IL MONITORE ITALIANO

1. Piovoso Anno VI. — Num. 1. — 20 Gennajo 1798

„ Nè mentire la laude, nè addonestare la infamia, nè adulazione o timore denno vendere la verità,
„ perchè lo istorico è giudice de' secoli e delle nazioni dalle quali e' deve essere giudicato.

MACCHIAVELLI.

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO.

GRAN CONSIGLIO.

Seduta LXII. del dì 30 Nevoso.

Presidente TADINI.

Sull'invito del Presidente il Gran Consiglio si riduce in Comitato generale.

Resa pubblica la sessione ad un' ora pomeridiana, si mette immediatamente alle voci, se domani dopo l'elezione del presidente il G. Consiglio voglia unirsi in Comitato generale segreto per discutere l'affare concernente il rappresentante OLIVA (*accusato di arbitrj nell' Emilia*). Approvato.

Un Messaggio del Consiglio de' Seniori approva la nomina del Gran Consiglio riguardo agli ultimi sostituiti ai posti vacanti del Corpo Legislativo.

Giunge il seguente Messaggio del Direttorio.

Il Direttorio Esecutivo al Gran Consiglio.

29. Nevoso.

„ I nuovi regolamenti Monetarj promulgati nello Stato Pontificio avendo fatta particolarmente decadere la moneta di rame chiamata *Sampietrino* ad un prezzo inferiore di quello, al quale era in corso nel Dipartimento del Rubicone, gli Agiatori ne hanno subitamente in esso introdotta una somma considerevole “.

Ad immediato riparo di tale disordine, e sulla ricevuta notizia, che siffatta introduzione funesta al commercio, non meno che alle pubbliche Casse era per farsi maggiore per poco, che si ritardasse un provvedimento, quella Centrale Amministrazione si è trovata nella necessità di pubblicare il Proclama, di cui vi acchiudiamo una copia, perchè ne rileviate le provvisorie misure, le quali, sebbene eccedenti le facoltà dell'Amministrazione medesima, ci sembrano poter essere abbastanza giustificate dalla imperiosità della circostanza.

„ E quali misure interinali si sono pure prese pel Dipartimento del Lamone, che si trova in parità di caso, non senza estendere, come rendevasi necessario nel momento per identità di ragione la provvidenza alle altre monete di rame ribassate nello Stato Pontificio, e superiori al Bajocco, con ridurle al limite del Bajocco medesimo. “

„ Nell'informarvi prontamente, Cittadini Legislatori, di questo emergente, ne attendiamo le vostre risoluzioni per nostra norma e direzione, invitandovi anche a volervi occupare dell'importante oggetto della materia monetaria in tutta la sua estensione, onde fissare delle provvidenze uniformi in tutto il territorio della Repubblica. “

Moscati. Presidente

Si ammette copia conforme dell' Amministrazione Centrale del Dipartimento del Rubicone. (*rimesso al Comitato di Commercio*).

Il Direttorio Esecutivo al Gran Consiglio.

(*29 Nevoso*)

„ Gli abitanti dell' Emilia si dolgono dello stato di languidezza e [illegible] in cui trovasi il loro commercio, e della conseguente mancanza del numerario, con cui supplire ai pesi loro incumbenti, attesa la tuttora impedita estrazione del frumento, e del grano turco, dei quali è stato colà copioso il raccolto a fronte del quantitativo, bisognevole per l'interna consumazione. „

„ Eguali rimostranze rapporto al frumento particolarmente ci sono pervenute dall' Amministrazione Centrale del Mincio, e da diversi reclamanti rispetto al dipartimento del Pò inferiore, il quale trovasi in non dissimili circostanze. „

„ Nell' inoltrare quindi alla vostra considerazione tali circostanze per quelle misure, che crederete opportune, vi facciamo presente, Cittadini Legislatori, la necessità di provvedere ai mezzi, coi quali possa rendersi pienamemte libera la circolazione dei generi, e delle derrate nell' interno della Repubblica col sopprimere i vincoli intermedj, e le daziarie professioni, che attualmente ne inceppano i respettivi trasporti dal Dipartimento, che ne esubera, al dipartimento che ne abbisogna, invitandovi altresì ad occuparvi di un regolamento, mediante il quale possa sempre più facilitarsi l' esportazione all' estero del nostro superfluo, e riattivarsi per tal modo il commercio, e l' abbondanza del numerario “.

Moscati Presidente

CODDÈ organo della Commissione di Finanze espone, che la Commissione medesima dopo aver presentato il suo piano generale di finanze, di cui il Gran Consiglio decretò la stampa fino dal 15 dello spirante, si era anche presa tutta la cura per accelerarne l' impressione alla Stamperia *de' Patriotti d' Italia*, ma che con sua somma sorpresa rilevato aveva, essersi dallo Stampatore abbandonata l' impresa dopo la stampa di due fogli in seguito di un ordine ricevuto dal Gran Consiglio di rimettere tutti gli originali alla Stamperia Nazionale. = Ignoro, dice il relatore, donde siffatto ordine provenga, che anzi ho tutti i motivi sufficienti per crederlo supposto: Faccio mozione, che la Commissione sulle stampe si adoperi incessantemente, affinchè la Stamperia *de' Patriotti* compita la stampa di detto Piano.

LATTANZI = Il piano della Commissione diviso in due parti, la prima di già incominciata si lasciasse stampare intieramente alla Tipografia de' Patriotti, l' altra si rimettesse colla massima sollecitudine alla Stamperia Nazionale.

AQUILA = E' preziante il bisogno di mettere in attività il piano delle Finanze, senza il quale non si darà giammai anima e vita al commercio.

DANDOLO = E' come mai si può soffrire il menomo ritardo in cosa di sì grande importanza? Come si può permettere ad uno Stampatore di differire a suo talento la pubblicazione di un progetto che fondar deve le basi della pubblica felicità, e far risorgere il Commercio e l' industria nazionale? Qual confronto può farsi tra le miserabili pretese d' uno Stampatore, e l' interesse sommo della Repubblica? Insto, perchè si rimettano tutte le carte alla Stamperia Nazionale, che ha promesso di stampare notte e dì, e che si affretti l' impressione del progetto.

LUPI = Gl' è certo, che la Stamperia Nazionale non ha per anche tutto in ordine. Opinerei dunque, che si chiamasse il direttore della Stamperia de' Patriotti e si combinasse col medesimo il compimento sollecito della stampa del progetto.

Il Presidente avverte, che essendo stato incaricato il cittadino SAVONAROLA a stendere il Messaggio da inviarsi dal Gran Consiglio al Direttorio per sapere, se siano stati intavolati trattati, ed intelligenze per li beni ecclesiastici che esistono in stati limitrofi ed alieni, e per sapere altresì, se corporazioni laiche posseggono beni fuori dello Stato, metterà alle voci il detto Messaggio quanto alla forma. Si legge l' accennato Messaggio.

DEHÒ = approvo il Messaggio, ma vorrei che venisse invitato il Direttorio ad informare dettagliatamente il Consiglio dell' avvenuto nella soppressione, e concentrazione del Monastero di S. Salvatore, di cui si riparlò in Comitato segreto. Si legge una seconda volta il Messaggio al Direttorio, ed approvato.

R. BIBLIOTECA CENTRALE ROMA - GABINETTO

Messa alle voci la mozione Dehò, è adottata.

Sabatti. Mi è caro d'esser l'organo della vostra Commissione militare in un argomento, che tanto interessa il vostro cuore, e la vostra sensibilità. Il Gran Consiglio ha decretato, che il battaglione della speranza intervenisse alla festa di riconoscenza per decorarla nel modo il più patetico, e il più insinuante. In questo mentre è pervenuta alla vostra Commissione militare una lettera del capo di questo battaglione, in cui egli avverte, che la maggior parte degli individui di questo battaglione o mancano dell'uniforme, o abbisognano di qualche parte di vestiario. La Commissione si affretta di assoggettarvi un progetto di risoluzione, acciò nella brevità del tempo non siano delusi le vostre paterne intenzioni.

Lattanzi. Niente di più plausibile di questo progetto; per effettuarlo converrebbe arrestare il sole, e rinnovare il miracolo di Giosuè, poichè la festa cade dopo dimani. O si differisca dunque la festa, o si passi all'ordine del giorno.

Castelfranchi. Si differisca la festa a giornate più serene.

Vismara. Io mi oppongo al progetto della Commissione 1. perchè lede l'eguaglianza accordando dei privilegj al solo battaglione della speranza di Milano, e non a quello degli altri dipartimenti: 2. lascia al Direttorio l'arbitrio di spendere qualunque somma. Quanto al giorno della festa se debba differirsi per la rea stagione, sarà cura del Direttorio.

Giovio, Alpruni, Sabatti, Greppi parlano a favore della Commissione.

Perseguiti. Sia spedita al Direttorio la petizione del Capo di Battaglione (approvato). Aggiornata al *stridi* prossimo la nomina alle piazze vacanti nelle Amministrazioni dipartimentali.

Somaglia. A nome della Commissione eletta ad esaminare le petizioni dei Veneti aspiranti alla Cittadinanza Cisalpina: fa il rapporto.

Un Messaggio del Direttorio trasmette al Gran Consiglio rapporto del Ministro della guerra, dal quale si riconosce l'impossibilità di eseguire la Festa della riconoscenza il dì 2. Piovoso nel Campo della Federazione, e la necessità in conseguenza di differirla.

Salimbeni. Credo necessaria una legge per prendere questa misura. Il Presidente mette alle voci l'urgenza: *approvata*. Si riassume la mozione di Dehò antecedentemente proposta: *approvata*.

Giunge messaggio del Direttorio, con cui accompagna al Gran Consiglio il Processo contenente i villici Reggiani trasmesso dal Ministro di Giustizia con inserta lettera del medesimo.

Leggesi pure altro messaggio del Direttorio, che mette in vista l'istantaneo bisogno di riattare le strade postali, e di decidere, se la loro successiva riparazione debba andare a carico del Tesoro Nazionale, o dei Dipartimenti nelle respettive loro località.

Salimbeni. In proposito delle spese occorrenti per il mantenimento delle strade postali, credo che queste debbano addossarsi a tutti i dipartimenti della repubblica, anche a quelli, dove non esigono riattamento, giacchè comune deve essere il peso, dove comune è il vantaggio. Ella sarebbe al certo un'idea di federalismo l'incaricarne un solo, o pochi dipartimenti. Quanto alle braccia necessarie al travaglio di queste strade, si potrà supplire traendo dai diversi Dipartimenti, ne' quali occorre, dei villici, oziosi la più parte nella presente stagione, assegnando loro uno stipendio giornaliero maggiore del solito, che ricevono alla campagna. Questa disposizione favorirà molto l'interesse degli operaj a rispetto dei proprietarj dei fondi. I villici non si presteranno al travaglio della campagna, se loro non si darà quello stipendio, che la legge assegnerà agli operaj delle strade postali. In qualunque modo l'interesse dei villici poveri viene ad essere avvantaggiato.

Valeriani. Quanto resto persuaso, che le spese delle strade postali vadano a carico comune dei dipartimenti, altrettanto sarei contrario, se simile regolamento si fissasse anche per le strade comunali. L'utile che risulta da queste al particolare specialmente ad alcuni comuni, onde se certo resta il canone d'ogni legge, che chi risente l'utile, debba anche risentire l'incomodo, è chiaro altresì, che alle sole comuni addossarsi debba la conservazione delle strade comunali. Così pensò la Francia su questo proposito. Ma se non si voglia far conto dell'autorità, e perchè non ci dovremo appellare alla ragione? Ed appunto la ragione addita, che queste spese lasciate alle respettive Amministrazioni e saranno di minore dispendio, e di più rapida esecuzione. Avremmo ottenuto anche troppo, se gli Amministratori della cassa nazionale saranno fedeli ed esatti nel mantenere le strade postali, e nell'economizzare le somme, che verranno messe a loro disposizione.

Greppi. Non credo di azzardare una espressione temeraria, mentre dico che il Consiglio conviene col Citt. Salimbeni, quanto alle strade postali. Per quello che riguarda le comunali dimando l'aggiornamento.

Il Consiglio rimette il Messaggio all'esa-

(*Si continuerà*)

CONSIGLIO DE' SENIORI.

30 Nevoso - 19 Gennajo.

Presidente Carandini.

„ Questa sessione fu preceduta da un lunghissimo Comitato generale a cui furono d'argomento i sedici milioni per l'approvigionamento de' trentun mila cinquecento franchi che sgombrando lo *Stato* già *Veneto* dovranno per tre mesi restarsi nella Repubblica Cisalpina. „

Il Presidente avverte il Consiglio che avendo la Commissione nel comitato generale presentato il rapporto....

Butturini lo interrompe - Sale rapidamente alla tribuna. I nemici, dic'egli, del popolo, e i loro prezzolati, invidiando i progressi della libertà, rosi dalla loro antica ambizione, e dal nuovo loro rancore nè potendo calunniare il nostro *patriottismo* perchè deciso; non le nostre occupazioni perchè pubbliche e giornaliere; non la diversità delle nostre opinioni perchè in faccia al pubblico bene tacciono tutte le private passioni; non la lealtà nostra verso la Francia perchè sancita dalla Costituzione che abbiam giurato, e perchè solennemente da noi proclamata in mille monumenti di riconoscenza; calunniano il credito nazionale, e mormorando sui Comitati generali spaventano il popolo, ed infirmano i nazionali interessi - Ma il popolo non deve essere a lungo ingannato; nè la aristocratica rabbia dee render vane le nostre fatiche. Oggi teremmo un Comitato generale intorno ai due Messaggi del G. Consig. 27 Nev. l'uno sui mezzi di sussistenza le truppe francesi, l'altro sul metodo - Propongo che il rapporto della Commissione su questo soggetto fia letto pubblicamente.

Molti appoggiano.

Mormorio.

La mozione è presa pes applauso.

Si leggono i due Messaggi 27 Nevoso del Gran Consiglio.

Messaggio primo.

Il Gran Consiglio al Consiglio de' Seniori.

Considerando che le truppe francesi ritirandosi dalle Provincie cedute alla Casa d'Austria entreranno nella Repubblica Cisalpina ove devono essere provvedute di sussistenza.

Considerando i riguardi di riconoscenza dovuti dal popolo Cisalpino alla Francia.

Considerando che atteso il mantenimento della truppa Cisalpina e gli altri aggravj della tesoreria nazionale si deve usare de' mezzi straordinarj.

Considerando spettante alla lealtà della Repubblica d'indennizzare i Cittadini che contribuissero al mantenimento delle accennate truppe francesi.

Previa dichiarazione d'urgenza sul motivo dell'ingresso imminente di esse truppe,

Il gran Consiglio risolve

I. Saranno posti in disposizione del Direttorio Esecutivo sedici milioni di lire milanesi.

II. Il Direttorio venderà i beni de' monasteri, commende e abbazie soppresse, onde ricavare la predetta somma, cercando di ripartire la vendita possibilmente eguale su tutti i dipartimenti.

III. Una porzione di tali beni sarà venduta all'asta pubblica, ove dopo un tempo stabilito si riceveranno i prezzi metà in denaro effettivo, e metà in cedole scadute posteriori agl'antichi governi.

IV. L'altra porzione rimanente sarà venduta secondo le leggi vigenti, due terzi in denaro effettivo, e un terzo in cedole.

V. Il Potere esecutivo sarà incaricato a concertare col Generale in Capo dell'armata francese; onde ottenere i compensi di tale mantenimento.

Messaggio secondo.

Il Gran Consiglio al Consiglio de' Seniori.

Considerando che il metodo fino ad ora tenuto di approvvigionare le truppe per mezzo delle comuni è pernicioso perchè introdurrebbe le requisizioni, e gli arbitrj.

Dichiarato il caso d'urgenza sul motivo dell'eminente ingresso delle truppe francesi,

Il Gran Consiglio risolve.

I. Gli approvvigionamenti alle truppe francesi si faranno per appalto che sarà assunto dai Cittadini Cisalpini.

II. Il direttorio prenderà le convenienti misure.

III. La presente risoluzione sarà stampata.

Letti i messaggi, Formiggini relatore della commissione legge il rapporto nel quale espose varie ragioni, e calcolato il danno che ne verrebbe alla repubblica dà i metodi proposti nei due messaggi del gran consiglio; appoggiando fermamente la massima di provvedere alle sussistenze delle truppe francesi; propone. 1. La disapprovazione dei due messaggi dal gran consiglio: 2. che siano con messaggio richiesti al Direttorio lumi più precisi su questo argomento, onde le deliberazioni del Consiglio nascano in conoscenza di causa, e con maturità di discussione.

BUTTURINI: Per lo ſteſſo motivo per cui propoſi di leggere in faccia al popolo il rapporto della commiſſione, faccio mozione che ſia immediatamente ſtampato. Preſo.

Sono riletti i due meſſaggi; non adottati.

Si prende in ſeguito la mozione della Commiſſione onde indirizzarſi al Direttorio per i lumi opportuni.

Vien letto il meſſaggio del gran conſiglio intorno ai rei contemplati dalla legge 16. Termidor.

I. Non ſaranno puniti della pena decretata i rei per debolezza ove non riſulti il contrario dal loro proceſſo, dietro al quale i giudici li porranno in libertà.

II. I contumaci non godranno del beneficio di queſta legge, dalla quale non ſono riguardati quei Bologneſi e Reggiani contemplati dal decreto 23 Agghiacciatore, ſopra de' quali il corpo legislativo ſarà per deliberare dietro il riſultato de' loro proceſſi.

Approvato.

BUTTURINI Secretario legge il meſſaggio del Direttorio Eſecutivo che traſmette al Conſiglio gran parte de' lumi chieſti ſullo ſtato attivo e paſſivo della Nazione.

Li chiede la lettura di queſti rapporti.

S'odono delle voci: Comitato Generale.

Alcuni altri gridano: Domani.

Preſo il Comitato generale per domani.

La Seſſione è levata.

POTERE ESECUTIVO.

Proclama del Miniſtro della Guerra agli Uffizi requiſiti.

Cittadini!

Col mio Proclama de' 18. del corrente vi ho invitati a nome del Direttorio Eſecutivo di riunirvi alla brava Armata Franceſe per raccogliere la voſtra parte de' nuovi allori, che le prepara la diſeſa in Inghilterra.

Molti di voi animati da quell' ardore, ch' è così naturale nella gioventù di un popolo libero, ſi ſono eſibiti volontariamente di marciare a queſta ſpedizione.

Altri avrebbero ſeguito queſt' eſempio, ma credendo di doverſi provvedere alle loro ſpeſe han temuto, che le ſoſtanze delle loro famiglie non foſſero ſufficienti per ſupplirvi per molto tempo.

Queſta conſiderazione non deve arreſtare lo ſlancio del voſtro patriottiſmo, nè il voſtro coraggio.

Il Corpo Legislativo, ed il Direttorio Eſecutivo non vogliono laſciar paralizzare dal calcolo dell' intereſſe gli effetti del voſtro entuſiaſmo; la voſtra gloria, la voſtra iſtruzione, il bene che queſta procurerà alla patria gli ſtanno veramente a cuore: mi affretto perciò di comunicarvi una Legge, emanata dal Corpo Legislativo.

Con queſta ſi provvede non ſolo alle ſpeſe del viaggio, ma anche per tutto il tempo del voſtro ſoggiorno fuori della Repubblica, e vi preſenta la più luſinghiera proſpettiva di un avanzamento nella militare carriera.

Cittadini! Non ponno eſſervi altri oſtacoli per arreſtare la voſtra marcia; volate, brava gioventù, al campo della gloria, vedete voi ſteſſi da vicino quanto ſia dolce il militare fra le ſchiere franceſi. L' amor della patria, voi ben lo ſapete, è la loro prima virtù; con queſta il loro coraggio s' infiamma in un modo ſtraordinario, le loro forze ſi centuplicano, e prodigi inauditi ſono il prodotto delle loro fatiche. Queſti uomini ſon tanti eroi, che il ſecolo preſente ammira, e che diſpiacerà alla poſterità di non poſſeder più, che nella iſtoria.

Quando ritornerete colla fronte cinta di quell' alloro, che la brava armata Franceſe ha così giuſtamente meritato, direte voi pure ai voſtri Concittadini = *Noi eravamo dell' armata d' Inghilterra.*

Segnat. *Vignolle.*

Proclama del Miniſtro dell' Interno.

CISALPINI!

La Legge ſei Nevoſo ci chiama a celebrare nel Campo della Federazione per il proſſimo giorno 2. Piovoſo la Feſta della Riconoſcenza del Popolo Ciſalpino verſo la Gran Nazione. Sarà eſſa eſeguita a norma del Programma colla Legge ſteſſa pubblicato.

Lo ſparro del cannone annuncierà l' aurora di queſto giorno conſagrato al ſentimento.

Si aduneranno in appreſſo i noſtri Liberatori, i Difenſori della Patria, la Guardia Nazionale.

Le Autorità coſtituite ſi ritroveranno all'Altare della Patria nel Campo della Federazione.

A mezzo dì preciſo ſarà ivi ſimboleggiato ſolennemente l' acquiſto prezioſo della libertà del Popolo Ciſalpino, e gl' Inni della ſua riconoſcenza verſo della Nazione Franceſe ſaliranno al Cielo, coi voti ſinceri del ſuo cuore.

È indegno di reſpirare l' aure di libertà, è cattivo Cittadino chi non ſi ſente traſcinato dai moti del cuore ad eſternare in tal giorno con tutta l' eſpanſione del ſentimento unitamente a' ſuoi Concittadini la propria riconoſcenza verſo la Gran Nazione. Se col beneficio ſi miſura il dover di gratitudine, il Popolo Ciſalpino tratto da un vile ſervaggio ad una libera ſovranità, e fatto artefice, e depoſitario della propria felicità nel modo il più magnanimo e generoſo, non dee conoſcer limiti alla ſua riconoſcenza. L' eſpreſſione di eſſa è quella del ſuo Patriottiſmo.

Milano 28. Nevoſo Anno VI. Repubblicano (17. Gennaro 1798. v. s.)

Segnat. *Ragazzi.*

NOTIZIE UNIVERSALI.

L' impegno di corredare il Monitore Italiano di notizie preciſe e veraci, non è certamente il meno importante fra quelli che la Società compilatrice ſi aſſunſe. L' eſperienza, ch' è la più ſicura guida degli uomini, ci fa tutto-giorno comprendere quanto le paſſioni, la curioſità, lo ſpirito di partito, ed un certo genio malnato, e per diſavventura quaſi univerſale, di ſmerciar come fatto ciò che non è che un giuoco d' immaginazione, contribuiſcano ad accreſcere, a ſminuire i detagli che accompagnano un avvenimento, a veſtirlo a mille foggie non ſue, ad alterarlo nella ſteſſa ſua eſſenza. Opera è certo d' alcuni delicati Giornaliſti di ſeguire un filo di luce, che alle ſane menti ſi laſcia ſempre vedere fra le tenebre ed il bujo, com' è opera di certi altri d' affaſtellare tutto ciò che vien loro riferito anche di ſtravagante e d' improprio, purchè ſi riempiano quattro pagine, che a ſoſtener vagliano il loro vilano commercio. La deteſtabile condotta di queſti non ſervirà certamente di ſcorta ai Redattori del Monitore ſenſibili alla fama di loro impreſa, e se qualche non vera notizia vi ſi trovaſſe talvolta delineata, non dovrà darſene ad eſſi la colpa, ma bensì al deſtino della verità che nuda non piacque, che maſcherata ſi accarezza. Uomini voi così la voleſte, e ſe talora invece di eſſa abbracciate una larva, non vi lagnate di chi ve la preſenta, ma della voſtra folla.

Queſti primi numeri conterranno poche notizie particolari. Si vuole invece tracciar alcuni tocchi preciſi ſullo Stato Politico attuale delle varie Potenze d' Europa. La grande Nazione ha una tale influenza ſu tutte le altre, che ragionevolmente i primi ſguardi ſono ad eſſa dovuti. Le impreſe de' ſuoi guerrieri, ed il trattato di Formio, che n' è la conſeguenza conduſſero ad un grado eminente la ſua fortuna. I nuovi poſſedimenti ſul Reno la rendono arbitra del deſtino della Germania; ed al riaccenderſi d' una Nordica guerra i ſuoi eſerciti non più trattenuti da fortezze oſtinate paſſeggieranno ſenza oſtacolo ſu la vaſta ſuperficie, che mal ponno proteggere le forze diſorganizzate della potenza rivale. I Pirenei la dividono da una fiacca Monarchia, le di cui membra ſlogate non hanno altro glutine che le ſoſtenga, ſe non che quello della ſuperſtizione d' un popolo tanto lontano dal conoſcere la dignità degli uomini quanto che ſente dell' orgoglio e dell' ambizione per eſſere ſchiavo. L' Italia confinante alle ſue Meridionali provincie non le preſenta che dei deboli nemici, ed una infante Repubblica, che vorrebbe eſſer dalla madre laſciata in balía di cercarſi un ſolido nudrimento per creſcere vigoroſa, ed acquiſtar dignità. La Corſica e Corcira offrono un ſicuro aſilo al ſuo commercio, proteggono le ſue flotte, le rendono tributario il Mediterraneo, ſpaventano i littorali all' Auſtria ceduti. L' Inghilterra ſola, che per la ſua ſituazione non può diſputarle la ſupremazia continenziale, moſtra di non voler veder punto degradata la ſua preponderanza marittima. La grande Nazione ſi accigne ad una lotta dubbioſa ſovra d' un elemento ſempre ad eſſa infido, ma l' intereſſe di queſte due potenze farà forſe che non abbia a ſentirſi lo ſcoppio dei fulmini che ſembrano preparati. Queſta conſiderazione ci condurrebbe a ragionare ſullo ſtato interno della Francia, ma l' argomento è gravido di tante rifleſſioni, di quante non è un foglio capace. Baſti d' accennare che la grande Nazione ha grand' uopo di chiudere le porte di Giano. De' vermi maligni roſicano le ſue radici, dell' erbe paraſſite le uſurpano i più ſani alimenti; il non mai conquiſo Realismo minaccia de' nuovi attentati; i complotti Oligarchici . . . . sì, ella non ebbe mai tanto d' uopo di tranquillità, e duecento mila patriotti, che torneranno ai loro focolari decorati di Repubblicani trionfi, ſtraperanno la maſchera all' ipocriſia, e reſtituiranno alla cauſa della libertà la ſua dignitoſa ſembianza.

Si continuerà.

ITALIA.

MILANO 29 *Nevoſo.*

Giugne novella che a Parigi ſia ſtato meſſo in arreſto il Miniſtro del Beatiſſimo Padre, e che una Diviſione Franceſe abbia ordine di marciar verſo Roma a vendicar l' ombra di Duphaut, che i Ciſalpini avrebbero per altro a queſt' ora vendicata. La Regina di Napoli prenderà certamente la protezione di Pio VI, giacchè fu egli un bell' uomo.

FIRENZE 2 *Gennajo.* Quì trovaſi tuttora l' ambaſciator Bonaparte. Il ſuo contegno è quello della meſtizia. Haſſi da Roma, che molti Cardinali di la ſen fuggono; e che più non ſi batte moneta, che per conto di ſua Santità. Mancano peraltro le ultime novelle.

VENEZIA. *Ultime notizie 29 Gennajo.*

Ieri lo ſtato Veneto ſgombrato dall' armi Franceſi fu invaſo dalle Germaniche. La ſtoria della rivoluzione di Venezia ſarà più utilmente conoſciuta dai poſteri ſcevri d' adulazione e di tema. Noi preſentiamo i ſucceſſi dopo il congreſſo di Campo Formio.

Pubblicata la pace, i Nobili che amavano più di eſſere ſchiavi che di ceſſare di eſſer tiranni calunniarono gli uomini liberi, i quali in prezzo delle loro fatiche s' ebbero catene ed eſilio. Si volle avvezzare i Veneti alla ſchiavitù, e s' uſarono l' arti del deſpotiſmo. *Villetard* Segretario della legazione di Francia fu incaricato d' affari in luogo del Miniſtro Lallement; ma il giovane franceſe ricuſando l' incarico fuggì da un ſuolo ov' egli avea recata la rivoluzione. Gli uomini più fermi non ancora ſtanchi della libertà, benchè infelicemente difeſa, abbandonarono la loro patria per ſoſtenerla. Si denunziarono alla caſa del Miniſtro auſtriaco, quaſi ribelli di ſtato tutti i propugnatori della democrazia. La maggioranza del governo provviſorio, quan-

tunque fautrice della popolare sovranità, ha dovuto cedere ai pochi Aristocrati che dispo-nevano della forza. Due di costoro denuda-rono la loro patria delle ultime spoglie. La viltà, l'ambizione, l'imprudenza, la venalità e l'ignoranza si scatenarono nel furore delle fazioni. Un despota di nessun carattere ne approfittò. Grand' insegnamento ai popoli che non affidano nelle proprie forze! Così i Veneti liberissimi da cinque secoli addietro che ad onta delle usurpazioni degli Oligarchi mantennero sempre un' ombra e un nome d' indipendenza caddero nell'servaggio nell' istante che proclamavano la lor libertà.

TRIESTE 3 *Gennajo*. Al Conte di Zizendorff, che rinunciò per la troppo avvanzata sua età fu sostituito il Conte Pellegrini nella figura di Preside al governo civile degli stati veneti.

FRANCIA.

PARIGI.

CORPO LEGISLATIVO.

Consiglio de' 500.

Sessione 15 Nevoso.

Proclamazione dei doni patriotici.

Molte Comuni de' Dipartimenti di Lot e della Coreze invitano il Consiglio a seguir l' orme segnate nella memorabil giornata dei 18 Fruttifero. Chiedono che il Milliardo decretato ai difensori della patria sia tratto dai beni de' parenti degli emigrati. Si rimette la loro petizione ad una commissione esistente.

Molti Cittadini del Dipartimento della Yonne accusano di realismo i Membri del Tribunale di quel Dipartimento. Rimessa al Direttorio.

Si legge un Messaggio del Direttorio, che annunciando gl' individui di varie amministrazioni, le quali si lagnano di vedere ne' paesi alle lor cure affidati un continuo smercio di mercanzie inglesi con incalcolabile danno delle nazionali, chiede una legge al Consiglio, perchè sieno confiscate tutte le mercanzie d' Inghilterra, che s' attrovassero a bordo de' vascelli neutri e stranieri. Sulla mozione relativa di Villers, il messaggio è inviato ad una Commissione di cinque membri, Villers, Blad, Boissier, Lamarque, Eschassesiaux il maggiore, eletta tull' istante.

HARDY prende da questo argomento il motivo di rammentare una profezia di Brissot. Egli indovinò cinque anni prima ciò che l' Inghilterra debba aspettarsi dalla guerra dichiarata alla Francia. Per accompirla si deve installare a Londra un Direttorio.

Si riapre la discussione sul progetto di Roemer relativo alle ruberie ed assassinj. Francesco Erman e Chollet combattono la giudicatura militare. Dopo molti dibattimenti il Consiglio decreta: che il Relatore del Consiglio di guerra potrà tradurre i prevenuti di complicità dinnanzi al Direttore del giurato del luogo, che dovrà tradurli al tribunal competente o militare, o ordinario.

Diversi articoli addizionali al decreto sono rimessi ad una Commissione.

La Sessione è levata.

CONSIGLIO DEGLI ANZIANI.

15 Nevoso.

Il cittadino Blaux, membro del Consiglio, scrive d' aver fatto dono per la difesa in Inghilterra di 30 mile lira in assegnati: ciò equivale a 301 lire in numerario.

Il Consiglio ordina che si faccia menzione nel processo verbale del dono di 317 lire fatto dal Direttore della scuola dei Ponti. e d' un altro di 425 lire fatto dall' Amministrazione del primo dintorno di Parigi.

Non essendovi alcun rapporto all' ordine del giorno, si leva la sessione.

19 Nevoso.

Il Dipartimento della Senna ha decretato che la strada Chanterieux, in cui si trova la casa del vincitor dell' Italia sarà da quì innanzi chiamata *Strada della Vittoria*. Siccome Bonaparte non è il solo che abbia eminentemente contribuito ai glorioso fatti dell' armata da lui comandata, così si può credere che a molti valorosi sarà prestato un simile marchio d' onore. In caso diverso ella potrebbe prendersi per un marchio di adulazione e d' infamia.

15. Nevoso.

Nelle Isole soggette dapprima alla Rep. di Venezia, indi unite alla grande Repubblica saranno ben presto istituite delle Stamperie, ond' estendere l' instruzione de' giovani Greci. Si vedrà se questa terra, culla una volta delle arti e della Libertà, confervi ancora la sua influanza. Si dee credere, che come nelle Case d' educazion di Parigi sono destinati trenta posti per de' giovani originarj di quelle isole, non trascureransi altresì di spedir colà degli abili Professori, atti a dilatarvi l' impero dei lumi, e lo spirito d' indipendenza.

Le ultime novelle di Costantinopoli portano, che l' ambasciator Francese ebbe di lunghe conferenze col Reis Effendi relativamente alle innovazioni che s' effettuano nell' Arcipelago. Il Divano teme il contagio dei principj Repubblicani.

INGHILTERRA.

LONDRA *9 Nevoso.*

S' è impiccata l' effigie di M. Pitt da una turba di gente, che si chiama rivoltosa. L'originale non gode peraltro buona salute.

S' hanno di pessime notizie dal Capo di Buona Speranza, e dall' Indie. Al Capo fuvvi un insurrezione nella flotta, cui successe una calma, che ha l' apparenza d' essere passaggera. Nell' Indie Tipo-Saib fa de' formidabili preparativi di guerra.

SPAGNA.

CADICE *12 Decembre.*

La nostra squadra sta sempre nel Porto bloccata dalla Inglese comandata da Nelson, uno de' più intrepidi guerrieri d' Albione. Apparentemente ella non tenterà di sortire dal Porto.

GERMANIA.

VIENNA 31 *Decemdre*. Sentesi, che il Conte di Zizendorff Ministro di Stato sarà preposto al governo civile dello Stato Veneto all'Austria ceduto: M k e Valis saranno Sovraintendenti al militare.

RASTATD 4 *Gennajo*. Si vocifera, che Bonaparte non sia più per ritornare a Rastadt. Vi rimangono i due Commissarj Treillard e Bonnier.

PRUSSIA.

BERLINO *29 Frimario.*

Il Re ha fatto sapere di non voler esser lodato prima che le sue azioni non gli meritano un giusto elogio. Ciò non è poco per un Re. Egli ha perdonato a quei personaggi, che avean machinata una insurrezione nella Prussia Meridionale. Questo non è trop po per un bravo Politico.

POLITICA.

ISTRUZIONE POPOLARE SUL DRITTO DI CONQUISTA.

La filosofia del nostro secolo che non si lascia imporre nè dal canto de' poeti, nè dalle descrizioni degli Storici, nè dal grido menzognero della fama, sfronda con mano ardita gl' allori, che le nazioni avvilite innalzarano sulla tomba de' conquistatori, e imprime la marca d' infamia sopra que' Popoli, che piegano vilmente il ginocchio avanti dei trofei tinti di sangue. Ella ha scacciato dal tempio della gloria gl' Alessandri, i Tamerlani, e gli altri mostri che ne seguiron l' orme, ed ha scritto il loro nome nel ruolo de' ladri, e degli assassini. Ella grida continuamente ai popoli: popoli, la natura saggia ed imparziale vi chiama tutti egualmente alla felicità. Dando a ciascuno di voi le proprie facoltà, gli ha fissato per limite i dritti altrui; e coll' unirvi insieme col legame d' un reciproco bisogno, vi fa sentire l' interesse di rispettarli. Nessuno di voi può innalzare la sua spada sopra d' un altro, e dirgli: la tua debolezza ti assoggetta al mio volere, e le tue sostanze mi appartengono, perchè io sono di te più forte. Ella vi dice d' armarvi di ferro, e di fuoco per rispingere un ingiusto invasore, e difendere le vostre proprietà; ma al dritto stesso di difesa ella traccia dei limiti. Ella vi permette di rinderizzarvi dei danni ingiustamente sofferti, e di indebolire il nemico a segno che non sia più probabile un nuovo insulto; ma se intraprendete qualche atto di più ella lo condanna. La natura vi permette d'armarvi anche per prevenire la frode ed arrestar in alto quello strale che era diretto al vostro capo. Il danno sofferto, e la ragionevole probabilità di soffrirlo sono le sole ragioni che giustificano un' invasione; e il diritto di conquista o non significa nulla, o si riduce al puro dritto di difesa. Egli è egualmente chiaro che i delitti essendo personali, tali parimenti devono essere le pene; e se l' odio, il risentimento, la vendetta confondono coll' offensore tutti gl' effetti che hanno con lui relazione, la giustizia tira una linea e vi dice: arrestatevi che questi sono innocenti, *e nessuna circostanza può alterare la natura de' loro diritti*. Se uno di questi mostri che si chiamano re abusando della forza, che gli concede una nazione, va a ledere i dritti d' un altra, la giustizia autorizza forse questa ad imbrattarsi le mani nel sangue della prima e dilapidarne le sostanze, mentre essa condanna il procedere del suo tiranno, e l' impotenza sola l' arresta dal punirlo?

La verità di questi principj è stata proclamata da quella nazione stessa che avendo eseguito quanto le venne in capo, ha mosso alcuni a darle il titolo di conquistatrice. La Francia riconobbe e pubblicò in faccia all universo che la guerra che le fa la superba Albione è una guerra di ministero. Pria che le falangi della libertà scendessero dall' Alpi e a guisa di torrente inondassero l' Italia, il suo invitto Generale dichiarò che i suoi nemici erano i nostri tiranni, e che sul loro capo nefando sarebbe scoppiato quel fulmine di guerra che avevano acceso i loro delitti. Il popolo che la forza costrinse a pagare le spese d' una guerra da cui non traeva alcun vantaggio; il popolo che aggravato da tanti secoli dal peso della tirannia faceva eco al grido di libertà che risuonava sulla Francia, il popolo non è complice de' delitti de' suoi tiranni. La Francia approvò forse la condotta del suo Claudio pria che lo sbalzasse dal trono?

Ora nè gli uomini, nè le terre che essi abitano e coltivano sono la proprietà de' tiranni. Se lo pretesero un giorno, questi mostri; se l' adulazione l' approvò; se la stupidezza lo credette; se la forza impedì ai popoli di riclamare; la natura sollevò la voce in loro favore; la filosofia disse che i re sono i servi de' popoli, e la Francia lo scrisse col sangue del suo Claudio; dunque nè sopra gli uomini, nè sopra le terre può cadere la vendetta che la Francia ha dritto d' esercitare contro i tiranni che le mossero guerra.

Alcuni di questi fuggirono avanti alle falangi repubblicane, e questo fu un beneficio che ne ricevettero i popoli. Ma volere che la Francia dichiari liberi i popoli è volere che li dichiari uomini; ed hanno essi bisogno d' un decreto per sentirsi ed essere tali? I dritti degli uomini si rimettono nel loro stato naturale appena cessata l' oppressione, appunto come un elaterio acquista immediatamente la sua forma primiera, appena tolta la forza comprimente.

Noi non calcoliamo i nostri dritti per liberarci dalla gratitudine. I monumenti pubblici innalzati alle armate francesi, le feste dedicate alla riconoscenza, i milioni che si pagano alle truppe mensualmente, dimostrano che se i Francesi liberandoci da' nostri tiranni gustarono il piacere della beneficenza, noi non siamo insensibili a quello della gratitudine. Noi calcoliamo i nostri dritti, perchè dalla cognizione di questi traggono forza i sentimenti più abborriti dai re, il coraggio e l' orrore della schiavitù, coraggio ed orrore che cercarono d' inspirarci i nostri liberatori col prescriverci di giurare *odio al governo dei re e degli aristocrati*.

LA SOCIETA' DEL MONITORE ITALIANO.

IL MONITORE ITALIANO

3. Piovoso Anno VI. | Num. 2. | 22 Gennajo 1798

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO.

GRAN CONSIGLIO.

Continuazione della Sessione 30 Nevoso.

CASTELFRANCHI, organo della Commissione sugli impieghi, premesso il caso d' urgenza sul motivo di non lasciar compromesso il pubblico servigio propone:

„ I. Che tutti i funzionarj ed impiegati, che saranno straordinariamente chiamati e spediti dal potere esecutivo per oggetti di pubblico servigio non potranno avere per titolo di cibaria, e d' alloggi una indennizzazione maggiore di lire quindici per cadaun giorno d' assenza necessaria dal luogo dell' ordinaria loro residenza.

„ II. Le spese del viaggio verranno timborsate in ragione di soldi 30 per miglio".

„ III. Il Direttorio potrà accordare a titolo di gratificazione e di premio quelle somme, che i detti funzionarj ed impiegati si saranno meritate nell' adempimento delle straordinarie incombenze loro addossate, avuto sempre riguardo allo stipendio ordinario, che possono avere dalla Repubblica".

REINA. VISMARA. GREPPI. QUADRIO procurano di rettificare la risoluzione.

REINA. Vorrei, che il Gran Consiglio fissasse un *Maximum* per non lasciare arbitrj al potere esecutivo. Fissiamolo però tale, che non ecceda i limitati bisogni di un repubblicano.

PERSEGUITI. Non ci perdiamo in leggi di dettaglio. Credo necessario, che i funzionarj pubblici debbano essere distinti nella risoluzione dagli impiegati straordinarj. Nulla si può determinare ancora su questi, ma quanto ai funzionarj pubblici non li si deve accordare, che un compenso per i pesi straordinarj.

GAMBARA. Quando il direttorio chiama a se, o spedisce alcun funzionario pubblico straordinariamente, conviene dimandarne permesso al corpo legislativo, che darà le convenienti provvidenze secondo le circostanze. Quando poi lo chiama o lo spedisce per affari del suo impiego, allora non gli competono, che le spese del viaggio, e della dimora fuori della sua residenza. Disconvengo da REINA sul *Maximum*. L' indennizzazione è relativa alle operazioni, di cui un soggetto viene incaricato, ed alla abilità, con cui le eseguisce. Bisognerebbe dunque fissare un *Maximum* a queste due cose, lo che è impossibile, prima di fissarlo alle indennizzazioni. Convengo, che si dà luogo all' arbitrio del direttorio, ma egli deve temere di essere da noi riconvenuto. L' unico mezzo conciliatorio sarebbe, che il direttorio interpellasse il corpo legislativo nel caso che si dovesse fissare l' indennizzazione d' un impiegato straordinario.

Giunge un messaggio del direttorio.

Il Consiglio aggiorna la discussione sull' indennizzazione degli impiegati straordinarj.

Sull' invito del presidente il gran consiglio si forma in comitato generale segreto.

Le tribune non si riaprono, e la sessione è sciolta.

Alle ore 8 si tiene altro comitato generale segreto; che viene protratto fino alle ore 11. e mezzo.

Seduta del dì 2. Piovoso.

Presidente TADINI.

Viene introdotto il rappresentante MAGNO DE MAGNI del dipartimento della Montagna, che presta il giuramento.

Il gran consiglio si forma in comitato generale segreto.

Si riapre la pubblica seduta alle ore 4. pom.

Lettura di un Messaggio del consiglio de' seniori, che rigetta una risoluzione presa dal gran consiglio il dì 27 Nevoso sulle somministrazioni per le truppe Francesi accantonate nel territorio della Repubblica Cisalpina. Rimesso alla commissione specialmente incaricata di quest' affare.

E' rimesso alla commissione decadaria delle petizioni un messaggio del direttorio, che testifica esser pienamente sussistenti i motivi adotti dal citt. RAFFAELE ASCOLI di Massa, che rinuncia alla carica di rappresentante.

Altro messaggio del consiglio de' seniori rigetta la risoluzione presa dal gran consiglio nel dì 27 Nevoso su i 16 millioni a disposizione del direttorio. Il presidente partecipa al consiglio, che esiste già un altro progetto analogo della stessa commissione speciale. Invita il cittadino VENTURI relatore della commissione a presentarlo.

Si legge il progetto.

„ I. Il potere esecutivo è abilitato a vendere tanti beni di monasteri, abazie, commende soppresse e vacanti, presi, per quanto è possibile, con equabile misura su tutti i dipartimenti, che giungono alla somma di 16 mil."

„ II. I detti beni saranno venduti all' asta pubblica dopo quei termini per le obblazioni, che il potere esecutivo giudicherà opportuno di stabilire, derogandosi in ciò alla disposizione delle leggi vigenti sì quanto ai termini suddetti, che quanto alle obblazioni successive di aumento".

„ III. Il prezzo di tali beni sarà accettato metà almeno in danaro contante, ed il rimanente in crediti contro la nazione contratti dall' epoca dell' abolizione degli antichi governi ne' rispettivi dipartimenti. Tali crediti peraltro dovranno essere de' costituiti a tempo indefinito di pagamento, o che hanno termine già scaduto, esclusi i crediti a favore delle così dette mani morte ecclesiastiche o regolari, o confraternite".

„ IV. Per facilitare viemaggiormente l' incasso d' una parte delle somme messe a disposizione del direttorio colle due leggi 4 nevoso, il potere esecutivo è abilitato a sostituire, occorrendo nella vendita de' beni specificati in dette leggi, qualunque altro fondo nazionale di corrispondente valore. E per estinguere anche in quest' occasione una parte del debito nazionale, si accetteranno, anche fino alla metà del prezzo di tali vendite, altri crediti contro la nazione, i quali abbiano la natura medesima degl' indicati nell' articolo precedente".

„ V. Il potere esecutivo applicherà le somme, che di tempo in tempo proverranno da tutte queste vendite, alle cause, che da lui saranno riconosciute le più urgenti fra il complesso degli impegni, pei quali sono state fatte le assegnazioni".

„ VI. Il corpo legislativo si riserva di provvedere prontamente all' incasso delle rimanenti somme, che occorrono non meno per gli oggetti contemplati dalle sudd. leggi 4 nev."

„ VII. Il potere esecutivo entrerà in negoziazione col generale in capo dell' armata d' Italia, affine di conciliare con esso i mezzi dell'offerto compenso colla tenuta dellaMesola, ed occorrendo, con altre equitative misure".

Si legge di bel nuovo il progetto, e si mette alle voci articolo per articolo. Il 1. e 2. articolo sono *approvati*.

DANDOLO domanda la parola sul 3. art.

Dobbiamo, avere in vista due oggetti in quest' articolo. Il primo è di rendere un atto di giustizia ai creditori della nazione specialmente a quelli, che hanno contribuito alla causa della libertà; l' altro è di animare il pubblico per vantaggio dello stato, e de' creditori medesimi.

BIANCHI. L' articolo 3. ha due parti; una è stata dilucidata da DANDOLO, ed io appoggio intieramente la di lui addizione. Nell' altra parte si accenna per epoca de' crediti quella della mutazione de' governi. Questo modo di misurar l' epoche sarebbe pregiudizievole ad alcuni dipartimenti, sopra tutto a quello del Panaro, che ha dovuto fare delle somministrazioni prima del totale cambiamento di governo. L' epoca deve fissarsi in un punto eguale per tutti. Domando, che si sostituisca l' espressione *dopo l' ingresso dell' armata francese in Italia*.

SAVONAROLA. Non rispondo a DANDOLO, perchè mi è noto, che CODDÈ è disposto a dimostrar l' assurdo della sua mozione. Ma riguardo all' esposto dal preopinante BIANCHI rammento al gran consiglio, che simili debiti debbono ancora liquidarsi; onde addottando noi la mozione BIANCHI, c' ingolferemo a pagare ciò che non conosciamo, e a decidere di cose oscure, ed a noi pienamente ignote.

CODDÈ. Da una stessa fonte derivano tutti i debiti contratti dalla Repubblica dopo l' abolizione de' passati governi: tutti procedono o da requisizioni, o da sovvenzioni, o da prestiti forzati. Ai creditori si sono rilasciati un *vaglia* fruttifero, o un *vaglia* infruttifero. Ora essendo la stessa l' origine di tutti i crediti, perchè dev' essere dispari il trattamento? O tutti si dichiarino fruttiferi, o tutti infruttiferi. Ma credo più conveniente il dichiararli tutti infruttiferi, tanto più che nella maggior parte sono tali per loro natura. Se si ammettessero al pagamento i crediti de' frutti colla misura proposta nelle cedole, si terrebbero indietro molte cedole scadute, e si concederebbe così un beneficio incompetente ad alcuni, in confronto di chi ha diritto maggiore con cedole

scadute, e non ha il compenso, che ha il creditore de' frutti. Quindi propongo che tutti i crediti procedenti da requisizioni, sovvenzioni, o prestiti forzati siano dichiarati senza frutto.

BIANCHI. Non è adottabile la massima CODDÈ. Egli parte da un principio erroneo dicendo che i debiti per l'origine, per li titoli, e per il fine sono tutti eguali. Che tutti sieno stati creati allo stesso fine, non mi oppongo; ma che i titoli, e l'indole sieno in tutti gli stessi, questa è un' aperta fallacia. Vorrem forse dire, che un prestito volontario convenuto dalle parti con frutto sarà lo stesso di un prestito forzato, a cui non sia stato convenuto il frutto? No certamente; ond'è che dando il frutto all'uno non per questo si deve dare all'altro. I primi prestiti, specialmente ne' dipartimenti del Panaro e del Crostolo, furono volontarj e fruttiferi. Il Governo non fece, che stimolare la generosità de' Cittadini, e nello stesso tempo promise di stabilir loro un certo vantaggio, ed essi si prestarono spontaneamente a delle sovvenzioni per provvedere agli urgenti bisogni particolarmente delle armate. Succedero quindi i governi provvisorj, e succedero nuovi bisogni. I Cittadini spossati si ricusavano ad ulteriori atti di spontaneità; convenne dunque ricorrere ad imprestiti forzati, ed allora si diedero alcuni *pagherò* fruttiferi, ed altri senza frutto. Ora sotto la classe di questi ultimi non possono certamente annoverarsi i debiti contratti a certe condizioni, e derivanti da prestiti volontarj garantiti particolarmente dalle pubbliche leggi allora emanate, e per conseguenza dalla nazione stessa. Riguardo poi alla difficoltà adotta da SAVONAROLA, rispondo, essere un mero accidente, che ne' dipartimenti del Panaro e del Crostolo sia rimasto per qualche tempo il governo nell' antico sistema, ma le somministrazioni fatte sono della stessa natura delle altre, e la garanzia della nazione debb' essere per tutti indistintamente la stessa, altrimenti si darebbero delle provvidenze lesive all' eguaglianza.

VALERIANI presenta un progetto per dividere il pagamento de' crediti in due rate.

Molti membri dimandano l' aggiornamento.

SALIMBENI. L'aggiornamento non è combinabile con i bisogni urgentissimi delle truppe Francesi, che sono già nel territorio Cisalpino.

Sull' invito del Presidente il gran consiglio chiude la discussione.

DANDOLO. Insisto, perchè si addotti l'addizione da me proposta.

VENTURI. Le riflessioni proposte da DANDOLO, BIANCHI, e CODDÈ non si oppongono all' articolo terzo del progetto, ma sono semplici addizioni al medesimo, che non producono il minimo cambiamento. Appoggio DANDOLO.

SALIMBENI. Io non convengo con DANDOLO. Di tre sorte sono i crediti; altri scaduti, che hanno tempo determinato; altri che hanno tempo indeterminato, altri che l'hanno determinato, ma remoto. I primi godono in faccia a tutti la preferenza; a questi succedono i secondi, ed in ultimo luogo vengono i determinati a tempo remoto. Questa è la graduazione serbata dalla commissione. Non si è parlato di *pro* per una ragione notissima, cioè che si misurerebbe la misura che si propone. Inutile quindi renderebbesi il vantaggio, che si promette dalla sua mozione il Citt. DANDOLO, perchè non potendo i Creditori da lui contemplati negoziar le cedole, il loro *pro* riescirebbe inutile. Domando che la mozione DANDOLO sia rigettata, tantoppiù che si tratta di decidere la cosa in generale.

Messo alle voci l'articolo terzo del progetto della commissione è addottato.

Messa alle voci l'addizione DANDOLO, nasce dubbio sulla votazione, onde si passa all' appello nominale. *Addottata*.

Sono pure approvati gli altri 4. articoli del progetto della commissione.

Sessione 2 Piovoso.

Presidente GAMBARI.

ZANI. Domanda la discussione sopra la risoluzione di jeri con cui si ammettono in pagamento de' beni nazionali i frutti scaduti de' crediti non maturati. *Accordato*.

ZANI *continua*: E come adottare una tale risoluzione? Quante cedole scadute senza frutto e spontanee di proprietà di persone indigenti non dovranno posporsi a coloro che con un infame agiotaggio, abbusarono dell' urgenza per carpire un enorme usura sui generi comministrati? La merce non esige frutto; eppure taluni lo pretesero, e nei momenti di urgenza se l'ebbero. CODDÈ opinò di levar questo frutto. Io però vi propongo: 1. I frutti scaduti di nazionali crediti non maturati non si faranno accolti in pagamenti de' beni della nazione da vendersi a norma della risoluzione primo Nevoso. 2. L'articolo terzo dell' accenata risoluzione è rivocato per la parte che si appre all' articolo precedente.

Molti gridano. Appoggio.

Voci confuse.

DANDOLO. E' mio dovere di esporre i motivi che determinarono il gran consiglio alla risoluzione impugnata. Hannovi due forta di debiti nazionali posteriori alla rivoluzione. Risultano gli uni da' prestiti forzati senza vantaggio; risultano gli altri da contribuzioni con *pro*. Egli è quindi evidente che i debiti della prima classe sono sempre scaduti, perchè non portano nè tempo nè *pro*, e che quei della seconda hanno un *pro* per il tempo determinato. Si vuole che i crediti a frutto appartengano a' soli ricchi; quest' è un errore; un messaggio del direttorio v' invita a pagare il censo ad alcune famiglie che, tranne questa, mancano di tutt' altra risorsa. La nazione sarà responsabile se queste famiglie languiranno nell' indigenza. Si tolga il *pro*; allora di due classi di debiti ne risulterà una sola, allora le determinate scadenze saranno tolte, allora la nazione non avrà nel suo stato passivo che de' semplici debiti. In caso diverso vorremo noi negare il supporto, e costringere ad aspettare il pagamento? con ciò si verrebbe a far valido il contratto per il tempo, ed annullarlo per il *pro*. Ove tutti ammettano all' acquisto de' beni nazionali, si allora l' atto sarà imparziale, perchè ogni creditore senza *pro* avrà il vantaggio della concorrenza, e sarà compensato colla vendita delle sue azioni. Ma v' ha un più grande argomento di pubblica economia. S' egli è vero che noi giurammo di occupare tutti i nostri talenti e le nostre forze per la felicità generale, se noi siamo tutori del popolo, e capi d' una grande famiglia come sanciremo una legge che separi gl' interessi della nazione? Credito pubblico, vantaggio del popolo, lealtà, ecco gli oggetti che noi rappresentanti della sovranità popolare dobbiamo sostenere per corrispondere al fine a cui siamo chiamati. Si ammetta l' operazione proposta, come sorgerà il credito nazionale, se detraendo una parte de' frutti non si vorrà mettere tutti i creditori alla concorrenza. Non più in questo caso le vendite perderanno il 40, o il 45, ma il 75, e l' 80, dal che che ne verrebbe che se in altro tempo non pagando il *pro*, si volesse scontare il capitale, allora per il 15. di credito primitivo si esborserebbe il 95, ed il 100. Quindi ecco il danno maggior del rimedio. D' altronde ammettendosi il *pro* in concorrenza, ove il ricco abbia lo svantaggio di attendere i pagamenti sarà compensato con l' aumento del frutto, ed il povero sarà pagato. Passiamo al pubblico interesse. La teseroria nazionale è esausta: i bisogni della Repubblica sono urgenti: per ripararvi conviene vendere i beni nazionali. Il corpo legislativo screditando la fede pubblica coll' instabilità delle risoluzioni farà sì che la nazione dovrà perdere più di quello che perderebbe su i crediti, di modo che una cambiale che val mille si dovrà rinunziare per cinquecento. Vuole giustizia che all' atto del pagamento non debba disgiungersi la cedola del frutto. Nè senza rettitudine riusciremo ad assicurare giammai il credito pubblico. Concludiamo. Si vuole ammettere una differenza fra i creditori? si lasci il *pro*: in caso diverso tolgasi ogni specie di frutto, e si ammetta una concorrenza generale. (*Si continuerà*).

3 *Piovoso*. Essendo nostro studio di pubblicare con sollecitudine gli atti del corpo legislativo più interessanti alla nazione, avvertiamo in precedenza che oggi il G. consiglio adottò nell' interno la libera circolazione del grano e del vino; speriamo che questa risoluzione sarà dal consiglio de' seniori approvata, e che ciò sia il preludio della libertà del commercio.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Sessione 1. Piovoso.

Presidente CARANDINI.

Si legge messaggio del gran consiglio 30 nevoso con risoluzione che autorizza il direttorio esecutivo di protrarre la festa 2 piovoso a quel giorno ch' esso crederà più opportuno.

Altro messaggio 30. nevoso del direttorio esecutivo con unito rapporto del ministro della guerra sull' oggetto sopraccennato.

Altro messaggio 30. nevoso del direttorio intorno ad oggetti di finanza, di cui la discussione fu aggiornata ad oggi.

Ad istanza d' alcuni si passa in comitato secreto. Pubblicata di nuovo la sessione il Presidente propone di affidare l' esame del messaggio del direttorio e delle carte inservi alla commissione medesima altre volte incaricata di oggetti di finanza, onde fra una decade ne presenti rapporto.

La sessione è levata.

Sessione 2 Piovoso.

Presidente BECCALOSSI.

Si legge messaggio del gran consiglio sulla massima e sui metodi di porre a disposizione del direttorio 16 milioni per le truppe francesi. E' adottata l' urgenza.

FORMIGGINI. Quattro furono le principali ragioni della nostra commissione addotte nel suo rapporto, che ostarono all' approvazione della risoluzione del G. consiglio, da voi rigettata jer l' altro con cui ponevansi a disposizione del direttorio esecutivo 16 milioni di beni nazionali onde abilitarlo a far fronte a' varj bisogni della repubblica massime alle somministrazioni che far si devono all' armata francese in vista de' proposti compensi.

La prima, che la misura progettata era inefficace, poichè colla vendita della nuova

partita di beni si rendeva più malagevole quella della prima già disposta colle 2. leggi 4 nevoso d' oltre a 17 milioni.

La 2., che in forza della risoluzione dimettendosi una tenue porzione qual si è di poco più di sei milioni di debiti nazionali, detratte le cedole, che per le medesime abilitavasi l' acquirente di dare in dimissione degli acquisti non si poteano ritenere che riferibili alle sole cambiali accettate dalla tesoreria nazionale, invece di consolidarsi il credito pubblico, gli si recava nocumento.

La 3. che non provvedevasi in menoma parte a' bisogni istantanei del tesoro nazionale.

La 4. che smembrandosi con picciole misure la risorsa nazionale grave detrimento portava al credito della repubblica.

Ma ben diversa della prima, cittadini rappresentanti, si è la nuova risoluzione che radicalmente toglie tutti gli ostacoli incontrati dalla commissione nella prima da voi rigettata.

Mette questa a livello tanto i beni decretati di vendita colle due leggi 4 nevoso, quanto i 16 milioni nuovamente proposti, abilitandosi al tempo stesso il direttorio di vendere qualunque sorta di beni nazionali che fossero richiesti in sostituzione de' precisati nelle due leggi accennate, ed eccovi gli ottimi effetti che ne deriveranno.

Primamente essendo i fondi da pagarsi per metà in crediti nazionali, si vengono a vendere a danaro contante solo 16 milioni e mezzo, somma eguale anzi minore della già decretata colle due leggi 4 nevoso.

In secondo luogo, non più si scontano in tali vendite sei milioni soltanto di debiti nazionali, ma bensì oltre a' sedici. Da ciò ne derivano due gran beni. Riparasi in parte al credito pubblico, e si agevola l' introito del contante in cassa, poichè i creditori nazionali che posseggono danaro saranno al certo solleciti a realizzare i loro credìti e di impiegare il lor numerario in acquisti solidi, e di discreto valore.

In 3. luogo, molti essendo i creditori della repubblica, in conseguenza molti saranno i concorrenti, lo che agevola la vendita de' beni ad un giusto, e forse anche ad un utile prezzo.

In 4. luogo, non limitandosi la facoltà del direttorio alla vendita di beni precisati nelle 2 leggi 4 nevoso, ma estendendosi a quella di qualunque fondo che sia richiesto, ne verrà un incasso sicuro di contante. Chi avrà il suo fondo confinante ad un nazionale ne farà l' acquisto prima d' esserne prevenuto. Ecco quindi realizzata più agevolmente la richiesta somma.

Finalmente invece di smembrare la risorsa nazionale, ne ristringe anzi l' effetto che avrebbe prodotto. Per la parte che compensa i debiti nazionali, bilanciando in sostanza una partita attiva con un' altra passiva lascia intatto il pubblico patrimonio; così per la parte che si vende a contante, sostenendosene il prezzo, egli è fuor di dubbio che tanto è minore lo smembramento de' fondi, quanto maggior prezzo si ritragga dai venduti.

Nè mi si opponga, che tale misura non provvede a tutti i bisogni della repubblica. Il G. consiglio previde l' obbietto, e nell' art. 6 della nuova risoluzione si mostra pronto a progettarci nuove provvidenze. Nè sarà mai certamente un giusto motivo di rigettare le risoluzioni buone per se stesse il dire che potrebbero esser migliori. Il migliore, e l' ottimo non sempre sono consacenti con l'urgenza. ed è più facile l' additare la perfezione che il conseguirla. Credo quindi che niuno di voi esiterà un momento di approvare la risoluzione del G. consiglio, che nel provvedere in parte ai bisogni della repubblica, porta l' ottimo effetto di provvedere agli urgenti bisogni dell' armata francese a aggiungere prova di riconoscenza alla nostra liberatrice.

La risoluzione è approvata,

GELMETTI. Le vostre leggi sono stampate in foglj volanti facili a smarirsi. A prevenire lo smarimento e ad' assicurarne a tutti la cognizione, propongo che tutte le leggi sieno per estesо inserite ne' processi verbali, immediatamente dopo la formola dell' approvazione data dal consiglio.

ONGARONI. Importa che se n' abbia una colezione, ma non giova che si vadano quà e là rintracciando sparse ne' processi verbali. Più opportuno mi sembra che sieno raccolte alla fine del mese in volumetto, e distribuite ai rappresentanti.

FORMIGGINI. La stampa de' processi verbali è già per se stessa ritardata di troppo. Riducendoli più voluminosi con inserirvi le leggi, il ritardo diverrà maggiore. In quanto ai rappresentanti ciascuno le ha tutte, nè è sì gran cosa il tenerne conto. V' ha di più: il direttorio sull' esempio della Francia ha già dato gli ordini che di tutte le leggi se ne faccia un' edizione in un volume.

Opino che sulla mozione GELMINETTI si passi all' ordine del giorno. Preso:

La sessione è levata.

POTERE ESECUTIVO.

25 Nevoso.

Il ministro di polizia ha pubblicato un proclama contro i vagabondi e malviventi, che dagli Stati circonvicini rifluiscono sopra la repubblica Cisalpina. I re per dare alla repubblica delle prove sincere della loro amicizia le spediscono una folla d' uomini perversi che commettono alla notte ogni sorte di delitti, per spingere il popolo all' anarchia, o stancarlo della libertà. L' accento nazionale di costoro scopre il loro paese; delle carte piene di cifre che alcuni hanno in tasca danno dei sospetti; la loro condotta finisce di smascherarsi. Viva la lealtà dei re! Il ministro per soffocare il delitto nel suo nascere, ha ordinato che gli ispettori o commissarj destinati a rilasciare le carte di sicurezza non ne potranno consegnare ad alcun forestiere che non abbia prima soddisfatto alla prova dei quattro seguenti requisiti; cioè d' un passaporto nelle forme, 2. del titolo della loro venuta, 3. della garanzia di due cittadini risponsabili, 4. dell' indicazione dei mezzi di sussistenza.

NOTIZIE UNIVERSALI.

Continuazione dei Cenni Politici.

Se la Francia abbisogna di tranquillità, onde curar le interne piaghe, che il pertinace realismo portò nel suo seno, e per metter freno agli attentati di troppo oggimai potenti personaggi, che compromettono la sua Libertà; ella non ne ha men d' uopo per rimettere le forze d' una troppo esausta finanza, e per attivare la negletta polizia, e per organizzare una salutare legislazione. L' instruzion pubblica non prende vigore se non ottien dalla pace un vigoroso alimento, gl' instituti nazionali non metton radici che vicini all' ulivo. Di questa pace peraltro ha maggior bisogno ancora la fiera Albione, cui diamo un' occhiata.

Il rovinoso sistema di Pitt, di quel nuovo Sejano, che tutto sagrifica ad un' insana ambizione, ha condotto il debito nazionale ad un grado sì eccessivo, che i creditori dello Stato comprerebbero con le loro cedole tutto il suolo dell' Inghiterra. Le sue flotte, onde mena tanta baldanza, palesano i più vicini indizj d' uno scoppio di universale insurrezione. L' Irlanda, che è stanca di soffrire un giogo di ferro, attende con impazienza che il vessillo tricolorato trapianti sul suo terreno con l' alloro della vittoria i più felici germogli della democrazia. Gli stabilimenti dell' Indie Orientali, che invece di ritraere dalla madre-patria un sostegno, non trovano in essa che un' avida matrigna affannata a smugnerli a divorarli, anelano di staccarsene, e d' imitare l' esempio de' loro fratelli di Pensilvania. Conta anche un feroce nemico nel indomabile Tipo-Saib, di cui cercò invano di formarsi un fedele alleato; egli non attende che una sua sola sconfitta per dividere le preziose spoglie con la nazione che le porterà i primi colpi. Questi tratti veraci mettono in piena luce la sua situazione perfettamente nota alla potenza rivale. Quali altri mezzi può ella dunque impiegare per impedire un imminente rovescio? quello di restituire i vascelli depredati a Tolone, quello di spogliarsi degli stabilimenti Olandesi, quello di rendere alla costituzion nazionale i sacri dritti, che un ambizioso ministro usurpolle sotto l' ombra d' un trono avvilito. Può forse il redattore ingannarsi nelle sue riflessioni, potrà la guerra riaccendersi; ma il tanto strepito che fassi di questa lotta non è forse una nuova ragione per credere che non avrà luogo? In qualunque foggia per altro si svilupperà su questo argomento gli avvenimenti futuri, par che si possa leggere nel suo stato attuale politico gl' indizj probabili d' una decadenza, onde o perdere affatto, o almeno a dividere ell' abbia quella preponderanza sull' impero del mare di cui tanto è gelosa.

(*si continuerà*)

ITALIA.

MILANO *2. Piovoso*. Patriotti dello Stato Veneto, che v' affidate dalle promesse de' tiranni, apprendete ad esser men semplici. Quindici persone cognite per la loro adesione al sistema repubblicano furono in Udine arrestate: 37 erano i proscritti, ma molti fuggirono opportunamente da un suolo, che il macchiavellismo di pochi, e non il voto d' una nazione leale ha consegnato a quegli stessi tiranni, che si doveano distruggere. Vittime infelici! perchè il dolore che proviamo di vostra sorte non può consolarvi!

(*Notizia comunicata*)

Si osservano varie disposizioni nell' armata francese: tutto tende ad ultimare il destino di Roma, che offre molte speculazioni ai politici. Si parla d' un cambio .... fiamo veramente nell' anno dei cambj, e per lo più si fanno con la roba altrui. Noi faremo applauso ai *cambisti* se i re ci perderanno.

LUCCA *12 Gennajo*. Qui si continuano le persecuzioni contro gli aderenti alla democrazia a segno d' inveir anche contro le donne; ciò vuol dire che questo picciolo paese sarà ben presto democratizzato. Le rivoluzioni cominciano tutte così.

PADOVA *15 Gennajo -- 26 Nevoso*. Jeri l' altro alle ore 18 d' Italia sono entrati gli Austriaci in Bassano. Un immenso popolo, esausto dai mali di una guerra lunga ed esterminatrice, bisognoso di pronti

ſoccorſi, e perſuaſo che le truppe ſarebbero venute colla cornucopia ſegnale dell' abbondanza, uſcì dalla città ſul far del giorno, e fece quaſi dieci miglia per andare incontro a' ſuoi benefattori.

Qui pure ſi attende pel giorno 18 l' ingreſſo dei buoni e leali tedeſchi. Intanto i noſtri Ufferi di requiſizione, previo l' esborſo di 15 zecchini per cadauno a benefizio della forza armata, furono poſti in libertà, e rimeſſi alle loro famiglie con contento di tante afflitte madri non Lacedemoni.

I preparativi per ricevere i nuovi comandanti ſono grandi. L' ordine nobile, avendo per altra occaſione non più attendibile ordinato fin da due anni fa un baſſo rilievo al celebre Canova, lo deſtina con un' iſcrizione a memoria di Franceſco II, ed intanto il cittadino Treviſan vi leggerà un' orazione nella gran ſala, in cui teſſuta la ſtoria degli ultimi avvenimenti della guerra ſi faranno i dovuti elogi di Cesare, delle ſue brave truppe, e degli abili ſuoi negoziatori diplomatici. L' univerſità prepara anch' eſſa pubbliche dimoſtrazioni, ed un' allocuzione ſcentifico-polemica del chiariſſimo profeſſore Turiani. Tutta la città poi erigerà un gran monumento nel prato della valle, ma atteſe le preſenti circoſtanze, queſti abitanti ſi riſervano due anni di tempo, non eſſend' ora compatibile veruna ſpeſa.

SVIZZERI.

Varj cantoni ſi ſono deciſi per la democrazia; Berna per altro reſiſte ancora, ma fien vani gli ſforzi degli ariſtocratici; il buon ſeme è oggimai diffuſo, e la pianta ſalutare vi ſorgerà ben preſto ricca di forze e di ombra benefica.

GERMANIA.

VIENNA 20 *Dicembre*. Lettere di Semelino annunciano che l' armata de RIDEM ſta per attaccare Belgrado. I progreſſi di Paſman Oglu potrebbero diſorganizzare l' impero Ottomano, ma ſta ai Greci delle Iſole di accendere nel cuore de' loro confinanti fratelli il ſacro fuoco di libertà. Queſto porterà un totale roveſcio ad una monarchia già ſpoſſata.

AUGUSTA 13 *Nevoſo*. Magonza ha veduto i franceſi entrar nel ſuo ſeno. Le gazzette alemanne fanno menzione degli acceſſi di rabbia, da cui è ſtato quell' Elettore colpito, e qualificano queſto avvenimento come uno de' più eſtraordinarj, e quaſi ſovranaturali.

LETTERATURA.

Progreſſi dello ſpirito umano nell' Italia.

Un cielo aperto e ſereno, un terreno fertile e delizioſo, un paeſe ridente che dappertutto reſpira gioja ed invita alla dilettazione del cuore, forma degli italiani un popolo di uomini vivaci, ingegnoſi, ſavj, umani, amanti della giovialità e dell' allegria; e la pieghevolezza di carattere, il guſto e le diſpoſizioni a' talenti d' immaginazione, quella facilità tanto nell' invenzione come nell' imitazione, quella circoſpezione, quel metodo, e quella fermezza ſua naturale conſervò quinci all' Italia anche in queſti ultimi ſecoli d' avvilimento le ſcienze, le lettere, e le arti.

Dar vita ad un marmo, rilievo ad una ſuperfizie piana, ſcolpire o pingere a perpetua memoria i faſti della ſtoria, imitare i delineamenti d' grandi uomini e i begli oggetti della natura, offrir negli edifizj bellezza e ſimetria caratteriſtica, eſprimere colla melodia le azioni e le paſſioni più energiche, parlare in miſurati ed armonici ſenſi il linguaggio degli eroi e degli dei, vincere inſomma colla difficoltà ſuperata la maraviglia e la ſorpreſa, fu coſa ognora comune a queſta figlia e ſorella dell' antica Grecia. Senza mecenati, ſenza unione, ſenza libertà, anzi ſotto il giogo della ſuperſtizione e del diſpotiſmo, ficcome non ci mancavano gli artiſti ed i poeti, così non eravamo privi di filoſofi e di letterati che deſſero loro ajuto e riſalto. Il ſolo amore di gloria animava gli ingegni Italiani, e quantunque veniſſe interdetto il libero uſo di due terze parti delle facoltà intellettuali, quantunque le diſpute di controverſia doveſſero iſterilire tutti i talenti, le buone lettere riſorte una volta non perirono mai più, a fronte di tante e sì variate vicende e degli oſtacoli che il potere arbitrario vi ſolea opporre.

Scoperti i claſſici, le lettere greche e latine furono ſempre coltivate e ſempre care, e ſe le ſette filoſofiche, le opinioni peripatetiche, gli ſcotiſti, gli igniziani, gli empirici, gli alchimiſti ec. hanno talvolta ritardato il corſo rapido dell' immaginazione, la filoſofia razionale e la ſtoria pertanto ſervirono ognora di ſcudo alla ragione e alla virtù. E che non fecero i numiſmatici, gli antiquarj, e gli eruditi? diſotterrando da polveroſi archivj pergamene e frammenti antichi, ponendo a ſerie le medaglie, formando lapidarj e collezioni di coſe antiche eſſi ci recarono nuova luce, e le diſſertazioni loro ſu di un roveſcio, o ſu di un' iſcrizione ſervirono a rettificare la ſtoria, a ſcoprire un' antica ſtrada, a render chiara l' intelligenza di alcuni paſſi aſtruſi che nei claſſici bene ſpeſſo s' incontrano.

L' Italia fatta forte da queſti ajuti, avea già nel riſorgimento delle lettere formata una nuova lingua, che ſin dal ſuo naſcere col genio di Dante, del Petrarca, e del Boccaccio era divenuta in poch' iſtanti adulta e perfetta. Michel Angelo, Raffaello, Correggio, Tiziano, Paolo, Paladio, e Scamuzzio l' avevano reſa la meraviglia del mondo, e ſolo le mancava che al guſto, alla cognizione del bello, al ſentimento della ſua grandezza, ſi accoppiaſſero le teorie delle quantità e dell' eſſenza delle coſe, onde miſurare, valutare, calcolare, e conoſcere con preciſione gli eſſeri naturali, le loro qualità, i caratteri, gli attributi. La logica lineare di Euclide, e le formule algebraiche degli arabi avevano da gran tempo gettati i fondamenti di queſto nuovo genere di ſapere, e Bellini, Malpighi e Galileo furono utiliſſimi cooperatori all' innalzamento delle ſcienze eſatte. Quindi i partiti Carteſiani e Neutoniani comparvero, e ben preſto l' Italia ebbe a contare i ſuoi Leibnizj ed i Wolfi, nei Poleni, nei Ricati, in madama Agneſe, Conti, Stellini, Zanotti, Zendrini ec., dai quali nacquero altri celebri matematici, fiſici, ed aſtronomi, che delle forze vive, del calcolo integrale e differenziale, del corſo de' fiumi, dell' elettricità, e delle meteore ci hanno date opere laudatiſſime oltre monti ancora.

La medicina ſoccorſa da coteſte cognizioni, reſa ſemplice dall' ingenuità di Redi, ingigantita colle ſcoperte di Morgagni (a), e ſoſtenuta in mille guiſe dalla botanica e dalla chimica fece in queſte contrade uno ſtuolo d' ipocrati rinomatiſſimi preſſo le più colte nazioni. Ma la ſtoria naturale, quantunque dopo Plinio dir ſi poſſa, che Redi, Valiſnieri, e Vitaliano Donati ne aveſſero tracciate le prime linee, rimaſe per qualche tempo nell' infanzia; nè ſarebbe ſtata coltivata ſe uno ſpirito di rivalità non ſi foſſe ſvegliato, per far ſentire, che ſe le alpi ebbero un profondo contemplatore della natura, la Francia un eccellente pittore, e la Svezia un ſiſtematore ragionato, anche l' Italia aveva degli ingegni capaci di meditare, di deſcrivere, e di ridurre a metodo le produzioni naturali.

Queſta lodevole emulazione ci ſpinſe più oltre, e venute in moda le ſcienze economiche, qui pure comparvero ſcritti di agricoltura, d' arti meccaniche, di commercio, e ſi viddero iſtituzioni di ſocietà patriottiche tendenti a promuovere la ricchezza nazionale. Le matematiche e la fiſica vi recarono i loro ſoccorſi, e più particolarmente la botanica e la chimica: i poeti ſteſſi ad imitazione di Virgilio han voluto cantare le lodi della vita campeſtre; ma le ſeduzioni del loro canto, i ragionamenti degli ſcrittori, e l' eſperienza dei dotti portarono pochi effetti e minimi giovamenti.

(*Sarà continuato.*)

Notizie letterarie.

Il dipartimento di Corcira inviò al Generale in capo dell' armata Franceſe i ſuoi deputati, i quali trattarono gli affari della loro patria nel più miſterioſo ſecreto. Commeſſi dalla ſocietà di pubblica iſtruzione di Corfù vennero ad affratellarſi col circolo coſtituzionale in Milano offerendogli un volumetto di diſcorſi repubblicani col motto Salluſtiano: *Pulchrum eſt benefacere reipublicæ; etiam bene dicere haud obſurdum eſt*. Per mala ventura ſi diſſe troppo e ſi fece pochiſſimo. Non è già che queſto rimbrotto convenga a' novelli Greci. Ritornati appena nell' antica democrazia, hanno più che la Francia, e l' Italia a combattere con la ſuperſtizione onnipoſſente in eſſi, quant' onnipoſſente è fra noi la mollezza ed il vizio, retaggio laſciatoci dai tiranni. Poſti due popoli ſuperſtizioſo l' uno, corroto l' altro quale di queſti è più vicino alla libertà? La quiſtione pende: è per altro deciſo che tutti due corrono alla ſchiavitù.

Del reſto i diſcorſi preſentati non ſono un capo-lavoro di politica, e di eloquenza. Sono però tali da rammemorare l' aggiuſtatezza, la fecondità, e l' energia dei connazionali di Senofonte, di Platone, di Tucidide, e di Demoſtene. Eſſi portano un che d' originale e di colto che deſta l' ammirazione in tutti i conoſcitori delle *Iſole* già *Venete*, ove la prepotenza proconſolare, i ſacerdotali preſtigj, e la confinante ferocia degli Albaneſi, avean' omai fatto divenire natura in quei popoli l' avvilimento, l' ignoranza, e la barbarie. La Francia vuol imitare Sparta ed Atene, ma i Greci per eſſer liberi non dovranno imitar che ſe ſteſſi; ove per altro non vogliano ſeguire l'eſempio degl'Italiani, che mentre hanno in ſe medeſimi de' gran modelli, corrono in traccia di ciò che non può allignare nel loro clima.

E' uſcita dai torchj della Stamperia a s. Mattia alla moneta, preſſo s. Sepolcro la diſſertazione di Melchiorre Gioja ſulla quiſtione propoſta dall' ex-amminiſtrazione generale della Lombardia: *Quale dei governi liberi meglio convenga alla felicità dell' Italia?*

Queſt' opera ottenne il premio dalla ſocietà di pubblica iſtruzione: eccone l' elogio.

LA SOCIETA' DEL MONITORE ITALIANO.

(a) Se noi ſiamo ſoverchiamente caſtigati nel citare i celebri italiani ſi è, perchè la celebrità loro ce ne diſpenſa, e perchè parlando poco dei morti non ci ſi faccia rimprovero ſe ci ſiam fatti legge di non nominare i viventi.

IL MONITORE ITALIANO

5. Piovoso Anno VI. Num. 3. 24 Gennajo 1798

NOTIZIE UNIVERSALI.

Continuazione dei Cenni Politici.

La Spagna, che fin dalla metà del secolo decorso divenne potenza del secondo rango, è costretta a far degli sforzi per secondare i tentativi d'un incompatibile alleata. Ella geme sotto di questi sforzi, ella perde dei ricchi vascelli, ella arma delle flotte, che non ponno uscir da' suoi porti, intanto che le squadre nemiche volano a rapirle i tesori di cento lontane provincie destinate ad accarezzar l'inerzia de' più vicini suoi figli. Questa monarchia è la meno minacciata dalla fermentazione del secolo; i lumi della filosofia non trovano il sentiero, che li guidi ad attaccarne le basi, e benchè gli auto-da-fè sieno meno frequenti, pure la superstizione avvilisce ancora gli spiriti, e gl'incatena al trono. Ecco il suo stato politico; ella non istà per uscire dalla sua nullità o se succede la guerra della sua confederata con la Bretagna, o se succede la pace; ella anzi è minacciata di nuovo indebolimento. La non natural lega con la grande nazione svanirà tosto che questa non abbia più d'uopo di deviare una flotta Inglese. e siccome sembra chiaro il sistema della Francia d'essere attorniata da picciole repubbliche, che le abbiano a servire di posti avanzati, così sembra di poter arguire che la Catalogna e la Biscaglia si separeranno dai tredici regni.

Il Portogallo non vale la pena di essere nominato. Può egli forse servir di risorsa all'erario Francese?

L'impero ottomano, che in altri tempi sostenne invincibilmente gli attacchi d'un fanatismo contrario a quello che l'avea reso sì formidabile, ha perduta oggimai qualunque influenza nel sistema politico. Nato in un cantone dell'Arabia, dilatato dall'Eufrate al Danubio mediante un'ebbrezza di religione, che innalzava all'eroismo il valore de' suoi guerrieri, egli ebbe per fondamental base l'ignoranza, crebbe finchè questa le sue tenebre diffondea sopra il globo, degradò quando i lumi e le scienze cominciarono a partecipar de' misterj di Marte, crollò quando la guerra stessa divenne una scienza. Benchè quell'entusiasmo, che portava una volta in una mano la sciabla, e nell'altra l'alcorano, fia quasi svanito, non si dee giudicar perciò che le falangi turchesche sien men valenti de' tempi andati, ed esempj ne vedemmo ben luminosi nella prima campagna dell'ultima guerra. Staccne il morbo nella radice di questa vecchia pianta, che sarebbe in questo secolo varie volte caduta senza la protezion de' Francesi, cui stava a vantaggio la salvezza d'un naturale inimico di casa d'Austria, ma se questo morbo è incurabile, è ben evidente che la sublime Porta non avrà da quì innanzi fra le potenze d'Europa che una passiva rappresentanza.

Ciò di veder si crede chiaramente, quando altre vicende del giorno, e quando altri futuri avvenimenti che si preveggono, non soffero per apportar de' cambiamenti maggiori. Un ribelle nella Servia combatte gli eserciti del sovrano, e gli sconfigge, attesta ad una fortezza, pupilla dell'impero, e minaccia il trono sposato. Se la fortuna continua a mostrarsi propizia a Pasman Oglu, non sarebbe impossibile di veder la famiglia regnante balzata dal soglio, e prender indi l'impero sotto i vessilli del vincitore una sembianza imponente, benchè momentanea; oppur rinnovarsi anche tra questa porzione de' figli di Maometto le scene tragiche che vide in questi giorni la Persia.

Non credono di favoleggiare i politici giudicando che de' futuri avvenimenti possano apportar delle mutazioni. A chi non è noto di qual fuoco sieno i Greci impastati? chi non conosce, il loro carattere intraprendente? Nella fortunata Corcira sta eretto l'albero della libertà. Que' popoli rammentano l'antica gloria repubblicana, questa rimembranza può estendersi alle Isole circonvicine, dall'Isole passar al continente; Sparta non è più, ma potrebbe rinascere.

Torcendo lo sguardo rapidamente da quest'idea, e fermandosi sul suo stato presente noi consideriamo che la Porta non può vedere nelle nuove conquiste dell'Imperatore e della Francia presso de' suoi confini se non se una sicurezza d'esser vieppiù salva dagli attentati di casa d'Austria senza dover per questo tener meno d'un'interna rivoluzione e costretta in caso di rottura o a prendere un partito con pericolo di perdere, e senza speranza di guadagnare, o a conservare un'indignitosa tranquillità soggetta ad insulti e soprafazioni.

(*si continuerà*)

ITALIA.

MILANO 4 *Piovoso*.

Lettera da Venezia data 20 Gennajo.

„ Jer l'altro entrarono i tedeschi in „ Venezia, dove furono accolti con l'entu„ siasmo particolare del popolo veneziano. „ Grazie all'infedeltà, ed alle rapine de' „ francesi noi fummo condotti a desiare i te„ deschi. Le feste, gli evviva e l'esultanza „ sono continui. "

Non si può assicurare di qual genio sia l'autor della lettera; traspira però da' suoi sensi, ch'egli è molto amico del suo paese.

Lettera da Vicenza 21 Gennajo.

„ Venerdì mattina partirono alle 8 i „ francesi; al dopo pranzo giunsero gli au„ striaci al rimbombo di evviva, di campa„ ne, e d'insulti del popolaccio verso gli „ addetti al repubblicano sistema. Grande „ apparato di feste si va allestendo. "

Queste dimostrazioni di giubilo serviranno di scusa a chi portò una novella schiavitù nei veneti paesi; ma soltanto appo quelli che non conoscono in quale stato di violenza sien stati da varj mesi que' miseri popoli. Nelle azioni umane si ricorre talvolta ad un pozzo per fuggir dalla forca.

PARMA 19 *Gennajo*. Si dà per sicuro, che il nostro Duca, il quale deve *la sua esistenza politica alla generosità Francese* verrà dai Francesi stessi innalzato sul trono del Campidoglio. *Se la cosa è vera*, io dico che è impossibile a ritrovare dei più buoni cristiani dei Francesi, giacchè essi perdonano prontamente ai re loro nemici, ed eseguiscono alla lettera il precetto del vangelo di fare del bene a chi ci fece del male: *benefacite his qui oderunt vos*. Non si sa per altro capire come il Duca, che si picca di religione più che i Francesi, e nella cui mente il trono pontificio è altrui proprietà, possa aderire a questa disposizione repubblicana. Se non che Monsignor Turchi è un buon casuista e gli sgombrerà dall'animo tutti gli scrupoli. Altronde l'ambizione e l'interesse hanno forse bisogno di casuisti?

La nostra corte certa di succedere a quella di Pio VI ha già distribuiti segretamente varj impieghi ad alcuni uomini *saggi e probi*, che le facilitarono la percezione del *decuplo* della contribuzione, pagata dal popolo, ma dai Francesi imposta alla persona del Duca.

L'allievo di Condillac merita sicuramente uno stato più vasto di quello di Parma e di Piacenza. C'è luogo a credere che i Romani ne saranno contenti, e si dimenticheranno di Tarquinio e della rupe tarpea. È vero che il partito democratico appoggiato alle promesse de' Francesi, si fa ogni dì più gagliardo: ma al comparire di qualche milione spagnuolo tutto sarà dissipato.

Corre parimenti voce che il celebre abate Monti, il quale in premio della sua rapida conversione democratica fu fatto commissario del direttorio cisalpino, e che per corrispondere all'*avvedutezza* de' direttori non diede alcun segno di venalità, nè di corruzione, il poeta Monti celebrerà l'assunzione del Duca sul trono di Roma, cantando la morte di Dufault, come ha cantato quella di Basville. Quanto è mai strano il destino di questo poeta! Il suo cuore è perfettamente democratico: eppure il suo estro lo porta a cantare la tirannia.

FRANCIA.

Corpo Legislativo

Consiglio de' 500.

Sessione de' 16. Nevoso.

Gli allievi ed impiegati della Scuola Veterinaria d'Alfort indirizzano 450 franchi per lo sbarco d'Inghilterra. Gli Amministratori della Lotteria Nazionale fanno un dono di 300 lire.

Pison-Dugaland fa addottare un progetto, che trasferisce a Gap, Dipartimento delle Alte-Alpi, la sede del Tribunale di quel Di-

partimento, ch'era ad Ambrun. Chollet fa adottare un altro progetto d'autorizzare il Direttorio a far un cambio di fabbricati della Cittadina Simonin con de' Beni Nazionali.

Boilleul annuncia la morte del Cittadino Lambertic direttore della Scuola de' ponti. Ei fece de' gran beni alla Patria, e muore indigente; *mozione*, perchè si decreti una pensione alla sua Vedova, e perchè un Commissario esamini tal proposizione. Seguono varj dibattimenti, ma finalmente la commissione vien decretata.

Si legge un lungo rapporto di Giovanni Debry su le instituzioni Repubblicane militari. Questo travaglio s'aggira sulle due proposizioni seguenti.

1. Se la Patria non s'impadronisce della gioventù, se ne impadroniranno il mal costume e il delitto.

2. Se la forza d'uno Stato non è organizzata d'una maniera indipendente dagli avvenimenti, la sua tranquillità corre pericolo d'esser turbata.

In conseguenza del rapporto, di cui il consiglio decreta la stampa e la distribuzione di sei copie; l'oratore ha proposto

1. D'aprire al sestidì prossimo la discussione sul progetto già presentato, e relativo alle scuole di marte.

2. A discutere la questione, se nel quinto e decimo giorno d'ogni decade si faranno in ogni comune gli esercizj ginnastici militari dalla gioventù.

3. Di determinare se vi saranno molte scuole di marte, ove s'istruisca la gioventù nell'arte della guerra.

(*Si ritornerà sul rapporto*)

Sopra mozione di Savary il consiglio altresì decreta che leggerassi nel tridì prossimo il travaglio di Jourdan, indicato nel discorso di Debry.

FRISON fa un rapporto sopra le operazioni dell'assemblea primaria di s. Colomba, dipartimento dell'Aube. Il Consiglio decreta la loro nullità.

Il Direttorio invia al consiglio un messaggio gravido di notizie d'orribili assassinj che si commettono alla giornata, e chiede una sollecita provvidenza. D'ogni parte si chiama Roemer alla tribuna: egli presenta varj articoli addizionali al progetto addottato dalla commissione nella sua nuova conferenza. Molti membri riproducono le loro opinioni, e diverse emende proposte determinano il consiglio d'una nnova demandazione alla commissione.

Sessione 17 Nevoso.

Il consiglio riceve un messaggio del direttorio relativo al castello di Versaglies. Il direttorio vorrebbe che il corpo legislativo si occupasse seriamente di questo ben nazionale. Vuol la nazione alienarlo, o vuol ella piuttosto ed un luogo ripieno di tanti capi d'opera diversificar quelle forme antiche, per cui diviene un oggetto di culto religioso ai fautori imbecilli dell'antico sistema? Qualunque ne sia il sistema egli ha duopo di pronte riparazioni, ed il direttorio s'attende la destinazione delle convenienti somme. Rimesso ad una commissione.

La sessione è levata.

Sessione de' 18.

Si leggono varie patriottiche offerte per la spezione d'Inghilterra.

Si addotta una risoluzione che distrae dalla comune di Hery, dipartimento di Montblanc i villaggi di Goenoz, Panissats, e Corniz.

Villetard fa mozione, acciò si esaminino le petizioni dei cittadini Lavardens, che chiedono il rapporto d'una legge, che dichiara nulle le operazioni d'una delle assemblee primarie tenute nel dipartimento di Gers nell'ultimo germinale.

Pison du Gilard chiede che sia spedito un messaggio al direttorio, ond'ei provegga ai bisogni dell'ospizio civile di Granoble. Dipinge a tratti di fuoco la situazione funesta di quegli orfani circondati dalla fame e dalla desolazione. Termina chiedendo una commissione, che si presti a farne un rapporto sullo stato della legislazione concernente i soccorsi da donarsi all'indigenza, e a presentar i mezzi, che si credessero necessarj a reprimere severamente i vagabondi ed oziosi.

Si passa all'ordine del giorno sopra un messaggio del direttorio, che favoriva diversi abitanti di Noirmoutier, Barbâtre, e Solac, i quali pretendevano d'imputare nelle imposte dell'anno V. alcune somme somministrate in addietro per oggetti militari.

Porta sottomette alla discussione il progetto di risoluzione relativo a Fedrigo Herman tendente ad escluderlo dal corpo legislativo come emigrato. Herman si difende vigorosamente, sostenendo che la legge non era ad esso applicabile, e chiede l'ordine del giorno sulla denuncia data contro di lui. Il consiglio decreta la stampa del discorso di Herman.

Sard Panvillier dimanda che l'articolo secondo della legge 3 brumale non s'intenda applicabile ai rappresentanti del popolo, i di cui parenti non sono stati inseriti nella lista degli emigrati che posteriormente alla loro nomina alle funzioni legislative. Viene appoggiato da una folla di voci; si reclama la stampa del suo discorso, e viene ordinata. Molti membri si oppongono all'opinione proposta, molti altri la difendono, e si elegge una commissione per esaminarla e farne un rapporto.

La sessione è levata.

Consiglio degli Anziani

Sessione 16 Nevoso.

Cedendo all'ordine del giorno la discussione su le transazioni, si legge l'analisi del Rapporto di Roger-Ducos sulla risoluzione 28 vendemmiatore.

Se ne darà il risultato.

Sessione 17 Nevoso.

Rapporto di Rossee a nome d'una commissione sopra risoluzione 2 nevoso relativa alle indennità dovute ai rifuggiati di Corsica. Il rapporto è favorevole alla risoluzione. Stampa ed aggiornamento.

Rapporto di Regnier sopra risoluzione 16 frimajo sopra altre indemnità di accordarsi. Stampa ed aggiornamento.

Copia spedita dal direttorio del messaggio inviato ai giuniori relativo al castello di Versaglies.

Rapporto di Peres sopra risoluzione 15 frimajo, risguardante il rimpiazzo de' beni venduti degli ospizj civili di Amiens. La commissione è d'unanime parere di rigettarla, perchè mancante delle forme dalla legge voluta de' 16 vendemmiatore anno sesto. Il consiglio aggiorna la discussione.

La sessione è levata.

PARIGI 24 *Nevoso*.

Lettera del Cardinal Secretario del Papa al Marchese Massimi (a Parigi)

„ Il dispaccio, che oggi v'invio, v'apporterà gran motivo di dispiacenza, come lo è per me. Voi conoscete l'estensione de' nostri sentimenti d'amicizia per la Repubblica Francese, e l'interesse che prendiam tutti, ed io particolarmente, in ciò che la riguarda, come anche perciò che concerne l'ambasciator Bonaparte, uomo sì rispettabile. Io aveva avuto jeri sera de' rapporti confidenziali atti a farmi conoscere che in quella notte succeder dovea qualche movimento in Roma: credetti che dar non si dovesse gran peso a tal notizia, ma volli pertanto non trascurarla. Quindi presi quelle misure, che ogni saggio governo dee prendere in simili casi, ed essendomi fatt' oggi un dovere di comunicarle al cittadino ambasciatore, ebbi il contento di vederle approvate. "

„ Io era tranquillo, avendo un' intera fiducia nelle disposizioni che l'ambasciatore m' aveva manifestate, e nelle precauzioni ordinate, quando ad un tratto sulle 23 ore ebbi avviso che una truppa d' insorgenti erasi portata al suo palazzo per ottenere da esso un appoggio ch' ei rifiutò con costanza, e che inseguito il general Duphaut era stato sventuratamente ucciso nella pugna, che accadde tra gl' insorgenti ed i nostri soldati. Dietro questo avvenimento l' ambasciatore sortì da Roma, nè valsero le mie preghiere a stornarlo da tale idea. Malgrado la sua bontà ed amicizia per me, ei si credette in dovere pel suo carattere di non esaudirmi, ed io profittai di tale incontro per iscriverti.

„ Io mi rimetto a lui per istruirvi di quest' affare, e delle circostanze che hanno lo accompagnato. Sono talmente convinto della sua sincerità, che non posso nè debbo aver dubbio sulla verità di quanto sia per esporre al direttorio, ond' esprimergli che il s. padre prova la pena la più sensibile a cagione di questo accidente, che non è stato possibile di prevedere ed impedire. Voi non dovete offrire alcuna soddisfazione per questo avvenimento, di cui siamo inconsolabili, ma bensì pregare il direttorio a stabilir qual soddisfazione egli brami. Domandare ed ottenere sarà la medesima cosa, giacchè nè Sua Santità, nè io, nè la corte di Roma sarem tranquilli fino a tanto che non siam sicuri che il direttorio sarà soddisfatto. Conoscendo la sua equità io sono persuaso, che se d' un lato ei non può essere indifferente alla perdita d' un cittadino di merito, ei non potrà dall' altro dubitare del vivissimo dispiacere che noi proviamo, e vorrà udire la preghiera che voi gli farete sull' istante a nome del sovrano pontefice, che dipenderà intieramente dalle sue determinazioni. "

„ Io non so d' avervi data una commissione più importante di questa. Il santo padre vi sarà ben grato d' un' opera che può restituirgli la sua tranquillità. Aspetto riscontri. "

Roma 28 dicembre.

Segnato DORIA PANFILI Segretario.

Il direttorio si è assicurato della persona di Massimi ambasciator del papa in Francia.

INGHILTERRA.

Note sul Ministero Inglese.

Pitt che non conta che 38. anni non vede attorno di se che le proprie creature. Elleno sono pure macchine destinate a giuocare per cenno. Il modico stato di suo padre non gli lasciò che una rendita vitalizia

di 500 lire ſterline ſu la facoltà di ſuo fratello primogenito lord Chatam. I ſuoi mezzi per altro gli aſſicurano una rendita fiſſa di 4.000 lire ſterline, vale a dire un milione di franchi. Ciò aggiunto alle ruberie che ſi permette nell' amminiſtrazione delle finanze non fa che gli affari ſuoi s' attrovino in buono ſtato. La ſua ambizione ſarà ſempre maggiore delle ſue rendite.

Roſe ſuo primo Secretario, e ſovraintendente alle ſpeſe ſegrete gode indipendentemente da' ſuoi appuntamenti più di 20000 lire ſterline di rendite acquiſtate da che copre un tal poſto.

La fortuna di Steel, altro Secretario, è poco inferiore a quella di Roſe.

Lord Chabam è ſtato meſſo da ſuo fratello alla teſta dell' Ammiragliato per averlo ſotto i ſuoi ordini.

Lord Greenville, cugino Germano de' due primi è un uomo di circa 32 anni, che ha de' grandi talenti, ma ſubordinati alle volontà dittatorie di Pitt; non è miniſtro che di nome degli affari eſteri. I ſuoi appuntamenti ammontano a 20000 lire ſterline ed è in concetto di non eſſere dilicato.

Dundas e Logwboroug ſono ſortiti dalla Scozia ſenza uno ſcudo. Il primo è miniſtro dell' interno, nè v' ha uomo più infame in Inghilterra. Falſo, ſordido, verſatile ci ſtette più di 20 anni nella plebaglia miniſteriale prima d'eſſer promoſſo. Ognuno indovina che le ſue ricchezze ſono ſenza confini. Il ſecondo è impiegato nella Cancelleria; gode le ſomme conſiderabili che gli affidò Lord Cliue prima di tagliarſi la gola. Traſſ ſucceſſivamente Lord North, Lord Shelburne, e Fox. Gode 36000 lire ſterline d'appuntamenti; ha maggiori talenti di Dundas.

Lord Haukerburg cominciò la ſua carriera politica con una gazzetta, e con degli epigrammi miniſteriali. Egli è l'uomo in Inghilterra che ha il maggior credito ſullo ſpirito del Re, da lui coſtantemente diretto. Chiamavaſi dapprima Senkiſon.

Il Conte di Manefield, prima Lord Stormont è Guarda Sigilli. L'orgoglio di queſto Conte non la cede che alla ſua avarizia. Ha più influenza per la fortuna che per i talenti.

Il Duca di Richemont entra nel Conſiglio come gran Maeſtro dell' artiglieria; non v'ha uomo più altero e più duro in tutta Albione, ma il ſuo orgoglio dovette piegagare dinnanzi a Pitt. Queſti dirigge gli affari di quel Dipartimento ſotto il ſuo nome.

Tal è il compoſto del Miniſtero della Gran-Brettagna. Pitt è talmente identificato con queſti ſoggetti che la ſua caduta ſi traſcinerebbe quella di tutti.

LONDRA *26 Dicembre*. Sembra falſa la notizia, che la noſtra Corte voglia abbandonare S. Domingo, giacchè il Colonello Nesbitt è ſtato ultimamente eletto Comandante in Capo delle truppe Ingleſi, deſtinate a difender quell' Iſola. Ei vi ſi trasferirà con nuove forze.

Sempre più ſi accredita la novella che la noſtra Flotta al Capo Franceſe ſia in aperta inſurrezione.

Il Genetale Abercrombie Comandante l'armata d'Irlanda ha ſtabilito il ſuo Quartier Generale ad Altona; la flotta dell' Ammiraglio Gradner è deſtinata a proteggere quel Regno.

SVEZIA.

STOKOLM *13. Dicembre*. Il re trovando indecente che la maeſtà del trono coſti all' erario molti milioni ha eletta una commiſſione per riformare le ſpeſe inutili. La commiſſione per altro trovando che non ſi ſpende mai troppo de' danari del popolo per la maeſtà del trono, troverà ſpeſe inutili le penſioni che varie perſone ſi ſon meritate o nel militare ſervigio, o col travaglio di loro talenti. I re ſon ſoliti ne' principj del loro governo a promettere qualche buona innovazione, ſiccome i miniſtri fanno il loro punto d' onore nel cercar che non ne abbia luogo l' effetto. E come poſſono i re metter freno alla malvagità dei miniſtri? col deporre un diadema che non vagliono a ſoſtener da ſeſteſſi. BR . . . .

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO.

GRAN CONSIGLIO.

Segue la Seſſione 2. Piovoſo.

SCARABELLI. Accordando maggior ſomma diſponibile al direttorio il gran-conſiglio ebbe in iſcopo e di rimontare il credito nazionale e di accogliere una porzione di cedole in pagamento.

DEHÒ: Queſta è la terza diſcuſſione ſu queſt' affare. Voi vi rammentate, che la prima volta il conſiglio non ha pur voluto mettere in diſcuſſione ciò che jeri ſera con ſoli 50. voti fu decretato. Io però non aggiungo che poche parole: è ben diverſo un frutto, e un capitale ſcaduto, è ben diverſo un credito nato dal frutto di un primo credito. Perciò, io chiedo, appoggiando la mozione ZANI, che ſia rivocato l' articolo 3. della legge 1. piovoſo, e che intanto ſi dichiari chiuſa la diſcuſſione.

LUINI: Non entrando ad eſaminare il modo con cui fu preſa l' antecedente riſoluzione, mi riſtringo alla materia, e per rettificare le mie idee, permettetemi un ipoteſi. Una famiglia contrae dei debiti, parte a veri mutui, parte in contratti feneratizj, i primi ſenza termine determinato; i ſecondi a tempo fiſſo: queſta famiglia interpella il gran conſiglio, chi debbaſi pagare prima, il benefico ſovventore che non ha termine, o l' uſurajo, che è aſtretto dal termine convenuto: chi percepiſce mercede alla dilazione, o chi non ſente alcun vantaggio dalla ſua generoſità? É ſicuro, che anche nell' ordine giudiziario, il vero mutuo è preferito alle uſure, e ſotto il vocabolo d' uſura debbonſi intendere i *pro* del preopinante. Ma ſe ciò è di una famiglia, lo ſarà pure d' una nazione. Non dovrà queſta pagare prima il ſovventore gratuito, e quindi il feneratizio? Ma ſe in oggi ſi parificano le uſure coi crediti gratuiti nell' acquiſto dei beni nazionali, parte de' medeſimi per neceſſità rimane poſpoſta. Appoggio pertanto la mozione ZANI, ed invito poi il gran conſiglio a penſare ſeriamente anco al pagamento dei debiti.

PERSEGUITI. Riduciamoci a cognizione di fatto: i debiti di cui ſi tratta, ſono concontratti dai varj governi proviſorj: per le ſomminiſtrazioni di cui biſognavano hanno promeſſo il compenſo ed il *pro*. Egli è giuſto che la repubblica aſſuma l' obbligo d' indennizzare i creditori: nè ingiuſto forſe ſarebbe di pagare i premeſſi frutti: ma convien egli alla pubblica economia il pagare ſenza conoſcere il tempo e la quantità determinata? La riſoluzione del gran conſiglio contiene l' impliçita dichiarazione della legalità delle azioni de' frutti indiſtintamente, perchè ove ſe ne pagaſſe una parte converrebbe pagarli tutti. Quindi appoggiando la mozione ZANI (*a*) propongo che ſi ritratti per ora la riſoluzione, riſerbando a tempo più opportuno la quiſtione ſe convenga pagare tutti, o una parte dei *pro*.

Alcuni gridano: Chiuſa la diſcuſſione.

S' odono delle voci: No, no.

Il Preſidente propone di chiedere la diſcuſſione. *Rigettato*.

DANDOLO. Ove ſi poſſa con l' operazione propoſta da ZANI ſcontare tutte le partite di debiti ſcaduti, io vi convengo. Fatto ſta che attualmente non ſi tratta che di rinunziare ſei milioni di beni nazionali in conto degli accennati debiti, che di gran lunga ſorpaſſano queſta ſomma. Egli è dunque immaginarſi una chimera, proponendoſi di pagare con ſei milioni tutti i debiti già ſcaduti: ſaranno pagati ſoltanto i ricchi i quali coll' *agio* del 30, e del 40 per 100 acquiſteranno le cedole. Ora non potendoſi indennizzare che una parte di creditori, non v' hanno che due mezzi per rimontare il credito nazionale. O ſi ammetta alla concorrenza co' debiti ſcaduti, i frutti di egual natura, o negando i frutti ſi ammettano i creditori ma indiſtintamente. Avvi chi ſepara il creditore del capitale dal creditore del frutto. Ma qual legge accorda una differenza tra credito e credito, quando l' uno e l' altro è legittimo? Piacemi di avervi preaccennato la mia opinione; badate però, cittadini rappreſentanti, di non adottare una maſſima generale dannoſa agli alti intereſſi di ſtato. Meditate pria di deliberare. Egli è quindi ch' io vi chiedo l' aggiornamento.

SALIMBENI. Nè i cittadini chiamati dal popolo a formare il codice della nazione denno *improvviſare* le leggi; nè le ottime riſoluzioni ſon parto dell' ardor delle diſpute e della tumultuante varietà di pareri, nè la giuſtizia e la fermezza de' legislatori ſono confacenti all' urgenza. Io medeſimo uno degli entenori della riſoluzione di jeri rapidamente per l' imperioſità delle circoſtanze adottata dal gr. conſ., oggi io medeſimo le combatto. Se tutti i frutti debbano eſſere o no ammeſſi queſta ſarà le quiſtione d' un altro giorno. Ma per non balzare di ſoggetto in ſoggetto conviene fiſſare che tre ſorta vi ſono di creditori: 1 a tempo indeterminato; 2 a tempo determinato, e non ſcaduto; 3 a tempo ſcaduto. La commiſſione ha creduto che i primi e i terzi doveſſero preferirſi ai ſecondi, perchè pei primi s' impeta il debitore in giudizio per la preſcrizione di termini, e pei terzi il termine fiſſato al pagamento è ſpirato. Ma come la parola credito può interpretarſi compleſſiva frutti, così appoggio che ſia rapportato il detto articolo.

La diſcuſſione è chiuſa.

Si legge il progetto ZANI, motivato ſu ciò, che il ricevere in pagamento de' beni nazionali i frutti ſcaduti delle cedole fruttifere non ſcadute, potrebb' eſſere perniciſo all' intereſſe nazionale.

SCARABELLI. Domanderei una diſtinzione ſul motivo di queſta riſoluzione: o eſſo riguarda i frutti ſcaduti di quelle cedole che ſi ricevono in pagamento, o è generale di tutti i frutti; ſe è generale non ſembra a propoſito; ſe è particolare, non ſembra

(*a*) S' avverta che nella pagina 6. colonna 2. del numero 2. invece di *Zani* s' è ſtampato *Luini*. Così in altri luoghi vi potranno eſſere degli altri errori. Nè queſta è colpa del tutto noſtra. Il gran conſiglio non avea ancor deſtinato a' giornaliſti un luogo ove il calor delle quiſtioni, la folla degli aſcoltanti, e la poſizione della tribuna non faceſſero il più delle volte ſmarrire ai redattori i più importanti detagli. Jeri vi ſi è riparato.

adottabile, di pagare il debito e non saldare il frutto.

Il presidente avverte che il progetto di risoluzione non ammette equivoco.

Si mette alle voci l'articolo 1 *approvato*.

Art. 2 *approvato*.

LUPI. La mancanza d'efficacia nel portar riparo agli abusi ha sempre dato luogo, che questi si riproducessero. Le nostre leggi non sono conosciute, nè eseguite. Eccovi un esempio. Noi abbiam fatto una legge, che tutti gli agenti del potere esecutivo debbano citare nei loro proclami le leggi, cui sono appoggiati; trovo ora un avviso del ministro dell'interno, che senza citare alcuna legge che lo autorizza, annunzia che la festa che dovea celebrarsi il dì 2 piovoso, resta differita, avendo l'intemperie dissodato il terreno, e reso lo infervibile alle evoluzioni militari. E continueremo noi nella pericolosa indolenza di lasciar impunito quest'abuso? Perciò vi propongo, che sia invitato con un messaggio il direttorio esecutivo, acciò tanto egli, che i suoi ministri non trascurino l'osservanza delle leggi, e proceda intanto contro del ministro dell'interno con quel rigore, che crederà conveniente.

DEHÒ: Cittadini, eccoci sul proposito del ministro dell'interno; non è la prima volta che avrete inteso declamare contro l'imbecillità di questo ministro; perciò appoggio il cittadino LUPI; e chieggo che sia invitato il direttorio a punire questo incorregibile infrattore di leggi.

GREPPI: Io credo che sia da rimarcarsi piuttosto, che nel momento che noi interpellammo il direttorio sul differire la festa della riconoscenza, il ministro fa una legge in prevenzione della nostra; appoggio DEHÒ.

Mentre LUPI *stende la sua mozione*, CODDÈ organo della Commissione di finanza presenta progetto di risoluzione sui debitori di qualunque contribuzione. (*Il testo di questa risoluzione s'è riportato alla sessione* 3 *piovoso del consiglio de' seniori.*)

CADICE: parificando i crediti è inutile rendere responsabili le amministrazioni: si cancelli dunque l'articolo quarto.

BRAGALDI: V'ha di più: i mezzi proposti in questo articolo sono sempre riesciti inefficaci.

VENTURI e VICINI vi si oppongono appoggiati al principio che non si deve lasciare l'arbitrio agli esatori.

GREPPI: I dettagli non appartengono al legislatore. Appoggio CADICE.

CODDÈ: Si eccettuino tutti i debiti soggetti a contestazione.

DANDOLO: Son d'avvertirsi due cose: 1. *Il direttorio userà tutti i mezzi più forti.* 2. *Le amministrazioni ne sono responsabili.* Ecco le parole della legge: dunque portate la desolazione nelle famiglie più inabili al pagamento. A ciò si proveda adottando la proposizione CODDÈ, e concedendo un tempo di dilazione a chi sul momento non potesse contribuire.

VICINI: Fo mozione che sieno eccettuati soltanto que' debiti che all'atto della pubblicazione della legge proveranno una pendenza di giudizio.

CADICE: Insisto perchè l'articolo 4. sia ommesso.

SCARABELLI: Converebbe decidere se si denno accogliere in isconto di debito i viglietti de' creditori che hanno fatte delle somministrazioni.

LAMBERTI: Ciò è bello e deciso: La teseroria ha d'uopo di danaro: si serbino i viglietti di credito per l'acquisto de' beni nazionali; le contribuzioni s'han da pagare in contante. Sulla interrogazione SCARABELLI si passi all'ordine del giorno appresso.

Dopo qualche dibattimento l'articolo è approvato.

PERSEGUITI. Pende tuttora se i debiti e i beni delle comunità siano della nazione. Una legge de' comitati uniti li dichiara tali; frattanto la vostra commissione si scusa di quest'oggetto: ma queste comunità hanno de' debiti con le rispettive amministrazioni: io interrogo il gran consiglio: tali debiti andran soggetti a questa risoluzione?

AQUILA. I debiti delle comunità non possono essere che contribuzioni non pagate; e queste si denno pagare; nel resto vi ha proveduto la legge. D'altronde fa d'uopo di danaro: ogni discussione è vana.

Si passa all'ordine del giorno.

LUPI presenta la sua mozione sul ministro degli affari interni.

Dopo discussione s'invia messaggio al direttorio, onde prenda delle misure sulla condotta d'esso ministro.

TERZI relatore della commissione decadaria per le petizioni, legge il rapporto delle petizioni diverse sopra alcune delle quali la commissione propone l'ordine del giorno, dovendosi le rimanenti trasmettere parte a una particolar commissione, parte al direttorio. *Approvato*. - Riguardo alla petizione degli ufficiali e volontarj della compagnia de' cacciatori della guardia nazionale di Monza, che reclamano contro quella municipalità la commissione propone che sia rimessa al direttorio onde trasmetta ulteriori schiarimenti.

REINA appoggiato da OLIVA propone per l'esame di questo argomento una commissione speciale.

TERZI vi si oppone: mandato quindi alle voci il progetto della commissione è rigettato. La mozione REINA vien presa.

SAVONAROLA fa mozione che le varie commissioni si rinovino per un terzo entro varj intervalli, essendo contrario alla costituzione, che gli stessi individui restino in una commissione perpetui. *Adottata*.

La sessione è levata.

Consiglio de' Seniori.

Sessione 3. *Piovoso*.

Presidente BECOLOSSI.

Dopo comitato generale resa pubblica la sessione i rappresentanti ROCCO MARLIANI del dipartimento del Verbano, e GAETANO ELLI dell'Olona prestano il giuramento.

Si legge messaggio del gran consiglio.

„ Considerando che nelle occorrenze „ della repubblica vuole giustizia, che pria di „ adottare altri mezzi gravosi all'universalità „ de' cittadini si astringano al pagamento i „ particolari debitori dello stato. "

„ Dichiarata l'urgenza il gran consiglio „ risolve. "

„ 1. Tutti i debitori delle contribuzioni sì „ censuarie che militari, ed altre di qualun„ que nome o genere sieno, imposte ne' ri„ spettivi dipartimenti sì prima che dopo „ l'abolizione degli antichi governi, tanto „ dalle autorità provisorie che dalle ordina„ rie, pagheranno nel termine di due de„ cadi alle respettive casse di esazione tutte „ le tangenti assegnate a loro carico. "

„ 2. Passato il detto termine i debitori „ che non avran pagato, soggiaceranno in „ pena al pagamento del dieci per cento al „ di sopra del loro debito non soddisfatto. "

„ 3. Tutti i legati, livelli, censi, in„ teressi di capitali, residui di prezzo di ra„ gioni vendute o accordate, ed affitti sca„ duti, e in generale tutti i crediti nazio„ nali maturati a quest'epoca e aventi la na„ tura di quelli che sotto i passati governi „ si consideravano appartenenti alle camere „ sovrane, ed allo stato, sono per questa „ volta parificati, quanto al modo di esiger„ li, alle imposizioni territoriali dirette. „ Questi debiti saranno pagati in tre volte, „ cioè dopo 15. 30 e 40. giorni dalla pub„ blicazione della presente legge. "

„ 4. Il potere esecutivo si varrà occor„ rendo de' mezzi più forti che soglionsi pra„ ticare nell'esazione delle contribuzioni di„ rette per l'immediato incasso di tutte le „ sopraccennate partite. Le amministrazioni „ e i loro agenti sono responsabili delle ri„ spettive esecuzioni. "

Si legge messaggio 2. piovoso del direttorio esecutivo con cui trasmette gli schiarimenti richiesti dal consiglio col messaggio della sessione 59.

BUTTURINI. La commissione che suggerì al consiglio la domanda degli schiarimenti esamini il prefente messaggio e ne faccia rapporto in comitato secreto.

TOMINI. La commissione ha presentato il rapporto sugli oggetti per cui fu nominata. Ella è quindi cessata.

LOSCHI. La commissione sussiste ancora essendo tuttavia pendente il riscontro agli schiarimenti da essa richiesti.

TOMINI. Sieno esaminate le carte spedite dal direttorio in un comitato generale in cui ciascun rappresentante può esternare il proprio parere, piuttosto che da una commissione la cui esistenza è in quistione.

BUTTURINI ritira la sua mozione.

Si decreta il comitato generale, e si scioglie la sessione.

F. . . .

TEATRO.

Priachè il generale Bonaparte ci regalasse il direttorio e il corpo legislativo vedemmo comparir sulle scene gli eroi di Roma. Il popolo s'inebriò di sentimenti repubblicani ascoltando le sublimi tragedie dell'immortale Alfieri. Virginia l'infelice e virtuosa Virginia ci fece spargere delle lacrime non figlie di debolezza, ma di quell'odio santo contro la tirannia, che piangendo di rabbia s'arma di pugnale. Al presente, grazie all'attività del direttorio e alla perspicacia del corpo legislativo, che insieme dichiararono guerra alla superstizione, il popolo è chiamato al teatro per assistere agli incantesimi, alla magia, ai demonj e a tutte le favole che ci trasmise la troppo celebre Egitto, culla dell'ignoranza e del sapere. Si grida contro i preti perchè spargendo nell'animo del popolo de' timori fantastici gli fecero piegare il ginocchio avanti delle potenze invisibili e chimeriche; e la causa de' preti viene difesa nel teatro con tutta la seduzione de' sensi, seduzione che distrugge le ragioni più forti della filosofia. Tale è lo spirito di conseguenza che presiede al nostro governo.

La repubblica cisalpina abbonda di persone che unisono tutti i talenti tragici nel grado il più sublime. Queste chieggono di servire la patria senza alcun emolumento e il nostro governo attento a sviluppare i talenti e diffondere i semi repubblicani non ha preso alcuna misura per impiegarle. Non si parla che di riforma; non si vogliono che de' piani nuovi. Intanto mentre gli scrittori vanno in traccia di idee platoniche, il popolo manca d'istruzione: Mentre il peso delle antiche abitudini lo soggioga, si lascia inerte l'unica forza che potrebbe spezzarle l'immaginazione. Io dirò dunque a quelli che ci governano; o lasciate le vostre idee di perfezione nelle scuole o levatevi da un posto che non sapete o non volete occupare degnamente.

LA SOCIETA' DEL MONITORE ITALIANO.

IL MONITORE ITALIANO

Num. 4.

7. Piovoso Anno VI. 26 Gennajo 1798

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO.

GRAN CONSIGLIO.

Sessione 3 Piovoso.

Si legge una petizione del cittadino PIETRO MOLINA ex-olivetano, con cui si lagna d'un' ingiustizia del ministro dell' interno, che contravvenendo alle disposizioni della legge 13 vendemmiatore, e fingendo d'ignorare la discussione del gran consiglio sul biasimato progetto di comprendere l'elemosina delle messe nella pensione di que' regolari che abbandonassero le loro corporazioni, gli avea fissata la tenue somma di lir. 600 al di sotto d'un quarto delle rendite del monastero degli olivetani, e l'avea di più oltraggiato cogli odiosi titoli di cattivo cittadino, e divoratore delle entrate ecclesiastiche, malgrado il suo patriottismo, il suo disinteresse, ed il suo infaticabile zelo per la causa pubblica.

SCARABELLI. Nella petizione si trovano delle espressioni indecenti e delle ingiurie personali contro il ministro. Queste non sono permesse dalla costituzione, e non si devono confondere colle giuste doglianze che può fare un cittadino contro qualunque atto arbitrario d'un' autorità costituita. Si passi all' ordine del giorno.

DEHÒ. Mi oppongo al preopinante. Non mi parve che nella petizione MOLINA vi fossero delle personalità degne di censura. Oltre di che vieteremo noi, che si denunzino con maschia franchezza gli abusi delle autorità costituite? Dimando, che sulla mozione SCARABELLI si passi all' ordine del giorno, come contraria alla libertà, alla sicurezza de' cittadini, e che si consegni la memoria del cittadino MOLINA alla commissione ecclesiastica, perchè ne faccia fra cinque giorni un rapporto.

CAVEDONI. La costituzione accorda la libertà di palesare o a voce o in istampa i propri sentimenti, e noi ci faremo leciti di restringere questo diritto ch'è la salvaguardia della democrazia? No, cittadini: ogni uomo può reclamare contro i ministri, contro il direttorio, contro ognun di noi stessi quand'abbia ragione di farlo. Le autorità costituite non devono mai abbandonare il sentiero dell'equità della giustizia, della prudenza. Ove se n'allontanino, la voce di qualunque libero cittadino può alzarsi acciò venga represso un disordine che lasciato impunito produrrebbe perniciosissime conseguenze. Appoggio dunque la mozione DEHO', ed insto perchè si passi all' ordine del giorno su quella di SCARABELLI.

GREPPI, CARMINATI appoggiano la mozione DEHO'. SCARABELLI insiste su la sua.

(*Nasce mormorio: molti gridano all' ordine*: Il presidente intima silenzio.)

SCARABELLI prosiegue: Io non ho mai preteso di sostenere che non si debba ricorrere contro gli atti arbitrarj delle autorità costituite: ho soltanto ripreso l'ingiuria personale, e tanto più perchè si viene a mancare al rispetto e considerazione, che si deve non alla persona, ma all'uffizio.

GLISENTI. Dopo che si è proclamata solennemente la libertà della stampa, dopo che noi l'abbiamo difesa da tutti gli attentati si può ancora rivocare in dubbio il diritto che ha l'uomo libero di esporre i proprj sentimenti senza riguardi servili, senza adulazione: uomini attaccati ancora alle antiche abitudini, imbevuti degli antichi pregiudizj possono trovare strano, che si censuri con franchezza un ministro, ma i veri repubblicani riputeranno degno di protezione e di lode chi denunzia gli arbitrj delle autorità costituite. Ricordiamoci che questa sala è sacra alla libertà. Si faccia menzione onorevole del cittad. MOLINA che ci ha denunziato un reprensibile ministro. Esistono le leggi contro i calunniatori, nè v'è a temere che le accuse si confondano colle calunnie.

[illegible] tano la discussione di quelle mozioni che non sono dell' ordine del giorno, e non dichiarate d'urgenza. L'argomento di cui si tratta è estraneo all' ordine del giorno. Si passi a quello del giorno.

CASTELFRANCHI appoggia l'ordine del giorno. Il presidente fa riflettere, ch'uno de' principali doveri delle autorita costituite si è quello di non trascurare le petizioni; che queste si debban esaurire, o rigettandole, o trasmettendole ad una commissione; mette alle voci la mozione DEHÒ: approvata: il consiglio passa all' ordine del giorno su quella di SCARABELLI, e risolve che la petizione MOLINA si mandi alla commissione ecclesiastica.

TERZI in nome della commissione delle petizioni prosiegue il suo rapporto. Si passa sulla maggior parte di queste petizioni all' ordine del giorno.

Il presidente avverte il consiglio che la commissione decadaria delle petizioni è giunta al fissato termine delle sue funzioni. Il consiglio rimette al burò del presidente la nomina d'un' altra commissione composta di 5 membri. Si eleggono dal burò i cittadini VICINI, CICOGNARA, GIOVIO, STEFANI, e GATTI. Approvato.

S'introduce un messaggio del direttorio, il quale arreca al gran consiglio varie carte di progetti a norma del proclama già pubblicato. Si rimettono alle rispettive commissioni.

AQUILA. Voi avete incaricato la vostra commissione di presentarvi un progetto sull'invito fattovi dal direttorio di togliere tutti i dazj intermedj, che impediscono la libera circolazione delle derrate in tutti i dipartimenti della repubblica, e di facilitare nello stesso tempo l'esportazione all' estero di tutte quelle che soprabbondassero. Eccovi il progetto che vi propongo in suo nome, previo il caso d'urgenza.

1. La circolazione de' grani è libera ed esente da qualunque dazio per tutto l'interno della repubblica.

2. E' libera l'estrazione del frumento, e frumentone a parti estere contro pagamento del dazio in ragione di due lire per quintale.

3. E' pur libera l'estrazione del riso bianco a parti estere contro pagamento del dazio in ragione di due lire al quintale.

4. Il transito è sottoposto al medesimo dazio.

LUPI. Io esulto, o cittadini, e voi farete a parte della mia gioja nel veder finalmente atterrate quelle terribili barriere, che separavano una provincia dall'altra, e che s'opponevano diametralmente a quella tanto desiderata unione e indivisibilità della nostra repubblica. Da qualunque lato ch'io consideri il progetto della vostra commissione, mi sembra ch'egli assicuri il vantaggio del popolo. Solo faccio mozione, ch'alla libera circolazione dei grani nell'interno della repubblica si aggiunga anche quella del vino, di cui tanto scarseggiano alcuni dipartimenti.

COMPAGNONI. La ptosperità della repubblica dipende dalla più ampia dilatazione del commercio, e ben a ragione la maggior parte de' dipartimenti fece delle instanze per l'abolizione di que' terribili dazj intermedj, che rinferravano in un paese i prodotti della terra, e li rendevano infruttuosi al proprietario, all'artigiano, all'agricoltore. E' cosa certa, ch'alcuni distretti abbondano di prodotti, e scarseggiano di numerario perchè è impedito lo smercio delle loro derrate. Saggiamente dunque, e a tenor della costituzione, che non mette limiti alla libera esportazione, fuorchè ne' casi straordinarj lontani affatto da noi, la commissione vi consiglia quelle misure provvide e benefiche contenute nel progetto di risoluzione, e soltanto mi pare, che l'imposta di due lire per ogni quintale sia troppo forte e contraria alle mire che vi prefiggete, poichè alzando essa il prezzo sul frumento, alienerà dal concorso i forestieri, che potranno comprarlo altrove a miglior patto. Le imposte sopra i generi, che si esportano vanno sempre a carico del venditore. Egli dunque o sarà obbligato a vendere il suo grano a' forestieri a minor prezzo, che non lo venderebbe nell'interno, o a non profittare della libertà del commercio, quella sola che può animare l'industria, arrichire il proprietario, e produrre incalcolabili beni; cosicchè se niuna imposta si mettesse sui generi esportati, più copiosa sarebbe la riproduzione, maggiore l'incasso, maggiore l'emulazione. Ma quando anche per le presenti circostanze non si debbano prendere in considerazione questi principj generali, almeno si prenda in esame se debbasi o no diminuire questa tassa.

AQUILA. La vostra commissione ha saggiamente stabilito nel suo progetto, che il provvedimento delle derrate nell' interno della repubblica sia preferito all' esportazione nell' estero; affine di porre un freno all' insaziabile avidità de' monopolisti, non sono mai valide ad arrestare l' eccessiva esportazione le più severe pene, perchè essi trovano sempre il mezzo d' eludere, e sono però necessarie le leggi indirette, che senza promuovere una continua reazione per parte degli giotatori producono il loro effetto.

CODDÈ. Sono evidenti i principj, da cui fu guidata la vostra commissione. Che diverrebbe mai dei dipartimenti dell' Adda, dell' Oglio, del Serio, dell' alpi Apuane, e del Verbano ove varie circostanze locali sono più favorevoli al commercio coll' estero, che all' interno, se non si mettesse un freno alle esportazioni?

DEHÒ: Due cose principali meritano la vostra attenzione riguardo al progetto propostovi dalla commissione: una è la libera circolazione de' grani; l' altra, la libera estrazione de' medesimi mediante il propostovi pagamento del dazio.

Sulla prima credo che nessuno di noi avrà a ridire la menoma cosa. Sulla seconda avrete intese le diverse opinioni. Dirò la mia. Tutti gli scrittori di economia politica, che sostengono la piena libertà del commercio de' grani, s' appoggiano all' esperienza d' alcuni determinati paesi, nei quali appena proclamato il libero commercio de' grani, fu a loro dire sbandita per sempre la carestia. Ma io vi fo riflettere, che la loro situazione è ben diversa dalla nostra. L' Inghilterra, l' Olanda, la Toscana ec. sono in necessità di mantenere questo libero commercio, acciò gli esteri portino loro quelle derrate di cui scarseggiano. Noi siamo in una posizione differente, ed è inutile ch io ve lo provi: v' indicherò soltanto una recente esperienza. Pochi mesi sono fu dichiarata libera l' estrazione d' alcuni grani, come delle segale ec. Ne' dipartimenti dove il popolo vive principalmente di segale il prezzo ne crebbe a segno che il povero non potè più comprarne la quantità necessaria alla sua sussistenza. Così accaderebbe della libera estrazione del grano turco, genere di cui vive quasi interamente la pur troppa numerosa famiglia de' poveri in alcuni nostri dipartimenti; qualora la libertà di questa estrazione non venisse in qualche modo moderata da un grave tributo. E però appoggio in tutta la sua estensione il progetto della commissione.

SCHIERA: Fa osservare che dalla libera estrazione de' grani non può derivarne la scarsezza in un paese agricola, ed abbondante di derrate, e che mettendo un vincolo di dazio benchè mediocre all' esportazione, si distoglie l' estero dall' occorrere alla compra delle derrate che rigurgitano nella repub.

LATTUADA: Si deve considerare tutta la repubblica come una sola famiglia, e si deve aver riguardo sopra tutto ai dipartimenti sterili, ed a quelli remoti. Si deve poi operare in modo, che il commercio interno presenti un' attrattiva maggiore dell' esterno, altrimenti s' incarirà il prezzo de' grani a segno che i dipartimenti remoti che soggiacciono ancora alle spese del trasporto non potranno provvedersene. Ma conviene calcolare ancora il cangiamento successivo dei tempi e delle circostanze che possono mutar faccia alle vostre vedute.

COMPAGNONI: La Repubblica Cisalpina non può correr pericolo di carestia a motivo della libera esportazione. La nostra storia non ci presenta una intera mancanza di prodotti che in tempo di calamitosissime circostanze. Non m' arresto dunque a confutare l' obbiezione, ed esamino quella del rialzamento del prezzo. Io divido il popolo in due classi, una di ricchi, l' altra di poveri, che vivono della loro industria. La legge assicura la proprietà al dovizioso come i frutti dell' industria al povero: questi non ha diritto di chiedere al ricco una porzion de' suoi beni, ed il rioco non può profittare dell' industria del povero senza un equitativo compenso. I legislatori devono studiare di mettere nella maggiore attività l' industria del povero, e d' offrire al ricco tutti i mezzi di valersi dei lavori dell' indigente. Questo non potrà ottenersi, se il ricco non avrà lo smercio delle sue derrate e non potrà cambiare i suoi prodotti in denaro per rifonderlo poi sulla classe bisognosa. Attirate dunque dall' estero la maggior copia di danaro se volete che il ricco supplisca ai bisogni dello stato, ed alimenti il povero pagandogli il suo lavoro.

DANDOLO: Io approvo il progetto della commissione. Egli farà circolare equabilmente tutte le derrate della repubblica, animerà il commercio interno, favorirà l' esportazione del soverchio all' estero; giacchè il tenue dazio di due lire per quintale non può produrre i perniciosi effetti indicati dal preopinante. Il prezzo del pane sarà sempre minore nella Cisalpina di quello a cui si vende nelle piazze di Genova, Livorno ec. L' estero avrà dunque un interesse costante di trarre da noi il soverchio de' nostri prodotti. Insto dunque pel progetto della commissione, il quale se deve subire qualche alterazione sarà certo quella dell' accrescimento. Quanto al vino sostengo, che si tolgano tutte quelle gravezze intermedie che opprimono barbaramente il popolo.

ROSA appoggia la commissione in tutte le parti del suo progetto, ed aggiunge alcune considerazioni sulla libera esportazione invitando i legislatori a calcolare esattamente i bisogni dello stato, e non abbracciare con troppo fervore alcune idee più belle in teoria che in pratica.

DEHÒ: Nato in campagna ove da più anni ho esercitato la medicina ebbi agio di conoscere la povertà in tutta la sua estensione. Vengo alla tribuna per rispondere al preopinante COMPAGNONI. Egli ha distinto il popolo in due classi; in quelle de' possessori, che ritraggono da loro fondi le varie derrate, ed in quella che priva di fondi vive del proprio lavoro. Questa seconda classe, egli dice, non può invadere i diritti dell' altra, e fra questi avvi anche quello di poter vendere liberamente ed al miglior prezzo i suoi grani. Ma, o cittadini legislatori, la sussistenza non è forse il primo, il più sacro diritto dell' uomo! Quando la prima classe attenta a questo diritto, la seconda non può legittimamente insorgere contro l' usurpatrice? Se io dunque proverò che il concedere la libera estrazione de' grani senza alcun riguardo o restrizione, attenterà alla sussistenza del povero, voi non potrete adottare la misura propostavi da COMPAGNONI. Egli dice che gli artigiani, e i poveri vivono del lavoro, che loro procurano i ricchi possidenti, e che questi li pagano sempre in ragione diretta delle loro ricchezze. Cittadini, questa è un' illusione. Io ho sempre osservato, che i ricchi, sebbene abbiano venduti molte volte assai cari i loro generi, pure non solo non hanno mai aumentato il soldo di loro operaj, ma anzi hanno sempre procurato d' angariarli, e di pagarli meno che fosse possibile. Se il guadagno giornaliero dell' operajo non cresce in proporzione de' generi di prima necessità, ne viene in conseguenza, che il povero non può sussistere. E però appoggio di nuovo il progetto della commissione, e sostengo con DANDOLO che solamente dovrebbe proporsi un aumento di dazio sopra le derrate, che si estraggono dalla repubblica.

AQUILA: Quando i tiranni proibivano l' esportazione del grano, l' estero pagava di buon grado una forte tasca ed altri privati aggravj. Come temeremo noi che la piccola imposizione di due lire per quintale lo arresti ora da una speculazione di commercio? Ma quand' anche potessero verificarsi questi vani timori dovremo noi esporsi al pericolo di non provvedere i nostri dipartimenti, e le armate per dilatare il commercio coll' estero?

MOZZONI: L' oggetto in deliberazione è della maggior importanza: io propongo che s' aggiorni la discussione alla prossima seduta.

DANDOLO: In questo caso si divida in due parti il progetto; la prima parte che riguarda l' interesse generale della nazione, e che atterra tutti i dazj nell' interno della Repubblica non può ammettere dilazione; la seconda che riguarda la libera esportazione nell' estero, può aggiornarsi.

SAVONAROLA: Sono urgenti ambedue le parti del progetto. Nell' atto in cui si toglie all' erario una somma di contribuzioni, togliendo tutti i dazj intermedj se ne sostituisce un' altra colla tassa che si mette sulla libera esportazione del grano. Almeno suppongo tale il disegno della commissione.

DANDOLO: Era egli possibile che la commissione avesse in mente questi due rapporti, quando non poteva mai prevedere il quantitativo che si farebbe esportato!

LUPI: Chi crede che i dazj intermedj recassero del profitto all' erario pubblico s' inganna, poichè non servivano ad altro che ad arenare le derrate ne' luoghi dove si trovavano. Si può dunque decretare l' urgenza della prima parte del progetto.

SALIMBENI. Il messaggio del direttorio non vi ha invitato a formare un gran piano sull' importazione ed esportazione libera de' grani, ma solo a prendere una misura efficace onde le derrate si ripartiscono equabilmente ne' dipartimenti, ed a facilitare l' esportazione del superfluo all' estero. La commissione ha adempito esattamente ai due oggetti, ma si tratta d' una provisoria misura, e non della perfetta libertà del commercio che esige grandissima discussione.

BOARA opina che non si possono dividere le due parti del progetto, perchè levando i dazj intermedj e non fissando alcuna imposta corrispondente, gli avidi speculatori s' affretterebbero a fare una grand' esportazione fino al momento della promulgazione della legge.

LA-HOZ: La prima delle due parti mi pare urgentissima, la seconda urgente: domando che si chiuda la discussione. *Approvato.* Si mette alle voci l' urgenza. *Approvata.*

Si legge il progetto della risoluzione; nasce dubbio sull' aggiunta del vino, e si aggiorna a dimani la forma, con cui dovrà estendersi il messaggio sulla libera circolazione, e l' esportazione di questo genere.

Si mettono alle voci i tre primi articoli della risoluzione. *Approvati.*

Il 4. articolo s' aggiorna ad un' altra seduta.

Sessione della sera.

BELLISOMI fa mozione che s' inviti il direttorio esecutivo a prendere le misure più

energiche e pronte per andare al riparo delle frequenti aggressioni notturne.

MOZZONI, DEHÒ, ed altri l' appoggiano.

GREPPI fa osservare che un uomo onesto assalito non è in grado di difendersi perchè esiste una legge, che vieta di portar le armi, legge contraria ai diritti dell' uomo, poichè gli toglie i mezzi di difesa; fa quindi mozione che siano annullate tutte le leggi, che proibiscono la relazione delle armi, e sia in conseguenza annullato il proclama del ministro di giustizia analogo alle suddette leggi.

LA HOZ propone che si moltiplichino i corpi di guardia per il buon ordine e la pubblica tranquillità.

CAVEDONI. L' abolizione della legge motivata da GREPPI è assolutamente necessaria. La temerità dell' aggressore nasce dall' idea, che l' uomo onesto e tranquillo va inerme per conformarsi alle leggi. Si deve pure annullar la legge per togliere l' occasione di concedere de' mostruosi privilegj, abuso che si pratica principalmente ne' dipartimenti.

BELLISOMI. Alla mozione GREPPI e LA-HOZ, aggiungo una terza, cioè che le pattuglie visitino tutte le persone sospette, senza alcun riguardo.

DEHÒ fa avvertire ch' oltre la legge accennata da GREPPI esiste un proclama del ministro di giustizia più biasimevole della stessa legge ed incostituzionale.

LATTUADA fa mozione che si permetta a tutti i cittadini di portar le armi palesi.

LA-HOZ l' appoggia.

GREPPI. Insisto, acciò si abolisca la legge e nello stesso tempo tutti i proclami ad essa relativi.

Il presidente avverte, che nessuna delle dette mozioni può mettersi alle voci perchè manca il numero de' rappresentanti prescritto dalla costituzione.

Si legge il risultato dello scrutinio per la nomina de' soggetti ai posti vacanti delle amministrazioni dipartimentali, e delle municipalità di capo-luogo. BA.....

Sessione del dì 4. Piovoso.

Presidente GAMBARI.

Sul messaggio da spedirsi ai seniori sulla libera circolazione di tutti i grani nell' interno della Repubblica, LUINI ha la parola:

In questo progetto di risoluzione si è ommesso quel genere di granaglia, che forse interessa maggiormente il popolo; io parlo della segala, che forma il pane usuale del laborioso agricoltore, pane unico del povero montanaro. Se il frumento, frumentone, miglio, e riso sono soggetti ad un dazio d' uscita, lo deve essere parimenti anche la segala, di cui è di già libera l' estrazione, altrimenti questa sortirà dalla repubblica all' estero per preferenza, ed il di lei prezzo ascenderà all' eccesso a grave detrimento del povero, ed a vantaggio del solo ricco. Faccio dunque mozione, che nel detto progetto di risoluzione sia compresa anche la segala. *Approvato.*

CARMINATI: Il capo principale, per cui s' introduce del danaro nella provincia della Garfagnana sono le castagne, e la loro farina: dimando che queste pure sieno comprese nella presente risoluzione.

LATUADA: Vorrei che ciò, che si è risoluto delle castagne, si estendesse a qualunque genere di biade e legumi.

CADICE: Tra le castagne ed il frumento non essendovi parità di peso e di valore, non vi deve essere neppure parità di dazio.

SALIMBENI: La commissione di finanza avendo avuto per il povero que' riguardi, che ci debbono esser sempre presenti, ha daziato egualmente il frumento, ed i grani minori, perchè stili al povero, onde non sia difficultata la loro esportazione.

Si rilegge il progetto di messaggio riformato in questo modo:

Art. 1. La circolazione del riso, frumento, ed ogni genere di biade, castagne, e farine di castagne, è libera ed esente da qualunque dazio per tutto l' interno della repubblica. *Approvato.*

Il presidente propone il messaggio sulla libera circolazione dei vini.

CODDÉ: La massima della libera circolazione di tutti i prodotti della terra, è già dalla commissione di finanze adottata; ma se esaminiamo la cosa in detaglio, difficilmente si potrà provvedere al diffalco, che deve per necessità derivare alla cassa nazionale dalla soppressione delle dogane intermedie. Propongo, che si differisca la spedizione di questo messaggio sino alla lettura del rapporto generale, che seguirà fra tre giorni. *Approvato.*

Si riapre la discussione sul dazio di transito de' grani esteri.

CODDÈ: Io ebbi in vista la prosperità della repubblica, quando proposi di parificare i grani esteri ai nazionali. Per i grani, che giungono dal mediterraneo, non ci dobbiamo occupare gran fatto, perchè non giungono che a Livorno o a Genova, e tutt' al più diminuirebbe la nostra esportazione per la Toscana, e la Liguria. Ma per i grani, che giungono dall'Adriatico dobbiamo andare a piè fermo per non aver danno, lasciando lor provvedere a preferenza i Grigioni, il Trentino, ed il Veronese. Questi grani esteri se non sono parificati, si potrebbero vendere per cinque lire meno per ogni 14. rubbj in confronto dei nazionali. Non vedo, che vi sia l' interesse dello stato nell' accordare la preferenza all' estero, giacchè accordandola si verrebbe ad avvilire la nostra industria ed agricoltura. Conosco però utile il commercio di transito, quando non si opponga all' industria nazionale. Quindi distinguo tre sorti di transiti: il transito, che si dee favorire, ed è quello delle merci, di cui noi manchiamo; il transito, che si dee pareggiare, ed è quello delle merci, che noi pure abbiamo; e finalmente che si dee aggravare, ed è quello delle merci, che potrebbero escludere le nostre. Limitandomi dunque al transito dei grani, avverto, che si tratta di un transito per l' interno della repubblica; onde appoggio la risoluzione tal quale fu decretata.

DELLA VIDA: Convengo col preopinante; propongo però che siano eccettuati i generi, che vengono dal mare per tornare al mare.

Il direttorio esecutivo trasmette una petizione del presidente dell' accademia di scienza, belle lettere, ed arti di Mantova, relativa all' annua rendita d' assegnarsi alla medesima sui beni dei claustrali soppressi. Rimesso alla commissione di pubblica istruzione.

(Sarà continuata) JE.....

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Sessione 4. Piovoso.

Presidente BECALOSSI.

Dopo comitato secreto si legge messaggio del gran consiglio 27. nevoso.

„ Considerando che le attribuzioni del „ tribunale di cassazione determinate dall'ar„ ticolo 254. della costituzione esigono che „ esso risieda nel luogo possibilmente il più „ centrale del territorio della repubblica, „ che non sia piazza di guerra, onde l' uni„ versalità de' cittadini possa avervi ad ogni „ ora e circostanza l' accesso possibilmente „ più comodo. "

„ Considerando ch' è de' principj demo„ cratici il distribuire per quanto è possibile „ nelle diverse parti della repubblica gli sta„ bilimenti nazionali. "

„ Dichiarata l' urgenza sul motivo dell' „ imminente attivazione del potere giudiziario „ alla qual epoca è necessario che sia stabili„ to con legge il luogo di residenza di detto „ tribunale. "

„ Il gran consiglio risolve:

„ Dall' epoca dell' attivazione del potere „ giudiziario costituzionale in poi, il tribu„ nale di cassazione risiede nella comune di „ Reggio capoluogo del dipartimento del „ Crostolo. "

S' apre la discussione sul motivato caso d' urgenza.

TINELLI: A tre casi si accorda l' urgenza. 1. All' imminente pericolo della patria; 2. al punto di lesa costituzione; 3. alla perdita di qualche nazionale vantaggio se la legge seguisse il suo corso ordinario. S' attenda il mese prescritto quale di questi tre oggetti rimanga offeso? Il Tribunale di cassazione si occupa dell' esame de' processi e delle sentenze de' tribunali onde conoscerne la legalità; ma questi tribunali non essendo per anco attivati a che serve l' urgenza pel tribunale di cassazione? In Francia devè questo tribunale risiedere nella comune del corpo legislativo...

ZORZI: *interrompe*... Voi abbandonando la quistione dell' urgenza v' innoltrate nel merito: ciò è contro le leggi organiche.

GELMI appoggia TINELLI tanto più che la costituzione non prescrive che il corpo legislativo debbe con legge espressa determinare al tribunale di cassazione il luogo della residenza.

SOMAGLIA: L' iminente attivazione del potere giudiziario può farsi senza cangiare di residenza al tribunale di cassazione esistente ed attivato in Milano. Si rigetti dunque l' urgenza.

TINELLI: O v' ha urgenza d' attivare il tribunale di cassazione, o v' ha urgenza di trasferirlo a Reggio. La prima supposizione cade poichè il tribunale è già attivato; nel secondo caso il vantaggio non ridonderebbe alla intera nazione, ma ad un solo dipartimento.

FORMIGGINI: La risoluzione del gran consiglio è urgentissima. Non v' ha legge che fissi in Milano la residenza di cassazione a cui si spetta la vigilanza generale sopra il poter giudiziario. Per tal ragione conviene che sia legalmente determinato un luogo centrale nella repubblica, onde sia agevolato il concorso a tutti i processi, e di tutti i giudizj che devono assoggettarsi al suo esame.

MELACINI: Tutti convengono sull' urgenza di attivare il tribunale di cassazione; perchè dunque disentire all' urgenza di fissarli con legge un luogo preciso, ove sia attivato?

TINELLI: L' argomento MELACINI cade, perchè il tribunale è di fatto in attività.

BUTTURINI. Non v' ha corpo nella repubblica che non abbia il suo luogo di residenza determinato dalla legge. Nè il solo tribunale di cassazione deve arbitrariamente risiedere. Gli si fissi almeno un luogo provvisorio. Cittadini del dipartimento d' l'Olona, se per avventura la traslocazione del tribunale vi facesse trepidare ...., se .... non combattete l' urgenza; avrete libera la discussione se convenga preferire Reggio a Milano.

STRIGELLI sostiene l'urgenza, COLOGNA la impugna. Il Presidente domanda la parola: FONTANA occupa il suo posto.

BECALOSSI sale la tribuna. *Imminente attivazione del poter giudiziario.* Ecco il motivo d'urgenza dipendente non da un fatto attuale, ma da un futuro. Esaminiamo la natura di questo fatto: il poter giudiziario è ancora da organizzarsi; avvi chi giustifica questo disordine adducendo la vastità dell'impresa. Il consiglio de' seniori è ben lungi del meritarsi taccia di lentezza; ben se la meriterebbe se sollecitasse di troppo. Ne viene forse che perchè ardua, e vasta è l'impresa si debba eseguirla per urgenza? Dal tribunale di cassazione dipende tutto il poter giudiziario. Calcoliamo dunque profondamente prima di emettere un voto che improntarebbe o l'utilità universale, o il pubblico danno e la nostra infamia. Nè val l'obbiezione di BUTTURINI: *ogni autorità*, dic'egli, *dev'essere costituita dalla legge*. E chi gliel niega? La legge 30 brumale ha fondato il tribunale di cassazione, e il corpo legislativo lo riconosce, poichè s'occupa di fissargli la residenza. *Ma la legge*, mi soggiungerà BUTTURINI, *ha eletto i membri non già il luogo*. E l'elezione del luogo darà motivo d'urgenza? Non può fare il tribunale di cassazione in Milano per un altro mese ciò che fece dall'installazione del corpo legislativo? O per sostenere il caso d'urgenza si vorrà annullare tutte le sue operazioni? Ma rigettata l'urgenza, quale n'è il danno? Niuno. Noi resteremo trattanto fedeli alla costituzione che determina i casi d'urgenza affatto dal presente diversi, e il gran consiglio, meditato e discusso l'affare previa la stampa, previe le tre letture, riprodurrà la risoluzione ove la trovi fondata su ferme basi. Allora il consiglio de' seniori maturamente convinto dell'ottimo effetto passerà a sanzionarla.

FOSCOLO.

(Si continuerà)

POLITICA.

Tribunale della pubblica opinione.

Gli uomini liberi censurano liberamente, ma non satirizzano mai. La satira è il partaggio degli schiavi. Costoro pasciuti sempre di fiele prostituiscono la loro penna e la fanno vile istrumento o delle proprie o dell'altrui private passioni. Il repubblicano non sente guidata la sua che dalla passione della gloria; nè ha altra meta avanti gli occhi che la prosperità nazionale.

Questi principj debbono essere la norma del giornalista democratico. Egli siede sulla vetta delle sociali istituzioni, ed esercita la magistratura più grave di tutte ch'è quella della pubblica opinione.

Nella sua indipendente magistratura versando con una mano i tributi di lode sulla virtù, e con l'altra la censura sul vizio, anima, talvolta perfino crea gli eroi, punisce i delinquenti e più di spesso previene i delitti.

Questa sacra magistratura è il capo d'opera della politica, il paladio della libertà. Ma i magistrati che l'esercitano debbono esser puri com'essa è sacra; debbono essere *veri uomini liberi*. Le forme che circondano il tribunale ispirino decorosa gravità corrispondente alla maestà del popolo alla cui opinione presiede; il linguaggio sia preciso e dignitoso e porti l'impronta delle sentenze che emana.

Fortunata questa magistratura, perchè comunque tremenda, non può mai degenerare in tirannia, senza che il suo crollo sia immediato e sicuro.

I *lumi*, la *probità*, la *fermezza* formano le caratteristiche de' magistrati dell'opinion pubblica. Quando le posseggono tutte e tre comandano veramente l'opinione del popolo; se mancano dell'ultima il loro dominio scema, se della seconda si perde.

Tale è la natura di questo dominio che non risveglia mai la gelosia nè l'insubordinazione, poichè è fondato sulla virtù. L'opinione della magistratura influisce su quella del popolo, e l'opinione del popolo alternamente esercita la sua influenza su quella della magistratura. Tutto si tiene nelle politiche istituzioni.

Le stesse potestà costituite sempre vigili, perchè non si attenti al potere ad esse affidato dal popolo, riconoscono senza temerla la supremazia della magistratura della pubblica opinione, ne proteggono la giurisdizione, e con divota subordinazione si assoggetta a' giusti di lei giudizii. Sovente pure associando a se stesse alcuni de' più ragguardevoli di lei magistrati, presentano al popolo un imponente trionfo delle morali virtù, facendogli conoscere colla loro scelta, che la *probità*, la *fermezza* ed i *talenti*, debbono essere i soli titoli che chiamano al governo.

Ma se la magistratura della pubblica opinione presieduta da uomini *probi*, *fermi* ed *illuminati* può formare la prosperità del popolo e la felicità del governo; se dee essere l'oggetto del voto di tutti i democratici; se i governi liberi debbono metter in opera tutti i mezzi per promuoverne ed universalizzarne le istituzioni; gli amici del popolo, i democrati istrutti, le potestà costituite debbono unirsi in lega per degradare nell'opinion pubblica quegli uomini immorali che intrusi in questa magistratura degradano se stessi controoperando allo scopo della sacra di lei instituzione.

Non è già da temersi che costoro possano menar fasto con moltiplici perfidi trionfi. Lo stesso tarlo di corruzione che vogliono insinuare rode lo scanno su cui sono seduti. Ma durante il tempo in cui sia roso finchè crolli, traviano la pubblica opinione; ed ogni periodo di tempo perduto, singolarmente nei principj di una rivoluzione democratica, è una perdita pubblica.

Le fazioni tanto pericolose ne' governi democratici cominciano da meschini urti d'amor proprio: i giornalisti con sarcasmi, scurilità e diatribe ne sono sovente i primi strumenti.

Uniamci tutti per allontanare da noi questo seme di discordie, che traendo origine da private passioni si sviluppa in guerre civili.

Pur troppo dovremo durar gran fatica prima di nazionalizzare la passione della libertà, senza che con dissenzioni di partiti ne aumentiamo le resistenze. Siano dunque uniti li nostri sforzi per comprimere i satirici che non fanno che mettere in lotta fra loro i repubblicani.

La sferza del ridicolo ben maneggiata da un sensato scrittore era utilissima sotto il dominio dei tiranni: il vero doveva mascherarsi o dirsi per metà.

Quest'arte ora la dobbiam lasciare esclusivamente ai poeti. Il repubblicano dice la verità per intiero. Ma invece dei sali pungenti, dei tratti caustici e delle satire fa parlare i fatti.

Dobbiamo essere fermi sostenitori della libertà della stampa; ma dobbiamo valerci di questa libertà contro coloro che ne abusano.

Nè si abusi del nome di libertà di stampa, col pretesto che il repubblicano dee essere coraggioso a dire la verità anche a costo d'incontrare l'altrui inimicizia. Questo coraggio è necessario, e per questo appunto la *fermezza* forma uno dei tre caratteri del magistrato della pubblica opinione.

Questa fermezza però dee essere usata a tempo. Anche la magistratura della pubblica opinione ha i suoi pericoli, ed i suoi magistrati debbono esser pronti, quando occorra, a morire al loro posto. Dire *tutte quelle verità che giova che il popolo sappia*, questa esser dee la loro divisa. Se il tacerle portasse l'effetto che fossero lesi i diritti del popolo, i magistrati della pubblica opinione sarebbero colpevoli di questo silenzio.

Questi sono i momenti in cui seduti sul loro tribunale esercitano quella tremenda censura che fa impallidire il cittadino il più potente della repubblica: questi sono i momenti in cui ricusando di transigere coi distributori delle ricchezze e degli onori, penetrati della dignità della loro magistratura, affrontano perfino il pericolo di perdere la propria libertà, perchè non si attenti impunemente a quella del popolo.

Questi sono i principj a cui sempre mi atterrò ne' miei articoli che inserirò nel monitore. A tal fine li segnerò colla mia sottoscrizione.

Articolo I. GIULIANI.

NOTIZIE URBANE

MILANO 5 *Piovoso* Oggi l'imprudenza, o l'ubbriacchezza d'un soldato francese ha dato occasione ad un tumulto popolare. Alcuni pretendono ed altri negano che costui abbia ignominiosamente schiaffeggiato contro d'un prete, che portava il sacramento ad un infermo. Fatto sta che il popolo ha condotto il soldato al comandante della piazza; ed alcuni, non ancora persuasi, che tocca a Dio il vendicare i suoi affronti *Deorum offensæ Diis curæ* (Tacito) chiedevano la sua morte. Convien fare questa giustizia ai francesi che in Italia hanno più atteso a punire *i re* con delle contribuzioni, che a togliere al popolo la religione; perciò decido, che *supposto il fatto*, il soldato era ubbriaco. Altronde senza esser tale, come si sarebbe egli esposto solo al furore della moltitudine che accompagnava il sacerdote?

6. detto.

Essendosi sparsa voce forse da alcuni che non parlerebbero tanto di religione se questa andasse disgiunta dal loro interesse, essendo corsa voce che il soldato francese era condannato a morte, la curiosità ha condotto il popolo alla piazza ed al luogo del supplizio. Le autorità costituite, hanno dissipato l'attrupamento per mezzo della forza: cavalleria, infanteria, pattuglie, sentinelle, francesi, polacchi, cisalpini, tutto era in moto. La precauzione non poteva essere più saggia. Benchè il popolo milanese sia *buono*, i fanatici l'avrebbero forse spinto a qualche eccesso.

Questo giornale si dispensa al gabinetto del Monitore italiano a s. Mattia alla Moneta. Gli associati cisalpini pagano lire 10 milanesi ogni trimestre, e gli esteri 12. Le lettere si dirigono in Milano

Alla società del Monitore italiano.

N.° 5.

IL MONITORE ITALIANO

9 Piovoso Anno VI

28 Gennajo 1798

„ Nè mentire la laude, nè addonestare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ istorico è giudice de' secoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve essere giudicato. (MACCHIAVELLI)

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO.

GRAN CONSIGLIO.

Continuazione della Sessione 4. Piovoso.

SAVONAROLA prende occasione di fare la seguente mozione:

La commissione di pubblica istruzione faccia rapporto entro una decade

1. Dello stato attuale dell' accademia di Mantova.

2. A quali rami di studj siasi applicata.

3. Se esista libreria, museo, orto botanico.

4. Quali siano i professori, che vi si esercitano.

5. Chè sia il ginnasio, e come questo possa unirsi all' accademia trasformando l'uno e l'altro insieme in una scuola, o università centrale a norma della costituzione.

6. Quali fossero le sorgenti del mantenimento dell' accademia prima della rivoluzione.

7. Quali quelle del ginnasio.

8. Se queste sorgenti esistano o tutte o in parte.

9. Come si possa completarle a norma del bisogno.

GREPPI: Io crederei più opportuno di mandare un messaggio al direttorio, perchè somministri le necessarie informazioni, le quali saranno trasmesse alla commissione di pubblica istruzione.

Messa alle voci la mozione GREPPI è adottata.

Si legge la mozione CODDÈ, e DELLAVIDA sul transito de' grani, così espressa:

„ I transiti de' rispettivi grani esteri sono
„ sottoposti respettivamente al medesimo dazio
„ de' due articoli precedenti, escluso il deposito de' grani, che vengono per mare e
„ ritornano per mare, i quali rimangono sotto
„ le discipline attuali de' respettivi dipartimenti." Approvata.

CADICE: Mi nasce un dubbio: nelle leggi che risguardano l'estrazione, l'introduzione e i dazj si suole prescrivere una pena ai contravventori. Propongo dunque un articolo di sanzione penale alla presente risoluzione.

DEHÒ: Tra le moltissime belle cose, che abbiamo ereditato dai passati governi v'è una certa obblazione, per cui si diminuisce la penale prescritta ad uno, che sia colto in contravvenzione. Quest'abuso, se continuasse sarebbe tanto più mostruoso, in quanto che la nostra repubblica è composta di tanti frantumi di cessati governi. Quindi appoggio CADICE.

SCARABELLI: Le penali che sussistono per oggetti di finanze sono tutte pecuniarie. Le obblazioni poi non erano una composizione, ma solo una transazione in pendenza del giudizio se esistesse o no il contrabando.

DEHÒ: Che il reo contratti il prezzo della sua contravvenzione, è un disordine. Questo deve esser tolto, come deve essere abrogata la diversità delle penali nei varj dipartimenti.

MOZZINI: Nei dipartimenti altre volte formanti parte dell' ex-stato Veneto, dello stato Ecclesiastico, e credo anche Modonese, non esistevano pene pecuniarie. ma bensì corporali, ed atroci. Io convengo con CADICE, perchè si stabilisca generalmente una pena pecuniaria proporzionata al delitto.

CODDÈ: La commissione di Finanza vi ha già provveduto nel suo piano generale, che fra tre giorni sarà posto in discussione: propongo, che questo articolo sia aggiornato a quel tempo.

LUINI: Giusta è una pena, ma è pur giusta la proporzione della pena alla contravvenzione. Vorrei dunque, che i contravventori ardassero soggetti alla perdita dei respettivi generi caduti in commesso, applicabili a favore della nazione.

GREPPI: Il riflesso di CODDÈ mi sembre inopportuno, perchè il piano sarà discusso fra tre giorni, ma sarà attivato appena sia tre mesi. Appoggio LUINI.

CARMINATI. Se non favoriamo di qualche cosa chi scopre il contrabbandiere, nulla otterremo.

DEHÒ: Questa è pur una delle belle cose lasciateci dai passati governi! Pagare gli accusatori è un atto di despota; e le guardie di finanza sono già pagate dalla nazione. Insisto, che la mozione LUINI sia messa alle voci come sta.

LATTUADA: Dimando che la pena si estenda anche al caso, in cui il contrabando fosse provato, ma che non si trovasse il corpo del delitto. Questa potrebbe fissarsi all' equivalente della roba in commesso.

Messa alle voci la mozione LUINI, è rigettata.

MASCHERONI: Molti rappresentanti si saranno astenuti dall' approvare la mozione LUINI, perchè mancante dell' addizione proposta da LATTUADA. Dimando che sia riproposta colla detta riserva.

LATTANZI: Sotto l'antico despotico governo più non si curava il contrabando dopo che era fatto. In Inghilterra si costu[illegible] trario caso vi sarebbe una perpetua inquisizione contro i trasgressori. Per me non convengo con LATTUADA.

SCARABELLI: Quando non si fa, che togliere loro la roba in commesso, sparisce ogni specie d'inquisizione.

LAMBERTI: Una legge di simil natura è un oggetto complicato, perchè vi si debbono calcolare le probabilità sulle circostanze de' varj dipartimenti. Ora è impossibile d'improvvisare una legge. Propongo una commissione, che faccia rapporto seduta stante.

GREPPI: Non si denno aver in vista le circostanze particolari dei dipartimenti, quando far vogliasi una legge generale. E poichè si rigettò la mozione LUINI, aggiungo, che delle merci cadute in commesso ne sia dato un quarto agli accusatori. = E' appoggiato da ALEMAGNA.

LUINI: Se si dà questo quarto a chi farà l'invenzione, dimando chi farà il testimonio dell' invenzione medesima? Vorrete forse che sia quello stesso che ha parte al guadagno? Così imitereste i tiranni, che ammettevano a testimonianza i complici dei rei. Noi siamo repubblicani, e perciò non possiamo accordare agli inventori che tanta fede, quanta ne merita un uomo, che depone per il proprio interesse.

REINA: Relativamente ai testimonj, averto, che la testimonianza non è fondata nel detto di alcuno, ma bensì nella roba stessa, e nella mancanza della bolletta; ora su questi due dati non può nascere, nè errore, nè frode.

Letesi la mozione GREPPI è *approvata*.

POLFRANCESCHI: Potevate, cittadini rappresentanti, risparmiarvi la pena di stabilire alcune sessioni straordinarie per dare uno sfogo alle moltiplici materie, che occupano attualmente il corpo legislativo. Noi abbiamo chi si prende il pensiero di far leggi per noi. Jeri venendo al gran consiglio vidi affisso a questo palazzo un proclama del ministro della guerra, che riguarda oggetti politici ed economici, e che non è motivato sopra alcuna legge precedente. (Legge il proclama del citt. VIGNOLLE ministro della guerra della Repubblica Cisalpina).

POLFRANCESCHI continua: Questo è ben altro, che parlar dell' avviso del ministro dell' interno sulla festa della riconoscenza. La costituzione dice all' articolo 147 *che il direttorio esecutivo non può fare proclami che conformi alle leggi*, ed un ministro si farà lecito di fare un proclama in via di legge? E fino a quando la rappresentanza nazionale sarà disprezzata, e non acquisterà tutta la sua attività? La costituzione all' art. 157. rende personalmente responsabili i ministri della inesecuzione delle leggi. Applichiamo dunque la costituzione al caso presente. Faccio

Mozione 1. „ Seduta stante sia diretto un messaggio al direttorio esecutivo, col quale si manifesti la giusta indignazione del G. consiglio alla lettura del proclama 28 nevoso del ministro della guerra, concernente il reclutamento. Sia osservata al direttorio la trasgressione di detto ministro alla legge dei 10 frimale, e gli sia pure osservato, che questo proclama è come una legge del corpo legislativo. Sia pure ricordata al direttorio l'osservanza dell' articolo 147 della costituzione, non che l'altro a quello susseguente. S'inviti finalmente il direttorio esecutivo a far ritirare immantinente detto proclama, ed a prendere sul proposito le misure che sono di sua competenza." "

Mozione 2. „ La commissione militare è incaricata di presentare nel più breve intervallo di tempo un piano sull' arruolamento volontario nelle truppe della repubblica cisalpina "

Messe alle voci le mozioni POLFRANCESCHI sono *approvate*.

Giunge un messaggio del direttorio responsivo a quello del G. consiglio, in cui censuravasi il ministro dell' interno RAGAZZI. In esso si avverte, che il ministro non ha contravvenuto a veruna legge nel suo *avviso* dell' 1. piovoso, *perchè lo stesso gran consiglio lo ha riconosciuto per avviso*.

SALIMBENI ha la parola: Non può, egli dice, il gran consiglio soffrire, che ogni terzo giorno gli si vogliono dare delle lezioni in difesa del ministero, quando ha una giusta ragione di lagnarsi della condotta dell' uno o dell' altro ministro. Mio parere sarebbe, che non si avesse a fare nel caso presente un atto di risoluzione per quelle ragioni, che ognuno può vedere, ma che si dovesse insistere appresso il direttorio per la censura del ministro dell' interno, perciò propongo il seguente messaggio:

„ Lasciando ai gramatici il disputare,
„ se v'è differenza, o no, tra le parole
„ *avviso*, *proclama*, *notificazione ec.* il gran
„ consiglio vede nel contenuto dell' avviso
„ del ministro dell' interno del 1. piovoso,
„ violata la legge 10. frimale, e però re-
„ prensibile il detto ministro. Se poi si fosse
„ egli servito della parola *avviso* per eludere con astuzia la detta legge, si sarebbe di
„ più per *l'articolo 7. dei doveri dell' uomo*
„ reso indegno della benevoleeza e stima di
„ tutto il popolo cisalpino. Il gran consiglio
„ nel manifestarvi, cittadini direttori, il giu-
„ dizio, ch'egli porta sulla condotta del
„ ministro, v'invita nuovamente a prender-
„ ne le corrispondenti misure." *Adottato*.

VISMARA fa mozione che si elegga una commissione, la quale senza urgenz esamini maturamente la cosa, e presenti un progetto di risoluzione da discutersi, e deliberarsi nelle forme costituzionali: cioè quali siano gli attributi generici dei ministri, quali gli attributi specifici di ciascun ministro. *Approvato*.

Si rilegge per intiero il messaggio da

ſpedirſi ai ſeniori ſulla libera circolazione ed eſtrazione de' grani.

Art. 1. La circolazione del riſo, frumento ed ogni genere di biade e legumi, caſtagne, e farina di caſtagne, è libera ed eſente da qualunque dazio per tutto l' interno della repubblica.

2. E' libera l' eſtrazione di riſo bianco a parti eſtere contro pagamento del dazio in ragione di lire tre milaneſi al quintale, di 150 libbre di once 12.

3. È libera l' eſtrazione del frumento, e d' ogni genere di grani, biade e legumi, caſtagne, e farine di caſtagne, contro pagamento del dazio in ragione di lire due milaneſi al quintale.

4. I tranſiti de' reſpettivi generi ſopra indicati provenienti dall' eſtero ſono ſottopoſti reſpettivamente al dazio dei due articoli precedenti; eſcluſo il depoſito de' generi ſuddetti, che vengono e ritornano per mare, i quali rimangono ſotto le diſcipline attuali de' reſpettivi dipartimenti.

5. I contravventori ſaranno ſoggetti alla perdita de' reſpettivi generi, caduti in commeſſo, applicabili per due terzi a favore della nazione, e per un terzo all' inventore.

Il preſidente propone, che l' urgenza nel detto meſſaggio ſia motivata ſulle preſſanti domande de' varj dipartimenti. *Adottato.*

Il meſſaggio reſta definitivamente *approvato*.

Seſſione ſciolta.

Seſſione del 5. Piovoſo.

Preſidente GAMBARI.

1. Lettura delle mozioni rigettate d' urgenza dal conſiglio de' ſeniori. Decretata la ſtampa e la diſcuſſione alla 2. lettura.

Sulla propoſizione di PERSEGUITI ſi paſſa alla nomina d' una commiſſione di 5. membri incaricata di preſentare un progetto di riſoluzione ſui teatri, e ſpettacoli pubblici.

A richieſta della commiſſione ſulla rettificazione de' dipartimenti, ſi ſpediſce meſſaggio al direttorio eſecutivo per ſapere, ſe la terra di *Montefeltro* formi parte del territorio della repubblica ciſalpina.

Altro meſſaggio al direttorio proposto dalla medeſima commiſſione per avere 1. una liſta ſpecifica delle comunità col loro nome diſtintivo. 2. La popolazione parziale di ciaſcuna. 3. L' indicazione delle reſpettive comunità confinanti.

Il gran conſiglio inteſo il rapporto della commiſſione ſulle petizioni dei patriotti veneti, che dimandano la cittadinanza ciſalpina, accorda il dritto di cittadinanza attiva a tutti quelli, che dalla ſteſſa commiſſione ne ſono ſtati giudicati degni.

SAVONAROLA: una turba, di ariſtocratici, e di anarchiſti non ceſſa col mezzo di alcuni vili ſcrittori prezzolati di dipingere coi colori più odioſi e più neri il corpo legislativo, cogliendo l' occaſione dell' involontaria dilazione di qualche grande progetto, onde tacciare di frivolità, e d' inefficacia tutte le altre diſcuſſioni. Ha dato ſpecial motivo ai clamori dell' invidia, e della calunnia la troppo a lungo protratta ſtampa del progetto di finanze, che non ſenza l' ordimento di qualche naſcoſta frode fu involato da tanto tempo alla luce. Io vi eccito, cittadini rappreſentanti, a ſeguir intrepidi con paſſi maeſtoſi la voſtra carriera, a ſmentire i calunniatori e confondere l' impoſtura accelerando quanto vi ſia poſſibile la pubblicazione de' voſtri lavori, e diſcutendoli uno dopo l' altro. Propongo in conſeguenza a nome della commiſſione di finanze di ſoſpendere ogni altra ſtampa compreſa quella de' proceſſi verbali, fino a che non ſia compita l' impreſſione del piano di finanze, di decretare, che debba eſſere ſtampato entro il corſo di tre ſucceſſivi giorni, e d' invitare il direttorio a far prontamente eſeguire la ſuccennata mozione: *approvato*.

MASCHERONI premettendo un ragionato diſcorſo, in cui dimoſtra ad evidenza, che in una ben fondata repubblica un egual numero di perſone deve avere un egual numero di rappreſentanti in ogni genere di rappreſentanza, ſottopone alla deciſione del conſiglio il queſito, *ſe il corpo legislativo ha facoltà di riunire delle picciole comuni, quando eſſe lo richieggano, o l' accordino?*

Rimeſſo ad una commiſſione ſpeciale compoſta dei cittadini TADINI, CAGNOLI, FABRIS, CICOGNARA, GIANNI ingegnere.

L' ordine del giorno cade ſulla diſcuſſione, ſe un membro del corpo legislativo poſſa aſſiſtere o no a quelle ſedute, ove ſi tratti d' una denuncia fatta contro di lui.

LATUADA: Io ſoſtengo, che è ingiuſto ed impolitico il voler eſcluſi i rappreſentanti, che ſono denunciati da quelle ſedute, ove ſi tratta dell' ammiſſione delle loro denuncie. E' ingiuſto, perchè non eſſendo eſſi ancora conſiderati rei, ſi agiſce verſo di loro come ſe immediatamente lo foſſero. E' impolitico, perchè ſe ſono innocenti, e ſi toglie loro il mezzo di ſcolparſi più preſto dalle calunnie, che furono ad eſſi addoſſate, o ſono rei, e ſi ſottraggono alla pena dell' infamia che dovrebbe fin da quel punto incominciare. D' altronde qual oſſerto pernicioſo può naſcere dalla loro preſenza? Quello forſe d' arreſtar la denuncia? No; mentre ella è già ammeſſa. Oppur quello di tenere in riguardo gli altri rappreſentanti? Molto meno. Eglino ſono repubblicani, e ſanno, che la ſchiettezza, la franchezza, e la verità de' ſentimenti campeggiano ſempre ne' diſcorſi d' un vero repubblicano, che deve eſſere inſenſibile ad ogni parzialità, e ad ogni privato affetto meſſo in confronto col pubblico bene.

POLFRANCESCHI. Non impreſſioni di antipatia, non perſonalità mi chiamano a queſta tribuna per ſoſtener la mozione, che ſieno eſcluſi i rappreſentanti denunciati, ma ſolo l' amore della giuſtizia, e lo zelo per l' oſſervanza della coſtituzione. Quando un uomo è condannato, l' animo mio è penetrato allora da due oppoſti ſentimenti, da rammarico e da gioja. Aborro il delitto, e compiango l' uomo. Piacemi punito l' uno, e mi muove a compaſſione l' altro. Non ſi attribuiſca a privata animoſità, ma al profondo convincimento della mia ragione, ſe io inſiſto, che ſi debba eſcludere il rappreſentante da' comitati ſegreti, che verſano ſulla qualità delle denunzie arrecate contro di lui. Io apro la coſtituzione, che è il palladio della noſtra libertà, e trovo all' articolo 116 che egli deve eſſere chiamato per comparirvi. Che ſe egli poteſſe aſſiſtere prima alle ſeſſioni che ſi fanno per ammettere le denuncie contro di lui, riflutterebbe che anche un membro del conſiglio de' ſeniori, un altro del direttorio potrebbe avere lo ſteſſo diritto, prevenuto che egli foſſe d' un' accuſa ſecondo l' art. 160 della coſtituzione. Oltre di che non è egli chiaro, che ella parla d' una denuncia accompagnata da indizj forti e legali, che ſi debbono riguardare come l' iniziativa d' un' accuſa? E nell' eſame di una tale denuncia ſi ammetterà chi n' è il ſoggetto? Queſto ſarebbe lo ſteſſo che roveſciare da capo a fondo tutti i principj di una criminale legislazione. Si è voluto altre volte recare in campo l' articolo 121, quaſi l' allontanare un rappreſentante, quando ſi parla di lui, e contro di lui foſſe un ſoſpenderlo da tutte le ſue funzioni. Error manifeſto, poichè ſi deve diſtinguere la denunzia dall' accuſa. Altre ſono le coſe, che vengono dopo una denunzia, altre quelle che vengon dietro ad un' accuſa. Non ſi confonda queſta ſerie di procedure. Il gran conſiglio diſcute imparzialmente e lontano da ogni ſorte d' influenza, ſe ſi può ammettere la denuncia. Quindi chiama il denunciato e l' aſcolta. O le ſue difeſe ſono valide, ed il gran conſiglio dichiara, che non v' è luogo all' eſame della condotta, o giudica all' oppoſto, nel qual caſo paſſa l' affare alla deliberazione de' ſeniori. Ma ſi grida eſſer queſta ingiuſtizia? Come! E' ella un' ingiuſtizia, che un uomo non ſia giudice e parte nel tempo ſteſſo? Non gli ſon forſe riſervate le ſue difeſe a tempo opportuno?

Con qual diritto vuol egli entrare a parte d' un eſame che fa il conſiglio ſopra di lui?

Ma ſe è giuſto e coerente il non ammetterlo alla preſenza di queſta diſcuſſione ſarebbe poi impolitico il farlo. Per qual motivo il conſiglio ſi forma in comitato ſegreto ſe non che per togliere qualunque ſorte di influenza? Nè mi ſi dica, che ciò ſi faccia per naſcondere le deliberazioni al popolo, poichè è già paleſe a lui la denuncia contro l' imputato, e deve d' indi a non molto ſaperne l' eſito, e ſaper ancora l' accuſa ed i delitti ſe mai vi foſſero. Ma figuratevi un avvenimento importantiſſimo, come quello nato in Francia, in cui imperioſe circoſtanze han comandato di violar la coſtituzione; ſe que' membri, che il genio della libertà ha fatto deportare aveſſero aſſiſtito all' eſame delle denuncie e delle imputazioni fatte contro di eſſi, non avrebbero eſſi goduto l' impunità del loro delitto co' loro maneggi, e colla loro influenza? Io torno dunque a ripetere, che nulla v' ha di più politico, di più geloſo, di più importante, quanto l' ammiſſione, o la rejezione della denuncia. Ella è la prima baſe del giudicio. Se ſi permette, che alcune mani parziali impediſcano che la ſi pianti, non ſi potrà più erigere ſopra di eſſa.

Fo dunque la ſeguente mozione: *Un membro del corpo legislativo, contro cui è portata una denunzia al G. C., non può aſſiſtere alla diſcuſſione della medeſima denuncia contro di lui.*

E' appoggiata fortemente da GAMBARI.

Meſſa alle voci la mozione POLFRANCESCHI, è *approvata*.

Seſſione levata. JERPI.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Continuazione della Seſſione 4. Piovoſo.

CONSIGLJ ſoſtiene l' urgenza fondato ſul dovere del corpo legislativo di eſeguire la coſtituzione. L' articolo 254 e ſeguenti preſcrivono il tribunale di caſſazione. Se conviene attivarlo, conviene legalmente fiſſargli un luogo.

FORMIGGINI ribattendo le ragioni di BECALOSSI inſiſte per l' urgenza.

BUTTURINI. Becaloſſi contempla futuro, ciocchè è *proſſimo ed imminente*. Seguendo le forme coſtituzionali ecco conſunte tre decadi nel gran conſiglio, ed una decade ne' ſeniori. Se in queſto frattempo ſi completaſſe il poter giudiziario non ſolo ſe ne riſentirebbe danno, ma fors' anche, per le immenſe occupazioni del tribunale di caſſazione ſaremmo coſtretti a non più traslocarlo. In quanto alla nullità degli atti finora dal ſuddetto tribunale emanati non oppongo che queſto argomento: o queſti atti ſono legali, e l' urgenza non li diſtrugge, o ſono arbitrarj e il ritardo recherebbe più di danno. Adottata l' urgenza, quale ne ſarebbe l' effetto? certo non pernicioſo. Si previene ſoltanto l' attivazione del poter giudiziario fiſſando la reſidenza del tribunale di caſſazione. Se poi convenga o no traslocarlo, io ne ſono in dubbio: la diſcuſſione ponderata deciderà del mio voto ſu cui ſerbo tuttora ſilenzio, non avendo altro oggetto che il maggior bene della repubblica cui prontamente ſacrifico la mia privata opinione. Taluno di voi m' impura forſe tacitamente, l' eſpreſſione di *trepidare* da me indirizzata ai cittadini dell' Olona. Ma ſe fa d' uopo il giuſtificarmi, ſe pur cade ſoſpetto ſulle mie intenzioni dichiaro di non aver inteſo per oggetto della voſtra trepidazione ſe non che il pubblico danno.

TOMINI. Non verrò a *geometrizzare* onde conoſcer ſe Reggio ſia il centro della repubblica. Dirò ſoltanto che nella noſtra legislazione ſi va a paſſi retrogradi. Senza diſcutere ſe il tribunale di caſſazione ſia attivato ſi ſa che eſiſtono le leggi della ſua attivazione, ſi ſa ch' egli ſi unifce in ſeſſione, ſi ſa in fine ch' egli va eſeguendo la coſtituzione preſentando le quatruple iniziative per la nomina de' giudici. E mentre egli s'occupa d' operazione sì importante qual è quella dell' organizzazione del potere giudiziario a ſommo ſcandalo non ancora attivato ſi parla d' urgenza per traslocarlo? D' altronde volete voi accendere la fiaccola di diſſenſione fra i dipartimenti della repubblica! Voi rappreſentanti dell' intera nazione ſarete i fautori di tale o tal altro dipartimento? per me, mi oppongo apertamente all' urgenza.

GELMI: Anzichè eſſere urgente la traslocazione del tribunale di cui ſi tratta, io vi provo ch' egli è urgentiſſimo che eſſo reſti interinalmente in Milano. La legge 30 brumale abrogando la commiſſione di reviſione pei dipartimenti d' Olona, Adda, Verbano, Lario, Montagna, ed alto Po ne proroga la competenza al tribunale di caſſazione per gli accennati dipartimenti. Se dunque è neceſſario che il tribunale ſi rimanga provviſoriamente in Milano, ceſſa l' urgenza di traſlocazione.

Dopo qualche dibattimento, la urgenza è rigettata; e la seſſione è ſciolta.

Seſſione del gño 5 Piovoſo.

BECALOSSI Preſidente.

Dopo comitato ſecreto s' apre la seſſione: s' introduce il cittadino NICOLA MARTINELLI del Rubicone a preſtare il giuramento, e a prendere poſto fra i rapreſentanti.

Si legge meſſaggio del gran conſiglio che traſmette la riſoluzione ſulla libera circolazione de' grani. -- *ſtampa ed aggiornamento.*

Altro meſſaggio del gran conſiglio che preſenta la doppia liſta de' nominati agli uffizj de' preſidenti a' tribunali criminali, degli accuſatori pubblici, e de' cancellieri ne' ſette dipartimenti della già Lombardia Auſtriaca.

Si oſſerva che due fra propoſti i nell' uffizio di pubblici accuſatori ſono i cittadini BIANCHI, e CANARISI rappreſentanti del popolo uno nel gran-conſiglio, l' altro ne' seniori.

Propone il preſidente di ſoſpendere l' elezione degli accuſatori de' due dipartimenti, e di farne parte al gran conſiglio.

TOMINI appoggiato all' articolo 47 della coſtituzione diſtinguendo l' elegibilità, dell' eſercizio di una carica crede valida la nomina.

BUTTURINI. La coſtituzione vietò ogni altra funzione al rappreſentante del popolo onde prevenire che i rappreſentanti elettori, non influiſſero ſulla propria elezione. V' ha di più: Il direttorio eſibì le liſte de' pubblici accuſatori prima che i nominati BIANCHI e CANARISI foſſero ſurrogati ai rappreſentanti che rinunziarono. Propongo che s' inviino meſſaggi al gran conſiglio, ed al direttorio onde ſieno cangiate le due nomine di cui ſi tratta.

MELACINI appoggia.

FORMIGGINI: Si paſſi all' ordine del giorno ſulla mozione BUTTURINI motivando, che ogni rappreſentante può eſſere eletto a qualunque poſto: ſo innoltre mozione *che preliminarmente ſi decida ſe un rappreſentante eletto ad una carica poſſa rinunciare alle funzioni legislative.*

ONGARONI: Queſta mozione è incoſtituzionale perchè ſi ſpetta non al noſtro conſiglio ma a tutto il corpo legislativo.

FONTANA: Egli è contraddittorio che un rappreſentante ſia l' elettore e l' eletto. D' altronde appoggiando ONGARONI opino che ſulla mozione FORMIGGINI ſi paſſi all'ordine del giorno.

MARLIANI: La coſtituzione vieta la rinunzia di un rappreſentante ſe non è appoggiata a motivi legali. Egli è quindi che un legislatore non può rinunziare al ſuo uffizio per coprirne un altro ove preventivamente non s' abbia dichiarato per la rinunzia. In caſo diverſo ognuno col titolo di rappreſentante potrebbe ſervilmente maneggiarſi per la propria elezione.

COLOGNA: Per adottare la mozione BUTTURINI, conviene avvertire che fiſſando la maſſima di eleggere i rappreſentanti ad altri impieghi, ſi verebbe a diminuire il numero legale del corpo legislativo.

FORMIGGINI inſiſte per la ſua mozione, BUTTURINI per l' ordine del giorno.

NANI: È pericoloſo l' abbandonare la lettera, per interpretare lo ſpirito della coſtituzione. Ivi non ſi fa motto contro l' elegibilità del rappreſentante. L' articolo 47 diſtingue evidentemente la carica dall' eſercizio. Talvolta accade che un individuo ſia ſoſpeſo dell' eſercizio delle funzioni ſenza eſſerne deſtituto. Debole è l' obbiezione FONTANA con cui vuol provare che un elettore non può eſſere eletto: nella coſtituzione ſi trovano ſempre ſimili caſi: noi ſteſſi eleggiamo fra noi i noſtri preſidenti. V' ha di più: ſiedono nel corpo legislativo molti profeſſori delle univerſità della Repubblica: ſono perciò deſtituiti?

FORMIGGINI ritira la ſua mozione proponendo che ſi ritenga la validità delle liſte, e l' elegibilità de' rappreſentanti. *Adottata.* (a)

(a) Avremmo deſiderato che nel corpo legislativo non ſi aveſſero veduti due individui, *elegibili, elettori, ed eletti.-- Omnia mala bonis principiis orta ſunt.* -- Qual eſempio! *Il Redatt.*

Sono in ſeguito eletti per iſcrutinio ſecreto all' uffizio di *preſidenti de' tribunali criminali, accuſatori pubblici,* e *cancellieri*,

Dipart.	*Preſidenti.*	*Accuſatori*	*Cancellieri.*
Olona	- Predabiſſi	- Luini	- Zucchi
Adda	- Luini	- Orlerio	- Paganini
Lario	- Bamfi	- Canaraſi	- Sampietro
Verbano	- Baruffini	- Bianchi	- Terzaghi
Montagna	- Ticozzi	- Longaretti	- Graſſi
Ticino	- Cantaſeſta	- Valſechi	- Tenca
Alto Po	- Muſſo	- Piſenati	- Oglio

Lettura di un meſſaggio del direttorio che annunzia d' aver fiſſato al proſſimo decadì la feſta della riconoſcenza. *Si paſſa all' ordine del giorno e la ſeſſione è levata.*

FOSCOLO.

NOTIZIE UNIVERSALI.

FRANCIA.

Corpo Legislativo

Conſiglio de' 500.

Continuazione della Seſſione 18 Nevoſo.

S' adotta l' aggiornamento del progetto di Jard-Panvillier ai rappreſentanti parenti d' emigrati ſino all' impreſſione del ſuo diſcorſo.

Una folla di membri dimanda una commiſſione per eſaminarlo. Guillemardet propone che queſta commiſſione eſamini ſe convenga porre un termine alle iſcrizioni ſulla liſta degli emigrati... Hardy l' interrompe, adducendo che il momento non è ancora arrivato. Guillemardet corregge la ſua propoſizione, riſtrignendola alla garanzia dei rappreſentanti del popolo contro le iſcrizioni. La diſcuſſione non progrediſce.

Si dimanda di nuovo il rinvio alla commiſſione della propoſizione di Jard-Panvilliers. Bentabolle vi ſi oppone con forza. Ei teme che una legge favorevole ai rappreſentanti del popolo non divenga lo ſcudo degli amminiſtratori, giudici eccleſiaſtici. Molti lo interrompono e combattono. Favard emenda la propoſizione in queſto modo conciliatorio: „ L' articolo .... della legge 3. brumale non è applicabile ai membri del corpo legislativo o del direttorio, quando l' iſcrizione d' uno o più de' loro parenti nella liſta degli emigrati ſarà poſteriore alla loro nomina. " Il rinvio è decretato. Delbret fa emendare una riſoluzione relativa ai latrocinj. La ſeſſione è levata.

Conſiglio degli Anziani.

Seſſione 18 Nevoſo.

Creuzè Latouche propone che ſi debba approvare la riſoluzione ſulle leggi che aveano ordinato il ſequeſtro e il partaggio de' beni degli emigrati. *Bordas* chiede che la riſoluzione ſia rigettata. Egli ſviluppa i rapporti della complicità, le manovre ſegrete e pubbliche, lo ſcapito della Francia per l' egreſſo del numerario. Lecolteux prende la parola a favore della riſoluzione, e fa conoſcere quali orribili conſeguenze produrrebbe l' illimitata eſtenſione della voluta complicità. La diſcuſſione è aggiornata.

GERMANIA.

CLEVES *5 Gennajo*. Corre voce che dietro un nuovo accordo tra i Franceſi e la Pruſſia il noſtro paeſe reſterà a queſt' ultima; altri vogliono che ſino alla final concluſione del trattato di Raſtadt reſterà in *ſtatu quo*. V' ha finalmente chi pretende che il re di Pruſſia abbia dichiarato ch' ei non intendeva di far alcun acquiſto in Germania, nè di perdere alcuno de' ſuoi antichi dominj.

COLONIA *16 Nevoſo*. Gli Ariſtocratici del paeſe conquiſtato credono ancora all' integrità geografica, e quindi alla loro proſſima rientrata nella comunion dell' impero. Il partito repubblicano più numeroſo di quel che ſi penſa, e che arebbe ben toſto reclutate tutte le claſſi ad eccezione del patriziato, ſenza l' influenza dei preti, non a il minimo dubbio ſu la viciniſſima riunione del paeſe conquiſtato. L' organizzazione ha il ſuo corſo ed avrà la ſua eſecuzione al primo ventoſo.

STUGARD *5 Gennajo*. La lega Élvetica ha aperto le ſue ſeſſioni ad Arau negli ultimi giorni di dicembre. Berna arma potentemente per il mantenimento di ſua coſtituzione. Varj cantoni la ſecondano. Il paeſe di Vaud e varie municipalità de cantoni riclamano i loro diritti contro le violazione del congreſſo. Naſcerà tra poco una repubblica tranſalpina.

INGHILTERRA.

FALMOUTH *29. Dicembre*. Jeri una perſona, che ſi crede eſſere un capitano della ſquadra di Sir Edoardo Pellew, fu meſſa a Mount-Bay, e partì in ſeguito per Londra. Ei laſciò detto eſſervi in mare una forte ſquadra franceſe con un numero di baſtimenti da traſporto, aventi a bordo 50000 uomini deſtinati a ſbarcare in parte nelle iſole di Scilly, in parte al nord dell' Irlanda; che la ſquadra di Sir Pellew non era in iſtato di combatterla e ch' egli andava a Londra per chiedere ajuti. Noi oſiamo di credere che queſta novella ſarà priva d' autenticità.

ITALIA.

VENEZIA *20 Gennajo*. Un proclama dell' aulico governo centrale proviſorio fa ſapere, che le autorità coſtituite vigenti ſon confermate ſino a nuovo ordine. Fra i dieci, che compongono queſto aulico governo annoverasi il celebre Spada; quel nuovo Proteo, quell' intrigante ſenza pari, che congiunge pochi talenti alla più eminente immoralità. Ribelle a tutte le coſtituzioni da lui giurate, ei non ha forſe terminata la ſua carriera di coſpiratore. Fors' egli è deſtinato a terminarla fra due baſtoni. Quì continuan le feſte, e gli atti di giubilo. S. Marco rinaſce arroveſcio dell'aquila: il popolo ſe ne compiace, ed i ſaggi ridono.

BRAGANZE.

LETTERATURA.

Continuazione del diſcorſo ſui Progreſſi dello ſpirito umano nell' Italia.

I filoſofi ſorpreſi da tanta ritroſia vollero rintracciarne le cagioni, e ben lungi dal trovarle negli uomini, o nella natura le ravviſarono tutte nei difetti e nell' imperfezione delle noſtre leggi. Queſto ſtudio ſi moſtrò quindi il più neceſſario fra tutti gli altri, e ſi trovò ancora che le lunghe ricerche di Farinacio, di Tebaldo, e di quanti altri giuriſconſulti che ci avevano preceduti, erano ſtate tutte inutili, perchè giammai dirette dallo ſpirito filoſofico. L' Italia avea già avuto anche in queſto genere inſigni maeſtri. Macchiavelli, il principe dei politici, coll' appoggio della ſtoria romana e delle poſteriori vicende noſtre, aveva inſegnato agli amici de' popoli e come ſi dovea conſervare la libertà, e quali erano i mezzi di difenderla coll' armi alla mano, e finalmente con fina allegoria quali foſſero le mal' arti del tiranno. F. Paolo, queſt' inſigne uomo mal compenſato dall' ingrato ſuo governo, era ſtato il primo a ſegnare la gran linea di demarcazione fra il papa, capo viſibile della chieſa, e la corte di Roma. Giannone, lo ſgraziato Giannone, con viſte filoſofiche avea ſcritto la celebre ſua ſtoria, e dipinto il valore dei tre regni. Gregorio Leti, dandoci la vita di coloro che montavano ſui troni, ci aveva ſcoperte le loro ſcelleraggini. Vico genio di prima claſſe, di cui ſeppe tanto giovarſi il Condorcet, Vico, colla ſua *ſcienza nuova*, nuova luce fra le tenebre laſciava travedere. Quindi il genio tutelare dell' Italia riſvegliatoſi dalla ſentita neceſſità di riformare le leggi, e ſoſtenuto da tanti ſoccorſi, non tardò a preſentarci una giuſta proporzione fra *i delitti e le pene*, ſaggie *meditazioni ſull' economia politica*, e regole certe nella *ſcienza della legislazione*.

Una folla di ſcrittori ſecondò i primi impulſi; dappertutto ſi conobbe che gli antichi codici non erano più compatibili collo ſtato attuale delle coſe; ma lo ſtudio delle leggi mal ſi ſoffriva dai principi d' Italia, e quindi ogni altra coſa ſi proteggeva onde diſtoglierci d' applicazioni cotanto per eſſi pericoloſe. Ciò non oſtante le quiſtioni fra il ſacerdozio e l' impero ſi agitarono non poco; i poſſeſſi delle mani morte formarono un oggetto di diſpute innumerabili; e finalmente

si vide il sinodo di Pistoia tanto nominato e si poco degno d' esserlo, quasi ricondurci nel caos delle controversie.

L' Italia frattanto non mancava e di trar profitto da coteste dispute, e di far continui progressi nelle scienze esatte, e nell' amena letteratura; Muratori Maffei Algarotti, e Galiani avevano animato un utile fermento: e gli economisti dalla parte loro raddoppiavano i primi sforzi, ed erano con pari attuzia e vegliati e protetti dai governi. Ma l' Italia mancava di un teatro nazionale: di poco successo erano stati i primi tentativi: la Merope era la sola tragedia che facesse invidia alla stessa Francia, e Goldoni nell' arte comica avea fatto appena qualche passo. Molti ingegni stimolati in conseguenza dall' onor nazionale si accinsero alla grande impresa, e nel tragico la posterità conoscerà che un solo uomo ha fatto altrettanto che far poteva il più illustre greco, come nel comico vedrà innoltre che ogni tentativo fu vano.

Nel mentre però che la poesia, la musica, il disegno, l'incisione, la pittura, e sopratutto la scultura (a) facevano nuova e luminosa comparsa, gli uomini di scienza si compiacevano che un ardito giovane si fosse accinto a darci la Zoologia Adriatica, e che il bando del *flogisto* e la scoperta dell' *ossigeno* facessero amare anche in Italia la nuova chimica dei gaz, ossia la teoria dei fluidi areiformi.

Se però lo studio dell' arte delle guerra non poteva mostrarsi nell'applicazione pratica e darci un Montecucoli, o un Eugenio, una scuola militare in Verona venne affidata a Lorgna, e da lui ebbe vita una società di nuovo istituto, destinata a dare una raccolta riputatissima di memorie fisico matematiche.

A fronte di tutto questo, la patria dei Marco Polo e dei Colombo non ha potuto in verun modo vedere nessun avanzamento nella nautica, poichè da una parte i veneziani tolsero sempre la carriera a' talenti, lasciandola aperta unicamente pe' loro ignoranti pittizj, e dall' altra il giogo straniero ed il sistema feudale impedì ognora alle regioni del mezzo giorno i naturali progressi. Così i vantaggi di una penisola non si fecero giammai conoscere, il commercio non si estese, nè i matematici ebbero occasione di far vedere come e quanto sarebbero stati capaci di emulare la stessa Inghilterra colla marina italiana.

Povera Italia! un avvilimento ben più grande era preparato pe' tuoi talenti . . . . Appena che la rivoluzione di Francia produsse la perfida coalizzazione dei nobili e dei re, alcuni ingegni italiani vinti dalla seduzione, atterriti dal timore, costretti dalla forza, e sedotti dall' errore furono strascinati a far causa comune coi nemici dei popoli. I poeti si misero a dipingerci gli orrori della rivoluzione; la morte di Basville in Roma fu presentata coi colori più neri, ma insieme con dantesca maestà; un poema sulla Belgica liberata è comparso nel mentre che il Belgio era stato di nuovo riconquistato dal valore repubblicano; molti scrittori tentarono di offuscare la ragione e di offendere l' umanità; i sonetti e le canzoni ci assordarono; le penne italiane tradussero i cattivi libri, che contro la libertà sortivano nella gran Bretagna; un italiano scrisse in Vienna un' opera contro i diritti dell' uomo e del cittadino; la filosofia era sparita . . . . Ma che dico io mai! La filosofia non era estinta, ma gemeva in Italia e nel profondo segreto del cuore faceva voti per la rigenerazione dell'umanità, e mantenendo neutrale Genova, Venezia e la Toscana, rendeva deboli le forze del re di Sardegna. La filosofia avea osato inoltre di mostrarsi negli inviti a Rousseau, e in molti altri scritti soppressi dalla dispotica prepotenza. Se talora guardava le Alpi, sospirando che una falange repubblicana venisse a frangere i ferri degli oppressi italiani, e se dall' altra irrequieta di aspettare così lungamente disperava quasi della salute, e non poteva frenare l' ardore di alcuni giovani, che vaghi di libertà tentarono di farla con immaturo consiglio rinascere in Napoli, in Roma ed in Torino, esternò i sensi veraci d' applauso, quando d'un colpo improvviso, e non bene sentito ancora il fragore dell'arme, vide i vessilli tricolorati sventolare nelle pianure della Lombardia.

Nuove speranze animarono allora tutti i cuori filantropi; furono squarciate le dense tele che ci tenevano nelle tenebre, gli ingegni italiani rinvennero ad un tratto dal lungo letargo, e la luce diffusasi mostrò un avvenire felice, fece sentire il bene della patria, l' amore dell' indipendenza e della grandezza nazionale. Quanti sforzi non hanno fatto gli italiani vinti da tante attrattive! Fu effetto dell' eloquenza il persuadere i popoli che bisognava soffrire tutti i mali della guerra e cooperare con ogni sagrifizio alle vittorie dei nostri liberatori; fu opera dei letterati il render docili gli abitanti nel somministrare tutti i viveri agli amici de' popoli, e nel depositar loro le proprie armi; fu frutto di scritti e discorsi energici e filosofici l' indebolire la teocrazia, il suscitare un disprezzo pei vecchi governi, l' indur Bologna e Ferrara a stendere le lor braccia ai ristauratori della libertà, Reggio, Bergamo e Brescia a frangere le proprie catene, Venezia e Genova ad abbattere l' invecchiata oligarchia; e finalmente l' animare la gioventù a formare nuove legioni, e determinare tutte le città libere a rinunziare una volta per sempre alle passate rivalità, e dare il proprio voto per l' unione alla repubblica cisalpina.

Tanti effetti prodigiosi, e a dir vero nuovi nella storia d' Italia non potevano prodursi sì rapidamente, senza che tutti gli uomini di lettere non avessero in un istante volte le loro applicazioni agli oggetti politici. Il matematico, abbandonati gli astrusi calcoli, divenne legislatore, il fisico passò dal suo gabinetto al comitato, il chimico dimenticato il laboratorio si fece uomo di stato, l' avvocato, il medico, il commerciante, il bottegajo, l' agricoltore, il prete stesso, tutti s' ingegnarono a prenderne parte, e ad esser utili alla causa dell' umanità. Quindi se dal concorso di tante forze combinate ne avvenne degli effetti sorprendenti, non è meraviglia se soli venti mila francesi abbiano potuto rendersi padroni d' Italia, e fugare per [illegible] odiose, e in quest' occasione orribili agli occhi di tutti gl' italiani.

Ma chi il crederebbe, che tanto favore siasi poi per impreveduto sistema convertito a danno di tanti uomini liberi, e che nella politica si vedesse valutare assai più poche leghe di terreno, che la fiducia delle nazioni?

Risuonarono al nostro orecchio i sacri nomi di libertà e d'egualianza, e vedemmo l' arte iniqua dei tiranni. Se però la filosofia è dono comune a molti, se lo spirito pubblico è già diffuso e va giornalmente viemmeglio assodandosi, la verità dispiegato una volta tutto il suo splendore illuminerà il popolo, dirigerà il governo, riparerà ai mali fittizj della presontuosa ignoranza, della mascherata perfidia, ed infine richiamando il valore, l'energia ed il sapere ridonerà all'Italia la sua libertà, le sue virtù, l'antica grandezza. Repubblicano, eccoti i nostri vaticinj, e le speranze nostre fondate sui progressi dello spirito umano.

L. . . .

(a) Chi non ravvisa il gran Canova! *Nota dell' editore.*

Dubbj sull' articolo Politica, *inserito nel 4. numero di questo monitore.*

Gli uomini liberi, dice l'autore, *censurano liberamente, ma non satirizzano mai. La satira è il partaggio degli schiavi.*

Se queste proposizioni non fossero che false, si potrebbe passarle sotto silenzio, ma esse possono essere dannose, perciò m'accingo a confutarle.

L'esperienza dimostra che se gli uomini continuano a capo chino ne' solchi del vizio e dell' errore malgrado i riclami della ragione, molte volte si scuotono, s'arrestano e tornano sui loro passi al grido acuto del ridicolo. La vanità che da essi non si disparte se non quando scendono nel sepolcro, fa loro temere sopra d'ogni altro male il motteggio, e scuote loro di dosso l'indolenza, e delle più care follie gli spoglia per non incorrerlo. I gentili benchè avessero veduto Cicerone attaccare l'edificio della superstizione coll' armi della filosofia, pure non sapevano indursi ad abbandonarne gli altari. Comparve in mezzo di essi Luciano; egli fece guerra al gentilesimo colla satira, e se non ne distrusse i tempj, ne disperse in gran parte gli adoratori. Molti scrittori con prove incontrastabili avevano dimostrato assurda la morale de' gianizzeri del dispotismo papale, e questa morale a scorno della ragione osava ancora comparire in pubblico e trovava persone che le facevano buon viso. Pascal unì alle ragioni la satira, e le assurdità gesuitiche, perchè derise, rimasero nell' obblio. La filosofia aveva già proscritto le pazzie cavalleresche in Ispagna, pria che nascesse Cervantes, e queste pazzie non si dileguarono se non quando egli presentò al pubblico il don Chisciotte. Il celebre cittadino di Ginevra cercò di sgombrarci dall' animo le idee superstizioso con una serie d' altre idee ben connesse e ragionate, e non vi riuscì che in parte; al contrario il motteggiatore di Ferney convertì tutto il mondo, battendo i superstizioni colla sferza del ridicolo: tanto è vero ciò che dice Orazio che

D' una grave sentenza *ottien più spesso*
Il desiato fine arguta celia.

Il repubblicano dunque cioè l' uomo che cerca con *ogni mezzo* di condurre i suoi simili alla virtù, non meriterà d' essere confuso colla vil *turba de' schiavi*, se fiancheggiando *la troppo debole* ragione, screditerà le abitudini monarchiche colla finezza del dileggio, col sarcasma la malignità orgogliosa, colle satire amare la tirannia, che si veste delle forme repubblicane. Difendendo così i sacri dritti del popolo, egli non *prostituisce la sua penna, nè la fa vile stromento o delle proprie o delle altrui private passioni.* L' odio contro i tiranni è il sentimento imperioso che lo anima, egli tingerà dunque la sua penna nel *fiele* per ispargere sulla massa del popolo questo odio santo, che è l' unico seme da cui tutte le virtù repubblicane rampollano. Se poi egli scrive in mezzo a un popolo che il peso delle antiche abitudini tende ad assopire; la cui ragione offuscata da false idee non vede ancora tutta l' estensione de' suoi diritti; che dei perfidi colla maschera della virtù cercano di traviare; che ha dato bensì qualche passo nella carriera della rivoluzione, ma ancora è incerto, e vacillante; s'egli riflette che mentre il sentimento di libertà va raffreddandosi, l'amor del potere si riscalda, s'allarga, si fa forte e diviene audace nelle sue conquiste; in queste circostanze, appoggiato a queste riflessioni, egli si farà un dovere di mettere in moto *tutte* le forze dell' animo, di risvegliare *tutti* i fantasmi compagni dell' odio per adunarli nella mente de' suoi lettori intorno all' idea de' tiranni. Egli sa che i tratti pungenti, le satire amare, fondate sui *fatti* fermano l'attenzione ed imprimono profondamente i fatti stessi nella memoria: egli non isdegnerà dunque d'usarle, perchè così richieggono la debolezza della ragione, le circostanze del tempo, le affezioni del cuore umano.

(*Sarà continuato*).

GIOJA *autore dell' articolo* CONQUISTA *N.* 1. TEATRO *N.* 3. . . . .

LA SOCIETA' DEL MONITORE ITALIANO;

N.° 6.

IL MONITORE ITALIANO

21 Piovoso Anno VI

„ Nè mentire la laude, nè addonestare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ istorico è giudice de' secoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve essere giudicato. (MACCHIAVELLI)

30 Gennajo 1798

NOTIZIE UNIVERSALI.

Continuazione de' Cenni Politici.

La porta ottomana, che in grazia della vicinanza di due grandi potenze gelose si è fabbricata senza saperlo una barriera, ma barriera infedele se hassi riguardo all' interna fermentazione degli spiriti, che potrebbe nell' Isole prepararsi, e nel continente prima sordamente diffondersi, indi fragorosa scoppiare, annovera d' altronde fra suoi nemici un' altra formidabile monarchia, cupida in questo secolo d' aggrandimento.

La Russia sorta dalle tenebre mediante l genio irrequieto di Pietro primo, salita alla più alta considerazione sotto il governo di più donne, stende le sue braccia da una parte fino alla Tartaria Chinese, dall' altra fino al Danubio; di qua, Derbent non è freno alle sue mire ambiziose, che minacciarono in questi ultimi tempi il trono de' Persi; di là i golfi gelati si lagnano de' suoi vascelli sempre intenti a scovrire se nuove regioni vi fossero a foggiogare, nuove fonti di ricchezza ad attingere, nuovi oggetti di curiosità ad esplorare. Questa massa colossale, benchè un informe aspetto presenti, benchè non abbia quella robustezza, che nasce dalla concentrazion delle forze, pure per la sua gioventù ardita minaccia, vigorosa si difende.

Trecento mila uomini bravi ed agguerriti proteggono le sue frontiere in tempo di guerra sopra una popolazione di trenta milioni: potenti flotte governano più mari, e lo stesso adriatico vide sventolar son pochi anni la sua vincitrice bandiera. Un erario non ricco, ma non d' altrui, assicura la prontezza degli stipendj, una superstiziosa obbedienza de' sudditi allontana ogni tema d' interne turbolenze. Senza nemici ad un lato, con deboli nemici dall' altro, ella tiene soggezione la Svezia e la Prussia; ella si fa beffe della Porta, che vorrebbe tentare di ricuperare la Crimea se non paventasse di perdere la sua capitale; ella mantiene stretti vincoli d' alleanza con l'Austria, che sola potrebbe bilanciar le sue forze.

Questi mezzi formidabili fecero che Caterina tenne gran tempo in mano la bilancia politica dell'Europa. Ella si vide ricercata da tutte le potenze, ed il suo gabinetto tutti gli altri a suo talento aggirava. Chi riscosse il frutto dell' ultima guerra col turco? chi approfittò della debolezza della Svezia? chi dettò la legge nel comparto della Polonia? chi fece fronte alla baldanza inglese, che manomettea tutti i vascelli neutri, nella guerra con le colonie? Ella approfittò delle sciagure di tutti per farsi più grande, e temuta dovunque, e padrona degli affari per la superiorità del maneggio. S' impadronì della Crimea senza sparar un fucile. Poteva ella aver de' riguardi per le forze dell'Austria? eccole distrutte dal valor de' Francesi: le sue promesse iterate, le offerte ingannevoli non fecero che maggiormente avvalorar l'insistenza del gabinetto di Vienna nel desiderio di ricovrarsi dalle sue perdite; queste divenivano ogni giorno maggiori, e la Russia otteneva il suo scopo. Un amico divenia men potente, minor dunque il pericolo d' averlo nemico.

Nell' auge di sua fortuna la Russia perdette la sua sovrana. Un uomo è montato sul trono, che non fece di se favellare nella sua lunga vita privata. Ei non ha peranco spiegato carattere, ed alcune mutazioni di gabinetto non si sa quali cambiamenti possan produrre. In un governo, che è fondato sul puro despotismo, tutto dipende dal sovrano, la sua marcia politica prende il tuono della sua volontà. Chi conosce Paolo I. potrà ragionar sugli avvenimenti futuri del suo regno.

(*Si continuerà*)

FRANCIA.

Corpo Legislativo

Consiglio de' 500.

Sessione 22. Nevoso.

[illegible] nanze, fa un rapporto relativo al messaggio del direttorio, che invita il corpo legislativo a dichiarar di buona presa le mercatanzie Inglesi che si trovassero in legni neutri, e divide in due articoli il progetto d' una legge. Si discute il progetto di Pons di Verdun sulle iscrizioni civiche. Seguono varj dibattimenti su molti articoli. La discussione si aggiorna.

Consiglio degli Anziani.

Sessione del 22.

Su rapporto di Cornudet il consiglio approva una risoluzione del dì 12. nevoso, che apre un credito al ministro di polizia per le spese ostensibili del suo ministero durante l' anno 6.

Si approva una risoluzione di jeri sul vestiario dei secretarj, redattori, messaggeri di stato, ed uscieri di due consiglj.

Si ripiglia la discussione sulla risoluzion relativa agli emigrati di Avignone e del contado Venasino.

PARIGI *24 Nevoso*. Tutti sono pensosi sulle vicine elezioni di germinale. La tranquillità della repubblica vi è troppo interessata, perchè i buoni cittadini non abbiano ad occuparsene. È noto che i nemici della nazione, i devoti del realismo, gl' intriganti, gli emissarj dei despoti faranno tutti gli sforzi per condur al posto eminente di rappresentanti del popolo quegli uomini che vagliano a produr nuove turbolenze nello stato. È noto che le varie amministrazioni sono attaccate da morbi pericolosi, che fa d' uopo di tutto porre in opera per risanarle, e che tutto si tenta d' altronde per perpetuare i loro mali. Prefervi la Francia un buon genio da questi attentati, perano i malvagi che aspirano a guidarla a nuove sciffure. Il consiglio de' 500. ha preso due risoluzioni atte ad impedire i disordini, quella cioè di cangiar la fede a molte assemblee elettorali, e quella di proibir la formazione delle liste di candidati prescritte dalla legge 25 fruttifero anno 3. Sarebbe desiderabile che ai due scrutinj d' ammissione e di riduzione si sostituisca qualche forma migliore. Eglino hanno un non so che di complicato, d' astratto, e d' oscuro a la maggior parte delle assemblee popolari, e favoriscono il maneggio de' perfidi se non per rimovere gli uomini che loro dispiacciono, almeno per indicare che non doverebbero essere nominati.

Cisalpini, profittate delle misure, che prende la grande nazione per garantirsi dall' influenza de' fazios; cessino le vane dispute sopra gli oggetti di minima rilevanza ed odansi dalle tribune de' progetti importanti, atti a produr la grandezza e la felicità della repubblica. Voi avete nelle vostre viscere degli umori attinti dal più fiero veleno, voi nel petto nutrite de' serpi . . . . l' amor della patria non è il sentimento il più sacro dentro i vostri confini; degli emissarj vi circondano da tutte le parti e se ne veggono ne' più astrusi recinti delle vostre amministrazioni. Calcolate sovratutto lo scopo a cui siete chiamati, profitate degli errori della madre vostra per sapervene preservare, e non isdegnate di seguir quegli esempj, che la guidarono su certi rapporti alla perfezione. Io leggo bujo su la vostra sorte; s'aggrupano de' nembi sul vostro capo; i patrioti vegliano a fugarli; ah! possano condurre il sereno su questo cielo destinato ad esser la culla della Libertà dell' Italia.

ITALIA.

MILANO *10 Piovoso*. Oggi si è celebrato nel campo di Marte la festa della RICONOSCENZA DELLA REPUBLBICA CISALPINA VERSO LA REPUBBLICA FRANCESE. Gli stemmi della nobiltà abbruciati, il genio italiano sciolto dalle catene dal genio francese, gli emblemi della libertà, i simboli misterios delle quattro età rigenerate, l' ara cubica e maestosa col motto: LA RICONOSCENZA DELLA REPUBBLICA CISALPINA VERSO LA REPUBBLICA MADRE, i cori de' giovani d' ambo i sessi vestiti di sajo bianco, le medaglie d' argento distribuite al coro de' giovani, le doti a quello delle fanciulle, le truppe francesi miste alle cisalpine, le autorità costituite in abito di gala, gli inni alla vittoria, gli evviva a Bonaparte, le arie patriottiche, il rimbombo interrotto del cannone, le evoluzioni militari indicanti guerra, a cui succedono gli amplessi fraterni, la folla immensa del popolo

R. BIBLIOTECA CENTRALE FIRENZE

lieto d'avere acquiſtato la libertà anche a cariſſimo prezzo; tutti queſti oggetti dimoſtrano che gli italiani ſanno ſentire per intero la gratitudine, benchè non abbiano ancora ricevuto intero il benefizio.

BOLOGNA *6 Piovoſo*. „ Diceſi che il „ papa, depoſto il dominio temporale, ſiaſi „ ricoverato in caſtel Sant-Angelo. Il po„ polo è governato dai magiſtrati. La ca„ mera di Roma è fallita. "

VENEZIA 22. *Gennajo*. I ſignori Bellati, Cereſa, Patroni ed altri di quella ciurmaglia, che manometteva una volta gli ſtati auſtriaci d'Italia, ſono prepoſiti all'amminiſtrazione de' Veneti ſtati. Queſti degni perſonaggi da lungo tempo digiuni correranno alla preda con la preſtezza del lampo, e col furore degli avoltoj. É rimarcabile per altro nella ſcelta di eſſi fatta la ſcaltrezza del gabinetto di Vienna. Si crede che le amminiſtrazioni della Ciſalpina ſien tuttora zeppe di genti, che riconobbero i loro poſti da queſti ſoggetti. Una tale ſtretta aderenza potrebbe recar de' colpi funeſti alla naſcente repubblica, e S. M. I. A. vorrebbe molto ben approfittarne.

O voi, che un felice deſtino portò a vigilar ſulla forte d'uno ſtato, che la generoſità franceſe conduſſe all'inſperato ſiſtema di libertà, non chiudete gli occhi ſopra un oggetto di tanta importanza. A che varrebbero le voſtre cure per creare una legislazione, per ſiſtemar una finanza, per promovere una forza imponente, ſe degli Arghi venduti al nemico gli paleſaſſero tutte le voſtre miſure, ſe degli infidi miniſtri s'affannaſſero a roveſciarle? Scacciate una volta dal ſeno della repubblica que' perfidi, ſe ve ne foſſero, che ne minano i fondamenti, quegl'infami che hanno vendute ai tiranni le fatiche, que'maſcherati ariſtocrati, che con lo ſforzo dell'ipocriſia la più nera alimentano ne' popoli un affetto ſuperſtizioſo verſo l'antico governo. Chiamate alle amminiſtrazioni quelle perſone che ottengono la fiducia de' repubblicani, che vagliano ad iſpirarla nel popolo; proteggete il ſudore de' patrioti, che altro prezzo non prerendono di conseguire di loro fatiche ſe non che quello di conſolidar la repubblica. A che varrebbe una nuda forma di democrazia, ſe tutto ſpiraſſe l'orgoglio, l'alterigia, il luſſo, il raggiro, l'intrigo dei cultori del deſpotiſmo? Quanto fora mai doloroſo il toccar tai piaghe, quanto ſarebbe fatale l'obbliar di curarle!

24 Gennajo.

Ceſare ci mette una contribuzione ſenza che queſt'odioſa parola appariſca. Egli ha decretato che dieci milioni di fiorini di carta monetata ſarebbero ſparſi negli ſtati Veneti, ma che queſta carta non ſarebbe poi ſtata accettata dalla regio-imperial camera di finanza. Queſt'è il primo favore che Franceſco II. impartiſce a' ſuoi nuovi ſudditi. Chi non vede in queſta tirannica ſpeculazione il finale impoverimento di queſte infelici contrade! Ben preſto tutte le ricchezze di queſto ſtato verranno aſſorbite, e non reſterà che la carta monetata per valore rappreſentativo delle coſe.

Una preſcrizione militare fa sì, che ogni ſemplice ſoldato Alemanno viene alloggiato nelle caſe de' privati, conducendovi tutto il lezzo e il fetore, che ſono indiviſibili compagni di queſta milizia. Le donne avvezze alla politezza franceſe ſe ne lagnano altramente. Il male per altro ſarebbe tollerabile, ſe veniſſe riſpettata la proprietà.

Il Preſidente della municipalità di Vicenza *conte Ziene* ſi portò a far viſita a ſua eccellenza il comandante della piazza, facendoſi merito del giubilo dimoſtrato dagli abitanti nell'ingreſſo delle truppe Tedeſche. S. E. riſpoſe: „ queſto popolo è ammalato, ſpera da Ceſare la ſua guarigione, ma Ceſare non è in caſo di riſanarlo ". Queſti detti ſi propalarono in un iſtante; gli ariſtocrati men caldi ne furon penſoſi, i patrioti ne fecer teſoro nel fondo dell'anima, collocandogli come baſe d'un più felice ſiſtema, e gli entuſiaſti ſchiavi di S. M. battezzarono il ſuo nobile ſchiavo il comandante per *giacobino*.

GENOVA 20. *Gennajo*. Gli ariſtocratici hanno avuto il vantaggio ne' comizj; ecco perduto il ſtutto della rivoluzione. La repubblica ligure è per altro affluente di patrioti, queſti correggeranno gli errori del popolo ſedotto. Nelle prime ſeſſioni il conſiglio de' *Juniori* adottò la riſoluzione d'eſcludere le donne dalle ſedute. Il conſiglio de' *Seniori* la rigettò unanimemente. Bravi ſeniori! voi faceſte giuſtizia al merito di queſta parte vezzoſa degli enti ragionevoli. Queſt'articolo può preſentare de' riflеſſi curioſi.

A Roma ſi fanno *proceſſioni*, e *novene*. Il popolo non vi concorre con ſommo rincreſcimento di S. Santità, e del ſuo ſacroſanto ſinedrio. Egli proclama il ſuo voto per la democrazia, e s'adira con Paſquino, che ha il coraggio di motivare che „ parte un prete, e viene un frate. " *Ogni popolo che proclama la ſua indipendenza è amico del popolo Franceſe, ed è garantito dallo ſteſſo*: con queſto articolo alla mano della coſtituzione della Francia ſi riſponde coraggioſamente ai ſeguaci di Pirrone; un emigrato Veneto non s'appaga, e deride la fiducia romana. L'intereſſe della Francia farà conoſcere chi abbia il torto.

Sinchè ſi compiono queſte novene il cardinal Braschi e monſignor Galeppi trattano a Napoli gli affari di S. Santità. Benedica il cielo i loro ſanti maneggi, affinchè Pio VI. non abbia a ricordarſi l'umiltà di s. Pietro!

INGHILTERRA.

LONDRA 2. *Gennajo*. L'inſurrezione che ſi era ſuſcitata a bordo della ſquadra Ingleſe al Capo di Buona Speranza ſi è felicemente calmata. L'ammiraglio Pringle ha accordato un perdono generale.

GERMANIA.

RASTADT *6. Gennajo*. Son cominciate le ſeſſioni del congreſſo. Pretendeſi che avran luogo de' grandi cambiamenti nel ſiſtema politico. Si parla d'un articolo ſegreto del trattato di Fornio attinente alla Polonia, cui ſi dee dare un nuovo deſtino, ſeguita che ſia la pace con l'Inghilterra.

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO.

GRAN CONSIGLIO.

Seſſione del 6. Nevoſo.

Preſidente GAMBARI.

Un meſſaggio del direttorio eſecutivo previene il G. C., che la feſta preſcritta dalla legge 7 nevoſo ſi celebrerà nel decadì proſſimo alle ore 12 della mattina.

Si rimette alla commiſſione militare una lettera dell'amminiſtrazione centrale del dipartimento del Lamone, riguardante i diſordini, che regnano nella guardia nazionale.

Si legge una lettera dell'amminiſtrazione del dipartimento del Ticino, la quale partecipa al G. C. che dopo aver con un proclama aſſicurato gli abitanti del territorio di qua del Pò aggregati al dipartimento del Ticino, e poſſeduti in addietro dal duca di Parma, della loro unione alla Ciſalpina, fu incaricata dal miniſtro dell'interno di pubblicare un nuovo proclama, dichiarando non ufficiale il primo. Ella ſi giuſtifica di queſta ſua apparente incoerenza incolpandone il miniſtro e dichiarando d'averla commeſſa per non diſubbidire ad un'autorità ſuperiore.

SCARABELLI fa oſſervare che, potendo queſto affare avere dei rapporti delicati dovrebbe diſcuterſi in un comitato ſegreto. *Approvato*.

Si legge un meſſaggio da ſpedirſi al conſiglio de' ſeniori, partecipandogli la riſoluzione preſa nella ſeduta precedente, che un membro del G. C. denunciato debb'eſſere eſcluſo dalle diſcuſſioni ſull'ammiſſibilità delle denunzie dirette contro di lui. Dopo una lunga diſcuſſione s'approva il meſſaggio diſtinto ne' ſeguenti articoli.

Art. 1. Un membro del G. C. non può eſſer preſente alle diſcuſſioni ſull'ammiſſibilità delle denunzie dirette contro di lui.

Art. 2. Qualora il denunciante ſia rappreſentante del popolo, non può trovarſi preſente alla diſcuſſione, e deliberazione ſull'ammiſſibilità della denuncia.

Art. 3. L'incolpato ſia un membro del C. L., ſia del direttorio, non può eſſere preſente alla diſcuſſione e deliberazione voluta dall'Art. 117 della coſtituzione ſull'ammiſſibilità dell'eſame della ſua condotta, dopo per altro eſſere ſtato chiamato ed aſcoltato, quando compariſca.

Art. 4. Inoltre l'incolpato non può eſſer preſente alla diſcuſſione e deliberazione voluta dall'art. 119 ſu la pronunciazione dell'accuſa, dopo per altro eſſere ſtato chiamato, ed aſcoltato dal conſiglio de' ſeniori, quando compariſca.

Art. 5. Nei caſi, in cui l'incolpato non può eſſer preſente alle diſcuſſioni e deliberazioni, come ſopra, non può nemmeno eſſervi preſente il denunziante o incolpante, qualora ſia rappreſentante del popolo.

VENTURI, a nome della commiſſione incaricata di formare un progetto di riſoluzione nella mozione BRAGALDI riguardo alle rendite dette eccleſiaſtiche ec. propone il ſeguente progetto:

1. Neſſun individuo il quale non ſia nell'attuale percezione delle rendite così dette *eccleſiaſtiche*, potrà d'ora in poi eſſere ammeſſo alla percezione delle medeſime, ſe non è cittadino attivo della Repubblica Ciſalpina.

2. Se alcuno di quelli, i quali ſono nell'attuale percezione di tali rendite ſi trovaſſe addetto a qualche corporazione, o funzione di governo ſtraniero, dovrà, entro il termine di una decade, rinunziare ſolennemente alle corporazioni o funzioni ſuddette nelle mani delle riſpettive amminiſtrazioni dipartimentali; altrimenti dichiaraſi decaduto da qualunque ulteriore percezione delle ſuddette attuali rendite.

3. È abilitato il potere eſecutivo a prolungare equitativamente il termine aſſegnato nell'articolo precedente, in favore di chi è aſſente dal Territorio della Repubblica, il qual termine per altro non potrà mai eccedere le ſei decadi.

4. Sotto nome di *ſtraniero* interdeſi qualunque governo il quale abbia ſuperiorità territoriale fuori della Repubblica Ciſalpina.

5. Il potere esecutivo procederà a termini del paragrafo 355 della costituzione contro quegl' individui, i quali ricusassero di prestarsi alle rinunzie ordinate nell' art. 2.

Si discute l' urgenza: VENTURI propone che non s' ammetta. COMPAGNONI crede cosa urgente l' impedire che le rendite delle nazione siano divorate da persone estranee, ed inimiche del governo democratico.

CAGNOLI previe alcune riflessioni sull' urgenza in generale fa mozione:

1. Che sia eletta una commissione, la quale proponga, come provvedimenti d' interna polizia i caratteri distintivi dell' urgenza.

2. I mezzi e le norme per aggiornare i casi urgenti a termini il più possibilmente conformi allo spirito della costituzione.

ALPRUNI opina che si rigetti l' urgenza.

BRAGALDI adduce varie ragioni perchè s' adotti.

CASTELFRANCHI prova essere necessario prima d' esaminare la mozione BRAGALDI il fissare una norma generale sopra i casi d' urgenza e propone che il G. C. adotti una risoluzione, nella quale si determini l' urgenza, e che si mandi al consiglio de' Seniori chiedendogli la più sollecita deliberazione.

Si mette alle voci la mozione VENTURI che sia rivocata l' urgenza sul progetto BRAGALDI. *Approvata*.

Si passa all' ordine del giorno sulle mozioni CAGNOLI e CASTELFRANCHI.

CODDÈ a nome della commissione di finanze legge i due seguenti progetti di risoluzione sui crediti verso la nazione,

Primo Progetto.

1. Tutti quelli che suppongono di avere di crediti per qualsivoglia titolo, o causa contro la Repubblica Cisalpina, e le provincie, paesi, comuni ed altri pubblici stabilimenti, che la compongono, sono invitati a produrre nel termine di tre decadi i titoli giustificativi de' loro crediti alle rispettive amministrazioni centrali.

2. Quelli che nel termine assegnato non presenteranno i titoli de' pretesi loro crediti verso le provincie, paesi, comuni ed altri pubblici stabilimenti componenti ora la Repubblica Cisalpina; s' intenderà che abbiano rinunciato a qualunque pretensione.

3. Le amministrazioni centrali ricevute le denuncie, trasmetteranno indilatamente al direttorio esecutivo il bilancio generale accompagnato dai titoli, che saranno stati prodotti.

4. I bilanci, e titoli sopra mentovati saranno fatti comunicare dal potere esecutivo ai censori della contabilità, acciocchè in vista delle circostanze propongano al corpo legislativo le misure convenevoli agli interessi della Repebblica.

Secondo Progetto.

Art. 1. Tutti i crediti contratti verso le provincie, comuni, paesi e pubblici stabilimenti, col mezzo de' governi provisorj, in prestiti forzati, sono tutti crediti sterili.

2. I crediti non iscaduti, e parificati ai crediti sterili, sono ammessi al concorso nella vendita de' beni nazionali per essere compensati.

Il presidente propone che si stampi il progetto, e che s' apra la discussione tre giorni dopo la distribuzione degli esemplari. *Approvato*.

Il presidente autorizzato dal gran consiglio nomina una commissione speciale di 3. membri; per fare un progetto sul modo di somministrare i viveri alle truppe francesi accantonate nel territorio della cisalpina.

Si legge un messaggio de' seniori che trasmette al G. C. l' elezione definitiva de' presidenti, accusatori pubblici, e cancellieri de' tribunali criminali per i dipartimenti determinati dalla legge 2. nevoso.

PERSEGUITI. A nome della commissione di legislazione, e di rettificazione de' dipartimenti, premesse varie osservazioni, propone il seguente progetto.

1. Dieci sono per ora i giudici civili in ciascun dipartimento della Rep., cinque formano il tribunal civile, due il criminale, tre altri esercitano le funzioni di presidente e direttore del corpo de' giurati nè tribunali correzionali.

2. Esistino per ora tre tribunali in ciascun dipartimento.

3. Vi sono anche in ogni dipartimento quattro supplementarj per rimpiazzare alle occorrenze i giudici mancanti.

4. I giudici del tribunal civile si uniscono alle opportunità al tribunal criminale, e così i giudici di questo tribunale fanno parte quando abbisogni del tribunal civile.

5. In prima istanza il numero de' giudici che pronunziano è di soli tre.

Dopo la discussione degli articoli, il presidente propone l'urgenza. *Approvata*.

Mette alle voci i 5 articoli del progetto. *Approvati*.

La Sessione è sciolta.

BALOCHINO.

Sessione del 7 Piovoso.

Presidente GAMBARI.

I rappresentanti LUIGI BOSSI dell' Olona, e CARLO BONFANTI della Montagna sono introdotti nella sala del consiglio e prestano il giuramento.

Si presenta anche il cittadino RODOLFO PESTALOZZA del dipartimento del Lario so stituito ai seniori, ma mancante dell' età prescritta per essere ammesso a quel consiglio. Viene introdotto a prestare il giuramento, e restano incaricati gl' ispettori della sala a riferire domani sulla sostituzione da farsi al consiglio de' seniori.

Un messaggio del direttorio trasmette alcuni allegati in giustificazione del ministro della guerra per rapporto al di lui proclama sugli arruolamenti. Riconosciuti validi dal G. C. detti allegati sulla proposizione di LATTANZI si passa all' ordine del giorno, e viene decretata la pubblicazione del messaggio nel processo verbale. *Eccolo*:

Il direttorio esecutivo al gran consiglio.

„ La stampa pubblicata a nome del ministro della guerra, e gli annessi allegati vi proveranno, cittadini rappresentanti ad evidenza:"

1. Che nella mancanza di ogni legge sulla polizia ed ingaggio delle reclute, che tutto giorno abbisogna di arruolare, il ministro della guerra raccolse in un progetto di regolamento tutte le pratiche e gli ordini del suo predecessore.

2. Che il direttorio esecutivo approvò questo progetto, sotto il titolo di *regolamento*, che interinalmente e provvisoriamente servisse d' istruzione uniforme per tutti i comandanti delle piazze.

3 Che dovendo tale regolamento venir comunicato a questi soli officiali, nè il direttorio, nè il ministro poterono giammai aver l' intenzione, che venisse stampato ed affisso.

4. Che nulla di meno il capo d' officio della prima divisione arbitrandosi con uno zelo mal inteso lo trasmise senza verun' ordine alla tipografia, ove fu stampata, e fatta affigere dallo stampatore, come il ministro potrà in ogni caso far costare.

„ Da tutti questi argomenti vi apparirà, cittadini rappresentanti, che il ministro non ha voluto giammai con un atto legislativo attentare alla costituzione cisalpina, che si protesta d' esser pronto a sostenere col sangue. E perchè poi l' inconveniente succeduto non rimanga senza emenda, il direttorio esecutivo ha ordinato al ministro di pubblicare con un avviso, che la carta del 28 nevoso fu arbitrariamente stampata ed affissa al pubblico senz' ordine del ministro medesimo, e che arbitrariamente le fu mutato il titolo di *regolamento* in quello di *proclama*.

„ Persuaso il direttorio esecutivo, che tutto ciò vi provi abbastanza il rispetto, che esso e i suoi ministri professano alla costituzione, sullo spirito della stessa v' invita, cittadini rappresentanti, qualora trovaste in progresso illegittima la condotta di qualche autorità costituita, a voler procedere contro di lei non coll' insistere sull' osservanza delle leggi, ma coll' atto solenne, e a voi del tutto competente dell' accusa formale." "

MOSCATI presidente "

ALBORGHETTI propone, che si faccia menzione onorevole nel processo verbale dello zelo della brava guardia nazionale, che nel tumulto accaduto negli scorsi giorni accorse frettolosamente a difendere il luogo delle sessioni del corpo legislativo. *Approvato*.

Il cittadino ZATTINI sospeso dall' ufficio di messaggiere provvisorio presso il gran consiglio riconosciutasi la di lui probità ed innocenza, viene restituito al suo grado.

Sulla mozione di POLFRANCESCHI si decreta un messaggio al direttorio incaricandolo di trasmettere prontamente il *regolamento per il trasporto delle reclute*, di cui fa menzione il riprovato proclama dei 28 nevoso del ministro della guerra.

Il direttorio esecutivo fa presente con suo messaggio al G. C. la difficoltà di attivare nei dipartimenti la guardia nazionale, per [illegible] fondi necessarj alle di lei spese, e dimanda nel tempo stesso una somma corrispondente a sua disposizione. Rimesso alla commissione militare.

GIANNI *ingegnere* organo della commissione dei dipartimenti fa il rapporto sul capo luogo del dipartimento del Benaco. Premesso che appena Desenzano fu dichiarato capo-luogo, si suscitarono altissimi clamori in tutto il dipartimento: „ Non i Lonatesi soli, egli dice, se ne dolsero, non i soli abitanti di Castiglione, ma quelli pure di Monte Chiaro, di Carpenedolo, di Bedizole, di Calcinato, e di Padenghe.

A Desenzano mancano gli edificj necessarj per la residenza delle autorità dipartimentali; egli è affatto aperto, e perciò non offre alcuna sicurezza nè per i magistrati, nè per gli offizj, nè per le pubbliche casse. Trovandosi inoltre situato sulla costa del lago di Garda, è continuamente esposto all' insurrezione de' malviventi, ed in caso di guerra all' invasione degli austriaci.

Il solo apparente vantaggio della navigazione del lago manca pure agli abitanti della lunga costa occidentale a motivo di un vento, che sorge frequentemente ed in tutte le stagioni, durante il quale il lago è innavigabile; motivo che obbliga gli abitanti della riviera a preferire la via di terra, la quale gli guida poi più agevolmente a Lonato, che a Desenzano. I motivi poi di preferenza in favore di Lonato sono le dichiarazioni delle principali comuni summentovate; la confessione stessa dei delegati di Castiglione, che dopo di aver magnificata la bellezza, e la comodità della loro patria convengono, poterssi più comodamente collocare l' archi-

vio, e il teſoro del dipartimento in Lonato, come luogo più ſicuro per eſſere una terra con mura e forte caſtello.

Lonato altronde è fornito abbondantemente di comodi e belli edifizj pubblici, ſicchè la repubblica non ha per queſto ad incontrare alcuna ſpeſa; eſſo è ſituato ſulla via poſtale, e più popolato di Deſenzano, e di Caſtiglione; ha la centralità neceſſaria, ed è il punto più comodo di comunicazione coi dipartimenti limitrofi del Mela, e del Mincio. Per tutte queſte ragioni la commiſſione propone, che Lonato debba eſſere ſcelto per capo-luogo del dipartimento del Benaco.

DESENZANI: Il patriottiſmo più volte ſperimentato degli abitanti di Caſtiglione, e ſopratutto la numeroſa gioveurù energica e colta di quella comune potrebbe negli impieghi analoghi ai ſuoi ſtudj ſervire utilmente la patria con riſparmio di ſpeſa, e quindi con minore emolumento che altrove, qualora ſi fiſſaſſe nel proprio paeſe il capo luogo del dipartimento. Inſiſto, che a Lonato, ed a Deſenzano ſi preferiſca Caſtiglione, e che in caſo che rimaneſſe alcun dubbio, il gran conſiglio inviti il direttorio eſecutivo a ſpedire ſopra luogo una commiſſione di uno, o due ſoggetti abili, probi, ed imparziali tolti da queſta comune per la verificazione dell' eſpoſto ſui reſpettivi rapporti di queſti tre paeſi, onde metterſi in ſtato di potere con cognizione di cauſa paſſare ad una matura deciſione

COCCHETTI. Io non appartengo nè a Lonato, nè a Caſtiglione, nè a Deſenzano; così non farò ſoſpetto di parzialità. Nella diſamina però di chi debba avere la preferenza, io credo che per ragione, e per politica ſi debba accordare a Deſenzano. Se riſguardiamo la ragione Deſenzano è il luogo poſſibilmente più centrale, ha un porto, ed un florido commercio, onde nello ſteſſo tempo, in cui il popolo ſi porta al mercato, vi procura pure i ſuoi intereſſi preſſo le autorità. Se poi teniam di mira la politica, ſi conſideri, che il dipartimento del Benaco è compoſto di frantumi di varj governi, fra i quali la popolazione di Deſenzano facendo il maggior numero, queſta mal ſoffrirebbe, che le foſſe tolto quel vantaggio, che le era già ſtato accordato. Aggiungete di più il pericolo di una rivalità, che può naſcere tra le altre terre dei dipartimenti dall' eſempio di queſta mutazione, e quindi converrete meco, che la ragione e la politica vogliono che noi paſſiamo all' ordine del giorno ſul propoſito del capo-luogo del dipartimento del Benaco, ſalvo a prendere quelle diſpoſizioni, che parzialmente potranno convenire.

GLISENTI: Benchè io ſia di quel dipartimento, non vi ſembrerò ſoſpetto, poichè io ſono di Salò, e non parlo di preferenza per queſto luogo. Vi ſottoporrò ſoltanto alcune rifleſſioni che potranno ſervire di ſcorta alla riſoluzione, che ſiete per prendere. La centralità è la ſteſſa per Deſenzano, e per Lonato; ſe a Deſenzano ſarebbe più facile l' acceſſo delle popolazioni ſettentrionali, è altresì vero, che lo ſarebbe egualmente per le orde degli aſſaſſini. Il principale oggetto da calcolarſi tra Deſenzano e Lonato è quello della pubblica economia. Io quì vi confeſſerò ingenuamente, che Deſenzano manca de' luoghi neceſſarj alle autorità dipartimentali, e tra gli altri mancano le prigioni, e gli edifizj per i tribunali civili e criminali. Se voi dunque volete, che la repubblica ſoggiaccia a queſta ſpeſa, lasciate pure il capo-luogo a Deſenzano.

Lonato all' oppoſto è una terra forte, fornita di baſtanti edifizj per la reſidenza di tutte le dette autorità, ſicchè la repub. nulla avrebbe a ſpendere per il loro adattamento.

Quanto a Caſtiglione io crederei di mancare al mio dovere, ſe non riclamaſſi contr' eſſo. Voi ſapete, che il dipartimento del Benaco ha una figura lunga, e giunge ſino al Tirolo; ha quindi più che ogni altro di biſogno, che il capo-luogo vi conſervi la poſſibile centralità. Ma ſe voi accreſcete alle naturali difficoltà quella della diſtanza, le renderete inſuperabili. E' vero che Caſtiglione ha molti locali, ed è circondato da numeroſe popolazioni, ma è pur vero, che è ſituato all' eſtremità del dipartimento. Queſte ſono le notizie di fatto, che io mi ſono creduto in dovere di comunicarvi, e voi ne farete nella voſtra riſoluzione quell' uſo che crederete opportuno.

POLFRANCESCHI: Ebbe la Grecia tre grazie, ed un ſolo Paride, ne giudicò. Ha la ciſalpina tre altre grazie, e noi ſiamo altrettanti Paridi per giudicarne. Ognuno difeſe la ſua grazia, ed io vengo a difendere la mia. Tra molte ragioni addotte per Deſenzano vi fu quella dell' utilità del lago: una barca, ſi diſſe, traſporta molti individui, e riſparmia loro il cammino; giunti a Deſenzano il loro viaggio è finito; laddove per Lonato reſterebbero ancora tre miglia. Io partigiano di Lonato ragiono così: gli abitanti meridionali giungono a Lonato per ſtrade difficili, e poi mentre ſono ſtanchi, hanno ancora tre miglia a correre; all' oppoſto fiſſando a Lonato il capo-luogo, non v' ha alcun inconveniente, che l' ozioſo del lago faccia tre ſole miglia per la via di terra in confronto degli altri, che ne debbono fare quindici e più. Quindi ſempre più perſuaſo, che Lonato per le ragioni addotte poſſa eſſere il capo-luogo del dipartimento, dimando che ſia chiuſa la diſcuſſione, e meſſo alle voci il progetto della commiſſione.

Sopra una nuova mozione di COCCHETTI il G. conſiglio aggiorna la deciſione ſino alla ſtampa ed alla diffuſione del rapporto della commiſſione.

Seſſione ſciolta. JERPI.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seſſione 6 Piovoſo.

Preſidente BECALOSSI.

S' invia meſſaggio al direttorio perchè ſieno traſmeſſi gli ulteriori lumi ſulla finanza generale

MELACINI propone altro meſſaggio al direttorio onde ſia poſta a diſpoſizione del conſiglio la *canonica* nella cui ſala ſi trasferiranno le ſeſſioni.

Dopo qualche dibattimento. *Approvato.*

Si legge lettera della municipalità di Finale che giura *odio eterno a' tiranni, e fedele oſſervanza alla coſtituzione. Se ne decreta menzione onorevole.*

Altra lettera del citt. SACCO che accompagna al conſiglio una ſua diſſertazione *ſull' importanza, e ſui mezzi d' impegnare il popolo della campagna a coſpirare ne' principj democratici.* La ſeſſione è levata.

Seſſione 7 Piovoſo.

Preſidente BECALOSSI.

Lettura di un meſſaggio del gran conſiglio che accorda la naturalizzazione in Francia ciſalpina a varj cittadini dello ſtato già veneto: dopo lieve diſcuſſione s' addota l' urgenza.

Dietro alcuni cenni del cittadino FORMIGGINI, BUTTURINI fa mozione. „ Che „ ſiano chieſti al gran conſiglio i requiſiti „ voluti dalla legge preſentati da' petenti onde „ farne l' eſame in comitato ſecreto “. *Preſa.*

Altro meſſaggio del gran conſiglio che preſenta la doppia nomina di parecchi amministratori dipartimentali e municipali mancanti dai capi-luoghi. *Stampa ed aggiornamento a comitato ſegreto.*

LOSCHI propone che ſia decretato l' uniforme agli uſcieri ed a' cursori.

FORMIGGINI fa mozione: „ Che gli „ iſpettori alla ſala ne facciano rapporto. “ *Preso.* La ſeſſione è levata.

FOSCOLO.

LETTERATURA.

Continuazione de' dubbj ſull' articolo Politica *inſerito nel N. 4. di queſto Monitore.*

Arriveremo alla ſteſſa concluſione riſguardando l' argomento ſotto altri punti di viſta.

Baſta una ſtilla d' intendimento per capire, che i ſoggetti che tratteggia uno ſcrittore, devono eſſere coloriti colle tinte loro proprie; e che ſiccome offenderebbe il decoro chi ſpargeſſe le grazie e i vezzi ſopra l' auſtero volto di Catone, così non intenderebbe il ſuo meſtiere chi atteggiaſſe a ſeverità un' Aſpaſia, od una Frine.

Il giornaliſta democratico deve preſentare ſucceſſivamente ai ſuoi lettori mille quadri bizzarri e ridicoli, ed a' quali per neſſun modo s' addice un' attitudine ſeria ed impone nente. Egli è impoſſibile che non gli ſdrucciolì dalla penna qualche *tratto ſatirico*, qualche *ſale pungente*, deſcrivendo l' imbecillità che ſi dà l' aria d' importanza, la debolezza che fa pompa di forza, l' orgoglio che decide egli ſteſſo ſul proprio merito, i contraſti del deſiderio di libertà colle maſſime dell' ipocriſia, la nobiltà che preſentandoci delle vecchie pergamene pretende alla noſtra ſtima, i repubblicani d' imaginazione che hanno la ſchiavitù nell' animo, i repubblicani che brigano delle cariche piccandoſi di fierezza, quelli che parlano di coraggio mentre impallidiſcono alle voci che fa ſpargere contro d' eſſi l' ignoranza potente, gli entuſiaſti che deſcrivono la felicità ſulle cime della perfezione aggirandoſi nella baſſa sfera del vizio, quelle repubbliche che ricevendo gli altrui ordini decantano la loro libertà, la preteſa povertà democratica involta nella pompa perſiana, i capi della repubblica che per accertarci della loro virtù e infallibilità, ridurrebbero volentieri al ſilenzio i tribuni del popolo, queſti ed altri ſimili oggetti che eccitano il ſorriſo del buon ſenſo non meritano che ſe ne parli con tono ſerio e magiſtrale.

Altronde avvi una ſerie di pregiudizj ſopra de' quali il *giornaliſta democratico* non potendo *dire la verità per intero*, benchè *giovi al popolo di ſaperla* conviene permettergli di *velarla e dirla per metà*, quantunque non abbia l' onore d' eſſer *poeta*; io parlo de' pregiudizj religioſi. In vece di ſquarciare ad un tratto il velo dell' errore, egli ne farà la ſatira, cioè a dire preſenterà de' quadri ridicoli, in cui un popolo ravviſando direttamente le opinioni altrui, non ne farà che per rifleſſione l' applicazione a ſe ſteſſo; d' onde invece di rimanere offeſo trarrà anzi motivo di compiacerſi del proprio avvedimento per aver ſaputo nelle altrui critiche rilevare il proprio errore; ſi affretterà quindi a ſpogliarſene per non divenire egli ſteſſo ſcopo all' altrui motteggio. Se una luce forte ed improvviſa offende degli occhi deboli abituati alle tenebre, una verità lampante oppoſta ai pregiudizj religioſi, eccita una ſpecie d' orrore che dal popolo è annoverato nel numero de' doveri; invece dunque di pingerla nella ſua naturale nudezza, anche il repubblicano le getterà ſopra quel *velo* traſparente che ne tempera lo ſplendore e l'abbelliſce.

Finalmente il giornaliſta democratico fedele relatore degli altrui ſentimenti riporta molte volte gli altrui elogi e le altrui ſatire, ſenza dar loro la ſua ſanzione, ma ſolo per moſtrare lo ſtato delle cognizioni o de' pregiudizj, della forza o della debolezza, de' vizj o delle virtù d' un popolo, relazione intereſſante, maſſime in que' tempi di criſi, in cui i governi cangiano, ed in cui i popoli agitati paſſano dalla libertà repubblicana ad un' altra coſtituzione. Così il grave e dignitoſo Tacito ci riferiſce i ſentimenti di Carataco, che ſono la ſatira più ſanguinoſa de' Romani, i quali col preteſto di ſciogliere i popoli dalla ſchiavitù ne dilapidarono le ſoſtanze, e dimoſtrarono che al deſiderio di libertà ſoddisfatto ſuccede l' ambizione di dominare (*).

Pria di levar la mano da queſto articolo io dirò che il giornaliſta deve guardarſi dal lodare le perſone, finchè rimangono in carica. Nel cuore di queſte vi è un oratore, che aringa contro il popolo, l' amor del potere. S' egli ſente eccheggiare intorno di lui il grido della lode, ſeduce a ſegno la ragione che la induce a ſcancellare i limiti preſcritti dalla legge, ed unirſi con lui in lega. Quando Peſcenino Negro fu proclamato imperadore, uno di queſti uomini che ſi affrettano ad eſſere vili, quando un altro diviene potente, ne compoſe il panegirico e volle recitarglielo. Negro gettando ſopra di lui uno ſguardo di compaſſione, *fammi*, gli diſſe, *l' elogio di Mario di Annibale, o di qualche altro gran uomo che non ſia più: raccontami quanto egli fece, acciò l' imiti. Giacchè lodare i vivi è intereſſe o debolezza, e ſoprattutto i principi da cui ſi ſpera, da cui ſi teme, che poſſono premiare, uccidere, o eſiliare. Per me, vivo, voglio eſſere amato; e lodato quando non ſarò più.*

Io ſo che la ſatira ha i ſuoi difetti e degenera facilmente in abuſo: non è mio ſcopo tracciarne i limiti. Mi baſta d' avere provato che la debolezza della ragione, le affezioni dell' animo, le circoſtanze del tempo, la natura de' ſoggetti, l' irritabilità di di certi pregiudizj, le qualità dello ſtorico, il pendio del potere alla tirannia dimoſtrano la ſatira utile e neceſſaria, e che ella non è *il partaggio degli ſchiavi*, come pretende l' autore dell' articolo che ho meſſo al vaglio ed alla cui perſpicacia ſottometto i miei dubbj e le mie rifleſſioni. GIOIA.

(*) *Vit. Agr.*

LA SOCIETA' DEL MONITORE ITALIANO.

N.° 7.

IL MONITORE ITALIANO

13 Piovoso Anno VI

„ Nè mentire la laude, rè addonestare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ istorico è giudice de' secoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve essere giudicato. (MACCHIAVELLI)

1 Febbrajo 1798

NOTIZIE UNIVERSALI.

Continuazione dei cenni politici.

Il sistema germanico deve al trattato di Formio la sua disorganizzazione; dovrà forse al congresso di Rastadt la sua finale ruina. Questo sistema nacque con la viziosa costituzione feudale; ella ebbe origine dal valore d' alcuni, che il popolo creò suoi capi per piombare con felice auspizio sulle confinanti nazioni, e si consolidò mediante la prepotenza di questi medesimi capi, che sostennero come ereditario diritto quell' eminenza di grado, che loro fu data dall' elezione del popolo.

La debolezza della famiglia de' Carolingi prestaron l' adito ai principi e regoli della Germania d' incamminarsi nel sentiero dell' indipendeza, nè fu cosa strana dal decimo al decimoquarto secolo il vedere qualche duca intimar guerra al capo dell' impero. *La bolla d' oro di Carlo IV.* che regolò le formalità dell' elezione degli imperatori, non marcò un limite fisso ai varj diritti de' principi; il *Pacta Conventa* di Massimiliano provide in parte al disordine: alcune posteriori regolazioni, e più ancora una contratta abitudine di seguir un tramite dagli avvenimenti piuttosto che da una prammatica indicato, dier l' ultima mano a formar questa mostruosa macchina sostenuta finora da una superstizione politica.

L' ambizione di Carlo quinto attentò alla sua distruzione; la religione giunse in soccorso dei principi, e gli sforzi di questo potente monarca vennero meno. Ferdinando II. meno potente, ma più audace del zio l' attaccò cogli augurj più fortunati, ma la Svezia aveva un Gustavo, la Francia un Richelieu per combatterlo. Il prodigioso valore dell' uno, l' accortezza instancabile dell' altro misero ben presto un riparo alle cupide mire del capo dell' impero, ed il trattato di Vestfalia segnò la linea di demarcazione fra la sua autorità, ed i dritti de' principi.

Questo trattato divenne in progresso un oggetto d' idolatria. Cento guerre succedettero in seguito, ed altrettanti trattati che ne furono conseguenza, lo riconobbero per base. Il nono elettorato a favore della casa d' Hannover, lungamente combattuto dai principi germanici, ma costantemente protetto dal primo Leopoldo, che cercava per ogni dove degli amici atti a sostenerlo nella dubbiosa lotta contro Luigi XIV, parve in un certo modo che rinascer facesse la preponderanza de' Cesari, ma il titolo regio, e l' ingrandimento della casa di Brandeburgo ristabilirono la bilancia. Lo stato attuale della prussiana monarchia, quello dell' austria, cui ci condurremo percorrendo velocemente le loro passate vicende, serviranno d' argomento de' cenni, che offerti da noi saranno ne' successivi numeri.

ITALIA.

MILANO 22 *Piovoso*. Giungono in gran copia i patriotti dello stato veneto, che rinunziano a tutti gli oggetti i più cari alla vita, onde sottrarsi agl' insulti dei prezzolati agenti degli aristocratici, e respirar in una patria d' adozione quelle aure di libertà, che troppo infelici vicende rapirono alla loro patria nativa. I primi momenti del loro soggiorno in Milano sono ripieni di quella gioja, che può provare un uomo, il quale per salvarsi da un assassinio si ricovra in seno di un suo fratello.

Alla gioja succede ben presto il disgusto. Una legge di Bonaparte promise loro senza ristrizioni la cittadinanza cisalpina, una legge del corpo legislativo lungamente contrastata seconda pure il loro voto, ma il mal genio degli intriganti tutto mette in campo per impedire o prolungare l' effetto di queste promesse. Sono accusati d' ozio da que' medesimi che vorrebbero escluderli dagl' impieghi; se si lagnano di tanta ingiustizia, insorge una minaccia di deportazione.

Cisalpini, volete voi consolidare la repubblica? non inasprite questi quanto sventurati altrettanto energici propagatori della democrazia. Vestite que' battaglioni che v' arrecarono, pagate que' soldati che son pronti a difendere i vostri focolari dagli insulti dei despoti, e che vi chiedono pane; non differite il pregio della cittadinanza a quegl' uomini illuminati e probi, che se la meritarono a prezzo di sacrifizj, de' quali taluno di voi forse non sarà capace.

Il consiglio de' seniori ha eletta una commissione per esaminar quegli attestati, che il consiglio de' juniori ha maturatamente riflessi. Paralizzatori, è questo forse un nuovo ritardo figlio del vostro intrigo? FORMIGGINI, ALDINI, e MARLIANI formano la commissione. Sperate voi che questi tre soggetti dimenticheranno la decretata urgenza, o saranno ingiusti per comperarsi un' infamia? Paralizzatori, i vostri impolitici progetti non avran conseguenza. La commissione non è inimica del proprio onore, ella saprà punirvi del delitto di supporla capace di concorrere ai vostri pernizioši disegni. Giustizia, ed umanità formano la sua divisa.

Le truppe francesi proseguono la loro marcia verso Roma. Si pretende che possa succedere una conciliazione, e che l' oro anche questa volta potrà allontanar la vendetta richiesta dal sangue de' traditi repubblicani. Chi ciò pensa fa un' atroce ingiuria ai francesi. Quest' oro sarebbe pagato dai popoli, e la Francia non ha giurato di distruggere i popoli, ma di purgar la terra dai loro oppressori.

Genova, e l' Elvezia richiamano l' attenzione dei patriotti. Quest' ultima s' avvicina a gran passi alla democrazia, la prima si dice voglia ristabilire l'inquisizione.

Stato - Veneto.

27 Gennajo.

Continua l' intemperanza dei *Te-Deum* in tutta l' estensione di questi stati. Le forme di schiavitù si dilatano su tutti i rapporti. I gazzettieri fanno tesoro di tutte le operazioni de' generali austriaci; ogni lor cenno, parola, contegno è indicato.

FRANCIA.

Primo Piovoso.

Corpo Legislativo.

Sessione de' juniori 26 Nevoso.

Stampa ed aggiornamento d' un rapporto di LUDOT sopra la contabilità arretrata.

Stampa ed aggiornamento di DUDOT per lo stabilimento d' un giornal tachigrafico.

Si addotta un progetto di risoluzione sul numero dei deputati, che l' isola di san Domingo dovrà eleggere pe' due consiglj al prossimo germinale.

Si riprende la discussione sul progetto di PRIEUR relativo all' organizzazione della scuola politecnica. Si combatte l' articolo VII. estende a 250 il numero degli allievi, ma viene addottato. Si riforma l' altro risguardante all' attestato di civismo, di cui deggion esser forniti, in quanto la commissione lo proponeva riconoscibile dai soli commissarj del potere esecutivo. Questa riconoscenza dovrà esser fatta dalle amministrazioni centrali.

La sessione è levata.

Consiglio degli Anziani.

Sessione 26 Nevoso.

Il consiglio approva una risoluzione del dì 12 nevoso sul diritto di *Sauvetage* (effetti salvati in pieno mare). Quando questi effetti saranno proprj d' una potenza nemica, i due terzi resteranno a chi li salvò, l' altro terzo sarà versato nella cassa degl' invalidi di marina.

Si approvano 3 risoluzioni; la prima relativa ad un tribunal di commercio da fondarsi a Loignac, la seconda attinente alle vendite delle case nazionali fatte con riserva dell' usufrutto, la terza risguardante alle contribuzioni che devono pagare le Colonie occidentali per l' anno 6.

PARIGI *30 Nevoso*. Fra i molti accidenti cagionati dalle carrozze, si rimarca con dolore quello, che privò di vita un vecchio d' 84 anni. Una carrozza l' ha rovesciato, e gli è passata sul corpo. È egli possibile, che la polizia di Parigi soffra che questi istromenti di morte si moltiplichino in questa comune prodigiosamente, e che gli uomini, le donne, i fanciulli non possano percorrer le strade senza esporsi al pericolo sempre imminente d' essere sfacellati? S' era già decretato il bando di questi carri omi-

cidi, ed il popolo benediva i magistrati, che prendean cura della sua sicurezza. Per quale fatalità quest'abuso rinasce? O voi, che il governo ha incaricati di quest' officio importante, operate in maniera che i cittadini, i quali per non aver rubato alla repubblica non han potuto fornirsi d' eleganti *wiskis*, abbian la facoltà di poter correre modestamente a piedi, onde riunire s' è possibile i ritagli di lor fortuna; voi sarete benemeriti dell' umanità!

Quest' apostrofe d' un giornalista francese alle autorità costituite di Parigi merita di esser marcata. A Milano s' incontrano gli stessi pericoli: la turba pedestre non è mai guardinga abbastanza per sottraersi all' insulto delle carrozze, che preparano col loro equatile e veloce corso la digestione degli aristocratici opulenti. E fino a quando in democrazia a prezzo della vita dei poveri s' agevolerà la digestione dei ricchi!

Kleber comanderà una delle divisioni dell' armata d' Inghilterra. La division di Massena è attesa a Versoix per i trenta. Castres è in istato d' assedio.

Le ultime novelle di Corsica sono allarmanti. I ribelli guidati dagli emigrati e dai preti, marciano sopra Bastia. Il general Cesalta è stato obbligato a ripiegarsi su questa città. Chi non iscopre l' intelligenza di questi movimenti col massacro de' nostri compatriotti a Roma? La repubblica francese scioglierà tutte queste orribili trame.

GERMANIA.

FRANCFORT *9 Gennajo*. La contea di Falkestein, che appartenne all' imperatore, benchè situata fra gli stati della casa palatina, è stata unita ai dipartimenti francesi.

16 detto.

Il commissario Rudler ha terminata la ripartizione de' paesi novellamente alla Francia riuniti in 4 dipartimenti. La *Montagna del tuono* che comprende i contorni di Magonza, e s' estende da un lato fino a Frankental, dall' altro fino a Coblenza avrà in capo-luogo Magonza. *Reno* e *Mosella*, capo-luogo Coblenza, s' estenderà dalla Nahe fino all' Aar, e nell' interno fino al baliaggio di Vittlich, comprendendo una parte dell' Hundsruk. La *Sarra*, capo-luogo Treviri, comprenderà il ducato di Due-ponti fino al Lucemburghese. La *Roer*, capo-luogo Aquisgrana, s' estende dalla Mosa fino alla Roer.

18 detto.

Tutte le autorità civili di Magonza sono state destituite. Il commissario Rudler ha organizzata una nuova amministrazione di sette membri.

RASTADT *18 Gennajo*. La dieta di Ratisbona ha inviato ai varj ministri de' principi germanici a questo congresso la tanto aspettata plenipotenza. Questa è illimitata come la Francia richiese; fra poco comincieranno le operazioni.

POLITICA.

Considerazioni sopra Venezia.

I primi eroi, che giunsero ad accrescere la popolazione delle Venezie, sfuggiti alle stragi delle barbare nazioni desolatrici d' Italia, ebbero con somma gloria la saggezza di conservare le virtù del popolo romano, di sottrarsi alle malefiche ed insalubri influenze delle maremme che coprivano quella regione, e sopra un' instabile suolo di erigersi in repubblica indipendente. Coll' andare de' secoli Venezia seppe sempre estendere il commercio, ed equabilmente diffondere fra suoi figlj le ricchezze; ella profittò ognora di ciò che le circostanze particolari d' ogni secolo offrivano alla sua industria; in mezzo dirò quasi all' opulenza prevenne l' ambizione degli spiriti arditi, le discordie, i tumulti; grande nella marina seppe acquistare vasti stabilimenti in varie parti del mediterraneo, e sempre conservandosi l' Istria e la Dalmazia dominò sovranamente nell' Adriatico: colle sue ricchezze non mai disgiunte dalle virtù si vide signora di Costantinopoli, sostenne guerre che bene spesso sorpresero tutta l' Europa, e finalmente divenne padrona di un vasto e fertile territorio anche nella vicina terraferma, che forma una delle più belle parti d' Italia.

Se dopo aver meritata l' ammirazione del mondo colla sua navigazione e co' suoi prodigj; dopo essere stata forse l' unica potenza commerciante, la sola manifattrice, e la più ricca; dopo aver anche risvegliata la gelosia dei più possenti imperi coll' eccesso delle sue fortune e del suo splendore, ella venne meno e finì in ultimo ignominiosamente, ciò fu perchè le mancò la virtù ed il coraggio di rimontare agli antichi suoi principj. Fioriva Venezia nei primi tempi in seno alla libertà, perchè l' eguaglianza dei diritti rendeva cara presso tutti i cuori la patria: non si conobbero in seguito le usurpazioni degli ottimati, perchè nacquero per gradi, e perchè, come dice Macchiavelli, *quelli che dippoi vennono ad abitar Vinegia, non sono stati molti, e di tanto numero, che vi sia disproporzione da chi gli governa a loro che sono governati*.

Ma perduta Candia, e susseguitatane inconseguenza la povertà di molte famiglie patrizie, la disuguaglianza delle fortune fece nascere la superbia nei grandi, l' avvilimento ne' miseri, e la corruzione dilatatasi, portò l' ozio, il libertinaggio, l' ignoranza, si videro mercanteggiare la distribuzione degl' impieghi, annojarsi per gli affari pubblici, spreggiare gli onori, e non conoscer più l' amore della patria. Gli oligarchi trovarono in tanto decadimento il loro sostegno, e quindi anzichè opporvisi, lo ampliarono in ogni senso.

Invano Maffei suggerì nel 1736 un piano di riforma, onde accogliere si dovessero nel gran consiglio i deputati delle provincie, le quali affigliate con questo vincolo alla metropoli, avrebbero in essa veduta la madre patria comune; invano dal 1762 fino al 1780 si tentarono tre correzioni per abbattere l' oligarchia; invano a questi ultimi tempi fu progettata un' aggregazione rappresentativa che mitigando la dura condizione della sudditanza convertisse l' odio e il disgusto secreto della terraferma in un amore di sincera confederazione; invano furono proposti nuovi sistemi nella marina e migliori regolazioni militari, che afficurando ferma difesa allo stato, accrescessero forza e vigore al governo: gli oligarchi sempre gelosi dell' usurpato potere non soffrivano mai che vi fosse alcuno che osasse nemmeno di palesare i suoi voti pel bene della patria.

Essi non conobbero in ultimo, che un paese destinato ad essere il teatro della guerra non poteva rimaner neutrale; ed in conseguenza l' alleanza colla Francia, e colla Porta Ottomana, questa triplice alleanza, che avrebbe certo portata a Venezia l' unione almeno di Mantova, del ducato di Modena, e delle tre legazioni, fu sempre rifiutata per sette mesi continui, come cosa orribile e fatale, e quindi non sapendo approfittare delle circostanze, nè conoscendo che *le cose degli uomini essendo in moto, e non potendo stare salde, conviene che le saglino, o che le scendino*, si viddero alla fin fine perire vilmente.

Osservando, che *quanto sono laudabili i fondatori d' una repubblica, tanto quelli d' una tirannide sono vituperabili*, il secretario Fiorentino dice, che *sono per lo contrario infami e detestabili gli uomini destruttori delle religioni, dissipatori delle repubbliche, ... e che cercando la gloria del mondo si dovrebbe desiderare di possedere una città corrotta, non per guastarla, ma per ordinarla. E veramente i cieli non possono dare agli uomini maggiore occasione di gloria, nè gli uomini la possono maggiore desiderare*. Venezia che avea sempre conservato i costumi democratici, che avea uno stato ricco, ed una popolazione di tre milioni d' uomini quanto valorosi altrettanto buoni, offriva al senato questa felice occasione, s' egli, anzichè conservare la tirannia, avesse per un momento assaporata la dolcezza di divenire il padre de' popoli, e non gli avesse costretti ad invitar genti straniere per riordinare lo stato. E vaglia il vero, che gli ultimi avvenimenti dei Veneti confermano quella massima, *che qualunque volta si vede che le forze esterne sieno chiamate da una parte d' uomini che vivono in una città, si può credere nasca da cattivi ordini di quella, per non essere dentro a quello cerchio, ordine da potere senza modi straordinari sfogare i maligni umori che nascono negli uomini*, poichè se in questo governo il popolo avesse potuto chiedere l' antica costituzione, nè gli abitanti della terraferma avrebbero mandate migliaja di sottoscrizioni per invitare i Francesi, nè in Venezia si avrebbero contati diecisette mila capi di famiglia che volevano l' abdicazione della nobiltà.

Ma l' oligarchia sempre perversa e sempre ignorante, allorchè minacciata da interne ed esterne forze si vide obbligata a restituire la libertà al popolo, o non si risovenne, o per eccesso di perfidia non volle risovvenirsi, *che chi vuole riformare uno stato antico in una città libera, ritenga almeno l' ombra de' modi antichi*, e qualichè sapesse, che vi si dovea fondare la tirannide, lasciò che vi si facesse *ogni cosa nuova*. E però si può conchiudere che il senato non sapendo ordinare nè il governo, nè la marina, nè la milizia, non abbia preso il partito necessario a tutti gli uomini di governo, voglio dire, *o di accrescere lo stato con gloria, o di perderlo senza vergogna*. Esso lascierà dunque *di se una sempiterna infamia*, e la posterità vedrà che avendo avute tutte le circostanze di divenire il padre della libertà italiana, preferì invece l' ignominia di far cadere la patria sua nella schiavitù.

Venezia, e due terze parti degli stati suoi divennero in questi giorni il compenso delle *sconfitte* dell' austria. Un popolo che abborriva il nome di re, che avvezzo a lottare coll' onde e contrastare colla natura gustava il sentimento della innata indipendenza, che fece tanti sforzi per ricuperare la libertà, che per sei mesi ha creduto di esserne in pien possesso, ch' emmesse due volte il suo voto, l' una cioè per unirsi alla repubblica Cisalpina, e l' altra per protestare all' Europa la pace di campo Formio, questo popolo, dico, deve certamente guardare con orrore il principe ch' è venuto a signoreggiarlo, senza patti, senza condizioni, e senza poter dire: io ti ho combattuto, e tu sei vinto dalle mie armi.

Da tutto ciò Cesare sarà dunque convinto, che dentro questi stati e in Venezia particolarmente, può egli contare sopra pochi partigiani. Il politico italiano giudica *infelici que' principi, che per assicurare lo stato loro hanno a tenere vie straordinarie, avendo*

per nemici la moltitudine; perchè quello che ha per nemici i pochi, facilmente, e senza molti scandali si assicura; ma chi ha per nemico l' universale, non si assicura mai, e quante più crudeltà usa, tanto diventa più debole il suo principato. Talchè il maggior rimedio che si abbia è cercare di farsi il popolo amico. Volendo pertanto un principe guadagnarsi un popolo che gli fosse nemico, dico ch' ei debbe esaminare prima quello che il popolo desidera, e troverà sempre ch' ei desidera due cose; l' una vendicarsi contro a coloro che sono cagione che sia servo; l' altra di riavere la sua libertà. Al primo desiderio il principe può satisfare in tutto, al secondo in parte. Quanto al primo, ad imitazione di Clearco tiranno di Eraclea, *far tagliare a pezzi tutti gli ottimati con una estrema satisfazione de' popolari. Ma quanto all' altro popolare desiderio di riavere la sua libertà, non potendo il principe satisfarli, debb' esaminare quali cagioni sono quelle che li fanno desiderare d' essere liberi; e troverà che una piccola parte di loro desidera d'essere libera per comandare, ma tutti gli altri che sono infiniti, desiderano la libertà per vivere sicuri. Perchè in tutte le repubbliche in qualunque modo ordinate, ai gradi del comandare non aggiungono mai quaranta o cinquanta cittadini, e perchè questo è picciolo numero, è facile cosa assicurarsene, o con levarli via, o con far loro parte di tanti onori, che secondo le condizioni loro essi abbino in buona parte a contentarsi. Quegli altri ai quali basta vivere sicuri, si satisfano facilmente, facendo ordini e leggi, dove insieme con la potenza sua si comprenda la sicurtà universale. E quando un principe faccia questo, e che il popolo vegga che per accidente nissuno ei non rompa tali leggi, comincierà in breve tempo a vivere sicuro e contento.*

Noi staremo quinci a vedere se gl' insegnamenti del sommo politico saranno posti in pratica nel caso nostro, e quale sarà il destino degli oligarchi, quale la sorte degli ambiziosi, e quale la condizione del popolo, onde conoscere se un sistema diverso venisse adottato, oggi che è di moda cambiare i nomi e peggiorare le cose.

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO.

GRAN CONSIGLIO.

Sessione del giorno 8 Piovoso.

Presidente GAMBARI.

Si leggono due messaggi del direttorio; uno per l' aumento mensuale di lir. 803594. 13. 4. al millione di spese assegnato al ministro della guerra. *Rimesso alla commissione militare, e a quella di finanza.*

L' altro comunica al gran consiglio esservi in molti dipartimenti in attività la tassa d' assenza, in altri i dazj intermedj, e la tassa d' assenza tra dipartimento e dipartimento. *Rimesso alla commissione di finanze.*

Si legge una lettera della municipalità di *Ravenna* diretta al G. C. contro il rappresentante OLIVA fu commissario organizzatore del potere esecutivo in quelle parti, e contro il cittadino MONTI fu egualmente commissario organizzatore nell' *Emilia* per atti arbitrarj da loro commessi e singolarmente per indulgenza usata verso un certo padre COPPINI convinto di slealtà ed avversione al governo repubblicano. *Si commette la stampa della lettera, e delle carte inserte.*

LAMBERTI ha la parola sulla redazione delle leggi. Dimostra i caratteri essenziali d' una legge. Dice che il primo è la necessità. Una legge è necessaria, se toglie un vuoto esistente nella legislazione, o se viene surrogata utilmente ad una legge antica, e riconosciuta viziosa.

Secondo carattere. Armonia perfetta di ciascuna delle sue parti colla dichiarazione dei diritti e doveri dell' uomo, e coll' atto costituzionale. Le leggi d' un popolo libero non devono essere ch' altrettanti corrollarj della sua costituzione.

Terzo. Armonia della legge proposta colle leggi anteriori; poichè se una legge nuova ed una legge antica relativa al medesimo oggetto si contraddicono in qualche parte, l' una o l' altra è necessariamente viziosa.

Quarto. Armonia tra le singule parti della stessa legge, le quali non devono mai essere in contraddizione tra di esse, il che non rare volte accade, quando il promotore d' una legge isolandosi da tutto insieme lo stato, sacrifica nelle disposizioni, che presenta, molti rami d' amministrazione ad un solo.

Quinto. Facilità d' esecuzione. Fa d' uopo osservare, se le relazioni sociali del magistrato, cui spetta l' esecuzione della legge lo pongano in istato d' adempiere a tutte le condizioni di essa. Fa d' uopo osservare, se sia in grado di soddisfare esattamente alla volontà del legislatore.

Sesto. Mezzi generali d' esecuzione; la legge deve determinarli, per togliere la facoltà al potere esecutivo d' aggiugnere tal volta ulteriori disposizioni agli atti del potere legislativo.

Settimo. La chiarezza, onde impedire, che sotto nessun pretesto si possa da alcuni o studiosi o male intenzionati disubbidire alla legge.

Ottavo. La commissione. Devonsi adoperare le parole necessarie, ed evitare qualunque circonlocuzione di stile, che deroghe[illegible] alla mente, ed alla [illegible] delle leggi.

Nono. Purezza dello stile. Sieno eternamente sbandite le formole de' tempi barbari, nate sotto il regno della feudalità, ed adottate stupidamente dai tiranni. Le leggi non portino verun vestigio dell' antica schiavitù. Siano degne d' un popolo libero e pensatore.

Decimo. Unità. La legge deve contenere in tutte le sue parti omogeneità, e connessione perfetta. Sembra che l' articolo primo d' una legge debba essere, come il principio, e gli altri articoli come altrettanti corrollarj. In tal guisa sarà facile al magistrato d' averle presenti ed al cittadino di conformarvi le sue azioni.

Ecco, conchiude egli, i principj che noi dobbiamo seguire nella redazione delle leggi per corrispondere alle intenzioni del popolo sovrano della di cui volontà noi siamo gli interpreti. E poichè quegli, che fa una proposizione di legge ha rare volte il tempo di poterla redigere, io fo mozione che si formi una commissione decadaria per la redazione di tutte le leggi: *approvata* coll' aggiunta VALERIANI che siano alla commissione di tre membri uniti i mozionanti.

Si fa la seconda lettura del progetto di risoluzione proposto dalla commissione di finanze sulla causa ALLARI. Si legge pure il rapporto e la mozione SAVONAROLA.

AQUILA: Previe alcune osservazioni appoggiate in parte all' autorità di *Grozio*, la di cui citazione desta un' universale meraviglia.

Propone il seguente progetto di risoluzione.

Considerando che la conservazione dell' eguaglianza fra i cittadini richiama alla sovranità nazionale tutti i diritti dei dazj, pedaggi, e tributi altrimenti denominati regalie, e che tali diritti non possono essere accordati con privative ad alcun particolare individuo.

Considerando, che la ragione di riscuotere tali dazj, pedaggi, e tributi concessi in qualunque tempo, e sotto qualunque titolo ai privati in nome della sovranità, attribuisce ai medesimi quella superiorità, che essenzialmente risiede unicamente presso l' universalità dei cittadini.

Considerando, che giusta il §. 352 della costituzione non esiste fra i cittadini alcuna superiorità.

Premessa la dichiarazione d' urgenza sul motivo che sarebbe anticostituzionale il lasciar sussistere de' privilegj in favor de' privati con pregiudizio della dignità e dell' interesse del pubblico:

Il Gran Consiglio risolve:

1. Sono richiamati alla sovranità del popolo tutti i dazj, pedaggi e tributi, che sotto qualunque titolo si esercitano dai privati in tutto il territorio della Repubblica.

2. Questa legge non esclude i privati da quelle indennizzazioni, che potessero loro competere in forza del §. 359 della Costituzione.

3. Per abilitare essi privati ad ottenere tali indennizzazioni dovranno provare, che i loro contratti sono legittimi, che non sono onerosi, che i capitali sborsati per l' acquisto dei frutti delle regalie furono convertiti a sostegno e vantaggio della causa pubblica.

4. Il pronunciare sopra tali petizioni spetta al corpo legislativo, come quello che è depositario, e custode dei diritti del popolo.

LAMBERTI: Io v' invito cittadini rappresentanti ad aver presente alla memoria una carta stampata in favore del cittadino Allari. Voi ne rianderete col pensiero i principj in quella contenuti, e li confronterete con quelli ch' io mi fo in questo punto ad esporvi, acciocchè autorizzando le più strane, le più insensate pretese non apriate un abisso ai piedi della Repubblica. Io stabilisco due grandi verità, che devono essere incontrastabili per i rappresentanti d' un popolo:

Prima. Non v' è altro governo legittimo fuori di quello in cui è riconosciuta solennemente la sovranità del popolo.

Seconda. I diritti della sovranità sono inalienabili, imperscrittibili. Posto ciò; un monarca assoluto non potrà chiamarsi rappresentante legittimo d' una nazione; un monarca assoluto non potrà alienare o in perpetuo o indeterminatamente il diritto di levare delle contribuzioni. Io non getterò il tempo a confutare i tedeschi pubblicisti. Essi non aveano davanti agli occhi, che governi monarchici, e doveano forzatamente applicare a questi le loro teorie.

Non ammetto poi la barbara distinzione tra uso e proprietà per giustificare l' esercizio d' un diritto d' imposizione, che noi stessi rappresentanti d' un popolo libero, e sovrano non potressimo alienare vietandocelo il paragrafo 56. dei diritti dell' uomo. E quello, che non potranno fare i rappresentanti d' una libera nazione, potea legittimamente esser fatto da un tiranno? Mi si oppone, che le nazioni costituiscono una persona morale, che mutata anche la forma di governo rimane sempre lo stesso popolo, il quale deve perciò soddisfare a tutti gl' impegni contratti per lo innanzi. Ma io rispondo, o il popo-

lo è paſſato dalla libertà alla ſchiavitù, e allora il nuovo ſovrano e per giuſtizia e per politica di ſua uſurpazione è tenuto a ſoddisfare alle obbligazioni contratte liberamente dal popolo ch' ebbe la ſfortuna di ſoggiacere al ſuo giogo. O queſto popolo è paſſato dalla ſchiavitù alla libertà, ed ha ricuperati i ſuoi diritti, e in queſto caſo ſecondando un coſtume generalmente ricevuto, egli non riconoſcerà per debiti ſuoi, che que' debiti, che derivano da una ſpecie di preſtito fatto col conſenſo d' una tal quale rappreſentanza, col conſenſo per eſempio delle principali comunità, colla cauzione de' banchi, coll' ipoteca ſpeciale de' fondi pubblici ec. A queſti darà il nome e il valore di debito nazionale, ma non mai a degli impegni contratti a capriccio ed arbitrariamente dal ſolo monarca, o da ſuoi agenti fiſcali, ch' è lo ſteſſo che dire, da' ſuoi iniqui ſatelliti.

Nel contratto ALLARI, io non veggo neſſuno de' caratteri, che coſtituiſcono la natura d' un vero preſtito formato colla nazione, collo ſtato; egli altro non è ch' una convenzione arbitraria tra un deſpota ed un privato, e perciò ſon d' avviſo, che non gli ſi debba alcuna indennizzazione, come la non ſi dovrebbe a tanti privilegiati dell' antico governo, a tanti feudatarj, quantunque e gli uni e gli altri poſſedeſſero i feudi, e di privilegj a titolo oneroſo.

Se gli autori del contratto ALLARI volevano garantito il capitale impiegato a favor de' loro ſucceſſori, doveano affidarlo ad un banco pubblico, o domandare l' ipoteca dei beni dello ſtato, o la cauzione di ricchi particolari, o finalmente eſigere l' intervenzione di qualche attuale rappreſentanza d' una qualche comunità per eſempio, od altro. Ma non avendolo fatto, il cittadino ALLARI non può pretendere ch' un popolo rigenerato paghi le diſſipazioni del ſuo deſpota oppreſſore. Divenuto egli dunque cittadino ciſalpino, s' inveſta di queſto ſublime carattere, e faccia con alacrità un ſacrificio che le leggi della natura, e della ragione da eſſo reclamano (*vivi applauſi: ſe ne decreta la ſtampa*).

CODDÈ: La commiſſione non ha propoſto, che s' accordi l' indennizzazione ad ogni poſſeſſore del diritto d' erigere *tributi*, ma ſolo che ſi dichiari non eſſere la legge contraria a chi ſi crederà nel caſo di far valere il diſpoſto nel §. 35. della coſtituzione. Nulla di più giuſto poteva propoſi; aperto l' adito al poſſeſſore di chiedere la ſua indennizzazione dovuta in maſſima, il potere giudiziario riconoſcerà le ragioni riſpettive, i titoli ec. La commiſſione inſiſte ſul ſuo progetto.

LATTUADA: Non può conſiderarſi per legittimo un contratto d' alienazione d' un dazio, ſtipulato dal deſpota o per ſoſtenere l' uſurpata autorità, o per paſcolare l' inſaziabile ſua ingordigia. L' acquirente non era in buona fede, perchè non poteva ignorare, che i diritti di ſovranità non appartengono ai deſpoti, ma al popolo; per altra parte l' intereſſe d' un ſolo deve cedere all' intereſſe generale e le citazioni de' pubbliciſti venduti ai re non reggono alla forza de' raziocinj repubblicani.

SCHIERA non prendendo in conſiderazione l' affare ALLARI, ma ſoltanto il meſſaggio del direttorio, che invita il conſiglio a fiſſare una maſſima; diſcute i ſeguenti 3. punti: I. ſe le privative debbano eſſere tolte. II. ſe vi poſſa eſſer luogo a riodintegro. III. in quali caſi. Afferma che la nazione ha il diritto d' abolire tutte le privative, ma opina per l' indennizzazione de' privati, a cui erano ſtate vendute, eccetto il caſo d' un contratto ſtipulato per il ſolo particolar vantaggio del principe; dichiara non poterſi ammettere i principj di LAMBERTI, che *UN MONARCA aſſoluto non può chiamarſi rappreſentante legittimo d' una nazione, e per conſeguenza non può alienare o in perpetuo o indeterminatamente il diritto di levare contribuzioni*; dicendo: *QUESTI NON SARANNO MAI I MIEI PRINCIPI*. (*Mormorio*)

SAVONAROLA ſi ſlancia alla tribuna: Un fiſico impedimento non mi permette mio malgrado di comunicarvi i miei ſentimenti. Alla terza lettura tratterò nuovamente la quiſtione, i ſacri ed inviolabili principj della democrazia, mi ſerviranno di norma. Non riſponderò a SCHIERA: il voſtro cuore riſponde abbaſtanza. (*Applauſi*)

TERZAGHI: Ancorchè s'ammetteſſe l'opione LAMBERTI, che *i monarchi non ſono legittimi rappreſentanti della nazione, ciò che ſoffre gravi difficoltà, ed è in certo modo ſoggetto ad eccezioni* (*Mormorio*) *non ſi può negare una rappreſentanza di fatto*. Ciò poſto, io ravviſo due ſorta di contratti ſtipulati dai monarchi ſulle *regalie* gli uni in loro vantaggio particolare, gli altri in quello della nazione. Ora non ſarà egli giuſto che queſta renda il prezzo della coſa, la di cui alienazione è ridondata in ſuo favore? Io dunque diſtinguo l' indennizzazione dalla reſtituzione di prezzo. Concedo la ſeconda ai poſſeſſori, e nego la prima. Spetta al corpo legislativo il fiſſare una maſſima ſu queſto punto, la quale venga poi applicata dal potere giudiziario ai caſi particolari.

LUINI impugna l' argomento TERZAGHI provando eſſere falſo, che tali alienazioni poſſano eſſere ſtate fatte in ſollievo del popolo.

CADICE confuta eloquentemente le ragioni addotte da AQUILA.

BRAGALDI ſoſtenendo, che in una repubblica non ſi devono laſciare traccie di ſchiavitù, che compenſando l' acquirente del danaro ſborſato per la compra delle *regalie*, ſi manterebbe la forma del pagamento, ma non ſi toglierebbe la preſcrizione del contratto, che non può eſſere ammeſſa in una vera democrazia, opina contro l' indennizzazione degli appaltatori, e gl' invita a ripetere il loro rimborſo da chi gli ha ingannati.

CODDÈ propone una commiſſione, che ſtabiliſca dei canoni certi ſopra i titoli d'indennizzazione.

DEHÒ fa oſſervare, che non eſſendo ancora ſtato deciſo dal conſiglio, ſe debba accordarſi l' indennizzazione, è inutile lo ſpecificarne i caſi, e dimanda che ſi chiuda la diſcuſſione. (*Approvato*)

RESSI a nome del comitato di finanza fa mozione che ſi ſpediſca un meſſaggio al direttorio per avere eſatte notizie intorno alle fabbriche nazionali. (*Approvata*)

Sulla mozione di GREPPI emendata da BRUNETTI ſi nomina una commiſſione di 3. membri, incaricata di proporre nel più breve tempo al gran conſiglio un progetto di legge ſopra la delazione delle armi.

Si legge un meſſaggio del direttorio, col quale domanda che ſi metta a ſua diſpoſizione la ſomma di lir. 20.m. onde far l' acquiſto del caſtello di Trezzo e ſuo circondario, a fine di porre ſotto cuſtodia i condannati delle provincie di qua dal Po.

ALPRUNI fa mozione che s' interroghi il direttorio intorno alle ſpeſe neceſſarie per adattare il caſtello di Trezzo all' uſo indicato, e in ſecondo luogo ſe i condannati potranno ivi applicarſi a lavori utili alla ſocietà.

REINA prova eſſere il detto caſtello atto all' uſo determinato, e propone che ſi domandi ſoltanto al direttorio la nota delle ſpeſe occorrenti.

SAVONAROLA penetrato dai ſentimenti d' umanità fa preſente al conſiglio la triſta ſituazione delle vittime infelici del delitto, che ammaſſate nelle orrende prigioni, inutili a loro medeſimi ed alla ſocietà, gemono oppreſſe dalle malattie, dalla miſeria e dalla diſperazione, e propone che ſi elegga una commiſſione incaricata d' eſaminare qual uſo poſſa farſi de' condannati, invece di farli languire nelle prigioni, o caſe di forza.

SALIMBENI fa riflettere, che confinando i delinquenti in un caſtello viene a toglierſi l' eſempio, oggetto importante di qualunque pena, che deſtinandoli al lavoro nelle fortezze, ſtrade, fonderie, arſenali, fabbriche pubbliche ec. i condannati potrebbero reſpirare l' aria aperta, ed eſpiare il delitto con opere utili alla ſocietà; appoggia la mozione SAVONAROLA ed invita la commiſſione ad aver preſente il propoſto riflesſo.

BRAGALDI, e LATTUADA chiedono l'ordine del giorno ſulla mozione ALPRUNI.

REINA ſoſtiene eſſere neceſſaria una pronta provvidenza ſopra i delinquenti, che in gran numero languiſcono nelle prigioni ſoggetti ad una pena maggiore della meritata, ed opina per una ſola caſa di forza.

DEHÒ: Il direttorio non parla dello ſtato delle prigioni. Non v' è dunque urgenza, e prima di conformare il contratto poſſiamo eſaminare l' uſo che può farſi de' condannati.

SAVONAROLA: SALIMBENI parlandovi d' arſenali, fonderie ec. mi ha prevenuto. Mi limiterò dunque a far preſente al conſiglio che il rappreſentante BOSSI ha portato ſeco degli utiliſſimi ed importantiſſimi documenti, riſguardanti il porto di Goro, e tutto il ſuo littorale; i quali devono prenderſi in conſiderazione per i rapporti che poſſono avere coll' uſo de' condannati. Rammentiamo, o cittadini rappreſentanti, che il commercio è uno dei rami principali della pubblica felicità, e che ſenza porti e marina, egli non può proſperare giammai. Ripariamo coll'arte a quello che natura ci ha negato, e a quello che ci ha tolto la forza; apriamo dei porti ſul Mediterraneo, ſull' Adriatico, ſe fia poſſibile, ed aſpiriamo a promovere la gloria e la proſperità della noſtra repubblica. (*Applauſi*)

Si paſſa all' ordine del giorno ſulla mozione ALPRUNI, e s' approva la mozione SAVONAROLA.

VALERIANI: Legge un progetto diviſo in molti articoli ſopra i mezzi di togliere la mendicità, e d' aſſicurare la ſuſſiſtenza agli indigenti. Il conſiglio applaude alle ſue ſaggie filantropiche mire, e decreta la ſtampa.

La Seſſione è levata.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seſſione 8 Piovoſo.

Pro-preſidente FONTANA.

Si legge meſſaggio del gran conſiglio che traſmette la riſoluzione preſa per urgenza di non ammettere alla diſcuſſione e deliberazione ſulla denunzia contro un rappreſentante il denunciato, e il denunciante.

SOMMAGLIA propone ſtampa ed aggiornamento.

BUTTURINI ſoſtiene che s' addotti l' urgenza atteſe le attuali denunzie in pendenza.

Riſponde SOMMAGLIA che la dilazione di breve tempo non può pregiudicare gran fatto. D' altronde la coſtituzione provede baſtantemente all' affare in queſtione.

MOCCHETTI; Ne' *conſiderando* della riſoluzione ſi parla di procedure incoate. La legge non può avere un effetto retroattivo; quindi l' urgenza non ha luogo.

BUTTURINI: Non vi ſarà dunque urgenza di fiſſare una norma analoga ai principj coſtituzionali? Nelle procedure incoate vi ſono de' dubbj, e ſi laſceranno progredire nell' incertezza? Niun cittadino nè denunziato, nè denunziante intervengono nelle diſcuſſioni pendente l' ammiſſibilità della denunzia, e un rappreſentante avrà il *privilegio* d' intervenirvi? Eppure avvi taluno che benchè denunziato o denunziante pretende di eſſere ammeſſo alla diſcuſſione. In tanta incertezza non ſi prenderà per urgenza una riſoluzione che determini le norme le più ſicure? -- Se queſte convengano o no nel modo in cui ſono propoſte dal gran conſiglio, ſarà un' altra quiſtione.

COLOGNA: Non ſi balzi dal centro del ſoggetto. Il preopinante ha dimoſtrato che vi è urgenza di fare una legge ſull' affare di cui ſi tratta, ma non ha provato che l' urgenza vi ſia in queſt' oggi.

BUTTURINI: Anch' io vi convengo purchè il termine dell' aggiornamento ſia breve.

SOMAGLIA propone quindi la ſua mozione: „ Che la riſoluzione del gran conſi„ glio intorno all' admiſſione de' denunciati „ rappreſentanti alla diſcuſſione ſulla loro „ denunzia ſia ſtampato, e ne ſia aggiornato „ l' eſame a tre giorni dopo la riſoluzione. " *Preſa*.

La ſeſſione è levata.

FOSCOLO.

LA SOCIETA' DEL MONITORE ITALIANO.

LIBERTÀ EGUAGLIANZA

N.° 8. IL MONITORE ITALIANO

15 Piovoso Anno VI

„ Nè mentire la laude, nè addonestare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ istorico è giudice de' secoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve essere giudicato. (MACCHIAVELLI)

3 Febbrajo 1798

NOTIZIE UNIVERSALI.

ITALIA.

LUCCA *5. Piovoso*. I patriotti sono rimasti al di sotto. Gli aristocratici furono più furbi, ed assistiti da quelli di Genova trattarono da bambini i fautori della rivoluzione. Benchè questo ritaglio d' Italia non abbia veruna influenza nel suo sistema politico, non possono peraltro gli avvenimenti del giorno donar allegrezza agli amici della libertà.

STATO VENETO *28 Gennajo*. I nuovi forastieri dispiacciono sempre più: la carta monetata comincia a pesare su l' artigiano. Nella terra-ferma sono intercette tutte le comunicazioni cogli esteri non solo, ma proibito fu eziandio l' ingresso delle gazzette di Venezia. Si crede colà che gli affari della Cisalpina vadano zoppi, e ch' ella sarà ben presto ingojata da sua maestà. Noi non siamo lontani dal credere, che la fame Cesarea sia grande.

Un generale austriaco in Venezia parlando con uua dama gli chiese, se il cittadino Widaman fosse partito, o no dagli stati di S. M., ed essa protestò di non sapere qual sia l' attuale suo soggiorno. Egli soggiunse: *hanno torto questi signori di partire*, e la dama: *e più torto ancora hanno coloro, che senza esser chiamati vengono nelle altrui case*. Il generale allora convenne coll' amabile donna, che la morale de' governi non ha per base nè il giusto, nè l' onesto.

SVIZZERI.

26 Gennajo. Il congresso d' Arau s' incammina sempre più alla causa migliore. Gli aristocratici vi hanno costantemente la peggio. Le forze francesi sono formidabili sulla frontiera, e i patriotti ne prendono maggior coraggio. Una sistemazione democratica è il proggetto del giorno. Avrà ella luogo senza spargimento di sangue? In tutti i paesi, che accedettero alla rivoluzione, la libertà conta dei martiri, ma non in tutti può contar de' vendicatori. Possa l' Elvezia pervenire al grande scopo, cui tende, senza aver d' uopo che di se stessa?

FRANCIA.

6. Piovoso.

Corpo Legislativo.

Consiglio de' Juniori.

Sessione primo Piovoso.

Lettura di varie offerte per l' impresa d' Inghilterra.

Lettura d' un rapporto sulla liquidazione de' creditori della società degli ex-gesuiti. Stampa ed aggiornamento.

Scrutinio per la rinnovazion del burrò. Bailleul è presidente; Delpier, Oudot, Gommaire, e Aboiin secretarj.

Il presidente annunzia che la sessione si terrà domani nel nuovo palazzo, e che i rappresentanti v' assisteranno in abito blò, e cintura tricolorata.

La sessione è levata.

Consiglio degli Anziani.

Sessione primo Piovoso.

Il consiglio approva una risoluzione 29. piovoso sull' inaugurazione del nuovo palazzo del consiglio di 500.

Si rinnova il burrò. Rousseau è presidente; Brival, Ribet, Detrichi, e Deydier secretarj.

La sessione è levata.

PARIGI *5. Piovoso*. Il general Fisson, ch' era stato arrestato per ordine del ministro di polizia, è stato quasi tosto rimesso in libertà.

Il Cittadino Etienne sostituto del commissario d'Aquisgrana informato che una persona, camminando nel giardino de' cappuccini, avea sentito dei gridi e de' lagni, che sembravano uscir dalle volte del convento, sospettando che potess' esservi rinchiusa qualche vittima della pietà francescana si portò ad ordinare imperiosamente al guardiano d'aprir la prigione, che racchiudeva un religioso, fingendo di saper i motivi e le circostanze di sì barbaro trattamento.

Il guardiano impaurito obbedì. Tre porte munite di grossissimi catenacci conducevano ad una carcere pestilenziale. Là eravi uno sciagurato coperto di piaghe e di vermi, gonfio tutto il corpo, che gemea da due anni sdrajato sul pavimento, su poca paglia, in compagnia d' un insensibile crocifisso.

Dopo d' avere usate le precauzioni, che questi casi convengono, lo si fece condurre lavato e vestito in un luogo destinato a curar i malati: il nuovo risuscitato avea del buon senso, e parlava molto spirito. Si il mostrò grato e commosso del benefizio apportatogli; benedì il nome Francese e promise un dettagliato racconto dei tormenti, che gli avean fatto provare a cagione della sua ripugnanza per la vita monacale.

Egli è così in nome di Dio che si trattano gli uomini. Quando vedrem mai la società liberata da questi Cannibali!

GERMANIA.

BERLINO *20. Gennajo*. Lucchesini, Bischofsverder, ed altri favoriti del re morto sono assolutamente decaduti. Il conte di Lindnau è partito per le sue terre con una licenza illimitata. Regna un gran secreto su tutto ciò che nasce nel gabinetto, nè v' ha persona che abbia finora un' influenza marcata sulle operazioni. Si attendono de' gran cambiamenti in Alemagna, e la nostra corte sembra dovervi concorrere essenzialmente.

INGHILTERRA.

LONDRA *12. Gennajo*. Nell' ultima sessione della camera de' pari, il lord Carrington ha invitato i suoi colleghi a fornire delle contribuzioni volontarie per la difesa comune. Pitt, che teme che questa illustre casta non sia troppo aggravata, oppure accusata di non esserlo troppo, ha proposto di far stampare il quadro delle tasse suntuarie, che pagano i pari.

Sembra che gli ultimi dispacci d'Alemagna abbiano allarmati i nostri ministri. La corte di Berlino è sorda alle nostre istanze, inaccessibile ai nostri intrighi. Si teme di vederla ben presto più strettamente unita alla repubblica Francese, e alla corte di Vienna. Anche le nuove d' Irlanda sono funeste. Il malcontento è all' apice, la carestia eccessiva. Una moltitudine d' artigiani s' imbarca per l'America settentrionale.

S' arma a Plymonth una flotta destinata ad una spedizione segreta. Ella sarà comandata dall' intrepido Nelson. Si pretende che vogliasi tentar la distruzione delle scialuppe cannoniere, radunate in varj porti della Francia.

TURCHIA.

COSTANTINOPOLI *9 Gennajo*. Il capitan Bassà è nominato a comandar le truppe, che si spediscono a frenar i progetti di Paswan-Oglù. Questo ribelle ha battuta la guarnigion di Belgrado, che avea fatta una sortita. Egli accresce ogni giorno di forza e d' ardire.

V' ha chi pretende che la sublime porta non sia per tollerar pacificamente l' ingrandimento di Cesare. Ella vede perduta la Bosina al minimo scoppio di guerra, se i Veneti paesi della Dalmazia restano in potere di casa d' Austria. Si parla d' una coalizione con una potenza Germanica, cui possano accedere altre nazioni ancora; ma tutti questi non ponno considerarsi sogni politici: chi ha il fuoco acceso in casa, difficilmente s' appiglia ad esterne dubbiose avventure.

BRAGANZE.

POLITICA.

Risposta all'autore della Decade Filosofica. N. 10. *10. Nevoso An. VI.*

Questo scrittore colla solita leggerezza francese parla degli italiani senza conoscerli, e per non tentare la loro modestia ne giudica da' suoi concittadini.

Secondo questo autore „ il corpo legislativo cisalpino è composto d' entusiasti che ambiscono gli applausi delle tribune, di moderati a' quali si risponde con delle fischiate, d'aristocrati che si gettano or dall' uno or dall' altro partito per spingere la repub. nel precipizio. – La risoluzione più importante del C. L. si è il richiamo degli emigrati sotto pena di confisca de' beni –. Il direttorio mostra la diffidenza della debolezza, ed il popolo di fresco rigenerato alla libertà lo indeboliscе ciascun giorno di più. La stampa sciolta da ogni vincolo degenera in licenza ed offre al pubblico dei giornali pieni di false massime, di pregiudizj monarchici, di sciocchezze religiose". Ecco come l'autore effigia con pochi tratti, e lumeggia *distintamente* gli oggetti principali della R. Cisalpina.

Io non dirò nulla in difesa del C. L. I lettori sensati non si contentano di belle frasi, nè si lasciano imporre del tono dogmatico d' un giornalista. Se l' autore fosse entrato nella discussione di qualche legge, ci avrebbe dato campo di confermare o distruggere le sue riflessioni. Ma egli è più facile di gettare sulla carta una critica superficiale che meditare profondamente sulla legislazione.

Riguardo al direttorio io dirò che nessuno fa pompa di dispotismo ne' primi momenti del suo potere, e che la diffidenza non è sempre figlia della debolezza. Il direttorio avendo a sua disposizione tutti i mezzi per corrompere, non ha che a volere per divenire oppressore: la natura dell' uomo inchinata al dispotismo ci predice che lo vorrà, e l' esempio della Francia ce lo asscura.

I giornalisti malmenati, la libertà della stampa calunniata, meritano qualche esame particolare. Non ho per altro in animo l' idea di fare l' apologia di quanto scrivono i nostri giornalisti; e sarebbe egli possibile di farla con decoro, se alcuni d' essi scrivono, mentre i capi della repubblica dettano...? Gli altri

che compongono ſenza ſperanza e ſenza timore ſapranno difenderſi da ſe ſteſſi. Ecco un ſaggio della morale di qualcun d'eſſi in particolare.

Un giornaliſta ha dimoſtrato per eſempio che il dritto di conquiſta ſi riduce al puro dritto di difeſa; che queſto deve ſfogarſi contro gli offensori non gl' innocenti; che i re sono i soli nemici de' Repubblicani; che nè le persone nè le proprietà de' cittadini appartengono ai monarchi; che in conſeguenza nè sopra gli uni nè sopra gli altri deve cadere la vendetta repubblicana; da ciò egli ne deduce che l' aſciugare quelle fonti alle quali concorrevano i poveri per attingere qualche riſtoro, il togliere di mano il pane all' umanità miserabile e moribonda non è un punire i re, ma diſanguare barbaramente i popoli. Perciò alludendo a queſte dilapidazioni fatte da *alcuni particolari che diſonorano la nazione* e violano le ſacre maſſime rinchiuſe nel motto sublime: *Guerra ai tiranni, e pace ai popoli*, egli aveva ragione di sgridarli dicendo loro: Io vidi la virtù scacciarvi dal ruolo degli uomini dabbene, correre per l'Italia e dire ai popoli: tornano i Goti e i Vandali, armatevi di fuoco, ſtruggeteli o morite. Sono queſte *falſe maſſime, pregiudizj monarchici, ſciocchezze religioſe?* Lo ſteſſo giornaliſta ha detto che la natura chiama tutti i popoli *egualmente* alla felicità; che neſſuno può toglierne ad altri i mezzi, se non ne ha riportato un ingiuſto danno, o non ne prevede un imminente; e ſapendoſi altronde che tra queſti mezzi primeggia la libertà, ne segue che chi da mano ad un re a mettere un popolo, ſuo malgrado, ſotto il giogo della ſchiavitù, non è l' amico de' popoli, ma il complice de' tiranni. Lo ſteſſo ſcrittore facendo eco in Italia ai bravi repubblicani che ſuonarono in Francia l' agonia dei re, ſcriſſe che l' eſiſtenza di queſti è fatale alle nazioni; da ciò egli deduce che i popoli hanno dritto di dire ai repubblicani che ſcesero dall' Alpi: ceſſate d' eſſere generoſi, ſe *l' eſiſtenza politica* dei re è figlia della *voſtra generoſità*. Se queſti principj ſiano *pregiudizj monarchici* lo laſcio decidere all' autore della decade filoſofica. GIOJA.

(Sarà continuato)

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO.

GRAN CONSIGLIO.

Seſſione del 9 Piovoſo.

Preſidente GAMBARI.

VALERIANI organo della commiſſione di commercio legge un rapporto ſul regolamento delle ſtrade poſtali, in cui rileva la neceſſità di riattare le ſtrade ruinoſe, onde agevolare i progreſſi del commercio, e facilitare la comunicazione tra i cittadini. Oſſerva, che quanto più le coſe ſono d' importanza, tanto men' prontamente ammettono una nuova ſiſtemazione diverſa dalla praticata fin' ora, per la difficoltà di attivare un piano qualunque che poteſſe ideaſi. Per evitar quindi ogni ritardo, che ſarebbe nocivo, la commiſſione propone il ſeguente progetto:

„ È autorizzato provviſoriamente il di-
„ rettorio a far eſeguire il riattamento delle
„ ſtrade poſtali, ſecondo i metodi, sì per
„ le ſpeſe, che per tutt' altro praticati fin'
„ ora nelle varie parti della Repubblica".

TERZAGHI: Le ſtrade poſtali ſono a beneficio della nazione: dunque il teſoro nazionale deve ſoccombere alle ſpeſe. Colla nuova diviſione dell' inaddietro Lombardia in dipartimenti, non ſi può adottare il coſtume antico, giacchè le provincie allora ſi regolavano, in modo diverſo da quello, con cui ſi regolano oggi i dipartimenti. Col nuovo, ſiſtema di coſe, biſognerebbe far de' conti intralciati, mentre ſchivar ſi poſſono tutti gl' intoppi con una diſpoſizione ſemplice e ſpedita, che alle ſpeſe delle ſtrade poſtali ſi provveda col teſoro nazionale.

SCARABELLI: E' un inganno il credere, che ſi ripari a tutto col mettere una qualche ſomma a diſpoſizione del direttorio, e che ſia facile il ricorrere ad appalti, e trovarne ſpedita l' eſecuzione. Queſto ſuppone un' uniformità di circoſtanze da per tutto, ma pur ſi ſa, che vi ſono de' luoghi, in cui le ſtrade non ſi accomodano, che coll' uſo delle boattierie, ed ivi biſogna ricorrere alla coazione per ſervirſi di un tal mezzo al traſporto della ghiaja. Innoltre avverto, che la rifazione delle ſtrade è coſa urgentiſſima, poichè oltre l' incomodo della impraticabilità è da riflettere, che per la ſtatura diverſa de' terreni, dopo due meſi di cattiva ſtagione, occorrerà una ſpeſa forſe dupla di quella, che oggi ſi richiederebbe.

COCCHETTI: Io trovo piuttoſto, che ſiccome il beneficio delle ſtrade poſtali lo gode tutta la nazione, così andar debba a carico nazionale la ſpeſa altresì. Ma oſſervo, che in alcuni dipartimenti ſi riſcuotono i pedaggi; queſta ſarebbe per gli abitanti una ſpeſa doppia, ai quali ſi addoſſerebbe e un peſo comune a tutta la nazione, ed uno ad eſſi particolare de' pedaggi.

AQUILA: I peſi generali ſono diviſi in quattro claſſi: ſtrade poſtali, ſtrade provinciali, o dipartimentali, e sì le prime come le altre eſigono, che la nazione ſoccumba al peſo: ſtrade comunali, e ſtrade vicinali. Preſcindendo dalle altre mi riſtringo alle ſole ſtrade poſtali. Per queſto io domando, che s' inviti il direttorio ad attivare il piano ſtradale, che è in vigore attualmente nel milaneſe, ed a ſtenderlo per tutta la repub.

BIANCHI: Mi oppongo a quanto ha aſſerito il preopinante SCARABELLI. L' uſo della boattieria da lui motivato importava il ſoggiacere ad un peſo forſe più grave dell' iſteſſo cenſo. Sarebbe un' enorme ingiuſtizia l' obbligare i particolari a ſoccombere quaſi ad un doppio cenſo. Quindi mi ſembra indiſpenſabile un piano uniforme per tutta la Repubblica. E' opportuno il ricorrere all' appalto; e ſiccome riuſciva per l' addietro, così credo che rieſca anche oggi facile agli appaltatori di trovare i mezzi opportuni pel traſporto della ghiaja. In tempo invernale, come ſiamo attualmente, non v' è l' uſo di traſportar la ghiaja; ſi dovrebbe dunque attendere la prim.vera; con queſta dilazion di tempo rieſce agevoliſſima la ſiſtemazione d' un piano univerſale.

SCARABELLI: Io ſono ben lontano dall' oppugnare il ſiſtema degli appalti, che è il meno diſpendioſo; anzi conoſcendone i vantaggi, in altra occaſione l' ho progettato io ſteſſo. I preopinanti non hanno ben compreſo i miei ſentimenti.

PERSEGUITI: Il meſſaggio del direttorio, che ha dato luogo al rapporto della commiſſione di commercio, ci richiama a due provvidenze. I. dobbiam riſolvere in maſſima, ſe le ſtrade poſtali debbano andare a carico della nazione. Riſolvendoſi affermativamente, conviene in ſecondo luogo ideare un piano uniforme per le ſpeſe.

Il progetto della commiſſione è inammiſſibile, perchè autorizza il direttorio a far continuare quello ſteſſo metodo, che già ſi rilevò quanto ſia pernicioſo; ſpecialmente avuto riguardo alla diſformità, che regna nei dipartimenti, in alcuni de' quali i particolari ſono aggravati, ed in altri no. Quindi ſi ricerca un nuovo piano generale. La commiſſione ſteſſa può occuparſene, e perciò facio mozione „ che la commiſſione di com-
„ mercio entro una decade preſenti un me-
„ todo, onde provvedere uniformemente in
„ tutta la repubblica alla riparazione delle
„ ſtrade de' poſtali. "

LATTUADA: Che le ſpeſe per la riattazione delle ſtrade poſtali vadano a carico della nazione, ciò è eſſenziale in una repubblica una ed indiviſibile come la noſtra. Ma ſe in alcuni luoghi vi ſono delle ſomme già diſpoſte, ſe vi ſono degli appaltatori già obbligati, la coſa che già è in corſo deve continuare prima che ſia formato il piano generale. Quindi propongo, che s' inviti il direttorio a dar gli ordini, *perchè ne' ſingoli dipartimenti, dove ſono appalti, ſi eſeguiſcano*.

TERZAGHI: Non convengo con chi crede, che debba differirſi la riattazione delle ſtrade per riguardo della ſtagione. Il verno non ſolo è favorevole come le altre ſtagioni, ma vi è maggior campo di lavorare, perchè le beſtie non ſono occupate in altre faccende campeſtri. Quindi inſto, che ſi riſolva prontamente, non eſcludendo, che la commiſſione preſenti il ſuo progetto, ſecondo la mozione PERSEGUITI.

TERZI preſenta un progetto, che abilita il direttorio a riattare provviſoriamente le ſtrade poſtali, ed incarica la commiſſione a ſtendere un piano da adottarſi in tutto il territorio della repubblica, baſato ſull' antico piano ſtradale del Milaneſe.

AQUILA: Due ſono gli oggetti della diſcuſſione: 1. Chi deve riſentire le ſpeſe che occorrono per le ſtrade ſuddette. 2. In qual modo debbano queſte riattarſi. Io credo di ſoddisfare ad ambedue i queſiti, proponendo la ſeguente mozione:

„ Le ſpeſe di tutte le ſtrade poſtali
„ d' ogni dipartimento ſaranno a carico in-
„ diſtintamente del teſoro nazionale. Il di-
„ rettorio eſecutivo reſta abilitato ad attiva-
„ re, quanto alle ſtrade poſtali, e ad eſten-
„ dere in tutto il territorio della repubblica
„ il piano ſtradale, che era in corſo nell'
„ ex Lombardia. "

VICINI ſi oppone, motivando i vizj dell' antico piano. Vuole che la commiſſione preſenti un nuovo piano, che non abbia le irregolarità del primo.

ALLEMAGNA propone, che ſi adotti il progetto della commiſſione. Meſſo alle voci, *è rigettato*.

La mozione PERSEGUITI *è adottata*.

LAMBERTI: La commiſſione occupandoſi del piano generale potrebbe prender di mira due grandi oggetti. In Francia ſi è propoſto di unir la poſta delle lettere, quella de' cavalli, e la riparazione delle ſtrade per fare agli appaltatori un' offerta accettabile, allettandoli colla luſinga del lucro, che avrebbero potuto ottenere da un lato, ſe non dall' altro. La commiſſione dovrebbe eſaminare, ſe poſſa combinarſi queſta unione. Ella dovrebbe inoltre prendere in conſiderazione l'argomento del pedagio, che in Francia è ſtato riconoſciuto giuſto, ſpecialmente riguardo ai foreſtieri.

BIANCHI: Sono giuſte le rifleſſioni di LAMBERTI, e ſiccome egli può comunicare dei lumi per riſchiarar la materia, così io fo mozione, ch' egli venga aggiunto ai membri della commiſſione. *Approvato*.

Decretata menzione onorevole nel proceſſo verbale del travaglio del Citt. BODIO per l' utile travaglio preſentato al gran conſiglio ſul piano della guardia nazionale.

Il preſidente propone, che ſi faccia la prima lettura del piano della guardia nazionale preſentato dalla commiſſion militare, per quindi paſſare alla ſeconda ed alla terza a tenore delle forme coſtituzionali.

PERSEGUITI dimanda che si dichiari l'urgenza.

SALIMBENI: L'argomento è di somma importanza, poichè dall'organizzazione della guardia nazionale dipende la vera nostra libertà: Sì: noi non saremo mai liberi, finchè non avremo una forza armata per sostenere la libertà; i tiranni limitrofi si riderebbero d'una repubblica senza soldati, d'una democrazia senza sostegno; e già ci riguarderebbero come sicure prede della loro rapacità.

Ma i legislatori del popolo cisalpino hanno giurato di mantenere la repubblica, e di mantenerla indipendente da ogni influsso straniero, di garantirla al popolo, che n'è il sovrano, e di togliere ogni speranza di ritorno agli antichi tiranni. Non è già nella sola truppa assoldata, che consiste la forza d'una nazione; essa si batte alle frontiere, e le assicura col suo valore. Ma se il destino delle battaglie sarà loro avverso, i pacifici cittadini lasciando in custodia alle donne, ed ai cadenti padri, i sacri focolari, e le patrie mura, correranno a rinforzare le legioni repubblicane, formeranno una massa imponente, ed immergeranno nel seno de' nemici la bajonetta sacra, che dalle vostre mani avran ricevuto, cittadini legislatori, padri della patria!

Tremate, o tiranni! se vi cade in pensiero di turbare la pace d'una florida repubblica! Non sarà la prima volta, che l'Italia vedravvi volger le spalle al solo balenare delle spade impugnate da uomini liberi. Vinti dall'armi franche al Pò, all'Adda, a Rivoli, ad Arcole, sareste pur debellati dalle armi cisalpine, aguzzate dall'odio nazionale, dalla rimembranza dell'antica tirannide, precedute dallo spirito vincitore di libertà! Voi non combattereste un esercito, ma un popolo intiero; questi non farebbe che vincere; voi non potreste che perdere!

Torno a ripetere: l'argomento è di somma importanza, ma appunto perchè tale esige maturo esame, e ponderazione; perlocchè non conviene precipitar l'urgenza.

È appoggiato da SCARABELLI, e DEHÒ.

PERSEGUITI: Si è detto dai preopinanti, che questo è un affare importante, e che perciò esclude l'urgenza. Dunque nessun affare importante sarà trattato per urgenza. Si dice inoltre, che è un affare, che esige ponderazione, quasi che gli affari, che si trattano per urgenza, si risolvessero precipitosamente. L'urgenza altro non importa, che schivare il giro di tempo ricercato dalla costituzione. Si rifletta, che esiste un piano della guardia nazionale difettosissimo: che la guardia è composta de' più poveri, e che i ricchi vanno esenti dal servizio. Io quindi fo mozione, *che la risoluzione sopra il piano dell'organizzazione della guardia nazionale si prenda per urgenza.*

GREPPI, e SABATTI parlano per la mozione PERSEGUITI.

Messa alle voci a voti unanimi è presa l'urgenza.

Si fa lettura del piano presentato dalla commissione.

Articoli preliminari: 1. La guardia sedentaria è composta da tutti i cittadini in istato di portar le armi. 2. Questo stato a portar armi si determina, essere quello di 17 anni in avanti. 3. Ogni cittadino adunque, che avrà compito quest'età, dovrà farsi iscrivere nel ruolo della guardia nazionale sedentaria, e farne il servizio, senza di che egli non potrà godere dei dritti e vantaggi di cittadinanza.

SALIMBENI: V'invito, cittadini legislatori a fare una riflessione, che deve produrre un vero giubilo nel cuore di tutti i repubblicani. La Cisalpina è composta di 3200000 abitanti. Secondo tutti i calcoli politici v'è un quarto di popolazione, che in caso di bisogno può prendere le armi. Noi dunque contiamo sopra 800000 uomini atti a portar armi. È imponente questo numero, a cui se si aggiungano le truppe ausiliarie è tale, che messo in attività, esclusi anche gl'ingrandimenti, ai quali la nostra repubblica è chiamata dalle circostanze, dai lumi del secolo, da questa felicità, che è conseguenza di un libero governo, potrebbe qual'è resistere ai conati di qualunque tiranno, che con mano sacrilega attentar volesse alla sua libertà.

Passo ora ad esaminare le leggi fondamentali del piano. Per quella che riguarda l'età, e prescrive l'anno 17 fino al 45, osservo, che questa è una regola tolta dai romani, ma se non erro, mal applicata a noi, atteta la diversità delle circostanze. Quando i Romani prescrissero quel numero d'anni, trascuravano la coltura delle scienze, e lasciavano le arti agli schiavi. Oggi le scienze e le arti hanno fatto dei progressi mirabili. Si esige per i giovani, che si dedicano ad un mestiere un lungo garzonato, siccome i giovani scientifici non debbono essere distolti dalle loro occupazioni. Quindi io sostituirei all'età di 17 quella di 18 anni.

Amerei di più, che vi fosse inserita un'altra legge fondamentale, ed è: che tutti i giovani, che un dato anno fossero entrati nell'età militare, si trovassero in un giorno dell'istess' anno al capo-luogo del dipartimento per dare in mano dell'amministrazione centrale il giuramento militare di servire la patria, e di morire per essa. Per questa solennità potrebbe fissarsi il giorno dell'istallazione del corpo legislativo, od altro riferibile alla nostra libertà, che cadesse in più elemente stagione.

Nell'art. 81 del piano si prescrive a norma della costituzione, che dentro tre anni ogni cittadino debba avere un fucile. La nostra popolazione è, come si disse, di 3200000 abitanti. Secondo un calcolo aritmetico-politico, il quarto di questa è atto a portar le armi dai 17 ai 45 anni; dunque gli uomini atti alle armi sono 800000. Come mai trovar tanti fucili, quanti ne bisognano? Se le fabbriche che abbiamo in cisalpina, non bastano, sarà d'uopo ricorrere all'estero. Questo è un oggetto importante per cui conviene interrogare il direttorio, onde c'informi quante armi possono somministrare le fabbriche cisalpine in un triennio, messe che siano nella più grande attività.

Molte voci gridano: all'ordine.

LATTUADA: L'ultima parte del discorso di SALIMBENI è fuori d'ordine. Il piano della guardia nazionale dev'essere discusso nell'ordine proposto dalla commissione.

POLFRANCESCHI: Sparisce la difficoltà suscitata da SALIMBENI sull'età di 17 anni fino a 45, se si rifletta, che la guardia nazionale non frastorna la gioventù nè dalle cure scientifiche, nè dallo studio delle arti. Del resto io son d'avviso, che in fronte al piano si apponesse una dichiarazione composta di principj tratti dalla costituzione per illuminare il popolo sulla natura della guardia nazionale, sull'oggetto, a cui è stata istituita, e sopra varie altre particolarità relative allo stesso argomento.

Gli articoli, che s'incontrano nel piano, e che dovrebbero essere distinti dagli altri e non frammischiati, possono esser'tutti raccolti sotto un solo capo che potrebbe riferirsi in ultimo col titolo: *disposizioni generali*.

PERSEGUITI: Nell'art. 3. si dichiara sospeso dall'esercizio del dritto di cittadino chi non si sia fatto ascrivere nel ruolo della guardia: ma la costituzione nell'art. 16 ha precisato i casi, nei quali può aver luogo la sospensione, nè la legge deve crearne dei nuovi oltre la costituzione. Ora questo caso non è stato contemplato dalla costituzione.

Il PRESIDENTE avverte, che l'art. 279 della costituzione dilegua ogni dubbio, prescrivendo a chiare note, che resta sospeso dal dritto di cittadinanza chi non si è fatto ascrivere alla guardia nazionale. Piuttosto, egli dice, un'altra difficoltà potrebbe risvegliarsi, ed è, che ai giovani dai 17. ai 20. anni è comminata una pena inutile, qual è quella di sospenderli del dritto di cittadinanza attiva, dritto di cui non si può godere prima degli anni 20.

POLFRANCESCHI: Interpretiamo la legge, secondo lo spirito della costituzione: la pena della sospensione ferisce solo chi è giunto all'età di anni 20.

BRUNETTI: Al contrario io credo, che la pena debba essere comune sì ai giovani di 17. che a quelli di anni 20; ma la difficoltà fatta dal presidente è giustissima. Per isciogliere la difficoltà proporrei, che rimanendo la pena di sospensione per quelli di anni 20, gli altri di 17. si privassero della cittadinanza dai 20. ai 23. anni.

LATTUADA, e GLISENTI vogliono, che non si prescriva alcuna pena, ma solo che si ascriva per forza chi ricusò di ascriversi volontariamente, e che in caso di mancanza al servigio, soggiacciano all'istessa pena, che nel piano stesso è riserbata a coloro che non si prestano al servigio.

BRUNETTI: La costituzione trattando della forza armata inflige la pena di sospensione dai dritti di cittadinanza a chi non si fa ascrivere. Altronde ai giovani di 17. possono infligersi le pene di cui parla l'art. 269 dello stesso piano, dunque si tolga l'art. 3. come affatto inutile.

VISMARA: Il primo articolo del piano proposto è tratto dalla costituzione. Ora perchè non citarlo, come articolo costituzionale? Si copii dunque fedelmente l'articolo 277 della costituzione, e si manifesti al popolo qual è, in fronte della stessa legge. *Approvata la mozione* VISMARA, *per l'art. 2.*

L'articolo 2. *è approvato*.

GLISSENTI propone, che l'art. 3. sia così concepito:

„ Ogni cittadino giunto a quest'età do-
„ vrà farsi scrivere nel ruolo della guardia
„ nazionale sedentaria, e farne il servizio.“
Adottato.

VICINI vorrebbe, che all'art. 3. si aggiungessero le pene prescritte al tit. 5. contro i trasgressori, applicabili ai giovani di 17 anni.

MOZZONI propone, che le pene di questi giovani siano a carico dei loro padri o tutori. *Ambedue le modificazioni sono rigettate.*

Titolo I. Organizzazione.

TERZI dimanda preventivamente, che si consulti il piano del Citt. BODIO mettendolo a confronto con quello della commissione specialmente in ciò che riguarda la divisione della guardia in legioni, e la compagnia degli ussari.

POLFRANCESCHI: La commissione protesta che il suo piano è incompleto. Si è intruso nel piano generale l'art. 12. sulle compagnie de' cannonieri. Oggi si tratta della guardia nazionale sedentaria. Quando si trat-

terà di guardia nazionale mobile, allora si parlerà di cavalleria e di cannonieri.

SABATTI: A giustificazione della commissione avverto, che l' art. 12. risguardante i cannonieri, è stato per isbaglio insinuato nella copia. Per altro la commissione si ha riserbato un piano particolare sull' artiglieria e cavalleria.

Il PRESIDENTE propone, che l' art. 12. sia cancellato. *Approvato.*

Art. 4. „ La guardia nazionale sedentaria sarà formata in legioni, battaglioni e compagnie. "

Art. 5. „ Le legioni saranno organizzate per dipartimenti, ed organizzate che saranno, verranno indi numerizzate colla seguente norma. Si porranno in un' urna tanti viglietti, quante sono le legioni distinte col nomi de' respettivi loro capi; indi si estraranno a sorte uno dopo l' altro denominando così le legioni in progressione aritmetica, cominciando dall'unità, che si apporrà al primo viglietto estratto, il N. 2. al secondo viglietto, e così fino alla fine. "

„ Resta incaricato il direttorio esecutivo a far eseguire detta estrazione coll'indicato modo dal ministro dell' interno, e di farne indi seguire la dovuta pubblicazione colla stampa. "

POLFRANCESCHI propone che l' articolo 5. si modifichi, ponendo nell' urna il solo nome del capo legione, e chiamando legione 1., o 2. quella che è comandata dal 1., o 2. nome estratto. Vuole inoltre, che l' estrazione si faccia dall' amministrazione centrale de' respettivi dipartimenti.

MARTINENGO: Incaricando dell' estrazione le amministrazioni centrali, ogni dipartimento farebbe corpo da se, e così si porrebbe un ostacolo alla distruzione dello spirito di divisione e di federalismo, che riesce pernicioſissimo all' unità della repubblica.

La modificazione POLFRANCESCHI è *rigettata.*

L' art. 5. quale venne proposto dalla commissione, è *approvato.*

Art. 6. „ Ogni legione sarà composta di tre battaglioni, li quali saranno organizzati per distretti. "

POLFRANCESCHI: Io non sono persuaso dell' organizzazione per distretti. Non si potrà mai precisare, se possano venire da un distretto tre battaglioni intieri: vi saranno due battaglioni e mezzo. Che si farà del mezzo? Io propongo, che dall' articolo 6. si tolgano le parole, *i quali saranno organizzati per distretti.*

La mozione POLFRANCESCHI è *presa.*

Art. 7. „ Ogni legione avrà una musica militare. "

SABATTI: Organo della commissione militare proporrò una modificazione al detto articolo. Nelle grandi comuni si possono riunire due, o tre legioni; allora potrà bastare per tutte una sola musica. Se poi le legioni saranno così staccate, che non possano avvicinarsi, allora ciascuna avrà la sua musica. Quindi propongo, che l' articolo si emendi così:

„ Ogni legione avrà una musica militare, ma però dove vi saranno più legioni unite, basterà una sola musica per il servizio di tutte. "

L' emenda è *approvata.*

Art. 8. „ Ogni battaglione sarà composto di 8. compagnie di fucilieri, una di cacciatori, ed una di granatieri. " *Approvato.*

Art. 9. „ Lo stato maggiore della legione sarà composto da num. 1. capo di legione, 1. maggiore di legione capitano, 2. aggiunti tenenti, 1. medico maggiore, 1. chirurgo maggiore, 1. tamburo maggiore, 1. quartier-mastro tesoriere, 1. capo armaruolo. " *Approvato.*

Art. 10. „ Il battaglione sarà composto da num. 1. capo di battaglione, 1. maggiore di battaglione. 1. ajutante maggiore tenente, 1. ajutante sotto-ufficiale, 1. porta stendardo, 1. medico, 1. chirurgo, 1. quartier-mastro tesoriere, 1. tamburo maestro, 1. armaruolo. " *Approvato.*

Art. 11. „ Le compagnie si formeranno da num. 1. capitano, 1. tenente, 2. sotto-tenenti, 1. sargente maggiore, 4. sargenti, 1. caporale foriere, 8. caporali, 2. tamburi, 100. volontarj, niente meno. " *Approvato.*

L' art. 12. è cancellato.

Art. 13. „ Nelle comuni vi sarà un solo battaglione; avrà questo un consiglio d' amministrazione, e sarà composto come siegue: num. 1. capo battaglione, 2. capitani, 2. tenenti, 1. sotto-tenente, 2. sargenti, 3. volontarj, 1. quartier-mastro senza voce deliberativa. " *Approvato.*

Art. 14. „ Nelle comuni, ove saranno più legioni, vi sarà un solo consiglio d' amministrazione centrale, che supplirà a tutte le incumbenze ed ispezione di tutti i consigli generali delle legioni, che saranno in detta comune. " *Approvato.*

Art. 15. „ Questo consiglio sarà composto come sopra colla differenza, che verrà aumentato di un capo di legione, e che il capo battaglione come gli altri membri cambierà e succederà per turno. Interverrà pure un membro dell' amministrazione centrale ad ogni convenzione di detto consiglio, e sarà cambiato ogni tre mesi. Questi si estraeranno dai diversi consigli di amministrazione generale di ciascuna legione. " *Approvato.*

Art. 16. „ Ogni legione avrà un consiglio di sanità, come pure ogni battaglione distaccato; questo sarà composto di num. 1. medico, e chirurgo maggiore, 2. medici o chirurghi aggiunti. "

SABATTI: La commissione vi fa osservare, che se non piace di formare un consiglio di sanità per ogni legione, il riferito art. 16. si può modificare nella seguente guisa:

„ Il consiglio di sanità sarà composto del medico, e del chirurgo di battaglione, sotto però l' ispezione del medico, e chirurgo maggiore di legione. "

La modificazione è *adottata.*

Art. 17. „ Nelle comuni, ove saranno dee o più legioni vi sarà un solo consiglio di sanità, composto come sopra, che servirà per tutta la guardia nazionale della stessa comune. "

Art. 18. „ Ogni legione avrà un consiglio di disciplina, che sarà composto come siegue: num. 1. capo di battaglione, 1. ajutante maggiore, o sotto-ufficiale, 1. capitano, 1. tenente, 1. sotto-tenente, 1. sargente, 1. caporale, 2. volontarj.

Art. 19. „ Ove sarà un battaglione distaccato avrà questo il suo consiglio di disciplina composto come sopra, eccetto che invece del capo battaglione dovrà intervenirvi il maggiore di battaglione. "

(Questi tre articoli sono approvati.)

S' interrompe la discussione sul piano della G. N., e viene aggiornato alla più prossima seduta.

LATTANZI: Domani si solennizza la nota festa della riconoscenza cisalpina verso la repubblica francese. Sarebbe pur cosa strana, che chi ha fatto una legge a quest' oggetto non dovesse intervenirvi. Quindi fo mozione *che si sospenda per domani la seduta, onde possiamo tutti mescolarci col popolo, e celebrare un giorno così memorando.* Approvato.

Sessione sciolta.

(NB. *Il giorno 10 Piovoso non vi fu seduta attesa la festa della* RICONOSCENZA.)

JERPI.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Sessione 9 Piovoso.

Presidente BECCALOSSI.

Lettura di un messaggio del gran consiglio con risoluzione presa per urgenza che determina il numero de' giudici de' tribunali dipartimentali.

Si adatta l' urgenza, e si decreta la stampa della risoluzione e l' aggiornamento a tre giorni dopo la distribuzione.

Leggonsi due altri messaggi del gran consiglio che invia i richiesti documenti per giustificare le qualità volute dalla legge negli ex-veneti che domandano la cittadinanza. *Vien diferita la lettura de' documenti a comitato secreto.*

BUTTURINI: Il distintivo di rappresentante della sovranità nazionale è un pegno che il popolo affida in deposito a ciascuno de' proprj rappresentanti. Cingilo, esso gli dice, finchè tu mi rappresenti, e te ne spoglia quando la tua missione è compita. Nè può un tal segnale passare in proprietà dell' individuo, giacchè si verrebbe a trasmettere un diritto di perpetuo uso, lo che è contrario alla costituzione. Propongo quindi: „ Che siano autorizzati gl' ispettori della sala a far ordinare dalla tesoreria nazionale il pagamento della fascia che ciascun membro di questo consiglio è obbligato a portare durante la sessione ". *Presa.*

È introdotto il cittadino LUIGI MARESCOTTI del dipartimento del Reno; presta il giuramento e prende posto fra i rappresentanti.

Rammemora il presidente al consiglio la festa repubblicana che sarà consacrata domani alla Repubblica madre. Il vostro zelo, dic' egli, v' invita alla sessione; il vostro amor patrio vi stimola ad intervenire alla festa. Potremo combinare questi due oggetti anticipando di due ore almeno la sessione ventura. *Applausi.*

La sessione è sciolta.

Sessione 10. Piovoso.

Lettura del processo verbale. *Approvato.* Attesa la festa della RICONOSCENZA la sessione è sciolta.

FOSCOLO.

LA SOCIETA' DEL MONITORE ITALIANO,

Questo giornale si dispensa al gabinetto del Monitore Italiano a s. Mattia alla Moneta. Gli associati cisalpini pagano lire 10. milanesi ogni trimestre, e gli esteri 12. Le lettere si dirigono in Milano

Alla Società del Monitore Italiano.

N.° 9.

IL MONITORE ITALIANO

17 Piovoso Anno VI

„ Nè mentire la laude, nè addonestare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ istorico è giudice de' secoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve essere giudicato. (MACCHIAVELLI)

5 Febbrajo 1798

NOTIZIE UNIVERSALI.

Continuazione de' Cenni Politici.

Rodolfo Conte d' Ausburg è il fondatore di casa d' Austria. *Ottocaro* re di Boemia, che non volle occupare il trono de' Cesari, cercò di portarvi questo suo vassallo, credendo di farsi un amico. La gratitudine di raro s' avvicina ai Sovrani, e i discendenti di *Rodolfo* apprefero dal loro stipite a non volerla conoscer giammai. La durezza del beneficato risvegliò lo sdegno del benefattore; si venne all' armi, *Ottacaro* perdè la vita in una battaglia, ed *Alberto* figlio del vincitore aggiunse la Moravia ed altri paesi al ducato d' Austria, che la moglie portato in dote gli avea.

Il diadema imperiale non si collocò sin d' allora costantemente sulla testa de' duchi d' Austria, ma passò a decorar molte case Germaniche. *Federigo III* che ne fu fregiato in questo intervallo usurpò al nipote pupillo il trono di Boemia, e quello d' Ungheria, ma non avendo egli lasciata di se discendenza, la linea collaterale non potè conservare tante rapite provincie.

I matrimonj s' interessavano all' ingrandimento di questa famiglia protetta dalla fortuna. *Massimiliano I.* con questo mezzo unì alla sua casa il ducato di Borgogna, che comprendeva in allora i paesi Bassi, il ducato di Lucemburgo, e la Borgogna moderna. *Filippo* suo figlio marito di *Giovanna d' Aragona* acquistò a *Carlo* suo primogenito il trono delle Spagne, *Ferdinando* il secondogenito riconobbe i regni d' Ungheria e di Boemia pur dalla moglie sorella dell' ultimo Lodovico.

L' ambizione di *Carlo V.* fece credere ch' egli aspirasse alla monarchia universale, e fors' ei vi sarebbe pervenuto se la rivalità di *Francesco I.* non avesse messo argine alle sue conquiste. La sua rinunzia divise in due branche potenti la casa d' Austria: Il ramo primogenito s' estinse in Ispagna in principio del secolo, ed il ramo maschile Germanico terminò in *Carlo VI.*

Maria Teresa, malgrado il bigottismo, di cui viene imputata, non può negarsi che fornita non fosse di talenti superiori. Il coraggio, con cui sostenne le aspre vicende, che la circondarono ne' primordj del suo regno, non è comune al suo sesso. Ella trovò anche ne' suoi stati quelle risorse, che altri non seppe attingere prima di lei, e si sottrasse valorosamente alla burrasca che l' incalzava da tutte le parti, e minacciava di sommergere irreparabilmente la grandezza di sua fortuna.

Giuseppe II., ammiratore di *Federico*, e rivale della sua gloria, era perpetuamente angustiato dal desiderio di farsi un gran nome. Credette d' appagar il suo genio con le innovazioni, che gli ribellarono i Paesi Bassi, e con l' acquisto di Belgrado, che gli suscitò la gelosia delle altre potenze. Sedente sul trono egli era il più fiero, ma non il più malvagio dei despoti; uomo privato ei sarebbe stato un *sanculotto* eccellente.

Leopoldo II., nato ad essere un pedagogo, non dirigeva male il buon popolo della Toscana. Buone leggi, saggi ministri rendeano felice quel piccolo paese. La sua mente limitata era fatta per il dettaglio, niente sfuggiva di menomo al suo sguardo curioso: se le idee grandi gli mancavano; non eranvi neppure i grandi oggetti, a cui applicarle. Salito al trono imperiale, bastò un anno solo a fargli perdere la riputazione che come gran duca s' aveva acquistata; non fu ambizione di conquistatore, non fu speculazione politica, che lo mosse a intimar guerra alla Francia, ma quell' umor pedantesco d' imporre ad un popolo che volea reggersi con un sistema di governo, che egli trovava impertinente, perchè lontano dalle sue nozioni.

Si continuerà.

ITALIA.

MILANO *17. Piovoso*. Roma formicola di miracoli. Sangue, che bolle; madonne, che aprono gli occhi; Cristi, che sudano; Santi, che fanno sbarbottare vitacci, mettono a tumulto la gente ignorante e superstiziosa. Questi ultimi tentativi dell' ipocrisia pontificia avran poco effetto. La voce sparsa dell' ingresso de' Francesi in quella città è falsa; esso non avrà luogo che al 20.

I cittadini Monge e Daunou sono spediti a Roma dal direttorio; chi non prevede il perchè? Gran colpa d' Italia d' essere provveduta di capi d'-opera, che altri potrà bene rapirle, ma non mai imitare!

Se l' affare di Lucca non è riuscito, ciò fu colpa delle circostanze, non degli agenti. Si volea condur quel popolo alla democrazia per accordo; onde sottrarlo alle vicende solite a succedere in que' paesi, dove la rivoluzione servì di richiamo alla forza armata. Gli oligarchi avveduti penetrarono la qualità del progetto, e si fecero forti su l' altrui compassione. Miserabile alternativa de' patrioti d' Italia! Voi dovete o restar vittime dei despoti, o richiamar la distruzione della patria vostra.

Jeri venne qui arrestato, e guardato a vista un certo Giamboni, gran ciambellano del duca di Parma; Berri di lui ministro ha riclamato il prigioniero in grande formalità, ma inutilmente - Il mestiere de' birbanti è di fare la spia, quello de' principi di proteggerli, le repubbliche onorano se stesse col perseguitarli. Questa carcerazione prova il tono imponente ed autorevole che il duca vantasi d' aver preso colla Repubblica Cisalpina.

OLANDA.

AJA *26 Gennajo*. Nella giornata de' 22 i sei membri della commission diplomatica, e 22 altri rappresentanti sono stati arrestati. Si annullarono gli atti fautori del federalismo, e dell' aristocrazia. L' assemblea si costituì in assemblea legislativa rappresentante il popolo Battavo. Tutte le autorità provinciali furono cangiate in autorità amministrative. Si fecero varj decreti saggissimi ed analoghi alle circostanze, e s' elesse una commissione per presentare in pochi giorni il metodo d' organizzare un governo provvisorio. Tutto passò con pienezza di tranquillità; il popolo applaudì; la condotta di De la Croix e di Joubert è superiore ad ogni elogio.

INGHILTERRA.

LONDRA *17. Gennajo*. Un editto proibisce a qualunque artigiano di lasciar l' Inghilterra. Il decreto del direttorio esecutivo della Rep. Franc. contro le manifatture brittaniche produce la più viva inquietudine. Non è più possibile d' *assecurar* un vascello, mentre un solo *fatto* Inglese condurrebbe la confiscazione di tutto un carico. Questo è un colpo mortale per il nostro commercio. Gli amici del ministero gridano che questa misura è un attentato contro il diritto delle genti, senza ricordarsi che questa è tutta scuola inglese.

Si prepara alla banca un registro per aprire una soscrizione tutt' applicata alla difesa del paese contro la minacciata invasione. Il re si sottoscriverà per 200 mila lire sterline. Tutti i ricchi proprietarj sono invitati a seguir l' esempio.

La forza effettiva della gran-Brettagna è composta di 347,450 uomini, senza comprendere 177. compagnie d' artiglieria, 74. d' invalidi, e 90. mila uomini di milizia Irlandese. Queste truppe hanno per altro il difetto di non conoscer la guerra.

BRAGANZE.

POLITICA.

Continuazione della risposta all' autore della Decade Filosofica N. 10.
10. Nivoso Anno VI.

Se non che l' autore non adducendo prova di quanto asserisce, par che non meriti una seria confutazione. Le accuse vaghe e indeterminate dimostrano soltanto la malignità di chi le avanza, e la sciocchezza di chi le crede. Io dirò in generale che i pregiudizj monarchici, le stoltezze superstiziose sono più screditate appresso i giornalisti d' Italia che di Francia. Difatti volere fissare de' limiti alla libertà della stampa come pretende l' autore della Decade Filosofica è volere innalzare i fondamenti di quell' edificio monarchico e superstizioso, che per tanti secoli schiacciò col suo peso i popoli, perchè difeso da leggi liberticide, e crollò nel nostro e venne in parte distrutto, perchè la filosofia l' attaccò con libertà.

Checchè ne sia: il governo influisce sulla intera massa popolare; dunque ciascuno che la compone ha diritto d' esporre liberamente il suo parere; e tutti gli uomini essendo

eguali, nessuno può aspirare alla privativa. Altronde ogni autorità tendendo di sua natura al despotismo, e procurando di velare le sue mire colle apparenze della virtù, è necessario che ciascuno possa gettare in mezzo al pubblico un grido di lamento, risvegliare il popolo assopito dall' inerzia e dalla buona fede, e svelargli i progetti che la perfidia fabbrica nelle tenebre e nel mistero. Un' autorità onnipotente che porta il titolo di repubblicana impose silenzio ai giornalisti, quando s' incamminava a gran passi al despotismo.

L' autore fondato sulla esperienza della sua patria ci oppone che „ la malignità abu- „ sando del dritto di tutto dire, screditi il „ governo, organizza le fazioni, accende „ le discordie, sospinge l' animo de' cittadini „ d' opinione in opinione senza permetter- „ gli di fissarsi sopra d' alcuna ". - Fa meraviglia che queste ragioni o per meglio dire questi pretesti, giacchè sono poi quelli che addusse sempre in sua discolpa la tirannia e la superstizione; fa meraviglia che siano state ripetute nella Repubblica Cisalpina, ne' primi momenti della libertà, da uomini in cui la timidità di carattere o di principj doveva tacere alla voce del risentimento nazionale. Io rispondo che se sorgeranno contro di voi de' calunniatori, ritroverete facilmente degli apologisti, giacchè la virtù non manca mai di seguaci. Soggiungo che ogni discussione verge in vantaggio della buona causa, ed ogni cattivo argomento dà risalto alle tesi a cui si oppone. Rifletto, che se la calunnia si procaccia qualche effimero applauso, l' aspetto imponente dell' innocenza e della verità riduce tutto al silenzio e fa arrossire i calunniatori. Quegli che permette che si parli liberamente di lui, mostrando la confidenza della virtù, eccita il rispetto; all' opposto chi chiude la bocca al suo avversario, risveglia dei sospetti e fa supporre che ricorra alla forza per mancanza di ragione. E' falso che la libertà della stampa organizzi le fazioni, accenda le discordie: le fazioni non nascono dagli urti d' amor proprio degli scrittori, ma dal governo, quando contiene dei principj eterogenei, quando degenera in despotismo, quando urtando le opinioni di fronte le comprime invece di cangiarle, e le rinforza coll' orror dell' oppressione. Il popolo non corre alla voce d' un fazioso, se non allorchè vi è spinto dal proprio interesse, e quando in un cangiamento di cose non ha che a guadagnare. Egli non prende l' armi per difendere un' opinione, se prima non vi fu eccitato dal disprezzo e dalla parzialità del governo: la storia di Costantinopoli ne è la prova. La libertà della stampa può eccitare qualche oscillazione momentanea nella pubblica opinione, ma la fissa poi sempre dal lato della verità. Se la scarsezza dei confronti tiene lo spirito in uno stato di passività e promove quell' entusiasmo di prevenzione e quell' acume di stupidezza che ammirando tutto ciecamente divinizza lo stesso errore; al contrario la libertà della stampa moltiplicando le opere, agguerrisce gl' ingegni, e la massa de' pregiudizj attaccata da tutte le parti si sfascia, si disperde, la luce comparisce e la virtù trionfa. Non negherò che appresso un popolo frivolo, incostante, leggiero, le cui idee volano a così dire d' oggetto in oggetto senza arrestarsi sopra d' alcuno, la cui fantasia s' accende in un momento e s' estingue, il cui cuore passa rapidamente dall' odio all' amore, non negherò che in questa mobilità eterna di carattere nazionale la libertà della stampa possa produrre alcuni inconvenienti; questi per altro scompariscono in paragone de' vantaggi che apporta. Ma tutti i popoli non partecipano all' incostanza di quelli che vivono sulle sponde del Rodano e della Senna; e non darebbe prova di sana logica chi volesse dagli uni argomentare degli altri. Se dunque degli uomini o timidi di carattere o stanchi della libertà o venduti al despotismo desiderano dei limiti alla stampa, ne sosterrà il dritto illimitato chiunque sa d' esser uomo e sente in petto

libera palpitar Romana *l' alma*.

GIOJA.

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO.

GRAN CONSIGLIO.

Sessione 11 Piovoso.

Presidente GAMBARI.

GIOVIO a nome della commissione decadaria sulle petizioni ne fa il rapporto, ed il gran consiglio le rimette in gran parte a varie commissioni.

TADINI a nome della commissione delegata legge il rapporto sul quesito MASCHERONI relativo alla riduzione in un solo di varj piccoli comuni ora inegualmente ripartiti.

Il presidente invita MASCHERONI a presentare il suo progetto.

Il consiglio approva il seguente progetto sul metodo per l' elezione dei membri del tribunale di cassazione.

Art. 1. Ogni rappresentante scriverà su d' una scheda il doppio degli eliggendi per il tribunale di cassazione.

Art. 2. Se dallo scrutinio di tutte le schede risulterà qualche nome di giudice, o di supplementario colla pluralità assoluta, si riterrà eletto per essere presentato ai seniori.

Art. 3. Per completare quei che restano da eleggersi, si formerà una lista dupla regolata sulla pluralità comparativa. Ogni rappresentante scriverà sopra d' una scheda tanti nomi quanto sono gli eliggendi, sia per giudice, sia per supplementarj.

Art. 4. Fatto lo spoglio delle schede quelli che avranno in lor favore la pluralità assoluta, rimarranno eletti; se manca il numero sufficiente, si ripete la lista dupla sulla pluralità dell' ultimo scrutinio.

Art. 5. La sorte leva in ogni caso l' incertezza della parità.

BOVARA a nome della special commissione legge il rapporto sull' affrancazione dei livelli. (*Decretato di stampa, ed aggiornato*)

Si legge il secondo titolo del piano d'organizzazione della guardia nazionale dall'art. 20. al 34. sulla nominazione dei gradi, e la loro durata.

TERZI propone un articolo addizionale, col quale i domestici, che non sono cittadini attivi vengono esclusi dall' essere eletti, e dall' eleggere ai gradi della guardia nazionale.

ALBURGHETTI: Se i domestici saranno obbligati a montar la guardia, io sostengo che devono essere ammessi alle votazioni.

TERZI appoggiato allo spirito della costituzione che nega ai domestici l' esercizio dei diritti di cittadini attivi per impedire l' influenza che potrebbero avere nelle elezioni coloro che li pagano, insiste per la sua mozione.

GATTI sostiene che i domestici non devono obbligarsi alla guardia.

LATTANZI dice che i domestici formano parte della sovranità nazionale; e che il loro diritto alla cittadinanza attiva è sospeso, e non tolto.

SALIMBENI: Convengo col preopinante, che l' esercizio del dritto è solamente sospeso per evitare l' influenza nelle elezioni; ma se lo è nelle assemblee primarie, non lo dovrà essere in tutte le altre elezioni, in cui può aver luogo l' istessa influenza? Io credo di più che i domestici devono essere esenti dal servizio della guardia nazionale.

LA-HOZ: La questione è importante. Se ai domestici sarà permesso di votare, voteranno di certo per chi li paga, se si esenteranno dalla guardia si perderanno molte braccia che possono essere utili alla patria. Io propongo che s' obblighino al servizio e s' escludano dalle votazioni.

REINA sostiene che il dritto d' elezione non può competere che ai cittadini attivi.

LAMBERTI l' appoggia.

VISMARA: Quelli che non sono cittadini attivi non possono nè eleggere, nè essere eletti alle cariche costituzionali determinate dall' art. 17. 81., in cui non si parla della guardia nazionale. Convien dunque esaminare se chi non è cittadino attivo debba anche essere escluso dall' eleggere ed essere eletto alle cariche non costituzionali.

LATTUADA: Io credo conveniente che i domestici non possono essere eletti ai gradi militari, ma dovendo secondo l' articolo 281. della costituzione concorrere all' elezione degli ufficiali tutti quelli che compongono la guardia nazionale, e trovandosi in questo numero i suddetti, propongo che s' accordi ad essi il diritto di votare, ma che siano esclusi dall' essere eletti.

SALIMBENI: Dall' articolo 279. della costituzione risulta per illazione che la guardia nazionale non può essere composta che di cittadini attivi. Dunque i domestici, che non lo sono devono essere esenti dalla guardia. Non è giusto che soffra i pesi chi non gode de' vantaggi: nè vale la ragione che si diminuirà così il numero de' difensori della patria. La legge ripararà a questo inconveniente limitando il numero de' domestici.

LA-HOZ insta per la sua mozione.

CAVEDONI: I domestici debbono essere esclusi dall' onore di montare la guardia e dalle votazioni. La repubblica deve esser difesa da mani libere. Se si ammettessero alla guardia nazionale, i ricchi tenendone al loro soldo un maggior numero, potrebbero più facilmente esser eletti ai gradi militari ed avere in questo caso una parte di forza alla loro disposizione. Rammentiamo, o cittadini che la servitù, le clientele ec. sono state una delle cagioni della rovina della repubblica romana.

DANDOLO: Se la guardia nazionale deve essere composta de' soli cittadini attivi, conviene abrogare gli articoli già approvati, perchè tutti i figlj non maggiori non sono cittadini attivi. Altro è il dovere, che ognun ha di concorrere alla difesa comune, da cui dipende l' individuale sicurezza, altro l' esercizio della sovranità. Io dunque sostengo che i domestici a cui non spetta l' esercizio del dritto di sovranità, devono per altro concorrere alla difesa della pubblica sicurezza. Nè vale per escluderli l' adotta ragione della loro equivoca probità. Nei governi liberi è sempre riputato innocente chi non è reo davanti alla legge.

BRAGALDI: L' esercizio del diritto di cittadino attivo è sospeso ne' domestici per vizio, ma nei figlj de' cittadini attivi per il solo difetto d' età; quelli dunque devono essere solamente esclusi dalla guardia nazionale. E' vano il timore che molti s' appiglino all' infelice stato di servo per godere dell' esenzione; poichè quando sarà radicato ne'

cuori l'amor della patria, la guardia nazionale non sarà più riguardata come un peso, ma come un' onorevole distinzione. E' vana parimente l' obbiezione che la patria perde così un numero di difensori. I mezzi più sicuri di difesa non dipendono dalla massa, ma dalla scelta. Il millione di schiavi armati da Serse fu sconfitto da un pugno di greci liberi.

POLFRANCESCHI: La costituzione ha destinato alla difesa pubblica la guardia nazionale sedentaria composta di tutti i cittadini in istato di portar le armi. Io conchiudo che i domestici devono essere obbligati alla guardia, ma esclusi dall' essere eletti.

REINA insta perchè i domestici siano esenti dal montar la guardia.

CAVEDONI, e SALIMBENI l' appoggiano.

VISMARA sostiene il contrario.

LA-HOZ chiede che si metta alle voci la sua mozione.

MOZZONI appoggiato allo spirito della costituzione dal quale risulta, che quando in essa si parla de' diritti e doveri dei cittadini, s' intende sempre di parlare degli attivi, opina, che i domestici siano esenti dalla G. N.

LAMBERTI: Gli argomenti dei proepinanti mi fanno cambiar d' opinione. Una costituzione semplice, e sublime che brillò alcuni astanti in una grande repubblica, avea abolita la servitù ed innalzato tutti gl' individui alla dignità d' uomo e di cittadino. La nostra costituzione simile alla francese del 1795. nega ai domestici l' esercizio dei diritti di cittadini attivi. Essi dunque privi dei vantaggi non devono obbligarsi ai pesi. S' intenderanno compresi nel numero de' domestici coloro soltanto che sono destinati ad opere affatto servili, e non i fattori, i maestri di case, i segretarj ec. Riguardo poi al disordine che molti conteranno di sottrarsi al peso della guardia nazionale, facendo il domestico; le leggi suntuarie vi porranno riparo.

S' aggiorna la discussione al giorno seguente, BALOCHINI

Sessione del giorno 12 Piovoso.

Presidente GAMBARI.

Viene introdotto il rappresentante ANDREA APPIANI celebre pittore Milanese, che presta il solito giuramento.

PORCELLI ha la parola: Il popolo Cisalpino, egli dice, che ha continuamente sotto gli occhj i foglj pubblici, avrà inteso col massimo trasporto di gioja, e di soddisfazione, che nella seduta degli 8. frimajo fu destinata una commissione per far rapporto sulla mozione FONTANA relativamente all' abolizione dei dritti di *stola bianca*, *e nera*. La massima fu adottata d' urgenza, ma la commissione non fu eletta. Forse il sollievo, che recherà al popolo Cisalpino l' abolizione de' sopraccennati diritti, sarà lieve in confronto de' suoi bisogni, ma sarà altrettanto efficace ad arrestare la marcia retrograda dello spirito pubb. prodotta dal maneggio dei nemici della libertà. Propongo quindi:

1. Che si elegga immediatamente la commissione decretata nella sessione degli 8 frimajo.

2. Che il mozionante FONTANA sia uno degli eletti, e che al termine di due giorni la commissione presenti un fondato rapporto.

VISMARA: La mozione FONTANA unitamente a molte altre, che tendevano ad oggetti più estesi e più rilevanti piacque al G. C. di rimetterla alla commissione ecclesiastica. Osservò essa, che la mozione FONTANA andava soggetta a grandi difficoltà, ad appianar le quali conveniva provvedersi di alcuni indispensabili schiarimenti, e di varie notizie di fatto. A quest' effetto il G. C. inviò messaggio al direttorio, a cui ancora non ha risposto, nè avrà potuto rispondere atteso la complicazione delle materie. In tale stato di cose la commissione interroga il G. C. per sapere, se ella debba separare questa materia dal complesso del piano generale, che va formando, e se ella debba esaminarla senza attendere que' lumi, che il direttorio fosse per somministrarle.

LATTUADA: E' saggia cosa l' attendere questi documenti prima di dar mano ad una generale sistemazione, ma pure è saggia cosa liberare frattanto il popolo da un peso gravoso, a cui egli soggiace, e che si può benissimo assimigliare ad una contribuzione. Non si può nascere, non si può ammogliarsi, nè tampoco si può morire senza pagare un tributo, che viene direttamente, o indirettamente riscuotendosi. Esistono degli utili provvedimenti su questo proposito, ma le municipalità, e le amministrazioni non li fanno eseguire, colorando la loro negligenza con mendicati pretesti, ed intanto il popolo continua a sborsare la sua superstiziosa contribuzione. Credo dunque, che debba adottarsi la mozione PORCELLI.

GREPPI fa mozione, che la commissione ecclesiastica presenti entro due giorni un progetto di legge, con cui si possa sollevare il popolo dal peso dei diritti di stola bianca e nera. *Approvato.*

Si legge messaggio del direttorio, che comunica al G. C., esservi alcuni, che quantunque nati, abitanti, e possidenti nel territorio della repubblica intendono di rinunciare ad ogni diritto di cittadinanza, adducendo di non aver voluto farsi notare nel registro civico, onde poter essere considerati come estranei, e non soggetti per conseguenza alla legge 24 brumale. Partecipa insieme le dichiarazioni di molti altri, che vogliono profittare d' uno degli articoli della pace di Campo-Formio e le pretese di alcuni, che deposti gli ordini cavallereschi protestano nulla ostante di riserbarsi la proprietà de' fondi investiti in estero stato per commende, priorati ec. Invita il consiglio a prendere le analoghe deliberazioni.

SALIMBENI opina, che s' istituisca una commissione, la quale sia tenuta di fare un rapporto sul messaggio del direttorio.

GREPPI: Questo messaggio riguarda due classi di persone. Quanto alla prima, non ci veggo motivo di discussione. Vadano questi ingrati figlj a cercare una schiavitù, ed un giogo, di cui si mostrano sì bramosi, e sia il nostro suolo liberato dalla loro indegna presenza! Quanto ai secondi, pei quali mi pare che militi qualche principio di giustizia, ascoltisi pure il rapporto della commissione.

La mozione SALIMBENI è *adottata*.

Il Burò, a cui viene rimessa la scelta della commissione, nomina MONTALTI, GLISENTI, TASSONI.

VENTURI a nome della commissione di commercio propone di introdurre la division decimale in tutte le nuove misure, monete e pesi della Repubblica. Permettetemi, dic' egli, di accennare qui alcune riflessioni che vi saranno già note, ma che giova or richiamare alla memoria.

L' aritmetica è figlia del commercio, e quindi gli antichi commercianti Fenicj furono detti gl' inventori dell' aritmetica. Perchè l' uomo ha dieci dita nelle sue mani, fu naturale che dopo aver numerato gli oggetti di commercio sulle dieci dita, la numerazione ricominciasse; e quindi le colte nazioni hanno da tempo antichissimo fondata l' aritmetica sulla base della progression decimale. Questa progressione conobbero pure i Romani ed i Greci; ma troppo vacillanti rimangono, e sempre incerti i passi della ragione, ove essi non abbiano il doppio sostegno del linguaggio, e della scrittura. Quei due popoli marcarono bensì nelle loro lingue i nomi dei numeri coll' impronto decimale ben chiaro, ma egualmente vivo, e distinto non diedero quest' impronto decimale ai caratteri della scrittura; e ciò solo bastò a fare che la divisione delle loro misure di frequente abberrasse in altre denominazioni diverse dal dieci, e la loro aritmetica pratica fu costretta muoversi con lentezza, e con pena fra gli aggiramenti di un calcolo avvilupato e confuso. Non sono corsi ancor quattro secoli interi, da che sull' esempio degli Orientali l' Europa tutta ha adottato la forma di scrittura numerica esattamente combinata sul sistema della division decimale; donde è nata una estrema facilità di calcolo, e l' antico metodo è stato interamente obbliato. Ma le divisioni d' ogni genere di misura sono rimaste fra noi complicate, e varie quali erano prima, e quindi il metodo orientale di scrittura numerica non ha giovato quasi che a render più facili le prime quattro operazioni dell' aritmetica. Nello studio pratico di questa scienza è stato d'uopo ritenere la giunta di un lungo, e nojoso trattato dei rotti aventi specie, e denominazione diversa dalla decimale, onde mettere i pratici a portata di ragguagliare fra loro e con altre, le tanto diverse specie di parti aritmetiche tuttora sussistenti nelle misure diverse della giornaliera contrattazione.

Ciò che vi propone oggi la vostra commissione, o cittadini, non tende a nullameno, che a rendere inutile per gli usi comuni del commercio quel trattato pressocchè intero dei rotti, che tanta pena ed occupazione ha recato finora agli studiosi non meno che agli esercitati. Si tratta di far sì che uno il quale abbia appreso le sole prime quattro operazioni dell' aritmetica, sia già con ciò solo divenuto abile a disbrigare con eguale facilità, e prestezza tutti i calcoli numerici, i quali occorrer possono, per tutto l' interno uso della Repubblica, al mercante, all' architetto, all' agrimensore, al ragionato. Adottando una tale misura, voi abbreviate alla gioventù lo studio dell' aritmetica pratica; voi ponete le nominate classi di calcolatori in risparmio di tempo, e in più pronta risoluzione d' affari; voi movete nella Repubblica un passo verso la perfezione dello spirito umano; passo non meno importante di quello che diede l' Europa allor quando nel XV secolo ammise le cifre orientali nell' uso del calcolo. Il passo presente è come la conseguenza di quel primo, o piuttosto è come il mezzo necessario a ricavare dal primo tutti que' vantaggi che derivare ne possono, e che non eransene ancora ottenuti, per non essersi ancora applicata agli usi tutti del commercio la division decimale.

Non è oggi sperabile di introdurre fra gli uomini il sistema della numerazione *duodecimale*; per ottener ciò, converrebbe aggiunger due cifre nuove all' aritmetica e cambiare interamente il vocabolario numerico, al che le lingue d' ogni colta nazione e l'uso uniforme e costante di omai tutto il genere umano si oppongono invincibilmente. Posto che adunque non può in verun modo cambiarsi l' aritmetica decimale dominante, è d' uopo abbandonarvisi interamente; perchè l' andar vagando per una moltiplice varietà di sistemi non fa che apportare imbarazzo e confusione. Dispreggevoli sono e troppo leggieri i vantaggi del numero 12 sul 10, perchè possano compensare in alcun modo il danno e l' imbarazzo che nasce dal non seguire in tutto, e per tutto la division decimale.

I Chinesi già da tempo antichissimo hanno divise per poco non tutte le loro misure con partizion decimale. I dotti matematici d' Europa poco dopo l' introduzione delle cifre orientali s' avvidero tosto dell' utilità di questa partizione, e la stabilirono nei loro calcoli trigonometrici, e in più altre parti delle matematiche discipline. La division decimale costumasi pure oggidì nelle monete e nelle misure agrimensorie dei dipartimenti più orientali della Repubblica. Per ultimo la Francia ha ordinato la divisione stessa in tutte le nuove misure e pesi, che colà si vanno introducendo: e l' accademia delle scienze, parlando già alla convenzion nazionale della tanto necessaria riforma dei pesi, e misure, propose per base della riforma la division decimale; ed ebbe ragione in tale circostanza di asserire, che questa semplificazione rendeva a tutta la società un vantaggio sì grande, che esso superava perfino il benefizio altronde insigne dell' uniformità nei campioni delle misure, e dei pesi. (*Vivi applausi*)

Egli è in vista di queste riflessioni e di questi esempj, che la vostra commissione vi propone oggi, o cittadini, il seguente progetto di risoluzione.

Il Gran Consiglio

Considerando che si toglierà un grave imbarazzo ed un consumo inutile di tempo agli usi pratici del commercio e delle arti, se nelle misure repubblicane d' ogni genere, introducasi un piano di divisione uniforme e corrispondente al sistema della numerazione aritmetica,

Risolve

Nelle misure, nelle monete, e nei pesi da stabilirsi, la repubblica non adotta altra divisione che la decimale.

La commissione d' istruzion pubblica raccomanda essa pure con calore la mozion precedente.

Messa alle voci la risoluzione proposta, è a voti unanimi *approvata*.

CODDÈ organo della commissione di finanze legge un progetto di risoluzione sulla libera circolazione ed estrazione de' ferri, e de' marmi, che esistono nel territorio della Repubblica. Se ne decreta la stampa.

AQUILA a nome della medesima commissione propone l' ordine del giorno sopra il messaggio del direttorio del 7. piovoso concernente la *tassa d' assenza*, asficurando,

che queſt'argomento ſi trova pienamente eſaurito nel piano generale di finanza, che è proſſimo ad eſſere definitivamente diſcuſſo. *Approv.*

VENTURI a nome della commiſſione ſpeciale incaricata di preſentare un progetto di riſoluzione ſulle ſommin.ſtrazioni da farſi all' armata franceſe oſſerva, che il conſiglio de' ſeniori è ſtato coſtante nel rigettare le riſoluzioni preſe a queſto propoſito, perchè eſiſteva antecedentemente una legge del 15 nevoſo applicabile al ſopraccennato oggetto.

LATTUADA membro della commiſſione di legislazione fa preſente al gran conſiglio le moltiplici cure, onde è aggravata la commiſſione. A queſta vengono rimeſſi tutti i meſſaggi, e le petizioni, che ſi reputano eſſere di ſua iſpezione, ed inoltre è incaricata della formazione di un codice civile e criminale, che non potrà mai compiere ſe non dopo lungo ſpazio di tempo. Riflette, quanto ſarà pernicioſo alla cauſa pubblica un tale indugio, e propone, che vengano uniti alla commiſſione tre ſoggetti di riconoſciuta probità e capacità per aſſiſtere la medeſima nella compilazione del codice delle leggi.

LATTANZI ſi oppone vivamente. Dice che l' appigliarſi ad un tal partito ſarebbe un confeſſare, che non vi ſono nel conſiglio perſone capaci d'un' intenſa fatica, e d' una lunga meditazione, e che fuori del conſiglio ſoltanto ſi poſſono trovare degli uomini atti a formare un codice di leggi.

LUINI altro membro della commiſſione dimoſtra la grandiſſima differenza che paſſa tra l' aſſerzione di LATTUADA, e l' interpretazione di LATTANZI. Domanda, che la commiſſione di legislazione attualmente eſiſtente non debba occuparſi d' altro, che della formazione del codice civile e criminale, e relativo ſiſtema di procedura generale, e che venga eletta una diverſa commiſſione per i rapporti che riguardano i caſi particolari di legislazione.

LATTUADA ritira la ſua mozione, ed appoggia LUINI.

La mozione LUINI è *adottata*.

MARIENI: Cittadini rappreſentanti, i noſtri bravi ſoldati, la più bella ſperanza della patria, con dolore ſommo io ſento a dire, che non ſieno pagati; io ſento a dire, che molti guidati dalla invincibile diſperazione ſono coſtretti a laſciare le bandiere tricolorate per militar forſe ſgraziatamente a danno della libertà ſotto quelle de' tiranni. Cittadini, giacchè lo poſſiamo, laviamo una macchia, che diſonora troppo i repubblicani. Le truppe ſieno pagate. La Francia languiva nella più deſolante inopia, ma regnava l'abbondanza nelle armate, e queſte correvano a ſpezzar le catene dei popoli ſchiavi. Se il teſoro nazionale è eſauſto; io faccio mozione, *che ſi ſoſpendano tutte le indennizzazioni al diſopra delle tre mila lire fino a tanto che ſieno pagate le truppe*. Ma ſe ciò proviene da vizio del miniſtero, come v' è ſentore di probabilità, faccio mozione, *che s' inviti il direttorio a pigliare qualche miſura, che ſia degna d' una repubblica libera ed indipendente*.

ALBORGHETTI: Mi luſingava, che il corpo legislativo aveſſe fatto abbaſtanza mettendo molti milioni a diſpoſizione del direttorio. Ma non è la ſola mancanza di danaro, da cui traggono origine molti mali, che fanno fremere la ſenſibilità d' ogni buon repubblicano. Fu da gran tempo mio diſegno il parlarvi di queſto, ma coſtante nel credere, che l' accreſcimento di danaro portaſſe ſeco la diminuzione di queſti diſordini, ſoſpeſi fino al giorno d' oggi, in cui una triſte eſperienza venne ad aprirmi gli occhi, la mia determinazione. Il perſpicace voſtro diſcernimento comprende tutto ad un colpo d' occhio, ond' è che io mi riſtringo ſoltanto a queſta mozione. O le truppe non ſono pagate per mancanza di ſoldo, ed in tal caſo neſſuna autorità coſtituita poſſa ricevere la ſua indennizzazione, finchè non ſi provveda alla forza armata. O non lo ſono per difetto del miniſtero, ed allora ſi dimandi al direttorio, ſe e per qual motivo le truppe della repubblica non ſieno pagate ad onta dei mezzi meſſi a diſpoſizione del medeſimo per queſt' oggetto dal corpo legislativo.

LA-HOZ: Appoggio ALBORGHETTI. Aggiungo ſoltanto, che la commiſſione militare ha conferito colla commiſſione di finanze per trovare le vie opportune, onde la truppa ſia pagata in contante ogni meſe. Il negligere una tale miſura è la cauſa principale di tutti i diſordini, e di tutte le ſpeſe eſorbitanti. Si ſono fatti dei contratti particolari di generi, in iſconto de' quali ſi ſono emeſſe delle cambiali ſcadenti di qui a tre meſi. Qual meraviglia ſe vi ſia ſtato un accreſcimento ſenſibile di prezzo! Si facciano tutte le ſpeſe occorrenti in danaro, ſi tengano le truppe in un piede di pace, e vedraſſi poſcia, ſe le coſe ſaranno in miglior modo regolate e condotte.

SALIMBENI: Rifletto, che un meſſaggio del direttorio ci avea già prevenuti di queſto diſordine, quando ci avviſò che un ſolo milione menſile non baſtava alle ſpeſe occorrenti per le truppe.

POLFRANCESCHI: I meſſaggi del direttorio ſu queſto punto ſono aſſai incoerenti. In un primo meſſaggio egli ci ha detto, che vi biſognava 1,800,000 lire per il mantenimento di 19,000. uomini, per fortificazioni, per lavori d' artiglieria ed altri oggetti militari. La voſtra commiſſione militare d' accordo con quella di finanze ha creduto, che un ſolo milione poteſſe baſtare al mantenimento della truppa laſciando da parte per ora le fortificazioni, e tutti gli altri lavori di artiglieria, in cui ſi ſarebbero impiegate le altre 800,000. lire. Il direttorio diſſe di poi, che il milione non era ſufficiente, e che per il ſolo mantenimento della truppa vi ſi richiedeva quaſi tutto quello, ch' egli avea ricercato per le altre operazioni militari. Io duro fatica a conciliare queſta differenza.

VENTURI: La quiſtione non è, ſe occorra un milione, o un milione e mezzo, ma ſe infatto il direttorio abbia avuto i mezzi neceſſarj per ſupplire a tutti gli occorrenti biſogni. Eſaminiamolo: Noi abbiamo meſſo alla diſpoſizione del direttorio la vendita dei beni nazionali per la ſomma di 17,000,000. Sonoſi aggiunte in ſeguito le domande del Gen BERTHIER, e noi abbiamo meſſi altri 16,000,000. a diſpoſizione del direttorio. Ma queſti 33,000,000. non formano più di 16,000,000 $\frac{1}{2}$, perchè lo abbiamo contemporaneamente autorizzato a pagare per la metà de' debiti nazionali, ricevendo in iſconto le cedole ſcadute. Dunque la ſeconda ſomma non potea far fronte all' aggiunta di nuovi diſpendj. Dunque il direttorio non potea coi ſoli primi 16,000,000. $\frac{1}{2}$ provedere al mantenimento delle truppe ci alpine, delle truppe franceſi, e delle altre truppe parimenti franceſi, che ſi ſono ultimamente accantonate nel noſtro territorio. E diffatti, voi lo avete ben compreſo, affrettando il pagamento de' crediti arretrati, ed occupandovi ora inceſſantemente dell' affrancazione de' livelli, che può ſomminiſtrare 6,000,000. a un dippreſſo.

SALIMBENI: A rettificazione ſolo di alcune coſe accennate dal preopinante dirò, che il corpo legislativo non ha commeſſo all' azzardo il mantenimento della forza armata, ch' egli ha fiſſato il milione neceſſario per eſſa ſulle rendite ordinarie della repubblica. La nuova riſoluzione dei 16,000,000. contemplava le ſpeſe ſtraordinarie, che occorrevano per l' accantonamento delle truppe franceſi, non già per il pagamento delle nazionali.

LA-HOZ: Ma le rendite ordinarie furono aſſorbite dagli altri biſogni, e il miniſtro della guerra non potè incaſſare 600,000 lire, che mancavano all' accennato milione. Ad iſcanſare ſimili diſordini faccio mozione, *che dalla teſoreria nazionale non ſi faccia alcun pagamento, ſe prima non ſi abbia ſoddisfatto alla ſomma meſſa a diſpoſizione del miniſtro della guerra*. JERPI.

(*Si continuerà*)

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seſſione 11 Piovoſo.

Preſidente BECALOSSI.

Il conſiglio ha trasferito le ſue seſſioni in Canonica; è ammeſſo il cittadino GIOVANELLI al giuramento, e prende poſto fra i rappreſentanti.

STRIGELLI fa mozione „ che fermo il già adottato nel piano di polizia, per cui i membri delle commiſſioni devono eſſere eletti per iſcrutinio ſecreto, ſia non di meno autorizzato il *burò* a farne l' elezione, previo l' aſſenſo del conſiglio. "

NANI appoggiato da SOMAGLIA oſſerva che trattandoſi di affare di lieve importanza, il conſiglio può ſull' iſtante deliberare che ſi nomini la commiſſione dal burò del preſidente. Un atto facoltativo non può ridurſi giammai a una regola, tanto più che un articolo coſtituzionale autorizza i conſigli a nominare le commiſſioni tra i loro membri. Sulla mozione STRIGELLI ſi paſſi all' ordine del giorno: *preſo*.

MELANCINI propone una commiſſione di tre membri la quale preſenti un rapporto intorno al circondario, entro di cui il conſiglio debba avere il diritto di polizia a norma dell' articolo 62 della Coſtituzione: *preſo*.

Sono in ſeguito nominati dal burò a formare la commiſſione i cittadini ALDINI, NANI, e ZANCA. Dietro invito del preſidente ſi paſſa per iſcrutinio ſecreto all' elezione della commiſſione che deve eſaminare i requiſiti degli ex-veneti che richiedono la cittadinanza, e ſono eletti, FORMIGGINI, MARLIANI, ALDINI.

SOMAGLIA: La voſtra commiſſione deſtinata all' eſame dell' opuſcolo intitolato „ oſſervazioni d' un cittadino al corpo legislativo ciſalpino ſulla finanza " s' è occupata ad analizzare la realtà e l' importanza de' fatti, e de' calcoli eſpoſti, e a ritracciar fra l' ammaſſo di tante coſe o men utili, o per avventura men vere alcuna verità applicabile alle circoſtanze della repubblica.

Nulla di veracemente importante vi ſi ſcorge ſe non ſe l' idea opportuna di ſcegliere fra i tributi introdotti in Francia ſulle taſſe mobiliari, ſulla carta bollata, ſui contratti, ſulle patenti delle arti, e de' traffici ec. quelli che men peſanti ſi foſſero di alcuni de' tributi attuali. Ciò preſenta un giuſto e non difficile mezzo di ſollevare l' utile claſſe de' poveri, ripartendo l' aggravio maggiore ſui cittadini più facoltoſi che potranno più agevolmente contribuire ai neceſſarj diſpendj della repubblica e ridurre anche in tal modo utili le loro ricchezze alla ſocietà (*).

E ſebbene di comune notizia ſieno le rifleſſioni poſte *all' appendice della ſeſſione quarta* con cui chiude *l' opuſcolo* raccolte però come ſono ſotto un ſolo punto di viſta, formano il principale ornamento dell' opera, e ſono tali da reſtar impreſſe nella mente de' legislatori di tutti i popoli.

Ma non eſſendo del noſtro conſiglio l' iniziativa ſopra di ciò che v' ha d' utile in queſto libro, e ſtando noi in attenzione degli eſatti ſchiarimenti del direttorio ſulla finanza della repubblica, la commiſſione vi invita a paſſare ſu queſt' opera all' ordine del giorno: *approvato*.

Si ſcioglie la ſeſſione e ſi paſſa a comitato ſecreto.

(*) Seppure le ſomme ricchezze potranno ritorcerſi mai a vantaggio d' una ſocietà che ha una democratica coſtituzione. Sino che la repubblica avrà molti che hanno biſogno di eſſer corrotti, e pochi che poſſedono i mezzi di corrompere la libertà non ſarà che un nome. Noi prima d' eſſere cittadini ſiam uomini: i biſogni di natura che ſono altrettanti doveri traggono l' artigiano, l' agricoltore e il domeſtico ad una ſuperſtiziosa ubbidienza verſo il ricco che gli ſomminiſtra il pane. D' altronde l' amor proprio principale paſſione dell' uomo, l' amor del potere principale paſſione del forte, il rancore della perduta poſſanza ferociſſima paſſione degli ottimati, uſeranno dell' oro per comprare la libertà del popolo. Già il luſſo, la libidine, il deſpotiſmo .... Legislatori! badate che le tacite trame degli opulenti non vi balzino da quel ſeggio ove rappreſentate una nazione coſtretta a comprare colle proprie ſoſtanze una libertà che calò dall' Alpi accompagnata dalle deſolazioni e dal terror della guerra, e ſeguita dall' orgoglioſa avidità della conquiſta: una nazione la quale, coppa forſe de' tempi, non per anco ha partecipato dei beni della libertà. Legislatori! Mentre voi ritardate il rimedio il male creſce in ragion progreſſiva: l' onnipotenza dei facendoni, l' ambizione dei grandi, l' avarizia del miniſtero, l' attaccamento alle antiche abitudini, la miſeria del popolo, tutto congiura al ſoſquadro d' una troppo nuova coſtituzione. „ Le ricchezze e la poverrà ſono le più antiche, e mortali infermità delle repubbliche. " PLUTARCO IN LICURGO.

FOSCOLO.

N.° 10.

IL MONITORE ITALIANO

19 Piovoso Anno VI

„ Nè mentire la laude, nè addonestare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ istorico è giudice de' secoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve essere giudicato. (MACCHIAVELLI)

7 Febbrajo 1798

NOTIZIE UNIVERSALI.

Continuazione dei Cennì Politici.

Se un genio pedantesco strascinò Leopoldo nella guerra con la Francia, un mal inteso amor del guadagno condusse a principio la Prussia a farvi la prima figura. Questa potenza debole e povera per lungo corso di secoli, vide i suoi principi servire alla causa degli altri sovrani, mediante un prezzo determinabile dalle circostanze. Il primo Leopoldo avea lungamente ritratto de' soccorsi dall' elettor Federigo; l'errario era smunto, e convenne pagarlo col titolo regio. Federigo Guglielmo approfittò della decadenza della Svezia dopo la morte di Carlo XII. per rapirle la Pomerania ed altri stati; condusse lo stato militare ad un grado eminente, e frutto del sangue de' suoi soldati appigionati radunò un tesoro, che posero il suo successore in istato di realizzare le cupide mire d' ingrandimento. Federigo secondo diffatti formò la sua casa; una parte preziosa della Polonia, la bella provincia della Slesia, ed altri stati ancora egli aggiunse all' eredità de' suoi avi; una eccellente legislazione migliorò la sorte de' sudditi, furono protette l' industria e l' agricoltura, le bell' arti e le scienze approdarono a que' climi per l' avanti ignoti ai gran genj. I talenti del monarca, l' abilità dei ministri, il valore de' generali, la bravura delle truppe, le manovre del raggiro, le stesse vicende' del tempo resero memorabili nella storia i fatti di Federigo.

Un vizio di costituzione, che sale all' origine dei primi tempi politici, non potea togliersi tutto ad un tratto. Federigo medesimo non tralasciò qualche volta d' appigionar le sue truppe, e la sua potenza medesima; ma lo fece con maggior dignità, e con profitto maggiore. Il suo debole erede non ebbe qualche splendore se non se per la luce lasciata indietro dal zio; seguì le sue traccie, ma servilmente, vendè i suoi servigi ai nemici della Francia, ma senza profitto, se ne ritrasse ben presto, ma con disonore. Il trattato di Formio, e quello di Rastadt che hanno una diretta influenza sullo stato politico attuale dell' Austria, non cessano d' averne anche su quel della Prussia. Il Redattore sta per darne dei cenni, senza per altro fidarsi delle sue vedute. Al diradarsi delle tenebre, che coprono presentemente il congresso, si rettificheranno gli errori nascenti dalle conghietture, che possono essere mal fondate.

L' Austria per il trattato di Formio ha perduto i Paesi bassi, e i suoi stati di Lombardia, acquistò gli stati Veneti d' Italia, e di Dalmazia; acquisti maggiori forse s' attende in Germania. Le osservazioni degli statisti ci fecer conoscere che i Paesi Bassi staccati dalla massa delle sue provincie, decorati di privilegj ed esenzioni speciose, confinanti ad una potenza sempre nemica, di cui facea d' uopo reprimere gli attentati, formicolanti di piazze forti, e castella, che convenia mantenere in istato rispettabile di difesa; erano più d' aggravio all' erario che di utilità; d' altronde gli stati Veneti ponno ben compensare la Lombardia; sicchè l' Austria per il trattato di Formio nulla ha perduto di annuale ricchezza. (*Si continuerà*)

ITALIA.

MILANO *19 Piovoso*. La lentezza della marcia delle truppe Francesi a Roma è cagionata dalla mancanza de' viveri ne' paesi, ove devono transitare. Dimani è la giornata, in cui libertà rivedrà il suolo che tanto amò: le ombre di Basville e Duphaut fien paghe, se la vendetta repubblicana scaglierà i suoi fulmini su le teste colpevoli di que' malvagi che l' hanno incitata. Giova sperare che il popolo non avrà a lagnarsi della condotta de' suoi liberatori, giacchè il soldato repubblicano non calca le vie segnate dal mercenario schiavo dei despoti. Il Papa è tanto persuaso della generosità de' Francesi che anderà loro incontro con l' ulivo di pace: sarebbe maligno chi pensasse ch' ei fosse condotto a forza dai Cardinali democratici; l' agente sublime della divinità non cede alla forza mondana. Le truppe Napoletane si erano innoltrate sullo stato Pontifizio; il general francese fece loro intimare di ritirarsi, ed hanno obbedito, quest' affare potrebbe aver conseguenze.

Il consiglio de' seniori fancì la risoluzione, che ammetteva le petizioni di molti Veneti per la cittadinanza. Butturini e Cologna professero la causa di questi patrioti infelici. Aldini parlò pure in loro favore - Aldini?

Si bisbiglia d' una rivoluzione scoppiata in piemonte, ma s' attendono più certe notizie. Sarebb' ella prematura per la felicità di quei popoli?

La rivoluzione Svizzera si considera di già formata. Il cantone di Basilea v' ha il maggior merito. I patrioti hanno un ascendente deciso, gli aristocratici sono nel maggiore avvilimento. *Bernesi*, voi siete i più lontani dalla buona causa, voi nascondete la vostra passione pel despotismo sotto la maschera d' un religioso rispetto all' antica costituzione. Ciò può sedurre i semplici, ma non già quelli, che conoscono i diritti dell' uomo, più antichi ancora delle forme aristocratiche.

STATO VENETO *1 Febbrajo*. I generali Tedeschi si famigliarizzano co' patrioti, e disprezzano gli aristocrati. Tutti gli onori son dati ai primi, poco vi partecipano i secondi. E' facile il comprendere il motivo di questo tratto politico, ma giova il credere che senza guadagnare un partito potranno perdere l' altro.

Nelle varie feste, che si fecero nelle città Venete, si osservò che calarono al ballo numerosissime le donne, quando nelle feste date ai Francesi non se ne vedea che taluna di quelle, che avean concetto di *spregiudicate*. Sarebbe forse stata la democrazia che avesse resi scompiacenti i mariti?

ANCONA *10 Piovoso anno VI.*

Proclama del cittadino Alessandro Berthier generale in capo dell' armata d' Italia, all' armata.

Il governo di Roma si è reso colpevole del più vile di tutti i delitti; egli ha fatto assassinare il nostro compagno di gloria, il bravo DUPHOT; egli ha disprezzato l' ambasciator francese, che si è ritirato da Roma. Voi marciate, bravi soldati, per vendicare tanti delitti, per punire il governo romano ed i suoi vili satelliti. La vendetta è giusta, ma essa debb' essere senza macchia. *Il popolo romano è innocente, egli non ha parte in tanti orrori; egli troverà nell' armata protezione ed amicizia*; egli amerà ed amirerà la saggiezza e le virtù di soldati cittadini. Il governo francese *vuole* (e *l' onor richiede*) che le persone, *le proprietà*, il culto ed i suoi tempj sieno rispettati. Il pillaggio sarà punito colle pene più severe. Sì, bravi fratelli d' armi, noi saremo degni di noi stessi.

Segnato ALESSANDRO BERTHIER.

E' impossibile a parlar meglio: noi desideriamo che le azioni corrispondano alle parole. Non si possono mettere in dubbio le virtù del soldato francese; egli è coraggioso, paziente, buono, ingenuo, compassionevole, rispettoso; egli è il modello de' soldati, egli è degno di propagare la libertà. Noi gli abbiamo inalzato un altare nel nostro cuore. Noi gli protestiamo la nostra gratitudine in faccia all' universo. Ma que' subalterni che esercitano il mestiere di ladro mentre il povero soldato sparge il sangue, meritano il nostro odio e l' abbominio della posterità.

PARMA *4. Piovoso*. Stava per comparire sul nostro teatro il ballo serio intitolato l' *Amleto*. Scene, vestiarj, musica, personaggi; tutto era preparato; il pubblico l' aspettava con avidità. Se non che la congiura che in questo ballo si trama contro di *Amleto* per detronizzarlo ha mosso il duca a privarne il pubblico, per dimostrare quanto fermo egli si creda sul trono, che occupa sì degnamente. Questo moto proprio che non si può per altro scusare con il *semel in anno*, invece di allontanare dall' animo del pubblico le idee repubblicane, pare che le abbia vie meglio rinforzate. La curiosità delusa ha aperto l' adito a dei sospetti, e l' inclinazione a credere il male pinge i più sinistri come più probabili. Si parla molto della detronizzazione dei re, e ciascuno acuisce l' ingegno nel cercare delle ragioni per cui il duca debba temerla. Egli ha dunque ottenuto un effetto contrario a quello che si era proposto; tanto è vero, che la tirannia è cieca ne' suoi sospetti, e nella sua condotta, e que' mezzi ch' ella destina a consolidarsi, molte volte riescano mirabilmente a infievolirla: *Præful-*

gebant Brutus atque Caſſius, eo ipſo quod effigies eorum non viſebantur. (Tacito).

Sono ſtati eſiliati alcuni giovani perchè portavano il capello di tela incerata ſecondo l' uſo franceſe. Altri ſon guardati a viſta perchè hanno invitato a pranzo il miniſtro della repubblica Ciſalpina. Queſti ſono ſoſpetti per l' abito che portano, quelli per le gazzette che leggono, altri perchè ſtudiano la morale, ed altri perchè moſtrano dell' ingegno .... Salute.

Benchè il duca di Parma abbia tutto il dritto d' eſſere dimenticato, non oſtante ſtimiamo a propoſito di parlare anche di eſſo, giacchè dalla ſua condotta riſulta una verità ed è, che mentre tutti i partiti cercano di rinforzarſi e di eſtenderſi, il monarchico non penſa che a indebolirſi, e riguarda come un acquiſto la ſcoperta di qualche preteſto che poſſa giuſtificare una proſcrizione.

FRANCIA.

8. Piovoſo.

Corpo Legislativo. Conſiglio de' 500.

Seſſione 4. Piovoſo.

Lettura degl' indirizzi che accompagnano i doni di varie perſone per la ſpedizion d' Inghilterra. Quaſi tutte atteſtano una viva commozione per la ſorte de' noſtri fratelli colà prigionieri. VILLERS prende motivo di chiedere che la commiſſione eletta gli 8. nevoſo per informare il conſiglio del loro ſtato, e che ha ſempre guardato il ſilenzio, benchè incaricata di far un rapporto nel giorno ſuſſeguente, eſeguiſca il proprio dovere. Adottato, che il rapporto ſia fatto per l' indomani.

S' aggiorna un rapporto tendente alla riunione di molti cantoni al dipartimento di Herault.

Si diſcute ſe debba ſcioglierſi una commiſſione eletta a formare un lavoro ſulla riunion de' cantoni. Si trova incoſtituzionale la nomina di queſta commiſſione; il rapporto del decreto che l' ha creata, vien richiamato.

L' ordine del giorno richiama la diſcuſſione del progetto di JOURDAN (*il generale*) ſul milliardo da contribuirſi ai difenſori della patria. Si adotta la riſoluzione, che crea in favor dei medeſimi, a contare dal primo giorno della pace generale una rendita vitalizia, che s' aumenterà progreſſivamente per ciaſcun d' eſſi ſino al *Maximum* di 1500. lire.

La ſeſſione è levata.

Seſſione 6 Piovoſo.

S' adotta per urgenza un progetto di riſoluzione di Pons di Verdun diviſo in otto articoli, che regola la forma delle ſeſſioni delle aſſemblee primarie, elettorali e comunali.

Si paſſa all' ordine del giorno ſopra una petizione dei membri di tribunali civili e criminali del dipartimento della Lys, eſponenti l' inſufficienza di loro indennizzazione.

HERMAN preſenta un piano d' aſſedio di Kel, fatto da un artiſta franceſe. *Menzione onorevole.*

SANTHONASC rappreſentante di s. Domingo preſta il giuramento. Ei vuol render conto della condotta da lui tenuta in quell' iſola, e gli ſi accorda la parola per il ſeſto giorno della proſſima decade.

DUCHESNI a nome d' una commiſſione preſenta un nuovo progetto ſulle rendite vitalizie. *Aggiornamento a domani.*

LALOI, GUILLEMARDET, PORTE, CASABIANCA, e SAVARY ſono eletti inſpettori del palazzo nazionale.

La ſeſſione è levata.

CONSIGLIO DEGLI ANZIANI.

Seſſione 4 Piovoſo.

Si approvano tre riſoluzioni, la prima attinente alle paludi della Vendea, e che abilita quegli abitanti ad unirſi per diſſecarle, ed approfittarſene, ſalva la proprietà nazionale; la ſeconda relativa all' archiviſta della Repubblica, con cui vien ſaldato de' ſuoi conti; la terza che accorda a titolo di ſoccorſo 2000 lire al figlio del cittadino ROCHER, aſſaſſinato in ſciarpa municipale dai fanatici d' Anverſa.

La ſeſſione è levata.

Seſſione 6 Piovoſo.

S' approvano varie riſoluzioni relative a petizioni particolari. Si riapre la diſcuſſione ſulla riſoluzione che accorda un ſoccorſo ai Corſi rifuggiati. Dopo varj dibattimenti la riſoluzione è approvata.

PARIGI *8. Piovoſo.* In una gazzetta Germanica, ſi vuol far credere che Bonaparte e Rewbell ſieno in gran pericolo di cadere, che un partito grandiſſimo congiuri alla loro rovina, che Augerau ne ſia alla teſta, che ſi tenti di guadagnare l' armata, che ſi lavori a compilare tutti i capi d' accuſa, che poſſano far conoſcere al popolo la loro condotta.

Il giornaliſta di Francia aſſicura che queſta gazzetta è venduta agl' Ingleſi. Noi lo crediamo ſulla ſua parola.

GERMANIA.

MANEHIM *27 Gennajo.* Il forte del Reno vicino a queſta piazza, fu attaccato dai Franceſi. Il cannonamento fu aſſai vivo, ma finalmente la guarnigione dovette renderſi prigioniera di guerra. Il comandante di Manehim, cui pure fu intimata la reſa, ottenne una dilazione dal Generale Hatry onde ſpedire un corriere a Raſtadt per aver dal congreſſo delle iſtruzioni.

RASTADT *20 Gennajo.* I miniſtri Franceſi dichiararono a nome della Repubblica alla deputazione dell' impero, che il trattato dovea conchiuderſi ſu queſte due baſi: 1. che il Reno ſarebbe il confine, 2. che gli ſtati, che vi perdeſſero i loro poſſeſſi dovean eſſerne indennizzati.

FRANCFORT *27 Gennajo.* Gli emigrati Franceſi hanno avuto ordine di uſcire dagli ſtati del duca di Brunsvich. Si crede che paſſeranno in Polonia a far la loro corte al pretendente, che ivi pur porteraſſi.

Si oſſerva che quelli, che furono ultimamente ſcacciati dal Mezzodì della Francia ſi ricovrano anche negli ſtati della Rep. Ciſalpina. Si dovrà imparare da un duca di Brunſvich a liberarſi di queſta peſte?

BRAG....

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO.

GRAN CONSIGLIO.

Continuazione della Seſſione 12 Piovoſo.

Preſidente GAMBARI.

GLISENTI: Che le truppe non ſieno pagate, ciò può derivare o dalle miſure diverſe agglomerate in una ſola legge, o dell' inefficacia delle medeſime, o dalla mancanza del miniſtero. Il primo caſo non lo poſſiamo ſupporre, perchè il direttorio non ce ne parla. Dunque convien dire che provenga dal ſecondo, o da altre cauſe, che ci ſono ignote. Innanzi dunque di prendere alcuna riſoluzione verifichiamo il fatto, e rileviamo, onde naſca una ſimile alterazione.

LA-HOZ: Io non potrei che ripetere i medeſimi ragionamenti, che ho fatto per l' avanti. Le miſure poſſono eſſere provvide, ſagge le diſpoſizioni; ma queſte non portano il contante in mano del miniſtro, ed egli domandò le 600,000 lire, perchè non potè riſcuoterle dalla teſoreria nazionale.

GLISENTI: La domanda del miniſtro fu anteriore al meſſaggio. Noi abbiam dunque meſſo a diſpoſizione del direttorio i mezzi atti a provvedere al mantenimento della truppa. Queſti potranno forſe eſſere ineſficaci; ma quali miſure più forti potevamo noi prendere? Vendita ſollecita de' beni nazionali per 16,000,000 ½ in contante, riſcoſſione di crediti arretrati a carico di ricche e denaroſe famiglie per 2,000,000 e più, e preſto forſe affrancazione di livelli. Poteva eſſere il gran conſiglio più ſollecito che non lo fu di garantire la ſua forza armata, e con eſſa la ſicurezza della repubblica? V' ha luogo a ſperare, che tutti gli eſpedienti preſi da lui baſtino all' uopo, ma ove non baſtaſſero, ſi riſerbi di prendere allora delle altre riſoluzioni, ed intanto ſi cerchi da noi di fare le più eſatte indagini ſulla ſoſpenſione di queſto pagamento delle truppe, che ci viene annunciata!

Meſſa alle voci la mozione ALBORGHETTI *è approvata.*

SALIMBENI propone, che ſenza attendere la riſpoſta del direttorio al meſſaggio da inviarglisi, ſi anticipi la diſcuſſione ſull' affrancazione dei livelli.

Il PRESIDENTE leva la ſeduta, non eſſendovi un numero ſufficiente di rappreſentanti.

Seſſione del 13. Piovoſo.

Preſidente GAMBARI.

Si decreta una riſoluzinne, e ſi ſpedisce meſſaggio al conſiglio de' ſeniori ne' ſeguenti termini:

Conſiderando, che per la legge 24. nevoſo ſi devono determinare i caſi, nei quali ſi accordano ai funzionarj ed impiegati gli alloggi, e le indennizzazioni di viaggio:

Il G. C. dichiara tal urgenza ſul motivo di veder completa la ſuddetta legge già decretata d' urgenza, riſolve:

1. Tutti i funzionarj ed impiegati, che ſaranno ſpediti o chiamati dal potere eſecutivo per oggetti di pubblico ſervigio, non potranno avere per titolo di cibarie, e di alloggi una indennizzazione maggiore di lire 15. di Milano per cadaun giorno d' aſſenza neceſſaria al luogo dell ordinaria loro reſidenza.

2. Le ſpeſe de' viaggi verranno rimborſate in ragione di ſoldi 30. di Milano per miglio.

3. Saranno fiſſate dal potere eſecutivo le ſtraordinarie ricognizioni d' accordarſi agli impiegati ſtraordinarj, come ſopra, a proporzione della qualità, e del tempo de' ſervizj preſenti.

VISMARA fa mozione, che le petizioni delle autorità coſtituite debbano leggerſi per intero al conſiglio, dalla commiſſione decadaria nel giorno primidì. *Approvata.*

Dietro rapporto ſtampato della commiſſione ſpeciale ſull' affrancazione dei livelli il Gran Conſiglio approva il ſeguente progetto di riſoluzione.

Conſiderando che l' affrancazione de' livelli nazionali nell' atto ſteſſo che ſomminiſtra alla Repubblica un mezzo d' incontrare i peſi che ſi è addoſſata ſenza imporre nuovi aggravj ſul popolo, preſenta inoltre ai cittadini una via facile, e vantaggioſa di liberare i loro fondi,

Dichiarato il caſo d' urgenza per far fronte ad una parte delle ſpeſe neceſſarie agli oggetti contemplati dall' art. VI. della legge 2. piovoſo.

Riſolve

I. I poſſeſſori del dominio utile di beni nazionali affetti da canone o livello, hanno la facoltà di affrancarli, ſotto le condizioni e regole ſeguenti:

II. Poſſono affrancarſi. 1. Que' beni che ſotto i paſſati governi appartenevano in diretto dominio alle camere ſovrane od allo ſtato. 2. Quelli che appartenevano al così detto fondo di religione, od alle corporazioni religioſe confraternite o manimorte ſoppreſſe, e che non ſono ſtati aſſegnati in perpetuo ad oſpitali, ſcuole, od altri ſimili oggetti di pubblica beneficenza od iſtruzione.

III. Il dominio utile de' beni da francarsi deve esser transitorio liberamente a chi che sia. Il canone deve essere stato costituito a perpetuità, o per contratto di livello semplice o per contratto misto, dal principio dell'anno 1755. a tutto il 1795.

IV. La facoltà di affrancare avrà luogo per il corso di nove decadi dalla pubblicazione della presente nei rispettivi dipartimenti. E ne sarà chiuso l'adito anche prima del detto termine, tosto che il prezzo delle diverse affrancazioni abbia fornito alla Repubblica la somma di sei milioni di lire milanesi.

V. L'affrancazione si farà nelle prime tre decadi colla regola del cento di prezzo per ogni 5. di canone. Nelle ultime sei decadi colla regola del cento per 4. e tre quarti.

VI. Il livellario può affrancare i fondi enfiteutici, dalla totalità o da una parte sola dell'annuo canone. Ma nell'un caso e nell'altro deve aver prima pagato per intero tutti i canoni maturati fino all'epoca della francazione.

VII. Colle medesime regole può il livellario affrancarsi eziandio dai livelli costituiti in annua somministrazione di generi. Con che tali generi sieno valutati al prezzo medio che ha avuto luogo nelle centrali dei dipartimenti dal fine dell'anno 1780. a tutto il 1790.

VIII. Le somme da pagarsi, per patto o per legge, in epoche determinate, al padrone diretto, per causa di rinnovazione d'investitura o d'altro titolo equivalente, sono calcolate nell'affrancazione, come se fossero state distribuite equabilmente nel numero degli anni interposti a dette epoche, e come se con tale distribuzione formassero un appendice all'annuo canone.

IX. Si deroga per questa volta a qual siasi legge o patto preesistente, il quale prescrivesse al caso eventuale della francazione regole e condizioni particolari diverse dalle prescritte nella presente risoluzione.

X. Chi si presenta alle rispettive amministrazioni dipartimentali con documento autentico, offrendosi pronto allo sborso immediato del prezzo, entra da quel momento nel diritto, e nell'obbligo della francazione a termini dell'art. v., come se essa fosse in quel momento eseguita, purchè non sia già completa la somma de' sei milioni:

XI. Le amministrazioni dipartimentali rilasciano tosto un certificato della chiesta affrancazione, indi esaminano nel più breve termine possibile il livello, e riconosciutolo affrancabile, e calcolato il prezzo dell'affrancazione, abilitano ed obbligano il livellario a versarne immediatamente la somma nelle rispettive casse nazionali, e procedono alla celebrazione dell'istromento corrispondente.

XII. Il potere esecutivo informa ogni due decadi il corpo legislativo delle somme ricavate dalle affrancazioni. E quando le obblazioni di uno stesso giorno portassero la somma totale del ricavato al di là de' sei milioni; esso accetta in preferenza l'affrancazione de' livelli costituiti ad epoca più recente.

BOVARA fa mozione, che sia proibito a qualunque corporazione religiosa tanto laica, quanto regolare, come pure a tutti i benefiziati che possedono fondi in tutta l'estensione della Repubblica di tagliar d'ora in avanti boschi o piante sopra i rispettivi fondi, se prima non avranno riportato l'assenso dalle rispettive amministrazioni dipartimentali.

Il PRESIDENTE propone l'aggiornamento al giorno seguente. *Approvato.*

POLFRANCESCHI fa mozione che s'elegga una speciale commissione, la quale presenti nel più breve periodo di tempo al gran consiglio il risultato del seguente problema:

„ Fra quali termini debbano esser rin-
„ chiuse le azioni e qualità d'uno straniero
„ per esser dichiarato benemerito della Re-
„ pubblica Cisalpina. "

Il PRESIDENTE ricorda al G. C. che nella scelta precedente s'adottò di creare una seconda commissione di legislazione, e propone che essa venga eletta, incaricandola della soluzione del problema POLFRANCESCHI. *Approvato.*

CODDÈ a nome della commissione di finanze legge un rapporto distinto in 14. articoli, relativo ai messaggio del direttorio del 23. nevoso, sopra i padri di dodici figlj. *Stampa, ed aggiornamento.*

POLFRANCESCHI a nome della commissione militare legge un rapporto sull'arruolamento volontario. *Stampa, ed aggiornamento.*

Si prosegue la discussione sull'articolo 2. del piano della guardia nazionale riguardante i domestici.

LUPI esamina le diverse mozioni, ed opina, che i domestici sieno ammessi alla guardia nazionale, e godano dei vantaggi comuni a tutti gli altri cittadini.

COMPAGNONI premette un discorso, in cui prova coll'uso praticato da varj governi provvisorj, e con ragioni dedotte dalla politica, e dal disposto dalla costituzione, che i domestici non debbano essere ammessi all'onore della guardia nazionale, avuto riguardo alla immoralità, che contraggono nell'esercitare il loro vile mestiere. Sarebbe da temersi, egli dice „ in caso di tumulto, mentre la „ giusta indignazione del vero repubblicano „ pianterebbe la bajonetta nel petto dell'ari- „ stocratico ribelle, il servidor di costui la „ spingesse nel fianco del bravo repubblica- „ no. " Per la stampa propone il seguente progetto di risoluzione:

Art. 1. I domestici stipendiati addetti al servizio della persona, o della casa, non sono ascritti nella guardia nazionale sedentaria.

2. I loro figliuoli non professando lo stato de' padri, vi si ascrivano a 20. anni compiuti.

3. I loro padroni pagano alla cassa d'amministrazione della guardia nazionale lire . . . per ogni domestico, ad ogni turno di servizio.

VISMARA lo impugna. REINA interpreta l'articolo 277. della costituzione ed appoggia il progetto COMPAGNONI. S'aggiorna la discussione a domani.

Sessione chiusa.

BALLOCCHINO.

Sessione del 14 Piovoso.

Presidente GAMBARI.

Si continua la discussione, se i domestici debbano essere ascritti alla G. N.

LATTANZI: La costituzione nell'articolo 3.° prescrive *che gli obblighi di ciascheduno verso la società consistono nel difenderla e servirla.* Conformemente a questo sacro principio sociale, la stessa costituzione all'art. 277 vuole, *che la G. N. sedentaria sia composta di tutti i cittadini, e figlj di cittadini in istato di portare le armi.* A quest'argomento gli oppositori dovranno cedere, o insistendo dovranno sragionare. Infatti i domestici sono o non sono nel corpo sociale? Se non vi sono, essi non hanno doveri da adempiere, e liberi in tutta l'ampiezza del termine rientrano, ne' diritti di natura. Se poi i domestici sono nel corpo sociale, debbono far parte della G. N., perchè il primo dovere dell'uomo sociale consiste nel difendere, e nel servire la società.

Cittadini legislatori! non vogliate condannare all'infamia una classe d'uomini numerosa costretta a dipendere dagli altri dalla mendicità, effetto necessario della sproporzione di fortune, e delle leggi sociali, sotto cui tutt'ora viviamo. Temete, che degradandoli agli occhj de' loro fratelli, non siano costretti ad abbandonare un suolo, che li rigetta, ed a lasciare un vacuo immenso nella popolazione de' nostri paesi; temete di diminuire la forza pubblica, mentre la volete appurare; temete di non rendere troppo pesanti agli utili artisti i doveri sociali, giacchè sopra di loro verrebbe a caricarsi l'inattività, a cui condannereste 200,000 e più persone!

POLFRANCESCHI: Io combatterò l'esposto jeri dal citt. COMPAGNONI. Osservo primieramente, che siccome la costituzione permette ad ognuno di obbligare il suo tempo e i suoi servigi, così il domestico fa un contratto libero della sua opera, ma non è altrimenti dipendente da chi lo paga, di quello che lo sia il garzone dal suo mastro, l'agente di una casa di commercio dal suo principale, e l'agricoltore dal proprietario. Aggiungo, che i domestici furono nella costituzione francese esclusi dalla guardia più per una misura di pubblica sicurezza, che per una massima di diritto sociale. Infatti non v'ha cosa di più contraddittoria. Mi si dice, che io posso obbligare il mio tempo ed i miei servigi, e quindi io m'obbligo allo stato di domesticità; intanto però vengo sospeso dai diritti di cittadino attivo, qualichè nell'atto di esercitare un diritto di società, io contravvenissi alle leggi della società medesima. Osservo di più, che l'esclusione dei domestici dalla G. N., nulla ha giovato in Francia; poichè le pessime elezioni dello scorso Germinale, le quali provocarono il famoso 18 Fruttidoro, non sono derivate dai domestici, ma dalla stessa implacabile aristocrazia. Asserisco innoltre contro l'opinione di varj preopinanti, che la costituzione parlando di cittadini, non intende sempre cittadini attivi, poichè se ciò dovesse essere, i cittadini non attivi sarebbero esclusi dalle feste nazionali, non potrebbero formare società libere di scienze ed arti, nè dirigere petizioni alle pubbliche autorità. Quanto poi all'art. 277 della costituzione, che obbliga alla guardia i figlj de' cittadini, ivi non sono già specificati costoro, perchè dovessero esser figlj de' soli cittadini attivi, ma per la sola condizione susseguente, che siano in istato di portar le armi. Finalmente escludendo i domestici dal montare la guardia, viene violato in essi il dritto, che ha ciascuno di concorrere alla pubblica sicurezza, ed all'opposto il domestico montando la guardia col suo padrone avrà una più sensibile prova dell'eguaglianza, ed avrà di più coll'apprendere il mestiero delle armi, un mezzo, onde poter lasciare lo stato di domesticità. Volete voi innalzare alla dignità repubblicana l'animo di un domestico? Accomunatelo agli altri cittadini, innalzatelo a livello di tutti, e lo vedrete o prestarsi al servizio di un altr' uomo colla fierezza di un suo simile, colla benevolenza di un fratello, e sdegnare di abbassarsi a tradire per un vile interesse il sentimento del suo cuore, e l'interesse della patria benefattrice. Questa fu sempre la regola del cuore umano: la lode lo nobilita, l'infamia l'avvilisce!

Conchiudo dunque, che frapporr non si deve alcuna difficoltà all'ammissione dei domestici alla G. N.

LAMBERTI: Coloro, che vorrebbero ammettere i domestici alla G. N. hanno considerato la cosa sotto l'aspetto di un pelo; io la considero in vece, come un onore. Era riservato ai tiranni di mantenere nell'abiezione tutti i cittadini, facendosi difendere da truppe mercenarie, che li rendean forti nel loro dispotismo. In un governo libero la difesa pubblica è affidata agli stessi cittadini, ma però a quei soli, che costituiscono la repubblica. Si dirà, che con questa limitazione si tolgono alle armi un gran numero di braccia, poichè vi saran sempre de' domestici; ma se non è dato al popolo Cisalpino di tosto ridursi a quello stato economico, che più si conviene alla democrazia, e se non è sperabile, che egli possa sì presto divenire Spartano, guardiamoci però dall'affidare la difesa pubblica a braccia venali, e servili. Quindi, malgrado l'indignazione di qualche altro preopinante, appoggio la mozione COMPAGNONI.

SALIMBENI: Mi sia permesso il dire, che non per altro nasce fra noi questa discussione, se non perchè nuovi al carattere repubblicano, non ce ne siamo ancora formato un'idea sufficiente. I nostri nipoti certamente non vi si occuperanno: e chi sa forse, che non si abbiano a burlare di questa nostra discussione? Mi sia però lecito per ultimare questa questione di ricorrere ad una somma autorità: il precursore della libertà americana, francese, ed italiana (Rousseau) sia la nostra norma. *Nel contratto sociale* è chiaramente definito, che la qualificazione di cittadino non è essenzialmente fondata, che nell'esercizio della sovranità. Riflette l'autore, che i francesi de' suoi tempi impropriamente usavano del titolo di *cittadino*, poichè se avessero voluto realizzarne l'idea, sarebbero stati rei di lesa-maestà. La nostra costituzione poi all'art. 17 *dei dritti dell'uomo e del cittadino* dice così: *La sovranità risiede essenzialmente nell'universalità de' cittadini*, e all'art. 20. *ciascun cittadino ha un diritto eguale di concorrere immediatamente, o mediatamente alla formazione delle leggi, alla nomina dei rappresentanti del popolo, e dei funzionarj pubblici.* In conseguenza non si può intendere cittadino in uno stato repubblicano, che quegli, che ne esercita il diritto.

Ne vale l'opporre, che questa esclusione degrada i domestici, poichè eglino sono che degradano se stessi, passando al servizio di un altro: si degradano civilmente, restando in loro sospeso il dritto di cittadino per l'art. 15. del titolo 2. della costituzione, e si degradano moralmente rendendosi sempre passivi di un altr' uomo, che non gli si mostra che troppo *padrone*. Che se poi con questa esclusione i domestici si avviliscono, io sarò ben contento; mentre in tal modo avranno gli uomini una ripugnanza a divenir tali, e molti che il sono, cesseranno d'esserlo: quindi si accrescerà il numero degli artigiani, e degli agricoltori. Io poi crederei util cosa, che escludendo i domestici dalla guardia, vi fossero ammessi i loro figliuoli, perchè così allettati questi da uno de' più preziosi esercizj della civile libertà, generalmente caro alla prima gioventù, si astengano dal passare allo stato avvilito dei loro padri.

Appoggio pertanto intieramente la mozione COMPAGNONI. ALPRUNI, e COCCHETTI parlano contro l'ammissibilità de' domestici alla guardia nazionale.

DANDOLO si oppone loro con forza.

LATTUADA è alla tribuna: L'essere guardia nazionale, egli dice, o è un diritto, o è un peso; forse sarà l'uno e l'altro; ma senza dubbio è un diritto. La costituzione lo dice chiaramente all'art. 279., dove prescrive, *che nessun cisalpino possa esercitare i diritti di cittadino, se non è iscritto alla guardia nazionale sedentaria*. Essendo quindi la guardia nazionale un diritto, la stessa costituzione all'art. 16. prescrive, *che l'esercizio dei dritti di cittadino non si perde, nè resta sospeso, se non nei casi espressi nell'articolo precedente*; ma tra questi è compreso nell'art. 14. il caso di domesticità; dunque i domestici sono esclusi dalla guardia nazionale.

La discussione è chiusa.

Il presidente mette alle voci la mozione COMPAGNONI, che i domestici stipendiati addetti al servizio della casa e della persona, non sono ascritti nella G. N. sedentaria: *approvato*.

Sull'invito del presidente il G. C. si è formato in comitato secreto generale per far la 3. lettura delle carte relative alla denuncia presentata contro il rappresentante OLIVA.

La denuncia viene ammessa.

JERPI.

Sessione 25 Piovoso.

Presidente GAMBARI.

Sul messaggio del direttorio, nel quale s'espone la necessità di aumentare la somma già assegnata al pagamento delle truppe cisalpine,

CONDÈ fa mozione, che il direttorio esecutivo sia autorizzato a prendere mensualmente la somma di lir. 1,808,592. 13. 4. occorrenti in totalità al mantenimento dell'armata della repubblica, alle fortificazioni, ed agli stabilimenti d'artiglieria, valendosi a tal effetto de' mezzi che sono alla sua disposizione: *approvata e rimessa alla commissione della redazione delle leggi*.

Un messaggio del consiglio de' seniori annunzia non essere stata adottata la risoluzione 4 piovoso sulla libera circolazione de' grani, legumi ec., e l'esportazione all'estero mediante il dazio corrispettivo.

LUINI fa osservare, che la sola mancanza di alcune notizie di fatto, e l'unione di due progetti, che possono essere separati hanno certamente contribuito a far rigettare dai seniori la risoluzione, e propone:

1. Che il progetto rigettato dai seniori venga immediatamente diviso in due parti, e che seduta stante si rispedisca quella parte, che riguarda la libera circolazione de' grani nell'interno della repubblica.

2. Che riguardo all'esportazione libera all'estero, la commissione di finanze presenti un nuovo rapporto.

Si discutono i due articoli: *approvati*.

CONDÈ fa mozione che sia autorizzata la libera circolazione interna esente da qualunque dazio, de' ferri, e de' marmi prodotti nella repubblica.

Il consiglio approva l'urgenza e la mozione.

CADICE provando ad evidenza la necessità d'adottare delle pronte misure, onde non vadano impuniti tanti iniqui giudici, che hanno sempre fatto la guerra ai buoni patriotti e protetto i partigiani del dispotismo, propone, che si elegga una commissione, la quale formi una risoluzione analoga ai due articoli della costituzione, per regola dell'esame delle procedure dei giudici che son per cessare dalle loro funzioni: *approvata*. S'elegge la commissione composta di 3. membri.

Si legge una lettera del cittadino francese THIBERGE diretta da Parigi al presidente del G. C. unitamente ad un estratto d'una sua opera sopra la *mendicità divisa in 3. parti; la prima sopra i mezzi di distruggere la mendicità, la seconda su quelli di distruggere l'usura, la terza su quelli di provvedere ai bisogni degli ospedali senza ricorrere al pubblico tesoro*. Il detto letterato annuncia di aver presentata la sua opera al corpo legislativo francese, che l'ha rimessa ad una commissione per l'opportuno rapporto. Dichiara d'essere pronto a spedirne una copia unita alle tabelle dei calcoli, che montano il numero di 54. in *foglio* qualora dal prospetto si giudichi poter il suo piano essere utile alla repubblica cisalpina.

Il presidente porge un giusto tributo di lode al filantropico zelo del cittadino THIBERGE, propone, che se ne faccia menzione onorevole nel processo verbale, e si rimetta l'estratto dell'opera alla commissione di beneficenza perchè ne faccia l'esame: *approvato all'unanimità*.

LAMBERTI in nome della commissione sui teatri, e pubblici spettacoli presenta un progetto di risoluzione sulla domanda de' cittadini componenti la società del teatro patriottico concepita nella forma seguente.

Considerando, che gli spettacoli teatrali contribuiscono quanto ogni altra istituzione ai progressi dello spirito pubblico, e della morale repubblicana.

Considerando che la compagnia de' giovani repubblicani della comune di Milano hanno bene meritato della patria slanciandosi i primi nella carriera del teatro patriottico.

Considerando, che per le vicissitudini d'un governo provvisorio è loro mancato il locale opportuno, previa la dichiarazione d'urgenza sul motivo che non è ancora organizzato un teatro patriottico

Il gran consiglio risolve:

Il potere esecutivo metterà alla disposizione della compagnia de' giovani repubblicani della comune di Milano la sala occupata in addietro dal consiglio de' seniori per erigervi di nuovo il teatro patriottico: *approvato*.

LATTANZI legge un discorso in cui dimostra la necessità indispensabile della riforma de' teatri. Analizzando l'influenza che questi possono avere sulla pubblica istruzione dice, che col mezzo d'essi si devono svelare ai cittadini gli errori dell'opinione, far loro conoscere la preminenza della democrazia, e delle virtù, che vanno da essa indivise, i disordini delle sfrenate ed ambiziose passioni. Si rammarica, che ancor non si sia dato mano a questa riforma, ma che lasciando i teatri in preda al libertinaggio, alla corruzione ed al peggimo inveterato costume, i ministri repubblicani abbiano perduto di vista questo potente mezzo di riunire le discordi opinioni, formare di tante volontà una volontà sola, e dirigerla alla comune armonia ed alla comune prosperità. Il teatro apre il cuore, sviluppa in pochi istanti i più generosi sentimenti, ingrandisce lo spirito, elettrizza le passioni, fortifica il governo, e prepara le future vittorie, i trionfi della repubblica. Presenta quindi un progetto di legge diviso esattamente in varj articoli, onde proscrivere tutti gli abusi, correggere tutti i vizj, e purgare tutti i difetti del teatro odierno. Si rimette alla commissione apposita de' teatri.

VISMARA fa mozione, che l'abate GIUDICE *Teologo* sia definitivamente ammesso come rappresentante del popolo nel G. C. a differenza del GIUDICE *Legale*, e così si metta fine a simile questione. *Approvato*.

Sessione chiusa.

BALLOCHINI.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Sessione 22 Piovoso.

Presidente BECALOSSI.

Si passa alla elezione degli amministratori dipartimentali, e municipali mancanti da capi-luoghi sulla doppia lista presentata dal gran consiglio.

Restano eletti per iscrutinio segreto:

Dipartimenti.		*Amministratori.*
Benaco.	-	Bernardelli.
		Arrighi.
Olona.	-	Merli.
Basso Po.	-	Facci.
Adda ed Oglio	-	Spini.
Capi-luoghi.		*Municipali.*
Milano.	-	Carozzi.
		Ferrario.
		Mainoni.
		Cernuschi.
		Zanella.
Pavia.	-	Gianorini.
		Veneroni.
Mantova.	-	Nieri.
		Giovanni.
		Tamburini.
		Chinaglia.
		Provasi.
Como.	-	Scannagatta.
Ferrara.	-	Senerea.
		Terrochi.
Centro.	-	Modena.
		Cremona.
		Barbieri.

Si scioglie la sessione e si passa a comitato secreto onde versare sopra oggetti di finanza.

Sessione 23. Piovoso.

Presidente BECALOSSI.

Gran dibattimento sulla risoluzione del gran consiglio „ che il denunciato, e il denunciante nel caso che l'uno e l'altro sieno membri del corpo legislativo non possano essere presenti pendente la discussione sulla denunzia. " *Approvata*.

Lettura d'altra risoluzione del gran consiglio, che stabilisce la libera circolazione de' grani, e di simili generi per tutto il territorio della Repubblica, e che ne permette l'estrazione contro il pagamento di un dazio.

Dopo lunga discussione la deliberazione è aggiornata a domani.

La Sessione è sciolta.

Sessione 24 Piovoso.

Presidente BECCALOSSI.

Continua la discussione sul libero commercio de' grani. Dietro lungo dibattimento la risoluzione del gran consiglio relativa a quest'affare è rigettata; e la sessione è sciolta.

F.....

N.° II.

IL MONITORE ITALIANO

21 Piovoso Anno VI

„ Nè mentire la laude, nè addonestare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ istorico è giudice de' secoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve essere giudicato. (MACCHIAVELLI)

9 Febbrajo 1798

NOTIZIE UNIVERSALI

ITALIA.

MILANO 20 *Piovoso*. Lettere private di Parigi annunziano un gran fermento in quella capitale prodotto dalle manovre di due potenti fazioni, una intenta a mantenere, l'altra a sconvolgere l'attuale sistema. V'ha chi trovando l'impero bastantemente organizzato promove il progetto che cento individui bastino a formar la nazionale rappresentanza; v'ha chi temendo gli attentati d'una oligarchia vorrebbe che perseverasse il numero di 250 de' due consiglj. Non mancano buone ragioni a cadaun de' partiti per sostener la sua causa, e se a queste s'unisca l'oro di Pitt largamente seminato per attizzar la discordia, non fia strano che il sangue de' cittadini abbia ad innaffiar un'altra volta il suolo Francese, dove germinò quasi sempre la gloria accanto alle stragi. Patriotti d'Italia, voi palpitar dovete sulle vicende, che minacciano il paese oltre l'alpi, la vostra sorte è legata tutt'ora a chi donò all'insubria la libertà.

I tiranni anelano di lavar nel vostro sangue le macchie della riportata ignominia; forse si lavora il piano in questo momento della perdita vostra. Quali difese opporrete, se la Francia occupata a divorar se stessa; vi abbandona? Le vostre armi? son poche, la vostra costanza? Ma è vana senza l'unione. Quest'unione che può sola salvarvi è contrastata da un genio maligno: le pretensioni parziali vi fanno dimenticare l'idee della generale grandezza, l'egoismo che s'è tra voi introdotto vi corrompe e vi guasta. Formatela questa unione, e sia ella suggellata col sacrifizio delle private passioni: se l'Italia non sarà libera, la colpa fia vostra. Giova frattanto lo sperare che queste lettere non sien veraci.

Il nostro teatro si va corredando di utili produzioni. Un giovine piemontese l'arricchì d'una commedia, intitolata l'*Inquisitore*; l'ipocrisia religiosa, la prepotenza feudale vi sono messe in tutto il ridicolo; l'orrore pur non vi manca nascente dai terribili effetti di questi mostri. L'invenzione è felice, la condotta naturale, lo sviluppo ben inteso, lo stile colto ed energico. Gli applausi ottenuti animarono vie maggiormente l'autore. Egli concepì l'idea d'un'azione spettacolosa, che intitolò *Dispotismo e Filosofia*. Giova darne un estratto.

La *Povertà* oppressa, l'*Industria* avvilita, il *Merito* negletto, fuggendo l'aure infette del regno del despotismo, s'incamminano per una selva, dove ritrovano tre abitazioni. Eglino non doveano avvicinarsi a quella del *Delitto*, voleano entrare in quella del *Premio*, ma ne avea le chiavi *Astrea*, che soggiornava nell'albergo vicino. *Astrea* disfatti compiange la loro sorte, e quella dell'umanità intera languente sotto il giogo dei tiranni; è tempo che abbia fine il suo pianto, e commette all'*Innocenza*, che guidi i tre viaggiatori al soggiorno della *Filosofia*; questa sola può vendicarli.

La *Filosofia* albergava nella selva *del silenzio*; là maturava i progetti atti a condur l'uomo alla conoscenza de' suoi diritti, e li concepiva dapprima *sul monte della speculazione*. Udito dalla bocca dell'*Innocenza* il comando d'*Astrea*, ella si pone all'impresa di ravvivar la sorte dell'uomo, benchè il tempo non le sembrasse per anco *maturo*; impone al *Merito*, all'*Industria*, alla *Povertà* di presentar per l'ultima volta le loro giuste lagnanze al *Despotismo*, e promette loro assistenza.

Nell'atrio della reggia, *Adulazione*, *Ipocrisia*, e *Cabala* sono i sovrani, non si giunge al trono che col loro mezzo; mostrano d'essere amici, e si odiano, e s'attraversano a vicenda. Questi tre maligni erano per altro all'*Ambizione* subordinati, che governava il monarca medesimo. S'apre l'udienza; il *Despotismo* siede maestosamente sul trono, *Ambizione* è al suo fianco; *Prepotenza*, ministro degli affari esteri sta alla diritta; *Ingiustizia*, ministro dell'interno sta alla sinistra: *Cabala*, *Ipocrisia*, *Adulazione* siedono consiglieri. Si discutono affari gravi del regno; *Ingiustizia* propone i più orribili progetti, *Adulazione* li seconda, *Ipocrisia* dà loro il tuono, *Cabala* gli sfiotiglia, *Prepotenza* s'incarica d'eseguirli, *Ambizione* se ne compiace. Giungono i tre supplici; *Povertà* chiede un palazzo abbandonato per procurare un domicilio più salubre agl'incurabili, che languiscono in una caverna, ma *Ipocrisia* lo pretende per farne un convento di frati, e l'ottiene con ricchi doni. L'*Industria* chiede una ricompensa per un abile artista, che *Adulazione* le rapisce per un ignoto straniere; il *Merito* chiede un posto di tenente per un sergente carico d'anni, di ferite e d'onore, ma *Cabala* glielo toglie per darlo ad un nobile giovinetto or ora uscito da un collegio, adorno di titoli e d'ignoranza. Frattanto *Filosofia* spargeva nel popolo i suoi lumi; ne giunge novella al tiranno, che vuol conoscerla. Ella gli vien condotta dinanzi, si cerca di corromperla, ma invano, d'intimorirla, ma senza frutto.

Despotismo ricorre all'armi, al terrore, ma il popolo comincia a conoscere co' suoi diritti ancor la sua forza, i soldati che vorrebbero uccidere *Filosofia* sono dispersi; ella sfida il tiranno a guerra mortale, lo combatte, lo vince, l'incatena.

Astrea s'appaga del trionfo; ella conduce i tre viaggiatori nell'abitazione del *premio*. Un carro tirato dai vinti la conduce con l'*Innocenza*, e le altre virtù in un tempio magnifico, un altro carro strascinato dal *Despotismo* e dall'*Ambizione* vi conduce *Filosofia*, cui siedono vicini il *Merito*, l'*Industria* e la *Povertà*. In mezzo del tempio stassi gigante il *Secolo decimottavo*, che conculca troni e diademi; *Libertà* ed *Eguaglianza* sono a' suoi lati, il possederle è il più bel premio che possa donarsi all'umanità, che seppe spezzare i suoi lacci. Un inno repubblicano chiude la rappresentazione.

Il popolo gustò sommamente questo spettacolo, che alla novità del piano avrebbe potuto congiungere un intreccio più semplice, ed uno stile più colto. Questi lievi difetti nulla tolgono all'illusione. Ne' palchetti si udì qualche fremito, ma se la rappresentazione non piacque agli aristocratici, ella n'acquista un pregio novello. Bei genj d'Italia, svegliatevi dal sonno; i filosofi del teatro ponno esser più avvantaggiosi alla libertà, che i filosofi dell'*in foglio*.

FRANCIA.

Corpo Legislativo Consiglio de' Juniori.

Sessione 8 Piovoso.

Si rilegge il rapporto di Pons di Verdun a nome d'una commissione, tendente a regolare le sessioni delle assemblee primarie, elettorali e comunali. Nascono varj dibattimenti su l'ora in cui si debbano aprire e chiudere, ma s'approva finalmente l'articolo „che si aprano a 8 ore del mattino, e possano prolungarsi fino alle 8 della sera".

RIOU riproduce il progetto già presentato, relativo alla tassa d'umanità per il mantenimento dei prigionieri di guerra. In grazia d'alcune mozioni particolari il progetto non è adottato che *in principio*, salva la redazione.

PARIGI 20 *Piovoso*. Il cittadino Serbelloni, ministro plenipotenziario della Rep. Cisalpina fu oggi solennemente ricevuto dal direttorio, unitamente ai cittadini Visconti e Rangoni.

GERMANIA.

COLONIA 22 *Piovoso*. Gli amici dell'antico regime s'affannano in far credere il suo felice ritorno. I preti sono in movimento per diffondere delle lettere scritte da *buona mano* che assicurano tali novelle, ed esortano il popolo a restar fedele al loro antico sovrano. Non aveasi di bisogno di prove per esser convinti che i preti sono i più fieri nemici della causa della libertà.

SVIZZERA.

22. *Piovoso*. Il cantone di Friburgo si è rivoluzionato. I Valdesi sono alle porte di Berna. Un fuoco sacro di libertà è diffuso in tutti i petti, tutte le lingue parlano dei diritti dell'uomo. Giammai rivoluzione si fece con maggior entusiasmo.

Discorso di un membro del congresso d'Arau.

La fermentazione degli spiriti allarma tutti i cittadini, e minaccia la patria di disensioni, di tumulti; di sangue. Se noi non porremo argine all'interne nostre discrepanze, se la fiacola della discordia s'accende, se il fuoco distruttore si diffonde, la nostra indipendenza è perduta. In mezzo alle fazioni dei partiti vedremo violato il nostro territorio; il paese nostro lacerato dalle medesime nostre mani caderà nel servaggio, e dovremo con vergogna eterna soffrire un giogo straniero.

Miei cari fratelli, figli adorati, ascoltate le voci di un vecchio cadente, istrutto dall'esperienza, e che non saprebbe sopravvivere a tanta ignominia. Volgete lo sguardo sulla storia, e vedrete che tutte le volte che un estero portò le sue armi in un paese, non venne a ordinare lo stato, ma ad avvilirlo, ad opprimerlo, a distruggerlo. Se la memoria dei popoli antichi non vi persuade, risovvengavi almeno gli avvenimenti vicini. Quali furono gli effetti delle promesse fatte dalla Russia ai greci dell'Arcipelago? quale la sorte dei Polacchi? quale quella della Biscaglia? che avvenne dei Battavi, allorchè il re di Prussia vi mandò le sue truppe? in che consiste oggi la sua indipendenza? Finalmente quale fu la sorte de' Veneziani? ove si è l'integrità dell'impero?

Tanti esempj deggiono atterrirvi: questo quadro vi dee far temere. Deh! deponete, deponete tutti i dispareri vostri, se non volete che l'Elvezia veggasi smembrare, se non volete ch'essa perda i suoi amici, come i Grigioni han perduti i suoi sudditi. Io non sono di nessun partito, ma io non posso rinunziare alla gloria nazionale, e a quell'ammirazione che seppimo meritarsi presso tutti i popoli. I nostri padri uniti dall'amore di libertà ebbero il coraggio di discacciare l'ingorda casa d'Austria, e noi resteremo ora insensibili ai nostri pericoli?

Uniamoci di nuovo, ma di una maniera più intima, e più vigorosa, e saremo di nuovo terribili a tutti i nostri nimici. Io vi

propongo di depporre tutti i disparerì al giudizio di un nuovo congresso formato di deputati eletti dal popolo. Questa misura è l'unico rimedio nelle attuali circostanze. Attendiamo pazientemente da questa nazionale assemblea quelle riforme che si convengono a un popolo sobrio e valoroso, e poniamoci intanto in arme per respingere coraggiosamente qualunque attentato.

Un popolo saggio non deve abbandonare il suo destino ai concerti delle altre potenze. Noi non dobbiamo giammai disonorarci con tanto eccesso di viltà: dobbiamo invece insegnare agli altri popoli, come uno stato dee prevenire le dissensioni interne, e salvare la sua indipendenza. Deh! facciamo tutto da noi stessi, e mostriamo all' Europa sconvolta, che l' Elvezia sa ancora bastare a se medesima.

Ogni istante è prezioso, ogni dilazione può essere fatale. Bisogna dunque risolvere, e confidare nelle nostre virtù.

(*articolo comunicatoci*)

OLANDA.

DALL' AJA *28 Gennajo*. La depressione degli Orangisti, e de' briganti sia l' epoca della nostra felicità. La giornata de' 22 sarà celebre nei nostri annali. Ascriviamo a gran sorte nostra l' aver qui avuto il Generale Joubert. La sua condotta fu quella dell' integro repubblicano. I suoi talenti guerrieri cooperarono in Italia ai trionfi del fortunato Bonaparte; i popoli, che lo videro, e ch'egli resse nelle stazioni dell' armata, applaudirono a' suoi lumi, e più ancora al suo disinteresse. Egli dimostrò all' Europa, che il Macchiavellismo di pochi birbanti, resi famosi dall' azzardo e dall' intrigo, non era dote della nazion Francese. Tante virtù passate con lui in Olanda gli guadagnarono tosto l' amor di que' popoli. Chi sa ch'egli non sia destinato a purgar la sua patria dalla prepotenza dittatoria degli ambiziosi, che aspirano a dominarla! chi sa ch' ei non debba lavar le macchie fatte al nome francese dall' avarizia e dalla mala fede . . . . .

P. S. *Giunge nuova da Berna, che colà sia stato ucciso un gener. Francese, e che la città sia stata posta a contribuzione. Questa notizia ha d' uopo d' essere autenticata.*

BRAG.....

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO.

GRAN CONSIGLIO.

Sessione 16 Piovoso.

Presidente GAMBARI.

Si passa alla rinnovazione del burò, e restano eletti in segretarj ALBORGHETTI e MONTALTI, in

Presidente POLFRANCESCHI.

GREPPI ha la parola: Io vi chiedo, egli dice, che rapportiate una risoluzione presa jeri. Non vi dirò già che questa fu presa con un numero scarsissimo di membri appena sufficiente, perchè la risoluzione fosse valevole. Non vi dirò, che fu presa in momento, che la stanchezza opprimeva l' animo e la mente dei rappresentanti, mentre il loro fisico era già stanco per le troppo lunghe discussioni, che si erano agitate. Non vi dirò, che fu una risoluzione proposta per sorpresa, o fors' anche per sorpresa adottata.... Voi ben comprendete, che io parlo dell' affare GIUDICI, affare altra volta aggiornato e che jeri si propose, e si decise in un momento solo, senza dar luogo a quell' esame, che la cosa richiedeva. L' abbiam pur conosciuta altra volta la necessità di quest' esame; noi lederemo oggi il nostro decoro precipitando un affare di tanto rilievo. Io quindi domando, che sia ritrattato il decreto, con cui si vuole, che GIUDICI *teologo* sia quel GIUDICI *legale* eletto alla carica di rappresentante, preventivamente però domando ad un terzo dei membri del consiglio, se consenta che si riapra la discussione.

Essendo appoggiato da un terzo dei membri del consiglio si riapre la discussione.

BRUNETTI, e BRAGALDI affermano quanto disse GREPPI, mostrando ad evidenza, che la nota sottoscritta dal gen. in capo porta GIUDICI *legale*, e non GIUDICI *teologo*. Escludono poi qualunque altra interpretazione vocalmente data dal direttorio a quella nota, come mancante delle legittime formalità, e perciò illegale in tutte le sue parti.

TADINI: Non mi farei giammai aspettato dall' illuminato patriottismo e dall' attaccamento alle leggi, che sopra una semplice mozione del cittadino VISMARA fosse jeri sera disfatto in un momento quanto in varie e lunghe discussioni fu posto alla luce del giorno, e sembrò come radicato nell' opinione del G. C. Coerente sempre alla mia opinione, se una ragion nuova non me ne allontani, non avendo udito un solo di mille argomenti adotti, che avesse la forza di rimuovermi dal mio sentimento, torno a riandare i capi delle cose, lusingandomi di sparger lume sulla discussione.

Comincio da queste indagini, e domando: la legge 19 brumale è ella autentica e valida? Questa ha tutte le formalità richieste per la veracità delle leggi, e per la loro promulgazione. Se v'è qualche cancellatura, questa nulla toglie all' autenticità del documento, giacchè o la cancellatura fu fatta prima, e s' intende, che fosse fatta col consenso del legislatore, o fu fatta dopo, e sarebbe una violazione della legge, che non si può supporre. E poi i nostri processi verbali non sono forse ripieni di cancellature? Ma e per questo non meritano essi tutta la fede pubblica quando sono sottoscritti dal presidente e da un segretario?

Ma la legge 19 brumale, dicono i fautori del GIUDICI *abate*, se non fu rivocata, fu almeno spiegata. Ora io dico, qual' è mai questa spiegazione, che ad un legale si sostituisca uno, che non è legale? Forse lo vorremo chiamar legale per esser egli l' autore di un libercolo da altri detto *teologico*, e da altri *teologico-politico*, nomi barbari al mio orecchio, come al mio pensiero?

Ma chi fu, che dette una simile spiegazione? BONAPARTE stesso, dicono gli avversarj, in una conversazione. Dunque trattandosi di una legge pubblicata in tutte le forme volute dalla costituzione sarà della dignità del corpo legislativo il sentirsi citare discorsi tenuti in una conversazione? E poi quali discorsi? Furono essi tenuti prima o dopo la nomina fatta dal Generale in capo del GIUDICI *legale*? Prima non è possibile, giacchè in quel caso non avrebbe detto GIUDICI *legale*, ma GIUDICI *abate*, non dopo, perchè avrebbe rivocata la legge con un' altra legge.

Mi si allega la testimonianza del direttorio. Esaminiamola: Negli atti del direttorio si trova scritto, che *ritenuta la mente del Generale in capo significata al medesimo in voce si scrivesse al ministro dell' interno, che la nomina è di Giudici abate*.... Ma chi l' ha asserito, chi l' ha ordinato? Per dio, nessuno. Esiste forse un biglietto del Generale in capo? Questo non sarebbe sufficiente a derogare ad una legge. Ma esiste egli questo biglietto? No. Chi ha sottoscritto l' estratto dei registri del direttorio? Chi li sottoscrive sempre: il Presidente ed il Segretario. Ma questi potevano far fede, che era stata deposta una legge in mani loro, se veramente fosse stata deposta, ma non che il Gen. in capo avesse loro affidato verbalmente le sue intenzioni. Il direttorio deve dare sfogo di quanto asserisce relativamente alle leggi. Non basta la sola assertiva.

Appoggio dunque la mozione GREPPI, e dimando, che si rapporti la risoluzione presa jeri dal G. C., risoluzione, che gli fu presentata certo non senza frode ed inganno.

VISMARA ribatte le ragioni di TADINI, ma senz' alcun effetto. Dice, che anche il cittadino GLISENTI fu portato nel seno del G. C. sopra il registro degli atti del direttorio, e che se allora fu prestata tutta la fede al direttorio, gli si deve prestare anche adesso, mentre afferma, che fu mente del Gen. in capo di sostituire al GIUDICI *abate*, il GIUDICI *legale*.

SALIMBENI: Qualche opinante in favore del GIUDICI *abate* pretende, che anche a questi si possa adattare la denominazione di *legale*, perchè dottore in dritto canonico. Io mi limito ad escludere questa ragione, avvertendo, che un ammasso di assurdità, e di usurpazioni ecclesiastiche, a cui si dà la denominazione di gius canonico, non si può riconoscere in una Repubblica, e perciò non può essere riputato *legale*, chi fu semplicemente addottorato in questa scienza.

Messa alle voci la mozione GREPPI, che si rapporti la risoluzione, *è approvata*.

GLISENTI: Si è parlato di me, e si sono fatte delle ragionevoli opposizioni. È vero, che prima di me era stato sostituito il cittadino RACCHETTI, e che io sono venuto prima di lui. Amico sempre della giustizia appoggio VISMARA, e domando che si proceda secondo la legge. Non ambisco che di fare il bene del popolo, e questo si può fare in mille modi, ed in qualunque situazione. Con quella stessa purità d' intenzioni, che sono venuto nel vostro seno, cittadini colleghi, ne uscirò per ritornare nella gran famiglia del popolo Cisalpino. (*Vivi applausi*).

REINA: Non si è mai dubitato del patriottismo di GLISENTI, ma egli ne ha dato una pruova più luminosa in quest' istante. Del resto siccome il sostituto RACCHETTI è stato già ammesso, così GLISENTI o in primo, o in secondo resterà sempre tra noi. Propongo che si passi all' ordine del giorno sulla mozione GLISENTI. *Approvato*.

VISMARA presenta una mozione, *che si richiami la lista originale de' Rappresentanti eletti per vedere, se la parola legale è dello stesso carattere della parola* GIUDICI. Resta *approvata*.

CODDÈ organo della commissione di finanze legge un rapporto sull' esportazione de' grani. Se ne decreta la stampa e l' aggiornamento.

Lettura di un messaggio al consiglio de' seniori decretato nella seduta precedente sulla libera circolazione de' marmi, e de' ferri nell' interno della Repubblica. Sulla proposizione di CODDÈ si aggiunge anche la circolazione *de' sassi e pietre*.

GAMBARI propone la libera circolazione della seta, e della canapa.

CODDÈ: Le sete non interessano molto la gran massa del popolo, come i marmi ed il ferro. D' altronde la circolazione della seta porterebbe un gran vacuo nel tesoro nazio-

nale; e se non si pensa prima al reintegro è un passo inconsiderato la libera circolazione delle sete.

GAMBARI: Del marmo non si servono, che gli uomini di lusso, e voluttuosi, e neppur l'uso del ferro è generalmente esteso (*si ride*). All'incontro si fa un uso grandissimo delle sete, e molte migliaja d'uomini sono impiegate alle manifatture seriche. L'uso poi delle tele è universale; e per riguardo alle braccia occupate al lavoro io sostengo, che gli operaj impiegati al ferro ed al marmo sono in proporzione di 10. a 100. paragonati agli impiegati nelle seterie, e telerie. È dunque falso, che i marmi, ed i ferri interessano più il popolo, che la seta e le tele.

Riguardo alla seconda difficoltà motivata da CODDÈ del vuoto, che si lascierebbe nella cassa nazionale, rispondo, che se la libera circolazione si adotta per vantaggio del popolo, bisogna adottarla in ciò, che più interessa il popolo stesso. Se non si teme realmente il vuoto, allora aspettiamo il piano di finanze, e non formiamo una legge per la libera circolazione de' ferri e marmi, posponendo quella per le sete, e per le tele, che è infinitamente più utile al popolo. Io però non mi oppongo alla circolazione dei ferri e dei marmi, tanto più che i dipartimenti di qua del Po ne abbisognano, ma solo vorrei, che circolassero anche le sete e le canape per sollievo di altri dipartimenti. Io insisto sulla mia mozione. Messa alle voci è *rigettata*.

SABATTI a nome della commissione militare legge un rapporto sul messaggio del direttorio risguardante il consiglio d'amministrazione dalla guardia nazionale milanese. Questo consiglio d'amministrazione, egli dice, è oberato: e circondato da creditori di sovvenzioni fatte. Il ministro dell'interno conferma l'angustia, in cui si trova quel consiglio amministrativo, ed assicura, che senza la pronta sovvenzione di 20,000. lire la guardia nazionale va a disorganizzarsi. La commissione conoscendo l'impegno del gran consiglio pel progresso della guardia nazionale, ad oggetto di evitare il grave danno della disorganizzazione, e di rimediare nello stesso tempo agli abusi presenta il seguente progetto:

Art. 1. Sia posta a disposizione del direttorio la somma di 20,000. lire per sussidio della cassa della guardia nazionale di Milano.

2. D'ora in poi un membro dell'amministrazione centrale dovrà presiedere al consiglio d'amministrazione della guardia nazionale, e vegliare alla recezione delle tasse, contabilità ec.

3. Il consiglio d'amministrazione della suddetta guardia nazionale dovrà entro due decadi aver reso i conti all'amministrazione centrale di questa comune; quale in seguito renderà inteso il direttorio dei risultati.

LAMBERTI: Appoggio la commissione, che ha progettato di dare le 20,000. lire, perchè non si sospenda il servizio: ma domando dove mai va il prodotto delle tasse, che si pagano da chi non passa nel turno della guardia? M'impone il fasto de' capi di essa, di cui molti oggi vanno in carrozza, e tempo fa andavano a piedi. Propongo, che si chieda al direttorio conto esatto e rigoroso delle somme versate.

E' appoggiato da DEHÒ.

GAMBARI: Appoggio la massima della commissione, ma disconvengo, che si mandi il messaggio; ed invece fo mozione, che si metta nella legge quest'articolo „ che i conti, come si renderanno dall'amministrazione della G. N., siano stampati e pubblicati, coll'invito a chiunque del popolo di darvi eccezioni avanti al direttorio. "

SABATTI risponde, che si è già abbastanza provveduto a quest'oggetto nel terzo articolo.

Il presidente propone l'urgenza: *presa*.

ROSA vorrebbe, che fossero chiamati a render conto tutti i consig'j d'amministrazione della G. N. in tutti i dipartimenti della repubblica.

TERZI avverte, che nel piano stesso della G. N. i consig'j d'amministrazione vengono obbligati a render conto ogni 3. mesi. Vuole, che si dimandi al direttorio, se questa disposizione abbia avuto il suo effetto.

LATTUADA: E' appena credibile, che l'amministrazione della G. N. abbia bisogno di danaro dopo tante tasse esatte. Sono pur troppo noti i maneggi praticati in questa guardia: le false bollette, i furti, i ladronecci; e pur nessuno è stato mai punito, e nessuno condannato a rendere il mal tolto. Cosa è mai questo mistero!

Oggi se ne viene il ministro dell'interno, ed asserisce il bisogno di 20,000. lire, ma egli dovea provarlo questo bisogno: egli dovea giustificare le sue assertive.

Si scriva dunque al direttorio, ch'esigga prestamente i conti dell'amministrazione tenuta, e dilucidi, come si sia rubato, e se siano stati puniti i rubatori. Forse da queste risultanze scaturiranno le 20,000. lire, che il ministro domanda.

COMPAGNONI: Se esistesse l'urgenza di questa somma, non mi oppongo al pagamento delle 20,000. lire in questione. Ma se mai fosse presumibile, che l'urgenza non esistesse, allora vi sarebbe luogo di rispondere al direttorio, che il ministro esiga conto del vacuo mostruoso, senza che si carichi il popolo di 20,000. lire d'altronde soverchiamente aggravato.

DEHÒ: Quando si tratta di sborsar somme, bisogna essere circospetti; perchè un certo spirito di pirateria si è insinuato dapertutto. Bramerei per altro, che il corpo legislativo dettagliasse il modo di dare i conti per iscoprire questi nuovi pirati di terra.

GATTI, e CAVEDONI credono, che sia insultante il timore del ministro dell'interno, che si disorganizzi la guardia nazionale, in mancanza della somma accennata.

GREPPI e TERZI appoggiano il progetto della commissione.

Messi alle voci i primi due articoli del progetto della commissione sono *approvati*.

Sull'art. 3. nascono dei dubbj.

COMPAGNONI presenta il seguente progetto: art. 1. Il consiglio amministrativo della G. N. di Milano sia immediatamente posto sotto rendimento di conti. 2. Questo rendimento di conti sia dato fra quindici giorni. 3. Il potere esecutivo rende informato il gran consiglio de' conti resi.

REINA suggerisce di emendare così il 3. articolo: „ il potere esecutivo trasmetterà al G. C. in dettaglio i conti resi. "

Il 1.° art. della mozione COMPAGNONI è approvato in massima.

La mozione GAMBARI è parimenti *approvata*. Dibattimenti sugli altri articoli progettati da COMPAGNONI.

SABATTI vuole, che si aggiunga all'art. 3.°, che al rendimento de' conti debba essere presente un membro dell'amministrazione centrale.

GAMBARI: Io vi richiamo, cittadini legislatori alla mia mozione. Se il consiglio amministrativo della G. N. renderà i conti alla presenza dell'amministrazione centrale, il popolo non sarà mai pago. Supponete un amministratore doloso, che corrompa l'amministratore centrale, allora anderanno perfettamente d'accordo. Ora per evitare a questa cabala, io non mi oppongo, che al rendimento de' conti assista l'amministrazione centrale; ma nello stesso tempo la esamini il popolo.

COMPAGNONI insiste per il suo progetto.

La discussione è aggiornata.

Sessione sciolta.

JERPI.

Sessione 17 Piovoso.

Presidente POLFRANCESCHI.

Si legge un messaggio da spedirsi ai seniori, perchè sia messa a disposizione del potere esecutivo la somma di 20 mila lire per servizio della guardia nazionale della comune di Milano, e perchè il consiglio amministrativo della medesima sia tenuto ad un pronto rendimento di conti: *approvato*.

GATTI annunziando essere finalmente sortito dai torchj il nuovo piano di finanze propone:

1. Che in ogni sessione s'impieghino almeno due ore nella discussione del piano di finanza, e che questa si faccia a preferenza di qualunque altro affare, purchè non sia di eguale importanza, subito dopo la lettura del processo verbale.

2. Che ogni parte di detto piano suscettibile di divisione, appena sia approvata si passi immediatamente ai seniori; onde nel tempo che noi discutiamo il rimanente del detto piano, essi possano occuparsi di quanto ha già risoluto il G. C.

COMPAGNONI osservando, quanti varj rapporti abbia un sistema di finanze, e che la verità deriva sempre dal confronto delle opinioni, propone che il piano di finanza sia rimesso contemporaneamente alla già esistente commissione di commercio, e ad un' altra commissione di sette membri da eleggersi per ischede, la quale esamini il detto piano e ne faccia un rapporto entro otto giorni: *molti appoggiano la mozione*.

VALERIANI: Affine di destar maggiormente la pubblica confidenza io credo conveniente che il gran consiglio inviti il direttorio a spedire alle rispettive amministrazioni centrali dei 20 dipartimenti alquante copie del piano di finanze, acciocchè nel più breve termine possibile esse riferiscano, se alcun dato è fuggito ai calcoli che vi si presentano.

AQUILA osserva, che interessando i corpi amministrativi alle risoluzioni del consiglio verrebbero in certo modo a collidersi i diversi poteri, e propone che s'intraprenda immediatamente la discussione sulle imposizioni dirette, affare di grand' urgenza, col metodo proposto da GATTI; e per le indirette s'attenda il rapporto delle due commissioni proposte da COMPAGNONI.

VELERIANI: Non può aver luogo la collisione de' *Poteri*, poichè le amministrazioni dipartimentali nel caso proposto non darebbero voto, ma si limiterebbero solamente a riferire.

Si leggono le varie mozioni.

Il PRESIDENTE fa avvertire, che alla prima parte della mozione GATTI ha già provveduto la legge di polizia determinando, che gli affari di finanza abbiano sempre la priorità.

GREPPI conviene col PRESIDENTE, e domanda che in seguito al rapporto delle due commissioni proposte da COMPAGNONI il G. C. per tutta una mezza decade s'occupi soltanto di quest'oggetto.

DANDOLO fa osservare che adottandosi il primo articolo della mozione COMPAGNONI viene esclusa quella d'AQUILA che divide le contribuzioni dirette od indirette, e credendo esser nocivo che la discussione sulle contribuzioni dirette venga ritardata d'otto giorni, dimanda la priorità sulla mozione AQUILA.

SAVONAROLA: Non comprendo il perchè si debba passare il rapporto della commissione di finanza a due altre commissioni, avendo noi sotto gli occhi il piano, e potendo farci le nostre osservazioni.

GAMBARI: Due oggetti devono aversi in mira nella discussione del piano di finanza: il bene del popolo, e la celerità. Il piano è diviso in due specie di contribuzioni prediale, e commerciale; la prima essendo costituzionale e non soggetta a dubbj si discuta immediatamente; su la seconda che ha de' stretti rapporti col commercio, s'attenda, prima di deliberare, il rapporto della rispettiva commissione da farsi entro una decade.

SALIMBENI fa mozione:

1.° Che il piano di finanza per quello che riguarda le imposizioni dirette si discuta nel termine di 5 giorni.

2.° Che per la parte riguardante le imposizioni indirette siano incaricate le due commissioni a norma della mozione COMPAGNONI.

3.° Che sia invitato il direttorio a diffondere il detto piano per tutti i dipartimenti, eccitando qualunque cittadino a presentare entro tre decadi le sue riflessioni.

SAVONAROLA: Non m'oppongo che nuove commissioni esaminino il piano di fi-

nanza, ma importa moltiſſimo l'avvertire, che la commiſſione di finanza dovea arrivare ad una data ſomma, per cui convenne di fiſſare un ragguaglio fra tutti i rami di contribuzione, e di commercio. Queſto rifleſſo ſerva di norma nella proſſima diſcuſſione, onde evitare, che per diminuire qualche ramo, che ſembri troppo aggravato, non ſi venga a ſcapitar nel totale.

Dandolo: Non vedo ragione per cui debba impedirſi, che mentre noi diſcutiamo le impoſizioni dirette, due commiſſioni s'occupino delle indirette. E' falſo che ognun di noi poſſa, quanto una commiſſione illuſtrar la materia tanto importante. Rammentiamo che un buon ſiſtema di finanza è la baſe della pubblica felicità, e che però non è mai abbaſtanza ponderato. Inſiſto che ſulla prima parte ſia adottata la mozione Aquila, e ſulla ſeconda la mozione Compagnoni.

Si chiude la diſcuſſione, e ſi mette alle voci la mozione Gambari.

Art. 1.º che fra due giorni ſi apra la diſcuſſione ſul piano di finanza rapporto alla contribuzione diretta.

Art. 2.º Che relativamente all'indiretta s'inviti la commiſſione di commercio ad eſporre il ſuo giudizio entro una decade. *Approvata*.

Si mette alle voci la mozione Gambari.

Si approva la ſeconda parte della mozione Compagnoni che il piano di finanza ſia contemporaneamente eſaminato da una commiſſione ſpeciale di ſette membri.

Si mette alle voci la mozione Valeriani. *Rigettata*.

Si rigetta la prima parte della mozione Gatti, e s'approva la ſeconda.

Il G. C. ſi forma in comitato ſegreto generale per il proſeguimento della diſcuſſione ſull'affare Oliva.

La Seſſione è ſciolta. Balocchini.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seſſione 25 Piovoſo.

Preſidente Becalossi.

Si legge meſſaggio del gran conſiglio aggiornato alla ſeſſione d'oggi, che determina a dieci il numero de' giudici ne' tribunali dipartimentali.

Molti rappreſentanti credono il numero de' giudici per alcuni dipartimenti eccedente, inſufficiente per alcuni altri; molti al contrario combattono queſt'opinione; taluno ſoſtiene improvvida la riſoluzione; altri provano doverſi adottare perchè provviſoria. Più volte ſi chiede invano che la diſcuſſione ſia chiuſa. Succede lungo dibattimento dietro al quale la riſoluzione è *approvata*.

Lettura d'altro meſſaggio del gran conſiglio che diſpone la libera circolazione dei grani ed altri generi analoghi per tutto il territorio della repubblica. Preſa l'urgenza la riſoluzione è *approvata*.

Giunge meſſaggio del direttorio che fa oſſervare uno sbaglio corſo nella nomina alla municipalità di Ferrara di tale Terocchi in luogo di Forecchi nominato realmente nella liſta quadrupla dal direttorio inviata al G. C.

Su queſt' oggetto ſi invia meſſaggio al gran conſiglio, e la Seſſione è ſciolta.

Seſſione 26 Piovoſo.

Predente Beccaiossi.

Lettura d'una riſoluzione del gran conſiglio, che limita le indennizzazioni che il potere eſecutivo può accordare agl'impiegati, e funzionarj pubblici per le ſpeſe di viaggi, cibarie ed alloggi a lir. 15 al gño: *approv.*

Aldini a nome della commiſſione incaricata di determinare il circondario di polizia ne fa il rapporto.

Libertà Eguaglianza

Milano 26 Piovoſo anno VI. repubblicano.

Cittadini legiſlatori!

La commiſſione da voi incaricata di eſaminare, e riferire entro quali confini vi convenga a norma della coſtituzione di determinare l'eſteriore circondario della voſtra reſidenza, vi preſenta il riſultato delle ſue oſſervazioni. Eſſa ha creduto, che queſto circondario non debba eſſere nè così ampio, onde procurarvi molti imbarazzi per conto della polizia, che in eſſo vi compete, nè così riſtretto, onde eſporvi all'inconveniente di vedere turbata la voſtra quiete, o compromeſſa la voſtra giuriſdizione.

Ha riflettuto altresì, che atteſa la proſſimità della reſidenza del gran conſiglio, avrebbe facilmente potuto accadere, che i riſpettivi circondarj determinati ſenza reciproca intelligenza andaſſero vicendevolmente a diſturbarſi, perlocchè ha giudicato opportuno di invitare gli iſpettori della ſala del gran conſiglio incaricati di una egual commiſſione, a volerſi concertare con lei, onde fiſſare concordemente una linea di demarcazione fra le riſpettive giuriſdizioni.

Non è ſtato difficile il convenire ſu queſto articolo, eſſendoſi rilevato ſulla pianta topografica, e verificato coll' iſpezione oculare, che quel tratto di canale, il quale partendo dal ponte di *ſtrada Riſara* coſteggia i pubblici giardini fino alla ſtrada del *Palazzo di Governo*, preſenta una linea di chiara e comoda ſeparazione fra i due circondarj; fiſſata queſta baſe, viene quaſi per indiſpenſabile conſeguenza, che debba appartenere al circondario del conſiglio de' ſeniori tutto lo ſpazio che reſta compreſo fra l'indicato tronco di canale, e le due ſtrade, che dalle eſtremità del medeſimo vanno a terminare al ponte di *Porta Nuova*, e riſpettivamente alla ſtrada detta *Cavalchina*.

Se queſto circondario ſembraſſe per avventura troppo eſteſo, la voſtra commiſſione vi fa primieramente riflettere, che la località non offre verun' altra linea di demarcazione più chiara, e ſoggetta a minori inconvenienti. In ſecondo luogo vi previene che ſiccome il gran conſiglio probabilmente vi proporrà di collocare le caſerme della guardia del corpo legiſlativo nella caſa del pubblico giardino, così protraendo il voſtro circondario fino al ſuddetto canale, vi aſſicurate il doppio vantaggio di un'immediata comunicazione col quartiere della guardia, e col circondario del gran conſiglio, talchè le dipendenze ſoggette alla polizia del corpo legiſlativo preſenteranno un tutto unito sì, ma però abbaſtanza diſtinto nelle ſue parti per poter conoſcere ciò che ſia di privativa pertinenza dei riſpettivi conſiglj, e ciò che reſti di promiſcua giuriſdizione.

Dietro queſte viſte la voſtra commiſſione vi propone:

I. Che il circondario eſteriore della reſidenza del conſiglio de' ſeniori ſia determinato da una linea, che partendo dal filone medio di ſtrada *cavalchina*, continua direttamente per ſtrada *riſara* fino al ponte di comunicazione coi pubblici giardini, indi piegando a deſtra ſegue il corſo del canale, che coſteggia i giardini ſuddetti fino alla ſtrada del *palazzo di governo*, d'onde nuovamente ripiegando a deſtra fino alla metà della ſtrada del ponte di *porta nuova*, va lungo il filone medio della ſtrada medeſima a riunirſi al punto d'onde è partita.

II. Che le caſe, le quali hanno ingreſſo negl'indicati tronchi delle due ſtrade *riſara*, e *palazzo di governo* reſtano compreſe nel circondario, e ſottopoſte alla giuriſdizione del conſiglio de' ſeniori.

III. Che con colonne, o altri ſegni viſibili venga fiſſata la ſuddetta linea di demarcazione, onde neſſuno poſſa allegare ignoranza de' confini nel caſo di violazione del circondario eſteriore del conſiglio.

Tale è il progetto, che la commiſſione ſottomette al voſtro eſame.

Sott. Zanca = Aldini = Nani della commiſſione.

Si propone ſtampa ed aggiornamento: *rigettato*; le tre propoſizioni della commiſſione ſono *adottate*.

Giunge meſſaggio del gran conſiglio con riſoluzione che accorda alla ſocietà de' giovani repubblicani del teatro civico di Milano la ſala in addietro occupata dal conſiglio de' ſeniori.

Decretata l'urgenza la riſoluzione è *approvata*, e la ſeſſione è ſciolta.

F.....

POLITICA.

Iſtruzione popolare ſulle alleanze delle repubbliche colle monarchie.

Se ciaſcuna nazione s'arreſtaſſe ne' limiti che la natura e le convenzioni le tracciarono, non ſarebbe duopo che una ſtendeſſe le mani ad un'altra per unirſi con eſſa in lega. Ma il corſo variabile degli avvenimenti, le mire dell'ambizione, la contrarietà degli intereſſi, i puntigli della vanità, le geloſie di commercio, le paſſioni che hanno uſurpato i dritti della giuſtizia e della ragione ſpingendo le nazioni, le une contro le altre, coſtringono queſte a collegarſi inſieme per tenerſi ferme all'urto di quelle che le aſſalgano, o per andare a reprimerle priacchè arrivino ad aſſalirle.

L'unione delle forze allontanando ogni ombra di pericolo, tende ad avvivare quel ſentimento di *ſicurezza*, che in mezzo al fermento circondante ci permette d'aſſopirci in braccio ai piaceri della vita.

Queſta ſicurezza ha per baſe l'idea che la *buona fede*, l'*intereſſe*, la *ſaggiezza* raduneranno gli alleati intorno di quello contro cui ſorgeranno degli inimici.

Ora l'eſperienza ci dice, che la *buona fede* è una parola, a cui nella mente de' monarchi non corriſponde alcuna idea; che eſſi ſanno trovare de' preteſti per ſchermirſi dai doveri, ſuſcitare degli oſtacoli per giuſtificare delle perfide dilazioni, maſcherare la propria ambizione col velo dell'altrui intereſſe, patteggiare co' nemici preparandoſi a difendere gli alleati; che in una parola, deboli ricorrono alla deſtrezza, forti rompono i trattati con impudenza, e riſpondono alle giuſte lagnanze con colpi di cannone. Potrà ella dunque una repubblica confidare prudentemente in un re, e dire a ſuoi cittadini: dormite pure i voſtri ſonni tranquillamente, che un monarca veglia ſulle voſtre frontiere; i ſuoi ſoldati ſono a voſtri cenni; le ſue derrate paſſeranno ſul voſtro territorio al minimo biſogno; egli farà tutti i ſagrifizj poſſibili per ſalvarvi? Come potrà ella dir loro: prendete l'armi, abbandonate i voſtri focolari, fate col voſtro petto ſcudo ad un re, ſpargete il ſangue, ſacrificate le vite ſteſſe per trarlo dal periglio, giacchè in caſo ſimile egli vi renderebbe il contracambio?

Diffatti è tanto meno ſperabile che un re alleato con una repubblica le uſi buona fede, quanto che i principj, la direzione, le mire, gl'*intereſſi* delle monarchie ſono in aperta colliſione con quelli delle repubbliche. I gemiti delle nazioni ci atteſtano che i re opprimono i popoli, fanno guerra alla virtù, proſcrivono le arti, le ſcienze, e regnano ſulle rovine de' ſentimenti della natura. Al contrario tutti queſti oggetti vengono ravvivati dall'alito della libertà e fioriſcono all'ombra d'una repubblica. Ora il ſentimento di libertà ſimpatizzando con tutti i cuori, come potrà un re difenderne e promuoverne gl'intereſſi? Non ha egli ragione di temere che queſti eccitino de' paragoni in quelli che hanno la diſgrazia d'averlo per capo, e in conſeguenza il deſiderio di parteciparne, deſiderio che ſi realizza colla morte della tirannide e del tiranno? Le repubbliche devono dunque eſſere in urto continuo colle monarchie; il loro intereſſe vuole che ſi odiino a vicenda e ſi diſtruggano.

La ſteſſa ſperienza dimoſtra che la *ſaggiezza* è eſcluſa dal gabinetto dei re; che uno ſpirito di vertigine detta i loro piani di condotta e ne dirigge l'eſecuzione; che le viſioni d'un miniſtro, i capricci d'una favorita, la buona o cattiva digeſtione d'un monarca, il biſogno di liberarſi dalla noja che lo divora lo ſpingono alla guerra con tanto maggior facilità, quanto che non riſentendone i danni, ſegue altronde con piacere l'ambizione che lo chiama a protrarre i confini de' ſuoi ſtati, e la vanità che dappertutto gli fa vedere degli affronti e lo conſiglia a lavarli nel ſangue delle nazioni. All'oppoſto i repubblicani dovendo portare il peſo della guerra, ſoffrirne i roveſci, pagarne le contribuzioni, eſporre la loro vita, quella de' proprj figlj... ſono dal loro intereſſe coſtretti ad eſſer ſaggi, ad amare la pace, a ſacrificare i puntiglj a quel pubblico bene che ſopra d'eſſi ſi diffonde equabilmente. Dunque una repubblica coalizzandoſi coi re ſi eſpone a delle ſiniſtre eventualità ſenza ſperanza di rindannizzamento.

Se la *buona fede*, *l'intereſſe*, *la ſaggiezza* ſono le baſi d'ogni alleanza, ſe queſte mancano dalla parte dei re, le repubbliche non poſſono con eſſi coalizzarſi.

(*Sarà continuato.*) Gioja.

La Societa' del Monitore Italiano.

N.° 12.

IL MONITORE ITALIANO

23 Piovoso Anno VI

„ Nè mentire la laude, nè addonestare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ istorico è giudice de' secoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve essere giudicato. (MACCHIAVELLI)

11 Febbrajo 1798

NOTIZIE UNIVERSALI.

Continuazione dei cenni Politici.

Se la potenza austriaca mediante il trattato di Formio non sortì detrimento nella finanza, non dev' ella per altro ripofare fu l' eferfione de' fuoi dominj, e fulla popolazione di sue contrade, come innanzi la guerra. Quegli erano cuftoditi all' ombra d' una barriera di fortezze, ove più volte fiaccoffi la guerriera temerità de' Francefi, quella slanciava dal fuo feno una folla di foldati, che fi diftinfero nelle battaglie, fintantocchè l'entufiasmo repubblicano non fegnò la differenza che paffa tra un uomo libero, che combatte per la gloria e per la falute della patria, ed un prezzolato schiavo che la paura del baftone conduce a proteggere i capricci d' un ambizioso. Il trattato di Formio fpogliando Cefare da una parte della fortezza di Mantova, efpone ad una inevitabile invafione i fuoi nuovi ftati d' Italia al primo riaccenderfi della guerra, nè Palma ed Ofopo potrebbero metter argine ad ulteriori conquifte; dall' altra parte ftando in mano della potenza nemica le piazze limitrofe al Reno, la perdita d' una fola battaglia farebbe rinculare le truppe auftriache fin fotto le mura di Vienna. Fanno pietà le efagerazioni di quelli, che nel trattato di Formio veggono i vantaggi dell' Auftria; il poffeffo di Venezia è nullo e in riguardo al commercio, ed in riguardo alla forza marittima che poteffe fortirne. Venezia è fituata in guifa, che il commercio di là fen fugge, quando la fovranità iftefsa colà fedente non vel trattenga; Venezia fu talmente fpogliata de' fuoi arredi guerrieri, che un' economia fecolare dell' Auftria non baflerebbe a guidarla alla floridezza primiera. Le coffe della Dalmazia e dell' Iftria ponno bensì fervir di rifugio a' fuoi vafcelli in tempo di pace, ma non già ripararla dagl' infulti d' una flotta in tempo di guetra. D' altronde il fuo commercio in Levante può effere fraftornato dai dipartimenti francefi dell' Ifole, e Genova, Ancona, i porti della Corfica ponno effer culla d' intraprendenti armatori, capaci di feguir la via del coraggio fin nell' interno delle lagune. L' unico vantaggio reale, che può l' Auftria contare nell' acquifto de' Veneti ftati, è quello d' averfi poffa in una fituazione formidabile al cafo d' una rottura con la Porta Ottomana, giacchè la Bofnia poffa quafi in un bacino, di cui la periferia è toccata fu tutti i punti dai poffedimenti Alemanni, non avrebbe riparo contro la prima incurfione. Un nuovo cammino indi farebbe aperto per la Macedonia e l' Epiro, e Coftantinopoli ifteffo, e riattando le ftrade dai Romani tentate, potrebbero due eferciti combinati portar il terrore fin preffo le mura, dove fta fepolta l' inerzia dei degenerati figlj di Maometto.

Il congreffo di Raftadt potrebbe per altro ad una miglior fituazione guidar gl' intereffi di cafa d'Auftria. Permutando gli ftati Veneti di terra ferma con la Baviera, ed altri ritagli dell' Impero, ella rotonderebbe vantaggiofamente le fue vafte poffeffioni, e trafportando altrove la fede del trono, potrebbe fabbricarfi nuove barriere atte a farle dimenticare il facrificio delle rifpettabili fortezze alla Francia cedute.

(*Si continuerà*)

OLANDA.

Dall' Aja *25. Gennajo.*

Dettagli della rivoluzione de' 22.

Finalmente il partito repubblicano ha trionfato degli ariftocratici e dei federaliffi, che avean troppo a lungo oppreffo il popolo, ed avvilita la rappresentanza nazionale. Giammai nell' affemblea fi vide lotta più violenta di quella che negli ultimi giorni fi manifeftava; giammai efplofione fu più infallibile, giammai rivoluzione fi terminò con tanta prontezza, ordine, calma, e maeftà.

La notte del 21 la guarnigion Battava, e la guardia nazionale fi posero full' armi per ordine del prefidente Middérigh, di cui non fi loderà abbaftanza la fermezza e la prefenza di fpirito. La guernigion Francefe reftò ne' fuoi quartieri, e punto non comparve; ficchè gl' inimici di queffa rivoluzione non oferanno di dire ch' ella fia ftata operata dalle armi Francefi.

I membri dell'affemblea nazionale furono convocati ftraordinariamente per ordine del prefidente nel palazzo nazionale alle 8. del mattino. Tutti i membri della commiffione alle relazioni eftere erano ftati di già fatti arreftare.

I membri repubblicani dell' affemblea nazionale in numero di circa 60. fi riunirono nell' ex-palazzo di Haarlem, e fi refero in ordine al palazzo nazionale; cominciava la marcia una compagnia di granatieri della guardia civica, feguivano alcuni ufcieri, indi il prefid. Middérigh decorato della fciarpa tricolore, dipoi gli uffiziali componenti lo ftato maggiore della guarnigione feguiti dai membri patrioti, che andavano a due a due con la teffa fcoperta, una compagnia di Battavi chiudeva il corteggio.

Arrivati al palazzo nazionale, il popolo teftimoniò il fuo giubilo gridando *viva la repubblica*. Gli altri membri dell' affemblea furono fimilmente ammeffi nella fala delle feffioni a mifura che fi preferitavano, a riferva di ventidue, che furono meffi in ftato d' arreffo in una camera feparata.

L' affemblea nazionale fi formò, fubito dopo le 8. ore, in comitato generale, di cui per altro il rifultato è palefe.

Il prefidente aprì il comitato generale con un energico difcorfo, di cui fi ordinò la ftampa; egli efpofe che atteso il pericolo, in cui fi trovava la patria, atteso il progreffo della controrivoluzione nell' interno e nell' eftero, i fedeli depofitarj delle magiftrature del popolo aveano in fuo nome fatti arreftare i membri della commiffione degli affari eftori, e diverfi altri membri dell' affemblea.

Queffa prima mifura fu fanzionata con un decreto dopo alcune difcuffioni, ed una eftefiffima maggiorità.

Il prefidente invitò tutti i membri a rinnovare con lui la loro profeffione di fede politica, e a giurare folennemente d' aver in efecrazione lo *ftatolderato*, l' *ariftocrazia*, il *federalifmo*, ed *ogni forte di tirannia*; tutti preftarono la dichiarazione, eccettuati dieci membri, a cui il prefidente ordinò in nome del popolo Battavo di lafciar l' affemblea.

Due membri furono incaricati di renderfi preffo Bicker, onde informarfi fe feco aveffe dei fondi o delle carte appartenenti alla commiffion delle relazioni eftere; e due altri a far la ftefsa inchieffa a Kleffens fui fondi e carte della commiffione della corrifpondenza interna.

Una commiffione fu nominata per fignificare ai 22. membri arreftati ch' eglino poteano reftituirfi alle proprie cafe, fotto efpreffa condizione di non ritornare all' affemblea, di non abbandonare la refidenza, di non mantenere provvifioriamente alcuna corrifpondenza politica.

Alle undici la feffione fi fa pubblica. Tre membri, che non s' erano punto trovati nel comitato generale, preftarono la nuova dichiarazione. Un quarto avendo ricufato di farla, ricevette ordine dal prefidente di lafciar l' affemblea.

Ploos van Amftel, Vonck, e van Bennekom furono nominati per completare il burrò.

Il prefidente propofe l' annullazione del regolamento ftabilito dalle LL. HH. PP.; queffo teftamento efecrabile del federalifmo, che da due anni produffe tanti contrafti; di coftituirfi in qualità di corpo legislativo della repubblica sotto il titolo d' *affemblea coftituente rappresentante il popolo Batavo*; d' annullare turte le fovranità provinciali, e dipartimentali, e di riferyarfi il diritto d' aumentare il numero dei membri dell' affemblea. Tutto fu approvato con acclamazioni ed applauffi.

Una commiffione fu eletta per portarfi ful momento preffo il miniftro della Repub. Francefe Lacroix, onde fargli noto il fuddetto decreto.

Il prefidente propofe di ftabilire un potere efecutivo intermediario, compofto di 5 membri, e di nominare preliminarmente una commiffione, onde ftabilir com' egli debba dirigere l' opera fua. *Adottata*.

Una commiffione fu nominata, onde redigere un proclama al popolo Batavo, tendente a fargli nota la felice rivoluzione.

Fu adottato di ragguagliare al più preffo le diverfe amminiftrazioni provinciali del decreto che annulla tutte le fovranità delle provincie, ed una commiffione fu nominata onde conferire col prefidente dell' amminiftrazione d' Olanda, onde prendere le mifure proprie a confervare la calma.

L' affemblea riaffunfe il diritto d' ordinare i movimenti militari, ceduto dall' affemblea nazionale al comitato di confederazione.

I comitati di confederazione, di marina, dell' Indie Orientali ed Occidentali ebbero ordine di continuare provvifioriamente i loro travaglj.

Una commiffione fu nominata per rivedere il regolamento dell' ordine dell' affemblea.

Tutte le commiffioni dell' affemblea nazionale furono in feguito disciolte. Se ne nominarono due di nuove; una di corrifpondenza interna, l' altra di finanze.

La commiffione incaricata di portarfi preffo il miniftro Lacroix annuncia ritornando la fua venuta in perfona. Egli entra decorato del fuo uniforme, introdotto dai fecretarj, e fra le grida iterate di *viva la repubblica*, ed indirizza all' affemblea un' arringa corta ed energica per felicitarla delle robuffe mifure ch' ella avea prefe, ed afficurarla dell' appoggio del governo francese.

Il prefidente rifpofe con de' ringraziamenti, difcefe dal fuo poffo, e diede allo

ſtimabile Lacroix l'ampleſſo fraterno, offerendogli l'onore della ſeſſione. La ſala riſuonò d'applauſi dei membri e delle tribune, che atteſtano la loro gioja, e raddoppiano i gridi di *viva le due repubbliche*.

L'aſſemblea ordina la ſtampa dei due diſcorſi, e la miſſione in copia al miniſtro del decreto che dichiara la repubblica batava una ed indiviſibile.

Altre nuove commiſſioni furono nominate, cioè una per l'iſpezione della ſala, una per l'organizzazione della guardia nazionale batava, una per la ſtamperia, una di ſovraintendenza ſui beni dell'ex-Statolder, ed una per gli affari dell'Indie orientali.

Il ſegretario provviſorio Ploos van Amſtel è incaricato di partecipare al corpo diplomatico l'avvenimento del giorno.

La commiſſione nominata per ſignificare ai 22. rappreſentanti arreſtati di ritornare alle loro caſe, e di non laſciar punto l'Aja, annuncia ch'eglino ſi ſottometteranno alle impoſte condizioni.

È nominata una nuova commiſſione coſtituente di 7. membri, tutti repubblicani, pronunciati; ed un'altra onde prendere le miſure proprie ed aſſicurar la calma nelle ex-provincie.

L'aſſemblea annulla l'antico uniforme diſtintivo, e nomina una commiſſione per preſentarne un nuovo.

Si nomina il direttorio eſecutivo provviſorio, e preſta il ſuo giuramento; i cittadini che lo compongono ſono Vreede, Finje, van Langen, Wildrick, e Fokke.

I membri dell'amminiſtrazione e comitato provinciale di Olanda reſtano provviſoriamente nel loro poſto in virtù d'una proclamazione, che annuncia la loro vicina riorganizzazione. Dietro queſta miſura forſe il repubblicano Chandon, un d'eſſi membri, ch'era ſtato nominato maire di Rotterdam, farà conſervato nella ſteſſa amminiſtrazione, donde ſi leveranno alcuni membri poco caldi, e di cui ſi ſimplificherà la compoſizione. Quelli che han fatta la rivoluzione de' 22. ſaranno naturalmente chiamati a conſervare la loro opera, e Chandon pel ſuo coraggio e civiſmo non farà ſtato degli ultimi a metter la mano nel travaglio.

BRAG....

POLITICA.

Continuazione dell'iſtruzione popolare ſulle alleanze delle repubbliche colle monarchie.

Se la ſtoria delle monarchie ci moſtra i popoli nella depreſſione e nell'avvilimento, le loro ſoſtanze divorate da pochi perfidi e infami che corteggiano e corrompono i monarchi, il vizio orgoglioſo e onnipotente, l'innocenza diſprezzata e la virtù nelle carceri, l'ignoranza protetta e le teſte più illuſtri proſcritte, i troni circondati di ſcheltri, i re inondati di ſangue; ſe la giuſtizia e l'umanità gridano che i re ſiano ſterminati dalla terra; unirſi con eſſi *in lega* è violare i primi doveri della natura, conculcare barbaramente i popoli, dichiararſi inimico del genere umano, ſoſtenere la cauſa delle tigri e dei lioni. Ne' primi ſecoli d'Italia e di Grecia, in cui non ſi conoſcevano ancora diſtintamente i dritti della natura, i re trovarono ne' popoli rigenerati alla libertà dei nemici, che gli sbalzarono dal trono, e ſcriſſero i loro delitti col loro ſangue; le loro teſte infami ſervirono di baſe alle repubbliche, e i canti dei vecchi vicini alla tomba, e i primi vagiti de' fanciulli erano delle maledizioni contro i tiranni. Al contrario nel ſecolo dell'umanità nel meriggio della filoſofia noi abbiamo veduto, degli uomini che pretendono al titolo di repubblicani aſſiderſi a banchetto coi re, divorare le ſoſtanze del popolo e dir loro; noi vi abbiamo bensì dichiarato guerra, acciò i popoli non inſorgeſſero contro di noi, ma eccoci pronti a ſtringerci con voi in lega per opprimerli. Sui limiti della noſtra patria abbiamo depoſta la fierezza della virtù; ne ſerbiamo però ancora il linguaggio, per non mettere in diffidenza la buona fede. Noi preſentiamo ai popoli la libertà, acciò mentre ſtanno genufleſſi avanti di queſto fantaſma vano, non rivolgano lo ſguardo ai noſtri ladroneggi. Quando ci ſaremo ingraſſati delle loro ſpoglie, allora li conſegneremo a voi, acciò divoriate il reſto; e ſe qualcuno verrà a ſturbarvi nelle voſtre rapine noi correremo coll'armi per difendervi.

Se gli amici dei re ſono i nemici de' popoli, ſe il genio del ſecolo annunzia alle monarchie la morte, ſe il corſo progreſſivo della libertà non può più eſſere arreſtato, le repubbliche che ſi coalizzarono coi re troveranno eſſe ſoccorſo e protezione ne' popoli? Non reſteranno eſſe iſolate in mezzo alle nazioni che rigenerate alla libertà le riſguarderanno con orrore, le copriranno d'infamia? Si richieggono mille ſforzi per acquiſtarſi l'opinione della virtù, e un atto ſolo baſta per diffamarci eternamente. Aggiungete che una repubblica coalizzata coi re non ſolo ſi rende tutti i popoli nemici, ma indebolisce ſe ſteſſa e ſpezza l'elaterio che la ſpinge e la ſoſtiene. Diffatti l'odio dei tiranni è l'unico principio delle virtù repubblicane: allorchè una repubblica dice a ſuoi cittadini: andate a ſpargere il voſtro ſangue per ſoſtenere un re voſtro alleato, fa ſupporre che i re meritino *riſpetto*, che ſi debba loro *amicizia*, che ſieno capaci di *ſaggezza*, di *virtù*, di *buonafede*. Ora queſte idée ſparſe nella mente del popolo, il quale ſente più di quello che ragioni, vanno a collidere quell'odio ſanto, che è

Unica baſe a libertà naſcente.

Voi mi direte che aſſalito da' ladri io poſſo promettere il mio ſoccorſo ad un birbante per averne il ſuo, e difenderlo per eſſerne difeſo. Ma ſe gettando un grido, voi foſte ſicuri che correrebbero in voſtro ſoccorſo degli uomini probi, ricuſerete voi di gettarlo per ſerbare un appoggio al delitto, un oppreſſore a' voſtri ſimili, il quale paſſato il pericolo correrà avanti per aſpettarvi ad un paſſo ſtretto e trucidarvi, o paſſerà nel partito de' ladri ſteſſi, mentre voi ſarete con eſſi alle mani per dividere con eſſi le voſtre ſpoglie? Una nazione, che ſi dichiara amica de' popoli, ha per così dire tutti i popoli a ſuoi ordini; battendo col piede la terra vede ſorgere delle armate, e facendo riſuonare in pubblico il grido di guerra ai tiranni, vede le nazioni armarſi di pugnale, sbalzare i tiranni nella tomba, che ſcavarono i loro delitti.

L'intereſſe, la giuſtizia, l'umanità, la politica, le ragioni tutte condannano le leghe delle repubbliche colle monarchie, e confermano la verità del motto ſublime: GUERRA AI TIRANNI E PACE AI POPOLI.

GIOJA.

Economia pubblica ſull'alto prezzo delle coſe.

È un aſſioma nella facoltà economica che l'alto prezzo delle coſe anima la proſperità nazionale, e noi dovremo ancora ſentire che alcuni rappreſentanti del popolo vinti dagli errori del volgo paventino l'aumento del valore di alcuni generi? Cercare che la riproduzione annuale ſi accreſca ogni gño e giunga al maggior grado poſſibile è il problema di tutti gli uomini di ſtato. Ma ſenza l'alto prezzo, nè gli ſforzi dell'induſtria ſi moltiplicheranno, nè gli uomini avranno i mezzi di anticipare quelle ricchezze che rendono attivo ciò ch'era infecondo, inutile ciò ch'era ſterile.

Finchè il prezzo del grano fu vile e meſchino non ſi diſſodarono terreni incolti, non vennero aſciugate paludi, non diſtrutti boſchi ſuperflui, non trovate marnazioni, non concimazioni, macchine, iſtrumenti, ſegreti; finchè il valore degli animali fu tenue non ſi conobbero irrigazioni, praterie artifiziali, e ſuccedanei ai foraggi, nuovi alimenti, riſparmi; finchè la legna non fu incarita, non furono ſiſtemate le ſelve, nè ſi cercarono i carboni foſſili, le torbe, le antraci bituminoſe, ne ſi coſtruirono fornelli economici: il baſſo prezzo teneva nello ſqualore gli uomini, le campagne erano abbandonate, le ſtrade impraticabili, mancavano i canali, non ſi ſentivano i benefici influſſi del commercio.

Dall'alto prezzo ſe noi dobbiamo dunque riconoſcere un nuovo movimento, e dirò così una nuova vita; perchè temere il ſuo aumento, la progreſſiva e naturale ſua aſcendenza? Il proprietario trova nell'alto prezzo un accreſcimento di rendita, e queſto lo anima e a migliorare le ſue terre, lo che aumenta la riproduzione, e a far maggiori ſpeſe, che ſi diffondano in ultima analiſi a vantaggio di tutta la ſocietà. L'affittuale ſe paga in denaro effettivo la pigione ſi vede poſſeſſore di un grande guadagno, e ſe la contribuiſce in generi, trova nella porzione che gli rimane per le ſue cure una generoſa ricompenſa. Finalmente il villano ſteſſo, queſta claſſe così numeroſa e cotanto benemerita, ſente anch'eſſa i vantaggi dell'alto prezzo, poichè o il villano è affittuale, o colono che corriſponde la metà o il terzo dei prodotti, o finalmente ſemplice lavoratore: nel primo caſo è chiaro il ſuo profitto, nel ſecondo è egualmente certo che vendendo cara la porzione che gli ſpetta, gode dei beneficj dell'alto prezzo, e nel terzo, purchè non ſia pagato in denaro, partecipa del vantaggio di vendere a buona condizione quella parte che non ſerve al ſuo alimento.

Quindi non reſta che una ſola difficoltà da ſuperare, che è quella di migliorar la condizione di que' villani che non avendo per compenſo delle loro fatiche una quantità di generi, vengono dall'avidità dei proprietarj condannati a ſuſſiſtere con pochi ſoldi al giorno. Due mezzi ſi preſentano però al ſaggio legislatore: favorire il commercio delle terre particolari e demaniali, e fiſſare il valore della giornata di lavoro a prezzo generoſo, e con pari generoſità impiegare le braccia del villano nel riatare le ſtrade ed in altre opere che a ſpeſa della nazione deggiono eſſer fatte. Con queſti due mezzi la ſorte del giornaliero verrà ſenſibilmente prontamente migliorata, nè ſi potrà più temere che l'alto prezzo lo privi del neceſſario ſuo alimento.

Lo ſtato dell'artigiano poi non dee farci alcun obbietto, poichè quella claſſe che può ſoſpendere di una decade il ſuo lavoro ſenza pericolo, e ſenza ſtento, anzicchè ricevere la legge, la impone ai proprietarj, e tale ſi è appunto la condizione di tutti i manifatturieri. Noi vediamo infatti che le loro mercedi ſi aumentano ogni giorno, e che la ſteſſa guerra non li priva di lavoro. L'artigiano ..... ma la ragione non convince?.... ma il timore, per combattuto che ſia, ſuſſiſte ancora? ebbene; l'eſperienza, quella maeſtra delle umane coſe, quella guida invariabile, dietro il di cui cammino è impoſſibile ſmarirſi, ci ſia in fine d'appoggio per far conoſcere che l'alto prezzo promuove la proſperità delle nazioni.

L'Inghilterra in cui ogni coſa ſi paga a caro prezzo è il paeſe più florido dell'Europa. La Polonia e l'Ungheria vendono a baſſiſſimo prezzo le loro derrate, e non v'ha luogo in cui ſi oſſervi più incoltura e più ſpopolazione quanto in quelle deſerte regioni.

Ma noi ſiamo in Italia, ed è qui appunto che vedremo un fatto ſolenne concorrere a dimoſtrarci evidentemente, che l'alto prezzo migliora la ſorte del minuto popolo. Prima che la guerra ſcendeſſe le Alpi il valore delle coſe eraſi aumentato prodigioſamente: ciò non oſtante la condizione del popolo invece di peggiorarſi faceva notabili progreſſi. Tutti i regiſtri dei monti di pietà moſtravano che i pegni dell'uomo povero, e ſingolarmente del villano andavano ogni giorno diminuendoſi, e fatto un confronto fra gli anni dei baſſi prezzi con queſti, in alcuni paeſi ſi calcolò ſparita direi quaſi l'indigenza. Or da queſto dato, che ſi dee conſiderare il vero termometro del ben

essere de' popoli, come potrassi mai temere l' inalzamento del prezzo delle cose?

Legislatori, guardatevi bene, e dalla smania di voler tutto regolare, e dal vostro amor cieco pel bene del popolo. La soverchia premura di nutrirlo a buon mercato potrebbe facilmente immergerlo nella miseria, e farlo perire di stento e languore. Il papa inibiva l' esportazioni: voi dovete atterrar tutte queste infernali barriere. L....

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO.

GRAN CONSIGLIO.

Sessione 28 Piovoso.

Presidente POLFRANCESCHI.

Giunge un messaggio del direttorio al G. C., con cui ricerca, che non essendo autorizzato il tribunale di cassazione senza una legge del C. L. a delegare ad altri giudici, e ad altri tribunali in casi gravissimi la giudiziale deposizione della moglie contro il marito, e de' figj contro i genitori, e così pure in alcuni casi diversi di commutare, o minorare l' eccessiva pena inflitta dalle antiche leggi a rei di leggieri delitti, abbia il G. C. a prendere quelle deliberazioni, che meglio credesse a proposito fino all' attivazione del del poter giudiziario, e costituzionale.

Rimesso alla commissione apposita per esaminare tutte le materie legislative.

Si passa all' ordine del giorno sopra una mozione di LATTUADA relativa ad un proclama del potere esecutivo, che egli non ha ritrovato abbastanza chiaro.

Il G. C. passa parimenti all' ordine del giorno sulla mozione CODDÈ, che propone un messaggio al direttorio per sapere, quali trattati di commercio abbia fin' ora stipulati nelle quattro parti del mondo a vantaggio della Rep. Cis.

BOSSI organo della commissione sopra le case di forza legge un rapporto, in cui dimostra, che l' impiego de' condannati ai pubblici lavori, è non solo consentaneo ai principj di giustizia, e di umanità, ma anche alle viste politiche ed economiche dello stato, e punto non ripugna alle basi fondamentali della costituzione. Indica il porto di Goro, come il migliore a questo oggetto a giudizio anche di esperti Francesi, ed annovera i vantaggi, che se ne ritrarrebbero.

Viene acclamata la stampa del discorso; ed è *approvato* un messaggio al direttorio in questi termini:

„ Occupandosi il G. C. per mezzo di un apposita commissione nella sistemazione di un piano, onde rendere con sollecitudine il più che sia possibile proficuo alla repubblica il travaglio de' condannati ai pubblici lavori conciliandolo colle mire di sicurezza, di salubrità, non può per ora aderire al progettato acquisto del castello di Trezzo".

Leggesi il tit. II. del piano della G. N. sedentaria (*).

SALIMBENI: Scorgiamo nella Storia Romana, che i consoli, che godevano certamente di una maggiore autorità, che li capi di legione contemplati nel piano non isdegnavano finito il consolato, di andare a servire l' armata occupando de' gradi più inferiori. Richiamiamo noi pure gli uomini alla semplicità e gravità de' costumi democratici. Ogni impiego nella patria è onoratissimo, ed il cittadino s' illustra servendola in qualunque modo ei lo faccia. Fo mozione, che i capi di legione e battaglione cessato che sia il periodo fissato all' esercizio di questi gradi possano essere rieletti a gradi inferiori.

LUPI avverte, che v' è un articolo, che esclude un capo di legione dall' essere subito eletto al grado di ufficiale, o sotto ufficiale.

LATTUADA vorrebbe che il numero degli elettori dei capi legione si ampliasse.

GAMBARI propone, che la nomina si demandi non solo ai capi battaglioni, ed ai capitani della legione, ma anche ai tenenti e sotto-tenenti.

L' aggiunta di GAMBARI è *approvata*.

Ad eccetto dell' accennata modificazione all' art. 22 gli altri articoli del tit. 2 sono *approvati*.

Il direttorio trasmette la lista originale dei rappresentanti sottoscritta da BONAPARTE. Dietro l' ispezione della medesima, il G. C. adotta la seguente risoluzione:

„ Considerando, che tanto la legge pubblicata, come la lista originale esistente negli atti del direttorio esecutivo chiamano il citt. GIUDICI *legale* ad esser membro del C. L., il G. C. risolve, che

„ Il citt. GIUDICI GAETANO *abate* non è il chiamato dalla legge di BONAPARTE per esser membro del C. L."

PALLAVICINI ha la parola: Colla legge 2 piovoso, egli dice, voi avete messo in opera i mezzi più vigorosi scuotendo la sonnolenza di molti debitori verso i passati governi, e verso lo stato, e gli avete obbligati a prontamente rifondere nel tesoro nazionale l' importare del loro debito. Tale legge, io non dubito punto, produrrà i di lei salutari effetti, e farà entrare una ragguardevole somma di danaro pur troppo necessaria all' istantanee urgenze, ma ciò non basta; vi farà noto, cittadini legislatori, che il così detto fondo di religione tiene una rilevantissima somma di crediti, la riscossione de' quali non è garantita colle speciali disposizioni portate dalla succennata provvida legge; essendo quindi dell' interesse pubblico, che venga pareggiato il modo di riscuotere i crediti del fondo di religione vi propongo la seguente mozione:

Considerando essere del pubblico interesse, che il così detto fondo di religione sia abilitato ad incassare colla possibile prestezza la somma de' crediti al medesimo spettanti,

Dichiarato il caso di urgenza per il bisogno d' una pronta somma di danaro, onde supplire agli impegni contratti da detto fondo di religione, e per provvedere il tesoro nazionale di quanto si possa esigere dai prenominati debitori, il G. C. risolve:

1. La legge 2 piovoso anno VI repub. comprende tutti i debitori del così detto fondo di religione, i quali vengono in tutto e per tutto parificati ai debitori in detta legge contemplati ed espressi.

2. Per detti debitori verso il fondo di religione dalla pubblicazione della presente decorreranno i termini portati dalla legge accennata.

La presente risoluzione sarà stampata.

LATTUADA vorrebbe, che unitamente alla mozione PALLAVICINI il fondo di religione fosse dichiarato nazionale.

Dopo breve dibattimento GAMBARI propone, che si rettifichi l' art. 1. del progetto di risoluzione nel modo seguente: L' art. 3. della legge 2 piovoso comprende i debitori del fondo così detto di religione = Il presidente mette alle voci l' urgenza. É *approvata*. Si adotta la mozione PALLAVICINI con la modificazione di GAMBARI.

Una mozioue di MAGNI, affinchè si inviti il direttorio a sollecitamente levare le barche cannoniere, che scorrono sul lago Maggiore, su quello di Como e di Lugano, combattuta da GREPPI, modificata da REINA, messa alle voci dal presidente, è rigettata dal consiglio.

LATTUADA: Mentre la vostra commissione apposita vi preparerà un piano, che sarà per abbracciare tutte le relazioni interessanti, onde è suscettiva l' unione matrimoniale, permettetemi, che io separatamente assoggetti ai vostri riflessi un progetto di risoluzione, ansioso, come io sono di veder stabilite le regole civili pei matrimonj, le quali possono a buon dritto chiamarsi le vere basi della civil società. Riduciamo questo contratto a' suoi puri elementi, e consultiamo solo la voce della natura, i principj della ragione, ed i rapporti, che esistono fra uomo e uomo, e fra l' uno e l' altro sesso senza curarci di ciò, che può avervi mischiato l' arbitrio, la tirannia, la superstizione:

Considerando che il matrimonio non è che un contratto fondato sugl' inviolabili diritti, e doveri dell' uomo in società, e che la legge non dee riconoscere alcun impedimento a questo contratto, se non è precisamente necessario per li fisici, e morali rapporti alla ben regolata propagazione della specie.

Considerando che gl' impedimenti al matrimonio secondo le pratiche tutt' ora vigenti sono un prodotto di leggi oppressive dell' umanità, ed un abuso delle autorità dispotiche contro della libertà, e degl' interessi del popolo:

Il gran consiglio risolve:

Sono aboliti tutti gl' impedimenti al matrimonio di qualsisia qualità, o denominazione essi sieno; e provenienti da qualunque autorità, o ministero, eccettuati soltanto i seguenti casi, cioè

1. La legge dichiara nullo il matrimonio tra gli ascendenti, e discendenti.

2. Nullo tra i padrigni, e le matrigne coi rispettivi figliastri, e figliastre.

3. Nullo tra il fratello, e la sorella.

4. Nullo colla persona, la quale consti che al tempo del contratto matrimonio fosse impotente all' atto della generazione, tanto d' impotenza assoluta, che relativa, quando però trattisi d' impotenza stabile, non temporaria, e riconosciuta dalla concorde confessione de' contraenti, oppure da due periti di loro confidenza.

5. Nullo se si contrae colla persona attualmente ammogliata, o maritata.

6. Nullo per mancanza di consenso, se vi è stata violenza, o timore relativamente irresistibile, in vigore del quale fusi devenuto al contratto.

7. Nullo se vi è stato errore nella persona con cui si contrae, per essersi creduto di contrarre con una persona, quando effettivamente si è contratto con un' altra.

8. Nullo se il contraente è incapace di consenso, come sono le persone alienate affatto di mente, come di cervello, e pazze, nel tempo della loro pazzia, od alienazione di mente.

9. Nullo se la persona è incapace per mancanza di età, la quale si stabilisce ne' maschj ai diecisette anni compiti, e nelle femmine ai tredici anni compiti.

(*) *Nota degli estensori.* S' è creduto più espediente, e meno nojoso ai leggitori di tralasciare quì gli articoli che risguardano la G. N. e di riportarli per intiero, quando il piano resterà approvato dal consiglio de' seniori.

10. Per evitare gli sconcerti, che nascono da' matrimonj incerti, o secreti, la legge dichiara nulli i matrimonj, che si contraessero senza la presenza di due testimonj, ed avanti l'ufficiale di quella municipalità, dove dimora la sposa, e lo sposo.

11. Dichiara nulli i matrimonj, che non sieno registrati al libro della municipalità della sposa, e dello sposo.

12. Nulli que' matrimonj, che non saranno pubblicati con previo avviso di una decade dalla municipalità, nella quale dimora la sposa, o lo sposo.

13. Sono nulle per tutti gli effetti le promesse di futuro matrimonio.

14. La legge non accorda dispensa di sorta alcuna per gl' impedimenti matrimoniali qui espressi.

15. La legge anzi punirà come perturbatori della pubblica tranquillità, quelli che d'ora in avanti insegnassero esservi altri impedimenti al matrimonio oltre quelli, che sono precisati in questa medesima legge.

Si fa di questo progetto la prima lettura, e se ne decreta la stampa per discuterlo nelle forme costituzionali. Sessione sciolta.

JERPI.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Sessione 17 Piovoso.

Presidente BECCALOSSI.

„ Questa sessione è preceduta da comitato secreto sulla finanza. "

Si legge risoluzione del G. C. che mette per urgenza a disposizione del potere esecutivo oltre al mensuale milione altre lire 808592. 13. 14. per mese a mantenimento delle truppe di linea cisalpine, a riattamento delle fortezze, ed a nuovi stabilimenti d' artiglieria.

Si chiede la lettura di due messaggi del direttorio citati nella risoluzione.

FORMIGGINI: I due messaggi sono di già noti al consiglio: la commissione ne fece rapporto in comitato secreto: d' altronde io son d' avviso, che se il prospetto esibito dal ministro della guerra s' appoggia a dati certi (*), è indispensabile che non si differisca l' approvazione del mensuale assegno.

Si decreta l' urgenza della risoluzione.

ALDINI: Per procedere con cognizione di causa si rimetta la risoluzione alla commissione di finanza onde ne presenti rapporto.

TOMINI: Tanto più che non è decorosa al consiglio la sanzione di ciò che s' appoggia sopra verità ipotetiche. Se si trattasse di una somma per una sol volta, non vi sarebbe inconveniente, mentre il potere esecutivo dovrà in progresso renderne conto. Ma sopra una massima con cui si accorda una somma mensuale conviene decidersi lentamente per non prodigalizzare le sostanze del popolo.

FORMIGGINI: Convien pagare le truppe, restaurar le fortezze, far de' nuovi stabilimenti d' artiglieria. A tutto ciò non basta la somma accordata al direttorio senza le lire 808592. Fra un mese la commissione presenterà un esatto rapporto, dietro al quale si faranno i necessarj rilievi.

Dietro avviso del Presidente si passa a discutere quest' affare in comitato secreto. Resa pubblica la sessione si mette alle voci l' urgenza della risoluzione. *Adottata.*

Propone il Presidente di aggiornare a domani la discussione del merito ad altro comitato generale.

TOMINI: Badate, cittadini rappresentanti, che la frequenza omai troppa, de' comitati secreti sporge qualche diffidenza al popolo (**). Risponde il Presidente esigere quell' argomento una discussione non pubblica; d' altronde il popolo è sempre presente alla decisione.

Si legge risoluzione del G. C. che accorda la libera interna circolazione di ferri, marmi, pietre, e sassi, accompagnata dal caso d' urgenza.

MARLIANI, TIRELLI, combattono l'urgenza, CONSIGLI, MELACINI, TOMINI l' appoggiano.

SOMAGLIA fa mozione „ che prima di decretare l' urgenza s' interpelli il direttorio se sieno stati trasportati i dazj al confine: il giorno dopo il riscontro si discuterà sulla risoluzione della libera circolazione di ferri, marmi, pietre e sassi. "

COLOGNA e BUTTURINI l' appoggiano.

La sessione è sciolta. FOSCOLO.

(*) E' fama che Catone il censore diceasse al Senato di Roma „ Imponete al questore, e a suoi „ dipendenti di presentarci di frequente il rendi- „ mento de conti. Quanto più si permette la di- „ lazione, tanto più cresce la brama e l' occasio- „ ne di defraudare la repubblica colla speme di „ nascondere il defraudo nell' immenso inviluppo „ dell' azienda ". Legislatori! non isdegnate di ripetere a voi stessi le massime del senatore romano.

(**) „ Et ne gli ultimi anni quando era „ mente de' cittadini più ricchi et suberbi la clau- „ sura del major conseglio non più si disputavano „ li negozj comuni alla presenzia del popolo, ma „ ciò ch' era di ragione universale, i pochissimi „ deliberavano clandestinamente. Tanta arrogan- „ tia dispiacque ai plurimi, e gia i piu saldi „ cittadini volevano con la mano domare questi „ più riechi; annonchè il populo era facto inar- „ te e non estimava la cognizione delli negozj „ suoi. Preludio fu questo del prossimo sevvaggio „ che pur vergognosamente venne, *et non era tal* „ *danno reparabile*. " SANUTO SENIORE IN „ CRONICA SEPTIMA delle cose Venetiane. " Cittadino Tomini! Felice la Repubblica se il popolo diffidasse de' propr j rappresentanti! Fatto sta che i più ancora dormono. E se pure il terror della guerra, e il totale sogquadro delle cose gli ha svegliati, sono ancor sonacchiosi:

„ Come persona che per forza è desta. "

Quind' è ch' io tremo del *preludio* di Sanuto.

Il Redattore.

DIRETTORIO ESECUTIVO.

Seduta del giorno 20. Piovoso.

Destinato questo giorno per il pubblico ricevimento del ministro plenipotenziario del reale gran duca di Toscana presso la repubblica cisalpina, il direttorio all' ora indicata si rende unitamente a' suoi ministri, al corpo diplomatico, ed allo stato maggiore militare, e della guardia nazionale nella gran sala del palazzo nazionale resa di pubblica udienza.

Il ministro degli affari esteri presenta al direttorio esecutivo il sig. conte Marulli nella suddetta qualità di ministro plenipotenziario.

Lo stesso ministro plenipotenziario manifesta i sentimenti del di lui sovrano verso la repubblica nel seguente discorso.

Cittadini direttori,

I sentimenti del mio reale sovrano animati dal solo amore della pubblica tranquillità, e le prove di buona fede, e leale corrispondenza costantemente serbata a riguardo di ogni governo nei tempi anche i più difficili, convincere vi dovranno della ingenuità, con cui in oggi si rende sollecito di confermarvi per mezzo mio, e di rassodare con voi quei rapporti di buona intelligenza ed amicizia, che già esistono fra i due governi.

Persuaso il reale gran duca di trovare nella vostra giustizia i compensi della sua lealtà, e di buon vicinato, io mi reputo dal canto mio onorato, e felice di essere stato da voi gradito per l' interprete de' sinceri di lui voti a riguardo della vostra repubblica, e di vedere i due governi applicarsi soltanto nella gloria di formare la prosperità de' rispettivi popoli e paesi.

Eseguendo l' onorevole incarico di ministro plenipotenziario con quella stessa sincerità, che mi ha sempre guidato anche presso l' illustre generale Bonaparte, io procurerò di meritarmi ognora la vostra confidenza, di mantenere la più perfetta, e stabile armonia fra le due confinanti nazioni, e di giustificare in così fatta guisa la scelta del mio reale sovrano.

Risposta del presidente del direttorio esecutivo.

Nel ricevere che fa la repubblica cisalpina gli amichevoli ufficj, che per vostro mezzo, sig. ministro plenipotenziario, le passò il reale gran duca di Toscana, il direttorio esecutivo prova una vera compiacenza, rammentando la filosofica condotta di quel governo ne' passati difficili tempi: condotta, che le fa fare di questo nuovo suo rapporto un augurio assai felice. Di tutti i governi d' Italia esso fu il solo, che nelle violente convulsioni, le quali poco men che tutta agitarono l' Europa in questi ultimi tempi, conobbe il grande sistema politico, che per non obbligare gli uomini ad estremi partiti, non bisogna perseguitarli; che delle diverse forme di governi dalle diverse nazioni adottate si dee pensare come delle altre assai più profondamente radicate opinioni, cioè, che ognuno si tenga la sua che la creda pur anche, se vuole, la migliore, ma che ognuno rispetti l' altrui. Così mentre in varie parti dell' Europa si fragionava, esclamando che non si potevano trattare affari colla Francia, perchè non vi era governo, non si poteva parlar di pace, perchè non si sapeva con chi parlarne, il vostro governo solo in Italia, sig. ministro plenipotenziario, con esempio memorabile si avvicinò alla repubblica francese, riconobbe, mandandovi un suo ministro, la legittimità del governo adottato da quel popolo sovrano, e con felice accorgimento profetizzò l' avvenire. Nè doveva certo altrimenti accadere nel suolo, dove l' immortale secretario fiorentino, primo maestro di coloro, che sanno in politica, dettò al genere umano i suoi venerabili precetti. Ed oh! quante calamità, quanta desolazione, quanto sangue si sarebbero risparmiati, se un esempio così commendevole fosse stato dal rimanente dell' Europa imitato.

Tiriamo però un velo sulle passate tristi vicende, ed in quanto a noi nuovi abitatori d' un libero terreno occupiamoci della nostra sorte. Amiamo la repubblica madre, e coltiviamo con democratica sincerità l' amicizia de' popoli nostri vicini. Con questi mezzi si mantiene l' ordine al di dentro, e la pace al di fuori in qualunque società. Lo spirito d' intolleranza eccita la violenza delle passioni, e produce dei martiri per modo, che a grande scorno de' persecutori si sono veduti spesso trionfare i perseguitati.

Queste non disputabili massime, che il savio vostro governo, sig. ministro plenipotenziario, ha seguite fin quando l' Europa tutta ragionava diversamente, sono alla repubblica cisalpina un sicuro pegno della filosofica probità del vostro sovrano: queste saranno per la repubblica cisalpina il più efficace eccitamento a corrisponder verso di esso con democratica lealtà; ed è poi il direttorio esecutivo assai contento, che il vostro governo sappia le intenzioni della nostra repubblica a suo riguardo per l' organo d' un degno ministro quale voi siete.

MOSCATI presidente.

Notizia utile.

Leggonsi stampate le *Riflessioni* del rappresentante *della Vida* sopra alcuni punti del *Piano Daziario* proposto al G. C. dalla Commissione di Finanza. Questo bravo patriota e filantropo (termini che dovrebbero esser sinonimi) calcando i vestigi segnati dai più celebri economisti epilega in una breve memoria i risultati delle più saggie speculazioni sulle tasse daziarie, di cui si vorrebbero sovracaricare nel loro egresso dagli stati della repubblica le granaglie, i canapi, ed universalmente i generi tutti, che sovrabbondano nelle sue provincie. Ei dimostra all' evidenza, che il rovinoso sistema di queste tasse eccessive condurrebbe all' eccidio il commercio, l' agricoltura, e l' industria, e non lascia di far comprendere a colpo d' occhio che il preteso vantaggio del pubblico erario ricaderebbe in aggravio del popolo Cisalpino, quando si vorrebbe far credere di farlo cadere a peso degli esteri.

Quest' opuscolo, che racchiude lo sviluppo delle migliori teorie maestrevolmente tracciato, e che i risultati contiene delle cognizioni pratiche e locali del *della Vida*, non cessa di essere corredato di erudizione e di gusto di stile. Noi non possiamo astenerci da un tributo di lode, ch' è giustamente dovuta alle utili produzioni de' cittadini.

N.° 13.

IL MONITORE ITALIANO

25 Piovoso Anno VI

„ Nè mentire la laude, nè addonestare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ istorico è giudice de' secoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve essere giudicato. (MACCHIAVELLI)

13 Febbrajo 1798

NOTIZIE UNIVERSALI

ITALIA.

MILANO 25 *Piovoso*.

Si dà per sicuro che l' armata francese sia entrata in Roma. Il citt. Haller vi è giunto da alcuni giorni. Si dice che egli sia incarito di maneggi relativi alle finanze. Roma non ha più un Camillo. Noi speriamo che i francesi repubblicani non ci ricorderanno Brenno il quale mise la sua spada sotto la bilancia in cui i romani pesavano l' oro per liberarsi dai galli.

Monge è partito da Parigi con la sua comitiva. Un suo precursore quì giunto, lasciò detto, ch' egli è destinato ad organizzare negli stati pontificj una novella repubblica. Parigi è perfettamente tranquillo; le voci sparse ne' passati giorni non hanno verun fondamento.

Queste voci per altro amplificate dagli emissarj dei despoti, che passeggiano sulle piazze di Milano, s' introducono dei circoli, e notano a dito que' patriotti, che si destinan vittime dei pugnali, fecero riprendere il tuono dell' orgoglio agli aristocratici. Le più bugiarde novelle allarmanti dell' interno della repubblica pur si diffondono, ed una satira in lingua lombarda si vide popolare i luoghi più noti della città, contenente il presagio della vicina distruzione del democratico sistema. V' ha chi si maraviglia come le autorità presidi alla pubblica sicurezza non sien conscie di questi attentati; v' ha chi non potendo supporre una tale ignoranza stupisce che non vi si metta riparo. Noi non cesseremo di credere, che la cosa più sciocca di tutte sia quella di stupire di ciò che accade.

Circola qui da due giorni una lettera di Parigi, che vien da buon canale, e parla con un tuono di sicurezza, che se non convince affatto, seduce almeno moltissimo. Essa porta sostanzialmente, che la repubblica cisalpina sarà notabilmente aumentata, che le verranno accordati dei porti di mare, che avrà una marina militare, e che in conseguenza prenderà un' attività tutta nuova anche nel commercio. Questa lettera assicura che le due repubbliche francese e cisalpina sonosi legate con forti vincoli d' amicizia, e che la gran madre vuol nella prediletta figlia vedere un' alleata degna di lei. Si fanno molti elogi al bravo nostro ministro Visconti, al merito del quale si attribuisce la condotta di questo gran piano, che sopra ferme basi deve innalzare e ingrandire la nostra potenza, e mostrare dignitosamente la libertà italiana sulle vette dei monti, e sulle rive dei mari.

FRANCIA.

Corpo Legislativo Consiglio de' 500.

Sessione 11 Piovoso.

SAVARJ appoggiando una petizione dei cannonieri volontarj per ottenere una organizzazion definitiva, fa decretare l' invio di un messaggio al direttorio onde aver delle cognizioni su quest' oggetto. S' addotta una sua mozione relativa agli ispettori della sala, onde una commissionè presenti un progetto di risoluzione sulle loro precise funzioni.

BARAILLON denunzia la lettera stampata sui varj giornali relativa al preteso complotto per rovesciare Bonaparte e Rewblell, lagnandosi d' un tal arbitrio. La denuncia è inviata al direttorio.

JARD-PANVILLIER fa adottare due risoluzioni, che tolgono alcune difficoltà sopravenute nell' esecuzione delle leggi relative ai creditori degli emigrati.

Mozion d' ordine di JEAN DEBRY, perchè si celebri una festa repubblicana dedicata alla sovranità del popolo. Dimostra i vantaggi e la dignità delle feste repubblicane. Il suo progetto è appoggiato. La stampa del discorso è ordinata.

L' urgenza è dichiarata, ed il progetto adottato con un' emenda di VILTIERS, che rende questa festa annuale.

Mozion d' ordine di RION sullo stato della marina; invitò al consiglio d' occuparvisi. Si decreta che i rapporti di marina saranno tutti i giorni all' ordine del giorno.

Decreto del consiglio che la commissione alle finanze faccia dentro otto giorni un rapporto sul messaggio del direttorio, che propone di togliere i beni agli ospitali, e di sovvenirli invece con delle imposizioni locali.

Si riprende la discussione sull' organizzazion giudiziaria.

Consiglio degli Anziani.

Sessione 11 Piovoso.

Rapporto di ROUALT sulla risoluzione 15. nevoso, indicante i luoghi ove si terranno le assemblee primarie dell' anno VI. Il rapportatore trova incostituzionali questi cambiamenti di luogo, e dannosi per tutti i riguardi; propone quindi che la risoluzion si rigetti. Il consiglio ordina la stampa e l' aggiornamento.

Parigi 11 Piovoso. L' armata del Reno è soppressa, e riformato il suo stato maggiore. La quinta division militare compresa in quest' armata, resterà sotto il comando del general divisionario Brunateau S. Susanne. Il forte di Kehl formerà parte di questa division militare. Il general Augereau è nominato comandante della X. division militare. Egli si recherà a Perpignano a prendere il comando di quella divisione (sarebbe mai l' intrigo dei nemici della repubblica, che allontanasse da Parigi questo incomparabile patriota, temuto dai vili agenti del Dittatoriato?). Il direttorio gl' indirizzò un' istruzione particolare concepita coi termini i più lusinghieri. Alla sua missione si dà l' apparenza di un affare importante e segreto.

Il bravo general Brune è nominato dal direttorio esecutivo per portarsi alle frontiere dell' Elvezia.

PARIGI 14 *Piovoso*. Arrivano moltissime cattive persone. S' è veduto Luclotte e molti altri scannatori di Bordò. Varj dipartimenti sono infestati dai nemici del 18. fructidor, che vorrebbero imbrogliare le elezioni di germinale. Le fazioni son tutte in gran movimento. Si parla d' un generalissimo.....

GERMANIA.

RASTADT 21 *Gennajo*. La dichiarazione dei ministri francesi relativamente alla base della pace da concludersi ha prodotto una sensazione assai viva. La deputazion dell' impero oggi non s' è radunata, e non si sa qual risoluzione sia ella per prendere; certe persone vogliono accreditar la voce che si voglia implorare la mediazione della Prussia e della Russia.

Essendo stato ricercato il ministro imperiale della comunicazione degli articoli segreti tra la Francia e l' Austria convenuti, egli ha fatto osservare al congresso che l' imperatore non era stato informato dei trattati conclusi tra la Francia ed alcuni principi dell' impero.

AMBURGO 19 *Gennajo*. Notizie di Semelino portano che Pasman Oglù s' è impadronito di Belgrado, essendosi la guarnigione salvata nella fortezza superiore, disposta per altro ad arrendersi se il ribelle le accorda di sortire liberamente. Egli pretende che s' arrenda a discrezione.

OLANDA.

DALL' AJA 26 *Gennajo*. La nuova assemblea costituente continua con vigore i suoi travagli. L' energica proclamazione che ella ha decretata nella sua prima sessione, sembra che faccia generalmente gran sensazione. Ella va tracciando la perfida condotta degli aristocratici e federalisti dopo la rivoluzione 1795. le fatali conseguenze che ne nacquero, e quelle più pericolose ancora che dovea partorire; la necessità d' una misura ferma e vigorosa onde giugnere sulle ruine delle fazioni nemiche ad una costituzione repubblicana. Questa proclamazione è stata in tutte le ex-provincie.

Nella sessione de' 23 ventitrè membri si absentarono in grazia del decreto del giorno precedente che annulla il regolamento. Questa condotta è tanto più vile e colpevole quanto che in quel giorno questi membri lagnaronsi del regolamento medesimo.

Dopo lunghe discussioni la commissione di corrispondenza interna è stata incaricata di sorvegliare la condotta degli istigatori alla rivolta ed alla guerra civile.

Si legge una lettera del generale in capo Joubert, ed una dell' ordinatore in capo Lefebre, e varj indirizzi d' offiziali, che servono a complimentar l' assemblea della felice

rivoluzione. Stampa e distribuzione.

Nolst in nome d' una commissione denuncia l' orangista Van-der-Heydem presidente del comitato provinciale d' Olanda, che sembra non voler assentire alla rivoluzione de' 22. L' assemblea proibisce al comitato qualunque atto di sovranità, e lo rende responsabile della tranquillità pubblica.

Si aggiorna la mozione di conferir il comando dell' armata batava al general Joubert.

I membri absenti o malati sono invitati a far conoscere in carta la loro adesione o dissenso sulla rivoluzione de' 22.

Dietro mozione di Rosevelt Cateau si decreta la missione del proclama del giorno precedente alle armate di terra e di mare con invito agli offiziali di prestar la stessa dichiarazione che han fatta i rappresentanti del popolo.

INGHILTERRA.

Londra *19 Gennajo*. Si è spedito l' ordine a Chatham di riparare al più presto tre vascelli di 74 cannoni, il Monmouth, l' Ardente, il Bellicoso, ch' erano da molti mesi inattivi nel porto.

Da molti giorni è aperto il registro alla banca; ma la prima pagina non è peranco riempiuta.

TURCHIA.

Costantinopoli *30. Dicembre*. La Porta sulle nuove dei progressi di Pasman Oglu ha messo la sua testa a prezzo di 60. mila piastre. Questa è una prova incontrastabile della sua debolezza. Ciò che più l' affligge egli è il conoscere che lo spirito di libertà si va diffondendo nell' impero in maniera spaventevole.

Semelino *25 Dicembre*. Pasman Oglù è pienamente disfatto. Egli avea presa d' assalto la città di Belgrado, il presidio erasi rifuggiato nella fortezza superiore, e capitolava, quando giunse in suo soccorso il bassà di Travnik con un corpo di truppa. La battaglia fu atroce, ma breve: non si sa cos' intraprenderà il ribelle dopo questa rotta completa. Del resto lo spirito di rivolta s' appalesa in tutte le parti dell' impero Ottomano. In Bulgaria, in Bosnia, in Macedonia, in Albania si comincia ad inalberare lo stendardo della rivoluzione. La stessa capitale non va esente da questo contagio.

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO.

GRAN CONSIGLIO.

Sessione 19 Piovoso.

Presidente Polfranceschi.

Sulla mozione di Cagnoli si discute, se debba differirsi la stampa decretata dal G. C. del progetto Lattuada sugli impedimenti matrimoniali, fino a tanto che la commissione di legislazione abbia fatto il suo rapporto.

Dopo alcuni dibattimenti s' approva la mozione Gatti, che si passi all' ordine del giorno su quella di Cagnoli e riguardo al progetto di Lattuada si proceda a tenore della costituzione.

Si legge lettera del cittadino Martinengo membro del G. C., che partecipando di essere stato nominato dal direttorio, ministro plenipotenziario della rep. cis. presso la corte di Napoli dimanda la dimissione dalla carica di rappresentante. *Accordata*.

Fenaroli dimanda, che s' inviti immediatamente il suo sostituto Carlo Chiaroni a venire ad occupare la carica di rappresentante, e si spedisca un analogo messaggio al direttorio, giacchè, dic' egli, deve esser noto il disordine, che molti sostituti non sono stati avvertiti.

Dehò propone, che la mozione Bragaldi sulle rinunzie de' rappresentanti sia messa quest' oggi in discussione. *Rigettato*.

Il consiglio ammette la rinuncia del citt. Luigi Corbelli di Reggio alla carica di membro del G. C.

Savonarola organo della commissione di finanze legge un rapporto, in cui rileva, che in vigore della convenzione stipulata fra il citt. Melzi delegato della repubblica Cisalpina, ed il citt. Francese Haller amministratore della repubblica Francese il giorno 24 vendemmiat., tutto quello, che la Francia aveva occupato come di sua proprietà nello stato fu interamente ceduto alla Cisalpina; soggiunge, che fra i beni presi in possesso dai commissarj francesi vi sono molte abazie, e che sopra alcune di queste potrebbe non essersi fatto definitivo giudizio. Quindi ad oggetto di togliere qualunque equivoco, e che la repubblica Cisalpina rivendichi pienamente il diritto, che le dà l' accennata convenzione, progetta di spedire al direttorio un messaggio del tenor seguente:

Al Direttorio Esecutivo,

Il Gran Consiglio.

Entrata, cittadini direttori, la repubblica Cisalpina in possesso di tutto ciò, che apparteneva alla Francese sul nostro territorio, col mezzo della convenzione corsa tra voi e il citt. Haller sotto il giorno 24 vendemmiatore: siccome potrebbero esservi delle indagini incoate, e non eseguite sopra fondi contenziosi, se alla nazione, o a privati appartengono, specialmente in ordine ad abazia; e non essendo giusto, che alcuno sottragga al popolo ciò ch' è suo, v' invitiamo a renderci intesi d' ogni particolare su questo proposito, ed a sospendere possessi od altre misure sopra abazie e signorie, i titoli delle quali a favor privato fossero rimaste in pendenza al momento del contratto 24 vendemmiatore. Con ciò avrete anche in parte dato evasione alla legge 4 nevoso: *approvata la spedizione*.

Si legge petizione del cittadino Marini parroco che reclama contro la popolazione del castello di *Mezzate* per essersi questa radunata in assemblea, ad oggetto di separarsi dalla sua antica parrocchia con uno smembramento di beni in danno dell' esponente; e tutto ciò, dicesi, essere stato autorizzato dal ministro dell' interno.

Una lettera dell' amministrazione centrale del dipartimento del Serio diretta al detto Marini, conferma gli accennati fatti.

Sabatti provando, che la detta unione di popolo è stata inconstituzionale, perchè s' è radunata per un oggetto estraneo a quelli determinati nella costituzione per le assemblee comuni; che i beni de' parrochi appartengono alla nazione, e però sono immediatamente soggetti al giudizio del C. L., rispondendo all' obiezione, che alcuni potrebbero fare, cioè che esiste una legge, la quale permette al popolo di eleggere i parrochi, non essere per questo esente il popolo dalla dovuta sommessione alle autorità sovrane, dimanda che sia rivocato l' atto dello smembramento, ed il parroco Marini reintegrato.

Glisenti facendo riflettere, che l' assemblea tenuta in *Mezzate* non è altro, che una frazion di popolo radunato per esercitare il sacro dritto della libertà del culto; che si tratta d' uno smembramento non di una comune, ma d' una parrocchia, chiede l' ordine del giorno sulla petizione e propone che al più si spedisca un messaggio al direttorio, chiedendo gli opportuni schiarimenti; avverte in ultimo riguardo all' ordine, che tutte le petizioni devono, secondo il decreto del gran consiglio, rimetterfi alla commissione decadaria per il rapporto.

Lattuada: La costituzione non permette ad una frazion di popolo di radunarsi per decidere d' affari di culto, e qualunque unione da essa non determinata è illegittima. Il ministro dell' interno non doveva immischiarsi in simili affari, perchè non ispetta al potere esecutivo che la sola ispezione di polizia sui culti. Dimando che s' interpelli il direttorio per gli opportuni schiarimenti.

Dehò prima di tutto convien definire in massima, se sia lecito al popolo d' unirsi per eleggere i ministri d' un culto. A me pare che gli abitanti di *Mezzate* hanno fatto bene a scioglierfi da un paroco che più loro non piaceva.

Alpruni convengo che sia lecito al popolo di eleggere il proprio paroco, che i beni ecclesiastici in genere appartengono alla nazione; ma prima che vengano dichiarati nazionali, un ministro non può avere il diritto di privare un paroco de' proprj benefizj. Fo mozione che s' interpelli il direttorio con qual diritto siasi ordinato lo smembramento de' beni addetti al paroco di *Mezzate*.

Glislenti: Tre sono i punti da considerarsi. Unione di popolo, division di parrocchia, e smembramento di beni. L' unione, non trattandosi d' esercizio di sovranità, ma solo d' una preferenza d' un paroco ad un altro, cosa semplice ed innocente, non può essere inconstituzionale. La separazione di parrocchia non ammette dubbio, perchè il popolo può farsi dirigere dal paroco che più gli piace. Riguardo allo smembramento di beni rispondo ad Alpruni che intanto il paroco li godeva, perchè aveva la direzione di quella parrocchia; cessata questa deve cessare il godimento de' beni; insisto per l' ordine del giorno sulla petizione del paroco, nome eterogeneo al potere legislativo, e al più, ripeto, si può spedire un messaggio al direttorio per gli schiarimenti.

Savonarola: Un paroco gode i beni, non solo perchè dirige la parrocchia, ma altresì in vigore di legge ed investitura, L' abolizione d' una legge spetta al corpo legislativo, ed è però doppiamente inconstituzionale l' operazione del direttorio, perchè oltre all' essersi immischiati in affari di culto ha col fatto abrogato una legge. L' immischiarsi nell' elezione de' parochi non è lo stesso che riconoscere la gerarchia ecclesiastica? Udite un' altra stranezza. Il direttorio elegge i vescovi, ed il miuistro dell' interno esige delle somme per le dispense de' matrimonj, cosicchè la cancelleria vescovile è in parte presso il vescovo, e in parte presso il ministro dell' interno.

Appoggio la mozione Alpruni, e vi aggiungo: che si stabilisca con una legge che i frutti de' beni ecclesiastici appartengono a coloro che li possedono in vigore della legge esistente, fino a tanto che il corpo legislativo determini altrimenti.

Mozzini insta per il messaggio al direttorio a tenore della mozione Alpruni.

Sulla mozione Acquila si chiude la

discussione. S' approva la mozione ALPRUNI. SAVONAROLA ritira la sua. Si leggono due messaggi del consiglio de' seniori, che rigettano due risoluzioni del gran consiglio, una del 16. piovoso sulla somma mensuale di lire 1,800,592. 13. 4. pel mantenimento dell' armata ec. L' altra del 17. per la somma di lire 20. mila da versarsi nella cassa della guardia nazionale milanese.

SAVONAROLA congettura, che sia stata rigettata la prima, perchè si sono uniti nella risoluzione tre oggetti, cioè fortificazioni, artiglieria, e mantenimento dell' armata, per cui occorrendo diverse somme, secondo i tempi e le circostanze, non può adottarsi per ciascuno di essi un fisso assegno mensuale, dice che la commissione vi ha contribuito col non aver dato un esatto e distinto ragguaglio di tutte le spese a tenore del conto inviato dal direttorio, e fa mozione che il detto messaggio de' seniori sia rimesso alla commission militare per riformar il messaggio del G. C. in modo da far conoscere al consiglio de' seniori l' origine, e l' applicazione delle nuove spese, aggiungendo per allegato il conto spedito dal direttorio.

SCARABELLI: La commissione ha riconosciuta ben fondata la dimanda del direttorio, ne ha riferiti i motivi adotti dal medesimo. Era dunque inutile l' unione degli allegati, mero affare di cancelleria.

ALPRUNI: Io credo che la prima risoluzione sia stata rigettata per i seguenti motivi. Il direttorio, dal principio delle nostre sessioni valutò a 12. milioni in circa la spesa annuale per la forza armata, promettendo, che in seguito si sarebbe diminuita; ed i seniori avranno inteso con sorpresa che nel corso di due mesi si sia il bisogno aumentato del doppio. Per altra parte noi abbiamo fissato nella risoluzione una somma costante definitivamente.

Riguardo alla seconda sulla guardia nazionale, essendo noto ai seniori, che il pubblico mormora per le dilapidazioni della cassa della detta guardia, avranno essi creduto essere prima necessario che gli amministratori rendano i conti.

SABATTI: Lo stato periclitante della guardia nazionale esige un pronto sussidio provvisorio prima del rendimento de' conti. Io credo piuttosto, che si sia rigettata la risoluzione, perchè noi ci siamo limitati ad andar al riparo de' soli bisogni della guardia nazionale milanese, mentre che il messaggio del direttorio accenna i bisogni di molti altri consigli amministrativi di guardia nazionale. Ma convien riflettere, che il bisogno della milanese è urgentissimo e che conveniva accordare un pronto sussidio per evitarne l'imminente disorganizzazione. Propongo che si replichi il messaggio, e si riformi soltanto la parte, che riguarda il rendimento de' conti ristringendone o dilatandone il tempo, ma ritenendo ferma la massima, che è necessaria la resa de' conti, acciò il popolo sappia come s' amministra il pubblico danaro.

SALIMBENI: Per indovinare i motivi della rejezione, ricordiamoci delle nostre discussioni. La commissione militare inculcò la necessità delle spese per le fortificazioni, artiglieria ec. Molti ne chiedevano la verificazione, ma l' urgentissimo bisognò di pagar le truppe determinò il consiglio a mettere a disposizione del direttorio la richiesta somma. L' istessa ragione d' urgenza ha avuto luogo riguardo alla guardia nazionale. Io quindi propongo, che la commissione determini le spese mensuali necessarie per l' armata; e che per la guardia nazionale il tempo del rendimento de' conti venga ristretto piuttosto, che dilatato.

Si mette alle voci la mozione SAVONAROLA *è approvata*.

Si legge la mozion SABATTI. AQUILA insiste pel rendimento de' conti anteriore al sussidio, acciò non si fomentino le dilapidazioni: svanirà per altra parte, ei dice, il timore della disorganizzazione della G. N. se si penserà all' energia e patriottismo, che ha sempre dimostrata la brava gioventù milanese.

MOZZINI opina, che la risoluzione sia stata rigettata, come varie altre per cagion d' ordine, avendo noi adottato una misura pel consiglio amministrativo di Milano, e stabilito nel *considerando*, una massima generale su tutti gli amministratori.

SCARABELLI: Il fissare una massima generale e vera non altera l' ordine. Riguardo poi alla sospension del sussidio, se non deve temersi un totale scioglimento della guardia, seguirà però un grand' incaglio nel servizio, per la mancanza de' mezzi da supplire alle indispensabili spese giornaliere, di armi, fuoco ec. per i corpi di guardia. Saranno pur troppo vere le dilapidazioni degli amministratori, ma appunto per questo motivo riuscirà difficile il rendimento de' conti, ed è urgente la necessità del sussidio. Io insisto che non venga ritardato.

ALLEMAGNA appoggia il preopinante, e riflettendo che i consigli amministrativi sono composti di persone immorali e corrotte, dilapidatrici di cospicue somme versate nelle casse, fa mozione, che i sussidj da destinarsi alla guardia nazionale si debbano passare alle rispettive municipalità, da cui i consigli amministrativi ritireranno le somme corrispondenti alle spese che andranno suborninando alle medesime.

DEHÒ appoggia la mozione ALLEMAGNA che emenda quella di SABATTI troppo generica.

GREPPI: In questo modo si fa precedere la pena al delitto. Bisogna prima verificare, se l' amministrazione abbia mancato, e poi sottometterla alla municipalità. La commissione esamini il progetto e riformi i *considerando*. Io non temo che la guardia nazionale milanese si disorganizzi, ma per difetti di mezzi può diminuire l' attività del servigio. Appoggio la mozione SABATTI.

Il G. C. risolve che il progetto della commissione rigettato dai seniori sia rimesso alla commissione militare per la riforma indicata.

Si legge un messaggio del direttotio sulle istanze delle amministrazioni centrali e municipali, perchè si provveda prontamente alle loro spese, rimesso alla commissione speciale di legislazione.

LAMBERTI a nome della commissione di finanza legge un progetto sul risorgimento del credito nazionale. Cittadini legislatori, ei dice, da voi dipende il far risorgere il pubblico credito. Il credito d' una nazione, come il privato è composto di due principali elementi, cioè fiducia reale, e fiducia personale: la prima dipende dall' esistenza della ipoteca reale, che assicuri al prestatore l' equivalente della somma; la seconda dall' esperimentata lealtà della nazione nel soddisfare ai proprj impegni, 200 milioni di beni nazionali assicurano la fiducia reale. Non rimane che d' assicurare la personale, e si farà mediante il pagamento de' frutti ed interessi. Ma prima di tutto mi si dirà, è necessario di liquidare il debito. La vostra commissione di finanze ha preparato un rapporto, nel quale stabilisce alcune massime generali per la legittimità o nullità de' crediti verso la repubblica. Quando la rappresentanza nazionale avrà decretati i giusti principj sopra un tale oggetto, si eleggano tre esperti censori, che prendano ad esaminare la qualità de' crediti verso la repubblica. Spetterà al potere giudiziario il giudicare a norma de' principj decretati della legittimità o nullità de' crediti, ed il corpo legislativo ordinerà subito il pagamento de' frutti, ed essendo possibile, anche de' capitali, per i crediti riconosciuti legittimi. Un altr' oggetto avranno questi censori provvisorj; potranno prendere in esame le spese della lista civile, e suggerire quelle utili riforme che crederanno necessarie. Così l' economia nella pubblica amministrazione, e la buona fede accresceranno in un modo maraviglioso il credito della nazione. Io fo quindi mozione che il G. C. inviti la commissione di finanze a leggere il rapporto su i diversi creditori dello stato, e che se ne apra quanto prima la discussione. Cittadini legislatori, il giorno in cui adotterete una qualche misura per il pagamento de' frutti, sarà un giorno fortunato per la repubblica, ed il credito nazionale prenderà nel giorno istesso un riguardevole incremento.

CASTELFRANCHI: Il progetto è ottimo, ma la legge de' 5. termidoro anno V. ha già provveduto a tutti questi oggetti.

CODDÈ: La commissione, ha preso in considerazione la mentovata legge, ma ha osservato che essa non si estendeva a certi dipartimenti non ancora aggregati alla Cisalpina. Deve ancora farsi la seconda lettura del progetto della commissione: trattandosi d' affare urgentissimo io credo che si possa tralasciare, e passar subito alla deliberazione.

DANDOLO: Oh quanto esulto nel vedere il G. C. occupato della necessità di pagare i frutti dovuti ai creditori dello stato.

Se la forza regge i governi tirannici, la giustizia deve essere la solida base de' governi liberi. Quando voi, o cittadini rappresentanti, trasportati dalla brama di giovare allo stato dubitaste un momento se si dovessero pagare i creditori di frutti, non porgeste orecchio alle mie riflessioni. Fin d' allora vi additai i funesti progressi dell' agiotaggio, che vanno pur troppo ogni giorno aumentando. Allora i crediti a pro perdevano il 40 per 100, oggi perdono il 60 e si moltiplicano le offerte a chi ha denaro da impiegare.

Io appoggio la mozion del preopinante ed insisto che l' importantissimo oggetto si discuta il più presto possibile acciò non si moltiplichino le piaghe dello stato, e non si promova la pubblica rovina. Se noi differiremo ad adottare le opportune misure, deperirà il credito pubblico, e chi trionferà! L' infame agiotatore.

CASTELFRANCHI: Sarebbe opportuno il richiedere al direttorio un ragguaglio distinto de' conti dei creditori.

LAMBERTI: Non si tratta per ora che di fissare i principj per giudicare della legittimità de' crediti.

CODDÈ: Due sono le operazioni; una il conoscere l' estensione de' crediti, l' altra lo stabilir la massima. L' una non esclude l'altra, ed ambedue possono combinarsi insieme.

CASTELFRANCHI: Finchè non si dia esecuzione all' indicata legge 5 Termidoro, non è possibile di soddisfare i creditori, poichè nell' art. 5 si dice „*entro due mesi dovranno trasmettere i detti conti al comitato di finanze*". E nell' art. 6 si soggiunge: „*di sospendere il pagamento degli interessi pendente*

queſt' operazione, e fino a che il C. L., avrà decretato il modo di ſoddisfarli. Conviene dunque determinar queſto modo, per determinarlo biſogna conoſcere le operazioni; è però neceſſaria la ſpedizione del meſſaggio che vi ho propoſto, ovvero l'abrogazione della legge de' 5 termidoro.

S' aggiorna la diſcuſſione all' indomani.

Si legge una rimoſtranza della municipalità del *Monte Feltro* che domanda la riunione all'Emilia, da cui fu quella popolazione ſeparata per capriccio degli antichi deſpoti. *Rimeſſa alla commiſſione della rettificazione de' dipartimenti.*

Si proſiegue la diſcuſſione ſul piano della G. N.

Si legge il titolo terzo, che viene approvato interamente a riſerva dell'articolo 37, relativo ai diſtintivi de' cannonieri il quale viene tolto a ſuggerimento di SABATTI.

Si legge il titolo quarto che viene parimente approvato, a riſerva dell'articolo 60. *e, le diſtinzioni di grado, e la ſubordinazione non ſuſſiſtono, che relativamente al ſervigio, e per quanto egli dura*; che il preſidente avverte eſſere ſuperfluo, perchè un ſimile articolo ſi trova nella coſtituzione.

Si legge il progetto preſentato dalla commiſſione di legislazione ſul fondo così detto di religione del ſeguente tenore.

1. La legge de' 2 piovoſo anno VI relativa al pagamento dei debiti verſo la nazione comprende i debitori tutti del fondo così detto di religione.

2. I termini per altro preſiſſi in detta legge ai riſpettivi pagamenti decorrono per gli indicati debitori della pubblicazione di queſta: *approvato per la forma.*

Seſſione ſciolta. BALOCHINI

Seſſione del 20. Piovoſo.

Preſidente POLFRANCESCHI.

GLISENTI ha la parola per urgenza = Voi avete decretato, egli dice, che un rappreſentante denunziato debba fare le ſue difeſe in pubblico, e l'avete aggiornato a giorni tre. Senza domandare la revoca del decreto, io vi propongo alcuni dubbj: 1. il preſcritto della coſtituzione, che le diſcuſſioni ſieno fatte in comitato ſegreto: 2. che avendo aſcoltate le accuſe in ſegreto, in egual modo aſcoltar ſi debbano le difeſe; 3. l'eſempio della Francia, nel caſo dell'accuſa di Droüet (*vedaſi il monitore anno IV. ſeduta 28 prairial per il conſiglio de' giovani, e 7. meſſidoro per i ſeniori*). Io vi ſottopongo queſti dubbj, e non ſo alcuna mozione; ſolo vorrei, che non ſi faceſſe alcun atto irregolare.

VICINI: Oltre i dubbj di GLISENTI, vi è anche una ragione intrinſeca, ed è che dopo la difeſa non ſi abbia a prendere in pubblico la riſoluzione; quindi appoggio GLISENTI, perchè il decreto ſia revocato.

GAMBARI: Vale molto l'eſempio, molto la ragione intrinſeca, ma più la coſtituzione. Queſta all'art. III. preſcrive, *che neſſun rappreſentante può eſſer meſſo in iſtato d' arreſto, prima che il gran conſiglio, e quello dei ſeniori, riuniti reſpettivamente in comitato generale abbiano propoſto di procedere giudizialmente.* Per decretare che ſi proceda giudizialmente, vi ſono tre gradi a percorrere: cioè ammettendo la denunzia, aſcoltando l'incolpato, e decretando che ſi proceda. Dunque tutto queſto deve eſſer fatto in comitato generale.

La mozione è appoggiata dalla maggior parte dei membri del conſiglio.

Meſſa alle voci la mozione GLISENTI è *approvata*.

Il preſidente annunzia che il rappreſentante OLIVA dimanda d'eſſer introdotto nel conſiglio per fare le ſue difeſe.

Il gran conſiglio lo aſcolta in comitato generale ſegreto.

Nulla fu deliberato e venne aggiornata la diſcuſſione. Seſſione ſciolta. JERPI.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seſſione 18 Piovoſo.

Preſidente BECCALOSSI.

Il rappreſentante Antonio Racchetti del Benaco preſta il giuramento.

Si propone la diſcuſſione ſulla riſoluzione del gran conſiglio che mette a diſpoſizione del miniſtro della guerra lire 1808592. 13. 4. al meſe pel mantenimento dell'armata, riparazioni di fortezza, artiglieria ec.

MARLIANI: Le riparazioni delle fortezze, l'acquiſto dell'artiglieria ſono ſpeſe d'una ſol volta. Perchè dunque aſſegnare una periodica ſomma menſuale per queſti oggetti?

La riſoluzione è *rigettata*.

Altra riſoluzione del gran conſiglio per urgenza che autorizza il direttorio ad accordare un preſtito di lire 20000. alla caſſa della guardia nazionale di Milano, e ſottopone il conſiglio amminiſtrativo all'immediato rendimento di conti. Si legge inoltre il relativo meſſaggio del direttorio al G. C. e l'anneſſovi rapporto del miniſtro dell'interno.

Dopo qualche dibattimento è approvata l'urgenza.

MARTINELLI: La guardia nazionale deve mantenerſi, ma non a ſpeſe della Repubblica. O queſta riſoluzione è una legge, o un atto di magiſtratura. Se legge; deve eſſere l'eſpreſſione della volontà generale ſopra coſe, o uomini, preſi in generale. Ond'è che queſta non può dirſi legge, perchè non contempla che una ſola comune. Non è dunque che un atto di magiſtratura. Ma ſe il corpo legislativo dovea emanare tanti atti quante ſono le circoſtanze particolari, allora noi non potremo aprire al popolo ciſalpino il codice di legislazione per cui ſiamo chiamati. D'altronde ſe la guardia di Milano deve eſſere ſoſtenuta a ſpeſe della nazione queſto beneficio dee ripartirſi equamente difonderſi in tutte le altre comuni. Che ſe in Milano, città la più florida della Repubblica, la guardia nazionale non può ſoſtenerſi, che farà di tutte le altre non dovizioſi comuni? Quando s'inviano al Lamone e ne' contigui dipartimenti ſei o ſette mila uomini di truppa, ſenza ſtipendj, e ſenza approvvigionamenti di modo che i cittadini ſono *aſtretti* a provvederli di tutto dai lor magazzini; quando le altre comuni ſono in tal veſſazione ſi devono qui domandare venti mila lire per una guardia gratuita? Ove ſi voglia adottare anche ciò ſi ſovvertano tutti i principj, s'annulli la coſtituzione, ſi faccia una legge ma generale, di cui l'utile o il danno ricada ſu tutti i dipartimenti. Tutto ciò che ſi profonde del pubblico patrimonio ſi profonda almeno per vantaggio comune.

MELAGINI: Per me adotterei queſta miſura ove foſſe generale; la rigetto perchè limitata ad una ſola comune.

ZANELLA: Non ſi paga dalla pubblica teſoreria un debito della G. Nazionale: ſi tratta ſoltanto di un ſemplice preſtito da rifonderſi colle taſſe ſopravvenienti. Ecco ſciolto il dubbio del preopinante MARTINELLI. In quanto al principio di non addottare la legge per una ſola comune, s'oſſervi che il G. C. ſi riſerva di far ſu queſto ſoggetto una legge generale ove ſarà deciſo ſe il mantenimento delle guardie nazionali ſpetti alle reſpettive comuni, o a tutta la repubblica. Nulla intanto pregiudica queſta ſovvenzione particolare.

FORMIGGINI: Il conſiglio amminiſtrativo, da quanto appariſce dalle carte, ricorre al miniſtro dell'interno mentre dovrebbe indirizzarſi all'amminiſtrazione dipartimentale: ciò è difetto d'ordine. Che ſe le richieſte 20m. lire non ſono che un ſemplice impreſtito noi non poſſiamo adottarlo ſenza vederne prima i documenti.

SOMAGLIA: Credo la riſoluzione generale, poichè ſarà applicabile a ogni altro luogo toſto che vengono le iſtanze regolari. D'altronde il direttorio ne' conti a noi preſentati aſſegna un milione e mezzo per le ſpeſe della G. N. di tutta la repubblica, e di queſta ſomma lire 400m. per quella di Milano. In confronto di ciò piccolo partito ſono le 20m. lire, delle quali oggi ſi tratta, molto più che ſono un preſtito rimborſabile. Parmi accettabile la riſoluzione anche ſul rifleſſo che l'articolo della contabilità porrà argine agli abuſi.

FORMIGGINI: Non abbiamo una nuova certa ſu cui appoggiare la noſtra determinazione. Il miniſtro parla di cambj, ciò ch'è anticoſtituzionale. Sarà uno sbaglio, ma non dobbiamo approvar coſa contraria alla coſtituzione.

SOMAGLIA: S'approva la riſoluzione, non la lettera del miniſtro.

MARLIANI: M'accorgo che ſiete eſenti dal montare la guardia, quindi non ne conoſcete l'indiſpenſabile organizzazione. Molti cittadini aducono motivi onde eſentarſi dal ſervizio perſonale, ma invece pagano una taſſa. In luogo di ciaſcuno di queſti biſogna prendere un cambio, onde non aggravare ſoverchiamente quei che ſi preſtano al ſervizio. I cambj vogliono eſſer pagati ſubito dalla caſſa della guardia; le taſſe entrano in ſeguito quando ſi eſigono. Se queſte non vengono in tempo, o non baſtano per tutte le altre ſpeſe d'ufficj, di tamburi, di muſica ec. biſogna bene in altro modo ſupplirvi; dunque la difficoltà de' cambj non regge.

Convengo che ſiam fratelli, ma la fratellanza conſiſte nel preſtarſi vicendevolmente quanto ci occorre. La comune di Milano ha preſtate lire 500.m. alla caſſa nazionale di ragione privativa del banco di s. Ambrogio, e ſi farà difficoltà di preſtare queſte poche lire 20.m. alla guardia nazionale che minaccia una diſorganizzazione, e da cui tanti creditori riclamano? Inoltre la legge riguarda tanto queſto piccol ſuſſidio, quanto il pronto rendimento di conti, e noi per le difficoltà, che fa naſcere queſto tenue mutuo vorremo ritardare la ſalutare opera della reſa de' conti?

GERMANI: La guardia nazionale ha ſervito i due conſigli, ciocchè ha dovuto neceſſariamente cagionargli un ſopraccarico di ſpeſe.

TOMINI: Se non ſi trattaſſe che del ſolo mutuo atteſa la critica ſituazione del momento, e l'eſſere eſauriti i mezzi onde altrimenti ſupplirvi approverei la riſoluzione. Ma deve queſta eſaminarſi ſotto altri rapporti. La conſidero come un eſempio per le altre comuni, le quali tutte poſſono a ragione egualmente riclamare, e cagionare non piccolo imbarazzo nella circoſtanza, che il gran conſiglio ſi occupa d'un piano generale, che verrebbe da ciò eſtremamente ritardato. La conſidero ſull'implicita approvazione, che verrebbe a darſi ad una organizzazione diffettoſa, ed anticoſtituzionale.

In ciaſcun dipartimento la guardia è diverſamente organizzata. Queſto diſordine naſce dalla circoſtanza del momento in cui le guardie furono ſtabilite. Il popolo divenuto a un tratto cittadino non ha toſto potuto diſtaccarſi dai pregiudizj dello ſchiavo, non ha ſentito il pregio d'eſſer libero, e per conſeguenza ſoldato; allora s'è dovuto incominciar a pagare per far ſupplire il ſervizio. Perciò è neceſſaria la provvidenza, di cui il gran conſiglio ſi occupa, che dev'eſſere per tutto uniforme, coſtituzionale e decoroſa. Se incominciate a ſanzionare in un luogo la neceſſità d'ammetter i cambi, di pagare uno che faccia il dovere d'un altro, per tutta la repubblica ſi vorrà fare a buon diritto lo ſteſſo, per tutto la guardia nazionale diventerà aſſoldata, il povero monterà per il ricco, e ſarà deluſo lo ſpirito della coſtituzione.

L'aggravio poi ne ricaderà in ultima analiſi ſulla caſſa nazionale, e la prova l'abbiam ſott'occhi. Rileggete il meſſaggio del direttorio, ed il rapporto del miniſtro; checchè ſi dica, da queſt'ultimo prende origine la riſoluzione. Se cominciate a rifondere anche ſotto nome di preſtito alla caſſa di Milano, dovrete accordarlo ad ogn'altra comune, che vi faceſſe un egual petizione. Oltre il danno dell'erario autorizzareſte una guardia anticoſtituzionale, diffetto eſſenziale che dev'eſſer certamente tolto nella nuova organizzazione. Non conoſco la determinazione del gran conſiglio, ma è fuor di dubbio, che i cambj non poſſono, nè devono più aver luogo, e che la guardia nazionale dev'eſſer formata di tutti i cittadini convinti dell'obbligo, e del vantaggio di farla. Il cittadino aſſoldato non è vera guardia nazionale, e non è già il miglior ſervizio quello, che vien pagato coll'oro. (*)

(*Si continuerà*) FOSCOLO.

(*) „ Colui che ti difende mercanteggiando „ la ſua libertà e la ſua vita per dieci danari „ ti tradirà per quindici". *Macchiavelli*. Cittadini legislatori, fino che voi ſtabilirete non come glorioſo dovere il difender la patria, ma come una venale ſpeculazione, voi non avrete che de' pretoriani o de' ſchiavi. Sino che il ricco potrà col danaro eſentarſi dalla fatica; ſino che il povero dovrà traficare vilmente ſe ſteſſo facendo ciocchè il ricco ſdegna di fare; ſino . . . . voi inſenſibilmente conſegnarete la repubblica in mano de' Luculli Ciſalpini che ſapranno occuparla pagando degli uomini avvezzi a eſſere comprati. Il Redatt.

N.° 14.

IL MONITORE ITALIANO

27 Piovoso Anno VI

„ Nè mentire la laude, nè addonestare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ istorico è giudice de' secoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve essere giudicato. (MACCHIAVELLI)

15 Febbrajo 1798

NOTIZIE UNIVERSALI.

Continuazione e fine dei Cenni Politici.

La continuazione di questi cenni ci conduce a parlar dell' Italia, ma come tracciar il suo stato politico fino a tanto che il risultato non si appalesi dal congresso di Rastadt? La cisalpina continuerà ella ad esser divisa dagli stati austriaci da un' informe linea militare, che può servir di pretesto ai giornalieri contrasti? Le potenze contraenti prenderann' esse la garanzia dell' esistenza di tanti piccoli stati, di tanti atomi politici, che infestano questa bella parte d' Europa? Il grido di libertà, che s' innalza dall' una all' altr' Alpe, sarà egli soffocato dall' imperiosa voce del particolare interesse delle grandi potenze? Vorrà la Francia, che la sua pupilla sia costantemente attorniata da uno sciame di despoti, che tenderanno sempre a minare i suoi fondamenti? Proteggerà ella il federalismo di varj paesi, ove s' è introdotto bensì il repubblicano sistema, ma dove si detesta per avventura un' unione, che potrebbe avvicinar l' Italia alla prisca grandezza? Questa folla d' interrogazioni presentasi a chi cerca di prevenir col pensiero la situazione futura di questi paesi; chi poi si arresta sugli affari del giorno, vede nella repubblica cisalpina una potenza assai limitata, incapace di resistere da se sola al confinante nemico, e che non dovrà mai la sua sussistenza che all' interesse della Francia; vedrà una potenza sprovista d' uno stato militare suo proprio, e costretta ad esaurire i suoi mezzi per il sostentamento d' una forza straniera che la protegga; vedrà una repubblica, a cui una costituzion prematura ha tolto il modo ai talenti sublimi conoscitori di bisogni dello stato, di preparare i veri rimedj ai mali che l' affliggono, e di promuovere gli utili progetti che lo potevano condurre ad una insubordinata dignità; vedrà uno spirito pubblico depresso in grazia degli enormi pesi, che aggravano giornalmente il popolo, cui non si potè far gustare finora una dramma di quella felicità ch' è figlia della democrazia, e che beve invece il calice amaro dell' oppressione; vedrà questo stesso spirito pubblico scoraggiato dalle manovre degl' intriganti, che governano gli affari, dal' immoralità d' agenti primarj, che fanno traffico della loro autorità, dalla prepotenza di membri infetti, che passeggiano ancora sulla testa dei deboli. Solo una convenzion nazionale potrebbe riparare a questi disordini, il pericolo della patria può convocarla, questo pericolo si riconosce, ma non si ha il coraggio di pronunciarlo.

Volgendo lo sguardo ai veneti paesi, non si sa comprendere, se il trattato di Formio gli abbia ceduti all' imperatore come pegno temporario d' altri acquisti in Germania, oppure in costante sua proprietà. Duecento milioni emunti da que' popoli, un deciso affetto per la libertà tante volte promessa, e per nove mesi non mai posta in dubbio da Bonaparte, se non valsero a colà stabilirla, chi potrà mai difendere questo generale dall' accusa di traditore infame, d' abbietto assassino? Come mai potrebbe la Francia con un detestabile assenso donar lauri e corone ad un uomo, che l' avrebbe immortalmente avvilita agli occhi della posterità? Come mai verrebbe ad un tratto a mancare quella sensibilità all' onor nazionale, di cui va giustamente superbo qualunque cittadino francese?

Dirigendoci allo stato pontificio, l' assassinio di Duphaut partorir dovrebbe la distruzione del governo teocratico. L' oro che salvar potrebbe ancora la tirannide mitrata, non è più. Sarebbe possibile per altro che l' oro Ispano e Lombardo guadagnassero Benevento al re di Napoli, Roma al duca di Parma, gli stati di questo alla cisalpina? Potrebbe invece accadere, che lasciando alla patria di Bruto la povertà spartana, si volesse crear una repubblica Tiberina? Questa intemperanza di moltiplicar le repubbliche manifestando il piano francese, può far conoscere altresì agli italiani che la loro unione è temuta, e che da questa unione risulterebbe l' acquisto d' una influenza attiva nel sistema politico, il ritorno di quella dignità che contiam da tanti secoli perduta, il termine di quelle estorsioni, che soffocarono ne' petti nostri la voce della gratitudine verso chi troppo a caro prezzo ci trasse la catena dal collo.

Che diremo della Toscana, ove dorme lo spirito repubblicano un sonno quasi di morte? come può legger Firenze gli antichi annali senza arrossir della presente ignominia? Ove sono i Capponi, i Pazzi, gli Strozzi, gli Alamanni? L' arciduca, che vi tien seggio non deve la sua esistenza che alla liberalità dei francesi; la condotta da lui tenuta nella guerra contro il ramo germanico è figlia delle speculazioni dell' Austria, cui giova d' assicurar un rifuggio a' suoi emissarj.

La stessa liberalità francese ha mantenuto sul trono il re di Sardegna, che potè scannar impunemente 700. patriotti del Piemonte. La lega offensiva e difensiva che il direttorio condiscese a segnare, e di già spirata, non sarà il minore de' rimproveri da farsi ad una nazione, che si è coalizzata coi tiranni che ha giurato di sterminare. Giova il credere che quest' insulto alla sua costituzione sarà riparato, se pure il popolo piemontese condotto alla disperazione dalla miseria, dalle stragi, dalla tirannide non le rapirà la gloria della vendetta.

Napoli rumina pure la rivoluzione, ma ricusa un ajuto straniero, appunto perchè non brama un tiranno. Carolina ed Acton accrescono giornalmente il numero dei nemici del trono. Genova è schiava d' aristocratici costituzionali, ma la sorte di questa repubblica non influisce nel sistema. Ella sarà democratica, se Italia non sarà serva.

ITALIA.

MILANO *26 Piovoso*.

È quì giunta molta cavalleria francese proveniente dal Piemonte. Si dà per sicuro che tutte le truppe avviate verso la Francia, ad arrivate in parte fino a Marsiglia, abbiano avuto un contr' ordine, e ritornino in Lombardia. Questo fatto darebbe un' aria d' autenticità alla novella sparsa, che la pace sia conclusa tra l' Inghilterra e la Francia. I politici veggono altre conseguenze, che non giova indicare.

Hassi da Mantova, che tre mezze brigate francesi mancanti da molto tempo di paga abbiano costrette le autorità di quel dipartimento a raccogliere dagli abitanti 400 mila franchi, onde renderle soddisfatte di quanto andavano creditrici. La forza in questo caso ha prestata la sua mano alla ragione dei soldati, ma duole che il fulmine sia caduto su chi era molto lontano dal meritarlo. Il direttorio ha comunicato l' emergente al gran consiglio, e diede gli ordini più pressanti, affinchè i mantovani fossero risarciti di quanto aveano esborsato.

L' ingresso de' francesi in Roma seguì senza il minimo tumulto e perturbazione del popolo. Ciò nasce perchè la sua sorte non ha veruna relazione con la sua volontà.

Il papa non lasciò la sua santa cattedra, e partecipa dell' indifferenza universale.

VENEZIA *9. Febbrajo*. Il degnissimo nostro prelato, volendo possibilmente espurgare la città nostra da tutto ciò che aver potesse ancora qualche sapor democratico, si portò con tutta la pompa patriarcale ad esorcizar la fu *fala patriottica*. Il diavolo, se così si dee credere, ne restò molto sorpreso, e non sapea darsene pace, poichè fu anch' egli testimone del giuramento del patriarca *volontariamente* prestato di *viver libero o di morire*. Questo stupore fa torto al suo spirito, e lo avvilisce sommamente in questo secolo pensatore, mentre non v' è fratuccio e donnicciuola, cui non sia noto, che avvi in teologia una sorgente inesausta di scuse per il nostro buon patriarca, senza nemmen ricorrere alla *riserva mentale* gesuitica. Il prelato medesimo è stato decorato del titolo di consiglier aulico di S. M. I. A. Egli n' è più che degno, e le sue virtù, i suoi talenti certamente influiranno sulla felicità di questo popolo.

VICENZA *8 Febbrajo*. Con un editto in 23. articoli il tenente maresciallo generale d' artiglieria conte di Vallis fa sapere che nella veneta terra-ferma restano soppresse tutte le autorità costituite, e si ristabiliscono in loro luogo quelle che vi si attrovavano al primo gennajo 1796., ma *provvisoriamente*. Questa parola spiacque agli amici del nome tedesco; da qualche mese ella serve ad essi di mal augurio. Col medesimo decreto si dichiaran nulli tutti gli atti emanati nel periodo della rivoluzione.

FRANCIA.

Corpo Legislativo Consiglio de' 500.

Sessione 13 Piovoso.

S' inviano ad una commissione speciale due ricerche di Vadier il figlio: 1. in materia criminale le spese d' istruzione son elleno a carico dell' *indolente*, anche quando l' accusato non s' incolpa che su l' intenzione? 2. Per incorrere nelle spese è egli necessario che la condanna sia pronunciata?

Menzione onorevole sopra una folla di offerte patriottiche per la spedizion d' Inghilterra, sopra l'omaggio al consiglio dell' inno la *Vengeance* di Rouget di Lilla autore della Marsigliese, e sopra un' opera di Perard bibliotecario della scuola politecnica sopra gli sbarchi effettuati in Inghilterra dopo Giulio Cesare.

Rapporto di Javard sulla ricognizione de' figli naturali. Stampa ed aggiornamento.

Progetto, dietro il rapporto d' una commissione, di Bernard La-grave, onde far cessare le vessazioni d' ogni genere che provano i viaggiatori ne' passaggi de' canali e riviere, onde mantenere la tranquillità pubblica, attivare la polizia ec. Stampa ed aggiornamento.

Discussione del progetto di Talot sullo stabilimento delle guardie rurali, che in numero di 50000. sarebbero scelte esclusivamente fra i difensori della patria. É combattuto da Duchenl. Oudot e Pison-du-Galand chiedono l' aggiornamento, che vien decretato.

Sessione 17 Piovoso.

Santhonax ha la parola per render conto di sua condotta nell' isola di S. Domingo. Nell' atto, in cui egli riferisce i detta gli dell' argomento propostosi, fa pur comprendere che la libertà ha gettate in quel suolo le più profonde radici.

PARIGI *18 Piovoso*. Garat è nominato ambasciatore a Napoli. Duole che questo insigne patriota s'allontani da questi momenti da Parigi. Augereau prima di partire per Perpignano farà una scappata in questa città.

I corsari francesi si sono impadroniti di molti vascelli britannici. Bonaparte a se chiama i più valenti armatori per l' impresa d' Inghilterra. Non v' ha uomo celebre nelle spedizioni marittime ch' egli abbia dimenticato.

Il direttorio ha ricevuto solennemente gli ambasciatori della repubblica Lemanica. I bravi valdesi si meritarono gli onori, che vengono loro attribuiti. I Bernesi frattanto s' imbrattarono le mani nel sangue del cittadino Autiez, ajutante di campo del general Menard, che restò vittima d' un infame assassinio. La vendetta non fia lontana.

GERMANIA.

RASTADT *5. Febbrajo*. Il principe di Baden, e il duca di Due-Ponti sono arrivati personalmente al congresso. Il conte di Cobenzel ha loro dato un magnifico *Souper*, cui sono intervenuti tutti i ministri. Il congresso ha fatta passare una memoria agli inviati cesarei, lagnandosi che le truppe francesi varcano la linea determinata nell' armistizio. Le sessioni s' aggirano quotidianamente sulle indennizzazioni da fissarsi ai principi dell' impero, ma non puossi penetrare il segreto delle trattative. Scorgesi bensì che gli affari si maneggiano con una sorprendente lentezza. Sono frequenti le perturbazioni dei principi dell' impero per le nuove insorgenze che si moltiplicano tra i paesi germanici.

REPUBBLICA BATAVA.

DALL' AJA *30 Gennajo*. Nella sessione de' 26. di questo mese dell' assemblea costituente, il segretario van Haeftem, il braccio dritto degli aristocratici, diede la sua dimissione.

Lettura di diversi indirizzi, tendenti ad appoggiare la dichiarazione dei 43. rappresentanti, concernente le basi della futura costituzione. Menzion onorevole.

L' amministrazione provinciale di Utrecht in obbedienza del decreto de' 22. s' è convertita in corpo amministrativo intermediario, sotto la dipendenza dell' assemblea costituente. Menzion onorevole di sua prontezza, e così d' altri indirizzi particolari.

BRAGANZE.

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO.

GRAN CONSIGLIO.

Sessione 22 Piovoso.

Presidente POLFRANCESCHI.

Si legge una lettera della municipalità del circondario terzo del comune di Milano, che ricerca delle regole fisse e determinate pel registro de' matrimonj ec. *Rimessa alla commissione delle materie legislative*.

SALVIONI sale alla tribuna, e dice: con una legge del 28 frimale, voi avete saggiamente determinato, che l' essenziale requisito de' giudici da eleggersi dovesse essere, oltre alla competente abilità, un comprovato patriottismo ed attaccamento alla repubblica. Il direttorio esecutivo ha pubblicato li 16 piovoso la lista tripla de' presidenti de' tribunali criminali, degli accusatori pubblici, e cancellieri de' dipartimenti. Con gran dispiacere ho offervato, che in alcuni dipartimenti a me noti, sono state elette persone non solo prive delle richieste doti, ma cognite per le loro opinioni liberticide, ed indegne per tutti i titoli di cariche repubblicane; persuaso, che l' errore del direttorio non poteva esser derivato che o da mancanza di cognizioni locali, o dall' averle attinte da forgenti infette, mi portai dal medesimo per disingannarlo; ma per una inconcepibile fatalità egli mi fu sempre invisibile ad onta de' miei reiterati esperimenti. Mi trovo dunque costretto di far presente al G. C. la pessima scelta, facendo di più avvertire, che nel dipartimento delle Alpi Apuane la nomina è stata ingiusta e parziale ad alcuni luoghi, di dove sono stati finora cavate esclusivamente tutti i pubblici funzionarj. L' amministrazione centrale, i burò, che da quella dipendono, tutti gli agenti sono stati presi dalla *Garfagnana*, ne ve n' ha alcuno del capo luogo di *Massa*, dove si trovano i più energici patriotti, nè di *Carrara* nè di alcuno degli ex-feudi.

Fo mozione, che a tenore della legge 27 frimale sia invitato con un messaggio il direttorio a presentare una nuova lista per i funzionarj pubblici da eleggersi pel dipartimento delle *Alpi Apuane*, avuto riguardo a *Massa*, *Carrara* ed agli ex-feudi.

DENÒ: Due cose devono notarsi nella mozione del preopinante. La prima è la proposta fatta dal direttorio d' individui, che non sono forniti de' caratteri voluti dalla legge: La seconda, l' avere il direttorio negletto gli abitanti di *Massa*, *Carrara* ec. Appoggio la prima, se il mozionante può provare quanto asserisce. Chiedo sulla seconda l'ordine del giorno, perchè la nomina non deve aver limiti o condizioni. Un buon patriotto di qualunque luogo sia della repub. può essere eletto alle cariche in qualunque dipartimento.

SALVIONI: Molti rappresentanti possono far fede di quanto vi ho comunicato. Domando, che si sospenda la deliberazione sulla mia mozione, fino a tanto che si trovino al consiglio que' rappresentanti, che ne sono istrutti: *approvato*.

MOCCHETTI in nome della commissione decadaria legge il rapporto sulle petizioni: *Rimesse in gran parte a varie commissioni*.

Si delibera all' unanimità la menzione onorevole nel processo verbale della cittadina *Anna Maria Caprotti*, che ha presentato un progetto, rimesso dal consiglio alla commissione ecclesiastica, diretto a convertire le ridondanti offerte dei pii religionarj fatte in suffraggio de' defunti, in sollievo de' laboriosi viventi.

Si decreta altra menzione onorevole de gli abitanti di *Lezzeno*, che hanno riclamato contro l' ingiusta pretesa d' un annuo pagamento convenuto con il capitolo d' *Isola* in surrogazione della decima e primizia, mediante transazione dell' anno 1773, allegando l' abolizione già seguita del capitolo, ed il loro desiderio di convertire la somma richiesta dai superstiti canonici, in tante sciable e fucili per difendere l' acquistata indipendenza.

Si legge una lettera del citt. G. ROSSI diretta al G. C., che denuncia con repubblicana franchezza tutti gli abusi delle amministrazioni: Enumera i grandi scialaquamenti fatti dai diversi ministeri, ed inveisce contro l' impudenza di coloro, che rubano impunemente nel pubblico tesoro, acquistano esorbitanti ricchezze ed insultano col loro fasto alla miseria del popolo; parla dell' indolenza del direttorio, che non reca un pronto riparo a tante scandalose dilapidazioni, e protesta di non essersi a lui indirizzato per non farlo invano. Invita finalmente il G. C. a prendere con calore le necessarie misure, onde il male non divenga insanabile, e gli abusi non siano sempre più autorizzati dall' esempio.

Si decreta la stampa della lettera, e la menzione onorevole del cittadino ROSSI.

CAVEDONI: Grazie al genio della libertà sorgono finalmente anche nella nostra repubblica, quelle anime forti, che non temono di scagliarsi con ardita fierezza contro il vizio coperto da un autorevole splendida veste. Concorrano esse con noi alla sacra rigenerazione della patria, e ci additino il sentiero per cui dobbiamo innoltrarci. Ma non basta il decreto della stampa dell' energica lettera, e la menzione onorevole del bravo repubblicano che l' ha scritta. Noi dobbiamo cercare tutti i mezzi che stanno in nostro potere per estirpare i detestabili abusi, che aggravano ed angustiano il popolo malgrado ch' egli viva sotto il felice governo democratico. Propongo dunque, che ognun di noi procuri d' investigare un valevole mezzo di togliere i gravi disordini, che ci vengono quasi ogni giorni denunciati.

LATTUADA fa mozione che si mandi al direttorio una copia della lettera stampata del citt. ROSSI. *Approvato*.

LAMBERTI: L' elezione da me proposta di tre censori provvisorj, che si occupino delle spese della lista civile, farà d' un grand' ostacolo alle denunziate dilapidazioni. Rinnovo la mia mozione, ed insto che essi siano eletti instantaneamente, affinchè possano proporre quanto prima l' opportune riforme.

CASTELFRANCHI: Il C. L. persuaso, che ogni amministrazione deve essere soggetta al rendimento de' conti, onde evitare i mali, che possono nascere dall' arbitrio e dall' interesse personale, ha già eletta una commissione apposita, incaricandola di fare un rapporto generale, d' indicare tutti gli abusi, ed indagarne le sorgenti.

GLISENTI: Il rapporto, che si attende riguarderà soltanto i conti delle passate amministrazioni. Essendo nostro incarico il far delle leggi, e non de' processi, non potendo da noi stessi rintracciare l' origine de' gravi disordini, che ci vengono denunciati, dobbiamo eleggere fuori del nostro seno de' probi e zelanti patriotti, che ci comunichino il risultato della loro indagine, dietro di cui possiamo adottare le misure opportune per il bene della patria. Appoggio la pronta elezione de' censori.

Il presidente invita la commissione a comunicare al Consiglio il suo rapporto sui censori.

VERTEMATE FRANCHI in nome della commissione legge il rapporto, e propone il seguente progetto di risoluzione:

Considerando il G. C., che i censori della contabilità giusta il paragrafo 322 della costituzione devono informare il C. L. degli abusi, della mala versazione, e di tutti i casi di risponsabilità, che scoprono nel corso delle loro operazioni, così pure proporre

le misure convenevoli agli interessi della repubblica.

Considerando altresì che per adeguatamente rilevare i difetti tanto di massima, che di pratica esecuzione nella direzione ed amministrazione della tesoreria nazionale e contabilità, e suggerire le analoghe provvidenze e riforme, fa d'uopo che i censori siano dotati di estese cognizioni di diritto pubblico di finanze, e di ragioneteria.

Considerando parimente essere necessario, che preliminarmente siano ridotte a forma di legge le surriferite massime, acciò concorra all'ufficio di censore chiunque crede d'essere fornito in una o nell'altra delle indicate scienze ed arti, oltre gli essenziali requisiti di probità o civismo, ed abbia il C. L. una sicura norma nell'elezione de' medesimi.

Considerando finalmente esservi urgenza, stante la necessità imposta dall'art. 320 della costituzione di procedere all'elezione de' censori.

Il G. C. previa la dichiarazione d'urgenza, risolve:

Il corpo dei censori sarà composto d'un pubblicista, d'un individuo esperto nella materia di finanze, e d'uno che abbi esercitato, come principale l'ufficio di ragionato.

Resta quindi rinnovato l'art. primo della legge de' 13 nevoso anno VI repub.

Castelfranchi chiede che s'attenda il rapporto de' Censori stati eletti da lungo tempo, e fi spedisca un messaggio al direttorio, invitandolo ad annunziarci in quale stato si trovi il lavoro di questi censori, e quando ci sarà presentato.

Mascheroni fa osservare che passa una differenza fra i censori, di cui parla il preopinante incaricato d'esaminare i conti delle passate amministrazioni, e fra quelli da eleggersi secondo la costituzione, che devono informare il C. L. degli abusi, malversazione ec., e proporre le misure convenevoli agli interessi della repub.

Salimbeni: Da due principali cagioni derivano i denunciati abusi: 1. dallo scialacquamento de' burò dei ministri: 2. dagli appalti ch'essi fanno. Mi restringo a due mozioni:

1. Che s'inviti il direttorio a trasmettere al G. C. una nota specifica delle spese dei burò ministeriali.

2. Che sia tolta ai ministri la deliberazione degli appalti, ed il potere esecutivo abbia a deliberare qualsifia appalto per incanto con polizze secrete in pubblica seduta.

Brunetti: Appoggio le due mozioni premessa la dichiarazione d'urgenza sul motivo che la causa pubblica ne risente de' gravi danni. *L'urgenza è approvata.*

Vicini: Vi rammento che noi abbiamo più volte domandato al direttorio questi schiarimenti determinati per diverse epoche, affine di lasciargli il tempo opportuno per soddisfare alle nostre domande; fa meraviglia, ch'egli non abbia mai voluto aderire alle replicate istanze. Io propongo che si faccia un atto legislativo, col quale si costringa il direttorio a spedirceli immantinente.

Brunetti: L'art. 161 della costituz. costringe il direttorio a darci i richiesti schiarimenti. È dunque inutile un atto legislativo.

Greppi insta perchè s'inviti il direttorio a soddisfare colla maggior sollecitudine alle domande del G. C.

Mozzini: La mozion Salimbeni riguarda soltanto le spese dei burò ministeriali; l'art. 161 della costituzione autorizza il G. C. a dimandare al D. E. i conti, e schiarimento sopra qualunque oggetto che si creda necessario. Converrà prendere delle misure generali, e però opino che si dimandino de' generali schiarimenti.

Dehò: Il fatto vi dimostra, che il direttorio agisce con tanta indolenza, che potrebbe esser messo in istato d'accusa; volendo prescindere da una giusta severità, non possiamo per altro far a meno di tacciarlo aspramente.

Isimbardi: Oltre i già enunciati abusi de' ministri, vi invito a prendere in considerazione uno de' più gravi, le spese cioè, che si fanno in casa de' suddetti a conto ed aggravio della nazione.

Dehò: Se questo potrà avverarsi, i ministri rimarranno convinti della maggior dilapidazione, e vi sarà contro di loro un grave motivo d'accusa.

Greppi: Nè il direttorio, nè i ministri possono godere d'una somma maggiore a quella accordata dalla costituzione. Insisto di nuovo, perche si mandi al direttorio un rigoroso messaggio, e perchè si proceda immediatamente all'elezione de' censori, che formerà forse un epoca gloriosa per la rep.

Lattuada: Ammiro il vostro zelo per il pubblico bene, ma v'invito a riflettere che non è necessario il ricercare al direttorio con tanta precipitazione gli accennati rischiarimenti. Basterà al riparo dei mali la pronta elezione de' censori.

Cavedoni: Le autorità costituite che conoscono i mali, e non cessano d'impedirli, se ne rendono complici, e sono risponsabili di tutte le pernicioše conseguenze che ne derivano. Insisto per il messaggio.

Si mettono alle voci le due mozioni di Salimbeni. *Approvate.*

Alpruni fa mozione, che s'eleggano in comitato segreto i tre censori ma stabili, e non provvisorj secondo la mozione Lamberti, su cui chiede l'ordine del giorno.

Si riapre la discussione sul progetto della commissione sui censori. Si fa lettura della legge de' 13. nevoso.

Vertemate Franchi: La commissione avea disegnato che s'aprisse un concorso per tutti li cospiranti alla carica, onde fare la scelta de' migliori soggetti. Essendo urgentissimo l'affare essa è pronta a fare un rapporto sulle qualità e cognizioni degli attuali concorrenti.

Glisenti fa mozione, 1. che si passi all'ordine del giorno sul progetto della commissione riguardante le qualità che la medesima richiede ne' censori.

2. Che si stabilisca il giorno dell'elezione da farsi in comitato segreto. *Approvato.*

Dietro mozione d'Alpruni si decreta che la commissione apposita faccia entro cinque giorni il rapporto sui concorrenti.

Remondini organo della commissione ecclesiastica fa il rapporto sull'esame della mozione Fontana per l'abolizione dei diritti, così detti di stola bianca e nera, nel quale s'approva il decreto del corpo legislativo, con cui venne rigettata l'urgenza per l'intolubile difficolta di dare un pronto provvedimento a tanti parochi, che rimarrebbero senza il giusto compenso, non potendosi adoperare il mezzo proposto da Fontana di compensarli sulle rendite delle parrocchie più pingui, de' canonicati, abbazie ec. poichè così si lascierebbe troppo arbitrio alle amministrazioni dipartimentali, e al direttorio; s'espone la necessità d'attendere tutte le notizie di fatto richieste al direttorio sia per analizzare la mozione Fontana, Campagnoni, Savonarola.

Rossi, Lattuada: Sia per provvedere ai tanti ricorsi già fatti, sia per aderire alle sode ragioni, che ci vietano d'adottare delle massime isolate, è necessario l'attendere un piano generale.

Glisenti: I piani generali recano un gran vantaggio, ma per formarli si richiede un lunghissimo tempo. Col pretesto di attendere questi piani noi tardiamo a sradicare i tanti abusi che si vanno ogni giorno deplorando. Perchè non si potranno prendere delle misure particolari, prima delle generali? Perchè non si potrà parlare separatamente de' canonicati, delle congregazioni, de' diritti di stola bianca e nera? Mi pare che questo metodo agevolerebbe le nostre discussioni. Non si può formare un piano generale, senza che si ravvisino tutti i rapporti, si comprendano tutte le parti, e questo non può farsi senza scomporre la gran macchina ed osservarne partitamente i varj elementi. Per altra parte, la politica richiede che si facciano delle pronte riforme per diffondere sul popolo la luce della verità, e guidarlo per un dolce tramite al total punto del disinganno. Io dunque insisto, che s'abolischano immediatamente i diritti di stola bianca e nera, e che non si permetta in un democratico governo l'ecclesiastico vassallaggio.

Alpruni appoggia il preopinante e propone, che i vescovi ricchi all'eccesso supplischano ai bisogni de' parochi privi di congrue. Rammentino, egli dice, questi mitrati ecclesiastici che le rendite da loro usurpate erano state primitivamente destinate alle spese del culto, ed al soccorso dell'indigenza. Perchè mai s'imporrà al popolo una illegittima contribuzione, piuttosto che privare i suddetti de' beni da loro usurpati. Fo mozione che si discuta immediatamente il progetto Fontana.

Terzaghi: La commissione ha provata la necessità d'aspettare le notizie di fatto io l'appoggio, perchè esse sono indispensabili. Convengo, che sono eccessive le rendite dei vescovi, ma chi sa a quanto esse ascendono, chi sa il numero de' parochi, che abbisognano di soccorso? Chi dovrà incaricarsi dell'assegno de' soccorsi? ec. per avere questi schiarimenti sono necessarie le notizie di fatto, dopo le quali soddisferemo alle brame del cittadino Alpruni, e di tutti noi ch'aneliamo di distruggere tutto quello che opprime il popolo.

Stefani: Egli è omai tempo che seguano alle promesse i benefici effetti, e che il popolo risenta un pronto sollievo. Insisto che seduta permanente si deliberi sull'affare importante.

Dandolo: Mentre parliamo del bene del popolo, trascuriamo un argomento importantissimo dal di cui esito emergeranno grandissimi vantaggi per la Repubblica. Io credo che la discussione dell'abolizione delle ricette intermedie oggi aggiornata, sia molto più interessante di quella sui diritti di stola bianca e nera. E per altra parte adottando l'abolizione di questi diritti prima d'un piano generale si ridurrebbero alla povertà molti parochi, e si commetterebbe la loro sussistenza alla durezza, all'arbitrio, all'interesse personale di que' vescovi, che si vorrebbero forzati a dividere con essi il loro patrimonio. Noi dobbiamo occuparsi una volta sola delle corporazioni religiose, de' ministri del culto, ma colla rettitudine ch'è propria di legislatori d'un popolo libero. Attendiamo dunque il piano generale sulla polizia ed esercizio de' culti, e rivendichiamo per ora i diritti del popolo anteriori ad ogni sacra istituzione, e togliamo affatto il rivoltante spettacolo della disuguaglianza. In cotal guisa risentendo il popolo i benefici effetti della democrazia, ci accorderà la sua confidenza, e noi potremo allora avventurare quelle operazioni che dirette dalla filosofia, e da una saggia politica distruggeranno l'ostacolo degl'inveterati pregiudizj e dell'impostura.

Cavedoni: E' cosa importantissima il togliere le gabelle, i dazj contrarj ai diritti del popolo; ma i diritti di stola bianca e nera non sono forse una gabella infame, imposta ad arbitrio ne' tempi della barbarie e dell'ignoranza dagli apostoli del fanatismo? Non sono forse i poveri che ne soffrono il maggiore aggravio? Privi di lumi, perchè non hanno i mezzi di procurarseli, traditi dalle sacre minaccie, dalle seduzioni, dai timori pagano ad ogni epoca della loro vita, e perfino al punto fatale della loro morte! Io credo cosa urgentissima l'occuparsi del mezzo di togliere questi infami diritti.

Molti appoggiano l'opinione di Dandolo, e s'apre la discussione sul piano di finanza, e sull'imposta diretta.

Savonarola fa mozione, che sia invitata la commissione di commercio ad occuparsi dei pesi, e delle misure tanto necessarie per la finanza: *approvata.*

Venturi fa mozione che la discussione sull'imposta diretta si faccia coll'ordine seguente.

1. Se vi debba essere in tutta la repubblica una sola imposta diretta.

2. Quanto debba essere tale imposta per iscudo.

3. Quale debba essere lo scutato provvisorio dei diversi dipartimenti.

4. Con qual metodo si deve nei diversi dipartimenti esigere l'imposta loro assegnata: *approvata.*

Si discute il primo articolo.

Lattuada sostenendo che l'imposta diretta sola ed uniforme è favorevole ai ricchi e gravosa al povero, l'impugna acremente, ed opina poi una tassa progressiva. Dandolo, Aquila, Brunetti, Mozzini, Glisenti, Gambari confutano la sua opinione con prove di ragione e di fatto.

Savonarola fa mozione: che sia stabilita un'imposta sola diretta sui fondi di terra in proporzione del valor censuario. *Pienamente approvata.*

Sessione sciolta.

Balocchini.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Continuazione della Sessione 18. Piovoso.

Segue la discussione sul prestito di 20.m. lire alla guardia nazionale di Milano.

ZANELLA: Non trattasi, parmi, d' esaminare se la guardia nazionale sia stata ben organizzata fin ora. È inutile il riandare il già fatto. Egli è certo che v' ha urgenza d' abilitarla a pagare i debiti, e i pesi. Egli è certo che il bisogno della Repubblica esige un estraordinario numero di guardie. Milano per la residenza continua delle amministrazioni francesi ne fu piuch' altri aggravato. Quindi i sopraccarichi delle spese, quindi la necessità di pagare i cambj, quindi l' esaurimento della cassa, e il dovere del corpo legislativo di passare alla guardia nazionale il semplice prestito di 20.m. lire.

Vi fu molta dilapidazione; e ch' il niega? ma ciò non rende meno istantaneo il bisogno? Non si soccorra la guardia nazionale; allor voi indirettamente violerete la costituzione che ne impone l' esistenza.

L' effetto d' ordine rilevato da FORMIGGINI che il consiglio amministrativo si diriga non all' amministrazione dipartimentale, ma al ministro dell' interno, parmi difetto di somma importanza e praticato per risparmiar tempo nella sollecitudine degli affari ai quali era dannoso l' intralciato giro degli ufficj.

FORMIGGINI insiste nella sua obbiezione.

COLOGNA: Approvando la sovvenzione alla comune di Milano non si escludono le sovvenzioni ad altre comuni. La risoluzione del gran consiglio lascia le cose *in statu quo* e soltanto richiede il rendimento de' conti. Il bisogno è urgente, e il riparo è provvisorio.

BUTTURINI: Non Milano soltanto, ma molte altre comuni hanno presentato sullo stesso argomento i loro riclami. E perchè il direttorio li tace? Molti altri distretti le cui amministrazioni non hanno *rubato* non fanno motto. E quelle dunque che dilapidarono la cassa della guardia nazionale dovrann' essere punite prestando loro 20.m. lire? Ma si passi anche su ciò: o si soccorra a tutte le comuni che sono nello stesso caso, o si rigetti questa *parziale* risoluzione.

SOMAGLIA: Avvertite, che il solo consiglio amministrativo dell' Olona non ha cassa.

GELMI: Egli è dimostrato che siamo giunti a quest' estremo, per difetto di retta amministrazione. Ella è vergogna che i ministri del popolo sieno pagati per divorarne impunemente le sostanze. Ma ella è vergogna maggiore che il potere esecutivo permetta da tutte le parti tante dilapidazioni. - Passiamo al soggetto. La sola guardia nazionale di questo comune ha prestato puramente il servizio imposto dal piano vigente, o lo ha prestato al di là del dovere. Nel primo caso si rigetti la risoluzione. Nel secondo si addotti. Ma poichè la guardia nazionale di Milano si è prestata alla custodia degli ospedali militari, de' magazzeni francesi, e alla sicurezza del corpo legislativo è mio parere che ella meriti non solo la sovvenzione di un tenue prestito, ma anche una ricompensa proporzionata alle funzioni. In quanto alle altre comuni si provvederà dietro i regolari richiami, e la cognizione di urgenza pari a quella della guardia di Milano.

CANARISI: Se in Milano il servigio della guardia nazionale è più gravoso tal peso è bilanciato dai maggiori vantaggi che ne ritrae, fazionando nella centrale. In Parigi (ed io ne fui testimonio) la guardia nazionale era obbligata alle fazioni ogni cinque giorni, ne si producevano pretese d' indennizzazione. Non è che io ricusi un prestito ove le circostanze il richiegano. È però mio parere *che s' inviti preventivamente il direttorio a somministrarvi le carte citate dal ministro dell' interno, onde dietro gli schiarrimenti opportuni assicurasi che il prestito sarà rimborsato.*

MARLIANI combatte questa mozione insistendo, perchè s' addotti la risoluzione.

STRIGELLI: Osservo che il punto maggiore della risoluzione sia la tanto opportuna misura, che impone al consiglio amministrativo il rendimento de' conti. D' altronde il prestito richiesto è di facile, e pronto rimborso. In conseguenza dimando che si chiuda la discussione *omai troppa*, e s' addotti una risoluzione di sommo vantaggio, e di veruno discapito.

ALDINI: V' ha egli d' uopo di legge per far rendere i conti?

MARLIANI: L' ordinaria resa di conti si deve fare alla fine dell' anno. Dunque per una estraordinaria vi vuole un' apposita legge.

TURCHI: La comune di Rimino s' è di presente trovata nella necessità non solo d'imporre su tutte le corporazioni ecclesiastiche, ma ben anche su tutti i cittadini un' anticipazione di sei mesi per mantenimento delle truppe cisalpine colà mandate senza cassa, senza provigioni, e foraggi, e senza commissarj (*). Quel dipartimento fu minacciato di saccheggio, frattanto i cittadini fin ora hanno del proprio riparato all' emminente calamità. Or io v' interrogo: Importa più fare un prestito per *indennizzare le dilapidazioni*, o dare un compenso ai cittadini danneggiati? Che se non s'è soccorso ai riclami di Rimino e delle vicine comuni innoltrate al direttorio, perchè parzialmente si adotterà una risoluzione, che offende i diritti d'eguaglianza?

TOMINI: *O si sovvenga la guardia nazionale di Milano col prestito di 20.m. lire; o la guardia stessa sarà disorganizzata.* Ecco la comminatoria che si minaccia. Non è dignità del legislatore di far leggi sopra una comminatoria. Si rigetti dunque la risoluzione.

Succede qualche dibattimento.

FORMIGGINI chiede l' ordine del giorno per la mozione CANARISI.

CANARISI la ritira, e la risoluzione è *rigettata*. Introdotto il rappresentante Tomaso ODELSCALCHI del Lario, presta il giuramento, e siede fra i rappresentanti.

La Sessione è sciolta.

Sessione 19. Piovoso.

Presidente BECCALOSSI.

È introdotto il rappresentante Ascanio MALAGRIDA dell'Adda, ed Oglio, che presta il giuramento. Lettura d' un messaggio del gran consiglio che trasmette il prospetto delle spese occorrenti all' armata cisalpina.

Rimesso alla commissione relativa.

Altro messaggio del gran consiglio con risoluzione sulle affrancazioni de' livelli nazionali (*Questa risoluzione è portata per intero nel Num. 10. del Monitore pag. 38. col. 3.*)

Dopo discussione la risoluzione è approvata, e la sessione è sciolta.

Sessione 20. Piovoso.

Presidente BECCALOSSI.

VANCINI fa mozione: „ Che a ciascun „ membro de' seniori sia dato un certificato „ di rappresentante sottoscritto dal Presidente, „ e da' due Secretari, registrato al proto- „ collo, e munito del sigillo del consiglio.“ *Approvata.* La Sessione è sciolta.

Sessione 21. Piovoso.

Presidente BECCALOSSI.

Si legge risoluzione del gran consiglio che accorda per urgenza la dimissione ai rappresentanti Estore MARTINENGO, e Leopoldo CICOGNARA (**) nominati ministri della Repubblica l' uno a Napoli, l' altro a Torino.

Decretata l' urgenza la risoluzione è *approvata*.

Altra risoluzione del G. C. che per urgenza dichiara compresi nella legge 2. piovoso anche i debitori verso il fondo di religione. Letta la citata legge 3. piovoso: decretata l' urgenza si passa a discutere il merito in comitato secreto.

Riaperta la sessione osserva il Presidente che la legge citata non è del 2 ma bensì del 3. piovoso. S' invia su ciò messaggio al gran consiglio, e la deliberazione n' è aggiornata a domani.

Si legge altra risoluzione presa per urgenza del gran consiglio che accorda per titoli ragionevoli la rinuncia a' rappresentanti BAGOLINI, VALDRIGHI, MIANI, e SALEANI.

Se ne decreta l' urgenza.

FORMIGGINI, osservando essersi per errore nominato BAGOLINI del dipartimento del Crostolo in tempo ch' egli è del Panaro fa mozione: „ Che sia inviata al G. C. un „ messaggio, onde rettifichi lo sbaglio, e „ che ne sia aggiornata la discussione sul me- „ rito della risoluzione fino al giorno della „ risposta.“ *Presa.*

La Sessione è sciolta.

FOSCOLO.

(*) Ciò che asserisce il cittadino *Turchi* è egli vero? e se è pur vero i ministri del potere esecutivo restano ancora impuniti? Puffendorff ci presenta nella storia della Svezia sì terribili esempj. I monarchi mandavano dalla capitale le orde de' loro satelliti che privi di vesti e di pane erano astretti a procacciarseli colla spada ne' paesi dov' essi erano nati, e donde sortivano per difendere un imbecille, o per cingere d' allori insanguinati le teste de' despoti. Ma questi delitti sono odiati perfino dai re; non perchè i re abborrano le scelleraggini, ma perchè scelleraggini di tal fatta non servono che a procacciarsi l' odio de' popoli. E si dovranno soffrire da un popolo libero? E le città che formano parte integrale della Repubblica dovranno essere esposte al sacco delle legioni o ammutinate, o sedotte, o astrette dalla necessità a trattare ostilmente la loro patria? Se in ciò non vi fosse che errore, l' ignoranza stessa dovrebbe essere punita di morte. Legislatori! Io vi parlo con la franchezza dell' uomo libero che ha consacrato i suoi giorni alla verità: o togliete gli arbitrj, o scendete da quel seggio, ove rappresentate una nazione oppressa e delusa da suoi stessi ministri. Se il danno ricade sul popolo, la vergogna si ritorce tutta su voi: Se voi non chiedete esatto conto dell' operazioni del direttorio esecutivo: Se nol censurate ove ha mancato al proprio dovere: Se nol mettete in istato di accusa ove o per inganno o per malizia ha abusato della sua autorità: Se al ministro della guerra non si chiede il rendimento de' conti: Se non è riordinata la finanza, massime colla dimissione di que' ministri che per proprio interesse tramano forse di deludere le vostre leggi: Se la polizia non usa d' un braccio robusto pari a quello della romana censura: Se ad alcuni commissarj del potere esecutivo che sono omai fatti altrettanti Verri non s' impone di rigurgitare ciò che hanno divorato a' dipartimenti: Se la legge non costituisce infami i mal-versatori del pubblico erario: Se la milizia non è subordinata alla costituzione: Legislatori! La repubblica crolla; e le sue rovine saranno eterno monumento della vostra igneranza, e terribile esempio ai popoli, i quali tremeranno di redimersi a una libertà peggiore della schiavitù.

Il Redattore.

(**) E' pare che il direttorio cisalpino abbia adottato il sistema del senato di Venezia nell' inviare ambasciadori i *personaggi d' illustri e di ricche famiglie*. Coprivano gli oligarchi quest' arbitrio col pretesto che per sostenere dignitosamente la rappresentanza erano necessarj nomi già conosciuti, e famiglie che potessero versare le proprie sostanze. Il fatto scopriva la falsità del pretesto, perchè i ministri di qualunque ordine si fossero ripatriavano sempre più ricchi che prima. Calcolata la somma che la repubblica dà per indennizzazione a un ministro egli è evidente che un uomo anche non ricco potrebbe mantenersi decorosamente. D' altronde egli è forse d' uopo che i ministri democratici si presentino ai re con lo sfarzo de' satrapi, e con la corruzione de' luculli? Aggiungi che i più ricchi appartenenti ad *illustri* famiglie non sono i più illuminati e i più saggi, e, quel che è più, non sono i più caldi propugnatori della sovranità popolare. Perchè dunque conformarsi a tale sistema? Forse privati interessi, e forza d' antiche abitudini hanno diretto queste prime elezioni. Tuttavolta i veneti aveano l' avvedutezza di presidiare gli ambasciadori con degli esperti secretarj di legazione. E' incerto se il direttorio abbia profittato di questo utile mezzo.

Il Redattore.

LA SOCIETA' DEL MONITORE ITALIANO.

N.° 15.

IL MONITORE ITALIANO

29 Piovoso Anno VI

17 Febbrajo 1798

„ Nè mentire la laude, nè addoneſtare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ iſtorico è giudice de' ſecoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve eſſere giudicato. (MACCHIAVELLI)

NOTIZIE UNIVERSALI.

Supplemento ai cenni politici.

L' autore dei cenni politici fermando l' attenzione ſopra le maſſe principali, che compongono l' Europa, non ha degnato d'un guardo alcune parti infiniteſime, che febbene non ſieno d' alcun peſo nella bilancia politica, non laſciano d' intereſſare la ſtoria de' coſtumi, certamente più inſtruttiva di quella delle guerre; io parlo degli ſtati di Parma e di Piacenza. Eccone alcuni tratti:

La ſituazione di queſti paeſi, una delle più amene della Lombardia, merita a ragione il titolo di *Piacenza*. I Romani adeſcati da queſta poſizione vi fiſſarono le loro prime colonie. I barbari guidati dalla ſperanza del bottino vi fecero una troppo lunga dimora; ne furono invaghiti i tiranni della Germania, e i pontefici di Roma non ſe ne potevano ſtaccare. Tocca alla ſtoria a tracciare gli ſforzi generoſi di queſti popoli, onde riacquiſtare la libertà, dirci quante guerre intraprefero per ſoſtenere la repubblica, quante volte ſcacciarono i nobili dalla città, i quali ſeppero poi farſi perdonare il loro deſpotiſmo col trucidare il tiranno Luigi Farneſe. La libertà accrebbe le ricchezze di queſti bei paeſi, perchè la libertà avviva il commercio, riſveglia l' induſtria, chiama le arti, moltiplica la popolazione. Queſti beni ſcomparvero all' introduzione del deſpotiſmo; le campagne mancarono di coltivatori, il commercio di artigiani, le città di abitanti: la ſomma de' mali ſi è accreſciuta di giorno in giorno, ed è finalmente giunta al colmo, ora che queſti paeſi hanno per capo un imbecille, che dimanda a Dio perdono del tempo che dà agli affari di ſtato. Una monaca impudente ed un veſcovo infame lo raggirano a loro piacimento; eſſi gli dicono di proteggere i calunniatori, ed egli li protegge, di perſeguitare il merito, ed egli lo perſeguita, d' aſſopirſi nella voluttà, ed egli ſi aſſopiſce, di amare, di odiare, di temere, ed egli ama, odia e teme con eguale indifferenza. Intanto le cariche ſono vendute al maggior oblatore, le impoſte diſtribuite eſclufivamente ſulla claſſe media della ſocietà, il commercio intercetto da privilegj ed atti arbitrarj, e la macchina politica non ricevendo che delle ſcoſſe inſtantanee ed improvviſe, tutte le parti ſono in uno ſtato di violenza e convulſione. In mezzo a queſto diſpotico diſordine non s' ode voce di legge, di giuſtizia non v' è pur l' ombra: parlare dei dritti del popolo, dei doveri del principe, del patto ſociale è delitto di leſa maeſtà. Studiare la lingua franceſe, lodare le azioni generoſe, *ragionare* ſugli affari politici, baſta per eſſere ſcritto nella liſta di proſcrizione. I ſoldati del duca girano di notte traveſtiti per non eſſere conoſciuti, e ſe qualcuno non li conoſce, viene irremiſſibilmente gettato in carcere. Le ſpie paſſeggiano per le piazze, pe' caffè, per le oſterie e ſi inſinuano per ſino nelle domeſtiche mura per eſplorare i ſentimenti de' cittadini. Le azioni, le parole, il ſilenzio ſteſſo, tutto diviene capo d' accuſa, e le accuſe ſono dal duca accolte a norma del merito e della virtù degli accuſati; tanto è vero quanto diceva Salluſtio che i re ſoſpettano più dei buoni che dei malvagi, e tremano all' aſpetto delle altrui virtù.

Un paeſe che fu il patrimonio de' pontefici deve conſervare tutti i germi della ſuperſtizione; il duca che trova in eſſa follievo a ſuoi delitti, deve eſſerne il protettore. I di lui ſtati formicolan di monaci ignoranti, ozioſi corrotti e corruttori che mentre con una mano rubano al popolo la parte migliore delle ſue ſoſtanze, gli moſtrano coll' altra de' fantaſmi creati dalla loro impoſtura, e decantando delle azioni ſtravaganti inutili e dannoſe abbagliano l' immaginazione, ſoffocano le voci del ſentimento, danno alle affezioni ſociali una direzione oppoſta alla ſocietà; onde il popolo diſorientato non ſapendo più a quale ſcopo dirigerſi, nè di che mezzi uſare, non s' arriſchia a fare un paſſo ſe non riceve l' impulſo da queſti ipocriti, che lo conducono colla benda agli occhi alla ſchiavitù ſotto la verga della ſuperſtizione.

Il veſcovo di Piacenza (giacchè parlando di Claudio non conviene dimenticare i Pallanti ed i Calliſti), il veſcovo di Piacenza più ambizioſo ma meno potente di quello di Parma, uniſce la perfidia d' Euſebio all' ignoranza di monaco, l' imbecillità della vecchiaja all' orgoglio della nobiltà, e ci ricorda quell' ipocrita dello ſtoiciſmo di cui parla Tacito, che con falſe larve di ſimulata virtù copriva la corruzione d' un vil cortigiano. Le baſſe menzogne con cui queſto impoſtore perſeguita quelli che hanno il coraggio di coltivare le ſcienze, ecciterebbero il diſprezzo, ſe non faceſſero naſcere il diſpetto e l' orrore. Simili a queſto ſono i perſonaggi che preſiedono a Parma ed a Piacenza e dimoſtrano quale ſia il carattere del duca con cui divorano le ſoſtanze del popolo.

Malgrado queſta oppreſſione il popolo ſerba ancora dell' energia, della vivacità, e nel converſar famigliare, laſcia ſfuggire dei ſegni di quella avvedutezza, che febbene non ſia malizia, ne genera però il ſoſpetto. I coſtumi ſono ingentiliti ſenza eſſere corrotti; le ſcienze trovano de' ſeguaci, malgrado gli oſtacoli infiniti che li arreſtano. Per accennarne uno, baſterà dire che l'educazione della gioventù è confidata ai geſuiti.

Per ſminuire l' orrore che ſarà ſorto nell' animo de' miei lettori ſoggiungo un fatto ridicolo che mi viene ſcritto da Parma.

„ Non debbo tacerti lo ſcandalo che ha dato freſcamente coſtì un crocchio di cittadini, noto al governo ſotto il nome di compagnia di s. Giacomo, ed accuſato già più volte d' eſpreſſioni e d' affetti repubblicani. Dodici circa di loro furono, venerdì ultimo, a pranzo inſieme all' oſteria del Ponte d'Attila un miglio lungi dalla città, e o vollero o ſoffrirono d' eſſer trattati in graſſo, malgrado i decreti del papa e le omilie di monſig. Turchi. S. A. R. iſtrutta dell' accaduto, ha fatto imprigionar l' oſte ed il cameriere la ſera del dì medeſimo, e ſta ora a ſeria conſulta ſulla pena dovuta ai convitati che oſarono mangiar polli e manzo, mentre eſſa e il prelato mangiavano, per amor di Dio, ſturione e trota. Tale è il motivo o il preteſto che ſi fa giuocare: ſi ſoſpetta per altro che la cauſa reale ſia d'avere oſato ſalutare in pubblica piazza il miniſtro della repubblica Ciſalpina.

GIOJA.

ITALIA.

MILANO *28 Piovoſo*.

Paſsò di quà l' altra notte il general Maſſena, deſtinato al comando dell' armata attiva d' Italia, e proſeguì toſto verſo Roma. E' pur quì giunto Monge con la ſua comitiva, incaricati dell' organizzazione della repubblica tiberina.

Si ha da Roma, che il papa fece una elegante accoglienza al general Berthier. Egli ha meſſa coccarda tricolorata, e tutto il clero ha fatto lo ſteſſo.

Si parla d' una rivoluzione in Lugano, e ne' balliaggi vicini, ma ſi attendono preciſe notizie.

Le ultime nuove di Parigi ſono favorevoli all' Italia. Sembra che la repubblica madre penſi ad un ingrandimento della figlia; i patriotti credono di veder delle buone diſpoſizioni; gli ariſtocratici ſempre nemici del nome franceſe, e della dignità della patria, cercano con falſe novelle di ſpargere invece de' nuovi timori, ma il loro fremito gli appaleſa.

Il generale Menard comandante le truppe franceſi nel paeſe di Vaud ha dato i più eminenti contraſſegni d' integrità e di prudenza. Tutti lodano la diſciplina de' ſuoi ſoldati, e la ſaviezza delle ſue miſure.

FRANCIA.

PARIGI *28 Piovoſo*. Il cittadino Trouvet inviato a Napoli fu nominato ambaſciatore preſſo la repubblica ciſalpina.

L' entuſiaſmo per la ſpedizion d' Inghilterra ſi è comunicato a tutte le claſſi del popolo. Le offerte patriottiche non hanno numero. Bonaparte tiene frequenti ſeſſioni coi generali deſtinati all' impreſa.

OLANDA.

DALL' AJA *31 Gennajo*. Nella ſeſſione de' 27 una deputazione di 12 membri dell' amminiſtrazione intermediaria dell' ex provincia d' Olanda, vengono ad atteſtare la lor ſommeſſione. Onore della ſeſſione a queſti deputati.

Il direttorio esecutivo intermediario annuncia che si è costituito.

Si leggono varie felicitazioni. Menzione onorevole.

(Si continuerà.)

GERMANIA.

RASTADT *28 Gennajo*. V'ha una insurrezione nell'alto margraviato. La si considerava di poca conseguenza, ma tutto ad un tratto ha preso un aspetto formidabile, e ogni dì più si dilata. Si spedirono alcuni distaccamenti di truppe dell'impero, onde metter freno ai rivoltosi, che col mezzo anche di scritti ovunque diffusi chiamano il popolo alla libertà, facendogli credere che in altra guisa il congresso lo metterà a vendita.

Sulla proposizione che gl'inviati Francesi hanno fatta di *stabilire per confine* il Reno, la deputazione dell'impero ha risposto *ch'ella non potea consentirvi*. Non è ancor nota la replica dei plenipotenziarj francesi.

MAGONZA *27 Gennajo*. Nel forte alla testa del ponte di Manehim si trovarono 18 pezzi di cannone; la guarnigione prigioniera di guerra ascende a 1600 uomini. Il Generale Hatry spedì tosto con la novella un corriere a Parigi, ed uno a Rastadt.

AMBURGO *18 Gennajo*. Malgrado la sicurezza, che vanta il governo Inglese, tutti i suoi pensieri sono rivolti ai mezzi onde resistere al terribile attacco, di cui è minacciata. Egli ha stabilito di mettere in mare un grandissimo numero di fregate, onde attaccar specialmente i bastimenti da trasporto, con ordine di colarli a fondo, e di non dar quartiere a nessuno: grand'amore dell'umanità!

STUTGARD *24 Gennajo*. Il nuovo duca di Vurtemberg comincia al solito il suo governo in una maniera lodevole. Egli ha preso delle salutari misure, ond'abbassare il prezzo dei viveri.

Notasi la singolarità, che nelle preghiere pubbliche, ove si tratta di lui e della sua famiglia, egli ha fatto levare le espressioni d'*altezza serenissima*, d'*altezza reale*, facendo che tutt'i suoi, com'ogn'altro cittadino, passino sotto la denominazione di *servitori di Dio*. Questo palesa ch'egli ha perduta tutta la speranza negli uomini.

INGHILTERRA.

LONDRA *27 Gennajo*. Si fortifica Dungeness, donde un ardito battello francese levò ultimamente una scialuppa cannoniera. Si fa un campo a Suffex, si ripara il vecchio castello di s. Maria, una delle isole di Scilly.

Si celebrò con pompa l'anniversario della nascita di Fox alla taverna della corona e dell'Ancre. I convitati, tutti amici della libertà, erano due mila nelle varie sale: Presidente del convito il duca di Norfolk, primo pari d'Inghilterra.

Il ballo per la nascita della regina deserto, il registro delle offerte spontanee nudo.

Ventidue vascelli d'Alessandria valutati a 300000 dollari sono stati presi dai Corsari Francesi, la fregata la *Tribuna* di 44 cannoni, capitano s. Barker è naufragata presso Hallifax.

Con editto reale è intimato un *digiuno* per i 7 marzo in Inghilterra, in Iscozia pegli 8. Gl'Irlandesi sono indegni di digiunare.

Una squadra di 4 vascelli e 3 fregate ha ordine d'incrocciare sulle coste d'Olanda. Due gran barche cannoniere, e molte truppe sono state inviate a s. Marcou, onde resistere agli attacchi dell'inimico.

BRAGANZE

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO.

GRAN CONSIGLIO.

Sessione 22 Piovoso.

Presidente POLFRANCESCHI.

Si legge una lettera del cittadino VINCENZO FRIGNANI, in cui commemorando l'esistenza della *secchia rapita*, cagione di famose discordie fra gli abitanti del Reno, e quelli del Panaro, eccita il G. C. ad ordinare, *che si ridoni agli abitanti del Reno la tuttora esistente secchia, onde fraternizzino i Modenesi e i Bolognesi*.

CARBONESI: Io non sapeva, che esistesse ancora *la secchia* celebrata dall'illustre TASSONI: se esiste, converrebbe abbracciarla per distruggere ogni rivalità fra Bolognesi e Modenesi.

La lettera di FRIGNANI è rimessa alla commissione delle petizioni.

Si fa lettura del progetto SALIMBENI sui ministri esteri presso la nostra repubblica. Eccolo:

Considerando, che come il diritto di natura impone all'uomo di vivere in società, così quello delle genti impone alle nazioni di formar tra loro la società universale; e che perciò ogni nazione ha un obbligo di stringere, e mantenere con le altre que' vincoli, che condur possono a questa grandiosa unità, voluta dalla natura medesima:

Considerando, che un mezzo a ciò efficacissimo è la residenza rispettiva d'ambasciatori, e ministri:

Considerando, che se i rispettivi ambasciatori e ministri non godano della confidenza della nazione, appresso cui risiedono, invece di contribuire, possono contrapporare all'oggetto contemplato:

Considerando, che i nati nella repubblica cisalpina da' padri cisalpini, ed i possidenti nel territorio cisalpino, accettando funzioni di un governo estero perdono il diritto di cittadinanza, non possono godere la confidenza della repubblica:

Dichiarata l'urgenza sul motivo, che la repubblica va ad estendere le sue corrispondenze diplomatiche.

Risolve:

I. Non saranno ricevuti dal potere esecutivo per ambasciatori, ministri, ed altri agenti diplomatici (*) i nati nella repubblica cisalpina da padri cisalpini.

II. Sono eccettuati da questa legge que' cisalpini, che rappresentassero repubbliche democratiche.

REINA: Io mi astengo dall'encomiare un progetto che ha riscosso l'applauso di tutto il G. C. Amerei soltanto, che l'art. I. fosse così concepito. *I nati da padri cisalpini ed i possidenti nel territorio cisalpino*, altrimenti vi sono molti nostri nemici, che benchè non nati in cisalpina, pure possiedono in cisalpina: questi potrebbero venire a disturbare la nostra tranquillità, e funestarci colle loro cabale. Molti di questi esteri eterogenei, che nel passato governo maneggiavano gli affari pubblici, e divoravano le nostre sostanze, posseggono tuttavia de' beni nella cisalpina. Cangiata l'aura della loro sorte, si sono involati all'ira del popolo dopo aver succhiato il di lui sangue, e resa più dura ed orribile la schiavitù. Per liberarci dalla presenza, e dalle insidie di questi uomini abominevoli, io insisto sulla riforma dell'art. I. del progetto SALIMBENI.

La modificazione REINA è *approvata*.

Il progetto di SALIMBENI resta a voti unanimi *adottato*.

DANDOLO presenta un piano di pubblica istruzione, che viene decretato di stampa, e di aggiornamento (**).

VENTURI ha la parola sul piano di finanze, e fa mozione, che si fissi per quest'anno l'imposta prediale diretta a 30 danari per ogni scudo d'estimo.

Si apre la discussione sulla mozione VENTURI.

LAMBERTI legge un ragionato discorso, in cui dopo aver fatto presente il favore, che devesi accordare all'agricoltura sopra il commercio, dice che l'imposta diretta ascendente a 30 denari è sproporzionata ai bisogni di alcuni dipartimenti, e destruttiva in molti altri della stessa agricoltura. É vero, che la nazione portando l'imposta diretta a 30 danari assume a se tutte le spese provinciali e comunali, ma è ingiusto altresì, che il lusso di un particolare dipartimento sia pagato dagli altri, che non ne godono, ed inoltre la commissione di finanze non ha considerato, che l'imposta di 30 danari è insufficiente a soddisfare tutte le spese che verrebbero a carico della nazione. Questa idea urta di fronte l'opinione, qualunque ella sia, di alcuni dipartimenti, più o meno fertili, aggrava i piccoli proprietarj. O nè seguirà quindi la concentrazione de' poderi in poche mani, o l'avvilimento dell'agricoltura. Segue l'oratore ad indicare altri errori, che esistono nel piano della commissione. Dietro a questi principj egli si ristringe a domandare, che la contribuzione de' 30 danari sia discussa per urgenza, ma non adottata per entusiasmo, e che fino all'esame di questo importante argomento, la contribuzione diretta debba correre sul piede di prima.

REINA opina che le idee di LAMBERTI ripugnino all'unità ed indivisibilità della repubblica; dice che la commissione doveva attenersi ad una media proporzionale, e che questo non potevasi meglio fissare che a 30 danari. Di più il censo viene calcolato non sull'estensione, ma sulla fertilità de' terreni ec. Appoggia la commissione.

ROSA appoggiando LAMBERTI propone, che l'imposta diretta sia ribassata almeno a 24 danari.

Dopo un vivo dibattimento la mozione ROSA è *approvata*.

Il PRESIDENTE interpella il consiglio, se voglia adottare, che l'imposta prediale sia di 24 danari a favore puramente della cassa nazionale, e che si sospenda l'imposta de' 6 danari per le spese comunali, fino alla decisione, se i beni comunali debbano esser dichiarati nazionali. *Approvato*.

Rimesso ad una commissione speciale un messaggio del direttorio sull'abolizione del lotto.

Si scrive altro messaggio al direttorio insistendo per la collocazione di 4. torchj nel recinto del gran consiglio.

Si eleggono a scrutinio segreto il duplo del membro del tribunale di cassazione da proporsi al consiglio de' seniori. Sono nominati a pluralità assoluta i cittadini PIOLTINI, e GIULIANI.

Sulla mozione di GAMBARA si destina una commissione di cinque individui, la quale resta incaricata di proporre un progetto

(*) NB. S'intende de' ministri esteri presso la repubblica cisalpina.

(**) Questo progetto si darà per intero, separatamente ne' progressivi foglj.

di legge organica e normale per tutti gli atti, operazioni, e procedure neceſſarie a compierſi dal gran conſiglio, dal conſiglio de' ſeniori, e dall' alta corte di giuſtizia nell' ammiſſione delle denuncie, e delle accuſe, e nella formazione de' *proceſſi* contro un qualche membro del corpo legislativo, o del potere eſecutivo.

BRUNETTI organo della commiſſione ſulla delazione delle armi premettendo, che non la moltiplicità delle leggi, ma la loro bontà, non la varietà delle pene, ma la loro pronta eſecuzione ſono i mezzi atti a prevenire i delitti, legge il ſeguente progetto di riſoluzione:

Conſiderando, che il proibire un' azione per ſe indifferente, qual pure è quella della delazione delle armi non è prevenire i diſordini, ma crearne de' nuovi, accreſcendo con ampliare la ſfera dei delitti la probabilità di commetterli.

Premeſſa la dichiarazione del caſo d' urgenza ſul motivo di abrogare immediatamente come attentati alla libertà ed all' eguaglianza, proclami e leggi tuttora vigenti proibitive, ſotto certe pene, varie ſorti di armi, privilegiando coloro, che ne aveſſero da qualche delegato ottenuto licenza, effetto ordinario dell' avarizia, o della parzialità, il G. C. riſolve:

1. É libero a chiunque, eccettuati i caſi preſcritti dalla coſtituzione agli art. 24. e 40., la delazione delle armi di qualunque ſorta, e reſtano quindi abrogate leggi e proclami qualunque proibitivi e riſtrettivi di una tale libertà.

2. Chiunque abuſi delle armi anche per ſemplice minaccia è ſoggetto alla pena di due anni di carcere; e ſe con percoſſa, o ferita, è ſoggetto alle riſpettive pene, che ſecondo la gravità del fatto vengono inflitte dalle leggi veglianti.

Il progetto è combattuto fortemente da REINA, ſoſtenuto validamente da GLISENTI, da GREPPI, e da CAVEDONI.

Meſſo alle voci è *approvato*.

Seſſione ſciolta. JERPI.

Seſſione 23. Piovoſo.

Preſidente POLFRANCESCHI.

Si legge la mozione SALVIONI fatta nella ſeſſione del 21. ſul meſſaggio da ſpedirſi al direttorio per una nuova liſta de' funzionarj pubblici eligendi.

CAVEDONI l' appoggia, dicendo, che nella nota del ſuo dipartimento non ſi trova uno ſolo, che abbia dato prove di patriottiſmo.

ALBORGHETTI chiede l' ordine del giorno, facendo oſſervare, che il corpo legislativo può rigettare interamente le liſte, ſe non ſono compoſte di patriotti. *Approvato*.

Si fa la ſeconda lettura del progetto ſull' uniformità de' peſi, e miſure.

LUPI in nome della commiſſion militare, avverte, che attualmente eſſa è occupata alla redazione del progetto di riſoluzione ſul pagamento dei ſoldati, e che lo preſenterà al più preſto poſſibile.

Si legge per la ſeconda volta il progetto della commiſſione ſul rendimento de' conti delle ceſſate amminiſtrazioni de' governi proviſorj.

CASTELFRANCHI appoggia interamente il rapporto della commiſſione, e fa mozione, che ſia traſmeſſo un meſſaggio al direttorio, invitandolo ad informare come ſia ſtata eſeguita la legge 5. termidoro ſul rendimento de' conti. *Approvata*.

Si riapre la diſcuſſione ſull' impoſta diretta.

VENTURI fa mozione: 1. Che l' impoſta diretta dei 24. danari ſia nel preſente anno diſtribuita fra i diverſi dipartimenti, e le loro riſpettive parti, ſecondo le maſſime di ſtima, che hanno ſervito di baſe al progetto della commiſſione di finanza.

2. Che ſia deſtinata una commiſſione, la quale in due giorni, ſu le migliori mappe, ed altri documenti locali, applichi le ſuddette maſſime ai diverſi dipartimenti, e riproponga il progetto emendato.

D' ARCO eſamina il diſcorſo della commiſſione alla pag. 7. 8. del piano di finanze ſullo ſcutato provviſorio calcolato dal cittadino CANTONI in ſcudi 199,042,133. e dimoſtra che l' ommeſſo dal CANTONI non ammonta già, ſiccome pretende la commiſſione, a ſcudi 2,041,900., ma a ſoli ſcudi 1,299,487, cioè per ſcudi 585,606. ſoltanto calcolati di meno nell' ex Mantovano, e non 990,000., come opina la commiſſione e per ſcudi 713,881. nella città di Ferrara. Quanto al primo ne deſſume la prova dall' eſſere lo ſcutato del Mantovano ridotto a ſcudi 14,492,944., laddove il CANTONI lo calcola a 13,907,338. Tale riduzione la ripete dal *quarto* meno, che nell' aggregarſi del Mantovano al Milaneſe fu a quello attribuita ſul finire dell' anno 1784. per le ſeguenti ragioni: 1. perchè in quel tempo il prezzo de' grani ſi trovava maggiore nel Milaneſe, 2. perchè paragonata l' epoca dei riſpettivi cenſimenti la coltivazione riſcontravaſi maggiore nel Mantovano, 3. per la ridetta montaria ſeguita in Mantova dopo il cenſimento Milaneſe.

Quanto al 2. cioè alla città di Ferrara, ſeguitando la proporzione della popolazione dei riſpettivi territori alle città di Mantova, e di Ferrara fa vedere che ſiccome la città di Mantova non è che ſcudi 966,852. 3. così quella di Ferrara dev' eſſere di ſcudi 841,726 in luogo dei 127,845. conſiderati dal CANTONI, e de' 1,051,900. valutati dalla commiſſione.

Fa però mozione che una commiſſione appoſita eſamini queſto calcolo, e lo emendi ove trovi giuſti i ſuoi rifleſſi.

Il conſiglio approva la mozione VENTURI, ed incarica il burò di nominare a queſt' effetto una commiſſione di 5. membri.

Si ripropone la mozione BOARA relativa al taglio de' boſchi o piante, nei fondi appartenenti a qualunque corporazione religioſa tanto laica, che regolare, come pure a tutti i beneficiati.

Si fanno nuove mozioni da varj membri del conſiglio.

Il PRESIDENTE mette alle voci la maſſima, che in neſſun fondo appartenente a corporazioni religioſe laiche, o regolari ſia lecito di tagliar legna ſenza l' aſſenſo delle riſpettive amminiſtrazioni centrali. *Approvato*.

Propone, che la mozione BOARA unitamente alle altre relative ſia rimeſſa alla commiſſione della redazion delle leggi. *Approvato*.

Si riapre la diſcuſſione ſul piano della guardia nazionale, e ſi legge il titolo 5. ſul metodo del ſervizio, dall' art. 74. al 94.

Si mette alle voci l' art. 74. *Approvato*.

Si legge l' art. 75. „ *Se per malattia o aſſenza non potranno alcuni preſtarſi al ſervizio nel giorno che loro competerà, dovranno eſſere comandati in altro giorno a ſupplirvi, di modo che dovrà conſtare dai regiſtri di ſervizio, che* ogni cittadino *compreſo dalla* legge *abbia perſonalmente adempito al ſuo dovere*.

Dopo qualche dibattimento, eſſo vien rigettato.

SALIMBENI fa mozione, che la commiſſione abbia a regolare l' art. 75. del tit. 5. in modo che vengano eſentuati dal ſervizio della guardia nazionale i veri ammalati, e prevenuti i preteſti di malattia. *Approvata*.

Si legge l' art. 76. „ *Sono però diſpenſate dal ſervizio perſonale della guardia nazionale tutte le autorità coſtituite, e tutti gl' impiegati pagati dalla nazione; tutti que' medici e chirurghi reputati dalle autorità civili neceſſarj al ſervizio dei riſpettivi loro luoghi; i capi-ſpeziali; i profeſſori e maeſtri di ſcuole pubbliche, ed iſtituti. Ma tutti i diſpenſati dal ſervizio perſonale per i ſuddetti titoli ſaranno ſoggetti alla taſſa da regolarſi ſopra i loro fondi, e proprietà particolari, eſcluſivamente agli ſtipendj, che percepiſcono dalla nazione*.

TERZI e PIAZZI propongono, che vengano eſentata dalla guardia le ſole autorità coſtituite principali, ed i capi d' uffizio.

COMPAGNONI fa la ſeguente mozione:

Art. 1. Le autorità coſtituite ſono eſentate dalla fazione perſonale, perchè preſtano un equivalente ſervizio negli uffizi civili.

2. Le dette autorità ſono eſentate anche dal pagamento della fazione, per lo ſteſſo motivo per cui ſono eſentate dal ſervizio perſonale.

ALPRUNI: La taſſa non è fiſſata ſullo ſtipendio, ma ſulle riſpettive proprietà. Io non la trovo ingiuſta.

COMPAGNONI: Quel che ſi paga da chi non preſta il ſervizio nella guardia, è l' equivalente dello ſteſſo ſervizio perſonale. Dunque ſe le autorità coſtituite ne ſono eſentate, perchè ſervono altrimenti la Repubblica non devono ſoggiacere al pagamento. Inſiſto per la mia mozione.

LATTUADA l' appoggia.

STEFANI propone il dubbio, ſe le autorità coſtituite invece di pagar la taſſa debbano montare perſonalmente la loro guardia?

LUPI: L' argomento è ſtato molto diſcuſſo dalla commiſſione, ma tutti i membri della medeſima han convenuto, che le autorità coſtituite non poſſono abbandonare il loro poſto.

VICINI diſtingue funzione da impiego, e propone, che i funzionarj pubblici ſieno eſentati e dalla guardia, e dalla taſſa, perchè non poſſono delegare ad altri le loro funzioni, ma che gli altri impiegati, ſieno, ſe il vogliono, diſpenſati dalla guardia, ma ſoggiacciano alla taſſa.

TERZI propone, che ſi dichiarino eccettuati tutti quegl' impiegati pagati dalla nazione, i di cui titoli d' eſenzione ſaranno riconoſciuti, ed atteſtati con un certificato dalle amminiſtrazioni centrali, o municipali.

FENAROLI: A forza di diſtinzioni la guardia nazionale ſi ridurrà quaſi a nulla. Io fo mozione, che tutti i cittadini, compreſi pure i membri del direttorio, e i rappreſentanti ſieno obbligati alla guardia nazionale.

Si mette alle voci la mozione PIAZZI, che ſieno eſentate dalla guardia le ſole primarie autorità, ed i capi d' uffizio. *Rigettata*.

GLISENTI: La mozione FENAROLI è figlia d' un ardente patriottiſmo: ammiro il ſuo zelo, ma non ſaprei approvarla generalmente. Non ridonderà forſe un maggior danno alla Repubblica dalla mancanza di qualche primaria autorità alle ſue funzioni, che dall' eſenzione della medeſima dalla guardia nazionale? Conviene fare una diſtinzione tra funzionario, e funzionario. Se alcuno di queſti può allontanarſi dal ſuo poſto ſenza danno della nazione, ſi ſtringa pure alla guardia, ma non vi ſi obblighino mai quelle autorità, le di cui occupazioni devo-

no essere continue e permanenti, per il pubblico bene.

GAMBARI: Il sostegno della Repubblica dipende dalle leggi e dall'armi: queste la difendono da nemici esterni, e quelle assicurano l'interna tranquillità. È però tanto gli uomini d'arme, che quelli che presiedono al governo sono, per dir così, soldati e cittadini benemeriti della patria. Lodo il patriottismo di FENAROLI, ma insisto, che le autorità costituite sieno esenti dalla guardia.

FENAROLI risponde a GLISENTI, dicendo; guai a quella Repubblica dove un individuo è necessario; se questi esistesse meriterebbe che gli s'immergesse un pugnale nel seno; e rivolgendosi a GAMBARI dice, che la mancanza al loro posto delle singole autorità costituite riescirebbe insensibile, e di nessun detrimento. Quando per esempio, egli soggiunge, s'ammala qualche pubblico funzionario, perisce per questo la Repubblica? Insisto per la mia mozione.

LATTUADA l'appoggia.

BRUNETTI: FENAROLI ha appoggiato la sua mozione a due seguenti motivi: 1. la guardia nazionale non deve essere sprovveduta, 2. nessun uomo è necessario. Rispondo al primo, ch'essendo ristretta l'esenzione dalla guardia il danno è insensibile; al secondo, ch'egli è vero, che nessun uomo è necessario, ma che vi sono delle funzioni pubbliche necessarie, per cui si richiede l'opera continua dell'individuo, che n'è incaricato.

GLISENTI, e MOZZINI parlano contro la detta mozione.

CAVEDONI l'appoggia per i seguenti riflessi: 1. perchè in tutte le antiche Repubbliche il mestiere dell'armi era inseparabile dall'esercizio delle funzioni politiche; 2. perchè i pesi debbono essere uguali...; 3. perchè attualmente vi sono tali disordini nella guardia nazionale, che non si possono correggere senza grandi esempj; 4. perchè la cisalpina ha gran bisogno di forza armata.

AQUILA sul riflesso, che il servizio della guardia nazionale dà diritto all'avanzamento ne' gradi della medesima, e che è proibito alle autorità costituite di coprire qualch'altra carica, propone che affine d'evitar l'inconveniente che le autorità costituite prestino il servizio nella guardia senza poter essere promosse ad alcun grado milirare, esse sieno esenti dalla guardia, ma obbligate alla tassa presa cumulativamente sulle sostanze, e sull'indennizzazione.

LUPI rileva molti inconvenienti della mozion FENAROLI.

SALIMBENI invita il consiglio a prendere in considerazione le due seguenti riflessioni: prima, che dovendo chi soggiace ai pesi partecipare degli onori, ne verrebbe in conseguenza che le autorità costituite verrebbero talvolta ad avere il comando della guardia nazionale; seconda, che tutti i cittadini componenti la detta guardia, dovendo nel caso del battimento della *generale* correre a prender le armi, verrebbe a disciogliersi il corpo legislativo, il direttorio, si sospenderebbe l'azion del governo e nascerebbe l'anarchia.

Si chiude la discussione; si legge la mozion FENAROLI. DEHÒ domanda per l'ordine che si metta prima alle voci la mozione della commissione. Si mette alle voci la prima parte dell'articolo 76. del progetto: *che sieno cioè dispensate dal servizio personale della guardia nazionale tutte le autorità costituite.* (*Approvata*).

Il PRESIDENTE dichiara aggiornata a domani la continuazione della discussione.

Sessione sciolta. BALOCHINI.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Sessione 22. Piovoso.

Presidente BECCALOSSI.

Si legge la risoluzione del G. C. già decretata d'urgenza che accorda la dimissione a 4. rappresentanti. *Approvata.*

Si torna alla lettura d'altra risoluzione del G. C. già decretata d'urgenza, che dichiara compresi nella legge tre piovoso anche i debitori verso il così detto fondo di religione.

(Su questa risoluzione s'è già tenuto comitato secreto.)

SOMAGLIA: Il fondo di religione della Lombardia ex-austriaca venne notoriamente conflato da confraternite, conventi, e benefici soppressi in varj tempi, e fu all'atto delle singole soppressioni dall'autorità in allora competente destinato ad oggetti meramente religiosi. Quindi per la natura ed origini de' fondi in quelle epoche ben lontani dall'essere riconosciuti per nazionali, molto più per la successiva loro destinazione, non ponno considerarsi come cadenti sotto la legge ossia sotto l'art. 3. della legge de' 3. piovoso, il quale concerne i crediti nazionali della natura di quelli che si consideravano appartenenti alle camere sovrane, ed allo stato, come non appartengono nè a quella nè a questo i beni degli spedali od altri luoghi pii fino a che non vengano riconosciuti e dichiarati per beni nazionali.

Insussistente è adunque a mio giudizio il dubbio promosso non si sa come per i crediti di frutti, di capitali, di censi, livelli, legati derivanti da contratti antecedenti alla dichiarazione di nazionalità di detto fondo di religione. E questa dichiarazione può ritenersi al più emanata all'epoca della legge 4. nevoso, quantunque non con una legge apposita all'oggetto di cui si tratta. Insussistente essendo quindi il fondamento della proposta misura, la risoluzione cade per se stessa.

Più fondato troverei il dubbio che si agitasse sulla applicazione della legge 3. piovoso ai contratti stipulati o da stipularsi dopo la legge del 4. nevoso. Ma questo non è l'oggetto della presente risoluzione.

Ritornando però alla quistione attuale se siano cioè da dichiararsi soggetti agli effetti del detto art. 3. della legge 3. piovoso i fondi di religione, io reputo la proposta risoluzione inopportuna ed inutile.

Prescindo dal considerare se questa misura sia giusta o no, quantunque possa non senza gravi fondamenti tale quistione agitarsi, poichè i livelli, censi, interessi di capitali offerti al fondo di religione derivano da contratti fatti in un tempo in cui questo fondo non godeva il menomo privilegio fiscale, sì innanzi che dopo le singole soppressioni. Sia però giusta o no la misura di cui si tratta, siccome un debitore scaduto è in obbligo al pagamento, così non può sì di leggieri tacciarsi d'ingiusto qualunque metodo che acceleri l'incasso, in tempo di molti bisogni e di poche risorse.

Ma esaminando le conseguenze della proposta risoluzione, voi la ravviserete, cittadini rappresentanti, inutile ed inopportuna. L'oggetto è di raccoglier prontamente danaro; ma i fondi che s'occuperebbero per lo pagamento sono essi danaro? Quindi converrebbe venderli, e con ritardo, e fors'anche con danno. D'altronde la nazione non ha molt'altri fondi da vendere?

Se il metodo censuario è utile per l'esazione de' carichi, lo è primamente, perchè si tratta di piccole partite considerate isolatamente per ogni singolo debitore. In secondo luogo per la risponsabilità solidaria degli esattori, e de' commissarj provinciali, sempre tenuti a pagare la cassa nazionale, sia o no esatto il carico; ma ciò non è applicabile al caso nostro; e la misura di applicare il metodo censuario all'esazione de' crediti del fondo di religione mi sembra nata senza l'intima cognizione di quelle e di questi.

O dunque il debitore ha il danaro e le vie solite giudiziarie sono sufficienti, o non lo ha, e non v'è apprensione di fondi che valga a farcelo trovare: cade in conseguenza l'oggetto della risoluzione che sarebbe anche non opportuno, mentre alienarebbe gli abbonatori dal contrattare colla nazione, tanto più che accresce soverchiamente la massa de' beni nazionali da vendersi in tempo in cui siamo nella maggiore urgenza di farne esito, e di tenerli in valore.

Piacemi dunque per l'esposte ragioni di proporvi che questa risoluzione sia da voi *rigettata*.

TOMINI: Ove si accordi che la parte de' fondi in questione è di già stata accordata al tesoro nazionale, il gran consiglio non ci propone una nuova legge, ma l'interpretazione soltanto d'una legge che di già esiste. Assurdo d'altronde è l'argomento del preopinante adotto per dimostrare inutile la risoluzione, poichè la repubblica avendo de' crediti verso privati debitori, non opera inutilmente, se si pone al coperto aggregando con atti giudiziarj i fondi del debitore ai beni della nazione.

BUTTURINI: Si scioglierà pure l'altro dubbio del cittadino SOMAGLIA sull'inefficacia del metodo censuario, onde riscuotere i crediti della nazione, osservando soltanto che avendo la legge costituiti pari a tutti i debitori anche quelli del fondo di religione, ha dovuto applicare lo stesso metodo d'esazione che d'altra parte riesce più speditivo.

Dopo breve dibattimento la discussione è chiusa, e la risoluzione è *approvata*.

La sessione è sciolta.

Sessione 23. Piovoso.

Presidente BECCALOSSI.

Si legge risoluzione del gran consiglio che prescrive metodi, e regolamenti intorno agli appalti nazionali.

Adottata l'urgenza se ne decreta stampa ed aggiornamento.

Altra risoluzione del gran consiglio che vieta di ricevere ambasciatori o ministri di qualunque ordine per potenze essere presso la repubblica ove questi sien nati, o sieno possidenti nel territorio cisalpino. Si pone alle voci l'urgenza motivata sull'estensione che vanno a prendere le corrispondenze diplomatiche delle repubbliche.

Il presidente ed i secretarj dichiarano *approvata* l'urgenza.

Alcuni movono dubbio sulla votazione.

Succede dibattimento.

STRIGELLI fa mozione che si debba tener ferma la dichiarazione del presidente, e de' secretarj. *Approvata.*

TOMINI: Si spedì già da parecchj giorni un messaggio al direttorio chiedendo rischiaramenti sulla risoluzione non ancora decisa, che permette l'interna circolazione di ferro, marmo, pietre e sassi. Forse gravi occupazioni impedirono al direttorio di rispondere; ma egli è indecoroso (e sieno pur grandi gli affari su cui versa), egli è *indecoroso* che il nostro consiglio soffra un maggiore ritardo. Propongo quindi un nuovo messaggio. *Preso.* La sessione è sciolta.

FOSCOLO.

LA SOCIETA' DEL MONITORE ITALIANO.

N.° 16.

IL MONITORE ITALIANO

1 Ventoso Anno VI

„ Nè mentire la laude, nè addonestare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ istorico è giudice de' secoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve essere giudicato. (MACCHIAVELLI)

19 Febbrajo 1798

NOTIZIE UNIVERSALI.

ITALIA.

MILANO *30 Piovoso*. L' insurrezione in Lugano non sortì un esito felice. Si voleva condurre all' indipendenza quel paese co' suoi dintorni, i sollevati si azzuffarono con quelli del partito avverso, restò uccisa qualche persona dall' una e dall' altra parte, ma finalmente trionfarono gli ultimi. Vuolsi che un battaglion cisalpino sia stato colà inviato, onde ricondurvi la calma, e strappar dalle mani dei vincitori que' patrioti, che un colpo forse imprudente e mal maturato trasse alla prigionia. Notizie per altro non mancano, che la fermentazione tutt' ora continui, e sia vicina una novella esplosione.

Hassi dall' Elvezia che il principe abate di s. Gallo, veduta la democratizzazione de' varj cantoni, abbia rinunziati al popolo tutti i suoi diritti, e siasi ritirato altrove. Gran moderazione d' un principe abate! Osservasi che i sovrani ecclesiastici son quasi tutti dominati dagli stessi principj *di cedere al tempo*; è incerto se ciò nasca da un lodevole motivo di risparmiar de' sacrifizj all' umanità, oppure dalla conoscenza di loro deboli forze, o dal sentimento della perdita di quella fatale influenza, che metteva in altri secoli a soqquadro la terra, ond' aggiungere nuovo passo alla loro sfrenata ambizione.

ROMA *27 Piovoso*. (Questa lettera si dà per officiale.) „ Il popolo romano si è „ questa mattina levato in massa per pian- „ tar l' albero della libertà, ha pronunciato „ il gran voto della sua indipendenza, ha „ creato il suo governo democratico, ed „ ha solennemente portato il suo libero vo- „ to al generale in capo, il quale con quel „ riguardo, che merita il più gran popolo „ della terra, lo ha ricevuto nel campido- „ glio. "

„ Egli ha promesso protezione ai nuo- „ vi romani liberi, dopo aver renduto il „ dovuto omaggio alle ombre de' granduo- „ mini di Roma antica. "

„ Il papa è divenuto vescovo; e ben- „ chè tema conscio de' cagionati disastri, „ avrà luogo di sperimentare la religiosa „ generosità de' francesi. "

„ Ecco dunque rovinato il trono più „ mostruoso e terribile, che da tanti secoli „ ha sagrificato le vittime più innocenti, „ avvilendo la specie umana, e spezialmen- „ te l' Italia, per sempre più elevarsi ed „ eternizzarsi sull' ingnoranza e l' errore de' „ popoli. "

GENOVA *14 Febbrajo*. Nella Valle del Bisagno continuano gli *evviva Maria*. I deportati vi fanno il loro punto d' unione, le autorità costituite gli han presi sotto la lor *petizione*. In Sestri di Levante l' amministrazion centrale ha proibito il canto degl' inni patriotici. Si sostituirà il *viva Maria*?

FRANCIA

Corpo Legislativo Consiglio de' 500.

Sessione 18 Piovoso.

Il consiglio adotta un progetto, che trasferisce l' amministrazione centrale del dipartimento d' Ardeche da Privas a Viviers.

Stampa ed aggiornamento d' un rapporto d' una commissione per conciliare le difficoltà nascenti dall' età del citt. Mentor deputato di s. Domingo per la sua recezione.

Si adotta un progetto presentato da Dubois (de Vosges) che aumenta le somme destinate a pagar le rimesse accordate ai commissarj del direttorio per il travaglio proveniente dall' agenzia delle contribuzioni dirette.

S' adotta altresì quello che Ludot avea presentato sulla maniera di procedere in materia di prese marittime.

Si ripiglia la discussione su l' organizzazione giudiziaria.

Anziani.

Sessione dei 18 Piovoso.

Stampa del messaggio del direttorio, che comunica dei lumi al consiglio sulla situazione della repubblica riguardo agli Svizzeri.

„ Deposito nella biblioteca nazionale d' un opera presentata da Goupil, e menzione onorevole dell' offerta. É intitolata *Pasigrafia*, che significa *scrittura universale*. Con 12 caratteri solamente, che ha l' autore inventati, si può scrivere in tutte le lingue. Questa scienza è una specie di lingua universale, col cui mezzo si può conversare con tutti gli antichi e moderni di qualunque nazione ".

„ Con essa si può legger senza commentarj Tucidide, Erodoto, Cicerone, Tasso, Leibnizio, Pope, Newton; con essa si può vestire una lingua delle ricchezze, che tutte le altre presentano. Questa scienza è sì facile, che un ragazzo di undici anni l' apprese in otto ore, ed egli ha dato le prove, nell' ultima sessione pubblica del Liceo delle arti, di sua capacità, traducendo di seguito e con la maggior esattezza una frase greca, ed una frase italiana scritte in caratteri pasigrafici. Indipendentemente da questi avvantaggi, la pasigrafia può contare anche quello di concorrere possentemeute a perfezionare l' analisi dello spirito umano " (*).

S' approva una risoluzione 11 piovoso, relativa all' esecuzione degli articoli 7. 8. 9. 10. del tit. I. della legge 1 floreal, anno 3 concernente i creditori degli emigrati.

PARIGI *19 Piovoso*. Tra le offerte patriotiche fatte alla cassa nazionale per la spedizion d' Inghilterra è rimarcabile quella del circolo costituzionale di Vernevil di 280 giornate di lavoro per accomodar le strade, ove devono passar le truppe ed i loro convoglj. Chi non farà eco alle lodi, che meritossi un tanto civismo?

(*) E' da sperar che una scienza non so se più rimarcabile o per le cure finora vane de' sofi per ritrovarla, o per la sua stessa novità e stravaganza, o per i vantaggi che presenta e promette, varcherà presto l' Alpi, e farà parte de' suoi doni alla repubblica cisalpina. Non so per qual destin dell' Italia, tante utili cognizioni dall' intraprendente genio repubblicano in questi ultimi tempi sviluppate ed estese, rimangano ne' paesi nostri o ignorate o neglette; non so perchè piuttosto che attignere ai fonti dai nostri fratelli di francia con tanto travaglio scoperti, abbiam la sciocca superbia di voler affannarsi ond' acquistar la debole gloria di *secondi* inventori. Bambini! correte al latte che v' è offerto; autorità costituite, richiamate nel seno della patria le utili produzioni, e l' istruzion pubblica, da voi protetta le diffonda nel popolo. Se l' opera vostra può erudirlo in dieci anni, non sarebbe colpa il lasciar che da se solo s' erudisca in un secolo?

S' agita un processo nel tribunal criminale d' una famosa intrigante, che spacciandosi per l' ex-marchesa di Crequì seppe carpire per 100000 scudi in diamanti. Questa femmina è sommamente giovine, e sommamente bella. Il suo spirito è fino e penetrante, le grazie più seducenti adornano un labbro facondo, un contegno non men riservato che elegante le attira favorevoli gli guardi. L' Areopago bendavasi gli occhj onde resistere all' impressione che tanti pregi potrebbero delineare nel cuore; un tribunale francese non ha d' uopo di quest' indizio di debolezza.

ARTICOLO OFFICIALE

Al Quartier generale di Strasburgo

15 Piovoso.

Augereau, comandante in capo la decima divisione ai cittadini componenti il direttorio esecutivo.

Cittadini direttori!

„ Ricevetti il Decreto che sopprime „ l' armata del Reno, ed il suo stato mag- „ giore. In conseguenza degli ordini vostri „ io partirò il 17. onde portarmi alla nuo- „ va destinazione, che m' avete assegnata. „ Questo nuovo attestato della vostra confi- „ denza mi vendica in un modo ben lusin- „ ghiero dalle assurde calunnie, di cui gli „ inimici della repubblica hanno fatto ri- „ suonare le strade e le piazze di Parigi; „ essi non sanno adunque i miei principj, „ di rinnovare cioè il giuramento che ho „ fatto per la conservazione della repub- „ blica e della costituzione ogni volta ch' io „ vegga gl' inimici del governo agitarsi in ogni „ senso per nuocere alla mia patria. Sappiano „ una volta per tutte i scelerati e i malva- „ gi, che nè la morte, nè la calunnia, nè „ le minaccie faranno crollar giammai la mia „ ferma risoluzione di viver libero o di mori- „ re, difendendo la causa sacra della liber- „ tà, che l' ultima gocciola del mio sangue „ sarà per il trionfo de' miei principj, e la „ felicità de' miei concittadini.

„ Io vi prego, cittadini direttori, di „ credere ch' io cospirerò sempre con voi „ contro i comuni nemici; noi non ne ab- „ biam altri, che quelli che odiano la re- „ pubblica ed il governo costituzionale.

„ Aggradite le testimonianze del mio „ attaccamento, e del mio profondo rispet- „ to ".

Signat Augereau.

Questa lettera....

GERMANIA.

RASTADT *5 Febbrajo*. Un corpo di truppe francesi s' apparecchia ad assalire la fortezza d' Erhebestein. Questa notizia accresce lo sconcerto, in cui s' attrovano i deputati al congresso. La replica dei plenipotenziarj francesi è conforme alla prima memoria, eglino insistono sulle basi proposte.

Notizie Letterarie.

Gira un opuscolo a ſtampa in lingua francese, che porta in fronte = *Appello del popolo Veneziano al popolo Franceſe* = L'autore che se non è Veneziano nè ha però tutte le sembianze, traccia maeſtrevolmente il tradimento di Campo-Formio. „ Un popolo libero, un popolo repubblicano da tredici secoli è venduto, come „ un armento ad un deſpota; e da chi? da „ un altro popolo libero e repubblicano, „ che per i ſuoi principj e per il fatto d'un „ inviolabile giuramento ha dovere di ſterminare i tiranni, e di ſollevare i popoli „ oppreſſi. Non è una giuſta vendetta per „ la ſtrage di Verona, che giuſtificar poſſa „ un tale attentato ai diritti d'un popolo, „ giacchè il popolo non v'ebbe parte attiva, „ e gl'infami oligarchi che l'han cagiona„ ta, furono riſparmiati, e quaſi protetti; „ non è una ragione politica, poichè non „ ſi trattava dell'alternativa della ruina della „ Francia, o della diſtruzione della Veneta „ libertà ".

„ Il macchiavelliſmo degli oligarchi, che „ complottano per condurre al ſervaggio la „ Francia, non può dunque eſſere che il „ ſolo agente d'una condotta, che attira il „ giogo dei deſpoti ſu d'una nazione nell' „ atto che deprime la fama dell'altra. Di„ fatti la oſpitalità iſteſſa è violata: Vene„ zia per un trattato è democratizata; Ve„ nezia richiama ſpontaneamente le truppe „ franceſi nelle ſue vergini iſole, onde pro„ teggere ſoltanto la rivoluzione; Venezia „ le riceve per licenziarle, quando più non „ ne abbiſogni; Venezia profonde i ſuoi te„ ſori per dare ad eſſe un fraterno alimen„ to, e per ſatollare l'ingordigia dei dele„ gati della grande nazione; Venezia ſi ve„ de ſpogliare d'ogni ſua dote ſenza lagnar„ ſene, perchè la libertà non ha prezzo; „ Venezia malgrado giornaliere ſciagure tut„ ta s'accende d'un fuoco ſacro repubbli„ cano, che tutta la inveſte e divora; Ve„ nezia. . . . è ceduta all'imperatore. Ella „ nol crede, raduna i comizj, giura di vi„ ver libera o di morire. Spediſce inviati a „ Parigi, onde autenticare il ſuo voto alla „ grande nazione, queſti ſon trattenuti in „ Piemonte, perchè la verità non giunga „ oltre l'Alpi . . . L'autore inorridiſce di queſto attentato, ed i lettori ne fremono.

L'opuſcolo termina col richiamare „ la „ nazion Franceſe, ed i ſuoi rappreſentanti „ ai propri principj, a vendicar l'inſulto „ fatto alla coſtituzione, a punir l'oltrag„ gio recato alla ſua buona fede, a raſar „ dal trattato di Formio l'articolo infame, „ che ha pronunciata la vendita d'un popo„ lo, e l'ignominia dell'altro ".

Il cittadino Ranza, che sì bene a confutar s'è dato un articolo intruſo nel Monitore Italiano *ſulla maniera di ſcrivere i giornali*, avrebbe anche potuto notare che la ſocietà tutta non n'era complice, ciocch'ella s'è fatto premura di far paleſe confutandolo nel N.° 5. 6. Ella gli è grata dell'avvertimento *ſulla purità della lingua*, cercherà d'approffittarne per quanto i rapporti del Monitore lo permetteranno. Non avrebb'egli potuto con miglior fondamento accuſarla di una promeſſa un poco imprudente? Il rigido Ranza frattanto s'acqueti, affinchè l'*amico del Popolo* non divaghi in queſte corbellerie, che punto non intereſſano il popolo.

BRAGANZE

POLITICA.

Avviſo alle autorità coſtituite.

Mentre i tiranni che circondano la repubblica Ciſalpina *s'uniſcono* per atterrarla; mentre i loro ſcrittori predicono al popolo il ritorno di quelle fazioni che tinſero l'Italia di ſangue; mentre la nobiltà inaſprita dalle ſue perdite ſi prepara a vendicarſi nelle proſſime aſſemblee primarie; mentre la ſuperſtizione eſagera i mali della patria, perchè i mali ſono favorevoli alla ſuperſtizione; mentre ſi dovrebbero smentire in Italia quelle voci che la verità o la calunnia ſparſe conrro i repubblicani in Francia; le autorità coſtituite o traviate dall'entuſiaſmo o imprudenti per buona fede accolgono de' ſoſpetti, che generano tra di eſſe delle animoſità e de' rancori. Il popolo, il cui ſguardo non penetra nella ſoſtanza delle coſe, il popolo *che crede facilmente all'eſiſtenza del delitto*, non vedendone ſuccedere il caſtigo, reſta egualmente ſcandalezzato dalla corruzione di queſti, e dall'indolenza di quelli; ſi scancella in lui l'idea che la giuſtizia ſerva di baſe alla repubblica; il diſprezzo che ſorge nel di lui animo va ad unirſi colla memoria de' mali che gli produſſe la rivoluzione, e ad uno ad uno ſi diſperdono que' ſentimenti che gli chiudevano il paſſo all'anarchia.

Perſuaſo che

Perfida voglia d'impero aſſoluto
Entro ogni core alligni

io condanno quell'indolenza che cieca ſui periglj della patria chiude gli orecchi ad ogni lamento; ma l'eſperienza ci ha inſegnato che l'ariſtocrazia prende alle volte il linguaggio del patriotismo, e ſuona l'allarme, acciò i momenti deciſivi paſſino in vane deliberazioni, e le private inimicizie facciano obbliare il pubblico bene. Ella ſa che le animoſità, le geloſie, e queſto ſentimento amaro che è una conſeguenza d'un' affezione sprezzata, inaſpriscono il carattere; che le forze degli animi avvivate dalla libertà, ma non compreſſe e riunite da un eſtero timore cercano di venire a conteſa; che la pubblica scontentezza troppo credula preſta a delle azioni equivoche i motivi più odioſi, confonde l'errore e il delitto, e risguarda un momento d'ingiuſtizia come una maſſima generale; ella ſa che il fardello della fedeltà e della riconoſcenza è inſopportabile a degli uomini o troppo bollenti di libertà, o inaſpriti dal riſentimento, o accecati dalle chimere d'una perfezione a cui la natura ordinariamente non giunge; ella ſa che la puſalinimità esagera i pericoli, che la diſunione diminuiſce le riſorſe, che i partiti s'occupano più a *deplorare* che a *riſarcire* i danni della patria, de' quali incolpono i loro avverſarj; l'ariſtocrazia io dico colla ſcorta di queſte cognizioni ſorprende molte volte la buona fede per ſpargere i ſemi della diſcordia, e sbalzare la repubblica in quella tomba, che le scavarono le fazioni. Scorrete la ſtoria ſanguinoſa della rivoluzione franceſe, e voi vedrete i realiſti e gli ariſtocrati col pennello del patriotismo dipingere i mali della repubblica a colori i più tetri, acciò nell'animo del popolo entraſſe l'idea, che la felicità non ſi trova che nella monarchia. Appoggiato a queſte rifleſſioni io vorrei che ſi condannaſſero all'obblio le declamazioni *vaghe e indeterminate*, e che i delinquenti foſſero ſtraſcinati avanti ai tribunali, acciò le macchie che fecero alla patria foſſero lavate nel loro ſangue. Se il delitto che vi viene annunciato eſiſte, laſciandolo impunito, vi tirate addoſſo la taccia o di corruzione o di debolezza; la prima vi ſcredita nell'opinione de' buoni; la ſeconda eccita ne' malvagi il deſiderio di profittarne. Ora è meglio laſciare in pace dei delitti forti e vigoroſi, che moſtrare l'impotenza a reprimerli.

Oh! Voi a cui la memoria de' mali ſofferti ſotto la tirannia moſtra nella repubblica il frutto d'una conquiſta, l'apologia della voſtra condotta, la caparra della voſtra ſicurezza, il ſoſtegno della voſtra vita. Oh! Voi a cui la patria ha confidato il ſacro depoſito della ſua autorità, ſu di cui tiene attentamente fiſſi gli ſguardi l'Europa, e i cui nomi paſſeranno alla poſterità carichi di maledizioni o di elogi, unite inſieme le forze per formare quel *battaglion ſacro*, che farà tremare la tirannia; prendete quell'attitudine grave ed imponente che genera nel popolo il riſpetto; ſventate le ſperanze perfide della ſuperſtizione, che ſi luſinga d'erigere e ravvivare in mezzo alle voſtre diſcordie

il tronco
Putrido annoſo a cui ſi appoggia fraude.

Cittadini! l'ariſtocrazia che mordeva la polve, ha ſollevato il capo al ſuono delle voſtre diſſenſioni, e ha detto che ormai nella voſtra repubblica

ferma e piena
A favor de' Tarquinj arde congiura.

Tocca a voi a ſmentire le ſue barbare predizioni, e farle pagare la ſua momentanea allegrezza con lacrime di ſangue.

GIOJA.

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO.

GRAN CONSIGLIO.

Seſſione 24 Piovoſo.

Preſidente POLFRANCESCHI.

TERZI ha la parola: L'importanza, egli dice, della pubblica iſtruzione, l'influenza diretta, che ella esercita ſui coſtumi, e ſulle leggi; la parte principale, che ella ottiene nella rigenerazione e proſperità d'una naſcente democrazia, tutto, cittadini legislatori, vi debbe eccitare, finchè vi venga fatto di darle metodo e ſiſtema, a favorire quelle iſtituzioni, che tendono a ſpanderla per ora nel modo poſſibile nel popolo, e propagarla. Ora tali ſono i circoli coſtituzionali. In queſti la porzione maggiore de' cittadini va ad apprendere i principj del giuſto e dell'oneſto, va a ſpogliarſi degli inveterati pregiudizj, va finalmente ad attingere le maſſime ſante della libertà e dell'eguaglianza. Dall'attrito delle idee ſente il popolo la forza della ragione, vi ſi arrende, ed incomincia a penſare, ed a rifletterci da ſe ſteſſo. Ora come il corpo legislativo non dovrà occuparſi di queſti circoli? come non dovrà accordar loro un luogo capace, ove poſſano tenere le loro ſeſſioni con tanto vantaggio della cauſa pubblica? Mentre dovrebbero moltiplicarſi in tutti i dipartimenti, mentre dovrebbe eſſervi più d'uno in un ſolo dipartimento, quì nella noſtra comune, ſotto gli occhj noſtri non v'ha, che un ſolo circolo coſtituzionale in una ſala anguſta, meſchina, ove biſogna trafficare la sanità coll'iſtruzione, e dove il popolo non può concorrere liberamente. Il noſtro collega *Fenaroli* vi ha fatta la mozione, voi l'avete decretata. Il conſiglio de' ſeniori non ha voluto riconoſcerne l'urgenza. Inſto perchè ſi faccia lettura di queſto progetto ſecondo i metodi della coſtituzione, onde il conſiglio venga di nuovo ad una troppo importante deliberazione.

Si fa la 2. lettura del progetto, e neſſuno domanda la parola.

ALBORGHETTI: Il direttorio esecutivo per la legge dei 22. brumale è stato autorizzato fra le altre cose a eleggere sopra liste duple da presentarsi dalle amministrazioni dipartimentali le municipalità, e gli agenti municipali dei distretti. Ma così è, e lo dirò con franchezza repubblicana, cittadini colleghi, che io non posso avere molta fiducia nè nelle liste delle amministrazioni, nè nella scelta del direttorio. Abbiamo sott' occhio anche al presente una lista, che non è certamente la migliore: io parlo di quella de' presidenti, accusatori, e cancellieri. Domando qual diritto abbiamo di pretendere, che il direttorio sia informato di fatto, ed elegga con cognizione di causa? Sia dunque riportata questa legge. Giacchè dunque la costituzione ce ne attribuisce virtualmente la facoltà, nominiamo noi le municipalità, e gli agenti municipali in quella maniera, che abbiamo nominato alle piazze vacanti delle amministrazioni centrali. Ecco dunque il progetto, che io credo dovervi proporre.

Considerando, che è della massima importanza, che si facciano buone elezioni di municipalità, e di agenti municipali.

Considerando, che non si ha dritto di sperare, che generalmente le amministrazioni dipartimentali presentino liste buone.

Considerando, che il direttorio, ancora che volesse, non potrebbe per conseguenza sceglier bene.

Dichiarata l'urgenza sul motivo, che bisogna quanto prima organizzare i distretti, il G. C. risolve:

1. È rivocata la legge del 27. nevoso.

2. Per questa prima volta in G. C. manda al consiglio de' seniori una lista dupla della elezione di un' autorità, ed il consiglio de' seniori sceglie definitivamente dalla predetta lista dupla.

LATTUADA: Parlasi di leggi da rivocare, e non si riflette, che esse sono già nulle da per se stesse. Il General BONAPARTE prevedendo il pericolo di mettere tutto ad un tratto il popolo nell' esercizio de' suoi sovrani diritti, e di lasciare in suo arbitrio la nomina di tutti i suoi rappresentanti, e di tutti i pubblici funzionarj, ha creduto ottimo partito quello di nominare tra i buoni ed onesti cittadini tutti i membri, che dovevano comporre il corpo legislativo. Ma egli si arrestò qui, ed istallato il corpo legislativo, fu suo sentimento, e pure volontà della costituzione, come potete riscontrarlo all' art. 377., che questi compisse il rimanente fino alla maturità del popolo: cioè fino a che il popolo, percorso un anno, potesse radunarsi in assemblee primarie. V'ha egli niente di più chiaro per convincersi, che spetta al corpo legislativo il fare la nomina di tutte le autorità? Le note, che vi furono per le future nomine presentate non sono composte di eccellenti patriotti. La religione del direttorio è stata sorpresa, ed egli è stato assolutamente ingannato, giacchè nè altrimenti si deve credere, nè altrimenti devesi dire. Fo dunque mozione, che si determini in massima, che tutte le elezioni, che si avrebbero a fare dal popolo dentro il primo anno della promulgazione della costituzione, mentre non vi sono le assemblee primarie, tutte le dette elezioni si abbiano a fare dal corpo legislativo, e che vengano rapportate le due leggi, la prima dei comitati riuniti in data del 22. brumale, e l'altra del 27. nevoso.

SALVIONI: Se l'interesse della Repubblica animasse colla stessa energia tutte le autorità costituite, inutile affatto sarebbe il salire questa tribuna per parlarvi il linguaggio del preopinante ALBORHETTI. Ma poichè una scandalosa esperienza ci fa vedere tutti i giorni, intrudersi sotto mille pretesti in tutte le cariche i nemici della Repubblica, potremo noi soffrire, che questi mostri insidiosi restino tuttora in una situazione favorevole per secondare i loro piani liberticidi, e rivolgere contro la patria quelle armi, che la nostra inopportuna generosità ha affidato alle loro mani? Tale fu il fine, che mi fece salire questa tribuna, pochi giorni sono, quando vi parlai di ammettere agl' impieghi i soli patriotti. Allorchè tutte le passioni, che muovono coloro, che sono alla *direzione* di questa macchina politica, si riuniranno in un punto, e le ayranno impresso un moto uniforme, allora la Repubblica marcerà d' un passo maestoso, e gigantesco verso la felicità, e schiaccerà tutti quelli, che volessero arrestarla. Ora non siamo in questo caso, ma se lascierete, che le autorità costituite dirette da una volontà diversa da quella de' patriotti legislatori, vi arrestino ad ogni passo, eludano le vostre intenzioni, assopiscano lo spirito pubblico, avviliscano i buoni patriotti, faranno sparsi inutilmente i nostri sudori, ed avremo per colmo di mali esaurite le nostre forze nel vincere la resistenza, che ci avranno opposto i nemici della libertà, non trovandoci più nel caso di richiamare incessantemente le autorità all' osservanza delle leggi. Appoggio dunque la mozione ALBORGHETTI.

PARIBELLI sostiene i preopinanti, e dimanda che si stabilisca per massima, quali pruove di patriottismo si ricerchino per occupare un pubblico impiego.

CAVEDONI: Da due sorgenti possono scaturire queste pruove. Dai sentimenti, che manifesta un cittadino, e dalle sue azioni. Quell' uomo, che non respira, che amore per la Repubblica, quell' uomo, che si mostra sempre animato dall' entusiasmo della libertà, quell' uomo, che non proferisce cosa, che non miri all' interesse generale, e allo stabilimento della democrazia, quell' uomo finalmente, che non compone nè coi riguardi di certa classe di persone, nè con quelli del suo speciale interesse, nè colla pubblica o privata impostura, quegli si dirà per certo, esser ottimo patriota. E tal nome pure concederassi a pieni voti a colui, che slanciossi fra i primi nella carriera della rivoluzione, e che espose la propria vita, il proprio sangue, le proprie sostanze per liberare dal giogo la sua patria, e per ismascherare i perfidi agenti del dispotismo, e che ha dato continuamente pruove di coraggio, di disinteresse, e di attaccamento alla Repubblica. Questi fatti non possono essere ignorati. Essi sono deposti e dalle autorità costituite di quei tempi, in cui egli ha palesato il suo patriottismo, e da quelli, che hanno cooperato con lui, e da coloro perfino, che sono stati semplici spettatori della sua condotta; ma più di tutto, cittadini legislatori, dalla pubblica fama, che sa distinguere invariabilmente i buoni dai falsi patriotti, e sa per così dire adattarsi a ciascuno, che vogliasi prendere la pena d' interrogarla.

DEHÒ trovando l'affare di somma importanza propone una commissione, la quale versi su questo punto, e si faccia a delineare le qualità necessarie per essere eletto.

PIAZZI fa mozione, che in tutti gl' impieghi della Repubblica, i patriotti debbano avere la preferenza.

GREPPI: É fuor d' ogni dubbio, che in un governo democratico tanto debbono essere animati da un vero patriottismo quelli che formano le autorità costituite: come quelli, che impiegati sono in servigio della Repubblica. Se ciò fosse, noi non avressimo ora a lamentarci, che sieno stati di già eletti, o sieno per esserlo a dei posti, degli uomini, che pei loro sentimenti, e per il loro procedere, non meritano tutta la pubblica fiducia. A che dire dunque, che si debba fare una legge, che riconduca la Repubblica ai suoi primi elementi? Non è egli preciso debito di tutte le autorità costituite di non avere in vista nelle elezioni, che coloro, che nudriscono un vivo affetto per la libertà della loro patria? Se esse si scostano da questo immancabile dovere, se esse prediliggono invece chi è immeritevole della scelta, devono essere da noi e censurate e biasimate. La costituzione, i principj della democrazia, lo spirito di qualunque legge repubblicana ingiungono ad ogni autorità costituita di non deviare da questa massima, di dare cioè la preferenza agli uomini probi, morali, e patriotti.

ALBORGHETTI ista per la sua mozione, ma il consiglio l' aggiorna, e si forma in comitato generale segreto per discutere, se vi sia luogo ad esaminare la condotta del rappresentante OLIVA accusato di arbitrj nell' Emilia.

Il risultato fu, che non v'era luogo all' esame della sua condotta sull' accusa intentata contro di lui dal rappresentante GUICCIOLI. Sessione sciolta.

Sessione 25. Piovoso.

Presidente POLFRANCESCHI.

MOZZONI presenta un progetto di risoluzione, perchè la stamperia nazionale sia divisa in tre sezioni, una delle quali dovrà risiedere nel circondario del gran consiglio, la seconda nel circondario del consiglio de' seniori, la terza nel circondario del direttorio. *Approvato.*

Sulla proposizione di GIOVIO la commissione del banco s. Ambrogio fa un nuovo rapporto.

RESSI organo della medesima presenta il seguente progetto:

Considerando il G. C., che i fondi per pagare gl' interessi dovuti al banco s. Ambrogio ed altri pubblici banchi della Repubblica di simil natura per tutto lo scaduto anno 1797. v. s. ai rispettivi creditori, sono entrati nelle casse nazionali.

Considerando, essere della dignità e buona fede della nazione; che tali crediti sieno soddisfatti.

Premesso il caso d' urgenza sul motivo, che non debbono essere ritardati a molti creditori i mezzi della loro sussistenza, il gran consiglio risolve:

Il direttorio esecutivo coi fondi dei medesimi banchi farà pagare gl' interessi arretrati a tutto il 1797. v. s. ai creditori del banco s. Ambrogio di eguale natura in ragione del loro frutto rispettivo ed ordinario. *E' approvato.*

Giunge un messaggio del direttorio, che accompagna una petizione della municipalità di Reggio, che domanda di potere, come per lo passato tenere la fiera nel venturo maggio v. s., ed inoltre l' esenzione dei dazj, ed un sussidio pecuniario.

LAMBERTI dimostra l' utilità di questa fiera per il tesoro nazionale, dice, che questa è di grande aiuto alla sussistenza di quegli abitanti, appoggia la petizione di quella municipalità, e dimanda che gli sia accordato un sussidio per aprire il teatro tanto proficuo agl' interessi dei Reggiani durante la fiera.

LATTANZI: La municipalità di Reggio non avrebbe avuto bisogno di animarci ad aderire alle loro domande su de' motivi, che ci ha addotti. Noi siamo troppo decisi a favorire il commercio, onde dobbiamo essere persuasi a favorire la loro fiera. Meglio avrebbe fatto quella municipalità ad istruirci sulle leggi di quella fiera praticate negli anni addietro. Fo dunque mozione:

1. Che si diriga messaggio al direttorio, perchè procuri al G. C. le leggi, le pratiche, e le regole, con le quali era dal governo di Modena permessa l'annua fiera di Reggio.

2. Che si passino tutti i ricapiti alla commissione di commercio, perchè presenti una legge generale regolatrice di tutte le fiere della repubblica Cisalpina.

Messa alle voci la mozione LATTANZI *è approvata*.

Altro messaggio del direttorio annunzia al G. C. la sollevazione minacciata in Mantova dalle truppe Francesi per mancanza di paga.

Alcuni membri vorrebbero sospenderne la lettura per trattare l'affare in comitato segreto.

CAVEDONI, MATTIA, REINA, FENAROLI istano, perchè si legga e si discuta in sessione pubblica. Si continua la lettura del messaggio.

Appare dal medesimo, che la sollevazione minacciata in Mantova dalle truppe Francesi, è stata cagionata dalla mancanza di soldo, in cui per più mesi è restata la truppa, ma che all'imponente domanda che hanno fatta di avere 400,000. franchi colla maggiore sollecitudine, l'amministrazione centrale e municipale di quella comune hanno sopito il tumulto, esigendo tal somma sopra i più agiati con un prestito forzato.

VENTURI: Era dovuto alla Francia il pagamento d'una cambiale, che scadeva all'epoca presente: la nostra Repubblica aveva già soddisfatto questa cambiale con altrettante somministrazioni anche prima della scadenza. Quando è giunto il termine, non vi era danaro per la truppa Francese, ma questo non era più dovuto dalla Repubblica. È compatibile la truppa, se non pagata e stancheggiata con false promesse insorge; ma ciò non è colpa della Repubblica, è colpa di quelli, a cui apparteneva di soddisfarla.

Sulla mozione di GAMBARI si fa menzione onorevole dei cittadini Mantovani, che hanno somministrato i 400,000. franchi.

(Si continuerà) JERPI.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Sessione 24. Piovoso.

Si legge messaggio del G. C. che propone la doppia nomina per l'elezione d'un membro del tribunale di cassazione. Sono nominati il cittadino Giuseppe Andrea GIULIANI, e l'avvocato PIOLTINI. Si passa in comitato secreto.

Riapertasi la sessione vien prescelto per iscrutinio segreto a pluralità comparativa il cittadino PIOLTINI.

Altra risoluzione del G. C. che accompagnata dal caso d'urgenza vieta alle corporazioni religiose tanto secolari quanto regolari, ed ai beneficati ecclesiastici il taglio de' boschi, e delle piante non cedue esistenti ne' loro fondi. *Stampa ed aggiornamento.*

Altra risoluzione che concede per urgenza la dimissione a' cittadini VENERIO, e VIVIANI *del Crostolo*, e BIANCHI *del Verbano* chiesta da' medesimi su motivi ragionevoli. *Approvata.*

S'introduce il rappresentante Giovanni BIGONI del Mela, che presta il giuramento.

Giunge messaggio del G. C. con risoluzione che, eccettuati i casi dalla costituzione prescritti agli articoli 24. e 40. accorda a chiunque la libera delazione delle armi di qualunque sorte, e dichiara abrogate le leggi, ed i proclami in contrario. Questa risoluzione è accompagnata dal caso d'urgenza motivata sulla necessità di abrogare leggi contrarie alla libertà, e di eguaglianza, ed arbitrj de' ministri, che per parzialità, o per avarizia accordano privilegj d'armi.

Il Presidente propone la discussione sul caso d'urgenza, che accompagna, dic'egli, questo *serio, imponente, e geloso* argomento.

SOMAGLIA: Ogni cittadino come quello che deve essere ascritto alla guardia nazionale ha il diritto di portare bajonetta, fucile, e sciabla. Qual urgenza v'ha di accordargli la delazione delle pistole, e de' stili?

TOMINI: Organizzate la guardia nazionale ed allora ogni cittadino profitterà di questo diritto. Fatto sta che eccettuatone qualche comune, presso che tutta la campagna manca di guardia nazionale. Avrà dunque l'abitante della città un privilegio esclusivo?

CONTI: V'ha forse pericolo della patria che possa sventarsi adottando l'urgenza di questa risoluzione? Certo che no: a che dunque deviare dalle forme costituzionali?

MELACINI: È urgentissimo di deviare dalle forme costituzionali per salvare la vita ad un solo cittadino, che senza difesa potrebbe essere sacrificato.

ONGARONI: All'ipotesi del cittadino MELACINI si opponga un'altra. Coll'accordare la libera delazione delle armi si renderà anzi più facile l'attentare alla vita de' cittadini (*).

FORMIGGINI domanda l'urgenza.

BUTTURINI. E si potranno nella democrazia tolerare i privilegi di portar armi, privilegi mercati coll'oro dell'aristocratico, privilegi odiosi del pari a coloro che ne usano? In tal modo il ricco è impune, il povero è malfattore: l'oggetto dell'urgenza è di togliere queste ineguaglianze degne solo dei governi tirannici ove il popolo è costretto a baciare il flagello de' ricchi e de' nobili, perchè costoro onnipotenti per le loro dovizie violano le leggi, corrompono i magistrati, vantano le scelleragini che per contratto comprano dal governo. (**) Si riconosca l'urgenza, e poi, ove pur giovi, si rigetti la risoluzione, sebben questa possa sembrare appoggiata alla costituzione la quale agli art. 21. e 40. vietando la delazione dell'armi in circostanze determinate par che autorizzi ogni cittadino d'armarsi. Ma se si adotta l'urgenza si verrà da noi ad accordare che possa esistere l'enorme abuso delle licenze esclusive.

VENTURELLI combatte l'urgenza sul motivo che non v'ha uella repubblica pericolo istantaneo a cui con questa legge riparar vi si possa.

MELACINI e FORMIGGINI insistono per l'urgenza.

TOMINI: Egli è incontrastabile che il diritto del cittadino dee cedere al diritto della nazione, l'interesse privato al pubblico. Ognuno è in diritto di portar l'armi, e sian pur esse di qualunque specie. Quando la nazione risente danno da questo diritto può sospenderlo per qualche tempo, ma non può distruggerlo mai. Indagando i motivi per cui furono vietate le armi, vedrete che alcuni dipartimenti divisi nelle opinioni, agitati dal furor de' partiti, sommossi dalla perfidia nobiliare, erano innondati dagli emmissarj i quali abusavano delle armi onde attizzare discordie interne, e profanare i primordj della libertà coi delitti. La nazione quindi risentia danno dalla libertà delle armi, e la legge le sospese. Avvi un altro motivo di tal sospensione. La costituzione non era attivata che nelle parti principali. Non v'era potere giudiziario che invigilasse sulle inimicizie private, non tribunali di pace, non guardia nazionale uniformemente organizzata. L'uso dell'armi in tanto sconvolgimento degenerava in licenza. La legge lo sospese.

La ragione di adottare o rigettare l'urgenza deve a mio parere procedere dall'esistenza degli adotti motivi. Se non esistono s'approvi, se esistono si rigetti attendendo a circostanza più opportuna ad ammetterla.

Ma non essendo attivata la costituzione, ma non esistendo ancora organizzata del tutto la giudicatura criminale, ma non esistendo ancora la guardia nazionale v'invito di rigettare l'urgenza.

È messa alle voci l'urgenza ed è *rigettata*. La sessione è sciolta.

Sessione 24 Piovoso.

Presidente BECCALOSSI.

Lettura della risoluzione del G. C. già decretata d'urgenza che prescrive metodi per i pubblici appalti.

STRIGELLI combatte la risoluzione 1. perchè assoggetta all'incanto qualunque contratto anche minimo; dal che ne verrebbe che la utilità dell'oggetto perchè tenue sarebbe assorbita dalle spese. 2. Perchè si esige che tutte le aste si facciano in presenza del direttorio: ciò sarebbe di danno ai cittadini dei dipartimenti lontani; niuno sul dubbio di ottenere la prelazione vorrà incontrare un viaggio dispendioso.

MAESTRI distingue gli appalti che interessano universalmente la repubblica, dagli appalti precisamente relativi ai singoli dipartimenti. In quanto ai primi la risoluzione è provida, ma relativamente a' secondi che devono essere fatti *sopra loco*, la risoluzione è dannosa, ed inconseguibile. Più utile sarebbe tal legge se fosse appoggiata ad una necessaria distinzione, e se addossando gli appalti locali alle amministrazioni dipartimentali prescrivesse che le loro deliberazioni dovessero prima d'eseguirsi riportare la approvazione del direttorio.

ONGARONI appoggia i preopinanti, e la risoluzione è *rigettata*.

La sessione è sciolta.

FOSCOLO.

(*) Ciò è falso, perchè i scelerati che attentano contro la vita de' Cittadini non attendono di essere autorizzati dalla legge a portar liberamente il pugnale. Falso, perchè l'onesto cittadino atterrito dalla pena di tre mesi di carcere contro i delatori d'armi, s'espone inerme al furore dell'assassino che avvezzo al delitto non cura l'infamia e l'afflizione d'una pena sì tenue poichè l'interesse del malfattore è maggiore del castigo che gli si minaccia. Falso, perchè coloro che s'armano contro la vita e la proprietà de' Cittadini, nella certezza che la legge vieta le armi corrono più sicuramente al misfatto; mentre più cauti farebbero sapendo che ognuno ha i mezzi di difesa e di resistenza. Ma il rigettare l'urgenza di questa risoluzione non è soltanto un delitto contro la sicurezza individuale, ma una violazione solenne de' principj generali.

O il portar l'armi ridonda in utilità universale e perchè non si accorda?

O ridonda in danno e perchè si accorda a chi ha più danaro? hanno forse i magistrati d'un popolo libero i vizj degli oppressori d'un vulgo che applaudiva per terrore ai tiranni quando si compravà il delitto, quando l'oro bilanciava i misfatti, quando il nobile poteva impunemente commettere quelle colpe che il povero scontava sopra il patibolo? Rappresentanti seniori! Tutte le volte che voi vorrete rigettare una legge perchè non vi sembra perfetta rammentatevi le parole che Solone ripeteva agli indocili Atenesi. „ Non „ v'attendete da un legislatore ottime leggi. Un „ uomo che detta ad uomini non giungerà alla „ perfezione giammai. Io cerco il migliore, e il „ più delle volte vi propongo un cattivo rimedio „ per isfuggire un pessimo danno." *Plato: in repub.*

Il Redattore.

(**) „ Il genio di libertà chiede vittime, e „ le prime sacrificate deon essere le teste de' più „ potenti. Ov' è ricchezza e vizio, ov' è vizio è schiavitù. " Così dicea Robespierre alla convenzion nazionale. Io più moderato vi dirò: Se non volete opprimere i nobili togliete almeno loro quei mezzi co' quali essi potrebbero opprimere la repubblica.

Il Redattore.

LA SOCIETA' DEL MONITORE ITALIANO.

N.° 17.

IL MONITORE ITALIANO

3 Ventoso Anno VI

„ Nè mentire la laude, nè addoneſtare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ iſtorico è giudice de' ſecoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve eſſere giudicato. (MACCHIAVELLI)

21 Febbrajo 1798

NOTIZIE UNIVERSALI.

ITALIA.

MILANO *3 Ventoſo*.

Par che ſi confermino le novelle di Parigi, che un ingrandimento promettono alla cisalpina. La nazion franceſe, ſempre generoſa, ſempre grande, non abbandona col penſiero l'opera ſua; ella vede il ſuo ſtato relativamente agli eſterni rapporti, e vorrà premunirla contro gli attentati d'un poſſente nemico; ella ne conoſce gl'interni mali, ed una mano benefica ſi porterà a ſollevarla dagli enormi peſi che gravitano ſul ſuo capo. Perano que' maligni che vorrebbero *eſtender le colpe di qualche individuo ſu la maſſa d'una popolazione* animata dal ſentimento dell'onore, della virtù, della buona fede, che penſa forſe in queſto momento a lavare una macchia, che mani ſacrileghe improntarono ſu la ſua fronte innocente. Perano quegl'inimici dell'ordine, quegli adoratori de' purpurei carnefici, che fanno teſoro di particolari accuſe ſcagliate da penne giuſtamente irritate, per allumar la diſcordia tra due nazioni, che ſi ridono de' loro intrighi, e per ſeminar diffidj fra i patriotti, che troppo li conoſcono per non diſprezzarne le ſempre rinaſcenti manovre. Sappiate, o figlj del ſonno, che la nazion franceſe fa eco ella ſteſſa ai lagni di que' ſventurati, cui fu venduta una libera patria, che dell'atto inaudito ne fremettero e ne fremono i ſuoi guerrieri; che duci, offiziali, ſoldati offerirono il loro ſangue, le loro ſpade, anco indipendentemente dalla ſua volontà, per conſervare l'effetto della rigenerazione, che fu in molte provincie il frutto de' loro travagli, e delle loro ferite: ſappiate che ſi deteſta in Francia come in Italia un'offeſa fatta al gius delle genti; che gli avidi agenti, di cui le ricchezze di cento provincie non valſero a ſaziar la fame dell'oro, ſono coperti dell'odio nazionale, ſappiate che i patriotti franceſi non chiamano ingrati i patriotti italiani, ma ſoltanto infelici; che le loro ſciagure vanno ad eſſere riparate, che la loro unione ſia ſempre ſacra, il loro ſcopo ſempre uno e il medeſimo, che queſto ſcopo è di render felice la ſocietà, glorioſa la patria, trionfante la democrazia.

Abbiamo da Lione che la brigata 63. e mezza dell'armata d'Italia, che dovea portarſi a Rennes, ebbe ordine di retrocedere verſo il Piemonte. Lo ſteſſo accadde della brigata 85. e mezza giunta a Chiamberì.

In Lugano è ſtato piantato l'albero della libertà ſotto gli auſpizj dei rappreſentanti elvetici.

Ritratto di Giuſeppe Ceracchi (*).

Picciol di membra, di ſembianze altero,
Dardeggiante lo ſguardo, il ciglio irſuto,
La guancia aduſta ingombra di pel nero,
Avvallate le labbia, e il mento acuto;
D'affetto caldo, di virtù ſevero,
Intrepido e facondo al par di Bruto,
Anzi cotanto imitator di queſto
Che dal trono balzò l'ultimo Seſto.

(*) Giuſeppe Ceracchi è ſtato quel bravo cittadino, e tanto fervido patriota, quanto eccellente ſcultore romano, il quale può gloriarſi d'avere eccitata l'ultima rivoluzione in Roma, che ha preparato la caduta del moſtro pontificale. Il poeta Gianni, rappreſentante del popolo nella repubblica cisalpina, e romano eſſo pure ha compoſto il ritratto del ſuo amico, e concittadino.

VENEZIA *17. Febbrajo*. „ Una ſola leg-
„ ge è uſcita ſinora dal noſtro nuovo go-
„ verno auſtriaco. Queſta riguarda i giuochi
„ d'azzardo. - L'inibizione è certo utile alla
„ ſocietà; ma il modo con cui venne ema-
„ nata compariſce terribile. Si rinnova un'
„ inquiſizione forſe peggiore della prima, ſi
„ anima la vile vendetta, ſi premia il tra-
„ ditore. Con un vizio dunque che ſi vuol
„ allontanare, ſe ne chiamano infiniti altri,
„ ben più nocevoli e deteſtabili. Se a nor-
„ ma di queſta, faranno fatte le altre leggi,
„ chi mai potrà eſſere contento? L'impe-
„ rioſa neceſſità può far tacere, ma la baſ-
„ ſezza ſoltanto potrebbe applaudire. "

Chi crederebbe che ſien queſti i ſentimenti di un ariſtocratico? Eppure un ariſtocratico è quello che ſcrive.

FRANCIA

Corpo Legislativo Conſiglio de' 500.

Seſſione 19 Piovoſo.

Si paſſa all'ordine del giorno ſopra una denuncia fatta al gran conſiglio contro l'ex-rappreſentante Rouyer da alcuni cittadini di Beziers.

Si rimette al direttorio una petizione degli amminiſtratori dell'oſpizio di Vire, dipartimento de la Manche, affichè provegga ai biſogni dell'oſpizio medeſimo.

Si conſegna in proceſſo verbale la memoria d'un fatto eroico di Carlo Riou, che ſolo ed armato d'una forca ripulsò un'orda di ladri, che minacciavano di ſaccheggiare la caſa d'una vedova, ammazzandone due, ferendone molti, e fugando gli altri.

Si riproduce l'affare del parco di Marly, che non ſi ſa ſe s'abbia a vendere o a conſervare. Il conſiglio decreta il rinvio puro e ſemplice al direttorio.

Si ripiglia la diſcuſſione ſu l'organizzazion giudiciaria.

Conſiglio degli Anziani.

19. Piovoſo.

Si rigetta una riſoluzione del 17. relativa al collocamento dei tribunali civili e di commercio del dipartimento di Seine ed Oiſe.

Impreſſione ed aggiornamento del rapporto d'una commiſſione intorno la rivoluzione 15. nevoſo ſulle preſe marittime.

Si ripiglia la diſcuſſione ſulla riſoluzione 12. nevoſo relativa al collocamento delle aſſemblee elettorali per l'anno 5. Roſſée la difende.

PARIGI *20. Piovoſo*. Il conte di Cabarrus è partito jeri per Roven, donde dee trasferirſi in Olanda. Si crede che queſta novella miſſione non abbia altro ſcopo, che quello di procurare alla Spagna i mezzi di ſortire dall'imbarazzo, in cui ſi trova relativamente alle finanze, dopo cinque anni d'interruzione del ſuo commercio dell'Indie.

Degl'ingegneri ed offiziali di marina viſitano le piazze di Nieuport, Oſtenda, Eſcluſa, e Saſſo di Gand, onde porle in ſtato di difeſa. Ad Oſtenda s'equipaggia un gran numero di ſcialuppe cannoniere.

Un incendio nella ſtrada Colbert ho poſta quaſi a pericolo di diſtruzione la biblioteca nazionale. Queſto fatto ravvivò le antiche lagnanze, che il teatro dell'opera foſſe così vicino ad un monumento ineſtimabile.

Il capitano Bourdi, comandante la fregata la *ſenſibile* ſcrive al miniſtro delle relazioni eſtere, ch'egli è entrato nella rada di Tolone, venendo d'Ancona, ed avendo a bordo i quadri, ed altri oggetti di belle arti, che il general BONAPARTE gli ha conſidati. Aſſicura che il tutto è in buoniſſimo ſtato.

Il general Bonaparte è partito per viſitare alcuni accantonamenti dell'armata d'Inghilterra.

GERMANIA.

MANEHEIM *5. Febbrajo*. Il generale Hatry pretende una ſoddisfazione dall'elettor Palatino della reſiſtenza fatta dal preſidio del forte; minaccia di riprendere le oſtilità ſ'ei non condiſcende ad una indennizzazione ai feriti, e parenti dei morti nell'attacco.

RASTADT *8 Febbrajo*. Alla replica dei plenipotenziarj franceſi la deputazione dell'impero riſpoſe con una nota, ove richiede che il governo franceſe renda noto l'intero ſuo piano di pacificazione, affinchè poſſa ella riſolvere con cognizione di cauſa, e prendere il partito più conſono alle circoſtanze.

OLANDA.

DALL'AJA *5. Febbrajo*. Nella ſeſſione primo febbrajo le amminiſtrazioni provinciali di Overyſſel, Groninga, Frigia, annunciano riſpettivamente, che in conſeguenza dei decreti dell'aſſemblea coſtituente, eſſe hanno rinunciato alla loro ſovranità provinciale, e ſi ſono formate in corpi dipendenti ed amminiſtrativi. Menzione onorevole.

Nella ſeſſione del 2. l'amminiſtrazione di Zelanda fa un ſomigliante indirizzo. Si procede allo ſcruttinio per la rinnovazione del preſidente. Vonk reſta eletto.

Il direttorio eſecutivo annuncia che le miſure preſe ond'abbattere il federaliſmo e l'ariſtocrazia nel Brabante Batavo ebbero l'eſito il più felice. BRAGANZE

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO.

GRAN CONSIGLIO.

Continuazione della Seſſione 25 Piovoſo.

Preſidente POLFRANCESCHI.

Si apre la diſcuſſione ſulla libera eſtrazione de' grani.

Progetto della commiſſione di finanze.

Conſiderando, che ogni legge riſtrittiva della libertà del commercio, qualora circoſtanze imperioſe non lo eſigono, ſarebbe direttamente contraria al pubblico bene, ed all'art. 256. della coſtituzione.

Considerando, che in alcuni dipartimenti della Repubblica trovasi invenduta, ed avvilita una grandissima quantità di grani, de' quali impedire l'esportazione è lo stesso, che dare un colpo funesto alla sorgente principale della ricchezza nazionale, da cui i cittadini trar debbono principalmente quanto occorre ai pubblici bisogni.

Dichiarato il caso d'urgenza sul motivo, che ritardando più oltre le provvidenze in proposito, lo stato ne risentirebbe un grave pregiudizio, il G. C. risolve:

1. Il commercio del formento, e del riso cogli esteri è libero.

2. Il formento paga lira una di dazio d'estrazione, il riso lira 1. e soldi 10, per ogni quintale di libbre 150. da once 12. Peso e moneta di Milano.

3. É proibita l'estrazione del gran turco, del miglio, e della segala.

4. Il potere esecutivo pubblica, e fa pervenire ogni decade al G. C. la nota stampata dei prezzi delle granaglie, che corrono in ciascun dipartimento.

5. La specifica de' singoli prezzi sarà di volta in volta stampata, e pubblicata ad universale notizia.

Lupi crede, che nulla si possa deliberare, se prima non si ha il giusto calcolo del prodotto, del consumo, e del bisogno dell'estero.

Boara: La libera circolazione de' grani, che è stata sanzionata, è analoga ai diritti d'eguaglianza, la libera estrazione all'estero de' grani superflui è costituzionale, conduce la prosperità, anima l'industria dell'agricoltore, e del commerciante. Ogni vincolo diretto, o indiretto, che si opponesse a questa libertà, pugnerebbe di fronte coll'art. 5. della nostra costituzione, che vuole garantiti i diritti di proprietà. Se dunque il legislatore consulterà la libertà del cittadino, la prosperità del suolo, ammetterà l'estrazione de' generi egualmente, che l'interna circolazione. É però altrettanto giusto ed analogo ai diritti di eguaglianza, che questa sia reale e non illusoria. É noto al G. C. la feracità di alcuni dipartimenti, che producono più della metà, oltre il bisogno de' consumatori, anche negli anni di scarso raccolto, ma la Repubblica è composta di varj dipartimenti disuguali tra loro per le produzioni del suolo, per la quantità degli abitanti, e per il modo, con cui sussistono. Conviene dunque, che i rappresentanti chiamati ad assicurare la pubblica felicità, si occupino solo di quelle leggi, che contribuire possono a distribuire l'abbondanza di uno alla mancanza di un altro. Non si sostiene la giustizia distributiva, non v'è uguaglianza, se non si cerca di mettere in equilibrio il superfluo di una parte colla mancanza dell'altra, e solamente quando i nostri fratelli avranno avuto ciò, che loro occorre, potremo far passare all'estero ciò che ci sopravanza. Il caso non è ipotetico, il grano esiste in abbondanza nella Repubblica, il grano turco esce da gran tempo liberamente all'estero, e molti dipartimenti gioiscono di già de' vantaggi della loro fertilità. All'incontro in alcuni dipartimenti scarsi de' prodotti del suolo, in questi dipartimenti, ove sono i migliori cittadini della repubblica, perchè agricoltori, artisti e manifatturieri, sono costretti a pagare il grano turco più proprio alla loro sussistenza ad un prezzo eccessivo, a cui forse non giunse mai nei tempi della tirannia. Nei dipartimenti del Lario, del Verbano, dell'Adda, ed in quello della Montagna segnatamente ascende il grano turco a lire 34. moneta milanese, per moggio, mentre questi infelici vedono passare per le loro comuni questo genere diretto agli svizzeri.

All'incontro date uno sguardo all'Emilia, e da una parte vedrete l'abbondanza dei generi, dall'altra udirete i clamori di quelle popolazioni per richiamare il numerario, di cui abbisognano. Sicchè mancanza di sussistenza per una parte, mancanza di danaro dall'altra, ed intanto la libera estrazione si rende infruttuosa a varj diparrimenti, ed in altri anche fertili resterà arenata una porzione di generi. Premessi questi riflessi, fo mozione:

„ Che si scielga una commissione di tre individui, che di concerto colla commissione di finanze, presenti entro tre giorni un piano per assicurare a prezzi equitativi compatibili colle spese di trasporto, il grano turco, che può abbisognare a que' dipartimenti, che non raccolgono quanto basta alla loro consumazione, come sarebbe il dipartimento del Verbano, della Montagna, del Lario, e dell'Adda. La stessa commissione stenderà le sue riflessioni sopra i dipartimenti del Lamone, del Rubicone, e del Mincio per produrre a vantaggio di que' dipartimenti il mezzo più pronto, e sicuro, per lo smercio di que' grani, di cui sono attualmente dovizioso, e che senza altri preventivi provvedimenti non possono trarre sufficiente giovamento dalla libera estrazione. "

Ambrosioni presenta un suo particolar progetto. Eccolo:

Considerando, che il commercio libero è voluto dalla costituzione all'art. 156.

Considerando, che la libertà del commercio può essere pericolosa alla necessaria abbondanza, e che la restrizione per un anno è concessa anche dalla stessa costituzione, il gran consiglio risolve:

1. Tutti i proprietarj de' grani dovranno entro una decade dalla pubblicazione della presente, ed in ogni semestre cominciando dal raccolto, dare in nota il quantitativo, che ne posseggono, e di quanti individui è composta la famiglia, alle amministrazioni municipali, le quali saranno obbligate al più tardi entro due decadi in appresso, passare le anzidette note al ministro degli affari interni.

2. Quelli, che trasgredissero *in parte*, o in tutto, essendo scoperto *in flagranti*, perderanno il grano, che sarà a favore del denunziante.

3. Le amministrazioni centrali di tutta la repubblica dovranno ogni decade rendere informato il ministro degli affari interni dei prezzi correnti del mercato d'ogni qualità di genere.

4. Il ministro dell'interno farà pubbliche queste note, affinchè possano i dipartimenti che abbondano, e quelli che mancano, vicendevolmente sapere ove spedire, e da dove provvedersi dei generi.

5. Se il prezzo del frumento, grano turco, e segale di tutti i mercanti della repubblica preso in complesso non oltrepasserà il frumento le lire 30. al moggio, la segale le lir. 20., il grano turco le lir. 15., l'estrazione sarà libera mediante lire 2. al quantale di dazio per sortita, e pel riso lir. 3.

Aggiunge in seguito 4. articoli di discipline in esecuzione del suo progetto.

della Vida: Le teorie più dimostrate, la pratica costante in fatto, e la necessità attuale della nostra repubblica esigono di liberare speditamente il commercio de' frumenti. Tralasciando di ripetervi le cose esposte, ora vi fo soltanto osservare, che quando si voglia fare il bene, non è possibile di ammettere ostacoli di enormi dazj, che eludono necessariamente gli effetti benefici, che si desiderano.

Si è già perduto troppo tempo, e mentre noi discutiamo, i frumenti in tutti i porti e piazze di Spagna, di Livorno e di Genova, sono ribassati dal 15 al 30 per 100 in grazia de' continui approdi.

Le tratile necessarie per le proposte denunzie, e l'inevitabile cavillo ministeriale per darvi sfogo, consuma il più prezioso tempo, e per quanta prontezza vogliamo figurarci, i proprietarj de' grani non saranno in libertà di disporre prima del finire di marzo, e forse solo in aprile, stagione, in cui per la prossimità del caldo, scemano di molto le spedizioni, qualora non vengano eccitate da riscontri di scarseggiante raccolto in estera parte.

Nella risoluzione progettata dalla commissione si ritiene l'esorbitante dazio di lir. 2. al quintale senza farsi caso, che riviene a un quintuplo di quello, che si pagava nella già Lombardia e nel Mincio, il duplo del solito nel Basso Po, e otto volte tanto di quello, che pagavasi nell'Emilia. E chi non vede, che un dazio di questa fatta distrugge quasi sicuramente la beneficenza, che ci proponiamo di fare all'agricoltura, ed allo stato? Inoltre è dimostrato dal buon senso insieme, e dall'esperienza, che un dazio rigoroso rende più animati i contrabandi, trovando essi nel significante risparmio di quello un compenso proporzionato al pericolo, che corrono, ed all'incontro la tenuità del dazio piuttosto ne li distoglie.

La risoluzione antecedente non fu adottata dai seniori, e si può credere, che ne fosse il motivo il vizio indicato d'un eccessivo dazio, o almeno è certo, che molti di essi credettero appunto per una tale eccessività di non poterla adottare.

La libera interna circolazione, che pur era troppo giusto di decretare, serve in oggi di nuovo pascolo al contrabbando, al quale si farà dato riparo colla libera estrazione sotto un dazio mite. Vi faccio osservare, che i dipartimenti Alpini, ed altri bisognosi hanno attualmente il comodo di provvedersi, e se ritardano dopo questo mese sopraviene la stagione del nuovo raccolto, prima che abbiamo tirato il grano dall'Emilia e Basso Po.

Volete dunque, che in questi dipartimenti debbano i grani vecchj rimanere invenduti? Volete non ascoltare i loro reclami sulla mancanza del numerario, e sul più sicuro mezzo di sollevarli, promovendo nel tempo stesso la prosperità della repubblica in generale? Siavi d'esempio lo stato Veneto, che si abilitò a far fronte a tanti pesi col solo mezzo della libera estrazione, e che non è per questo men provveduto di grani, giacchè attualmente continua l'esportazione, ed i prezzi giornalmente ribassano. Io non insisto di più sopra fatti e principj troppo noti a chi vede dritto in questi affari.

Infine per togliere ogni panico timore, che l'esportazione de' grani ne spogli la repubblica propongo la regola del *maximum*, ed interinalmente propongo di proibire l'esportazione all'estero del grano turco, ossia melgone, essendo questo genere parzialmente necessario alla classe degli indigenti. Appoggiato a questi riflessi vengo a leggervi il seguente progetto di risoluzione.

Considerando, che la libera circolazione de' grani non basta a dar esito al superfluo, di cui abbondano parecchj dipartimenti della repubblica cisalpina.

Considerando, che dall'esito pronto de' grani dipende la felicità dell'agricoltura, ed il modo facile di sopportare i pesi pubblici.

Considerando, che lo strabocchevole dazio eluderebbe, e farebbe svanire tanti vantaggi anche con detrimento dell'erario pubblico.

Dichiarato il caso d'urgenza sul motivo, che alla pubblicazione dell'imposta generale sull'estimo richiede, che i possessori sieno in istato di puntualmente pagarla, approfittando del diritto di godere de' loro beni ed entrate, come anche per sostenere con credito le rendite de' beni nazionali, il G. C. risolve:

1. Il dazio dell'esportazione de' frumenti sarà libero per l'estero, contro il pagamento di lir. 1. di milano il quintale = il quintale di libre 150 da oncie 12.

2. É proibita l'esportazione dal grano

turco, ossia frumentone per l'estero fino a nuovo provvedimento.

3. Sublimandosi il prezzo del frumento al ponte *Lago Scuro* a oncie 24 romane, che equivale al lir. 39. a 40 di milano, ne resterà sul momento sospesa l'estrazione.

4. Sono incaricate le amministrazioni centrali, e municipali d'invigilarvi sotto la loro responsabilità.

5. Il transito de' grani esteri sarà soggetto provvisoriamente allo stesso dazio come in passato ne' rispettivi dipartimenti; ma non potranno tali grani transitare, che previa licenza in iscritto del ministro di finanze, o suoi ispettori, e colla cautela, che venga visitato da un deputato delle amministrazioni municipali coll'obbligo di farne la misura, presenti due testimonj all'atto dell'introduzione ne' confini della cisalpina, altrimenti resterà naturalizzato.

6. I contravventori oltre la perdita del genere in contrabbando sorpreso dal popolo a suo profitto, perderanno le navi, carri, attrezzi ed animali colti nella condotta del fraudo.

Savonarola: É costituzionale il commercio libero tanto interno, che esterno, ed è su questa base, che la commissione di finanze ha fondato il suo progetto, ma egli è però altrettanto vero, che possono darsi delle parziali circostanze, in forza delle quali questa libera estrazione possa essere dannosa ai cittadini, se non è condotta da certe discipline. Io non discuterò sulla libera circolazione, mi farò solo a considerare il problema, se in questi momenti debbasi, o no accordare. Il cittadino Boara mi ha condotto co' suoi riflessi nel sentimento, che tutto il difficile nella risoluzione del problema consiste a stabilire le discipline, che devono dirriggere l'estrazione. Appoggerei il sentimento di Della Vida, e lo rimetterei alla commissione; egli vi parla di non ammettere la libera estrazione, se non quando apparisca, che questa non può essere dannosa alla nazione; dunque possono darsi dei casi, ne' quali l'esportazione possa proibirsi, senza fare attentato alla libertà ed alla costituzione. L'esportazione diventa viziosa, quando il genere cresce al di là di un certo prezzo, e si è perciò, che il cittadino Della Vida ha stabilito il *maximum* del prezzo dei generi, per stabilire la circostanza, nella quale può essere impedita l'estrazione. Appoggio quindi la mozione Boara, che domanda un rapporto entro tre giorni una commissione speciale sul progetto della commissione di finanze.

Reina parimenti appoggia Boara, propone che la di lui mozione sia messa per prefenza alle voci, e che la cosa si tratti d'accordo colla commissione di commercio. *Approvato.*

Messa alle voci la mozione Boara, è *approvata*.

Dietro i reclami di Salvioni, di Alborghetti, e di Piazzi, che i pubblici impieghi sono occupati tuttora da persone addette agli antichi tirannici governi, il G. C. adotta la seguente risoluzione proposta da Lattanzi.

„ Considerando esser cosa urgentissima alla pubblica felicità e sicurezza, che tutti gli impiegati siano per quanto è possibile conosciuti pei loro principj democratici, e decisi a propagare e difendere i diritti sacri ed inalienabili dell'uomo e del cittadino.

Considerando, che la riconoscenza di una libera nazione premia ed onora coi pubblici impieghi quelli in particolare, che in ogni tempo ben meritarono della patria, e che all'opposto la giustizia detesta coloro, che parlando e scrivendo patrocinarono il dispotismo contro gli usurpati diritti del popolo.

Premessa l'urgenza sul motivo, che tutto giorno avviene di conferire impieghi, il G. C. risolve:

1. Nessuno può essere impiegato, ritenuto in impiego, e in qualunque funzione, il quale dall'anno primo della libertà abbia composti e pubblicati libri diretti ad ispirare odio verso la democrazia, e predilezione al governo dei re, dei teocratici, e degli oligarchi, o che abbia portate le armi contro la libertà, o animato il popolo a prenderle.

2. Nella collezione di tutti gl'impieghi in parità di merito avrà sempre la preferenza chi somministrerà maggiori e più chiare prove di patriottismo, e di moralità conforme ai doveri del cittadino.

3. E' incompatibile la duplicità degli impieghi lucrativi in uno stesso individuo.

La presente risoluzione sarà stampata".

Si mette alle voci la legge redatta dalla commissione per rimborsare i Mantovani delle somme date all'armata francese. Eccola:

1. Saranno immediatamente indennizzati delle rispettive somme contribuite quei cittadini di Mantova: che nel gfio 23 piovoso concorsero a completare la somma di 400.m. franchi richiesti da quelle autorità costituite per somministrarli alla truppa.

2. Se il tesoro nazionale non potesse sostituire immediatamente le dette rispettive somme in contanti, il D. E. è incaricato a cedere altrettanti beni nazionali esistenti nel territorio dell'ex-Mantovano a quei cittadini, che non volessero aspettare il momento, in cui possa il tesoro nazionale restituire le dette rispettive somme in contanti. *Approvata.*

Sessione è sciolta. Jerpi.

Sessione del 26 Piovoso.

Presidente Polfranceschi.

Si legge un messaggio del consiglio de' Seniori, che rigetta l'atto d'urgenza per la risoluzione presa dal G. C. sulla libera circolazione del ferro, del marmo, de' sassi.

Dehò fa mozione, che alla rigettata risoluzione s'aggiunga un nuovo motivo d'urgenza, e propone il seguente considerando:

„ Che que' dipartimenti ne' quali abbondano e ferro e marmi, sono in penuria de' generi di prima necessità e che non hanno altro mezzo da provvedersene, fuori del ricavo de' succennati prodotti. *Approvato.*

Si legge altro messaggio del consiglio de' Seniori, che rigetta l'atto d'urgenza per la risoluzione de' 23 nevoso sul *maximum* degli stipendj de' funzionarj pubblici.

Savonarola congettura che il consiglio de' Seniori abbia rigettata l'urgenza della risoluzione per la sola forma dei *Considerando* e propone una emenda.

S'aggiorna la discussione alla terza lettura.

Marieni dopo aver provata la necessità d'adottare delle efficaci misure per il pronto pagamento delle truppe e per andar al riparo degli altri più urgenti bisogni dello stato, opina per un imprestito forzato sui ricchi, credendolo il mezzo più opportuno per l'indicato fine, e fa la seguente mozione:

1. Si adotti la massima dell'imprestito forzato.

2. Si elegga una commissione nella seduta di domani, che seduta permanente ne presenti, se fia possibile, il piano.

Fenaroli: Ogni giorno i messaggj del direttorio ci annunziano nuovi bisogni urgentissimi; ogni giorno noi adottiamo le misure opportune; ogni giorno il consiglio de' Seniori le rigetta.

Il piano di finanze s'incammina per l'eternità. Chi sa quanto tempo durerà la discussione, e chi sa dopo questa, quanti atti d'urgenza piacerà al consiglio de' Seniori di rigettare. Cittadini rappresentanti, noi dobbiamo evitare le inutili discussioni in detrimento della pubblica causa, e fare ogni sforzo per giovare allo stato, ed assicurare la nostra politica esistenza. I bisogni della nazione sono grandi; è necessario di recarvi un pronto riparo. Il mezzo proposto da Marieni mi pare efficace ed io l'appoggio intieramente.

Lamberti: Approva la misura dell'imprestito forzato, ma credo non essere conveniente che si sospenda la vendita de' beni nazionali, poichè si violerebbe la pubblica fede, e si perderebbe un mezzo di facilitare l'imprestito forzato. Accordando ai ricchi un ipoteca generale sui beni nazionali, essi non avranno veruna ragion di lagnarsi del richiesto imprestito. Domando che la commissione esamini il mio suggerimento.

Alemagna appoggia il preopinante, Terzi dissente da Lamberti, perchè dic' egli, concedendo ai ricchi de' fondi nazionali si verrebbero ad accrescere le fortune di alcune famiglie già troppo opulente con grave danno dello stato.

Cavedoni e Greppi appoggiano il progetto Marieni coll'aggiunta Lamberti, rispondendo all'obbiezione fatta da Terzi che l'ipoteca su' beni nazionali non può recar danno allo stato, poichè i ricchi potranno sempre a loro bel agio impiegare i loro tesori nell'acquisto de' beni nazionali.

Il presidente propone l'urgenza, ed è *approvata*.

Si mette alle voci l'articolo 1. del progetto Marieni; si procede all'appello nominale: l'articolo è *rigettato* con 59 voti contro 49.

Bianchi opina, che più dell'imprestito forzato possa convenire una compra forzata di beni nazionali.

Greppi la trova ingiusta, e dice che il consiglio la rigetterebbe.

Alpruni fa avvertire, che vi sono molti beni nazionali in vendita, e che il direttorio non ci ha mai partecipato che s'incontrino difficoltà nel venderli; per altra parte è vero che lo stato ha dei bisogni, ma il direttorio non ci ha mai annunziato, ch'essi siano urgentissimi. Io propongo che prima di parlare di misure violente, si chiedano al direttorio le opportune informazioni sulla vendita de' beni nazionali e sull'urgenza de' bisogni.

Alemagna appoggia la proposizione Alpruni.

Il consiglio si forma in comitato segreto.

Alle quattro pomeridiane si riapre la sessione.

Si legge la seguente mozione di Gambari.

„ Che si crei una commissione di 3 membri, che presenti un progetto di decreto sul modo di assicurare una coercizione penale per la completazione del numero de' sedenti in quei comitati generali, ne' quali la costituzione richiede un numero preciso di presenti oltre l'ordinario". *Approvata.*

La commissione della redazione delle leggi propone un progetto sugli appalti con alcune emende nella forma che siegue:

Considerando che l'interesse del popolo esige una retta economica amministrazione delle rendite pubbliche.

Considerando che specialmente nella deliberazione degli appalti possono nascer degli abusi contrarj ad una retta economica amministrazione.

Considerando, che uno de' primi doveri del corpo legislativo è quello di prevenire con opportune misure siffatti abusi.

Previa la dichiarazione d'urgenza pei motivi così presenti.

Il G. C. risolve:

1. La deliberazione sugli appalti che si faceva in addietro dal potere esecutivo per mezzo de' suoi ministri, non potrà farsi, che dal direttorio per pubblico incanto, e colle discipline seguenti.

2. Il potere esecutivo farà pubblicare preventivamente in tutti i dipartimenti un invito all'appalto coll'indicazione degli oggetti, e delle condizioni relative al medesimo con prescrizione di congruo termine alle offerte, e del giorno della deliberazione.

3. Le offerte si presenteranno al direttorio esecutivo contrassegnate da particolare sigillo, e dovranno essere o retroscritte dall'oblatore, o esibite da persona abilitata a dichiararne il nome, seguita la deliberazione a favore del medesimo.

4. Le polizze non potranno aprirsi dal direttorio, che in pubblica seduta nel giorno prescritto alla deliberazione, la quale si farà a favore del miglior offerente.

5. Gli appalti locali, che si facessero dalle rispettive amministrazioni dipartimentali, saranno soggetti alla stessa disciplina, colla differenza che l'invito dell'appalto sarà proclamato nel loro solo dipartimento.

La presente risoluzione sarà stampata.

Si mettono alle voci i 5 articoli successivamente, e vengono *approvati*.

Si legge un messaggio del direttorio relativo al giuramento de' funzionarj pubblici: *rimesso alla commissione di particolari oggetti legislativi.* Sessione sciolta.

Balochini

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Sessione 26. Piovoso.

Pro-Presidente Mazzoleni.

Giunge messaggio del direttorio in risposta a' due messaggi del consiglio, ove si porgono le ragioni per le quali non fu per anco eseguito il trasporto ai confini delle casselle di dazio.

Si apre la discussione sull' urgenza della risoluzione del gran consiglio, che permette libera la circolazione del marmo, ferro, pietre e sassi nel territorio della Repubblica.

SOMAGLIA: Fintanto che i posti daziarj non sono portati a' confini, non è nè conveniente, nè urgente la libera circolazione degl' indicati generi, poichè grave scapito, e forse anche più grave pericolo si verrebbe a portare alle nostre finanze, sia per la cessazione de' dazj interni assai rilevanti al ferro, sia per quello che impunemente potrebbe introdursi dalla Stiria, e dalla Carinzia, a danno delle nostre manifatture. Ci notifica il direttorio, che le ricetterie saranno collocate ai confini: allora si troncheranno i dazj intermedj, e il piano generale provvederà al difetto delle finanze. Ma nell' attuale stato di cose io devo proporvi di rigettare l' urgenza.

É messa l' urgenza alle voci, ed è *rigettata*.

Si legge altro messaggio del direttorio, che dà notizia della sommossa seguita in Mantova tra le truppe francesi, che hanno esatto violentemente da quella comune la somma di 400.m. franchi (*).

GELMETTI fa mozione: „ Che nel processo verbale venga fatta menzione onorevole della prudente e repubblicana condotta delle autorità costituite di Mantova, „ e di quei cittadini, che sono concorsi con „ le proprie sostanze a calmare l' insurrezione „ colà eccitatasi nelle truppe francesi." *Presa.*

La Sessione è sciolta.

Sessione 27. Piovoso.

Presidente BECCALOSSI.

Si legge risoluzione del G. C. intorno al pagamento dell' interesse dovuto ai creditori del banco di s. Ambrogio. Adottata l' urgenza se ne decreta *stampa ed aggiornamento* a cinque giorni dopo la distribuzione.

Altra risoluzione del G. C. relativo al metodo della nomina de' giudici dipartimentali. *Stampa ed aggiornamento* a quattro giorni.

Altra risoluzione, che indennizza que' cittadini Mantovani, che si prestarono al prestito sopra di 400.m. franchi esatto per la sommossa delle truppe francesi. *Adottata.*

Giunge messaggio del gran consiglio con risoluzione, che ammette alla cittadinanza cisalpina l' ex-veneto Marco AMBROSI. *Adottata.*

Altro messaggio con risoluzione sul metodo degli appalti.

Adottata l' urgenza si decreta *stampa ed aggiornamento* a tre giorni.

Altro messaggio con nuova risoluzione, che adotta per urgenza il libero traffico interno del ferro, marmi, pietre, e sassi. *Se ne rigetta l' urgenza.*

Si rilegge la risoluzione già decretata d' urgenza ed aggiornata ad oggi, che vieta ai possidenti nella cisalpina, e ai nati di padre cisalpino di risedere nella Repubblica in qualità di ministri esteri.

RAFAELI chiede la rejezione, perchè tal legge allontana i vincoli tra le nazioni.

CONTI: Ogni uomo è in diritto di destinare a suo grado i suoi servigi. Questa misura violando tale diritto è indegna de' legislatori d' una nazione libera.

STRIGELLI, CARELLA, e TOMINI appoggiano la risoluzione.

ALDINI: Questa risoluzione è troppo estesa da un lato, è contradditoria da un altro. Troppo estesa, perchè chiunque è nato nella Cisalpina, è di già traslocatosi altrove ha perduto il diritto di cittadinanza. D' altronde chi è possidente semplice della Cisalpina, e non è cittadino non ha demeritato dalla Repubblica per essere con questa legge punito. Contradditoria, perchè eccettua i ministri di repubbliche democratiche, le quali anch' esse possono aver interessi opposti alla Cisalpina.

CARANDINI: I ministri esteri nati o possidenti nella Cisalpina, devono essere odiosi al popolo.

BUTTURINI: E chi ci assicura, che rigettando questa legge, la nostra repubblica non sia inondata da nemici interni, che avendo interessi nella Cisalpina attenteranno alla sovranità del popolo, per favorire la causa degli aristocrati?

MARLIANI: Per me rigetterei questa risoluzione sul soqquadro che nascerebbe negli attuali ministri, alcuni de' quali sono nati, o possidenti nella Cisalpina. D' altronde il direttorio esecutivo non è sempre in diritto di non accogliere i ministri ambigui?

NANI: Il G. C. nel quarto *considerando* suppone che abbia il diritto di cittadinanza, chi è nato o possidente nella Cisalpina per l' art. 14. della costituzione. Ma la costituzione stessa dichiara non cittadini tutti coloro, che si trovano presso potenze estere. La risoluzione in conseguenza dev' essere rigettata, perchè s' appoggia ad un ipotesi falsa.

MAZZOLENI: Sembra che dipender debba lo scioglimento d' ogni quistione da queste tre sole ricerche. Se la repubblica abbia diritto di fare una simile legge: se le convenga di usare di tal diritto: se le sia necessaria a ciò una legge. Quanto alla prima ognun ben vede che ad ogni sovranità si spetta un tale diritto. Le nazioni sono tra loro in istato di natura, e per conseguenza tocca ad esse l' esaminare con quale convenga di far trattati, e per mezzo di chi, e per chi si sia, o coll' esclusione di chi non gode la sua confidenza. Non è già che ad ogni lieve causa usar possa di questo diritto. Ciò sarebbe in opposizione alle consuetudini reciprocamente stabilire fra le nazioni, onde nasce quello che chiamasi diritto delle genti. Una però delle cause ammesse da più severi pubblicisti, è che il ministro sia stato suddito di quel sovrano cui si spedisce. E se questo diritto è pur de' sovrani, quando tal uomo non ha fatto altro che cangiar catene, come non l' avrà una repubblica, quando un suo cittadino fu sì vile e corrotto da posporre, una libera patria a un vergognoso servaggio.

Passiamo alla convenienza, che risulta dalle speciali circostanze in cui la ragion di stato esige che la cosa pubblica non soffra detrimento. Ora un ministro mal intenzionato contro la forma del governo presso cui va a risiedere di quanti mali gravissimi non può essere cagione? Sovvengavi della corruzione sparsa nelle città libere della Grecia da' legati di Filippo, e molto prima dagli agenti del re di Persia negli austeri spartani? Sovvengavi degli orrori tentati da Dodmer in Venezia, dei cagionamenti introdotti dai Linar nella Russia, e dai Vergenes a Stokolm. Se pur questi cangiamenti voglion dirsi vantaggiosi, pessimi in noi sarebbero che abbiam l' ottimo dei governi. E quanto facilmente operar si potrebbero dall' arti tenebrose di chi ammesso col sacro carattere di ministro, godrebbe perciò l'immunità, onde tentare a man salva colpi tanto più micidiali, quanto più irreparabili in un governo nascente, ove lo spirito pubblico è ancor bambino, ed ove mancano tuttora i mezzi onde nutrirlo, e rinforzarlo?

Esaminiamo finalmente se usar dovendo della cautela voluta dalla risoluzione, convenga farlo con una legge. Ma se la cautela è di tanta importanza, perchè non si dovrà garantirla con una legge dell' esecuzione di cui rispondasi in faccia di tutta la nazione dal potere esecutivo? Da voi dipende o legislatori, il fissare i principj e le massime, e chi può negarvene il diritto? siccome il metterle in pratica, ed applicarle con circospezione ad ogni evento dipende da quel potere che invigila alla esecuzion delle leggi.

Nè mi si obbietti che nell' entrare al servizio straniero perda l' emigrato il carattere di repubblicano, e divenendo uno straniero non s' abbia perciò più a considerare qual cisalpino; e quindi la legge non abbia alcun fine. La costituzione pronuncia una pena contro l' emigrato cui toglie il diritto di cittadino. Ma non toglie con ciò alla nazione il diritto di vigilare sopra di lui alla propria sicurezza.

Cittadini, il male che invitavi a riparare la risoluzione del G. C. di cui non potevasi immaginare altra più provvida e più saggia, è forse imminente. L' austriaco viene in Italia con una falange di vostri emigrati, che gli formano la vanguardia, e che esso colloca ne' posti più eminenti del suo governo. Accanito contro i principj della vostra santa costituzione vi spingerà nel mezzo della vostra amministrazione un de costoro, ministro fedele dell' odio suo, e delle perfide sue intenzioni. E non vedete allora il precipizio che andrà a spalancarsi sotto ai vostri piedi? Io son persuaso che ne sentiate tutto il pericolo, e non dubito che sempre costanti a rispettare i diritti delle altre nazioni non siate sì pusillanimi da rinunciare ai vostri, massime quando gli consacriate alla salute del popolo, e alla inviolabilità della costituzione.

É mandata alle voci l' urgenza ed è *rigettata*. Sessione sciolta.

FOSCOLO.

DIRETTORIO ESECUTIVO.

Milano primo Ventoso anno VI repubblicano.

Ai Cisalpini.

Cittadini! Un pugno di uomini vili, ed ambiziosi, le di cui pretensioni insultano da gran tempo ogni idea d' ordine sociale, presume di arrestare nella sua carriera lo sviluppo della libertà, e di far rinculare i destini delle rigenerate nazioni. Miserabili! Sperano essi forse di far risorgere, o sospirare un sistema, che ha costato all' Italia tanti secoli di oppressione, e di lutto? No; il fulmine della legge 16. termidoro cadrà sopra questi nemici del popolo.

Un piccolo movimento della guarnigione francese destinata alla custodia della fortezza di Mantova, per la paga ritardata da qualche tempo ha bastato a questi vili scellerati per seminare la confusione, e la calunnia, facendo credere vicino l' annientamento della repubblica.

Cittadini! Sarebbe un voler avvalorare la menzogna stessa, se ci affaticassimo di smentire una così oltraggiante, e contraddittoria calunnia. La repubblica Cisalpina garantita dalla gran nazione ha proclamato la sua unità, ed indivisibilità; e la sua politica esistenza, piantata sopra fondamenti i più solidi, non teme alcuna scossa nè esterna, nè interna.

Tremino dunque questi nemici della libertà, e dell' ordine; misure pronte, e vigorose sconcerteranno le secrete trame, e gli allarmisti, e sediziosi proveranno alla fine il rigore della legge.

MOSCATI Presidente.

(*) „ E più volte le romane legioni gettando le insegne, maladivano la patria, e saccheggiavano le città federate; nè ciò a torto; poichè gl' imperatori dilapidando l' erario abbandonarono le truppe alla fame e alla disperazione. Aggiungasi l' avarizia de' capitani che per arricchir se medesimi incitavano la soldatesca all' ammutinamento, facendo poscia morire i capi, onde scolparsi dalla taccia che si meritavano. Ma ciò non avveniva ai tempi di vera libertà. Per maggior nostra vergogna Roma serba il nome ancora di repubblica infamandosi coi delitti dei re ". — Tacito Annal. lib. XIII

N.° 18.

IL MONITORE ITALIANO

5 Ventoso Anno VI

„ Nè mentire la laude, nè addonestare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ istorico è giudice de' secoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve essere giudicato. (MACCHIAVELLI)

23 Febbrajo 179[illegible]

NOTIZIE UNIVERSALI.

ITALIA.

MILANO *5 Ventoso*.

Il citt. ANDREA MAINARDI, dai cui torchj sorte il *Monitore Italiano* è stato citato al tribunal criminale, onde palesare l' autore dei *Cenni Politici* stampati nel n.° 14. Noi crediamo che il direttorio esecutivo non abbia mano in questo affare; giacchè avendo egli innalzato al posto di commissario l' abate MONTI che ha vomitate tante impertinenze contro i francesi, sparse tante massime false contro le repubbliche, trasformati i fatti con tanta impudenza, il direttorio non vorrà, per essere conseguente, secondo il solito, inquietare un uomo che ha mostrato maggiore sagacità e maggior buona fede dell' autore della Bas-viliana. Noi vediamo senza sorpresa, e senza collera gli sforzi degli imbecilli, le cabale dei perfidi, i sospetti degli ignoranti, l' alarme de' pusilanimi, che insieme s' uniscono per chiudere la bocca alla verità, e coprire nello stesso tempo d' infamia un popolo virtuoso che non ha mai inteso di rettificare dei trattati dettati dalla perfidia e scritti dalla spada d' un conquistatore — Giudici, se lo citerete, Socrate comparirà al vostro tribunale; sovvengavi intanto dell' orrore con cui la posterità ricorda l' Areopago.

Qualunque attentato i scelerati potenti siano per commettere contro la libertà, noi ne informeremo il popolo esattamente. Intanto se i lettori rammenteranno i decreti della C. N. i proclami del generale in capo, le teorie dei politici francesi note a tutti, e fors' anche allo stesso direttorio cisalpino, riconosceranno la verità in certe idee sparse nell' articolo in quistione; ora il dovere dello storico si è di esporla francamente: *præcipuum munus analium reor, ne virtutes sileantur, utque ex pravis factis dictisque ex posteritate & infamia metus sit.* Tacito.

Noi invitiamo il C. L. a discutere l' informe legge del 16 termidoro ann. V di cui potrebbero abusare degli uomini profondamente perfidi, per trafiggere la virtù colla spada della giustizia. GIOJA.

Viene scritto da Roma che il popolo continua a dimostrare grande entusiasmo per la libertà. Dieciotto secoli di superstizione non gli hanno potuto trarre di mente che egli discende dai Bruti e dai Catoni. Per aderire a questo entusiasmo il generale Massena ha invitato il popolo a formare quattro legioni per conquistare Napoli, *antica proprietà de' Romani*.

5. Ventoso. Si trovano qui i deputati di Mendrisio che sciolto dalla tirannja elvetica dimanda unione colla repubblica cisalpina. Tutte le terre entro i confini del lago di Lugano hanno messe coccarde cisalpine.

VENEZIA *19 Febbrajo*.

S. M. l' imperatore e re ha conferito il grado di consiglieri intimi di stato a sue eccellenze i signori Pesaro, Quirini, e' Grimani. Pesaro è quegli, che non per merito personale, ma per antichità di natali, e sforzo di ciechi parenti dominava il senato; quegli che essendo sempre nemico de' Francesi, tenne celata al senato ogni proposizione di Bonaparte; quegli che non volle mostrare a chi che sia l' offerta alleanza a prezzo della cessione di Mantova; quegli che pochi giorni dopo incaricata di raggiungere Bonaparte, di già vicino ad entrare nella Germania, nè eseguì con precisione le commissioni del senato che volleva ad ogni patto riconcigliarsi colla Francia, nè riportò ad esso con esattezza quello che dal grande conquistatore eragli stato detto.

Quirini è colui, che all' epoca della rivoluzione di Venezia, trovandosi al supremo comando della Dalmazia, nè fece un passo per frenare la terribile insorgenza che preparavasi colà sotto a' suoi occhi, nè permise l' ingresso in Zara ai commissarj veneziani, nè lasciò che nessuna resistenza si opponesse all' invasione degli austriaci: il processo fattogli dal governo provvisorio dimostrò fra l' altre cose, che questo eccellentissimo provveditore generale aveva sotto mentite spoglie due ufficiali tedeschi nascosti nel suo palazzo.

Grimani poi era allora a Vienna, in qualità di ambasciatore della repubblica Veneta, e giuntagli la notizia che per atto spontaneo coi due decreti 4. e 6. maggio il gran consiglio aveva abdicata volontariamente l' aristocrazia per rimontare all' antico principio democratico, con novità d' esempio negli annali diplomatici dichiarò a quella corte che distrutto per sua sola opinione il governo veneto, cessavano le sue incumbenze e la sua rappresentazione.

Popoli liberi imparate a conoscere da questo ingenuo racconto gli amici dei re. Cesare premia la fellonia, accordando a questi tre ex patrizj il distinto titolo di consiglieri intimi di stato, e potrà contare di avere a suo fianco tre traditori di più, pronti nuovamente a disonorarsi ovunque per salvare la prepotente nobiltà. Quanto è vero che chi conta nella sua prosapia una serie di gentiluomini illustri, d' altro non si vanta se non se di una serie di delitti! L. . .

FRANCIA.

Corpo Legislativo Consiglio de' 500.

Sessione 24 Piovoso.

Lettura di varie offerte patriotiche per la spedizion d' Inghilterra, e menzione onorevole.

Si rimette alla *commissione sulle elezioni* un invito di più di 200. repubblicani, perchè le assemblee elettorali non si radunino in que' luoghi, che sono stati marcati da scene sanguinose.

S' adotta una mozione di Delpierre, che la commissione incaricata d' esaminare due messaggi del direttorio 20 germinale anno 5 e 10 frimajo anno 6 relativa alle pensioni dovute a 650 individui, a ragione dei loro servigi nell' armata navale, sia tenuta a presentar il suo travaglio dentro una decade.

Si rimette alla *commissione delle transazioni* una memoria del tribunal civile de l' Herault, che invita il consiglio a pronunciare sulla lesione *oltre la metà* proveniente dalle vendite o cessioni fatte durante il corso della carta monetata.

S' adotta un progetto di Guillemardet sul tempo e la forma di tirar a sorte nell' anno 6. 7. 8., quel membro del direttorio che avrà a sortire. Il tempo sarà al primo germinale, ed il nuovo eletto entrerà in funzione al primo floreale.

Si riprende la discussione sul progetto della contabilità arretrata.

Anziani.

Sessione 24 Piovoso.

S' approva la risoluzione 21 nevoso, che riporta gli articoli 1. 2. 3. 4. 5. e 6. del titolo 3. della legge 25 fruttifero, che stabilisce le liste dei candidati per le funzioni pubbliche.

Il consiglio si forma in comitato generale.

PARIGI *25 Piovoso*. Molti Irlandesi, che fuggono il despotismo del governo inglese sono arrivati a Bordò, e vi ricevono il miglior trattamento.

La comune di Sarlat dipartimento della Dordogna è stata messa in istato d' assedio per ordine del direttorio.

Il burò centrale ha rinnovati gli ordini che s' arrestino tutte le persone mascherate, e così quelle che al dorso de' passaggeri attaccassero degli scritti o cose simili.

BRAGANZE.

Al Ministro di Polizia SOPRANSI.

5. Ventoso ore sei della sera.

Ti scrivo con le mani bagnate nel sangue d' un vecchio, ch' io raccolsi da terra, schiacciato da una carrozza. Invano con le grida, e con le minacce tentai d' arrestare il cocchio omicida: appena ho potuto salvare me stesso: il tardo vecchio che guidava a mano un suo tenero figlio fu rovesciato ed oppresso: egli serbò il fanciulletto da morte coprendolo colle sue membra peste dai spaventati cavalli.

Il cocchiero avvezzo forse dai tempi della tirannide a sacrificare con feroce stolidità i cittadini che non ponno salvarsi superando la velocità delle ruote, seguitava indifferentemente il suo corso. Quanto più alcuni circostanti voleano arrestarlo tanto più s' affrettava a sfuggire temendo la pena della legge violata. Profittando della oscurità della sera finsi di presentargli una pistola gridandogli: *O t' arresta o t' abbrucio*; allora ei si stette fino che, accorsa in breve la guardia, fu condotto all' uffizio di polizia. Ma che pro? castigando il cocchiere si ritorna a vita quel cittadino che forse in questo momento esala l' ultimo fiato? o si restituisce la sanità a quel fanciullo, che dovrà forse strascinare per tutti i suoi giorni le membra storpiate ed inutili a procacciargli la sussistenza?

Tentasti, egli è vero, o Sopransi di prevenire questi delitti, tanto più esecrabili quanto non riescono in vantaggio di chi li commette, infligendo una pena pecuniaria a chi sfrenatamente corresse con le carrozze per la città. Promettendo parte del danaro a chi arresta i cavalli animasti i cittadini a sorprendere i violatori della legge. Ma questa misura è a mio parere delusa appunto da chi vuole trasgredirla. E chi sarà quell' uo-

mo sì audace da esporsi stupidamente al pericolo di essere frantumato opponendosi all' impetuoso corso de' cavalli? più fiate mi v'accinsi io medesimo; ma o non ho potuto raggiungere i cocchj che mi sfuggivano, o la sferza del cocchiere che minacciandomi, incitava maggiormente i cavalli, mi ha forzato a ritrarmi.

Non è dunque ch' io pretenda di dettar leggi, se ti propongo su quest' argomento alcuni consiglj. Se a me spettasse di fare delle provvidenze, queste e non altre, a mio parere, sarebbero le più opportune: 1. Porterà una pena pecuniaria, e non potrà più tenere carrozze e cavalli quel cittadino la cui carrozza avesse oppresso, mutilato, o morto qualche altro cittadino. 2. La pena pecuniaria che si dovrà infligere in ragione della ricchezza del proprietario della carrozza dovrà ritorcersi a compenso di quella famiglia che avrà in tal caso perduto il padre, il figlio, il marito. 3. Ove la carozza appartenesse ad un vetturino, questi oltre la pena pecuniaria dovrà perdere i cavalli e la vettura. 4. Pagherà cento zecchini chiunque sarà da due testimonj legali e oculari accusato di avere sfrenatamente corso per la città. Queste testimonianze cadranno nulle ove si smentisca la accusa per mezzo d' altri due testimonj legali, oculari, e contemporanei al momento in cui si è denunciata la trasgressione. 5. Percepirà 200 zecchini da sborsarsi dal proprietario de' cavalli, e del cocchio chiunque arrestasse cavalli correnti oltre il modo fissato dalla legge.

Benchè quest' ultima provvidenza sia quasi ineseguibile, potrebbe per la somma della pena animare maggiormente i cittadini all' esecuzione, e trattenere i cocchieri dal trasgredirla.

Eccoti il mio parere, o Sopransi, sopra un sì importante soggetto. Ella è vergogna che nella patria di Beccaria ridivenuta libera, fussistano ancora i delitti della tirannide, e si veggano miseramente perire i cittadini sotto que' cocchj ove siedono i già-potenti insultando il popolo pedestre. Chi sa che i grandi non vogliano in questa maniera vendicarsi indirettamente del popolo che ha rivendicato i suoi dritti? Le ricchezze somministrano sempre mezzi di vendetta. — Salute. FOSCOLO.

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO.

GRAN CONSIGLIO.

Sessione del 27 Piovoso.

Presidente POLFRANCESCHI.

La commissione incaricata di stendere le regole, che debbono servir di norma pei comitati segreti propone i seguenti articoli:

1. Qualora il G. C. a tenore dell' art. 120 della costituzione ha bisogno di essere composto di tre quarti almeno de' suoi membri per le discussioni, e deliberazioni relative agli oggetti contemplati dalla medesima costituzione agli articoli 110 115 e 116, il presidente farà porre 3 giorni prima nella sala del G. C. una tabella indicante il giorno, in cui si terrà seduta sugli indicati oggetti, e in fine d' ogni sessione dei detti 3 giorni precedenti ne farà l' intimazione, che s' enuncierà nel processo verbale.

2. Ogni membro del G. C. che non è assente dalla comune, ove risiede il C. L. conformemente alle disposizioni delle leggi di polizia interna, o che non è legittimamente impedito, sarà tenuto ad intervenire all' indicata seduta.

3. L' infermità sufficientemente provata si avrà per legittimo impedimento, come pure qualunque altra causa, o espressa da qualche legge, o preventivamente riconosciuta giusta dal G. C.

4. Gli assenti, e gl' impediti legittimamente come sopra, come pure quegli individui, che ancora non hanno prestato il giuramento, nè seduto nel G. C. non s' intendono far numero all' effetto di completare i tre quarti dei membri del G. C.

5. Subito che nell' indicata seduta è completo il numero de' tre quarti, gl' ispettori della sala ne danno avviso al presidente, che propone al consiglio d' occuparsi immediatamente dell' oggetto, ch' esige il numero suddetto per la discussione e deliberazione.

6. Se tre ore dopo la lettura del processo verbale il numero de' tre quarti non è completo, gl' ispettori della sala ne danno parimenti avviso al presidente, il quale fattosi recare il registro degli intervenuti in quel giorno, fa notare i nomi di quelli, che non sono precedentemente partiti dalla sessione.

7. I non intervenuti senza essere assenti, o legittimamente impediti come sopra, come pure i partiti precedentemente dalla sessione incorreranno la pena di tre giorni di prigionia.

8. Questa pena non potrà essere decretata che nella sessione susseguente, nel processo verbale della quale si farà menzione così del decreto della pena, come dei rispettivi nomi di quei membri, che l' avranno incorsa.

9. Saranno soggetti alla medesima pena nel modo istesso tutti quegli individui, che essendo presenti al consiglio composto di tre quarti, se ne absenteranno avanti il termine della discussione e deliberazione su gli oggetti, pei quali è necessaria l' assistenza dell' indicato numero di membri, a meno che non ne ottenessero licenza dal G. C. per causa legittima.

10. Il presidente è incaricato nel caso a dar gli ordini opportuni per la esecuzione del sovradetto decreto penale.

Dopo una lunga discussione si mettono alle voci gli articoli 1. 2. 3. 4. 5. 6., e sono *approvati*.

Si mette alle voci il settimo; essendo dubbia la decisione, si passa all' appello nominale. 74 membri lo *rigettano*; 58 lo *approvano*.

SALIMBENI fa mozione ch' alla pena suggerita dalla commissione, e rigettata dal G. C. sia sostituita la pena di tre giorni di arresto.

Dopo qualche dibattimento viene *approv.*

Si mettono alle voci i successivi articoli 8. 9. 10. *Approvati*.

SAVONAROLA a nome delle due commissioni di commercio e finanza presenta il seguente progetto di risoluzione sull' estrazione de' grani, il quale dichiara essere una modificazione della legge rigettata da' seniori.

Il G. C. considerando che ogni legge restrittiva alla libertà del commercio, ove circostanze imperiose non la esigano, riesce direttamente contraria al pubblico bene, ed all' articolo 356 della costituzione.

Considerando, che in alcuni dipartimenti della repubblica ritrovasi invendura ed avvilita una gran quantità di formento e di riso, de' quali impedire l' esportazione è lo stesso, che diseccare la sorgente principale della ricchezza nazionale, e togliere ai cittadini il mezzo di soddisfare le imposte.

Considerando, che in alcuni dipartimenti il grano turco, il miglio e la segale sono attualmente ad un prezzo aggravante la classe più indigente del popolo.

Dichiarato il caso d' urgenza sul motivo che ritardano più oltre le provvidenze e che lo stato ne risente un grave pregiudizio.

Risolve:

1. Il commercio di frumento, e del riso cogli esteri è libero.

2. É proibita l' estrazione del grano turco del miglio e della segale.

3. Il frumento paga lir. 1. di dazio d' estrazione, il riso lir. 1. 10. per ogni quintale di num. 150 d' oncie dodici, peso e moneta di milano.

4. Il potere esecutivo pubblica, e fa pervenire ogni decade al C. L. la nota stampata dei prezzi delle granaglie, che occorrono in ciascun dipartimento.

AMBROSIONI fa mozione, che prima di passare a nessuna deliberazione sopra la libera esportazione de' grani, s' inviti il direttorio con un messaggio a ritirare, entro due decadi, da tutte le amministrazioni dipartimentali i prezzi correnti de' grani, che corrono sui mercati della repubblica e passarli prontamente al G. C., affinch' esso possa prendere quelle misure, che crederà convenienti all' universale vantaggio del popolo.

LATTANZI pronuncia un lungo discorso, in cui prova ad evidenza gli immensi vantaggi che derivano dal libero commercio de' grani, e confuta eloquentemente tutte le obbiezioni di coloro che ne credono nociva la libera esportazione.

FRANZINI approva la prima parte del progetto, e riguardo alla seconda dimanda, che la commissione proponga delle misure provvide ed efficaci per impedire i contrabbandi i

SAVONAROLA facendo osservare essere cosa indubitata, che trovasi nella repubblica cisalpina una gran quantità di grano molto maggiore del bisogno: chiede l' ordine del giorno sulla mozione AMBROSIONI e propone, che *solo si aggiunga al progetto di risoluzione: che i contrabbandi saranno puniti colla perdita de' grani, i quali saranno lasciati in proprietà a coloro che gli arrestassero.*

AMBROSIONI insiste per la dilazione di due decadi.

GAMBARI. La libertà del commercio, è il veicolo della prosperità nazionale, perchè promove l' industria, le arti e l' agricoltura, e rende tributarie le altre nazioni meno commercianti, ed industriose. Egli è evidente, che ogni restrizione a questa libertà è un attentato ai diritti d' un popolo libero contrario al pubblico ed al privato interesse. Appoggio la proposta legge provvisoria sulla libera esportazione de' grani, sicuro che quanto prima adotterete pienamente il gran sistema della libertà del commercio.

DANDOLO previo un lungo discorso in cui adduce varie prove di ragione e di fatto per il libero commercio de' grani, appoggia il progetto della commissione.

FRANZINI rinnova la sua mozione sui contrabbandi.

Chiusa la discussione si mettono alle voci gli articoli del progetto di risoluzione, e salva la redazione da farsi dalla commissione apposita, vengono approvati.

Si mette alle voci l' aggiunta SAVONAROLA approvata.

SCARABELLI a nome della commissione militare legge un rapporto sulla risoluzione non approvata da' seniori intorno all' aumento da farsi dell' assegno mensuale fissato pel mantenimento generale dell' armata della repubblica, fa l' analisi de' varj messaggi del direttorio relativo, e sulla persuasione che al

consiglio de' seniori sarà dispiacciuta non la massima, ma la sostanza della risoluzione, che non determinava i diversi disparati oggetti dell' assegno mensuale per la forza armata, opina che la medesima si debba rinnovare, aggiungendovi le specifiche somme necessarie per l' armata, fortificazioni, artiglieria, fonderie ec.

Si rimette il rapporto alla commissione medesima, perchè sulla base di questa presenti un analogo progetto di risoluzione.

S' approva il seguente progetto di risoluzione presentato da VENTURI in nome della commissione delle stampe.

Il Gran Consiglio.

Considerando, che ciascuno dei due consigli è giudice di ciò che può occorrere per la pulizia e pel servizio nel luogo delle sue sessioni.

Considerando, che in più circostanze la salute pubblica può esigere, che ognuno dei due consigli abbia pronta una tipografia nelle sue case rispettive. Dichiarato il caso d' urgenza, per togliere prontamente ogni ostacolo, che ritarda le operazioni del corpo legislativo.

Risolve:

Invitato da alcuno dei due consigli, il poter esecutivo fa trasportare nella casa rispettiva delle loro sessioni quella porzione di tipografia nazionale, che gli viene indicata.

Si legge un messaggio del consiglio de' seniori, che non approva la risoluzione presa del gran consiglio di non ricevere per ambasciatori, ministri, ed altri agenti diplomatici esteri i nati nella repubblica Cisalpina da padri cisalpini, ed i possidenti nel territorio cisalpino, eccettuando da questa legge quei che rappresentassero repubbliche democratiche.

REINA: L' avere il consiglio de' seniori approvata l' urgenza prova che non gli è dispiacciuta la massima, ma soltanto la forma della risoluzione, che unisce ad una disposizione generale l' eccezione in favore dei ministri de' governi democratici. Noi l' abbiamo adottata in forza del nostro ardente amore della libertà. I seniori non l' hanno approvata. Ci convien dunque attenersi al solo primo articolo che comprende la disposizione generale.

GLISENTI appoggia il preopinante.

LATTUADA sostiene essere la massima contraria al diritto delle genti, perchè non si può impedire ad una potenza ch' ella accordi la sua fiducia all' individuo che più gli aggrada, eccetto che nel caso d' una reciproca convenzione.

GAMBARI: Le nazioni indipendenti fra di loro si considerano come gli uomini in istato di natura, ed il diritto delle genti non è altro, che il diritto naturale applicato alle nazioni medesime. Qualunque potenza dunque potrà prendere quelle determinazioni, che crederà confacenti alla sua tranquillità e sicurezza. Come potrà impedirsele di ricusare un ministro sospetto per le sue aderenze e suoi rapporti, e per i mezzi di macchinare con diplomatica destrezza contro la patria? Persuaso intimamente dell' imperscrittibile diritto, ch' hanno le nazioni di fare tutte le leggi, che possono ridondare in loro vantaggio, commendo il candore, e la buona fede di quei governi che non ricusano per capricci, o per falsi pretesti, come fanno i monarchi, que' ministri che loro non aggradano, ma sdegnando le miserabili personalità appoggiano preventivamente il loro divieto generale a ragioni solide e convincenti; ed opino per l' approvazione dell' articolo. Si chiude la discussione, s' approva l' articolo, e si rimette il messaggio alla commissione della redazione delle leggi.

Dietro la mozione ALBORGHETTI del giorno 25. piovoso, oggi il G. C. adotta la seguente risoluzione:

„ Considerando il G. C. la necessità di procedere alla organizzazione in tutta la Repubblica dei poteri amministrativo, e giudiziale colle elezioni dei pubblici funzionarj costituzionali;

„ Considerando, dietro gli articoli 13. e 19. della costituzione, l' impossibilità di unire le assemblee primarie, ed elettorali per l' oggetto di tali elezioni ad esse rispettivamente appartenenti, prima della organizzazione de' distretti, e della formazione del registro civico;

„ Considerando, che il grande interesse della nazione vuole, che queste elezioni cadano sopra persone il più possibilmente abili, probe, ed attaccate al sistema repubblicano;

„ Considerando, che l' addossare sì pesante incarico al direttorio esecutivo sarebbe un aggravarlo di una troppo incompetente, ed incostituzionale responsabilità;

„ Considerando, che per l' articolo 377. della costituzione è dovere del corpo legislativo il dar provvidenza per tutte quelle parti della costituzione, che non possono essere prontamente, e generalmente attivate, affine che la Repubblica non ne risenta danno;

„ Considerando, che secondo l' articolo 130. della costituzione, il corpo legislativo è chiamato in qualche caso dalla costituzione medesima a fare elezioni in nome della nazione;

„ Previa dichiarazione del caso d' urgenza per l' alto interesse che ha il popolo di vedere quanto prima organizzato in tutta l' estensione della Repubblica il potere amministrativo, e giudiziario, ed appoggiata la elezione de' pubblici funzionarj alle cure del corpo legislativo che lo rappresenta;

„ Il gran consiglio risolve:

„ I. Tutte le suddette elezioni de' pubblici funzionarj costituzionali del potere amministrativo, e giudiziario da organizzarsi per la prima volta in tutta la Repubblica si fanno dal corpo legislativo a nome della nazione.

„ Il consiglio de' seniori procede alle elezioni definitive de' funzionarj suddetti sopra una lista doppia che gli vien trasmessa dal gran consiglio.

„ Tutte le leggi contrarie alla presente sono abrogate.

„ La presente risoluzione sarà stampata."

Sessione chiusa.

BALOCHINI.

Sessione 28 Piovoso.

Presidente POLFRANCESCHI.

LAMBERTI presenta un suo progetto sui matrimonj. Stampa ed aggiornamento.

CAGNOLI organo della commissione sul perticato de' dipartimenti fa il rapporto. „ La commissione, egli dice, incaricata di distribuire l' imposta di 24 denari fra i diversi dipartimenti della repubblica secondo le massime di stima, che hanno servito di base alla commissione di finanze e di proporne le opportune emende ha rivolto i suoi studj sulla gran carta della repubblica cisalpina, che il geometra Pinchetti ha fatto per ordine del general Bonaparte, e della quale il consiglio ha ordinato copia fedele; quivi fatte diligenti osservazioni abbiamo riconosciuto, che la posizione de' paesi principali in questa carta per la maggior parte dipende da operazioni astronomiche, o sia del celebre Boschowich, o sia degli astronomi di Brera, per la qual cosa essa merita nella sua generalità la più compiuta fede. "

„ Abbiamo pertanto investigato geometricamente l' area di ogni provincia seguendo le denominazioni e confini adottati dall' ingegnere CANTONI, e fatti i possibili riflessi per approssimazione, non abbiamo ritrovate notabili discrepanze nella massima parte de' numeri posti dall' ingegnere. "

„ La concordia de' numeri coi nostri risultati per ciò che riguarda le provincie della ex Lombardia fanno testimonianza della diligenza del geografo, e nulla troviamo ad emendare nel lavoro dell' ingegnere CANTONI in questa parte. Ma non si può dire lo stesso della provincia del bergamasco, circa la quale è patentissima la grandezza del fallo, giacchè le attribuisce l' ampiezza di 6. milioni circa di pertiche quadrate, mentre abbiamo riconosciuto, che non arrivano a 3,700,000. "

„ Un 2do: errore è stato da noi rinvenuto nella provincia bresciana, alla quale CANTONI dà 9,000,000., mentre noi le abbiamo determinate in 7,4000,000. "

„ In 3. luogo per Crema abbiamo ritrovato un errore di un quinto di meno nel perticato. "

„ In 4. luogo succede Ferrara, ove ha commesso il CANTONI un gravissimo sbaglio nel tassare il testatico della popolazione. "

„ Finalmente il 5. errore falta agli occhj di tutti per quella parte di territorio veronese aggregata alla nostra repubblica. Il CANTONI valuta la sua superficie a 3,000,000. di pertiche, mentre noi la troviamo alquanto minore di 2,000,000. "

Termina l' oratore col proporre un piano di scutato provvisorio, di cui viene decretata la stampa ed aggiornamento.

SCARABELLI a nome della commissione militare fa un nuovo rapporto sull' aumento da farsi all' assegno per il mantenimento della truppe della Rep. Cis. „ Da diversi messaggi del direttorio, egli dice, apparisce, che la quantità d' uomini, che attualmente compone l' armata cisalpina è di teste 19539. la spesa, che ripartitamente occorre per la scuola del genio, per le spese d' artiglieria, per quelle del casermaggio, per quelle del treno, e trasporti d' artiglieria: quindi la vostra commissione ha creduto, che queste diverse spese debbano essere ripartitamente enunciate nel piano di risoluzione, e divise altre in spese mensuali, altre in spese annuali, quindi vi propone il seguente progetto:

Considerando, che il direttorio esecutivo col di lui messaggio dei 21. e 25, nevoso, e del 13. piovoso dopo di aver dimostrata l' odierna insufficienza dell assegno mensuale di 1,000,000. di lire di Milano già fissato provvisoriamente per coprire tutte le spese occorrenti all' armata, e per la difesa della repubblica.

Considerando, che il direttorio stesso in coerenza del prospetto generale dello stato attuale, e delle occorrenze dell' armata medesima presentato dal dipartimento della guerra, addimanda, che l' assegno mensuale sia portato alla somma di 1,808,600. lire di Milano, affine di poter supplire a tutti gli oggetti militari contemplati nello stesso prospetto.

Previa la dichiarazione del caso d' urgenza sul motivo, che non si può ritardare il provvedimento richiesto dal direttorio per non lasciare ulteriormente senza paga le

truppe, e per non incagliare i lavori, e le provviſte pendenti, il G. C. riſolve.

1. Si aſſegna menſualmente, e ſi mette a diſpoſizione del direttorio provviſoriamente la ſomma di 1,443,000. di Milano da erogare nelle ſpeſe di paghe, riparazioni, foraggi, veſtiario, ed armamenti di tutta la truppa aſſoldata della repubblica.

2. Si mette a diſpoſizione del direttorio la ſomma di lir. 48,000. da erogare, occorrendo in queſt'anno nelle ſpeſe di caſermaggio per la truppa. Si mette a diſpoſizione del direttorio la ſomma di 2,600,000. di lire di Milano da erogare occorrendo in queſt'anno nei lavori ordinati, ed in parte intrapreſi per le fortificazioni, e difeſe dalla frontiera della repubblica.

4. Si mette a diſpoſizione del direttorio la ſomma di 1,154,500. lire di Milano da erogare occorrendo in queſt' anno in ſpeſe per coſtruzioni d'arſenali, e fonderie, per fuſe e rifuſe, e rimonte di artiglieria, per li riſpettivi equipaggi, per molini da polvere, per fonderie da ferro, per magazzini ec. e per gli ſtidendj di ufficiali, e perſone addette a tali ſtabilimenti.

6. Si mette a diſpoſizione del direttorio la ſomma di 864,000. lire di Milano da erogare occorrendo in queſt'anno nel treno, e traſporti d'artiglieria.

7. Il corpo legislativo deſtinerà tutti i fondi, che potranno occorrere per coprire intieramente le ſomme che ſi porgano a diſpoſizione del direttorio per la ſpeſa della forza armata della repubblica in queſt'anno."

Meſſo alle voci il ſurriferito progetto, è *approvato*.

Si apre la diſcuſſione ſul modo di eſiggere le impoſte ne' diverſi dipartimenti.

D'ARCO offerva come ſia nuova l'idea di eſcludere gli eſattori mentre è urgente l'eſazione dell'impoſta, e ſoſtituirvi gli amminiſtratori municipali, e paragona ciò a chi avendo ad edificare ſi valeſſe degli architetti, falegnami, fabri, anzi che dei muratori ſul principio che le arti ſono già coi nodi di una certa parentela fra loro congiunta.

Prova con quanta giuſtizia ſia tenuto in forza di contratto l'eſattore giuſta il ſiſtema cenſuario, a paſſare nei termini prescritti al teſoro dipartimentale le impoſte eſatte o non eſatte; ma che applicandoſene, ſiccome ſi fa nel piano di finanza, gli obblighi ai municipaliſti, ne verrà la conſeguenza che potranno eccepire a ragione di non poter dalla legge eſſervi ſforzati, e che in tanto le impoſte non verranno introdotte nella caſſa nazionale. Eglino potranno eccepire 1. perchè eſſendo gratuito il loro ſervigio non hanno la corriſpettività di un tal peſo. 2. Perchè non hanno i mezzi per eſſere ricchi, mentre la coſtituzione non i più ricchi ma i più probi cittadini chiama a ſervire la patria. 3. Però che ſe anche qualche ricco vi foſſe, riſponderà che la ſua proprietà non può venire nè ipotecata, nè diſpoſta a favore delle comuni, ſenza il ſuo aſſenſo nè ſenza una indennizzazione a norma dell'articolo 359. della coſtituzione, nè il capo ſoldo può compenſarlo, mentre aſſai più che il 5. per cento è d'uopo per rinvenire ſomme di denaro, onde ſupplire ai non paganti ſul momento, e ſenza prevenzione di contratto.

Propone 1. di paſſare all'ordine del giorno ſulla maſſima di concentrare l'eſazione nei municipaliſti.

2. Di adottare invece il propoſto dal cittadino AQUILA all'articolo XI. del piano ſtampato.

3. A procurare quella economia in progreſſo cui mirava la commiſſione, propone di eccitare tutti i capi luoghi dei dipartimenti, perchè ſentite le riſpettive comuni, propongono un piano uniforme per i ricevitori delle impoſte delle comuni ſuddette, che combini la maggiore economia colla ſicurezza e prontezza della eſazione.

4. Di paſſarne i riſcontri ad una commiſſione appoſita, perchè al fine inteſo proponghi un piano al G. C.

SAVONAROLA: Parve ſtrano al preopinante d'ARCO il progetto della commiſſione, e fu paragonato a quello di colui, che volendo ergere un edificio, non ſi valeſſe dell'opera dei muratori, ma invece di quella degli architetti, de' falegnami, e de' fabri, ſul principio che le arti ſono come ſorelle tra di loro, e propoſe inoltre di paſſare all'ordine del giorno ſul progetto di concentrare ne' municipaliſti le funzioni di eſattore, e di ſoſtituirvi alcuni articoli già eſibiti dal cittadino AQUILA. Per veder chiaro ſu queſto propoſito conviene fiſſare la maſſima generale derivante dall'idea del governo repreſentativo, e da queſta idea generale diſcendere al caſo particolare, di cui ſi parla.

Il noſtro governo rappreſentativo è diviſo in due poteri, legislativo ed eſecutivo; del potere eſecutivo ſono rami le amminiſtrazioni centrali e municipali; ogni ragione vuol dunque, che queſti rami del potere eſecutivo ſi concentrino tra loro, quindi le amminiſtrazioni municipali ſi concentrino colle dipartimentali, e queſte col direttorio eſecutivo nella eſecuzione degli affari economici; qualunque autorità perciò che foſſe fuori di queſti centri, ſarebbe fuori della coſtituzione. Se noi dunque ſtabiliſſimo degli eſattori fuori delle amminiſtrazioni municipali, noi gli ſtabiliremmo, come altrettante ruote, che agirebbero fuori del concerto della macchina, ed accaderebbe in tal caſo quello, che potria accadere in un orologio, qualora alcuna delle ſue ruote foſſero fuori del loro perno. A tutto ciò potrà aggiungerſi il maggior diſpendio, che lo ſtipendio di tali eſattori porterebbe alla repubblica; quindi per ora almeno laſcerei correre ciò che è ſtato propoſto dalla commiſſione.

AQUILA: Altra è la maſſima delle coſe, altra è l'applicazione delle medeſime. Come volete voi, che in marzo ſi eſigano le impoſte dirette, come dobbiamo per coſtituzione, e per biſogno, ſenza che vi adattiate all'antico ſiſtema? Il tempo, che occorrerà a ſtabilirne uno nuovo, benchè migliore, vi occuperà la metà, e forſe tutto l'anno. Venendo alle maſſime SAVONAROLA, biſogna anche diſtinguere la maſſima dall'applicazione. La maſſima eſige, che abbiamo dei ricevitori, e queſti ricevitori ſteſſi ci ſono indicati dalla coſtituzione all'art. 319., e ſono dalla medeſima ammeſſi, come quelli che ricevono le contribuzioni da ciaſcun dipartimento. Perchè dunque noi invece di adoperare queſti ricevitori, o eſattori adottati dalla coſtituzione vorremo affidare l'eſazione delle impoſte a delle mani ſconoſciute, che ſpeſſe volte non avranno reſponſabilità, come quelle ſarebbero degli individui delle diverſe municipalità, perchè vorrem noi affidando l'eſazione ai membri della municipalità, andare incontro al diſordine, che non poſſano accordare quelle dilazioni, che potranno eſſere accordate da eſattori, che alle volte ſono indiſpenſabili a favore de' meno facoltoſi. Perchè vorrem noi decampare dal ſiſtema del noſtro cenſo tanto lodato in Francia, in Inghilterra, in Ruſſia, in Pruſſia? Inſiſto pertanto, che atteſa l'urgenza d'incaſſare le impoſte nel meſe di marzo, per queſt'anno eſſe ſi facciano ſecondo l'antico ſiſtema.

REINA: Cittadini legislatori, egli è indubitato, che la coſtituzione fiſſa la maſſima di riſcuotere le contribuzioni per mezzo degli eſattori. Si diſputi, ſe ſi vuole, la maſſima, come dovranno queſti eſattori eſigere le impoſte, ma trattandoſi in oggi della maniera, con cui dovrà incaſſarſi il primo trimeſtre, non dubitiamo di ſtabilire, che provviſoriamente ſi eſiga nei modi già ſtabiliti nei diverſi dipartimenti.

Meſſa alle voci la mozione d'ARCO *è rigettata*.

La mozione REINA *è approvata*.

Giunge il meſſaggio del direttorio, che mentre ſi proteſta perſuaſo, che i legislatori non abbiano prodigato una menzione onorevole alla lettera del cittadino ROSSI ſenza ſapere ſu quali fondamenti poggiava la di lui accuſa, dimanda che gli ſi individuino le dette accuſe per poter procedere nelle forme coſtituzionali.

REINA: Non dobbiamo eſſer noi i giudici della calunnia, della quale viene tacciata la lettera del citt. ROSSI; ſe ella è calunniosa vi ſono i tribunali, che potranno giudicarne, ſebbene eſſa non ſcenda a veruna perſonalità; quindi propongo, *che ſi paſſi all'ordine del giorno ſul meſſaggio del direttorio*.

LAMBERTI, e DANDOLO appoggiano la dimanda del direttorio; GREPPI ſi oppone loro con forza.

ZANI; Dopo che in mezzo agli applauſi del popolo fu abolita la legge, che reſtringeva la libertà della ſtampa, te un cittadino approfitta del ſuo diritto, e con repubblicana franchezza ſi lagna degli abuſi, e dello ſcialacquo che ſi fa delle pubbliche ſoſtanze, chi potrà mai rimproverarlo? Forſe non parla egli di pubblici fatti, de' quali ad ogni paſſo s'incontrano teſtimonj? Non ſon forſe note le enormi ſpeſe, che ſi fanno nella caſa direttoriale, in quella de' miniſtri, e ne' loro burò? Un cittadino, che azzarda con coraggio repubblicano declamare contro gli abuſi, de' quali noi ſteſſi da queſta tribuna altamente ci quereliamo, avrà la taccia di calunniatore? Se l'abbia pure, ma a noi non compete eſſer giudici delle calunnie. Chi ſi crede calunniato accuſi avanti i tribunali competenti i calunniatori, ma noi non condanneremo il citt. ROSSI riportando la menzione onorevole, decretata da noi, ed inſerita nel proceſſo verbale. Altronde ben ſinceramente godo, che la franchezza di un cittadino abbia ſcoſſo il direttorio, giacchè forſe metterà riparo all'inutile, arbitraria, ed infame *burocrazia*, ſotto il di cui peſo è per rovinare la Repubblica. Appoggio pienamente il preopinante REINA.

Meſſa alle voci la mozione REINA, *è approvata*.

Altro meſſaggio del direttorio fa preſente la neceſſità di dare con ſollecitudine una ſiſtemazione provviſoria per l'amminiſtrazione della giuſtizia nel diſtretto di Chiavenna. *Aggiornato*.

Seſſione ſciolta.

JERPI.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seſſione 28. Piovoſo.

Preſidente BECCALOSSI.

Lettura di 14. riſoluzioni del G. C. accompagnate d'urgenza che accordano la cittadinanza agli ex veneti DOMENICO, e LAURO OSTOJA, FINCATO, BRAGANZE *(queſti è l'autore de' cenni politici del noſtro foglio)*, VERLATO, VALTOLLINI, IPPOLITI, ZAMBELLI, GNOATO, SCARDELLA, VOLPINI, ANTONJ, TREVISI, MATTEI, LANUSIO, BOCALOSI Toſcano. Si rigetta l'urgenza della riſoluzione, che accorda la cittadinanza a *Bocaloſi*, perchè Toſcano e non Veneto, come eſige la legge. Decretata l'urgenza delle altre riſoluzioni ſono aggiornate a comitato ſecreto dell'indomani per l'eſame de' documenti.

Il Preſidente pone alle voci la riſoluzione già decretata d'urgenza riſguardante la proibizione del taglio de' boſchi e delle piante non cedue appartenenti alle così dette corporazioni religioſe tanto ſecolari che regolari, ed a' così detti beneficiati eccleſiaſtici.

Dopo lunga diſcuſſione *rigettata*. – *Il principale motivo della rejezione è fondato dal non eſſere ancor gli accennati boſchi decretati di ragion nazionale*.

Giunge meſſaggio dal G. C. con riſoluzione che diſpone per ciaſcuno de' due conſiglj un ramo di tipografia nazionale. *Approvata*.

Altra riſoluzione che preſcrive le qualità che devono eſſere proprie dei pubblici funzionarj. *Stampa ed aggiornamento a tre giorni*.

Giunge nuovo meſſaggio del G. C. che invia la doppia nomina degli aggiunti al tribunale di caſſazione. *Stampa ed aggiornamento a tre giorni*.

Seſſione ſciolta.

FOSCOLO.

LA SOCIETA' DEL MONITORE ITALIANO.

N.° 19.

IL MONITORE ITALIANO

7 Ventoso Anno VI

„ Nè mentire la laude, nè addonestare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ istorico è giudice de' secoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve essere giudicato. (MACCHIAVELLI)

25 Febbrajo 1798

NOTIZIE UNIVERSALI.

ITALIA.

MILANO 7 *Ventoso*.

Corre voce che le truppe francesi destinate allo sbarco d' Inghilterra ritornino in Italia.... Corre voce che la Francia crede di suo interesse d' unir la Sardegna a' proprj dipartimenti .... Corre voce che Venezia venduta da un trattato di pace, debba essere ricomprata da un altro, attesa la recente morte dell' elettor di Baviera ....

MANTOVA 6. *Ventoso*. Il ministro di polizia di questo dipartimento fu arrestato per ordine del generale Baraguey d'Hilliers.

GENOVA 18. *Febbrajo*. Il consiglio de' Juniori ha autorizzato il comitato di polizia a procedere *sommariamente* contro i perturbatori della pubblica sicurezza. I seniori non hanno per anco discussa questa risoluzione, necessaria ove si abbia riguardo alle estese trame degli implacabili nemici del popolo, ma funesta atteso il dominio degli aristocrati, che hanno carpito il voto della nazione. Costoro potrebbero ritorcere la legge a danno della libertà.

Ai 19. febbrajo s' aprì in Genova il circolo costituzionale.

FRANCIA

PARIGI 26. *Piovoso*. Il direttorio esecutivo decreta varie regolazioni sugli ufficj di posta.

Da Brest il 17. piovoso si scrive, che è a vista, e pronto ad entrare un convoglio di 40. vele vegnenti dal mezzodì.

Da Caen il 10. piovoso abbiamo, che nel dipartimento di Calvados, va a cessare del tutto il sistema di assassinio, il quale desolavalo da tanto tempo per l' arresto quasi totale dei colpevoli. Gli attruppamenti hanno cessato, gli assassinj son finiti, la calma, ed allegrezza ritorna in tutti i cuori, e si benedice il governo.

Il Gen. Tilly ispettore delle quattro divisioni dell' ovest vien nominato ispettore delle truppe francesi al servizio della repubblica Batava. Il gen. di brigata Ledoyen impiegato nella 17ma divisione militare vien licenziato.

Con decreto del direttorio 22. piovoso resta proibito il giornale *il bollettino* stampato da Duval a Rouen.

Son levati i sigilli dai torchj del cittadino Thurot redattore della gazzetta nazionale di Francia.

Le decadi sono solennizzate a Bernay.

Cinque biglietti di approvazione sono stati spediti a diversi artisti, che hanno onorate le arti con nuove invenzioni.

Seguono a Parigi le perquisizioni con somma precisione e con impenetrabile mistero. Queste cadono sopra gli aggressori notturni.

Il direttorio veglia per abbattere le private sanguinarie fazioni.

Il general Bonaparte percorrerà tutte le sponde della Manica, e dell' Oceano, e traccerà il piano dello sbarco.

MAGONZA 16 *Piovoso*. I Religiosi che sono sulla riva diritta del Reno non potranno passar sulla sinistra senz' esser considerati, e trattati come spie.

Il generale Lafebùre chiamato a Parigi deve partir lunedì prossimo. Si crede destinato al comando d' un corpo nell' armata d' Inghilterra. Il forte di Cassel forma una delle nostre sezioni; vi si è stabilito un giudice di pace.

GERMANIA.

RASTADT 8. *Febbrajo*. La deputazione dell' impero replica incessantemente ai ministri della repubblica francese. Ma corrieri frequentissimi, che vanno e vengono da Parigi fan vedere, che quei repubblicani amano assai di terminar con prontezza ogni remora intorno i confini.

Vi ebbero alcuni moti rivoluzionarj nella Brisgovia, ed Ortenavia; ma la tranquillità è ritornata. Gli emigrati del Belgio son pieni d' illusioni sull' art. 9. di Campo Formio, e di timori sulla lor sorte resa eguale a quella degli emigrati francesi.

Fra la dieta e la deputazione dell' impero vi ebber di fresco alcune mal intelligenze. Codesta deputazione non ebbe fin quì che disgusti, rimproveri e rifiuti. Quando otterrà essa l' intento almeno d' un' apparente riuscita?

ANSPACH 29 *Gennajo*. Il barone di Hardenberg è partito l' altro jeri con tutta la sua famiglia: operazione riflessibile nel gabinetto prussiano.

Il re porta una grande attività negli affari di gabinetto. Pare che il regno delle favorite, e dei camerieri sia passato. Le disposizioni politiche di codesta corte rispetto la repubblica francese si fanno più o meno conoscer al pubblico nell' aria sommessa degli emigrati, e nell' accoglienza che il ministro francese riceve dovunque.

SVIZZERA.

A Lucerna la rivoluzione è quasi affatto terminata col ristabilimento dei diritti dell' uomo. Il governo ha dato ordine di formare una costituzione democratica fondata sopra la libertà, ed eguaglianza. I cittadini ed i campagnuoli dimandano a gara l' abolizione del patriciato, e la protezione della gran nazione.

BASILEA 18 *Piovoso*. Il cittadino Marandet attaccato alla legazione francese nella Svizzera andando a Solura con dispacci importanti, ricevette dei mali trattamenti nel suo viaggio, e degl' insulti. Le *loro eccellenze* di Berna simili alle *loro eccellenze* di altre oligarchie han fatto la seconda disfida alla gran nazione ....! A chi toccherà scontare l' ingiuria? .... Al popolo?

INGHILTERRA.

LONDRA 5. *Febbrajo*.

La pittura artificiosa fatta da Pitt, e suoi aderenti dell' attaccamento delle Provincie al presente ordine di cose, e della prosperità dell' industria nazionale è tutt' altro che unanime ed universale. Le lettere, e voci de' negozianti e privati la smentiscono. L' assemblea di Manchester convocata per approvare le misure di Pitt non era composta che di 200 persone, fra le quali sole 40 furon favorevoli all' addrizzo proposto dagli agenti del ministero.

Il solo ramo di commercio che non abbia finora altamente sofferto si è quello vergognoso degli schiavi Africani. Si segue ad onta dal decreto del parlamento ad estrarne fino e 30m. l' anno.

Il *dinaro contante o specie sonanti* della banca non sono altro che *biglietti di nuova forma* sostituiti agli antichi.

Lettere del capo dei 15 novembre danno che l' armata inglese è accampata 15. leghe lontana dal capo medesimo. Ma che la diserzione vi è spaventosa a segno di eccitare la massima severità ne' nostri comandanti.

Si ha dalla Barbada coi 22 dicembre che il contro ammiraglio Harvey era per partirvi per un ignota spedizione.

STATI UNITI D' AMERICA.

FILADELFIA 4 *Gennajo*. Per lettere ricevute dal ministro delle relazioni estere in Francia si può sicuramente predire, che un componimento amichevole terminerà le differenze, che attualmente dividono le due repubbliche. FOSCOLO.

POLITICA.

Illusioni e perfidie degli Aristocrati.

Degli uomini che odiano l' eguaglianza, perchè l' eguaglianza li tiene in uno stato di compressione; che screditano la libertà, perchè la libertà riconosce leggi e confini; che nemici della virtù, altro impulso non seguono, che quello dell' interesse, altre qualità non hanno, che orgoglio ne' momenti di potere, che viltà ne' tempi di debolezza; questi iniqui per intimidire il popolo gli predicono la caduta della repubblica, per indispettirlo calunniano i repubblicani, per adescarlo gli fanno delle promesse perfidamente lusinghiere.

Se il desiderio non c' inganna, le loro speranze si verificheranno esattamente in senso contrario, e i loro sforzi porteranno infamia alla loro casta, lustro alla virtù, rinforzo alla libertà, gloria alla repubblica. Benchè l' origine del genere umano sia coperta di tenebre, non ostante seguendo il filo della storia, si veggono le nazioni avanzarsi per un impulso irresistibile verso l' eguaglianza, scioglierfi dai legami tirannici e su-

perstizioſi, e ad uno ad uno ricuperare i dritti della natura. La ſchiavitù, che abbaſſava il genere umano alla claſſe degli animali, è ſcomparſa dalle nazioni incivilite; la feudalità che avvincolava l'uomo e le campagne, più non eſiſte; la nobiltà, che per mezzo di privilegi eſcluſivi s'innalzava ſulla maſſa popolare, in Francia ed in gran parte d'Italia è meſſa a livello del popolo; la ſteſſa monarchia ſi ſente porre un freno dalla pubblica opinione che la condanna, e ſe non ha rinunciato al delitto, almeno è coſtretta a naſconderſi per commetterlo. La Grecia, l'Italia, l'Olanda, la Svizzera, la Penſilvania, la Francia ad una voce ci dicono, che la libertà ſorte vincitrice dalla lotta contro la tirannia, malgrado le cabale della ſuperſtizione, la reazione de' pregiudizj, il peſo delle antiche abitudini, l'influenza degli eſteri, il fermento delle fazioni, l'ipocriſia de' falſi repubblicani, gli ſforzi dell'intereſſe, la vendetta, la vanità, la geloſia, il riſentimento, tutte le paſſioni vili coalizzate contro la ragione, tutto è roveſciato e diſtrutto. Dacchè la libertà ſceſa dall'Alpi ha innalzato i ſuoi trofei in Italia, ſi è eſteſa ciaſcun giorno ſopra d'un più vaſto terreno. Milano ha veduto fuggire il ſuo Dionigi, Modena il ſuo Creſo, Genova ha diſtrutto in parte l'ariſtocrazia, i balliaggi ſvizzeri ſi ſono ſtaccati tutti da una repubblica che fu tiranna, e forſe s'uniranno alla Ciſalpina; a Roma è caduto il coloſſo, che ha ſchiacciato per tanti ſecoli l'univerſo; Napoli minacciato d'uno ſcoppio interno è quaſi del tutto cinto dalle bajonette repubblicane; Torino non ha più oro per comprare l'impunità di que' delitti che comiſe contro il popolo ſovrano. Mi pare impoſſibile di far retrocedere l'onda rivoluzionaria, che ſcorre per l'Italia. La libertà può eſſere un momento arreſtata, può riportare anche qualche ſconfitta, ma dalle ſue ſconfitte ſorge impetuoſa, e diguazza nel ſangue de' ſuoi nemici. E come no? S'ella ha dei ſeguaci in tutti i punti del globo, s'ella educa de' figlj in tutti le condizioni, ſe alla di lei voce fan eco tutti i cuori, ſe tutte le inclinazioni della natura s'uniſcono a rinforzarla, ſe tutte le perſecuzioni de' tiranni non poſſono eſtinguerla. Ella è poi difeſa da una colonna d'uomini virtuoſi per carattere, immutabili per principj, fieri per riſentimento, terribili pel loro numero, uniti dall'odio contro i re, nemici di miſure puſillanimi, compaſſionevoli bensì alla debolezza, ma implacabili colla perfidia, bramoſi d'organizzare ſopra tutta l'Italia una ſola repubblica, onde renderla lo ſcoglio eterno de' conquiſtatori, ſpiranti quel nobile

Ardir che a' forti è brando, è mente, è ſcudo,

intimamente perſuaſi, che ſe la repubblica crolla, gli ſchiaccerà ſotto le ſue rovine. Queſti angeli tutelari della libertà, che ſenſibili ſoltanto al tocco della virtù, agiſcono di concerto anche da lungi, ſon eſſi che sbalzarono dal trono Luigi Capeto, diſtruſſero le armate, che contro la Francia ſpinſe l'ambizione congiunta all'intereſſe, troncarono tutte le teſte all'idra della Vendéa, affrontarono le interne maſnade, che l'oro di Pitt armò di pugnale, e morirono al loro poſto per ſalvare la patria. Se il paſſato ſerve di lume al futuro, ſi può predire che riporteranno la ſteſſa vittoria in Italia. - Che il direttorio ciſalpino e il ſuo miniſtro di guerra dilapidi le ſoſtanze della nazione, come pretendono molti, o non le dilapidi, come ſoſtiene egli ſteſſo (*), che la virtù o il delitto, la ſcienza o l'ignoranza, il coraggio o la puſillanimità lo dirigano; la libertà ſuſſiſterà; il corpo di riſerva, che la difende, non può più retrocedere ſe non paſſando per fiumi di ſangue.

(*Sarà continuato*)

GIOJA.

(*) Quando contro gli uomini coſtituiti in dignità ſi ſolleva un rumore univerſale di diffidenza, il loro onor richiede, l'utile della patria vuole, che ſcendano dal loro poſto. La diffidenza paralizza le forze de' buoni, che temono di trovarſi inaſpettatamente dalla parte del delitto, ed incoraggiſce i malvagi, che facilmente ſperano di rinvenire de' ſeguaci. Inclinato a ſupporre dei giuſti motivi a delle azioni buone, io ammiro SERBELLONI, quando depone una carica, che può abbagliare la vanità, e deſidero che altri ne rinnovino l'eſempio, acciò non ſi dica, che la forza magica dell'oro fa ſvanire il patriottiſmo. Sarebbe queſta la maniera più convincente, con cui il direttorio ciſalpino potrebbe ſmentire le voci, che molti o a ragione o a torto ſpargono contro di lui. Quello che a me ſembra certo ſi è, che ſarebbe faciliſſimo a ſoſtituirgli delle perſone, che faceſſero meglio gli affari della Repubblica. Io oſſervo queſto per iſminuire le ſperanze degli ariſtocrati.

GIOJA.

LETTERATURA.

I verſi che ſoggiungiamo ſono ſtati compoſti e recitati a Parigi in un pranzo patriottico d'italiani a franceſi nel giorno 20 vendemmiatore paſſato. L'autore che ſoſtenne con calore e decoro i dritti della ſua patria avanti il direttorio franceſe e non che riuſcì nelle sue rimoſtranze, ſarà al preſente conſolato in parte vedendo compita a ſua profezia.

ALLA LIBERTA'

Surge l'Italia alfin, della tua tromba
L'alto fragor Italia tutta ha deſta:
Sul Pò, ſul Tebro libertà rimbomba,
Il popol s'arma, e pon ſua lancia in reſta:
Traggon feſtoſi dalla fredda tomba
Muzio, Bruto, e Caton l'ardita teſta;
Donna, ſenti gridar, ſul campidoglio
Ragion t'invita a ripiantare il ſoglio.

Soglio in breve qui avrai; dell'impoſtura
L'egida è infranta che copriva Roma:
Dal Gallo (*) il Gallo è offeſo, e, s'ei più dura,
Vienna ſuperba ſarà cinta e doma:
La gente Ciſalpina e la Ligura
Co' Veneti vedrai partir la ſoma;
Fatta l'union vedrai, vedrai tra poco
Dal Ceniſio al Veſuvio un ſolo foco.

(*) Si allude al marcheſe dal Gallo negoziatore ad Udine.

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO.

GRAN CONSIGLIO.

Seſſione del 29 Piovoſo.

Preſidente POLFRANCESCHI.

CODDÈ inveſtigando i motivi per cui con tanta frequenza il conſiglio di ſeniori rigetta le riſoluzioni del G. C. crede, che ne ſia la cauſa il ritardo della ſtampa de' proceſſi verbali, per cui i ſeniori non poſſono prendere in conſiderazione le ragioni, che hanno determinato il G. C. a prendere certe riſoluzioni; e fa mozione che ſi promova con efficace attività la ſtampa de' proceſſi verbali, particolarmente di quelli, in cui ſi contengono le diſcuſſioni più intereſſanti, come quelli dei giorni 27 e 28 corrente, relativi a due grandi miſure rigettate dai ſeniori, una ſui grani, e l'altra ſulla truppa aſſoldata, e ſiano ſubito traſmeſſi al conſiglio de' ſeniori. *Approvato.*

Fa quindi due altre mozioni:

1. Che ſi riapra immediatamente la diſcuſſione ſopra la riſoluzione rigettata, riguardante il tagliamento dei boſchi e piante eſiſtenti nei fondi eccleſiaſtici per riproporla variata in qualche modo.

2. Che ſi diſcuta nuovamente ſulla libera circolazione de' ferri, marmo ec. naſcenti nella repubblica per riformare la riſoluzione rigettata, e riproporla variata ai ſeniori.

ALEMAGNA crede che la riſoluzione ſul tagliamento delle piante ſia ſtata rigettata dai ſeniori, perchè è concepita in termini troppo generali, e perchè i beni religioſi ſono in uno de' *conſiderandi* caratterizzati per nazionali, coſa die' egli, che può ancora incontrare qualche difficoltà; per il che propone la ſeguente riforma del *conſiderando*.

„ Che il C. L. è il natural tutore di tutti
„ queſti beni, come quelli, che in ultima
„ analiſi appartengono alla nazione “.

Propone quindi la ſeguente emenda della totale riſoluzione:

„ Non potranno le corporazioni così
„ dette *eccleſiaſtiche* tagliare nè eſtirpar pian-
„ te o boſchi, ſenza che le amminiſtrazioni
„ centrali non abbiano riconoſciuta la legitti-
„ ma cauſa, ed abbiano alle ſuddette cor-
„ porazioni rilaſciato il permeſſo in qualità
„ e quantità preciſata.“

Le amminiſtrazioni centrali ſaranno reſponſabili dell'eſecuzione della preſente legge.

I capi e gli amminiſtratori de' ſuddetti beni incorreranno nella penale di eſſer privi di penſione al caſo di loro ſoppreſſione.

VALSECCHI dimanda che prima d'eſaminare il merito della coſa ſi riſolva ſulla 1. mozione CODDÈ, che viene meſſa alle voci ed *approvata*.

CODDÈ propone le ſeguenti emende della rigettata riſoluzione.

Emenda 1. Conſiderando che la conſervazione dei fondi attualmente amminiſtrate dalle così dette corporazioni religioſe tanto ſecolari quanto regolari, e dei così detti beneficati eccleſiaſtici intereſſa il bene de' ſucceſſori,

Emenda 2. Conſiderando che la vigilanza e la diſciplina appartiene direttamente alla ſovranità del popolo.

Emenda 3. Conſiderando che la vigilanza e diſciplina competente alla ſovranità, ſarebbe deluſa, se con provvide leggi non ſi frenaſſe in tutta la repubblica l'arbitrario ed abuſivo tagliamento e cavamento di boſchi e piante non cedue eſiſtente ſui detti fondi.

Emenda 4. Dichiarato il caſo d'urgenza ſul motivo d'impedire immediatamente i danni provenienti alla ſoſtanza di detti beni da queſto diſordine.

Il G. C. riſolve:

Emenda 5. 1.° È vietato il taglio e cavamento ec.

Emenda 6. 2.° . . . . . dei danni recati ai detti fondi.

Il preſidente propone di rimettere tutte le carte alla commiſſione, acciò eſſa preſenti un progetto analogo. *Approvato.*

Si legge la mozione CODDÉ ſulla circolazione del ferro e del marmo.

GLISENTI propone, che ſi ſoſpenda la diſcuſſione, e ſi proceda col metodo delle tre letture ſecondo le forme coſtituzionali. *Approvato.*

ROSA narra alcuni graviſſimi diſordini accaduti nell'*Emilia*, e propone un progetto di riſoluzione al fine di recarci un pronto riparo.

LATTANZI lo trova ingiusto e parziale.

BIANCHI fa mozione, che si spedisca un messaggio al direttorio notificandogli i disordini accaduti nel dipartimento del Rubicone, e riferiti dal cittadino ROSA, invitandolo a rispondere nel più breve termine possibile, ed a dire quali provvedimenti abbia dato per ripararli: aggiunge che sia aggiornata la discussione subito dopo la risposta del direttorio. *Approvato*.

Il presidente avvisa il G. C. che il citt. LAMBERT commissario ordinatore dell' armata Francese ha fatto pervenire all' uffizio del presidente un quadro generale rappresentante la porzione appartenente a ciascheduna delle comunità dell' anzidetta Lombardia riguardo la ripartizione delle somme, che sono state accordate ogni mese all' amministrazione generale, e di poi al ministro delle finanze della repubblica Cisalpina, in pagamento delle provvisioni fatte per il servizio dell' armata Francese nell' estensione di questa provincia dal giorno 15 fruttidoro anno 4. fino al dì 30 germinale anno 5.

Si legge un messaggio del direttorio, che insiste sull' altro messaggio relativo alla lettera di ROSSI: *aggiornato*.

LATTANZI annunzia al consiglio ch' egli s' accinge a parlare di un affare d' alta importanza, e comincia dalla lettura d' una lettera scritta da un commissario dimorante in Mantova.

GLISENTI lo interrompe, e fa mozione, che trattandosi d' affare delicato, il G. C. si formi in comitato segreto. *Approvato*.

CODDÉ a nome della commissione di finanza presenta un progetto stampato relativo ai creditori dello stato del tenor seguente:

Il Gran Consiglio risolve:

1. Tutti quei che suppongono di avere de' crediti di qualsiffia titolo o causa verso la repubblica Cisalpina, e le provincie, paesi, comuni ed altri pubblici stabilimenti, che la compongono sono invitati a produrre nel termine di tre decadi i titoli giustificati de' loro crediti alle rispettive amministrazioni centrali.

2. Quelli che nel termine assegnato non presenteranno i titoli de' pretesi loro crediti verso le provincie, paesi, comuni, ed altri pubblici stabilimenti, componenti ora la repubblica, s' intenderà che abbiano rinunciato a qualunque pretensione.

3. Le amministrazioni centrali, ricevute e denuncie trasmetteranno indilatamente al direttorio esecutivo il bilancio generale accompagnato dai titoli, che saranno stati prodotti.

4. I bilanci e titoli summentovati saranno fatti comunicare dal direttorio ai censori della contabilità, acciocchè in vista delle risultanze propongano al C. L. le misure convenevoli agli interessi della repubblica.

S' approva l' urgenza.

Si legge l' articolo 1. *approvato*.

Si legge il secondo. AQUILA fa mozione che si radoppj il termine in favore degli assenti,

L' articolo è approvato coll' aggiunta AQUILA.

S' approvano gli articoli 3. e 4.

CISMONDI propone la seguente modificazione all' art. 1. cioè, che i rispettivi individui, che si vantano creditori della nazione debbano manifestarli coi documenti giustificativi non già all' amministrazione dipartimentale rispettiva, ma alla rispettiva municipalità entro due decadi, e dentro poi la terza decade sia dovere della municipalità di trasmettere il tutto alla centrale amministrazione. *Approvata*.

TERZAGHI domanda che dalla commissione della redazion delle leggi venga tolta o riformata l' espressione di *pubblici stabilimenti* che trovasi nel 1. articolo perchè, lasciandola, potrebbe crederssi che in essi fosser anche compresi gli ospedali, gli orfanotrofj ec. cosa ingiusta, poichè i creditori de' luoghi pii non sono creditori della nazione. *Approvato*.

PALLAVICINI: La costituzione cisalpina va a momenti ad attivarsi anche in quella parte che riguarda il sistema giudiziario, e bisogna che indilatamente venga dal corpo legislativo in prevenzione emanata la norma relativa alle cause pendenti tanto civili, quanto criminali. La necessità di siffatta provvidenza ve l' ha indicata già da molto tempo fa il direttorio esecutivo con di lui messaggio, che fu rimesso, se non equivoco, ad una commissione, ad oggetto che vi presentasse un corrispondente progetto di risoluzione, non essendosi quindi finora fatto alcun rapporto in ordine a quanto sopra, ed essendo l' affare urgentissimo, fo mozione che la commissione delegata presenti nel termine di mezza decade un progetto di risoluzione in ordine a quanto sopra.

VICINI domanda l' aggiornamento all' indomani, a nome della commissione speciale relativa alla mozione PALLAVICINI. *Approvato*.

Il G. C. si forma in comitato segreto alle due pomeridiane.

Alle quattro si rende pubblica la sessione.

Si legge e decreta di stampa un progetto della commissione degli ispettori della sala sull' esteriore circondario del palazzo del gran consiglio, la precisione de' confini, e le varie spese occorrenti.

Si leggono tre messaggi del direttorio; il primo relativo ad oggetti militari che si rimette alla commissione militare; il secondo sul riparto delle comuni del dipartimento del Rubicone, che si rimette alla commissione sulla rettificazione dei dipartimenti; il terzo sulle imposte provinciali e comunali, che si trasmette alla commissiion di finanze.

SAVONAROLA a nome della commissione sui dipartimenti progetta d' invitare il direttorio a dare degli schiarimenti risguardanti il dipartimento del *Benaco*, come pure gli elenchi delle popolazioni di ciascun comune per ogni dipartimento di mano in mano che allo stesso direttorio verran forniti, onde le operazioni del G. C. relative alla pressante organizzazione dei dipartimenti non soffrano ulteriore ritardo. *Approvato*.

MOZZINI propone che si apra la discussione sul messaggio del direttorio, relativo all' affare di ROSSI. *Approvato*.

Si legge il seguente messaggio:

Il direttorio esecutivo al gran consiglio.

Il direttorio esecutivo ha sentito coll' estremo della sorpresa che voi cittadini rappresentanti siete passati all' ordine del giorno sul messaggio che jeri vi diresse relativamente alla lettera sottoscritta S. ROSSI.

Non è assolutamente conciliabile collo zelo, che vantate per la patria, che voi la sappiate manumessa e neghiate poi di svelarne i danni a quella autorità, che può solo rimediarli, e che per porvi riparo vi domanda costantemente di conoscerli.

Il vostro decreto di jeri è dunque senz' altro stato sorpreso, ed estorto alla vostra integrità e patriottismo.

Conseguentemente il direttorio esecutivo deciso, com' è di mettere la verità nel pieno suo giorno, in nome della patria, e della costituzione da voi giurata, vi rinnova anco una volta le stesse domande, che jeri vi fece.

Che se negaste nuovamente di soddisfare ad un inchiesta di così evidente giustizia, che gli stessi despoti non azzarderebbero di trascurarla, esso si vedrà costretto di rendere noto a tutta la repubblica, che ne' vostri atti esiste la menzione onorevole di un libello calunnioso approvata da voi senza verun fondamento.

CODDÈ propone che si mandi al direttorio la lettera originale del cittadino ROSSI; perchè nel caso ch' egli avesse asserito delle falsità, si passa coll' autentico documento formare contro di lui una criminal procedura.

SALIMBENI: Quando il direttorio con suo messaggio ci domandò d' indicargli chi fosse il cittadino ROSSI; io distesi la seguente risposta, ch' assoggetto alla vostra censura.

„ Cittadini direttori. Il gran consiglio nel decretare la stampa ed onorevole menzione della memoria del cittadino ROSSI non ha avuto per oggetto, che di animare tutti i cisalpini a prevalersi del diritto, che hanno gli uomini liberi in un libero governo di poter denunziare gli abusi che scoprissero in qualsiffia ramo di pubblica amministrazione. Nel mandarne poi copia a voi, cittadini direttori, ebbe per oggetto di somministrarvi un mezzo, o d' identificare gli abusi, se sussistono, o di convenire ai tribunali un calunniatore, se tale egli fosse.

Voi col vostro messaggio di jeri c' invitaste ad indicarvi chi sia il detto ROSSI, ed il G. C. è passato all' ordine del giorno sulla vostra dimanda, perchè gli è sembrato strano, che in affare di vostra competenza voi ricorreste a lui.

Questa nostra condotta doveva farvi avvertire, cittadini direttori, che a voi spetta, ed è di solo vostro uffizio l' investigare chi sia la persona del denunziante, d' invitarlo, se occorre, con pubblica stampa, a scoprirvi gli abusi che ci denunzia.

Se poi questi si trovassero insussistenti, il G. C. sempre conseguente a se stesso, saprà rendere giustizia a chi è dovuta.

REINA: Il messaggio proposto dal preopinante è degno d' essere approvato: io l' appoggio pienamente, ed insto che si tronchi una contesa, da cui potrebbero forse derivare dispiacevoli conseguenze, e nascerebbe sicuramente il grave male della perdita del tempo.

DANDOLO crede conveniente d' unire al proposto messaggio la lettera originale di ROSSI per le seguenti ragioni: 1. perchè al direttorio accusato compete come a qualunque privato cittadino il diritto di difesa, che uno potrebbe esercitare senza intavolare una procedura contro l' accusatore, per cui richiedesi un sicuro originale documento onde rilevare qual sia il soggetto su cui deve cadere il processo; 2. perchè non deve temersi, che il cittadino ROSSI venga a soffrirne; egli avrà certamente appoggiate le sue accuse a sodi fondamenti, e quando venisse incolpato a torto di calunnie saprà difendersi coll' istessa fermezza repubblicana con cui ha saputo denunciare i gravi abusi tolerati da una delle prime autorità costituite.

REINA: Come si ardirà dubitare della fede del gran consiglio? Egli ha fatto stampare la lettera, e ciò basta per la sicurezza della sua esistenza ne' nostri archivj. Per altra parte il direttorio non ce l' ha chiesta, e quando l' avesse fatto, l' originale non deve mai sortir dall' archivio.

BENAROLI: Il direttorio si dimostra of-

feſo della menzione onorevole che noi abbiamo fatto nel noſtro proceſſo verbale del cittadino ROSSI, forſe credendo che noi abbiamo con queſt' atto preſo in conſiderazione le denuncie da lui fatte, ma s' inganna a gran partito. Noi non abbiamo avuto in mira che di lodare la franchezza, il coraggio repubblicano con cui egli ha denunziati i ſubalterni della prima autorità della repubblica, e di riſvegliare così lo zelo di tutti i cittadini animandoli a ſvelare i diſordini ed abuſi che regnano nella repubblica. Io opino che coerentemente alla noſtra determinazione di paſſare all' ordine del giorno, s' adotti il meſſaggio propoſto da SALIMBENI togliendone l' ultimo paragrafo.

SCARABELLI opina, che ſi debba traſmettere al direttorio la lettera originale.

REINA ſoſtiene, che il documento originale non può eſſere ſtaccato dall' archivio.

LATTUADA inſiſte per l'ordine del giorno.

ZANNI: Cittadini colleghi. Il direttorio ſi compiace di farſi co' ſuoi meſſaggi delle quaſi continue conteſtazioni. L' ultimo particolarmente meriterebbe qualche efficace provvidenza. Come ſoffriremo, ch' egli s' erigga in noſtro cenſore? Il G. C. è paſſato jeri all' ordine del giorno ſul di lui meſſaggio, ed oggi egli ce ne ſpedisce un altro fornito d' eſpreſſioni, di ſorpreſa e di meraviglia ec. Non è forſe queſt' atto una conteſtazione al noſtro libero voto? Io non poſſo credere, che tutti i membri del direttorio ſieno complici di tale operazione. Abbiamo luogo a credere che il citt. ROSSI abbia pronunciato delle verità. Il direttorio non può accuſarlo di calunnia, ſenza darne le più ſicure prove; egli deve a queſt' effetto rivolgerſi al tribunal competente, e non fare il giudice in propria cauſa. Cittadini, paſſiamo all' ordine del giorno, e copriamo d' obblio l' indegno meſſaggio.

LATTANZI: Qualunque cittadino può eſſere accuſato a torto, ed ha diritto di difenderſi: a queſt' oggetto eſſendo neceſſario al direttorio incolpato dal ROSSI il documento originale, io credo conveniente che o ſi faccia un legale confronto della lettera eſiſtente nel noſtro archivio, o ſe ne rimetta una copia autentica al direttorio.

GLISENTI: Noi tutti ſiamo animati dall' ardente brama di fare la felicità del popolo. Noi tutti vediamo con dolore i diſordini eſiſtenti nella Repubblica ed aneliamo d' andarvi prontamente al riparo. Ma ſi richiedono miſure forti, pronte e non inutili declamazioni. Però io ſon d' avviſo che ſi mandi al direttorio la lettera originale di ROSSI. S' egli la ſeppellirà nell' obblio, confeſſerà tacitamente la ſua reità; ed allora faremo quello, che la coſtituzione ci preſcrive. Se s' intenterà un proceſſo, verranno a ſcoprirſi i diſordini gli abuſi, e potremo allora recarvi riparo.

Ma paſſando all' ordine del giorno non ſcopriremo mai la verità, e non potremo mai adottare le miſure opportune per la ſalvezza della patria.

Si traſmetta dunque la lettera originale al direttorio. Concordo con REINA che non poſſono uſcire dall' archivio gli atti del G. C., ma qui non ſi tratta che d' una lettera d' un ſemplice privato. Riguardo poi all' eſpreſſioni del meſſaggio. Il popolo ne ſarà giudice. Noi abbiamo decretata menzione onorevole non delle denuncie del ROSSI, ma della ſua franchezza repubblicana.

Eſorto tutti i cittadini a dimoſtrarſi zelanti del ben della patria, a denunciare con prove fondate gli abuſi eſiſtenti nella Repubblica, ed inſto perchè ſi traſmetta al direttorio la lettera originale, e ſi chiuda la diſcuſſione.

ZANNI: Io diſſento dal preopinante. Il direttorio non ci ha chieſta la lettera nel meſſaggio d' oggi: fu quello di jeri ſiamo paſſati all' ordine del giorno, e non dobbiamo eſſere in contraddizione con noi medeſimi. Nè vale il dire, che mandando la lettura del ROSSI verremo ad avere una prova della reità od innocenza del direttorio, poichè non ſi tratta per ora di non metterlo in iſtato d' accuſa. Appoggio LATTUADA e dimando l' ordine del giorno.

Si chiude la diſcuſſione.

Si mette alle voci la mozione LATTUADA. *Rigettata*.

Si legge il progetto SALIMBENI. Naſce qualche difficoltà ſul medeſimo.

FENAROLI fa mozione che ai 2. meſſaggi del direttorio 28. e 29. piovoſo ſia con meſſaggio del G. C. ſignificato in riſpoſta che la coſtituzione dà ad ogni individuo del corpo ſociale il diritto di dirigere le proprie petizioni e memorie al G. C.

Che ogni individuo ha il diritto per coſtituzione di potere ſcrivere e ſtampare liberamente i proprj ſentimenti.

Che a freno della calunnia vi ſono i riſpettivi tribunali competenti. Che la memoria del citt. ROSSI non offendendo direttamente alcuna autorità coſtituita, ma ſolamente che alcuni falli, eſſendo noti al direttorio, egli dimanda, perchè non vi apporti le dovute provvidenze.

Che eſſendo giuſtiſſimo, che qualunque individuo di qualunque autorità coſtituita ſia egualmente a tutti gli altri cittadini cenſurati avanti al popolo, e che dovendo il G. conſiglio animare la ſteſſa cenſura per diritto d' eguaglianza contro qualunque autorità coſtituita, egli è paſſata nella ſaggia riſoluzione di fare onorevole menzione di queſto cittadino, che il primo ha avuto la fermezza repubblicana di pubblicare il proprio ſentimento contro alcuni ſubalterni di una delle prime autorità della Repubblica.

Il Preſidente mette alle voci la maſſima, ſe debba ſpedirſi il meſſaggio di riſpoſta al direttorio. *Approvato*.

Propone quindi di rimettere tanto il progetto SALIMBENI, quanto la mozion FENAROLI alla commiſſione della redazion delle leggi, perchè preſenti un meſſaggio redatto nella ſeduta dell' indomani. *Approvato*.

SCARABELLI inſiſte ſulla ſua mozione. Il Conſiglio la rigetta.

Giunge meſſaggio del direttorio.

Il gran conſiglio ſi forma di nuovo in comitato ſegreto.

BALOCHINI.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seſſione 29. Piovoſo.

Preſidente BECCALOSSI.

Si legge una riſoluzione del G. C. della ſeſſione 89 che accorda l' eſtrazione contro il pagamento di dazio del frumento, e proibiſce quello degli altri grani, preſcrivendo alcun. regolamenti. *Stampa ed aggiornamento*.

Vengono *approvate* tredici riſoluzioni del G. C. che accordano la cittadinanza ad altrettanti ex-veneti, già decretate d' urgenza e ſtate oggette d' un comitato ſegreto.

FORMIGGINI a nome della commiſſione degli iſpettori della ſala: Jeri avete ſanzionata, cittadini, rappreſentanti la legge che chiama preſſo il conſiglio un ramo della tipografia nazionale proporzionato ai ſuoi biſogni. I voſtri iſpettori della ſala, quantunque incaricati cogli articoli 19 e 49 del regolamento di polizia, di provvedere a tutte le occorrenze, e di ſurvegliare le ſtampe, non hanno creduto di determinare quanto occorre ſu queſto oggetto ſenza interpellarne il conſiglio. Così ſtimano poterſi limitare la richieſta a due torchj coi compoſitori, e gli altri opportuni inſervienti, e poterſi deſtinate a queſto oggetto tre ſtanze a piano terreno nel locale del conſiglio; v' invitano ad eſternare ſu ciò la voſtra opinione.

Si ſanno eſſi in oltre un dovere d' avvertirvi eſſer pronte le faſce, che la legge 11 nevoſo p. p. ha deſtinate per diſtintivo dei membri di queſto conſiglio, e quindi in adempimento dell' articolo 370 della coſtituzione v' invitano ad intervenire domani alla ſeduta del conſiglio frcgiati del diſtintivo coſtituzionale: *approvati*.

Si legge lettera del cittadino LAMBERT commiſſario ordinatore dell' armata francecese, che manda per notizia i riſultati de' generi forniti a quell' armata dalle diverſe comuni. *Approvato*.

Rammentando MARLIANI l' ottima, e ſingolar condotta dell' cittadino LAMBERT nel prevenire qualunque torbido, e diſordine ed il manieroſo, ed umano contegno da eſſo coſtantemente tenuto colle diverſe municipalità, fa mozione di farne onorevole menzione nel proceſſo verbale: *decretato*.

Seſſione ſciolta.

Seſſione 30. Piovoſo.

Preſidente BECALOSSI.

Si legge una riſoluzione del gran conſiglio del 27. piovoſo che mette a diſpoſizione del Ditettorio Esecutivo diverſe diſtinte ſomme; per la paga, il mantenimento, ed i foraggi della truppa aſſoldata, per il caſermaggio, per i lavori, e le riparazioni alle fortezze, ed altre fortificazioni; per il corpo degli ingegneri, ed artiglieri; per la coſtruzione d' Arſenali, e le fabbriche d' Artiglieria, polvere ed altri articoli analoghi per il treno, ed i trasporti d' Artiglieria, unitevi le copie dei meſſaggi del direttorio, che vi ſi annunciano.

Propone il preſidente la ſtampa della riſoluzione, e la ſcelta d' una commiſſione di di cinque membri, che l' eſamini, e ne faccia il rapporto nel più breve tempo poſſibile. *Approvato*.

Decide il conſiglio che la ſcelta venga fatta dall' uffizio del preſidente. In conſeguenza queſto nomina VERGANI, FORMIGGINI, CONTI, STRIGELLI, e VENTURELLI *dell' Alpi Apuane*.

Si legge in ſeguito una lettera del preſidente del gran conſiglio al preſidente di queſto in cui per maggior notizia ſull' accennata riſoluzione traſmette il proſpetto generale della ſpeſa occorente per l' armata ciſalpina. *Rimeſſa alla commiſſione*.

La Seſſione è ſciolta.

FOSCOLO.

LA SOCIETA' DEL MONITORE ITALIANO.

N.° 20.

IL MONITORE ITALIANO

9 Ventoso Anno VI

„ Nè mentire la laude, nè addonestare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ istorico è giudice de' secoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve essere giudicato. (MACCHIAVELLI)

27 Febbrajo 1798

NOTIZIE UNIVERSALI.

ITALIA.

MILANO *6 Ventoso*.

Testimonj di vista ci assicurano che Lugano è affatto bloccato dai patriotti. Succedono delle scaramucie e degli attacchi continui.

Il corpo de' cittadini vorrebbe l' unione alla repubblica Cisalpina. Ma varj emigrati francesi, e alcuni agenti dell' Austria che si sono impadroniti della forza, vi si oppongono. Essi fanno agire i paesani che chiamarono in città, prevedendo la disposizione de' patriotti. Se questi resistono, Lugano cadrà in breve, giacchè manca di pane.

VENEZIA *23 Febbrajo*. Oggi si sono adunati i patrizj per ordine del generale di Wallis, onde procedere all' elezione dei 12 delegati, che a nome della nobiltà presteranno il giuramento di fedeltà e d' obbedienza alla casa d' Austria.

Continuano le persecuzioni de' patriotti. s' insultano le coccarde francesi: si fanno de' *tridui* in ringraziamento a Dio della perduta libertà: i stampatori di Venezia van pubblicando libri teologici: ma il seme di libertà è sparso: non tarderà forse a fruttare.

FRANCIA.

PARIGI *26 Piovoso*. Il tribunale del dipartimento della Senna giudicherà a momenti il detenuto *Doudoucet* stampatore strad. *Tarane*. La sua stamperia, dicesi, era la creatrice fucina, onde escivan le stampe e gli affissi, che innanzi il 18 fruttidoro profetizzavano il ritorno del monarca di Blakembourg e Verona, e predicevano l' assassinio de' patriotti.

Il comitato generale che ebbe luogo al consiglio de' 500 sulla sessione de' 23 avea per iscopo l' union di Mulhausen alla repubblica.

I plenipotenziarj germanici a Rastadt discutono con grave sopraciglio in qual lingua debbano essere scritti gli atti del consiglio; ma i nostri generali eseguiscono con sicurezza gli articoli di *Campo Formio*. A momenti Erbeirstein proverà la sorte della cittadella di Mankeim. Il gen. Thureau la cinge d' ogni canto. Tutte le artiglierie della rancida diplomazia non potranno nè difender codesto forte, nè tirare all' eternità il congresso.

Il senato ambutghese ha prontamente, e pienamente aderito alle domande della repubblica. Ventiquattro ore dopo l' arrivo di Leonardo Bourdon inviato nostro fu intimato agli emigrati d' abbandonar la città; tutte le mercanzie inglesi sequestrate, gli inglesi espulsi; e questo porto libero, per la prima volta fu chiuso ad ogni bastimento di codesti tiranni de' mari.

28 Piovoso. Varie prede inglesi entrano ne' nostri porti dall' oceano. Gli abitanti di Bienna hanno unanimemente votate la loro riunione alla Francia. I deputati delle leghe grigie ricevuti dal ministro degli affari esteri saranno a momenti presentati al direttorio.

30 Piovoso. La convenzione nazionale di Basilea composta di 60 membri comunicò l' esercizio de' suoi poteri il 13 piovoso. In questo giorno ella si unì sulla pubblica piazza per prestare il giuramento solenne di cooperare alla libertà del popolo. Possano soddisfare alle aspettative d' Europa, e compiere i voti degli amici della libertà . . .

Continua il sistema irrequieto ne' ministeri in Francia. Pare che il genio maletico della briga aristocratica contro i patrioti abbia questa volta prevalso . . . Il citt. Jotin ministro della polizia generale ha dato la sua dimissione e fu nominato ministro di Genova; quest' uomo terrore degli emigrati rientrati, de' preti refratarj, de' nemici della libertà, ha dovuto soccombere alla fazione de' sedicenti *moderati* . . . . Il delitto trova sempre de' protettori! La sua nuova destinazione non è lontana per altro di destare nel cuore de' patrioti qualche scintilla di speranza . . . . Se ci ricordiamo sotto qual umiliante inazione e fiero dispotismo gemevano i repubblicani in Olanda; Se ci ricordiamo che l' invio colà d' un ministro patriota ha subito deciso della rigenerazione di quel paese, ci giova sperare che gli amici della libertà in Genova risenteranno i buoni effetti della scelta del direttorio di un tal ministro . . . .

Il direttorio ha con suo particolar rescritto destituiti i due generali Hardy e Bonnet, per aver illegalmente levate contribuzioni ne' paesi conquistati sulla destra del Reno . . . Un atto di giustizia che reso generalmente, e dovunque entraron le armate repubblicane, avrebbe acquistati non pochi amici alla libertà.

Dondeau entrerà nel ministero di polizia generale.

SVIZZERA.

BASILEA *8 Febbrajo*. Erano in faccia l' armata francese, e la Svizzera, e gli Aristocrati Bernesi speravano assai. Ma la fortuna delle democrazie sventò ogni turbine. Le democratizzazioni di parecchie capitali dei Cantoni Elvetici han fatto vedere agli oligarchi di Berna, che nella disperazione totale di continuare il loro regno era meglio dimettersi volontariamente, ed invitare il popolo a costituirsi in repubblica democratica. Tutto annuncia che a momento il federalismo abolito nella Svizzera aprirà il sentiero ad una repubblica Helvetica una indivisibile distinta in dipartimenti.

INGHILTERRA.

LONDRA *2 Febbrajo*. La squadra del capitano francese Renon sulle coste d' Africa ha predato varj de' nostri bastimenti. I grandi preparativi, che si fanno al di là dall' acqua non lasciano senza vive inquietudini il governo. I torbidi in Irlanda sono indicibili. Comincia il contagio della discrezione nella truppa, e le baronie, e contee sono quai ribelli consegnate al braccio militare.

OLANDA.

AJA *22 Febbrajo*. Il corpo legislativo procede vigorosamente contro due suoi membri, i quali dopo il 22 di genaro sono spontaneamente usciti dal suo seno. Questi hanno perduto la confidenza del popolo. Si è rimesso al potere esecutivo la facoltà di prendere a loro riguardo le misure più utili alla repubblica. Parecchj cittadini di merito si sono per un eccesso di scrupolo o di debolezza resi inetti alla causa del popolo.

SPAGNA.

MADRID *2 Febbrajo*. Le notizie della nostra squadra di Cadice non sono de' più felici: gli equipaggi disertano: le rendite del nostro governo sono inferiori ai dispendj: speriamo che la finanza sia sistemata dal nuovo ministro che vi presiede: difatti D. *Francesco Savedra* eletto a tal carica gode tutta la confidenza del re.

Si tenne a' 27 gennaro un consiglio di stato, di cui fino al presente s' ignora e il risultato e il soggetto. Si sospetta che s' abbia versato onde non ammettere il conte di Cabarrus all' ambasceria di Francia.

Domani s' attende il nuovo ambasciadore della repubblica Francese il citt. Truguet.

ALEMAGNA.

CLEVES *7 Febbrajo*. Le trattative a Radstadt sono attivissime. I politici dell' Alto Reno segnano nuova guerra coll' imperatore malcontento a quest' ora delle viste francesi.

Guglielmo di Prussia pensa ben ad altro che alla guerra. Le sue provincie cisrenane gli sarebbero più perniciose che utili nelle presenti circostanze.

Varj sentimenti ne' paesi uniti alla Francia oltre-Reno. Contenti i Moquntini scappati dalla mitrata tirannia; non tanto i coloniesi, perchè v' ha ancor troppa pretaglia, e troppo influente. Gli ex-Prussi pare che più che ogni altro rifuggano il cangiamento del governo.

Gli ussari furon ordinati d' avvicinarsi ad Aquisgrana e Suliers.

TURCHIA.

BERCHAREST *8 Gennaro*. Passewand Oglou nacque a Widin ove i suoi genitori servirono seco lui nel corpo dei giannizeri. La sua età è di trent' anni; di mezzana statura, di tinta pallida, di lunga faccia, e d' un eccessiva magrezza: sbocca sangue, e il

rimanente di salute che gli avvanza lo deve soltanto al frequente esercizio di cavalcare. Non si lascia avvicinare che ad una certa distanza; sua madre sola gli appresta le vivande; egli contiene nel più timoroso rispetto tutti quelli che sono sotto i suoi ordini. È uomo di gran *caratteri*, audace, e fermo: ripette sempre: *Io prendo per modello i francesi; ci vuol poi tanto a divenire un altro Bonaparte*. FOSCOLO.

POLITICA.

Continuazione delle illusioni e perfidie degli aristocrati.

Persuasi gli aristocrati che dall' opinione i principali eventi hanno origine e compimento, si sforzano di rivolgere l' opinione stessa contro la repubblica, e come il loro sistema poggia sulla falsità e 'l delitto, così non si fanno scrupolo di ricorrere alla calunnia per sostenerlo. É da molto tempo che essi *asseriscono* che le teorie repubblicane distruggono la religione, ed il popolo che si persuade tanto più agevolmente dell' esistenza d' un fatto quanto più lo crede attroce, ha dato loro facile assenso. Ciò non ostante nulla di più falso. Le teorie repubblicane inculcano di rispettare le altrui opinioni, di giudicare gli uomini dalle loro azioni, senza brigarsi del modo con cui esprimono il loro culto. Piene d'indulgenza per l' umana debolezza che facilmente si lascia sedurre dalle apparenze del vero, principalmente quando parlano nell' animo la speranza ed il timore, esse vogliono che l' errore il più evidente sia rispettato come la verità più palpabile. Quelli che hanno studiato le storia Romana, non per sapere dei fatti ma per conoscere gli uomini, sanno che la tolleranza universale eretta in principio eccitava alla concordia ed inspirava una reciproca confidenza. Il Greco, il Romano, il Barbaro andavano sovente ad offrire i loro incensi ne' medesimi tempj, persuasi che malgrado la diversità delle cerimonie invocavano sotto differenti nomi la stessa divinità. La superstizione del popolo non era irritata dall' asprezza teologica, nè rinchiusa nelle catene d' un sistema speculativo. I filosofi stessi, se ne' loro scritti e ne' loro discorsi sostenevano la dignità della ragione, sottomettevano le loro azioni all' impero delle leggi e del costume, nè sdegnarono alcune volte di rappresentare un personaggio sul teatro della superstizione, e sovente la veste d' un pontefice nascondeva un ateo.

Passando pe' secoli seguenti in cui le vecchie opinioni crollano e cadono, il lettore vede sulla loro rovina innalzarsi altre opinioni, che umili ne' tempi di debolezza, orgogliose ne' momenti di potere, rispondono alle ragioni de' loro avversarj, armate di pugnale. La storia di Costantinopoli dimostra l' imprudenza di quella politica, che dimentica delle leggi dell' eguaglianza, mentre protegge un partito, spinge l' altro alla sedizione. La morte d' un imperadore è un segnale di guerra contro la fazione da lui protetta, la quale poi si vendica furiosamente coi suoi nemici, se un altro principe si fa di lei capo e difensore. Ciascuno *credendo combattere per la verità*, quando ritrova protezione, viola i sacri dritti della giustizia, e per essere religioso lascia d' essere umano. L' animo freme d' indignazione nel vedere i figlj armarsi contro i genitori, le spose contro i mariti, le nazioni sorgere contro le nazioni, l' incendio di guerra scorrere sopra la faccia del globo, per difendere delle opinioni, che vere o false, essendo inventate a *pro* degli uomini, dovrebbero invitarli alla concordia ed all' unione. Colpita, profondamente colpita la filosofia da questi spettacoli di sangue grida ai popoli di lasciare a ciascuno le proprie chimere; e per non mettere l'armi in mano all' errore, ella si guarda persino dal gettarsi nel partito della verità.

Tale è uno dei principj fondamantali che servono di base alla repubblica, e quelli che l' hanno fino ad ora attaccato mostrarono più interesse che religione. I preti chiamati all' ordine, i loro privilegi esclusivi distrutti, l' orgoglioso sistema delle immunità e degli onori ecclesiastici annientato, le svanite speranze di profittare della liberalità de' moribondi da cui viene ingrassata l' oziosità a spese dell' industria, tante frodi tolte di mezzo, tanti vincoli che la superstizione metteva al popolo, e che tendevano ad abbrutirlo, questi vincoli annientati sono forse segni di religione distrutta? Qual legge vi vieta di eseguire quella serie d' atti che facevate dapprima? Qual legge vi costringe ad un atto religioso che non sia di vostro aggradimento? Osservate le leggi civili, e adorate la divinità come vi piace, che la repubblica non vi molesta. A voi rincresce che altri godano dello stesso dritto, perchè sono nell' errore; ma questi dicono di voi lo stesso; i tribunali a cui voi ricorrete, essi li rigettano; e l' autorità civile, secondo i loro stupidi desiderj, vi dovrebbe opprimere, mentre voi le cercate protezione. Se la legge in conseguenza del principio della tolleranza permette un atto contrario alle vostre opinioni, chi vi costringe a farlo? Se non siete oppressi, perchè gridate all' oppressione? Se il vostro culto è difeso dagl' altrui insulti, perchè accusate la repubblica d' indiferenza? Io parlo della Repubblica Cisalpina (*) e non pretendo scusare gli atti imprudenti dell' assemblea costituente e della Convenzion Nazionale di Francia. L' entusiasmo della libertà le spinse al di là della linea della giustizia; esse videro sorgere de' nemici contro la patria, perchè vollero essere intolleranti; esse ebbero la stoltezza di credere, che le opinioni si distruggono col perseguitarle.

(*Sarà continuato*) GIOJA.

(*) Il Direttorio Cisalpino spedì tempo fa un messaggio al G. C. in cui chiedeva l' abolizione delle processioni. La prudenza del G. C. ha impedito, che l' ignoranza del direttorio eccitasse nel popolo del fermento. Possibile che il direttorio ignori quanto certe opinioni sieno radicate nella mente del popolo, e che il modo più facile d' abolirle si è appunto di trascurarle? Un atto solenne qual è una legge avrebbe incoraggito i fanatici a screditare la repubblica, e il popolo non avvezzo ad analizzare, e che vuole divertirsi anche attendendo alla superstizione, avrebbe gridato, che si distrugge la religione, perchè se ne tolgono gli abusi.

GIOJA.

AL CAPITANO DI GIUSTIZIA.

MILANO *9 Ventoso anno VI.*

Tu cercasti del cittadino Braganze autore dell' articolo *Cenni politici* inserito nel *numero 14* del Monitore italiano. Egli un giorno innanzi la tua perquisizione s' era partito per Roma. Frattanto taluni osarono chiamarlo vile e imprudente. Ma s' egli scrisse verità non deve essere tacciato; se menzogna, non deve rimanersi impunito.

Quindi perchè la giustizia abbia il suo corso io convinto in me stesso delle verità enunziate da Braganzi; io conoscitore della sua fermezza, io uomo libero più di coloro, che tacciano un mio concittadino di viltà, offro la mia persona, che risponderà sempre ai tribunali per l' inquisito Braganzi. Salute.

Niccolò Ugo Foscolo.

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO.

GRAN CONSIGLIO.

Sessione del 30 Piovoso.

Presidente POLFRANCESCHI.

SALIMBENI avverte il consiglio, che il consiglio de' seniori ha rigettato probabilmente la risoluzione sui ministri esteri, 1. perchè da tale divieto venivano eccettuati i ministri delle repubbliche democratiche, 2. perchè s' inchiudevano nel numero degli esclusi anche i possidenti, cosa che avrebbe potuto nuocere al desiderio, che avevano alcuni di comprar dei beni sul territorio cisalpino. Propone un' analoga *modificazione*, la quale è *adottata*, ed il messaggio così modificato viene rimesso di bel nuovo ai seniori.

AMBROSIONI fa mozione, che s' inviti il direttorio esecutivo con un messaggio a far eriggere in tutte le frontiere le dogane, e ricettorie occorrenti per guardare dalla fraude del contrabando l' interesse pubblico, onde questa provvida misura non abbia ad essere soggetta ad alcuna dilazione.

GREPPI non crede sufficiente un puro messaggio, ma opina per una risoluzione da approvarsi dai seniori. ALBORGHETTI lo appoggia, ed il consiglio lo *approva*.

AQUILA a nome della commissione di finanze presenta alcune riflessioni sull' imposta diretta, che in regola di 30 danari sopra ogni scudo d' estimo produrre doveva la somma annua di lir. 25,000,000. Sono cresciute le passività del pubblico, e sonosi aumentati gli impegni dell' erario nazionale, ai quali dobbiamo pel corrente anno 1798. far fronte indispensabilmente. Questo aumento di spesa deriva non solo dalla forza armata, ma da tanti altri oggetti militari proposti dal direttorio, ed accettati dal gran consiglio. Così essendo, come è mai possibile, che il direttorio abilitato ad imporre in quest' anno soli ventiquattro denari sopra ogni scudo d' estimo, abbia il suo effetto, giacchè per supplire al *deficit* di circa 7,000,000. e mezzo si rende necessario, che la tassa prediale ascenda a danari 30, siccome vi aveva già proposto la commissione di finanze, altrimenti o noi dovremo gravitare sul popolo con altri mezzi più duri e meno certi, ovvero porremo il direttorio nella necessità di lasciare scoperte le spese più indispensabili, e di mancare a quella attività e vigilanza, che nelle presenti contingenze è necessaria. Permettetemi che io vi legga un conto da me formato, e desunto dal bilancio di approssimazione tra l' attività, e la passività della nazione (*legge il conto dimostrante il deficit di 750,000., quindi prosiegue*). Tutte le risorse del propostovi piano di finanza democratico non bastano certamente a supplire ad un tale vuoto; d' altra parte è urgente di pubblicar subito l' imposta diretta: „ E però, *egli dice*, per quanto vi è caro il buon ordine e la gloria della nazione cisalpina vi prego di adottare la seguente mozione, che essendo io appoggiato da un terzo del consiglio, si revochi il decreto, che fissava l' imposta prediale di quest' anno ai 24 denari, e che questa sia portata a denari 30 sopra ogni scudo per far fronte alle occorrenti spese generali e dipartimentali. "

Molti membri appoggiano.

Il presidente interpella il consiglio per

rilevare, se un terzo de' rappresentanti appoggia la domanda della revoca del decreto.

La domanda è appoggiata.

Dopo lungo dibattimento la mozione AQUILA viene *approvata*.

FENAROLI fa mozione che sieno abolite le tasse per le spese dipartimentali e comunali, e si porti la tassa generale diretta a danari 30: 25 de' quali vadano per le spese generali, e 5. per le spese dipartimentali, comunali, e distrettuali.

Succede discussione. Alcuni appoggiano. Messa alle voci la mozione FENAROLI è *rigettata*.

MASCARI fa mozione: che s' inviti il direttorio onde renda consapevole il G. C. del ritratto della truppa sopra il mercimonio e i censi. *Presa*.

Giunge messaggio del direttorio esecutivo, che partecipa al G. C. d' aver fatto arrestare alcuni spargitori di nuove *allarmanti* nel momento in cui la Repubblica si trova nella maggior calma, e nella più perfetta armonia co' suoi vicini. Invita quindi il G. C. a formare una legge, che traduca d' innanzi ad una commissione militare, anzi che ai tribunali ordinarj, ove tra i *labirinti* delle forme e delle procedure legali potrebbero sottrarsi ad un sollecito e giusto gastigo.

Applausi ed esclamazioni.

REINA fa mozione: Che una commissione seduta stante stenda un progetto di risoluzione alla commissione militare chiesta dal messaggio del direttorio.

Approvato unanimemente. Sono dal *burò* nominati per la commissione i rappresentanti GAMBARI, TADINI, LA-HOZ.

Altro messaggio del direttorio, perchè sieno determinati i circondarj ove debba risiedere un giudice di pace co' suoi assessori a norma dell' art. 212. della costituzione, onde procedere alla consecutiva organizzazione del potere giudiziario. *Aggiornato*.

GIOVIO: Vengo quest' oggi, cittadini rappresentanti, a riclamare l' esecuzione di una legge. E fino a quando noi soffriremo le nostre leggi dimenticate e derise? Non vendicheremo un' onta fatta alla sovranità popolare? La legge del 15. vendemm. fatta deporre dai comitati riuniti riguardante i commissarj di guerra, prescrive che le qualità che deono concorrere per costituire l' idoneità all' impiego di commissario sono la cittadinanza cisalpina, l' età non minore di 25. anni, la piena confidenza de' fondi fuori del territorio della Repubblica, il civismo verace, la perizia nel conteggio, la cognizione del jus pubblico e delle regole militari, la nozione d' amministrazioni economiche, la pratica di lingue straniere ec. Ma i nominati fin ora a sì difficile impiego l' hanno eglino queste qualità? - Io ne dubito (*il popolo anzi vi ha certezza*). La legge stessa ordina un esame preliminare ai potenti, onde comprovare la loro idoneità. Queste regole si sono elle eseguite? Egli è evidente che gli attuali commissarj sono tutt' altro che forniti delle qualità necessarie. Io dunque a nome del popolo, animato dal giusto sdegno nel vedere infrante, vi chiedo altamente giustizia, e vi propongo la mozione:

1. Tutti i commissari di guerra, e commissari ordinatori di prima e seconda classe sono attualmente provvisorj.

2. Quelli i quali dopo l' esame prescritto dalla legge non avranno comprovati tutti i requisiti necessarj per l' idoneità a quest' impiego, saranno destituti.

3. Il direttorio è incaricato a presentare una lista da 9. a 6. individui di conosciuta abilità, e bene istrutti nell' amministrazione economica-militare, onde procedere a quest' esame.

4. Si terrà il metodo usitato, onde il G. C. scelga 6. di quest' individui, ed il consiglio de' seniori 3. definitivamente.

REINA: Io vi taccio gli arbitri de' commissarj di guerra. Io vi annunzio soltanto la collera di tutto il popolo contro la condotta di costoro. La legge 13. vendemmiatore non è sufficiente al riparo di tali abusi. Quale garanzia offron essi alla nazione per le sostanze del popolo che amministrano? Faccio in conseguenza mozione: Che si elegga una speciale commissione incaricata di presentare fra due giorni un progetto di legge sui commissarj di guerra, avendo particolarmente riguardo alla garanzia ch' essi devono dare alla nazione. *Approvata*.

Il *burò* nomina per la commissione i cittadini GIOVIO, REINA, SCARABELLI. S'invia messaggio al direttorio, perchè nel più breve termine presenti al gran consiglio i disordini accaduti nel dipartimento del Rubicone.

VICINI a nome della commissione apposita legge, rapporto sul metodo a cui debbansi trattare e ridurre a termine le cause sì civili, che criminali, che si troveranno pendenti all' epoca dell' attivazione costituzionale del sistema giudiziario. - Propone inoltre il seguente progetto di risoluzione:

Considerando il gran consiglio dietro messaggio del direttorio esecutivo in data dei 23 nevoso l' indispensabile necessità di prescrivere un metodo con cui debbansi trattare e ridurre a termine le cause tanto civili, che ctiminali, che si troveranno pendenti all' epoca dell' attivazione costituzionale del sistema giudiziario.

Considerando non potersi interamente eseguire rapporto alle cause che saranno pendenti o in seconda o in terza istanza, quanto viene prescritto dalla costituzione, e dalle leggi organiche in riguardo al potere giudiziario, per il diritto che ha ciascun litigante di correre la trafila delle tre istanze per le cause promosse sotto la vecchia giudicatura.

Considerando essere necessario il prescrivere una forma di giudizj che per quanto sia possibile si allontani meno dalla costituzione, e dalle leggi organiche.

Dichiara il caso d' urgenza sul motivo che è prossima l' organizzazione del nuovo sistema giudiziario costituzionale, e che ulteriore dilazione porterebbe incertezza, confusione di giudizj, e detrimento all' interesse de' cittadini.

Dichiarato il caso d' urgenza, il G. C. risolve.

1. Le cause criminali pendenti all' epoca del nuovo sistema giudiziario costituzionale, e delle quali a quell' epoca saranno terminati i processi, sono giudicate dai tribunali criminali de' rispettivi dipartimenti.

2. Se il processo non è compito, le cause pendenti od emergenti sono terminate, e giudicate dagli stessi tribunali dipendentemente dai giurati di giudizio a norma delle leggi organiche.

3. Le cause civili pendenti in prima istanza alli epoca dell' organizzazione del sistema giudiziario (senza bisogno di surrogazione) s' intendono devolute in istato e termini alle rispettive nuove autorità giudiziarie alla forma della costituzione e delle leggi organiche.

4. Se vi sia stata una sola istanza, o sentenza de' giudici emanata prima della attivazione suddetta, ha luogo un' altra istanza davanti al tribunale civile del dipartimento. Se viene confermata la prima sentenza, non v' è luogo all' ulteriore appellazione. Se vi sia difformità fra le due, la causa si rivede in terza istanza in sospensiva, ed innapellabilmente. L' appellazione in questo caso è portata avanti ad uno dei tre tribunali più vicini a quello, che ha giudicato in seconda istanza, e ciò col metodo, e regole prescritte dalle leggi organiche. Sezione 5. art. 56. e seguenti.

5. Se poi prima dell' attirazione vi siano state due sentenze difformi, si fa luogo ad una sola nuova istanza in sospensivo avanti al tribunale civile del dipartimento. Questa ulteriore sentenza è innapellabile.

6. Se le due sentenze sopraindicate sono conformi, e ne siano emanate più di due, non v' ha luogo ad ulteriore approvazione.

7. Nei casi però tanto dell' articolo 5. che dell' articolo precedente, sono salvi i rescritti delle così dette senature, e dei tribunali di revisione, o di altra autorità giudiziaria di simile natura ottenuti preventivamente, i quali per limitazione di regola si attendono.

8. Dalle sopradette sentenze innapellabili, è salvo del pari il ricorso al tribunale di cassazione nei casi determinati dalla costituzione; e dalle leggi organiche.

9. Per la forma, ed ordine dei sopradetti giudizj civili e criminali, e giudici si atterranno al disposto delle leggi organiche per quanto è compatibile colla precedente legge.

10. Per la decisione delle medesime si atterranno alle leggi, statuti, disposizioni qualunque veglianti all' epoca in cui furono promosse le cause tanto civili, che criminali.

11. I commissarj del potere esecutivo presso i tribunali si rendono solleciti di quanto sugli oggetti di giustizia viene loro commesso dalla presente legge.

Se ne decreta la discussione immediatamente dopo la stampa.

La sessione è sciolta.

JERPI.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Sessione 1. Ventoso.

Presidente BECALOSSI.

Viene rigettata la risoluzione del G. C. sugli appalti (*V. la sessione del G. C. 26. Piovoso*) come mancante di regole che determinino il *modo*, il *come*, il *quanto*, onde la repubblica trovi negli appaltatori la sua cauzione.

Si legge il preambolo della risoluzione del G. C. (*Sessione 30 Piovoso*) risguardante gli ambasciadori, ministri, o agenti diplomatici della repubblica. Ne è *decretato* il caso d' urgenza. *Stampa ed aggiornamento* della risoluzione a tre giorni dopo la distribuzione.

È *approvata* la risoluzione del G. C. relativa al distacco di tre distretti dal dipartimento dell' Adda ed Oglio (*V. la sessione del G. C. 30 Piovoso.*)

Sessione sciolta. GIOJA.

RAPPORTO

DEL CITTADINO DANDOLO

SULL' ORGANIZZAZIONE GENERALE

DELL' ISTRUZION PUBBLICA.

La felicità del genere umano è inseparabile dalla cognizione del vero. L' errore è

la primaria origine delle sue miserie. Questa gran verità è dimostrata dalla ragione e confermata dalla sperienza. Chi vuol dunque cominciare a render felici gli uomini, deve cominciare ad illuminarli. Sono le cognizioni che introducono insensibilmente i costumi confacenti alla natura dell' uomo libero. Lo stato allora forte per se medesimo, difficilmente perisce. Noi niente ancora abbiamo fatto sopra questo così interessante argomento, mentre il piano provvisorio della vostra commissione d' istruzione non può in alcun modo soddisfare alla grandezza dell' oggetto. Una misura provvisoria di pubblica istruzione è un' opera incompleta, e non può soddisfare a un bisogno così generale, così grande, e così urgente.

Cittadini! Un anno solo ancora precede la convocazione del popolo in assemblee, onde eleggere i suoi magistrati. Quindi in quest' anno il popolo dev' essere possibilmente illuminato. La nostra nascente Repubblica attrae gli sguardi di tutta l' Italia, e forse di tutta l' Europa; e si attende di vederla consolidata. A noi tocca il corrispondere a sì grande aspettazione. Frattanto dobbiamo aver sempre presente, che la schiavitù de' popoli non riconosce altra origine, che quella dell' ignoranza e del pregiudizio. Ponete un popolo che nasca libero, ma che non conosca nè i suoi diritti, nè la sua forza, egli si renderà schiavo da se medesimo di chi saprà meglio ingannarlo; egli accarezzerà ad un tempo il tiranno, e le sue catene. Al contrario, sia pur carico di catene quanto lo può essere; istruito una volta dalla cognizione de' suoi diritti, egli saprà spezzarle in un punto colla distruzione de' suoi tiranni. Sì! il lume della mente di un intero popolo risveglia nel di lui cuore quel sublime sentimento di libertà, che solo può esser padre di azioni grandi e sorprendenti.

Il popolo cisalpino divenne libero per i lumi, per la forza, e per l' energia di un altro popolo libero e generoso. Questa libertà sarà effimera, se in breve egli medesimo non saprà custodirla e difenderla.

Cittadini legislatori, tocca a noi il renderlo capace colla maggior sollecitudine, e felicemente abbiamo i mezzi in nostro potere. Così avremmo garantito il deposito sacro che ci è stato affidato, così noi diveremo gli autori del sentimento di libertà che va a svilupparsi fra nostri fratelli. Questo è il fondamento più solido che possiamo gettare alla nascente Repubblica. Dunque dobbiamo, a senso della costituzione tosto istituire, ed aprir delle scuole per tutti i cittadini, nelle quali si spargano i primi erudimenti necessarj all' uomo per conoscere se medesimo, i suoi diritti e doveri sociali e repubblicani. Ogni spesa è minima in confronto alla importanza dell' oggetto. Una volta che lo stato provvede all' istruzione, diventano di sua proprietà i fondi tutti che ora esistono per l' oggetto di pubblica istruzione.

Ma perchè l' ordine sociale esige nei cittadini varietà di funzioni, le quali benchè tutte cospirino all' unico scopo della pubblica felicità, ricercano però maggiori, e minori gradi di cognizioni; così oltre le scuole primarie comuni a tutti i cittadini debbono esistere, a termini della stessa costituzione, delle altre scuole superiori atte ad erudire in ogni parte della Repubblica sì nelle scienze che nelle arti, tutti que' cittadini che volessero destinarsi ad un genere di funzioni che richiedono cognizioni superiori al bisogno comune. Quindi gli elementi delle varie parti della filosofia e della matematica, delle arti civili, meccaniche, e militari debbono formare l' occupazione di queste scuole. E tali debbono essere le dottrine da insegnarsi, che ne sortano i legislatori, i legali, i medici, gli agricoltori, i geografi, i navigatori, gli architetti, i primarj artisti, ed i talenti militari.

Queste classi sono tanto essenziali ad una repubblica, ch' essa non può attendersi la sua perfezione, se non se dalle medesime, come gli stromenti atti al gran lavoro della pubblica felicità. In tutti i secoli nascono de' genj destinati dalla natura ad estendere i limiti delle umane cognizioni, ed arricchir di nuovi ritrovati la repubblica letteraria. L' Italia nei secoli andati fu prodiga di questi genj, e nemmeno ai tempi nostri fu del tutto avara. Questi sono gli uomini che rendono de' gran servigj alla società, perchè accrescono colle loro scoperte i mezzi agli altri di promuovere la pubblica felicità, e formano la delizia e la gloria insieme delle nazioni cui appartengono.

É dunque dell' utilità e del decoro di ogni repubblica illuminata il proteggere questi talenti, che nel di lei seno nascessero, il somministrar mezzi alle loro elevate ricerche, il riunirli perchè operino di concerto, in una parola il formare colla maggior sollecitudine l' istituto nazionale, destinato all' avanzamento delle scienze e delle arti.

Questo sublime elaboratorio confacente alla perfezione dell' umano intendimento, compirà la grand' opera della istruzione pubblica, dalla quale il popolo attende la sua vera rigenerazione.

Quindi v' offro, cittadini legislatori, la divisione metodica della pubblica istruzione. I vostrj lumi scorgeranno se io mi sia avvicinato, e di cosa essa abbisogni per essere completata.

Essendo divisa in sei parti, noi possiamo organizzarla separatamente a parte a parte, ma intanto insto, cittadini legislatori, che si passi tosto alla discussione, ed adozione della prima e seconda parte, che vi presento completa, cioè le scuole primarie, e le scuole intermedie, siccome quelle che vanno ad istruire i novantacinque centesimi del popolo cisalpino, su cui essenzialmente, in oggi appoggia la Repubblica Cisalpina.

L' ISTRUZION PUBBLICA,

cioè tutte le scuole della Repubblica si divideranno in sei classi.

PRIMA CLASSE.

Parte Prima.

Scuole Primarie.

In ogni comune della repubblica vi saranno delle scuole primarie a proporzione della estensione e popolazione del comune medesimo. In queste scuole s' insegnerà ai fanciulli a leggere, scrivere, conteggiare, ed i primi elementi della morale repubblicana.

PRIMA CLASSE.

Parte Seconda.

Lo stesso stabilimento avrà luogo per le fanciulle, le quali apprenderanno a leggere, scrivere, conteggiare, e i primi elementi della morale repubblicana; più i lavori famigliari proprj del sesso, e necessarj alle famiglie.

SECONDA CLASSE.

Scuole Intermedie.

Saranno stabilite delle scuole intermedie in tutte le comuni della repubblica che eccedessero la popolazione di due mila anime.

Ognuna di queste scuole sarà composta di tre istitutori, nè si riceveranno che que' giovani che abbiano il certificato di aver appreso a leggere, a scrivere, a conteggiare, ed i primi lineamenti della morale repubblicana. In queste scuole si spiegherà la costituzione, ed apprenderanno i giovani gli elementi delle lingue italiana e francese, dell' aritmetica, della geometria, della logica, della geografia, dell' istoria, e qualche rudimento d' agricoltura. Questi tre istitutori si divideranno tra loro le mansioni colle discipline e modi che verranno stabiliti.

TERZA CLASSE.

Scuole Superiori.

In ogni comune che ecceda le dieci mila anime, vi sarà una scuola superiore divisa in tre sezioni. Secondo la popolazione della comune, potrà avere da otto fino ai quattordici istitutori.

Non si ammetteranno a queste scuole che que' giovani che abbiano il certificato di aver appreso almeno quanto si è indicato doversi apprendere nelle scuole intermedie.

Nella prima sezione

S' insegneranno gli elementi del disegno e le belle lettere.

Nella seconda sezione

S' insegnerà la logica, la metafisica, la geometria, gli elementi dell' algebra, le sezioni coniche, la fisica, la storia naturale, la chimica teorica, la chirurgia minore e la veterinaria.

Nella terza Sezione

S' insegnerà la storia, la filosofia morale, il diritto democratico universale, e la legislazione civile e politica.

QUARTA CLASSE

Scuole Speziali.

Ci saranno almeno nella repubblica tre scuole speziali. In queste scuole che saranno composte dai sedici insino ai venti institutori, secondo le località e circostanze di ciascheduna scuola, si apprenderanno.

L' analisi finita ed infinita in tutta la sua estensione.

L' applicazione di questa alle meccaniche, ed a tutte le altre scienze che ne sono suscettibili.

L' astronomia tanto teoretica, quanto pratica.

L' anatomia.

La medicina.

La chirurgia maggiore.

L' economia rurale.

Le antichità.

Le belle arti.

Se tutto non si riscontrerà in ciascuna delle scuole speziali, si cercherà che ciascuna soddisfi completamente ad alcune delle parti, onde dal loro complesso ne avvenga che tutti i differenti oggetti risultino profondamente trattati.

Queste scuole speziali saranno destinate all' approvazione di coloro che si destinano ad arti le quali interessano i costumi pubblici, la sicurezza, e la salute dei cittadini.

QUINTA CLASSE.

Scuole Militari e del genio.

Dalla saggia istituzione di queste scuole ne verrà il più grande aumento di splendore e di forze alla repubblica cisalpina. Io non mi fo a tracciare piano alcuno in questo proposito giacchè menti più illuminate, e mani più esperte nel proposito hanno già completato a quest' ora l' importante travaglio, che in altro momento riconosceremo forse con soddisfazione.

NB. E' da osservarsi che siccome alcune scienze debbono insegnarsi in più di una classe, il corso completo di queste deve talmente essere distribuito, che nelle classi superiori non si ripetano le medesime cose delle classi precedenti, ma soltanto si passi a quelle cognizioni più profonde di cui le precedenti avranno resa capace la gioventù.

SESTA CLASSE.

Istituto Nazionale.

Da questa costituzionale istruzione deve lo spirito umano attendersi il più pronto sviluppo e la maggior perfezione.

Da questa il popolo cisalpino deve veder rinascer quei genj che hanno illustrata, e resa celebre l' Italia, anche ne' secoli più difficili e men atti ai progressi delle arti e delle scenze. Sopra questo grande stabilimento, io tralascio di produrre il mio piano, giacchè un dotto cittadino ha già compiuto un lavoro che potrà, io spero meritare l' attenzione ed approvazione di questo consiglio.

(*Sarà continuato*)

La Società' del Monitore Italiano.

N.° 21.

IL MONITORE ITALIANO

11 Ventoso Anno VI

„ Nè mentire la laude, nè addomeſtare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno rendere la verità, perchè lo
„ iſtorico è giudice de' ſecoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve eſſere giudicato. (MACCHIAVELLI)

1 Marzo 1798

NOTIZIE UNIVERSALI.

ITALIA.

MILANO *11. Ventoſo*. Si dice che i patriotti Luganeſi occupato il feudo Norveggiano ſi ſieno impadroniti d'alcuni pezzi d'artiglieria, i quali furono piantati contro la porta di s. Martino. *I dettagli a domani*.

PARMA *5 Ventoſo*. Il noſtro duca è in doglia amariſſima per la detronizzazione di Pio VI. Egli va proteſtando che rinunciererebbe volentieri al ducato per rimettere il trireguo in capo a S. S. forſe perchè ſi luſinga che S. S. in ſegno di riconoſcenza lo diſpenſerebbe poi dall' oſſervanza della rinuncia.

10 Ventoſo. Lettere di Francia annunziano una inſurrezione in Madrid: Il Re è ſfuggito al furore del popolo: Si vuole erigere una nuova repubblica. - Attendiamo la ratifica di queſta novella.

VENEZIA *26. Febbrajo*. Si ritragge dalle ultime lettere, che oltre i patrizj furono aſtretti anche tutti i capi di famiglia a deporre nelle mani de' riſpettivi parochi il giuramento di fedeltà all' imperatore. Un giuramento ſtrappato a forza è egli oſſervabile? Una nazione, che liberamente ha proclamata la ſua libertà nel ſecreto d' un boſſolo non può di buona fede giurare obbedienza ai tiranni, che minacciano morte. Nè i tiranni ſel credono.

ROMA *4 Ventoſo*. Il ſommo Pontefice è partito per Sienna. Il corpo de' cardinali è interamente diſperſo. Alcuni ſono detenuti in carcere; altri nelle proprie caſe. Il popolo chiede la morte del nipote di Pio VI. - La corte di Napoli teme imminente la ſua rovina: Si dice che la regina abbia fatto ſcarcerare i patrioti: Egli è però certo che molti napoletani ſi ſono rifuggiati in Roma.

REPUBBLICA LIGURE.

Conſiglio de' 60.

Seduta de' 17. 18. 19. Febbrajo.

Il conſiglio apre la diſcuſſione ſul progetto di legge preſentato dalla commiſſione ſpeciale ſu gli *amniſtiati*. Eſſo contiene due articoli. Il primo dichiara incapaci di avere, e ritenere benefizj che abbiano cura d' anime gli eccleſiaſtici, che coi detti o coi fatti hanno preſo parte nella controrivoluzione di ſettembre. Il ſecondo comprende anche i ſecolari. Dopo lunghi dibattimenti è rigettata la prima parte, (veramente gli amniſtiati, i viva Maria meritano, e trovano de' riguardi) e la ſeconda è approvata quanto alla parola *avere*, ma non *ritenere*. Sulla domanda di TORRETTI ſi aggiorna all' indomani il termine della diſcuſſione.

De' 20. Si riapre la diſcuſſione ſu gli amniſtiati. QUEIROLO, TORRETTI, e ROSSI parlano con energia repubblicana in favore del progetto. LUPI con un eloquente e chiaro diſcorſo dilucida le ragioni per cui gli eccleſiaſtici amniſtiati, autori de' paſſati diſordini, ſecondo la ſana politica, e ſecondo i canoni, non debbono più godere dei benefici, e degl' impieghi pubblici, e tra le altre coſe fa riflettere che ne' primi ſecoli della chieſa i parrochi ſi eleggevano dal popolo, e quando ſi rendevano indegni della confidenza pubblica, venivano dimeſſi. È di contrario avviſo in quanto ai ſecolari, che crede ingannati e ſedotti. Si propone di adottare l' art. 1. del progetto anche in quanto alla parola *ritenere*; ma è rigettato.

FRANCIA.

PARIGI *3 Ventoſo*. Si crede, che la preſenza di Bonaparte ſia neceſſaria a Raſtadt. Vi ſi porterà fra non molto.

OLANDA.

AJA *12. Febbrajo*. Oggi alle ore due il cittadino *Julien* già ſegretario di legazione di Francia fu arreſtato e condotto alle frontiere. Diceſi che queſta miſura di rigore ſia proceduta per aver detto ciò, che credea che foſſe vero . . . .

INGHILTERRA.

LONDRA *24. Pioviſo*. Il parlamento d' Inghilterra ha riaperto le ſue ſeſſioni. Pitt ha fatto adottare un comitato generale da tenerſi per l' indomani dalla camera de' comuni onde diſcutere ſui rapporti di finanza.

GERMANIA.

MANHEIM *8. Febbrajo*. Si ha da *Munich* che la deputazione di Baviera al congreſſo di Raſtadt ſarà fra non molto cangiata. Il conte di Morawitzki ſubentrerà al conte di Preyting. Il ſignore di Krennan conſigliere della corte, e profeſſore all' univerſità d' Ingolſtadt ſarà ſoſtituito al conte di Branka.

VIENNA *31. Gennajo*. „ Ci ſi ſcrive da „ Saleourg che gl' impiegati alle dogane han- „ no ricevuto ordine di render conto all' „ imperatore de' dritti che gli appartengono. „ Si attende un commiſſario imperiale: cor- „ re voce che l' arciveſcovo debba fra non „ molto partirſi. " - Ecco ſviluppati ſucceſſivamente gli articoli ſecreti del trattato di campo-Formio.

RASTADT *8. Febbrajo*. La deputazione dell' impero s' occupò nella ſeſſione del dì 6. della riſpoſta da dare all' ultima memoria de' plenipotenziarj Franceſi. Si pretende ch' ella abbia deliberato di chiedere al governo franceſe il ſuo piano generale di pace, onde poſſa deciderſi con conoſcenza di cauſa, ed appigliarſi al partito più conveniente alle circoſtanze.

Le negoziazioni camminano *lentiſſimamente*.

PRUSSIA.

BERLINO *8. Febbrajo*. Il re ſi mette ſulla carriera di *re-cittadino*. I foglj di Francia raccontano in prova di ciò molti aneddoti. Noi crediamo che o il re di Pruſſia vuol chiudere gli occhi al popolo; o gl' infami realiſti che infettano la Francia maſcherati dell' abito democratico dipingano i ſovrani filoſofi per diſguſtare le repubbliche delle loro autorità coſtituite forſe non tutte agenti *filoſoficamente*.

TURCHIA.

BUCARESTE *8 Gennajo*. „ Paſwan-Olgou „ ha 30. mila uomini ſotto i ſuoi ordini. „ Egli non ha le azioni d' un ribelle ordina- „ rio. " Forſe è a portata di eſſere o un Washington, o un Pwgatſchew.

SEMELINO *10 Gennajo*. Quattro mila ribelli han già da qualche tempo tragittato alla riviera di Moravia preſſo al Danubio poco ſopra a Belgrado. Invano il Baſcià di Sofia tentò d' arreſtarli. S' ignora il loro ſcopo. - Nella Servia non s' è per anco inteſo alcun movimento. FOSCOLO.

A S. ROSSI.

Tu con tua lettera denunciaſti al gran conſiglio gli abuſi del potere eſecutivo: il gran conſiglio onde animare gli uomini liberi ad annunziar francamente la verità decretò ſul tuo ſcritto menzione onorevole.

Frattanto il direttorio eſige iſtantemente le prove delle tue accuſe; e tu non riſpondi? il capitano di giuſtizia ti cita ai tribunali; e tu fuggi? ſi fanno delle perquiſizioni per riconoſcerti; e il tuo nome è ignoto tuttora?

Se diceſti verità, perchè ti naſcondi? ſe menzogna perchè inviarla al corpo legislativo? in qualunque modo ſe non comparíſci a ſoſtenere le tue aſſerzioni ſarai tacciato o di viltà, o di calunnia.

Sei tu forſe uno di coloro che con libere tinte dipingono le calamità della repubblica per diſguſtare il popolo della libertà? o tenti di accendere la diſcordia fra la poteſtà legislativa ed eſecutiva? le tue trame cadranno vane: il popolo conoſce oggimai che i danni preſenti ſono più un avanzo dell' antica tirannide, che un effetto de' novelli principj: queſta cognizione lo guida a ſmaſcherare la perfidia degli ariſtocrati ſuoi antichi e naturali nemici. D' altronde il potere eſecutivo ſi rimarrà ſempre fedelmente ſommeſſo alle leggi della ſovranità popolare trasfuſa ne' legislatori.

Non niego che il direttorio ciſalpino non ſia abbagliato dalla novella poſſanza; non niego ch' egli non conoſca la verità, perchè i timidi, i traditori e gli ſchiavi ſanno o maſcherarla o tacerla; non niego che più volte ei non s' abbia moſtrato ineſperto nella ſcienza del governo; ma queſte ſon colpe da ritorcerſi più ai tempi che agli uomini; più alle paſſioni dell' uomo abituato alla ſchiavitù che alla non retta intenzione d' un miniſtro del popolo.

Nè voglio aſſicurare d' altronde che il pubblico patrimonio non ſia tuttora dilapidato da que' che aborrono gli ariſtocrati perchè occupavano il ſeggio che volean eſſi occupare; nè mi aſſumo di difendere chi dovendo punire i violatori delle leggi, non arroſſiſce di violarle egli ſteſſo. L' uomo conoſcitore ſagace delle coſe morali s' avvede che colui il quale era povero un meſe fa non può divenire ad un tratto opulente ſenza eſſere ſcellerato. Ma le morali verità non poſſono tutte confermarſi per mezzo di prove legali: e lo ſteſſo delitto deve precorrere un dato corſo, dopo il quale ſoltanto può eſſere conoſciuto e repreſſo.

Ma s' io aveſſi prove legali delle accuſe che tu preſentaſti contro il direttorio, nè terror di potere, nè eſtimazione di meriti perſonali, nè particolari doveri, ove a ſorte n' aveſſi, m' avrebbono rattenuto dall' accuſare in faccia alla coſtituzione il direttorio, e di reclamare altamente la ſua punizione.

Che ſe tu avendo ſiffatte prove, foſti compreſo da un tremore indegno di chi ſcrive con repubblicana fierezza, io ti ſcongiuro in nome del pubblico bene a commetterle nelle mie mani. Ove tu il chieda ti giuro alto ſecreto. Io mi eſtimerò traditore ſe non ſaprò profittarne. Il direttorio ſarà da me legalmente accuſato.

Ogni ritardo ſi ritorce in danno; il popolo diffida, e le poteſtà s' occupano più a vegliar l' una full' altra, che ſocorrere ai biſogni della repubblica. Al contrario opprimendo giuſtamente un' autorità coſtituita, il popolo acquiſta più di forza morale, perchè più facilmente s' avvede della propria poſſanza che ſi traffonde nel vigor della legge emanata da' ſuoi rappreſentanti.

Ma ſe mentiſti, non farai a lungo celato. Gli uomini liberi ti ſcopriranno ben preſto: il tuo nome diverrà infame; il tuo capo ſarà ſacrificato full' altare della verità a perpetuo terrore de' calunniatori.

FOSCOLO.

POLITICA.

Continuazione delle illuſioni e perfidie degli Ariſtocrati.

Per eſſere di buona fede noi converemo, che nell' opinione di molti (ed è queſta un' altra accuſa con cui gli ariſtocrati ſcreditano la repubblica) la libertà ſi confonde con tutte le idee di licenza; che altri cercano l' eguaglianza per innalzarſi all' altrui livello da cui gli abbaſſa il peſo de' loro delitti; che la nobile fierezza, di cui ſi vantano queſti, non è figlia di libertà, ma di ſperanze inique; che la virtù inaſpettata di quelli ha per ſolo impulſo quella perfida ambizione, che vuole abbagliare per agire diſpoticamente. Per altro pria di far valere queſte ragioni contro la repubblica, converrebbe oſſervare, che l' uomo non ſi ſpoglia in un iſtante delle antiche abitudini; che conſerva per una ſpecie d' inerzia morale gli errori dell' infanzia del paeſe del ſecolo in cui naſce, anche dopo avere riconoſciuto le verità neceſſarie per diſtruggerli; che gl' Italiani ſortendo da uno ſtato monarchico in cui l' educazione fu negletta, la virtù ſcoraggita, i caratteri ſnervati dall' abitudine dell' inazione e dall' eccesſo de' piaceri, tutti i ſentimenti dell' animo, perchè repreſſi e privi di fini d' intereſſi di ſperanze eccetto che perſonali, diretti verſo l' egoiſmo, non ſia meraviglia ſe gl' Italiani conſervano ancora le tracce dello ſtato da cui ſortono. Aggiungo che in una rivoluzione vi è una ſerie di tendenze a mantenere il nuovo ſiſtema, ed una ſerie di ſforzi a rimettere le coſe nello ſtato primiero. Ora quando i fini e le mire ſono oppoſte e ſi urtano, deve naſcere uno ſpirito di duplicità, di diſſimulazione, di cattiva fede in quelli che non hanno o coraggio baſtante, o baſtante probità per prendere francamente l'uno o l' altro dei due partiti; ora ſi ſa che il coraggio non è la qualità, che fomentano i monarchi; è noto parimenti, che eſſi ſi sforzano di ſoffocare i ſemi della probità (*). Al contrario il ſiſtema repubblicano rinforza il coraggio, giacchè eccita e mette in moto tutte le forze vive dell' animo; alimenta la probità, poichè la libertà e l' eguaglianza, eſſendo le baſi ſu cui s' appoggia, ſe colla prima apre il campo all' attività, coll' altra lo arreſta e gli dice: riſpetta negli altri que' dritti, che vuoi in te riſpettati. Chi richiama e fiſſa il penſiero degli uomini ſull' identità della natura; chi loro ricorda che ſono veſtiti della ſteſſa carne, ſtretti da medeſimi biſogni, cedenti allo ſteſſo fato, non rintuzza forſe quell' orgoglio da cui tante ribalderie emergono? Non eccita quella compaſſione, che è madre di virtù eroiche? Non fomenta quel ſentimento di giuſtizia, che tirando una linea tra i noſtri dritti e gli altrui ci grida fortemente, che ſe paſſiamo al di là, vedremo ſollevarſi contro di noi una moltitudine d' eſſeri de' quali abbiamo continuamente biſogno?

Aggiungaſi che dall' eguaglianza de' dritti viene in gran parte diminuita l' eguaglinza eccesſiva delle ricchezze dalla qual naſce l' inſolenza da una parte e l' avvilimento dall' altra, l' eccesſo del luſſo a fianco dell' eccesſo de' biſogni, l'indigenza relativa più inſoffribile dell' indigenza reale. Ora una certa eguaglianza di comodi, la comune ſicurezza di conſervarli, la ſperanza di accreſcerli rinvigoriſce quella forza che tende ad unire gli uomini tra di loro, forza indebolita dall' allontanamento che conduce all' indifferenza, ed alla rivalità che è ſorella dell' odio. L' eguaglianza è un' idea madre che influiſce ſopra tutte le altre, e le ſpinge verſo d' un centro comune, che è l' affezione degli uomini. Mettendo tutti a parte delle ſenſazioni tutte della ſocietà facilita il paſſaggio alle emozioni più dolci del cuore umano.

Agli abuſi della libertà io oppongo gli abuſi del potere. L' idea di queſti è più inebbriante, che l' idea di quella. Un potere indeterminato promettendo dei piaceri e più numeroſi e più intenſi e meno definiti offre maggiori tentazioni, che l' abuſo della libertà. Queſta trova qualche freno nelle leggi, ne' coſtumi, ne' ſentimenti d' umanità, che ſviluppa ella ſteſſa. Il potere indefinito è ſuperiore ad ogni riguardo. La ſtoria delle monarchie ſomminiſtra mille prove di quanto dice il miglior tragico de' ſecoli moderni:

Poter mal far, grande è mal fare invito.

GIOJA.

(*) *Regibus boni quam mali ſuſpectiores ſunt, ſemperque his aliena virtus formidoloſa eſt.* Salluſtio.

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO.

GRAN CONSIGLIO.

Seſſione del giorno 2 Ventoſo.

Preſidente BRUNETTI.

Si paſſa a comitato generale.

Riapertaſi la ſeſſione ſi legge meſſaggio del direttorio che partecipa non aver egli ricevuto altra doglianza dai dipartimenti dell' Emilia tranne quella del troppo numero di truppe colà ſtazionate.

Lettura del progetto di riſoluzione in 14 articoli propoſto dalla commiſſione contro gli *allarmiſti* e perturbatori dell' ordine pubblico.

Succede lunga diſcuſſione ſulla riforma degli acennati articoli. Se ne approva l' urgenza, e ſi rimette la riſoluzione alla commiſſione deſtinata ad eſtendere le leggi -- (*Noi li riferiremo redatti per eſteſo nella ſeſſione a cui appartengono*).

Seſſione ſciolta.

Seſſione del giorno 2 Ventoſo.

Preſidente BRUNETTI.

LA-HOZ a nome della commiſſione militare preſenta un progetto per la ſiſtemazione della forza armata. - *Stampa ed aggiornamento.*

Si legge meſſaggio del direttorio che traſmette al G. C. diverſi modelli di peſi e miſure inviati dall' amminiſtrazione centrale del Serio. - *Rimeſſo alla commiſſione di commercio.*

Altro meſſaggio del direttorio che domanda ſe per la metà del mezzo delle affrancazioni dei livelli poſſano accoglierſi i crediti ſcaduti ſopra la nazione.

Dietro mozione LAMBERTI ſi paſſa all' ordine del giorno.

Altro meſſaggio del direttorio relativo alle barche eſiſtenti ſui laghi della repubblica. - *Rimeſſo alla commiſſione militare.*

Si legge rapporto della commiſſione deſtinata ad emendare lo ſcutato provviſorio di perequazione. Eccolo:

Cittadini Legislatori!

Voi avete decretato, che l' impoſta diretta dei 24 danari per l' anno corrente ſia diſtribuita fra li diverſi dipartimenti, e fra le parti diverſe de' dipartimenti, ſecondo le maſſime di ſtima, che hanno ſervito di baſe al progetto della commiſſion di finanza: e a queſto fine avete appoggiato ad una commiſſione particolare l' incarico d' applicare le dette maſſime ai varj dipartimenti, e proporre al conſiglio le emendazioni che foſſero di giuſtizia, ſul fondamento delle migliori mappe e documenti locali.

La commiſſione ha rivolto i ſuoi ſtudj ſulla gran carta della repubblica Ciſalpina, che il geografo Pinchetti ha teſſuta per ordine del general Bonaparte, e della quale il conſiglio ha ordinato una copia fedele. Quivi fatto diligente criterio, abbiamo riconoſciuto, che la poſizione de' paeſi principali, in queſta carta, dipende la maggior parte da operazioni aſtronomiche, oſſia del celebre Boſcovich, oſſia degli aſtronomi di Brera; per la qual coſa eſſa merita, generalmente parlando, compiuta fede.

Abbiamo pertanto inveſtigato geometricamente l' area d' ogni provincia, ſeguendo le denominazioni e i confini adottati dall' ingegnere Cantoni, il cui lavoro era ufficio noſtro verificare. Sebbene il noſtro aſſunto, trattandoſi d' una carta di ſcala non grande, non foſſe eſeguibile, altro che per approſſimazione; tuttavia non abbiamo ſcoperto notabili diſcrepanze dalla maſſima parte de' numeri aſſegnati dall' anzidetto ingegnere.

La concordia di queſti numeri coi noſtri riſultamenti, per quel che riguarda le Provincie, che componevano già la Lombardia Auſtriaca, e la cui ſuperficie è ſtata miſurata effettivamente, ſerve di teſtimonio alla diligenza del geografo autor della carta. Quanto alle ſteſſe provincie non abbiamo però che ridire ſopra il lavoro dell' ingegnere Cantoni, e commendiamo di buon grado l'eſattezza di lui nel dinotare il perticato e lo ſcutato coll' ultimo ſcrupolo di decine ed unità. Ma ſiamo in vero rimaſti ſorpreſi, come abbia potuto impegnarſi nè delle centinaja, nè forſe delle migliaja nelle rimanenti provincie, di cui non eſiſtono miſurazioni effettive. Noi ſenza pretendere a ciò, che può bensì muovere a riſo, ma non appagare gl' intendenti di queſte materie, ſiamo ſtati coſtretti ciò nondimeno a ſeguire l' eſempio del Cantoni, per l' unico motivo

di non metter mano in quei numeri, circa i quali non risultasse dalle nostre operazioni un divario imperdonabile.

Di tal conseguenza l'abbiamo ravvisato soltanto in cinque provincie. Prima è la Bergamasca, alla quale il Cantoni attribuisce l'ampiezza di 6 milioni circa di pertiche quadrate. È evidente la grandezza del fallo, poichè in tal ipotesi agguaglierebbe, con pochissima differenza, il territorio milanese. Noi abbiamo riconosciuto che non arriva a tre milioni 700.m. pertiche milanesi.

Il secondo errore è stato da noi rinvenuto nella proviucia Bresciana. Questa supera in estensione, secondo il Cantoni, ogni altra provincia della repubblica. Ei la pone maggiore di 9 milioni di pertiche. Noi l'abbiamo determinata di 7 milioni 400.m.: e così sia del pari con quella di Modena, Reggio ed Uniti; sorpassando poi tutte le altre.

In terzo luogo, per Crema, abbiamo scoperto l'errore d'un quinto circa di meno nel perticato; correggendo il quale, si viene ad accrescere 665 m. scudi nell'estimo.

In quarto luogo succede Ferrara, per la quale il Cantoni ha preso grossissimo abbaglio, tassando la città in ragione di scudi 5 per testa della sua popolazione, dopo ch' egli aveva stabilita la massima di metter Ferrara alla condizione di Mantova. La tassa primitiva di questa ascendeva a sc. 49. $\frac{1}{2}$ per testa, ma è stata poi ribassata di un quarto, siccome consta da fede che abbiamo ottenuta dall'officio del censo. Abbiamo regolato pertanto lo scutato della città di Ferrara sul piede di sc. 37. $\frac{1}{10}$. Per riguardo poi al territorio, avendo noi abbracciato la Romagnola Ferrarese, ed il Centese, de' quali ignoriamo se il Cantoni abbia tenuto conto, troviamo che il perticato definito da lui, non compreso le Valli di Comacchio ch' ei lascia esenti di tassa, deve essere aumentato di 270.m. pertiche circa.

Finalmente il quinto errore, che balza anche agli occhi, concerne la parte del territorio Veronese aggregata alla nostra repub. Il Cantoni valuta la sua superficie in tre milioni di pertiche, venendo così a farla eguale a tutta l'intiera provincia di Mantova: il che ognun vede quanto debba esser lontano dal vero. Noi abbiamo trovato la detta porzion Veronese alquanto minore di due milioni di pertiche quadrate. Per non ommettere diligenza, abbiamo verificato, la posizion relativa di Mantova e di Verona essere ben conforme alle determinazioni degli astronomi di Brera: donde ne viene, che stando esse due città nella carta Pinchetti alla debita distanza fra loro, la verità del disegno del paese intermedio riceve aumento di fede.

Presentiamo al consiglio la tavola dimostrante la superficie e lo scutato delle provincie, che non facevano parte della Lombardia Austriaca. Essa tavola distingue città, pianura e montagna, secondo il metodo che il Cantoni ha tenuto ben giustamente: ed è necessario che sia adottata dal G. C. con quelle distinzioni, per norma di coloro che debbono ripartire l'imposta in ciascuna provincia. Tutto il rimanente paese, il qual si chiamava Lombardia Austriaca, non ha più bisogno di tali ajuti, che sono già in corso: e basta la legge determinante il quantitativo de' danari da imporsi sopra ogni scudo d'estimo.

Dinotiamo a piedi del presente rapporto le differenze precise che porta nello scutato la correzione de' cinque errori, che abbiamo ennunziati. Tutti insieme producono in diminuzione di oltre a sette milioni di scudi: ma la vostra volontà, cittadini legislatori, nel destinarci a questo travaglio, è stata quella d'emendare gli errori comunque siano, non mai d'aggravar le provincie indebitamente. Siamo bensì del parere, spiegato eziandio dalla commission di finanza, che nell'adottare il presente piano provvisorio, il corpo legislativo riservi all'esatta determinazione dell'estimo il rifacimento di quanto risulterà stato imposto di più o di meno.

Tavola delle variazioni trovate nello Scutato delle seguenti Provincie.

Diminuzione nello Scutato di *Bergamo*	Sc. 1,757,940.
di *Brescia*	„ 3,050,318.
del *Veronese*	„ 3,814,197.
Somma	Sc. 8,622,455.
Accrescimento nello Scutato di *Ferrara*	Sc. 667,056.
di *Crema*	„ 665,471.
Somma	„ 1,332,527.
Diminuzione totale dello Scutato	Sc. 7,289,928.

Facciamo mozione

1. Che lo Scutato della Lombardia già Austriaca sia conservato quale risulta dagli attuali registri censuarj.

2. Che lo Scutato equiparativo delle altre parti della repubblica sia provvisoriamente stabilito secondo la tavola seguente.

3. Che all'epoca del nuovo censo reale da istituirsi in dette parti, sia ordinato il rifacimento di quanto risulterà essere nel frattempo stato imposto di più o di meno.

Cagnoli = *Mascheroni* = *Bossi* = *Fabris* = *Gianni* ingegnere.

TAVOLA REGOLATRICE

dell'imposta diretta per l'anno VI°

Nomi delle Provincie.		Superficie in Pertiche Milanesi	Somma delle pertiche	Scutato ragguagliato al Censo di Milano	Somma dello Scutato
Bergamo	Città e Borghi	. . . . .	. . . . .	332,486.	
	Pianura	1,060,282.	3,661,522.	7,068,546.	9,568,732.
	Montagna	2,601,240.	. . . . .	2,167,700.	
Bologno e Castel Bolognese.	Città	. . . . .	. . . . .	1,311,855.	
	Pianura	2,501,278.	4,930,543.	11,881,070.	15,217,312.
	Montagna	2,429,265.	. . . . .	2,024,387.	
Brescia	Città	. . . . .	. . . . .	570,000.	
	Pianura	2,764,179.	7,413,204.	15,007,186.	19,451,374.
	Montagna	4,649,025.	. . . . .	3,874,188.	
Crema	Città	. . . . .	. . . . .	157,333.	
	Pianura	392,553.	392,553.	3,474,098.	3,631,431.
Emilia escluso Castel Bolognese	Città	. . . . .	. . . . .	856,548.	
	Pianura	2,413,789.	4,774,938.	9,554,381.	14,346,377.
	Montagna	2,361,149.	. . . . .	3,935,248.	
Ferrara colla Romagnola Ferrarese, e col Centese.	Città	. . . . .	. . . . .	948,610.	
	Pianura	3,988,880.	3,988,880.	13,029,104.	13,977,714.
Lunigiana	Montagna	664,875.	664,875.	618,978.	618,978.
Massa e Carrara	Città	. . . . .	. . . . .	48,040.	879,148.
	Pianura				
	Montagna	202,052.	202,052.	831,108.	
Modena, Reggio e paesi già aggregati	Le due Città	. . . . .	. . . . .	633,333.	
	Pianura	3,264,490.	7,448,702.	12,921,939.	17,042,115.
	Montagna	4,184,212.	. . . . .	3,486,843.	
Valtellina	Montagna	4,016,100.	3,016,100.	3,346,750.	3,446,750.
Veronese	Pianura	1,846,297.	1,846,297.	5,769,678.	5,769,678.

Dopo lunga discussione il progetto della commissione è *adottato*.

Si apre la discussione sull'articolo che contiene un progetto di tassa da caricarsi agli assenti.

SAVONAROLA combattendo la tassa d'assenza propone di aggiornarne la discussione a due giorni.

SALIMBENI vorrebbe apunto per rafrenare la libera uscita una tassa che finalmente non andrebbe a cadere che sugli opulenti. (*invero non sempre amici del popolo*)

DEHÒ sostiene la tassa.

LATTANZI appoggia l'aggiornamento.

PELOSI: Io sono così persuaso della giustizia d'una tassa d'assenza che domando non solo che sia adottata ma che venga anzi accresciuta.

FENAROLI sostiene PELOSI poichè non s'assentano dalla repubblica che i soli ricchi.

DANDOLO: *Il cittadino non deve alla patria che i suoi servigi reali, e personali a norma di quanto la costituzione, e le leggi stabiliscono*. Ciò posto

Il progetto di mettere un aumento di 12. denari di tassa d'assenza sui beni de' possidenti, quando mancano dalla repubblica, mi sembra improvvido, ingiusto, impolitico, e contrario all'interesse nazionale.

Improvvido; perchè mentre volete che tutti i cittadini si prestino al servigio della patria, e non l'abbandonino, questo progetto colpisce soltanto i possidenti, e lascia in libertà di andarsene, ogni capitalista, e qualunque altro che non possegga terreni.

Ingiusto; perchè caricando egualmente di dodici denari sì il piccolo che il grande possidente, venite a togliere al primo una parte essenziale del suo sostentamento, e

quindi gli venite ad impedire, che non si porti ad erudire il suo spirito, ad osservare gli altri popoli, in somma a spendere come meglio gli aggrada quel denaro ch'è tutto di sua legittima proprietà. Al contrario togliendo al ricco un' egual somma, non venite mai ad impedirgli, che non vada ove voglia a senso della sua volontà.

Impolitico; perchè nel momento, in cui noi siamo per veder attorno di noi degli altri popoli liberi, sembra che si voglia impedire quella libera comunicazione di lumi, ed interesse, che tanto può giovare alla causa della libertà, ed al pubblico bene. Come mai si dovrà dire: io verrei da te se una tassa non me lo impedisse, se una tassa non vulnerasse il mio dritto di proprietà!

La costituzione fissa i limiti anche per la dimora. Chi manca per un anno non può esercitare il diritto di cittadino attivo nelle assemblee primarie: chi manca per sette perde la cittadinanza cisalpina.

Contrario all' interesse nazionale; perchè appena noi avremmo fatta questa legge, che tutti i governi, e tutte le repubbliche d' Italia faranno assolutamente lo stesso rispetto a noi, e mentre crediamo di far un bene ad impedire che alcuni pochi vadino ove vogliano, tanto per soddisfarsi, quanto per istruirsi, non s' accorgiamo, che il numero che sarà trattenuto dal venire fra noi, sarà ben maggiore di quello a cui noi impediremo di andare; e se si dicesse che alcuni ricchi cattivi cittadini andrebbero per avversione contro di noi a spendere il loro denaro fuori stato, io domando se essendo cattivi sia cosa utile il tenerli per forza, o con una penale nel nostro seno? Oltredicchè quando un uomo ha soddisfatto al dovere reale pagando le imposte, ed al suo dovere personale mantenendo chi lo rappresenti nella forza armata per il tempo della sua lontananza, cosa volete di più, senza non ledere essenzialmente la libertà naturale. Se poi la sua patria è in bisogno allora deve essere chiamato immediatamente ogni cittadino ovunque si trovi, ed allora nemmeno i dodici denari possono autorizzarlo a rimaner fuori stato.

Le buone leggi, la rettitudine della vostra condotta, un cammino saggio, e repubblicano, debbono soltanto animare gli uomini a non abbandonare il proprio paese nemmeno, per così dire, per un giorno, o ad abbandonarlo per acquistar lumi, e riportarli alla patria; la forza, o pene in un governo libero, e costituzionale sono tutt' altro che mezzi diretti per contenere un cittadino nello stato.

La Francia non s'è immaginata giammai di porre una tassa di assenza. Credo di aver soddisfatto a miei assunti, e quindi appoggio la mozione SAVONAROLA.

CADICE: Alcuni tempi esigono alcune provvidenze che ad altri tempi non convengono. Si tratta qui di adottare una misura provvisoria! Una repubblica nascente, e che per conseguenza vederebbe espatriare tanti cittadini non attaccati al nuovo governo, e pochi all' incontro venir dall' estero, non deve aver ritegno di adottare una provvidenza salutare, quand' anche non vi fosse un pieno sentimento di libertà. Io quindi sostengo la tassa d' assenza, e mi studierò di sciogliere le difficoltà mosse da DANDOLO.

Oppone DANDOLO in primo luogo che la tassa è improvvida perchè il ricco soggiacerà al peso reale, e personale, ed il povero al solo personale.

Ma siccome il ricco possiede, ed il povero non possiede, così niente di più regolare quanto che il ricco subisca i pesi reali, e personali, ed il povero i soli personali.

Oppone in secondo luogo ch'è ingiusta perchè il meno ricco con disegual fortuna soffre un carico eguale a quello che soffre il più ricco.

Rispondo che regolando la tassa a proporzione delle sostanze si dileguerà questa ingiustizia.

Soggiunge DANDOLO ch'è impolitica; ma come può esser mai impolitica una misura che salva gl' interessi della nazione in un paese in cui germoglia la libertà? Non è un compenso la tassa d' assenza per la perdita che soffre la nazione coll' assenza de' cittadini. Ella è dunque politica, ed è nello stesso tempo favorevole all' interesse nazionale, per cui svanisce la quarta difficoltà di DANDOLO.

Io pertanto insisto che si adotti la tassa d' assenza.

Dopo dibattimento la massima della tassa d' assenza è *adottata*, e a tenore della mozione POLFRANCESCHI s'incarica la commissione relativa di presentare un progetto di legge disciplinare a quest' oggetto.

(*Sarà continuato*)

FOSCOLO.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Sessione 2. Ventoso.

ALDINI Presidente.

E' decretata l' urgenza della risoluzione aggiornata ad oggi che avvoca al corpo legislativo le elezioni dei funzionarj pubblici.

Si discute la risoluzione.

VENTURELLI *dell' Alpi Apuane*. Diritto acquistato, debito contratto, autorità conferita ed accettata per una parte, salute della repubblica, vantaggio del popolo, conseguenze fatali dall' altra, tengono tuttora sospeso il mio animo sull' accettazione, o disapprovazione della presente risoluzione. In fronte della giurata costituzione veggo il proclama di Bonaparte che dice: *perchè il passaggio dal governo militare al costituzionale succeda senza scossa, e senza anarchia, il direttorio esecutivo* (della repubblica francese) *ha giudicato dover questa volta far nominare i membri del governo, e del corpo legislativo*. Colle nomine dei membri del direttorio, di quelli del corpo legislativo, e di molte altre autorità costituite ha ciò posto in esecuzione il generale in capo rappresentante la repubblica francese; e non potendolo riguardo al poter giudiziario per mancanza delle circoscrizioni de' dipartimenti, e de' distretti, investi colla legge 23 brumale il direttorio esecutivo della sua rappresentativa autorità, perchè proceda a queste nomine, il che dif fatti si eseguì in alcuni dipartimenti.

Piacque, è vero, al corpo legislativo colla legge del 1. nevoso di aver parte nella scelta dei presidenti dei tribunali criminali, degli accusatori pubblici, e de' cancellieri, ma lasciando al direttorio la presentazione delle liste degli eligendi, non si può dir leso il contratto convenuto, nè abrogata la legge 23 brumale, mentre è sussistita l' influenza del direttorio nelle nomine.

Ne venne in seguito il pressante bisogno di completare le amministrazioni dipartimentali, e le municipalità, ed il corpo legislativo colla legge 14 frimale prescrisse in mancanza d' altra disposizione, che il direttorio presentasse le liste quadruple, che ridotte in duple dal gran consiglio si trasmettessero per la definitiva elezione al consiglio de' seniori. Questa legge fatta dal corpo legislativo può revocarsi da lui, o sospendersi all' opportunità, massime se vegganfi violate le regole prescritte con altra legge del 27 frimale di scegliere individui, che date abbiano prove non equivoche di patriotismo.

Per non diminuire la stima dovuta alla rappresentanza nazionale abrogando le leggi 23 brumale e 1 nevoso, per non lodare *i dritti di chi formalmente investito per la prima volta di superiore autorità* (*), ha sostituito a se medesimo il direttorio nella sistemazione del poter giudiziario, per non introdurre pericolose innovazioni, il corpo legislativo potrebbe, secondo che io ne giudico, richiedere negli eligendi la probità, l' onestà ed il non equivoco attaccamento al sistema repubblicano, e con saggi provvedimenti arrestare quelle fatali conseguenze che porta alla pubblica causa la cattiva amministrazione della giustizia.

STRIGELLI: Per questa sol volta, dice la legge 11 messidoro, ha giudicato il direttorio esecutivo (della repubblica francese) dover far nominare i membri del governo e del corpo legislativo. Ora non vedo che alcun abbia inteso per membri del governo i giudici dipartimentali che altro non trattano che affari e vertenze private. L' elezione di questi giudici spetta al popolo secondo la costituzione. Ma l' impossibilità d' unirlo prontamente in assemblee primarie ed elettorali, la necessità d' attivare il potere sì giudiziario che amministrativo provano, che il dritto del popolo è trasfuso nel corpo legislativo, suo unico e vero rappresentante. Altronde l' art. 130 ci dice che il corpo legislativo in qualche caso fa le funzioni d' assemblea elettorale, e l' art. 337, che lo stesso provvede quando la costituzione non può attivarsi prontamente. Vi son dunque de' semi nella costituzione che fan nascere un dritto alle elezioni nel corpo legislativo; una sola traccia, un solo lampo non si discopre favorevole al direttorio.

BECCALOSSI: Se interroghiamo la pubblica opinione, ella risponde che le elezioni già in parte fatte dal direttorio non possono essere peggiori; se la ragione, ella dirà che sono più esposti alla sorpresa li cinque membri del direttorio, che li duecento quaranta del corpo legislativo intimi conoscitori de' probi soggetti de' rispettivi loro dipartimenti; se la costituzione, ella ci predica di demarcare con linea inconfondibile i poteri (*). Ora non sarebbe egli il direttorio esposto alla tentazione di passarla, se gli fosse accordata la nomina de' giudici e degli amministratori? Fate delle ottime elezioni, e l' opinione del popolo quasi sempre infallibile ne' suoi giudizj sanzionerà la vostra scelta.

La risoluzione è approvata.

Leggonsi due messaggi del direttorio esecutivo. Il primo del 1 ventoso che chiede almeno 250 copie dei processi verbali per la completa diramazione, e che dalla stamperia stessa siano a dirittura mandate al ministro della giustizia.

L' altro della stessa data, in cui propone alcuni dubbj a decidersi relativi all' esercizio della polizia nel circondario dal consiglio determinato.

Propone il presidente sul primo, che approvate dal consiglio le richieste dal direttorio s' incarichino gli ispettori della sala dell' esecuzione; *decretato*.

Vien proposta sul secondo una commissione di tre membri, che uniti agli ispettori della sala lo esaminino, e ne facciano rapporto al consiglio; *decretato*.

Ad istanza del consiglio l' ufficio del presidente vi nomina MARLIANI, ZANCA, e BUTRURINI.

Si propone d' aggiungervi il presidente come già ddotto della cosa; *approvato*.

Letta la risoluzione sulla notificazione dei crediti verso la repubblica, se ne *decreta la stampa e l' aggiornamento* a quattro giì dopo la distribuzione.

Decretata l' urgeuza della risoluzione, che abilita il potere esecutivo a far disporre le dogane ai confini della repubblica, si discute la risoluztone.

TOMINI: È impossibile l' approvare i passi retrogradi. La legge 21 brumale abilita già il direttorio a portare i dazj ai confini. I ritardi frapposti all' esecuzione di questa legge cagionano mali più grandi, che a prima vista non sembra. Oltre il danno delle finanze per ciò che forse senza pagamento, la sussistenza dei dazj intermedj mantiene lo spirito di federalismo fra le diverse provincie, impedisce, che i popoli possano accorgersi, che formano una sola repubblica, un' unica famiglia. Il direttorio potrà forse dar ragioni di questo ritardo; la più ovvia a mio credere si è quella di non essere ancora ben determinati i confini. Io spero sempre che abbiano a dilatarsi, ma ciò non deve impedire, che nei confini attuali, e che si sanno, non abbiamo a chiuderci in casa. Conviene obbligare il potere esecutivo, e non abilitarlo soltanto; i suoi ritardi incagliano l' attivazione di un provvido piano di finanza, impediscono il sanzionare tutte le leggi tanto d' estrazione che di circolazione interna, tengono tutto sospeso. Venga una risoluzione, che non solo l' incarichi, ma lo obblighi ad eseguire questa traslocazione, e sono il primo ad adottarla.

La risoluzione è *rigettata*, e la sessione sciolta.

GIOJA.

N. B. *Attesa l' importanza e la quantità delle materie il compimento del citt.* DANDOLO *intorno alla pubblica istruzione verrà inserito nel seguente numero.*

(*) Una nazione non acquista alcuna autorità sopra d' un' altra collo scacciarne i di lei tiranni. La beneficenza e la gratitudine sono i soli legami, che le uniscono. Si veggа il num. 1. art. *Conquista*.

(*) Sminuire il potere del direttorio è fare dei passi verso la libertà. I francesi non hanno conosciuta questa massima e sono strascinati dal dispotismo.

LA SOCIETA' DEL MONITORE ITALIANO.

N.° 22.

IL MONITORE ITALIANO

13 Ventoso Anno VI

„ Nè mentire la laude, nè addoneſtare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ iſtorico è giudice de' ſecoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve eſſere giudicato. (MACCHIAVELLI)

3 Marzo 1798

NOTIZIE UNIVERSALI.

ITALIA.

ROMA *4. Ventoſo*. Il noſtro governo provviſorio è pieno d' ariſtocratici; il popolo ne è ſcontento, ed in breve lo cangierà ſenza fallo. - I Franceſi tornano di nuovo alla virtù; la guerra con Napoli è deciſa.

LIVORNO *21. Febbrajo*. L'Ajutante del generale Maſſena, che qui ſi ritrova, ſi è portato nello ſtato Luccheſe per fare acquiſto d' Oglio. Il ſuo uniforme non lo garantì da due faſſate, che gli furono tirate, una nella teſta, l' altra in una coſcia.

Il Veſcovo di Piſa non ha voluto accordare al popolo la diſpenſa della carne e latticinj nei primi 4. giorni di quareſima, come fece l' anno ſcorſo.

Il Veſcovo di Lucca ha fatto lo ſteſſo, e ſi è vendicato ancora peggio.

PARMA *1. Marzo*. Quelli che furono carcerati per avere mangiato di graſſo in venerdì, ſono condannati a tre anni di prigionia. Un principe, che tragge origine dalla Spagna, dovrebbe fare un *auto-da-fe*, e abbruciare i prigionieri in onore della Vergine. - I popoli eſteri, che leggeranno queſte ſcelleraggini s' indurranno a credere, che l' Italia è ancora il paeſe della ſuperſtizione. Eſſi per altro s' ingannerebbero; i principi ſi sforzano di mantenerla, perchè favoriſce il diſpotiſmo, ma i popoli, che aſpirano alla libertà, ne ſono omai ſciolti.

La noſtra ufficialità ha ordine di ſpargere tutte le mattine ne' caffè, che la repubblica Ciſalpina agonizza; che un articolo ſegreto del trattato di Formio la vende all' imperadore. Tutto queſto S. A. R. fa diffondere per confermare la ſua amicizia alla Repubblica.

FIRENZE *20. Febbrajo*. Domenica tranſitò di quì il general Maſſena, ſi trattenne pochi momenti, e proſeguì il cammino per l' antica capitale del mondo. I franceſi hanno avuto ordine di fortificarſi ai confini della Germania, e le fortezze di Mantova, Forte urbano, Ferrara ec. ſi provvedono di munizioni e truppe. - Oltre alla ſaputa contribuzione in danaro e derrate chieſte da' franceſi da' magnati di Roma, diceſi che abbiano domandato benanche 3. mila cavalli bardati.

VERONA *18. Febbrajo*. I ſoldati auſtriaci conſervano in Italia tutta la ruſticità germanica; eſſi inſultano francamente i cittadini con parole, e procedono prontamente ai fatti contro le perſone più oneſte. Il baſtone non può arreſtare la loro inſolenza: il coraggio de' cittadini gli arreſterebbe, ſe queſti non temeſſero d' eſſere di nuovo traditi da quella mano, che loro ſi offerſe in atto di ſoccorſo. - Alcuni foglj d' Italia ardiſcono d' inſultare alle noſtre diſgrazie. Ma che può fare un pugno d' uomini contro migliaja di ſpade? I migliori de' noſtri cittadini emigrano da una terra, che l' intereſſe vendette al diſpotiſmo.

FRANCIA.

PARIGI *4 Ventoſo*. Si riceve una notizia, che ricolma d' amarezza i buoni cittadini, e prova quanto è ancor terribile ed attivo il potere e l' intrigo de' preti fanatici. Quattro di queſti ſciagurati eran condotti da dodici granatieri da Rohan a Lione. Sulla montagna di Tarrare la vettura e la ſcorta ſono improviſamente cinte da un corpo di circa 500 paeſani ed aſſaſſini, i quali profittando di una folta nebbia, circondano la loro preda. Intimano ai granatieri, che deggion toſto loro rilaſciare i detenuti, e ſcaglianſi al momento ſulla carrozza: ma i bravi granatieri, ſenza punto imbarazzarſi del numero de' loro nemici, non conſultando che il loro dovere e il loro onore, ſi gettano impetuoſamente ſu queſti ſcellerati: queſti, forti del loro numero ſi diffendono, ed incalzano i granatieri con accanimento. In queſto sì ineguale e terribile combattimento uno de' bravi granatieri è ucciſo, ed altri feriti. Ma cinque dragoni, parte della ſcorta, accorrono immantinenti, vedono allora il pericolo de' loro fratelli, ſi slanciano con furore ſulla banda di queſti ſcellerati, e li mettono in tal diſordine, che ſon coſtretti a ſalvarſi precipitoſamente colla fuga, laſciando gran numero di morti, feriti e prigionieri.

Uno de' preti fu ucciſo, un altro ebbe rotto un braccio. I prigionieri ſteſſi depongono che furono eccitati a queſta ſgraziata ſpedizione da altri preti....

Un diſtaccamento della 25 e mezza brigata ſcorre ora il teatro di queſta terribile ſcena, e ne rinverrà certo i veri colpevoli.

Noi non ceſſeremo mai di ripetere al governo che tali eccеſſi ſono provocati, protetti da quell' infelice ſiſtema, di cui pare, ſia, ſenza avvederſene, il giuoco: quando egli preſta troppo facilmente attenzione alle perfide ſuggeſtioni coſtantemente dirette contro i più auſteri repubblicani, dà neceſſariamente il ſegnale alla fazione realiſta, la quale reagiſce a norma de' piani tanto conoſciuti....

Alcuni giornaliſti aſſeriſcono che Bonaparte ſia giunto jeri ſera in Parigi, altri aſſicurano, che paſſando da Bruxelles, abbia continuato il ſuo viaggio per Raſtadt.

Senteſi da Coblentz che il parco d' artiglieria che era a *Guls* ſembra piuttoſto deſtinato per Magonza, ove fannoſi paſſare alcuni groſſi pezzi dell' arſenale di Metz, e Luxembourg. Il generale Puget eſſendoſi recato a Parigi ſenza permeſſo del miniſtro, fu ſubito deſtituito dal direttorio.

Queſta deſtituzione è giuſta, poichè ella è applicata a una mancanza di diſciplina; ma tale mancanza è aſſai comune, e in qualche maniera provocata dal miniſtro della guerra che la tollera.... Come è egli poſſibile, che queſti non ſi ſcuota, che al momento che un *repubblicano* commette un ſimile fallo?....

SVIZZERA.

BASILEA *9. Febbrajo*. Il giorno ſette di queſto meſe tutti i cittadini preſero le armi, ed unironſi in diverſi quartieri della città, portaronſi poſcia ſulla piazza di s. Pietro, ora piazza dell' *unione*, in mezzo della quale eraſi eretto un *anfiteatro*.

I membri della convenzione nazionale, accompagnati da' miniſtri delle Repubbliche Franceſe, e Ciſalpina recaronſi allora ſull' anfiteatro.

Il preſidente proclamò al popolo l' atto di dimiſſione dell' antico governo, e lo dichiarò ſciolto del ſuo giuramento. Poſcia il cittadino Faeſcher, uomo fornito di lumi ſuperiori, e grande amico della libertà, aringò il popolo, moſtrò a lui i prezioſi vantaggi della libertà, e dell' eguaglianza. I rappreſentanti preſtaron ſucceſſivamente il giuramento di reſtar *Svizzeri liberi, e indipendenti*, d' onorare la virtù, e di proteggerla, di riſpettare la ſovranità del popolo, di ſoſtenere la libertà, e l' eguaglianza de' diritti del cittadino, di formare una coſtituzione democratica, e rappreſentativa, che ſarà in ſeguito ſottommeſſa alla ſanzione del popolo.

Il cittadino Schmids ſecretario dell' aſſemblea nazionale, in nome della convenzione, fece pure preſtar il giuramento al popolo, di ſoſtenere la ſovranità della nazione, la libertà, e l' eguaglianza, di obbedire alla rappreſentanza nazionale liberamente eletta, e di ſeguirne le ſue leggi ec.

INGHILTERRA.

LONDRA *15 Febbrajo*. Fu oggi finalmente determinato, che i vaſcelli americani avranno una ſcorta ingleſe, che li garantirà nel corſo della loro navigazione da ogni inſulto del nemico, ed attualmente fannoſi de' preparativi relativi alla proſſima partenza della flotta.... Pare che ſiaſi ſtipulato che i comandanti della ſcorta avranno un tanto per cento ſu tutti i carichi de' vaſcelli, che eſſi conduranno in ſicurezza al loro deſtino.

Il cittadino Gallois agente delegato al cambio de' prigionieri franceſi è giunto in queſta città.

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO.

GRAN CONSIGLIO.

Continuazione della ſeſſione del giorno 2 Ventoſo.

Si legge il ſeguente progetto di riſoluzione.

Conſiderando eſſer uno dei primi, e più geloſi doveri del potere legiſlativo di prevenire gli eſtremi sforzi de' nemici del popolo, nel momento che la nazione va col ſuo governo libero a proſperare.

Conſiderando che mentre la repubblica è nella maggior calma interiore, e nella

migliore armonia co' vicini, i nemici della medesima non cessano intanto di spargere voci false d' allarme per le quali corrompesi l' opinione dei buoni, e perturbasi l' ordine pubblico.

Considerando che le vie ordinarie della giustizia non possono sul momento percuotere efficacemente i delitti sovrindicati, e che però si rende necessaria una forte misura provvisoria, attesa massime la circostanza che la costituzione non è ancora interamente, e generalmente attivata.

Dichiarato il caso d' urgenza sul motivo di non ritardare il necessario freno alle perfide trame di coloro; che odiano la sovranità del popolo, e la sussistenza della repubblica,

Il gran consiglio risolve:

1. Saranno create per tutta la repubblica sei commissioni criminali di alta giustizia, ciascheduna composta di 5 probi ed illuminati cittadini di non equivoco attaccamento al sistema repubblicano.

2. La prima di queste commissioni risiederà in Milano: la seconda in Bergamo: la terza in Brescia: la quarta in Modena: la quinta in Ferrara: la sesta in Faenza.

3. I membri delle commissioni si eleggeranno dal consiglio de' seniori sopra una lista presentata dal gran consiglio.

4. Gli eletti si uniranno immediatamente nella comune di residenza delle loro rispettive commissioni, e dopo aver giurato in faccia al popolo, in mano di quel commissario del potere esecutivo, secondo il modo prescritto dalla legge 26 frimale anno VI, giudicheranno con la forma militare de' seguenti delitti, a tenore degli infrascritti articoli e secondo la procedura prescritta dal codice militare provvisorio pubblicato li 26 vendemmiatore anno VI.

5. Chiunque con potenze estere o coi loro agenti, od anche con qualunque altro corrispondente estero, avrà qualsiasi intelligenza tendente a compromettere la sicurezza della repubblica, sarà punito di morte, sia che l' intelligenza abbia avuto effetto, o no.

6. Chiunque macchinerà con altri nell' interno della repubblica contro il governo democratico sarà punito di morte, ancorchè la macchinazione non sia ridotta a termine e non abbia avuto effetto.

7. Chiunque farà acclamazione in pubblico a qualunque sovrano o governo non democratico sarà punito di morte, quando l' acclamazione si faccia in luogo ove sia radunanza di popolo, o quando in seguito, e per mezzo dell' acclamazione si faccia radunanza di popolo, ancorchè non ne segua tumulto o rivolta. Diversamente sarà punito di cinque anni di lavoro pubblico.

8. Chiunque spargerà false voci d' allarme tendenti a mettere in dubbio l' esistenza della repubblica, ed atte di lor natura a seminare timori e diffidenza nel popolo cisalpino, ed a comprimere lo spirito pubblico, come d' invasione ostile, o succeduta, o da succedere nel territorio cisalpino, o di dissoluzione del governo, o di smembramento di qualche sua parte, o di qualche tradimento di stato, o di qualche accaduta rivolta d' una porzion di popolo, sarà costretto primamente a svelare, e comprovare la persona da cui avrà ricevuta od intesa la falsa notizia. Chi ne è scoperto e comprovato autore sarà considerato come macchinatore contro la pubblica sicurezza, e come tale punito di morte, quando questi abbia sparso in pubblico la novità e messo in allarme il popolo. Diversamente sarà punito con cinque anni di pubblico lavoro. Chiunque non iscoprirà, nè comproverà la persona, da cui avrà ricevuta od intesa la notizia ne sarà creduto l' autore. Chi poi avrà sparsa la notizia, e proverà come sopra di non esserne l' autore sarà punito di due anni di pubblico lavoro.

9. In caso di dubbio nell' allarme cagionato nel popolo per la discussione della falsa nuova come sopra, l' attestazione dell' amministrazioni municipali o centrali del luogo ove il delitto è accaduto, ne farà fede definitiva.

10. Quando si comprovasse che la nuova è provenuta da lettera riconosciuta di carattere di qualche cisalpino dimorante fuori del territorio della repubblica, lo scrivente sarà condannato anche in contumacia alla pena di esilio perpetuo, e i di lui beni esistenti sul territorio saranno soggetti, sua vita durante, al pagamento del triplo della contribuzione diretta. Il presente articolo non sarà in vigore se non che cinque decadi dopo la pubblicazione di questa legge, la quale dal direttorio esecutivo si farà inserire ne' pubblici foglj della repubblica.

11. Chiunque atterrerà qualsiasi pubblico emblema di libertà, sarà punito di morte ove sia l' autore, o il capo del delitto: i complici saranno puniti di cinque anni di pubblico lavoro. Chiunque insulterà a qualsiasi emblema sarà parimenti punito di morte, quando ciò avvenga in tempo di radunanza di popolo, o quando l' insulto causasse tumulto rivoltoso. Diversamente sarà punito di cinque anni di lavoro pubblico.

12. Oltre le autorità locali sono specialmente incaricati sotto la loro responsabilità il commissario del potere esecutivo presso il dipartimento; il commissario di polizia, e l' accusatore pubblico del tribunale criminale di scoprire, denunciare, e tradurre innanzi le respettive commissioni i colpevoli de' sopracennati delitti.

13. Le commissioni non avranno facoltà di procedere contro verun delitto non contemplato in questa legge, e quando in qualunque tempo della procedura si riconoscesse che il caso non è uno de' contemplati espressamente in questa legge, le rispettive commissioni rimetteranno il prevenuto unitamente agli atti già fatti al tribunale criminale del dipartimento che procederà e giudicherà secondo le leggi.

14. Ogni commissione eleggerà un officiale relatore il quale per la formazione dei processi si servirà dei ministri inservienti il tribunale criminale residente nella stessa comune.

15. Il giudizio delle respettive commissioni, qualora importi pena di morte dovrà risultare dal concorso uniforme di quattro voti per lo meno. Per le altre sentenze sarà necessaria l' uniformità per lo meno di tre voti. I voti per la pena maggiore quando non giungano alla somma di sopra richiesta si uniscono a far numero con i voti che corrono per la pena immediatamente inferiore.

16. Le autorità costituite sono tenute a prestare la forza armata alle commissioni quando ne sieno richieste. Il tribunale criminale residente nella comune, ove si trovano le respettive commissioni, è tenuto indilatamente a farne eseguir le sentenze.

17. Ogni membro delle respettive commissioni riceverà durante le sue funzioni una indennizzazione mensuale di lire 350 di Milano; ed ogni uffiziale relatore riceverà una indennizzazione di lire 150 di Milano.

18. Questa legge avrà vigore pel solo spazio di sei mesi, a meno che il corpo legislativo, o anteriormente non la revochi, o a quell' epoca non la proroghi.

Dopo qualche discussione: *approvata* (*).

La sessione è sciolta.

(*) Nota. Questa risoluzione fu rigettata dal consiglio de' seniori. Modificata dal gran consiglio fu in seguito da' seniori adottata. Noi a suo luogo presenteremo e le discussioni, e la modificazione.

Sessione del 3 Ventoso.

Presidente BRUNETTI.

BOVARA relatore della commissione all' esame del piano di finanze legge la prima parte delle riflessioni da lei fatte su di questo soggetto. Dopo varie ragioni si ristringe a chiedere il rapporto del decreto con cui vengono fissati 6 danari per scudo sanzionato jer l' altro dal G. C. sopra li 24 danari di contribuzione generale ordinaria.

La domanda della commissione non è *appoggiata*.

D' ARCO fa mozione: 1. Si continueranno in tutti i dipartimenti le tasse mercimoniali in corso da esigersi per ora ne' tempi e modi fin qui praticati. 2. Saranno onninamente abolite tutte le prestazioni per l' ammissione all' esercizio di qualunque ramo di commercio e di qualunque professione ed arte, come pure le tasse sopra tutte le arti meramente mecaniche e sui piccioli traffici al minuto.

AQUILA: Dando luogo ad una tassa diretta sul commercio dubito che non si venga ad inaridire massime nella campagna questo ramo d' industria che pur si dovrebbe fomentare a tutto potere. Si ritraggano de' vantaggi indiretti dal commercio, ma non si spaventino i commercianti con delle tasse dirette. Succede lungo dibattimento fra i cittadini LAMBERTI, BOVARA, PERSEGUITI, LATTUADA, SAVONAROLA ec. CODDÉ fa mozione che il piano di finanza sia discusso come fu presentato dalla commissione. *Addottato*.

Si prosiegue la discussione sul piano di finanza.

Si approvano gli articoli 1.º fino al 5.º inclusivamente.

Si legge il 6.º articolo.

VENTURI a nome della commissione di commercio. A senso di questo articolo tutte le dogane interne della repub. debbono essere trasportate ai confini, o come spiega altrove il progetto di finanza, ad emporj prossimi al confine. Noi conveniamo che debbavi essere nella repub. un solo dazio d' introduzione, o di transito. Conveniamo che la visita delle merci, e il pagamento dei dazj debba farsi al confine, ed agli emporj prossimi al confine, se il possessor delle merci lo desidera, o se non ha di che cautar la finanza.

Ma è duopo riflettere che le grosse merci entrano dirette a uno spedizionere cognito alla finanza, il quale riceve i colli, e gli invia alle diverse dogane delle città provinciali. Tali colli non pagano già dazio agli emporj di confine, ma assicuratone colà il numero, il peso e l' indentità vengono poi a fare l' ultima professione d' introduzione, o di transito, ed a subire la visita ed il pagamento del dazio dovuto al confine, nelle dogane delle rispettive città provinciali; dalle quali staccandosi le bollette del pagamento ritornano al confine per esaurire la bolla d' ingresso. Escludere questo metodo, e portare le dogane tutte al confine, od agli emporj prossimi al confine sarebbe una misura impraticabile dannosa alla finanza, e distruggitrice d' ogni commercio coll' estero.

Sarebbe impraticabile, perchè i condottieri non hanno il denaro occorrente ai dazj dalla tariffia assegnati a un corpo intero di colli. Nè i commercianti vorranno mai affidare al condottiere l' incombenza di assistere alla visita dei confini sotto i tanti pericoli di dispersione e di danneggiamento di merci, di usurpazione di gabbellieri, e di più incontrare la spesa d' un nuovo imballaggio.

Sarebbe dannosa alla finanza; perchè converrebbe erigere grandi fabbricati al confine o negli emporj prossimi al confine. E ciò ch' è peggio, quando la merce superato una volta il confine dovesse rimaner libera da qualunque ulteriore ricognizione od esame, sarebbe impossibile l' impedire il grosso contrabbando, sebbene vi fossero numerosissime squadre di guardie addensate per tutto il contorno della repubblica.

Sarebbe distruttiva d' ogni commercio estero fra noi. Chi è pratico delle dogane interne delle città, sa che le medesime sono altrettanti magazzeni di commercio, e di confidenza distribuiti per le città principali, dove i negozianti lasciano in deposito le loro mercanzie, le mostrano ivi a chi si offre

per farne acquisto, le ritirano poco a poco, secondo che la giornaliera contrattazione ne apre ad essi lo sfogo, pagandone ivi il dazio d' introduzione, ed offrendole sotto i loro occhj a quella visita, che doveasi fare al confine, e diriggono poi fuori stato quelle che per sorte rimanessero loro invendute, pagando per queste il solo dazio di transito. Privare di comodità il commercio sarebbe lo stesso che affliggerlo gravemente e per poco non distruggerlo interamente.

Egli è sui reclami forti di tutti quei commercianti, che abbiamo consultati, che io insisto doversi l' articolo proposto emendare in modo che vengano conservate le dogane in tutte le città centrali e nei luoghi principali di commercio anche nell' interno della repub. in modo che si possa in esse dogane trasportare a comodo dei commercianti la visita delle merci e il pagamento de' dazj di confine.

Cittadini, vi è stato detto che la Francia in 4 o 5 gli attivò un nuovo sistema di imposte; ma la Francia con tale precipitata operazione rovinò le sue finanze. Volete voi rovinare egualmente le finanze della repub. Cisalpina? Imitate la Francia.

Coddè: Quest' articolo non è ch' una ripetizione d' una legge ch' è rimasta ineseguita con tanto danno del popolo. Il direttorio non le poteva dar esecuzione, perchè mancavano a lui quelle leggi uniformi, e que' regolamenti, che doveano subentrare alle mostruose ed ineguali tariffe de' rispettivi dipartimenti. Io non trovo dunque che possa subire alcuna opposizione.

Venturi: Non si tratta qui se debbano o no abolirsi i dazj intermedj; tutti conveniamo che debbono essere assolutamente aboliti. Si tratta di sapere se la visita, e il dazio debbano assolutamente esaurirsi al solo confine od agli emporj di confine, come porta il progetto stampato; o se possa a comodo de' particolari trasferirsi la visita, e il pagamento del dazio alle rispettive città provinciali. L' articolo proposto esclude assolutamente questa traslazione, onde io insisto per l' emenda proposta.

Coddè: Intempestivi mi sembrano tutti questi riflessi. Or non si decide che della massima; quando si verrà alla terza risoluzione si parlerà delle leggi e delle disposizioni, che si dovranno dare a queste dogane piantate sui confini. Opino ch' essendo abbastanza rischiarato l' art. 6 dall' art. 16 si passi all' ordine del giorno sulla mozione Venturi.

Dopo varj dibattimenti, in cui esprongono varie riflessioni i cittadini Fenaroli, Glisenti, Zanni, Savonarola, e Compagnoni per la correzione di quell' articolo, si adotta l' aggiunta Compagnoni, ch'è la seguente: — *Vi saranno però degli emporj nell' interno a comodo de' negozianti e daziarti.*

Si ommette l' art. 7. essendo stato precedentemente discusso, ed è approvato.

Valeriani fa mozione, che i redditi de' beni comunali ossia indivisi delle rispettive comuni contro la risoluzione XIII che deesi considerare come un' appendice delle due prime risoluzioni per ciò che risguarda l' imposta diretta possano, e debbano essere erogati in quella somma di cui in proporzione verrà tassata ciascuna comune, sia per le spese nazionali, sia comunali della rispettiva comune.

Coddè fa mozione che si passi all' ordine del giorno sulla mozione Valeriani come estrinseca all' art. 7. che non contempla che i mezzi di soddisfare a bisogni pubb.

Glisenti appoggia Coddè essendovi già una commissione apposita, che versa sull' argomento proposto dal citt. Valeriani dietro al rapporto della quale deve il G. C. aprire la discussione.

Si rimette alla detta commissione la mozione Valeriani.

Il presidente annuncia al consiglio essere giunto un messaggio del direttorio, la cui lettura sembragli così interessante da non essere un solo momento diferita.

Leggesi il seguente messaggio.

Cittadini legislatori; la patria di Bruto è libera, i suoi discendenti hanno solennemente proclamati i diritti dell' uomo, il sacro albero rigeneratore dei popoli ha messe le sue radici sul campidoglio, la ragione è stata vendicata da suoi oltraggi, Roma finalmente non ha più tiranni.

Si è creato un governo provvisorio composto di bravi ed illuminati repubblicani, il vescovo di Roma è guardato dalle truppe Francesi, ed il popolo quanto inebbriato dal sentimento della sua libertà, altrettanto si mantiene dignitoso, saggio e tranquillo.

Il generale in capo ne ha riconosciuta ed approvata l' indipendenza, e il direttorio esecutivo ne compiega l' atto solenne, riserbandosi di farvene palesi in appresso tutti i dettagli.

Cittadini legislatori tutti i popoli liberi sono nostri fratelli, voi esulterete adunque di averne acquistati dei nuovi nei nepoti dei conquistatori dell' universo, e segnerete questo giorno fra i più fortunati della rep. cisal.

Acclamazioni replicate.

Molti rappresentanti salgono la tribuna. Coddè fa mozione:

Che una commissione presenti entro mezza decade il piano di una festa generale da celebrarsi in tutta la repubblica, ond' eternare la rivoluzione di Roma.

Lattanzi: Dopo caldo ed energico discorso fa mozione, che il direttorio esecutivo invii a nome del popolo cisalpino una deputazione a Roma che fraternizzi col popolo romano.

Dopo molt' altre acclamazioni di giubilo, e congratulazione alla novella libertà de' nepoti di Bruto, Greppi fa mozione, che si crei una commissione, la quale per l' indomani presenti un progetto di legge con cui sia invitato il direttorio esecutivo a manifestare al popolo romano i sentimenti di gioja della repubblica Cisalpina all' annunzio della rivoluzione di Roma: — *Adottata* la mozione Greppi.

Sono eletti per la commissione Bragaldi, Vicinj, Zanni ingegnere.

Giunge messaggio del direttorio che accompagna le petizioni del rettore, e de' professori dell' università di Pavia, dirette ad ottenere l' indennizzazione che percepivano dai candidati all' occasione delle lauree. — *Rimesso alla commissione di finanza.*

Si rimette alla commissione medesima un piano d' organizzazione sull' istituto nazionale.

Altro messaggio del direttorio che mette in vista l' esarcimento del pubblico erario a cui si potrebbe in qualche parte riparare, levando la circoscrizione apposta al genere delle carte di credito fruttifero, e liquido da accettarsi ne' contratti de' beni nazionali, per la quale circoscrizione una quantità grande di crediti fruttiferi contro la nazione è esclusa dal pagamento degli acquisti.

Dietro mozione Fenaroli questo messaggio è rimesso a una commissione apposita composta de' cittadini Vertemate, Franchi, Rossi, Mingarelli.

La sessione è sciolta. Foscolo

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Sessione del 3 Ventoso.

Presidente Aldini.

S' apre la discussione sulla risoluzione del G. C. della sessione 25 piovoso già decretato d'urgenza ed aggiornata a quest' oggi, sul pagamento degli interessi dovuti dal banco s. Ambrogio ed altri di simil natura per tutto lo scaduto 1797 v. s. alli rispettivi creditori.

Zanella: Il dritto di proprietà, la nostra costituzione, il credito pubblico, l' onor della nazione, la lealtà repubblicana, la buona fede, i bisogni urgenti di molti creditori, i loro documenti palpabili, i vantaggi che ritrasse lo stato dai loro prestiti, provano la giustizia e la prudenza di questa risoluzione.

Tomini: Questa risoluzione mira ad oggetti parziali e non generali. Vi sono altri creditori che sacrificarono le loro sostanze alla patria. Mostreremo noi d' averli dimenticati col fare una legge che ad essi non si estende? Le leggi dell' eguaglianza lo vietano. Altronde voi avete già aggiornata una risoluzione che prescrive a qualunque creditore della nazione di giustificare la provenienza, la qualità, e la quantità del suo credito.

Cologna: Ciò non è un obbietto: cosa poteva far di più il G. C., che non avendo sotto gli occhi che la petizione del banco s. Ambrogio, pure ha voluto per ischivare ogni taccia, unirvi tutti gli altri. È ingiusto il far aspettare un creditore, poichè altri non hanno ancora documentate le loro ragioni, o perchè non sono ancora conosciuti; è un coprirsi del manto della giustizia, per non pagar nessuno; non così la legge proposta, che tende a pagar tutti.

Canarisi: Se non possiamo sul momento far molto, incominciamo dal poco. I creditori non compresi nella legge guadagneranno speranza d' essere anch' essi in breve soddisfatti. Si trova difficile la vendita de' beni nazionali: rialziamo il credito pubblico, mostrando la nostra esattezza nell' adempire gli obblighi contratti, ed incominciando a pagare i creditori. *Approvata.*

È decretata l' urgenza della risoluzione del G. C. sulle qualità de' funzionarj pubblici.

Zorzi Francesco: La risoluzione nel primo articolo non è chiara, anzi è ingiusta e incostituzionale.

Le circostanze de' tempi, il bisogno, la pusilanimità avran forse costretto a scanso di persecuzione, anche l' amico della libertà a chiudere in cuore li varj suoi sensi (1) e ad esternare dei falsi, stampando libri a favore dei re, onde procacciandosi il suo sostentamento fosse al coperto della loro collera. E lo stesso aristocratico non può forse convincersi del suo errore, e pentirsene? Non è giusto il punirlo d' una colpa che più non ha (2).

Il buon dritto vuole e la costituzione conviene che nessuna legge abbia effetto retro-attivo, e tale sarebbe l' effetto prodotto dalla nostra sanzione. La massima della risoluzione è ottima se si risguarda nell' avvenire non nel passato.

Conti e Somaglia convengon col preopinante che la risoluzione contiene un effetto retro-attivo.

Mazzoleni: La risoluzione non confonde i timidi che hanno dato luogo alla ragione con quelli che porsero alla pubblica vista un cuor già passato alla cancrena, non più capace di guarigione, onde purgato dal marciume della perfidia e della malvagità dia luogo al balsamo vivificante della virtù e del patriotismo.....

Qual pegno qual garanzia di virtù può dare un uomo, che con iscritti protesse la schiavitù, coll' armi insultò i sacri stendardi della libertà?

Melacini: La risoluzione non contiene effetto retroattivo. Qui non si tratta di processi nè di condanne, qualunque sia stata l' opinione del fautore della schiavitù. Si tratta solo se convenga al pubblico bene il servigio d' un funzionario aristocratico. Domando, se un padrone di buona fede avesse preso a suo servizio un domestico, della cui infedeltà fosse in seguito avvertito, potrebbe tacciarsi d' ingiustizia dimettendolo?

La risoluzione è approvata.

Si legge messaggio del G. C. della seduta 3. ventoso relativo alla creazione di commissioni militari in tutta la Repubblica contro gli *allarmisti* e perturbatori dell' ordine pubblico della risoluzione; ne è *decretata* l' urgenza, *stampa ed aggiornamento a tre giorni.*

Stampa del messaggio del direttorio, che cagionò la risoluzione.

La Sessione è sciolta.

(1) La risoluzione non vuol colpire l' uomo che tacque sotto la tirannia: quelli che la proposero sapevano che Bruto si finse pazzo alla corte di Tarquinio. Ella è diretta contro quella viltà che acconsentì, contro quella perfidia che si sforzò di corrompere la pubblica opinione per allontanare il popolo dalla libertà.

(2) Forse ei non è colpevole, ma nell' animo del pubblico resta dubbio intorno alla sua conversione; e un uomo che meritatamente ha persa la pubblica opinione, può egli prudentemente essere innalzato a pubblico impiego? L' opinion pubblica che si ritira dall' uomo che cessa di meritarla, non torna di nuovo a lui, se non chiamata da una serie moltiplice d' azioni virtuose.

Sessione 4. Ventoso.

Presidente Aldini.

Messaggio del direttorio anuncia la proclamata libertà del popolo romano. Si legge l' atto sovrano del popolo e la risposta favorevole del generale in capo. *Vivi applausi e stampa.*

Formiggini a nome della commissione incaricata dell' esame di due messaggi del direttorio relativi alle polizia del circondario

di questo consiglio, *dice* che l'epoca dell'esercizio di polizia comincierà dal giorno in cui verranno posti i segnali visibili prescritti dall'avviso pubblicato dagli ispettori della sala 18 piovoso, e che questo succederà nel giorno in cui la guardia del corpo legislativo comincierà il suo servizio al consiglio. Riguardo poi all'estensione del dritto medesimo, si trasmetta al direttorio una copia del regolamento di polizia, facendogli rimarcare che dal contesto di essa e dall'articolo 62 della costituzione risulta essere riservato al consiglio il dritto di polizia in tutta la sua estensione, invitando il direttorio medesimo ad indirizzarsi al consiglio per gli schiarimenti necessarj all'esecuzione. Il pessimo stato del piazzale (e questa è la risposta al secondo messaggio) che fa fronte al consiglio ha eccitato lo zelo degli ispettori della sala ad avvisarne il dicastero centrale, a cui spetta il vegliare al risarcimento delle strade, usando di quel dritto che compete ad ogni privato. Ma giacchè il direttorio si dirige al consiglio per questo affare, opina la vostra commissione che il consiglio inviti il direttorio stesso a dare gli ordini opportuni onde il piazzale venga sollecitamente ristaurato. *Approvato interamente*.

Il consiglio si forma in comitato generale segreto per l'elezione aggiornata ad oggi dei supplementarj del tribunale di cassazione.

Apertasi di nuovo la sessione pubblica dal pro-presidente MARLIANI si legge il messaggio del G. C. che trasmette la dupla nomina dei suddetti supplementarj.

A scrutinio segreto restano eletti dalla pluralità comparativa de' voti i cittadini BOTTAINI, GIULIANI, UGOLINI, BELLENTANI, e PETROZZANI.

Si legge il messaggio al direttorio colla suddetta elezione; *approvato*.

SOMAGLIA a nome delle commissione incaricata ad esaminare le carte trasmesse dal commissario ordinatore LAMBERTI, dice, risultare chiaramente che dal 15 fruttidoro an. VI. al 30 germinale an. V. nell'estensione dell'ex-Lombardia è stato abbonato nel milione mensuale che si pagava alla repubblica Francese, l'importo delle requisizioni. Si trasmettano le carte al direttorio per l'opportuna intelligenza e per trattarsi altresì di un oggetto e d'un'epoca che più davvicino interessa il direttorio che il consiglio. *Approv.*

La sessione è sciolta.

GIOJA.

DIRETTORIO ESECUTIVO.

11 Ventoso anno VI.

„ Il generale in capo dell'armata d'Italia cittadino Berthier comunica a questo direttorio esecutivo con sua lettera del 30. piovoso, ed unitovi allegato, le favorevoli dichiarazioni del direttorio esecutivo di Parigi a riguardo de' patrioti veneti. "

„ Il direttorio esecutivo ordina la stampa e la pubblicazione in tutta la repubblica cisalpina della suddetta lettera ed allegato del seguente tenore: "

MOSCATI presidente.

Alessandro BERTHIER generale in capo.

Dal quartier generale di Roma 30 Piovoso anno VI della repubblica.

Al direttorio della repubblica Cisalpina.

„ Vi spedisco, cittadini direttori, la copia di una lettera da me ricevuta dal ministro delle relazioni estere, colla quale si accertano i patrioti veneti del desiderio, che il direttorio esecutivo nutre di accoglierli, e procurar loro un asilo in Francia. Piacciavi di comunicare ai medesimi la detta lettera, affinchè possano prendere quel partito, che stimeranno più conveniente ai loro interessi. "

Salute e fratellanza.

Alessandro BERTHIER.

„ Lettera scritta dal ministro delle relazioni estere della repubblica francese al cittadino Alessandro Berthier generale in capo dell'armata d'Italia. "

Da Parigi 12 Piovoso anno VI della repubb.

„ Mi affretto, cittadino generale, di parteciparvi la decisione del direttorio esecutivo rapporto ai patrioti veneti, i quali desiderassero di stabilirsi in Francia.

„ Il ministro delle finanze, al quale aveva scritto sopra questo oggetto il giorno 7. piovoso con sua lettera 8. piovoso m'informa che sul rapporto verbale da esso fatto al direttorio è stato determinato, che venendo il direttorio autorizzato dall'articolo 89 della legge 24 frimale p. p. ad accordare delle proroghe riguardo agl'impegni, che ne fossero stimati suscettibili, si potranno prendere in considerazione le petizioni dei patrioti veneti, e che per conseguenza essi potranno provvedere a se stessi con domanda individuale, alla quale sarà resa giustizia. "

„ È certo, cittadino generale, che voi non perderete un solo istante, onde ragguagliare i patrioti veneti del desiderio, che il direttorio esecutivo dimostra di accoglierli, e di procurar loro un asilo. Non fa d'uopo ch'io vi raccomandi in modo particolare la sorte di questi cittadini, che tanto impegnano a loro favore colla petizione, che fanno, e che desiderano di ritrovare una patria nella repubblica Francese. In questi sensi, cittadino generale, io scrivo pure al citt. Haller. "

Salute, e fratellanza.

Firmat. Carlo Maurizio TAILLERAND.

Continuazione del rapporto del citt. DANDOLO.

PRIMA CLASSE.

SEZION PRIMA.

1. In ogni comune della repubblica vi saranno stabilite delle scuole primarie.

I padri, le madri, i tutori, ed altri qualunque che rappresentino i giovani figlj, sono obbligati di mandarli alle scuole primarie, acciocchè possano in tenera età apprendere almeno a leggere, a scrivere, a conteggiare, ed i primi elementi della morale repubblicana. Sono esenti da quest'obbligo coloro che avessero altri mezzi per istruire i fanciulli che loro appartengono.

2. I circondarj di queste scuole alla pianura saranno dalle amministrazioni dipartimentali stabiliti in modo, che il giovane non abbia a fare che un miglio circa per portarsi alla scuola primaria. I circondarj alla montagna, ed i modi con cui i giovani che ad essa appartengono, possano facilmente portarsi alle scuole primarie, almeno in certi tempi, saranno pure determinati dalle amministrazioni suddette, le quali avranno sempre presente che ogni giovane cisalpino deve apprendere a leggere ed a scrivere onde diventare cittadino cisalpino a senso dell'art. XVIII. della costituzione.

3. Nelle comuni, o luoghi popolati ove una sola scuola primaria non bastasse, ve ne saranno più d'una ben ripartite, in modo che per ognuna non intervenga una folla di giovani che turbi l'oggetto dell'istruzione.

4. Le amministrazioni dipartimentali per mezzo delle municipalità, o degli agenti municipali determinano all'incirca questi locali per l'istitutore e per il comodo della popolazione.

5. In ogni dipartimento vi sarà una o più commissioni d'istruzione, secondo la grandezza e figura del dipartimento composte di tre individui di notoria probità e capacità nominati dalle rispettive amministrazioni dipartimentali, il cui incarico sarà di esaminare sotto tutti i rapporti necessarj gl'istitutori tanto delle scuole primarie, quanto delle scuole intermedie.

6. Ogni istitutore primario sarà presentato ad una di queste commissioni d'istruzione dalla rispettiva amministrazione municipale. Se trovati vengono convenienti sono definitivamente nominati dalle amministrazioni dipartimentali.

7. Scelto che sia l'istitutore, prima di entrare nell'esercizio delle sue funzioni giurerà pubblicamente in seno all'amministrazione municipale del luogo, o presso l'aggiunto municipale se non vi fosse municipalità:

Di promuovere e diffondere con tutte le sue forze i principj repubblicani, non che il rispetto ed attaccamento alla nostra costituzione.

8. Un istitutore primario non potrà essere destituito se non se, per azioni immorali e scandalose; per negligenza nell'esercizio dell'istruzione affidatagli; finalmente per essere divenuto incapace al proprio incarico. Questi motivi debbono essere giudicati dalle medesime amministrazioni che lo hanno nominato ed eletto.

9. In ogni scuola primaria s'insegnerà a leggere sopra un abecedario repubblicano, a scrivere sopra un libro o tavola di calligrafia, a calcolare sopra uno d'aritmetica, e gli elementi della morale repubblicana sopra un catechismo nazionale repubblicano. Questi libri verranno destinati dal potere esecutivo, dietro la scelta dell'istituto nazionale, ed in mancanza di questo da una commissione di sei dotti scelti dal direttorio stesso.

10. Ogni istitutore primario avrà un'indennizzazione per l'alloggio eguale al valore di due giornate di lavoro ragguagliate su ciò che corre sul luogo.

11. E' vietato ad ogni istitutore primario il ricercare e pretendere da' giovani qualunque siasi contribuzione.

12. I regolamenti relativi all'ordine, discipline e metodi con cui dovranno dirigersi le scuole primarie, e che qui non fossero compresi saranno determinati dalle rispettive amministrazioni dipartimentali ed approvate dal direttorio esecutivo. – Già è noto a tutti quante utili opere sono relativamente alle scuole primarie.

13. Le amministrazioni municipali sopraveglieranno immediatamente le scuole primarie, onde assicurarsi dell'esecuzione di tutto ciò che a loro compete. Dovranno visitare queste scuole una volta ogni tre mesi per lo meno; e nell'ultima visita dell'anno dovranno distribuire un dato numero di premj con una data gradazione di valore a que' giovani che più degli altri si saranno distinti nell'esame che dovrà eseguirsi in faccia alle stesse amministrazioni. Importa però che nella distribuzione de' premj si abbia in vista ciò che può onorare il giovanetto, onde la sua anima si accenda per tempo della gloria repubblicana.

14. Nel quinto e decimo giorno di ogni decade vi è vacanza di queste scuole, ed in questi giorni i giovanetti saranno ammaestrati negli esercizj militari. Le amministrazioni municipali destineranno per questo degli ufficiali della guardia nazionale, ed avranno la cura immediata, onde questo esercizio segua con tutto il buon ordine.

15. Gli stessi premj ed onori che avranno quelli che si distinguono nell'apprendere alle scuole primarie saranno dispensati a quelli che più degli altri si distinguessero negli esercizj militari. Ogni volta prima di cominciare l'esercizio i giovani canteranno un qualche piccolo componimento che avranno appreso a memoria e che avrà per oggetto di animarli alla virtù, di attaccarli alla repubblica, e di sollevarli dalle antiche idee di servitù, e di avvilimento.

16. Le amministrazioni dipartimentali si presteranno a tutto ciò con zelo proporzionato alla grandezza dell'oggetto, ed al fine di rigenerare il popolo cisalpino.

(Sarà continuato)

N.° 23.

IL MONITORE ITALIANO

15 Ventoso Anno VI

„ Nè mentire la laude, nè addoneſtare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ iſtorico è giudice de' ſecoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve eſſere giudicato. (MACCHIAVELLI)

5 Marzo 1798

NOTIZIE UNIVERSALI.

ITALIA.

ROMA *11 Ventoſo*. „ Si fucillano tutto giorno i capi della ſommoſſa qui ſucceduta contro le truppe Franceſi “.

„ Sono rimaſti morti molti Franceſi, e moltiſſimi del popolo “.

„ Si dice che la milizia ricuſi aſſolutamente il generale Maſſena per generale in capo “.

MILANO *15. Ventoſo*. É qui giunto jeri ſera il generale Berthier. Egli ſmente le voci ſparſe intorno all'inſurrezione di Roma, ed aſſicura che al preſente tutto è tranquillo.

REPUBBLICA LIGURE.

Conſiglio de' Seniori.

De' 19. É rigettata la deliberazione del conſiglio de' 60, che autorizzava il miniſtro di polizia ad eſiliare per un tempo non eccedente due anni i nemici della pubblica tranquillità, ed a procedere contro di eſſi anche ſommariamente.

Conſiglio de' 60.

Seduta dei 21. 22. 23. febbrajo.

In ſeguito d'un meſſaggio del direttorio, il conſiglio prende le ſeguenti deliberazioni. 1. Il direttorio eſecutivo è autorizzato ad allontanare dall' eſercizio delle loro cariche anche coll' eſilio tutti gli eccleſiaſtici, ſiccome ancora tutti i tribunali e corpi amminiſtrativi, che ſi rendeſſero ſoſpetti, anche per mezzo di una colpevole indolenza, coll'abuſare, della loro autorità, o tramare in altro modo a danno della pubblica tranquillità. 2. Il direttorio farà rimpiazzare da chi ſpetta, gli eccleſiaſtici rimoſſi con altri da lui nominati. 3. I tribunali e corpi amminiſtrativi ſaranno da lui provviſoriamente rimpiazzati. 4. Qualunque carta di ſicurezza non potrà impedire la facoltà conceſſa al direttorio cogli articoli precedenti. 5. Si aboliſcono tutte le carte di ſicurezza, e ſalvocondotti in materia criminale ſtati accordati da qualunque autorità provviſoria ai rei inquiſiti per delitti controrivoluzionarj, i quali non potranno più goderne dopo il termine di ore 24 dalla pubblicazione della preſente legge. 6. Queſta legge durerà fino all' organizzazione deffinitiva del potere giudiziario.

De' 24. Eſſendoſi ripropoſto l' affare che riguarda gli amniſtiati-viva Maria, malgrado le oppoſizioni di alcuni legislatori, il conſiglio ha adottato. 1. Gli eccleſiaſtici amniſtiati ſono incapaci di *avere* e di *ritenere* benefizj con cura d' anime. 2. Saranno eſiliati a perpetuità dalla repubblica dentro il termine di otto giorni.

(*Sarà continuato.*)

ALEMAGNA.

RASTADT 2. *Febbrajo*. Ecco una nota della deputazione dell' impero, e la riſpoſta dei plenipotenziarj Franceſi:

Per abbreviare l'affare, la deputazione dell' impero dimanda che le venga notificata ſenza dilazione l'eſtenſione de' ſacrifizj che ſi eſige dal l' impero dopo una guerra pur troppo diſaſtroſa; che perciò è neceſſario eſporre qual ſorte venga riſerbata ai dominj e proprietà private ne' paeſi di cui ſi chiede la ceſſione; che la ſemplice concluſione provviſoria d'una baſe di pace non ne affretterebbe la concluſione deffinitiva, giacchè avanti la ratifica dell' imperadore e dell' impero non ſi potrebbe progredire allo ſcioglimento della quiſtione principale; che ſe all' oppoſto la Francia avanza una propoſizione preciſa, giuſta, convenevole, la deputazione potrebbe ſpiegarſi in un modo da conchiudere la pace prontamente; che intanto la Francia proverebbe il ſuo deſiderio di pace, ſe dopo le iſtanze precedenti, ritiraſſe almeno le ſue truppe dalla riva deſtra del Reno, per ſollevare i paeſi, che hanno ſofferto cotanto.

Riſpoſta dei Miniſtri Franceſi.

I miniſtri plenipotenziarj della repubblica Franceſe riſpondendo alla nota della deputazione dell' impero in data di queſto giorno, oſſervano che è impoſſibile preciſare con maggior nettezza di quello che hanno già fatto, l' oggetto della loro prima propoſizione.

La Repubblica, dicon eſſi, dimanda il corſo del Reno per limite de' due ſtati: tale è il voto immutabile del governo Franceſe. Non è poſſibile di dubitarne, quando i ſuoi miniſtri lo dicono.

Non ſi tratta di calcolare al preſente il valore degli oggetti ceduti. La deputazione dell' impero ha variato ſulla loro importanza. Ma nulla è più indifferente, poichè la baſe è neceſſaria in tutte le ipoteſi.

Molto meno trattaſi di ricercare quali poſſedimenti debbano reſtare ai principi già vinti. I dominj dei principi che eſercitavano la ſovranità, entrarono ſecondo il metodo ordinario in caſi ſimili, nel dominio della caſa a cui la ceſſione ne è fatta.

Moltiplicare le quiſtioni non è accelerarne la concluſione, ma ritardarla. La ceſſione di quanto è al di là del Reno, ecco la baſe; il rindennizzamento ſulla riva deſtra, ecco la conſeguenza. Le valutazioni, il modo e l' applicazione del rindennizzamento vengono in ſeguito. Come mai occuparſi di quiſtioni ſuſſidiarie ſenza aver pria riconoſciuto il principio?

Il voto del governo franceſe per la pace, non può eſſere ignoto; è di pubblica notorietà, che i miniſtri della repubblica Franceſe ſi ſono portati con celerità al congreſſo; che eſſi hanno poteri ſufficienti per negoziare; che hanno avanzato la loro propoſizione rancamente al primo momento in cui la deputazione dell' impero, a ſufficienza autorizzata, ha potuto aſcoltarla; e per non laſciare alcun dubbio ſul loro deſiderio d' affrettare la concluſione, eſſi continueranno ad allontanare con diligenza tutto ciò, che non tendendo direttamente allo ſcopo, ritarderebbe l' avanzamento della negoziazione, ſoſtituendo alla quiſtione principale delle acceſſorie del tutto ſtraniere; tutto ciò che tenderebbe a prolungare ſui popoli il flagello della guerra, porgendo così motivi alla malignità di meditare delle condizioni funeſte, e de' colpevoli intrighi.

I miniſtri plenipotenziarj della repubblica Franceſe ſi rimettono interamente alla loro nota del 15. piovoſo, e perſiſtono a dichiarare la deputazione dell' impero riſponſabile del rifiuto e dei ſutterfugj equivalenti a dei rifiuti d' aderimento ad una pace convenevole e neceſſaria.

Raſtadt 22. piovoſo an. VI.

TREILHARD e BONNIER.

POLITICA.

Fine delle illuſioni e perfidie degli Ariſtocrati.

Per ſmentire le ſperanze con cui l' ariſtocrazia illude la buona fede del popolo, per dimoſtrare, che il ritorno della monarchia ſarebbe fatale alla nazione, baſterà oſſervare quanto l' orgoglio è violento nell' animo di re oltraggiato; come il timore di nuovi oltraggi, chiudendo l' animo alla pietà, vi faccia naſcere quella ſete feroce di vendetta che vorrebbe ai popoli un ſolo capo per troncarlo con un ſolo colpo. La ſtoria dei re detronizzati e riaſceſi ſul trono ſi riduce a raccontarci impoſte forzate, truppe accreſciute, delatori ſtipendiati, tradimenti infami, rei confuſi cogl' innocenti, le accuſe riguardate come prove di delitto, eſilio e prigionia, torture e ſangue, ſangue che il tiranno tragge da tutte le condizioni, perchè tutte ſenſibili alla libertà, tutte ſono ree nel di lui penſiero, e ſopra tutte cerca di ſtendere il terrore: *intollerantior ſervitus iterum victis*. Priacchè i re aſcendano ſul trono fanno riſuonare all' orecchio del pubblico promeſſe ſolenni d' amniſtia, e il ſeguito poi dimoſtra che le amniſtie aſſicurano il caſtigo che differirono. L' odio s'inaſpriſce invecchiando, e il biſogno di vendetta diviene tanto più imperioſo, quanto fu più lungo tempo compreſſo. Vedete i giudici di Carlo I. ſtraſcinati ſul rogo; vedete l' amniſtia del 1787. in Olanda piena d' eccezioni sì vaghe che una ſola autorizzava la vendetta, vedete Giuſeppe II. che proteſta contro il perdono, che promette ai Belgi, e poi credete, ſe vi dà l' animo alle parole della debolezza, che vuol tornare onnipotente. Rifletto alla fine, che un monarca riſtabilito ſi farebbe dovere a non oſſervare alcun maneggio per rigettare le ſue veſſazioni ſul governo repubblicano, che lo precedette. Se queſti ſi ſforza a ſminuire i mali, che accompagnano la rivoluzione, l'in-

tereſſe d' un re ſarebbe di ravvivarli. Se il primo cerca di trarre dal preſente ſollievo al paſſato, il ſecondo cercherebbe nel paſſato ſcuſa al preſente. Se il primo vuole eccitare ſperanza ed obblio, l' altro, memoria dei mali della rivoluzione e terrore. Unite queſte perfide diſpoſizioni ai mali inerenti alle monarchie, ricordatevi che la ſtoria di queſte non è che la ſtoria del delitto, aprite l' orecchio ai gemiti de' popoli monarchici, che riſuonano in tutti ſecoli, oſſervate gli ſforzi di tutte le nazioni per riacquiſtare i dritti, che loro rapirono i tiranni, riflettete che la monarchia va ſempre congiunta colla ſuperſtizione (*), giacchè queſta piega l' animo alla ſchiavitù, ſpingete il penſiero entro i mali immenſi, che traſſe la ſuperſtizione ſulla terra, e ſcuſate poi di perfidia le promeſſe con cui cercano d' ingannare i popoli que' vili illuſtri che ſono

A ſeconda dell' aura o lieta o avverſa
Or ſuperbi, ora umili, e infami ſempre.

(*) *Honor ſacerdotii firmamentum potentiæ*, dicevano i Giudei, che in un momento di delirio cercarono dei re, e ſe ne pentirono in ſeguito

GIOJA.

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO.

GRAN CONSIGLIO.

Seſſione del giorno 4 Ventoſo.

Preſidente BRUNETTI.

PORCELLI relattore della commiſſione decadaria preſenta rapporto ſopra 57 petizioni, alcune delle quali ſono rimeſſe alle riſpettive commiſſioni, alcune altre mandate all' ordine del giorno. Avvi fra le petizioni accennate una del citt. Luigi MIGLIAVACCA che preſenta al G. C. un decreto del miniſtro dell' interno oppoſto alla ſua iſtanza, con cui chiedeva di contrar matrimonio. Il miniſtro vieta il matrimonio eſſendo il petente vincolato da voti religioſi.

CAVEDONI: La legge ſu cui il miniſtro dell' interno fonda il ſuo decreto, è anteriore alla coſtituzione, la quale non riconoſce voti religioſi.

ALPRUNI: Invito il G. C. a fare una legge che rompa l' impedimento che i voti religioſi poſſono fare al matrimonio.

Il PRESIDENTE: Avvertite cittadini rappreſentanti, che l' art. 353 della Coſtituzione, mentre *non riconoſce alcuna obbligazione contraria ai diritti dell' uomo in ſocietà*, prevede, *che la legge determini i voti de' religioſi già fatti*.

GLISENTI: La coſtituzione non riconoſce alcun culto: Non ſo come il miniſtro dell' interno s' abbia potuto immiſchiare in un decreto che direttamente s' oppone alla coſtituzione. Non eſiſte l' abrogazione della legge enunciata di Giuſeppe II., ma non ſono taciturnamente abrogate tutte le anteriori leggi, maſſime de' governi tirannici, che ad eſſa ſi appongono? - Opino quindi che la petizione MIGLIAVACCA ſia rimeſſa alla commiſſione delegata a proporre il progetto di legge intorno agli impedimenti di matrimonio.

Succede dibattimento. DEHÒ crede che ſe una legge impediſce a quelli che hanno fatto i voti di contrar matrimonio, prima che queſta legge ſia annullata, non ſi poſſa giudicare che ſecondo le trame di queſta legge.

Sembra ad ALPRUNI che la coſtituzione non poſſa produrre effetti retroattivi: è impedito il matrimonio a chiunque avrà fatto i voti prima della coſtituzione; e la legge che lo impediſce è valida fino che non ſia abrogata: Non faranno d' impedimento i voti fatti dopo la coſtituzione. Sulla mozione MIGLIAVACCA ſi paſſi all' ordine del giorno. *Preſo*.

Si legge lettera dell' amminiſtrazione centrale dell' Alpi Apuane accompagnata da parecchj allegati. Si duole altamente dei commiſſario di polizia LEONI, ſpecialmente per l' arbitrio d' intercettare le lettere, non ſolo dei ſemplici cittadini, ma quelle eziandio de' rappreſentanti del popolo (*).

DEHÒ: V' invito a ſpedire al direttorio la lettera e gli allegati a noi letti, onde partecipi ſu quali fondamenti il LEONI ſi arroghi tanto d' autorità. *Preſo*.

PERSEGUITI: Fra le lettere de' rappreſentanti intercette, l' amminiſtrazione dell' Alpi Apuane accuſa quelle del rappreſentante VENTURELLI. Fo mozione: Che il direttorio ſi faccia rendere conto dal LEONI della cauſa che lo moſſe a intercettare le lettere di VENTURELLI. Il direttorio dovrà in ſeguito parteciparne i riſultati al G. C. *Preſo*.

GREPPI propone che ſi crei una commiſſione di tre membri, la quale entro tre giorni preſenti un progetto di legge, che tolga gli enormi ed arbitrarj abuſi, che ſi commettono preſſo gli uffizj poſtali delle lettere.

La mozione GREPPI è *adottata*, e ſono eletti per la commiſſione i rappreſentanti PERSEGUITI, GUIDICINI, DEHÒ.

GIOVIO legge a nome della commiſſione a ciò delegata meſſaggio da inviarſi al direttorio, perchè renda inteſo il G. C. ſe ſiaſi oſſervata la legge 15 vendemmiatore ſulla nomina de' commiſſarj di guerra; e quali miſure ſianſi preſe per l' indennità del pubblico patrimonio affidato a tali commiſſarj. *Approv.*

LAMBERTI legge progetto intorno all' organizzazione del potere giudiziario. Domanda una commiſſione, la quale preſo in eſame il ſuo progetto, preſenti ſu queſto argomento un rapporto. S' adotta la mozione LAMBERTI, e ſono eletti alla commiſſione i rappreſentanti ZANNI, VISMARA, GLISENTI, MANGILI, VALSECCHI.

Si legge meſſaggio del direttorio con cui ſi ſpediſcono al G. C. i trattati preeſiſtenti fra i popoli della repubblica e i limitrofi vicini ſtati.

REINA: Dopo energico e ragionato diſcorſo fa mozione: Che ſia eletta una commiſſione diplomatica delegata all' eſame di queſti trattati, e a preſentarne al G. C. il rapporto. Molti *appoggiano*. Sono nominati alla commiſſione diplomatica SCARABELLI, BOVARA, GAMBARI, REINA, BOSSI.

VICINI a nome della commiſſione a ciò deſtinata preſenta un progetto di legge per la feſta in eſultanza della rivoluzione. Eccolo:

Conſiderando che la rigenerazione di Roma, eccita nel popolo ciſalpino le più belle ſperanze, e i più vivi ſentimenti di eſultazione, i quali non poſſono eſprimerſi che con un atto ſolenne della rappreſentanza nazionale.

Dichiarato il caſo d' urgenza ſul motivo che non devono ſoffrire ritardo i giuſti voti della nazione:

Il gran conſiglio riſolve.

Il direttorio eſecutivo manifeſta al popolo romano, e per lui al ſuo governo provviſorio la gioja, ond' è penetrato il popolo ciſalpino per l' epoca glorioſa, e memorabile della riconoſciuta libertà, ed indipendenza. *Approvato*.

Si legge meſſaggio del direttorio che riſponde al G. C. intorno alla legge 5 complimentario anno V.

Rimeſſo ad una particolare commiſſione compoſta da' cittadini COCCHETTI, ALPRUNI, ROSA.

La ſeſſione è ſciolta.

Si paſſa a comitato ſegreto per l' eſame delle petizioni de' veneti chiedenti la cittadinanza ciſalpina, e a diſcutere ſopra meſſaggio del direttorio che invita il gran conſiglio a ſomminiſtrare de' fondi per i biſogni dello ſtato.

Seſſione 5 Ventoſo.

Preſidente BRUNETTI.

MASCHERONI dopo aver preſentati varj allegati che coſtituiſcono Lonato atto più che Deſenzano ad eſſere capo-luogo del Benaco, preſenta progetto di riſoluzione, onde Lonato ſia decretato capo luogo.

Succede dibattimento. DESENZANI legge altro progetto perchè il capo luogo ſia Caſtiglione.

BOSSI fa mozione: che verificata l' eſiſtenza de' locali neceſſarj in Deſenzano, ſia queſto conſervato nel poſſeſſo, in cui ſi trova, e ſul rapporto della commiſſione, come pure ſulle petizioni di Lonato, e Caſtiglione ſi paſſi all' ordine del giorno.

DEHÒ fa mozione che s' inviti il direttorio a ſpedire al G. C. nel più breve tempo una nota de' pubblici edificj eſiſtenti in Lonato, a Deſenzano, ed a Caſtiglione, colla ſpecifica delle ſpeſe, che a un dipreſſo dovrebbero farſi dalla nazione, fiſſando il capo-luogo in uno, o in un altro dei detti tre comuni.

Dopo lunga diſcuſſione, accade dubbio quale di queſte mozioni debba avere la preminenza. Si premette la mozione DEHÒ con l' aggiunta GATTI e LA HOZ, che il direttorio deve preſentare rapporto anche ſulla centralità, e ſicurezza locale de' riſpettivi paeſi. *Approvata*.

Si leggono i due ſeguenti meſſaggi da inviarſi al direttorio.

„ Dietro il meſſaggio di jeri ſollecita il gran conſiglio di prendere opportune e pronte miſure per mettere la caſſa nazionale al livello di tutte le ſpeſe ſtraordinarie, ed impegni aſſunti non ſolo per i due meſi ventoſo, e germinale; ma per tutto l' anno VI. e fino al dieci nevoſo dell' anno VII. Vi invita a ſignificarli per l' indomani la ſomma approſſimativa, che a voſtro giudizio poſſa nel decorſo di queſto tempo, far fronte a tutti i ſuddetti impegni ai quali la giuſtizia ed il decoro della nazione vogliono che ci troviamo preparati. Nell' eſtimazione di queſta ſomma voi avrete riguardo anche al vuoto, che nel pubblico erario poſſono portare l' eſecuzione della legge 21 brumale relativa alla ſoppreſſion dei dazj intermedj, ed il ritardo d' incaſſamento, che potrà cagionare la rinnovazione del piano di finanze.“

„ Col noſtro meſſaggio dei 26. proſ-

(*) Quel delitto che deve ſcontare un ſemplice cittadino con pena di carcere, dovrebbe eſſere da un' autorità coſtituita ſcontato con una pena maggiore. 2. L' intercettare le lettere è lo ſteſſo che attentare alla libertà individuale, alla ſicurezza dei cittadini; e talvolta anche alla proprietà. 3. Il governo può limitare i diritti degli individui per la ſalute generale: ma tali reſtrizioni non ſi poſſono fare ſe non con una legge. 4. Quell' autorità coſtituita, che ſenza eſpreſſa legge, rapiſce ai cittadini quei diritti che deve proteggere di qual pena dev' eſſere punita?

simo passato vi abbiamo ricercato il regolamento per il trasporto delle reclute di cui fece menzione il proclama dei 28 nevoso del ministro della guerra, e voi cittadini direttori, ci avete trasmesso invece il detto proclama. Siccome abbisogna al G. C. il surriferito *regolamento*, così s' invita a spedirlo e vi rimanda il proclama affinchè all' art. 11 di quel regolamento intende far uso il gran consiglio. " *Approvati*.

Siegue la discussione sulle finanze.

Previe alcune modificazioni,

Sono approvati gli articoli 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. Si rimette il 19. a redazione migliore. Giunge frattanto messaggio del direttorio che domanda la soluzione del dubbio: *Se la legge che abolisce i fedecommessi si estenda ben anche alle eventuali successioni nei beni una volta così detti feudali*.

Rimesso alla commissione legislativa.

Si riapre la discussione sul piano di finanza. Sono approvati gli articoli 20. 21. 22. 23. Il 24. che riguarda la carta bollata: dopo retificazioni è approvata. Gli articoli 25. 26. e 27. sono aggiornati.

VENTURI fa mozione. 1. Che si sopprimano i dazj di transito da dipartimento e dipartimento entro 3 decadi. 2. Che la soppressione degli altri dazj sia fissata all' epoca ulteriore da determinarsi dal G. C. dopo lo stabilimento di alcuna almeno delle nuove imposte.

Dopo lungo dibattimento si passa all' ordine del giorno. Gli articoli 28. 29. 30. 31. sono approvati.

LATTANZI annunzia la nuova che il popolo di Mendrisio allo stemma svizzero, ha sostituito lo stemma cisalpino. *Applausi*.

La sessione è sciolta.

Sessione del giorno 6 Ventoso.

Presidente BRUNETTI.

MASCHERONI a nome della commissione sui dipartimenti legge il seguente rapporto:

„ Prima d' assoggettare alle vostre voci, cittadini rappresentanti, la formazione dei distretti nei dipartimenti della repubblica, la commissione, che voi avete creato a questo oggetto si crede in dovere di rendervi conto di quelle massime fondamentali, che essa si ha proposte, e che ha sempre ritenute nella ripartizione della repubblica in distretti, e comuni. Queste si ristringono principalmente a tre " .

Massima prima.

„ Si è ritenuta in ogni dipartimento la ripartizione in distretti e comuni presentate dalle respettive amministrazioni centrali in tutti quei punti, nei quali, o non si hanno avuti riclami, o i riclami avuti non sono sembrati ragionevoli, o dove non si hanno avuti altri motivi abbastanza forti per cambiare la ripartizione.

La ragione di questa massima si è che essendo state incaricate le amministrazioni centrali dalla legge di presentare una norma di questa ripartizione, ed essendo nello stesso tempo credibile che nessun altro meglio di esse amministrazioni possa conoscere le circostanze tutte locali, politiche, economiche ec. delle comuni del proprio dipartimento, ed essere nello stesso tempo più imparziali: non sembra potersi scostare dalle loro operazioni, se non per qualche grave ed evidente motivo.

Massima seconda.

Si è cambiata la ripartizione, qualora sono state presentate al G. C. delle petizioni contrarie ad essa ripartizione, che sono parse ragionevoli alla commissione. Di queste petizioni la commissione vi darà un rapporto a suo luogo a dipartimento per dipartimento: essa vi esporrà i riflessi fatti da lei in proposito di esse petizioni. Sarà della vostra sapienza il darci quel grado di peso, che ad essa sembrerà, che meritino, e l' approvare o rigettare i cambiamenti fatti in conseguenza di quelle.

In generale la commissione v' informa esserci state molte comuni della repubblica che hanno richiesta o la loro separazione da qualche altra comune o distretto, o la riunione.

Qualora alcune minori comuni hanno richieste l' unione con altre in un modo, che sembra voler esse fare con quella una sola, e medesima cosa: la commissione ha ritenuta la massima di fare una sola comune persuasa che il corpo legislativo abbia l' autorità di riunir più comuni in una sola, quando esse, o chieggano, o accordino questa unione, che altronde tanto giova a semplificare l' organizzazione, e migliorare l' economia della repubblica. Quando hanno documentata l' indipendenza costituzionale da altre comuni, vi renderà ragione ad ogni caso particolare di quegli argomenti, che l' hanno indotta a secondare la petizione.

Egualmente vi esporrà i motivi pei quali ha rigettate varie petizioni.

Massima terza.

Qualche volta è avvenuto che la commissione da se, non mossa d' alcuna petizione, ma solo da riflessi sulla popolazione, sulla ubicazione, ed altre circostanze delle comuni ha cambiato in qualche parte la ripartizione proposta dalle amministrazioni dipartimentali. Dai rapporti, ch' ella vi farà a passo per passo rileverete le ragioni della sua condotta.

Dopo tutto ciò, cittadini legislatori, la vostra commissione passa a presentarvi la ripartizione di tutta la repubblica in distretti e comuni dipartimento per dipartimento.

Segue il progetto di risoluzione.

Considerando, che è di estrema necessità organizzare prontamente i dipartimenti della repubblica sì pel sistema politico, come pel giudiziario, pel militare, e per le finanze.

Considerando, che questa organizzazione ha per fondamento la giusta distribuzione dei dipartimenti in distretti, e comuni a norma della costituzione.

Dichiarata l' urgenza sopra i precedenti motivi.

Il gran consiglio risolve:

Il dipartimento d' Adda ed Oglio sarà ripartito come segue derogandosi a qualunque anteriore legge in contrario.

1. Comune di Bormio, e vicinanze, popolazione . . . . . 5302.
2. Distretto di Mazzo capo luogo. Comunità: Grosio, Sondalo, Grossato, Servio, Mazzo, Tovo, Lovero, Sernio.
3. Comune di Tirano . . 3946.
4. Comune di Villa e vicinanze di Bianzone . . . . . 4893.
5. Comune di Telio e vicinanze. 5629.
6. Distretto di Ponte capo luogo. Comunità: Chiuro, Ponte, Boffetto, Piateda, Tresivio, Aqua.
7. Comune di Sondrio . . 3515.
8. Comune di Salmalenco . 3040.
9. Distretto di Castione capo luogo. Comunità: Montagna, Faedo, Albotaggia, Cajolo, Castione.
10. Comune di Berbenno . 3026.
11. Distretto di Fucine capo luogo. Comunità: Fucine, Colorina, Cidrasco, Postalesio.
12. Distretto di Ardenno capo luogo. Comunità: Aldenno, Baglio, Dazio Val del Masino, Civo sopra Torrate.
13. Distretto di Traona capo luogo. Comunità: Mello, Civo sopra Torrate, Traona, Cercino, Cino, Mantello, Dubino, Monastero.
14. Distretto di Morbegno capo luogo. Comunità: Farcola, Talamona, Morbegno, Girola, Pedesina, Rasura, Bema, Alboredo, Cosio, Camprorico.
15. Distretto di Delebbio capo luogo. Comunità: Rogolo, Andolo, Delebbio, Piantedo, Colico.
16. Distretto di Edolo capo luogo. Comunità. Ponte di Legno, Villa, Pontagna, Tenui, Vione, Vezza, Incadire, Monno, Cortenedolo, Corteno, Ganticolo, Edolo, Mù, Gonico, Malonno.
17. Distretto di Cedegolo capo luogo. Comunità: Lovento, Paisco, Derno con Berzo superiore, Cevo, Faviore, Grevo, Sellero.
18. Distretto de' Capo di Ponte capo luogo. Comunità: Pospardo, Cimbergo, Cemmo, Ono, Ceto e Nadro, Cerveno, Braone.
19. Distretto di Cividate capo luogo. Comunità: Breno, Malegno, Lozio, Cividate, Bienno, Prestine, Berzo inferiore, Esine, Borno, Ossimo, Losine, Neardo.
20. Distretto di Darfo capo luogo. Comunità: Erbanno, Garzone, Gerzano, Mazzuno, Angolo, Anfierro, Darfo, Gianico, Artogne, Piano.
21. Distretto di Pisogne capo luogo. Comunità: Pisogne, Volpino, Rogno.

La commissione stessa legge alcune riflessioni su varie petizioni di parecchie comunità.

Dopo lunga discussione il progetto della commissione sui dipartimenti è *adottato*.

Si legge lettera del cittadino MAFFEI capitano degli usseri in Ferrara diretta al corpo legislativo, onde prenda in considerazione le varie compagnie degli usseri formate dal gen. BONAPARTE da varj dipartimenti della repubblica Cisalpina, ed ora rimaste inoperose per essersi cangiate le circostanze, e cessati i motivi della loro formazione.

FOLFRANCESCHI presenta il seguente progetto di risoluzione:

Il G. C. considerando, che l' eguaglianza consiste nell' essere la legge la stessa per tutti.

Considerando, che l' armata si forma per arruolamento volontario, e in caso di bisogno, nel modo, che la legge determina.

Considerando, che il corpo degli usseri stabilito dalla leva ordinata dal Generale in capo dell' armata d' Italia è incostituzionale, perchè non formato da volontario arruolamento, ma da requisizione parziale. - Previo il caso d' urgenza sul motivo di attivare la costituzione in uno de' suoi cardini, ch' è l' eguaglianza: Risolve:

I. Resta disciolto il corpo degli usseri della leva ordinata dal Gen. in capo dell' armata d' Italia.

II. Quelli tra questi usseri, che sonosi offerti a senso della legge del 24. nevoso di militare in mezzo delle armate francesi rimangono a disposizione del direttorio esecutivo.

III. Se il numero degli usseri contemplati nell' articolo antecedente non arrivasse a cento, per completarlo si aprirà un concorso di cittadini, o Cisalpini, o militari alle condizioni della legge del 14. nevoso. *Adottato*.

(*Sarà continuato*) FOSCOLO.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Sessione del 5. Ventoso.

Presidente ALDINI.

É *approvata* la risoluzione del G. C. colla quale sono messe a disposizione del direttorio varie somme per le spese occorrenti all' armata e per la difesa della repubblica.

È *decretata* l' urgenza della risoluzione del G. C. della sessione 28 piovoso che dichiara libero il commercio del frumento e del riso cogli esteri.

ALDINI: La costituzione garantisce inviolabile la proprietà privata, la quale non

è altro che il diritto di godere e disporre de' suoi beni e delle sue entrate, del frutto del suo lavoro e della propria industria. Questo dritto non può essere circoscritto nè da tempo nè da luogo. Il proprietario d' una manifattura non sarà egli padrone di venderla e di disporne egualmente nell' interno della repubblica, che fuori? Perchè dunque non dovrà dirsi lo stesso delle derrate e di tutti gli altri prodotti dell' agricoltura, i quali sono pur figlj dell' industria, giacchè la terra più fertile non produrrà mai verun frutto, quando non fosse bagnata dai sudori dell' industre agricoltore? Perchè, se io potrò vendere, donare, legare al forestiero il fondo produttore, non potrò egualmente vendergli il prodotto, quando pure e dell' uno e dell' altro sono egualmente proprietario?

Convengo che questa libertà garantita dalla costituzione (art. 356) non va disgiunta dal dritto di fissare qualche legge proibitiva quando le circostanze la rendano necessaria. Ma io vi dimando se questa necessità esiste in oggi? L' amor del pubblico bene inganna alcuni con vani timori, per cui credono facilmente alla necessità di precauzioni inutili e in conseguenza dannose... Il nostro paese in massa è agricola; la sua miniera è la perpetua riproduzione. Se alcuni dipartimenti mancano, altri abbondano, e l'eccesso di questi è infinitamente superiore al difetto di quelli. Altronde a riserva degli Svizzeri, siamo circondati da paesi generalmente abbondanti di grano. I porti di Genova e di Livorno ridondano dei grani di Barbaria, di Napoli, di Sicilia.... Io poi non so temere che alcun nemico segreto pensi in questo momento a turbare la nostra tranquillità, procurando un' artificiale carestia nella repubblica. Potrebbe egli altronde condurre facilmente ad effetto il suo piano liberticida? Esportando il nostro grano non ci darebbe egli il suo denaro? E con questo non potremo noi procurarci altronde la necessaria sussistenza? Di più: una copiosa estrazione di grano non potrebbe effettuarsi senza un sensibile accrescimento de' prezzi, e questi avviserebbero della necessità di porre freno alla esportazione, facoltà giustificata allora dalle circostanze, e di cui il governo mai non si spoglia.

COLOGNA: Si pone per sicuro effetto della libera estrazione l' aumento de' prezzi. Eppure tutti i libri degli economisti vi convincono dell' opposto e ve lo dimostrano non colle sole teorie, ma coi fatti.., É impossibile versare il grano dell' Emilia, che ne abbonda, nei dipartimenti montuosi, che ne scarseggiano. Ciò esigerebbe un tempo troppo lungo ed una eccessiva spesa di condotta, che ne accrescerebbe il prezzo oltre misura. Molti dipartimenti gemono sotto il peso delle proprie derrate, nè hanno modi per pagare gli aggravj de' fondi, le imposte dirette, e quelle che s' imporranno per i bisogni attuali. Levate gli ostacoli che arrestano nella repubblica una merce superflua e rientrerà il denaro di cui abbisogniamo. *La risoluzione è approvata.*

Si legge messaggio del direttorio, che interpella il consiglio, se e come debba stamparsi la nomina mandatagli dei supplementarj al tribunale di cassazione.

COLOGNA: Si sono mandate altre elezioni ed il direttorio, le ha pubblicate; ch'egli segua il solito metodo. *Approvato.*

Messaggio del G. C. con risoluzione che incarica il direttorio d' indirizzare un atto di congratulazione al popolo Romano per la proclamata libertà. *Decretata l' urgenza, aggiornata a dimani la discussione.*

Si legge la risoluzione già decretata d'urgenza, che esclude gli ambasciadori e ministri esteri nati, e possidenti nel direttorio della Repubblica.

STRIGELLI: Il G. C. ci propone con varie modificazioni l' antecedente legge da noi rigettata. Si disse che era troppa estesa, escludendo anche i semplici possidenti e non fissando il tempo dell' assenza; impolitica, eccettuando i ministri delle repubbliche democratiche, mentre la diplomazia richiede, che si tenga colle diverse potenze un eguale livello.

La nuova risoluzione è priva di questi difetti. È limitata l' esclusione agli abitanti ed insieme possessori; è tolta l' eccezione delle repubbliche. Non è contraria al dritto, delle genti, come qualcuno pretese; giacchè ciascun governo può accettare i ministri ordinarj e residenti con quelle modalità, che crede più opportune. *Approvata.*

La Sessione sciolta.

Sessione 6. Ventoso.

Presidente ALDINI.

Si legge la risoluzione del G. C. decretata jeri d' urgenza, in cui si dichiara che il direttorio manifesti, al popolo Romano la gioja del popolo Cisalpino per la sua ricuperata libertà.

MARLIANI: Il decreto d' urgenza dimostra abbastanza il nostro giubilo: procedere a qualche atto ulteriore, sarebbe imprudenza. Benchè sia certo il documento del direttorio trasmessovi, la notizia non è ufficiale. Altronde il governo attuale di Roma non è che provvisorio (*), il nostro è stabile ed inconcusso. Finalmente tutto ciò che riguarda le relazioni estere è di giurisdizione del direttorio. Dimostriamogli che sappiamo rispettare i limiti che la legge prescrive, e forse egli ci imiterà.

La risoluzione è rigettata.

La sessione è sciolta. GIOJA.

(*) Questa anzi è una ragione per cui il popolo Cisalpino dovrebbe dimostrare al popolo Romano la sua allegrezza. Non s' avanzerebbe questi con maggiore rapidità nella carriera rivoluzionaria, sentendo l' eco di giubilo dei popoli liberi? Io sono sicuro che la libertà compirà l' impresa provocata dal delitto, ed in parte incominciata dall' interesse; ma perchè non applaudire pubblicamente ad un popolo, che ha rovesciato il colosso, i cui piedi toccavano all' inferno, e il cui capo nascondevasi in cielo? Senza stragi, senza sangue, con un solo atto coraggioso finirono dieciotto secoli di delitti, delitti di cui portaste voi stessi la pena, e volete sopprimere i palpiti d' allegrezza, gli atti di meraviglia, i segni di congratulazione verso un popolo, che fu capace di tanto? Eh! lasciate da banda le vostre forme officiali, e abbandonatevi al desiderio alla speranza all' entusiasmo di vedere l' Italia sorgere dalle sue ceneri. Voi fate la guerra agli aristocrati, perchè corrompendo la pubblica opinione con false predizioni arrestano il carro della libertà, e ricuserete poi di dargli una spinta con un grido d' acclamazione, che risuonando sul campidoglio farà ammutire la più ostinata aristocrazia?

GIOJA.

DIRETTORIO ESECUTIVO.

20 Ventoso.

Il generale in capo cittadino ALESSANDRO BERTHIER con sua lettera del giorno 2 corrente ventoso a nome del direttorio esecutivo della repubblica francese annunzia che *Pesaro* sarà riunito al territorio cisalpino dovendo una linea di confine tra *Pesaro* e *Fano*, dividere le due repubbliche cisalpina e romana.

Il direttorio esecutivo ordina, che si faccia analogo messaggio al corpo legislativo annunziandogli questa fausta notizia: indi si pubblichi colle stampe in tutta la repubblica la stessa lettera del generale in capo Berthier.

Armata d' Italia. Repubblica francese.

Alessandro Berthier generale in capo.

Dal quartier generale di Roma 26 Piovoso anno VI della Repubblica.

Al direttorio esecutivo della repub. Cisalpina.

Con piacere, cittadini direttori, io vi annunzio in nome del direttorio della repubblica francese, che i limiti, che verranno fissati fra la repubblica romana, e la repubblica cisalpina, vi accordano *s. Leo* e la piazza di *Pesaro*, di modo che queste due repubbliche saranno divise da una linea, la quale sarà segnata sulle alture tra Pesaro e Fano, a patti però, che voi armerete, e terrete le piazze in uno stato rispettabile di difesa.

Salute e fratellanza. ALESS. BERTHIER.

Continuazione del rapporto del citt. DANDOLO.

PRIMA CLASSE.

SEZION SECONDA.

Potrebbe forse sembrare strano ad alcuni, che in questo momento si propongano delle scuole primarie, anche per le fanciulle; ma cesserà tosto la meraviglia, qualora si rifletta, che sono realmente le donne quelle, che modellano per così dire la nostra infanzia, e fanno la primitiva nostra educazione da cui può dipendere il nostro destino.

Se voi volete dare alla patria de' cittadini virtuosi, date alle donne un' educazione repubblicana.

L' abbandonarle soltanto alle cure domestiche è lo stesso che condannarle ad un' assoluta nullità morale.

Se nelle comuni rurali non si trova un' istitutrice chiamatela altronde. Alcuni anni soltanto di pubblica istruzione basteranno per darvi in ogni luogo sagge e numerose istitutrici. Altrimenti le madri come potranno istruire le figlie di ciò, che non hanno elleno stesse appreso? Quindi:

1. Ogni scuola primaria sarà divisa in due sezioni. In una vi saranno i fanciulli, come sopra, e nell' altra le fanciulle. Per conseguenza oltre all' istitutore, vi sarà l' istitutrice. Le condizioni, che si richieggono per la scelta degli istitutori avranno luogo per quella degli istitutrici.

2. Le fanciulle apprenderanno a leggere, a scrivere, a conteggiare, e gli elementi della morale repubblicana.

Esse saranno inoltre formate ai travagli famigliari, utili, e comuni di differenti specie.

3. Le istitutrici avranno per indennizzazione l' importare di due giornate di lavoro sulle norme di quanto corre sul luogo.

4. Non potranno come all' articolo VI. della prima parte pretendere cosa alcuna dalle loro alunne.

In ogni dipartimento si sceglieranno ogni anno quattro delle più virtuose ed istrutte fanciulle del dipartimento, alle quali la nazione darà all' atto d' ammogliarsi 200. lire di Milano. Le amministrazioni dipartimentali determineranno il modo della scelta, che sarà approvato dal potere esecutivo. Riporteranno le fanciulle, che saranno scelte una carta onorifica, la quale loro servirà per riscuotere le lir. 200. al termine fissato.

SECONDA CLASSE.

SCUOLE INTERMEDIE.

1. Saranno stabilite delle scuole intermedie in tutte le comuni della repub. che eccedessero la popolazione di due mila anime.

2. In proporzione della maggior popolazione delle comuni, si aumenteranno queste scuole. Le amministrazioni dipartimentali ne determineranno le località ed il numero.

3. In ognuna di queste scuole intermedie vi saranno tre istitutori.

4. In queste scuole si spiegherà la costituzione, e s' insegneranno gli elementi della grammatica italiana e francese, gli elementi dell' aritmetica, della geomerria teorica e pratica, della logica, della geografia, dell' istoria, e qualche rudimento sull' agricoltura. Gli istitutori si divideranno le mansioni.

5. Un giovane non sarà accettato in queste scuole se non avrà un certificato di aver appreso a leggere, a scrivere, ed a conteggiare.

6. Gli istitutori saranno scelti come nell' articolo V. della prima classe, nè potranno essere destituiti che nelle condizioni dell' articolo VI.

7. I giovani comincieranno intanto gli studj suespressi sulle migliori opere elementari nel proposito. In seguito il potere esecutivo proporrà de' premj onde ottenere le migliori, o le più atte di quest' opere elementari in tutti gli oggetti sunnominati.

8. Ogni istitutore delle scuole intermedie avrà un' indennizzazione eguale a tre giornate di lavoro che corressero sul luogo.

9. Gli articoli 10. 11. 12. 13. 14. della prima classe parte prima delle scuole primarie sono comuni alle scuole intermedie.

10. In ogni dipartimento l' amministrazione dipartimentale sceglierà i due giovani che più degli altri si saranno distinti nelle scuole intermedie, e questi saranno educati in quelle facoltà dove saranno più degli altri riusciti a spese della nazione fino all' età di anni venti.

Resterebbe ora ch' io passassi al piano delle scuole superiori, e speziali delle quali non accennai che la generale organizzazione. Ma penso di differire ad altro momento il presentarvi anche su di questo le mie idee, giacchè l' attivazione di queste scuole non è tanto urgente come quella delle scuole primarie ed intermedie. Ciò che la sicurezza e la prosperità della repubblica esigono sopratutto in questi momenti si è che la generalità dei cittadini sia istruita dell' uso legittimo de' suoi diritti. Questa sarà l' opera della immediata attivazione delle due prime classi di scuole. Le altre classi destinate a formare gli uomini di distinta capacità ammettono un più comodo e prudente regolamento.

LA SOCIETA' DEL MONITORE ITALIANO.

AVVISO

Non è vero che il cittadino GIOJA abbia rinunciato alla Società del Monitore, come desiderano alcuni.

D' ora in avanti le sessioni de' consigli saranno date con maggiore rapidità, e si procurerà di seguire di pari passo il corpo legislativo, per quanto verrà permesso dall' esecuzione della cosa.

N.° 24.

IL MONITORE ITALIANO

17 Ventoso Anno VI

„ Nè mentire la laude, nè addonestare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ istorico è giudice de' secoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve essere giudicato. (MACCHIAVELLI)

7 Marzo 1798

NOTIZIE UNIVERSALI.

ITALIA.

MILANO 16. *Ventoso* Dietro la lettera pubblicata dal ministro degli affari esteri di Francia parecchi veneti si sono avviati a Parigi. Temiamo di vedere fra questi allontanarsi anche il celebre DAVID GIULIANI professore di chirurgia. Il fermo carattere di quest' uomo, le sue cognizioni, il suo patriotismo, la sua morale lo allontanarono da Venezia sua patria. Fu uno de' molti saccheggiati nella giornata del 12. maggio, ai quali BONAPARTE promise un compenso, che per colpa forse degli agenti subalterni svanì. Ma nè la fermezza, nè i lumi, nè la morale hanno potuto procacciarsi il favore de' cisalpini. GIULIANI forse il più eccellente litotomico d' Italia, fu trascurato dal direttorio che *politicamente* non rispose alle sue petizioni. La citta inanza accordata agli ex-Veneti rimase infruttuosa. Ulisse avea un bel dire, io sono uno de' più gran capitani che distruggessero Troja: i ciclopi che aveano soltanto un occhio lo trattavano da impostore.

Lettera del generale in capo Berthier al generale Scrurier.

„ Giunge in questo momento da Roma uno de' miei ajutanti di campo. Egli è partito il dì 12 ventoso. Tutto è nella somma tranquillità. Le truppe servono con esattezza e con disciplina. La repubblica romana s' organizza fra gli applausi del popolo. „

„ Dalla parte di Napoli sopra il territorio di *Velletri* e d' *Albani* si era adunata una folla di controrivoluzionarj: Il generale MURAT gli ha sbaragliati uccidendone parecchie centinaja. Si è dappertutto piantato l' albero della libertà: il popolo e l' armata sono reciprocamente soddisfatti l' uno dall' altro. "

FERRARA 12 *Ventoso*. Il cardinale Mattei è destituto dall' arcivescovato di Ferrara, ed esiliato dai paesi liberi nel termine di 48 ore.

FRANCIA.

PARIGI 5 *Ventoso*. Con decreto del direttorio fu destituito il general DECAEN, impiegato nell' armata di Magonza, per aver estatto colla forza armata dalla cassa del ricevitore di Neustadt la somma di lir. 3937. a titolo di spesa pella sua tavola: in forza dello stesso decreto egli è ordinato, che lo stesso generale sarà tradotto avanti i tribunali competenti, e confermemente giudicato alle leggi militari per aver impiegato a violare le sostanze pubbliche, le truppe, le quali doveano proteggerle. Da queste disposizioni energiche del governo, benchè non pria usate a gran detrimento della potenza morale della nazione ne emerge un doppio vantaggio, quello cioè del mantenimento della disciplina colla punizione severa de' capi, da cui ne deriva un esempio terribile pel resto dell' armata; e l' altro non meno importante di por freno finalmente alle dilapidazioni, per cui la Francia, la Germania, e l' Italia gemono tutt' ora. Contemporaneamente il consiglio de' 500 portò la sua attenzione su di un oggetto di non minore importanza, e dopo una lunga e seria discussione, ha rimandati avanti i tribunali i tre giudici del tribunal criminale del dipartimento della Dyle, come accusati di prevaricamento.

Questo atto solenne che colpisce con tutte le forme della giustizia de' giudici prevaricatori; rassicura il povero innocente, garantisce illibata l' amministrazione della giustizia, prova finalmente che non forte sempre impune quel giudice oppressore, e che non è vana nella gerarchia de' poteri la parola *responsabilità*.

8 Ventoso. Il ministro della marina è partito per Brest; portasi colà per attivare i preparativi per la difesa in Inghilterra . . . . . Dai rapporti stessi che leggonsi sui foglj pubblici inglesi si rileva che si travaglia col sommo ardore in tutti i porti della repubblica, e che a Brest egli è tale l' entusiasmo che fino le donne volontariamente prestansi ai lavori analoghi al sesso nel gran cantiere . . . . Più di cento vele sono in istato di mettersi in mare . . . .

Dicesi sanzionato il trattato d' unione di Mulhauzen alla repubblica. Le condizioni sono molto vantaggiose alla prima: gli abitanti sono esenti d' ogni contribuzione per un anno: non ammettonsi requisizioni di nissun genere, la città conserva il diritto di proprietà su tutti i stabilimenti pubblici che le appartengono, ed è libera di alienarli a suo profitto: questa comune ha ciò non ostante deposto sull' altare della patria 80m. lire per la difesa in Inghilterra ec.

CORFU' 2 *Ventoso*. „ Hanno salpato da questo porto trentadue legni da guerra, seguiti da molte barche di trasporto. La Sicilia è loro meta. Il re di Napoli fra due mesi non esisterà più. Ne' dipartimenti Jorci i greci fanno sentire che sono nati alla libertà. "

SVIZZERA.

La nostra rivoluzione procede ogni giorno più bene, e la libertà vi fa notabili progressi. È falso però che la gran nazione voglia violare la nostra indipendenza, ed invadere colle sue truppe il nostro territorio. I nemici della libertà de' popoli, coloro che screditando la Francia vorrebbero screditare la causa dell' umanità, spargono queste e simili calunnie per intimorire gli spiriti deboli, e gli uomini senza principj e senza carattere. Noi siamo invece assicurati, che un piano di costituzione si va preparando per la repubblica elvetica, fondata sulle basi dell' unità ed indivisibilità nazionale. Distrutto l' orribile federalismo, i cantoni nostri formeranno altrettanti dipartimenti, e fatte alcune regolazioni sull' attuale divisione per vie meglio proporzionarla, possiamo ancora lusingarsi che il numero dei nostri fratelli verrà aumentato. Il Reno deve rotondeggiare i nostri confini, e nella nazione elvetica si deggiono comprendere, oltre la celebre città di Costanza assediata già dai nostri maggiori nel 1633, anche le quattro città foresstiere ossia Silvestri, cioè a dire Waldshut, Lauffenburg, Sechingen, e Rheinfeld, che quantunque oggi possedute dall' Austria, sono dalla natura destinate ad unirsi con noi, e rendere così inaccessibile la barriera che ci offre questo fiume.

GERMANIA.

VIENNA 3 *Febbrajo*. La corte a determinato di non mandare nè ambasciadori, nè ministri presso le corti e stati liberi d' Italia, dei soli residenti basseranno pelle relazioni diplomatiche. Anche dei soli residenti *austriaci* saran di troppo pei stati liberi d' Italia... Ma non ostante questa misura offre un esempio, che in generale ciascun potentato dovrebbe adottare, ed in ispecie quelli, le di cui finanze . . .

RASTADT 24 *Febbrajo*. Si presume che il giorno 18 la deputazione dell' impero abbi finalmente acceduto a riconoscere, qual punto preliminare della pace colla repubblica francese, la cessione alla stessa della sinistra del Reno. Ma pare altresì che desideri che gli stati Germanici debbano successivamente fra di loro stabilire le indennizzazioni per que' principi i quali in conseguenza di tal cessione, perdono i loro stati senza che la Francia s' immischj; i ministri francesi dichiararono non aver su quest' ultimo punto istruzioni, e che si sarebber affrettati di partecipare il desiderio della deputazione al direttorio.

Già tutti i principi e stati, i quali hanno dominj sulla sinistra del Reno, diedero individualmente il loro voto pella cessione, di cui vedono la necessità: fra questi annoveransi i ministri di Prussia, Colonia ec.

Pare dunque che questo congresso tenda al suo fine, e che anche questa volta i nemici della pace, e dell' umanità non avran che lo scorno delle lor perfide trame.

SPAGNA.

MADRID 8 *Febbrajo*. Il nuovo ambasciador della repub. Francese il citt. TRUGUET è giunto in questa capitale il 4., ed è subito partito per Aranjuez, ove risiede la corte. Parlasi di cambiamenti rimarcabili nel nostro ministero. Sentesi da avvisi posteriori che il ministro TRUGUET siasi portato a Cadice per affrettare la sortita della flotta.

FOSCOLO.

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO.

GRAN CONSIGLIO.

Continuazione della seſſione del 6 Ventoſo.

Si fa la terza lettura del progetto di riſoluzione ſulla diviſione da ſtabilirſi nelle miſure, nei peſi, e nelle monete della repub.

VENTURI propone, che la forma della riſoluzione ſi cangi nel modo ſeguente: „ Le diviſioni delle miſure, dei peſi, e delle monete ſi fanno ſecondo l'ordine decimale". *Approvato.*

Siegue la terza lettura del progetto di riſoluzione ſui locali da aſſegnarſi ai circoli coſtituzionali. *Approvato.*

Si fa la terza lettura del progetto di riſoluzione ſul luogo di reſidenza del tribunale di caſſazione fiſſato in Reggio al momento dell'attivazione del poter giudiziario coſtituzionale. *Approvato.*

La ſeſſione è ſciolta.

Seſſione del giorno 7 Ventoſo.

Preſidente BRUNETTI.

BOSSI a nome della commiſſione ſopra la bibilioteca, legge un rapporto ſopra una collezione in dieci volumi contenente la ſerie ſecolare delle vecchie leggi politiche, economiche, diplomatiche, commerciali emanate nella Lombardia. La commiſſione ne propone l'acquiſto. *Adottato.* Succede dibattimento intorno al prezzo, che viene finalmente fiſſato a lir. 1000.

LAMBERTI relatore della commiſſione incaricata a preſentare un progetto di riſoluzione ſulla pubblicazione delle leggi del C. L., ne legge il rapporto, e preſenta le formole credute le più opportune. *Aggiornato.*

Lettura d'un progetto di riſoluzione, nel quale ſi ſtabiliſcono le diſcipline per regolare gli avanzamenti militari. Eccolo:

Conſiderando, che è dovere del legislatore di aſſicurare a chi preſta i ſuoi ſervigi alla patria, una ben dovuta riconoſcenza.

Conſiderando, che gli bravi cittadini, che accorſero i primi all'armi, hanno meritato il diritto d'eſſere promoſſi ai gradi militari pria d'ogni altro, allorchè la loro condotta e capacità gli renda degni.

Coſiderando, che il C. L. non ha ancor preſo niuna riſoluzione ſul modo di avanzamento, e che ciò potrebbe cadere a loro danno.

Dichiarata l'urgenza ſul motivo di doverſi iſtantemente completare tutti li diverſi corpi della forza armata.

Riſolve:

1. I poſti d'officiali non potranno eſſere d'ora in avanti occupati, che da quegli individui, che avranno cominciato a ſervire nelle truppe della repubblica, come ſemplici ſoldati.

2. Quelli, che contano maggior tempo di ſervizio, avranno l'anzianità ſopra gli altri.

3. Occupati, che ſaranno definitivamente li poſti preſentemente vacui, verrà indi ſoſpeſo ogni ulteriore avanzamento, fino a che il regolamento definitivo d'avanzamenti non ſia approvato dal C. L.

4. In quei corpi ove vi foſſe più del terzo d'officiali franceſi dovranno queſti paſſare in quei corpi, ove il numero deſtinato non foſſe completo. *Aggiornato.*

Giunge meſſaggio del direttorio con cui ſi invia al G. C. un progetto della compagnia Rodriguez di Livorno, che domanda di ſtabilire in Maſſa di Carrara una fabbrica di coralli con privativa.

Rimeſſa alla commiſſione di commercio.

Altro meſſaggio del direttorio, che traſmette al preſidente del G. C. un progetto di un codice, e di un proceſſo criminale, preſentato dal cittadino Giulio Ceſare ANSELMI di *Saſſuolo*.

Rimeſſo alla commiſſione di legislazione.

Dopo dibattimento ſi rimette queſto progetto a una commiſſione, la quale ne preſenti tra mezza decade un rapporto di riforma.

Si paſſa all'eſame del piano della G. N., di cui la diſcuſſione fu ſoſpeſa all'articolo 75 (*).

Succede dibattimento. Manca il numero de' votanti, e la ſeſſione è ſciolta.

(*) Noi abbiam promeſſo di pubblicare per intero anzichè interottamente il piano ſulla guardia nazionale quando ſarà inviato al conſiglio de' ſeniori. Lo ſteſſo faremo del piano di finanza.

Seſſione del 8 Ventoſo.

Preſidente BRUNETTI.

Giunge meſſaggio del direttorio eſecutivo che domanda la lettera originale di S. ROSSI, richieſta dal capitano di giuſtizia onde intraprendere la regolare orditura di un proceſſo che metta in chiaro le accuſe portate nella ſteſſa lettera.

Dopo lungo dibattimento. MOZZONI fa mozione redatta da GAMBARI:

„ Che ſi paſſi ſul meſſaggio del direttorio all'ordine del giorno, ſpecificando che in caſo di biſogno ſarà permeſſo al tribunale competente di fare l'iſpezione oculare della chieſta lettera eſiſtente nella cancelleria del G. C." *Approvata.*

Si paſſa alla terza lettura del progetto di riſoluzione ſull'ammiſſibilità alla percezione delle così dette rendite eccleſiaſtiche.

Dietro mozione BRAGALDI queſto progetto è rimeſſo ad un'appoſita commiſſione, onde lo riformi come più conviene alle circoſtanze della repubblica.

VERTEMATE-FRANCHI: La dignità e l'intereſſe della repubblica mi chiamano, cittadini legislatori, a queſta tribuna per comunicarvi i pravi diſegni d'una popolazione avida uſurpatrice, che fa ogni ſforzo per ſottrarre al teſoro nazionale una rilevante ſomma in parte già verſata, ed in parte, che dovrebbe ſull'iſtante verſarſi nell'erario della noſtra repubblica.

Parlo de' Griggioni, e dei beni che con un atto d'imparziale giuſtizia furono loro a titolo d'indennizzazione confiſcati dalla Valtellina, da Chiavenna e da Bormio.

Queſte popolazioni oppreſſe pel corſo di tanti anni dalla tirannia di quei deſpori ſcoſſero finalmente il giogo della ſchiavitù, e proclamarono il voto d'unione alla naſcente Ciſalpina.

Ricorſero invano i Griggioni al generale BONAPARTE, che riconobbe moſtruoſa la ſudditanza, a cui eſſi Griggioni volevano aſſoggettarſi quei paeſi. Implorarono la di lui mediazione, che venne accettata a ſolo oggetto però di proporre l'unione delle provincie alla Rezzia con perfetta parità di diritti politici. Ma gli oligarchi Griggioni determinarono ne' loro comizj di non iſpedire verun deputato a queſto effetto, e di non volere alcuna politica unione colle provincie, la quale aveſſe per baſe l'eguaglianza di diritto.

Allora il generale in capo aderì al fervido voto della Valtellina, e delle due contee di Chiavenna, e di Bormio, e ſeguì la fortunata unione colla Ciſalpina.

Fu altresì volontà dello ſteſſo BONAPARTE manifeſtata ai deputati di queſti paeſi, che immantinenti ſi ſequeſtraſſero tutt' i beni, che trovavanſi avere i Griggioni nel territorio delle provincie in qualche benchè tenuiſſimo compenſo degli enormi danni cauſati ad eſſe coll'oppreſſione di quaſi tre ſecoli, e che d'indi ſi paſſaſſe alla confiſca, ed all'applicazione, detratti i debiti, ed i convenienti riſarcimenti a favore della nazione.

In conſeguenza delle giuſte intenzioni del generale in capo ebbero effetto i ſequeſtri, e la confiſca: anzi parte del prezzo ricavato da tali beni entrò diggià nel teſoro della Ciſalpina.

I Griggioni nemici implacabili della noſtra repubblica non laſciano paſſo intentato in Parigi, in Raſtadt, ed in Milano, affinchè ſia rivocata la confiſca, e loro vengano riſtituiti i beni; e v'è qualche famiglia particolare, che ſi luſinga di godere una favorevole eccezione.

Ognuno di voi, cittadini legislatori, comprende che codeſta generale, e parziale revoca ſarebbe contraria alla dignità della repubblica Franceſe eſſendo ſtata per giuſtizia ordinata la confiſca dal di lei immortale plenipotenziario, al decoro della noſtra repubblica non convenendo di ammettere parziali rifleſſi, a chi orgoglioſo non cura di riconoſcere la noſtra indipendenza, al vero intereſſe della noſtra nazione a cui verrebbe a ſottrarſi una rilevante ſomma atta a far fronte ad una parte degli urgenti biſogni dello ſtato, alla tranquillità di quelle provincie, che mal ſoffrirebbero di rivedere proprietarj e poſſeſſori ſul ſuolo conſacrato alla libertà gli antichi loro tiranni, ai principj della giuſtizia riclamata da poche famiglie che furono indennizzate dei loro averi, alla buona fede di tutti coloro che fecero acquiſto di beni confiſcati, e finalmente alle maſſime di una ben ponderata politica.

Crederei quindi, cittadini legislatori, eſſer conveniente coſa l'invitare con meſſaggio il D. E. a renderci toſto informati dello ſtato, in cui ſi trova un tanto affare, affinchè poſſiate con piena cognizione procedere a quelle riſoluzioni, che crederete le più conſentanee alla dignità, ed intereſſe della repubblica, ed a mantener la calma, e la confidenza in quelle provincie, che colla propria loro energia ſeppero ſottrarſi all'infame giogo del diſpotiſmo ed unirſi alla repubblica Ciſalpina.

PIAZZI: Diventa, o cittadini, la ſoſtanza dei popoli di Valtellina, Chiavenna, e Bormio la preda della avidità, e rapacità degli oligarchi loro tiranni. Un potere limitato in apparenza, ma infatti aſſoluto, perfino nel ſantuario della giuſtizia faceva tacere la legge, e la cangiava a ſuo capriccio. Fatto uno ſtrano abuſo di queſto potere arbitrario, potere proibito dalla ſteſſa giurata loro coſtituzione, erano da lungo tempo queſti popoli teſtimonj infelici, e deſolati ſpettatori della rivoluzione de' loro coſtituzionali diritti. Dopo varj inutili reclami portati al trono di un deſpota, che è ſempre ſordo alle querele de' ſudditi di un deſpota, che loro aveva garantita ſolennemente l'oſſervanza de' loro trattati, un genio amico di libertà ruppe le catene. Dichiarati indipendenti, uniti felicemente alla Ciſalpina, il governo provviſorio eretto dal general franceſe MURAT paſsò alla confiſca di tutti i beni Griggioni eſiſtenti nel territorio delle tre provincie rigenerate. BONAPARTE approva la confiſca, e il direttorio di Francia la ſanziona. Alle depredazioni ſofferte, alle ingiuſtizie commeſſe ſotto l'ombra della legge, agl'incalcolabili danni arrecati parea pure, che meritar do-

veſſero i popoli una giuſta indennizzazione. Quanto finalmente poſſedeano i griggioni nelle tre provincie altro non era, che lo ſteſſo noſtro ſangue barbaramente ſucchiato.

Non ſi può ora vedere, o cittadini, ſenza il più vivo dolore, ed una ſtraordinaria fortezza e ſorpreſa, che il diſprezzo delle leggi, i raggiri adoperati in luogo delle ragioni, i colpi d'autorità ſiano ancora in giornata: fanno maraviglia in un ſecolo illuminato, ferifcono una nazione libera e coraggioſa, agghiacciano i cuori, eſtinguono l'amore e la confidenza. Sì, cittadini, quella confifca, che aſſicurava ai popoli di Valtellina, Chiavenna e Bormio qualche indennizzazione alle uſurpazioni tollerate, e che alla repubblica intera avrebbe portato non lieve vantaggio, per una fatale ſtravaganza è ſoſpeſa. I noſtri nemici, gli antichi oppreſſori di que' popoli hanno ſaputo trar partito dall'altrui credulità, ed abuſare della confidenza, ed anche della virtù di alcuni.

L'argomento, cittadini, credetelo, non è da trafcurarſi. Pel pubblico erario che vuoto chiama denaro, deve trovare ne' beni nazionali una riſorſa, vorrete voi obliare e cedere all'altrui rapacità la somma di non pochi milioni, che al teſoro della repubblica potrebbero fornire i beni confifcati de' griggioni? Abbiamo da una parte la ragione e la giuſtizia che aſſiſtono la noſtra cauſa, abbiamo dall'altra le circoſtanze imperioſe del momento, che domandano denaro. Se voi, cittadini, ritenete nel pieno ſuo vigore la confifca, v'aſſicuro che durerete fatica a trarre in parte quel denaro, che ricercano le urgenze della nazione. La buona fede, il patriotiſmo ſono in quelle parti all'ordine del giorno, e dove queſti caratteri diſtinguono i popoli, e ſempre grande il pubblico credito.

Io appoggio la mozione del preopinante, e voi, o cittadini, peſate nella voſtra ſavieza i rifleſſi che io vi ho ſottopoſti.

LAMBERTI: Mi ſembra opportuno il domandare degli ſchiarimenti al direttorio e prevenirlo, onde ſia vigilante nell'indagare gli andamenti de' griggioni. Fo pertanto mozione, che al meſſaggio propoſto da VERTEMATE FRANCHI ſi aggiunga un invito al direttorio eſecutivo a prevenire il governo franceſe ſulle pratiche de' griggioni per ottenere la revoca della confifca, ed a prevenire egualmente i plenipotenziarj di Raſtadt, onde non ſia ſorpreſa la loro religione ſopra un tanto ſacro diritto.

PARIBELLI: Appoggio i preopinanti, tra i quali LAMBERTI cui mancavano poche notizie preciſe per cogliere al segno. Si tratta di un grande oggetto. I beni confifcati aſcendono al valore di otto milioni e più. Con qualunque più imoderata taſſa non ſi può ricavare altrettanto da quella popolazione. Si tenta di ſorprendere la buona fede, anzi ſi è già ſorpreſa. Si ſono avanzati dei meriti immaginarj. Verrà il tempo che ſi ſvellerà il tutto in faccia alla Francia, ed all'Italia, e gli impoſtori reſteranno ſmentiti. Si vuole impegnare la nazion franceſe con preteſi obblighi contratti. Se la gran nazione crede di aver degli obblighi con qualcuno, ha mezzi infiniti per ſoddisfarli ſenza apportar minimo detrimento a chi non pretende che il ſuo. Io quindi inſiſto ſulla mozion LAMERTI.

Le mozioni LAMBERTI, e VERTEMATE-FRANCHI, ſono *approvate*.

Si fa la ſeconda lettura del progetto ſulla libera delazione delle armi. *Niuno domanda la parola.*

Si fa la ſeconda lettura del progetto ſu gli impedimenti del matrimonio. *Aggiornato a cinque giorni.*

Siegue la terza lettura del progetto ſul rendimento de' conti. – *Rimeſſo alla ſteſſa commiſſione a redazione migliore.*

VENTURI a nome della commiſſione di commercio propone lo ſtabilimento di un *braccio di miſura* comune a tutta la repubblica, e ne preſenta il progetto. Se ne decreta la ſtampa. – *Sarà da noi pubblicato quando ſi aprirà la diſcuſſione.*

La ſeſſione è ſciolta.

Seſſione 9. Ventoſo.

Preſidente BRUNETTI.

S'apre la diſcuſſione ſul progetto di riſoluzione contro gli allarmiſti. Vien redatto nel modo ſeguente. *Approvato*. È inviato al conſiglio de' ſeniori.

„ Conſiderando eſſere uno dei primi, e più geloſi doveri del potere legislativo di prevenire gli eſtremi ſforzi, che poteſſero fare i nemici del pubblico bene nel momento, che la nazione va col ſuo libero governo a proſperare;

„ Conſiderando dietro il meſſaggio del direttorio eſecutivo, che de' pericoloſi allarmiſti cercano di turbare l'interna tranquillità della repubblica;

„ Conſiderando, che le vie ordinarie della giuſtizia non poſſono ſul momento percuotere efficacemente i delitti ſovr'indicati, e che però ſi rende neceſſaria una forte miſura provviſoria, atteſa maſſime la circoſtanza, che la coſtituzione non è ancor interamente, e generalmente attivata:

„ Dichiarato il caſo d'urgenza, ſul motivo di non ritardare il neceſſario freno alle perfide trame di coloro, che odiano la ſovranità del popolo, e la ſuſſiſtenza della repubblica, il gran conſiglio riſolve:

„ I. Saranno create per tutta la repubblica ſei commiſſioni criminali di alta polizia, compoſta per ciaſcheduna di cinque probi, ed illuminati cittadini di non equivoco attaccamento al ſiſtema repubblicano.

„ II. La prima di queſte commiſſioni per i dipartimenti dell'Olona, dell'Adda, del Ticino, del Verbano, e del Lario riſiederà nella comune di Milano. La seconda per i dipartimenti del Serio, della Montagna, dell'Adda ed Oglio riſiederà nella comune di Bergamo. La terza per i dipartimenti del Mela, del Benaco, del Mincio, e dell'alto-Pò riſiederà nella comune di Breſcia. La quarta per i dipartimenti del Croſtolo, dell'Alpi Apuane, e del Panaro riſiederà nella comune di Modena. La quinta per i dipartimenti del baſſo-Pò, dell'alta-Paduſa, e del Reno riſiederà nella comune di Ferrara. La ſeſta per i dipartimenti del Lamone, e del Rubicone riſiederà nella comune di Faenza.

„ III. I riſpettivi membri delle dette commiſſioni ſi eleggeranno dal conſiglio de' ſeniori ſopra una liſta dupla preſentatagli dal gran conſiglio.

„ IV. Gli eletti ſi uniranno immediatamente nella comune di reſidenza delle loro riſpettive commiſſioni, e dopo aver giurato in faccia al popolo in mano di quel commiſſario del potere eſecutivo, ſecondo il modo, e la formola preſcritta dalla legge 26. frimale anno VI, giudicheranno alla forma militare de' ſeguenti delitti a tenore degli articoli infraſcritti, e ſecondo le regole di procedura preſcritte dal codice militare provviſorio pubblicato il 26. vendemmiatore anno VI.

„ V. Chiunque con potenze eſtere, e coi loro agenti, od anche con qualunque altro corriſpondente eſtero avrà qualſiaſi intelligenza tendente a compromettere la ſicurezza della repubblica, ſarà punito di morte, ſia che l'intelligenza abbia avuto effetto, o no.

„ VI. Chiunque macchinerà con altri nell'interno della repubblica contro il governo democratico, ſarà punito di morte, ancorchè la macchinazione non ſia condotta a termine, e non abbia avuto effetto.

„ VII. Chiunque farà acclamazione in pubblico a qualunque ſovrano, o governo non democratico, ſarà punito di pena di morte, quando l'acclamazione ſi faccia in luogo, ove ſia radunanza di popolo, o quando in ſeguito e per mezzo dell'acclamazione ſi faccia radunanza di popolo, ancorchè non ne ſegua tumulto, o rivolta; ſarà punito con tre anni di lavoro pubblico, ſe l'acclamazione ſeguirà in pubblico fuori dei due caſi predetti.

„ VIII. Chiunque ſpargerà falſe voci d'allarme tendenti a mettere in dubbio l'eſiſtenza della repubblica, ed atte di lor natura a ſeminare timori, e diffidenza nel popolo Ciſalpino, ed a comprimere lo ſpirito pubblico, cioè d'invaſione oſtile, o ſuccedùta, o da ſuccedere nel territorio della repubblica, o di diſſoluzione della medeſima, o di ſmembramento di qualche ſua parte, o di qualche tradimento di ſtato ſarà punito di pena di morte, quando ſia ſcoperto autore della falſa novità, ed egli ſteſſo l'abbia ſparſa in pubblico, e queſta abbia prodotto allarme nel popolo. Diverſamente l'autore ſarà punito con cinque anni di lavoro pubblico. Chi poi avrà ſparſo la falſa novità, e non ne ſarà ſcoperto autore ſarà punito con un anno di pubblico lavoro.

„ IX. In caſo di dubbio ſull'allarme cagionato nel popolo per la diffuſione della falſa nuova come ſopra, l'atteſtazione delle amminiſtrazioni municipali, o centrali del luogo, ove il delitto è accaduto, ne farà piena fede.

„ X. Quando ſi comprovaſſe, che la nuova è provenuta da lettera riconoſciuta per iſcritta da qualche ciſalpino dimorante fuori del territorio della repubblica, lo ſcrivente ſarà condannato anche in contumacia alla pena dell'eſiglio perpetuo, e li di lui beni eſiſtenti ſul territorio della repubblica ſaranno ſoggetti ſua vita durante al pagamento del triplo della contribuzione diretta.

„ Il preſente articolo non incomincerà ad aver vigore che dopo cinque decadi dalla pubblicazione di queſta legge, la quale dal direttorio eſecutivo ſi farà inſerire nei pubblici fogli della repubblica.

„ XI. Chiunque ardiſce di atterrare qualſiaſi pubblico emblema di libertà, ſarà punito di pena di morte, ſe ſarà l'autore del delitto, o il capo dei delinquenti, ed i complici ſaranno puniti con cinque anni di lavoro pubblico.

„ Chiunque poi faceſſe inſulto a qualſiaſi ſudderto emblema ſarà parimenti punito di morte quando il commetta in tempo di radunanza di popolo in luogo, o quando l'inſulto cagionaſſe tumulto rivoltoſo di popolo, nei quali caſi ſarà conſiderato come macchinatore di rivolta. Diverſamente ſarà punito con cinque anni di lavoro pubblico.

„ XII. Oltre le autorità locali ſono ſpecialmente incaricati ſotto la loro riſponſabilità il commiſſario del potere eſecutivo preſſo il dipartimento, il commiſſario di polizia, e l'accuſator pubblico del tribunal criminale di ſcoprire, denunziare, e tradurre avanti le riſpettive commiſſioni i colpevoli de' ſopraccennati delitti.

„ XIII. Le commiſſioni per altro non avranno facoltà di procedere contro verun delitto non contemplato nella preſente legge, e quando in qualunque tempo della procedura ſi riconoſceſſe che il caſo non è uno de' contemplati eſpreſſamente in queſta legge, le riſpettive commiſſioni rimetteranno il prevenuto unitamente agli atti già fatti al tribunale criminale del di lui riſpettivo dipartimento, che procederà, e giudicherà ſecondo le leggi.

„ XIV. Ogni riſpettiva commiſſione eleggerà un ufficiale relatore, il quale per la formazione de' proceſſi ſi ſervirà dei miniſtri inſervienti al tribunale criminale reſidente nella ſteſſa comune.

„ XV. Il giudizio delle riſpettive commiſſioni, qualora importi pena di morte ſecondo i caſi contemplati di ſopra, dovrà riſultare dal concorſo almeno di quattro voti uniformi.

„ Per le altre pene ſarà neceſſaria l'uniformità di tre voti almeno. I voti per la pena maggiore, quando non giungano alla ſomma di ſopra richieſta, ſi uniſcono a far numero con i voti, che ſtanno per la pena immediatamente inferiore, o minore.

„ XVI. Le autorità coſtituite ſono tenute a preſtare la forza armata alle riſpettive commiſſioni, quando ne ſieno richieſte alle occorrenze. Il tribunale criminale reſidente nella comune, ove ſi trovano le riſpettive commiſſioni, è tenuto indilatamente a farne eſeguire le ſentenze.

„ XVII. Ogni membro delle riſpettive commiſſioni riceverà durante la ſua funzione un'indennizzazione menſuale di lir. 350 di Milano, ed ogni ufficiale relatore riceverà come ſopra un onorario parimenti menſuale di lir. 250 di Milano.

„ XVIII. Queſta legge dichiarata provviſoria ſarà pubblicata in tutti i comuni, ed avrà vigore per lo ſpazio ſolo di ſei meſi, a meno che il corpo legislativo, o anteriormente non la revochi, o a quell'epoca non la proroghi.

„ La preſente riſoluzione ſarà ſtampata.“

(*sarà continuato*) FOSCOLO

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seſſione 7. Ventoſo.

Preſidente ALDINI.

Queſta ſeſſione fu ottima pe' Redattori; dopo una correzione fatta al proceſſo verbale la ſeſſione ſi ſcioſſe.

Sessione 8. Ventoso.

Presidente ALDINI.

Si legge una risoluzione del G. C. colla divisione in distretti del dipartimento d'Adda ed Oglio.

Se ne commette l'esame ad una commissione di 5. membri nominati dal burò del presidente, e sono ALDINI, TOMINI, BRUNI, CATTANEO, MAZZOLENI.

Lettura d'altra risoluzione del G. C. aggiornata ad oggi, e già decretata d'urgenza che crea sei commissioni militari d'alta polizia, stabilisce i luoghi di loro residenza, determina i delitti dei quali dovranno giudicare, giusta la norma del codice militare provvisorio, le pene corrispondenti e tutte le modalità relative. Leggesi pure l'unitovi messaggio del direttorio esecutivo, che suggerisce e mostra la necessità della procedura militare contro gli *allarmisti*.

CARANDINI: I nobili sdegnati, che più non credesi all'esistenza di due razze d'uomini da essi perfidamente imaginate; i preti rabbiosi per lo scredito delle loro cambiali pagabili all'altro mondo, spargono delle false voci per corrompere la pubblica opinione, che è la base delle repubbliche. - Gl'insulti fatti in qualche dipartimento all'albero della libertà, gli evviva all'imperadore, l'incaglio de' beni nazionali, i timori ovunque sparsi, che risorga tra noi la monarchia sono gli effetti de' loro maneggi liberticidi. Il male è grande; le vie ordinarie non bastano per guarirlo; i labirinti delle forme criminali possono salvare degli scellerati; usate il ferro e il fuoco, giacchè più non convengono i lenitivi.

VENTURELLI *dell'Alpi Apuane*: La Repubblica è stabile; gli sforzi degli aristocrati sono inutili; il corpo de' preti è dispersо, giacchè il loro capo è caduto. Col pretesto di far guerra agli allarmisti non autorizziamo le voci da essi sparse, che la patria è in pericolo. La nostra libertà ha cominciato senza sangue, non sosteniamola col terrore. Non fu la spada di Robespierre, che salvò la Francia, ma la deportazione depurò quel suolo felice dall'aristocrazia. La risoluzione, che ci si propone è in alcuni articoli troppo vaga per non allarmare l'umanità e la giustizia. La perfidia degli aristocrati potrebbe condurre al tribunal militare gli stessi patrioti, e la rapidità del giudizio sacrificarli. La legge del 16. termidoro basta a contenere tutti i nemici della patria; essi nulla tentarono quando eravamo circondati di pericoli; verranno ora con noi a cimento, ora che la nostra sorte è decisa? Attiviamo le leggi esistenti senza farne delle nuove. *Un pugno d'uomini vili ed ambiziosi*, secondo il rapporto del direttorio, sono i soli nemici, che insultano la patria, e noi ci allarmiamo, come se avessimo delle squadre a fronte? Se il G. C. ci propone delle leggi di sangue, io sostengo che l'umanità è la base della democrazia.

GELMETTI: La Repubblica è nascente, il poter giudiziario non attivato, il popolo oppresso dalle calamità inseparabili della guerra, i confini non legalmente marcati, non definiti i distretti, imperfette le amministrazioni, non istabilite le municipalità, e l'antico despota a noi limitrofo. Che il sangue degli aristocrati vendichi le innocenti vittime sacrificate da un tiranno a noi vicino; e consolidi la base della nostra repubblica.

ZENELLA: La risoluzione non dà luogo agli arbitrj, come pretese VENTURELLI; ella si rapporta al codice militare; si richieggono prove giuridiche, si ammettono difese regolari... La giustizia sarebbe lesa, se volendo essere umani con pochi, lasciasse la patria esposta ai loro insulti... Fia meraviglia se costoro nulla tentarono in altri tempi? La presenza d'un'armata vincitrice li faceva tremare.

ZORZI *di Venezia*: Se il pericolo non esiste, le commissioni militari nessun male recheranno alla patria e preveranno il delitto.

TOMINI: Se i nemici sono pochi, hanno però molta influenza nella pubblica opinione. Quel pugno d'uomini ad abito nero, se può far credere, che una mascella d'asino ha steso sul campo due milla guerrieri, non potrà far credere, che la repubblica più non esiste, e rovinare così del tutto il credito nazionale? Pochi sono i seduttori, ma infiniti i sedotti.

COLOGNA: Secondo l'art. 4. della risoluzione, chiunque non può dar conto della notizia allarmante, nè debb'essere creduto l'autore. Invano si cerca in questo articolo la giustizia. Un contadino venendo alla città incontra per strada un aristocrato a lui ignoto che lo afficura del ritorno dell'imperatore, ed egli lo racconta poi per dabenaggine, o per quella inclinazione naturale agli uomini di comunicarsi i loro timori e le loro speranze sugli affari di stato, e per questo lo condannerete a cinque anni di pubblico lavoro?

FORMIGGINI: Fate meco un'altra riflessione e poi deciderete. Chiunque non iscoprirà da chi ha saputo la nuova allarmante ne farà creduto l'autore secondo l'art. già citato dal preopinante. Guardate ora qual altra pena s'infligge all'autore, se non la morte. Il povero contadino di cui vi ha parlato COLOGNA, farà dunque punito colla morte? Io non aggiungo null'altro.

La risoluzione è rigettata, e la sessione è sciolta.

Sessione 9. Ventoso.

Presidente ALDINI.

Jeri alcuni della tribuna avendo mancato all'obbedienza, gl'ispettori della sala invitano il consiglio per mezzo di FORMIGGINI a decidere sull'accaduto in comitato segreto alla fine della sessione. *Approvato.*

Si approva l'urgenza e si adotta la risoluzione del G. C. della sessione 1. ventoso relativa ai creditori nazionali in cui s'intima ai presenti in termine di tre decadi, di sei agli assenti di produrre la quantità, la provenienza ed il titolo del loro credito.

Messaggio del G. C. invita i seniori a dichiararsi in sessione permanente. *Accettato.*

Si legge la risoluzione del G. C. della sessione 6. ventoso, accompagnata dal caso d'urgenza, con cui si stabilisce la basi del nuovo piano di finanza. Il presidente ne propone la stampa, ed una commissione che ne faccia rapporto entro una decade, e si discuta la risoluzione a mezza decade dopo il rapporto. *Approvato e decretata l'urgenza.*

Il presidente propone il numero di 7 membri per la commissione da farsi dal consiglio a schede. *Approvato.*

Restano eletti a pluralità comparativa di voti, FORMIGGINI, COLOGNA, MARTINELLI, ZANCA, TINELLI, SOMAGLIA, BIGNAMI.

Messaggio del G. C. relativo alla dissoluzione del corpo degli ussari accompagnato dal caso d'urgenza. *Decretata l'urgenza ed approvata la risoluzione.*

Si legge la risoluzione del G. C. 8 ventoso accompagnata dal caso d'urgenza sulla perequazione provvisoria dell'imposta prediale. *Decretata l'urgenza.*

TOMINI propone, che si elegga una nuova commissione, giacchè la prima è composta nella maggior parte di Lombardi.

TINELLI: Il grande affare è l'esame della tabella dello scutato. Lo stato di Milano lo ha fatto sulla faccia del luogo. Non so a qual base si attenga negli altri dipartimenti. Si esamini da una commissione composta di un membro di ciascun dipartimento.

Il presidente propone l'aggiunta alla mozione TINELLI che la commissione abbia la facoltà di richiedere tutti quegli schiarimenti che le occorrono, *approvata*. Restano eletti dal burò del presidente

BOSSI PIETRO	Adda
BRUOSI	Adda ed Oglio
VENTURELLI	Alpi Apuane
VANCIORI	Alta Padusa
MOCCHETTI	Alto Po
ZORZI FRANCESCO	Basso Po
BUTTURINI	Benaco
ORIOLI	Lamone
CANARISI	Lario
BORDOGNI	Mela
GELMI	Mincio
BRIOSCHI	Montagna
BECCARIA	Olona
LOSCHI	Panaro
ROSSI	Reno
TURCHI	Rubicone
TOMINI	Serio
MAESTRI	Ticino
RUSNATI	Verbano
CONSIGLI	Crostolo

Stampa della risoluzione ed aggiornamento a tre giorni dopo il rapporto.

CANARISI per mozion d'ordine espone al consiglio che entrando nella sala, il funzionario lo richiese se aveva armi; perciò dimanda che da questa misura siano eccettuati i rappresentanti.

MELACINI crede che nessuno astante o rappresentante possa venire armato, nè per un accidente si debbano fissar massime, e legar le mani agli ispettori sugli estranei che possono entrare. Vi sono già delle regole, nè occorrono altre. CANARISI ritira la sua mozione.

Si legge una risoluzione del G. C. 8. ventoso *da non stamparsi* accompagnata dal caso d'urgenza, che propone di chiedere al direttorio diversi schiarimenti e notizie su varj oggetti appartenenti all'amministrazione e rendite delle finanze. *Trasmessa alla commissione incaricata dell'esame delle altre risoluzioni del piano di finanze.*

Comitato segreto.

Apertasi la sessione si discute la risoluzione del G. C. rigettata jeri, e rimandata quest'oggi, relativa alle sei commissioni militari per giudicare gli allarmisti; ne è *decretata l'urgenza.*

MELACINI: La severità di qualche art. vi fece rigettare jeri la risoluzione. Il G. C. l'ha in parte modificata. La pena contro gli imbecilli, che senza alcuna malizia spargono nuove allarmanti da essi intese, è ridotta ad un anno solo di pubblico lavoro, mentre prima era di cinque.

CANARISI: Non aspettiamo a scuoterci, quando l'incendio ci avvamperà d'intorno. La rapidità con cui si proponga il fuoco della ribellione, mostra la necessità di prevenirlo. I preti invece di disperdersi alla caduta del colosso pontificio, rammassano le loro forze per rialzarlo. Gli ex-nobili vogliono ancora presentare ai popoli i loro stemmi; l'interesse negli uni, la vanità negli altri, il risentimento in tutti gli unisce contro la repubblica; è necessario un colpo vigoroso per disperderli. La Francia pagò la pena del suo moderantismo; non è bene che ne facciamo noi stessi la prova.

COLOGNA: La risoluzione è cangiata a segno che non trattasi più d'allarmisti che possono dar motivo alle insurrezioni, ma di sollevazioni già insorte; non di spargitori di false nuove, ma di vera ribellione, di bandiera spiegata contro la repubblica.

BUTTURINI: Non vi seduca la quiete di cui godiamo al presente. Ella sembrami simile a quella che domina nel silenzio e nell'orror della notte d'intorno ad un bosco, per cui passa lungo tratto sicuro un passaggiero e che pur vien sorpreso dagli assassini appiattati in qualche folta sua parte... E non vorrem garantirsi da coloro che si servono della calma per ordir tradimenti?

GELMI: La risoluzione non compromette la libertà de' buoni cittadini come jeri dicevasi da alcuni. La scelta delle commissioni dipende dal corpo legislativo; non si può dunque dubitare della loro capacità e integrità.

La risoluzione è *approvata*.

Si leggono altre due risoluzioni del gran consiglio della sessione 6 ventoso proposta dopo le tre letture costituzionali; l'una che riguarda la traslocazione del tribunal di cassazione nella comune di Reggio; l'altra che stabilisce i locali pe' circoli costituzionali in ogni luogo de' dipartimenti.

Si dichiara aperta la discussione a norma della costituzione.

La sessione è sciolta. GIOJA.

LA SOCIETA' DEL MONITORE ITALIANO.

N.° 25.

IL MONITORE ITALIANO

19 Ventoso Anno VI

„ Nè mentire la laude, rè addoneſtare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ iſtoriço è giudice de' ſecoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve eſſere giudicato. (MACCHIAVELLI)

9 Marzo 1798

NOTIZIE UNIVERSALI.

ITALIA.

MILANO *19. Ventoſo*. Ieri s'è ſparſa voce che nella Svizzera ſi faccia fronte riſolutamente alle truppe franceſi, impedendo loro l'occupazione di quelle piazze. Avvi perſona, che aſſicura che i franceſi non ebbero a rallegrarſi della lor prima vittoria, che pur coſtò loro molto ſangue. Ciò predice un' aſpriſſima guerra. Gli Svizzeri fieri della lor libertà, nemici a morte della corte di Vienna, avvezzi alle fatiche della milizia, benchè non ricuſino di coſtituirſi democraticamente, riſpingono la forza franceſe temendo di eſſere traficati. Noi cercheremo di verificare queſta notizia. Speriamo che ſia falſa del tutto. I Franceſi riſpetteranno la indipendenza di un popolo libero. Eſſi ſmentiranno coll' opere quelle calunnie che i lor maſcherati nemici ſpargono dopo l'ultimo trattato di pace.

ROMA *14. Ventoſo*. „ Sei mila paeſani „ incitati dai patrizj, e invaſi dalla rabbia „ ſacerdotale s'armarono contro il governo „ provviſorio, entrarono in Roma, e s'af„ frontarono con le truppe franceſi. Il ge„ nerale Murat li riſpinſe, gli avvilì, di„ ſtruſſe i più oſtinati, s'impadronì di colo„ ro che s'arreſero, e fece fucilare i capi, „ che non ſono in picciolo numero." Avremo anche ſu ciò, ove arrivino, le notizie uffiziali.

VENEZIA *4. Marzo*. „ Jer di notte ſi „ udirono de' *viva s. Marco*. Benchè qui ſi „ abbia omai per certo, che la Ciſalpina „ ſarà unita agli ex-ſtati-veneti per formare „ de' ſuoi dipartimenti, altrettanti municipj „ ceſarei, una gran parte de' cittadini bra„ mano nel loro cuore l'unione per diveni„ re dipartimento della Ciſalpina. Eſſi hanno „ l'imprudenza di eſternarlo piantando de' „ piccioli arbuſcelli di libertà in tutte le con„ trade men frequentate, e ſpargendo de' „ beretti repubblicani. Quanta energia in un „ popolo così oppreſſo! L'arte miniſteriale „ ſparge voci di ſpavento, ſui governi de„ mocratici; e l'ardore civico ſpregiando le „ minacce di morte, oſa reclamare in qual„ che modo i ſuoi dritti! É però dubbio ſe „ più ſi voglia l'antica ariſtocrazia, o la „ democrazia, che non ſi moſtrò troppo *vir„ tuoſa* ai veneti. - Egli è però certo che „ aborrono il giogo imperiale." - Queſta lettera è un preludio felice. Con quanto dolore noi s'affiſſiamo ſu Campo-Formio, con altrettanto di ſperanza noi attendiamo i riſultati del congreſſo di Raſtadt.

GERMANIA.

RASTADT 16 *Febbrajo*. Ecco la dichiarazione de' miniſtri pruſſiani risguardante la ceſſione della ſponda ſiniſtra del Reno.

„ I ſottoſcritti plenipotenziarj di S. M. il re di Pruſſia al congreſſo di pace a Raſtadt, non bilanciano a dichiarare in nome del lor commitente; che S. M. s'è da molti anni intereſſata a procurare alla Germania una pace favorevole per quanto lo permettevano le circoſtanze; S. M. continua nello ſteſſo parere conſiderando che queſta pace non ſarebbe giammai troppo affrettata, non ſolo perchè ſolleverà molte parti della Germania dalle calamità della guerra, ma anche perchè allontanerà dall' impero la ſerie di vicende diſaſtroſe, e incalcolabili di cui la continuazione dello ſtato attuale lo minaccia."

„ Frattanto proſeguendo le negoziazioni che ſi trattano fra la deputazione dell' impero, e il miniſtro franceſe, potrebbe accadere che per giugnere a queſta pace sì deſiderata dalla nazione, e sì neceſſaria per tutta l'umanità, la deputazione dell' imperatore e dell' impero giudicaſſe neceſſario di adottare le baſi della pace propoſta dalla Francia quali ſono quelle della ceſſione della ſponda ſiniſtra del Reno."

„ I ſoſcritti plenipotenziarj dichiarano in nome di S. M. in qualità di con-ſovrano dell' impero, ch' egli (malgrado che dolga al ſuo cuore paterno di perdere quei ſudditi che gli moſtrano un fedele attaccamento) non è d' intenzione di fare un' eccezione per i ſuoi ſtati ſituati in quelle ſponde: ma egli però vuol fare con tal ceſſione un ſacrificio alla pubblica ſalute e al riſtabilimento della pace, prendendo per quanto è poſſibile, delle precauzioni per la felicità e la ſicurezza delle proprietà degli abitanti, ed a condizione d' un giuſto ed equivalente compenſo ſopra la ſponda deſtra del Reno."

Sott. - Il conte di GOERTZ,
DE JACOBI, KLOENT, DOHN.

17 Febbrajo. La deputazione dell' impero ha riſoluto d' offrire alla repubblica Franceſe la metà della ſponda ſiniſtra del Reno, laſciandole la ſcelta della porzione che vorrà preferire. Molti membri erano d' avviſo di accordarla interamente, ove vi foſſero delle ulteriori domande, onde non procedere lentamente nelle negoziazioni.

19 Febbrajo. La deputazione dell' impero ha preſentato una nuova nota ai miniſtri franceſi nella quale dichiara ch' ella conſente a riconoſcere la ceſſione della ſponda manca del Reno, come preliminari della pace; ma ella domanda altresì che ſi laſci ai ſoli ſtati dell' impero la cura di fiſſare i compenſi ſopra la ſponda dritta ai principi che abbandonarono i loro ſtati dall' altra ſponda, e ciò ſenza che per la menoma ragione v' intervenga la repubblica franceſe. I miniſtri di Francia riſpoſero non aver alcuna iſtruzione ſu queſto punto ſul quale riſponderanno dopo i ſuggerimenti del direttorio eſecutivo.

OLANDA.

AJA *30. Piovoſo*. Queſta mattina l' aſſemblea coſtituente ha tenuto una ſeſſione ſtraordinaria per deliberare ſul contenuto di una lettera, che il preſidente avea ricevuta dal potere eſecutivo. Queſta lettera concerne il rifiuto che molte perſone hanno fatto d' accettare le funzioni pubbliche alle quali erano ſtate deſtinate: l' aſſemblea ha decretato in conſeguenza di unanime parere, e cogli applauſi delle tribune, che tutti coloro, che rifiuterebbero di ſervire la patria negl' impieghi, in cui foſſero deſtinati, non ſolamente perderebbero ogni dritto di cittadinanza, ma ancora incorrerebbero la pena del bando.

INGHILTERRA.

LONDRA *29. Piovoſo*. Il *bill* relativo alla milizia ſupplementaria eſſendo ſtato letto per la terza volta nella camera de' comuni è ſtato adottato con una lieve emenda propoſta da sir *John Sinclair*.

Un ſoggetto intereſſante per l' umanità ha occupato la camera nella medeſima ſeſſione. I negri fuggitivi conoſciuti ſotto il nome di *Marons*, e che ritirati nel centro delle noſtre iſole (ſoprattutto nella Giamaica) ſono trattati non ſolo come ribelli, ma ſpeſſo come inimici formidabili per i coloni, avevano preſentati al governo una petizione toccante di cui il generale *Walpole* ne ha fatto la lettura alla camera. Queſti negri più toſto infelici che colpevoli dichiarano in queſta petizione ch' eſſi ſono pronti ad offrire le loro teſte per eſpiare i loro errori ſe eſſi hanno realmente violata la legge; che deſiderano nel tempo iſteſſo, che quelli fra loro che hanno preſe le armi ſieno puniti di morte, baſta ſolamente che laſcino alle loro mogli, e figli la libertà di ritirarſi in un paeſe capace a nutrirli. Sopra la mozione di *M. Dundas* interpellato dal general *Walpole* fu ſtabilito di pubblicare degli eſtratti della corriſpondenza del governo della Giamaica, e del duca di Portland dove ſi vedrebbe ciò che fu operato nel 1797. per il ſollievo de' negri *Marons*.

Il duca di Portland ch' è col ſuo miniſtero incaricato dell' eſecuzione delle leggi contro i foreſtieri adempiſce alla ſua carica con una energia di cui i ſuoi ſteſſi amici ſono più che meravigliati: ha ſtabilito a Rocheſter uno de' ſuoi agenti, ch' è occupato giorno e notte ad eſaminare le vetture che vogliono ſortire dal regno, ed a fare arreſtare tutti i paſſaggieri, che gli ſembrano ſoſpetti. Si opina bene che è ſoprattutto a ſpeſe de' Franceſi, che ſi eſercita queſta ſevera ſurveglianza.

I direttori della compagnia delle Indie orientali han tenuta un' aſſemblea generale nella quale analizzando un atto del parlamento, che proibiſce a queſta compagnia *ogni traslocamento di fondi*, eccetto in alcuni caſi determinati dalla legge, hanno ſtabilito, che eſſa compagnia non prenderà parte alcuna *alle ſottoſcrizioni per la continuazione della guerra*. I direttori prima di pronunciare que-

sto rifiuto aveano domandato ed ottenuto l'approvazione de' ministri che non hanno ardito consigliare la derogazione alla legge. *L'Alderman Lusbington*, come uno de' fidi si era incaricato di parlare in favore della sottoscrizione, è stato fedele alla sua parola, perchè ignorava ciò, che si era passato tra i direttori, ed i ministri; si è trovato solo nel suo parere, e non è stato poco confuso dell'inefficacia della sua eloquenza.

Il nostro governo non si limita a violare alle spese de' Francesi questo articolo di diritto convenzionale delle genti, che vuole che le potenze marittime rispettino le barche pescareccie de' loro inimici. Sono stati dati degli ordini affine di prendere tutti i battelli da p sca olandesi, supponendo che questi pescatori, che conoscono perfettamente le coste d'Inghilterra saranno probabilmente impiegati come piloti, e come marinari nell'invasione, che si prepara. - È comparso qui un libercolo intitolato: *Pensées sur l'invasion des Français*: il suo autore si scaglia con forza contro i giornali ministeriali, che affettano trattare superficialmente un tanto oggetto: egli cerca provare che 'l successo dell'invasione non è senza probabilità, e dimostra i mezzi, che si potrebbero adoperare per renderla illusoria: consiglia soprattutto di far ritirare il più presto possibile nell'interno del paese tutti gli animali da tiro, e tutte le provisioni, quando si saprà quali punti delle coste saranno minacciati dall'invasione; ed affinchè le braccia utili non sieno tolte a travagli ancora più essenziali, vorrebbe l'autore, che s'impiegassero a questa misura i vecchi, le donne, e i ragazzi.

SPAGNA.

MADRID *28 Piovoso*. Jer l'altro, il citt. TRUGUET, ambasciadore per la repubblica Francese presso S. M. cattolica, è stato presentato al re, ed accolto ne' modi i più lusinghieri.

Noi attendiamo con la più grande ansietà le notizie della flotta dell'ammiraglio MASCAREDO che ha dovuto porsi alla vela dopo ordini imposti da alte considerazioni.

POLITICA.

„ *Gl' Italiani non sono nati alla libertà*.... Ecco l'espressioni di una turba di gente ignota che tuttogiorno giunge in Milano per chiedere ai capi d'amministrazione il compenso de' segnalati servigi prestati agli *uomini onesti* nella funzione di pubblici carichi *sentenziando*, *imprigionando*, *infamando* i repubblicani sotto il nome di *terroristi*, *giacobini* e *bevitori di sangue*. La ciurma di *requisizionarj*, e *derubatori* impiegati in servizio, e a danno della repubblica, la folla di emigrati *degni di compassione*, vittime a lor dire, dell' *oppressione* e del *terrore*; le società *brillanti di personaggi innocentemente* arricchiti del frutto delle faticose loro veglie: gli emissarj dell' *onestissimo* Pitt; i corrispondenti di sua maestà re di Boemia, *ex-imperatore de' romani*; i gianizzeri del Falaride Sardo; i satelliti di tutti i tiranni d'Europa raccolti in *quartiere di verno* a Milano; tutti van ripetendo che l' *Italia non è nata alla libertà*. I preti, e il governo evangelizzano dall'alto de' loro pergami la menzogna e la morte e tentano forse d'invadere lo spirito e il cuore de' cittadini della smania di contrivoluzione, e di accendere nella repubblica la fiamma di guerra civile. Fra le bestemmie, *fortunatamente* bevute dal popolo, si bisbiglia l'espressione dell'ordine attuale della coalizzazione dei re . . . *Gl' italiani non sono nati alla libertà*.

„ *Veneti sfortunati!* Voi repubblicani quando la Francia strisciava superstizione e corrotta a' piedi del trono, or fatti schiavi del più odioso tiranno dopo che la Francia rotti i suoi ceppi ha proclamato la libertà mostrando all'Europa il teschio del suo despota. - *Voi non siete nati alla libertà!* Voi sotto tale pretesto siete traficati! Confondete con generosa costanza i vostri tiranni, e i vili vostri calunniatori: le persecuzioni, e la morte non v'atterriscano. Che rileva morire al campo, o al patibolo? Purchè si muoja per la libertà si vive abbastanza. Non lasciate estinguere il fuoco sacro dell'indipendenza e dell'eguaglianza che vi trasse a fondare sulle palùdi una repubblica popolare per sette secoli, e che vi fe' fin ad oggi vivere sovrani di voi. I tiranni s'atterriranno del vostro coraggio; essi forse più generosi che i propugnatori della libertà proclameranno *che non siete nati alla schiavitù*, e vi renderanno ne' vostri antichi diritti.

„ Voi pure, popoli Piemontesi, vittime della più profonda perfidia siate fieri nelle vostre sciagure. La morte innocente de' vostri concittadini frutterà la morte dei re-manigoldi. Il sangue sarà vendicato col sangue: pascete, raffodate l'indignazione sublime che le virtù sente all'aspetto delle scelleraggini: batte omai l'ora della vostra libertà. La disperata risoluzione del popolo è sempre più terribile di tutte le combinazioni della politica de' tiranni. - Allora il popolo punirà il despotismo, e sia pure esso coperto sotto qualunque divisa.

Al precedente articolo comunicatoci noi aggiungeremo nel seguente numero le nostre riflessioni sullo stesso argomento.

AL MINISTRO DI POLIZIA.

MILANO *28 Ventoso*.

Il direttorio esecutivo di Francia ha proscritto gli abiti *quadrati* onde deludere le trame degli aristocrati che assoldando sotto tali divise i fazios tentavano d'innalzare il trono di Luigi XVII fu le ruine della repub.

Frattanto gli emigrati della giornata 18 fruttifero recarono in Italia i loro delitti, il loro odio contro le repubbliche, e le loro vesti, onde spiegare quando che sia il segnale della contro-rivoluzione. I cisalpini avvezzi a troppo imitare prefero la foggia de' *realisti*, e i nostri ottimati che astretti ad abbandonar la tirannide non abbandonarono la brama di tiranneggiare, si compiacquero di quelle vesti che annunciano il ritorno de' despoti.

Allora una legge del vostro predecessore vietò gli abiti *quadrati*. Ma le leggi son troppe, e, quel che è più, non v'è ancor un metodo che le rammemori perpetuamente, e da ciò proviene che pochissimi le obbediscono, perchè pochissimi se le ramentano. Questi abiti sparvero per alcun poco: la leggerezza e l'insidia li riprodussero; e la legge fu infranta dai repubblicani medesimi, che inavvedutamente vestivano di una foggia divenuta omai generale. Parecchi ufficiali francesi giunti di fresco in Milano imprendono a perseguitare gli abiti quadrati; i cisalpini gli imitano; i scioperati nemici degli altri perchè nemici di se medesimi v'introducono la confusione e il furore; il ladro si prevale del tumulto, di modo che la violenza privata prende il luogo della pubblica forza, l'innocente è confuso col reo, il capriccio e l'ubbriacchezza sedendo *pro tribunali* giudicano gli abiti vietati dagli abiti permessi, e la proprietà e la sicurezza individuale (unici diritti per la conservazione de' quali l'uomo è astretto a unirsi in società) si vedono ad ogni istante violati da alcune non conosciute masnade.

Non è ch' io voglia accusare di ciò gli uffiziali francesi: quanto più feroci si mostrano contro i nemici della libertà tanto più sono degni d' esserne i difensori. Ma queste persecuzioni utili e giuste ne' loro principj ponno riescir funestissime nelle loro conseguenze.

Il magistrato non comette il giudizio dei delitti all' immaginazione de' particolari non costituiti dal popolo sui tribunali, e molto meno abbandona all' arbitrio universale la punizione de' creduti colpevoli. Ciò fomenterebbe le passioni private, e coloro cui la pena soltanto allontanava dalle scelleraggini, si scatenerebbero a vendette reciproche sotto pretesto di rivendicare i diritti delle leggi. Il cittadino è in dovere di accusare lo scellerato, ma non già di giudicarlo, e molto men di punirlo.

Le leggi di natura, e il patto sociale autorizzano ogni uomo, che sia assalito di difendere la propria vita, anche colla morte degli aggressori. Io stesso ho veduto stracciare delle vesti, che non aveano di *quadrato* se non ciò che la fantasia riscaldata de' persecutori si compiacea d' attribuirvi. Le ingiurie e le minacce accompagnavano queste azioni contrarie alla costituzione. Se dunque un uomo, che non tema di restar vittima della moltitudine degli assalitori, prevalendosi de' naturali diritti pianta un pugnale nel petto di uno di costoro, non lo farà santamente? In conseguenza ecco nella centrale d' una Repubblica democratica insorgere l' anarchia, le fazioni, i tumulti, e le stragi: ecco per mezzo de' militari, che pur non possono agire che dietro un espresso comando de' lor superiori, crescere ed inferocire gli attruppamenti: ecco alzarsi sulla testa del pacifico cittadino la spada del soldato, che dovrebbe difenderlo.

V' ha di più: Mentre si perseguita gli aristocrati, costoro possono perfidamente trarre partito di vendetta dalle stesse persecuzioni. I tumulti non insorgono gradatamente. La curiosità, e la scioperatezza aduna sempre un innumerabile turba intorno a coloro che stracciano gli abiti proscritti. Pochi satelliti degli oligarchi profusori di argento, e un prete fanatico bastano a destare delle somosse. Egli è vero che questi mascalzoni non formano il popolo: ma trattanto s' abusa di questo nome sovrano: per lievi cause s' introducono estremi disordini: i rei trionfano; l' aristocrazia ne profitta; e lo spirito pubblico scema.

Abborro, quant' altri, gli aristocrati, abborro l' antico lor nome, e abborro le loro fogge inventate onde atterrare la libertà. Ma appunto per questa ragione desidero che sieno puniti con leggi ferme, rapide, costituzionali. Chi sarà colto in veste proscritta, sia punito d' una pena pecuniaria o afflittiva. Questo delitto non è tale che possa agevolmente celarsi, ed ogni cittadino può far arrestare tutti i violatori della legge.

Io quindi v' invito, cittadino ministro, di proscrivere gli abiti quadrati, di annientar le fazioni controrivoluzionarie, di estingere il furore aristocratico nel sangue dei suoi propugnatori; ma di prevenire nel tempo stesso l' anarchia, l' ingiustizia, il danno de' cittadini, il disordine, i delitti che sotto tale pretesto si vorranno commettere, e quel che è più di vegliare alla *intangibilità* della costituzione che protegge il diritto di proprietà e di sicurezza, e non conferisce il potere giudiziario se non che ai magistrati eletti dalla volontà generale. - Salute.

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO.

GRAN CONSIGLIO.

Continuazione della Sessione 9 Ventoso.

Si legge la risoluzione del G. C. sul doversi attestare dal potere esecutivo alla nazione francese i sentimenti di gratitudine, che nudre verso di essa il popolo Cisalpino per avere unito Pesaro alla sua repubblica.

Considera VENTURI essere tale atto di mera spettanza del potere esecutivo, e quindi doversi passare su quella risoluzione all' ordine del giorno: *approvato*.

COMPAGNONI propone di spedirsi al direttorio un messaggio da inserirsi nel processo verbale del tenore seguente:

„ Il G. C. ha udito con effusione di gioja che il popolo Cisalpino ha acquistato dei nuovi fratelli negli abitanti di Pesaro e territorio adjacente. Nel fausto avvenimento, per cui gli abitanti veggonsi assicurata la libertà sotto gli auspicj della costituzione Cisalpina, il G. C. con grato senso riscontra un nuovo argomento della predilezione generosa della repubblica Francese verso la repubblica Cisalpina".

MASCHERONI, in nome della commissione dei dipartimenti, legge un progetto di risoluzione sulla giusta ripartizione dei dipartimenti in distretti, e comuni a norma della costituzione, per quindi organizzarli pel sistema politico, giudiziario, militare, e di finanze. - *Il progetto è approvato*.

Si riapre la discussione sull' organizzazione della G. N., e se i forestieri vi debbano essere compresi.

LAMBERTI osserva doversi usare ogni più stretto rigore dove si tratti di esenzione da tassa, o da servizio personale: poichè ristretto allora il numero di quei che vi rimangono sottoposti, diviene più grave la loro condizione con quel più spesso ritornare della volta loro. Aggiugne, che il servizio della G. N. è un diritto insieme e un onore: diritto, perchè tende alla difesa della propria sicurezza; onore, perchè è segnalato quello di difender la patria. Conchiude: „ Cittadini rappresentanti, affrettatevi di attivare la forza armata sedentaria ed assoldata: armate tutti i cittadini, ed abitanti della Cisalpina, sull' esempio dei Greci, dei Romani, e degli Svizzeri nostri vicini, diventiamo tutti soldati, e la repubblica sarà sicura al di dentro, terribile al di fuori". Quindi fa mozione che fuori dei casi eccettuati dalla legge, i forestieri domiciliati sieno come gli altri sottoposti alla volta del servizio, ed in caso d' impedimento debbano pagare la tassa.

LATTUADA appoggia la mozione LAMBERTI, insistendo sulla distinzione fra forestieri domiciliati nella repubblica, e forestieri che vi dimorano sol per certo tempo, e così di passaggio. Vuole i primi sottoposti al servizio della G. N., nè gli fa senso il non essere coloro cittadini attivi. Aver la costituzione costretta a quel servizio l' universalità dei cittadini, e non già i soli cittadini attivi. Avervi perciò sottoposti i figli dei cittadini attivi all' età di 17 anni; ed in quella età non sono essi al certo cittadini attivi. Quindi fa mozione, che il forestiere domiciliato sia tenuto al servizio della G. N.

CODDÈ: Dopo avere stabilito esser indegno del suolo della libertà chiunque è restio al servizio della patria, dopo aver considerato essere altrettante ingiurie fatte ai cittadini l' eccezioni, che con abusiva frase diconsi fatte in favor loro, come ai famigliari, impiegati, medici, chirurgi, professori ec., diviene ad un calcolo sopra un comune di 100.m. abitanti, per far vedere col fatto, come tante eccezioni, e troppa indulgenza ridurrebbero gli eccettuati a 94.m., ed i tenuti al servizio della G. N. a soli 6.m.

Femmine	52000
Minori di anni 17	16000
Maggiori di anni 45	16000
Famigliari	4000
Ammalati	2000
Forestieri ammalati	2000
Impiegati, maestri, medici, professori, chirurgi, ed assenti	2000
	94000

Che però di 100 m. abitanti si avrebbero soli 6 m. uomini al mese nella G. N. Che se si abbisognasse di 500 uomini per la G. N., la volta per ciascuno ritornerebbe ogni 12. giorni. Conchiude col far mozione, che sieno eccettuati dalla G. N. soltanto gli ammalati per quanto dura la malattia, i rappresentanti del popolo, i direttori, il segretario generale, i ministri, l' archivista della repubblica, ed il commissario della tesoreria nazionale. In quanto ai forestieri, vuol tenuti al servizio personale i domiciliati con dichiarazione di rimanere nella repubblica a norma dell' art. 9. della costituzione, ed al pagamento della tassa i domiciliati senza tal dichiarazione.

FENAROLI: Esenzioni di autorità costituite, di ammalati, ed in conseguenza di ricchi, di famigliari, di forestieri, eccovi, cittadini rappresentanti, ridotta la G. N. ad uno scheletro. Come mai animare il pubblico zelo, il patriottismo, il sacro fuoco per la causa dell' eguaglianza, se con tante eccezioni, e con tante distinzioni, che si vogliono far credere costituzionali, voi riservate l' impegno, e la difesa delle leggi e delle sustanze ad un picciol numero di cittadini?

Io da questa tribuna sacra alla libertà vi proposi, che tutti i cittadini dovessero indistintamente montare la G. N. Parve strana a voi la mia proposizione, e parve tale poi fuori di questo luogo ad un immenso numero di cittadini, che irrugginiti ancora nelle loro aristocratiche idee, credettero farne il divertimento delle loro antidemocratiche conversazioni. - Quindi conchiudo coll' appoggiare l' articolo della commissione rispetto ai forestieri domiciliari, ed insto, perchè questi non sieno esentati dall' obbligo prescritto loro dalla commissione medesima.

Dopo varie quistioni agitate su tale argomento, si chiude la discussione: ed il presidente sottopone alle voci la massima in generale: Se i forestieri domiciliati e possidenti nel territorio della repubblica debbano, o no pagare alcuna tassa.

OLIVA fa mozione: Che debbano contribuire una tassa tutti i forestieri domiciliati *pro interim* nella cisalpina, e ciò per essere esenti dalla G. N. *Approvata*.

La sessione è sciolta.

Sessione 20. Ventoso.

Presidente BRUNETTI.

FENAROLI relatore della commissione incaricata a proporre de' mezzi onde soccorrere ai bisogni della repubblica, legge 4 progetti di risoluzione. 1. Stabilisce censori dell' amministrazione del pubblico erario. 2. Decreta nazionali tutti i fondi di qualunque corporazione esistenti nella repubblica. 3. Impone un prestito forzato. 4. Pone a disposizione del potere esecutivo tanti beni nazionali da venderli in ciascun dipartimento quanti sono necessarj ad indennizzare gli individui contribuenti al prestito forzato.

„ Attesa la lunghezza di questi progetti noi li pubblicheremo in un supplemento a quel numero, ove sarà riferita la discussione."

MASSARI a nome della commissione deputata a prestare de' progetti per sovvenire ai bisogni istantanei della repubblica legge il seguente progetto:

„ Considerando che l' esclusione de' debiti fruttiferi e non iscaduti nella concorrenza della compra de' beni nazionali produce somma lentezza nella vendita de' medesimi.

„ Dichiarata l' urgenza sul motivo dell' assoluto bisogno della tesoreria nazionale,

Il gran consiglio risolve:

„ Sono ammessi a sconto della metà del prezzo nelle vendite de' beni nazionali anche i crediti fruttiferi non ancora scaduti, che si sono incontrati dei diversi dipartimenti dal 14 maggio 1796 v. s. fino al presente per causa di requisizioni, sovvenzioni, e prestiti forzati, abrogando ogni altra disposizione in contrario." *Adottato*.

REMANDINI a nome della commissione stessa propone il seguente progetto:

„ Considerando essere dell' interesse della repubblica che le rendite così dette ecclesiastiche non vengano percepite da persone le quali non possono godere la confidenza nazionale.

„ Considerando che in una repubblica democratica non vi può essere privilegio, nè cittadino aggregato a qualsisia estera corporazione. - Il gran consiglio risolve.

„ 1. Se qualche cittadino della repubblica, che sia nell' attuale percezione delle rendite così dette ecclesiastiche, si trova addetto ad estera corporazione o funzione di governo diverso da quello della repubblica di qualunque genere siasi, dovrà entro una decade rinunziare solennemente alla detta corporazione e funzione di governo, e dimmetterne le insegne.

„ 2. Coloro che non si presteranno all' esecuzione del precedente articolo sono immediatamente decaduti da qualunque ulteriore percezione di rendite ecclesiastiche.

„ 3. Restano privati della totale percezione delle medesime rendite tutti quelli, che non sono cittadini attivi della repubblica a termini della costituzione.

„ 4. Restano privati delle anzidette rendite i nazionali che soggiornano fuori della repubblica.

„ 5. Il potere esecutivo resta incaricato della pronta esecuzione di questa legge, e a procedere contro i trasgressori, anche a norma dell' articolo 255 della costituzione."

Dopo alcuni riflessi *approvato*.

Giunge messaggio del direttorio in cui si notifica, che nell' antico regime alcuni debitori dello stato ottennero delle proroghe al pagamento, e per tali proroghe la nazione è in credito di lire 726,278 dovute al fondo di religione. Che se al presente se ne domandasse l' incasso per i pubblici bisogni, la nazione non farebbe che rientrare nel diritto di abrogare le concessioni una volta date quanto il bisogno dello stato era men pressante.

Rimesso a una apposita commissione composta dai rappresentanti REMONDINI, LAMBERTI, e CAVEDONI eletti sull' istante.

Si rilegge il seguente progetto di risoluzione:

„ Il G. C. considerando, che l' economia è la base d' ogni buon governo, nè si può stabilire l' economia, nè impedire la malversazione delle pubbliche entrate, se non si conoscono con precisione i conti, e i titoli dalle somme che entrano, e sortono dal tesoro nazionale;

„ Dichiarata l' urgenza per effettuare la sistemazione della pubblica azienda,

Risolve:

„ I. Se i censori della contabilità da eleggersi quanto prima dal C. L. scopriranno abusi, o malversazioni di qualche pubblico funzionario od impiegato, denunzieranno il reo alle competenti autorità, onde sia giudicato a termini della legge, e la sentenza sarà resa pubblica colle stampe.

„ II. Tutti i funzionarj pubblici, ed impiegati negli uffici pubblici, che ricevono stipendio dalla nazione, debbono nel termine di due decadi dare in nota fedele presso l' amministrazione dipartimentale i loro nomi, cognomi, impiego ed indennizzazione.

„ III. I capi d' ufficio danno nota fedele delle spese occorrenti per l' ufficio stesso.

„ IV. Chi manca ad alcuno dei due articoli precedenti sarà destituito.

„ V. Le amministrazioni centrali trasmettono tutte le note suddette al D. E., che le fa pubblicare.

„ VI. Se qualche cittadino crede conoscere alcun disordine, o malversazione nell' amministrazione delle pubbliche entrate, esso presenta le sue riflessioni ai censori della contabilità, i quali se ne fanno carico, nè l' autore delle riflessioni incontrerà per queste alcuna responsabilità.

„ La presente risoluzione sarà stampata." *Approvata*. La sessione è sciolta.

Sessione 22. Ventoso.

Presidente BRUNETTI.

Si legge il progetto sulle abbazie del tenor seguente:

1. Sono a disposizione del potere esecutivo, per sovvenire ai bisogni della nazione a termini della legge, i beni delle abbazie situati nel territorio della Repubblica, sotto qualunque titolo o denominazione cadano esse abbazie.

2. Le amministrazioni centrali dei dipartimenti prendono, a nome della nazione, possesso immediato dei beni sì stabili che mobili

e degli archivj appartenenti a dette abbazie, li cuſtodiſcono con diligenza, ne ordinano un pronto ed immediato inventario, e ne traſmettono copia autentica al miniſtro della finanza.

3. Sino alla ſiſtemazione di un piano generale, gli attuali inveſtiti de' ſuddetti beni, ſe ſono cittadini attivi reſidenti nel territorio della repubblica, i quali non abbiano d'altronde il neceſſario ſoſtentamento, ricevono un'annua penſione.

4. Queſta penſione non può eccedere nè la rendita annua de' beni ſuddetti, nè le lire mille comprendendo in queſta ſomma le rendite, ed emolumenti, che l'inveſtito percepiſſe altronde.

5. Il potere legislativo determina con altra legge quanto poſſa competere a quei cittadini, i quali godono il patronato laicale di tali abbazie.

Queſto progetto, dopo alcune diſcuſſioni, ſe ſi doveſſe o no far eccezioni a pro de' benefizj addetti a cura di anime, è *appr.*

Son nominati per la nuova commiſſione di redazione BOVARA, DANDOLO, e COMPAGNONI.

Si apre la diſcuſſione ſulla ſcelta da farſi dei membri delle commiſſioni militari contro degli allarmiſti. - Gran moto di mozioni, e di metodi propoſti. - È infine *approvata* la mozione LUPI, il quale propoſe, che di 10 rappreſentanti, uno per dipartimento, ſi formino ſei commiſſioni, le quali debbano produrre il domani i nomi di coloro che abbiano eſſi ſcelti per le riſpettive ſei commiſſioni militari.

VENTURI a nome della commiſſione di finanze, ſul rifleſſo, che molti dipartimenti ſcarſeggino di crediti della natura di quello che la legge de' due piovoſo an. VI. ammette in pagamento dei beni nazionali, preſenta il ſeguente progetto:

„ Sono ammeſſi in pagamento della metà del prezzo dei beni nazionali non ſolamente gli ſterili, ma i fruttiferi ancora; purchè tali crediti ſieno ſtati formati contro le diverſe provincie per titolo di ſomminiſtrazioni, contribuzioni, o preſtazioni sì ſpontanee che comandate, dopo l'epoca del 14 maggio v. s.; eſcluſi ſempre i crediti formati a favore delle così dette mani-morte eccleſiaſtiche o regolari e confraternite". *Approvato.* (*Si continuerà.*)

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seſſione del 10 Ventoſo.

Preſidente ALDINI.

MELACINI: Per una urgentiſſima riſoluzione decretaſte jeri la ſeſſione permanente; venne la ſera, la riſoluzione ſi diſcuſſe, ma il numero dei rappreſentanti era a tal ſegno diminuito, che alla votazione aſſiſteva poco più della metà del conſiglio: avranno quei che ſi ſono aſſentati avuti forti motivi, ma affinchè non naſca più ſimil diſordine, onde la repubblica poſſa a ſoffrirne; faccio mozione, che chiunque ſenza il permeſſo del preſidente s'aſſenta da una ſeſſione dichiarata permanente ſia pubblicamente cenſurato nella ſeſſione ſeguente.

IL PRESIDENTE: Jeri alcuni partirono col permeſſo, ma la maggior parte ſenza. L'importante riſoluzione di jeri fu approvata; io riſpetto la voſtra deciſione, e la credo ottima, ma ſe foſſe men buona di chi ſarebbe la colpa? forſe di chi la difeſe, o di chi dopo averla rigettata ſi cangiò d'opinione? no: la colpa ſarebbe di chi eſſendo oppoſto di ſentimento s'aſſentò dalla ſeſſione trasgredendo il regolamento di polizia, e moſtrando una colpevole indifferenza per la pubblica cauſa.

La mozione di MELACINI è meſſa alle voci, ed è *approvata*.

Giunge meſſaggio del G. C. che reca la ſeguente:

Lettera del preſidente del gran conſiglio al preſidente del conſiglio de' seniori.

L'art. 16. della riſoluzione del gran conſiglio contro gli allarmiſti ſpeditavi, con meſſaggio di jeri è ſtato per isbaglio ſcritto nella ſeguente maniera:

„ Articolo 16. Le autorità coſtituite ſo-
„ no tenute a preſtare la forza armata alle
„ riſpettive commiſſioni .... è tenuto indi-
„ latamente a farne eſeguire le ſentenze" quando a norma dell'atto originale deve eſſere concepito ne' ſeguenti termini:

„ Articolo 16. Le autorità coſtituite ſono tenute a preſtar la forza armata alle riſpettive commiſſioni, quando ne ſiano richieſte alle occorrenze. Il tribunale criminale reſidente nella comune, ove ſi trovano le riſpettive commiſſioni, è tenuto indilatamente a farne eſeguir le ſentenze". Ve ne do ſollecito avviſo per l'opportuna correzione. Salute e fraternità. BRUNETTI preſidente.

MONTALTI } ſegretarj.
ALBORGHETTI }

IL PRESIDENTE: Trattandoſi di riſoluzione già ſanzionata non voglio prendermi alcun arbitrio, e propongo la diſcuſſione alla ſaviezza del conſiglio.

BUTTURINI: Il conſiglio ſi è accorto jeri ſera della ommiſſione.

COLOGNA: Era ben facile il capire il ſenſo di ciò, con cui vi ſi doveva ſupplire.

ALDINI alla tribuna: Convengo coi preopinanti, ma la queſtione è ſe debba il conſiglio approvare la correzione, o ſe riproporſi alla votazione la riſoluzione corretta. La legge riſulta dalla riſoluzione del gran conſiglio adottata da quello de' ſeniori; ora dal meſſaggio del preſidente del G. C. ſi rileva che la riſoluzione jeri approvata non era la vera riſoluzione del G. C., e quindi non può aver forza di legge, perciò ſo mozione, che ſi riproponga la riſoluzione corretta a termini del meſſaggio del preſidente del G. C.

COLOGNA: Non è della dignità del C. ſtar rigidamente attaccati alla lettera: lo sbaglio fu riconoſciuto, ed il conſiglio ne fu perſuaſo, e tutt'indovinarono qual correzione vi occorreva: per un picciol difetto in un angolo non credo doverſi atterrare un sì bello edificio: la ſalvezza della patria è un oggetto troppo importante: la legge in maſſima è adottata; l'errore è ſtato di buona fede riconoſciuto, e ritenuto; perciò chiedo ſulla mozione ALDINI l'ordine del giorno.

ALDINI: È troppo importante lo ſtar attaccati alle formole coſtituzionali, non parlo ſolo del caſo preſente, ma per gli altri caſi poſſibili, e degli sbagli più ſoſtanziali: per riſpondere poi a' timori di COLOGNA, dico, che ſe il conſiglio ha fatto bene approvando la riſoluzione la confermerà, ſe ha fatto male, ha aperta una ſtrada legittima per cui ritornano ſui paſſi fatti.

COLOGNA: L'errore è ſtato rilevato pubblicamente, e non porta innovazione che alteri il ſenſo, e la natura della legge, che fu di buona fede ſanzionata, come ſe foſſe corretta, perciò credo non poterſi ritrattare un importante decreto per sì frivola eccezione.

FONTANA: Non veggo ragione alcuna per cui debbaſi trattare di riportare una legge ſanzionata nelle forme; ſe vi eſiſte un errore venga una nuova riſoluzione del G. C. che prendendo qui forza di legge ſervirà a correggere, o a ſpiegare l'altra.

ALDINI: Il G. C. può ſempre dire, che la riſoluzione approvata non è la ſua; d'altronde la propoſta correzione, non è di poca importanza.

FONTANA: Sarebbe grave diſordine il riportare una legge fatta per una correzione, che forſe non potrebbe eſſere accolta. Tale incoerenza non farebbe certo onore al C.

ZANELLA: L'atto legislativo dipende dalla volontà de' legislatori, ed il noſtro conſenſo fu dato al ſenſo dell'articolo non alle parole della copia; noi dunque abbiamo approvato la legge corretta, nè convengo con FONTANA di laſciare correre un articolo di legge, che non ha ſenſo.

ALDINI: Si è veduto, che vi era un errore, ma non potea conoſcerſi quale: l'articolo di cui ſi tratta potea correggerſi in altri modi.

ZANELLA: Interpello ALDINI, ſe la correzione mandataci è quella che noi abbiamo ſuppoſto.

ALDINI: Solo BUTTURINI diſſe, che la mancanza poteva ſupplirſi coll'articolo della riſoluzione rigettata, ma l'errore è certo, e la correzione è preſunta.

FONTANA: Il Preſidente riconobbe, che la riſoluzione conteneva un errore, e la mandò alle voci, perciò il conſiglio votò, perchè l'errore preciſivamente gli era noto.

GELMI: Noi non approvammo la riſoluzione come ſtava, ma corretta: noi vi abbiamo rilevato l'errore, e la correzione, e l'abbiamo corretta; la legge quindi è ſanzionata dalla volontà de' due conſigli coll'aggiunta portataci col meſſaggio del Preſidente del G. C. ſul quale diſcutiamo.

FORMIGGINI: La queſtione ſi ridurrebbe allora a decidere, ſe la legge doveſſe aver effetto quale aveſſe ſanzionata il C. de' ſeniori, ovvero come l'aveſſe approvata il G. C., oppure, come credo, ſe nè l'una, nè l'altra doveſſe attenderſi, ſiccome non vi ſarebbe ſtata l'uniforme ſanzione coſtituzionale de' due conſigli; la maſſima è della maggiore importanza, e merita aggiornamento.

TOMINI; La ſanzione non può rivocarſi in dubbio, quantunque ſiavi un errore ſulla copia traſcritta, tanto più che l'articolo in queſtione provvede egualmente ſia nell'una ſia nell'altra lezione.

ALDINI: Il C. era certo nella riſoluzione, ma non era certo qual foſſe la correzione, e per conſeguenza non ha ſanzionata la vera riſoluzione.

Il pro-Preſidente mette alle voci ſe debba prima proporſi la mozione ALDINI, o quella, che adotta la traſmeſſa correzione. Vien decretata per la ſeconda. Mette quindi alle voci, ſe debba la riſoluzione correggerſi a norma della lettera del Preſidente del G. C. *Approvata.*

Si paſſa alla lettura del meſſaggio del direttorio, che ha data notizia dell'unione di Peſaro alla Repubblica.

Il Preſidente propone un comitato ſegreto: è appoggiato: il conſiglio ſi forma in comitato ſegreto.

Si riapre la ſeduta.

Il Preſidente propone l'elezione d'una commiſſione di tre membri, che unitamente agl'iſpettori della ſala eſaminino quali aggiunte, e modificazioni credono opportune di fare al regolamento di polizia. *Approvato.*

Sono eletti MARLIANI, TOMINI, e VENTURELLI delle alpi apuane.

La ſeſſione è ſciolta.

Seſſione 11 Ventoſo.

Preſidente ALDINI.

Si leggono due riſoluzioni del gran conſiglio, che dividono in diſtretti, l'una il dipartimento del Benaco, l'altra il dipartimento del Serio.

Se ne approva l'urgenza, e ſi decreta ſtampa ed aggiornamento a tre giorni dopo fatto il rapporto d'una commiſſione, che vien eletta ſull'iſtante.

Seſſione ſciolta.

Seſſione 12 Ventoſo.

Preſidente ALDINI.

Si legge riſoluzione del G. C. che pone per urgenza a diſpoſizione del potere eſecutivo i beni di tutte le abbazie, e preſcrive i metodi dell'eſecuzione.

MOCHETTI: Il motivo d'urgenza non ſuſſiſte, avendo già il direttorio a ſua diſpoſizione più di 32 milioni di fondi. Anche queſti ſon fondi. Il biſogno trattanto è di numerario.

BUTTURINI: L'urgenza non è appoggiata alla vendita de' fondi, ma ſoltanto alla neceſſità di procurare alla repubblica i mezzi accennati. Tuttavolta per nulla arriſchiare propongo la ſtampa e aggiornamento a tre giorni. *Approvato.*

Giunge meſſaggio del G. C. con riſoluzione accompagnata dal caſo d'urgenza, che ammette in pagamento della metà del prezzo de' beni nazionali i crediti non ancor maturati, e i crediti fruttiferi, preſcrivendo le condizioni relative.

Approvata l'urgenza, ſta per aprirſi la diſcuſſione, ma dopo lieve dibattimento TOMINI propone ſtampa ed aggiornamento a tre giorni dopo la diſtribuzione. *Approvato.*

La ſeſſione è ſciolta.

N.° 26.

IL MONITORE ITALIANO

21 Ventoso Anno VI

„ Nè mentire la laude, nè addonestare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ istorico è giudice de' secoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve essere giudicato. (MACCHIAVELLI)

11 Marzo 1798

NOTIZIE UNIVERSALI.

ITALIA.

MILANO 20. *Ventoso*. Ultime lettere di Firenze portano, che in Toscana cominciano a scoppiare le scintille di libertà. La scorsa notte furono uccisi due cappuccini a Siena, e affissi de' *brevi*, che invitavano il popolo alla rivoluzione; a Pisa si mormora apertamente della dabbenaggine del granduca, e della filosofica-politica prepotenza del sig. Manfredini. A Luca s' attendono di giorno in giorno i Francesi. Nondimeno il più sicuro presagio della libertà dell' Etruria si è la persecuzione, che quel ministero ha intrapreso contro i patrioti.

Abbiamo da Genova, che il popolo non è il più contento delle sue autorità costituite, e quel ch' è più, ne sono scontentissimi i repubblicani. Si procede con molte *minacce*, e con niuna esecuzione contro i preti e i fazioni. La superstizione non sradicata dalla costituzione comincia a mettere nella repubblica profonde radici, che assorbiranno tutti gli umori salutari. Fa d' uopo in somma d' una nuova, vera, ferma rivoluzione.

Qui si crede che Napoli farà fra poco repubblica. I politici assennati dicono, che *mutato nomine* sarà paese di conquista: I politici diffidenti temono un trafico. Ma queste sono tutte belle congetture, rispondono gli ex-nobili; la guerra non è ancora intimata; ed intimandola la vittoria è sempre dubbia.

„ Non mai si vide più taciturno il po-
„ polo veneto. Gli si vieta di piangere un'
„ indipendenza perduta, gli si fa delitto se
„ osa bramare di nuovo la patria, ch' egli
„ avea tentato di riacquistare con un trat-
„ tato di pace, i di cui patti doppiamente
„ eseguiti da sua parte, furono temporeg-
„ giati e delusi da parte del Generale in
„ capo dell' armata d' Italia. - Tutto è in-
„ carito: la fame verrà forse a distruggere
„ questi paesi desolati dalla guerra. - Fu
„ assai per la Francia, che lo stato veneto
„ fosse il teatro delle battaglie, e delle con-
„ quiste de' suoi capitani. Ciò dovea espiare
„ i delitti degli oligarchi, a cui il popolo
„ non ha consentito giammai. Tuttavolta i
„ Veneti non s' avviliranno. Le rivoluzioni
„ de' secoli e delle nazioni prendono di repen-
„ te una via del tutto diversa da quella, che
„ per la prepotenza delle circostanze sembra
„ che debbano prendere. - I Veneti saran-
„ no liberi, perchè ardentemente lo brama-
„ no. In questo secolo possono a Venezia
„ nascere de' Bruti, come possono nelle al-
„ tre nazioni nascere de' Cromwelli e de'
„ Silla." Questo è un paragrafo d' una let-
tera giunta straordinariamente da Venezia in data del 6. Marzo.

Il papa è ancora a Siena. Dovrà allontanarsi fra poco. Egli non può trovare asilo che a Malta, o in America.

Le notizie intorno alla guerra insorta tra la Francia e la Svizzera non sono verificate che in qualche parte. Nè verificata è la rivoluzione di Spagna da noi accennata in uno de' numeri precedenti. S' è vociferata una simile nuova anche di Costantinopoli. - Noi fermi nel nostro istituto di dare le notizie piuttosto tarde che false, non osiamo asserirlo.

Daremo nel seguente numero i dettagli degli ultimi affari di Roma.

FRANCIA.

Corpo Legislativo Consiglio de' 500.

Sessione del giorno 9 Ventoso.

Presidente HARDY.

PÉRÈS dell' Alta-Garonna presenta una petizione accompagnata da molte pagine di sottoscrizioni, giunta da Tolosa, in cui si denuncia la condotta de' preti di quel dipartimento. Ella invita il C. L. a fancire una legge che liberi per sempre quelle comuni di questi esteri *contro-rivoluzionarj*: una legge chiara, ferma, precisa, e della cui esecuzione ne sieno incaricati i repubblicani (*).

„ Voi conoscete, prosiegue PÉRÈS, il
carattere energico de' repubblicani di Tolo
sa. Egli era naturale che dopo d' averci presentato il quadro del re-sacerdote di Roma, e de' suoi missionarj nell' interno della Francia, que' liberi cittadini vi diceffero: Salvateci dalla furente trama de' preti insensibili all' amore di patria, sordi alla minaccia delle leggi, animati soltanto dal fanatico zelo di strascinare sotto il trono dei re que' popoli, che i re opprimevano per l' impostura de' preti; nè si speri giammai che si possa per alcun mezzo acquistare il loro spirito fanetico, e il lor cuore smanioso d' insurrezione, e di straggi. Che giova il punirli, se più furenti sempre risorgono? Unico mezzo è di esiliarli in perpetuo dal territorio della repubblica ch' essi hanno turbata colle loro insidie, e contaminata co' loro delitti. Non è già ch' io sostenendo i reclami del dipartimento di Tolosa, pretenda di sostenere la conclusione delle sue petizioni. La giustizia ci vieta d' involgere in un castigo generale gl' innocenti ed i rei. La legge 19 fruttifero trasmise al direttorio un sufficiente potere, onde raffrenare i preti refrattarj, ed esiliarli dalla repubblica.

(*) Legislatori del popolo cisalpino; non tutte le leggi sono utili in tutte le repubbliche: ma l' esilio è necessario dapertutto ove vi sono de' preti insubordinati alla costituzione. La superstiziosa Romagna è uno de' vostri dipartimenti. In Ferrara la preponderanza delle clandestine prediche degli ex-Gesuiti che per deludere le leggi portano la *coccarda* spagnuola, hanno atterrito tutti i cittadini, di modo che niuno vuole accettare un posto di autorità costituita, perchè ricusa di prestare il giuramento di fedeltà alla costituzione, paventando le *pene dell' altro mondo* minacciategli da' padri spirituali.

„ Ma io divido l' indignazione che ani-
ma i cittadini di Tolosa. Io sono istruito delle trame che tendono i preti nel dipartimento dell' Alta Garonna. Avvene una moltitudine di costoro nascosta nelle montagne degli alti Pirenei, donde difondono nel mezzo giorno un libello di 48 p. g. sotto il titolo di *istruzioni de' vicarj generali di Tolosa*. Sfrontatamente si predice in questo libro la contro-rivoluzione, e l' odio contro le istituzioni repubblicane. Io lo depongo sulla tribuna del presidente; parmi non inutile di farne conoscere al C. alcuni frammenti.

„ Gli autori di questo infame scritto dicono al popolo che tutti quelli che hanno tralasciato il lavoro nel decadì non sono colpevoli d' apostasia. *Che se ciò avvenne, onde evitare le persecuzioni degli uomini perversi, non eviteranno il santo furore di Dio ove prendano parte in simili giorni nelle feste repubblicane. Minacciano eterne fiamme a que' padri che inviano i loro figlj alle scuole nazionali*: inculcando alle famiglie, di *prendere degli istitutori nelle loro case*: finalmente accusano di *nullità i matrimonj fatti dinanzi la municipalità*.

„ Uomini non anco sazj del sangue dell'
umanità da voi sparso e bevuto per tanti secoli: credete voi che i popoli non saran vendicati? - In quanto a me, cittadini legislatori, farei d' avviso che si concedesse al direttorio esecutivo la facoltà di fare delle visite domiciliari, almeno per qualche tempo, e che sieno trattanto determinate delle pene contro coloro che daffero asilo ai preti refrattarj. - Ma d' altronde essendo io persuaso che il direttorio non è passato al castigo degli scellerati per essere ancora all' oscuro de' loro recenti delitti; io mi ristringo a domandare: *che la petizione, e il libello da me denunciato sieno rimessi al direttorio*". Adottato.

Si discute il seguito del progetto sull' organizzazione giudiziaria. *Se ne adotta qualche articolo*, e la sessione è levata.

GERMANIA.

CLEVES 17. *Febbrajo*. Le marcie, e contro-marcie delle truppe Francesi sono continue, e non se ne sa il motivo; sembra per altro, che vogliano cambiar le truppe, inviando quelle del Reno verso le coste dell' Oceano, e quelle dell' interno verso il Reno. Del rimanente qui tutto è tranquillo.

RASTADT 20. *Febbrajo*. Da otto giorni in qua gli affari del congresso divengono interessanti. La deputazione dell' impero dopo aver in vano insistito presso il governo francese per ottenere un' altra base di pacificazione, che quella di tutta la sponda sinistra del Reno, si è finalmente determinata ad offrirli una delle due metà di paese, situato sopra questa sponda lasciandogli sciegliere quella, che più gli converrà. La deputazione non dispera punto, che questo mezzo riuscirà meglio che i precedenti; essa si aspetta ancora

a ricevere in queſto momento un nuovo rifiuto per parte de' plenipotenziarj Franceſi.

FRANCFORT *29 Febbrajo*. Molte truppe franceſi abbandonano le ſponde de la *Lahn* per renderſi all' armata d' Inghilterra: per la deſtinazione medeſima molte altre ſi ſtaccano da Magonza.

20 Febbrajo. Continuano a sfilare le truppe verſo la Svizzera. A queſt' oggetto è di quì paſſato il dì 16 il ſettimo reggimento degli uſſeri.

SVIZZERA.

Dalle Frontiere della Svizzera il 19. Febbrajo. Sembra che il general Brune, che è arrivato ultimamente a Loſanna ſia ſtato incaricato di continuare nel paeſe di Vaud le negoziazioni, che il cittadino Mengaud avea intavolate a Baſilea. Il generale conoſciuto per ſuo carattere pacifico, e conciliatore ha dichiarato, che gli era indifferente di trattare con i deputati dell' antica reggenza di Berna, o con una deputazione del popolo. In conſeguenza i sigg. Friſching, e Iſcharner hanno ricevuto ordine dalla reggenza di portarſi a Payerna (diſtante dieci leghe da Berna) dove deveſi ritrovare il gen. Brune.

LOSANNA *9 Ventoſo. Eſtratto di lettera*. „ Quì tutto ſembra annunziare delle oſtilità. Gli oligarchi berneſi non vogliono accettare le propoſizioni del generale Brune. Noi domani partiamo per Payerna ſituata due leghe e mezza innanzi a Mora ove ſono accantonate le truppe dell' ariſtocrazia berneſe. Una colonna di quattordici mila franceſi ardenti e determinati di batterſi piomberà ſopra di eſſe. Dal lato di Baſilea un' altra colonna di venti mila franceſi comandata dal generale Chaubourg, va a portarſi verſo Berna". - Nè i berneſi e gli ſvizzeri propagatori dell' antica coſtituzione ſi ſtaran neghittoſi. - Ecco avverarſi la notizia da noi accennata nel numero precedente.

SPAGNA.

CADICE *28. Piovoſo*. Queſt' oggi a dieci ore della ſera la noſtra ſquadra ſotto gli ordini dell' ammiraglio *Maſſaredo* ſi è poſta alla vela con un vento di Nord-oveſt favorevoliſſimo. Da qualche tempo in qua la ſquadra ingleſe del blocco era ridotta a dieci o dodici vaſcelli; l'altra diviſione è ritornata a Lisbona per calmare gli ſpiriti inaſpriti, per quel che appare, dalle diviſioni che ſi ſono manifeſtate tra i comandanti. Queſte circoſtanze ſembrano prometterci de' ſucceſſi contro l' inimico, che potrebbe così trovarſi attaccato a piccole frazioni. La diviſione del blocco è ad una piccola diſtanza dal porto, e ſi è ripiegata probabilmente per andare ad aſpettare quella di Lisbona; ſe queſte due diviſioni ſi riuniſcono la forza ſarà di 22. vaſcelli. L' amm. *Maſſaredo* ne ha un ſimil numero; coſicchè ſe noi avremo i ſucceſſi, che tutto il mondo aſpetta, riſtabiliremo agli occhi dell' Europa la noſtra riputazione marittima. È difficile d' avere più motivi per augurare un ſucceſſo completo. L'ammiraglio *Maſſeredo* gode l' intera confidenza della ſquadra: gli officiali ſteſſi hanno ſollecitato, e cercato di ſortire, ed il governo, oltre molte altre ragioni gravi, che ha avuto di farlo, non ha potuto diſimpegnarſi di renderſi al loro voto. Queſt' oggi il generale ſi è portato a bordo di ogni vaſcello, dove ha aringato agli equipaggi, e gli officiali, che tutti hanno moſtrato il più gran traſporto. Il cittadino Tobriant comandante la fregata franceſe la *veſtale* ha domandato al generale il permeſſo di ſeguire la ſquadra ſpagnuola, per combattere il comune inimico, e lo ha ottenuto.

OLANDA.

Aja 20. Febbrajo. Nella ſeſſione dell' aſſemblea coſtituente del giorno 16. ſi è fatta lettura di una lettera degli officiali del primo regimento di Waldeck di guarnigione all' Aja; eſſa ſpiega i motivi del rifiuto da eſſi fatto il giorno avanti di preſtare il giuramento ordinato dalla legge del 22. gennajo. La nuova organizzazione militare della rep. Batava può, dicon eſſi, obbligarli a rientrare in Germania ſotto un dominio federativo, o ariſtocratico, al quale il lor giuramento poſteriore potrebbe adombrare; domandano in conſeguenza di limitare l' effettuazione del loro giuramento al tempo ſolamente, ch' eſſi paſſeranno al ſervizio della rep. Batava; *accordato*. Nella ſeſſione ſtraordinaria di domenica 18. ſi ſono letti varj meſſaggi del direttorio eſecutivo, dove dà avviſo, che in eſecuzione della legge de' 29. gennajo ha diſciolto il comitato di confederazione, ed ha nominato il cittadino G. J. Poyman miniſtro della guerra, ed il cittadino H. Van Juchem per ſegretario del detto dipartimento. Il comitato di marina ha ſubita la ſteſſa ſorte; il cittadino *Spoors* è ſtato nominato miniſtro della marina, ed il cittadino Noſeman ſegretario di queſto dipartimento.

Un terzo meſſaggio annuncia che il direttorio ſi occupa dell' organizzazione di diverſi dipartimenti, ma che è arreſtato ad ogni paſſo da' rifiuti di molte perſone conoſciute pe' loro talenti che ſono chiamate agl' impieghi, e che ſi oſtinano a non accettarli; prega in conſeguenza l' aſſemblea di prendere de' mezzi per prevenire queſto nuovo genere d' anarchia. Dopo una deliberazione ſull' oggetto di queſto meſſaggio l' aſſemblea ha ſtabilito che chiunque rifiuterebbe d' accettare un impiego pubblico ſenza motivo ben fondato ſarebbe eſiliato dalla repubblica Batava.

Il direttorio fa pervenire una lettera del miniſtro della repub. Franceſe il citt. Delacroix, che domanda la rivocazione d' un decreto modificante quello de' 18 ſettemb. 1795 che proibiſce l' introduzioni delle mercanzie ingleſi. *Rimeſſo ad una commiſſione regolare*.

Una commiſſione fa proporre la ſoppreſſione del comitato delle Indie Occidentali, che ſarà rimpiazzato da una commiſſione ſedente ad Amſterdam: queſta propoſizione è ſtata vivamente diſcuſſa in due ſeſſioni, ed adottata all' appello nominale da 27 voti contro 25.

Si aſſicura che la coſtituzione è compita, e che ſia ſotto i torchj, dietro a che ſarà preſentata fra otto giorni all' aſſemblea.

TURCHIA.

SEMELINO *2. Febbrajo*. Paſwan-Oglu rigetta tutte le conciliazioni, determinato a percorrere una carriera che ha tutta l' apparenza di rieſcir utile all' umanità. Le conquiſte di queſto capitano non ſono le ſole che turbino la Porta ottomana. Pare che lo ſpirito d' indipendenza ſi diffonda in molti cantoni dell' impero maomettano. Si ſtampa a Vienna una gazzetta greca che ſi diſtribuiſce in tutti gli ſtati del gran-ſignore. L'ambaſciadore turco ha invitato l' imperatore a imprigionare gli autori. L' ambaſciadore fu eſaudito.

DANIMARCA.

COPENAGHEN *8 Febbrajo*. Il noſtro commercio ſopratutto nel mar Baltico è floritiſſimo. I noſtri vaſcelli hanno traſportato dal ſolo porto di Riga per il valore di nove milioni, 472, 260 rubli. Noi deggiamo queſta proſperità alla ſaggezza del fu conte di BERNSTORF i di cui principj d' amminiſtrazione hanno ſorviſſuto alla ſua morte.

FOSCOLO.

POLITICA.

Alleanza della repubblica Ciſalpina colla Franceſe.

Corrono per Milano delle voci intorno all' alleanza chieſta dalla repub. Ciſalpina alla repub. madre, voci apportatrici d' allarmi e di timori, e che ſe foſſero vere e ſi realizzaſſero, ſarebbero un monumento d' infamia pe' franceſi e di viltà pe' ciſalpini.

Si pretende che la Francia dimentica dell' onore d' aver diſtrutta in Italia la tirannia, aſpiri ella ſteſſa a tiranneggiare que' popoli, a cui in faccia all' Europa promiſe libertà; che in onta de' ſuoi principj, in onta de' riclami della natura proponga alla Ciſalpina delle condizioni più dure di quelle che richieſe dal re di Torino; che voglia avvilire il prezzo della ſua amicizia ed alleanza, mettendola in bilancia con dell' oro, e che 18 milioni di franchi debbano eſſere l' annuo tributo della figlia alla repub. madre; che la geloſia del potere giunga in lei a ſegno di volere le principali fortezze di quella nelle ſue mani; che un' armata franceſe terrà ſoggetta l' Italia col pretеſto di proteggerla; che i generali delle forze italiane verranno ſpediti dalla Francia; che queſta eſſendo in guerra, in guerra parimenti ſarà la Ciſalpina, ſenza che la Francia s' obblighi ad un'egual condizione.... Corre finalmente voce, che il direttorio ciſalpino abbia tradito la repubblica, ſottoſcrivendo queſto trattato imaginario ma infame, e che calunnj il miniſtro degli affari eſteri della Francia, adducendo per iſcuſa della ſua viltà le di lui minacce.

Forſe non andrò lungi dal vero, ſoſtenendo che queſte voci ſono ſparſe dagli ariſtocrati per introdurre la diſunione tra le due repubbliche in favore della monarchia, o da quel corpo ad abito nero, che dopo aver nudrito l'odio contro i franceſi colle preghiere, ſi sforza di ravvivarlo colla calunnia. Egli vorrebbe poter dire al popolo: *Sotto dall'illuſione momentanea in cui ti gettò la buona fede: apri gli occhi e mira l' immagine della libertà, che ti preſentò la Francia; mira come a poco a poco sfumarono i ſuoi brillanti colori, come ad uno ad uno ſcomparvero i ſuoi lineamenti; la puoi tu ora diſtinguere dall' effigie della tirannia? Le tue ſoſtanze furono dilapidate; le tue città ſaranno ſchiave; le tue forze in mani ſtraniere; degli uomini che non conoſci, verranno ad impadronirſi delle tue ricchezze, ſaliranno alle tue dignità, e t' imporranno ſul collo un giogo più grave di quello che ſi vantano d' averti tolto*. Son queſti i ſentimenti che vorrebbe inſerire nell' animo del popolo la perfidia ariſtocratica e religioſa. - Ne palesò ben altri il direttorio della repubblica franceſe nel 15 dello ſcorſo piovoſo.

(*ſarà continuato*) GIOJA.

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO.

GRAN CONSIGLIO.

Continuazione della ſeſſione 21. Ventoſo.

Si legge un progetto ſulle corporazioni ed aſſociazioni contrarie agli articoli 356 e 361 della coſtituzione:

„ Art. 1. Sono richiamati alla nazione tutti i fondi, beni e redditi, tanto prebendali, quanto reſidenziali di tutti i capitoli, collegiate, e corporazioni dei così detti canonici, manſionarj, cappellani, e beneficiati corali reſidenti e non reſidenti attualmente eſiſtenti in qualunque luogo della repubblica, come pure le così dette dignità ſotto qualunque titolo e denominazione annеſſe agli anzidetti capitoli."

Si propone, di doverſi abolire tali corporazioni, prima di attribuirne i beni alla nazione. Si oppone, eſſere ſtate quelle abolite già dalla coſtituzione. - Si replica, che ſiffatte corporazioni ſono ſtate ſconoſciute dalla coſtituzione, di modo che non più poſſano aver eſiſtenza politica; ma non ſi poſſono abolire affatto ſenza turbare il culto, il che vien divietato dalla coſtituzione. - Si oppone, che come non è attivata per anco la coſtituzione, ſi potrebbe con legge ſpeciale, e più ſegnatamente dichiarare diſtrutta l' eſiſtenza politica di quelle corporazioni.

Si considera ciò che dalla distruzione di queste corporazioni avverrebbe di quei beni che posseggono esse negli stati del re di Sardegna - Si agita la quistione, se la repubblica potrebbe arrogarsene la proprietà. PALLAVICINI sostiene la negativa perchè una nazione non può esercitar sovranità negli altrui stati. (*)

Si richiama la quistione alla forma dell' articolo primo del progetto, e con appello nominale rimane quello *approvato*.

Art. 2. Le amministrazioni centrali dei dipartimenti prenderanno a nome della nazione possesso immediato dei beni sì stabili che mobili, e degli archivj e biblioteche appartenenti a dette corporazioni canoniche e collegiate; le custodiranno con diligenza, ne ordineranno un pronto ed immediato inventario, e ne trasmetteranno copia autentica al ministro di finanze. *Approvato*.

3. Nel richiamo alla nazione dei detti beni canonicali s' intendono compresi anche tutti i beni di sacrestie, legati pii, legati di messe, od altri per qualunque titolo di culto annessi ai suddetti capitoli. *Approvato*.

4. Quelli che sono attualmente titolari ed in effettivo possesso di detti benefizj corali, e che non sono altronde provvisti di un annuo reddito, almeno di lire 750, avranno dal potere esecutivo l' assegno in proprietà di una porzion di fondo regolata sul calcolo vitalizio di ciascun di essi, che corrisponda al reddito indicato; e quelli che avessero per titolo canonicale un reddito della detta somma, non avranno ragione, che al parziale compenso fino alla quantità totale della medesima col dato come sopra.

Si esamina, se la pensione debba essere di lire 750 o di sole 450. - Si discute, se le corporazioni possano avere usufrutto e proprietà.

GLISENTI: Senza dissentire per le conseguenze, mi oppongo ad alcuni principj enunciati. La proprietà è un diritto conceduto da tutti ad un solo, per modo che ne possa disporre. Dunque la proprietà è un diritto civile. Possono aver questo diritto i corpi morali? Questi non esistevano nel formarsi delle società, all' epoca del patto sociale, ch' è pur il fonte di ogni socievole diritto. Come dunque possono aver diritti di proprietà, o di usufrutto i corpi morali? La giustizia quindi nulla darebbe ai canonici: darà loro qualche cosa l' umanità.

PERSEGUITI: I corpi morali aveano esistenza non già negli individui, ma nell' aggregazione di tali individui. Il diritto dunque di tali corpi, qualora ne avessero, spettava all' aggregazione, e non agli individui. Poichè la costituzione ha sciolte e distrutte tali corporazioni, i diritti son rimasti pure annuliati. Qual proprietà od usufrutto mai potrebbero pretendere gli individui? - Si darà loro quel che consiglia l' umanità.

VENTURI sostiene, che la pensione annua non debba essere minore di lire 750. La mozione VENTURI è *approvata*.

5. Sono esclusi dalla presente disposizione i così detti canonicati di jus patronato laicale alla riserva di quelli, che si disponevano altre volte dal sovrano territoriale, e che ora sono ricaduti in dominio della nazione; dei benefizj però di padronato in pendenza della sistemazione generale si ritiene fin d' ora sospesa la collazione.

PIAZZI: Osservo, che le donazioni fatte alle chiese, e le istituzioni di gius padronato possono essere state assolute, o condizionali, fatte da particolari, o da corpi morali. Per le assolute, la nazione ha diritto di far suoi quei tali beni, per le condizionali non già: il donatore allora ha ritenuto per se in certo caso ogni suo diritto. La nazione avrà diritto assoluto sopra beni donati da corpi morali in qualunque modo siasi concepita la donazione, poichè essa ne ha tutti assorbiti i diritti. Ma non così pe' beni donati da particolari: per quelli convien fare la distinzione sopra esposta.

Si vuole dall' articolo escludere i gius padronari parrocchiali.

Il presidente per la discordanza de' pareri sul modo di concepire l' articolo, mette alle voci la massima, che i parrochi non sieno compresi nella risoluzione, riserbando alla commissione di redazione di stendere l' articolo.

La massima è *approvata*.

MOCCHETTI si duole altamente, che nel dipartimento del Lario non si eseguisca la legge 15 piovoso, colla quale fu permessa la libera circolazione dei grani senza verun pagamento di dazio per tutte le parti della repubblica; e fa mozione che si spedisca messaggio al direttorio, perchè faccia immantinente eseguir quella legge.

MAGGI appoggia la mozione MOCCHETTI: Alziamo una volta la visiera e riteniamo per regole costante e per massima che uomo il quale fu impiegato austriaco, non sarà mai buon impiegato cisalpino.

LA HOZ dimanda, che col messaggio non s' ingiunga già l' esecuzione sola della legge, ma si chieda ragione del perchè non siasi eseguita la legge. *Approvato*.

La sessione è sciolta.

Nota: ai 15 piovoso fu dal G. C. approvato il progetto di risoluzione sopra il prestito forzato di 18 milioni. -- Ne daremo la discussione.

Sessione del giorno 22 Ventoso.

Presidente BRUNETTI.

RESSI dà conto a nome della commissione di finanze della memoria presentata dal citt. Paolo SAN-GIORGIO chimico di Milano relativa ai sali di Cervia, ai nitri, alle polveri, ed alla tariffa daziaria delle drogherie; e come dai colloquj avuti dalla commissione con quel cittadino abbia ricavati lumi per rettificare in diverse parti la tariffa. Che affinchè possa far certe sue esperienze sui sali di Cervia per renderli forti al pari di quei di Trapani, e Spagna, gli si debbano accordare dieci libbre di ciascuna delle tre qualità de' sali di Cervia. Che si abbia a far di lui onorevole menzione, e spedire al direttorio un messaggio, perchè gli faccia somministrare le 30 libbre di sale richieste dal SAN-GIORGIO per farvi le sue osservazioni.

TASSONI: Sono molti giorni che fu dispensata la stampa dell' organizzazione del genio e della scuola militare. Ogni ritardo su di un argomento così importante è pernicioso. Gli è tempo, che si naturalizzino, per così dire, anche nella patria nostra quelle felici istruzioni e quelle lodevoli discipline, che debbono renderla gloriosa e potente. Apprenda la nostra gioventù la scienza militare ne' suoi veri fonti, ed opponendo a' nostri nemici dall' una parte il coraggio, dall' altra la profonda cognizione dell' arte della guerra, li costringa a rispettare il suolo della repubblica Cisalpina. Fo mozione che si passi alla lettura ed alla deliberazione della detta organizzazione. *Approvato*.

Si presenta nota di coloro, che la commissione a ciò destinata avea dilegnati per le sei commissioni di alta polizia.

Si discute, se la scelta degli individui per le sei commissioni debbasi fare nel G. C. od in comitato segreto.

SCHIERA fa mozione pel comitato secreto.

CAVEDONI: Appunto perchè si tratta della salvezza del popolo, il popolo debbe essere presente a tutte l' eccezioni, che si faranno con maschia fermezza repubblicana a coloro che non avranno i requisiti necessarj per essere suoi giudici. Perchè mai avrem noi ritegno di palesare liberamente il nostro sentimento, con far vedere che la sola imparzialità ed il solo amor della patria determina le nostre scelte? L' uomo libero non ha ritegno di dire in faccia all' universo: *Io ti escludo, perchè le tue operazioni non hanno meritata la confidenza de' tuoi concittadini*.

LATTUADA: Ogni altro del popolo ha cuore da sindacare i talenti, ed i costumi altrui; e noi non l' avremo? noi rappresentanti di repubblicani, noi liberi, noi austeri, cui stringe sacro dovere di star pronti ad accusare e padre e figli, e fratelli, temeremo poi di escludere questo individuo, o quell' altro? ed in una scelta, che può cimentare la comun salvezza, e la pubblica tranquillità?

GREPPI: La morale democratica vuole che non si accusi uno segretamente, ma palesemente, quando si abbiano motivi giusti di accusarlo. Il tacere sarebbe effetto di una cieca e mal intesa compassione: il parlar nelle tenebre, viltà. Io dunque mi oppongo al comitato secreto; tanto più che si tratta di cose di altissima importanza e pel popolo, e per noi, e per la repubblica. Sieno palesi a tutti le nostre discussioni, ed abbiano quell' impronta sacra, che loro comunica una non temuta pubblicità.

Il presidente fa considerare, che cotesta deliberazione dipende dall' interno sentimento di ciascuno più che dagli altrui ragionamenti; e quindi mette alle voci, se debba farsi comitato segreto per lo scrutinio.

Il comitato segreto è *approvato*.

Letrasi la nota decupla delle sei commissioni d' alta polizia, BIANCHI fa mozione, di farsi l' elezione per schede.

La mozione BIANCHI è rigettata ad unanimità. Quindi si mettono alle voci le commissioni d' alta polizia, e vengono *approvate*.

MONTALTI fa mozione, che sieno guarentiti i respettivi impieghi ai membri delle rispettive commissioni per mezzo dei sostituti, finchè non sia decorso lo spazio di sei mesi prefinito dalla legge alla durata delle commissioni criminali di alta polizia; come pure, che l' esercizio di questo impiego provvisorio non debba impedire, che possano esser eletti ad altri impieghi durante la loro funzione.

REINA e LA HOZ dimandano che della mozione MONTALTI si faccia un progetto di legge a parte.

Si approva la mozione MONTALTI, salva la redazione da farsi dalla commissione eletta per la redazione delle leggi.

La sessione è sciolta.

Sessione del 23 Ventoso.

Presidente BRUNETTI.

Si legge messaggio del direttorio col quale partecipa al G. C. che il metodo da se praticato nella nomina dei giudici pe' sette dipartimenti, sia quello appunto che fu prescritto dalla legge 23 brumale, avuto anche in considerazione il prescritto della legge 27 frimale.

Tal messaggio rispondeva a quello del G. C. col quale aveva invitato il direttorio a renderlo consapevole del metodo adoperato nella elezione di alcuni giudici per alcuni dipartimenti, contro della quale gli si avanzavano varj riclami.

Il presidente osserva, esser la risposta del direttorio laconica sì, ma poco corrispondente alle dimande.

PERSEGUITI promuove fatti e riflessioni per far sospettare di poca regolarità l' elezione dei giudici fatta dal direttorio. La sua mozione di chiedere al direttorio sopra quali fondamenti abbia eletti i giudici di pace nella circostanza, che nessuna legge ha determinato il numero, ed il luogo di residenza dei giudici medesimi, è *approvata*.

GREPPI fa mozione, che non si spedisca nuovo messaggio al direttorio senzachè si producano dai preopinanti pruove, che mostrino, non esser lodevoli l' elezioni dei giudici fatte dal direttorio, ed esser la nomina fatta contro del disposto della legge.

La mozione GREPPI è *approvata*.

Si apre la discussione sul progetto di legge sul prestito forzato.

COMPAGNONI con ragioni generali si oppone al prestito forzato, e sostituisce invece il progetto di un dono patriotico.

DANDOLO chiede alcune modificazioni nel piano del prestito forzato presentato dalla commissione = Una parte dei cittadini prestatori men ricca è costretta a donare; l' altra più ricca è costretta a guadagnare. È costretta a donare la parte meno ricca, perchè non potendosi spendere le cedole se non in compra di beni nazionali, o scontarsi in dieci anni colle imposte pubbliche, le quali converrebbe pagare, chiunque non voglia aspettar dieci anni, sarebbe ridotto alla compra sola dei beni nazionali. I meno ricchi non ne potranno comprare; e quindi venderanno a discapito le cedole loro ai più ricchi = I ricchi d' altra banda nel comprare i beni nazionali guadagneranno il meno che avranno pagato nel comprar le cedole, ed il rilascio, che fa nel prezzo la nazione in favor dei compratori con cedole. Per tal modo i meno ricchi rimarranno costretti a donare, ed a guadagnare i più ricchi. Si po-

(*) Si potrebbe chiedere, se i frati della cisalpina, che posseggono negli stati del re di Sardegna, vi esercitino sovranità: E se una nazione non possa succedere ai diritti di un uomo privato?

trebbe riparare a tale sconcio col minorar fra i prestatori il numero dei meno ricchi: il che avverrebbe se l' imprestito si cominciasse sol dalle 4. o 5.m. lire. Così vi sarebbero meno prestatori costretti a vendere, vale a dire, a donare, e meno compratori di cedole, vale a dire, di coloro, che sarebber costretti a guadagnare.

VENTURI osserva, di dover cessare ogni discussione generale sul progetto del prestito forzato; e di devenirsi all' esame de' suoi articoli diversi ad uno ad uno.

La mozione VENTURI è *approvata*.

Si legge il primo articolo. *Approvato*.

Rispetto al 2. articolo COCCHETTI propone, che si cominci il prestito da coloro, che han la rendita di 5.m. lire.

VICINI esclude la misura COCCHETTI, e propone la tassa al tanto per cento.

TADINI dice ineseguibile simil tassa, per non potersi sapere con accuratezza la rendita di ciascuno: il che pur sarebbe necessario per ridurla ad effetto.

MOZZONI insiste, che il prestito forzato cada sopra coloro, i quali abbiano la rendita di 5. 10. 15 mila lire in avanti, progredendo colla misura della divisione decimale.

Si chiude la discussione sul secondo articolo, che rimane approvato.

TADINI fa mozione, che sieno eccettuati dal prestito gli ospedali, e gli altri luoghi pii di pubblica beneficenza.

L' eccezione TADINI è *approvata*.

Sull' articolo quarto si nota qualche sbaglio di calcolo, e troppo poco numero di classi nelle grandi rendite. Si propone perciò di emendarsi gli sbagli, e di accrescere il numero delle classi.

SCARABELLI: Mi pare, che la massima adottata dalla commissione sia quella di una progressione: per ottenerla più precisa, e più adequata, io farei tre progressioni, che tra loro si proporzionassero, cioè quella dell'entrata, quella del pagamento, e quella dell' aumento del pagamento in proporzione dell' aumento dell' entrata. Non sarà difficile l' istituire una tavola, che contenga quelle tre progressioni tra di loro proporzionate.

BIANCHI: Come si tratta di un calcolo proporzionale, mi sembra di dover proporre per ordine, che sia eletta una commissione di matematici, che formi la tavola proposta da SCARABELLI.

La mozione BIANCHI è *approvata*.

Si sceglie una commissione di cinque membri dall' uffizio del presidente. Sono CAGNOLI. MASCHERONI. SCARABELLI. BIANCHI. CAMPANA.

Articolo 6. *approvato*.

Si agita sull' art. 7. la quistione, se cioè debbano tutti i funzionarj pubblici essere sottoposti al prestito forzato.

BOVARA: Noi dobbiamo tassarci per provare il nostro disinteresse: dobbiamo tassarci equitativamente pei riflessi di numerosa famiglia, e di star qui da forestieri, proposti da alcuni preopinanti. Quindi fo mozione, che la commissione incaricata di stabilire la tassa progressiva dei contribuenti, secondo le rispettive proprietà, formi anche una tassa per tutti i funzionarj pubblici, avendo tutti i riguardi di equità, e cominciando dalle due mila lire in avanti.

LAMBERTI: Il consiglio sembra quasi generalmente convenire nella massima, di dovere i funzionarj esser sottoposti al prestito forzato. Quindi domando, se si vuol chiudere questa discussione, certo inutile, forse vergognosa. *Approvato*.

La mozione BOVARA è *approvata*.

Art. 9. *Approvato*.

Art. 10. DANDOLO: Ognuno di noi sa, che questo imprestito ha rapporto cogli urgenti bisogni dello stato. I termini prefissi dalla commissione dilaziona troppo l' incasso delle somme; perciò fo mozione, che il primo pagamento sia esatto dieci giorni dopo la dispensazione dei noli: il secondo dopo la scadenza del primo termine; ed il terzo due decadi dopo la scadenza del secondo termine. Altrimenti vi vorrebbe un mese e mezzo per esigere il primo, e quattro mesi per esigere il resto.

La mozione DANDOLO è *approvata*.

Art. 11. 12. 13. 14. 15. e 16. *approvati*.

Sessione sciolta.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Sessione del 13 Ventoso.

Presidente ALDINI.

Il segretario fa lettura della risoluzione del G. C. prescrivendo alcune cautele a prevenire le malversazioni de' pubblici redditi, accompagnata da caso d'urgenza sul motivo di affrettare la sistemazione della pubblica agenzia.

Posta alle voci l' urgenza è *decretata*.

Posta alle voci la risoluzione è *approv.*

Il segretario fa lettura della risoluzone del G. C. sul piano d' organizzazione della scuola del genio, accompagnato da caso di urgenza sul motivo della necessità di prendere sollecitamente le misure opportune onde provvedere alla sicurezza e prosperità della repubblica.

Posta alle voci l' urgenza è *decretata*.

Messa in discussione la risoluzione, si propone la stampa, una commissione da eleggersi dal bureau, e l' aggiornamento a due giorni dopo il rapporto. *Approvato*.

Sono nominati per la commissione GERMANI, BECCARIA, BRIOSCHI, STRIGELLI, MARESCOTTI.

MAZZOLENI a nome della commissione eletta all' esame della divisione in distretti del dipartimento d' Adda, ed Oglio legge il rapporto seguente:

Se nell' esame, in cui la vostra commissione ha presa la risoluzione del G. C. del giorno 6. ventoso relativa alla divisione distrettuale del dipartimento dell' Adda ed Oglio, ha essa potuto avere la più vera compiacenza, e la soddisfazione la più viva nel vedere una volta in questo primo saggio il principio dell' attivazione tanto sospirata dell' interno sistema politico, e governativo della rep., attivazione, ch' era troppo necessaria per levare ogn' inciampo all' andamento di tutt' i rami della pubblica amministrazione, che ne assicurerà in ogni uno di essi la forza e la rettitudine, che ne diffonderà i frutti più ubertosi a pubblica quiete, e tranquillità, e che finalmente per quest' istesso, che analizza, e divide la forza governativa fino ne' più tenui filamenti, e porta fino agli abitanti delle più povere capanne la più indubitabile certezza, e la contentezza più soddisfacente d' esserne graduatamente a parte, può in un modo il più seducente guadagnare gli animi, e le volontà degli uomini, e formare quindi l' opinione pubblica, ed il pubblico spirito in una maniera eccellente. Non sarà però null' ostante la vostra medesima comm. dissimularvi, che in mezzo alla gioja, che le destavano nell' animo simili considerazioni, l'attenzione più scrupulosa, che per obbedire a' vostri ordini portava nell' esame medesimo, non le abbia fatto concentrare il progetto della risoluzione immediatamente a lei assoggettato nel piano totale di una simile organizzazione, che verificarsi deve in tutta l' estensione della repubblica, e che non le si sia allora un tal piano presentato sott' occhio alcun poco difettoso sia dal canto dell' economia pubblica per il grave dispendio, che va aumentando in proporzione dell' aumento delle sezioni distrettuali, sia dal canto della quantità di soggetti molto difficile a ritrovarsi in ragione dell' aumento medesimo, forniti di lumi, di patriottismo, e di onestà, e capace a sostenere le necessarie funzioni nella serie progressiva degl' impieghi, che devono essere coperti, e che quindi non abbia la commissione stessa sentito ad eccitarsi un qualche senso di dispiacere, perchè non si sieno pretese delle massime, e fissati de' principj al giusto riparo di tali inconvenienti che diffonder si possono su tutta la repubblica.

La commissione stessa vide che il progetto di risoluzione nelle applicazioni per i principj di economia, e per la difficoltà delle moltiplici elezioni d' impiegati cercare non potesse qualche emenda. Infatti non si sa vedere perchè della comune di Silla e Bianzone e sue vicinanze se si sia voluto formare un distretto particolare, così sembrava più opportuno che Salmalengo fosse unito a Sondrio, e così degli altri.

Non può la vostra commissione suggerirvi di negare o sospendere la vostra approvazione alla risoluzione di cui si tratta, poichè convien troppo che abbia luogo questa diramazione di poteri ed il sistema repubblicano. Qualunque sieno, alcuni passaggieri difetti si potranno sempre correggere; le massime sistematiche, le massime grandi, derivanti dal numero degli abitanti possono ben stabilirsi per i dipartimenti del piano dove si può tirare una linea di demarcazione ovunque si voglia, che resta sempre aperto l' adito ad ogni comunicazione. Il dipartimento d' Adda ed Oglio è uno di quelli che meritano una pronta sistemazione; egli è di più nelle parti più essenziali stato più o meno soggetto ad una confusione, anzi ad una vera dissoluzione di ogni governo, e perciò credo che sarebbe necessarissimo stare alle parole della vostra commissione.

Sott. MAZZOLENI
BRUNI
TOMINI

Dopo la lettura del rapporto si pone alle voci la risoluzione. *Approvata*.

La sessione è sciolta.

Sessione 14 Ventoso.

Presidente ALDINI.

Si leggono varj messaggi del G. C.

Messaggio del G. C. accompagnato da una copia di un messaggio del direttorio riguardante la risoluzione dell' 11 ventoso sul genere de' crediti da accettarsi in pagamento de' beni nazionali.

Rinviato alla commissione incaricata dell' esame di quella risoluzione.

Messaggio del G. C. che porta la nota dupla de' soggetti scelti per le sei commissioni d' alta polizia.

FORMIGGINI: Queste commissioni sono della massima importanza; interessa molto l' avere dei lumi sul carattere degli eligendi, ed essendovene fra questi di quei di dipartimenti lontani propongo dieci giorni di aggiornamento dopo la distribuzione della stampa.

FONTANA: Si tratta di provedere con sollecitudine a' disordini, nati e da poter nascere; vi sono nel consiglio de' rappresentanti di tutti i dipartimenti che possono conoscere gl' individui proposti, perciò credo poter bastare mezza decade.

TINELLI: Due mali possono temersi da questa legge marziale: l' orrore del popolo innocente non avvezzo a leggi di simil fatta, ed il pericolo nella precipitosa procedura di poche ore.

TOMINI: Le leggi non sono fatte per produrre mali, ma beni.

TINELLI: Per prevenire questi mali è necessario scegliere probi e intelligenti soggetti di cui noi dobbiamo rispondere, perciò credo importare molto, che ciascuno di noi s' informi esattamente di tali individui; e se alcuno mi dicesse che la dilazione è contraria all' urgenza decretata, rispondo che la massima urgenza si è di evitare le pessime conseguenze; rinnovo perciò la mozione di FORMIGGINI.

(*sarà continuata*) FOSCOLO.

Avvertimento necessario.

Nel N. 25 all'art. Politica p. 98 col. 1 si legge *i preti e il governo evangelizzano dall' alto de' loro pergami la menzogna*; leggasi invece; *i preti* (e il governo sel soffre?) *evangelizzano ec.* -- E' necessario coreggere questo sbaglio di stampa che potrebbe dar ansa ai mascherati repubblicani.

AVVISO.

Il cittadino *Andrea Majnardi* stampatore del MONITORE ITALIANO, previene gli associati al medesimo essergli stato ceduto la proprietà del suddetto foglio dalla Società istitutrice. I cittadini *Pietro Custodi*, estensore del cessato TRIBUNO DEL POPOLO ed ex-Redattore al Gran Consiglio, *Melchiorre Gioja*, autore della Dissertazione premiata dalla Società di pubblica Istruzione: *Quale dei governi liberi meglio convenga alla felicità dell' Italia*; e *Niccolò Ugo Foscolo* noto nella Repubblica delle lettere per varie applaudite composizioni in verso e in prosa, ed in particolare per la celebre Tragedia il TIESTE, saranno in avvenire i soli estensori di questo foglio. Per questa nuova sistemazione, può lo Stampatore proprietario assicurar gl' associati, che la pubblicazione de' successivi numeri seguirà immancabilmente ai tempi stabiliti, le notizie saranno pronte, e la correzione esatta, per modo che la futura esattezza supplirà alla passata negligenza.

Contemporaneamente sono avvertiti gl' associati al cessato giornale il TRIBUNO DEL POPOLO, che volendo ora associarsi al MONITORE ITALIANO, saranno loro compensate lir. 2 per un trimestre, onde non pagheranno che lir. 8 invece delle 10 prezzo della solita associazione.

N.° 27.

IL MONITORE ITALIANO

23 Ventoso Anno VI

„ Nè mentire la laude, nè addonestare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ istorico è giudice de' secoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve essere giudicato. (MACCHIAVELLI)

13 Marzo 1798

NOTIZIE UNIVERSALI.

ITALIA.

REPUBBLICA LIGURE.

Consiglio de' Giuniori.

Seduta del 3. Marzo.

Si era già *eccitato lo zelo* de' rappresentanti a portar quanto prima i rapporti di cui sono incaricati nelle 36. commissioni, che sono in corso; ma lo zelo anche più volte eccitato non avendo nulla operato, si è stimato di procedere a misure più energiche, e più risolute, e il consiglio nella sua savviezza ha decretato: *che la nota di tutte le commissioni fia affissa alla porta della Sala.*

-- Si è diretto un messaggio al direttorio invitandolo ad eccitare il ministro delle finanze a fare al più presto il riparto del già testatico sui *beni franchi*, e *beni cittadini*.

-- Con altra deliberazione il consiglio ha autorizzato la commissione criminale, e rispettivamente quel giudice, che avesse pronunziata la sentenza contumaciale a potere per una volta soltanto prorogare il termine della contumacia assegnato nella sentenza, purchè però non oltrepassi lo spazio di giorni quindeci.

Seduta del 5. Marzo.

Un messaggio del direttorio esecutivo sul riclamo di molti ufficiali invita il consiglio a prendere in considerazione l' insubordinazion militare prodotta dalla mancanza di un codice penale, che la comprima, e con buone leggi prevenga i delitti. - Materia per la 37. commissione da eleggersi.

Si discute il nuovo rapporto di Morchio sulla legge organica pel tribunale di cassazione; si approva per intero, ma si escludono le cause criminali riguardanti la controrivoluzione dello scorso settembre.

Nuova discussione sul locale del direttorio. *Albertis* insiste sulla necessità di servirsi di una porzione del palazzo nazionale per uso del potere giudiciario, sì per mancanza di locali adattati come per non aggravare la nazione che si scandalizzerà, dic' egli, in vedere che il vastissimo palazzo nazionale si voglia occupare esclusivamente dai soli due consiglj. *Viale* dichiara apertamente, che dietro tutte le indagini, e ricerche fatte, l' unico locale adottato per il potere esecutivo, ministero, potere giudiziario è il palazzo nazionale, dal quale converrà finalmente, che n' escano i due consiglj...

Si osserva da alcuni, che questa deliberazione non è all' ordine del giorno.

Seduta del 6. Marzo.

La deliberazione sul sindicato delle autorità provvisorie, malgrado l' oppozizione di Garbarino è approvata. Eccone gli articoli:

1. Sarà aperto un sindicato, a cui saranno soggetti tutti quegl' individui, che hanno provvisoriamente esercitata qualche pubblica funzione, missione, o amministrazione qualunque nel territorio Ligure fino al giorno 17. gennajo p. p.

2. A tale effetto pel comune di Genova sarà creato un tribunale, ed eletto un' accusatore pubblico.

3. Detto tribunale sarà composto di sette membri, che il corpo legislativo eleggerà fuori del suo seno per mezzo di una lista tripla da tramandarsi dal consiglio de' 60. al consiglio de' seniori.

4. Per gl' individui, che hanno fatto parte di qualche autorità provvisoria nel resto del territorio Ligure, ed altri qualunque funzionarj pubblici ivi commoranti, saranno eletti dal corpo legislativo nella forma suddetta sei commissarj sindicatori, due cioè per la riviera di ponente, due per quella di levante, e due per i monti liguri, e di là da Giovi.

5. Tanto il suddetto tribunale, quanto i detti commissarj sindicatori, eleggeranno il loro rispettivo ministro.

6. Il ministro dei commissarj sindicatori, farà le funzioni di accusatore pubblico.

7. Dopo la loro elezione, e rispettiva installazione, il detto tribunale, e commissarj sindicatore faranno pubblicare quei proclami, che crederanno opportuni per l' oggetto di detto sindicato.

8. Sarà materia di sindicato tutto ciò, che si fosse fatto colla sola prevaricazione, o malversazione in uffizio.

9. Si procederà dal detto tribunale, e commissarj sindicatori sommariamente senza figura di giudizio, non omessa perciò la citazione dell' accusato, o di persona per esso legittima, e non negata l' assegnazione delle difese per quel breve termine, che stimeranno, secondo le circostanze.

10. Durerà il tribunale da crearsi in Genova per mesi quattro dal giorno della sua installazione, entro qual termine dovrà ultimare le sue incumbenze.

11. I commissarj sindicatori per il restante del territorio della repubblica dureranno in uffizio, fino a che abbiano terminate le loro incumbenze, purchè queste non oltrepassino mesi quattro dalla loro elezione, ed installazione.

12. Le sentenze del detto tribunale sono inappellabili.

13. Da quelle de' commissarj si potrà riclamare al detto tribunale, non ritardata l' esecuzione.

14. Terminate dal detto tribunale, e commissarj le loro rispettive incumbenze, dovrà ciascuno dei medesimi fare ad ambi i consiglj un rapporto di quanto avranno rispettivamente operato, con la nota di tutte le sentenze.

Seduta del 7. Marzo.

Un discorso energico di *Ardizzoni* precede il nuovo progetto di deliberazione da sostituirsi a quello, che è stato rigettato dai seniori. Il consiglio ne decreta la stampa, e la distribuzione ad entrambi i consiglj in numero di sei copie. Gli articoli adottati, e rimessi all' approvazione de' seniori sono i seguenti:

1. Il direttorio esecutivo è autorizzato ad allontanare dall' esercizio di qualunque carica o funzione tutti i cittadini, che fossero sospetti di tramare, o attentare in qualunque modo contro l' attuale sistema democratico per tutti quei mezzi, anche d' esilio, o detenzione in qualità d' ostaggio, che crederà più convenienti, e giusti, purchè l' esilio non oltrepassi lo spazio d' un anno, e la detenzione di tre mesi.

2. Qualunque carta di sicurezza non potrà impedire l' esercizio della facoltà concessa nell' articolo precedente al D. E.

3. Si abolisconо tutte le carte di sicurezza, e salvi condotti in materia criminale accordati da qualunque autorità provvisoria a' rei processati, ed inquisiti per delitti controrivoluzionarj, i quali non potranno più goderne dopo il termine di 24. ore dalla pubblicazione della presente legge.

4. Durerà la presente legge fino all' organizzazione definitiva del potere giudiziario.

Consiglio de' Seniori.

Seduta del 27 Febbrajo.

Oliveri prende la parola: Non credo, ei dice con voce altitonante, che alcun di voi non fia a parte del cordoglio, che provano gli onesti cittadini (*i viva-maria*) per l' abuso, che tuttodì si fa della stampa. I nimici dell' ordine e dello stato se ne servono per dividere il popolo, per combattere la religione, e per depravare il costume. Se non ci occupiamo seriamente del rimedio, la repubblica è perdura. Propongo di creare una commissione di 3 membri per riferire su i mezzi onde frenare l' abuso della stampa. *Copello* fa osservare l' incostituzionalità della mozione. *Pino*: Vuole che si crei la commissione, ma non si prenda deliberazione. *Monteverde*: Posto che esiste l' abuso, ch' io non veggo affatto, trovati i mezzi, cosa faremo? Nulla possiamo fare; dunque la commissione è inutile. *Benza* appoggia. L' intrepido *Oliveri* riprende. Ella farà almeno conoscere alla nazione, che i Seniori guardano con orrore l' abuso della stampa, che hanno a cuore la religione, ed il costume del popolo. *Monteverde*. Che abuso! che religione! che pretesti son mai questi! Così non vi fosse chi disonorasse la religione facendola servir di manto alle turpi passioni, e di strumento al danno degl' incauti, come non v' è alcuno finora, che abbia parlato contro questo divino sentimento, che unisce l' uomo a Dio. *Pino*. *Monteverde*, *Oliveri* si disputano la parola: il tumulto sorge tra i membri, il presidente si cuopre, e tutto rientra nell' ordine. La mozione *Oliveri* è messa a voti, è *approvata*, malgrado la protesta di *Copello*, *Monteverde* ec. - *Oliveri*, *Pino* e *Solari* sono i membri della commissione.

GENOVA 10 *Marzo*. „ Lo spirito di *Dumolard*, dice il termometro politico della Lombardia num. 17, e de' suoi divoti sembra fortunatamente passato nel consiglio de'

Seniori. Esso si sviluppa di giorno in giorno, e da' primi saggi annunzia gli ultimi progressi, ch' egli è per fare nella repubblica Cisalpina, se i patrioti non esorcizzano coloro che ne sono invasati, e che possano infettare gli altri che finora si mostrano puri ed intatti". Questo è esattamente applicabile al consiglio de' seniori della repubblica Ligure. Non v' è deliberazione del consiglio de' giuniori per savia, utile ed interessante, che non venga rigettata, o incontri de' gravi ostacoli alla sanzione. Pare che s' abbia prefisso di voler agire costantemente in ordine inverso al primo. Con manifesta violazione della costituzione si arroga l' iniziativa d' una legge per limitare la libertà della stampa (*v. sess. de' 27.*) La mattina de' 5. si discusse la deliberazione de' giuniori contro gli ecclesiastici rei o sospetti di avversione alla democrazia, e di abuso nel ministero. La commissione fece il rapporto contrario. *Copello* con energia repubblicana sostenne la deliberazione: le tribune, testimonie dell' interesse ch' ei prendeva per la salute pubblica, non fecero che applaudire. *Garbarino*, *Montevecchi*, *Grillo*, *Benza*, *Delmonte*, *Viola*, *Celle Ferrari* lo appoggiano. Sorge nel mezzo *Solari*, parla sconnessamente, e malgrado l' ingiustizia della sua causa, riporta voti maggiori, e la deliberazione de' 60 è *rigettata*. Avvi un divario tra *i seniori* cisalpini, e i *seniori* liguri. La fermezza de' giuniori, e l'entusiasmo delle tribune impone a' primi: neppur un fulmine impone a' secondi. V' ebbe nella sala degli esseri tanto impudenti da applaudire alla rigettazione della deliberazione. Non sorprende per altro: fu il prete *Garassini* di Lingueglia, e l' avvocato *Repetto*, fratello di un amnistiato. Agli urli, a' rimproveri de' patrioti furono arrestati, e quindi rilasciati la sera.

LIVORNO *20 Marzo*. Si afficura, che i ministri, inglese e russo a Firenze, abbiano protestato contro il gabinetto toscano, se non riceve il papa come principe temporale. L' orgoglioso inglese, ed il barbaro russo di gran lunga s' ingannano! . . . . Non si sono veduti mai tanti emigrati di tutti i paesi liberi in Toscana quanti in questo momento. In questa città si contano a migliaja. Spaventano di continuo il popolo toscano sulla sorte delle repubbliche Italiane, e fanno vedere tutti i momenti gli austriaci alle porte di Milano e di Genova. Ed il governo toscano, l' amico viscerato de' francesi, il permette? . . . La famosa *corvetta* toscana non sarà più comandata da Guilichini, ma dal celebre signor *Gazzano*. Afficurasi ch' è segretamente incaricato a proteggere l' ingresso de' generi inglesi in Livorno.

(*Manca l' articolo* POLITICA: *lo stampatore ha creduto bene di non metterlo; ognuno può indovinarne il motivo.*)

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO.

GRAN CONSIGLIO.

Sessione 14. Ventoso.

Presidente BRUNETTI.

Si legge il seguente progetto di messaggio al direttorio rispetto all' elezione de' giudici di pace = Non esistendo alcuna legge, che determini il luogo di residenza dei giudici di pace anteriormente alla formazione de' distretti siete invitati, cittadini direttori, a partecipare al gran consiglio, quali sieno i fondamenti, sopra de' quali siete passati all' elezione dei detti giudici di pace.

VALSECCHI: Vi presento alcuni riflessi, pe' quali vi determinerete forse ad annullare l' elezione de' giudici fatta dal potere esecutivo. 1. Si dee stabilire qual debba essere il numero de' giudici. Il direttorio esecutivo senza aspettar il prescritto dalla legge è passato alla nomina di otto giudici di pace per la comune di Milano. 2. È di spettanza del corpo legislativo il determinare, se ciascun distretto debba avere un giudice di pace, oppure se un solo giudice di pace possa dir ragione in più di un distretto, qualora le circostanze locali lo comportassero. Il direttorio esecutivo ha stabilito un giudice per ciascun distretto; ed ha stabilito da se i distretti arbitrariamente. 3. Spetta al corpo legislativo il determinare la residenza dei giudici di pace: il direttorio l' ha fissata di suo proprio talento.

GREPPI appoggia la mozione VALSECCHI, e vuole aggiunto al messaggio: *Non esistendo legge che determini il numero dei giudici, ed il luogo della loro residenza ec.*

Si legge messaggio del direttorio che inculca la necessità di organizzar sollecitamente le municipalità nel dipartimento dell' Adda ed Oglio.

PIAZZI propone di crearsi una commissione, la quale presenti una nota di probi, ed abili soggetti.

REINA vuol esteso all' elezione de' funzionarj di tutti i dipartimenti il metodo praticato per quella delle commissioni di alta polizia. E però fa mozione che si crei una commissione di venti scelti da tutti i dipartimenti, perchè presenti una lista dupla di tutti i funzionarj pubblici, la scelta de' quali spetta al corpo legislativo a norma della legge 2 ventoso.

BRAGALDI: S' incominci pure, se così pare espediente, dal dipartimento dell' Adda ed Oglio: ma siate certi, che non è il solo dipartimento disordinato. In molti altri luoghi della repubblica e specialmente nell' Emilia mancano le centrali, le municipalità, ed i giudici. A che giova dettar le leggi, quando mancano i mezzi per farle eseguire? Fo quindi mozione, che dopo due giorni il G. C. si occupi delle nomine, e dell' elezioni costituzionali, che ha a se avvocate per tutti i dipartimenti della repubblica.

SCARABELLI si oppone alla mozione REINA: TADINI l' appoggia.

Dopo vario moto di quistioni BRAGALDI domanda, che la sua mozione si metta alle voci - Messa vi rimane *approvata*.

Si legge la mozione REINA ed è *approv.*

POLFRANCESCHI fa mozione 1. che ogni due giorni la commissione presenti la nota dei soggetti, onde il G. C. proceda in comitato segreto alla nomina delle autorità costituzionali.

2. Che si sia fatta la nomina dei dipartimenti dei confini in preferenza degli altri.

L' articolo 1. è *approvato*.

Si legge l' art. 2.

TADINI fa notare, che si debba anzichè dai dipartimenti dei confini, cominciar la nomina dai dipartimenti già organizzati, e la cui organizzazione è stata approvata dai seniori; essendo inutile il far le nomine per i dipartimenti non ancora organizzati. Quindi fa mozione, che si modifichi il secondo articolo nel modo che siegue:

2. Che sia fatta la nomina delle autorità di quei dipartimenti, che sono organizzati o che si vanno di mano in mano organizzando.

La modificazione TADINI *è approvata*.

Il presidente propone di farsi la nomina per ischede, e di differirla alla sessione di domani. *Approvato*.

SCARABELLI presenta il rapporto della commissione destinata a rettificare con più eque progressioni la tassa del prestito forzato. Fa considerare esser paruto alla commissione, 1. che come per ogni due mila lire di aumento di entrata si accresce il comodo di un proprietario, così dovessero pur anche accrescersi le differenze fra l' una e l' altra classe in una discreta proporzione aritmetica: 2. che lo sbalzo dalle 30 alle 50m. lire di entrata senza stabilire fra questi due estremi alcun aumento per le rendite intermedie era troppo violento: 3. che fosse convenevole il continuare dalle 2m. alle 30m. lire di entrata la serie colla differenza di due mila lire: ma che dalle 30m. innanzi fino alle 50m. lire si dovesse adottare la differenza di 50m. lire fra l' un termine e l' altro. Dalle 50m. alle 70m. in poi il quinto dell' entrata netta.

Rispetto a coloro, che ricevono dall' erario nazionale indennità, stipendj, o pensioni, dalle 20m. lire milanesi in su saranno tassati per una volta sola in un sesto delle loro mensualità: la qual tassa debba essere incassata per tutto il dì primo del prossimo floreale. *Approvato*.

VICINI non trova nel proposto piano di classificazione sufficienti gradi intermedj; come da 40 a 45m. lire. Gli spiace ancora, che il massimo sieli fissato a sole 70m. lire di rendite; mentre vi sono parecchie famiglie cisalpine, che hanno molto al di là.

SCARABELLI gli fa notare, che si è andato anche al di là delle 70m. lire, poichè si è proposta la tassa del quinto dalle 70m. in poi. Che se non si è spinta più innanzi la progressione, si è fatto solo per non urtar nelle difficoltà che un troppo minuto particolareggiamento avrebbe inevitabilmente prodotte. Senzachè poi donde cavar dati sicuri, per fissar le rendite con sì minuta esattezza? esserfi fatto ogni modo per ischivare alla meglio la disuguaglianza: tanto più che non si tratta già di danaro da darsi per imposizione, ma di un semplice imprestito.

DANDOLO: La progressione stabilita dalla commissione è erronea quanto la prima, che doveva essa rettificare, benchè sotto diverso aspetto. Jeri si saltò da 30 a 40m. lire, oggi si salta da 50 a 70m. lire. Propongo quindi l' emenda, che da 50m. a 60 mila sia tassato il sesto: da 60 a 70m. il quinto: da 70m. innanzi il quarto. In tal modo chi ha 100m. darà a prestito 10m. e con 90m. che gli rimangono, non potrà certo dolersi che avrebbe poco.

SCARABELLI ricorda, esser di piena facoltà del G. C. il fissare una tassa più grave sulle grandi rendite: ma che ben si debba cessare una volta dalla tassa progressiva: altrimente assorbirebbesi tutta la rendita.

GAMBARI insiste sulla giustizia di moltiplicare i gradi intermedj nella tassa. Ribatte l' obbiezione dell' imbarazzo, che si spaccia ridondarne. Per liquidare le rendite per ciascun grado della tassa, non si dovranno forse liquidare le rendite tutte? Dunque non si avrebbe col moltiplicare i gradi intermedj della tassa più impaccio di quel che si avrà senza moltiplicarli: ma ben vi sarà minor somma nel prestito, e minor equità.

Il progetto della commissione è *approv.*

FEDERICI: Uno schiarimento. I rappresentanti ricavano dall' erario nazionale un' indennizzazione; ma il direttorio esecutivo ne ha onorario. Queste sono le voci usate dalla costituzione perchè il direttorio non si creda escluso, dacchè non si è parlato di onorarj nel progetto, fo mozione che vi si aggiunga la parola *onorarj*.

La mozione FEDERICI *è approvata*.

La sessione è sciolta.

Seſſione del 15 Ventoso.

Preſidente BRUNETTI.

VENTURI preſo argomento dalla petizione data al conſiglio, perchè ſia accordata alla comune di Reggio la ſua ſolita fiera, legge il ſeguente progetto di riſoluzione:

„ Il gran conſiglio = Conſiderando la neceſſità di non alterare il corſo ordinario del commercio, prima dell' attivazione completa di un nuovo ſiſtema di finanze;

„ Dichiarato il caſo d' urgenza, ſul motivo di non ſoſpendere le fiere e i mercati che nel frattempo poteſſero accadere: Riſolve:

„ Il potere eſecutivo fa continuare i provvedimenti conſueti per le fiere e mercati, ſoliti tenerſi nelle diverſe parti della repubblica fino all' attivazione completa del nuovo piano daziario. "

Meſſe ſucceſſivamente alle voci l' urgenza e la riſoluzione, ſono *approvate*.

DANDOLO, a nome della commiſſione incaricata della reviſione del piano di finanza, legge il rapporto ſul piano medeſimo. Eſſendo già ſtata eſaurita la prima riſoluzione ſu le maſſime generali, e la ſeconda ſull' impoſta diretta, ſi riduce a parlare della terza riſoluzione riguardante i dazj d' introduzione, d' eſtrazione, e di tranſito. Divide le ſue rifleſſioni nelle ſeguenti quattro parti:

Prima parte: Leggi diſciplinari:

Adottati gli emporj interni, ſi abbia in viſta la più ampia libertà dei commercianti, cui ſi conceda d' introdurre la merce ſotto la dichiarazione di tranſito, di deporla con tale denominazione ne' magazzini nazionali, e di eſtrarnela poſcia ſecondo l' opportunità, cambiando il dazio di tranſito in quello d' introduzione. Quanto alle cautele convenienti per evitare i contrabbandi, ſi ammettano quelle propoſte dal miniſtro di finanza.

Seconda parte: Delle tare;

È maſſimo intereſſe del cittadino, che la legge non lo eſponga mai agl' arbitrj e alle veſſazioni del doganiere; neceſſità quindi di ſpiegare con preciſione e diſtintamente tutta la quantità poſſibile dei caſi. Perciò ſi darà ſeparata per una parte la nota delle merci più uſitate, il peſo ſpecifico delle quali è al peſo de' loro recipienti ed involti in una proporzione oltre l' ordinario delle altre merci; ſi metterà nell' altra la nota delle diverſe qualità de' recipienti per i generi e i caſi non contemplati nella prima nota; e ſi diſporranno ambe le note in un eſatto ordine alfabetico, per maggior facilità di chi ſe ne dee ſervire.

Terza parte: Tariffa dei dazj d' introduzione e d' eſtrazione.

Oſſerva il relatore, che la tariffa del piano di finanza manca di circa 90 articoli aggiunti alla tariffa milaneſe dopo il 1786, che diverſi generi ſono caricati d' un dazio troppo forte, a danno dell' agricoltura, del commercio, e delle arti; che il dazio d' eſtrazione della canapa, de' grani, e delle farine è troppo aggravato; che quello della ſeta greggia non è in proporzione col dazio impoſto ai bozzoli, oſſiano gallette, per modo che l' enormità del primo farà che gli ſpeculatori procureranno ſempre di eſportar queſte, con danno del dazio della ſeta, e della filatura della medeſima; che la troppo leggiere taſſa ſui panni eſteri ordinarj può cagionar la decadenza delle fabbriche nazionali; che non v' ha pur proporzione tra il dazio dei detti panni con quello molto maggiore della mezzalana, del droghetto, della fanella, della ſaglia, e d' altre ſimili manifatture di lana che pur ſono di minor valore; che la taſſa d' uſcita del formaggio giallo nazionale è parimenti troppo aggravata; e che finalmente il dazio del merluzzo e delle aringhe, generi inſervienti al povero, è aſſai più grave del dazio d' ingreſſo dello zuccaro, della canella ed altri generi di luſſo. Dippiù i dazj d' uſcita ſui generi eſteri già introdotti, debbon eſſere diminuiti o ben anche tolti interamente, per non eſporre l' introduttore che voleſſe rivendere all' eſtero il ſoverchio della quantità importata, a pagare un nuovo dazio. Perciò propone le ſeguenti maſſime da ſeguirſi nel fiſſare i dazj alle diverſe mercanzie.

1. Proteggere l' ingreſſo de' generi bruti ſervienti a manifatture neceſſarie; aggravare alquanto quelli che ſervono a manifatture di minore neceſſità; e caricar molto quelli che ſi trovano pure ſul noſtro paeſe, e la produzione de' quali può eſſere aumentata.

2. Proteggere l' ingreſſo de' generi di conſumo neceſſarj al popolo ciſalpino; aggravare alquanto i meno neceſſarj, e caricar molto quelli che ſono d' un uſo voluttuoſo.

3. Finalmente poteggere l'ingreſſo delle manifatture neceſſarie alla claſſe indigente ed induſtrioſa; caricar alquanto le meno neceſſarie, e aggravar molto quelle di luſſo.

Ma l' aggravio dei dazj ſui generi e ſu le manifatture voluttuoſe dee per altro eſſere ritenuto dentro un tal limite di diſcrezione che non provochi al contrabbando.

Parte quarta: Dei tranſiti:

In queſta parte ſi oſſervano nel piano di finanza alcune merci di luſſo congiunte inſieme con altre materie, e con altri generi di droghe, ſpezierie ec., ſicchè le prime vengono ad eſſere aggravate di un dazio eſorbitante, e maggiore dei dazj d' importazione e d' eſportazione ſommati in uno. Il dazio di tranſito per alcune merci ſorpaſſa il valore delle merci medeſime. All' oppoſto le lane, le bambagie, le pelliccie e le loro manifatture furono portate dal dazio medio all' infimo. Non ſi è fatta differenza dalle materie crude alle materie lavorate; quindi e l' une e l' altre furono alleggerite, mentre nol dovevan eſſere che le prime. Finalmente ſi fono in confronto aggravate le tele, quantunque per lo più ſiano di minor prezzo della manifatture di bambagia e di lana.

La ſituazione del territorio della repubblica eſigeva, che il dazio di tranſito foſſe tenue, onde eccitare il concorſo degli eſteri, e render loro meno acuto lo ſtimolo di eludere il rigore delle tariffe.

Dai brevi cenni che fatti vi abbiamo, conchiude il relatore, comprenderete il deſiderio che avevamo di potervi preſentare ſotto un aſpetto più felice la ſituazione attuale della noſtra induſtria. Egl' è vero, che l' induſtria delle manifatture ſta al commercio, come il commercio ſta all' agricoltura; ma ſe noi non ſiamo ora in grado di ricavare dall' induſtria tutto quel profitto ch' eſſa può darci aumentando il valore delle materie prime, trarremo per altro dall' agricoltura e dal libero illimitato commercio una dovizioſa ſorgente di nazionale ricchezza, la quale atteſa la natura del noſtro ſuolo ſarà ſempre più reale, più pronta, e più coſtante dei frutti dell' induſtria.

Il conſumatore va in traccia del buon mercato; il commerciante va in traccia del conſumatore; e l' induſtria va in traccia del commerciante. Quindi appartiene alle inſtituzioni di un ſaggio governo repubblicano di collegare inſieme con giuſta proporzione queſte parti integranti della pubblica felicità, le quali una volta unite faremo che non ſi diſgiungano giammai. Si animi ora l' agricoltura, ſi protegga il commercio, e ben toſto comparirà l' induſtria. Ma il commercio non ſi fiſſa, nè l' induſtria ſi promove, ſe non dove è abbondanza di prodotti, o dove la piena libertà la richiama. Togliamo dunque poſſibilmente ogni oſtacolo, e la repubblica ciſalpina ſarà ad un tempo agricola, commerciante ed induſtre. "

Sulla mozione PERSEGUITI, ſi ſpediſce un meſſaggio al direttorio, perchè chiegga all' amminiſtrazione centrale del dipartimento del Reno tutti que' lumi che ſono neceſſarj per la pronta inſtallazione dell' iſtituto nazionale nella comune di Bologna.

LA-HOZ ſi lagna della ſempre creſcente diſorganizzazione della guardia nazionale; ne attribuiſce la cauſa alle tante eſenzioni accordate, e domanda che tutti gl' articoli del piano per la guardia medeſima, che ſtabiliſcono eſenzioni ſieno rivocati. = E' appoggiato da un terzo de' membri; quindi s' incarica la commiſſione militare, che prontamente ne faccia rapporto.

AQUILA, a nome della commiſſione di finanza, riferiſce:

1. Sopra una memoria del cittadino commiſſario BALDIRONI, che preſenta un progetto dei rapporti di attività e paſſività commerciale che uniſcono la repubblica Ciſalpina agl' inaddietro ſtati-Veneti, al Piemonte e alla Svizzera. Propone che ne ſia fatta menzione onorevole: *approvato*.

2. Sopra una memoria del cittadino PAOLO MISSIO ex-veneto, che preſenta alcune riſleſſioni ſul progettato piano di finanza.

3. Sopra un' altra memoria del rappreſentante GUGLIELMINI ſul piano medeſimo; e propone che sì queſta che la precedente ſiano rimeſſe alle due commiſſioni incaricate della reviſione del detto piano; *approvato*.

4. Sul meſſaggio del direttorio relativo alla ſpeſa di lir. 652,237. 5. 6. fatta per diſporre nella comune di Bologna i locali per il direttorio e per il corpo legislativo della fu repubblica ciſpadana. Propone che ſi chieggano al direttorio le liſte originali: *approvato*.

5. Sopra una memoria del cittadino FRANCESCO ODMARTI, che annunzia l' eſiſtenza nel territorio di Sogliano, dipartimento del Rubicone, di un grande ſtrato di carbon foſſile ſtato finora traſcurato. - Propone il relatore che ſi metta a diſpoſizione del diretrorio la ſomma di 30 mila lire per premiare chi ſcoprirà le cave dei foſſili, e ſpecialmente del carbon foſſile, e ne perfezionerà la preparazione.

SAVONAROLA domanda che ſi ſtabiliſca una maſſima generale, e che quindi ſi elegga una commiſſione, la quale proponga un metodo d' indagine di tutte le miniere che poſſone eſiſtere nel territorio della repubblica.

Rigettata l' urgenza del progetto AQUILA, ſe ne fa la prima lettura; e la mozione SAVONAROLA è *approvata*.

Si legge il progetto di riſoluzione propoſto da una commiſſione appoſita per la ſpedizione delle cauſe tanto civili che criminali, pendenti all' epoca del nuovo ſiſtema giudiziario coſtituzionale. Ne è *adottata l' urgenza*.

E' approvato il 1. articolo che ſi darà a ſuo luogo; il proſeguimento della diſcuſſione è aggiornato a dimani.

COCCHETTI in nome della commiſſione deſtinata a riſpondere al meſſaggio del D. E. 4. ventoſo,

La commiſſione deſtinata a farvi un rapporto ſul meſſaggio del D. E. 4. ventoſo relativo alla legge 1. nevoſo non ha potuto veder ſenza ſorpreſa, che il direttorio medeſimo abbia ceſſato d' inſiſtere ſulla legge 5. complimentario, in tempo ch' egli ſteſſo riconoſce che l' indicata legge 1. nevoſo non è operativa che per infirmare la lotteria ſui beni di Malta, laſciando nella piena loro integrità gl' altri oggetti della legge 5 complimentario, chiamati a ſoccorrere i biſogni della repubblica. Non ſapendo la voſtra commiſſione conciliare la chiarezza della legge 1. nevoſo colla remora del direttorio nell' eſeguire la legge ſuſſidiaria 5. complimentario, opina che l' ineſecuzione di queſt' ultima deriva dalla materialità e complicazione con cui è concepita; il che la rende gravoſa ai particolari, e poco corriſpondente al pubblico intereſſe. Perciò opina la commiſſione che preſentemente non ſi faccia riſpoſta alcuna al meſſaggio del direttorio, nè alcuna novità ſulla legge 5. complimentario ſino al rapporto e relativa riſoluzione della commiſſione deſtinata a preſentare un progetto ſui biſogni ſtraordinarj della repubblica, ſupponendoſi che il progetto che verrà propoſto poſſa ſupplire ai biſogni ſtraordinarj della teſoreria nazionale, ed allora potrà rivocarſi la legge ſteſſa, nel caſo oppoſto, la voſtra commiſſione la ſcioglierà da quelle parziali ineſeguibili condizioni che aggravano i cittadini.

COCCHETTI *proſegue*. Queſto rapporto doveva eſſere preſentato avanti che foſſe ſanzionato il progetto di riſoluzione ſul preſtito forzato. Ora crederebbe la commiſſione medeſima che l' indicata legge 5. complimentario veniſſe eſaminata da un' altra che preſentaſſe un piano di taſſa ſui regolari ed altri eccleſiaſtici, il quale ſuppliſſe agli oggetti di detta legge.

TERZAGHI: Per provvedere prontamente ai biſogni della repubblica propongo: 1. che venga indilatamente rapportata la legge 5. complimentario in quella parte che riſguarda la taſſa ſui capitali e pel mercimonio, ferma ſtante la detta legge ſull' articolo della taſſa ſui regolari ed eccleſiaſtici da detagliarſi però meglio. *Approvato*.

2. Che in detta revoca ſi aſſicurano coloro che contribuirono, del rimborſo, riſerbando di ſtabilire il modo di detto rimborſo con ſucceſſiva legge. *Approvato*.

3. Che ſi ecciti il direttorio ad informare della quantità degli introiti fatti in vi-

gore della legge 5. complementario, onde averne riguardo alla futura legge del rimborso. *Approvato*.

Si legge meſſaggio del conſiglio de' ſeniori che rigetta la riſoluzione del G. C. che aſſicura ai membri delle commiſſioni di alta polizia gli impieghi che coprivano al tempo della loro elezione.

(ſarà continuata)

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Continuazione della ſeſſione 14 Ventoſo.

BUTTURINI: Per iſcegliere altre commiſſioni di egual importanza vi ſiete preſi ſoli cinque giorni onde avere tutti i lumi neceſſarj, appoggio perciò la mozione di FONTANA.

TOMINI: In altre elezioni di egual importanza ci unimmo in comitato ſegreto, e ci uniformammo alle cognizioni dateci da' rappreſentanti de' diverſi dipartimenti, facciamo ora lo ſteſſo, e ſe non ci accordiamo ſi deſtinerà quell' aggiornamento che ſi crederà opportuno.

Il preſidente rammmemora le diverſe mozioni; quella di FONTANA *è approvata*.

Si legge una riſoluzione della ſeduta CVI. del G. C. che abolisce la così detta guardia degli sbirri, e ſi ritiene queſta per la prima lettura.

FONTANA a nome della commiſſione incaricata d' eſaminare la riſoluzione che organizza in diſtretti il dipartimento del Benaco fa il ſeguente rapporto:

„ La voſtra commiſſione ha eſaminato la riſoluzione 10 ventoſo del G. C. con cui s' organizza il dipartimentp del Benaco. Noi eſultammo nel riconoſcere che il G. C. ha gettato i primi fondamenti della pubblica ſicurezza con lo ſtabilire in queſta organizzazione quella felice eguaglianza da cui il popolo deve aſpettarſi i beni della democrazia (*). Avremmo nulladimeno deſiderato che la riſoluzione foſſe immune da ogni lieve difetto; ne deggiano diſimulare alcuni rifleſſi i quali ſe non foſſero ſfuggiti di viſta potevano avvicinarla a quel punto di perfezione, del quale ſon ſuſcettibili le umane operazioni.

Nulla opporremmo alla diviſione in diſtretti, come ci pare inconveniente l' avere ſtabilito Caſaſoldo capo-luogo del diſtretto di Chieſe, piccola comune, nè proveduta de' neceſſarj locali, quando poteaſi ſoſtituire Aſola ove ſi riunivano tutti i riguardi di politica, e di economia, e dove la ſua più eſteſa popolazione potrebbe ſomminiſtrare gli opportuni pubblici funzionarj. Forſe il G. C. ebbe in viſta la maggiore centralità di Caſaſoldo, ma ciò rilevava aſſai poco in confronto de' vantaggi d' Aſola.

Ma ad onta di queſti lievi difetti, crediamo degna d' approvazione la riſoluzione concernente queſto ſoggetto, tanto più che il pubblico intereſſe eſige che queſta operazione ſia compita con ſolecitudine".

FONTANA: Fo mozione che s' inviti il direttorio eſecutivo a far traſmettere al conſiglio un numero baſtante di copie di tutte le ſtampe, che ſi pubblicano dalle autorità coſtituite. *Approvato*.

La ſeſſione è ſciolta.

(*) Il popolo deve aſpettare i beni dell' eguaglianza, ſoffrendo tuttora le calamità della guerra, e la preponderanza de' gran proprietarj.

Seſſione 15 Ventoſo.

Preſidente ALDINI.

Il preſidente annuncia varj meſſaggi del G. C.

Il ſegretario fa lettura della riſoluzione del G. C. in cui ſi abilitano i membri delle commiſſioni dell' alta polizia a conſeguire nuovi impieghi ſpirata la lor commiſſione, i quali ſi eſercitano frattanto da' ſoſtituti, e ſi aſſicurano degli impieghi, che coprivano per mezzo dei ſoſtituti. Vi ſi dichiara l' urgenza ſul motivo della pronta attivazione della legge 9 ventoſo.

Meſſa alle voci la riſoluzione è *rigettata*.

Il ſegretario fa lettura della riſoluzione con caſo d' urgenza del G. C. che autorizza il direttorio eſecutivo a convenire con que' creditori che hanno ricevute ſpeciali ipoteche e ceſſioni dall' armata franceſe per titolo di contribuzioni militari.

Meſſa alle voci la riſoluzione è *approvata*.

Il ſegretario fa lettura della riſoluzione del G. C. che accorda a' debitori del così detto fondo di religione la proroga di ſei decadi al pagamento d' una metà, e di 12. all' altra metà de' debiti eſcludendoſi i debitori obbligati a pagare in più breve termine.

Meſſa alle voci la riſoluzione è *approvata*.

Riſoluzione del G. C. con caſo d' urgenza ſul motivo di ſovvenire a' preſenti biſogni della rep., e di attivare prontamente la coſtituzione, richiama alla nazione tutt' i beni delle *menſe*, e *prebende* di tutt' i *capitoli, collegiate, conſorzj*, e *corporazioni di canonici manſionarj officianti*, e *beneficiati corali*; come dalle dignità loro, *perſonali*, ed *officiali, ſagriſtie*, e *legati*; aſſegnando a' titolarj e poſſeſſori la vitalizia penſione di annue lire 750 compreſo in tale ſomma qualunque altro mezzo di ſuſſiſtenza. Vi ſi eccettuano però i beni di *menſe*, e *prebende di jus patronato laicale* di private famiglie, e quelle, che ſi ritraggono dagl' individui in attual ſervizio di parrocchialità, e che non hanno prebenda parrocchiale diſtinta.

Vien propoſta ed approvata la ſtampa, e vien aggiornata la riſoluzione, e l' urgenza a giorni 5.

MOCCHETTI a nome della commiſſione incaricata ad analizzare la riſoluzione del G. C. che fiſſa l' impoſta di 30 denari ſopra ogni ſcudo di eſtimo prediale, legge rapporto in cui preſenta alcune rifleſſioni fra le quali ſi rileva eſſere le miſure preſe dal G. C., non le più ſicure, benchè le più pronte atteſa l' anguſtia del tempo in cui ſcade il pagamento della prima rata, di modo che appena vi può eſſer luogo alla preparazione de' neceſſarj quinternetti, che preceder deggiono l' eſazione, e ſpecialmente ne' varj dipartimenti recentemente aggregati, altri de' quali non ſono cenſiti, ed altri lo ſono con miſure del tutto diſſimili. S' aggiungano, la difficoltà dell' eſazione nella Valtellina, ſuperando l' impoſta le di lei forze intrinſeche; la ſproporzione che paſſa fra il Breſciano e il Modeneſe; la diverſità di duplo ſcutato fra il Reno e il Serio dipartimenti non molto diſſimili; la proteſta de' Cremaſchi contro un manifeſto errore di ſuperficie; l' aſſerzione de' Milaneſi che aſcendendo il loro ſcutato a 74 milioni, 13 de' nuovi dipartimenti aggregati formanti due terzi di più in ſuperficie e in popolazione non corriſpondono che 117 milioni. Tutte queſte oſſervazioni indurrebbero la commiſſione a proporre la rejezione di queſto progetto ſe non rifletteſſe alla dichiarazione che tale ſcutato è provviſorio per un anno.

Altra difficoltà ſi ſcorge nella fiſſazione de' 30 danari, 5 de' quali eſſendo i ſoli diſpoſti per tutte le ſpeſe dipartimentali, ſi rileva che la più parte de' datti è affatto indeterminata; ma anche queſta oppoſizione dovrebbe cedere alle circoſtanze del noto teſoro nazionale perſuaſa la commiſſione che il G. C. diſtinguerà le ſpeſe nazionali dalli dipartimentali.

FORMIGGINI: propongo la ſtampa del rapporto e l' aggiornamento della diſcuſſione a due giorni dopo la diſtribuzione. *Approv.*

La Seſſione è ſciolta.

Seſſione 16. Ventoſo.

Preſidente ALDINI.

Si legge la riſoluzione del G. C., che per urgenza autorizza il potere eſecutivo a permettere fino alla completa attivazione del piano giudiziario tutti i ſoliti mercati, e fiere ſotto le forme uſitate.

Decretata l' urganza la riſoluzione è *adottata*.

Altra riſoluzione del G. C. già decretata d' urgenza, e aggiornata ad oggi, che permette di ricevere in pagamento della metà del prezzo de' beni nazionali, anche i crediti non ancor maturati, e i crediti fruttiferi. *Adottata*.

AMBROSIONI a nome della commiſſione incaricata dell' organizzazion in diſtretti del dipartimento del Serio fa il ſeguente rapporto:

Cittadini Rappreſentanti. „ Incaricata la noſtra commiſſione d' informarvi ſopra la riſoluzione del gran conſiglio 5. ventoſo relativa all' organizzazione dei diſtretti del dipartimento del Serio; vi aſſoggetta con la preſente il riſultato de' ſuoi più maturi eſami, e quanto ha raccolto a lume in queſto importante argomento.

„ Queſto dipartimento ſi ritrova al preſente ridotto agli antichi ſuoi confini, eſſendovi con la prima corrente ſtati riuniti i diſtretti delle ſorgenti del Brembo, e Serio con la Valle di Scalve, che antecedentemente erano ſtati ſmembrati, ed incorporati a quello d' Adda, ed Oglio.

„ Col conſenſo delle riſpettive amminiſtrazioni centrali ſi è verificato qualche cambio di alcuni pochi comuni col dipartimento della montagna; ma ſiccome queſto non fu che per il maggior comodo di quegli abitanti; così al preſente il dipartimento del Serio ſi ritrova configurato in modo, che reſtano perfettamente incontrati tutti gli oggetti della maggior ſoddisfazione di que' popoli, e della maggior facilitazione di tutti i loro rapporti.

„ La diviſione in diſtretti di detto dipartimento fiſſata con la riſoluzione accennata, e che vien ſottopoſta alla voſtra approvazione, non contiene alcun inconveniente, ed è conſona alla coſtituzione, eſſendo ſtati pareggiati i diſtretti al più poſſibile, ed eſſendo in queſti il capo luogo ſtabilito nella loro maggiore centralità.

„ Veramente la voſtra commiſſione avrebbe deſiderato, che i diſtretti foſſero minori in numero, onde ſminuire gli aggravj, che da queſti ne riſultano; ma il rifleſſo che queſto dipartimento è formato per più di due terzi da montagne inacceſſibili, la comunicazione delle quali vien impedita, e dell'intemperie delle ſtagioni, e dalla natura ſteſſa, che vi frappone tutte le difficoltà, merita tutta la voſtra attenzione, onde vogliate facilitare a quegli abitanti l' acceſſo facile alle riſpettive autorità coſtituite, cui ſono affette, loro accordando un maggior numero di diſtretti in viſta delle particolari ſue circoſtanze.

„ A queſto rifleſſo aggiungete, cittadini legislatori, che queſto dipartimento contiene di popolazione più di 230. mila abitanti, e che ſi eſtende più di 60. miglia dal ſud al nord, e 40. dall' eſt all' oveſt, e che nonoſtante che ſii ſtato diviſo in 20. diſtretti, e tre comunità, nelle quali eſſendovi più 3000. abitanti ſi è ſtabilita una municipalità vi ſono molti comuni, che dal capo luogo ſono diſtanti parecchie miglia, lo che è rifleſſibile in viſta delle cattive ſtrade, e monti ſcoſceſi per la maggior parte dell' anno coperti di neve, che devonſi ſuperare per arrivarvi.

„ In queſta circoſtanza ſono principalmente i diſtretti del Deſſo, e dell' Enna, ne' quali trovaſi una popolazione di ſoli 5000 e 3600 abitanti in mezzo a montagne le più alpeſtri, e che ſono diſtanti dal capo luogo più vicino più di 7. ore di cammino, per la qual ragione ſi è dovuto formarne un ſeparato diſtretto.

„ Un più ragionato eſame conſiglierebbe di fare alcuna mutazione ne' capi luoghi ſtabiliti, come ſarebbe nel diſtretto dell' Iſola, in cui converrebbe più toſto, che Chignolo Bonate, e così pure nella configurazione de' diſtretti ſeparando da quel di Almenno la Sella Imagna per la quale il capo luogo ſarebbe opportuno in Selino, ed eſſendo i due di Albino, ed Alzano fiſſando il capo luogo a Nembro, ma ſiccome il momento preſente eſige, che ſi abbiano a ſoddisfare quella popolazione nei loro pronunciati deſiderj, e coſtumanze, e che di più è dell' imperioſa neceſſità di ſtabilire prontamente queſta organizzazione, dalla quale dipende l' attività del ſiſtema giudiziario, militare, ed economico della repubblica, che formerà la felicità della nazione, crede la voſtra commiſſione, che ſi poſſa approvare la riſoluzione, potendoſi ſempre in altri tempi più opportuni far quelle mutazioni, che il miglior ordine richiedeſſe, e che la pratica dimoſtraſſe neceſſarie.

BUTTURINI propone di aggiornare a tre giorni dopo il rapporto della commiſſione la diſcuſſione, che organizza il dipartimento del Serio. *Preſo*.

Seſſione ſciolta.

FOSCOLO.

N.° 28.

IL MONITORE ITALIANO

25 Ventoso Anno VI

„ Nè mentire la laude, nè addonestare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ istorico è giudice de' secoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve essere giudicato. (MACCHIAVELLI)

15 Marzo 1798

NOTIZIE UNIVERSALI.

ITALIA.

MILANO *26 Ventoso*. Giungono notizie intorno alla Svizzera che annunziano presso *Friburgo* e *Solura* dalle truppe francesi, le quali s' impadronirono di ottanta pezzi di cannone, e di tutta la guarnigione. Non si sa ancora se Berna abbia ceduto. L' ultime lettere portano che i bernesi vi facciano resistenza.

Hassi da Messina che una flottiglia francese abbia approdato in quel porto. Il governo le fece delle grate accoglienze. L' dubbio qual corso voglia prendere poichè vi avrà colà fatte le necessarie guarnigioni.

Jer mattina è partito per Genova il generale Berthier. Si sono sparse molte voci intorno a questo viaggio. Fra non poco sapremo appieno la verità.

FRANCIA.

Corpo Legislativo Consiglio de' 500.

Presidente HARDY.

Sessione del 12 Ventoso.

S' annunzia un gran numero di doni patriotici per la spedizione d' Inghilterra. Se ne decreta menzione onorevole.

GUILLEMARDET fa adottare il progetto sul rinovellamento del C. L. dell' anno 6. e la costituzione de' membri morti, dimessi, e non ammessi.

LALOI presenta la prima parte dell' istruzione che la commissione delle elezioni propone di sostituire a quella del 5 ventoso. Questa ha per oggetto le operazioni delle assemblee primarie. *Adottata.*

Un secretario annuncia che gli anziani hanno approvata la risoluzione sulla riunione della repubblica di *Mulhausen*.

Sessione sciolta.

PARIGI *14 Ventoso*. „ S' è pubblicata la notizia che il vessillo tricolorato volteggi sulle torri di Malta". Questa lettera che ci giunge da Parigi non merita una piena credenza: perchè lettere de' 24 gennaro giuntevi da Malta non fanno motto di questo avvenimento, e non contengono che lievi notizie riguardanti il buon accoglimento che tuttoggiorno da quel governo si fa a' vascelli francesi.

GERMANIA.

RASTADT *22 Febbrajo*. Giunge a Rastadt, da poco tempo, il conte di Morawitzky ministro elettorale di Baviera in qualità di deputato al congresso per la pace dell' impero. Domani partirà il suo predecessore Freyling.

Oltre il conte di Metternic, anche il barone di Hertwich ha presentato le sue credenziali come deputato del banco de' conti di Westfalia, dalla parte cattolica. I committenti di questi due deputati non possono rimanersi indiferenti sulle operazioni del congresso: ma essi saranno al certo fra quelle vittime che la politica del più forte dovrà sacrificare alle circostanze.

22 Febbrajo. I plenipotenziarj francesi insistono in una nuova nota su la cessione di tutta la sinistra riva del Reno, rendendo la deputazione dell' impero responsabile della negativa. É invitato ciascun membro della deputazione a presentare la sua opinione in iscritto.

Noi abbiamo di già fatto conoscere la nota dei deputati del re di Prussia, il quale dopo gli impegni contratti con la repubblica Francese pel trattato di Basilea ha emesso il voto per l' intera cessione della sponda sinistra del Reno, riserbandosi i compensi sull' altra sponda.

Nasce meraviglia in vedere i ministri austriaci questionare sul trattato di C. Formio, onde consentire soltanto alla cessione de' paesi trasrenani fino all' imboccatura della Mosella. I più de' voti furono di questo avviso; i meno per [illegible] trarietà d' opinioni fra le due corti Alemanne dalla opposizione de' loro interessi. La corte di Berlino guadagnerebbe dalla cessione totale, il secolarizzamento de' tre elettorati ecclesiastici, e la creazione de' nuovi elettori che essendo della religione protestante aumenterebbero l' influenza del re di Prussia sul corpo evangelico, e sull' elezione degli imperatori. D' altra parte la corte di Vienna si vede mantenuta la preponderanza nella conservazione degli antichi elettorati, non solo perchè gli elettori ecclesiastici sono ordinariamente sotto la di lei direzione, ma anche perchè si prenderebbe fautrici tutti gli *illustri casati* d' Alemagna de' quali la nobiltà perderebbe per siffatto secolarizzamento una delle sue più brillanti prospettive.

MANHEIM *21 Febbrajo*. „ Nello stesso giorno in cui le truppe francesi s' impadronivano del forte del Reno dinanzi a Manheim, gli imperiali occupavano la fortezza Bavarese di *Buoghausen*". Ecco successivamente svelarsi gli articoli segreti del trattato di Campo-Formio.

SPAGNA.

CADICE *26 Piovoso*. Oggi è rientrata in Cadice la flotta dell' ammiraglio Massaredo, - La spedizione d' Inghilterra sarà eseguita da tre punti principali, uno de' quali è affidato a quest' ammiraglio.

PRUSSIA.

BERLINO *19 Febbrajo*. Il re di Prussia ha rinnovato l' editto che ingiunge a tutti gli emigrati francesi di sgombrare con sollecitudine da suoi stati.

DANIMARCA.

COPENAGHEN *22 Febbrajo*. Il commercio della nostra marina s' è risentito del decreto del C. L. di Francia che ordina di predare tutte le mercanzie inglesi anche al bordo di navigli neutrali. Dietro le istanze fatte fu accordata su questo proposito una protezione possente. Due vascelli di linea ebbero l' ordine di tenersi pronti alla vela. I navigli danesi che vanno all' indie orientali, o che vi ritornano saranno scortati fino ad una certa altitudine.

Egli è fuor di dubbio che il nostro governo s' atterrà alle massime d' una saggia precauzione; benchè si vorrebbe impegnarlo unitamente al governo Svedese a prenderne delle più forti. Ma queste due potenze si rammentano che la celebre *neutralità armata* della guerra d' America fu lor più d' aggravio, che di utile, e mentre non fu vantaggiosa che per le città Asiatiche, le quali ne profittarono senza contribuire alle spese.

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO (*)

GRAN CONSIGLIO.

Continuazione della Sessione 15. Ventoso.

Si legge il progetto di risoluzione redatto sull' imprestito forzato. Eccolo:

Considerando il G. C. i bisogni motivati dal D. E. nel suo messaggio del gno 4 ventoso an. 6. repub., e la necessità di supplire al vuoto indicato nel messaggio del dì 8 ventoso di 36 milioni in danaro, occorrenti a tutto nevoso an. 7., gran parte de' quali deve pagarsi fra due mesi.

Considerando, che si richieggono a tale oggetto, le più pronte, ed efficaci misure; dichiara, che vi è urgenza.

Dichiarata l' urgenza, risolve:

1. Provvedere ai bisogni della patria si stabilisce un prestito forzato.

2. Questo prestito si leva sopra tutti que' cittadini di ciascun dipartimento, il reddito netto de' quali non è inferiore alle lire 2000 di Milano.

3. I prestatori sono descritti in quel dipartimento, in cui hanno l' ordinaria dimora.

4. I prestatori si distinguono in differenti classi, e il prestito è regolato, come nella seguente tabella:

(*) Jeri s' è adottato dal gran consiglio dopo un comitato secreto di sei ore il trattato d' alleanza tra la repubblica Cisalpina e la Francia. Jeri notte dopo lunghe discussioni i seniori lo hanno rigettato. Oggi *si crede* che verrà riprodotto. - Ne daremo le notizie più estese a suo luogo.

Classi delle entrate.	Deputate.	Tassa di prestito
1. dalle Il. 2000.	alle Il. 4000.	Il. 100.
2. . . 4000.	. 6000.	200.
3. . . 6000.	. 8000.	360.
4. . . 8000.	. 10000.	520.
5. . . 10000.	. 12000.	700.
6. . . 12000.	. 14000.	900.
7. . . 14000.	. 16000.	1120
8. . . 16000.	. 18000.	1360.
9. . . 18000.	. 20000.	1620.
10. . . 20000.	. 22000.	1900.
11. . . 22000.	. 24000.	2200
12. . . 24000.	. 26000.	2520.
13. . . 26000.	. 28000.	2860
14. . . 28000.	. 30000.	3220
15. . . 30000.	. 35000.	3900
16. . . 35000.	. 40000.	5000
17. . . 40000.	. 45000.	6200
18. . . 45000.	. 50000.	7500
19. . . 50000.	. 70000.	il sesto dell' entrata netta
20. . . 70000.	in avanti	il quinto dell' entrata netta.

5. Si ritiene per una sola famiglia, o sia per un solo cittadino l' unione di più individui fra loro indivisi di sostanze, e de' beni.

6. Quelle famiglie, le rispettive entrate delle quali appartengono alla prima classe, quando siano composte di sei individui o più, non contribuiscono, che la metà del prestito alla suddetta classe assegnato.

7. Ogni comune, ed ogni corporazione si ritiene per una sola famiglia, eccettuati tutti gl' istituti di pubblica beneficenza.

8. I capi ministri di culto residenti nelle varie città della repubblica, ogni corporazione relativa ad oggetti di culto: ogn' individuo qualificato addetto a corporazione straniera, parimenti relativa a culto, contribuisce il doppio contingente della sua rispettiva classe.

9. Tutti questi contribuiscono la semplice quota della loro rispettiva classe per l' entrate personali, indipendenti dalle sovraindicate relazioni di culto.

10. Il G. C. presenta al C. de' seniori una lista dupla di tre soggetti che debbano essere eletti per ogni dipartimento in unione dell' amministrazione dipartimentale del commissario del P. E., e di quattro individui municipali estratti a sorte dalle stesse municipalità acciò siano unitamente incaricati a scegliere e fissare senza ritardo la nota, o il ruolo de' cittadini obbligati in virtù degli articoli precedenti a fornire il prestito.

11. Detti individui fanno la nota o ruolo tanto avuto riguardo al catalogo delle annue imposte ordinarie, quanto sopra la pubblica fama notoria delle rispettive facoltà calcolate sui redditi prediali e regolata, per quanto è possibile sugli alti o bassi prezzi, che ne' rispettivi dipartimenti avevano i prodotti prediali all' epoca dell' ultime raccolte, conforme le annesse istruzioni.

12. I cittadini, che non hanno un annuo reddito di lir. 2000. di Milano, e che non vogliono concorrere a questo prestito, vi sono ammessi per qualunque somma.

13. Il capitale prestato da questi alla patria, in caso d' acquisti di beni nazionali ha l' aumento del 5. per cento per una volta sola, in modo che lir. 100. di capitale sono considerate nell' acquisto lir. 105.

14. Sarà espresso nelle cedole di questi prestatori, *prestito volontario*, a distinzione delle altre.

15. Tutti gl' individui, che percepiscono dalla nazione indennizzazioni, onorarj, stipendj, o pensioni, non minore di due mille lire milanesi versano a titolo di prestito nella cassa pubblica per una volta sola il sesto della rispettiva loro mensualità, entro il primo giorno del prossimo floreale. Sono eccettuati da questa disposizione i militari di truppa assoldata.

16. Questo prestito si fa in danaro, ovvero in materie d' oro, o d' argento colle regole esposte nelle istruzioni annesse alla presente.

17. In mancanza di metallo sono ricevuti i grani al prezzo medio de' mercati più vicini al luogo, ove si fa la consegna de' medesimi.

18. Il potere esecutivo, ricevuta la nota di dette consegne de' grani, darà gli ordini opportuni o per la vendita, o per il trasporto de' medesimi a norma delle istruzioni.

19. Le note, o ruoli de' cittadini, che debbono fare il prestito sono messe in corso pel giorno. . . . . col mezzo de' ricevitori delle contribuzioni, o dirette, o indirette. Queste note sono distribuite dalle amministrazioni dipartimentali, che ne ordinano la esazione.

20. I ricevitori annotano sui loro registri, e nelle cedole, che rilasciano ai prestatori, la materia, colla quale si è fatto il pagamento.

21. I prestiti si esigono un terzo dentro una decade dalla distribuzione delle note, o ruoli, il secondo terzo entro una decade, e mezzo dopo la prima, e l' ultimo terzo entro una decade, e mezzo dopo il secondo termine.

22. I cittadini, che ritardano il pagamento sono gravati di un' ammenda del decimo della somma ritardata.

23. Quest' ammenda viene esatta insieme colla somma ritardata, ne' modi stessi, coi quali si esige la contribuzione prediale.

24. Nel momento del pagamento è rilasciata pel successivo rimborso di questo prestito una cedola firmata tanto dal ricevitore o esattore, quanto dal presidente della municipalità locale, o agente municipale, o dai rispettivi deputati dell' estimo, ove non sono ancora installate le municipalità, o gli agenti municipali.

25. Queste cedole sono in qualunque tempo ammesse, come effettivo numerario per l' acquisto de' beni nazionali.

26. Le cedole però, che a compimento del valore de' beni, che vogliosi acquistare, vengono esibite oltre a quelle, che rappresentano il credito dell' acquirente, contengono la somma dalle cento alle cinquecento lire, esaurite queste, succedono in ordine le altre di somma superiore. L' acquirente è responsabile verso i possessori delle medesime, e del frutto annuo del 4. per cento, e della estinzione in quattro anni.

27. I cittadini in nome de' quali è rilasciata la cedola, o i loro eredi e successori che non hanno voluto fare acquisto di beni nazionali, possono scontare ogni anno una decima parte della somma prestata in pagamento delle imposte sì dirette, che indirette, che loro possono spettare.

28. Per abilitare i prestatori a scontare nel termine di dieci anni col pagamento come sopra delle imposte, si rilasciano ai medesimi dalle amministrazioni dipartimentali, sopra loro richiesta dieci cedole, contenente ciascuna il decimo del capitale prestato.

29. Per l' ammortizzazione di queste cedole sono messi a disposizione del potere esecutivo tanti beni nazionali, quanti corrispondono al valore delle medesime. Il potere esecutivo ne fa una opportuna assegnazione ne' varj dipartimenti.

30. Le amministrazioni dipartimentali danno conto ogni dieci giorni al potere esecutivo delle somme, che vengono loro consegnate dai ricevitori, e pubblicano i nomi di quelli che hanno fatto de' prestiti volontarj, e de' renitenti e morosi al pagamento.

Tutti gl' articoli della risoluzione sono approvati, tranne il 26 che il presidente avverte aver bisogno per opinione della commissione stessa di nuove dilucidazioni.

DANDOLO propone che gli sia sostituito il seguente „ Ogni prestatore, che ricevuta cedola di qualunque somma volesse cederla ad altri per l' aquisto de' beni nazionali sarà obbligato di darla in nota all' amministrazione centrale del dipartimento. Quegli per conseguenza che volesse acquistar beni in un dipartimento con impiego delle cedole suddette dovrà acquistar quelle di lir. 100. fino lir. 500. come sopra, ed in loro mancanza le cedole successivamente dell' articolo . . . . determinante. "

Se ne aggiorna la discussione a dimani.

La sessione è sciolta.

Sessione 26 Ventoso.

Presidente BRUNETTI.

Propostasi dal presidente BRUNETTI l' elezione del nuovo presidente, di due segretarj ed un ispettore, BRAGALDI stima opportuno per lo rilievo delle discussioni già avviate, che sieno confermati. Il presidente BRUNETTI ricusa di mettere alle voci la mozione BRAGALDI come contraria alle leggi di polizia. Aggiunge esservi necessario il suo consentimento, ch' egli nega apertamente di dare mai.

Rimane eletto per nuovo presidente con 77 voti il rappresentante GIOVIO, per segretarj i rappresentanti MOCCHETTI e MANGILLI, per ispettori LA HOZ in luogo di CONTI, e CASTELFRANCHI in luogo di GIOVIO.

BRUNETTI espone in un quadro le risoluzioni prese del G. C. nel corso della sua presidenza, e degli urgentissimi affari, che chiedono ferma, e pronta decisione. Dà lode all' attività dei rappresentanti, e finisce fra gli universali applausi coll' esortare il G. C. ad accrescere la sua energia proporzionatamente alle gravi circostanze, che stringono da ogni banda la repubblica.

GIOVIO: Grata cosa m' è, cittadini rappresentanti, il vedermi condotto a questa sedia dalla vostra fiducia: difficil cosa certo sarà per me, cui mancano talenti e cognizioni, il corrispondere alla vostra opinione, all' aspettazione vostra. In ogni modo l' imparzialità nelle discussioni, la tranquillità e l' ordine delle medesime saranno i primi oggetti delle mie cure nel tempo che occuperò questo posto, ed a tali oggetti, come a lor meta, si dirigeranno la mia buona volontà, la mia costanza repubblicana, e la ferma mia intenzione di cooperare, quanto per me si può alla causa del popolo cisalpino, e con quella di lui alla causa d' Italia tutta. (*applausi*)

Si legge messaggio del direttorio, col quale dimanda al G. C. l' elezione degli assessori de' giudici di pace = Vien rimesso alla commissione incaricata di proporre le nomine per l' elezioni de' funzionarj pubblici.

Si riapre la discussione sul progetto di

legge, che determina il modo di proseguire la giudicatura delle cause civili e criminali già incoate.

Sulla mozione LAMBERTI, che si accordasse amnistia per tutti i delitti non giudicati e sol puniti con multa, o con non più di tre mesi di carcere, ed estesa da PERSEGUITI a tutti i delitti che non portano pena d'infamia, VICINI nota, che anche gravissimi delitti, ai quali sarebbe nefanda cosa l'accordar l'amnistia, pur non erano sottoposti a pena d'infamia: che niun reo potrebbe dolersi di essere giudicato colle leggi, le quali erano in vigore, allorchè commise il delitto: che un maggior numero di giudici gli riesca anzi vantaggioso. Quindi propone, che i processi non compiti nelle cause pendenti sieno giudicati dai nuovi tribunali criminali, ma a norma delle procedure ch'erano in vigore nell'epoca del commesso delitto.

Dopo varie discussioni PERSEGUITI legge un progetto di risoluzione sul modo da proseguire le cause pendenti.

Il presidente richiama la discussione sull'articolo 16 del progetto del prestito forzato. Viene approvata la forma datavi dalla commissione di redazione.

Si legge il progetto di risoluzione per mettere alla disposizione del poter esecutivo beni nazionali quanti ne bastano per indennizzare coloro che saran proposti al prestito forzato.

Restano approvati tutti gli articoli del progetto.

Si ripiglia la discussione sul metodo da praticarsi nel proseguire le cause pendenti.

VICINI insiste per la sua mozione. PERSEGUITI sostiene il proseguimento delle cause innanzi ai vecchi tribunali: l'appoggia SCHIERA. LAMBERTI appoggia VICINI rispetto al proseguirsi le cause colle antiche leggi: riprova PERSEGUITI in quanto ai vecchi tribunali: riprova VICINI per le sue commissioni: vuol continuati i processi ne' tribunali dipartimentali.

VICINI appoggia LAMBERTI a nome della commissione. SCHIERA aderisce anch'egli a LAMBERTI.

PERSEGUITI vuol moderazione nelle pene inflitte dalle antiche leggi: erano quelle leggi eccessive in parecchi casi; pur non si rivocavano, perchè s'intendeva in certo modo, che l'arbitrio del giudice le avrebbe in qualche modo mitigate.

GREPPI: Convengo che il rigor di alcune pene debba essere moderato. Ma conveniamo nel tempo stesso, che se il corpo legislativo ha la facoltà di moderarle, non ha però quella di delegare altrui le facoltà che spettano a lui privativamente. Intanto come il numero delle mozioni è troppo cresciuto, stimo necessaria una commissione, la quale presi in considerazione i sentimenti dei preopinanti, presenti al consiglio un nuovo progetto di legge.

Si approva la mozione GREPRI.

Si leggono alcune istruzioni dirette alle amministrazioni dipartimentali per l'esecuzione della legge sul prestito forzato. *Approvate*.

Si leggono alcune altre istruzioni per l'esecuzione del prestito forzato, *Approvate*.

La sessione è sciolta.

Sessione del 17. Ventoso.

Presidente GIOVIO.

PEVERELLI a nome della commissione decadaria legge rapporto sulle varie petizioni presentate nel corso della decade.

Rapporto preliminare della commissione dei 20. nominati per presentare la nota dei funzionarj pubblici.

1. Domanda che si riproponga al consiglio de' seniori mediante la risoluzione presa dal G. C. dietro la mozione non adottata dal C. de' seniori.

2. Che sia creata una commissione per l'esame delle leggi organiche già emanate, e per lo stabilimento delle leggi normali relativamente alle seguenti autorità col seguente sedime:

Tribunali criminali,
Tribunali civili.
Giudici di pace.
Assessori.
Amministratori dipartimentali.
. . . . . municipali.
Agenti municipali.

E ciò affine, che fatte le nomine ci sieno le corrispondenti norme per l'attivazione.

3. Che sia determinato, se debbano, o no aver sussistenza le nomine fatte dal direttorio dei giudici di pace, e dipartimentali.

4. Fissare i circondarj dei giudici di pace ed i luoghi di residenza dei tribunali correzionali, dipartimentali, si fa avvertire essere in proposito necessaria la revoca della legge organica, che prescriva un giudice di pace per ogni distretto all'oggetto, che riuniti i piccioli distretti convenientemente, ad un solo giudice di pace si possa assegnare una conveniente indennizzazione, salva l'economia pubblica.

5. Che si crei una commissione, o che si accordi alla presente commissione la facoltà di proporre l'indennizzazione da assegnarsi dal corpo legislativo a tutte le autorità giudiciarie, e nei dipartimenti della repubblica.

6. Che sia pressata la commissione dei dipartimenti a presentare nel più breve spazio possibile l'organizzazione di tutti i distretti.

7. Che con messaggio al direttorio esecutivo venga richiamata la nota di tutti quei funzionarj pubblici, che dimandano la dimissione.

8. Che temporaneamente si richiamerà dal D. E. la nota di quei funzionarj pubblici, che sono stati sostituiti ai rappresentanti del popolo, ch'erano tra le autorità costituite, e la notizia del modo, con cui è stato sostituito.

La commissione è convenuta di tenere il metodo seguente nella proposta delle nomine.

Ad ogni elezione, che si faccia del consiglio dei seniori sopra nomine del G. C., la commissione proporrà le successive nomine d'altre autorità con ordine per tutta la repubblica entro il termine di giorni due.

Si discutono i due primi articoli.

DEHÒ: Il G. C. debbe esaminare, se sieno legali le nomine de' giudici dipartimentali, e de' giudici di pace fatte dal direttorio.

Il direttorio ha scelti giudici patrioti, ma non barbuti. I barbuti han tentato cabale, e vi è chi ha con finto zelo attaccato fra i soggetti nominati i più energici patrioti. Io fo mozione, che si passi all'ordine del giorno sulla proposizione fatta dalla commissione, di determinare, se debbano tenersi ferme le nomine già fatte dal direttorio dei giudici dipartimentali, e di pace per alcuni dipartimenti.

La mozione DEHÒ è *approvata*.

GLISENTI fa notare, che qualora ad una commissione sola si addossino tutti gli affari, se ne ritarderà la speditezza; che la commissione eletta è già troppo aggravata di occupazioni; e quindi fa mozione, che si crei altra commissione di tre membri. *Approvato*.

L'uffizio del presidente nomina, per facoltà avutane, VICINI, BRUNETTI, e PERSEGUITI.

Si legge l'art. 4. MASCHERONI fa mozione, che si uniscano tra loro le due commissioni di legislazione, e di rettificazione dei dipartimenti affin di determinare i circondarj de' giudici di pace, ed i luoghi di residenza di altri tribunali. *Approvato*.

L'art. 4. è *approvato*: il 5. il 6. il 7. e l'8. altresì.

VICINI dichiara, dover BRUNETTI partire fra giorni, egli e PERSEGUITI poter essere sospetti di parzialità per le leggi organiche per avere avuto parte nel formarle. Dopo tal dichiarazione ingenua, degna dell'altrui imitazione, chiede, che si aggiungano altri tre membri alla commissione, e se le imponga di presentare a capo di una decade il rapporto relativo all'organizzazione ed alla procedura de' tribunali criminali. *Approvato*.

Sono aggiunti alla commissione GAMBARI, LAMBERTI, e GLISENTI.

Si legge messaggio del direttorio, che partecipa al G. C. che il ministero della guerra dopo aver date le regolari disposizioni, perchè gl'individui, i quali debbono formare la guardia del corpo legislativo, sieno montati, vestiti, e mantenuti dal punto, che sono riconosciuti a termini della legge, domanda, se le paghe rispettive debbano star a carico al fondo del dipartimento della guerra. Quindi il direttorio invita il G. C. a fare una dichiarazione su tal proposito.

Rimesso alla commissione militare.

CASTELFRANCHI a nome degl'ispettori della sala presenta un progetto sul circondario del G. C., il quale viene approvato.

COMPAGNONI propone, che gl'ispettori della sala facciano dimora nel palazzo del G. C. poichè il loro uffizio comincia a diventare considerevole. *Si approva*.

VERTEMATE-FRANCHI si duole della negligenza del direttorio esecutivo nel rispondere al messaggio sulla confisca de' beni posti nella Valtellina, a danno de' grigioni. Ed insta, che si spedisca nuovo messaggio per sollecitare il direttorio a far consapevole il G. C. fra una mezza decade dello stato, in cui si trova l'affare della confisca sopraccennata.

BOVARA incalza la stessa doglianza per molti altri messaggi, e fa la stessa mozione rispetto a tutti i messaggi, a' quali non ha risposto il direttorio. ALPRUNI soggiunge, che si abbiano da individuare al direttorio tutti codesti messaggi.

La mozione BOVARA è *approvata*.

DEHÒ fa considerare, che la mozione BOVARA mira ad un disordine generale, che quella VERTEMATE-FRANCHI concerne cosa, la quale non ammette dilazione; e però chiede che sia messa alle voci.

La mozione VERTEMATE-FRANCHI è *approvata*.

La Sessione è sciolta.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Sessione 19 Ventoso.

Presidente ALDINI.

FORMIGGINI: I bisogni dell'erario nazionale mi spinsero ad eccitarvi d'anticipare la vostra deliberazione sull'imposta prediale dell'anno corrente. Bilanciati tali bisogni co' difetti da me scoperti nella risoluzione del G. C. mi hanno indotto ad approvarla.

Sono nulladimeno in dovere di manifestarvi que' dubbj per cui l' altro giorno proposi di differire a tre giorni la discussione, ciò che fu da voi decretato.

L' articolo primo della risoluzione pareggiando il valor censuario di tutta la repubblica, all' estimo milanese non si è fatto carico de' metodi diferenti che han luogo fra il possidente e il colono, e che inducono in conseguenza somma disuguaglianza di contributo fra gli uni e gli altri. Difatti in alcuni dipartimenti le rendite si dividono per merà col colono; in altri per terzo; ed in altri i terreni sono coltivati a conto del possidente. La ricchezza della prima classe de' coloni, la miseria che gradatamente scende fino all' ultima, mostrano che là dove il colono è più ricco, la terra rende meno al possidente, e d' altra parte là dove il possidente non soggiace ad altre spese che alle necessarie per la coltivazione, a lui tutti rendа i suoi prodotti la terra. Quindi ecco la somma disuguaglianza fra i contribuenti e questo fu il motivo per cui proposi di prolungare la discussione. Nè rileva il dire che l' attuale scutato sia provvisorio, perchè sanzionandosi l' articolo che per quest' anno fissa la prescritta misura, e ciò senza fare eccezione a' metodi sovraindicati, nascevami dubbio che in questa parte non ci fosse luogo ad emenda. D' altronde io son certo che lo scutato provvisorio durerà fino a che il nuovo scutato generale non sia fatto in tutta la repubblica, e questa è l' opera di molti anni. Pel solo censo della Lombardia si sono impiegati trentaquattr' anni. Trattanto reclameranno, e non a torto, tutti que' dipartimenti il di cui censo essendo ben regolato, dovrà risentire gli aggravj dello scutato provvisorio. Fra questi tutti i dipartimenti che altre volte formavano l' ex-ducato di Modena atteso il censo stabilito nel 1792 contribuiscono in totale la somma di lire 700.m. milanesi, quando in forza del provvisorio dovrebbero contribuire più del triplo, vale a dire, 2,130,264. 7. 6. Nè ciò pure sarebbe d' osservarlo se in parità di trattamento col resto della repubblica fosse giusta la quota spettante a soli paesi; ma se eccedesse quella che un nuovo estimo loro assegnasse, e se come posso asserirvi, molti contribuenti si credessero aggravati di troppo coll' odierno censo, onde renderli loro insoportabile sol anche per un anno una base che porta tanta disuguaglianza fra contribuenti? Vi sono molti possidenti che denno sottrare al lor necessario sostentamento quella somma qualunque che anticipano alla nazione, e quindi non possono trovare un compenso nella futura restituzione. V' ha di più: la legge 3 termidoro dichiara non esservi luogo a variazione nel censo, dell' ex ducato di Modena fino al nuovo censo generale per i motivi in essa legge espressi.

Il secondo articolo applica una sesta parte de' 30 danari alle spese de' rispettivi dipartimenti. La legge 19 brumale che ha dichiarato nazionali tutti i debiti non solo delle provincie, ma eziandio delle comunità, ha determinato implicitamente che tutte le spese necessarie a' dipartimenti ed a' distretti fino a carico della repubblica. L' unità della repubblica lo esige, ed ogni eccezione sentirebbe il federalismo. Il corpo legislativo potrà bene far distinzione su le spese di necessità, e di mero comodo, o privato vantaggio de' rispettivi dipartimenti, ma ciò dovendo essere l' opera di nuova apposita legge nulla ha che fare con quella che fissa l' imposta prediale di quest' anno. I cinque denari o saranno minori del bisogno, e credo che il tesoro nazionale dovrà supplirvi; o saranno eccedenti ed il tesoro dovrà incassarne il di più. A che dunque separar dall' imposta questi cinque denari? Forse ciò s' è disposto per lasciare un fondo ai dipartimenti onde supplire alle spese. Ma ciò appunto avvalora l' obbietto. 1. Per tal modo si provede alle classi dipartimentali e non distrettuali. 2. Dovendosi pagare il censo sulla norma delle antiche provincie, ed essendo queste smembrate in diversi dipartimenti n' avverrà che gli abitanti d' uno stesso dipartimento dovranno pagare il censo in varj altri dipartimenti.

Infatti il dipartimento dell' alta Padusa composto di distretti uniti in passato alle provincie Modonesi, Ferraresi, Bolognesi ed in parte alla Romagna, avrà de' possidenti che verseranno il pagamento del censo nelle provincie cui anticamente erano adetti. Ciò vaglia per molti altri paesi.

Questo articolo inoltre andrà soggetto a molte interpretazioni, a molti arbitrj ed a molte animosità de' dipartimenti. Benchè a ciò si potrebbe rispondere che il G. C. adotterà prontamente una risoluzione che stabilisca la divisione delle spese generali dalle spese dipartimentali.

TOMINI: Non so comprendere lo scopo della lezione catedratica di FORMIGGINI. L' ordine del giorno era ben lontano da questa discussione, ella scadeva a quel giorno in cui la commissione, fattane anticipatamente il rapporto, insinuò il richiamo del decreto, che ne avea aggiornata la decisione. FORMIGGINI vi si oppose; domanda la proroga; e fu esaudito. Or tutto a un tratto si fa lecito di *sqquadrare* quell' ordine, che per sua mozione fu decretato. In quanto a me ne dissento, ed esigo, che si osservi l' ordine del giorno. Che se si vuole la discussione si rapporti prima l' anteriore decreto.

È rapportato il decreto, e si apre la discussione.

Dopo lieve dibattimento la risoluzione, che fissa l' imposta di 30. danari sopra ogni scudo di estimo prediale. *Adottata*.

Giunge messaggio del G. C. in data 16. ventoso, che dichiarata l' urgenza per la necessità di supplire al voto dell' erario di trenta milioni in effettivo, occorrenti a tutto l' anno VII., e stabilisce fra due mesi un prestito forzato colle classi de' *prestatori* tasse, e cautele.

Adottata l' urgenza, si richiamano i messaggi citati dal direttorio esecutivo, che diedero motivo alla risoluzione, e si decreta *stampa, ed aggiornamento*.

Altra risoluzione del medesimo giorno, che per urgenza prescrive le norme opportune all' esecuzione dell' articolo 29. dell' accennata risoluzione. *Stampa, ed aggiornamento a 3. giorni*.

Altra risoluzione del medesimo giorno, che per urgenza propone le istruzioni per la pronta esecuzione della legge relativa al prestito forzato. *Stampa, ed aggiornamento a tre giorni*.

Si legge la risoluzione del G. C. della sessione 11. ventoso cui si dichiarano nazionali i beni delle abbazie.

MORLETTI: L' urgenza è motivata sulla necessità de' pronti mezzi per i pubblici bisogni. Ma il direttorio ha in sua disposizione 33. milioni di beni nazionali sovenduti tuttora. A che dunque accrescere l' ammasso di tali beni, con pericolo di non agevolare la vendita?

MELACINI: L' argomento di MORLETTI prova troppo. Se non si dee accrescere la massa de' beni nazionali, perchè se ne scema il valore, ne viene, che non si deve applicare alla nazione alcun altro bene. E per la natura de' beni, e per la costituzione stessa, i fondi delle abbazie sono nazionali. Si vorrà dunque rigettare l' urgenza d' una risoluzione, che accrescendo mezzi di ricchezza all' erario attiva la costituzione?

BUTTURINI: Appoggia l' urgenza, poichè la risoluzione non parla di vendita, ma di pronti sussidj alla nazione.

Si mette alle voci l' urgenza. *Rigettata*.

La Sessione è sciolta.

Sessione del 18 Ventoso.

Presidente ALDINI.

Dopo lettura del processo verbale, e rinnovellamento d' un ispettore della sala invece del rappresentente FORMIGGINI la sessione è sciolta.

LETTERATURA.

Giudizio del Poema BONAPARTE IN ITALIA, *Opera di* Francesco Gianni.

Art. 1. La rivoluzione italiana non accrebbe lustro alle lettere. I dotti se amici della libertà attesero alla politica pratica, se nemici si ascosero. Nè la guerra protegge gli ozj sacri della filosofia, nè il sqquadro de' governi che agita le passioni, e accende i partiti seconda il genio delle muse. Opera di ingegno sommo, e di sommo studio sono i grandi e perfetti lavori: nè gl' ingegni nascono di repente, nè lo studio alligna ove l' entusiasmo di libertà, la libidine del potere, e la fame dell' oro signoreggiano gli uomini che dalle rivoluzioni sperano dominio, indipendenza e ricchezze. Aggiungi la preponderanza straniera che inceppando il genio intraprendente di quelli che incominciarono a reggere la libera Italia, scemò agli italiani la speranza di primeggiare nella scienza del governo, poichè rapì lor le scienze di cui fu prima restauratrice l' Italia, ed oscurò lo splendore dell' arti belle di cui l' Italia fu dopo la Grecia la sola creatrice.

Ecco frattanto nel bollore delle rivoluzioni un' opera che quantunque manchi delle regole che l' autorità de' critici, il genio de' primi epici, e il pregiudizio de' secoli fissarono all' epopeja, ella è però tale da presentare un poema originale anche nel secolo decimottavo, in cui come vedemmo crescere l' umano ingegno, così pel sistema delle cose sembra che deggia tutto ad un tratto decrescere. Svolgerem' noi di questo poema e le bellezze, e i difetti. Prima però di parlarne s' arresteremo sull' introduzione che *Ludovico Valeriani* premesse all' opera, non solo perchè da questa si tragge la storia filosofica delle lettere, ma anche perchè si ricavano le più veraci notizie del poeta.

= Se l' arti e le scienze, *dice Valeriani*, mai non poterono crescere che o nello scoppio o nell' ira del dispotismo, come potuto avrebbono prosperare in maniera utile alla natura degli uomini? In fatti, se ci arrestiamo ad esplorarne i progressi, noi le vedremo in luogo di cospirare alla pubblica felicità contemperarsi al carattere di governi o tempestosi, o tirannici. Osserveremo la meccanica, quell' arte infigne di moltiplicar le forze col ripartirle l' opera con l' industria, nascer tra un popolo laborioso e pacifico; ma condannata ad erigere moli enormi all' immondo ossame dei re, e inerenare gli arcani di una lordissima superstizione. L' astronomia, fatta per animare e soccorrere gli utili affanni dell' agricoltura, rivolta in arte vanissima di prestigj, divinazioni, ed oracoli. La navigazione e il commercio, che sol dovevano agevolare e distendere le comodità della vita ed il conforzio degli uomini, indurre un traffico infame di errori e vizj, e propagar con maggiore celerità le ingiustizie e i flagelli delle nazioni. La matematica prestare i numeri, le cifre, i calcoli, più che al benefico genio di società, all' arte desolatrice delle provincie e degli uomini. La politica, quella scienza indirizzata a correggere le passioni con le passioni medesime per tenere i governi e i popoli nella verace destinazione della natura, sempre operosa a consolidare que' forsennati principj, che il dovere è chimera innanzi alla forza, e la giustizia delirio rimpetto alla utilità. La morale nata con l' uomo per bilanciarne i diritti e le obbligazioni o contraffatta in sistema di fordida voluttà, o in apparenza composta di virtù stolida, o diffipata in eterne dubitazioni, ora garrire su voci sterili, or vaneggiare dietro insensate fantasime. La storia fatta per sostener la politica ed illustrar la morale, non occupata che ad esaltare ora i furori de' popoli, ora i delitti dei re, sempre il cordoglio e la desolazione delle nazioni. Le arti belle prostituite anch' esse in oggetti sol atti a pascere e lusingare la credulità, la ferocia, la intemperanza dei popoli; talchè la poesia stessa, quell' arte sacra d' insinuare l' ardore della virtù con la dolcezza del canto, la poesia, che nacque probabilmente quando il primo uomo, visto spiegarsi dinanzi agli occhi il maestoso spettacolo dell' universo, sentì rapirsi da forza intrinseca a festeggiar gli elementi, che sorridevano al primo alito, all' alito vergine della natura, fu la poesia, che più d' ogn' altra infimmò l' ire del conquistatore, promosse gl' imperi del tiranno, divinizzò le sfolgorezze e le passioni degli uomini. Se in questo immenso disordine alcuna voce si alzò degna della natura e dell' uomo, fu fibolo d' aura leggiera nel fragore della tempesta; i costumi imperiosi la contraddissero; e ancò punita sovente mente di aver osato resistere alla comune depravazione. =

(*sarà continuato*) FOSCOLO.

S' invitano tutti gli associati fuor di Milano che non avessero pagata l' anticipazione del primo trimestre corrente di rimettere anche per mezzo della posta il danaro diretto al cittadino Majnardi proprietario del Monitore Italiano.

N.° 29.

IL MONITORE ITALIANO

27 Ventoso Anno VI

„ Nè mentire la laude, nè addonestare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ istorico è giudice de' secoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve essere giudicato. (MACCHIAVELLI)

17 Marzo 1798

NOTIZIE UNIVERSALI.

SVIZZERA.

Ecco il giuramento fatto a ZURIGO il dì 28. febbrajo dai patrizj, da' popolari, e dagl' individui di tutti i ceti.

„ Noi giuriamo di darci una costituzio-
„ ne senza l' *intervenimento di potenze straniere*, la quale avrà per base la *religione*, e
„ la *virtù*, e dovrà fondare la *libertà*, e
„ l' *eguaglianza* sui diritti dello *stato* e de'
„ *cittadini*, e per conseguenza la *sovranità*
„ *popolare*, per la quale noi potremo rima-
„ nersi *Svizzeri*, *confederati*, ed *indipendenti*,
„ assicurandoci l' osservazione alle leggi, la
„ sicurezza alle persone, e le proprietà pub-
„ bliche, e particolari."

SPAGNA.

MADRID *19 Febbrajo*. Il discorso che il cittadino TRUGUET nuovo ambasciatore della repub. Francese ha pronunciato quando ebbe la prima udienza dal re ha fatto molta sensazione in questa capitale. La meraviglia non è stata poca di vederne inserita la traduzione nella nostra gazzetta officiale di jeri 18., cosa che fino al presente era senza esempio. Si assicura che l' ambasciator Francese abbia consegnato nelle proprie mani del re una lettera particolare da parte del suo governo, lettera che contiene avvisi salutari, ma di un nuovo genere pe 'l monarca spagnuolo. Si aggiunge, che Carlo IV. vi abbia ritrovato una rivelazione, che interessa molto la sua tranquillità personale. Da che questa nuova vera o falsa si è vociferata si crede come inevitabile la disgrazia di un personaggio illustre.

Molti passaggi del discorso dell' ambasciatore di Francia hanno cagionati de' vivi allarmi agli emigrati francesi; ciò che deve concorrere da un' altra banda a raffreddare di molto l' interesse, che si prendeva per la di lor sorte fu in parte un' azione attroce di 250 de' loro compatriotti; essi facevano parte di una spedizione che il governo inviava a Montevideo; all' imboccatura della Plata, nel traversare, si sono ribellati contro i di loro capi, hanno arrestato il capitano e gli officiali della fregata al qual bordo essi erano, e gli hanno abbandonati in un battello alla discrizione delle onde, e distanti 80 leghe dalla terra.

La cospirazione, che è stata scoperta è già qualche mese sopra la costa di Caracas era molto più seria di quello non si era creduto sul principio; Le note che vi sono relativamente a ciò, la lista di tutti i congiurati, e di tutti i complici formano un grosso volume: il governo ha ricevuto queste raccolta, la di cui pubblicazione è aspettata con impazienza dalla pubblica curiosità.

CADICE *28. Febbrajo*. La nostra flotta composta di 22. vascelli dovrà essere rinforzata da sei navi attese da *Cartagena*, e dal *Ferol*, e da sett' altre delle quali si sta compiendo l' armamento nel nostro porto.

INGHILTERRA.

LONDRA *11 Ventoso*. Oggi s' è nella camera de' comuni agitata questione se si deggia o no espellere il grande numero d' emigrati francesi, sul dubbio che al momento d' un invasione non possano divenir formidabili. E gli emigrati sarebbero stati espulsi se la fazione del governo non s' avesse ostinatamente opposto a questa misura, che fu dopo lunghi dibattimenti rigettata.

Il dì 10 *Ventoso* si fece la prima lettura di un *bill* che vietava di fare, durante il corso della guerra, alcuna occupazione sui stati-generali d' Olanda - Questa frase di *stati generali* non conviene più alla repubblica Batava, come non converebbe alla Francia la denominazione di *regno*.

Il numero de' prigioni francesi attualmente esistenti nelle carceri di Londra si calcola a 22 mila.

SCOZIA.

EDIMBURGO *21 Febbrajo*. Un ufficiale inglese aquartierato in questa città, pubblicò con una affettazione rimarcabile la seguente lettera che egli dice d' aver ricevuto da un suo amico dimorante in Irlanda nel campo di *Blairis*. „ S' è scoperto che il regimento di milizia di Carlon, è pressochè interamente composto d' irlandesi uniti. La maggior parte de' soldati, tosto che s' avvidero d' essere stati conosciuti, disertarono: que' pochi che si sono arrestati saran giudicati giuridicamente. Alcuno di questi confessò essere egli del numero degli irlandesi uniti che levarono dal castello di Downshire le armi ivi depositate per quei del distretto del Nord. Essi aveano prestato il giuramento di cui econe la formola: *Noi giuriamo di unirsi, ogni qualvolta ci si offra l'occasione, ai Francesi*, e *di non perdonare nè ad uomo, nè a donna, nè a fanciullo che non adotterà il nostro modo di pensare*. Io temo che tutta la milizia irlandese sia de' medesimi sentimenti". Sopra questa lettera si opina che il suo autore abbia dato agli irlandesi delle intenzioni sanguinarie che non fossero notorie. Del resto tutto conferma che la maggioranza delle truppe irlandesi sia di questa *unione* sacra alla libertà.

IRLANDA.

DUBLINO *11 Febbrajo*. Le ultime sessioni del nostro parlamento sono di somma importanza. Molti oratori eloquenti fra quali il duca di MOYEN, e il Vescovo di DOWN hanno provato con la più grande energia la causa degli irlandesi oppressi. - VANDELEUR membro del parlamento ha proposto una tassa di due *scelini* per lira sulle proprietà degli assenti. - Il cancelliere de l' ECHIQUIER ha ribattuto la mozione che fu rigettata con 140 voti contro 39.

RUSSIA.

PIETROBURGO 3 *Febbrajo*. L' imperatore ha pubblicato il seguente editto segnato 18. dicembre. „ Nel nostro avvenimento al trono abbiam con dolore osservato, che le pubbliche finanze si ritrovavano nell' estremo disordine, non solo per una guerra non interotta di più anni, ma anche per altre cagioni, le quali in questo momento non vogliamo indagare giacchè non esistono più, e non ammettono rimedio. La spesa eccederte l' entrata; il *deficit* ogni anno s' accrebbe ed aumentò la massa de' debiti *interni*, non meno ch' *esterni*; finalmente, per coprire una parte, s' impiegarono de' mezzi atti soltanto ad accrescere il male, e trascinarsi de' maggior disordini: in questo stato di cose abbiam cercato di far fronte co' più efficaci rimedj; a quest' oggetto abbiam arrestato la diramazione dell' incendio della guerra, che sarebbe stata la conseguenza inevitabile del *disegno formato* qualche tempo inanzi, la nostra successione al trono *di cooperare con più di forza e d' attività*, alla guerra contro i francesi; per questo motivo medesimo abbiamo allontanato il peso iminente sui nostri sudditi per l' aumento proposto dell' armata, per cui era di già stato ordinato una leva estraordinaria di un uomo per ogni cento".

Per ristabilire finalmente il livello tra l' entrata, e la spesa indispensabile, la nobiltà, e i suoi prefetti nell' impero pagheranno, come *aggiunta* di diritti un 1,600,040 mila rubbli; il testatico de' paesani dipendenti dei beni dominicali dalla corona e dai feudi signorili, sarà accresciuto di 26 *opech* e *due rubbli*; le città, e i mercatanti pagheranno uno per cento di più de' loro capitali; e i cittadini 50 *opech* di più senza distinzione. Lo stesso editto fissa degli accrescimenti su la carta bollata, su i pedaggi, su le patenti dei navigli, sui passaporti, sul dritto di albinaggio ec. ec. Sua maestà in conseguenza rilascia a' cittadini, ed a' paesani 7000000 di rubbli sopra le imposte arretrate. - (Questo regolamento dell' imperatore di Prussia, è più che sufficente a sventare la speranza di tanti, i quali bonariamente credevano che Paolo I. fosse per intervenire efficacemente negli affari dell' impero a Rastadt. Avrebbe questo principe aspettato a deciderli d' intervenirvi in questo momento in cui s' applaudisce d' aver rotto il disegno formato da sua madre di perdere la parte più attiva nella guerra attuale, se egli ne avesse formato il progetto? Avrebbe egli revocato l' editto che ordinava un rinforto all' armata? La sua politica era quella d' esporre agli occhj de' suoi sudditi il vuoto delle sue finanze, lo stato di disordine in cui si trovano se avesse concepito il disegno d' imprendere una guerra che suppone delle straordinarie risorse, mentre egli è forzato di creare delle imposizioni novelle per le ordinarie spese di governo?)

TURCHIA.

SEMELINO *8. Febbrajo*. L' armata di Passwan-Oglu che è di circa 300 m. uomini si va giornalmente accrescendo pel gran numero di partigiani che corrono a rinforzare di oro, di provvigioni, e di armi le sue truppe. Egli fa regnare nella milizia la più gran disciplina. Le persone e le proprietà sono rispettate di modo, che ne' paesi da lui occupati si gode di tanta sicurezza quanta si potrebbe godere in mezzo alla pace. - La comunicazione con Costantinopoli è intersecata. L' inimico s' avanza sopra Belgrado per terra, e per mare. La costernazione è generale. Sono requisiti per l' armata i fanciulli perfino di 10 anni,

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO

GRAN CONSIGLIO.

Sessione del 20 Ventoso.

Presidente GIOVIO.

POLFRANCESCHI a nome della commissione militare legge un progetto di legge, in cui si contiene un regolamento provvisorio pei concorrenti alla guardia del corpo legislativo.

Con alcune poco rilevanti modificazioni è *approvato*.

RAMONDINI legge a nome della commissione degli affari ecclesiastici il seguente progetto di risoluzione.

1. Si dichiara come non avvenuto il proclama del ministro dell' interno del dì 30.

brumale p. p. che fissa a lir. 600. annue il massimo termine delle pensioni ai regolari, che sortissero dalle rispettive corporazioni.

2. In pendenza di un piano universale per la sistemazione delle suddette pensioni, il potere esecutivo è abilitato a posare provvisoriamente il massimo termine a lir. 1500. a seconda delle massime stabilite nella legge 13. vendemmiatore. *Il primo articolo è appr.*

Rispetto al secondo vi è gran disparità di opinioni, e molto calore di disputa.

GREPPI: Non mi sembra plausibile l'opinione di fissar le pensioni degli ecclesiastici in proporzione delle rendite rispettive. Il loro mantenimento dee restringersi ne' limiti del puro necessario; e quindi debb' essere uguale per tutti. Se si dee non per giustizia, ma sol per umanità, donde si vogliono ricavare mai ragioni di differenze? Se non avean essi diritto ai beni delle loro corporazioni, come si vuole stabilir divario nelle pensioni per riflessi dedotti dalle diverse rendite di quelle? - Se pe' canonici l'annua pensione fu ridotta a 750. lire, lo sia del pari pe' frati... Fo quindi mozione, che si rimetta alla commissione apposita il progetto di risoluzione, la quale avendo sotto gli occhi il massimo fissato pei canonici in lire 750, e le diverse riflessioni de' preopinanti combini un' equa pensione da darsi tanto ai regolari possidenti, quanto ai mendicanti.

La mozione GREPPI è *approvata*.

Si legge il rapporto della commissione sul messaggio del direttorio esecutivo del 22. piovoso pel lotto nazionale, la quale propone la risoluzione seguente:

1. Il lotto pubblico si ritiene provvisoriamente ad esclusivo vantaggio e conto della nazione.

2. Il potere esecutivo è autorizzato a stabilire delle ricettorie di lotto anche in quei dipartimenti, ove la loro mancanza dà luogo alla frode privata.

3. Il direttorio esecutivo provveda, che l'amministrazione del lotto sia regolata per tutta la repubblica con metodo uniforme a quello vigente nella ex Lombardia, e centralizzata ne' due capi luoghi de l'Olona, e del Serio, colle quali tutte le ricettorie dovranno corrispondere.

Ogni ricettoria privata e clandestina è proibita con pena di sei mesi di carcere pei contravventori.

AQUILA: Non farebbe difficile il dimostrare, che il lotto è un mezzo di corruzione pel popolo, alimenta vane speranze nel povero, alle quali sacrifica lo scarso prodotto della sua industria, defraudandone la sua famiglia, che attende da lui l'uno o suo provvedimento: che oltreacciò mantiene il lotto alcuni superstizioni indegne di un popolo, che debbe essere illuminato e ragionevole. Tralascio, che sta esso fondato sull' ingiustizia la più evidente, e che sanziona in certo modo l'inganno e la frode, senza recare un gran frutto all' erario pubblico: poichè per sentimento della commissione medesima il profitto non è gran fatto considerevole.

BOSSI accorda, esser avverso alla morale il lotto, ma nota, che non si debbano estirpare alcuni mali senza aver prima riparati altri abusi, e data nuova forma alle finanze. Che quando intraprenderassi con mano severa l'estirpazione di tanti altri abusi, i quali niun vantaggio apportano al pubblico erario, si aboliranno pure le lotterie. Che intanto sia necessario per ora il provvedere, che i mali del lotto estero, i quali non possono nemmeno palliarsi nell' attuale ordine delle cose, e che nuocendo ai privati non giovano nell' erario pubb., sieno riparati.

DANDOLO: Cittadini legislatori, l'estirpazione di tutti i pregiudizj ad un tratto, e di tutti gli abusi è opera, che si può desiderare facilmente, ma non ottenere. La felice rigenerazione nelle idee, e ne' sentimenti di un popolo è formata a poco a poco dai progressi della ragione, dalle sane istituzioni, dalla diffusione dei lumi, e dall' effetto, e dal concorso di tutte quelle altre insensibili cagioni, le quali conducono un popolo libero alla sua vera e compiuta felicità. Giunto a quell' altezza non più patteggerà nè coll' errore, nè colla superstizione. Conchiude col non trovare pernizioso il lasciar per ora sussistere il lotto.

Il progetto è approvato colla modificazione Bossi contro al giuocare dei cisalpini nelle lotterie di esteri paesi.

La commissione di finanze dà conto di due memorie del cittadino Giuseppe VAIRANI di Cremona, e propone, che si faccia di lui onorevole menzione nel processo verbale, e sia stampata una delle sue memorie di economico argomento.

DEHÒ: L'autore di queste due memorie cita delle altre opere da lui stampate. Sono esse pur troppo note ai buoni repubblicani, i quali sanno di quanto pernicioso veleno furono asperse. Il nome dell' infame autore del *foglio de' fogli* non profani i nostri processi verbali. Fo mozione, che sul parere della commissione si passi all' ordine del giorno.

REINA: Benchè non solito di accusare alcuno, non posso però tacere di un uomo, che fu nemico sempre della causa pubblica, che corruppe l'opinione, ed arrestò i progressi della democrazia. Che vagliono mai i talenti accompagnati da un animo sì reo? Appoggio la mozione DEHÒ: OLIVA, AQUILA appoggiano le asserzioni de' preopinanti, e la mozione DEHÒ; la quale rimane *approvata*.

RESSI in nome della commissione di finanza legge un rapporto sull' esazioni di decime, od altre quote di frutti, che si pretendano sui fondi.

GLISENTI fa mozione, che si stampi il rapporto prima di sottoporsi a discussione. *Approvato*.

Si legge il progetto di legge proposto da LATTUADA sugl' impedimenti matrimoniali: si leggono altresì le riflessioni stampate dal cittadino LAMBERTI su tale argomento, intorno ai casi, ne' quali non può aver luogo il contratto matrimoniale.

REINA presenta pure un suo progetto di legge sul matrimonio.

Insorge questione sulla preferenza da darsi ad uno de' progetti proposti.

LATTUADA insta, perchè sia prima di ogni altro discusso il suo progetto, come quello, ch' è passato per la serie delle tre letture costituzionali.

Si legge il primo articolo del progetto LATTUADA. SAVONAROLA: Quanto più semplici sono le leggi, quanto più concise, altrettanto sono più pregevoli. Opino, che senza tante circonlocuzioni si dica che il matrimonio è *proibito tra gli ascendenti e discendenti*.

L'articolo è approvato colla correzione SAVONAROLA.

Sono approvati gli articoli 2. e 3.

Si legge l'articolo 4. e su di esso il C. C. passa all' ordine del giorno.

Sull' articolo 5. si dibatte alla lunga la disputa della poligamia. COMPAGNONI conviene, non esser essa una legge di questo clima; ma osserva, che potrebbe essere una necessità individuale; e conchiude, che una legge, la quale divietasse la poligamia, sarebbe un' atroce sofisma. Esser santo sicuramente il matrimonio, ma non già per quel simbolico senso applicatovi dai teologi; sì bene essere santo pel suo sacro oggetto, qual si è quello di perpetuare la più bella opera della creazione, e di afficurare l' immortalità alla stirpe degli uomini.

LAMBERTI combatte COMPAGNONI: Cittadini legislatori, io ne appello al vostro amore per la virtù e pel costume. Ditemi, se la licenziosa poligamia non turberebbe la pace delle famiglie; non renderebbe tante volte infelice la sorte di questa o quella moglie, di questi o quei figli, secondochè il marito eccitato da capriccio, o da una più florida avvenenza si trasportasse a predilezione per una sposa sopra di un' altra? Ditemi se una società perfettamente uguale, come è nella democrazia il matrimonio, non richiedo scambievoli i doveri, uguali i diritti nell' uomo e nella donna?... Mi si allegano i popoli orientali. O il bello esempio degno di esser adotto da un rappresentante di una repubblica democratica! L' orribile dispotismo e la corruzione de' costumi, che ne deriva necessariamente, son nati appunto nel molle oriente: e colà, dove gli uomini sono schiavi del despota, le donne sono doppiamente schiave di brutali mariti ec.

GLISENTI esclude pure la poligamia. Sono segnalati nel suo discorso alcuni tratti: „ Ma io non considero soltanto il matrimonio, come un mezzo indispensabile e necessario, onde conservare il genere umano. Veggo io nel matrimonio un nodo soave tra uomo e donna, che appaga due cuori amanti, nodo imperiosamente comandato da' fisici bisogni, renduto più dolce dall' amore, finchè dura il vigore dell' età, sparso della soavità dell' amicizia, quando giunge la fredda vecchiaja. Questi beni voi li distruggete tutti, se ammettete la poligamia. Tale è la natura dell' amore, che vien meno, e si estingue, se lo dirigete a varj obbietti. Si pasce esso di un obbietto solo, di quello si infiamma, neglige e disprezza tutto il restante. Togliete l'unità nell' amore, e voi toglierete l' amore medesimo - Pur troppo la corruzione ha involato al matrimonio gran parte delle dolcezze, che lo accompagnavano nella semplicità dei costumi; leggi savie potranno ridonargliele. La riforma dei costumi, il divorzio, ecco gli oggetti, che meritano l'attenzione di un governo repubblicano. Per la poligamia, io la credo più conveniente ad una società brutale, che ad un popolo libero e costumato.

Il consiglio passa all' ordine del giorno sulla mozione COMPAGNONI, ed aggiorna al domani il resto della discussione.

Si rimette alla commissione di pubblica istruzione un messaggio del direttorio, che accompagna alquanti lumi intorno alla prossima organizzazione dell' istituto nazionale.

Sessione del giorno 19 Ventoso.

Presidente GIOVIO.

La commissione destinata a far rapporto sulla petizione de' membri, che compongono il dicastero centrale di Milano, presenta per essi un progetto d' indennizzazione da estendersi anche ai membri del dicastero centrale di Bologna, nel quale si assegna a ciascuno di essi l' annua indennizzazione di lire milanesi 2500.

La risoluzione di tal progetto è aggiornata pel riflesso, di potersi più acconciamente discutere insieme con altri progetti d' indennizzazione de' funzionarj pubblici da presentarsi dalla commissione de' dipartimenti.

Si adotta l' aggiornamento.

Si riapre la discussione sugl' impedimenti del matrimonio.

Art. 6. Nullo è il matrimonio per mancanza di consenso, se vi è stata violenza o timore, relativamente irresistibile, in vigore del quale siesi devenuto al contratto.

DEHÒ trova questo articolo diffuso. Siccome ogni violenza esclude il consenso, collo spiegarsi la mancanza del consenso, si dice ad un tempo stesso della violenza. E però propone, che si dica nullo il matrimonio per mancanza di consenso. - L' art. 6 colla modificazione DEHÒ viene *approvato*.

Art. 7. Nullo, se vi è stato errore nella persona, con cui si contrae, per essersi creduto di contrarre con una persona, quando effettivamente si è contratto con un' altra.

LATTUADA: La modificazione adottata sull' articolo 6. fa cadere naturalmente questo articolo.

Approvata l' esclusione dell' art. 7.

Art. 8. Nullo se il contraente è incapace di consenso, come sono le persone alienate affatto di mente, sceme di cervello, e pazze nel tempo della loro pazzia ed alienazione di mente. - *Si toglie questo articolo per la ragione adotta sotto all' art. 7.*

Art. 9. Nullo, se la persona è incapace per mancanza di età, la quale si stabilisce ne' maschj a 17 anni, e nelle femmine a 13 anni compiti.

DEHÒ vorrebbe stabilito per la capacità di contrarre matrimonio i 14 anni compiti per le femmine.

L' art. 9. è *approvato* colla modificazione DEHÒ.

Art. 10. Per evitare gli sconcerti, che nascono da matrimonj incerti, o segreti, la legge dichiara nulli i matrimonj incerti o segreti, la legge dichiara nulli i matrimonj, che si contraessero senza la presenza di due testimonj, ed avanti l' ufiziale di quella municipalità, ove dimora la sposa, e lo sposo.

GLISENTI trova saggia la misura, ma le serba luogo fra le discipline da stabilirsi, le quali debbano precedere od accompagnare il matrimonio.

La mozione GLISENTI è *approvata*.

Si passa per la stessa ragione all' ordine del giorno sull' art. 11. che dichiarava nulli i matrimonj che non fossero registrati al li-

bro della municipalità della sposa o dello sposo, e sull' art. 12. che prescriveva la pubblicazione del matrimonio da contrarsi una decade prima della contrazione.

Art. 13. Sono nulle per tutti gli effetti le promesse di futuro matrimonio.

Si passa all' ordine del giorno sull' articolo 13.

Art. 14. La legge non accorda dispensa di sorta alcuna per gl' impedimenti matrimoniali sopra espressi.

Bossi rammenta altre due nullità, una nascente da delitto, proposta dal rappresentante Cocchetti, l' altra derivante da mancanza del consenso del padre, o del tutore ne' minori di età. Egli *appoggia* l' una, e l' altra.

Dehò *appoggia* la prima nullità, si oppone alla seconda, come quella, che aprirebbe il varco alle violenze, che l' ambizione e l' avarizia dei genitori ha finora praticate contro delle libere scelte de' figliuoli.

Schiera, Glisenti, e Savonarola combattono l' opposizione Dehò. Essi fanno cardine delle loro ragioni, l' indicazione stessa della natura, l' amorevolezza de' genitori, la poca esperienza de' giovani nell' età di anni 17, e 'l caldo delle loro passioni. Non doversi temere, che un padre abusi facilmente della sua potestà. Che se per capriccio fosse renitente a dare il suo consenso, il giudice potrebbe por freno al talento di lui: che se in ogni altro contratto non si lascia a se stessa la volontà dei giovinetti, si vuol lasciarla in sua balia nel contratto il più difficile, e di sì gravi private e pubbliche conseguenze?

Greppi *appoggia* Dehò. Cavedoni osserva dippiù, che tal consenso sarebbe sempre duro intoppo, perchè la bramata e sancita eguaglianza si riduca ai fatti. Un padre aristocratico consentirà mai, che suo figlio sposi chi non vanti per antenati semibarbari semidei? Ed a chi non voglia per indegno motivo, non sogliono mancare pretesti per eludere, o stancare con lungherie.

Zanni, Cocchetti, Oliva si oppongono con fuoco al consenso paterno nel matrimonio. La mozione Dehò rimane *approv.*

Per l' impedimento poi nascente da delitto, è *approvata* la mozione Cocchetti conceputa in tal modo. „E' nullo il matrimonio per la cospirazione di una, o tutte le parti contro alla vita di una persona, per contrarre il matrimonio".

Si passa all' ordine del giorno sull' art. 14., in cui si vieta ogni dispensa ne' casi delle suddette nullità.

Alpruni propone alcuni articoli per prevenire qualche scoccio, che derivar potesse dall' influenza del culto cattolico. Oliva vorrebbe, che si schivasse di parlare di culti. Dehò nota, che mentre Alpruni leggeva il suo progetto, alcuni sussurravano, di non doversi parlare di culti. - Ma come non parlarne in questo caso? Come non parlarne, quando ne parla l' istessa costituzione? Noi sappiamo pur troppo, che uno ne esiste, i di cui ministri sono tanto nemici del presente ordine di cose: metteranno essi tutti gli ostacoli alla presente nostra legge: bisogna prevenire le loro frodi, minacciando un gastigo; e per tutte colpirle, tutte bisogna segnatamente spiegarle.

Reina vuol leggere un suo piano analogo alle cose proposte da Alpruni. Il presidente stima, che si aggiorni a domani la discussione del progetto Reina. *Approv.*

Si legge progetto di risoluzione presentato dalla commissione redattrice delle leggi del tenor seguente: „Il poter esecutivo in pendenza di un provvedimento generale fa ricevere nei conventi attualmente esistenti ne' varj luoghi della repubblica i così detti regolari originariamente Cisalpini, che, o per seguita soppressione de' loro conventi, o per espulsione come forestieri sofferti sotto i cessati provvisorj governi senza assegno di pensione, od equivalente, domandano sussistenza.

Greppi fa mozione, che questo progetto di legge sia rimandato alla commissione di redazione, perchè vi aggiunga quanto occorre per includerci i frati espulsi dalle altre provincie, ora divenute cisalpine. *Approvato.*

Si legge il progetto di legge sull' organizzazione delle poste, e se ne fa la discussione.

Il presidente mette alle voci se vogliasi accordare la cittadinanza ad alquanti ex-veneti, i quali han fatte prove di morale sana, di patriotismo, e di aver cooperato all' unione dell' ex stato Veneto alla repubblica Cisalpina: E se debbano mettersi alle voci complessivamente, o divisamente le loro petizioni.

Si accorda la cittadinanza cisalpina complessivamente agli ex-veneti.

Marino Zorzi ex-veneto - Ottavio Bernardi di Verona - Bartolo Angelferi ex-veneto - Giuseppe Rubi ex-veneto - Girolamo Raineri di Verona - Marino Rubi ex-veneto - Gaspare Maria Gaspari di Udine - Antonio Gasparinetti trevisano - Giacomo Angeli ex-municipale di Verona - Baldissaretto Chirurgo - Giorgio Pisani ex-veneto - Pietro Stecchini di Bassano - Luigi Pase Veronese.

La presente risoluzione non sarà stampata. La sessione è sciolta.

Sessione del 20. Ventoso.

Presidente Giovio.

Sul messaggio spedito dal direttorio al G. C. Vertemate-Franchi fa alquante riflessioni, per rilevare la poco regolare condotta da quello tenuta rispetto alla confisca de' beni de' grigioni nella Valtelina. Propone d' invitarsi il direttorio a rivocare immantinente l'atto sospensivo, e ad incaricare le autorità costituite a riaprire l' asta, e vendere i beni confiscati a pro dell' erario nazionale.

Dehò appoggia la mozione Vertemate-Franchi, la quale viene approvata.

Si riapre la discussione del progetto di legge sul matrimonio.

Cap. 3. art. 1. Il contratto del matrimonio, perchè sia legittimo, e possa godere di tutti gli effetti civili, dee necessariamente avere le seguenti condizioni: 1. I contraenti si presenteranno personalmente alla municipalità del circondario, od all' agente municipale del comune, in cui abita attualmente la sposa, ad effetto di dichiarare la loro intenzione di contrarre matrimonio, e porteranno seco i documenti di nascita, di residenza, ed altri a norma del bisogno, se fossero vedovi, o forestieri.

Lattuada propone, che si aggiunga *il domicilio dello sposo, e della sposa*, potendo avvertire, che 'l domicilio della sposa sia fuori stato.

La condizione 1. colla modificazione Lattuada è *approvata*.

Condizione 2. La municipalità, o l' agente municipale sulla loro richiesta sono obbligati a stendere, secondo la formola della legge, una pubblicazione da affiggersi nel circondario, o comune medesimo. *Approvato.*

Alpruni fa mozione, che si stampi il progetto della legge sul matrimonio, affinchè cosa di tanto rilievo si ponderi con maturo esame. *Approvato.*

Greppi si duole del non essersi eseguita la legge sulla libera circolazione de' grani nell' interno della repubblica, siccome è accaduto nel dipartimento del Reno, per capricciose interpretazioni date da un ministro alla legge del corpo legislativo.

Che stranezza, continua Greppi, che un *ministro debba rischiarar la mente de' legislatori!* Il direttorio medesimo, quando è nato qualche dubbio sopra una legge, ci ha interpellati: dovrà crederssi, che un ministro sia superiore al direttorio!

Ramondini conferma le cose dette da Greppi con addurre anche altri esempj di pari arbitrio.

Dehò: Più volte si è declamato da questa tribuna contro l' arbitrio de' ministri: ma non mai si è dimostrata quella fermezza, che era degna de' rappresentanti del popolo. Quando voi, trattandosi delle violenze del ministro della guerra, siete passati all' ordine del giorno, avete tacitamente sancito tutti gli atti licenziosi de' ministri.

Oggi un ministro si fa l' interprete della legge; anzi contraddice alla stessa legge. Vogliamo contra lui procedere colle misure praticate finora? Scriveremo al direttorio? Ed a che gioverà lo scrivere? Il direttorio se ne starà indifferente. È pur tempo di terminarla: bisogna incominciare a mettere i ministri in istato di accusa. Propongo perciò, che si spedisca messaggio al direttorio, affinchè prenda immediatamente fortissime misure contro al ministro di finanze: altrimente il direttorio medesimo sarà messo in istato d' accusa.

Magni appoggia la mozione Dehò: aggiunge, che si restituisca il mal esatto dopo la pubblicazione della legge.

Si approva la mozione Magni, come pure quella di Dehò, ma colla modificazione d'*invitarsi il direttorio a procedere* contro del ministro delle finanze.

Si legge il progetto Alemagna sulle poste e cavalli.

Cadice propone di rimetterne l' esame alla commissione di finanze. *Approvato.*

Continuazione del piano di finanze già pubblicato colle stampe. Se ne differisce la discussione, che già era cominciata.

Si legge il messaggio da spedirsi al direttorio sugli arbitrj toltisi dal ministro di finanze.

Il G. C. al direttorio. In attenzione del riscontro al nostro messaggio del 12. ventoso ha dovuto sentire con sorpresa il G. C., che non solo nel dipartimento del Lario e della Montagna si esigano dazj contro della legge 15. piovoso, ma che posteriormente ancora abbia il ministro di finanza generale esternato con lettere del 6. ed 8. ventoso alle amministrazioni centrali del Reno e del Panaro un' interpretazione contraria alla lettera della citata legge: dal che ne viene, che attualmente negl' indicati dipartimenti esistano que' dazj, che la legge volle soppressi.

Il G. C. v' invita pertanto, C. D., a dare la più pronta esecuzione alla legge 15. piovoso in tutte le parti della repubblica, ed a far indennizzare quei cittadini che dopo la pubblicazione di detta legge hanno indebitamente pagato.

Vi trasmette poi gli opportuni allegati, perchè a termini della costituzione procediate contro al ministro di finanza generale. *Approvato per la forma.*

Il G. C. si forma in comitato segreto.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Sessione del 19. Ventoso.

Presidente Aldini.

Somaglia relatore della commissione incaricata all' esame di due risoluzioni relative al piano generale di finanza legge il seguente rapporto.

Il patriotismo della vostra commissione, cittadini rappresentanti, il suo più vivo attaccamento ai grandi interessi della nascente nostra repubblica, la più decisa abdicazione da qualsivoglia sorta di pregiudizj hanno condotta la commissione ad un serio imparziale esame della risoluzione 8 andante del gran consiglio relativa alla generale sistemazione delle finanze, ed eccone il risultato ch' essa sottopone alle vostre più mature patriotiche determinazioni.

Quanto più urgente, diciamolo pur con repubblicana franchezza, sentesi il bisogno di una generale, più attiva, e più proficua sistemazione delle finanze sì dirette, che indirette per far fronte agli immensi dispendj, che giornalmente occorrono, quanto per conseguenza dovette essere accolta con maggior giubilo la risoluzione del gran consiglio, che con massime generali posava le basi di questo grande edificio; con altrettanto dispiacere ha dovuto la vostra commissione fin dalla prima lettura riconoscere, che la risoluzione non era accettabile da questo consiglio ne' termini proposti per alcuni evidenti difetti della medesima, che quì si soggiungono.

Tali sono 1. Una abolizione fin d' oggi senza riserva al §. 1. di qualunque dazio, e al §. 16. la conservazione di alcuni tra essi dazj; contraddizione non solo ne' termini della legge, ma anticipata abolizione, che dovrebbe essere piuttosto un corollario della nuova fabbrica, che una preventiva distruzione della sola esistente; 2. il non esprimere chiaramente, anzi nemmeno accennare di volersi conservati i dazj d' entrata, uscita, e transito delle mercanzie per il territorio della repubblica, la quale conservazione quantunque possa veramente al §. 3., ove parlasi della traslocazione delle dogane, e ricettorie al confine, supporsi sottointesa, non

sono però in una legge di tal natura ammissibili delle supposizioni per ispiegarne il tenore; 3. al §. 13. un ordine al potere esecutivo di attivare entro tre decadi la legge, le cui moltiplici discipline, e tariffe sono al §. 11. riservate farsi senza limite di tempo al corpo legislativo, non potendo forse nemmeno bastare tre decadi per attivare in tutta l'estensione della repubblica tal legge, ancorchè ne fossero proposte, ammesse, e pubblicate fin d' ora le relative tariffe, e discipline; 4. finalmente la tassa sugli assenti è sicuramente, ed evidentemente inopportuna collocarsi al §. 6, che tratta della tassa delle terre, dovendo piuttosto formare un articolo apposito (qualora voglia ammettersi in un tempo in cui si hanno tanti fondi nazionali da vendere e in cui conviene attirare a noi l' oro del forestiere); mentre quand' anche la sua esigenza possa essere alla forma che si esigono i tributi diretti, essa non è mai tale, ma realmente, e chiaramente personale.

Questi difetti adunque essendo tali da rendere a prima vista inadmissibile la risoluzione proposta, ha creduto la commissione, che la vostra saviezza, e penetrazione avessero altresì avuto per iscopo l' esame e le massime in essa legge contenute per riconoscere fin d' ora qual valore potessero meritare al caso di una nuova correlativa risoluzione, che i bisogni della nostra repubblica fanno desiderare sollecita, e che lo zelo, e patriotismo del gran consiglio non mancherà sicuramente di proporci.

Faccia il cielo, che un giorno la nostra repubblica rinnovando i grandi esempj di Roma e di Sparta nel tempo dell' eroiche loro virtù, abbia a vedere alla voce della patria accorrere armati a proprie spese i cittadini, e nudriti nell' arte terribile, ma necessaria della guerra, possa essa scagliarne le legioni formidabili, e vincitrici nel cuore delle potenze nemiche, e umiliandone l' orgoglio, annichilandone i progetti parricidi, procurare così la quiete, ed il rispetto universale alla patria: ma pur troppo l' attuale tortuosa, e dispendiosa diplomazia; la scienza e la pratica dell' artiglieria, e delle fortificazioni; l' amministrazione della giustizia, e la cura delle cose pubbliche nel tenore degli odierni costumi esigono, che ci scostiamo dai luminosi esempj dell' antica storia per adattarci all' invincibile preponderanza delle circostanze.

Sessanta milioni all' incirca di lire milanesi, se non più all' anno sono intanto i bisogni ordinari della repubblica, senza contare gli immensi straordinarj, per i quali si spera, possano in qualche modo supplire i beni nazionali, se pure trovassero ballevoli e pronti compratori. Comunque sia, ci conviene, ripeto, avere in vista il bisogno annuo di 60 milioni effettivi da procurarsi col mezzo delle finanze in un tempo, in cui lo scutato della maggior parte de' dipartimenti essendo necessariamente imperfetto, non ci fa sperare dai tributi diretti le risorse che potranno in altro tempo somministrare, e quando, sia scarsezza di numerario, sia eccesso di diffidenza, sia timore di gravi imposte prediali, giacciono invendute immense quantità di beni nazionali. Ora su queste traccie esaminando il complesso della proposta legge la vostra commissione penetrata da un canto dal più ardente desiderio di veder sollevata da tanti tributi la nazione, ma d' altra parte convinta intimamente della necessità di organizzare le finanze in modo di far fronte con allargo e sicurezza alle spese ordinarie, senza dovere un altro giorno rimettere con maggiore dolore della nazione i dazj, che ora si levassero, si è fatta un dovere di calcolare sui dati del voluminoso stampato rapporto della commissione di finanza del gran consiglio per approssimazione i prodotti de' confervati, e nuovamente introdotti tributi, e li trova a stento ascendenti, compresi li tributi diretti, alli 52 milioni; quindi mancanti di 8. milioni circa dalli 60. milioni per lo meno occorrenti alla repubblica in quest' anno. Ciò posto, egli è evidente che o farebbe d' uopo accrescere le tasse de' dazj che si ritengono, e s' introducono di nuovo, con grave pericolo del prodotto de' dazj stessi il quale lungi di crescere in proporzione dell' aumento delle tariffe, soccombe spesso ad una ragione inversa di perdita, e con sicuramente maggior disgusto, e mal animo de' contribuenti; oppure la prudenza parebbe suggerire che si riteneffero almeno per ora alcuni degli attuali dazj di consumo che si pagano dalle persone men disagiate della società, come sulle farine di frumento, sulle carni, e sul vino, che si consumano nelle città più considerabili della repubblica e non sicuramente dai più poveri abitanti delle medesime, ai quali dazj la nazione da secoli, e attraverso differenti successive forme di governo è accostumata, e i quali non si pagano inoltre insensibilmente, quando si compra il genere, nè si pagherebbero meno quand' anche se ne levasse ogni dazio, come l' esperienza ha sempre dimostrato in simili casi. Sarebbe dunque a vero dire piuttosto a desiderarsi per que' dazj di consumo che fossero da conservarsi, un cangiamento di forma, una parificazione di tributo a tutte le città oltrepassanti un dato numero di abitatori, quel numero che non può più supporsi in servigio, ed a riproduzione delle adjacenti campagne, ma piuttosto a detrimento delle medesime, mediante il fasto, il lusso, la corruttela delle troppo numerose aggregazioni di uomini. Nè giovi il lusingarsi, che i dazj di carta bollata, e di registro di contratti, e ipoteca, siano meno onerosi al povero di ogni altro dazio di consumo; deve egli pure e far ricorsi, e contendere in giudizio, e stipular contratti; la sua povertà benchè estrema non lo dispensa dai tanti doveri e legami sociali che o la carta bollata, o il registro de' contratti accompagnano presso che costantemente, ed anzi il maggior prodotto di questi nuovi dazj, di cui si propone l' istituzione, da quali partite lo crederem noi conflato, se non dalle più piccole, mentre le partite più considerabili sono le meno frequenti? Di più; introdotti una volta i medesimi, il creditore ne appoggierà il pagamento al debitore, il possessore al fittabile, o colono, e sempre il più povero, il più bisognoso farà infine quello che dovrà pagarli. Vero è, che questa è forse la condizione comune di qualunque tributo, ma giacchè trovasi inerente questo intrinseco di fetto ad ogni dazio, tanto meno conviene abolirne di quelli già in uso per introdurne de' nuovi, esporsi all' incertezza de' prodotti a fronte della certezza delle spese, e marcare l' epoca della nostra rigenerazione coll' invenzione di nuove forme di pubblici aggravj.

E giacchè parliamo di andar cauti nella soppressione de' tributi, giovi qui far qualche cenno sulla soppressione del lotto privativa di tanto prodotto.

Questa da molti politici fu riputata da varj anni in quà per immorale, e pur troppo lo è specialmente in chi ne abusa; ma senza entrare in discussioni socratiche, senza esaminare cosa relativamente allo stesso giuoco si operi da quella stessa gran nazione francese, che la prima mostrò di disapprovarlo, e che ora lo ha adottato; si ristringe la vostra commissione a riflettere, che sino a che i vicini hanno il giuoco del lotto, diventa moralmente impossibile impedirne l' uso e il desiderio ai nostri concittadini, che mediante le proibizione vi si getterebbero forse con maggiore e men prevenibile ardore.

Se la società può trarre dal fasto de' ricchi un utile tributo sui cavalli, se potrebbe trarne qualche altro dal numero de' domestici, da quello delle case di campagna, dall' ampiezza e numero de' palazzi, se pone a profitto l' abuso di una puzzolente, e spesso malsana polvere, come il tabacco, se con una tassa d' assenza si riconcilia la patria con chi l' abbandona; e perchè non potrà la repubblica approfittare della tanto comune opinione di tentare la sua fortuna al giuoco? Le superstizioni, a cui questa dasse occasioni, non sono particolari a questo giuoco, ma, diciamlo francamente, comuni ad infiniti altri giuochi d' azzardo, e forse compagne indivisibili non tanto dell' ignoranza, quanto della debolezza dello spirito umano, e non dell' abolizione di questi e somiglianti giuochi, ma dall' *istruzion pubblica*, dall' *energia repubblicana* bisogna ripromettersi la distruzione di simili pregiudizj.

Dopo questa rapida occhiata all' intrinseco della risoluzione, di cui si tratta non rimane alla vostra commissione altro desiderio, che di vederla prontamente riproposta in modo che accettabile nell' ordine lo sia anche nelle singole proposizioni, onde il tesoro nazionale non ne soffra detrimento, la nazione non senta il peso del cangiamento in luogo del sollievo coll' introduzione de' nuovi dazj, e finalmente le acclamazioni sempre imparziali del *popolo sovrano* dopo la promulgazione, ed esecuzione di leggi a lui veramente utili, accompagnino, e felicitino i nostri travaglj.

Non essendo finalmente per le premesse cose ammissibile la risoluzione, che forma il soggetto del presente rapporto, non lo è nemmeno per ora l' altra dello stesso gran consiglio da non istamparsi, e diretta al direttorio esecutivo, mentre questa ultima suppone non solo l' approvazione, ma l' esecuzione altresì della prima, come può vedersi al §. 1. della medesima.

FORMIGGINI
ZANCA
TINELLI
COLOGNA
SOMAGLIA
BIGNAMI
NICOLA MARTINELLI

Stampa ed aggiornamento.

Giunge messaggio del G. C. con risoluzione che organizza in distretti il dipartimento della Montagna.

Adottata l' urgenza è rimessa a una commissione perchè ne presenti sollecito rapporto.

Altra risoluzione del G. C. intorno a varj regolamenti relativi a que' cittadini che vanno tuttodì presentandosi per essere ammessi alla guardia del corpo legislativo.

Adottata l' urgenza se ne decreta stampa ed aggiornamento a due giorni.

La sessione è sciolta.

Sessione del 20 Ventoso.

Presidente ALDINI.

Leggonsi tre risoluzioni del G. C. La prima autorizza per urgenza ad accogliere ne' conventi esistenti i regolari cisalpini o soppressi o espulsi dai governi provvisorj senza pensione. *Approvata.*

La seconda risoluzione propone per urgenza diversi regolamenti ond' organizzare l' amministrazione del lotto. *Approvata.*

La terza risoluzione regola la percezione delle rendite ecclesiastiche. Questa è la prima lettura.

Propone il presidente la nomina definitiva dei membri delle commissioni di alta polizia contro gli allarmisti: invita quindi a comitato secreto onde somministrare reciprocamente de' lumi sulle persone proposte dal gran consiglio.

Gli astanti si ritirano dalle tribune.

Riapertasi la sessione, si procede a scrutinio secreto per cui risultano eletti per la commissione di Milano - REONIO, CAMPEGGI, PERI, STAMPA, e CACCIANINO.

Per quella di Bergamo - RONCHI, SALCIONI, PASSI, NOVIS, e LAVIZARI.

Per Brescia - SACCHINI, GRAZIOLI, BENEDETTI, SOLERA, e DOSSI.

Per Modena - MATIOLI, ORTALLI, GUALERZI, MILATERI, ALAI.

Per Ferrara - BOARI, MONTI, GALLICIOLI, MONARI, BARBIERI.

Per Faenza - BORNACCINI, ROMAGNOLI, FUSCHINI, RENGHI, PANI.

Siegue la seconda lettura della risoluzione del gran consiglio che abolisce la guardia così detta de' sbirri.

La sessione è sciolta.

N.° 30.

IL MONITORE ITALIANO

29 Ventoso Anno VI

„ Nè mentire la laude, nè addonestare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ istorico è giudice de' secoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve essere giudicato. (MACCHIAVELLI)

19 Marzo 1798

NOTIZIE UNIVERSALI

ITALIA.

MASSA DI CARRARA *24 Ventoso*. La popolazione di Monte-Ignoso stanca dell' avvilimento, in cui era tenuta dagl' oligarchi di Lucca ha eseguito con energia nel dì 22 del corrente verso lo spuntar del giorno la sua rivoluzione, ha dissipato i vili partigiani dell' antico regime, ha eletto un governo provvisorio composto di dodici probi cittadini, ed ha inviato a Milano gl' ardenti Patrioti Sforza, Giorgini, e Coppi in qualità di suoi deputati per chiedere al direttorio di potere affettuare la sua riunione agli stati della repubblica Cisalpina. In seguito il governo provvisorio ha chiesto, ed ottenuto dal comandante di Massa una compagnia di granatieri per mettersi sempre più al coperto di qualche nuovo attentato contro la sovranità del popolo dal canto dell' oligarchia.

Questo avvenimento è un colpo mortale per i *Muffarofisti*, che hanno un' assoluta preponderanza nel senato Lucchese. Costoro conoscono che inevitabilmente bisogna ballare la carmagnola. Vedono quanto sarebbe vantaggiosa per loro l' addicazione volontaria d' un potere, che in ogni modo debbano rilasciare. Ma non curano il rischio di perdere le sostanze, e la vita purchè sia loro permesso di conservare anche per qualche istante l' autorità di conculcare il popolo.

VENEZIA *25 Marzo*. „ Mille voci osano reclamare l' antica costituzione, anche in mezzo alla tirannia. Mille notizie si confondono, si smentiscono tra di loro. Chi annunzia vicina la libertà, e chi teme perpetuo il servaggio. Gran meraviglia nulladimeno che i patrizj presso cui risiedeva il sommo e l' intero potere non isdegnino di strisciare a' piè de' ministri imperiali, mentre gli altri cittadini, pe' quali la passata indipendenza non era che nome, abborrono il giogo novello. Ma i nobili piuttosto ch' essere eguali agli altri, bramano di essere tiranni de' popolani anche a costo di essere schiavi de' schiavi.

Queste abitudini de' nobili sono omai divenute natura. Nè i nobili delle altre nazioni sono più generosi, ma nemici sempre del popolo, più che amici di se medesimi vendono la lor libertà per poter in qualche parte opprimere quella de' cittadini. Trattanto fra le presenti sciagure viviamo sperando qualche conforto dal congresso di Rastadt".

SAVONA *25 Ventoso*. V' ha bujo sugli affari di Genova. Ivi pochi repub., molti fanatici, infiniti ignoranti, e moltissimi che gridano, e che non oprano, stanno osservando sotto que' punti di vista, e con que' colori che loro prestano le lor varie passioni ciò che sta per succedere.

FRANCIA.

PARIGI *28 Ventoso*. Il direttorio esecutivo ha fatto chiudere i *circoli costituzionali di Blois Vendôme* e *Neauf*, e quello nella strada di *Bacq* a Parigi trattandosi in queste adunanze incostituzionalmente materie contrarie alla costituzione.

Si asficura che un corriere estraordinario inviato ultimamente al direttorio reca che la deputazione dell' impero ha finalmente ceduto alle proposizioni de' plenipotenziarj francesi, e riconosciuta la riva sinistra del Reno come limite della repubblica Francese. Frattanto il D. E. tace su questa notizia così importante.

(Nel seguente numero inseriremo il messaggio del D. E. al consiglio de' 500 intorno agli affari di Roma.)

ALEMAGNA.

VIENNA *19 Febbrajo*. Un ufficiale qui giunto sollecitamente da Munich per recare al nostro ministro la notizia della occupazione del forte del Reno fatta da' francesi rimpetto a Manheim, ottenne una lunga udienza. Non pare che la nostra corte s' abbia interesso to per questo successo come l' elettore di Baviera l' avrebbe desiderato.

Il generale conte di Bellegard è nominato ambasciadore dell' imperatore a Parigi con l' appannaggio di 80.m. fiorini.

FRANCFORT *28 Febbrajo*. Si scrive da Costantinopoli che dopo il mese di dicembre si promossero e crebbero nella Turchia asiatica de' movimenti universali onde ammassare l' armata che si deve opporre a Pasvan-Oglu. Dopo ciò che a Costantinopoli avenne nella fine di genajo, si computa che l' armata di *Seraskier Hussein* pascià ascenda a 200 m. A tal epoca Pasvan-Oglu era poco distante d' Andrianopoli. Le sue truppe occupavano i dintorni di Filippoli. Il suo campo era il centro d' unione di tutti i pascià della Macedonia e dell' Albania affezionati al suo partito.

RASTADT *2. Marzo*. Si prosiegue a raccogliere i voti degli stati dell' impero, per la cessione della sinistra sponda del Reno. - Quasi tutti, e gli stessi principi ecclesiastici vi consentono, ma tutti esigono de' compensi. Pare che l' elettore Sassone sia del picciol numero di coloro che s' oppongono al secolarizzamento.

OLANDA.

AJA *28 Febbrajo*. Continuano g' i arresti benchè men numerosi che prima. Si sorvegliano le persone sospette e principalmente quelli che erano per lo innanzi membri dell' assemblea nazionale.

Non si sono creati per anco che due soli ministri, quello cioè degli affari esteri, e quel della guerra. Tra i molti messaggi che il nuovo direttorio esecutivo ha fino ad ora inviato all' assemblea, avvene uno che le annuncia che dietro rapporto del ministro batavo a Parigi, il governo di Francia ha accordato a' discendenti de' Francesi espulsi con la revoca dell' editto di Nantes, una proroga di tempo perchè essi potessero ridomandare i lor beni. - In quanto alle finanze della repubblica Batava il direttorio ha dichiarato positivamente ch' egli ha trovato *vuote tutte le pubbliche casse*. S' attende in conseguenza un decreto d' imposta generale.

La sessione della nostra convenzione del dì 8 fu rimarchevole per la mozione del citt. Fronhoff, il quale propose che per l' avvenire non si accordasse a veruna mercanzia inglese nè introduzione, nè transito, punendo *di morte* tutti i violatori di questo divieto: Aggiungendo che fosse sull' istante creata una commissione, la quale proponesse i mezzi per cui i negozianti batavi si disimbarazzassero al più presto possibile di tutte le mercanzie inglesi che attualmente si trovano nella repubblica. - Su questa mozione la convenzione decretò aggiornamento, onde procedere con conoscenza di causa.

LETTERATURA.

Continua l' articolo primo del giudizio sul poema di Francesco Gianni.

= Perchè potessero le belle e le utili istituzioni condursi a tale di prosperare la condizione d gli uomini non ci restava a desiderare se non che un' aura cortese di libertà le animasse rinvigorendole di quello spirito di ragionevole indepenzenza che nasce solo e fruttifica nell' eguaglianza. Se il sacro genio di libertà può solo scuotere e fecondare le scienze e le arti; le arti e le scienze soltanto possono infervorare il genio sacro di libertà. = Sin quì Valeriani. Passa quinci ad annovrare i poeti che con la lirica, con la melica e con la drammatica poesia ridestarono in Italia l' antico entusiasmo d' indipendenza. Nè taceremo che tale asserzione sente di vanità nazionale, giacchè tranne Alfieri, uomo divino rimpetto a cui non più ostenta il suo Cornelio la Francia nè l' Anglia l' originale suo *Shakespeare*, tranne Alfieri, chi osò fulminare i monarchi con la verità, chi si pose a loro livello persegnitandoli colla penna, mentr' essi perseguitavano gli uomini liberi con la forza? Nè un Tirteo, nè un Aristofane non abbiamo, anzi contaminate le scene, prostituite le muse spettacolo di rossore offrirono i nostri poeti sublimi se imprefero a magnificare i tiranni e a coronare il delitto, bassi se tentano di tesser inni alla libertà e di proteggere la virtù. E i più de' poeti di questo secolo tacquero attirandosi forse più laude che taccia. Dopo secoli di sciagure ponno soltanto avvedersi gli uomini della verità; e ben forse gli italiani che ai tempi di Roma semplice e rozza liberissimi e formidabili furono, a' tempi di Roma culta e studiosa schiavi e corrotti si videro, gl' italiani forse s' avvedono che se un popolo illuminato svela le arti tiranniche, un popolo guerriero soltanto può abbatterle, e mal si confanno i molli studj, e le lettere alla repubblicana austerità, ed alle militari fatiche.

Ma paſſando al ſoggetto, pare all' autore dell' introduzione, che perchè neſſuna arte manchi al preſidio della repubblica rimane ſolo a deſiderarſi che ſorga un maſſimo ingegno rarrivatore dell' Epopeja il qual purgandola delle fatuità mitologiche, delle arroganze ſervili, delle ſuperſtizioſe ferocità, l' animi e inciti ad eſprimere i ſenſi arcani di libertà con quelle tinte gagliarde e cupe con cui Alghieri percoſſe la frode guelfa, e la papale avarizia. Ma quale mai non dee eſſere la ſublimità e l' energia neceſſaria a tanta intrapreſa? Egli è meſtieri di un uomo, cui la natura aveſſe infuſo nell' anima il ſenſo ſacro di libertà nell' abbiezione della fortuna, perchè poteſſe nell' urto ſerbarlo vivido ed attuoſo contro ogni vana luſinga; che nato nella tirannide tutto ne aveſſe potuto ſentire il peſo nello ſplendore dell' innocenza per tratteggiarne le marche livide con verità di eſpreſſione, e con forza di ſentimento; cui foſſe ſtata nei giorni di ſervitù coſtantemente ignota la colpa, ma più della colpa ignota l' adulazione affinchè poi *ragionando di libertà le ſue voci non ſi credeſſero grida frenetiche di un cuore vile nella miſeria, e avanzo impuro di un' anima conſumata nel luſingare i grandi e i delitti.* „ Un uomo che la ſoſtanza e il carattere delle immagini eſtrar ſapeſſe dalla natura, non dalle copie degli uomini, ed il color, l' attitudine, l' eſpreſſione dalla fecondità del ſuo genio, non dalla ſtupida imitazione de' non inteſi eſemplari; che non corrotto dall' influenza di eſtranie lingue tutto ſi abbandonaſſe alla forza, alla copia, alla varietà di quel felice idioma, che in vece di mai ſoccombere alla energia de' concetti li avviva, illuſtra, corrobora, e docil piegaſi a tutti i movimenti dell' auima; un uomo che non dai retori, ma dalla arcana contemplazione del bello, aveſſe appreſo a diſtinguere l' unità vaga dalla monotona uniformità, l' armonica varietà dall' incompoſto diſordine: che forte in eſprimere le paſſioni foſſe anche forte nel lumeggiare le verità; che emulando i grandi maeſtri, non adorandoli ſpingeſſe ancora l' Epopeja per le vie della libertà, a incoraggire e promuovere l' indipendenza degli uomini. ==

Certo che a tanta impreſa voleaſi un tant' uomo, e poichè ci piacque di occupare il primo articolo delle noſtre oſſervazioni ſoffermandoci ſull' introduzione al poema e ſul carattere del poeta (*), noi in altri due articoli ſuſſeguenti a queſto parleremo nell' uno dell' invenzione, nell' altro dello ſtile dell' opera. *(Sarà continuato.)*

(*) Gianni nacque a Roma di padre che mendicava la ſchiavitù perchè nella ſemplice oſcurità della ſua condizione era più diſcoſto dal trono del deſpotiſmo. Il giovanetto fu adeſtrato da' ſuoi genitori nell' arte del padre; tranquillamente ſolleva cucire nella ſua bottega fin quaſi al ventesimo ottavo anno della ſua vita. *Nulla gli diedero com' egli dice in una ſua lettera, gli oppreſſori della patria, e di nulla gli ha mai richieſti, affinchè non poteſſero un giorno rimproverargli di eſſere anch' ei ſtato lor complice per aver goduto il frutto de' loro misfatti.* Gianni ſi ſentì poeta, e lo mostrò all' Italia ne' ſuoi verſi improvviſi ſtampati a Genova, a Firenze, a Pavia e in tutte le colte città dell' Italia, e di cui i giornali d' Inghilterra ne parlano tuttora con meraviglia. Alfieri e Ceſarotti encomiarono il giovane poeta. L' invidia ſoltanto non potendo avvilire la ſua morale contrappoſe i ſuoi talenti ai ſommi talenti di un altro poeta di non ſomma coſtanza. Ma Gianni francamente riſponde: „ Io non ho mai pubblicato un ſol verſo che blandiſca la tirannia, e che adoneſti l' infamia dell' opulente: — Ciò vaglia perch' io ſia più grande di chi abuſò del ſuo ingegno per magnificare il delitto ". Noi trascriviamo il ritratto ch' egli fece a ſe ſteſſo.

Non grande non pigmeo gli omeri offeſo,
Biondo la chioma, pallido il colore,
La pupilla lequace, il labbro acceſo,
E privo il mento del creſcente onore,
Sul Pincio nato, ſul Parnaſo aſceſo,
Di legnaggio plebeo, nobil di cuore,
Di ſorte ſprezzator, di gloria vago,
Eccoti eſpreſſa lo mia vera immago.

FOSCOLO.

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO

GRAN CONSIGLIO.

Seſſione del 21 Ventoſo.

Preſidente GIOVIO.

Si legge meſſaggio del D. E. il quale invita nuovamente il G. C. a traſmettergli la lettera ſottoſcritta S. ROSSI, affinchè il giudice poſſa proſeguire la regolare coſtruzione del proceſſo ſu di quella.

ALPRUNI oſſerva, che ſi era paſſato all' ordine del giorno ſopra di un altro meſſaggio del direttorio, che facea la ſteſſa richieſta ſul rifleſſo, che il giudice potea condurſi al G. C. per fare ſu quella lettera le ſue oſſervazioni; ſicchè dovea praticar altrettanto riſpetto al nuovo meſſaggio, o far al più conſapevole il direttorio delle ragioni, che aveano moſſo il G. C. a paſſare all' ordine del giorno ſul meſſaggio del direttorio, ed aggiunge: È tempo, che il direttorio ponga fina a queſta faccenda: ſe vuol eſſo reprimere; lamenti di tutti coloro, che ſi querelano della dilapidazione de' miniſtri, dee formar un proceſſo generale a quaſi tutti gli abitanti di Milano. L' unico mezzo d' imporre loro ſilenzio, e di ſmentire le loro accuſe ſarebbe quello di far vedere, che l' amminiſtrazione de' miniſtri è pura, leale, incorrotta, e lontana da ogni prevaricazione.

Si adotta la mozione ALPRUNI, e ſi riſponde incontanente al meſſaggio del direttorio.

Si apre la diſcuſſione ſul progetto di riſoluzione ſulla delazione delle armi.

COMPAGNONI fa un quadro energico delle cagioni, che fecero neceſſaria la delazione delle armi, l' abuſo, che ſe ne fece, e come ad occaſione di quella il deſpotiſmo ſi fece al ſolito giuoco del genere umano. — La ferocia de' coſtumi, la compreſſione del deſpotiſmo, la debolezza dei governi, e tali altre combinazioni riſultanti dalla ſtoria produſſero l' uſo barbaro della delazione delle armi in tutte le ſeſſioni del popolo italiano dopochè la corruzione dei romani, e la venuta dei barbari eſſo perdette il carattere della nazionalità. Furibondi nelle fazioni quando ſi credettero liberi, coſpiratori taciturni e vendicativi, quando furono ſchiavi, i noſtri padri ſnaturarono la loro energia, e furono ſicarj ed aſſaſſini, non potendo più eſſere conquiſtatori ed eroi. Conchiude: Dove nella vicina romagna, nella quale la delazione delle armi era proibita, frequentiſſimi erano gli omicidj; rariſſimi erano in Toſcana, ove ognuno portava a ſuo grado un coltello qualunque. Ben è vero, che le leggi di Toſcana minacciavano alto gaſtigo a colui, che aveſſe abuſato delle armi; e queſta minaccia ſi è oſſervata ſaluberrima, come io la credo, nelle noſtre circoſtanze neceſſariſſima.

Laonde appoggiando il progetto di riſoluzione che ſi diſcute, propongo un ſecondo articolo in queſti termini: L' abuſo di qualunque arma indipendentemente da ogni altra cosa è una circoſtanza aggravante.

SABATTI ſi oppone alla delazione delle armi. CAVEDONI appoggia la mazione COMPAGNONI. Ogni cittadino armato è in grado di reſpingere gl' inſulti di un agreſſore; la qual ſola opinione fermata che ſia negli animi, ritiene il facinoroſo da un meditato, o non meditato delitto. — Un popolo diſarmato diventa un popolo debole, incapace di ſentire il pregio di quell' indipendenza, ch' egli debbe eſſere pronto ſempre a difendere: non può eſſo avere nè energia, nè alterezza di anima, nè coraggio, nè valore. Un popolo diſarmato annunzia un govetno che trema ad ogni iſtante di lui, un governo, che non ha fidanza alcuna nella nazione. Or tale non è certamente nè il popolo, nè il governo repubblicano.

LATTUADA combatte l' articolo propoſto da COMPAGNONI.

GLISENTI dopo gli alterchi di alcuni appoggia LATTUADA, conchiudendo: È impoſſibile diſarmare i malvagi, gli ſcellerati. È impoſſibile impedire la venalità ne' miniſtri. È impoſſibile ottener l' eſecuzione di legge che foſſe rigoroſiſſima e proibitiva. Dunque qual altro adoperare fuorchè un mezzo dolce, ſalutevole, forte per l' effetto, ſicuro per l' opinione, degno di noi, degno della noſtra coſtituzione, degno di uomini liberi ed indipendenti.

MOZZINI ſoſtiene, eſſer pericoloſo tanto l' armare il popolo quanto un fanciullo, perchè il popolo non è ſe non un fanciullo.

CAVEDONI: E fino a quando ſi oſerà calunniare il popolo, od ingiuriarlo? E fino a quando ſi avrà il coraggio di dire; ch' eſſo non è abbaſtanza maturo per la rivoluzione? È forſe il popolo compoſto di pochi fanatici, di pochi impoſtori, che amano la ſchiavitù, perchè favoriſce il vizio, l' egoiſmo, e l' orgoglio? No, laſciate da parte i preti, e gli ex-nobili, nemici giurati della democrazia, ed immerſi nella corruzione; e voi vedrete queſta maſſa di popolo ſobrio, paziente, virtuoſo, attaccato alle maſſime, ed alle leggi repubblicane.

Si chiude la diſcuſſione. *È approvato il primo articolo.*

La mozione COMPAGNONI, dopo gran calore di diſpute, è *rigettata*.

Si diſcutono alcuni articoli relativi alle poſte.

Si legge a nome della commiſſione il progetto di riſoluzione ſul ripartimento del *Lario*.

È *approvato* col cambiamento di doverſi nel diſtretto di *Domaſo* ſtabilire per capoluogo *Domaſo*, e non *Gravedona*, che ſi era propoſto dalla commiſſione, e che s. *Giacomo* ſia capo-luogo del diſtretto di val s. *Giacomo*.

Si legge un meſſaggio del direttorio, col quale traſmette la ſpeſa degli uffizj miniſteriali aſcendente a 1,165,833. 16.

BOARA: Rifletendo che nella nota delle ſpeſe rimeſſa dal direttorio ritrovaſi dell' eccesſo, e che alcune ſpeſe in iſpecie ſono incoſtituzionali, fa mozione, che il meſſaggio ſia paſſato alla commiſſione di finanza, perchè in una mezza decade faccia un rapporto, per determinare qual ſia quel ramo di ſpeſe, che ſul momento può eſſere diminuito.

La mozione BOARA è *approvata*.

La ſeſſione è ſciolta.

Seſſione del giorno 22 Ventoſo.

Preſidente GIOVIO.

Si legge il rapporto della commiſſione ſulla petizione del dicaſtero centrale intorno ai ſoldi, ed altre ſpeſe neceſſarie.

Si trova la taſſa della commiſſione eccesſiva, e ſe ne richiede la riduzione.

Si fa notare, che come le ſpeſe, ed i ſoldi debbono eſſere proporzionati alle incumbenze dei magiſtrati, convenga far precedere alla diſcuſſione di tal rapporto quella del rapporto della commiſſione incaricata di ſegnare i limiti fra le incumbenze di ciaſcheduna magiſtratura.

Si decreta la ſtampa degli accennati

progetti, e n' è aggiornata la discussione a tre giorni dopo la stampa.

Si legge il progetto della commissione di finanze sulla petizione del cittadino ALARI.

1. Sono richiamati alla sovranità del popolo tutti i dazj, pedaggi, e tributi, che sotto qualunque titolo si esercitano dai privati in tutto il territorio della repubblica.

2. Questa legge non esclude i privati suddetti da quelle indennizzazioni che potessero loro competere in forza del §. 359. della costituzione.

Si legge il progetto SAVONAROLA sull' istesso soggetto.

1. Qualunque diritto di esazione, qualunque diritto di esercizio di carica, o magistratura, qualunque diritto esclusivo appartiene al popolo.

2. Chiunque pretenderebbe per qualunque titolo un' indennizzazione per questo diritto, non ha azione di alcuna pretesa.

Si apre la discussione sui riferiti progetti.

Nota = Siamo costretti ad osservare, che parecchi discorsi pronunziati su tale argomento son orditi di rancidumi assurdi, o di servili principj: e son pochi assai quelli, nei quali traluca una mente, che non contenta di alcune vaghe letture, abbia meditato sull' uomo, ed abbiasi renduto conto delle sue proprie idee. Allorchè si chiedeva a FONTENELLE, in qual modo sapeva egli esser sì mitido e chiaro. *Mi studio*, rispondeva, *di capire me stesso prima di volermi far capire dagli altri*. Italiani, ricordatevi spesso di una delle più belle cose dette da uno de' più belli ingegni! =

MOCCHETTI distingue le alienazioni in tre classi, gratuite, ricompensative, onerose. Non tiene alcun conto delle due prime, come prodotte dall' ingordigia straniera, che la misera Italia fu così spesso costretta a saziare, e dalla necessità ch' ebbero gli usurpatori di formarsi un partito, che difendesse le loro usurpazioni, e facilitasse le altre sempre maggiori.

In quanto alla terza classe, distingue i contratti del principe in *amministrativi*, ed in *dispositivi*. Dice presunti validi i primi anche dopo la mutazione del governo, finchè non si dimostrino dolosi: pronunzia nulli i dispositivi, finchè non si pruovino consigliati dalla necessità dei tempi, dal bene verace della nazione - Cita GROZIO, PUFFENDORF, ed altri pubblicisti. Se il principe deesi paragonare ad un tutore od amministratore, si finga che l' uno o l' altro abbia alienata una parte del patrimonio pupillare ec.

ALPRUNI protesta, che: attaccato al pari di ogni altro ai principj democratici sin da quel tempo, che uscito dall' altrui disciplina, ha cominciato a pensar col suo capo, a leggere libri a sua scelta, per quanto consideri l' estensione di quei principj, confessa il vero, di non saperne dedurre le conseguenze, che altri ne hanno dedotte, cioè che un popolo che per se stesso, o per l' altrui ajuto, od in qualunque maniera abbia scosso il giogo del dispotismo, rimanga sciolto da ogni obbligazione, la quale tragga origine dai contratti del monarca, dal quale era già dominato. Nessuno negherà, che l' uso della sovranità e le funzioni ad essa annesse possono essere consegnati dalla nazione nelle mani di chi più le aggradi, e che colui che le ha ricevute, legittimamente le eserciti fino a che non gli vengano tolte. Tanto è ciò vero, che i pubblicisti non solo tedeschi, che ardisco citare per non arrossirne, ma quei delle altre nazioni ancora, pretendono che gli stessi conquistatori, ed oppressori de' popoli, nomi per me sinonimi, possono divenir legittimi depositarj, se il *tacito* od espresso consenso dopo le turbolenze tali gli riconosca, e ch' essi dall' altra parte nulla tentino contro alla maestà del popolo, e contro ai diritti che gli appartengono essenzialmente.

Da questo principio, in favor del quale depone la *storia delle da noi conosciute nazioni*, la conseguenza ne viene, che le operazioni di questo depositario della pubblica autorità, se la nazione non riclama, riguardar si debbono come operazioni della nazione, che inducano la di lei obbligazione - Conchiudo coll' uniformarmi al parere della commissione, la quale avea proposto di rimandarsi al potere giudiziario tanto Saule ALARI, quanto chiunque altro faccia simili pretensioni, e dietro le determinazioni di quello, di accordar o negare le chieste indennizzazioni.

COMPAGNONI si oppone ai divisamenti del discorso LAMBERTI, del quale il G. C. decretò la stampa. Non ricorderò quì l' origine del dispotismo e dell' usurpazione dei diritti della sovranità del popolo: ma dirò solo, che comunque anche sotto il tiranno, il popolo conserva l' aggregazione, ch' è la sola base, sulla quale gli è permesso di fondare un giorno il suo risorgimento. Or cosa è che conserverà l' aggregazione, se non il governo qualunque esso sia. Eccovi una delle ragioni, per le quali rigettar non si può tutto quello ch' è stato fatto dai despoti.

GLISENTI: Il corpo legislativo non debbe immischiarsi nell' affare ALARI, perchè immischiarsi non debbe in affari particolari, ma occuparsi solo di massime generali: massime però, che io deduco da principj ben diversi da quelli, che ho pur uditi, e che arrossirei bene di aver pronunziati. Arrossirei di riconoscere in un tiranno la legittima rappresentanza della sovranità del popolo; che possa esservi una razza di uomini nata per comandare esclusivamente. Se legittimo potesse essere il governo di un solo, coloro che con tanti sforzi hanno strappata dalle mani de' despoti l' usurpata autorità, non sarebbero altro che vili assassini. E sia vero che risuonino in questo ricinto sacro alla libertà principj così contrarj alla ragione, e obbrobriosi tanto per l' umanità?

LAMBERTI fa un energico discorso, insistendo perchè si passi all' ordine del giorno sulla petizione del cittadino ALARI. Si decreta la stampa del discorso.

Si chiude la discussione. Si mette alle voci il primo articolo del progetto della commissione di finanze del tenor seguente:

1. I contratti fatti dai cessati governi nelle diverse provincie, che ora formano la repubblica cisalpina, per oggetto di privato interesse dei medesimi non appartengono alla nazione. *Approvato*.

BRUNETTI fa mozione, che si passi all' ordine del giorno sulla petizione ALARI sul motivo che il consiglio provvederà con una massima generale. *Approvato*.

E' approvata pure la mozione MOCCHETTI, che „ Chiunque pretendesse per qualunque titolo un' indennizzazione, non ha azione, meno che giustifichi con pruove dirette ed indubitate, che la necessità pubblica abbia dato causa all' alienazione dell' esercizio di simile diritto, e che il prodotto di tali contratti sia stato convertito in reale vantaggio del popolo, onde se ne possa presumere il tacito consenso. "

SAVONAROLA fa mozione, che nella commissione da eleggersi non entri alcuno de' preopinanti, per aver ciascuno di essi i suoi principj diversi. *Approvato*.

MOZZINI fa mozione, che si passino alla commissione tutti i discorsi de' preopinanti. *Approvato*.

Si legge il progetto di risoluzione della commissione degli affari particolari di legislazione sul giuramento da prestarsi dagli stipendiati della repubblica.

E' stato pubblicato già per le stampe.

La sessione è sciolta.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Sessione 21. Ventoso.

Presidente ALDINI.

Si fa la terza lettura della risoluzione del G. C., che prescrive in tutta la repubblica de' pesi delle misure, e delle monete in progressione decimale. *Approvata*.

Si passa alla terza lettura della risoluzione, che fissa la residenza del tribunale di cassazione nella comune di Reggio dall' epoca dell' attivazione del poter giudiziario.

COLOGNA: Non è necessario, che il tribunale di cassazione risieda in Milano; ciò è evidente a chiunque non sia vago di far parlare la legge, ov' essa ha tacciuto. Non sarà neppur conveniente che vi risieda? Ciò sarebbe imporre silenzio al buon senso.

S' io sono sì ragionevole per non mendicare argomenti nel testo costituzionale, lo sia egualmente il propugnatore di Reggio per non essere cotanto ingiusto ne' tre poteri del governo democratico da mover sospetto al corpo legislativo, ed esecutivo, quasi sieno capaci di spandersi reciprocamente una maligna influenza, che andrebbe principalmente a corrompere il poter giudiziario. Che se pur si voglia fingere fondato il sospetto, come mai la costituzione permette, che restino nella comune del governo i tribunali criminali, e civili? Qual ineficace riparo si propone alla supposta influenza col traslocare il tribunale colla sola distanza di una giornata e mezza dalla centrale? Il veleno della seduzione non si comunica forse più agevolmente col mezzo di misterioso carteggio, che di secreti colloquj? Mal conosce l' uomo chi imputandolo di malizia presume di trovar mezzi d' eluderla. Lungi dunque il sospetto, che uno smodato zelo può figurarsi senza avvedersi dell' ineficacia del rimedio.

Ma se la centralità locale del tribunale di cassazione non ha per oggetto, che l' agevole concorso de' cittadini da tutti i dipartimenti, io domando, se il tribunale suddetto risiedendo in questa comune, ch' è l' attual centro morale di tutta la repubblica non si abbia in equilibrio di rapporti la meno incomoda concorrenza.

É certo che traslocandosi altrove si verrebbe a fissare nella repubblica un secondo centro cui dovrebbero frequentemente dirigersi i cittadini per gli affari giudizierj, in tempo che per altri oggetti di somma importanza sono chiamati all' altro centro del governo. Io trovo ben compensata l' eccentricità fisica di Milano rapporto a' loro dipartimenti col risparmio di tempo ai cittadini nel cumulare il disimpegno di cause portate al tribunale, e di affari dipendenti dal governo con un sol viaggio, e nella stessa comune. La repubblica una, ed indivisibile esige un solo centro di poteri. Se attualmente Milano è il centro, ove la patria il richiegga, lo diverrà in sua vece qualunque altra città cisalpina. Si svelga ogni radice di federalismo, se pure esiste; il giuramento prestato da questa tribuna ci fe tutti divenir figlj d' una medesima madre; ogni palmo del suolo cisalpino è divenuto nostra patria. La divisione fisico-geografica in dipartimenti, è la divisione d' uno stesso corpo nelle sue parti organiche, che non fanno mai sparire l' idea del tutto che formano. Non mi si parli dunque di favorire piuttosto l' uno, che l' altro dipartimento: discutiamo soltanto sul comodo generale.

Nè vi si voglia far credere, che la residenza del tribunale di cassazione a Parigi abbia influito sulla preponderanza di quella potente comune della Francia. Che se a tanto giungesse un tribunale, che s' occupa non d' altro, che d' affari di giustizia, limitata a particolari interessi, sarebbe massimo il difetto della costituzione nel volere uniti nella stessa comune due poteri ne' quali essenzialmente è trasfusa la sovranità nazionale.

Le spese già occorse per la residenza in questa comune del tribunale di cassazione, e le spese, che occorrebbero traslocandosi altrove ponno meritare qualche non lieve riflesso nell' attuale vuoto della finanza.

Ma figuriamoci la superficie del territorio cisalpino ridotta a circolo perfetto di cui Reggio sia il centro matematico; ridondi esso di storia, che rammentino gli antichi suoi fasti; abbondino in quella picciola Sparta gli uomini di onestà e di buon senso; sieno i suoi cittadini asprissimi persecutori, come a somma lor laude lo furono, di tutti i partigiani del despotismo; sorpassi per la salubrità dell' aria, per la fertilità del suolo, per l' amenità del soggiorno la tempe de' Greci, e la terra di promissione degli Ebrei. Ciò proverebbe soltanto, che fosse conveniente di avere il tribunale in Reggio, non mai che non sia conveniente di conservarlo in Mila-

no, ove ad onta che vi si trovi stabilito per accidente, vi è soltanto de' pessimi rapporti di convenienza. - Il motivo sufficiente è l'unica essenziale caratteristica, che distingue la legge, dal capriccio. O traveggo, o questo motivo sufficiente non esiste, in conseguenza la risoluzione non è adottabile.

VENTURELLI *dell' Alpi Apuane*. L'articolo 254. della costituzione dicendo, che v'è in tutta la repubblica un tribunale di cassazione mostra, che la sua giurisdizione si deve estendere generalmente sopra tutti i dipartimenti, donde conviene che tutti i cittadini si dirigano alla residenza del tribunale per oggetti dipendenti dalle facoltà attribuitegli dalla medesima costituzione. Di qui nasce, che la convenienza e la giustizia della possibile centralità di sua residenza per procedere al minore dispendio, e disagio de' ricorrenti.

Le sacre ed inviolabili massime dell'eguaglianza esigono che non per necessità di prescrizione costituzionale non siasi provveduto altrimenti, le pubbliche residenze si stabiliscano per quanto è possibile ripartitamente in tutti i dipartimenti. Poichè se è dovere comune a tutti i cittadini di servire, difendere, e mantenere la patria, è pur dovere reciproco della patria di concorrere colla sua legislazione all'utile comune di tutti i dipartimenti, e se fosse possibile, degl'individui tutti della repubblica.

Quattro sono i dipartimenti, che dir si possono centrali della Cisalpina: *il Mincio*, *il Crostolo*, *l'alto Po*, *ed il Panaro*. Nel *Mincio*, *nell'alto Po*, *e nel Panaro* han già fissate le leggi, la residenza di 3. divisioni militari. Il capoluogo del Mincio piazza d'armi, d'aria infalubre, di vie impraticabili, sebbene il più centrale, esclude la convenienza, che vi si stabilisca il tribunale. Succede quindi al diritto di tale residenza il capoluogo del Crostolo, perchè succede alla maggiore centralità. S'aggiunga il diritto, che s'acquistò a' riguardi della giustizia, e dell'equità, che pur son le basi d'un governo democratico, perchè fu il primo ove agitossi lo spirito animatore di libertà, che poi conservò e promise con tanti sacrifizj, per non più soffrire il giogo pesante d'un despota sordido e avaro.

Nè si tragga in campo, che conviene stabilire la residenza del tribunale di cassazione in luogo ove risiedono le altre autorità costituite. La costituzione all'articolo 246 determinando i suoi rapporti col governo non obbliga che l'uno e l'altro risieda nel medesimo luogo, ed ove la costituzione non obbliga la legge può liberamente disporre. Dal paragrafo 530. delle leggi organiche istesse risulta, che la legge non ha mai determinato più questa, che quella residenza. Il ministro di giustizia deve in 24. ore indirizzare al tribunale di cassazione i ricorsi, ma deve altresì ne' due giorni consecutivi farne avvisato il commissario del potere esecutivo presso il tribunale. Cosa è questa impossibile se riferir non si deggia ai parziali doveri del ministro di giustizia lasciando perciò ad una legge ulteriore il fissare la residenza del tribunale, ove più la creda opportuna.

D'altronde, parlando con ischiettezza, rileva d'assai il troncare qualunque preponderanza de' superiori poteri onde non s'infranga la social garanzia, e quindi i sacri diritti dell'uomo, e del cittadino.

Nè vi adombri l'esempio della Francia. Quand'essa emanò la legge che stabiliva in Parigi la residenza del tribunale, voi ben sapete che la prepotente necessità la produsse per allontanarlo dallo spirito di contro rivoluzione che dominava negli altri dipartimenti. Ma ben mostrano le leggi in seguito sancite con quanta gelosia s'invigili, onde dalle altre potestà non s'influisca nel tribunale di cassazione. Ma noi non siamo in circostanze tumultuose: noi siamo costituiti e liberi, e cercando soltanto il bene universale, non deggiam impegnarci a servilmente seguire la Francia.

Aggiungete alle adotte ragioni anche i motivi che dapprima indussero il gran consiglio a proporci questa risoluzione, e bilanciate a non adottarla.

Dopo lungo dibattimento la risoluzione è *rigettata*.

Segue la terza lettura della risoluzione, che destina in ogni capoluogo un locale a' circoli costituzionali.

Dopo lieve discussione *approvata*.

Si decreta un comitato secreto per domani.

SOMAGLIA: Prima che s'intraprenda la discussione sulla risoluzione relativa al prestito forzato io credo opportuno di chiedere al G. C. la comunicazione delle basi alle quali esso ha fondato il suo calcolo. Da un conto d'approssimazione da me fatto sui dati, che ci porgono i più rinomati statisti mi risulta che il proposto credito non può produrre più di diciotto milioni. Può esservi un errore nel mio calcolo ma sarà sempre bene il conoscere d'onde il G. C. s'assunse di ricavarne un doppio prodotto.

La mozione SOMAGLIA è *approvata*. E s'invia messaggio su questo proposito al G. C.

Leggesi messaggio del direttorio esecutivo che propone per evitare dispendj e disagj di sospendere il traslocamento del ministero della guerra quantunque sia situato nel circondario soggetto alla polizia del consiglio.

Se ne rimette la discussione al comitato secreto di domani.

La sessione è sciolta.

Sessione 22. Ventoso.

ALDINI Presidente.

Si legge la risoluzione della seduta CVIII. del G. C. aggiornata ad oggi, che stabilisce un prestito forzato, e propone i relativi regolamenti.

Leggonsi pure due messaggi del direttorio al G. C. citati nel problema della risoluzione, uno del 4. ventoso, che espone l'urgenza di pagare alle truppe francesi lire 790 m. delle quali vanno creditrici, per impedire i disordini minacciati, e gl'impegni contratti a tutto germinale ascendenti a 15. milioni 615.m. lire, con due conti annessi a ciò relativi; l'altro dell'8. ventoso, che per un conto d'approssimazione prevede a tutto il 10. nevoso anno VII. un *deficit* nella cassa nazionale di 36. milioni.

Proposta la risoluzione alla discussione, ricorda SOMAGLIA il dubbio da esso jeri promosso sul vero simile reddito di questo prestito minore d'assai della somma, che sembra, che il G. C. fiasi prefisso con ciò d'incassare, sebbene questo motivo non debba ritenere dall'adattarlo, essendo minore male far poco, che nulla nelle attuali urgenti circostanze.

MOCCHETTI pure trova urgente il prestito, ma osserva, che le corporazioni religiose obbligate per l'articolo ottavo delle risoluzioni al doppio pagamento, sono già spogliate d'ogni avanzo d'entrata al di più di mille lire per individuo, da una legge dei comitati riuniti, onde sono inabilitate a pagare il prescritto prestito.

Risponde SOMAGLIA, che se avranno esattamente pagato in forza della legge, non saranno certo tenute al prestito, se no, questo servirà a metterle in regola.

ALDINI chiede la parola al consiglio, ed il pro-presidente MARLIANI occupa il suo posto. La nostra situazione, egli dice, è assai imbarazzante, e delicata, essendo a pericolo di far male tanto col far nulla rigettando, quanto col fare approvando la risoluzione. Non posso però dispensarmi dal prefentar le riflessioni, che mi s'affacciano. Altre volte la troppa urgenza ci fece adattare misure, che ci spiacevano, e ci accorgeremmo in seguito, che avremmo fatto meglio temporeggiando. Io non esito ad oppormi alla risoluzione, e specialmente, perchè non la credo atta a produr l'effetto, che se ne spera.

Per la prima volta odo parlare d'un prestito senza fissare la somma, cui deve montare. Qual governo impose mai una contribuzione senza sapere quanto gli abbisognasse? Se si ricaverà dal prestito più del bisogno la misura sarà ingiusta, se meno, fra pochi giorni converrà imporre altre gravezze con perniciosa politica, che scontenta replicatamente il popolo, ed atterra il credito della nazione.

Il pagamento si vuol fatto in due mesi. Questo termine per una parte è angusto, per l'altra non è necessario. Le scadenze devono proporzionarsi a quelle del debito. Nè sì corto termine è combinabile colla voluta liquidazione del reddito dei contribuenti, che quantunque si voglia fatta per approssimazione, questa però non dev'essere lontana dal vero, nè però ricusarsi l'esame delle ragioni dei reclamanti. L'operazione è lunga, e la classificazione è impossibile nel termine prefinito.

Si esentua, chi possiede al disotto delle lir. 2.m. Questi non è ricco, ma ha però una sufficiente sostanza, per cui non gli darebbe incomodo una tassa proporzionata, e la repubblica ne trarebbe molto vantaggio atteso il numero de' contribuenti.

Veggo aggravato anche il personalista al disopra delle lir. 2.m. Questa misura non mi par giusta. Esso non ha altro reddito, che il personale, mentre al proprietario d'una pari entrata deve supporsi anche qualche personale profitto.

Non si dà ai sovventori alcun frutto. Nessun governo chiede mai un prestito senza accordare un lucro corrispondente. Quanti non saranno obbligati a pagare con denaro non suo, ma procacciato con enorme usura?

Potrei proporvi in dettaglio molte altre eccezioni, che per me sono tanto forti, che non posso indurmi ad approvare la risoluzione. Propongo quindi una commissione, che l'esamini, e ne faccia rapporto nel più breve termine.

TOMINI: Sembrerà strano l'impugnare la proposta commissione in un affare tanto importante, ma è per lo meno altrettanto strano il proporla al momento della discussione, dopo la stampa della risoluzione, ed un sufficiente aggiornamento, in cui tutti hanno potuto comodamente esaminarla.

Il principale obbietto d'ALDINI di non esser fissate le somme, nè del bisogno dell'erario, nè del presunto reddito dell'imprestito è ragionevole, e forte, nè mai dovrebbero le nostre operazioni divergere da sì provvida massima. Ma qualunque commissione si faccia nello stato attuale delle cose, non sarà mai a portata di determinar tali somme. Bisogna dunque prendere le cose come sono, non come dovrebbero essere. Le basi, che si vorrebbono, mancherebbero sempre. Anche la perequazione del censo era piena di difetti, pure si adattò per l'urgenza dell'incasso. Il volere gli schiarimenti, che chiede ALDINI, è come il non volere il prestito forzato ad onta di tante urgenze, e pericoli, che può produrre il ritardo. Convengo, che la misura è incerta, ma mancando ogn'altro modo, onde supplire conviene accettarla. Il prodotto deve introitarsi fra non molto tempo. Il corpo legislativo chiederà allora qual somma sia entrata, e saprà allora, ciò che non può saperfi prima, quanto sia stata efficace la legge. Non è un grande obbietto, che il corpo legislativo possa comparire inconseguente in faccia al popolo, nè ciò sara mai per esso una taccia presso le persone di buon senso, che sanno, ch'è impossibilitato ad agire diversamente. Vien giustificato dal saperfi da tutti, che questa è l'unica misura, che resta per salvare il pubblico patrimonio. Questo si consumerebbe interamente col dover vendere a precipizio, e col maggiore svantaggio per necessità di denaro, e non mancando chi s'approfitta dei disastri della patria.

Non intendo d'avere sciolti gli obbietti di ALDINI, ma solo d'aver mostrato, che sarebbero egualmente validi contro qualunque altra misura, e quindi che dovendofene adottare una, conviene approvare la proposta risoluzione.

Dopo qualche dibattimento la risoluzione è *approvata*.

Si leggono le due risoluzioni del gran consiglio, che danno le norme opportune l'una per l'esecuzione dell'articolo 29. della legge sul prestito; l'altra per l'esecuzione generale della legge stessa. *Approvate*.

Il consiglio passa a comitato secreto decretato fin da jeri, di cui l'argomento è di fissare delle leggi di polizia interna riguardo alle sessioni permanenti.

Riappare le tribune. BECCALOSSI fa mozione: Che sieno incaricati gl'ispettori della sala a convenire con quelli del G. C. onde stabilire di concerto un metodo per *assicurare ne' due consiglj la sessione permanente*; stabilito il qual metodo ed approvato da ciascuno de' consiglj dovrà essere aggiunto al rispettivo regolamento di polizia; aggiungendo: che venga frattanto aggiornata la discussione sugli articoli addizionali proposti dalla commissione eletta a tale oggetto. *Approvata*.

La Sessione è sciolta. FOSCOLO.

N.° 31.

IL MONITORE ITALIANO

1 Germinale Anno VI

„ Nè mentire la laude, nè addonestare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ istorico è giudice de' secoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve essere giudicato. (MACCHIAVELLI)

21 Marzo 1798

NOTIZIE UNIVERSALI.

ITALIA.

VENEZIA *17 Marzo*. „ Si sono restituiti tutti i privilegi alle città ex-Venete. Infiniti editti vanno proclamando che *tranne la violazione della legge sovrana*, tutto ritornerà nello stato del dì 1. gennajo del 1796. "

De' fogli di Venezia non si può trarre alcuna notizia. Ivi ad onta dell' *Amnistia generale* pattuita nel trattato di Campo-Formio, è vietato il parlare, lo scrivere, l' udire, il pensare e il ricordarsi fors' anche che i Veneti furono liberi. Sono proscritti tutti i fogli che non hanno in fronte lo stemma imperiale. Ma questi giornali scritti o da anime avvilite, o da uomini circondati dall' inquisizione di stato non presentano che l'avvilimento e il terrore. — Certo che S. M. l' imperatore non può compiacersi della fedeltà de' suoi nuovi vassalli. — Nello stato Veneto vi sono de' focolari di rivoluzione, ignoti, ma ardenti sempre e vicini a difondersi alla prima occasione. La ferocia de' nuovi tiranni accresce l' ardore di libertà ne' nuovi sudditi non avvezzi a tal giogo.

FRANCIA.

PARIGI 22 *Ventoso*. I giornali ministeriali di Londra assicurano che l' ex-direttore Carnot ha traversato la Svizzera, e di là la Polonia onde portarsi in Russia. — Ma tutto ciò che si può concludere dopo tante voci contraddittorie diffuse su questo argomento, si è, che Carnot cela a meraviglia il suo asilo.

„ Annunziano le lettere di Radstat che
„ i patrioti di *Manheim* inviarono deputati a
„ Parigi per fare al D. E. delle proposizio-
„ ni tendenti a *democratizzare* la sponda drit-
„ ta del Reno, e riunirla alla Francia ".

(N. B *Questa notizia l' abbiam tratta letteralmente dal* n.° 987. *della sentinella, giornale impresso a Parigi.*)

23 *Ventoso*. „ Abbiamo notizie ufficiali che il generale Schambourg s'è impadronito di Berna, inseguendo le milizie che gli oligarchi aveano accese dell' ultimo fanatismo. All' aspetto delle nostre truppe vittoriose giunte sopra una collina che domina Berna si diffuse in questa città l' avvilimento, e il terrore. Credeano i Bernesi che se fossero stati presi d' assalto, le loro case sarebbero abbandonate all' incendio, ed al sacco. In conseguenza si videro sventolare da tutti i tetti de' lini bianchi ".

Ecco il messaggio del Direttorio esecutivo di Francia al Consiglio de' 500. da noi annunziato nel numero precedente.

„ Voi avete saputo ultimamente con quale insolenza l' ambasciatore Francese, che attualmente è fra voi, è stato insultato a Roma nel palazzo della repubblica Francese. Egli ha veduto uno de' nostri eroi trucidato sotto i suoi occhi per una trama di quel governo perfido, tanto audace negli attentati, quanto vile, dopo i delitti; di quel governo sacerdotale, stabilito per più secoli dalla credulità delle nazioni, dal fanatismo del sacerdozio, dall' interesse de' troni; governo contraddittorio a tutti i principj, che sembrava professare, prendendo il nome cristiano per disonorarlo, e rovesciando egli stesso la religione che predicava, protestando che il suo regno non era di questo mondo, mentre voleva usurpare la monarchia universale; governo carnefice nelle prosperità, carnefice nella umiliazione, e che ebbe in tutti i tempi per sugello della sua potenza la carnificina; sia, che Clemente VI. abbia schiacciata l' Europa col peso del suo orgoglio, sia, che Pio sesto straziasse le sue inutili corone nella solitudine del vaticano, poichè il primo di questi servi de' servi di Dio fa arrogantemente trafiggere l' imperatore Luigi di Baviera, l' altro celatamente caccia nelle mani de' suoi satelliti i pugnali, che assassinarono *Basville*, e *Duphau*.

Dopo quattordici secoli l' umanità ridomanda la restituzione di un potere antisociale, di cui la culla non sembrò collocarsi sotto il regno di Tiberio, che per appropiarsi la doppiezza, la feroce tirannide, la negra politica, la sete di sangue, la libidine, e l' avarizia del predecessor di Nerone. Qual occhio, abbandonandolo a questa epoca, oserà seguir senza spavento tanti secoli di scelleratezza, che ha percorso per discendere fino a nostri giorni? Vedetelo obbliare tutto insieme le massime primitive dell' evangelo, che non parlano che di umiltà, di povertà, di carità universale; vedetelo dopo scosso il giogo de' cesari sotto l' umile manto de' perseguitati per primiero atto della sua nascente autorità, assolvere Costantino dall' assassinio della sua sposa di suo suocero e di suo figlio, prodigalizzare le palme del cielo al manigoldo di Antiochio, e di Tessalonica, e minare in secreto gl' imperi d' Oriente, e d' Occidente colle sempre rinascenti discordie dell' eresie.

Allora robusto gigante, ed invulnerabile mostrossi sotto Carlo Magno in tutto l' apparato della sua sacra ferocia. Comincia un regno di mille anni colla strage degl' infelici Sassoni. Apostolo di sommosse, violatore d' ogni società, distruttore d' ogni legge fabbrica titoli per se stesso armandosi di brevi mendaci, dà despoti alle nazioni, depone, e consacra a suo capriccio i monarchi; profana le loro ceneri, o prescrive la loro apoteosi; s' arroga il diritto delle investiture, per fare della porpora il guiderdone della scelleraggine, rompe i giuramenti, comanda le infedeltà, accarezza il tradimento, copre l' Europa d' infamia e di sangue, s' insinua in tutte le coscienze, spioneggia i secreti di tutte le famiglie, inventa la scommunica per arricchirsi, e mette insieme il cielo, ed il delitto all' incanto col favore delle indulgenze; dirige in Nicea il braccio degli assassini per vendicare le immagini, accende in Costantinopoli le idre della guerra civile per vendicarsi del patriarcato; espone in Roma Enrico IV. ai pugnali de' regicidi, consacra nel Laterano la spaventosa carnificina degli Albigesi; decreta in Basilea la guerra di 20. nazioni per l' interesse di tre preti; arde in Costanza in onore del cielo gli sventurati Giovanni Hus, e Girolamo di Praga; ed in Trento infine spaventa il mondo con uno spettacolo di teocrazia. Nè si creda, che i mali oppongano un argine a suoi furori. Le arene della Idumea sono ancora umide del sangue, di cui i Papi le abbeverarono. La China, il Cattaj, il Giappone appresero a maledire il fanatismo de' pontefici di Roma, e nelle altre estremità del mondo il sole di Cusco grida vendetta sulle tombe degli Incas per la distruzione degl' innocenti Indiani.

Ma nel mezzo di questa successione costante di calamità teocratiche qual popolo n' ha ricevuto più oltraggio de' Francesi? Vedete questi Papi insolenti, far curvare sotto le loro verghe la servil schiena di Luigi il dabbenario, ed applaudirsi dell' insulto, che credeano fare alla nazione nella persona di un monarca avvilito. Fu appunto sulle nostre campagne, che lanciarono il primo demonio delle crociate. Quando la loro cupida crudeltà aspira ai tesori, ed al supplicio de' Templari, scelgono Filippo il Bello per complice; e Parigi si trasforma in patiboli. É un Ildebrando avvelenatore di più Papi; è un Bertrand di Goth della prelatura di Bordò, un Dossa di Cahors usurpatore della mitra romana, un Ruggiero di Limoge banchiere fraudolento, sono coloro che sotto i nomi di Gregorio VII, di Clemente V di Giovanni XXII, e di Clemente VI formano i tiranni della Francia nell' artificio delle concussioni, e ne dividono colle corrotte cortigiane l' oro del popolo, che le loro dissolutezze ingojavano. A Leone X fu, che i nostri antenati dovettero questo concordato sacrilego, che divorò tanti milioni. Ma è tenue cosa per essi l' oro della Francia, poichè avidi sempre furono del suo sangue.

Nella nostra istoria non troverete un assassinio senza un Papa. Richiamatevi alla memoria l' esterminio di tutti i francesi nella Sicilia; e voi sentirete Nicola III. dare il segnale di questi vesperi omicidi; aprite i fasti sanguinosi de' Borgognoni, e degli Armagnai, e voi troverete Bonifacio IX. Percorrete la tirannia di Luigi XI, e voi la vedrete sanzionata da Sisto IV. Gettate gli occhi su i furori della lega, e voi ritroverete Gregorio XIII, che riceve sotto il suo trono la spaventevole offerta della testa dell' ammiraglio Coligni. Se voi ripasserete le pretensioni di Enrico IV al trono, voi riconoscerete Gregorio XIV, che dirigge una armata contro la Francia, e Clemente VIII che comanda orgogliosamente ai cattolici di sceglersi un re. Se insorge il partito della *fronda*, Innocenzo X protegge il cardinale di Retz. Se un ministro feroce ordina il massacro delle Cevenne, Innocenzo XII ne benedice i carnefici; se le puerili dispute del

gianſeniſmo eſercitano i ſpiriti, Clemente XI le turba, le divide, e l' inaſpriſce; ed è sempre alla voce di un prete ſtraniero in forza delle bolle del ſedicente padre comune de' credenti, che i franceſi ſi dividono, ſi combattono, e gli uni e gli altri ſi ſcannano. Infine colpito da ogni parte dalla naſcente filoſofia, e da ſuoi lumi fulminato queſto gigante ſacerdotale cadde atterrato all' aſpetto della rivoluzione franceſe. Richiamatevi allora, cittadini rappreſentanti, chi fu il generaliſſimo delle truppe della Vandea.

In nome di chi ſi ſcatenavano queſti fazioſi ai roſari, agli abitini, ed ai pugnali? Preſſo di chi ſi rifuggiava la famiglia del ridicolo pretendente del trono di Francia, e quale era il punto d' appoggio, ſovra cui riposavano le principali mole di queſto figlio antenato della chieſa? Infine sovvenitevi, che a Pilnitz allorchè tanti monarchi coalizzavanſi nella ſperanza inſenſata di ſmembrare la Francia, eſſi contavano meno ſu le loro armate, che ſu i fulmini auſiliari del vaticano; e che il primo articolo del piano della coalizzazione era di riſtabilire il fanatiſmo in Francia.

Quantunque il direttorio conoſceſſe queſti delitti, aſcoltò nondimeno un avanzo di condiſcendenza ſovra l' opinione di alcuni franceſi accecati ſulla ſantità de' Papi. Per queſta ſola conſiderazione Roma era ſtata riſervata; ſi era anche in qualche maniera dimenticato lo orribile attentato commeſſo contro Ugo-Baſville ambaſciatore franceſe; si avea fatto grazia al papa ſegnando il trattato di Tolentino. Inutile indulgenza! funeſta impunità! Appena le truppe franceſi ſi erano ritirate dalle frontiere dello ſtato eccleſiaſtico, che uno de' valoroſi campioni della libertà il generale Duphéau vittima deſignata dalla teocrazia, cadde ſotto i ſuoi colpi. L' Europa intiera è convinta, che il governo papale è il ſolo autore di queſto delitto, che non è ſtato ſpinto per commetterlo da alcuna inſinuazione, che egli ſolo avea agitata una fiaccola di rivolta; e nello ſteſſo tempo il cardinale Buſca corriſpondea con i coſpiratori del 18 fruttifero per accendere la Francia ſotto pretesti di culto; la congregazione degli affari eccleſiaſtici decidea, che un fedele non può preſtare giuramento d' odio al realiſmo, dimenticando che il profeta Samuele, a nome di Dio, minaccia i popoli d' inviar loro dei re perchè ſia appagata la divina vendetta. Infine queſto governo raccoglieva ſoldati, faceva venire generali foraſtieri, ed in mancanza di truppe, che volevano batterſi per lui, ingannava gli abitanti delle campagne diſtribuendo loro delle armi.

Ma infine, cittadini rappreſentanti, la ſceleraggine giunſe al colmo, e la repubblica Franceſe ha aſciugate le lacrime all' umanità. Il D. E. ordinò all' armata d' Italia di marciare contro Roma, e di vendicare cotanti oltraggi. La marcia dell' armata non ha provato alcun oſtacolo per parte dei ſoldati del papa; ma alcuni infelici abitanti della campagna ſedotti da' miſſionari oſarono opporviſi; furono ſubito diſſipati dalla forza, e illuminati quindi dal manifeſto del generale Franceſe: Infine, cittadini rappreſentanti, gli abitanti di Roma, che non aveano avuta parte ne' delitti de' lor ſacerdoti gli hanno omai cancellati con una diſapprovazione ſolenne; il popolo ha ſeparato la ſua cauſa da quella de' ſcelerati, ed ha punito il ſuo antico governo.

GERMANIA.

Notizia ufficiale di RADSTAT *del dì 1. Marzo. — Condizioni contenute nell' ultima nota preſentata dalla deputazione dell' impero a' miniſtri franceſi.* —

La deputazione dell' impero non ſi contenta nella ſua ultima nota di diſentire dalla intera ceſſione della manca ſponda del Reno: eſſa vi aggiunge delle condizioni vieppiù non ammiſſibili che queſto *mezzo termine*. Non cede la metà de' paeſi ſituati ſu la riva manca del Reno al di là o al di qua della Moſella a elezione de' franceſi, fuorchè ſotto i ſeguenti patti:

„ Il corſo de' fiumi che ſerviranno di limite ai due ſtati ſaranno comuni. — Sarà conſervata la libertà de' culti, le chieſe ſtaranno perpetuamente in *ſtatu quo*, e i beni delle pie fondazioni rimarranno intatti. — La Francia rinuncierà interamente ad ogni pretenſione ſull' altra metà della ſponda manca che rimarrà all' Alemagna, e dove tutti i beni feudali ec., ſtaranno ſempre come per lo innanzi. — Nella metà ceduta alla Francia i principi immediati, e la nobiltà conſerveranno i lor beni feudali, e i lor beni proprj; e qualunque abitante, i ſuoi beni ove non ſi conceda la libertà di diſporre dentro un termine fiſſato. — I principi ſaranno compenſati della perdita de' loro diritti ſovrani. — Quanto fu confiſcato, o ſequeſtrato durante la guerra ſarà reſtituito a ciaſcun proprietario; in caſo diverſo ſarà compenſato altrimenti. — Ogni abitante della ſponda dritta, eccleſiaſtico o laico potrà liberamente godere de' beni ch' egli poſſiede ſulla ſponda ſiniſtra. — Qualunque ſequeſtro praticato per pretenſioni che l' Alemagna poteſſe nuovere in Francia, ſarà levato. — La Francia s' incaricherà di tutti i debiti de' paeſi che le ſaranno ceduti. — Niuno ſarà moleſtato per le ſue opinioni politiche, e a quanti per cagion d' opinione furono confiſcati i beni, ſaranno reſtituiti o compenſati in altra maniera. — Lo ſteſſo ſarà eſeguito anche verſo coloro che furono danneggiati dal governo franceſe ne' paeſi ceduti. — Si reſtituirà ai principi dell' impero poſſidenti in Alſazia, e in Lorena, tutti i feudi, e poſſedimenti poſti in quelle provincie. — Queſti ſaranno innoltre compenſati per le perdite ſofferte nella rivoluzione, ed avranno la libertà di diſporne a lor agio, e a lor grado. — Quanti ſono a loro ſervigio in qualità di uffiziali o domeſtici non ſaranno reputati emigrati e cancellati dalla città ove ſi foſſero inſcritti. — Si converrà per l' aſpettamento delle loro proprietà, e particolari intereſſi. — Non ſi eſigeranno i pagamenti nè di ſomminiſtrazioni in danaro o in effetti, nè di alcuna contribuzione, o requiſizione fatta per lo addietro. — Sarà riſtabilita ſul Reno la libertà del commercio, e ſpecialmente la parte riſguardante l' Olanda. — Sarà pattuita un' inviolabile neutralità pe' luoghi ove riſiedono la dieta generale dell' impero, e la camera imperiale. — Per ultimo tutti gli atti di queſta camera, che ſono depoſitati a Strasburgo, ſaranno reſtituiti all' impero. —

Non ſi ebbe ancora notizia della nota in riſpoſta preſentata dai miniſtri franceſi. Si ſa frattanto che *Treilhard* e *Bonnier* hanno delle iſtruzioni ſecrete, e che la loro riſpoſta ſarà ſollecita, negativa, e aſſoluta.

SVIZZERA.

Dal quartiere generale di Payerna il dì 11. ventoſo an. VI.

Il generale di diviſione *Brune* alle truppe franceſi attualmente nella Svizzera.

„ Soldati, la patria ci offre novelli alori. L' impreſa è degna del voſtro coraggio. Valoroſi fratelli d' arme, voi cui l'Adige, e il Reno ammirò ne' voſtri numeroſi trionfi, affrettatevi a punire degli uomini certo non più formidabili di coloro già da voi debellati; ma bensì più perfidi, e più colpevoli.

„ Qui i capi degli emigrati formarono le lor orde parricide. Qui l' ingleſe Wickam, ſecondato da *Carnot* tramava il tradimento che voi avete ſvelato nella giornata 18 fruttifero. A Berna ebbero ſempre i ribelli il loro arſenale, i lor magazzini, ed i loro conſigli. Nelle magiſtrature di queſta città il governo ingleſe trova gli agenti più attivi delle ſue trame, e della ſua ſlealtà. Voi, non ha molto, vedeſte due uffari voſtri fratelli aſſaſſinati vilmente; voi vedeſte gli inviati della noſtra repubblica, ſpreggiati, inſultati, aſſaliti.

„ Finalmente una ſucceſſiva aggreſſione pone il colmo alla inſolenza dell' oligarchia. A noi campioni della libertà, e della giuſtizia i patrizj berneſi riſponderanno del ſangue verſato.

„ Repubblicani! voi ſiete la vanguardia dell' armata d' Inghilterra. Abbattendo l' oligarchia berneſe voi ferite d' un primo colpi al governo ingleſe nemico giurato del genere umano. Queſto colpo dovrà precedere la ſua irreparabile diſtruzione. Terribili contro la tirannia voi proteggerete queſti pacifici abitanti dell' Elvezia, che gemono ſotto il giogo, e che a voi ſol tanto ſaran debitori della lor libertà.

„ Impaziente di ricovrare il ſuo primiero patrimonio, mirate la libertà, che dall' alto di queſte mure applaudiſce a' voſtri magnanimi ſforzi, e vi chiama a più glorioſi trionfi. "

Soſcritto BRUNE.

Altro proclama del gen. BRUNE *ai Berneſi.*

„ Berneſi! perchè v' armate? Pel ſenato, o per la libertà? Il voſtro ſenato ha oltraggiato la Francia, ha carpito il voſtro diritto; difendendolo voi non vereſte il voſtro ſangue, che per raſſodare il trono de' voſtri tiranni.

„ I cittadini che coſtoro hanno chiamato dal voſtro ſeno, onde velare le loro uſurpazioni del manto ſacro della voſtra ſovranità, hanno conoſciuto il delitto, e ſi ſon ritirati da quel conciliabolo d' inquiſitori.

„ Indarno i nobili, i patrizj, gli oligarchi, i voſtri deſpoti in ſomma, vantano ch' eſſi v' armano per la libertà. S' alza Guglielmo Tell dalla ſacra ſua tomba: *Miei figli*, vi grida, *rompete le voſtre catene, i ſenatori ſono tiranni; i Franceſi ſono voſtri fratelli.*

„ Sì! i Franceſi ſon voſtri fratelli. Lungi da voi qualunque diffidenza. Eglino riſpetteranno le voſtre proprietà, i voſtri coſtumi, la voſtra religione, la voſtra indipendenza. Interrogate gli abitanti del paeſe di *Vaud* e quelli del cantone di *Baſilea*. I lor liberi ſentimenti ſmentiranno le calunnie. "

Soſcritto BRUNE.

SPAGNA.

MADRID *28 Febbrajo.* (*Paragrafo di lettera particolare*) „ L' ammiraglio Jervis blocca di nuovo la ſquadra a Cadice: Un corriere eſtraordinario, giunto da Lisbona alla corte reca novella che l' Irlanda ribolle d' inſurrezioni ".

DANIMARCA.

COPENAGHEN *24 Febbrajo.* Il noſtro re ha dichiarato ch' egli s' opporrà a tutto potere all' eſecuzione delle ultime miſure del governo franceſe rapporto a' naviglj neutri.

OLANDA.

AJA. *Sessione dell'assemblea costituente del dì 22. Febbrajo.* Un messaggio del direttorio esecutivo partecipa all'assemblea, che il cittadino *Lapierre*, è stato nominato agente generale di polizia, ed il cittadino *Ondoveze* secretario.

La direzione amministrativa della già *Frisa* annunzia ch'ella ha richiesto la commissione di finanze di tenersi pronta a versare nella cassa nazionale la somma di 500,000. fiorini, e ciò per *un a conto* sopra ciò, che le rimane a pagare della terza rata della raccolta de' 40. milioni, e ch'ella frattanto fa à il possibile, onde rincassare il di più nel più breve termine. - Frattanto chiede, che il decreto d'accusa già preso contro di lei sia rivocato. - Rimesso alla commissione di finanza.

Raut fa un rapporto sopra il messaggio del direttorio esecutivo risguardante le famiglie, delle quali gli antenati furono astretti ad abbandonare la Francia, per la revoca dell'editto di Nantes. L'assemblea su tale proposizione decreta, che il direttorio sarà invitato a fare presso il governo francese i passi necessarj, onde i discendenti di questi riffuggiti domiciliati nella repubblica battava possono ottenere i beni posseduti da' loro maggiori.

La sessione del 23. febbrajo fu occupata dalla lettura di molte petizioni particolari, che non offrono nulla d'importante.

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO

GRAN CONSIGLIO.

Sessione del 23. Ventoso.

Presidente GIOVIO.

Numero dei rappresentanti venuti alla sessione 124.

Si legge una lettera di congratulazione del circolo costituzionale di Brescia diretta al G. C. piena di caldo patriotico e di fermi sentimenti.

Il G. C. decreta, che si faccia nel processo verbale onorevole menzione dei 300. patrioti che han sottoscritta quella lettera.

Si legge una lettera del cittadino SANTINI, nella quale propone un piano sull'abolizione delle corporazioni religiose.

Viene rimesso alla commissione ecclesiastica, perchè ne faccia rapporto.

Il cittadino Carlo ARICCI, eletto membro del G. C. insta, perchè gli sia accordata la dimissione a cagione della sua poco ferma salute. Produce in comprova alcuni certificati.

COCHETTI: Son noti i lumi, la probità e il patriotismo del cittadino ARICCI. Per sua delicatezza si muove a chiedere la dimissione. Non è grave la sua infermità: e può esser egli di gran giovamento alla patria, col sedere nel G. C. Quindi propongo che gli si accordi una proroga.

DEHÒ: ARICCI confessa egli stesso non esser grave la sua infermità: anzi la salute sua va migliorando. Se ha chiesta la dimissione, l'ha chiesta perchè teme che anche le sue facoltà morali non si risentano del poco vigoroso stato del suo corpo. Ma l'egregie sue facoltà impongono, che gli sia negata la dimissione.

Il presidente propone, che sia negata al cittadino ARICCI la dimissione, e sol gli si accordi la proroga di un mese. *Approvato.*

Si legge rimostranza dell'amministrazione centrale del dipartimento di Adda ed Oglio, che riclama contro alcuni errori di calcolo incorsi nel piano dell'ingegnere CANTONI intorno allo scutato provvisorio per quel dipartimento.

QUADRIO propone una commissione per esaminare tal rimostranza, e ricevere gli schiarimenti che verranno somministrati dai particolari del dipartimento.

DEHÒ è di parere, che ne sia incaricata la commissione stessa, che presentò il progetto sullo scutato.

CAGNOLI sostiene la mozione QUADRIO.

ALPRUNI propone, che si passi all'ordine del giorno su quella rimostranza, per non ritardare l'incasso della prima rata.

La discussione si accalora. Viene interrotta dal presidente, che avverte il G. C. di essere giunta carta intorno ad un affare urgentissimo da trattarsi in comitato segreto.

E' chiusa la sessione pubblica.

Sessione del 24 Ventoso.

Presidente GIOVIO.

Numero dei rappresentanti venuti alla sessione 126.

Si legge messaggio del direttorio, col quale partecipa al G. C. la domanda del cittadino Tommaso BARAGGIA nominato giudice di pace in Casal Maggiore, che chiede di esserne dispensato.

Rimesso alla commissione de' 20.

Si legge altro messaggio del direttorio, col quale trasmette al G. C. il riparto rettificato del dipartimento del Mella.

È rimesso alla commissione incaricata della rettificazione dei dipartimenti.

Terzo messaggio del direttorio, nel quale rammentando i motivi da esso esposti, pei quali fu sospesa la vendita dei beni sequestrati ai grigioni nelle per l'innanzi provincie di Valtellina, Chiavenna e Bormio, dichiara che qualora, malgrado gli adotti motivi, il G. C. persista nel pensiero, che quei beni si vendano, conviene, che lo stesso G. C. faccia una risoluzione intorno al proseguimento di quella vendita.

Il presidente propone di aggiornarsi tal particolare all'indomani, per dar luogo al comitato segreto. *Approvato.*

CAVEDONI: Jeri decise il G. C. che tutti i rappresentanti intervenissero alla sessione di oggi, in cui si dovea trattare in comitato segreto affare di somno rilievo. Propongo perciò, che si venga all'appello nominale per rilevar quali individui manchino. *Approvato.*

Si chiude la sessione pubblica pel comitato segreto.

Sessione 25 Ventoso.

Presidente GIOVIO.

Numero dei rappresentanti venuti alla sessione 114.

Si legge messaggio del direttorio, col quale partecipa al G. C. che il cittadino Felice GIANNI ha rinunziato al posto di municipalista della città di Mantova, e il cittadino TORICENNI a quello di municipalista di Brescia: onde invia una lista quadrupla per rimpiazzar tali posti.

GREPPI nota, che il direttorio con quel farsi lecito di spedir lista per la nomina mostra di aver dimenticata la legge, in virtù della quale fu avocata al G. C. la nomina di tutti i funzionarj pubblici: e quindi propone, che si passi all'ordine del giorno sulla nomina fatta dal direttorio; ma si passi alla commissione dei venti il messaggio di lui, affinchè nomini i soggetti per coprire i posti vacanti.

La mozione GREPPI è *approvata*.

Con altro messaggio il direttorio passa al presidente del G. C. quattro memorie a lui indirizzate.

Son rimesse alla commissione decadaria, perchè dopo averle classificate, le passi alle commissioni, alle quali appartengono.

Al messaggio de' seniori, col quale si partecipa al G. C. di essersi rigettata l'urgenza della risoluzione di richiamarsi alla nazione i beni delle corporazioni religiose prese a dì 14. ventoso, il presidente propone, che si faccia la prima lettura di quel progetto di legge, e se ne apra la discussione, per trattarlo ne' termini costituzionali.

OLIVARI ricorda l'opportunità di quella risoluzione, ed aggiugne. In vista di ciò son di parere che a tal risoluzione debba cangiarsi qualche *considerando*, debba aggiugnersene alcun altro, onde l'atto di urgenza sia meglio appoggiato, e debba in tal forma rinviarsi al consiglio de' seniori.

SAVONAROLA si riserba a fare in comitato segreto alcune riflessioni su quella risoluzione, e ne propone l'aggiornamento. *Approvato.*

Il presidente invita il G. C. a sedere in comitato segreto, per udire il rapporto della commissione sopra i noti particolari affari, che concernono il trattato colla Francia.

Si riapre la sessione pubblica alle ore due e mezza, e si legge il seguente progetto di risoluzione.

Il trattato d'alleanza e commercio fra la repub. francese, e la repubblica cisalpina firmato in Parigi il giorno 3. ventoso, e dal direttorio esecutivo in Milano il giorno 13. dello stesso mese, è *sanzionato dal G. C.*

BRUNETTI: Voi ben vedete, cittadini legislatori, di quanta importanza sia il gelosamente serbare e custodire tanto il trattato di alleanza, che il trattato di commercio, che abbiamo ratificato, ed insieme gli schiarimenti, che vi sono stati trasmessi dal direttorio. Quindi fo mozione che sieno conservati gli uni e gli altri, e custoditi sotto responsabilità del presidente *pro tempore*. *Approvato.*

Si legge la nota degl'individui proposti dalla commissione de' venti per l'elezione de' commissarj, che debbono attendere al prestito forzato. *Approvati.*

Si legge messaggio del direttorio, col quale invita il G. C. ad emanar legge, che imponga a tutti i corpi regolari e secolari di entrambi i sessi di pagare fra una decade un semestre anticipato della tassa di esenzione, per supplire all'attivazione e montatura della guardia nazionale.

Rimessa alla rispettiva commissione, perchè ne faccia rapporto il giorno 26. ventoso.

Si legge messaggio del direttorio nei termini seguenti: „Dal fondo dei chiostri, ove un mal inteso rigore de' parenti tiene strette alcune figlie arrivate già ad un' adulta età, riclamano al direttorio la loro libertà. Questi recinti ben lontani dal formare il loro spirito colla scorta di una saggia educazione, sono molte volte, specialmente in adulta età, carceri crudeli; ove contro ai diritti di natura gemono quelle infelici. Il direttorio si fa sollecito ad accorrere in loro soccorso, rammentandovi, cittadini rappresentanti, la necessità di prefigere un termine, oltre del quale sia vietato ritenere l'educande nelle clausure, ed invitandovi ad un' analoga risoluzione".

GREPPI: Nel momento, ch'è stabilita la libertà nel suolo cisalpino; nel momento che i di lui legislatori tutti si occupano per diffondere e far sentire gli effetti della libertà, fa orrore veramente che ancor vi sieno de' recluforj solo sacri al fanatismo, all'impostura, che costringano la libertà delle giovani cisalpine. Si aprano una volta le porte di queste prigioni, che tanto offendono i diritti dell'umanità, della ragione. Il corpo legislativo debbe occuparsi colla maggior sollecitudine di una tale provvidenza. Faccio perciò mozione, che si crei una commissione di tre membri, la quale fra tre giorni, preso ancora in considerazione il messaggio del direttorio, presenti un progetto di legge, in vigore del quale si tolga la così detta clausura da' monasteri. Con una legge così salutare, aperte le porte dei chiostri, la prima a sortirne sarà la superstizione, indi tutte le innocenti vittime, che a tale idolo multiforme erano sacrificate.

REINA propone di farsi legge, che fra 24 ore dopo la pubblicazione di essa debbano uscire da' chiostri le donzelle, che vi stanno racchiuse in educazione, e si divietino in avvenire tali chiostri recluforj ec.

ALPRUNI fa osservare, che per tanto scrupoleggiare sul non parlar di culti, si lasciano sussistere tanti abusi, che derivando da quelli fanno alla società le più gravi ferite. Quindi appoggia la mozione GREPPI: ma trova troppo breve lo spazio proposto da REINA per la distruzione di tali recluforj: fa riflettere, che i parenti di molte donzelle non saranno fra 24 ore in caso di alimentarle, di educarle, di custodirle. Ricorda, che pria di distruggere, conviene edificare, e quindi avere stabilito i locali per l'educazione delle giovinette, prima di farle uscire dai monasteri.

PALLAVICINI e MOZZINI opinano per una commissione.

CAVEDONI: Le vittime della superstizione, del fanatismo sacerdotale, le vittime dell'avarizia, dell'indolenza, della tirannia dei parenti riclamano al direttorio perchè sieno spezzate le loro catene; e noi invece di spezzarle in questo punto con mano repubblicana, vorremo star a prolungare la prigionia di quelle infelici coll'affidare ad una commissione il modo di scioglierle? Chi di noi trovandosi in condizione sì dura, vorrebbe aspettar che altri proponesse mezzi e

si menasse in lungo il riparo? Si dice, che molte famiglie non potranno richiamare alle proprie case le loro figliuole: ma si rifletta pure, che con quelle somme stesse, che spendono le famiglie, per tenere in pensione le loro figliuole, potranno agevolmente mantenerle nel patrio tetto. Fa infine mozione, che prima di sciorsi la sessione, si prenda una risoluzione analoga all' urgente conosciuta necessità di sottrarre dall' educazione dei chiostri le giovani repubblicane.

GREPPI fa considerare, che la richiesta delle donzelle chiuse ne' chiostri per educazione tenda ad aver la libertà di uscire per qualche ora, e di rivedere i loro parenti: che si potrebbe per ora accordar questo lodevole sollievo, e rispetto poi alle misure generali, si dovrebbe creare una commissione, per ben maturare una risoluzione, la quale prevenga quegli sconci, che ridondar potrebbero da troppo precipitosa smania di fare.

La discussione vien chiusa. La mozione GREPPI *è approvata*.

Sono eletti per la commissione dell' uffizio del presidente FONTANA, REINA, MORALI.

Si legge il progetto di legge sul giuramento da prestarsi da' funzionarj pubblici, congegnato dalla commissione relativa.

PERSEGUITI estende la necessità del giuramento anche ai pensionati della nazione.

ALPRUNI: Vi sono anche alquanti maestri di scuola, stipendiati dalla nazione. Vorrei non però, che i maestri fossero obbligati tutti al giuramento. Sarebbe molto opportuno, che i giovani alunni avessero un esempio del patriotismo de' loro maestri dal pubblico lor giuramento.

GLISENTI truova, che l' estendere a troppo gran numero di persone il giuramento sia prostituirlo.

BOVARA appoggia GLISENTI.

Il presidente si protesta, che se non si fa mozione di riportare la legge, della quale furono approvati jeri l' altro gli articoli, ed oggi la redazione, niuna delle mozioni fatte possa essere messa alle voci.

Si legge la seguente mozione DANDOLO sulle commissioni. — Tutti quelli, che formano le diverse commissioni, che debbono intraprendere viaggi, per portarsi alle rispettive centrali, avranno un' indennizzazione pe' viaggi, e per le spese. —

REINA appoggia DANDOLO.

ROSA nega la necessità di siffatti viaggi, e sostiene, che possano ricevere per lettere i convenevoli lumi.

VENTURI: Mi pare, che noi rigorosi per gl' impiegati, che sono stabiliti dagli altri, nol siamo poi per gl' impiegati stabiliti da noi. Se date compenso a questi impiegati per cagione de' loro viaggi, accaderà facilmente, che venga loro talento di divertirsi a passeggiare dall' un paese all' altro a spese della repubblica.

La mozione DANDOLO è *rigettata*.

Il presidente avverte il consiglio, che il giorno 27 vi sarà comitato generale per affari di denunzia contro di un membro del C. L. La sessione è sciolta.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Sessione 23. Ventoso (*).

Presidente ALDINI.

Si legge messaggio del G. C. con risoluzione che divide in distretti il dipartimento del Lario. — *Rimesso a una commissione*.

Altra risoluzione che avoca alla nazione tutti i beni appartenenti alle corporazioni de' così detti canonici ec.

Dopo dibattimento se ne rigetta l' urgenza.

Altra risoluzione già decretata d' urgenza con cui si prescrivono discipline per l' esecuzione della legge 19 nevoso sulla formazione della guardia del C. L. — *Rigettata*.

Si legge lettera diretta al corpo legislativo da' repubblicani del circolo costituzionale di Brescia. *Menzione onorevole*.

Altra lettera del cittadino MONTICELLI che indirizza al consiglio alcuni esemplari della prima parte d' un suo piano di educazione nazionale.

Rimesso a una apposita commissione.

STRIGELLI legge a nome della commissione a ciò delegata un rapporto sulla risoluzione del G. C. che *organizza* il corpo e le scuole del genio. *Stampa*.

MARLIANI fa revocare il decreto che diferiva la discussione di tale risoluzione a due giorni dopo il rapporto. E la risoluzione è sull' istante *approvata*.

La Sessione è sciolta.

Sessione 24. Ventoso.

Presidente ALDINI.

Si legge risoluzione già decretata d' urgenza risguardante il piano di finanza.

Si legge il rapporto della commissione (*da noi inserito nel n. 29 p. 115 col. 3*)

FONTANA: Analizzerò il rapporto seguendo la traccia degli obbietti, e delle osservazioni quivi fatte nella legge proposta.

Non trovo tra il primo, e il sedicesimo articolo alcuna contraddizione, non essendo quest' ultimo, che un' eccezione al primo, ed eccezione fondata sulla giustizia di far pagare i passaggi, dove la nazione deve concorrere alla spesa della manutenzione.

Credo bastevolmente espressa la sussistenza dei dazj d' entrata, uscita, e transito col prescrivere lo stabilimento delle dogane ai confini, e dei magazzini nell' interno.

Trovo nel voluminoso piano di finanza stampato tutte le risoluzioni relative all' esecuzione di cui questa legge incarica fra tre decadi il direttorio, e credo quindi, che adottata questa qual preliminare necessario a fissare le massime, saranno tosto presentate tutte le altre alla deliberazione del consiglio.

Impugno l' accusa, che la risoluzione distrugga prima d' edificare. Tutto è contemporaneo nella legge, la quale non da che massime generali ad eseguirsi in futuro. Nè può farsi altrimenti, non potendosi imporre nuovi pesi senza abolire i vecchi.

La tassa d' assenza è addizionale all' imposta diretta, dev' essere pagata congiuntamente, perciò è collocata nello stesso articolo. Ciò d' altronde è di nessuna importanza, come di poco peso trovo gli altri obbietti cui ho risposto.

Più importanti sono le riflessioni generali sulle massime della legge proposta, specialmente la prima, che pone la rendita del nuovo piano di finanza minore d' otto milioni della somma dei bisogni ordinarj della repubblica. Credo però impossibile un calcolo di questa rendita, neppure approssimativo, sopratutto mancando ancora il piano daziario. Aggiungi, che mancano nella risoluzione diverse imposte contemplate nel piano stampato, e specialmente la privativa delle carte da giuoco, e la tassa sui domestici utilissima per tutti i rapporti sì economici, che politici. Queste verranno in seguito, e suppliranno al vacuo, che potesse trovarsi nella risoluzione attuale.

Nè punto conviene colla commissione, che i dazj di consumo si paghino dai ricchi, anzicchè dal povero popolo. Il dazio sulle carni gravita in egual misura sugli uni, che sull' altro; quelli sul vino e sul pane son tutti a carico del secondo, ch' è obbligato a comprarli nelle botteghe e nell' osterie, mentre il ricco se ne provvede all' ingrosso, e dalle sue campagne. Cito in prova l' esultanza, ch' io ho veduta nei popoli dei dipartimenti del Benaco e del Mela, quando dai governi provvisorj furono sollevati da tali dazj. Ritenendoli giusta il progetto della commissione, o bisogna lasciarne immuni que' due dipartimenti contro la massima costituzionale dell' eguaglianza, o rimetterveli, ciò che sarebbe ben impolitico nelle attuali torbide circostanze di que' paesi.

Neppure accordo, che anche togliendo i dazj tali derrate costerebbero al popolo un egual prezzo. Dovunque vi sono, o vi devon essere probe persone incaricate di far i calamieri, di farli eseguire, d' invigilare se i venditori ingannano o frodano il popolo. Nè son persuaso, che tal vigilanza s' eserciti in questa comune, dove non m' è ancor occorso di vedere o una visita alle botteghe, o un castigo. Esige tale scandalo l' avvertenza del corpo legislativo. Quando ciò sia ben regolato i prezzi saranno proporzionati alla diminuzione de' dazj, e si realizzeranno nel popolo quelle speranze, che il nuovo governo in tanti modi gli ha infuse.

Nemmeno credo che pesin sul popolo le imposte sulla carta bollata, sui contratti, sulle eredità. Chi non ha sostanze non ha liti, non dà o trova denari a prestito, non raccoglie pingui successioni. Se il povero facesse un' eredità non sarebbe più povero, e contribuirebbe ai bisogni della patria ben più volentieri di quegli, che si è fatto un bisogno di esser ricco.

Il riflesso sul lotto è esaurito colla recente legge.

Non pagherà mai il colono, comunque il proprietario sia aggravato, un prezzo sproporzionato alla rendita del terreno che coltiva. Dove trattasi del suo interesse non è egli sì sciocco, come alcuno vorrebbe far credere.

Conchiudo quindi, che il complesso di tante obbiezioni non basta a persuadermi a rigettare una risoluzione, che presenta un piano sì necessario, per supplire ai bisogni, per togliere le distinzioni, e il federalismo, che difformano ogni angolo della repubblica.

SOMAGLIA: Quando la vostra commissione intraprese l' esame della risoluzione nullappiù desiderava, che il trovarla provvida, opportuna, ed accettabile. Rianderò le osservazioni del preopinante, e procurerò di darvi evasione.

Dice, che l' articolo 16. non è che un' eccezione al primo: dove la risoluzione ha voluto far eccezioni lo ha espresso, come all' articolo secondo.

Dice, che il distruggere vi è contemporaneo all' edificare: prima d' abbandonare sì importante ramo d' entrata conviene assicurare un equivalente prodotto.

Dice, che i dazj d' entrata, uscita e transito sono sottintesi: sarà vero, ma la legge dev' essere chiara, e precisa; deve articolar chiaramente le sue disposizioni, non sottintenderle.

Dove obbliga il potere esecutivo alla piena esecuzione in tre decadi, doveva esprimere dopo la pubblicazione delle tariffe.

La tassa d' assenza è assolutamente personale. Quantunque possa esigersi insieme colla diretta, non si potrà mai con essa classificare.

Il calcolo che porta la rendita presunta del nuovo piano a non più di 52. milioni è fatto colla possibile esattezza, e colla massima imparzialità. Le tasse sulle carte da giuoco, e sui domestici non son nominate, anzi sembrano escluse dal contesto della legge proposta.

Conviene la commissione, che molti dazj di consumo siano onerosi al popolo; perciò essa propone il levarli tutti nella campagna e nei piccoli luoghi, e non lasciarne sussistere alcuni, che nelle città di una data popolazione. Nel Benaco non accorrebbe mutazione; Brescia paga ancora il dazio del vino alle porte. Non era l' opinione della commissione il sostenerli tutti, ma solo i meno onerosi ai poveri, solo quelli che facilmente possonsi esigere alle porte, non nelle osterie e negli altri luoghi di consumo. Ma ciò non è spettanza di questo consiglio; non ne parlò la commissione, che per il timore di veder arrischiato un importante prodotto.

Neppure parlerò della vigilanza sulle vendite, oggetto amministrativo, in cui facendo molto poco s' ottiene.

Concedo che si paghi volontieri la tassa sulle eredità, ma quella sui contratti ricade colla maggior frequenza sul popolo, se non altro negli affitti delle abitazioni, e delle terre. Dicasi lo stesso della carta bollata; se non fosse imposta che sulle cambiali il povero non la pagarebbe, ma vedo dal piano stampato che s' aggravano anche i memoriali, ed è sempre il bisognoso quello che chiede. Anche i tribunali sono sempre assediati dal popolo, anzicchè dai facoltosi.

(*Si continuerà*)

FOSCOLO.

(*) I seniori hanno approvato dopo lunghissime discussioni segrete il trattato d' alleanza e commercio con la Francia, essendo stato loro rinviato il messaggio di rejezione dal D. E., avendosi trovati incostituzionali i *considerando* da' seniori stessi premessi alla rejezione.

N.° 32.

IL MONITORE ITALIANO

3 Germinale Anno VI

„ Nè mentire la laude, nè addonestare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ istorico è giudice de' secoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve essere giudicato. (MACCHIAVELLI)

23 Marzo 1798

NOTIZIE UNIVERSALI

FRANCIA.

PARIGI 21 *Ventoso*. — Il ministro della polizia generale scrisse ai giudici di pace, ed ufficiali di polizia giudiciaria di questo cantone una circolare con cui egli gli richiama al sacro dovere che gli obbliga ad usare di tutte le vie legali, onde reprimere gli eccessi del libertinaggio, e la licenza della prostituzione che sono omai giunte al loro colmo presso che in tutte le contrade di Parigi. — „ Fate dunque, dic' egli, condurre all' audienza della polizia correzionale, io ve ne scongiuro, tutte le donne abbandonatesi alla lascivia, sorprese nelle pubbliche vie in mezzo alle loro indecenti lusinghe; fatte arrestare tutte quelle che innondano i luoghi del libertinaggio, a voi notificate dalla dichiarazione di due cittadini domiciliati in quel rione, e sopratutto da que' luoghi, ove sono insorte risse, e successe violenze, e misfatti. Ma più di tutto siate severi con quegli uomini infami che prestano alle prostituite un appoggio vergognoso, e che vivono delle altrui colpe; siatelo egualmente con quelle detestabili corrutrici che marcanteggiono l' onestà ed il pudore —.

Certo che un simile linguaggio deve essere inteso dai funzionarj che vegliano in quest' immensa comune all' ordine pubblico. Eglino al certo radoppieranno la loro attività per disperdere la corruzione che minaccia d' ingojare anche la nascente generazione.

CORFU' 16 *Ventoso*. „ Hanno salpato da questo porto dodici vascelli di linea, e si hanno inviati a Tolosa. Abbiamo sicura notizia che nelle coste della Sicilia s' è incominciata a diffondere la rivoluzione “.

GERMANIA.

STUTTGARD 22. *Ventoso*. Dietro le ultime lettere della Turchia, i brillanti successi di Passwan-Oglu non si sostengono. Pare che la necessità in cui trovaronsi le sue truppe d' evacuare Semendria, sia la conseguenza di molte disfatte che sofferse a Passarowitz, a Grabowa, ai piedi dell'Emo, e alle pianure di Sofia. É ancora incerto se i vantaggi, che aveva di già riportati gli sieno stati tolti dalla bravura dell' armata ottomana, o se la penuria di viveri ha cagionate le sue perdite, ovvero se la confidenza, che in lui avevano i ribelli cominci a raffreddarsi. Ma qualunque sia la cagione di quest' ultimi avvenimenti, è probabile che, se il rumore che n' è sparso è fondato, la Porta raddoppierà gli sforzi per soffocare gli avanzi di quella ribellione, piuttosto che negoziare sulle condizioni, che Passwan-Oglu voleva dettarle in tempo de' suoi prosperi successi.

SPAGNA.

MADRID 2 *Marzo*. — I nostri bisogni crescono di giorno in giorno. Il governo s' accorge che per provvederci è di mestieri di estese, rapide, forti misure. Attendendo tali misure egli è obbligato di ricorrere a de' palliativi, ed a mezzi che fanno meravigliare l' Europa. Un viglietto reale in cui la penuria conserva il tuono di dignità invita gli arcivescovi, vescovi, abati ec. di tutto il regno a versare nel tesoro reale tutto l' oro e l' argento di cui eglino potessero disporre senza nemmen risparmiare gli arredi preziosi delle chiese, non conservando se non che quello che può rigorosamente essere necessario pel semplice esercizio del culto —. (Questa volta i bisogni hanno soffocato i scrupoli: ma i spagnuoli cominciano ad essere illuminati, per non iscandalizzarsi d' uno simile spoglio.)

DANIMARCA.

COPENAGHEN 27 *Febbrajo*. I due vascelli di linea uno l' *Oldenbourg*, l' altro il *Delmenhorst* sono destinati a scortare i nostri navigli mercantili. Queste saranno probabilmente le sole misure che prenderà il nostro governo dietro la dichiarazione fatta dalla Francia riguardo ai vascelli nemici. Quantunque molte perfide sugestioni incitino il re ad una *neutralità armata* egli è troppo saggio per non acconsentirvi. - Il commercio della nostra compagnia dell' indie orientali è floridissimo. Le sue azioni si vendono da 450. a 500. risdaleri. Questa somma equivale al prezzo che aveano fin dalla loro origine, e che certo dopo il 1783 non si avrebbe più atteso.

LETTERATURA.

Giudizio del poema di Francesco Gianni.

Articolo 2. E dell' autore, e de' tempi di questo poema dicemmo nell' articolo precedente inserito nel numero 28 e 30 del monitore. Dell' architettura, dell' invenzione e dello stile dell' opera diremo adesso.

Ma non più che alcun cenno si potrà da noi riportare intorno all' architettura perchè cinque canti soltanto ne son pubblicati, nè molto più innanzi del suo lavoro è giunto l' autore; lavoro che per essere interamente compiuto dovrà ascendere non meno che a cento canti. E poichè è impossibile il ragionare su tutto il piano, esporremo per darne una qualche idea la tessitura delle prime parti.

Canto primo. Appena la libertà s' erge sulle vette dell' Alpi minacciando i tiranni l' ombra di Tullio sorta dalla sua tomba move incontro alla dea. Piange sulle sciagure e sul vitupero di Roma pontifica, e s' avvia negli elisi rassicurato da libertà che per opera di Bonaparte sarà alla sua patria restituito l' antico valore e l' antica gloria.

Canto secondo. Le belle arti cacciate da Roma s' incontrano nell' ombra di Tullio che scende agli elisi. Egli vaticinando lo imminente sterminio della tirannide sacerdotale le racconsola, e le rianima a tesser inni, e ad innalzar simulacri alla libertà. Giunta frattanto l' ombra agli elisi gli eroi romani le si affollano intorno. Ella gli invita ad accorrere ai sette colli ove l' ombra di Basville si aggira ferocemente.

Canto terzo. Gli eroi Romani s' adunano intorno allo spettro di Basville. Egli tesse la storia della sua morte. Calano l' ombre di Omolato e Filace, e giurano vendetta al tradito Francese. Egli entra furibondo nel dirupato tempio di Giano minacciando da un adito cupo il sacerdote di Roma.

Canto quarto. Omolato presenta in sogno a Roma uno specchio sulla volta de' cieli ove si riflettono le gesta degli eroi. La gloria ottenia sullo specchio segna i nomi illustri; e le grandi azioni con uno stilo adamantino sovra tavolette di piropo, e le consegna all' eternità. Vi appajono le fatiche e le vittorie de' Francesi, che superando il gelo dell' alpi, abbattono le falangi austro-sarde. Quindi si scorge Oneglia in fiamme, e le legioni repubblicane, che vincono i confini nizzardi. Si mostra di lì a poco nello specchio il genio del filosofo Beccaria. Allora la visione si dilegua in un vortice di luce.

Canto quinto. Risorge in Roma la antica virtù per le visioni dello specchio celeste. Filace le espone l' origine di libertà universale governatrice degli elementi, e de' mondi. La terra soltanto ammorbata dalla regia peste s' ascose vergognosa e piangente alla dea dell' universo. Sparta, Atene, Roma appena libere, si videro serve poichè l' oro, e i vizj cangiarono gli eroi in ischiavi. Regnarono sulla patria di Bruto i Tiberj, i Costantini, i Barbari ed i Pontefici. Filace pinge di questi ultimi, le frodi, le usurpazioni, e i delitti. Roma si ridesta e s' arma per avventarsi furibonda contro il suo despota. I sacerdoti le porgono il calice dell' impostura; ella sel beve, e ricade nel suo letargo.

Ognun vede che questi primi canti non offrono la maestà propria dell' epopeja, nè la corrispondenza che forma quella parte di bello consistente nell' unità. Tuttochè vi si scorga somma e robusta immaginazione, pare che il poeta non siasi lanciato nel centro, e per così dire nella sostanza del sogetto soffermandosi su le parti accessorie che sempre raffreddano, o per lo meno rendono impaziente il lettore per la conoscenza del principio, del progresso e del termine dell' argomento. Sennonchè il nostro giudizio cadrebbe, ove l' autore eseguisce in altri 95 canti ciocchè noi forse indiscretamente vorremmo esigere dai primi cinque.

(sarà continuata)

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO

GRAN CONSIGLIO.

Sessione del 26 Ventoso.

Presidente GIOVIO.

Il cittadino FIORINI intorno alla legge 15. piovoso sulla libera circolazione interna di ogni genere di granaglia e di legumi chiede, se la circolazione sia libera solamente pel trasporto di quei generi da un dipartimento all' altro, o se escluda l' introduzione nelle rispettive città, sopratutto dell' ex-Lombardia, nella quale si soleano [illegible] diversi tributi col nome di *civico*, *omodeo*, *camerale ec.* i quali per questa varia lor nomenclatura esistono tuttora.

La commissione decadaria trova non soggetta ad equivoci la disposizion della legge 15. piovoso, e perciò stima doversi passare la petizione FIORINI al direttorio, affinchè verificato l' esposto, dia le provvidenze per la pronta esecuzione della legge.

TERZAGHI osserva che la legge 15. piovoso abolisce sì bene i dazj che si pagavano pel trasporto delle granaglie da un luogo all' altro, ma non già del dazio di *consumo*.

DEHÒ insta, perchè si passi all' ordine del giorno su tal oggetto, movendo di scandalo ad ogni disputa, che agitar si volesse, dopo avere incaricato il direttorio di ritirar la circolare del ministro di finanza per una capricciosa interpretazione, che avea voluto dare a quella legge.

COMPAGNONI stima necessaria la discussione della petizione FIORINI: pone, che i dazj di consumo non sono stati ancor aboliti: pensa, che sia necessaria una ben ponderata discussione per esaminare, se nella legge emanata vadano compresi i dazj di *consumo*. Fa mozione: che ritenendo necessaria nuova risoluzione sui dazj, che in totalità sussistono nel territorio della repubblica, si passi all' ordine del giorno sulla petizione FIORINI, rimettendo ad opportuno tempo l' esame e la deliberazione sull' estensione da doversi dare alla legge della libera interna circolazione.

MASSARI appoggia COMPAGNONI rispetto alla commissione proposta; e adduce nuove ragioni: esser la repubblica cisalpina composta di varj stati, ne' quali eran governate le cose con diverse leggi: essere perciò inevitabile, che la legge su i dazj non vada soggetta a dubbiezze: esservi pagati dazj di trasporti, e dazj di consumo, e nel basso Po altri ancora: pretendersi in fatti dalla dogana di quel dipartimento il dazio di contratto, che importa il cinque per 100. Non andar esente da ambiguità l' altra legge sull' estrazione dei grani. Quindi propone un riesame di quelle due leggi, e ne vuole incaricata una commissione.

DEHÒ sostiene fermamente, che la legge coll' abolir *qualunque* dazio, non possa cavillarsi, nè chiedere interpretazioni.

TERZAGHI stima, che appunto la voce *qualunque* usata nella legge abbia fatto insorgere il dubbio. Se non si fosse usata, non si sarebbe pensato mai, che la legge fatta per abolire i dazj della circolazione dei grani comprendesse anche quei di consumo.

PERSEGUITI dilegua il sospetto di contradizione nella condotta del G. C. qualora si volesse interpretare quella legge. Il G. C. si oppose all' interpretazione che volea dare alla legge un ministro, od il direttorio: costoro debbono eseguire le leggi, non possono interpetrarle: ma il corpo legislativo può interpetrare all' uopo le leggi. E cosa è mai l' interpretazion di una legge, se non un nuovo atto legislativo, col quale si restringe, od amplia una legge? Opina del resto, che ferme restando le risoluzioni prese, non si ricorra a nominare una commissione.

BOVARA appoggia la mozione COMPAGNONI per la commissione. Egli trova che una legge, la quale abbia avuto lo scopo di agevolar la libera circolazione, mal si estenda ai dazj di consumo: e pensa, che la commissione passi a rassegna i dazj, rilevando quei che si riferiscono ai dazj sulla libera circolazione, e quei che appartengono ai dazj di consumo, si aboliranno allora i primi, come compresi nella legge, resteranno i secondi, come non compresi nella legge.

VICINI stringendo la quistione osserva, che anche nel caso di volersi attenere alla lettera della legge, i dazj di consumo non sono in essa compresi. Nella legge sta prescritto, che la circolazione sta esente da qualunque dazio: or i dazj di consumo non attaccano la circolazione; dunque non sono compresi nella legge. Appoggia il progetto di una commissione per dileguare ogni dubbio.

PERSEGUITI: Si sostiene che la legge sia chiara, non soggetta ad interpretazioni: ed intanto noi stiamo lambiccandoci il cervello per interpretarla? E sarà chiara per tutti gli altri cosa oscura per tutti noi? Insiste per la sua mozione.

La mozione PERSEGUITI *è rigettata*.

Si legge la mozione COMPAGNONI.

Il presidente propone di rimettersi il tutto all' esame della commissione di finanze. *Approvato*.

A richiesta di MASSARI vien rimesso alla stessa commissione anche l' esame della legge sull' estrazione dei grani.

In occasione della doglianza del cittadino Cesare BERTOLIO, di essere stato bandito arbitrariamente da porzione del territorio cisalpino dal dicastero centrale di polizia, pel quale tratto di dispotismo lo chiede posto in istato di accusa; dilucidato il fatto, e scovertovi rigiro pretesco, si desta viva indignazione nel G. C.

DEHÒ: Ben si vede in che stato son le cose. Io arguisco che BERTOLIO pel suo patriotismo (sentimento ignoto alla maggior parte dei preti) abbiasi provocato l' odio del paroco, che lo ha perseguitato. Il ministro dell' interno lo priva del posto di coadjutore, e 'l toglie a chi lo desidera. Il direttorio conferma il decreto del ministro dell' interno. In qual modo si dee governare il G. C.? Io per me non ho più voglia di proporre delle misure energiche? Sono stanco di proporre misure contro agli abusi del direttorio e dei ministri, poichè sono inutili tutte quando non si vogliono adottare.

GREPPI: L' affare, di cui si tratta, appartiene al direttorio e non al G. C. Ma non dee recar maraviglia, che il dicastero centrale si sia fatto lecito di bandire il prete BERTOLIO unico forse od almeno fra i pochi buoni. Ha date pur altre prove del suo spirito aristocratico quel dicastero. Non vi è ignoto che il medesimo dicastero ha impedito, che in teatro si dessero rappresentazioni che potevano illuminare il popolo sulle sciocchezze ed i danni della superstizione.

Io propongo che s' inviti seriamente il direttorio a prendere le opportune misure sull' affare discusso. Se il direttorio mancherà al suo dovere, il G. C. sa quale strada si dee battere. Già non è nuovo, che la condotta del direttorio meriti censura. Abbiamo inviato messaggio l' altro giorno contro al ministro di finanze, che aveva interpetrato arbitrariamente la legge sulla libera circolazione de' grani, ed il direttorio non ci ha riscontrati ancora. E' pur tempo di terminarla e di sottrarre il popolo al capriccio dei ministri.

DEHÒ: Alcuni preopinanti invitano il direttorio a somministrare schiarimenti. Io convengo, che opportuno sia il chiedere schiarimenti dal direttorio: ma per quel che riguarda il dicastero, non vi è bisogno di schiarimenti. Voi siete stati informati della violenza di questo dicastero, che ha avuto l' audacia di bandire un cittadino da una parte del territorio della repubblica; e voi non l' avete udito senza fremerne. Fo quindi mozione che si mandi copia della petizione BERTOLIO cogli annessi allegati al direttorio, invitandolo ad informare minutamente il G. C. sull' affare, ed a procedere vigorosamente contro del dicastero centrale, per aver voluto bandire un cittadino cisalpino da una parte del territorio della repubblica.

La mozione DEHÒ *è approvata*.

GREPPI si protesta di non essersi trovato presente alla discussione, cagionata dalla petizione FIORINI sulla libera circolazione dei grani. Dice essere stata assurda, poco leale, contraddittoria la risoluzione presa dal G. C. d' incaricare una commissione del dilucidamento delle cose. E' appoggiato da un terzo del G. C. Si riapre la discussione. Riesce molto fervida, quasi accanita. Ma rimane ferma la già presa risoluzione.

Il presidente interpella il G. C. se voglia discutere le istruzioni relative al matrimonio.

Molti chiedono la discussione del piano della guardia nazionale. *Approvato*.

SABATTI ricorda al G. C., essere stato già rivocato il decreto ch' escludeva i famigliari dalla G. N., e quindi esser la cosa ritornata allo stato di prima: convenire perciò prima di tutto assodare quel punto.

Continuazione del piano della G. N.

Art. 86. La proporzione, colla quale si debbono applicare le tasse per le suddette esenzioni, sarà la seguente.

Art. 87. I cittadini che godono di un annua rendita di lire 1000. fino a 3000. pagheranno per ogni volta di guardia

			lire	1
dalle	3m.	alle	6m.	2
	6m.	a	10m.	5
	10m.	a	20m.	10
	20m.	a	30m.	20
	30m.	a	40m.	35
	40m.	a	50m.	50
	50m.	a	60m.	70
	60m.	a	70m.	90
	70m.	a	80m.	100
	80m.	a	90m.	135
	90m.	a	100m.	160
	100m.	a	110m.	190
	110m.	a	120m.	220
	120m.	a	130m.	250
	130m.	a	140m.	280
	140m.	a	150m.	340
	150m.	a	200m.	400
	200m.	a	qualunque	600

Approvato.

Art. 88. Detta tassa sarà per coloro, che vorranno servirsi del solo diritto di aver oltrepassato l' età prescritta. *Approvato*.

Art. 89. Coloro poi che per malattie croniche, od indisposizioni fisiche, o per età decrepita fossero riputati inabili a montare la guardia, non pagheranno che la metà della tassa sopra indicata.

VICINI torna a mente, esserſi dalla commiſſione militare incaricata di proporre il maſſimo dell' età, oltre alla quale l' impotenza di portare le armi eſentaſſe dalla taſſa, dico, fiſſato l' anno 45., ma oſſerva che non ſia quel grado di età vecchiezza. Che ſiccome ſi è ſtabilito il minimo per l' età atta a portare le armi, ſi debba ſtabilire anche il maſſimo.

CADICE oppone che nel fiſſare i 45 anni per maſſimo non ſieſi avuto in mira la potenza fiſica di portare le armi, ma ſolo il termine, al di là del quale ſi poſſa eſſerne diſpenſato, purchè ſi paghi la taſſa.

L' articolo 89 è *rigettato*.

La mozione VICINI è *adottata*. Il preſidente invita lo ſteſſo VICINI a proporre il maſſimo dell' età. VICINI propone l' obbligo del ſervizio perſonale da' 22 a' 50 anni, da' 50 a' 65 laſcia la facoltà di eſentarſene, ma col pagare la taſſa; come ſi è ſi giunto a' 65, non più nè ſervizio perſonale nè taſſa.

Il preſidente avverte, eſſer compleſſivo l' art. 89 come quello che abbraccia malattia ed età, e però propone di dividerlo. *Approvato*.

L' art. 89 così diviſo è *approvato* riſpetto all' infermità.

Per l' età VICINI inſiſte, perchè ſi dichiari eſente affatto da ſervizio perſonale, e da taſſa il cittadino giunto all' età di 70 anni. *Approvato*.

Art. 90. Coloro, che ſono al di ſotto della prima claſſe ſopra indicata, otterranno eſenzioni gratuite. *Approvato*.

Art. 91. Ogni cittadino dovrà deporre a qual claſſe egli appartenga. Nel caſo che queſta ſi ſcopriſſe maggiore, verrà il medeſimo multato del doppio pel corſo di un anno: al che dovranno invigilare i conſigli di amminiſtrazione, e le municipalità. *Approv.*

Art. 92. I ruoli de' cittadini che pagano colla riſpettiva loro taſſa, come i ruoli de' cittadini obbligati al ſervizio perſonale dovranno eſſere ſtampati ed eſpoſti alla pubblica cenſura nei corpi di guardia del riſpettivo battaglione. *Approvato*.

Art. 93. Queſte taſſe dovranno eſſere pagate menſualmente dai cittadinini eſentati, ogni volta che dovrebbero concorrere al ſervizio perſonale del loro turno riſpettivo. Sarà dovere dei cittadini il preſentarſi al luogo che verrà indicato a ſoddisfare detto pagamento ſenza alcun previo avviſo.

VICINI riflette, che la volta del ſervizio può cadere anche al di là dell' ultimo giorno del meſe: onde fa mozione, che ſi dica, doverſi l' avviſato portar a pagare il ſoldo non già alla fine del meſe, ma ricevuto appena l' avviſo.

LUPI oſſerva, che gli ammalati d' infermità croniche non ricevono il viglietto d' invito: e' queſti pagano alla fine del meſe. Quindi propone, che ſi diſtinguano dai ſani gl' infermi, e reſti fermo per coſtoro il dover pagare alla fine del meſe, adottandoſi pe' ſani la mozione VICINI.

La diſtinzione LUPI è *adottata*.

Art. 94. Ad ogni pagamento ſarà rilaſciata una bolletta di ricevuta, la quale dovrà eſſer conſervata, e preſentata ogni qual volta veniſſe richieſta alla verificazione dei conti. *Approvato*.

Art. 95. Quel cittadino, che con dette bollette non potrà comprovare i pagamenti fatti, dovrà ſoccombere ad un ſecondo pagamento.

LATTUADA chiede la correzione di queſto articolo, non parendogli giuſto, che ſi aſtringa ad un ſecondo pagamento colui che potrebbe provare di averlo fatto già, con altri modi che colla bolletta.

Il preſidente fa accorto il G. C. di eſſere giunto meſſaggio del conſiglio de' ſeniori, che richieda comitato ſegreto.

La ſeſſione pubblica è chiuſa.

Seſſione del giorno 27 Ventoſo.

Preſidente GIOVIO.

Sono eletti per la nuova commiſſione decadaria — FRANZINI, FEDERICI, BELLISOMI, PELOSI IGANZIO, ALBORGHETTI.

QUADRIO dimanda la parola per urgenza: rileva l' importanza di facilitare i metodi delle percezioni delle impoſizioni dirette dopo averle ſtabilite: e fa mozione, che s' incarichi la commiſſione deſtinata del cenſimento provviſorio de' dipartimenti, od una nuova commiſſione di prendere in conſiderazione la lettera dell' amminiſtrazione di Adda ed Oglio.

BOVARA opina, che ſia rimeſſa quella lettera alla commiſſione di finanze, incaricata jeri di eſaminare, quali dipartimenti debbano eſſere proporzionatamente ſollevati da una parte del cenſimento provviſorio, e che ſi aſpetti il rapporto generale di quella commiſſione prima di venirſi alla diſcuſſione di ciò che riguarda quel dipartimento. *Approv.*

Il preſidente invita il G. C. a comitato ſegreto.

Si riaprono le tribune alle quattro e mezzo pomeridiane.

Leggeſi meſſaggio del direttorio, che contiene l' eſtratto di una memoria del miniſtro di finanze, colla quale intende dimoſtrar la neceſſità di farſi denunziare dai poſſeſſori dei predj ruſtici ed urbani i loro fondi ed il valor venale di eſſi.

Rimeſſo alla commiſſione dello ſcutato.

Altro meſſaggio del direttorio, col quale avviſa di aver date al miniſtro di finanze le più eſatte iſtruzioni pel rigoroſo adempimento della legge 15 piovoſo p. p. Adduce ragioni, per le quali alcuni ſi fecero a credere, che quella legge non ſi era ridotta in eſecuzione; cioè che in qualche luogo ſi era penſato, che in vigore di quella legge aveſſe dovuto ceſſare ogni dazio di conſumazione, e perfino i dazj de' pedaggi e porti ec.

Si legge la nota degl' individui che la commiſſione dei venti propone per le funzioni di preſidenti, accuſatori pubblici, e cancellieri criminali in alquanti dipartimenti. *Approvata*.

La ſeſſione è ſciolta.

Seſſione 28 Ventoſo.

Preſidente GIOVIO.

Si legge lettera del cittadino Gaetano BASALICA', nella quale ſi duole del proponimento di dare in appalto gli oſpedali militari, pubblicato con invito del miniſtro della guerra, ed è vivamente afflitto al vedere affidata l' altrui vita all' avara ſpeculazione di un appaltatore. Quindi ſi è moſſo a formare un progetto per unire gli oſpedali militari ai nazionali, che preſenta al G. C. Nota: In tal modo ſi pratica già in alquanti ſtati. In tempo di pace non vi ſono pe' militari altri oſpedali che i nazionali: e la nazione paga certa ſomma convenuta per ciaſcun militare infermo che ſtia nell' oſpedale.

DEHÒ: Veramente la nuova che il cittadino BASALICA' ci ha data, dee riempierci di ſorpreſa. Certo è che non ci faremmo figurato mai di udire appaltata obbrobrioſamente l' infermità de' noſtri fratelli, ed i rimedj per ridurli a ſanità! ci ſono pur troppo noti gli ſconcerti che accaddero, quando appaltar ſi vollero gli oſpedali civici. Moſſo quindi da orrore propongo che la memoria e la lettera di BASALICA' ſia rimeſſa alla commiſſione di pubblica beneficenza in conferenza colla commiſſione militare, affinchè fra cinque giorni proponga un mezzo per rimediare allo ſconcerto che ci è notificato.

La mozione DEHÒ è *approvata*.

Il preſidente invita a ripigliare la diſcuſſion dell' organizzazione della guardia nazionale ſedentaria.

L' art. 93 rietto coll' aggiunta LUPI viene *approvato*.

Art. 94. Ad ogni pagamento verrà rilaſciata una bolletta di ricevuta che dovrà eſſere conſervata e preſentata ogni qual volta veniſſe richieſta alla verificazione de' conti. *Approvato*.

Art. 95. Que cittadino che con dette bollette non potrà comprovare i pagamenti fatti, dovrà ſoccombere ad un ſecondo pagamento.

LATTUADA inſiſte perchè ſia ammeſſa anche altra pruova ſufficiente, e che allora ſieſi aſtretto ad un ſecondo pagamento, quando non ſi poſſa moſtrar nè con bolletta, nè in altro modo di eſſerſi già pagato.

PERSEGUITI riflette che come i pagamenti ſaranno regiſtrati ſui libri, ſaranno queſti la prova propria del pagamento; e perciò propone che queſto articolo ſia tolto.

DEHÒ adduce poter la commiſſione avere avuto in mira la maggior lealtà nelle coſe, quando ha preſcritto la conſervazione della bolletta di pagamento: dal confronto della bolletta madre colla bolletta di rincontro ſi può ſchivare ogni frode. Invita quindi la commiſſione a dir ſue ragioni, onde abbia creduta neceſſaria la prova del pagamento per mezzo della bolletta.

LATTUADA appoggia DEHÒ, ma non eſclude la prova che perduta la bolletta ſi potrebbe fare in modo equivalente.

L' art. 95 è *approvato* coll' aggiunta LATTUADA.

Art. 96. I figli di famiglia che non hanno rendita loro propria, pagheranno metà della taſſa impoſta a' loro padri, della quale i medeſimi loro padri ſaranno reſponſabili. *Approvato*.

Art. 97. I padri di famiglia che non poſſeggono oltre ſei mila lire, ſaranno eſenti dalla taſſa, ſe avranno ſei figli viventi a carico loro. *Approvato*.

Art. 98. I figli celibi di famiglia pagheranno il doppio della taſſa cui vanno ſoggetti, giuſta la preſcritta claſſificazione, e ſaranno obbligati a pagare lire due, quantunque non godeſſero che lire ottocento di entrata.

VICINI: Sagge ſono le leggi, che tendono a moltiplicare i matrimonj, e ſaggia ancora ſarebbe quella che puniſſe coloro che reſtano celibi dopo una certa età. Ma nel caſo de' figli di famiglia, anzichè punir eſſi, credo più giuſto che ſi puniſſero i padri loro, pel diſpotiſmo e per l' avarizia de' quali accade ſpeſſo che i figli reſtino celibi. La legge poi obbliga a montare la guardia i figli dall' età di anni diciaſette: or ſarebbe dura coſa il volerli punire del celibato in quell' età. Quindi all' art. 98 ſoſtituirvi il ſeguente.

Il cittadino che pervenuto all' età di 25 anni ſia ancora abile, paga il doppio della taſſa, cui va ſoggetto a' termini della claſſificazione, ed è obbligato a pagare lire due, quantunque non godeſſe che lire 800. di entrata.

L' art. 90. VICINI è ſoſtituito all' art. 98.

Titolo VI. *Iſtruzione*.

Art. 99. Affinchè gli ufficiali ed i volontarj poſſano iſtruirſi nell' evoluzioni e maneggi di armi, vi ſarà un iſtruttore per ciaſcuna legione, il quale tutti i giorni in certe ore da determinarſi dal capo-legione, dovrà trovarſi al luogo deſtinato per le iſtruzioni, ove potranno concorrere ad arbitrio tutti gli uffiziali, e ſotto uffiziali per iſtruirſi nell' eſercizio. Saranno però tenuti tutti i ſuddetti di andare alla ſcuola una volta per decade. I battaglioni dovranno eſercitarſi o ſeparati, oppure uniti, come ſi crederà opportuno dai comandanti dei corpi. Tanto le ore, quanto i locali dovranno ſtabilirſi dalle autorità civili d' intelligenza colle militari.

Art. 100. A queſta iſtruzione militare ſaranno obbligati ad intervenire tutti i giovani Ciſalpini della ſteſſa comune di età minore di 30. anni, ſino a tanto che ſaranno dichiarati ſufficientemente iſtrutti.

Art. 101. Un ragolamento di ſervizio militare eguale in tutta la repubblica ſarà diſtribuito in ogni comune. Queſto ſervirà di norma pel metodo d' iſtruzione e preſcriverà le neceſſarie evoluzioni e maneggi di armi.

Art. 102. Gl' iſtruttori dovranno unirſi ogni anno ne' capi-luoghi de' dipartimenti, per eſercitare in perſona quanto verrà preſcritto nel ſuddetto regolamento, al quale dovranno pure attenerſi eſattamente nell' iſtruzione ſenza farſi mai leciti modi o parole indecenti fra repubblicani.

Art. 103. Ogni anno vi ſarà reviſta generale ne' capi luoghi di dipartimento e diſtretto, ove la ſuddetta gioventù dovrà alla preſenza di un iſpettor militare autorizzato dal miniſtro della guerra eſeguire tutte le

evoluzioni e fuochi prescritti nel detto regolamento.

Art. 104. Questo ispettor militare dichiarerà istrutti quei cittadini che avranno adempiuto al loro dovere, e con ciò saranno questi esenti dalla istruzione militare decadaria.

Art. 105. Non potrà celebrarsi alcuna pubblica festa, senza essere decorata dalla suddetta gioventù in armi, che farà quell' evoluzioni e fuochi, che verranno ordinati.

Art. 106. Ne capi-luoghi di dipartimento e distretto vi sarà destinato e adattato un luogo per tirare al segno. Ogni cittadino dall' età di 17 a 30 anni dovrà ogni anno nel tempo che verrà assegnato, fare col suo fucile di ordinanza alcuni colpi.

Art. 107. La repubblica farà distribuire in ogni dipartimento e distretto de' premj per quelli, che avranno fatto i migliori colpi all' occasione di pubblici regolari sperimenti.

Art. 108. Quelli che si distingueranno in detti esercizj, verranno messi nelle compagnie scelte: continuando però le compagnie de' granatieri e cacciatori, che ora esistono, e che hanno già col loro zelo ben meritato dalla patria.

Tutti gli articoli di questo titolo, cioè dal 99 fino al 108 sono approvati separatamente.

(Si continuerà)

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Continuazione della Sessione 24. Ventoso.

GIOVANNETTI: Era persuaso che FONTANA avesse bastantemente risposto alle eccezioni della commissione, ma SOMAGLIA ha preteso di ribattere le sue osservazioni, ed io replicherò a quelle di SOMAGLIA.

Sembrami una mera materialità, che l' eccezione al primo articolo sia fatta piuttosto prima che dopo, quando trovasi nello stesso contesto della legge.

Voglionsi le dogane ai confini; dunque voglionsi i dazj d' entrata e d' uscita, non potendo le dogane esservi inutili.

S' impone al direttorio il termine di tre decadi, e non alla pubblicazione delle tariffe, perchè spettando il far questa allo stesso corpo legislativo, e non essendone demandata ad altri la facoltà non si doveva prescrivervi un tempo. Il gran consiglio si farà carico di produrle prima del tempo fissato al direttorio per l' esecuzione.

Onde verificare i fatti volli vedere il bilancio fatto dalla commissione del gran consiglio. La passività vi è in fatti portata a 60 milioni, ed il prodotto della finanza per approssimazione a 52. Ma molto avvi a togliere da una parte, molto ad aggiugnere all' altra. Vi si contempla un milione e mezzo di spesa per la guardia nazionale, mentre dev' esser questa sostenuta con pochissima o anzi nessuna spesa della repubblica, e le tasse sui privati, che non si prestano al servizio, supplire a tutte le spese occorrenti. Avvi oltre diverse altre una grossa partita di sei milioni d' interessi ai creditori per contribuzioni, i quali non è ancor deciso se sian dovuti. Dall' altra parte non si tien conto nell' entrata degli importanti frutti dei beni nazionali.

Credo che non debbasi esitare ad adottare un piano sì urgente ed importante.

SOMAGLIA: La commissione non ha posti in conto d' uscita che sessanta milioni, volendo ritenersi nel più stretto calcolo possibile, mentre facilmente potrebbe farsi ascendere ai 63, e forse a quest' ora ai 70. Vi comunicherò il conto della commissione.

La guardia nazionale non può essere senza spesa. Oltre le spese giornaliere, se si vuol erigere in ogni comune della repubblica la sola spesa dei locali, e dei mobili, che è inevitabile passerà al certo il milione e mezzo. Se i beni nazionali si vendono, non se ne ritengono i frutti. La truppa cisalpina cui avete assegnato un milione ed 800m. lire al mese, costa ben più che i 16 milioni contemplati. Le truppe francesi costano di più ancora, e a un dipresso un milione ogni migliajo d' uomini. Sorpasserebbe la somma i 70 milioni; ma dobbiamo sperare che l' economia, la vigilanza, il patriotismo del direttorio ci risparmierà molto. Basta però questo solo calcolo a far rigettare la risoluzione.

BECCALOSSI: Si tratta di rovesciare un antico sistema di finanza per sostituirne un più vantaggioso. Progetto è questo certamente lodevole, ma non mai abbastanza meditato, e discusso. È egli possibile che un consiglio possa fondatamente conoscere un piano di finanza, senza conoscerne i risultati? L' arte involuta della finanza s' aggira a combinare il menomo aggravio del popolo, col sufficiente sovvenimento a' bisogni della nazione, alla quale tutto deve, e il ricco e il povero, poichè a lei devono la lor sicurezza.

La risoluzione del G. C. comincia con disfeccare una serie di fonti dell' erario tanto circondato di bisogni, quanto esausto di fondi. Nell' oscurità, che non lascia scorgere la quantità de' prodotti de' dazj aboliti, si passerà di un salto a chiuder le fonti nazionali? Che se ci consta il prodotto de' novi dazj, basta a riparare all' erario, compensando la perdita che si fa ne' dazj aboliti? Il G. C. medesimo nel secondo *considerando* nel riconoscere la utilità di distruggere, accorda la necessità di riffabbricare. Mi si presenti dunque il nuovo edificio, ed eccomi pronto a smantellare l' antico. Negli affari di finanza, che sempre furono soggetti a sommi politici di lungo studio, e di grandi errori alle nazioni, conviene prima d' avventurare alcuna deliberazione conoscere profondamente tutti i più minuti rapporti. Un lieve sbaglio recherebbe un irreparabile danno. FONTANA crede che non sien tolti che i dazj di consumo. Ma accordando anche quest' asserzione, il *deficit* dell' erario cresce ogni giorno; e mentre si tratta di soccorrere la nazione chi in ultima analisi deve riempire il *deficit*, fuorchè il popolo?

Nel terzo articolo si trasferiscono tutti i dazj al confine: impresa grande ch' esige tempo e dispendj. Frattanto come si riempirà il vuoto che reca l' abolizione de' dazj intermedj in tempo, che le circostanze domandano imperiosamente danaro? Aggiungete, che si vorrebbe trasportare i dazj ai confini senza che questi sieno ancora marcati.

Nel quinto articolo si concede ampia facoltà di commercio, di manifatture ec. salvo le leggi provvisorie in proposito. - Ma chi di noi conosce tutte le leggi de' governi provvisorj, prima della riunione alla ex-Lombardia? Come sancire un articolo, i di cui effetti se utili o dannosi ci sono ignoti?

Si disse che il G. C. sta per versare su tutte le tariffe e le discipline necessarie all' attivamento di questo nuovo piano. Dunque l' opera sarà di pochi giorni; supponiamo che tali discipline sieno anche sancite da' seniori. Ma frattanto come limitare per l' esecuzione al direttorio il termine di tre decadi? È ciò fra i possibili? — E se pur lo fosse il direttorio senza fonti verrà a chiederle al corpo legislativo; e il corpo legislativo con quai mezzi soddisferà all' inchiesta? — Quindi per le adotte ragioni è mio parere, che questo piano sia rigettato.

ALDINI: Quando s' imprende a sistemare l' economia domestica si pensa dapprima a riformare le spese, e poscia ad aumentarne le rendite col confronto di queste, e di quelle. La gran famiglia di una nazione osserva una regola non quasi diversa; tanto più che se in una famiglia le rendite sovrabbondano si può senza danno profondere; non così in una repubblica, ove qualunque spesa superflua ricadrebbe in aggravio dell' individuo che si spoglia d' una parte delle sue proprietà per soccorrere la nazione. Ciò premesso un piano di finanza non può fissarsi giammai senza aver sott' occhio la tabella delle spese. La vostra commissione vi ha fatto osservare che se pure non sono erronei, sono senza dubbio incertissimi i calcoli del direttorio. E se anche esatti si fossero è vostro dovere di meditarli da voi stessi particolarizzandone l' attivo e il passivo, onde conoscere quali possiate aumentare, quali sminuire, quali lasciare intatti, e quali svellere dalla radice. La forma esteriore *forse troppo appariscente* del nostro governo importa esorbitanti dispendj nella diplomazia, e nell' amministrazione, e nella giudicatura. Tutti questi pesi devono essere da noi posti sulla bilancia economica. Ma senza questo bilancio come sancire un piano, che può forse imporre al popolo un aggravio superiore al bisogno della repubblica? Non si può avere un piano attivo senza il passivo. Egli è vero che certi capi non sono capaci di precisione, ma egli è vero altresì, che in un piano generale si denno classificare le spese ordinarie e straordinarie. Nè tocca al direttorio, ma ai legislatori di riconoscere quali sieno necessarie e quali no. L' imposta deve essere sempre strettamente proporzionata allo stretto bisogno. Ecco un motivo, oltre gli adottivi da BECCALOSSI di rigettare la risoluzione.

Innoltre pende il trattato d' alleanza e commercio con la Francia. È dubbia la sua sanzione. Che se anche si dovesse approvare non sappiamo quale sqquadro può recare alle nostre finanze. Allora si dovrebbe riformare il piano propostoci. A che dunque adottare oggi un piano col dubbio di revocarlo domani?

COLOGNA, e MARTINELLI combattono energicamente il piano.

Dopo lieve dibattimento *rigettato*.

Si legge l' altra risoluzione aggiornata ad oggi, onde chiedere al direttorio varj schiarimenti dipendenti dal piano di finanza proposto colla precedente risoluzione.

Se ne *rigetta* l' urgenza.

Il Presidente propone comitato segreto, per la discussione del trattato con la Francia. *Decretato*.

La Sessione è sciolta.

Sessione del 25. Ventoso.

Presidente ALDINI.

„ Oggi il consiglio si raccolse in comitato secreto per la discussione del trattato d' alleanza e commercio con la Francia “.

La sessione è permanente.

Sessione 26. Ventoso.

Presidente ALDINI.

„ Sessione secreta permanente. — S' aprano le tribune — . Il presidente legge il preambolo della risoluzione del G. C. datata 21 Ventoso con cui si ratifica il trattato d' alleanza e commercio fra la rep. Francese e la Cisalpina segnato in Parigi il dì 3 ventoso, e sottoscritto dal D. E. in Milano il dì 13 del mese stesso. — Accompagnato dal caso d' urgenza sul motivo che non si devono ritardare un sol momento al popolo cisalpino i benefici effetti del medesimo. *Decretata l' urgenza*.

Se ne legge la risoluzione. *Approvata sul merito*.

La sessione è sciolta.

Altra sessione 26. Ventoso.

Presidente ALDINI.

Dopo sessione secreta permanente s' aprono le tribune.

Giunge messaggio del G. C. con risoluzione che ordina per urgenza a prestare entro due decadi, in luogo ove abbia accesso il popolo, il giuramento di cui se ne prescrive la formola a tutti gli impiegati che percepiscono stipendio dalla repub., ed a tutti i cittadini che da qualunque autorità costituita venissero in seguito impiegati. — Decretata l' urgenza la risoluzione è *approvata*.

Siegue la seconda lettura della risoluzione concernente i requisiti necessarj de' cittadini cisalpini che possono percepire rendite ecclesiastiche.

Si fa la terza lettura costituzionale della risoluzione con cui abolisce per tutta la repub. la guardia de' sbirri. — Dopo qualche dibattimento *rigettata*. — Si passa alla sessione secreta permanente sul trattato con la Francia.

Sessione 27 Ventoso.

Presidente ALDINI.

Comitato secreto sullo stesso argomento.

Sessione 28 Ventoso.

Presidente ALDINI.

Dopo comitato secreto s' aprono le tribune.

Leggonsi 13 risoluzioni del G. C. che accordano per urgenza la cittadinanza ad altrettanti ex-Veneti. *Approvate*.

Si legge lettera del cittadino Gaetano FERRARIO che accompagna al consiglio alcuni esemplarj d' un suo libro sul modo di prevenire i delitti.

Sono eletti i cittadini VENTURELLI dell' Alpi-Apuane, LOSCHI e GIOVANELLI, onde dopo l' esame ne presentino rapporto.

Sessione sciolta. — Siegue la sessione permanente secreta sul trattato d' alleanza e commercio.

FOSCOLO

N.° 33.

IL MONITORE ITALIANO

5 Germinale Anno VI

„ Nè mentire la laude, nè addonestare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ istorico è giudice de' secoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve essere giudicato. (MACCHIAVELLI)

25 Marzo 1798

NOTIZIE UNIVERSALI

FRANCIA.

PARIGI *24 Ventoso*. „ Qui si afficura che i generali Berthier e Massena dopo aver rimesso il comando dell' armata d' Italia nelle mani del gen. Brune si renderanno ad altri posti importanti che lor verranno assegnati. Massena s' avvierà a Genova, e Berthier sempre il capo dello stato-maggiore-generale della principale armata si porterà alle coste dell' Oceano onde organizzare lo sbarco contro la nuova cartagine.

„ Si scrive da Amburgo essere colà arrivato un primo convoglio di venti navigli mercantili spediti d' Inghilterra. Da ciò si può attendere che la prossima fiera di Francfort sul Meno sarà sufficientemente provveduta di mercanzie inglesi, poichè Amburgo ne possiede attualmente per quattro milioni di lire sterline. A questa violata neutralità sarà provveduto ben presto.

„ In quanto a' preparativi per la discesa in Inghilterra, tutto procede specialmente a Nantes con la massima attività. Tutti i vascelli mercantili de' porti della Manica sono in requisizione per trasportare a Brest armi, uomini e provisioni. "

— Il ministro della polizia generale ha fatto chiudere a Brusseles dipartimento della *Dyle* una riunione che dal carattere de' suoi membri e della loro opposizione alla rivoluzione francese ed ai progressi della repubblica, non lasciarono dubbio sullo scopo monarchico delle loro occupazioni. - Il ministro s' è assicurato per mezzo delle carte sorprese, che si trattava di regalizzare le elezioni dell' anno VI., e di pervenire ai risultati dell' ultimo germinale. - Di ducento membri componenti questa assemblea, venti soli sono arrestati. All' istante dell' arresto costoro mostrarono la più bassa viltà; ma poco dopo contando sul numero de' lor protettori, alcun d' essi disse, che il direttorio non tarderebbe ad essere illuminato sulla soprafazione che si facea a sì *oneste persone*.

I principali socj sono i superstiti dell' antica ed incorregibile aristocrazia nobile e sacerdotale. Si trovò il duca d' *Urfel* presso *Vandernoot*, e i feudatarj a *latere* de' cannonici. Oltre la lista de' lor membri si ha trovato nel locale una nota di 184. supplenti. Questa società incominciava ad avere la più grande influenza, formava le sue nomine per i comizj, e avea in iscopo di signoreggiare tutte le assemblee primarie. Perchè si giudichi dello spirito di questa *onestissima* società, basti un picciolo aneddoto. Alcuni ufficiali austriaci s' eran recati per loro affari a Brusselles, e visitarono assiduamente la società.

GERMANIA.

RADSTAT *18 Marzo*. Da pochi giorni il conte di Cobenzel ambasciadore di S. M. I. è partito per Ratisbona, onde appianare alcune difficoltà insorte sul trattato di Campo-Formio. — La deputazione dell' Impero non ha dato per anco una risposta deffinitiva alle continue istanze de' plenipotenziarj Francesi, che la incitano a dichiararsi positivamente s' ella assente o no alla base proposta, mediante la intera cessione della sinistra riva del Reno.

INGHILTERRA.

LONDRA *13 Marzo*. Continuano le discussioni sulla finanza, omai giunta all' estremo esaurimento negli estremi bisogni. Si progettano mille imposte: il partito ministeriale ha già fatta adottare quella sulle manifatture. L' imposta sugli orologi ascende a sì alto prezzo, che un' infinità di artefici girano per Londra senza pane. Ad onta dello scontentamento universale pare a S. M. di vedere nel popolo accrescersi colle minacce della Francia l' ardore nazionale, e il desiderio di proteggere la propria indipendenza. Fatto sta che ad onta di tanto *patriottismo* le società mercantili niegano assolutamente di versare le loro sostanze nella tesoreria pubblica. Il popolo maledice Pitt, e il governo prende delle misure robuste sul timore d' insurrezioni. — S' è arrestato a Margate un Irlandese di nome *Arturo O'conor*, uno de' capi degli insorgenti in Irlanda. Si trovarono presso di lui molti piani per favorire lo sbarco in Inghilterra.

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO

GRAN CONSIGLIO.

Continuazione della sessione 28 Ventoso.

SALIMBENI: La G. N. è stata istituita col comando in lingua francese. Tal cosa fa, a mio credere, gran torto alla nostra lingua la qual' è poi sicuramente concisa, energica, ed espressiva, quanto ogni altra. Ricordiamoci che siamo italiani, e che non vi è ragione di far simile ingiuria alla nostra lingua nativa.

LATTUADA dopo un *checchè ne sia del merito della nostra lingua*, si oppone a SALIMBENI, perchè contenendo il comando francese termini tecnici, conviene adottarlo per ischivare imbrogli; e si rimette poi ad un *forse* in *avvenire* per qualche cambiamento da farsi. Aggiugne che sarebbe scombussolar le cose or che le nostre guardie nazionali si sono assuefatte al comando francese - *Nota* - (1. Il merito della lingua italiana non va soggetto a *checchè*. 2. La lingua italiana ha tutti i termini tecnici per comandare la truppa: il dubitarne è un non conoscerla. 3. Perchè rimetterci all' avvenire per cose che si possono fare ora? forse per vezzo di sfabbricare poi il mal edificato, si vuol fabbricare ora alla gottica? 4. Si è declamato per l' ex-messa in latino, perchè non intesa dal popolo; eppure tanto meglio che non comprendeste quel guazzabuglio di nocive sciocchezze: si parlerà ad un uomo che va contro alla morte per la sua patria una lingua che non intenda?). Non si vuole riformare il comando in una parte della G. N. per non imbrogliar le cose; e non si vide poi che sarebbe maggiore l' impaccio, quando tutta la G. N. fosse assuefatta al comando francese, allorchè verrebbe *forse* quel *tempo opportuno*. 6. E' la più confacente pratica per creare la nazionalità il comandar le truppe in lingua straniera?)

PERSEGUITI appoggia LATTUADA anche per la ragione che le truppe italiane si potrebbero trovare unite un giorno alle truppe francesi, e sarebbe grave se non intendessero il comando francese - *Nota* - (E' legge riconosciura da per tutto, che il forestiere abbia il torto, se non parla la lingua del paese dove egli è. I francesi beffano gli italiani che stando in Francia non parlino bene il francese: in Italia s' ingegnano essi d' imparare e parlar l' italiano. Se si comandassero in italiano le truppe imparerebbero agevolmente il comando italiano ec.)

DEHÒ: Io appoggio la mozione SALIMBENI pienamente. Rifletto che essendo a noi riuscito dopo tanti anni di avere in Italia una repubblica indipendente, non fa vedersi, per quale ragione mai debba il comando delle sue truppe farsi in lingua straniera. Non mi fa ostacolo la difficoltà di LATTUADA. Se le nostre guardie nazionali si sono assuefatte a parole straniere che non intendevano, con più facilità si assueferanno a quelle che intenderanno più facilmente.

LATTUADA dice intempestiva, odiosa ed impolitica la novità che si propone.

DEHÒ confessa di non saper capire, in qual modo tal novità sarebbe impolitica. Conchiude: Il pretendere che tale opinione venga appoggiata, è lo stesso che pretendere la rinuncia al senso comune: or siccome o non ho volontà di rinunziare al senso comune, perciò non ho volontà di appoggiare l' opinione LATTUADA.

VICINI: Io credo che non ostante tutta la riconoscenza da noi dovuta alla nazione francese, non dobbiamo essere così servilmente imitatori delle loro cose, che ci convenga non solo imitarne il comando militare, ma pur le frasi espresse in lingua loro - Circa poi il comando militare, ancorchè i generali in capo dovessero esser francesi, gli uffiziali subalterni saranno italiani. Appoggio la mozione SALIMBENI.

La mozione SALIMBENI *è approvata*.

Il piano d' organizzazione della G. N. sarà continuato.

Il presidente invita il consiglio a sospendere la discussione di tal piano, per udire un rapporto d' urgenza della commissione di legislazione. *Approvato*.

VICINI legge il rapporto della commissione.

Il G. C. risolve. 1. I membri nominati

al tribunale di cassazione dimoranti ora nella comune di Milano esercitano le facoltà attribuite dalla costituzione rapporto ai tribunali e cause dei dipartimenti oltre Po che avevano preventivamente un tribunale di cassazione. *Approvato*.

2. Essi si regoleranno a termini delle analoghe disposizioni provvisorie emanate e vigenti in quei dipartimenti. *Approvato*.

3. Esercitano le funzioni di tribunale di revisione rapporto a quei distretti che mancano di questo terzo rimedio giudiziario, e che sono in diritto di averlo.

Insorgono sul terzo articolo varie dispute.

GAMBARI propone il seguente progetto di risoluzione sullo stesso particolare,

1. Si metta immediatamente in attività il tribunale di cassazione.

2. La sua residenza sia in Reggio.

3. Rapporto a quei dipartimenti, che hanno bisogno di un tribunale di cassazione eserciti la facoltà della costituzione.

4. Rapporto agli altri dipartimenti, eserciti le funzioni del tribunale supremo di revisione fino all' installazione del potere giudiziario costituzionale.

5. Sieno aboliti tutti gli altri tribunali di revisione.

6. All' installazione de' tribunali dipartimentali, il tribunale di cassazione eserciterà per tutta la repubblica le funzioni costituzionali.

Tutti i sei articoli del progetto GAMBARI sono approvati.

VICINI propone, che sia al riferito progetto aggiunto l' articolo seguente:

7. É parimente autorizzato il supremo tribunale di Reggio a delegare tribunali di seconda istanza per quei distretti, che ne sono mancanti, ed a delegare giudici tanto di prima, che di seconda istanza per titolo di legittimo provato sospetto. *Approvato*.

Si legge da GIANNI ingegnere a nome della commissione sui dipartimenti la ripartizione del dipartimento del Ticino. *Approvato* distretto per distretto.

Alle 3. e mezzo la sessione pubblica è chiusa. Il comitato segreto è sciolto alle 4.

Sessione del 29 Ventoso.

Presidente GIOVIO.

SAVONAROLA a nome della commissione rispettiva legge un progetto su i passaporti.

Se ne decreta la stampa, e n' è aggiornata la discussione.

ALPRUNI stima necessario di eleggere alcuno, che subentri nel luogo del cittadino CAMPEGGI, dispensato dalla carica di membro di una delle commissioni di alta-polizia: e propone che si vegga la scheda dei nomi rimasti esclusi dopo l' elezione già fatta, e se ne scelgano due da proporsi al consiglio de' seniori. *Approvato*.

Si osserva la scheda, e si leggono i nomi, fra i quali vi son quei di Giovanni BAZZONI, e Vincenzio FERRARI.

Molti membri domandano, che la dupla sia composta dai detti nomi BAZZONI e FERRARI. *Approvato*.

Il G. C. fa chiudere la sessione pubblica, per dar luogo ad un comitato segreto.

Continuazione dell' organizzazione della G. N.

Titolo settimo.

Doveri e regolamenti dei capi di Legione.

109. Ogni capo di legione ha l' autorità diretta nel circondario della sua legione, per comandare e far eseguire gli ordini che gli verranno superiormente trasmessi. *Approvato*.

110. In caso di malattia o legittima causa, per cui un capo di legione fosse inabilitato ad esercitare la propria incumbenza, il capo di battaglione più avanzato in età della rispettiva legione sarà obbligato di supplire alla mancanza del capo legione. *Approvato*.

De' Maggiori di Legione.

111. I maggori sono incaricati di trasmettere gli ordini che loro son dati dal capo di legione e del dettaglio di servizio di tutta la legione. *Approvato*.

Degli Aggiunti.

112. Gli aggiunti saranno sotto la direzione de' maggiori, raduneranno le guardie o distaccamenti, e saranno obbligati di assistere per turno alle parate. *Approvato*.

De' Capi di Battaglione.

113. I capi di battaglione hanno l' immediata ispezione della polizia interna del loro battaglione, ed informeranno il rispettivo capo di legione di quanto rilevassero d' incongruente. Essi verranno chiamati per turno a fare il servizio dell' ufficiale superiore del giorno per fare la visita generale dei posti, facendone il dovuto rapporto al capo legione. *Approvato*.

114. I capi di battaglione hanno il diritto di permettere sì agli ufficiali che ai semplici volontarj di cambiare fra loro il servizio, qualora ciò non cagioni disordine o confusione nel servizio. *Approvato*.

115. Ordineranno ai capitani del loro battaglione di fare un controllo esatto delle rispettive loro compagnie, ed incaricheranno ogni ajutante maggiore di formare un prospetto diviso per numeri, e ne rimerteranno copia autentica al capo di legione. *Approvato*.

116. Quando un capo di battaglione per causa legittima non potesse adempire la propria incumbenza, il maggior del battaglione lo rimpiazzerà pel tempo del di lui impedimento. *Approvato*.

De' Maggiori di Battaglione.

117. I maggiori de' battaglioni li comanderanno nell' assenza de' rispettivi capi. *Approvato*.

118. Sotto gli ordini dei capi medesimi saranno incaricati del dettaglio de' loro battaglioni. *Approvato*.

119. Per il servizio, istruzioni, evoluzioni, polizia, e disciplina del battaglione, daranno conto delle loro operazioni al rispettivo capo di battaglione, spediranno i di lui ordini, e potranno anche darne occorrendo per il servizio, dovendone per altro avvertire subito il capo suddetto. *Approvato*.

120. Raccoglieranno essi maggiori i ruoli de' capitani, li verificheranno, e li presenteranno ai loro capi. *Approvato*.

Degli Ajutanti Maggiori.

121. Gli ajutanti maggiori sono particolarmente incaricati di tutti i dettagli relativi al servizio de' loro rispettivi battaglioni: dovranno perciò assistere i maggiori di battaglione nelle loro funzioni, e saranno eseguire tutti gli ordini dei capi relativi al servizio. *Approvato*.

122. Gli ajutanti maggiori saranno obbligati di portarsi allo stato maggiore della legione un' ora avanti il tempo delle parate per ricevere gli ordini dal capo di legione; come pure dovranno intervenirvi tutte le volte che vi saranno superiormente chiamati. *Approvato*.

123. Sarà dovere dei detti ajutanti di rendere avvertiti 24 ore prima delle parate gli ufficiali, come pure comanderanno il numero de' sotto-ufficiali e volontarj che debbono prestare il loro servizio il domani. *Approvato*.

124. Gli ajutanti maggiori correderanno della loro firma gli ordini che daranno ai sargenti maggiori, indicando loro il giorno, l' ora, e 'l luogo dell' unione. *Approvato*.

125. Nel caso di un servizio straordinario gli ajutanti maggiori saranno tenuti a vigilare per la più pronta esecuzione. *Approvato*.

Sarà continuato il piano dell' organizzazione della G. N.

Sessione del 30. Ventoso.

Presidente GIOVIO.

Si legge lettera dei deputati di Pesaro, Vi esprimono essi il giubilo di quel popolo al vedersi unito alla repubblica cisalpina, la cui amicizia avea impetrata fin da' primi momenti della sua rigenerazione. Vi protestano fermo attaccamento, ed i voti di quel popolo di vedere in breve gl' italiani tutti comporre una sola indivisibile famiglia sulle ruine del pernicioso sistema di federalismo.

Si decreta di tal lettera menzione onorevole nel processo verbale.

Il presidente ricorda al G. C. che cade in questo giorno l' elezione de' censori della contabilità: ed invita tutti i rappresentanti a presentar le loro schede. Vengono estratti per iscrutatori di quelle BRAGALDI, GREPPI, MARENZI, GUGLIELMINI.

BOVARA fa mozione che prima di passare alla nomina dei censori, si esamini il protocollo per vedere se sienvi prodotte eccezioni ai nomi de' concorrenti, i quali furono a tale oggetto stampati e diffusi. Si visita il protocollo, non vi si rinviene veruna eccezione: onde si passa all' elezione.

Si prosiegue la discussione sul piano della guardia nazionale.

Si legge il titolo II. e sono approvati gli art. 175. 176. 177. 178. 179. 180.

Sull' art. 181. TERZI fa mozione che invece di rimettere una delle chiavi della cassa all' amministratore centrale, venga rimessa ad un amministratore municipale. La sua ragione è, che come l' amministrazione centrale è una sola, potrebbe avvenire che il consiglio di amministrazione di un battaglione si trovasse in un comune, ove non risedesse l' amministrazione centrale.

L' art. 181 è *approvato* colla modificazione TERZI.

Gli art. 182. 183. 184. 185. sono *approvati*.

All' art. 186. TERZI propone la modificazione che i consigli di legione debbano render conto ogni tre mesi alle amministrazioni municipali di quanto avranno amministrato. *Approvato*.

Si legge il titolo 9.

Restano approvati gli articoli 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199.

Per l' art. 200. PERSEGUITI fa mozione, che per ischivare ogni imbarazzo si debba intendere eletto chi avrà la pluralità relativa de' voti favorevoli, e non già l' assoluta. *Approvato*.

AQUILA legge a nome della commissio-

me di finanze il seguente progetto di risoluzione:

1. La circolazione dei grani nell'interno della repubblica, lungi tre miglia dai confini, non può essere sottoposta a qualsivoglia dazio e pagamento, sotto qualunque nome compreso di esazione o transito da provincia a provincia, di contratto e di emolumento, visita, registro, controlettera, ritorno, rassegnazione di bolletta, introito e sortita dalle città e luoghi murati.

2. L'estrazione del frumento e riso non è sottoposta in tutto il territorio della repubblica ad altro pagamento fuor di quello prescritto nella legge 5. ventoso, qualunque legge, consuetudine, od usato in contrario si potesse o volesse allegare.

3. Rimangono provvisoriamente nella piena loro attività i dazj di consumazione imposti nelle diverse provincie della repubblica per la macina dei grani, per le farine e loro rendita, e per l'introduzione nelle città, e per la conversione delle medesime farine in pane, paste, ed altri usi sottoposti a pagamento di qualche imposizione, sotto qualunque nome usitata, e dalle leggi antecedenti autorizzata.

4. I grani che volessero circolare nel circondario di tre miglia dai confini, saranno sottoposti a prendere licenza dalle rispettive amministrazioni di finanza, che la daranno gratuitamente coll'obbligo garantito da sicurtà di dar conto ad ogni richiesta degli amministratori delle finanze, di averli versati nell'interno dello stato sotto pena della perdita del valore del genere traffugato, e di pagamento del dazio.

5. I grani e farine, che saranno ritrovati in circolazione, od ammassati nel circondario di tre miglia dai confini senza licenza delle amministrazioni di finanza rispettive, sono dichiarate di contrabbando, ed aggiudicati a chiunque sarà il primo a denunciarli, o ad arrestarli.

Lattuada dice, che con tal progetto di risoluzione si vengono ad autorizzare i dazj di consumo, i quali sono pur così gravi ai poveri.

Savonarola fa riflettere, che la commissione era stata incaricata di rimovere con un progetto di risoluzione ogni equivoco o falsa interpretazione dalle due leggi sulla libera circolazione dei grani: chepperò non potea, senza trasgredire i limiti delle sue facoltà, proporre espedienti su i dazj di consumo.

Greppi protesta, di esser maravigliato non poco al veder mischiata la legge 15 piovoso colla legge 5 ventoso, senzachè sappia intendere in qual modo sienfi potute attaccare alla stessa risoluzione. Aggiugne, che come i dazj di consumo sono in alcuni dipartimenti più, ed in altri meno gravi, in alcuni vi è pure l'imposizion prediale, in altri no, col far quelli sussistere si lede ogni ragione di giustizia, e d'eguaglianza.

Lattuada: Il primo pensiero, che dovrebbe occupare il C. L., sarebbe quello di torre i dazj di consumazione. E non vorrassi ancora capire, che questi angustiano orrendamente il povero, il quale si alimenta dei generi di prima necessità, e ne fa certamente maggior consumo per cagion del maggior dispendio delle sue forze, e 'l lavoro continuo delle sue braccia? Non è la massima parte della nazione quella ch'è la più bisognosa? — Legislatori democratici calcheranno le vestigia del dispotismo, e col pretesto di soccorrere ai bisogni della nazione, strapperanno un pezzo di pane ad un famelico artegiano, ad uno squallido agricoltore, anzichè rivolgersi alle fortune lussureggianti di que' potenti, che si torturano per inventar nuove voglie, e nuovi capricci? No, non si vegga in una repubblica popolare cosiffatta mostruosità. Si lasci in pace il povero, che colla sua industria guadagnasi giornaliero vitto, e sostiene a stento la sua famiglia, e si metta piuttosto a contribuzione il superfluo dei ricchi, le cui dovizie immense introducendo fattizie disuguaglianze nell'ordine sociale, turbano quell'equilibrio, che forma l'unica stabilità di un popolare governo.

Bovara: Il preopinante Lattuada mosso certamente da un patriotico e lodevole zelo ha invocato con energica eloquenza l'abolizione de' dazj *consumo*: ma non si è accorto, che i suoi sentimenti eran già da molto tempo gl'istessi con quelli di tutti i membri del G. C., il quale non discorda punto dalla sua opinione. — Ma soggiugne, che non era questo l'incarico della commissione. — Conviene con Greppi dell'ingiusta ripartizione, che ha luogo nei pesi di alcuni dipartimenti. — Ricorda, che la commissione di finanze è incaricata di proporre i modi più acconci per ripararci.

Greppi insiste su suoi principj, e fa mozione, che si differisca l'interpretazione della legge 15 piovoso fino a che la commissione di finanza abbia avuto i necessarj schiarimenti, ferma rimanendo l'altra de' 5 ventoso.

La mozione Greppi è *approvata*.

Aquila legge a nome della commissione di finanze un progetto di risoluzione rispetto ai ristauri degli argini di Ariano:

1. È autorizzato il direttorio esecutivo ad accordare all'amministrazione dipartimentale del Basso-Po la somma occorrente al ristauro degli argini di Ariano da elevarsi sulla sesta parte dell'imposta prediale dell'anno corrente.

2. L'amministrazione centrale dovrà presentare la spesa occorrente, e la qualità de' lavori fatti, giustificanti la spesa medesima.

Accade lunga discussione. Dehò fa mozione che aggiunga un articolo, col quale si dichiari, che son riserbate le ragioni di competenza pel pagamento a chi sarà di ragione.

La mozione Dehò è *approvata* del pari che gli articoli del progetto.

Si legge la nomina di coloro, che furono proposti per censori della contabilità. Risulta l'assoluta pluralità per Ambrosi Carlo — Spreafico Carlo — Pizzotti Carlo — Torelli Carlo — Capoferri Lodovico — e la pluralità comparativa per Pieroni *dell'Alpi Apuane* — Pensa *dell'Olona* — Ponti *dell'Olona* — Labiche Antonio — Tettemanzi *dell'Olona*.

Leggesi messaggio del direttorio, nel quale partecipa, aver già ordinato al ministro di finanza di raccogliere da tutti i dipartimenti della repubblica gli elenchi delle pensioni a carico di essa. — Espone i reclami continui di coloro, che non per colpa loro, ma per solo cambiamento di governo han dopo 40 anni di servigio perduto il loro impiego, e le querele di alcune vedove de' già impiegati, che son rimase prive di ogni sussidio. — Accenna al G. C. la necessità di qualche giornaliero modico assegnamento fino all'emanazione di una legge organica e generale.

Rimesso alla commissione di pubblica beneficenza, perchè ne faccia fra tre giorni il rapporto.

La sessione è sciolta.

Sessione del 1. Germinale.

Presidente Giovio.

Si fa l'elezione del nuovo presidente, e de' segretarj.

Rimane eletto presidente il rappresentante Alpruni con 50 voti, e segretarj Cavedoni e Bovara con pluralità di voti.

Giovio: Scendendo da questo posto con tanto maggior giubbilo, con quanta pena vi ero salito, sicuro di non soddisfare con esattezza ai doveri, che mi erano imposti; doveri che divennero più difficili a compiersi in un tempo, in cui bilanciavasi la sicurezza della repubblica, ed in cui i legislatori, benchè divisi di opinione, tutti consecravano con trasporto e di buona fede i loro sforzi per la prosperità della nazione Cisalpina, io vi so buon grado della vostra fidanza. Ritornando fra voi animato dal sacro amore di patria, travaglierò alla consolidazione della repubblica da noi voluta, e che noi saprem sostenere col sangue contro degli attentati del realismo e dell'anarchia. Stringendo riconoscenti vincoli di amicizia e di fratellanza colla nazione francese, noi non trascureremo di certo i vantaggi del popolo. Noi formeremo il di lui ben essere col confonderci seco, col consultare i suoi bisogni e ripararli. In tal guisa ci meriteremo la di lui affezione, ed egli disprezzerà quegli uomini ambiziosi che hanno osato staccarsi da lu. I dì felici della Romana repubblica si furon quelli, in cui Valerio Pubblicola attraversando la piazza della capitale del mondo abbassava i fasci consolari innanzi alla sovranità del popolo. — *Applausi universali.*

Alpruni: Non occorre che io vi dica la sorpresa che si è in me eccitata nel vedermi chiamato ad occupar questo posto. Ognuno sa il genere di vita, al quale era io accostumato; e quindi la mia inesperienza ne' grandi affari induce in me la più gran trepidanza. Ma non è tempo di parlare di trepidanza. Voi avete voluto così: e posso assicurarvi, che i maggiori miei sforzi, la mia miglior volontà non tralascerò di adoperare per corrispondere alla vostra aspettazione. Alla scarsezza de' miei lumi spero che supplirà l'abbondanza de' vostri. Il principal mio dovere non trascurerò nel mantenere il buon ordine nelle discussioni. Procurerò quanto è possibile il disbrigo degli affari, dando la preminenza, per quanto le circostanze il permetteranno, a quelli che il pubblico bene riguardano, essendo il ben pubblico l'unico compenso a cui debono aspirare le anime repubbicane. (*Applausi.*)

Si legge messaggio del consiglio de' seniori, nel quale comunica l'approvazione della sanzione data dal G. C. al trattato di alleanza fra la repubblica francese, e la repubblica cisalpina.

Si legge altro messaggio de' seniori, che per la rinunzia del cittadino Giuseppe Campeggi del Ticino rimanda al G. C. la nota dupla a lui spedita per completare la commissione d'alta-polizia in Milano; sul riflesso, che essendo stati già compresi nella nota rimessa da prima per la stessa commissione i due proposti soggetti, la definitiva elezione di tutta la commissione non verrebbe a cadere sopra nota veramente dupla, vale a dire di dieci diversi soggetti, gusta la legge 9 ventoso prossimo passato.

Reina protestando franchezza repubblicana afferma che i due soggetti, la cui nomina vien rimandata dal consiglio de' seniori, altro demerito non hanno se non quello di esser eccellenti patrioti. Propone l'ele-

zione di altri due non meno egregj patrioti, giacchè il dipartimento di Milano non ne ſcarſeggia.

GREPPI fa riflettere, che la legge 9 ventoſo non vieta al G. C. di rimandare i nomi de' non eletti in altra nomina: onde non ſa vedere, come ſi poſſa dir leſa quella legge dal fatto del G. C. Che ſe il conſiglio de' ſeniori voleſſe andare innanzi con egual paſſo nelle altre nomine, egli è certo, che il G. C. non potrebbe provveder gl' impieghi ſe non in perſona degli ariſtocratici. Trenta mila uomini di probi ed illuminati patrioti ſi doverebbero allora ſpedire al conſiglio de' ſeniori, per ſeguire il ſuo modo d' intendere una legge, per la quale tanto ſi vuole ſcrupoleggiare. Inſiſte, perchè ſi riſpinga *el* conſiglio de' ſeniori la ſteſſa legge, col fargli riflettere, che non ſi oppone alla legge del corpo legislativo.

DEHÒ dice, non doverſi poi malignare i ſeniori, dacchè hanno ſtabilito il loro ſcrupolo ſopra una legge. Propone un meſſaggio a quel conſiglio per fargli riflettere, che come la nomina de' commiſſarj di alta-polizia è già ſtata conſumata, queſta non influiſce più in verun modo ſulla liſta dupla, che gli vien preſentata dal G. C. per rimpiazzarſi uno de' membri delle ſuddette commiſſioni, che ha rinunziato.

La mozione DEHÒ è *approvata*.

Si legge il progetto di legge ſullo ſtabilimento del tribunale di caſſazione redatto dalla commiſſione.

Ne vien decretata la ſtampa.

VICINI fa rapporto di un progetto di riſoluzione congegnato dalla commiſſione ſulla pena da ſtabilirſi contro di coloro, che dan di mano ad armi minacciando:

1. Il ſolo metter mano ad arma micidiale ſia da fuoco, ſia da taglio per oltraggio, o minaccia contro di un cittadino, anche ſenza animo di ferire o di uccidere, eſcluſo il caſo di giuſta difeſa, è delitto.

2. Queſto delitto è punito con detenzione non minore di tre meſi, nè maggiore di meſi ſei.

3. L' animo di ferire o di uccidere dà luogo inoltre alle pene preſcritte dalle veglianti leggi criminali pei delitti, od attentati di delitti relativi alle ferite, omicidj, ed altri misfatti di ſimil natura.

SABATTI chiede di eſſere appoggiato da un terzo del G. C. per la dimanda di un comitato ſegreto, affin di proporvi affare di ſommo rilievo.

É appoggiata la dimanda SABATTI da un terzo di rappreſentanti.

VENTURI promette qualche ſua oſſervazione da comunicare in comitato ſegreto riſpetto al progetto preſentato da VICINI.

La diſcuſſione di tal progetto è differita, perchè ſiaſi prima a giorno delle coſe accennate da VENTURI.

Si legge lettera del cittadino SCOCCHI, il quale preſenta al G. C. un ſiſtema di economia pubblica per un nuovo piano pratico di amminiſtrazione attiva di finanze, col quale vien riſoluto il gran queſito, quello cioè di un' impoſizione, la qual progrediſca con verità geometrica deſiderata finora dai popoli, dai filoſofi, e dai governi.

É rimeſſo tal piano ad una commiſſione particolare, compoſta dai rappreſentanti VENTURI, TADINI, OLIVARI, BIANCHI, CARRI.

POI FRANCESCHI legge a nome della commiſſione militare un progetto di riſoluzione provviſoria, per aſſicurare impiego ed avanzamento nella truppa aſſoldata a quei cittadini, che prima ſi ſono arrolati in difeſa della libertà.

1. I poſti di uffiziali non potranno eſſere da ora innanzi occupati che da quegl' individui, i quali avranno cominciato a ſervire nelle truppe della repubblica come baſſi-uffiziali, o ſemplici ſoldati.

2. Quelli, che contano maggior tempo di ſervizio avranno la preferenza in parità di merito.

3. Occupati che ſaranno definitivamente i poſti preſentemente vacui, verrà indi ſoſpeſo ogni ulteriore promozione fino a che il regolamento definitivo d' avanzamento non ſia approvato dal corpo legislativo.

4. In quei corpi, nei quali foſſe più del terzo degli uffiziali Franceſi, dovranno queſti paſſare in quelli, ne' quali il numero deſtinato non foſſe completo. *Approvato*.

Si chiude la ſeſſione pubblica pel comitato ſegreto, e ſi riapre alle quattro.

Si legge meſſaggio del direttorio, col quale chiede ſollecita provvidenza per appreſtare i letti, che occorrono alle truppe Franceſi caſermate in Milano.

Rimeſſo alla commiſſione militare, perchè in conferenza colla commiſſione di Finanza ne faccia rapporto il domani.

Si legge altro meſſaggio del direttorio, col quale partecipa al G. C. le ragioni addotte per ſua giuſtificazione dal miniſtro di finanze intorno alla ſua circolare in eſecuzione della legge 15. nevoſo.

Il conſiglio ne aggiorna la lettura da farſi il domani in pubblico, affinchè ſia manifeſta a tutti la giuſtificazione, ſiccome lo furono le doglianze contro di lui.

La Seſſione è ſciolta.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seſſione 29. Ventoſo.

Preſidente ALDINI.

Comitato ſecreto ſullo ſteſſo argomento.

Seſſione 30. Ventoſo.

Pro-preſidente MARLIANI.

Si legge riſoluzione del G. C. accompagnata da caſo d' urgenza, che organizza in diſtretti, e comuni il dipartimento del Ticino.

Meſſa alle voci l' urgenza è *decretata*.

Si decreta la ſtampa della riſoluzione ſuddetta, e ſcielta una commiſſione per eſaminarla.

I membri componenti la commiſſione ſono ONGARONI, DE MAESTRI, BRIOSCHI, BOSSI, ed ELLI.

BRIOSCHI a nome della commiſſione incaricata di eſaminare la riſoluzione del G. C. che organizza in diſtretto, e comuni il dipartimento della Montagna ne legge il rapporto. La ſuddetta riſoluzione vien poſta alle voci, è *rigettata*.

Il preſidente ALDINI prende il ſuo poſto.

Si legge una liſta dupla di tre ſoggetti per ciaſcun dipartimento, che devono concorrere a formare i ruoli di contribuenti al preſtito forzato.

S' introduce un meſſaggio del G. C.

Il conſiglio ſi forma in comitato ſegreto, per l' eſame de' nominati nella detta liſta.

La ſeſſione ſi rende pubblica.

Sono elette ſei commiſſioni ciaſcuna di due ſcrutatori, onde eſeguire con preſtezza lo ſpoglio delle ſchedule, cioè STRIGELLI e MOCCHETTI, MAZZOLENI e CATTANEO, BUTTURINI e VENTURELLI dell' Adda, FONTANA ed ELLI, COLOGNA e VENTURELLI dell'Alpi Apuani, CARANDINI e TINELLI.

Si legge un meſſaggio del G. C. colla nota dupla per l' elezione de' preſidenti de' tribunali criminali, degli accuſatori pubblici, e de' cancellieri de' tredici dipartimenti, e dell' accuſator pubblico di quello del Lario, mancante per la rinuncia del citt. CANARISI.

Si decreta *la ſtampa, e l' aggiornamento a due giorni*.

Si legge altro meſſaggio del G. C. con nota dupla per l' elezione d' un ſoggetto nella commiſſione contro gli allarmiſti reſidente in Milano, onde ſupplire al citt. Giuſeppe CAMPEGGI, che vi ha rinunziato.

Si decreta di trattarne in comitato ſegreto *a due giorni d' aggiornamento*.

Si pubblica la nomina degli eletti a formare i ruoli, per il preſtito forzato.

Per il dipartimento del Croſtolo: MAJOLI Pietro, FERRARI Franceſco, RABENO *banchiere*. Ticino: ORLANDI Rocco, MAGGI *ingegnere*, CHIAPPORI Stefano. Montagna: GENNARI Giovanni, RIGHINI Antonio, PRONSI *agrimenſore*. Baſſo-Po: FIASCHI Lodovico, CAMPANA Giacomo, RECCHI Luigi. Adda: CARMINATI Aleſſandro di Lodi, VIOLA Domenico di Soncino, RAGAZZONI Giuſeppe *il padre* di Crema. Adda, ed Oglio: DELFINI *Dott. Fiſ.* di Morbegno, RUSCONI Giacomo Antonio di Sondrio, CALVI Maffeo di Edolo. Mincio: ASSI Pietro *dottore*, BUTTURI *della ditta*, BORROMEO *negoziante*, TEDESCHINI Elia *negoziante*. Benaco: SCIPIONE Vucagni di Selò, UGOLETTI Pietro Antonio di Caſtiglione, OSMA Antonio di Aſola. Alpi Apuane: ROSSI Xaverio *avvocato* di Maſſa, FERRARI Gio. Franceſco di Garfagnana, VACCA' ec. *Capitano* di Carrara. Rubicone: URBANI Luigi, AGOLANTI Gio. Battiſta, CAPORALI Luigi. Lamone: VARANI Franceſco di Faenza, GENTILINI Annibale d' Imola, RAISI Pompeo di Ravenna. Serio: QUATTRINI dell' Iſola *dottore*, MORLACCHI Luigi di Valle Seriana, RICCARDI Luigi di Bergamo. Panaro: FANO Pellegrino, PALMIERI Pietro, CANTATI Neſtore. Verbano: BAROFFIO Giuſeppe *dottore* di Vareſe, SAVINO Teodoſio di Gavirate, CALDARINO *coadiutore* di Gallarate. Lario: REZZONICO Melchiorre *negoziante*, SAMPIETRO Giovanni di Como, GIANI Paolo di Chiarenna. Reno: ZAMBONI Gaetano *mercante*, BOLOGNA Sebaſtiano, SIBAUDI Marcellino. Alta-Paduſa: MIARI Niccolò Alfonſo di Finale, MASETTI Dionigi *negoziante* di s. Gio., PALTRINIERI *dottor legale* di s. Felice. Alto-Po: GIOVANNINI Giuſeppe di Cremona, CORTI Giovanni di Caſale Maggiore, CASAGRANDE Antonio di Cremona. Olona: PENSA N. *municipale*, BALABBIO Pietro, SCHENARDI Luigi. Mela: FENAROLI Antonio, SURZAGO Fauſtino, MARSOTTI Bortolo.

In conſiglio ſi forma in comitato ſegreto per diſcutere un meſſaggio del D. E.

Seſſione ſciolta.

Seſſione primo Germinale.

Preſidente FONTANA.

Dietro comitato ſecreto ſi legge meſſaggio del G. C. che rimanda la nota dupla de' preſidenti degli accuſatori pubblici, e de' cancellieri di tredici dipartimenti. *Stampa, ed aggiornamento a tre giorni dopo la diſtribuzione.*

Il Preſidente in ſeguito al dubbio già diſcuſſo in comitato ſecreto ſe debba o no riceverſi la nota dupla mandata dal G. C. per la nomina d' un ſoggetto alla commiſſione d' alta-polizia reſidente in Milano mancante per la rinuncia del cittadino Giuſeppe CAMPEGGI, eſſendo la detta liſta dupla formata di due nomi già propoſti nella nota anteriore, e quindi limitata l' elezione fra un numero minore dal numero voluto dalla legge; mette alle voci la nota propoſta. *Rigettata*.

La Seſſione è ſciolta.

FOSCOLO.

N.° 34.

IL MONITORE ITALIANO

7 Germinale Anno VI

„ Nè mentire la laude, nè addoneſtare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ iſtorico è giudice de' ſecoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve eſſere giudicato. (MACCHIAVELLI)

27 Marzo 1798

NOTIZIE UNIVERSALI.

ITALIA.

Dalla Gazzetta di Lugano rilevaſi quanto ſiegue:

MILANO *24 Marzo*. Il trattato d' alleanza e commercio tra la repub. Franceſe e la repub. Ciſalpina è ſtato ſanzionato da queſto conſiglio dei ſeniori. Eſſo contiene in ſoſtanza quanto ſegue:

1. La repub. Franceſe riconoſce la rep. Ciſalpina come potenza libera ed indipendente, e le garantiſce l' abolizione d' ogni governo anteriore al preſente.

2. Vi ſarà in perpetuo pace, amicizia, e buona intelligenza tra le due repubbliche.

3. La repub. Ciſalpina s' obbliga a prender parte con tutte le ſue forze in tutte le guerre, che la rep. Franceſe poteſſe avere, venendone richieſta. La repub. Franceſe dovrà comprendere la rep. Ciſalpina nei trattati di pace, che verranno in ſeguito alle guerre, nelle quali queſta avrà avuto parte.

4. Avendo la rep. Ciſalpina dimandato alla Franceſe un corpo d' armata per mantener la ſua libertà, indipendenza e tranquillità interna, e per preſervarſi da ogni aggreſſione de' ſuoi vicini, reſta perciò convenuto quanto ſegue:

5. Sinatantochè non venga altrimenti convenuto, vi ſarà nella repub. Ciſalpina un' armata Franceſe di 25m. uomini.

6. Per il ſoldo delle dette truppe la repub. Ciſalpina pegherà annualmente alla repub. Franceſe 18 milioni; e in caſo di guerra il ſupplimento delle ſpeſe neceſſarie. Somminiſtrerà pure gli alloggi per le dette truppe, sì in tempo di ſanità, che di malattia.

7. Il governo franceſe potrà ritirare, e rimpiazzare le dette truppe a ſuo piacere.

8. Le dette truppe, così pure quelle della rep. Ciſalpina ſaranno ſempre ſotto il comando di generali franceſi.

9. Le guarnigioni di *Mantova*, *Peſchiera* e *Ferrara* ſaranno ſempre compoſte per metà di truppe franceſi.

10. La rep. Ciſalpina terrà ſempre l' artiglieria delle dette piazze in buon ſtato, e provedute per un anno.

11. Quando le truppe franceſi e ciſalpine ſi troveranno in un medeſimo luogo, ſaranno comandate a grado eguale, da un uffical franceſe; e in caſo di ineguaglianza di grado dall' ufficiale ſuperiore o franceſe o ciſalpino.

12. La repubblica franceſe abbandonerà alla *Ciſalpina* tutta quella artiglieria preſa ai nemici, di cui poteſſe aver biſogno.

13. Dovrà coſtruirſi ſenza dilazione la fortezza progettata dagli ingegneri franceſi alla rocca d' *Amfo* per chiudere la *Valſabbia*. Si perfezioneranno pure prontamente le piazze di *Peſchiera* e di *Mantova*, le fortificazioni di *Valleggio* e della piccola piazza di *Goito*, giuſta i piani approvati dal gener. *Bonaparte*; e tutto ciò a ſpeſe della repub. Ciſalpina.

14. La repub. Ciſalpina organizzerà una forza armata da fiſſarſi con una convenzion particolare. Avrà pure 120 pezzi da campagna, 60 pontoni, e una flottiglia ſul lago di *Garda*.

15. Reciprocamente le due repub. non ſoffriranno ſul loro territorio gli riſpettivi emigrati; ma dovranno arreſtarli e tenerli a diſpoſizione dei riſpettivi governi".

(*Siccome non abbiamo un' officiale copia del trattato d' alleanza abbenchè pubblicato nell'* Amico delle Leggi, *e nel giornale di* Modena, *ſi è creduto di riferire il ſuddetto, non oſtante che in qualche parte ſia mancante, riſervandoci di pubblicarlo per eſteſo a ſuo tempo.*)

LUGANO *26 Marzo*. Mercoledì ſcorſo è ſtato inſtallato il noſtro nuovo governo provviſorio in n.° di 21 membri. La ſua prima operazione fu di nominare un tribunal civile e criminale compoſto di 3 giudici. Ora una delle principali occupazioni del governo è quella di organizzare la guardia nazionale. Intanto queſto popolo è penetrato dai ſentimenti della maggiore riconoſcenza al prode colonello *Jauch*, per la buona diſciplina oſſervata dalla truppa ſotto il di lui comando, e per la tranquillità conſervata in queſto paeſe.

LUCCA *24 Marzo*. La democratizzazione di Montignoſo ha meſſo queſto ferreo e tirannico governo nella più grand' agitazione, e mentre queſti barbari oligarchi vedono vicino l' ultimo loro fine, tanto più inveiſcono contro i patriotti, e tutto pongono in azione per allungar di poco il loro regno. Carcerazioni da una parte, denari dell' altra. Nei giorni ſcorſi ſono ſtati carcerati fra gl' altri il capitano Cappelletti, ed il cadente ottagenario Domenici, Franceſco Maria Belluomini, Rocco e Donato Giannini negozianti, Martino Nerici Medico, Luigi Simoncini poſſidente, Vincenzo Tonelli ec. Nel pubblico cortile ſi ſtruggono continuamente degl' argenti deſtinati a rinforzare le catene dei poveri Luccheſi.

Continue ſono le ſpedizioni d' armi, cannoni, e ſoldati delle montagne che vengono mandati a Camajore, ed a Viareggio dove ſono per comandanti il celebre creditor di lir. 2. Eccellentiſſimo cap. Maſſoni, e cap. Mencareli, con ordine di far man-baſſa ſopra tutti quelli che non ſi dimoſtraſſero pronti a ſacrificarſi per l' attual governo, coſichè tutti contro voglia hanno preſe l' armi, ma anche in Montignoſo poco fa furono armati ſettecento uomini, ma al momento di poter con libertà eſternare il proprio ſentimento di tutta quella popolazione, ſoli quattro voti furono contro la democrazia.

Gli aſſaſſini dell' ajutante Maſſena non ſono altrimenti al bando, ma ſono tenuti naſcoſtamente nel palazzo della villa di campo Romano, acciocchè non poſſino manifeſtare l' ordine ſecreto che avevano di ammazzare tutti i Ciſalpini che foſſero paſſati per quella ſtrada.

P. S. In Viareggio e Camajone, ed anche in Pietraſanta, ſtato della Toſcana, vi ſi manifeſta del fermento, e ſon ſeguiti degli arreſti: ne daremo i dettagli.

GERMANIA.

RADSTAT *16 Marzo*. É finalmente terminata la gran queſtione ſulla baſe della pace tra la Francia e l' Impero, con l' accordata fiſſazione dei confini al *Reno*. Ecco il tenore del *Concluſum* preſo jeri dalla deputazione dell' Impero.

Premeſſi i ſeguenti punti: 1. Che tutte le truppe Franceſi evacuino il paeſe alla deſtra del *Reno*, e ceſſino da ogni ulteriore requiſizione: 2. Che la rep. Franceſe, ottenuti i paeſi dell' Impero alla ſiniſtra del *Reno*, non formi più alcun' altra pretenſione o dimanda: 3. Che ſi negozierà in ſeguito ſu gli articoli rimeſſi ai miniſtri franceſi colla nota del 3 corrente; ſi dichiara alla legazion franceſe: — „ Che ſi è riſoluto di accedere alla propoſta baſe di pace, Che la deputazione dell' Impero ſpera fondatamente, che il governo franceſe eccettuerà almeno l' ultima porzione del paeſe dell' impero sul *baſſo Reno*, cioè: dalla ſorgente del *Roer* ſino al ſuo sbocco nella *Moſa*; e più alto, dalla ſorgente della *Nethe* ſino al ſuo sbocco nel *Reno* laſciando queſto paeſe all' Impero." —

Aſſicuraſi, che ſtipulata ſolennemente la ceſſione, i miniſtri franceſi dimanderanno toſto la ſecolarizzazione di tutti gli ſtati Eccleſiaſtici in *Germania*, e preſenteranno il già ſteſo nuovo piano di coſtituzione e di partaggio.

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO

GRAN CONSIGLIO.

Seſſione del 2 Germinale.

Preſidente ALPRUNI.

Si legge la lettera del miniſtro di finanza, nella quale adduce ſue ragioni contro delle imputazioni a lui fatte intorno alla ſua circolare per l' eſecuzione della legge per la libera circolazione dei grani.

DEHÒ: Parmi che il miniſtro di finanza contro il coſtume degli altri miniſtri abbia avuto cura di giuſtificarſi. Egli non ha interpetrato la legge ſulla circolazione dei grani; anzi ſi è oppoſto all' interpretazione. Io ho declamato contro queſto miniſtro; oggi ch' egli ſi è ben difeſo, non poſſo non giuſtificarlo in faccia a quel conſiglio ſteſſo, innanzi al quale l' ho imputato. Per tutto il reſto relativo a queſto oggetto fo mozione che ſi paſſi all' ordine del giorno. *Approvato.*

DEHÒ: Sull' ingrato argomento, di un progetto per limitare la libertà della ſtampa, a nome della commiſſione a ciò da voi incaricata io vi preſento il ſeguente così conceputo:

1. Chiunque per mezzo della ſtampa tenta di ſpargere malizioſamente diffidenza o dubbj ſulla lealtà ciſalpina è ſoggetto alla pena ſeguente:

2. Lo ſtampatore nel caſo che non provi l'autore dello ſcritto, ſarà interdetto per ſempre dall'eſercizio della ſua profeſſione.

3. L'autore ſe è foreſtiere, è punito immediatamente coll'eſilio dal territorio della repubblica; ſe è ciſalpino con ſei meſi di carcere.

4. Se in conſeguenza della ſtampa ſuddetta foſſero accaduti diſordini nel popolo, l'autore o lo ſtampatore come ſopra, ſarà reſponſabile degli effetti della ſtampa, e conſiderato come promotore dei diſordini, e quindi ſoggetto alle leggi in propoſito.

5. Queſta riſoluzione è provviſoria.

CAVEDONI loda che per le circoſtanze ſi prendano miſure da frenare la libertà della ſtampa, ma non loda che ſi parli nel progetto di un individuo, non potendo un individuo eſſer da tanto da cimentar l'armonia di due nazioni. Vuol riſtretta la legge ai giornaliſti, ſenzachè vada a ferire anche un autore che in aſtratto contempli gli obbietti.

DEHÒ: Non ſenza fine ho detto che un ingrato argomento è ſtato addoſſato alla commiſſione. Diſguſtoſa coſa è di fatti il dovere apporre limiti alla libertà della ſtampa, ed io non ſenza ribrezzo ve ne ho preſentato il progetto. Va quindi confutando agevolmente ma incautamente CAVEDONI.

VICINI trova incoſtituzionale la pena comminata allo ſtampatore. La coſtituzione proclama la libertà. Non trova tale quella che ſi commina allo ſcrittore. Ma gli ſpiace quel voler provata la malizia di lui nello ſcrivere; e come provarla? e quel parlarvi ſi di cattivi effetti, ſenza ſtabilire un tribunale che ne definiſca i caſi. *Nota*: Un libro ſedizioſo può non produrre alcun effetto; un libro innocentiſſimo può cagionare una ſedizione. Quanti ſono a leggere, tanti poſſono eſſere direttamente od indirettamente i diverſi effetti che quel libro produca. Un libro profondo e caldo di giuſto zelo in conferma della coſtituzione, in elogio della democrazia può ſpingere a cabale od a violenza chi non ama nè la democrazia nè la coſtituzione. I libri producono un effetto immediatamente o mediatamente; di quali effetti ſi dovrà riſpondere? Gli effetti mediati ſono quaſi infiniti. La generoſità di una meretrice ſalvò *Ceſare* giovinetto, e cagionò la ſerie di tutti gli avvenimenti che ridondarono dalla vita di *Ceſare*. E' noto il ſorite di *Temiſtocle*, col quale provava che il deſtino del mondo era governato dalla teſtolina del ſuo figliuoletto: *Mio figlio governa mia moglie, mia moglie me, io Atene, Atene la Grecia, la Grecia il mondo, dunque mio figlio governa il mondo*. Fino a qual grado di queſta ſerie di effetti ſi dovrà riſpondere: noi ci eſibiamo a provare qualunque libro cagione di qualunque effetto. Gli egiziani figurarono con profondo ſenno il mondo per mezzo della ſerpe, che volgendoſi in cerchio ſi morde la coda ec. ec.

SALIMBENI: La libertà della ſtampa preſſo i popoli liberi è il magiſtrato di cenſura, e ſono maſſimi i beni, che ne derivano. — Aggiunge eſſer talora neceſſario in un governo naſcente il porvi argine. — Propone, che la legge di reſtituzione della libertà della ſtampa ſembrando conſigliata dal particolare del trattato di alleanza, ſia rimeſſa alla commiſſion di redazione, perchè ne formi un corollario della legge contro degli allarmiſti.

Dopo alcune diſpute vaghe ſulla libertà della ſtampa, che pajono appartarſi dal punto della quiſtione, SALIMBENI ripiglia la parola, ed inſiſte per la ſua mozione dopo il ſeguente diſcorſo:

La libertà della ſtampa è nella coſtituzione da noi giurata; dunque non ſi può proporre ſe non una legge provviſoria ſopra un caſo particolare.

Convengo con GREPPI che non debba eſſere vietata la cenſura delle autorità coſtituite. Suppongo i direttori tutti bene intenzionati; noi lo ſiamo egualmente; ma i direttori fanno un meſtier nuovo, ſiccome noi: eſſi poſſono errare, e poſſiamo errare anche noi. É da deſiderare, che il popolo c'illumini, rilevando i noſtri falli. Se ſi adottaſſe il progetto di non cenſurare gli atti delle autorità coſtituite, in che differiremo dai governi tirannici? Anche nel diſpotiſmo ſi può ſtampare, come più ſi vuole, purchè non ſi attacchi il governo. Dunque le nazioni libere ſarebbero per queſta parte nella condizione ſteſſa de' popoli ſchiavi.

La mozion SALIMBENI è *approvata*, e rimeſſa per la redazione ad una commiſſione, alla quale vengono nominati, BRUNETTI, RAMONDINI e VICINI.

VENTURI propone un dubbio inſorto nella redazion della legge ſui grani, cioè ſe ſi debba intendere abolito anche il dazio *contratto*, dachè ſi è dichiarato abolito quello d'eſtrazione.

Siccome non ſi han pronti lumi di fatto, de' quali ſi ſente neceſſità per tal diſcuſſione, ſi approva la mozione DEHÒ, che propone di aggiornar l'affare per due gîi.

Si legge meſſaggio del direttorio, col quale partecipa al G. C. il progetto fatto da' cittadini PAUPART, DARSEVILLE e compagni, i quali ſi eſibiſcono di far venire a Milano una compagnia di attori franceſi, che rappreſenteranno i capi d'opera tragici e comici della nazione franceſe. Domandano a tal effetto un locale con varie condizioni.

Il direttorio invita il G. C. a prendere in conſiderazione il progetto per contribuire alla riforma del corrotto teatro italiano, e per rendere inſieme più popolare la lingua della repubblica Franceſe.

ALDOVRANDI: Io propongo, che ſi paſſi all'ordine del giorno ſul progetto di quella compagnia. Quel che rileva, è il dare impulſo alla cultura del teatro italiano, perchè giovi all'iſtruzione pubblica, e produca ſcrittori ed attori. Non iſtimo quindi lodevole conſiglio quello di cominciare dal favorire una lingua ſtraniera. Si poſſono piuttoſto tradurre i capi d'opera del teatro franceſe.

Se una compagnia verrà a ſtabilirſi qui da ſe la gradiremo; ma non conviene a noi già di accordarle un luogo, ſopratutto or che non ſi è ſiſtemato ancora il teatro italiano.

COMPAGNONI vuol con altri rimeſſo il meſſaggio alla commiſſione incaricata della ſiſtemazione de' teatri.

LUPI ſi oppone a COMPAGNONI ed appoggia ALDOVRANDI, e conchiude: L'iſtruzione che noi dobbiamo promovere, è l'iſtruzione popolare, ed il popolo non può eſſere iſtruito da comici e tragici franceſi, perchè gli manca l'intelligenza della lingua.

Il preſidente propone, che ſia rimeſſo il meſſaggio alla commiſſione. — *Approvato* — *Nota* — Finchè gl'italiani diranno ſulla parola altrui, ch'eſſi non ſono niente, ſaranno ſempre nientiſſimo. Oggi abbiamo ſcrittori teatrali: di qual merito, chi nol ſa? E ſe il teatro italiano ha i ſuoi difetti, noi gli confeſſiamo, e per queſto ſteſſo gli emenderemo più facilmente. Ma il teatro franceſe è perfetto? — Ahi! —

La ſeſſione è ſciolta.

Seſſione 3 Germinale.

Preſidente ALPRUNI.

Si comincia la ſeſſione con un comitato ſegreto per udire la nomina propoſta dalla commiſſione dei venti per gli amminiſtratori dipartimentali nei poſti vacanti.

Si apre la ſeſſione pubblica dopo alcun tempo e ſi paſſa all'approvazione della nomina ſuddetta, previa lettura de' nomi propoſti.

Si vogliono far eccezioni contro di alcuni. Si fa notare che tali eccezioni doveano produrſi nel comitato ſegreto. Qualche rappreſentante vuol dar la preferenza ad alcuno non nominato. CARMINATI inſta, perchè la nomina degli amminiſtratori dell'Adda ſia rimeſſa al domani in comitato ſegreto. ROSA fa la ſteſſa mozione per la nomina degli amminiſtratori propoſti pel dipartimento del Rubicone.

La nomina per gli altri dipartimenti meſſa alle voci è *approvata*.

Si legge meſſaggio del conſiglio de' ſeniori, col quale dichiara di non poter adottare la riſoluzione preſa dal G. C. in virtù di cui ogni cittadino ciſalpino in attual percezione delle così dette rendite eccleſiaſtiche appartenendo a corporazione o funzione eſtera di qualunque genere, vi debba fra una decade rinunziare, e dimetterne i titoli e le inſegne ſotto pena di ſcadere dalla percezione delle così dette rendite eccleſiaſtiche.

PERSEGUITI dopo di aver dichiarato il ſuo ſtupore al veder rigettata una riſoluzione, che dipende immediatamente dalla coſtituzione, propone di farla eſaminar di nuovo dalla commiſſione, per iſcorgere coſa mai abbia potuto ferire l'eccedſiva loro ſcrupoloſità. *Approvato*.

SABATTI in nome della commiſſion militare e di finanza unite legge il ſeguente progetto di riſoluzione.

1. Il potere eſecutivo è autorizzato a provvedere iſtantaneamente alla mancanza dei letti per le truppe in tutte le parti della repubblica, ove l'urgenza lo eſiga.

2. Le inchieſte di ſomminiſtrazioni dei letti ſi faranno a preferenza ſopra i regolari dell'uno e dell'altro ſeſſo, ſopra i ricchi poſſeſſori, e negozianti avanti di eſtenderle ai meno ricchi, e ſolamente comodi.

3. All'atto della conſegna dei letti ſi farà la ſtima dei medeſimi da un perito, alla preſenza di due municipaliſti, e del proprietario.

4. Sarà rilaſciata ai ſomminiſtranti una cedola indicante l'importo dei generi forniti ſottoſcritta dal perito, e municipaliſti, e queſta ſarà come denaro contante ricevuta alle pubbliche caſſe.

5. I letti, come ſopra, forniti rimarranno ſotto la cuſtodia e reſponſabilità delle amminiſtrazioni centrali, dalle quali verranno conſegnati, mediante ricevuta ai fornitori militari.

6. I letti dovranno eſſere forniti cogli articoli indicati nell'avviſo del miniſtro della guerra 13. ventoſo proſſimo paſſato.

COMPAGNONI vuol ſottopoſti all'obbligo di ſomminiſtrare i letti anche gli eccleſiaſtici ſecolari. *Approvati* l'art. 1. coll'*aggiunta* COMPAGNONI, 2. 3. 4. 5.

Sull'articolo 6. ſi oſſerva, che quel non avervi dichiarata la forma, che doveſſero avere i letti, potrebbe dar luogo ad arbitrj, od a veſſazioni.

SABATTI in nome della commissione lo propone conceputo così:

I letti dovranno essere forniti cogli articoli qui sotto enunziati, cioè con un fusto di asse, con cavalletti, un pagliericcio empito di paglia, un capezzale con lana, due lenzuola di tela bianca, ed una coperta di tela, il tutto della capacità di due persone. *Approvato*.

CADICE vorrebbe in uno dei *considerando* espressioni più miti, per non dipingere la cosa al popolo con tetri colori.

DEHÒ: Anzi opino, che la si lasci nella sua luce vera. Vegga il popolo, che trattasi di una requisizione, la quale da sola ineluttabile necessità siamo costretti a fare.

VICINI in nome della commissione rispettiva. — Se fu ingrata cosa per la vostra commissione il proporre pene di morte contro degli allarmisti, nol fu meno per essa la seconda, che si è veduta obbligata a suggerire altri gastighi per gli scrittori di opere incendiarie ed allarmanti. L'attenersi alla prima pena anche in questo caso le parve troppo crudele, perchè considerò disuguale il delitto per l'intensità e per l'effetto. L'infliggere men severa pena le parve men corrispondere allo scopo, che il G. C. si avea prefisso. In tale angustia, in tanta incertezza, stese al meglio che potè, questo progetto di risoluzione, che sottopone alla vostra prudenza ed alla vostra maturità.

1. Le sei commissioni militari create colla legge 9. ventoso giudicano dei seguenti delitti nei modi e forme prescritte nella suddetta legge.

2. Chiunque maliziosamente pubblicherà scritti atti e tendenti a spargere diffidenza o dubbj sulla lealtà, e buona amicizia della gran nazione verso la repubblica Cisalpina, qualora lo scritto abbia prodotti allarme e disordini nel popolo, è soggetto alle pene seguenti:

3. Lo stampatore nel caso che non provi l'autore dello scritto, sarà interdetto dall'esercizio della sua professione.

4. L'autore se è forestiere, è punito immediatamente coll'esilio dal territorio della repubblica. Se è Cisalpino, è punito con un anno di carcere.

5. Le suddette commissioni militari non potranno procedere che dietro attestazione delle amministrazioni municipali, o centrali del luogo, ove lo scritto è stato pubblicato, le quali facciano piena fede degli allarme e disordini prodotti nel popolo in conseguenza della stampa dello scritto.

DEHÒ: Appoggia il progetto della commissione. Non approva che si dichiari l'urgenza, perchè vi sieno scritti allarmanti: egli non conosce di tali scritti, e tiene di certo che non n'esistano. Propone quindi, che o non si renda veruna ragione dell'urgenza, o si riferisca a possibilità. — Non trova opportuno, nè giusto, che si parli di *scritti*, anzicchè di *stampe*.

BRUNETTI fa considerare, che urgenza senza recarne ragione non si può dichiarare, per esser cosa contraria alla costituzione. — Aggiugne, che la risoluzione come dovea formar corollario della legge 5. ventoso, dovea contenere le stesse disposizioni: ma sarebbe allora stata sproporzionata la pena: e che quindi era egli ristato dal sottoscriverla.

GREPPI appoggia interamente il progetto di risoluzione; sol gli fa male, che la commissione abbia avuto tali suoi scrupoli d'infliggere a simili scrittori anche la pena di morte.

Il consiglio decreta la stampa del progetto, per essere distribuito, e che se ne interdica per ora la sospensione.

AQUILA propone in nome della commissione il seguente progetto:

1. Il potere esecutivo a tutto settembre prossimo v. s. farà cessare gli affitti che la nazione paga per collocamento de' ministri, e loro uffizj.

2. I ministri ed i loro uffizj risiedono negli edifizj pubblici ed appartenenti alla nazione.

3. Ove sia d'uopo e necessario, il potere esecutivo traslocherà i così detti corpi religiosi, che occupano edifizj comodi e convenienti a ministri e loro uffizj in altri luoghi di loro istituto.

4. La nazione non accorda alloggio individuale a sue spese, se non ne' casi determinati dalla legge.

LATTUADA trova dannoso alla repubblica quell'essersi differito a sì lungo tempo lo sgravarla di tanta spesa.

Se gli fa considerare che gli affitti scadono in quel tempo; e che il fissemare i burò dei ministri non sia faccenda di pochi giorni.

Si legge lettera dei deputati di Pesaro diretta al G. C. colla quale chiedono, che per essersi aggiunte 42m. anime al dipartimento del Rubicone, si aumenti proporzionatamente il numero dei rappresentanti di quel dipartimento.

OLIVA dice che la dimanda sembri a primo aspetto giustissima; ma che il modo di soddisfarvi è scabroso assai. Chi può nominarli? e chi se ne arrogherà pur l'iniziativa? Quindi opina che sia tal dimanda rimessa ad una commissione, perchè dia lumi maturi fu tal dilicato quanto importante argomento.

BRUNETTI e GLISENTI appoggiano OLIVA.

Sono eletti per tal commissione GAMBARI, REINA, BRAGALDI.

Si legge messaggio del direttorio, col quale espone la necessità di dichiarare che le cambiali scadute vengano considerate per effettivo contante anche ne' contratti de' beni nazionali.

Rimesso alla commissione di finanza, perchè ne faccia rapporto il dì 4 germile.

La sessione è sciolta.

Sessione del giorno 4 Germinale.

Presidente ALPRUNI.

Si legge lettera del cittadino rappresentante Giuseppe LATTANZI scritta da Roma a dì 27 ventoso. Fa egli consapevole il gran consiglio che il giorno 28. si celebrerà nella maestosa piazza del Vaticano il grande atto federativo, e farà dai deputati di tutti i comuni della repubblica romana giurato sull'altare della patria odio ai tiranni, e conservazione e fedeltà eterna alla costituzione. Aggiugne: quantunque questa costituzione non sarà pubblicata se non domani dopo l'atto federativo, pur mi è riuscito di averne oggi tre esemplari, onde diriggervene due per l'ordinario corriere di questa sera. Un esemplare potrete farlo subito pervenire al presidente del consiglio de' seniori. Voi vedrete che l'unità morale fra i cisalpini ed i romani è già costituita. Non è no, non è lontana l'unità ed indivisibilità topografica delle due repubbliche, che cambiando il nome delle due repubbliche faccia rilucere eterno il primo giorno della repubblica italiana. Viva la gran nazione creatrice delle nazioni libere.

Il consiglio risolve che il presidente mandi privatamente una copia della costituzione romana al presidente del consiglio de' seniori.

GIANNI propone in nome della commissione su i dipartimenti la ripartizione del dipartimento dell'Olona, derogandosi ad ogni legge anteriore in contrario. Viene *approvata*.

Si passa alla ripartizion del dipartimento del Verbano. Viene altresì *approvata*.

RESSI a nome della commissione di finanze propone un progetto di legge conforme alla richiesta del direttorio per le cambiali.

Le cambiali del governo della repubblica cisalpina di già scadute vengono ricevute come effettivo contante in pagamento de' beni nazionali che si alienano a termini delle leggi 2. piovoso e 16. ventoso.

La presente risoluzione sarà stampata. *Approvato*.

PERSEGUITI a nome della commissione dei venti ricorda al G. C. che avvicinandosi il tempo di venire alla nomina dei giudici dipartimentali, fa d'uopo fissare il preciso numero di essi. Una legge del corpo legislativo stabilì che dieci dovessero essere i giudici dipartimentali. Si disse che tre ribunali correzionali si collocherebbero in ciascun dipartimento. Finalmente vi sono alcuni comuni, che dimandano una separata sessione di gudici. La commissione ha ritenuto per massima, non esser necessario che il tribunal dipartimentale sia sempre nel capo-luogo del dipartimento.

Si legge il progetto della commissione. Si apre la discussione, che riesce lunga e viva. Ne ridondano alcune modificazioni.

Si legge lettera degli abitanti dell'ex-piacentino riuniti alla repubblica cisalpina, colla quale si congratulano dell'istallazione del G. C. Protestano il loro attaccamento sincero alla repubblica, ed il loro trasporto per la libertà. Chiedono di essere organizzati ed armati, perchè possano dar prove della ferma loro risoluzione di voler la democrazia o la morte.

Se ne rimette copia conforme al direttorio esecutivo accompagnata da un messaggio.

Si legge messaggio del direttorio, col quale partecipa essersi già date dal ministro di finanze le provvidenze opportune, perchè sieno pronte le caselle provvisorie ad uso di ricettorie nel confine dello stato austriaco, ed invita il G. C. ad occuparsi delle risoluzioni analoghe per tali sistemazioni.

La sessione è sciolta.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Sessione del 2. Germinale.

Presidente MARLIANI.

Leggesi messaggio del G. C. con cui dichiara al consiglio de' seniori, che non potendo influire la nomina sulla lista dupla, che presenta pel rimpiazzo di uno de' membri delle commissioni d'alta polizia per essere già stata consumata la nomina medesima, era libero il G. C. di prescegliere quegli individui, che gli sembrarono più opportuni, e quindi gli trasmette la suddetta lista dupla per la definitiva elezione.

Altro messaggio del G. C. con cui trasmette la lista tripla de' censori della contabilità, acciò possa il consiglio passare alla definitiva elezione.

Leggesi risoluzione del G. C. accompagnata da caso d'urgenza sul motivo de' ri-

clami, e bisogni di molti dipartimenti notificati al G. C. da' messaggi del D. E. colla quale si pone in attività il tribunale di cassazione colla facoltà di cassazione per tutti i dipartimenti, e di revisione per tutti gli altri provvisoriamente, ed autorizzandolo di delegare tribunali di seconda istanza per i distretti mancanti, e giudici di prima, e seconda istanza per titolo di legittimo sospetto.

Si fa la terza lettura della risoluzione del G. C. che determina i requisiti de' cittadini Cisalpini, ond' essere abilitati alla percezione delle rendite dette ecclesiastiche. La discussione è aperta.

Sommaglia: Vi rilevo privati dalla totale percezione delle rendite, così dette ecclesiastiche, quelli che a termini della costituzione non sono cittadini attivi. Vi sono senza dubbio moltissimi, che nativi d' altre provincie ora non cisalpine, ma in avanti sotto uno stesso governo non si trovano aver compiuti li 7. anni prescritti dalla costituzione per essere cittadini attivi, ma all' epoca che ne furono investiti potevano averne tutto il dritto, e parrebbe ingiustissimo lo spogliarli de' loro possessi: forse lor mancano pochi mesi a compire li 7. anni, e forse hanno dato chiare pruove di patriottismo, e dichiarata la volontà di essere cittadini attivi, potrebbe perciò apporsi la clausola, che si privano di tutte le rendite quelli che si sono dichiarati non volere essere cittadini attivi.

Butturini: Fo mozione che si posponga a domani la discussione, onde possa essere esaminata la risoluzione con maggior comodo, e maturità.

Il Presidente mette alle voci la mozione di Butturini. *Approvata*.

Si rilegge la risoluzione che riguarda la traslocazione del tribunale di cassazione, e le nuove facoltà attribuitegli.

Posta alle voci l' urgenza è *decretata*.

Posta alle voci la risoluzione è *rigettata*.

Il Presidente propone la *stampa, ed aggiornamento a cinque giorni*, e comitato segreto sulla trasmessa lista tripla di censori della contabilità. *Approvata*.

Si rilegge il messaggio del G. C. con cui trasmette nuovamente la dupla pel rimpiazzo di uno de' membri delle commissioni d' alta polizia.

Butturini: Faccio mozione che sia aggiornata a domani la discussione; posta alle voci la mozione. *Approvata*.

Leggesi lettera della municipalità di s. Ilario del dipartimento del Crostolo con cui fa istanza che nel riparto de' distretti non resti unito il suo cantone a quello di Montecchio.

Butturini: Propongo che le suddette carte si trattenghino presso il *burò* per indi trasmetterle alla commissione, che verrà delegata, allorchè si tratterà del distretto di cui si parla. *Approvato*.

La Sessione è sciolta.

Sessione 3 Germinale.

Presidente Marliani.

Il presidente avverte che nella stampa pubblicata de' cittadini aggiunti alla formazione del ruolo pel prestito forzato in questo dipartimento, per abbaglio del copista è stato nominato Carti Luigi, invece di Balabio Pietro. Propone d' inviare analogo messaggio non meno al D. che al G. C. *Approvato*.

Si rilegge la risoluzione del G. C. relativa a' requisiti de' cittadini che possono percepire le rendite così dette ecclesiastiche.

Il presidente riapre la discussione a norma del decreto di jeri.

Nani: Non so ne posso indurmi ad approvare la presente risoluzione, se io non abbia prima una convincente soluzione di alcuni dubj, poichè dove si dice non essere dell' interesse della repubblica che si percepiscan le rendite da persone le quali non possan godere della confidenza nazionale parmi non riscontrare una perfetta analogia coll' art. 355. della costituzione che così si esprime: *Il potere esecutivo impedisce l' esercizio delle loro funzioni a que' ministri di culto che hanno demeritata la confidenza del governo*. Esso indica un vero e proprio demerito per una riprovevole condotta. Veggo altronde nella costituzione proscritta l' aggregazione a qualunque estera corporazione che supponesse delle distinzioni di nascita, o esigesse voti di religione: dunque una corporazione che non supponga distinzioni e non esiga voti non è assolutamente proscritta dalla costituzione.

Nel primo articolo della risoluzione mi si presentano due riflessioni: primo il comando a' cittadini in attual percezione di rendite ecclesiastiche di rinunciar contro una decade circoscrive la libertà costituzionale, la quale, escluse le sovraindicate corporazioni, ammette qualunque altra: secondo anche per la sua generalità l' espressione di funzione estera oltrepassa i limiti prescritti dalla costituzione che parla soltanto di funzioni estere da governo estero.

Trovo vizioso anche il secondo articolo giacchè niuno demerita il nome di cittadino cisalpino se non al momento che assume le funzioni vietate dalla costituzione.

In oltre non prescrivendo la costituzione che il dritto di percepire rendite ecclesiastiche sia inerente alla cittadinanza, dubiterei che ad un ecclasiastico che non ha demeritato la pubblica confidenza, e trovasi in tranquillo possesso e godimento de' suoi beni, si potesse circoscrivere la libertà costituzionale di percepire le rendite.

Fontana: Sono anche io del parere del preopinante di esaminare dettagliatamente la risoluzione del G. C. Grandi sono gli oggetti della risoluzione, di non permettere che forta il denaro, che non si ostentino mostruose distinzioni, che non si godano rendite accordate abusivamente da mano straniera che si abusava della debolezza degli altri governi per diffondere per tutto la sua maligna influenza e tirare a proprio sostegno le altrui ricchezze. Parliam chiaro. Chi sono che percepiscono queste entrate? cardinali e prelati cui li papi accordavano rendite ne' paesi stranieri a sol profitto della lor causa. E' omai tempo di sradicar quest' abuso, di far che resti il denaro nella cisalpina, e serva a sollievo de' suoi bisogni.

Aldini: O i cardinali appartengono a corporazioni ecclesiastiche, o alla corte di Roma. Se il primo, non saranno soggetti alla legge, finchè sussistono le corporazioni ecclesiastiche; se il secondo, a qual estera corporazione appartengono, or che la corte di Roma è andata in fumo? Dunque è inutile quella legge per cui non si ottiene l' intento.

Dippiù, finchè non è deciso, se le rendite ecclesiastiche sieno di pien dritto della nazione, esse sono proprietà di chi le gode, nè certo è un delitto l' appartenere a corporazioni ecclesiastiche, che son tollerate.

Zanella: Mi fanno ostacolo gli articoli, che spogliano delle rendite i cittadini non attivi, e tutti quelli, che soggiornano fuori della repubblica, prescindendo dalla giustizia, e stando al solo rapporto della politica, sappiamo che molti di corporazioni ecclesiastiche cisalpine percepiscono pingui rendite da stati esteri de' quali non son cittadini. Posta in attività la legge vorrem noi credere che il re Sardo o altri non porterà una legge eguale, che privi della percezione delle rendite i nostri cittadini?

Non mi par giusto, che sien privati dalle rendite tutti quelli, che soggiornano fuori della repubblica: non v' ha che il delitto che possa indurre a questo passo, nè certo è delitto l' assentarsi dalla repubblica per titoli ragionevoli. Perciò basta la tassa d' assenza.

Il Presidente pone alle voci la risoluzione. *Rigettata*.

Leggesi messaggio del gran consiglio, che dimanda la ritornatagli dupla per il soggetto mancante alla commissione d' alta polizia residente in Milano.

Il Presidente mette alle voci se la lista dupla rimandata debba essere ricevuta. *Approvata*.

Leggesi un messaggio del G. C., che propone un' altra doppia nota per la definitiva elezione d' un soggetto alla stessa commissione residente in Milano per la rinuncia del cittadino Caccianino.

Il Presidente propone di aggiornare a domani amendue le elezioni. *Approvato*.

Vergani a nome della commissione degli ispettori della sala legge un rapporto.

Tomini propone di rispondere al direttorio a senso della commissione. *Approvato*. La Sessione è sciolta.

Foscolo.

Annunzj Bibliografici.

Nella stamperia del presente foglio a san Mattia alla Moneta si vendono i seguenti libri:

Accordo dei veri principj filosofici e religiosi coll' articolo 25 della legge dei registri risguardante il matrimonio:

Del diritto della civile sovranità sopra il matrimonio e suoi impedimenti, *opuscoli due di* Gaetano Giudici, *prezzo lir.* 1. 5.

De l' esprit par Elvetius en deux volumes avec des observations de J. J. Rousseau, *prezzo lir.* 6.

Della sovranità del popolo e dell' eccellenza di uno stato libero. Traduzione libera dall' inglese di Pietro Custodi, *prezzo soldi* 15.

Dissertazione di Melchiorre Gioja sul problema dell' amministrazione generale della Lombardia: *Quale dei governi liberi meglio convenga alla felicità dell' Italia?* premiata a giudizio della Società di pubblica istruzione di Milano. *Prezzo lir.* 2.

Lettera di un privato ad un membro del G. C. della rep. Cisalpina, ossia dubbio sulla costituzionalità di alcuni rappresentanti del C. L. — *prezzo soldi* 5.

Dalla stamperia italiana, e francese nella contrada di s. Zeno dietro il palazzo di giustizia n. 534 è uscito il primo volume della raccolta delle Leggi della repubblica Cisalpina dal giorno dell' installamento del corpo legislativo, *e si vende alla stessa stamperia, e da' principali librai al prezzo di lir.* 2. 5., *ed a quello di lir.* 2. *agli associati*.

Nella stessa tipografia si stampa attualmente L' Esprit de Mirabeau *in francese, secondo l' ultima edizione di Parigi dell' anno scorso. L' opera è divisa in quattro volumi in* 8., *il prezzo di ciascun volume è di lir.* 3. *Il primo volume è già pubblicato; il secondo lo sarà a momenti*.

La stess' opera verrà anche contemporaneamente pubblicata in italiano in 6. *volumi in* 18. *al prezzo di lir.* 2. *al volume. A quest' oggetto è aperta l' associazione: il primo volume non tarderà a pubblicarsi*.

N.° 35.

IL MONITORE ITALIANO

9 Germinale Anno VI

„ Nè mentire la laude, rè addoneſtare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ iſtorico è giudice de' ſecoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve eſſere giudicato. (MACCHIAVELLI)

29 Marzo 1798

NOTIZIE UNIVERSALI.

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

ROMA 20 *Marzo*. La coſtituzione fu pubblicata il giorno 18 marzo, ed all' indomani vi fu una feſta decorata di tutta la grandezza romana. Un arco trionfale formato ſul ponte s. Angelo della forma di quello di Coſtantino preſentò ſulla cima la rep. Franceſe aſſiſa coll' aſta berrettata in mano deſtra, e colla ſiniſtra appoggiando la rep. Romana in figura di giovanetta. Alla deſtra la Ciſalpina con tratti più robuſti. Un grande altare ſulla piazza di s. Pietro fu il teatro della feſta. Sul piedeſtallo furonvi le medeſime ſtatue coloſſali delle tre repubbliche. Il generale in capo Maſſena a norma dell' art. 368 della coſtituzione della rep. Romana ha fatto la nomina delle autorità coſtituite. — Conſoli — *Liborio Angelucci* di Roma, *Giacomo de Matteis* di Froſinone, *Panazzi* d' Ancona, *Reppi* di Roma. — Segretario del conſolato — *Baſſal*, dimorante in Roma. — Miniſtri di giuſtizia e polizia *Torrigiani*; — dell' interno, *Camillo Corona*; — de le finanze *Annibale Marioti*; — di guerra, marina e relazioni eſtere *Bremond*.

Qui una famoſa ſocietà detta degli emuli Bruto, e che ben preſto prenderà il nome di ſocietà o circolo d' iſtruzione, ravviva lo ſpiriro pubblico, ed infiamma l' amor della libertà, non a molto eſtenderà le ſue ali ſu tutta l' Italia. Queſta ſocietà cerca di tirare un velo ſopra 18 ſecoli d' ignoranza, che avevano avvilita queſta nazione, e di avvicinarla ai famoſi tempi dei Gracchi, e degli Scipioni. Uomini liberi dell' Italia affrettatevi a compire il gran diſegno della Francia; e le Alpi, e gli Appennini vedranno ſventolare i tricolori dall' una all' altra punta di queſta peniſola.

VENEZIA 26 *Marzo*. *Lettera particolare*. „ Il contegno dei miniſtri imperiali ſpiace ai nobili e ai popolari. Le taſſe aumentano ogni giorno indirettamente: il vitto vale il doppio: gli artigiani gemono nell' ozio: nella terra ferma ſi va ſminuendo l' amore all' agricoltura: tutte le terre ex-venete ſono innondate di truppe auſtriache: infinite le requiſizioni, tanto più inſopportabili, quanto tutte le pubbliche caſſe ſono eſauſte; le città impoverite, i ricchi indebitati, i commercianti o falliti o proſſimi al fallimento. Nè il commercio marittimo, unico fonte d' onde potrebbero que' popoli trarre alcun compenſo, proſpera più che prima: i vaſcelli con bandiera di *S. Marco* ſono inſeguiti dai corſari, nè l' imperatore permette che s' armino de' pubblici legni, onde ſcortare i convogli di Soria, ove ſono le ſoſtanze de' più ricchi mercanti veneti, allegando che *non conviene in queſto momento eſporre il veſſillo ceſareo ad oltraggi*; aggiungaſi che la religione che il popolo temeva violata dai principj democratici, e ſperava riſpettata dall' imperatore de' romani, benchè al preſente comandata come dovere ſotto leggi penali, ſi vede tutto dì conculcata dagli ufficiali, e dalle truppe germaniche. Torna l' inquiſizione cauſa principale per cui il popolo abborriva *i patrizj*. Inſomma noi ſoffriamo i mali delle rivoluzioni, le rapine della guerra, la ferocia della tirannide. "

ISTRIA e DALMAZIA.

CAPO D' ISTRIA. Si è pubblicato a nome di S. M. imperiale dal comandante delle truppe ceſaree d' Iſtria un decreto che minaccia cento colpi di baſtone a chi proferirà *viva s. Marco*: un anno di carcere a chi avrà libri proibiti dalla ſede appoſtolica: quattro anni di galera a chi avrà ſtemmi di libertà: e la pena di morte a chi dirà bene de' franceſi.

CATTARO. Si permette ai cattarini di portare tutt' ora le loro inſegne gentilizie; e di navigare co' loro *trabaccoli* inalberando la bandiera di S Marco. Sua maeſtà ha inoltre eſternato dei ſegni di confidenza per il valoroſo popolo dell' Albania già veneta. (*Nota*: Popoli ſiete deliberati di riacquiſtare la voſtra libertà e voi ſarete liberi: le miſure feroci che il tiranno germanico ha preſe con gli abbattuti iſtriani, e le miſure dolci con i valoroſi albaneſi confermano la verità politica che i tiranni incrudeliſcono coi popoli vili, e riſpettano i popoli energici.

SVIZZERA.

ZURIGO 23 *Marzo*. Jeri fu accettato da queſta noſtra aſſemblea il progetto di coſtituzione Elvetica che ci trafmiſe da Baſilea il noſtro deputato.

POLITICA.

Saggio ſui pregiudizj popolari.

Lo ſcopo di queſti fogli non è di perderſi in teorie ſublimi e inutili, ma di moſtrare al popolo le verità più importanti, e ſventare gli errori, che loro s' oppongono.

Quelli a cui l' abitudine ha reſo facili le ſpeculazioni politiche, durano fatica a intendere, come le idee che ſervono di baſe alle coſtituzioni repubblicane, trovino tanti oſtacoli nell' animo del popolo, ed eccitino ſcandalo e lamenti. Eppure, ſe ſi conſulti l' eſperienza, ſi vedrà che nulla havvi di più facile che la trasformazione delle verità in errori. Le idee le più ſemplici, le più filoſofiche paſſando attraverſo delle idee popolari, cangiano e ſi deformano; e ſiccome pochi ſono gli ſpiriti giuſti, molte ſono le applicazioni ridicole, falſe, e puerili. Avviene alle teorie de' filoſofi ſottopoſte all' intelligenza del volgo ciò che avviene agli oggetti viſti attraverſo d' un' acqua mobile e fangoſa; i colori i lineamenti appajono sbiadati, confuſi, deformi a ſegno, che non è più poſſibile a diſtinguerli. Se le idee di libertà, d' eguaglianza, di proprietà, di ſicurezza ... brillano nell' animo del filoſofo d' un lume sì vivo, che le diſtingue a prima viſta dai pregiudizj, che per delle gradazioni quaſi inſenſibili loro s' avvicinano; all' oppoſto nella mente del popolo ſi confondono a ſegno colle idee di diſſolutezza, arbitrio, licenza, e diſordine .... che la loro nativa bellezza ingombrata affatto, o diſtrutta genera de' falſi giudizj, de' raziocinj erronei, degli affetti tumultuoſi e divergenti dall' ordine retto e ſemplice della natura. Conſideriamo la coſa più davvicino.

La libertà, quel ſentimento che gl' imbecilli decantano per ſeguire la moda, che fa in loro le veci di raziocinio; che gli ſcellerati adorano, perchè non ne conoſcono le leggi e i confini; che gli uomini ſenza principj lodano o biaſimano per intereſſe, per riſentimento, per debolezza, per ambizione, per timore; che per le anime ſenſibili è una paſſione ora calma, ora impetuoſa, ſempre irreſiſtibile e profonda; che la nobiltà ora abbraccia precipitoſamente, animata dalla ſperanza di ſoffocarla, ora con cautela, preparandoſi a farne un mezzo d' oppreſſione, ora rigetta oſtinatamente, perchè ſi oppone al ſuo orgoglio; che la ſuperſtizione calunniò in tutti i ſecoli, per tenere il popolo nel fango dell' obbrobrio e nelle catene della ſchiavitù; che nella claſſe de' vecchj non eccita che una ſterile ammirazione, e trova nella gioventù qualche apologiſta, molti difenſori, ed infiniti fanatici; la libertà, che un diſpotiſmo violento riſveglia, un diſpotiſmo palliato aſſopiſce, e che ſcoppia ſempre con tanto maggior impeto, quanto fu con maggior forza compreſſa; che al primo ſvolgerſi in mezzo d' un popolo è accompagnata dal coraggio e dal candore, poi ammette dei ſoſpetti e parla di prudenza, finalmente s' unifce coll' orgoglio e cangiaſi in tirannia; che nelle autorità coſtituite vede i ſuoi campioni, e trova alcuna volta i ſuoi carnefici; che ora fece ſcorrere torrenti di ſangue ſu la terra, or la coprì dei fiori delle belle arti e delle ſcienze; che ſempre vicina agli eccefſi, pare che giuſtifichi una mordace critica, e nello ſteſſo tempo madre feconda d' infiniti beni ha dritto a dei giuſti elogi, e quaſi ſi fa perdonare tutti i difetti; la libertà che in Grecia comparve ora una sfrenata baccante, ora una vile proſtituta, ora una matrona ſevera e orgoglioſa; a Roma fu accompagnata dalla ferocità e dal diſpotiſmo; in Olanda nata dal fanatiſmo non potè aſſiderſi ſopra una ſolida baſe; nell' Elvezia s' unì coi buoni coſtumi, e poi li perdette di viſta per ſervire e tiranneggiare; in Inghilterra raggirata dall' ambizione vuota di ſangue cadde vittima del diſpotiſmo; in Italia camminò tra le fazioni e il delitto, animò il commercio e l' induſtria, coltivò le ſcienze, iſtruì l' univerſo; nella Penſilvania ſi fiſsò in parte ſui diritti della natura, in parte ſulle vecchie abitudini; in Francia depurò tutte le idee, ſi ſciolſe da tutti i lacci, e reſe un popolo feliciſſimo ſecondo alcuni, infeliciſſimo ſecondo altri, e ſopra di cui non tocca che alla poſterità di giudicare; la libertà io dico eſſendo comparſa ſotto tante forme, fia meraviglia, ſe pel minuto popolo d' Italia è ancora un oggetto di ſorpreſa, e quaſi direi di ſcandalo, atteſa principalmente l' immoralità d' alcuni che la proclamarono? Aggiungaſi che i noſtri tiranni intereſſati a eſagerare i mali della libertà, tutto tentarono per indiſpettirne i popoli. Degli ſcrittori prezzolati pinſero co' colori più tetri le convulſioni della Francia; dei monaci che calpeſtano la morale, fecero temere al popolo la diſtruzione della religione. Roma, l' infame Roma deciſe, minacciò, e avrebbe lanciato de' ful-

mini, se il timore di tutto perdere non le avesse ritenuto la mano.

Se ora si rifletta al letargo in cui stava assopito da tanto tempo il popolo d'Italia, letargo per cui una rivoluzione doveva comparire un oggetto di spavento; se si consideranno le idee superstiziose, che nella distruzione d'un trono vedevano un delitto; se si rammenta il terrore e le desolazioni della guerra non si resterà sorpreso, se ragionando sugli oggetti di governo, il popolo ascolta o il risentimento o i pregiudizj, e qualche ribrezzo conserva nella presente situazione, ribrezzo che sfumerà a poco a poco, se gli si faranno gustare i vantaggi del governo repubblicano, sendo che fino ad ora non ne ha sentito che i pesi (*).

(*sarà continuato*)

(* Vedi il proclama del direttorio cisalpino del 28 ventoso an. VI. rep.

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO

GRAN CONSIGLIO.

Sessione del 5 Germinale.

Presidente ALPRUNI.

Si legge lettera del circolo costituzionale di Milano, diretta al corpo legislativo, per ringraziarlo di aver destinato un luogo per uso di quel circolo. Ne sono notabili i sentimenti repubblicani.

REINA fa mozione, che se ne faccia onorevole menzione nel processo verbale. *Approvato.*

Si legge il progetto di risoluzione presentato dalla commissione di redazione sul luogo di residenza de' tribunali correzionali e dipartimentali.

Il progetto è *approvato* coll' aggiunta proposta da SALIMBENI del tribunal correzionale da stabilirsi in Villafranca, siccome si era dal G. C. già decretato.

POLFRANCESCHI riferice il piano della guardia del corpo legislativo riformato dalla commissione militare.

LA HOZ fa alquante riflessioni critiche sul progetto di risoluzione per la guardia del C. L.

Si maraviglia dapprima, che POLFRANCESCHI e gli altri membri non si opposero al primo progetto, e non fa vedere come ora abbiano ideato un piano diverso. — Rimprovera al progetto il non aver calcolato il servizio che per terzo, mentre all' ordinario si calcola per quarto, o per quinto, affinchè si abbiano da ciascuno 4 o 5 giorni di vacanza — Trova il numero degli uffiziali troppo ristretto; esservi solo tre capitani; se uno di essi è infermo, ecco un intoppo nel servizio — Dice meschina ragione quella del risparmio di 30 in 40m. lire l' anno — Proscrive lo stendardo come necessario in una battaglia, e non già in un corpo non destinato a formar truppa di linea.

POLFRANCESCHI dichiara, non tornargli a mente, che non siasi opposto al primo piano; ma quando pur così fosse, non potrebbe aver errato? E gli sarà impedito di ravvedersi di un fallo? — Tanto più che dopo il primo progetto si son cambiate le circostanze economiche — Va quindi a terrando le difficoltà di LA-HOZ come di niun peso.

Il progetto è *approvato* con qualche modificazione proposta da MOZZONI, e da GREPPI sul primo articolo, e su quello, che concerne l' età.

DANDOLO fa rapporto in nome della commissione di finanze, di quella di commercio, e di un' altra speciale del progetto ideato per la sistemazione dei dazj ai confini:

1. Tutti i generi, che s' introducono nel territorio della repubblica che ne vengono estratti, e che transitano pel medesimo, pagheranno a norma delle seguenti tariffe provvisorie.

2. Ognuno che transiti, introduca, od estragga merci sottoposte a dazio, non può deviare dalle dogane fissate alle frontiere in luoghi comodi al commercio.

3. Niuno può oltrepassare commerci o generi sottoposti a dazio, senza denunciarsi, levare la bolletta, e pagare ove occorra il dazio competente.

4. Ogni contravvenzione è punita colla perdita della merce, o genere, che sieno voluto sottrarre dal pagamento del dazio, e col pagamento del triplice importo del dazio medesimo.

5. Qualora non siavi chi paghi o cauti in modo solenne il triplice dazio imposto a chi tenta frodare i diritti della nazione, rimarranno in ostaggio carri, cavalli, carrozze, barche, muli, asini ed ogni altro mezzo, con cui facevasi il trasporto.

6. Dopo tre giorni se nessuno redimerà i mezzi posti in ostaggio, si venderanno all' incanto pubblico nel luogo del delitto, ed il ricavato maggiore del triplice dazio e delle spese si custodirà, e restituirà al proprietario.

7. La forza armata sedentaria ed assoldata ad ogni chiamata di chi presiede alle dogane, dovrà prestare la mano-forte.

8. Le discipline per l' esatta osservanza della legge, le cautele, acciocchè i dazj non sieno defraudati, ed i mezzi per far prosperare la finanza, sono appoggiati provvisoriamente al potere esecutivo.

9. Le infedeltà, le asprezze, le vessazioni, le mancie richieste o ricevute, anche date spontaneamente ai doganieri, loro commessi, o subalterni, sono punite colla cassazione e colla pena del furto portata dalle leggi organiche nel caso, che la repubblica abbia risentito del danno.

10. Il potere esecutivo stabilisce nell' interno della repubblica de' magazzini, ed emporj per trasportarvi colle merci il pagamento dei dazj di confine a comodo de' commercianti.

Sono approvati gli articoli 1. 2. 3.

Sul 4. art. GAMBARI osserva, che colla pena in esso fissata si verrebbe ad aprire un' inquisizione, e propone, che tolgasi la seconda parte di quell' articolo, ritenuta la prima. *Approvato.*

Vien tolto anche l' art. 5. come attenente alla seconda parte del 4.

Circa il 6. art. GAMBARI nota, che quantunque dipenda in qualche modo dalla rigettata parte del 4. art., pure non sia del tutto da torsi via: che sia pur ragionevole il dar tempo di adurre sue ragioni a chi viene accusato di contrabbando. — La massima GAMBARI è *adottata*, e giusta quella s' ingiunge alla commissione di riformar l' articolo 6.

Sono *approvati* gli art. 7. 8. 9. 10.

GAMBARI promove un dubbio sull' approvato art. 9. ed è che si minacci in esso la stessa pena a chi estorqua la mancia, ed a colui che da spontaneo dator la riceva. Propone la riforma dell' art. 9. in tal modo: Le infedeltà, le asprezze, le vessazioni, e le mancie richieste dai doganieri, loro commessi, subalterni, od esecutori sono punite immediatamente ed irremissibilmente colla cassazione dall' impiego e con un anno di carcere, o colla pena di furto portata dalle leggi organiche nel caso che la repubblica abbia risentito del danno. Le mancie poi ricevute dai suddetti, anche date spontaneamente, sono punite coll' immediata cassazione dall' impiego.

La riforma proposta da GAMBARI è *approvata*.

DANDOLO propone che sieno depositati nella sala i due libri delle tariffe il vecchio e il nuovo, affinchè ognuno che ne abbia vaghezza, possa esaminarli. *Approvato.*

Si legge messaggio del direttorio, col quale esorta il G. C. ad una pronta organizzazione del potere amministrativo e del giudiziario ne' paesi limitrofi cogli ex-stati veneti.

VICINI legge a tale uopo il seguente progetto, ideato dalla commissione in luogo di altro che fu rigettato dal consiglio dei seniori.

1. I membri nominati al tribunal di cassazione, dimorante ora nel comune di Milano, esercitano la facoltà di tribunale di cassazione per tutti quei dipartimenti oltre Po, che prima dell'unione alla repubblica cisalpina aveano un tal tribunale per le cause civili e criminali.

2. Essi si regolano a termini delle analoghe disposizioni provvisorie emanate e vigenti in quei dipartimenti.

3. Sono autorizzati del pari come esercenti provvisoriamente le facoltà di tribunale di revisione, e di delegare tribunali di seconda istanza per quei distretti che ne fossero mancanti, ed a delegare giudici tanto di prima che di seconda istanza per titolo di legittimo sospetto.

4. Esercitano provvisoriamente e fino all' attivazione del potere giudiziario costituzionale le facoltà e le funzioni di tribunale di revisione per quei distretti che mancano di questo terzo rimedio giudiziario; e che sono in dritto di avere.

5. Per gli altri distretti e dipartimenti di oltre Po le stesse facoltà contemplate nell' articolo precedente sono esercitate dal tribunale di revisione, esistente nel comune di Reggio.

La presente risoluzione sarà stampata.

GREPPI fa mozione che al tribunale di revisione residente in Reggio si attribuiscano provvisoriamente le autorità competenti al tribunal di cassazione per la comoda amministrazion della giustizia ne' dipartimenti di là dal Po che avevano un tribunale di cassazione prima della loro unione alla repubblica cisalpina.

La mozione GREPPI è *approvata*, e giusta quella *approvata* l' art. 1.

Sono *approvati* altresì gli articoli 2. e 3., aggiunte al 3. le parole: *rapporto ai dipartimenti oltre Po* dopo quelle *le facoltà di tribunale di revisione*.

L' art. 4. è riformato nel modo seguente:

Le facoltà contemplate all' articolo precedente relativamente ai dipartimenti di qua dal Po sono esercitate dai tribunali o commissioni di revisione più vicini al luogo della causa.

L' art. 5. è *approvato*.

Si legge altro messaggio del direttorio, col quale propone alcuni dubbj sulla legge dell' incompatibilità di due impieghi lucrativi in una stessa persona. Rimesso ad una commissione.

La sessione è sciolta.

Sessione del 6. Germinale.

Presidente ALPRUNI.

Si legge messaggio del direttorio, col quale invita il G. C. a dichiarare, se nelle

facoltà di coloro che van soggetti alla tassa del prestito forzato, si debbano imputare anche i beni stabili ed i capitali posseduti da loro fuori del territorio della repubblica.

BOVARA opina per l'affermativa.

LUPI: Io ravviso sotto un altro punto la quistione. — I beni, che sono fuori dello stato della repubblica non possono essere sottoposti ad alcuna gravezza, altrimenti il preopinante verrebbe ad essere aggravato di una tassa ingiusta. Immaginiamoci ch'egli possegga delle terre nella Germania, nel Piemonte e nella Cisalpina, e che il governo austriaco e sardo imponga pur esso un imprestito forzato. Egli verrebbe allora a pagare una tassa tripla, il che quanto sia assurdo ed incompetente ognun di voi può comprenderlo. Non sarebbe oltracciò un'ingrata retribuzione che si renderebbe a questo proprietario pel vantaggio, che reca al suolo cisalpino, consumandovi il denaro ch'egli ritrae d'altronde? Io fo pertanto mozione, che si passi all'ordine del giorno sul messaggio del direttorio, attesocchè non si può mai supporre che nella valutazione delle facoltà per l'imprestito forzato entrino anche i fondi esistenti fuori della repubblica.

GAMBARI: Se si dovesse passare all'ordine del giorno sul messaggio, ciò dovrebbe essere per un motivo interamente opposto a quello del preopinante. Altra è l'imposta personale indiretta, altra la reale diretta. La prima aggrava la persona; la seconda il fondo prediale. La prima si dirige sulla norma delle ricchezze di cui può esser fornito un facoltoso; la seconda sul valor delle terre. Posti tali principj la quistione verrà a dilucidarsi da se medesima; giacchè si comprenderà agevolmente, che niun governo può mettere un'imposta personale ad un cittadino di un altro governo, senza esercitare un atto illegittimo di sovranità nello stato altrui. Può egli bensì aggravare di tasse prediali le terre possedute da questo cittadino, ma non può mai aggravare la persona, sulla quale non ha alcun diritto, con tasse personali indirette. Queste che non contemplano, nè l'origine delle facoltà, nè il valor intrinseco de' terreni, o de' fondi, ma che cadono soltanto sulle presunte dovizie di un comodo ed agiato cittadino, non si pagano che nella propria patria, e per gli urgenti bisogni della medesima.

BOVARA approva GAMBARI; ed aggiunge dippiù, che qui non si tratta di un'imposizione diretta, od indiretta; si tratta di un imprestito forzato, che si fa alla nazione; non a capitale perduto, ma col proprio rimborso, e nell'equivalente in altrettanti beni nazionali. Chi può soccorrere, dic'egli, la patria con una somma tolta dal sopravanzo delle sue rendite, deve farlo indispensabilmente.

LATUADA: Io non veggo come si possa muovere questa difficoltà sull'intelligenza della legge dell'imprestito forzato. Considerandolo anche come un'imposta, egli non è niente irragionevole nè ingiusto che si calcoli ogni sorta di rendita di un proprietario contribuente; giacchè la costituzione prescrive che ogni cittadino debba tassarsi in proporzione delle sue facoltà. Trovasi nel medesimo caso il negoziante, il capitalista che arricchisce per mezzo del commercio estero, o de' fondi suoi impiegati in altre piazze. Io dunque opino, o che si passi all'ordine del giorno, ciò che sarebbe meglio, o che si stabilisca una massima, la quale dilucidi la nostra legge, e faccia vedere che ella eccettua niun cittadino dall'imprestito forzato, quando in esso concorrano le condizioni richieste dalla medesima.

VALSECCHI: Prescindo dalla discussione in ciò che riguarda il merito della quistione di cui si tratta, e mi attengo soltanto a far presente al G. C. una notizia di fatto. Nella cessione fatta dalla casa d'Austria dell'alto e basso Novarese al re di Sardegna, si stabilì fra despori contraenti un trattato, in forza del quale il possessore ex austriaco fu parificato al suddito sardo. Ciò posto, ne può avvenire l'inconveniente che il cittadino cisalpino sarà soggetto ad un doppio carico, mentre pagherà il prestito anche qual possessore nel territorio sardo; e sarà del pari caricato dal tiranno di Piemonte qual possessore nel suolo cisalpino, e ciò a norma del trattato che parifica il cisalpino al suddito di Sardegna.

GUICCIOLI: L'imprestito forzato regolato sulla norma delle altrui dovizie è una tassa così straordinaria che non si possono applicare ad essa le medesime teorie delle imposizioni. Pare di primo lancio che veramente non si debbono tassare le fortune straniere, ma riflettendo ai tanti innumerabili vantaggi, di cui gode un cittadino nella sua patria, riflettendo eziandio ai lucri di un negoziante, che stende le sue speculazioni, per così dire, in tutto il globo e che con un solo tratto di penna, potrebbe, fissata questa massima, involare le sue fortune ai pesi che giustamente gl'impone la nazione; la cosa cangia d'aspetto, e sembra del più rilievo. Fleggasi dunque una commissione, che ponderi questo delicatissimo argomento, nè si precipiti una risoluzione, onde danno grave ne può tornare all'erario pubblico.

Dopo lunga discussione il consiglio adotta la proposizione di GUICCIOLI, ed elegge una commissioni di tre membri, perchè prenda in esame il messaggio del direttorio, e ne faccia rapporto nella susseguente sessione.

Leggesi un progetto stampato sul metodo da tenersi nella pubblicazione delle leggi; il quale messo in discussione, viene *approvato* con la modificazione di alcuni articoli.

La Sessione è sciolta.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Sessione del 4. Germinale.

Presidente MARLIANI.

Dopo un comitato segreto si apre la sessione.

Leggesi il messaggio, che jeri fu decretato spedirsi al direttorio sulla traslocazione dell'ufficio del ministro della guerra. *Appr.*

Leggesi risoluzione del G. C. che propone alcuni provedimenti sui concorrenti alla guardia del C. L.

Si passa alla nomina de' due soggetti mancanti nella commissione d'alta polizia residente in Milano per la rinuncia de' cittadini CAMPEGGI e CACCIANINI.

Fatto scrutinio segreto risultano eletti Vincenzo FERRARIO ed Amanzio ZOPIO.

Rileggesi il preambolo della suddetta risoluzione sui concorrenti alla guardia del C. L., e posta alle voci l'urgenza è *decretata*.

Si rilegge la risoluzione, ed il presidente propostala alla discussione chiede la parola cedendo il posto al pro-presidente FONTANA.

MARLIANI: In un articolo della risoluzione veggo un difetto essenziale. Il direttorio vi è fatto giudice, e decide se spetta alle amministrazioni l'indennizzare quelli tra i concorrenti, che si trovan mancanti di requisiti voluti dalla legge. Il giudicare d'un danno recato è spettanza del potere giudiciario, nè può stabilirsi altrimenti per un'amministrazione, di quel che farebbesi per un privato. In oltre l'articolo precedente liquida arbitrariamente la somma del danno, mentre il danneggiato potrebbe aver speso molto meno, e forse ancora niente. Tutto ciò appartiene a' tribunali competenti, ed è tale questa irregolarità, che mi obbliga a rigettare la risoluzione.

TOMINI: Come mai si riguarderà per affare giudiciario il decidere se le amministrazioni abbiano sbagliato nella scielta? Perchè si vuole per ciascun caso produrre una contestazione tra l'amministrazione, e l'escluso? Tra tutt'i dipartimenti vengono mandati 300 soggetti; è impossibile, che non se ne trovin diversi, che meritano l'esclusione. Questi in buona fede avranno faticato e speso, e non già per colpa loro, ma delle amministrazioni, che sono più di chiunque obbligate ad intendere i termini della legge. Dunque è giusto che l'amministrazione paghi. Provedendo altrimenti si darebbe origine a quantità di liti per piccolissimi oggetti; nel modo proposto il direttorio provvede; il rimedio è più facile possibile a questa difficoltà; nè vedo come si possa far senza. Se v'ha difetto è ben legiero e minore di quello, che accenderebbe tante contestazioni.

RUSNATI: Convengo con TOMINI: l'affare è politico, e non giudiciario. Per la costituzione, quando le amministrazioni mancano sono soggette al direttorio. Questa mancanza è precisamente d'officio; spetta al direttorio il deciderne, e quando esso crederà che appartenga al potere giudiziario glielo dirigerà.

MARLIANI: Si confondono gli oggetti; il direttorio può bensì destituire per la costituzione un'amministrazione mancante, ma non può obbligare gli amministratori a pagare. Questo tocca a' tribunali; essi devono conoscere, e liquidare il danno recato; essi non il direttorio devono giudicare della colpa, essi determinare l'importanza del danno. La liquidazione, che vuol farne la legge si prepostera. Non sapevano gli amministratori, che errando s'affoggettavano a tal pagamento.

BUTTURINI: Fa qualche peso sul mio animo l'obbietto di MARLIANI, ma non vedo altro espediente. Le amministrazioni devono aver piena cognizione delle leggi; in esse anche l'ignoranza è colpa. O bisogna lasciar la colpa impunita, ed i danni a carico della nazione, o ammettere la risoluzione. Il cittadino che è venuto per prestar serviggio alla patria non deve soffrire danni, non la nazione se l'amministrazione è colpevole; nè ciò deve essere motivo di contestazioni giudiciarie: dobbiam supporre nel direttorio sufficiente prudenza e giustizia, e se ha la facoltà assai maggiore di dimettere le amministrazioni, non possiam negargli quella di obbligarle a risarcire i danni recati per loro colpa. L'oggetto della legge è utile, è importantissimo sull'attuale circostanza, in cui resta sospesa l'organizzazione della nostra guardia; v'invito perciò ad adottarla non vedendo come si possa diversamente riprodurre.

MARLIANI: Non tocca a noi il proporre un progetto di legge, ma nulla sarebbe più facile che il rimediare a questa. Invece di dire: *Il potere esecutivo determina*, dovrebbe dire: *il potere esecutivo farà liquidare il danno in competenza di giudizio.*

Non potrò mai determinarmi ad adottare una legge che infligge una pena per un fatto anteriore, e che taſſa i danni ſenza verificare ſe realmente ſianſi ſofferti.

TOMINI: Non trovo in verun modo prepoſtera queſta legge: le amminiſtrazioni devon riſpondere dell' eſecuzione dell' altra, e de' requiſiti de' ſoggetti ſcelti che ne forman parte integrante, e che vi ſono fiſſati con caratteri ſtabili e preciſi. In coſe di fatto non ſi può ſupporre una mancanza di buona fede. Se ſi mandaſſe il povero riclamante al potere giudiziario naſcerebbe una conteſtazione tra l' amminiſtrazione che l' ha giudicato abile, ed il corpo legislativo che lo crede inabile, ed intanto chi lo indennizza? In neſſun luogo il poter giudiziario è coſtituzionalmente attivato. Il corpo legislativo è ſenza guardia, ſenza eſercizio di polizia, e la guardia nazionale ſoffre un grandiſſimo incomodo.

MARLIANI: La legge ſarà ſempre prepoſtera almeno quando determina la penale. Eſſa inoltre rimette il giudizio agl' iſpettori di ſala, che le amminiſtrazioni non devon conoſcere per giudici inappellabili. Vi ſaranno ſempre conteſtazioni, nè ſono in conſeguenza ſciolti gli obbietti.

GELMETTI: L' articolo 203 della coſtituzione proibiſce il citare ai tribunali le amminiſtrazioni per oggetti relativi alle loro funzioni; dunque ſe devono indennizzare, devon eſſervi condannate ad un altro potere, cioè dall' eſecutivo.

MARLIANI: L' obbietto non può eſſer più aſſurdo. La coſtituzione proibiſce il citarle per l' eſercizio delle loro funzioni; perchè facciano o non facciano ciò che è di loro ufficio. Ma quì l' ufficio dell' amminiſtratore è ceſſato, non trattaſi più che di liquidare il danno tra parte e parte, tra il danneggiato ed il danneggiante.

TURCHI: Non trovo che debba farſi verun giudizio di liquidazione; la legge chiaramente la preſcrive, ed il corpo legislativo ha facoltà di farla. Nè già ingiunge una penale come ſoſtien MARLIANI, ma una ſemplice indennizzazione delle ſpeſe, che il danneggiato ha naturalmente diritto d' eſigere. Ci perdiamo in una queſtione ipotetica ſu d' un caſo, di cui forſe non accaderà un eſempio, ed intanto paralizziamo un' affare de' più urgenti.

Il pro-preſidente mette la riſoluzione alle voci ed è *approvata*.

La ſeſſione è ſciolta.

Seſſione del 5. Germinale.

Preſidente MARLIANI.

Leggeſi riſoluzione del G. C., che diſpone, che le cambiali ſcadute legittimamente emeſſe dal governo ſieno ricevute in pagamento de' beni nazionali come effettivo contante, accompagnata da caſo d' urgenza.

Leggeſi pure l' unitovi meſſaggio del direttorio al G. C. che dimoſtra la neceſſità di queſta miſura.

Leggeſi altra riſoluzione del G. C., che autorizza il P. E. a richiedere a' cittadini facoltoſi i letti occorrenti alle truppe franceſi, e preſcrive le opportune modalità, pure col caſo d' urgenza.

Il Preſidente avverte eſſervi un meſſaggio del G. C. di queſto giorno, con cui manda alcuni allegati comprovanti le preſſanti circoſtanze, che neceſſitano queſta legge.

Il Preſidente rilegge il preambolo della riſoluzione ſulle cambiali, e mette alle voci l' urgenza motivata ſul non laſciar ſoffrire ulteriore detrimento al credito pubblico, ed alla buona fede nazionale. *Decretata*.

Riletta la riſoluzione, e meſſa alle voci è *approvata*.

Il Preſidente rilegge il preambolo della riſoluzione ſulla requiſizione de' letti, e pone alle voci l' urgenza motivata ſull' attuale preſſante biſogno. *Decretata*.

Rileggeſi la riſoluzione, e quindi il meſſaggio del direttorio al G. C. del 4. germinale, e gli unitivi rapporti dell' amminiſtrazione dell' Olona, e del dicaſtero centrale di queſta comune, che moſtrano le preſſanti richieſte fatte di tali letti dalle autorità franceſi.

Meſſa alle voci la riſoluzione è *approvata*.

La Seſſione è ſciolta.

Seſſione 6 Germinale.

Preſidente MARLIANI.

Leggeſi lettera del cittadino DELL' U capo medico della truppa ciſalpina, che manda al conſiglio alcune copie delle ſue difeſe.

VENTURELLI dell' Alpi Apuane a nome della commiſſione incaricata dell' eſame del libro di Gaetano FERRARIO ſul modo di prevenire i delitti fa il ſeguente rapporto:

Cittadini legislatori.

Si è fatta carico la voſtra commiſſione di eſaminare il ſaggio di alcune diſpoſizioni emanato dal citt. Gaetano FERRARIO per prevenire i delitti, o diminuire almeno il numero di eſſi, ſaggio, che è ſtato preſentato al conſiglio de' ſeniori. Il compleſſo delle eſaurite cognizioni è un riſultato di prudenti e patriotiche maſſime dell' autore tendenti tutte a procurare il bene, vantaggio, e la quiete interna della noſtra repubblica.

Non vi può per altro occultare la voſtra commiſſione, che le mire dell' autore non tendono, che o a diſpoſizione di polizia, e di vigilanza, in parte già compreſa dalle leggi della polizia medeſima, ed in parte da eſeguirſi dalla guardia nazionale ſedentaria, allorquando non ſarà regolarmente organizzata per tutt' i dipartimenti, o ſi appoggiano ad utili precauzioni da oſſervarſi a' confini della repubblica, che già ſuppone fiſſato, e che non potranno naturalmente aver luogo, ſe non quando ſaranno ſtabilite le caſelle, o ſia dogane di tranſito premunite colle debite cautele, e quando ſarà ultimata una formale ſiſtemazione di finanze.

Sarebbero finalmente deſiderabili i pubblici locali di arti, e manifatture propoſte dal cittadino FERRARIO nel ſuo libro in varie parti della repubblica per racchiudervi gli ozioſi, i vagabondi, e mendicanti, e liberare così con qualche vantaggio le città, e comuni da una tale inutile razza di gente, che vive a carico de' buoni cittadini, ma le circoſtanze preſenti della repubblica reſiſtono imperioſamente all' eſecuzione di un ſimile utile inſtituto, e richieggono una più felice ſituazione di coſe, onde la commiſſione ſottomettendo le ſue deliberazioni alla ſaviezza e diſcernimento del conſiglio, è di unanime ſentimento, che poſſa paſſarſi all' ordine del giorno, laſciando l' eſecuzione di tali diſpoſizioni, quando ſieno credute neceſſarie, al piano generale, che verrà adottato dal C. L. in appreſſo.

Sottoſcritti = Giuſeppe GIOVANELLI.
L. A. LOSCHI.
P. A. VENTURELLI.

Meſſa alle voci la mozione della commiſſione di paſſare all' ordine del giorno è *decretata*.

Il preſidente invita il conſiglio ad un breve comitato ſegreto per alcune propoſizioni già note al conſiglio, che deve fare il rappreſentante ALDINI. *Decretato*.

Il conſiglio ſi forma in comitato ſegreto.

Riapreſi la ſeſſione pubblica, e leggeſi una riſoluzione del G. C. che determina il luogo di reſidenza de' tribunali dipartimentali, ed il numero e luogo de' tribunali correzionali col caſo d' urgenza.

Poſta alle voci l' urgenza ſul motivo di ſollecitare l' attivazione del potere giudiziario è *decretata*.

Vien propoſta la ſtampa della riſoluzione, ed una commiſſione ad eſaminarla: *rigettato*.

Si propone la ſtampa e l' aggiornamento a tre giorni dopo la diſtribuzione: *approvato*.

Leggonſi due altre riſoluzioni del G. C. che organizzano in diſtretti e comuni l' una il dipartimento del Verbano, l' altro quello dell' Olona, accompagnate amendue dal caſo d' urgenza.

Se ne pone ſucceſſivamente alle voci l' urgenza motivata ſulla neceſſità della pronta organizzazione de' dipartimenti, ed è *decretata*.

Si decreta una commiſſione di cinque membri per ciaſcuna da nominarſi dall' ufficio del preſidente.

L' ufficio nomina, per lo Verbano ZANELLA, RUSNATI, STRIGELLI, BRIOSCHI, e BECCARIA; per l' Olona SOMAGLIA, PORATI, ZANCA, ELLI, e BIGNAMI, e ſono ſeparatamente *approvate*.

La ſeſſione è ſciolta.

Ecco il rapporto da noi enunziato nella pagina 136. del num. precedente col. 3., letto dal citt. VERGANI relatore della commiſſione degl' iſpettori della ſala del C. de' S.

Libertà *Eguaglianza*

Cittadini Legislatori.

Milano 3. Germinale an. VI. Rep.

Il direttorio eſecutivo con ſuo meſſaggio del 21. ſcaduto vi rappreſentò, che traſlocando il miniſtero della guerra dalla preſente ſua abitazione ſituata nel voſtro circondario, la repubblica ne avrebbe ſofferto notabile detrimento, non ſolo per la ſpeſa de' traſporti, ma anche pel riſtagno degli affari durante la traslocazione. Vi propoſe quindi di conciliare con tali circoſtanze i voſtri diritti di polizia, limitando a ſei ſoli individui la guardia del miniſtro per cuſtodire le carte, e l' interno della caſa.

La commiſſione, che avete incaricata di eſaminare la propoſizione del direttorio non può diſpenſarſi dal farvi preſenti due coſe. La prima è che, anche determinata ad uno ſcarſo numero la guardia del miniſtro, non ſi può per la natura del ſuo ufficio impedire, che altra forza armata abbia frequente acceſſo alla ſua caſa, con manifeſta violazione di quei dritti di polizia, che il conſiglio deve privatamente eſercitare nel proprio circondario.

L' altro rifleſſo ſi è, che per quanto poſſa eſſer incomoda in oggi la traslocazione di quel *bureau*, lo diverebbe ſempre di più in progreſſo di tempo accreſcendoſi giornalmente e gli affari, e le carte.

Dietro tali conſiderazioni è parere della voſtra commiſſione, che quando pur non crediate di dover ritenere ſtabilmente il miniſtro nel voſtro circondario, quanto più ſollecita ſarà la ſua traslocazione, tanto riuſcirà meno incomoda, ed a lui medeſimo, ed al corſo degli affari. A voi per altro, cittadini legislatori, toccherà il decidere ciò, che giudicherete più conveniente al decoro del conſiglio, ed al bene della repubblica.

FOSCOLO

N.° 36.

IL MONITORE ITALIANO

11 Germinale Anno VI

„ Nè mentire la laude, nè addonestare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ istorico è giudice de' secoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve essere giudicato. (MACCHIAVELLI)

31 Marzo 1798

NOTIZIE UNIVERSALI.

ITALIA.

MILANO *7 Germinale*. Sentiamo che de' soldati francesi fianfi recati nella chiesa di s. Ambrogio per trasportarne via delle proprietà che le appartenevano; essi non avevano alcun ordine di veruna autorità cisalpina; lo che eccitava un fermento nella popolazione, non sapendo a qual partito appigliarsi, vedendo delle persone che non appartenendo al proprio governo ne esercitavano le funzioni. Si afficura, che la proprietà fu conservata nella chiesa non senza contrasto. Autorità cisalpine, autorità francesi, vegliate, usate dell' attività, siate giuste. Il governo è finito quando non siegue la sua marcia per mezzo delle sue costituzionali autorità; un' azione quantunque innocente divien violenta se non passa per le sue forme stabilite, e il popolo griderà sempre all' oppressione, quando non gli si garantisce la sicurezza delle persone e delle proprietà col mezzo delle sue leggi — (*dal Termometro Politico*) —

TORINO *25 Marzo*. Non si sa comprendere l' oggetto delle feste che si van preparando in questa città; forse S. M. vuole addormentare i suoi sudditi con delle feste che procureranno maggiore imposte. — Il conte Balbi nostro ministro a Parigi è stato decorato dell' ordine della gran Croce di SS. Maurizio e Lazzaro, ed il conte Priocca ministro degli affari esteri di quello dell' insigne ordine dell' Annunziata.

GRAN BRETAGNA.

LONDRA *14 Marzo*. Allorchè la tirannia non ha più un freno, allorchè questa ha abbrutito colla violenza la massa di un intero popolo, scorre allora con baldanza tutte le classi del corpo sociale, ne scieglie le vittime per immolarle a suoi capricci; allorchè minacciata infine dalla lunga decrepitezza de' suoi delitti, allora si scaglia più furiosa, e ovunque porta sterminio e morte . . . Pitt, nel momento che vanta sicurezza e coraggio contro i nemici esterni, trema puranche pel fermento che intorno a lui s' alza furibondo . . . Così agiscono i tiranni, quando il terrore de' loro misfatti è giunto al colmo, e vedon la sorte che loro sovrasta imminente, gridan *cospirazione*, *congiura alto tradimento*; ecco quei fatali vocaboli, che copron sempre le perfide trame degli oppressori, ecco quelle fatali parole, che torrenti di sangue fecer spargere in tutte le età! O' connor Binns, Guigley, Allan, furon condotti alla torre, in carrozze separate sotto la guardia de' messaggieri di stato; furon parimenti collocati in appartamenti separati... Leary, domestico di O' connor, fu rimesso in altro carcere. In appresso toccò la stessa sorte al colonnello Despard, Bonham, et Evars.... A Douvres, Priest, e Thirsk furon pure arrestati. — Arthur O' connor è nipote di lord Longueville, e l' erede delle immense ricchezze di questo sig. in Irlanda. Spedironsi immantinenti corrieri in Irlanda, in Iscozia, per così sorprendere tutti i fili della gran congiura scoperta, e tagliare il corso alle trame de' cospiratori. Tale è la tatica, di cui per la vergogna de' popoli, osan ancora impunemente servirsi tutti gli scellerati, gli ambiziosi tiranni delle nazioni!....

Il celebre Erskine, membro de' comuni, quell' uomo che fugge coll' amarezza nel cuore il vitupero di cui è coperta la sua patria, che tante vittime salvò dal furore del tiranno, e dalla proscrizione, sospese la sua partenza per l'America; ed offrì agli arrestati i suoi talenti.... Uomo generoso tu sei benemerito all' umanità intera!.....

POLITICA.

Continuazione del saggio sui pregiudizj popolari.

Quelle cause, che offuscarono nell' animo del popolo l' idea di libertà, esistero in parte la loro influenza sopra quella d' eguaglianza. Se non che l' idea di questa forse meno precisa, e senza dubbio in parte falsa (almeno a giudicarne dell' opinione comune) ha dato origine a delle opinioni più stravaganti. Dico *meno precisa e in parte falsa*. Diffatti, se invece di seguire le tracce d' idee sistematiche, che vanno a perdersi ne' vuoti della fantasia, invece di brancolare nelle tenebre dell' antichità, in cui ciascuno ravvisa ciò che desidera, si prende per guida l' esperienza e si consulta lo stato reale delle cose, apparirà facilmente, che la diversità e l' ineguaglianza sparsa sopra tutti gli oggetti che circondano l' uomo, all' uomo stesso si stende e le forze fisiche, intellettuali, e morali, variabili nello stesso individuo ne' varj momenti della sua esistenza, varie parimenti sono in tutti gl' individui dell' umana specie. Un solo colpo d' occhio ci fa vedere che tra uomini e uomini passa tanta diversità, quanta tra uomini ed animali, e forse l' architetto che innalza un palazzo maestoso dista più da un popolo che dorme sugli alberi, o nelle caverne, di quello che questi disti dal Castoro che senza i nostri strumenti costruisce una capanna, in cui la solidità e il comodo vanno uniti al risparmio. Ora come le accennate forze sono le molle con cui l' uomo s' impadronisce degli oggetti circostanti, e da se gli allontana o gli avvicina per salire al grado di felicità a cui aspira, e queste forze essendo *ineguali*, ne segue che la natura non chiama tutti gli uomini ad una somma *eguale* di piaceri. È falsa parimenti che abbia ad essi distribuito dritti *eguali*, come si dice in tutti i libri senza addurne prova alcuna. L' *ineguaglianza delle facoltà* stabilisce l' *ineguaglianza di dritti*. L' uomo che la natura dotò d' un' intelligenza vasta e profonda, d' un cuore umano e sensibile ha *dritto* alla nostra stima, *può* e *deve* salire alle prime cariche, onori, e dignità; al contrario uno stupido, uno zotico, un ignorante deve restare al basso, e non ha dritto che alla nostra compassione. Noi non crediamo di ledere i diritti d' una persona laida e deforme, quando l' abbandoniamo in un angolo per adunarsi intorno ad un' altra, in cui s'uniscono la bellezza, le grazie, la maestà. Noi crediamo che questa ha diritto alla nostra stima, e quella alla nostra compassione. Quelli che parlarono dell' *eguaglianza de' dritti* ebbero in idea d' insinuarci, che *dalla legge è considerato soltanto il merito e il demerito personale*; e questa era una verità che si vole contrapporre al sistema de' tiranni, che non hanno riguardo che alla nascita, verità destinata a consolare la massa del popolo, che non avendo la fortuna o la disgrazia d' esser nato in nobil cuna, era escluso dalle dignità. Ma inaspriti forse dal risentimento, inebriati dal piacere di vendicare l' umanità, modesti a segno di credere negli altri quelle qualità, di cui son essi adorni, fissarono un principio, che può bensì essere rettificato dal filosofo, che ne ha penetrato il senso, ma che all' animo del popolo privo di quel rapido discernimento che sa trovare i limiti delle idee indeterminate e vagamente espresse, comunica un impulso disordinato, di cui la direzione è incalcolabile. Difatti il popolo si è fitto in capo, che dell' *eguaglianza* che gli si predica cotanto, e gli si spiega sì male, ne segue che le ricchezze debbano essere sopra tutti diffuse con *perfetta eguaglianza*, perciò lo sentirete protestare che l' eguaglianza è una chimera, quando vede un suo simile passargli a fianco, strascinato in un cocchio, mentre egli è a piedi. In conseguenza dello stesso errore altri pretendon di potere ascendere a qualunque dignità, ottenere tutti gl' onori, e mentre stride intorno alle autorità costituite, onde gli gettino un pezzo di pane, grida fremendo, che l' eguaglianza non esiste, perchè la mancanza de' talenti gli impedisce d' arrivare al loro posto. Predicare al popolo l' *eguaglianza de' dritti* è anientare le distinzioni di talento, di merito, di virtù, è giustificare la politica de' tiranni, che riguardano i popoli come una massa eguale ed omogenea in tutte le sue parti, di cui possono a loro voglia formare ora un oggetto di stima, or di disprezzo, ora deprimere, ora innalzare, senza riguardo alle personali qualità. Al contrario la morale delle repubbliche ha per base l' *ineguaglianza reale dei dritti e delle qualità*, che, buone sono incoraggite dai premj, malvagie, son dai castighi represse. Questa maniera d' esprimersi conforme allo stato delle cose avviva immediatamente nell' animo del popolo l' idea della virtù, e la speranza di conseguirne i vantaggi. Per intenderle non è necessario farle delle restrizioni mentali, nè di ricorrere ad altri principj per emendarne i difetti.

(*Sarà continuato*)

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO

GRAN CONSIGLIO.

Seſſione del 7 Germinale.

Preſidente ALPRUNI.

Si legge il progetto di legge redatto dalla commiſſione risguardante la guardia del corpo legislativo; la di cui forma viene *approvata*.

Si legge un meſſaggio da ſpedirſi al direttorio eſecutivo per autorizzarlo a ſomministrare l' occorrente ſomma da ſervire per la ſpeſa delle faſce, diſtintivo de' membri de' due conſigli che viene parimenti *approvato*.

TADINI a nome della commiſſione incaricata della ripartizione de' dipartimenti, preſenta quella del dipartimento del Croſtolo che viene approvata ſecondo è ſtata propoſta dalla commiſſione.

FENAROLI membro della commiſſione incaricata di far rapporto ſul meſſaggio del direttorio 6. germile relativo al dubbio dallo ſteſſo direttorio incontrato ſull' articolo 2. della legge per il preſtito forzato; dopo aver preſenta i i rifleſſi della commiſſione ſul propoſito, n' eſpone i ſentimenti come ſiegue:

1. Che la legge 17 ventoſo ſul preſtito forzato non obbliga in verun conto a doverſi comprendere nel numero de' taſſabili i cittadini ciſalpini per quella porzione di fondi ſtabili ch' eſſi poſſeggono fuori del territorio della repubblica.

2. Che ſiccome i frutti de' capitali, il commercio e l' induſtria non ſono preciſamente di tal natura da non poter eſſere richiamati dai proprietarj de' medeſimi; così ſaranno invitati al preſtito quei cittadini ciſalpini che ſono poſſidenti di capitali anche ne' paeſi eſteri, il di cui annuo reddito per il loro commercio e per la loro induſtria, aſcende alle lire 2000. di Milano.

I ſentimenti della commiſſione dopo molte obbiezioni, ſono approvati, e ne viene ordinata la redazione in forma di riſoluzione per rimetterla alla ſanzione del conſiglio de' ſeniori.

AQUILA, a nome della commiſſione di commercio, incaricata di far un rapporto ſul meſſaggio del direttorio del dì 30. ventoſo proſſimo paſſato, relativo al dazio così detto del *contratto*, che eſiſte nel dipartimento del baſſo-Po; legge il ſeguente progetto di legge:

1. Reſta ſoppreſſo nel dipartimento del baſſo-Po il così detto *dazio di contratto* in quella parte che riguarda l' eſtrazione de' grani; i quali d' oggi in avanti ſortendo dal territorio della repubblica, non ſoggiacciono che al pagamento del dazio ſtabilito colla legge 5 ventoſo p. p.

2. Quella parte di dazio-contratto, che cade ſopra il conſumo interno de' grani, rimane provviſoriamente in vigore ſino a nuova dichiarazione; come pure il dazio così detto *fondo di nave*.

FEDERICI: Se il dazio-contratto eſiſte nel dipartimento del baſſo-Po, può eſiſtere anche in altri dipartimenti. E perchè ſoſpenderlo in un dipartimento e laſciarlo ſuſſiſtere in altri? In faccia alla legge ſiamo tutti eguali. Tutta ci dev' eſſere a cuore la repubblica, e non un ſolo dipartimento. É per queſto che io fo mozione che il dazio-contratto ſia abolito in tutto il territorio della repubblica.

AQUILA: Per le notizie procurate dalla commiſſione di finanze, il dazio-contratto non eſiſte che nel dipartimento del baſſo-Po; ciononoſtante, per maggiore cautela, io approvo il ſentimento di FEDERICI.

La mozione FEDERICI è *approvata*.

LATUADA riflette che abolendoſi il dazio-contratto, potrebbero eſſervi in altri dipartimenti della repubblica dazj, che ſotto diverſa denominazione, produceſſero l' iſteſſo effetto. Propone perciò che non ſolamente ſi parli dell' abolizione del dazio-contratto, ma anche di tutti i dazj, che ſotto altro nome, hanno però la ſteſſa natura.

PERSEGUITI: La legge, che permiſe la libera eſtrazione, aboli tutti i dazj, che la vincolavano. Se dunque il dazio-contratto colpiſce l' eſtrazione, eſſo è già abolito dalla detta legge. Se non riguarda l' eſtrazione eſſo deve pagarſi. Io pertanto non vedo per qual ragione debba farſi una nuova legge ſu tal propoſito.

REINA: Analizzando queſto dazio-contratto, ſecondo ci viene deſcritto nello ſteſſo meſſaggio del direttorio, io oſſervo, ch' eſſo non percuote, rè l' eſtrazione, nè la conſumazione; ma perquote ſemplicemente la contrattazione del genere.

Perciò domanda che ſi paſſi all' ordine del giorno ſul meſſaggio del direttorio relativo al dazio-contratto; ſul motivo ch' eſſo è un dazio di contrattazione, e non di eſtrazione.

Dopo una lunga diſcuſſione la mozione REINA viene *approvata*.

La Seſſione è ſciolta.

Seſſione 8. Germinale.

Preſidente ALPRUNI.

Si legge meſſaggio del conſiglio de' ſeniori che approva la riſoluzione del G. C., ſulle faſce per ſegnale diſtintivo de' membri del corpo legislativo.

Leggeſi altro meſſaggio del conſiglio de' ſeniori, che traſmette la definitiva elezione de' preſidenti de' tribunali criminali, accuſatori pubblici, e cancellieri di 13 dipartimenti.

Si legge il ſeguente progetto di legge redatto dalla commiſſione di redazione:

1. Nel calcolare le facoltà degl' individui che debbono contribuire al preſtito non ſi ha riguardo ai fondi ſtabili ch' eſſi poſſeggono fuori del territorio della repubblica.

2. Sono bensì computati nel calcolo delle ſuddette facoltà i frutti de' capitali, del commercio, e dell' induſtria che gl' individui abitanti nel territorio ciſalpino ritraggono da' paeſi eſteri.

La preſente riſoluzione ſarà ſtampata.

Il detto progetto è rimeſſo alla commiſſione, perchè ſia più chiaramente redatto.

LATUADA a nome della commiſſione incaricata di far rapporto ſul meſſaggio del direttorio proponente de' dubbj relativamente alla legge per l' incompatibilità di due impieghi lucrativi in una ſteſſa perſona, legge il ſeguente progetto:

1. La legge del 3. ventoſo anno VI. repubblicano parla di tutti gl' impiegati che direttamente od indirettamente hanno ſtipendio dalla nazione.

2. La duplicità degli impieghi è proibita in tutti i caſi, ne' quali le incumbenze ſono incompatibili per tempo, o luogo, o circoſtanze in una ſteſſa perſona; e quando il loro lucro inſieme unito, ecceda l' annuo ſtipendio di lire mille di Milano.

Il progetto avendo trovato molte oppoſizioni, ſopratutto per la ſua oſcurità, è rimeſſo ad una nuova commiſſione di tre membri.

Si legge un meſſaggio del conſiglio de' ſeniori che traſmette la definitiva elezione de' cenſori della contabilità caduta in perſona de' cittadini Carlo SPREAFICO dell' Olona, Franceſco TETTAMANZI del Mincio, e PENSA ex-municipale dell' Olona.

Continuazione del piano di finanze.

Capo 2. Sulle poſte delle lettere e corrieri.

Art. 1. Le lettere procedenti dall' interno della repubblica pagano per ogni minima di peſo ſoldi ſedici. Quelle procedenti dall' eſtero pagano il doppio.

Ridotta la taſſa dai ſoldi 16. ai ſoldi 20, viene *approvato*.

Art. 2. Nell' atto che dagli uffizj di poſta ſi ricevono le lettere, ſi eſigono otto ſoldi la minima per quelle dirette ai paeſi della repubblica, e per quelle dirette all' eſtero il doppio.

COMPAGNONI fa mozione che l' impoſtatura delle lettere per l' interno ſia abolita.

Il detto articolo viene approvato con la modificazione COMPAGNONI.

Art. 3. Una ſinciglia ſi ritiene del peſo di un quarto di minima, o ſia ſei piccioli: quelle di mezzo foglio del peſo di mezza minima: quelle di tre quarti di foglio del peſo di tre quarti di minima; ed i pieghi e lettere di foglio e voluminoſe ſi peſano, e pagano in tale proporzione. Si mette in diſcuſſione il detto articolo, ma il preſidente la interrompe, perchè manca il numero de' rappreſentanti richieſto per la validità di una riſoluzione.

La ſeſſione è ſciolta.

Seſſione del 9. Germinale.

Preſidente ALPRUNI.

MAGNO DE' MAGNI: Nel ſilenzio di queſta notte mi ſon venute in mente, cittadini legislatori, le tante ſeſſioni troncate per mancanza di numero, e ciò con grave diſcapito della repubblica, e diciamla pure, con grave diſonore di noi medeſimi. Non offendetevi, ſe con iſchiettezza vi dico di vedere gravitare pel G. C. il torpore, la letergia ed un ſonno ſpaventevole. Colleghi; in queſto ſacro recinto delle leggi, non debbon ricordarſi che le riſoluzioni già preſe, lungi i privati rifleſſi, lungi le particolari opinioni, tutti tendiamo ad un fine benchè per vie diverſe. Convengo che dall' accozzamento de' particolari ſentimenti, che dal contraſto delle private opinioni, ne derivi lo ſviluppo della verità, e ne venghino le ſavie riſoluzioni: ma veggo altresì che più non debbonſi attendere queſti ſentimenti privati, che più non debbonſi ricordare le private opinioni, quando dal corpo legislativo la riſoluzione è preſa. La riſoluzione è pubblica, e l' opinione pubblica va riſpettata. Rifletete, e tremate legislatori: è regola dei deſpoti, è loro aſſioma: *divide, et impera*. Ricordiamoci, colleghi del giuramento da noi proclamato da queſta tribuna in faccia a quel popolo, che con parlante anſietà da noi attende il ſuo bene, da noi ſpera la ſua felicità, e da noi ricerca il frutto promeſſogli dal nuovo ordine di coſe. Cittadini; potremmo eſſer mai chiamati i ladri della patria, ſe attendeſſimo al privato invece che al pubblico vantaggio? Potremmo non eſſere ſpergiuri, ſe invece di attendere con ogni ſtudio alla promozione della pubblica felicità, attendeſſimo alle clientele, ai negozj, e ai divertimenti? No non poſſo

ſupporlo perchè ſempre dal proprio cuore l'altrui miſuro. Ma in nome della patria io vi ſcongiuro, ve 'l domando in nome di quel popolo che confida tutto in noi, che in noi ripoſa, ſcoſtiamci da queſto vergognoſo letargo: Riprendiamo la primiera energia, quella che ci procurò il caro nome di patriota: diamoci con entuſiſmo alla pubblica cauſa: promoviamo quel bene che tante volte abbiamo promeſſo al popolo, e ch' egli vi domanda: ricordiamci in fine che dobbiamo tutti noi ſteſſi alla cara noſtra patria. Dietro tali riflſſi fo mozione che ſi crei una commiſſione ſpeciale, la quale entro tre giorni preſenti un progetto di legge di polizia, che deſtini l'orario delle ſeſſioni. *Approvato.*

Si proſiegue la diſcuſſione del cap. II. del piano di finanza.

Rleggeſi l'art. 3. riportato nell'antecedente foglio, e dopo lunga diſcuſſione viene emendato, come ſegue:

„ Le lettere di foglietto mercantile, e „ di mezzo foglietto pagano ſoldi quattro. „ Le lettere di un foglietto e mezzo pagano „ ſei ſoldi. Le lettere che peſano dalla „ mezz' oncia eſcluſivamente a tre quarti „ d'oncia pagano ſoldi dodici. " Il rimanente ſi ritiene com'è ſtato propoſto dalla commiſſione di finanza.

Dehò, e Glisenti propongono che le lettere che peſano mezz'oncia ſi paghino otto ſoldi. *Approvato.*

Il Preſidente invita il conſiglio a formarſi in comitato generale per udire alcune denuncie contro il rappreſentante Oliva.

Il conſiglio ſi forma in comitato ſegreto.

Alle ore quattro riapronſi le tribune.

Leggeſi meſſaggio del direttorio eſecutivo, che propone di traſferire a Modena il poligono ſtabilito in Crema, inſerviente all' iſtruzione degli artiglieri Ciſalpini, come luogo più acconcio al medeſimo oggetto, ſecondo pure il ſentimento del generale di diviſione *Leſpinaſſe* comandante dell' artiglieria franceſe, ed incaricato dell' organizzazione dell' artiglieria ciſalpina.

Rimeſſo alla commiſſione militare.

La Seſſione è ſciolta.

Seſſione del 10 Germinale.

Preſidente Alpruni.

Si legge lettera del cittadino Carlo Rossi rappreſentante nel gran conſiglio, ſcritta da Fosnidovi il 2. corrente, colla quale fa il quadro al gran conſiglio dell' anarchia e confuſione che regna in quel dipartimento, fomentata dai ſatelliti del paſſato governo; i quali avendo fatto lega con alcune autorità coſtituite, ſi permettono ogni ſorta di arbitrio e di eccelſo. Egli termina la ſua lettera inculcando al gran conſiglio di prendere tutte le miſure che ſono in ſuo potere, perchè ai tumulti, alla confuſione, all' arbitrio, ſucceda la calma l'ordine e la giuſtizia.

Il conſiglio ſpediſce il ſeguente meſſaggio al direttorio ſul propoſito.

Cittadini Direttori.

„ Dall' anneſſa rimoſtranza del cittadino „ rappreſentante Rossi rileverete i rifleſſi„ bili diſordini, che accadono nel diparti„ mento dell' Alpi Apuane. Siete quindi „ invitati a porre ſollecitamente in attività „ tutti i mezzi che la coſtituzione e le leg„ gi vi hanno affidati per reprimere i ne„ mici della patria, e rimettere l'ordine in „ quel dipartimento; ricordandovi in queſt' „ occaſione il noſtro meſſaggio 23. ventoſo „ ultimo ſcorſo, per quegli oggetti, che „ poſſono eſſere relativi alla preſente emer„ genza. "

Gianni ingegnere; a nome della commiſſione ſu i dipartimenti, propone la ripartizione del dipartimento dell' alto Po.

Il gran conſiglio adottata la ripartizione del detto dipartimento, nella maniera propoſta dalla commiſſione.

Propone parimente la ripartizione del dipartimento dell' Adda, e viene parimenti *approvata.*

(Sarà continuato)

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seſſione del 7. Germinale.

Pro-Preſidente Fontana.

Leggeſi una petizione dell' amminiſtrazione centrale del dipartimento del Reno in data del 4. germinale ſulla traslocazione a Reggio del tribunale di caſſazione. Si decreta di paſſare all' ordine del giorno.

Solari a nome della commiſſione incaricata di eſaminare la riſoluzione del G. C. che organizza in diſtretti, e comuni il dipartimento del Lario fa il ſeguente rapporto:

Libertà *Eguaglianza*

Cittadini Rappreſentanti.

Preſa dalla voſtra commiſſione in eſame la riſoluzione del G. C. del 21. ventoſo proſſimo paſſato relativa alla diviſione in diſtretti del dipartimento del Lario ha rilevato, che qualora doveſſe attendeſi per il capo-luogo di diſtretto una ſcrupoloſa centralità, avrebbe potuto aſſegnarſi per capo-luogo del diſtretto ſecondo non già Domaſo, ma bensì Gravedona fornita di ſufficienti locali per il ſervigio delle autorità coſtituite, e di maggior popolazione, quantunque fieſi già fatto rifleſſo dal G. C., e dall' amminiſtrazione centrale del Lario, che Domaſo per altri intereſſanti titoli poſſa ritenerſi per capo-luogo.

Ho rilevato parimenti nel diſtretto terzo compreſa la Valle Cavargna, la quale per la ſua infelice, ed alpeſtre ſituazione, e per la troppa diſtanza, e per le inacceſſibili ſtrade per gran parte dell' anno coperte di neve, avrebbe potuto riclamare, ma non potendoſi la medeſima aggregare a verun altro diſtretto, non può a meno la voſtra commiſſione di non approvarne l'aggregazione al diſtretto di Porlezza.

Ha pure rilevato, che il comune di Tremezzo eſſendo diviſo in ſette terre, cioè Bolvedro, Viano, Antignano, Volleſio, Balogno, Suſino, e Tremezzo non nominate nella riſoluzione, potrebbe naſcere dubbio in quale di queſte terre formanti la comunità di Tremezzo doveſſero collocarſi le autorità diſtrettuali, e quindi la voſtra commiſſione ha creduto di ſuggerire, che Bolvedro è la terra fra le accennate provvedute de' convenienti locali per la fiſſazione delle medeſime autorità, e la più comoda. Queſto rifleſſo è diretto a prevenire qualunque dubbio, e qualunque pernicioſa conteſtazione, tra gli abitanti di quelle terre formanti il detto comune di Tremezzo.

Ha rilevato inoltre, che alcune terre del diſtretto di Fino avrebbero potuto unirſi più comodamente al diſtretto di Cantù; ma ritenuta la regola invariabile della popolazione ſi dovette neceſſariamente formare di Cantù un diſtretto intero.

Ho rilevato per ultimo, che nel diſtretto della Valle di s. Giacomo formato da varie comunità non trovaſi preciſato il capo-luogo del diſtretto, e perciò non ſi potrebbe con certezza indicare, ove collocare le autorità coſtituite, ciò che per altro potrà ſtabiliſi dal P. E.

Queſti e varj altri piccioli rifleſſi, che aggiungere ſi potrebbero, non baſtano in ſenſo della voſtra commiſſione a ritardare l'approvazione in una materia tanto urgente, e diretta ad organizzare la macchina coſtituzionale sì per gli oggetti politici, che giudiziarj. V' invita quindi ad adottare la riſoluzione, rimettendoſi alle voſtre più ſavie conſiderazioni.

Solari, Canarisi, Strigelli anche per Odescalchi aſſente, Bordogni.

Il Pro-Preſidente legge il preambolo della ſuddetta riſoluzione, e mette alle voci l'urgenza. *Decretata.*

Mette quindi alle voci la riſoluzione, ed è *approvata.*

Si legge nota dupla mandata dal G. C. il 28 ventoſo de' preſidenti de' tribunali criminali, degli accuſatori pubblici, e de' cancellieri di tredici dipartimenti, e dell' accuſator pubblico di quello del Lario mancante per la rinuncia del citt. Canarisi.

Si fa quindi lo ſcrutino ſegreto per la diſinitiva elezione ſtata oggetto del comitato ſegreto; raccolte le ſchede, e fattone lo ſpoglio riſultano eletti dalla pluralità de' voti.

Dipart.		
Mela	*Fenaroli Gerolamo*	Preſidente
	Salvi Pietro	Accuſatore
	Piazza Alberto	Cancelliere
Adda ed Oglio	*Guicciardi Enrico* di Ponte	Preſidente
	Calvi Franceſco di Edolo.	Accuſatore
	Ronchi Antonio di *Andrea* di Breno.	Cancelliere
Alta Paduſa.	*Guillenzoni Antonio* di *Filippo* del Finale.	Preſidente
	Granchi Aurelio dott. del Finale.	Accuſatore
	Frontozzi Sebaſtiano di Cento.	Cancelliere
Alpi Apuane	*Quirici* Dott. *Pietro* Giud. in Moden.	Preſidente
	Giuſti il figlio di Maſſa.	Accuſatore
	Jacopetti padre Cancelliere in Maſſa.	Cancelliere
Baſſo-Po.	*Manfrini* Avvocato Giudice.	Preſidente
	Bocchi Angiolo Accuſat. provv.	Accuſatore
	Creſcentini attuale Cancelliere.	Cancelliere
Benaco	*Origoni Antonio* di Levio.	Preſidente
	Paſtorio Giuſeppe di Caſtiglione.	Accuſatore
	Gola Ottavio di Salò.	Cancelliere
Croſtolo.	*Caſelli Pier-Vincenzo.*	Preſidente
	Chioffi Ferdinando di Caſtelnuovo.	Accuſatore
	Caſoli di Montecchio.	Cancelliere
Lamone.	*Mazzolani Carlo* d' Imola.	Preſidente
	Faella Pietro d' Imola.	Accuſatore
	Lippi di Mordano legale.	Cancelliere

Mincio.	*Forti Gio. Maria* Giudice Crimin.	Presidente
	Gardani Guglielmo Giudice Crim.	Accusatore
	Gazzaniga Giuseppe Cancell.	Cancelliere
Panaro.	*Valdrighi Luigi*.	Presidente
	Giovannini Filippo.	Accusatore
	Trinelli Gio. Batt.	Cancelliere
Reno.	*Gaudenzj Filippo* Avvoc.	Presidente
	Pilla Gio.	Accusatore
	Argellati Francesco legale.	Cancelliere
Rubicone.	*Montoni* Dott. *Agostino*.	Presidente
	Milandri Dott. *Vincenzo*.	Accusatore
	Dugheria Dott. di Cesena.	Cancelliere
Serio.	*Bonasio Gio. Fran.*	Presidente
	Averara Manifesto.	Accusatore
	Alborghetti Giusep.	Cancelliere
Lario.	*Lena Perpente* Amministratore.	Accusatore

S' introduce un messaggiero del G. C.

Si leggono due relazioni del G. C. La prima attribuisce provvisoriamente diverse facoltà al trib. di revisione residente in Reggio, e ad altri simili tribunali, colla dichiarazione d' urgenza.

La seconda pure accompagnata dall' urgenza abilita il P. E. a far pagare le fasce, che per la legge 26 nevoso sono il distintivo dell' autorità de' rappresentanti.

Proposta alla discussione l' urgenza della prima, motivata sulla necessità di non ritardare il corso all' amministrazione della giustizia.

TOMINI: Tutti sentono la necessità di attivare colla massima prontezza il poter giudiziario costituzionale. Non so intendere perchè nel momento, in cui tanto di ciò si occupa il C. L., si voglia attivare un tribunale provvisorio attribuendoli poteri e autorità, che non si sa cosa siano, nè fin dove s' estendano. Altro non so scorgere nel contesto di questa risoluzione combinata colle antecedenti, che un favore deciso per Reggio, e sembrami essa affatto inopportuna ed inconveniente.

Propone BUTTURINI la stampa e l' aggiornamento a tre giorni dopo la distribuzione.

Posta alle voci questa mozione è decretata.

Si mette pure alle voci l' urgenza della seconda risoluzione sul motivo di non differire l' esecuzione della legge del 26 nevoso ed è decretata.

Messa alle voci la risoluzione è *approv.*

Si legge un messaggio del G. C. del 6. germile, con cui manda una nota dupla di varj amministratori, i posti de' quali si trovano vacanti.

Si decreta la stampa, e l' aggiornamento dell' elezione definitiva a cinque giorni dopo la distribuzione.

La sessione è sciolta.

Sessione 8 Germinale.

Presidente MARLIANI.

Dopo un comitato segreto apresi la sessione. Si legge una risoluzione del G. C. che propone diversi regolamenti relativi alla guardia del corpo legislativo colla dichiarazione d' urgenza.

Leggesi un messaggio del G. C. colla nota dupla per rimpiazzare il cittadino ALAI che ha rinunciato di essere membro della commissione d' alta polizia sedente in Modena.

Si passa all' elezione definitiva de' censori della contabilità, di cui trattasi nel comitato segreto. Fatto lo scrutinio segreto, e lo spoglio delle schede ottengono la pluralità de' voti i cittadini TETTAMANZI Francesco del Mincio, e SPREAFICO Carlo dell' Olona; per il terzo hanno pari numero di voti i cittadini CAPO-FERRI e PENSA.

TOMINI: Si tratta di una delle più importanti funzioni della repubblica, e non mi par ragionevole l' abbandonarne l' elezione alla sorte. Quantunque questi due abbiano riportato un egual numero di voti, può sempre esservi fra loro una qualche disparità di merito, o d' abilità. Opino di rinovare fra questi due lo scrutinio, in cui ciascuno di noi potrà nuovamente esternare il suo giudizio.

BUTTURINI: Vorrei anzi commettere la decisione alla sorte: la costituzione ci autorizza a scegliere tre sopra nove, ma non già a paragonarne due fra loro. In ciò nessuna legge ci assiste.

STRIGELLI: Non dubito che il corpo legislativo vorrà essere sempre, e tutto uniforme. Vediamo da' processi verbali del G. C., che appunto in questa stessa scelta vi accade un simil caso, e che l' ammissione vi fu decisa dalla sorte per i motivi adotti da BUTTURINI, e perchè rinnovando lo scrutinio tutti quelli che non hanno votato per questi due voterebbero anch' essi, e si farebbe una nuova illegale elezione. Propongo di metterli alla sorte.

Il presidente mette alle voci se debba decidersi colla sorte. *Approvato.*

Si pongono i due nomi nell' urna, e riesce eletto a sorte il cittadino PENSA ex municipalista.

Il presidente rilegge il preambolo della risoluzione sulla guardia del corpo legislativo, e mette alle voci l' urgenza appoggiata alla necessità di presto organizzarla: *decretata.*

Riletta la risoluzione BUTTURINI propone d' immediatamente discuterla trattandosi di cosa assai urgente, e non essendosegli presentato alcun dubbio contro la risoluzione colla maggior attenzione presentata alla doppia lettura.

VERGANI ed altri si oppongono mostrando l' importanza che sia esaminata.

Si decreta una commissione di tre membri nominata dall' ufficio del presidente, che l' esamini, e ne faccia rapporto in due giorni.

L' ufficio rinomina VERGANI, BRIOSCHI, e CONTI.

Si rilegge una nota dupla per un membro della commissione d' alta polizia in Modena, e s' aggiorna l' elezione a domani previo un comitato segreto.

Annuncia il presidente aver ricevuta dall' ajutante maggiore generale PASCALIS capo dello stato maggiore francese un' obbligante lettera con alcune copie di una sua ode sulla pace.

Si decreta a farne rapporto una commissione che nomina l' ufficio del presidente, de' rappresentanti BUTTURINI, LOSCHI, FONTANA.

La sessione è sciolta.

Sessione del 9. Germinale.

Presidente MARLIANI.

Dopo comitato segreto generale apresi la sessione. Leggesi il messaggio, con cui il G. C. mandò la nota dupla per la definitiva elezione d' un membro della commissione di alta polizia residente in Modena a rimpiazzare il rinunciante cittadino ALAI, che fu oggetto del comitato segreto.

Si eseguisce lo scrutinio per l' elezione, e fatto lo spoglio delle schedole riesce eletto a pluralità di voti il cittadino PANELLI.

Leggesi quindi il relativo messaggio tanto al direttorio che al G. C., ed è *approvato* per la forma.

La sessione è sciolta.

FOSCOLO

N. B. Il compilatore Cisalpino dubita, che il giudizio sul poema di GIANNI, e principalmente l' estratto dell' introduzione del cittadino VALERIANI sia stato inserito dal Valeriani stesso. Questo dubbio svanisce, ove si consideri che a quel tempo Valeriani non era per anco ritornato a Milano; d' altronde il cittadino FOSCOLO, che si sottoscrisse a piè degli articoli non si avrebbe appropriato uno scritto non suo.

ANNUNZJ BIBLIOGRAFICI.

Codice di moral pratica repubblicana. *Soldi venti.*

Principj religiosi e morali ad uso dei piccioli repubblicani. *Soldi venti.*

Istruzione d' un cittadino a' suoi fratelli meno istruiti nel governo repubblicano: discorso dell' Ab. CESAROTTI. *Soldi quindici.*

Si trovano presso il cittadino RANZA su la corsia de' Servi num. 64.

AVVISO.

12. Germinale.

Il Cittadino Pietro Custodi, altro degl' estensori del MONITORE ITALIANO, è stato dimesso dalle carceri alle ore 9 di questa mattina. Egli fu accusato dalle Autorità Francesi di avere colla sua *Memoria al Gran Consiglio* del 18 ventoso, *cercato di fomentar la disunione tra le truppe Francesi, compromessa la libertà, ed inspirata la diffidenza.* Venne perciò processato a norma delle leggi contro gl' allarmisti; ma il Tribunale d' Appello, con sua sentenza d' jeri, ha giudicato *non cadere la succennata Memoria sotto la censura delle dette leggi.* In conseguenza, egli continuerà d' ora in avanti la compilazione di questo foglio.

P. Custodi.

Di questo foglio si ricevono le associazioni alla stamperia di Andrea Mainardi a S. Mattia alla Moneta vicino alla Biblioteca ambrosiana. Dello stesso ne sortono cinque numeri ogni decade. Il prezzo è di lir. 10. per ogni trimestre.

N.° 37.

IL MONITORE ITALIANO

13 Germinale Anno VI

„ Nè mentire la laude, nè addonestare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ istorico è giudice de' secoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve essere giudicato. (MACCHIAVELLI)

2 Aprile 1798

NOTIZIE UNIVERSALI

STATI-UNITI D' AMERICA.

BOSTON 2. *Febbrajo*. Nello stato di Vermont si sono suscitati alcuni sintomi di rivoluzione. A Wallingford è stato dippiù piantato l' albero di libertà, e durante questa cerimonia si è parlato del congresso, e in particolare del Presidente degli Stati-Uniti, a un dipresso come si parlava a Parigi della corte di Francia nel 1789. I partigiani del governo si sono avanzati in forza per dissipare quest' attruppamento repubblicano; il conflitto fu de' più violenti; ma il numero ebbe la vittoria, e l' albero di libertà fu tagliato e dato alle fiamme. Corre voce che simili movimenti rivoluzionarj si siano pure manifestati nello stato di New-York. Dovrebbe far maraviglia, come l' espressione de' sentimenti degl' amici della libertà possa in una repubblica vestir il carattere di rivoluzione; ma ciò avverrà sempre e con maggior contrasto quanto più le repubbliche saranno meno repubblicane.

Osservando che il malcontento è ormai generale negli Stati-Uniti, si ha fondamento di temere una vicina esplosione. Il governo che solo forse ne avrebbe il danno, fa ogni sforzo per mettersi in istato di difesa; ma è inquietato dalla probabilità, che si fa giornalmente maggiore, di una guerra colla Francia. Il partito Francese è vivamente abbracciato dai malcontenti, i quali per il bisogno d' essere soccorsi, si lusingano che que' repubblicani concorreranno a ristabilire la libertà dell'America con non minore disinteresse e generosità del loro ultimo tiranno.

INGHILTERRA.

LONDRA *14. Marzo*. Molti nostri bastimenti prima di partire per la loro crociera sulle coste dell' America, hanno reclutato i loro equipaggj in alcuni de' porti settentrionali dell' Irlanda, ed hanno tra gl' altri costretto gl' emigrati francesi che si trovavano come passaggieri su tre vascelli, a passare al loro bordo per il servizio di marina. Da questo fatto si rileva abbastanza l' estrema scarsezza di marinaj, e il disprezzo col quale sono trattati gl' emigrati francesi in Inghilterra.

Una nuova imposta è per sortire dalla feconda mente del sig. Pitt. Egli vuol stabilire una tassa di due e mezzo per cento su tutte le mercanzie d' esportazione e d' importazione. In compenso avranno i negozianti de' convoglj per i loro bastimenti, onde essendo questi più efficacemente protetti, si farà luogo alla diminuzione delle assicurazioni che ora sono obbligati di pagare.

Si è calcolato che contando lir. 376,739 di biglietti dello scacchiere senz' interesse, la banca di Londra è in credito verso il governo di 5,214,739 lire sterline.

Un altro calcolo, ancor più spaventevole, ha dimostrato, che la guerra colla Francia costa annualmente oltre 25. milioni sterlini, il che forma più della metà dell' intiero prodotto territoriale dell' Inghilterra.

Frappoco sarà pubblicata la lista di tutti coloro che hanno sottoscritto per la contribuzione volontaria. Questa ammonta attualmente a lir. ster. 1,147,000.

Quindici persone sono state nuovamente arrestate come complici di Arturo O' connor, e tra quelle si nomina il sig. Evans, segretario della società de' corrispondenti di Londra. La di lui moglie, ed una figlia in età di *sei anni e mezzo*, sono state condotte innanzi al tribunale di polizia per esservi esaminate; ma la prima ricusò di rispondere, finchè suo marito era detenuto; e la figlia, essendo stata minacciata, che *il buon Dio non l' amerebbe più, se essa non dichiarava tutto ciò che sapeva*, non diede altra risposta che un dirotto pianto, e si gettò fra le braccia della madre.

FRANCIA.

PARIGI *4 Germinale (24 Marzo)*. Il ministro delle relazioni estere ha annunziato l' altr' jeri al direttorio che il progetto di costituzione presentato all' assemblea costituente del popolo batavo, è stato accettato.

Siamo pure assicurati che il progetto di costituzione, spedito dal cittadino Ochs da Parigi, è stato il 15. Marzo accettato dall' assemblea nazionale di Basilea.

È giunta a Parigi una deputazione del nuovo governo di Berna.

Nel totale di circa sei mila morti, cui ammonta la perdita delle truppe Bernesi in tutti gli scorsi affari, si sono noverate quasi ottocento donne, le quali combatterono disperatamente.

In uno de' nostri foglj leggesi il seguente articolo in data d' jeri:

„ Siamo in questo momento assicurati, che la città di Amburgo si è data al re di Prussia: questa notizia sembra abbastanza probabile in seguito alle ultime lettere che annunziavano che le truppe del re di Prussia si erano avvicinate fino ad una mezza lega dalla città, e che l' imperatore era in procinto di cederla ad una potenza, che si poteva facilmente indovinare. "

VARIETÀ.

Pensieri su la libertà della stampa.

„ Le leggi, dice Raynal, sono neces-
„ sarie per salvare una nazione dalla sua
„ perdita, e la libertà della stampa per sal-
„ vare le leggi ".

Sei anni di rivoluzione hanno consacrata questa massima; ma siccome è continuamente attaccata, così conviene continuamente ripeterla e svilupparla, perchè il popolo non sia ingannato, nè sorpreso il legislatore.

La libertà della stampa è la madre di tutte le libertà, il preservativo da tutte le oppressioni, il conservatore dello spirito pubblico, l' anima del governo, e la voce dell' opinione del popolo. Essa è la testa di Medusa che dee spaventare e distruggere, tosto o tardi i cospiratori d' ogni specie contro l' indipendenza nazionale e i diritti del citt.

Non vi ha mezzo tra la libertà e l' inquisizione della stampa. Tosto che questa è violata in una parte, lo spirito di servitù si diffonde nel popolo, e la tirannia nel governo, lungo tempo prima che si estenda alla costituzione e alle leggi.

Gli stati liberi non si mantengono che colla pubblicità. La piazza era nelle antiche repubbliche il luogo delle politiche deliberazioni; e finchè questa istituzione fu conservata, la cosa pubblica fu salva. Le moderne repubbliche non ammettendo una tal maniera di deliberare, avranno una perpetua difesa nella stampa libera, per modo che dall' intatta conservazione di questa dipenderà la loro propria.

Qualora si propone di vincolare la libertà della stampa, è una prova che *è imminente un' oppressione*, o che un usurpatore non tarderà a mostrarsi. Non si dee mai dimenticare che la schiavitù della stampa produce la schiavitù della nazione, siccome la sua libertà illimitata produce la libertà pubblica.

Si oppone che la libertà della stampa può rovesciare i governi attualmente esistenti: sì, ma solo allorquando essi sono o cattivi o oppressori, e quando violano la libertà del cittadino o i diritti del Popolo.

Il pretesto di limitare la libertà della stampa, per il pericolo che possa distruggere i governi esistenti, non dee esser proprio che de' governi regj; questi soltanto hanno ragione di esserne sbigottiti: e la loro tirannia sarà sicuramente distrutta colla libertà della stampa, siccome le loro vittime saranno salve coll' istituzione del giudizio de' giurati.

Il veleno della calunnia è il piccolo inconveniente della stampa libera; ma la verità ben può collo stesso di lei mezzo guarire i mali della calunnia, mentre all' opposto non v' ha alcun rimedio al veleno del dispotismo, e alla schiavitù de' pensieri.

Legislatori, governatori, chiunque voi siate! Se mai limitate la libertà della stampa, voi mostrate di non voler più conoscere il pensiero nazionale; l' opinione del popolo v' importuna, la voce dell' uomo libero vi spaventa, e il vigoroso regime della libertà non è fatto per voi. Così essendo, abbandonate la pubblica magistratura, cessate di proporre e di far leggi, e *cercatevi un padrone, poichè gli schiavi son pronti*.

È a torto che si teme la troppa estensione data ne' paesi liberi alle opinioni degli

uomini; neſſuna opinione, comunque aſſurda eſſer poſſa, o contraria al governo eſiſtente, *può mai riuſcir pericoloſa, che allorquando è ſoſtenuta dalla forza*.

Non temiam di dirlo: nel giorno in cui la libertà della ſtampa ſarà violata, *la monarchia o qualche coſa di peggio veſte le forme della repubblica*; e ſi può allora domandare dove ſono i cenſori de' libri, la Baſtiglia per gl' autori, e le leggi penali per i penſieri.

Le leggi contro gli ſcritti ſatirici diſconvengono aſſolutamente allo ſpirito della repubblica. La repreſſione di queſti col mezzo delle leggi ci fa rammentare *la tirannia di Appio, o la dittatura di Silla*. La calunnia è certamente da abborrirſi; ma pure in tempi difficili, in tempi di abbiezione o di eccheſſivi pregiudizj, può ſervire a trarre gli uomini da un fatale aſſopimento; ed in queſto caſo, eſſa è un vizio abominevole di cui la ſtampa trae un profitto per la libertà.

Laſciar tutto ſtampare è il ſolo mezzo di render pubbliche e ſottomeſſe alla cenſura nazionale le azioni delle pubbliche autorità, di *far conoſcere e amare al popolo la condotta del direttorio eſecutivo*, e all' oppoſto di far conoſcere e ſpiare dal direttorio la condotta de' ſuoi agenti.

Infatti ſe la loro amminiſtrazione è buona, eſſi nulla hanno a temere da queſta pubblica cenſura; eſſi poſſono laſciar dire, e dormire in pace: e la vergogna e il diſprezzo ſeguiranno immancabilmente i caluniatori dei magiſtrati. Ma ſe invece la loro amminiſtrazione è cattiva, è giuſto che loro non ſi accordi nè ſonno nè ripoſo. Allora non reſta ad eſſi altra via che, o *di emendarſi, o di difenderſi colla forza e coll' inquiſizione della ſtampa*. In queſto caſo però debbono rammentarſi che i loro ſforzi ſaranno inutili, ed apprendere dalla ſtoria, che Ariſtotile, Platone, Livio, Tacito, Macchiavello, Sidney e Rouſſeau non furono impediti dalla più ſevera sferza de' tiranni di provocare l' abborrimento all' oppreſſion di coſtoro, e di preſentare all' adorazion de' popoli la divina immagine della libertà.

(Eſtratto dal *Penſiero del governo* di Bertrand BARÈRE.)

POLITICA.

Continuazione del ſaggio ſui pregiudizj popolari.

Le idee di proprietà e di ſicurezza ſorvegliate dall' intereſſe ſono rimaſte quaſi intatte e luminoſe nell' opinione del popolo, mentre l'altre s' offuſcarono e ſi corruppero. Malgrado gli ſforzi della tirannia, malgrado le menzogne della ſuperſtizione che ha divinizzato i delitti de' tiranni, il popolo ha ſempre riclamato o ad alta voce e col pugnale in mano, o ſordamente ed in atto ſupplichevole contro il peſo d' ingiuſte impoſte calcolate dai capricci dei deſpoti, non ſulla maſſa delle rendite che ne è il termometro; contro il modo tortuoſo di riſcuoterle per cui diminuiſcono ad ogni paſſo, e non giungono alla caſſa nazionale che minori d' una metà; contro le gabelle e gl' infiniti dazj che arreſtando il commercio e l' induſtria rovinano lo ſtato ſenza arricchire il principe; contro gl' impreſtiti ſtraordinarj, ladroneggi palliati in cui la debolezza e la buona fede reſtano vittime della perfidia potente, che prende la maſchera del pubblico bene; contro quelle operazioni perfide ſulle ſpecie monetate, che diſtruggono il credito e fanno ſcomparire l' oro l' argento e i preſtatori; contro le prodigalità de' principi, che per arricchire un uomo ne impoveriſcono due mille e tolgono di mano il pane agli oneſti cittadini per ingraſſare degli infami cortigiani; contro le liberalità verſo delle armate inutili che rinforzano e raddoppiano le catene alle nazioni. Un grido univerſale ha ſempre condannato la tirannia forda del fiſco, ſpecie di guerra in cui ſi fa combattere la legge contro la giuſtizia, e il ſovrano contro i ſudditi; le confiſche, abuſo barbaro che puniſce il figlio innocente pei delitti del genitore, abuſo dannoſo, che inſpira il deſiderio di ritrovare dei colpevoli ovunque ſono dei ricchi, abuſo ſordido per cui i delitti de' cittadini divengono il patrimonio del principe, e il capo della patria tragge un profitto vergognoſo da ciò che affligge la patria ſteſſa.... Se rimangono intorno alla proprietà alcune conſuetudini che la filoſofia ha dichiarato pregiudizj, figli della debolezza della natura, d' una gratitudine malinteſa, d' un riſpetto cieco per ciò che più non eſiſte, queſti non opporranno grande reſiſtenza agli ſforzi della libertà diretta dalla prudenza, ſoſtenuta dall' intereſſe.

Il ſentimento di ſicurezza rimane eſſo pure gagliardo nell' animo del popolo. Il popolo vede che nella ſocietà l' intereſſe perſonale attacca l' intereſſe pubblico, che tutte le fortune ſi nuocono a vicenda, tutte le paſſioni s' urtano, e ſente quindi la neceſſità d' una forza che combatta e prevenga queſta anarchia. Egli odia queſti perfidi cortigiani che vendono la protezione al delitto e profittano della imbecillità de' principi per ridurre a termine i loro nefandi progetti. Egli deteſta queſta razza d' uomini che ſotto preteſto di vendicare le leggi le tradiſcono tutte, vivono d' accuſe e traficano la calunnia, pronti a ſacrificare l' innocenza all' odio, la debolezza alla perfidia potente, uomini che trasformano le altrui parole per procurarſi il piacere di condannarle, interpretano i penſieri per ritrovarli colpevoli e conducono il debole ſotto la ſcure delle leggi, che dovrebbe ſopra d' eſſi cadere. Il popolo ha in orrore quella giuſtizia tirannica, che mette la volontà dell' uomo al poſto della legge; che riguardando ogni accuſato come delinquente incoragiſce i delatori e fa tremare quelli che nulla avrebbero a temere, ſe poteſſero difenderſi liberamente, e ſe l' accuſatore foſſe punito quando l' accuſato ſi dimoſtra innocente (*); che laſcia ſentire all' infelice lo ſtrale che lo penetra, e gli naſconde la mano da cui parte, o che ſeparandolo dall' univerſo intero, e non condannandolo a vivere che per farlo morire lentamente, l' abbandona al peſo delle catene, ignaro del ſuo accuſatore e del ſuo delitto, lontano dalla libertà, la cui auguſta imagine è ſempre velata a' ſuoi occhi, lontano dalla legge che nella carcere o nell' eſilio dovrebbe ſempre riſpondere al grido dell' infelice che la invoca. Leggete al popolo la ſtoria delle veſſazioni che i romani ſoffrirono dai loro tiranni; ditegli che i delatori erano ſparſi per tutte le caſe; che la virtù eccitava la collera del principe, come i delitti l' ira delle leggi; che i capricci d' una favorita baſtavano per eſiliare un cittadino; che l' avidità d' un cortigiano deſtinava alla morte un conſole, un ſenatore che aveva la diſgrazia d' eſſere ricco e di promovere i vantaggi di ſua famiglia; che gli onori conſeguiti erano titoli di proſcrizione; che quelli a cui mancavano dei nemici erano traditi dagli amici ſteſſi; che il biaſimo e l' elogio, il parlare e il tacere erano egualmente ſoſpetti; che i ſentimenti della natura erano un capo d' accuſa, giacchè delle madri furono condannate per avere pianto la morte de' loro figli, e che neſſuno poteva dormire tranquillamente, giacchè un guardo ſolo, un geſto poteva contro di lui eccitare l' ira del tiranno. A queſte deſcrizioni vedrete il popolo fremere d' indignazione, e queſta indignazione vi prova che le idee elementari che compongono il dritto di ſicurezza non ſono ſcancellate dall' animo del popolo. — Se le deciſioni inſenſate e perfide della teologia hanno reſo dubbia nell' opinione popolare la ſovranità de' cittadini e il dritto di punire i ſervi della nazione che la tradiſcono e l' opprimono, il ſentimento de' mali ha cominciato a ſchiarire la ragione, e l' eccheſſo del diſpotiſmo ravvivando il deſiderio della libertà ha diminuito il ribrezzo delle rivoluzioni. Tale era la diſpoſizione de' romani, pendente la ribellione di Sacroviro; l' odio che i romani avevano concepito contro Tiberio, faceva loro deſiderare buon ſucceſſo al nemico pubblico: *multi odio praeſentium et cupidine mutationis, ſuis quiſque periculis laetabantur*.

(*) *Qui de alio detraxerit, ni probarit verum eſſe, quod objecit probrum, mulctator*, era la maſſima de' repubblicani di Roma.

(*Sarà continuato*)

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO

GRAN CONSIGLIO.

Continuazione della ſeſſione del 20 Germinale.

TADINI membro della commiſſione ſui dipartimenti, dichiara che nella ripartizione del dipartimento del Serio, non potè fiſſarſi alla comune di Gandano una propria municipalità, per non avere 300 anime ſecondo preſcrive la coſtituzione. In oggi un deputato della ſteſſa comune fa coſtare anche coll' appoggio dell' amminiſtrazione centrale che quella comune dà 315 abitanti. Appariſce però, egli dice, che 55 di eſſi riſultano da un convento di frati, e da un altro di monache. Or la voſtra commiſſione, laſciando dietro il dubbio che naſcer potrebbe, ſe debbano o no i frati e le monache eſſer compreſe nella popolazione, vi fa ſolo riflettere, che eſſendo i frati ſpecialmente ſoggetti all' obbedienza di un capo, il quale può or in un luogo or in un altro traſportarli, non deveſi valutare ſtabile la reſidenza di un frate in un comune; ed in conſeguenza non ha per queſta parte la popolazione di Gandano il diritto di avere una municipalità propria. Perciò la voſtra commiſſione vi propone di paſſare all' ordine del giorno ſulla petizione del deputato di Gandano. *Approvato*.

Si proſiegue la diſcuſſione ſul capo II. del piano di finanza.

Art. 4. Le ſtampe tanto nella venuta che nell' andata pagano la metà di detta taſſa fino alla concorrenza di 6. *minime*. Quando eccedono tale peſo, pagano in regola di mercanzia.

COMPAGNONI ricorda al conſiglio che il troppo alterato prezzo di poſta per le ſtampe potrebbe impedire lo ſpargimento de' lumi che il popolo acquiſta per mezzo delle gazzette.

DANDOLO: Tutto ciò che ſi è detto per tener alto il prezzo delle lettere non deve adattarſi a' fogli ſtampati, pel di cui mezzo ſi comunicano i lumi. Il guadagno della poſta deve poſporſi all' iſtruzione del popolo. Quanto minore ſarà il prezzo per

le ſtampe, tanto maggiore ſarà il numero de' concorrenti ai pubblici fogli. Perciò propongo che per il foglio che non arriva al peſo di mezz' oncia ſi paghino ſoldi tre.

Il conſiglio riſolve „ I fogli ſtampati che non arrivano a mezz' oncia pagano ſoldi tre. Se la ſtampa arriva al peſo dell' oncia paga ſoldi otto; e così creſcendo di mezz' oncia in mezz' oncia fino alle oncie ſei. Quando eccedono tal peſo, pagano come ſe foſſero mercanzie, a tenore di quanto ſi dirà in appreſſo. "

Si legge il ſeguente articolo propoſto da DANDOLO.

„ Se le lettere rimaneſſero sulla strada, ove il coriere non ſi ferma, ed altro non faceſſe che depoſitarle a qualche ricettoria del paese, allora le lettere si francheranno all' atto della conſegna come sopra. "

Meſſo in diſcuſſione detto articolo è *approvato*.

SALIMBENI propone che ogni lettera per l' eſtero paghi quattro ſoldi, cioè tutta la corſa.

VISMARA: Il mio ſentimento ſarebbe che l' affrancazione delle lettere per l' eſtero, ne' paeſi d' Italia pagaſſero la metà di ciò che ſi paga per quelle provenienti dall' interno della repubblica. Per ammettere però queſta mia mozione, credo neceſſario che ſiano rivocati alcuni decreti jeri adottati.

La mozione VISMARA è *approvata*.

Art. 5. I così detti *fagotti* ed altri pacchi ſono taſſati di porto ſoldi 10., la *media* di 12. *minime* per l' interno della repubblica; e ſoldi 15. per fuori ſtato. Oltre di ciò ſi eſige la conſegna, che reſta fiſſata a 12. ſoldi per tutti quei pacchi o fagotti che non eccedono il peſo di 20. *medie*. Per quelli di maggior peſo ſi accreſce la taſſa di cinque ſoldi per ogni 10. *medie*. Tale conſegna ſi eſige tanto per la ſpedizione che per la ricevuta.

Il ſuddetto articolo viene adottato con la ſeguente riforma:

„ I fagotti pagano ſoldi 20. per libbra; e ſoldi 30. fuori ſtato, purchè non eccedano le libbre 10.; al di là, ſi accreſce la taſſa di ſoldi 10. per ogni lire dieci. "

Art. 6. Le moſtre ſono eſenti da pagamento ſe non eccedono lire dieci di valore, ed una media di peſo. Gl' involti contenenti dette moſtre devono aprirſi nell' atto che ſi conſegnano.

Queſto articolo viene approvato con la ſeguente riforma:

„ Le moſtre pagano ſoldi otto dalle oncie ſei in giù: ſoldi 15 dalle oncie ſei „ alle due libre: all' insù, come ſopra.

Art. 7. I pacchetti di valore e i gruppi di contante, pagano per l' interno della repubblica a titolo di porto ed aſſicurazione un quarto al cento per l' oro, e per le gemme; e mezzo al cento per l' argento, e la biſciutteria. Per fuori ſtato pagano il doppio. Il P. E. può però abilitare gl' iſpettori ed uffiziali delle poſte ad uſare qualche facilità per i pacchetti o gruppi diretti all' eſtero, quando la convenienza, e trattamento lo richiedeſſe. Quei gruppi di denaro che non eccedono il valore di lir. 20., ſono eſenti da qualunque pagamento. Oltre al ſuddetto pagamento di porto ed aſſicurazione de' pacchetti e gruppi, ſi eſigono a titolo di conſegna per l' interno della repubblica ſoldi 5. per quei pacchetti e gruppi che non eccedono il valore di lir. 150.; e per ogni lir. 100. di aumento ſi accreſce un ſoldo. Per l' eſtero ſi eſige il doppio.

Mediante la ſeguente riforma, il detto articolo è *approvato*.

„ Oltre il detto pagamento di porto; „ e di aſſicurazione de' pacchetti e gruppi, „ ſi eſigono a titolo di conſegna per l' interno della repubblica ſoldi 5., per quei pacchetti e gruppi che non eccedono il valore di lir. 30., e per ogni lire 100. di „ aumento ſi accreſce un ſoldo. Per l' eſtero ſi eſige il doppio ".

DANDOLO propone che ſi tolga da detto articolo la facoltà che ſi attribuiſce al direttorio per le facilitazioni ec., ſul motivo che tali facilitazioni ſarebbero ingiuſte rapporto all' interno, ed impolitiche riguardo all' eſtero. *Approvato*.

Art. 8. Rapporto ai ſuddetti pacchetti di oggetti preziosi e gruppi di danaro l' uffizio della poſta garantiſce ſoltanto per la ſomma denunciata, ſcritta a libro, e certificata in iſcritto al preſentatore. *Approvato*.

Art. 9. Il potere eſecutivo preſcrive le cautele opportune, onde non venga deffraudato l' intereſſe nazionale per quelle merci e generi che vengono, e vanno per la poſta, i quali ſoggiacer doveſſero al pagamento di dazio d' introduzione, tranſito ed eſtrazione. *Approvato*.

Art. 10. Gli uffizj poſtali delle lettere devono ogni giorno eſſere coſtantemente aperti dalle 8. della mattina fino alle 10 della ſera. Ne' giorni di ſpedizione generale nella comune ove riſiede il C. L. ſtanno aperti detti uffizj fino alle 12 della ſera. Gl' iſpettori e capi d' uffizio diſpongono le coſe in modo, che ciaſcun uffiziale abbia tre ore al giorno di libertà per il pranzo. *Approvato*.

Gli articoli 11 e 12 di detto piano contenendo degli ſtabilimenti che più appartengono al P. E. che al legislativo, ſono tolti.

Art. 13. Neſſun cittadino, comunque coſtituito in autorità, farà eſente per qualſivoglia titolo dal pagar lettere tanto nella conſegna che nella ricevuta. Gl' iſteſſi uffiziali della poſta ſono tenuti a tale pagamento. *Approvato*.

Art. 14. Le lettere e pieghi, che dalle autorità coſtituite ſono diretti al C. L., al D. E., ai miniſtri, ed alle altre autorità coſtituite *ex-officio*, ſaranno conſegnate *gratis*. Reſta però proibito ai ſingoli dicaſterj d' inchiudere in detti pieghi lettere particolari.

GAMBARI opina eſſer difficile di evitare ſul propoſto articolo degli abuſi, e degl' inconvenienti; e propone che ſiano eſenti dal pagamento ſoltanto le lettere dirette alle autorità coſtituite in corpo, e non alle individue; quanto a queſto, egli dice, potrebbero tener un conto documentato delle ſpeſe di lettere, per eſſerne rimborſati infine d' ogni meſe.

BOVARA crede che negli uffizj di poſta poſſano uſarſi delle cautele per le lettere *ex officio*, tanto quando ſi rimettono, che quando ſi ricevono.

— Il detto articolo è rimeſſo alla ſteſſa commiſſione di finanze, perchè lo riformi, a norma del ſentimento di GAMBARI, e di BOVARA. —

Art. 15. Reſta tolto e ſeveramente vietato agli uffizj addetti alla ricevuta, conſegna e diſtribuzione delle lettere e pieghi, qualunque ſpeciale profitto ſotto qualſiſſia titolo anche di antica conſuetudine, ceder dovendo ogni lucro a vantaggio della nazione, e ciò ſotto pena di caſſazione, oltre quella del furto comminata dalle leggi organiche. *Approvato*.

Art. 16. Niun vetturino o pedone procedenti da luoghi ſituati ſopra ſtrade poſtali, potrà farſi lecito di portar lettere a' privati al dippiù delle accompagnatorie delle merci loro affidate. Ciaſcun contravventore pagherà per ogni lettera invenzionata lire 3. di penale applicabile all' uffizio poſtale del riſpettivo dipartimento.

VENTURI: Convien eſprimere in queſt' articolo la ſpiegazione. „ Niun vetturino o „ pedone che non ſia ſpedito per eſpreſſo „ ſtraordinario ".

PALLAVICINI: Se le perſone che vanno in vettura poſſono portar lettere, converrebbe aggiungere in queſt' articolo „ che „ è proibito a chi va in vettura di portar „ lettere ".

GREPPI: Proibendoſi al pedone, e molto più a chi va in vettura di portar lettere, ſi farebbe un divieto affatto contrario alla libertà. La propoſta eccezione converrebbe ai ſoli vetturini.

VENTURI conviene con GREPPI; e propone che ſi eſprima nell' articolo. „ È „ proibito di portar lettere a quegli che lo „ fanno per meſtiere ".

— L' articolo 16. è rimeſſo alla ſteſſa commiſſione di finanza, perchè lo redigga ſecondo le modificazioni propoſte da GREPPI e da VENTURI —

Art. 17. Rimane proibito a' privati di accompagnare agli uffizj di poſta le così dette *lettere raccomandate*. Quando un cittadino ha conſegnato all' officio di poſta una lettera, ed ha pagato il diritto di ricevuta, che preſſo di ſe ritira l' ufficio ſteſſo, ſi rende riſponſabile della pronta traſmiſſione e ricapito.

VENTURI riflette, che alle volte accade che alcuni, ed in ispecie i mercanti, vogliono eſſer certi del ſicuro e pronto arrivo di qualche lettera, ed allora la conſegnano alla poſta dietro pagamento; ſimili lettere, dic' egli, ſi chiamano *raccomandate*; perciò egli opina di ridurre l' articolo in queſta forma. „ Chi impoſta lettere raccomandate pa„ ga per eſſe come ſe le riceveſſe. Dette „ lettere ſi notano con bolletta doppia, e „ l' uffizio è riſponſabile della pronta traſ„ miſſione e ricapito dentro il territorio della „ repubblica ".

La riforma VENTURI è *approvata*.

Art. 18. Le lettere di ogni cittadino ſono per ſe ſteſſe inviolabili. Non vi è caſo, in cui le lettere dei rappreſentanti del popolo poſſano eſſer diſigillate, e viſitate da qualſiſſia magiſtrato.

GAMBARI: Queſt' articolo contiene una contraddizione; dice che *le lettere d' ogni cittadino ſono inviolabili*, e poi ſi ſoggiunge: *non v' è caſo, in cui le lettere de' rappreſentanti ſiano diſigillate*. Non occorrono altre parole per moſtrare la contraddizione. Quindi fo mozione, che le lettere de' rappreſentanti ſiano parificate a quelle degli altri cittadini.

CAVEDONI: Io non credo che queſto ſia il momento d' accordar ſenza limiti l' inviolabilità delle lettere. Sovvengavi, cittadini colleghi, che il noſtro governo è naſcente: ſovvengavi che abbiamo de' nemici interni ed eſterni, che ci circondano. Una ſola lettera potrebbe ſcovrirci una trama, che rotta in tempo ſalverebbe la patria. E forſe a queſt' ora una ſola lettera violata ha conſervata la noſtra eſiſtenza. Inſto perciò che ſi vada cauti nello ſtabilire generalmente l' inviolabilità delle lettere.

LATUADA: Un foglio ſigillato a me diretto, io lo valuto come una mia proprietà, ed incumbe alla legge di garantirmela. Siccome però le proprietà di ogn' individuo ſono ſubordinate all' utile generale della repubblica, ed il legislatore può diſporne a prò della patria; così credo che il legislatore nel caſo che la pubblica urgenza il richiegga,

posſa insieme con le altre mie proprietà disporre anche di quella dell' inviolabilità delle mie lettere.

Glisenti riflettendo che l' inviolabilità delle lettere non ha alcun rapporto colle finanze, dimanda che si passi all' ordine del giorno sul detto articolo. *Approvato*.

Agli articoli 19. 20. 21. 22. 23. proposti dalla commissione, come contengono delle discipline di spettanza piuttosto del P. E. che del legislativo, dietro mozione di Venturi e Compagnoni, viene sostituito il seguente:

„ Si lascia al P. E. il determinare il „ determinare il giorno della partenza de' „ corrieri pei varj dipartimenti della repub- „ blica, e le regole necessarie per la disci- „ plina dell' uffizio, e la sicurezza, trasporto e distribuzione de' plichi ".

Venturi membro della commissione di commercio espone che l' istessa commissione di concerto con quella di finanze, sono convenute di togliere gli art. 24. 25. 26. e 27., come quelli che contengono materie di esecuzione. Perciò propone che si passi all' ordine del giorno sopra detti articoli. *Approv.*

Articolo 28. Per le staffette straordinarie che i particolari spediscono si esigono lir. 5. 10. per la posta nell' interno della repubblica, e lire 6. per l' estero, compresa la mancia de' postiglioni; il dispaccio, o piego sarà tassato, come se andasse o venisse per la posta ordinaria. *Approvato*.

Art. 29 Ogni cittadino che voglia spedire un corriere straordinario si diriggerà all' ispettore della posta del capo-luogo del rispettivo dipartimento, e questo ne farà seguire la pronta partenza, mediante il pagamento di lire 12. per posta per l' interno della repubblica, e 14. per l' estero, tutto compreso. Tali corrieri viaggiano sempre a cavallo, e con la possibile sollecitudine. All' atto della spedizione si eseguisce il pagamento per tutte le poste, così di andata che di ritorno per tutto il viaggio. *Approvato*.

Art. 30. In tempo di pace ci sarà in ogni capo-luogo un sol officio di posta, incaricato ancora della spedizione di tutto il dispaccio, e carteggio militare. Il P. E. presenterà alla sanzione del C. L. un piano di disciplina per l' uso delle poste promiscue pel militare servigio. *Approvato*.

La sessione è sciolta.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Sessione del 10. Germinale.

Presidente Marliani.

Il Presidente propone, che tutti gl' impiegati del consiglio abbiano a prestare il giuramento prescritto dalla legge 26. ventoso; ciò approvato, si eseguisce da tutti.

Si legge la risoluzione del G. C., che propone diversi regolamenti sulla guardia del corpo legislativo, e sulla quale per l' ordine del giorno deve farsi rapporto dalla commissione incaricata.

Conti a nome di questa commissione fa il seguente rapporto:

La vostra commissione, C. R., deputata ad esaminare, e riferire l' oggetto, ed i rapporti della risoluzione colla quale il G. C. riformando in parte la legge 19. ventoso si forma pur anco il piano della guardia del corpo legislativo in quella stabilito, non può non abbastanza comendare lo zelo, e le opportune economiche viste che l' hanno dettata.

Abbraccia questa risoluzione due parti: l' una che dispone i modi per eseguire la formazione della guardia, l' altra che determina il numero degl' individui che devono comporla.

Non ha la commissione incontrata difficoltà nell' applaudire alla prima, se non che avrebbe pur desiderato di capire lo spirito dell' art. 5., in cui si *riserba la preminenza a quel cittadino che volontariamente si offre di arrolarsi in detto corpo*. Se è vero che la legge 19. ventoso non solo non ha ordinata la requisizione, ma che piuttosto ha voluto compartire un vantaggio a tutti i dipartimenti; se è vero egualmente che questa stessa risoluzione dice a chiare linee all' art. 7: *E' aperto il concorso a' granatieri nella guardia*, come potevasi poi all' art. 5. accordar la preferenza ai volontarj, implicando la massima di libero volontario arrolamento colla dubbiezza di una forzata requisizione, e di una requisizione rigettata dallo stesso G. C. nella sua sessione 127., come misura violenta capace a sbigottire anzi che a sollevare, ed incoraggire il popolo?

La seconda parte incontra ostacoli più forti, ed inseparabili. I due maggiori col rango di maggiori di battaglione sono riputati superflui non tanto, perchè trattasi di un corpo di sole 300. teste, quanto perchè il capo guardia non ha più il rango di capo di legione come nella legge 19. nevoso, ma solo quello di capo battaglione, rango inferiore al primo il quale perciò ammette numero, e qualità minore di officiali. É dunque chiaro che si possono togliere questi due individui, per le ragioni adotte, come pure il porta-stendardo, per quelle che si diranno infine.

Lo stato poi delle compagnie è assolutamente mancante, ed insufficiente al servizio. La superfluità del primo sanerà i diffetti del secondo; e la repubblica non perderà alcuno de' vantaggi che a lei si preparano da questa saggia benefica risoluzione.

É indubitato che 12. soli officiali non bastano al servizio. La legge del 19. nevoso ne fissava 18, e non erano troppi, perchè allora il corpo era distinto in 6. compagnie. La risoluzione oggi ne prescrive 12, e sono pochi benchè il corpo stesso sia ristretto a 3. compagnie. Ridotta la guardia a questo comparto, dovrà ogni compagnia fare il servizio tutta in un giorno metà al G. C. metà a' seniori. Ecco l' assoluta necessità di aver quattro officiali impiegati, due per ogni consiglio dovendo uno di questi risiedere al comando delle pattuglie ed un quinto d' ispezione alla caserma. Eccovi dunque il preciso bisogno di cinque officiali per ogni compagnia, ed in conseguenza di quindici per totale numero della guardia, che pur potrebbe anche parer scarso a chi volesse persistere nel credere, che ad un ufficiale si convenga un riposo più lungo di due giorni, o a chi valutasse, o temesse i casi di malattia, o di altri legittimi impedimenti.

Lo stendardo in fine prescritto all' articolo 10. è un aggravio inutile riguardo a se stesso, perchè si giacerebbe ozioso ad ornar la camera di un comandante, dannoso riguardo al corpo, perchè obbligherebbe al dispendio di un ufficiale superfluo. É noto a tutti che lo stendardo è il segno della riunione, di cui usano i corpi di linea nell' atto di una battaglia, e di cui non potrà mai usare la vostra guardia, la quale non solo non anderà mai alla guerra, ma non avrà neppure giammai occasione di mostrarsi in parte. Il corpo legislativo riposa sulla confidenza del popolo che è il primo sostegno de' suoi rappresentanti, ed affida la sua sicurezza all' amore, ed al coraggio della guardia nazionale, che è il vero onorato presidio della patria, e della libertà. Di che noi avremo dunque a temere? Quale sarà la circostanza, in cui possa essere opportuno lo stendardo? La commissione non prevede altro caso che la traslocazione del corpo legislativo, caso unico, e remoto, il quale al più potrebbe fin d' ora permettere la formazione d' uno stendardo, non mai la spesa d' un ufficiale destinato al rango di portarlo.

Per questi brevi, ma in parte sostanziali difficoltà sembra, che si debba rigettare la risoluzione, alla quale siccome mancano poche cose per renderla perfetta, così può sperarsi, che il G. C. vorrà rimetterne sollecitamente altra più esatta in quelle parti, che la commissione crede diffettose, fornite però delle stesse lodevoli misure provvide veramente, e salutari alla pubblica economia.

Vergani, Brioschi, Conti.

S' introduce un messaggio del G. C.

Il Presidente propone alla discussione la suddetta risoluzione.

Mocchetti: La commissione vi fece rilevare l' inutilità del porta-stendardo: Io trovo inutili anche i bandisti, giacchè il corpo legislativo non deve mai figurare, nè in conseguenza la di lui guardia. A qual pro questa inutile spesa? Per questo e per i motivi addotti dalla commissione opino per la rejezione.

Messa alle voci la risoluzione è *rigettata*.

Leggesi risoluzione del G. C., che dichiarata l' urgenza organizza in distretti e comuni il dipartimento del Crostolo.

Si decreta l' urgenza, e s' incarica dell' esame una commissione di cinque da sceglierssi dall' ufficio del Presidente, che vi nomina Carandini, Vergani, Conti, Mocchetti, e Macchi, ciocchè viene *approvato*. La Sessione è sciolta.

Sessione dell' 11. Germinale.

Presidente Marliani.

Leggesi un messaggio del G. C. con cui previene il consiglio de' seniori di essere stati per equivoco ommessi nel riparto del dipartimento del Ticino i due comuni di cassina Tolentini e di Graffagnana il primo da unirsi al distretto di Bereguardo, il secondo a quello di Vilanterio.

Rimesso alla commissione incaricata dell' esame del riparto del dipartimento suddetto.

Il Presidente propone in mancanza d' altro soggetto di discussione di rapportare il decreto d' aggiornamento alla sessione di domani della discussione sulla risoluzione del G. C. con cui vien determinato il luogo di residenza de' tribunali dipartimentali, ed il numero, e luogo di residenza de' correzionali. *Approvato*.

Si legge la risoluzione, ed apertane la discussione.

Mocchetti: Trovo scorso un errore nel dipartimento del Mincio, che solo basta a farci rigettare la risoluzione. Canuto appartenente al Mela è aggregato al dipartimento del Mincio. Inoltre non vedo a quale oggetto, fuorchè di moltiplicare inutilmente le spese, s' attribuiscano al dipartimento dell' Adda quattro tribunali correzionali, all' uno de' quali si stabilisce per residenza castel Leone distante solo 3. miglia da Crema. Anche per questo titolo non può approvarsi la risoluzione.

(*Sarà continuato*)

N.° 38.

IL MONITORE ITALIANO

15 Germinale Anno VI

„ Nè mentire la laude, nè addonestare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ istorico è giudice de' secoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve essere giudicato. (MACCHIAVELLI)

4 Aprile 1798

NOTIZIE UNIVERSALI

TURCHIA.

SEMELINO *28 Febbrajo*. La posizione di Passwan-Oglu diviene sempre più critica. Una divisione della sua armata è stata replicatamente battuta presso il fiume Morava.

Quantunque gl' abitanti della Bosnia siano discordi, si continuano colla più grande attività i preparativi contro il ribelle. I governatori di Traunik, Banialuka, e Novi radunano un corpo considerabile di truppe che dee avvicinarsi a Belgrado, mentre l' armata di Adrianopoli formerà l' attacco di fronte.

Sentesi da Costantinopoli che il 28 gennajo erano giunte dieci tartane colla notizia della totale sconfitta delle forze di Passwan-Oglu; e che tre di queste tartane erano cariche di teste, tra le quali si trovava quella del Kiaja dello stesso Passwan. Il Seraschiere sembra determinato a nulla trascurare per proseguire i suoi vantaggi. Il governatore d' Aidin nella Natolia, gli somministrerà un corpo di 20 mila uomini; il pacha di Bender è accampato a Babadaag con un egual numero di Tartari, e quello di Hotin, con un corpo non meno considerabile, si mette in marcia da Ibrail per la Valachia, onde avvicinarsi a Viddin, e stringere da quella parte l' esausta armata degl' insorgenti.

Contuttociò Passwan-Oglu conserva un' attitudine imponente a fronte del pacha di Belgrado; e poc' anzi gli ha fatto intimare di consegnar la fortezza, minacciandogli in caso di negativa la più terribile vendetta. Sembra che in tal modo egli cerchi di coprire la sua debolezza, e di obbligare quel comandante a restare su la difensiva.

FRANCIA.

PARIGI *6. Germinale* (*26. Marzo*). Il cavaliere d' Azara, già ministro di Spagna a Roma, passa nella stessa qualità presso il nostro direttorio esecutivo.

I tre giornalisti Richer-Serisy, Jardin, ed Isidoro Langlois, condannati alla deportazione dalla legge 19. fruttidoro anno 5., e detenuti nella casa d' arresto di Rochefort, hanno preso la fuga, e fu inutile finora ogni diligenza per iscoprire il luogo del loro ritiro.

Il general Kilmaine è da qui partito per comandare il centro dell' armata d' Inghilterra da Porto-Malò fino ad Havre. Il general Desaix comanda l' ala destra da Havre fino ad Anversa; e il general Kleber l' ala sinistra da Porto-Malò fino a Rochefort.

Lettera del direttorio esecutivo della repubblica Francese ai consoli della repubblica Romana; il 25 Ventoso an. 6.

Cittadini Consoli,

Il direttorio esecutivo della repubblica Francese ha letto con una viva emozione nel vostro dispaccio del 10 corrente l' espressione dei fratellevoli sentimenti che sono finalmente per unir Roma al fascio delle nuove repubbliche: egli si congratula con voi di questa felice alleanza. Siccome già da gran tempo ne esisteva una fra i re, era pur dovere, che una se ne stabilisse tra i popoli.

Voi siete incaricati, cittadini consoli, di dirigere il primo slancio de' vostri concittadini verso la libertà. In questa cura importante confidate nell' ajuto e nella protezione della repubblica Francese. Essa vede con troppo interesse un popolo già celebre, scosso dal di lei esempio dall' assopimento del dispotismo sacerdotale, per non continuare a secondarlo in tutti i suoi sforzi.

Sott. MERLIN Presidente.

Trattato di commercio tra la repubblica Francese *e la repubblica* Cisalpina, *approvato dal consiglio de' seniori, unitamente al già noto trattato d' alleanza il dì 27 corrente.*

Art. I. Nessuna delle due repubbliche francese e cisalpina potrà in nessun tempo proibire l' entrata nè la consumazione d' alcuna mercanzia di prodotto o di fabbrica dell' altra repubblica sua alleata.

II. Nessuna delle due repubbliche proibirà la sortita d' alcun prodotto o mercanzia delle sue manifatture, destinate per la repubblica sua alleata, a riserva dei grani e farine; ma soltanto provisoriamente in caso di scarlezza, e allorquando la stessa proibizione avrà luogo generalmente per tutte le nazioni.

III. Nel caso in cui una delle due repubbliche stimasse conveniente d' imporre dei dazj d' entrata su qualche prodotto o mercanzia dei terreni o fabbriche della sua alleata: tali dazj non potranno eccedere il sei per cento del valore.

IV. Sino alla pace generale, tutti i dazj saranno moderati della metà, allorchè i prodotti o mercanzie dei terreni o fabbriche delle due repubbliche, arriveranno sopra vetture o vascelli dell' una o dell' altra, e condotti dai cittadini dell' una o dell' altra, se per vettura; se poi sopra vascelli, li tre quarti almeno del loro equipaggio dovran essere composti di cittadini dell' una o dell' altra repubblica.

V. Alla pace generale, il dazio stipulato nell' articolo precedente cesserà per i prodotti e mercanzie che arriveranno sopra vascelli, ma a tal epoca, i prodotti e mercanzie di terreno o fabbrica di Francia non potranno essere introdotti nei porti della repubblica cisalpina, se non sopra vascelli francesi o cisalpini; e reciprocamente i prodotti e mercanzie di terreno o fabbrica cisalpina, se non sopra vascelli cisalpini o francesi; sempre ad esclusione dei vascelli d' ogni altra nazione, e sotto pena di confisca dei bastimenti e carichi, e di 3m. lire di multa solidariamente in corpo contro i proprietarj, speditori, ed agenti dei vascelli e carichi, capitani e tenenti.

VI. Il valore che servirà di base alla percezione dei dazj d' entrata, sarà provato dalle fatture o dichiarazioni in iscritto che accompagnano le spedizioni; e nel caso che i doganieri giudicassero fraudolenti le fatture o dichiarazioni, potranno ritenere la mercanzia, pagandola sul piede della fatturà o dichiarazione, col 25 per cento di più.

VII. Ciascun bastimento o vettura saran muniti di una dichiarazione fatta innanzi al console, o in sua mancanza innanzi all' ufficiale municipale del luogo dove si sarà fatto il carico; e nella dichiarazione saran nominati i paesi dove la mercanzia sarà stata prodotta o fabbricata.

VIII. Le due repubbliche impiegheranno vicendevolmente tutti i loro buoni ufficj e la loro influenza per ottenere dalle potenze intermedie le facilità desiderabili per il transito del loro reciproco commercio, e coll' esenzione dei dazj di transito, o colla restituzione alla sortita di quanto si sarà pagato all' entrata.

IX. Si stabiliranno cavalli ed ufficj di posta sulla strada da Milano a Parigi, la quale sarà diretta per il Vallese, il paese di Vaud, passerà per Losanna e per la strada praticata prima del 1784. Le repubbliche francese e cisalpina faranno le spese dei detti stabilimenti sui loro rispettivi territorj, e domanderanno d' accordo alla repubblica elevetica la formazione di simili stabilimenti sul territorio svizzero.

X. Il direttorio esecutivo della repubblica francese impiegherà i suoi buoni ufficj presso le potenze barbaresche affinchè la bandiera cisalpina sia dai loro corsari trattata coi medesimi riguardi con cui trattano la bandiera francese.

Sott. = TALLEYRAND = SERBELLONI = VISCONTI = RANGONE.

SVIZZERI.

BERNA *26 Marzo*.

Tutta l' armata francese è d' accordo nel lodare l' estrema bravura degli Svizzeri negli scorsi combattimenti. Essi contrastavano palmo a palmo il terreno con una ostinazion senz' esempio; pochissimi hanno domandato quartiere; e quegli stessi che si avea riuscito a disarmare e a far prigionieri, si gettavano furiosamente contro i cannoni francesi per rallentare la loro marcia. Memori delle generose imprese de' loro maggiori, erano tutti nella ferma persuasione che la pianura di Morat dovea per la seconda volta esser per essi un campo di gloria; ma non fu pur loro accordato di combattere in quella celebre pianura, poichè il general Brune diresse la sua marcia sopra Berna dalla parte di Friburgo, mentre il general Schawenbourg è penetrato per la strada di Soleure e di Buren.

È però una generale persuasione nelle truppe svizzere, che siano state tradite dai loro capi; ma si ha luogo a credere che questo non sia che un inganno nato dalla loro opinione, che il coraggio basti per tener luogo dell' esperienza e della scienza mi-

litare. Infatti se si esamina attentamente la serie degl' avvenimenti, sembra provato che la sconfitta delle truppe bernesi non sia derivata che dagl' errori del loro governo. I capi di questo hanno commesso dei falli gravissimi, tanto politici che militari: il primo, col mostrare una vana ostinazione anzicchè dell' energia nelle negoziazioni, e col dar luogo a sospettare ch' essi non difendessero che le loro prerogative; il secondo, col non vedere che nella loro posizione non gli conveniva di lasciarsi attaccare, e che doveano esser solleciti di riunire i contingenti dei diversi cantoni immediatamente dopo lo scioglimento della dieta d'Arau; il terzo fallo e il maggiore ch' essi abbiano commesso, è di non aver fatto disporre alcun magazzino di riserva, e di non aver assicurata una ritirata alle loro truppe, che dall' alto delle impenetrabili montagne di Lucerna, d' Ury e d' Unterwald avrebbero potuto in ogni caso presentare un' attitudine imponente, servir di centro di riunione a tutta la massa, e conservar almeno una specie d' esistenza al corpo politico.

La prontezza colla quale gl' abitanti dei cantoni della montagna si misero in marcia da tutte le parti alla prima notizia delle ostilità, non lascia alcun dubbio che se il teatro della guerra si fosse stabilito nelle montagne, gli Svizzeri avrebbero potuto, se non vincere i loro nemici, almeno non essere obbligati di mettersi alla loro discrezione, e forse avrebbero pur potuto ottenere un onorevole trattato di pace. Ma il governo francese ha saputo neutralizzar le forze di molti cantoni, e far in modo che la guerra non diveniſſe nazionale, non attaccando che i governi di Berna, di Friburgo, e di Soleure. Quindi molti contingenti, o rimasero inattivi, o non si mossero che tardi; e infatti alcuni giunsero a Zurigo, per continuare la loro marcia, contemporaneamente ai battaglioni di quel cantone, che aveano capitolato sotto le mura di Berna.

Proclama del gen. BRUNE *ai cittadini di tutti i cantoni svizzeri, da Berna li 2 germinale (22 marzo) anno 6.*

La separazion dell' Elvezia in due repubbliche, bramata in mezzo alle ultime scosse dell' oligarchia contro la libertà, e nell' effervescenza delle diverse passioni, era appena pronunciata, che non restò più nei cuori che la brama e un sentimento più vivo delle attrattive dell' unità repubblicana. Sensibile alle moltiplicate testimonianze che mi giungono dalla parte di quegli stessi che avean pronunciata la separazione, io aderisco con altrettanto più di confidenza a quest' ultimo voto, in quanto tutto mi fa credere ch' è sincero.

In conseguenza, i deputati che doveano riunirsi a Losanna in corpo legislativo, si porteranno subito dopo la lor nomina nella città di Aarau per concorrere cogli altri deputati dei Cantoni a formare il C. L. della repubblica Elverica una e indivisibile.

Restano però nel loro primo vigore i regolamenti del 26 e 29 dello scorso mese; in tutto ciò che non è contrario al presente. — *Sott.* = BRUNE.

ITALIA.

ROMA *26. Marzo*. La nostra repubblica è divisa ne' seguenti otto dipartimenti: del Cimino, del Circeo, del Clitunno, del Metauro, del Musone, del Tevere, del Trasimeno, e del Tronto.

Dopo l' arrivo di un corriere da Parigi, fu intimato a tutti i ministri, incaricati, agenti e consoli delle potenze essere di assentarsi da questa città in termine di 24. ore, e da tutta la repubblica in sei giorni, e ciò finchè le rispettive corti non abbiano riconosciuto la repubblica Romana.

Dopo la loro partenza, per ordine del comando francese sono stati sequestrati tutti gl' effetti appartenenti alla casa Farnese, ossia alla corte di Napoli, e sono il palazzo farnese, la farnesina, gl' orti farnesiani, e la chiesa nazionale. Sembra quindi deciso che anche il regno di Napoli debba cangiar governo.

La costituzione datagli *dal direttorio di Parigi*, come si esprime il general Massena nel suo proclama, è al solito la stessa in sostanza della costituzion francese, a riserva di uno strano travestimento de' nomi antichi; quindi il consiglio degl' juniori chiamasi *tribunato*, quello de' seniori *senato*, il direttorio *consolato*, i censori della contabilità si chiamano *questori*, e così degl' altri. È però rimarcabile nella stessa costituzione la seguente aggiunta:

„ Sarà fatto al più presto un trattato d' alleanza tra la repubblica Romana e la repubblica Francese. Sino alla ratifica di questo trattato, ogni legge emanata dai consigli legislativi romani non potrà essere promulgata ed eseguita, se non *dopo la previa approvazione* del general comandante le truppe francesi in Roma, il quale potrà anche *di propria autorità* fare quelle leggi che gli sembrassero urgenti, uniformandosi alle istruzioni direttegli dal direttorio esecutivo della repubblica Francese. — Il consolato dovrà promulgare queste ultime, *come fossero emanate dal potere legislativo*. "

Estratto di una lettera da Roma 28. Marzo.

„ La condotta del governo francese colla repubblica romana è finora generosa, grande, e degna d' una nazione libera. Contuttociò se vedesti come vanno qui le cose, mescoleresti la sorpresa col dolore. Io tralascio le dilapidazioni, ruberie, alienazioni di beni ec.: quello che mi fa più pena si è il vedere una quantità d' inetti, e di bricconi occupare un buon terzo de' posti più importanti. Si continua come nel governo de' preti a perseguitare chi dice la verità. L' impostore, il brigante, il ricco sono anteposti all' onesto, al silenzioso repubblicano, il quale ha dato prova della sua morale e della purezza de' suoi principj con ben altro, che con inutili schiamazzi. Martelli, per esempio, è temutissimo da molte grosse autorità, che fanno il possibile per non ammetterlo nel tribunato ad onta delle vive istanze de' deputati del suo dipartimento. Molti altri patrioti sono esclusi affatto dalle cariche, e forse saranno dimenticati in premio della loro modestia. In questo modo *nove decimi* dei componenti i consigli non sanno cosa sia costituzione, e *tre quarti* di quelli che compongono i tribunali non conoscono altre forme di giudicatura, che le antiche proscritte.

„ Un' altra cagione di dispiacere per me si è il vedere contro ogni mia aspettazione così negligentata la pubblica istruzione, così scarso il numero de' buoni scritti, così poco attivi i patrioti. Basta: è già molto per i Romani il non essere più soggetti ai preti: per quanto le cose vadan male, peggio di prima è difficile di stare. L' istradamento alla rivoluzione universale d' Italia dà luogo a sperare il risorgimento della nostra penisola, finora *stivale*. L' unione ci renderà forti, e la forza ci renderà liberi ed indipendenti dai settentrionali. Ma bisogna prima di tutto sacrificare tutta quella superficiale bellezza, per cui la nostra patria ha sempre avuto una

„ funesta dote d' infiniti guai, „

giacchè questa sola mi pare la strada di ricondurre gl' Italiani alla virtù. Per rendersi forti bisogna portar de' gran pesi, e per abituarsi ad una vita dura, spartana, bisogna esser privati dalla necessità di tutto quel superfluo che la ragione non ha forza di farci dimenticare. "

GENOVA *31. Marzo*. Il giorno 21. corrente è entrata alla Spezia la squadra Francese proveniente da Corfù, sotto gl' ordini dell' ammiraglio Brueys, e consistente in 12. vascelli, 5 fregate, un brick, ed uno sciabecco; alla sera del 25. si pose nuovamente alla vela, e dicesi diretta a ponente.

Il general Massena trovasi in questa città fino dal 24. del corrente. È parimenti qui giunto da Tolone l' ammiraglio La-Touche.

Lettere venute da Corsica assicuravano già da qualche settimana, che molti ribelli corsi del partito Inglese fuggiti da quell' Isola fossero andati a ricoverarsi in Sardegna, ov' erano certi d' avere l' asilo, e la protezione del governo. Con bastimenti ultimamente pervenuti da Sardegna si è poi saputo con certezza, che alcuni dei suddetti emigrati corsi si trovano nella città d'Alghero, e tra essi due figli di *Gallone* capi dei controrivoluzionarj; alcuni altri sono dispersi nella Gallura; e l'*Arcidiacono di Bonifazio* si è rifugiato nell' Isola Maddalena.

I cittadini Andrea Montebruno capitano, e Giacomo Filippo Granara sotto-ajutante, legionarj, furono arrestati la mattina del 28 nelle proprie case, e tradotti in torre frammezzo ai ladri per aver gridato nel teatro *viva il popolo sovrano, morte ai tiranni*. L' arresto seguì per ordine della polizia, ed in seguito di un suo proclama. La causa de' detenuti divenuta quella di tutti i repubblicani, poichè nelle persone de' medesimi credettero difender se stessi e il popolo intero, recaronsi in numero al direttorio, accusando il ministro di polizia di violata costituzione. Quindi a mezzodì si radunarono sotto le finestre ferrate della torre; i detenuti li salutavan di là colle voci, *morte a' tiranni*, e *a' nimici della patria*, e i patrioti servivan di coro. Intanto il direttorio si occupò la sera dell' affare; dichiarò incostituzionale il proclama, e ordinò il rilascio de' detenuti. Le due legioni cui essi appartengono, non volendo esser indifferenti all' avvenuto, di essere delle rimostranze al direttorio esecutivo, e il loro esempio fu seguito dalle altre legioni. I detenuti proposero formale accusa contro il ministro; e discussa questa avantieri nel consilio de' 60., si creò una commissione di 5. membri affine di riferire se v' è luogo alla stessa.

MILANO *25. Germinale*. Il *nobile* Quirini, ex-ambasciator veneto presso la repubblica Francese, è fugito colla sua famiglia dal castello di questa città, dove fino dallo scorso anno trovavasi arrestato.

Il cittadino Garat destinato ambasciatore della repubblica Francese alla corte di Napoli, dopo una dimora di tre giorni in questa città, è partito l' altr' jeri notte per il suo destino.

È qui giunto il general Brune, per succedere al general Berthier nel comando in capo delle truppe francesi nella repubblica Cisalpina.

POLITICA.

Continuazione del ſaggio ſui pregiudizj popolari.

Quanto ſi è detto intorno alle idee di proprietà e di ſicurezza non ſi può applicare al principio di tolleranza. Queſto diritto, fondato ſulla natura dell' uomo, riconoſciuto dalle nazioni più ſchiarite che l' hanno fiſſato ne' loro codici, richiamato in dubbio con ragione dai teologi, è quaſi affatto ignoto al baſſo popolo. Attaccato alle ſue opinioni religioſe tanto più tenacemente, quanto che la ſua credenza non ha per baſe il raziocinio, ma la prevenzione e l' abitudine, perſuaſo che ſia impoſſibile di rigettarle ſenza mala fede, riſtretto ne' legami d' un ſiſtema ſpeculativo, erigendoſi per orgoglio in difenſore della divinità, diſprezza e proſcrive quelli che alcun poco ſi ſcoſtano dalla ſua maniera di penſare. Un ſentimento di ſcandalo e d' orrore ſi ſolleva nel di lui animo aſcoltando i nomi d' eretico o d' incredulo, orrore che giunge a ſegno di ſofocare in lui i ſentimenti di giuſtizia. Molte cauſe concorrono a raffermarlo in queſti pregiudizj; non ne accennerò che le principali.

Benchè il popolo conoſca almeno in parte gl' abuſi dell' autorità pontificia, benchè ſenta il potere della cupidità eccleſiaſtica, e diſcerna confuſamente il fine di queſte numeroſe invenzioni, che l' avidità ha inneſtato alla religione, pure egli è ancora cecamente ſottomeſſo, e riceve divotamente, e ſegue con preciſione le maſſime dei ſucceſſori d' un peſcatore, che ſono comparſi ne' varj ſecoli ambizioſi per carattere, umili di parole, magnanimi per viltade, giuſti per empietà, ora feroci con audacia, ora audaci per debolezza, abbaſtanza aſtuti per ammagliare con finte larve di ſimulata virtù, abbaſtanza perfidi per ſoſtenerſi col delitto, apoſtoli della verità egualmente che della menzogna quando così richiedeva il loro intereſſe. Geloſi del loro impero, avidi di eſtenderlo ſopra tutto l' univerſo hanno giurato odio eterno a chi contraſta i loro titoli, ed hanno trasfuſo queſt' odio full' animo del popolo. Calunniando la filoſofia perchè lacerò il velo che copriva le loro ſcelleraggini, proibendo i libri che ſpargevano i ſemi dell' univerſale fratellanza, ſparſero le idee più aſſurde contro tutte le ſette ed inaſprirono il loro gregge contro il reſtante degli uomini, pregiandoſi di predicare la carità. I loro ſatelliti inſociali per inſtituto, ignoranti per dovere, corrotti dall' ozio, e corruttori in conſeguenza, trasformando la ſemplice morale della natura, creando dei delitti ſecondo che richiedeva il loro intereſſe, hanno poſti dei limiti arbitrarj alle affezioni dell' animo, e riſtretta quella naturale eſpanſione che tende ad unirci con tutti gli uomini, qualunque ſia il culto che tributano alla divinità. All' impero dell' opinione s' unì quello della forza, e un tribunale infame inventato dagli emiſſarj del demonio, dai rappreſentanti dell' inferno, forſe in mezzo al popolo per giudicare le azioni ſu di cui non aveva diritto, e i penſieri, entro di cui ſguardo mortale non giunge. Allora i padri divennero gli accuſatori de' figli, i figli atteſtarono i delitti chimerici de' padri, la ſpoſa ſi ſeparò dal marito, il marito uccife la ſpoſa per divozione, l' amore di Dio coſtruſſe delle carceri, innalzò dei roghi, moltiplicò i delatori e le vittime, i tribunali e i carnefici, trasformò i vaſi ſacri in ſtrumenti di guerra, inondò di ſangue le città, deſolò le campagne per convertirle, ſpedì per ogni dove de' ſoldati che portavano la fede ſulle loro bajonette; eretici e cattolici s' avvolſero nello ſteſſo vortice di delitti, e la vecchiezza, la gioventù, la beltà furono ſtraſcinate ſui patiboli da' tigri feroci che ſi dicevano miniſtri del Dio della pace. In mezzo a queſta lotta d' opinioni, in mezzo a queſte guerre ſcandaloſe in cui la virtù fu quaſi ſempre ſacrificata dal fanatiſmo, come poteva naſcere e fortificarſi il ſentimento della tolleranza? Il popolo ſente e non ragiona; l' eſempio lo ſtraſcina, l' autorità gli impone, l' abitudine conſacra i ſuoi pregiudizj, l' inerzia e la vanità glieli trasformano in doveri. Ricevendo l' odio da quelli che riguarda come inſpirati, in qual modo può egli avere buon ſangue con quelli che crede oggetti dell' ira celeſte? La ſteſſa autorità civile è concorſa a conſolidare queſto odio d' una porzione d' uomini contro il reſtante. Se ſotto gl' imperadori gentili, gli abitanti della capitale e delle provincie eſercitavano a loro voglia pacificamente il culto de' loro antichi, e confuſi coi conquiſtatori godevano de' medeſimi vantaggi, e ſcorrevano d' un paſſo eguale la carriera degli onori, ſotto i principi criſtiani non furono chiamati comunemente alle cariche che quelli che profeſſavano certe opinioni. Si credette o ſi finſe di credere, che per eſſere buon giudice, eccellente miniſtro, foſſe neceſſario aſtenerſi da certe vivande in alcuni giorni e pregare la divinità in un linguaggio non inteſo. Un principe pria di conſegnare ad un uomo la ſpada per difendere la patria, gli chiedeva ſeriamente, se recitava il roſario. Invano degli uomini di genio ſi ſforzarono di conciliare gli intereſſi oppoſti della ragione e della pietà; invano provarono che tutti gli uomini eſſendo fratelli e biſognoſi gli uni degli altri, tutti dovevano unire le loro forze per ajutarſi benchè diviſi d' opinione. I principi ſtolti per orgoglio, ciechi per divozione o perfidi per politica, credendo che la tolleranza ſimpatizzaſſe colla libertà, la proſcriſſero coſtantemente per eſſere pacificamente tiranni, ed il popolo fu ſtupido a ſegno di ricevere e confermare le loro lezioni d' intolleranza.

(*ſarà continuato*)

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO

GRAN CONSIGLIO.

Seſſione 11. Germinale.

Preſidente ALPRUNI.

VARESI: Nell' organizzazione del dipartimento dell' Alto-Po non s' incontrava dubbio alcuno che il capo-luogo doveſs' eſſer fiſſato a *Soreſina*: quando uno ſpirito maligno, ed infeſto a quel paeſe ebbe l' arte di ſorprendere la buona fede di quella commiſſione ſteſſa che dovea preſentare il progetto, e la induſſe a ſoſtituir *Caſalmorano*, meſchino villaggio che manca di tutto. Il G. C. ſul rapporto della commiſſione ha ſtabilito il capo diſtretto in *Caſalmorano*. Io domando la ritrattazione di queſto decreto; e fo mozione che il capo diſtretto malamente collocato in *Casalmorano* ſia ſtabilito in *Surefina*.

La mozione VARESI è *approvata*.

Si legge una lettera del tribunale di prima iſtanza di Milano, il quale partecipa al G. C., che gli occorre far intimare al cittadino rappresentante LA-HOZ un libello del cittadino avvocato franceſco maria DELLA-BIANCA; e ſiccome l' abitazione di detto rappresentante LA-HOZ trovaſi nel circondario del conſiglio de' seniori, così eſſo tribunale invita il G. C. a far intimare l' accennato libello.

Si paſſa all' ordine del giorno sulla detta dimanda pel motivo che la casa non è compresa nel circondario del G. C.

Si legge lettera del rappreſentante LATTANZI ſcritta da Roma, con la quale ragguaglia il G. C. del patriotiſmo energico e vigoroſo che ſi è ſviluppato in quel popolo, e della feſta della federazione celebrata in quella città.

Si legge un meſſaggio del conſiglio de' ſeniori, che rigetta la riſoluzione preſa dal G. C. nel dì 7. germile ſulla guardia del C. Legislativo.

— Rimeſſo alla commiſſione militare, perchè preſenti un nuovo progetto. —

FEDERICI a nome della commiſſione decadaria legge rapporto ſulle diverſe petizioni preſentate nel corſo della decade. Fra le altre,

Una del citt. Franceſco Pirovani colla quale eſpone al G. C. che un frate ſtipendiato curato di s. Euſtorgio, è nel tempo ſteſſo amminiſtratore dell' oſpedale coll' annua penſione di lir. 250., per cui manca ai ſuoi doveri per l' eſercizio di paroco. Domanda per ciò una provvidenza.

— Rimeſſa alla commiſſione appoſita ſulle duplicità degl' impieghi. —

Altra del citt. SALVIONI del dipartimento delle Alpi-Apuane, che reclama contro i diſordini del detto dipartimento per la negletta pubblicazione, ed eſecuzione delle leggi.

— Il G. C. paſſa all' ordine del giorno per eſſervi ſi già provveduto. —

Altra de' Fornari detti *preſtinari di pane a meta*, che dimandano di eſſer pagati delle ſomminiſtrazioni di pane fatte per uſo pubblico,

CODDÈ: Si è fatto l' invito a tutt' i creditori nazionali, onde produrre i loro documenti alle riſpettive amminiſtrazioni dipartimentali. Che facciano lo ſteſſo anche i fornai, e così correranno la ſorte degli altri creditori. Perciò propongo che ſi paſſi all' ordine del giorno ſulla loro petizione. *Approvato*.

Altra de' cittadini Camillo GIOVANNETTI e Luigi MAGNETTI, che domandano al G. C. la formazione di una legge, con la quale vengano provveduti di penſione que' regolari, che all' epoca della libertà nell' Italia, ed in ſeguito prima della pace ſtabilita in Campo-Formio, laſciarono ſpontaneamente la loro religioſa abitazione, e ſi ſecolarizzarono per ſervire e cooperare alla gran cauſa della libertà ed eguaglianza.

— Rimeſſa alla commiſſione eccleſiaſtica, perchè, preſa in conſiderazione queſta materia, ne formi un progetto di legge. —

Altra del citt. Gio. Ant. PADRONI di Maſſa che domanda la continuazione di una penſione accordatagli dall' ex-ducheſſa di Modena.

— All' ordine del giorno ſulla detta petizione. —

Altra di cento quaranta giovani del Seminario di Milano, che eſpongono al G. C., che ſul più bel fiore degli anni ſi veggono per un nuovo ſiſtema di coſe chiuſa la via al loro avanzamento, e domandano quindi, che in viſta di tali circoſtanze, decida ſenza indugio il G. C. ſul loro deſtino.

— All' ordine del giorno ſulla detta do-

manda, pel motivo che ognuno può impiegarsi in ciò che meglio gli aggrada. —

Altra del cittadino Raffaele BIANCHI, che dimanda, che siano proibiti i giuochi d' azzardo.

— La commissione opina che sia rimessa al direttorio, perchè faccia eseguir le leggi sul proposito. —

DEHÒ: É inutile spedir messaggio al direttorio, perchè faccia eseguir le leggi; egli deve conoscere il suo dovere. Io domando che si passi all' ordine del giorno. *Approvato.*

Sorpresa la municipalità di s. Giacomo della comune di Bologna che il cittadino STAGNI agente de' beni nazionali del dipartimento del Reno, le abbia dimandato una nota speciale de' beni affetti alle confraternite, pie corporazioni ec. senza l' appoggio di disposizione di legge, od almeno di ordine ostensibile di superiore autorità, sottopone al G. C. i suoi riflessi per non cadere in arbitrarie disposizioni.

GAMBARI domanda che s' inviti il direttorio a far sì che gli agenti si comportino, come conviene. *Approvato.*

L' amministrazione dell' Adda ed Oglio calcolando il perticato censibile del suo dipartimento mostra al G. C. un evidente abbaglio e domanda quindi che si sollevi in parte dell' esorbitante imposta, di cui si vuole aggravarla, volendo la giustizia che una popolazione non paghi d' imposta, se non ciò che è in ragione del suo perticato.

— La rimostranza dell' amministrazione è rimessa alla commissione apposita. —

Il cittadino Pietro SARDENNA presenta un progetto tendente a proibire ogni genere di manifatture straniere, col quale, egli dice, si provvederebbe al vantaggio della repubblica ed al di lei lustro.

— Il consiglio loda lo zelo del detto cittadino, e passa il suo progetto alla commissione di commercio. —

La municipalità di Foffignano, domanda d'esser ripristinata in alcuni diritti, de' quali fu spogliata; ma se non fosse ciò compatibile chiede di aver nel suo seno la stabile permanenza della giudicatura di pace, e che sia confermato nella suddetta giudicatura il cittadino dottor Jacopo CANATIERI, uomo benemerito a tutta la popolazione, onesto, disinteressato ed attivo.

— I riclami della detta municipalità sono trasmessi alla commissione de' 20., perchè li prenda in considerazione. —

La Sessione è sciolta per dar luogo ad un comitato segreto richiesto da ZANI, ed approvato dal consiglio.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Continuazione della sessione 11 *Germinale.*

BIGONI: Io lodo, che i riflessi economici dirigano i passi del G. C., ma non potrò mai lodare, che lo conducano a commettere errori madornali. La commissione del G. C. delegata a fissare il numero ed il luogo di residenza de' tribunali dipartimentali e correzionali avea assai ragionevolmente stabilito in Chiari un tribunale correzionale. Una popolazione di circa nove mila abitanti di carattere torbida e rissosa, circondata da terre le più popolose del dipartimento, come sono Palazzolo di 4000. abitanti, Pontoglio di 2000, Urago di 3000, Rovale di 6000 ec. parea certamente che dovesse dalla savi zza del G. C. attendersi il riguardo di un tribunale correzionale. Eppure con mia sorpresa trovo che non gli fu accordato, e rilevo dal redattore del G. C. che ciò fu pel solo motivo proposto dal rappresentante ZANI di economizzare. A me certamente non sembra motivo bastevole a privare di un tribunale sì necessario un borgo, che gareggia in popolazione e ricchezze con parecchie città. Opino perciò che si rigetti la risoluzione.

VENTURELLI *dell' Adda*: Risponderò a MOCCHETTI, non rapporto al dipartimento del Mincio che non conosco, ma rapporto a quello dell' Adda che mi è noto perfettamente. Non è vero che la distanza di Castel Leone da Crema sia soltanto di 3 miglia, ma è bensì di sette, e Castel Leone è il centro di molti distretti del dipartimento, cioè di Castiglione, di Montodine, di Offanengo, e di Soncino, onde non potea meglio che in quella comune appoggiarsi il tribunale correzionale. Oltre di che essendo Crema una città ex-veneta conveniva attribuirle un tribunale pel suo territorio.

MOCCHETTI: Invito il preopinante a dar prova dell' asserita distanza di 7 miglia.

VENTURELLI: Domando che tutt' i rappresentanti che hanno qualche cognizione di quel paese la precisino.

BOSSI assicura che oltrepassa le 7. miglia.

MOCCHETTI: Non val però la ragione, che Crema appartenesse in addietro ad altro governo. Essa è città cisalpina, e fra le città tutte non v' ha ad essere alcuna antipatia o riguardo, per concertarvi i tribunali a comodo della circonvicina popolazione, ed a scanso d' inutili spese.

VENTURELLI: I distretti da me nominati per la loro località esigono di far capo a Castel Leone come a loro centro.

MALACRIDA: Osservo nel dipartimento d' Adda ed Oglio fissata la residenza di tre tribunali correzionali in Sondrio, Tirano, e Breno, ed omessi Bormio e Morbegno. Bormio è troppo discosto da Sondrio, e non vedo ragione per cui si dovessero in questo conglobare e tribunal dipartimentale, e correzionale, scarseggiando esso non solo di derrate, ma ancor di locali. Morbegno sembrava il luogo più proprio per un tribunale, ove non mancano locali necessarj, ove le derrate si hanno in maggior copia, essendo equidistante dal Serio, dal Lario, e dalla Germania. Morbegno merita ancor un riguardo per essergli stati tolti tutti que' tribunali, che aveva in passato. Benchè nativo di Morbegno non è però la predilezione che mi faccia parlare, ma la sola ragione e il desiderio del pubblico vantaggio.

ORIOLI: Trovo nella risoluzione del G. C., che oltre li tribunali dipartimentali fissati ne' capi luoghi, si stabiliscono in alcuni dipartimenti alcune sezioni de' tribunali civili in altre comuni: misura forse suggerita da' motivi lodevoli. E perchè dunque nel Lamone non si accorda questo vantaggio a Ravenna, che già era la capitale, al momento che viene spogliata della sua prerogativa, e nella distanza nella bella stagione di 20 miglia da Faenza, e d' oltre a 30 nell' inverno per la sua strada disastrosa? Anche per questo titolo giudico, che debbasi rigettare la risoluzione.

TOMINI: Io già m' aspetto che tutti l' un dopo l' altro verranno da questa tribuna a proporre obbjetti contro la risoluzione. Trovo valutabili li proposti, e plausibile lo zelo che gli ha suggeriti. Ma fa d' uopo soprattutto conoscere lo spirito ed il fine della risoluzione medesima. V' è tutta la premura di porre in attività il poter giudiziario, che in varie parti della repubblica è nel massimo sconcerto. Come è possibile in una repubblica composta di paesi cotanto diversi fra loro nella natura e configurazione del suolo di presentare un piano sì uniforme, che sia esente da ogni errore, e possa dare a tutti nel genio? Dunque saremo sempre ridotti al punto di rigettare qualsiasi altra risoluzione, che il G. C. sostituisca alla presente. Guardiamo sott' altro aspetto la cosa. Non fermiamci a rilevare gl' incomodi parziali, esaminiamo unicamente, se per natura de' luoghi siano impraticabili le residenze de' tribunali. Per lievi difetti non paralizziamo un' operazione così importante. Attendiamo che l' esperienza ci somministri de' dati certi onde corregger gli errori che fossero scorsi. Ma non diamo lo scandalo per qualsivoglia picciola sconvenienza d' arrestare l' attivazione tanto necessaria del poter giudiziario.

CANARISI: Faccio mozione che venga nominata una commissione composta d' un membro di ciascun dipartimento per rilevare i difetti che potessero trovarsi inerenti alla risoluzione, e ciò nel termine il più corto.

BRUNI: Son persuaso, che in questa risoluzione non sarebbero occorse alcune sviste, se nel G. C. vi fossero soggetti pienamente istrutti de' dipartimenti. Se le circostanze esigevano ne' dipartimenti d'Adda, Benaco, Lamone, Mela, Reno, e Serio quattro tribunali correzionali, non intendo come le circostanze medesime non lo esigessero anche a riguardo di un dipartimento cotanto esteso qual si è quello d' Adda ed Oglio. In questo non trovo che un tribunale correzionale nella Valcamonica, e due nella Valtellina cioè a Sondrio, e Tirano, dimenticandosi affatto la provincia di Bormio, e le due squadre, cioè il terziere inferiore della Valtellina, forse perchè di questi paesi non vi sono rappresentanti nel G. C. per somministrare le opportune istruzioni. I confini di Bormio, sì verso sera ed Engadina, che verso mattina o val di Sole nel Tirolo sono lontani dal luogo centrale di Bormio 20 miglia e più, da Terano oltre a 40, e circa 60 da Sondrio. Come dunque si può prescindere dal collocare in Bormio una sezione di tre giudici civili, ed un tribunale correzionale, in distanze sì grandi, tanto più che nell' inverno a cagion delle nevi e de' venti si rendono spesse volte impraticabili quelle strade.

E questi appunto sono i motivi che mi inducono a disapprovare la risoluzione per non gettare que' cittadini nella scontentezza, e quasi nel disprezzo ed obblivione una provincia che per la sua località può tanto contribuire alla conservazione della libertà, indipendenza e prosperità della repubblica cisalpina.

Si legge la mozion CANARISI.

FONTANA: Se vi sono altri obbietti, si facciano; se saranno di massima, si rigetti la risoluzione, ma propongo che si mandi all' ordine del giorno la mozion CANARISI.

ALDINI: Interessa molto l' attivare il poter giudiziario, ed il fissare a' tribunali la località della loro residenza. La maggior difficoltà si è mossa sulle distanze. Appoggio quindi la commissione, la quale potrà sulle carte topografiche riconoscerle e giudicarne, e con ciò abilitare il consiglio a deliberare su cognizioni fondate. Insisto perciò che si approvi la commissione, la qual faccia rapporto entro due giorni.

BUTTURINI: Appoggio la commissione, ma acciò questa sia in grado di tutti rilevare i difetti, domando che si faccia precedere una lunga discussione.

Il presidente avverte, che chiunque volesse discorrere e far rilievi sul merito della risoluzione potrebbe indirizzarsi alla commissione, ed invita i rappresentanti a parlare, se il credono necessario, contro la mozion CANARISI.

Il consiglio chiedendo che la mozione sia posta alle voci, il presidente fa riflettere, che egli nel giorno in cui fu letta la risoluzione avea proposta la commissione, e che non fu adottata; e che perciò crede necessario, che il consiglio rapporti previamente quel decreto.

Il decreto è *rapportato*.

Si rilegge la mozione CANARISI cui si aggiunge il termine di due giorni al rapporto, e postasi alle voci è *approvata*.

L' uffizio del presidente elegge per la commissione li cittadini rappresentanti: VENTURELLI *dell' Adda*, BIUMI, RAFFAELLI, VANCINI, GERMANI, SGUARIO, BUTTURINI, CARANDINI, CONTI, CANARISI, BECCALOSI, GELMI, STRIGELLI, SOMAGLIA, VERGANI, ALDINI, MARTINELLI, PRESTI, MAESTRI, ZANELLA.

La sessione è sciolta.

LIBRI NUOVI.

LA MUSOGONIA, *Canto unico* del cittadino Vincenzo Monti Ferrarese: edizione seconda, accresciuta di copiose note. — Milano presso Pirotta e Maspero Stampatori-Libraj nella contrada degli Armorari n. 3118. Prezzo *soldi* 20.

IL SAULLE, *Tragicommedia* estratta dalla Sacra Scrittura. (Tradotta dall' originale francese di Voltaire) Milano nella detta stamperia: Prezzo *soldi* 10.

MILANO, *nella Stamperia di* Andrea Mainardi *a s. Mattia alla Moneta, presso la Biblioteca ambrosiana.*

N.° 39.

IL MONITORE ITALIANO

17 Germinale Anno VI

„ Nè mentire la laude, nè addoneſtare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ iſtorico è giudice de' ſecoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve eſſere giudicato. (MACCHIAVELLI)

6 Aprile 1798

NOTIZIE UNIVERSALI

SPAGNA.

CADICE 22. *Marzo*. Il lord San-Vincenzo che ſi credeva rientrato a Lisbona è attualmente con 12. vaſcelli di linea nell' *anſa* di Geremia ſulla coſta d'Africa, in diſtanza di alcune leghe dal capo Spartel, e in conſeguenza ſituato in maniera di poterſi riunire all' altra diviſione di 12. vaſcelli che bloccano Cadice, profittando dello ſteſſo vento che faciliterà l' uſcita della noſtra ſquadra. Contuttociò queſta ſembra diſporſi per metter toſto alla vela, e ſi provvede di viveri per quattro meſi.

Due fregate cariche di mercurio debbono parimenti partire per la Vera-Cruz e Buenos-Ayres. Ve ne ſono altre quattro, che hanno a bordo le guardie valone, e non attendono che un ordine del principe della pace per ſortire. Il *monarca*, vaſcello di 74. cannoni, ſeparato dalla grande ſquadra, dee portare al Meſſico il nuovo vice-re Azanza, i di cui equipaggi ſono già imbarcati. Egli ſpera di mettere alla vela al più preſto col vento d' eſt e col favore della notte.

Quanto alle [illegible] porto, eſſa è ſempre a viſta; uno de' ſuoi *aviſos* è ſtazionato molto avanti per ſpiare quanto ſuccede da noi. Altronde la diviſione di Jervis fa la ſua crociera con una attività che molto ci inquieta. Eſſa riconoſce tutti i baſtimenti che paſſano a portata de' paraggi da lei occupati, informandoſi ſe hanno avuto alcun ſegnale della ſquadra di Tolone, ſicchè ſembra che la riunione di queſta ſquadra alla noſtra ſia l' oggetto delle ſollecitudini dell' ammiraglio ingleſe. Secondo le ultime notizie dal campo di s. Rocco, del 5. del corrente, trovavanſi nel porto di Gibilterra un vaſcello di 58. cannoni, due fregate di 40. a 24., un brigantino di 18., e una fregata portogheſe di 36.

SVIZZERA.

GINEVRA 24 *Marzo*. Il noſtro conſiglio legislativo colla pluralità di 3500 voti contro 380 ha fatto il ſeguente decreto:

Eſtratto dei regiſtri del conſiglio legislativo, del 28 marzo 1798 anno 7 dell' eguaglianza.

Il conſiglio legislativo conſiderando eſſere pubblicamente noto, che i ginevrini ſi trovano in circoſtanze non prevedute e ſtraordinarie;

Conſiderando che in tali circoſtanze può eſſere neceſſario di prendere delle riſoluzioni, la di cui urgenza non permetterebbe di conſultare il ſovrano, ſecondo le forme della coſtituzione:

Riſolve, dopo di aver decretata l' urgenza, di proporre all' aſſemblea ſovrana il ſeguente progetto di legge, che ſarà portato alla ſua ſanzione il lunedì 19 marzo a 10 ore.

Art. 1. Dalla data della ſanzione di queſta legge, tutti i funzionarj pubblici preſentemente in attività, come pure i cittadini eletti dal ſovrano per entrare in carica il primo del proſſimo aprile, ſi riuniranno per formare una commiſſione ſotto la preſidenza di quattro ſindaci.

2. Il ſovrano delega a queſta commiſſione per il termine di un meſe, il potere di prendere e di eſeguire definitivamente tutte le riſoluzioni che crederà neceſſarie alla ſalvezza de' cittadini. "

ITALIA.

LIVORNO 28 *Marzo*. La nave e la fregata da guerra Napolitane, ancorate in queſta rada, hanno caricato tutte le mercanzie ingleſi, che ſi trovavano in queſto porto e magazzini.

Anche qui ſi farà un *embargo* per i franceſi ſopra i baſtimenti mercantili.

Abbiamo notizia da Baſtia che il famoſo Giafferi, capo de' ribelli di Corſica, è ſtato arreſtato dalle truppe della repubblica, e tradotto innanzi ad una commiſſione militare.

FIRENZE 24 *Marzo*. Nella notte dei [illegible] è ſtato rinnovato nella piazza del gran duca un piccolo albero della libertà col motto: *ſe ſon piccolo creſcerò*; fu ſubito levato e portato al miniſtro Seratti, e da queſto alla corte. Altri ne furono trovati in varj luoghi, e tra queſti alla porta s. Gallo. Succeſſivamente furono arreſtati come ſoſpetti colpevoli della loro erezione un cadetto di regimento, e tre altri militari.

GENOVA 31 *Marzo*. Il miniſtro della polizia Aſſeveto, autore del proclama contro coloro che gridaſſero *morte ai tiranni*, ha domandata ed ottenuta jeri la ſua dimiſſione. Gli ſi è ſoſtituito il cittadino Nepomiceno Roſſi, uomo probo, e che ſaprà meglio corriſpondere all' aſpettazione de' repubblicani.

Il noſtro governo ha ſpedito a Parigi il rappreſentante Lupi coll' avvocato Capurro in qualità di ſegretario, per affari importanti, che diconſi relativi ai trattati di alleanza e di commercio da conchiuderſi colla Francia.

Nel conſiglio de' ſeſſanta ſi è riprodotta l' altr' jeri la diſcuſſione ſul Porto-Franco; e dopo un breve dibattimento il conſiglio ha adottato i ſeguenti articoli:

1. Reſterà ſoppreſſo il così detto privilegio del Porto-Franco, e vi ſarà ſoſtituito una piena e generale libertà di commercio in tutti i punti della repubblica Ligure, toſtochè ſarà meſſo in attività dal C. L. un ſiſtema daziario, il quale concilj gl' intereſſi della caſſa nazionale, del commercio, e della nazione col minore aggravio poſſibile de' popoli.

2. Continua frattanto l' attuale ſiſtema di Porto-Franco, dogana, dazj fino a che non ſia in eſecuzione il ſuddetto generale ſiſtema daziario.

3. Le mercanzie però che ſi trovaſſero nei magazzini del Porto-Franco al tempo in cui ſarà poſta in attività la preſente legge, continueranno a godere del beneficio della legge *ille ſuper quem*, e d' ogni altro privilegio, di cui godono al preſente fino a tanto che reſteranno nei magazzini ſuddetti.

Nel noſtro giornale *il Cenſore* leggeſi il ſeguente articolo:

„ Gl' ignoranti, e queſti ſono i più, penſano come vogliono i preti, e i preti come vogliono i veſcovi. I veſcovi ſono nemici di libertà anche ne' governi democratici, dove eſſer tali è delitto: che ſaranno dunque nei governi tirannici, dove è virtù premiata odiar la libertà e perſeguitarla? Che ſaranno que' poveri liguri dominati da' preti ſottopoſti ai veſcovi di Tortona, d' Aqui, e di Bobbio? Faſſati veſcovo di Tortona, oltre eſſer veſcovo e veſcovo amato dal re, è nobile, è frate domenicano, e nutrito in Roma, dove occupava con applauſo la importante carica di ſegretario dell' *Indice*. Della Torre veſcovo d' Aqui, nobile, frate agoſtiniano, intrigante, orgoglioſo, è veſcovo amato dal re. Fabbj veſcovo di Bobbio, frate agoſtiniano, pregiudicato fanatico, è veſcovo [illegible] Il ſi è veduto, dopo la noſtra rigenerazione, che tre veſcovi dello ſtato d' un re, di un re noſtro nemico, da lui favoriti eſercitino giurisdizione in caſa noſtra, ci facciano dei preti, e ſtiano in relazione con eſſi? "

REPUBBLICA CISALPINA.

MILANO 27 *Germinale*.

Il cittadino Melzi, deputato per la repubblica Ciſalpina al congreſſo di Raſtadt ha traſmeſſo a queſto miniſtro degl' affari eſteri la ſeguente:

Nota del miniſtro plenipotenziario dell' imperatore; da Raſtadt 22. Marzo.

„ Il ſottoſcritto plenipotenziario ſtraordinario di S. M. I. R. A. non ha mancato di far pervenire al ſuo auguſto padrone le differenti note che gli ſono ſtate rimeſſe dal cittadino Melzi d' Eryl miniſtro plenipotenziario della repub. Ciſalpina; e in conſeguenza degli eſpreſſi ordini ricevuti, egli è autorizzato ad aſſicurare il citt. Melzi d' Eryl, che S. M. ha ricevuto con molta ſoddisfazione i ſentimenti eſpreſſi a ſuo riguardo dalla repubblica Ciſalpina, la quale può eſſere perſuaſa dell' intera reciprocità che ella ſperimenterà ſempre per parte dell' imperatore e re, il quale deſidera di mantenere una retta intelligenza e una buona vicinanza fra i due ſtati.

„ In quanto agli eccеſſi che denno eſſere ſtati commeſſi dai briganti ſortiti dalle montagne del Tirolo, il ſottoſcritto è incaricato di aſſicurare il citt. Melzi, che ſono già ſtati dati gli ordini i più poſitivi, i quali ſaranno anche rinnovati, onde non poſſano più aver luogo le incurſioni o altri disordi-

ni sulle frontiere in pregiudizio della tranquillità dei rispettivi territorj; ed affinchè i contravventori siano severamente puniti, essendo S. M. ben lontana dal tollerare giammai alcuna cosa che non si accordi alle leggi di buona vicinanza che desidera di mantener sempre fra i suoi stati e quelli della repubblica Cisalpina.

„ Nel tempo stesso che il sottoscritto prova la più viva soddisfazione di poter trasmettere al citt. Melzi d' Eryl questi distinti attestati del suo padrone verso la repubblica Cisalpina, ha l' onore di rinnovargli le assicurazioni della sua distinta considerazione. "

Sott. C. COBENTZEL.

Le autorità francesi hanno fatto trasmettere negli scorsi giorni alle più ricche famiglie di questa città la seguente circolare *stampata* colle unite due lettere de' generali Berthier e Leclerc.

Armata francese d' Italia

Libertà Eguaglianza

Milano li 10 Germinale anno VI repubblicano.

Dufresne Agente delle Finanze

Al cittadino * * * *

Vi trasmetto, cittadino, copia della lettera che contiene le disposizioni del generale in capo, relative all' imprestito per il bisogni dell' armata, nel quale voi siete compreso per la somma di lir. * * *

Salute e fratellanza.

Sott. = DUFRESNE.

Copia della lettera del generale in capo al generale di brigata Leclerc capo dello stato maggiore generale.

Cittadino Generale.

Lo stato delle finanze della repubblica cisalpina, il quale non le permette di pagare di [illegible] la somma da essa dovuta alla Francia per l' artiglieria ed altre munizioni da guerra che questa le ha ceduto, e il ritardato arrivo dei fondi che ci debbon essere rimessi da Roma, *hanno arretrato considerabilmente il soldo delle truppe.*

La malevolenza e i nemici della libertà che si agitano in tutti i modi, e profittano di questa circostanza per cercar di turbare la pubblica tranquillità, e compromettere gl' interessi della repubblica cisalpina e la sicurezza dell' armata francese, eccitando il malcontento tra i soldati, mi hanno obbligato a ricorrere a un imprestito su le più ricche famiglie di Milano; imprestito per il quale ho depositato nella cassa della cisalpina delle lettere di cambio tratte per *a conto* su le somme che ci dee questa repubblica, e le quali assicurano il credito de' prestatori.

Io non dubito, cittadino generale, dello zelo e della premura de' cittadini di Milano ai quali m' indirizzo, e che ne hanno ricevuto l' invito col mezzo del direttorio esecutivo.

Vi acchiudo la lista delle persone segnate per l' imprestito, come pure delle somme ch' esse debbono contribuire. Voi vi compiacerete di nominare un cittadino francese che sia incaricato di soprintendere all' esazione. L' imprestito ammonta alla somma di un milione e 800 mila lire tornesi, tutte pagabili in contante. Le imperiose circostanze dell' armata mi costringono ad esigere che sia pagato ai seguenti termini, cioè il primo quarto della somma richiesta al 12 germinale, il secondo quarto al 15, e l' ultima metà al 20 dello stesso mese. Siccome poi sono precisati i termini al pagamento del soldo arretrato, così quelli del prestito non potranno sotto alcun pretesto essere differiti.

Io son persuaso che i cittadini di Milano, sottoposti all' imprestito, daranno in questa occasione un nuovo attestato della loro affezione verso la repubblica francese, e proveranno quanto essi desiderino di contribuire alla consolidazione del governo e alle misure necessarie per mantenere la pubblica tranquillità, senza la quale le persone e le proprietà si trovano mal sicure.

Nella certezza che coloro che mostreranno il maggior zelo in un imprestito di tanta importanza si meriteranno la pubblica riconoscenza, e particolarmente quella della repubblica francese, io sarò sollecito di darne loro personalmente tutte le possibili testimonianze di soddisfazione.

L' urgenza e la necessità che mi hanno mio malgrado determinato a questa misura, sono per tal modo pressanti ed imperiose, ch' io sono costretto di ordinarvi di far eseguire quest' imprestito (approvato dal governo cisalpino) coi mezzi militari, qualora non si potesse eseguir altrimenti. Io però sono persuaso che non mi resterà che di pubblicare e di far conoscere a tutta la Francia le nostre obbligazioni verso gl' agiati cittadini di Milano, registrati per quest' imprestito.

Sott. = ALESSANDRO BERTHIER.

Per copia conforme = Sott. = LECLERC.

Copia della lettera del generale di brigata capo dello stato maggiore generale, al cittadino Dufresne impiegato nell' amministrazione delle finanze dell' armata.

Cittadino, voi troverete quì annessa la copia di una lettera a me diretta dal generale in capo, relativa a un prestito di un milione e 800 mila lire su le più ricche famiglie di Milano: voi troverete la nota delle persone che vi sono comprese. Avendo ricevuto ordine dal generale in capo di nominare un cittadino francese per soprintendere alla esazione di questa somma, io prego voi di volervene incaricare. Voi trasmetterete ai cittadini descritti nella detta nota, 1. l' ammontare della somma ad essi assegnata; 2. copia di questa mia lettera; 3. copia dell' altra a me diretta dal generale in capo. Voi farete stampar tutto al più presto possibile, e lo trasmetterete a ciascuno de' prestatori; quindi mi renderete conto in ciascun giorno del risultato delle vostre operazioni, affinchè io ne possa informare il generale in capo.

Sott. = LECLERC.

Per copia conforme = Sott. = DUFRESNE.

CORPO LEGISLATIVO

GRAN CONSIGLIO.

Sessione del 12 Germinale.

Presidente ALPRUNI.

Sulla mozione VISMARA si stabilisce il numero di 18. scrittori per la segreteria del gran consiglio.

FEDERICI a nome della commissione decadaria, continua il rapporto su le petizioni; tra queste, gl' appaltatori delle strade postali del mantovano invitano il consiglio a risolvere definitivamente sull' oggetto importante delle strade.

AQUILA appoggiato da CADICE, propone che la commissione di commercio si occupi immediatamente di un piano per le strade postali, altrimenti dette *provinciali*, e presenti fra otto giorni un progetto di regolamento, riservando poi le altre per un piano generale. *Approvato.*

I deputati all' estimo della comune di Scandolara Ravara, dipartimento dell' alto Po, espongono che la detta comune è stata obbligata con altre circonvicine a pagare lir. 7500 per risarcimento de' danni sofferti da due uffiziali francesi assaliti e derubati nel di lei territorio, e domandano che sia ingiunto ai tribunali competenti di procedere immediatamente alla ricerca de' rei, senza riguardo alle precedenti procedure fatte dalle preture di Biadena e di Casalmaggiore, e per ultimo dalla commissione militare, colle quali furono con ingiusta e scandalosa parzialità favoriti i rei principali.

CADICE espone il fatto, e la niuna integrità osservata nel primo processo, per cui fu dichiarato reo chi non poteva rifare il danno, e innocente all' incontro chi potea pagarlo. Indica con quali mezzi biasimevoli si sia sottratto il secondo processo, dal quale poteva risultare la verità; e propone che non solo si debba incaricare il direttorio ad investigare queste oscure cabale, ma che s' abbia pure ad eccitarlo a commettere la formazione di un nuovo processo. *Approvato.*

Si legge una petizione del cittadino Carlo ISIMBALDI, rappresentante nel gran consiglio, che domanda la sua dimissione, non permettendogli lo stato infermo di sua salute d' intervenire alle sessioni. — Si passa all'ordine del giorno. —

SABATTI a nome di una special commissione, legge il seguente progetto di risoluzione:

Il Gran Consiglio

Considerando che molti cittadini Cisalpini hanno sofferto degli spoglj e dei saccheggi per parte dei nemici della libertà, o per le imperiose circostanze della guerra;

Considerando, che per gli spoglj sofferti avendo perduto i mezzi di sostenere il peso delle loro famiglie, hanno un diritto ad una competente indennizzazione:

Previa dichiarazione del caso d' urgenza sul motivo, che non si deve ritardare il soccorso a questi infelici = Risolve =

1. A que' cittadini che avendo sofferti degli spoglj pel loro attaccamento alla causa della libertà, avranno perduto i mezzi di sostenere il peso delle loro famiglie, verrà dalla nazione assegnata una competente indennizzazione.

2. Quelli pure, cui le imperiose circostanze delle truppe repubblicane avessero cagionato uno spoglio, pel quale si trovassero ridotti alla su-indicata condizione, avranno lo stesso diritto di competente indennizzazione.

3. Non si estende questo diritto a coloro, i quali avessero sofferto degli spoglj, saccheggi, o incendj ordinati dalle autorità militari per causa di controrivoluzione.

4. Non sarà accordata alcuna indennizzazione, se prima non consti da processo verbale lo stato delle famiglie danneggiate, e lo spoglio sofferto per le dette cause. Tale processo dovrà essere instituito dalle amministrazioni municipali de' luoghi, ove sono seguiti gli spoglj, e successivamente le amministrazioni dipartimentali esamineranno e riconosceranno se sia stato legalmente fatto.

5. Dietro i risultati de' processi comprovanti gli spoglj sofferti, il direttorio esecutivo ne ordina quei compensi o in danaro, o in effetti nazionali, secondo che crederà meglio convenirsi agl' interessi della repubblica. = *Stampa e aggiornamento.*

Si legge il seguente progetto di legge relativo alla mozione ZANI:

= Considerando che per procedere contro

i delitti relativi agl' avvenimenti di Monte-Chiaro e di Caſtiglione, dei giorni 2. e 6. ventoſo, non eſiſte alcun tribunale competente nel dipartimento del Benaco, o in altri dipartimenti vicini;

Dichiarato il caſo d' urgenza, ſul motivo che non reſtino più oltre impuniti codeſti delitti:

Il Gran Conſiglio riſolve

1. La commiſſione militare eſiſtente nella comune di Breſcia è autorizzata a giudicare i prevenuti del delitto di coſpirazione in Caſtiglione e Monte-Chiaro.

2. La commiſſione procederà colle forme ordinarie, e li giudicherà a norma delle leggi vigenti = *Approvato* =

Bossi a nome della commiſſione ſulle caſe di forza, propone la ſeguente formola di meſſaggio:

= In pendenza di un progetto relativo al Porto di Goro, onde occupare più utilmente i condannati ai pubblici lavori, per non ritardare la traſmiſſione di quelli che ſono già affollati nelle prigioni tanto di quà che di là dal Po, il gran conſiglio v' invita a farli paſſare riſpettivamente nelle fortezze di Mantova e di Ferrara, ove ſi occupino nei lavori che attualmente ſi ſtanno eſeguendo nelle dette fortezze. =

Greppi oſſerva che il meſſaggio ha forza di legge per il direttorio, e che quindi debb' eſſere ſanzionato dal conſiglio de' ſeniori.

Savonarola propone che ſe ne formi un progetto di legge; e dietro la mozione di Salimbeni ne viene incaricata la ſteſſa commiſſione.

Coddè, a nome della commiſſione di finanza legge un nuovo progetto di regolamento ſulle poſte, propoſto dal rappreſentante Alemagna, e approvato dalla commiſſione medeſima.

Promovendoſi alcune difficoltà, Salimbeni ne propone la ſtampa e l' aggiornamento = *Approvato* =

Il conſiglio ſi forma in comitato ſegreto per eſaminare varie petizioni di cittadinanza; quindi la ſeſſione è ſciolta.

Seduta 13. Germinale.

Preſidente Alpruni.

Si legge meſſaggio del conſiglio de' ſeniori che dichiara di non poter adottare la riſoluzione preſa dal G. C. nella ſeſſione dell' 11 germinale, la quale preſcrive che ſiano eſenti dal preſtito forzato i fondi ſtabili poſſeduti da' ciſalpini negli ſtati eſteri, ritenendo all' oppoſto ſoggetti al preſtito medeſimo i frutti de' capitali, del commercio e dell' induſtria eſiſtenti nella ſteſſa condizione.

Vismara avverte che i ſeniori rigettarono la riſoluzione per il motivo, che hanno creduto conveniente di uguagliare la ſorte de' capitaliſti e de' commercianti a quella de' poſſeſſori de' fondi ſtabili.

Dopo un lungo dibattimento, Vismara propone che la commiſſione che ha ſteſo il primo progetto ne ſia ora incaricata della riforma, prendendo in conſiderazione le ragioni adotte nel conſiglio de' ſeniori. *Approvato.*

Apertaſi la diſcuſſione ſulla maſſima, Greppi propone che per uguagliare la ſorte de' contribuenti, ſiano aſſogettati al preſtito anche i frutti de' capitali ſtabili poſſeduti fuori ſtato.

(Sarà continuato)

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seſſione del 12 Germinale.

Preſidente Marliani.

S' introduce meſſaggio del direttorio eſecutivo.

Si legge meſſaggio del G. C. con cui a rimpiazzare i cittadini Bologna e Sibaud commiſſarj pel preſtito forzato nel dipartimento del Reno, e il cittadino Giani commiſſario nel dipartimento del Lario, de' quali il G. C. ha accettata la rinuncia, traſmette la riſpettiva liſta dupla per la definitiva elezione.

Il preſidente propone il comitato ſegreto, a cui dice dover invitare il conſiglio anche per altro affare importante.

Il comitato ſegreto vien *approvato*.

Leggeſi la riſoluzione del G. C. accompagnata da caſo d' urgenza per non ritardare l' operazione del preſtito forzato ordinato dalla legge 17. ventoſo. In detta riſoluzione ſi preſcrive di non doverſi avere riguardo nel calcolare la facoltà de' preſtatori a' fondi ſtabili che poſſeggono fuori del territorio della repubblica, computandoſi però nel calcolo i frutti de' capitali del commercio e dell' induſtria che ritraggono da' paeſi eſteri.

Tomini: Non poſſo a meno di non farvi rimarcare una ſtraniſſima contraddizione ne' due meſſaggi che ſi ſon letti. Nel primo ci ſi traſmette la liſta dupla per rimpiazzare que' commiſſarj, che vorrei piuttoſto chiamare *probi viri*, incaricati a formare le tavole del preſtito, de' quali ſono accettate le rinuncie; nel ſecondo ci ſi fa comprendere l' importanza di accelerare l' operazione. Ma ſe vi ſarà tanta facilità ad accettare le rinuncie, ſebbene non eſiſta alcuna legge che obblighi ad aſſumere l' incarico, domando ſe invece di ſpingere l' operazione non ſi farà retrogradare. I commiſſarj ſono parte integrante della legge del preſtito, e ſenza il loro concorſo non ſi verrà mai ad incaſſare un ſoldo. Chi vi garantirà che quello che ſoſtituirete al rinunciante non abbia anche egli a chiedere la rinuncia? E per tal modo ſempre più anderà a rilento una operazione che pure ſi vorrebbe accelerare col maſſimo impegno. Io vi confeſſo che non comprendo il contegno del G. C. e non ſo, ſe da ſe ſolo poſſa accettar le rinuncie.

Butturini: Quando ſono ſtate una volta ammeſſe ſimili rinuncie per lo paſſato non è più lecito di ricuſarle in queſt' oggi. Il rifleſſo di Tomini potrà al più ſervire di norma all' avvenire.

Nani: La nomina de' commiſſarj ſi è fatta dall' intero corpo legislativo, e l' intero corpo legislativo deve ammettere le rinuncie.

Butturini: Oſſervo che noi abbiam col fatto aderito, che il G. C. poſſa ammettere le rinuncie per ſimili caſi occorſi; converrebbe che in vigore d' una legge, o gli eletti non poteſſero chiedere la rinuncia, o il G. C. non poteſſe accettarla.

Somaglia: Appoggio Tomini. Le rinuncie in paſſato erano di poſti, che aveano congiunto un ſalario, ed obbligavano a ſortir di paeſe forſe con grave diſaggio degli individui. Ma l' officio di commiſſario del preſtito forzato è di breve durata, e non obbliga ad alcun incomodo inſopportabile. Il buon repubblicano non può giammai rifiutare i ſuoi ſervigi alla patria che glieli chiede. Opino quindi che ſi rigetti la liſta dupla traſmeſſaci.

Vancini: Ci vuol una legge appoſita. Quanti amministratori hanno rinunciato e rinuncieranno? Se vuolſi togliere a' commiſſarj il dritto di rinunciare, convien togliergli anche a quelli.

Carandini: I motivi adotti da' rinuncianti poſſono eſſere ſtati tali, e sì forti, che il G. C. non abbia potuto fare a meno di non accordare loro la rinuncia.

Tomini: O i cittadini hanno per ſe ſteſſi il dritto di rinunciare, e non v' è biſogno che il G. C. v' accondiſcenda; o non l' hanno, e non comprendo come nel noſtro caſo poſta il G. C. eſſere sì indulgente ad accordar la renuncia a chi la domanda, maſſime ſenza il conſenſo del conſiglio de' ſeniori.

Beccalossi: Non v' è alcuna legge, fuorchè in riguardo a' rappreſentanti, che obblighi indiſtintamente un cittadino ad accettare l' impiego conferitogli, ed in ogni ben regolato governo, e molto più in un libero ad ognuno è permeſſo di far tutto ciò che la legge non vieta. Per ora l' unico mezzo è l' accettare le duple nella luſinga, che i nuovi eletti non ſeguiranno il cattivo eſempio degli altri.

Fontana: Le perſone nominate all' impiego di commiſſarj pel preſtito forzato, ſono collocate in poſto aſſai delicato, e geloſo, e ſoggetto alla cenſura de' cattivi. Ogni qualvolta non foſſero obbligate certo niuno che non ſia animato da ſpirito democratico s' indurrà mai ad accettarlo; E quand' è che la patria ha biſogno dell' opera de' ſuoi figlj, ſe non in ſimili circoſtanze? E chi non potrà non ſervirla, quando ne ſia chiamato? E ſiccome importa aſſaiſſimo al bene della patria, che non ſi ritardi un' operazione tanto neceſſaria, non veggo come accettare ſi poſſono le rinuncie in contea, ſenza portarle una larghiſſima ferita.

Tomini: Faccio mozione che ſi rimandi al G. C. la nota dupla.

Strigelli: Le amminiſtrazioni dipartimentali, anche coll' opera d' un ſol commiſſario formano i ruoli, ſpediſcono le lettere, e molti han già ſborſata la quota. Come temere, che per la rinuncia di tre ſoli ſi paralizzi in tutta la rep. l' operazione? Domando frattanto l' ordine del giorno ſulla mozione Tomini per quella parte che ſuppone ritardata l' operazione del preſtito forzato.

Tomini ritira la ſua mozione.

Dichiaratoſi chiuſa la diſcuſſione il preſidente pone alle voci il comitato ſegreto per poi divenire alla nomina definitiva ſulle liſte duple. *Approvato.*

Si rilegge dal preſidente il preambolo della riſoluzione riguardante il preſtito forzato ſui redditi, che gli abitanti ciſalpini hanno ne' paeſi eſteri.

Letto ſi l' articolo undecimo della legge del 17 ventoſo ſul detto preſtito il preſidente mette alle voci l' urgenza ed è decretata.

Riletta la riſoluzione, Nani propone un aggiornamento ad eſaminarla.

Marliani chiede la parola, ed il propreſidente Fontana occupa il ſuo poſto.

Marliani: I due articoli della legge propoſta urtano fortemente fra loro; eſſa lede i principj di giuſtizia, l' eguaglianza, i dritti dell' uomo. Ne trovo giuſto il primo articolo, perchè chi poſſiede fuori ſtato può eſſere anche colà ſoggetto a preſtiti forzati, e non deve ſugli ſteſſi beni pagare due contribuzioni; ma ſtabilita queſta maſſima, come ſi potrà ſanzionare il ſecondo, che ſottopone ad una regola affatto oppoſta i capi-

tali impiegati fuori ſtato? Egli è forſe che queſti non ſiano anche altrove ſoggetti ad impoſizioni? Non vediamo quanto il re Sardo ha aggravato il commercio, i capitali, l'induſtria? Come comprendergli qui nel preſtito, ſe ſono già altrove aſſoggettati a contribuzioni?

Inoltre i capitali ſono dovunque conſiderati, come fondi ſtabili, non vi ſi ſuccede, ſe non giuſta le leggi del paeſe dove ſono impiegati. L'ingiuſtizia di queſto articolo è patente, come ne è manifeſta la contraddizione coll'altro, onde non può farſi a meno di non rigettare la riſoluzione.

BUTTURINI: La riſoluzione ſteſſa riſponde all'obbjetto non parlando che de' frutti; io la trovo anzi giudizioſa.

MARLIANI: Domando ſe i frutti de' capitali non ſaranno ſoggetti a contribuzioni.

S'introduce un meſſaggio del G. C.

TOMINI: La legge del preſtito cade ſu' frutti, e non ſul capitale, e ſui frutti depurati da ogni paſſività, di qualunque natura eſſi ſieno. Quindi per analogia, ſe la riſoluzione propoſta vuol eſentare i fondi, che pagan gravezze in uno ſtato eſtero, deve eſentare anche i capitali, che ſono egualmente gravati: appoggio perciò il preopinante MARLIANI.

GIOVANNELLI: La taſſa del preſtito non è diretta su' frutti de' fondi, ma ſulle perſone de' ricchi. Da qualunque luogo il ricco tiri le ſue ricchezze, egli gode quì in proporzione i vantaggi della ſocietà, ed è ben giuſto, che ne' biſogni della nazione anticipi una parte del ſuo ſuperfluo, giacchè non ſi tratta d'impoſta, ma di ſolo preſtito rimborſabile.

MALACRIDA: Io opino che debbaſi rigettare la riſoluzione, perchè eccettua i frutti degli ſtabili, che ſi poſſeggono altrove.

Il pro-preſidente mette alle voci la riſoluzione, che è *rigettata*.

Il preſidente MARLIANI ripiglia il ſuo poſto.

Leggeſi una riſoluzione del G. C. che organizza in diſtretti, e comuni il dipartimento dell'alto Po, colla dichiarazione d'urgenza.

Si decreta l'urgenza, ed una commiſſione nominata dall'ufficio del preſidente, che ne faccia rapporto in tre giorni.

L'ufficio nomina ROSSIGNANI, MOCCHETTI, MACCHI, GERMANI e LOSCHI: *approvato*.

SOMAGLIA a nome della commiſſione incaricata dell'eſame della riſoluzione che organizza il dipartimento dell'Olona, fa il ſeguente rapporto.

Cittadini Rappreſentanti.

La commiſſione che il 6 andante vi piacque di nominare per l'eſame del meſſaggio del G. C. del 4. detto portante il riparto del dipartimento, aliena affatto da' ſentimenti dipartimentali, ma unicamente penetrata dal grande intereſſe della repubblica ha conſiderato ſotto i tre ſeguenti naturali rapporti il detto meſſaggio, 1. il riparto in ſe ſteſſo, 2. nel ſuo rapporto colla coſtituzione, 3. in quello del comodo, e dell'intereſſe maggiore de' noſtri fratelli della campagna.

Conſiderando in ſe ſteſſo ſe da un lato riduce il già territorio della comune di Milano dalli 650m. abitanti a ſoli 187m., e da ſeſſantanove pievi a ſole nove, fuſe tutte in otto nuovi diſtretti; dall'altro la maſſima generale di riſtringere il troppo vaſto territorio antecedente, e di tenervi unite quelle ſole porzioni di campagna, che poſſono con reciproco comodo, e facilità corriſpondere colla città, ſi trova non ſolo eſtremamente plauſibile, ma indiſpenſabile coll'attuale noſtra coſtituzione, e quantunque il nuovo riparto preſenti una diſuguaglianza nel dipartimento, che dalla parte del Nord-Eſt ſi eſtende a ben quindici miglia, cioè ſino ad Inzago oltre Gorgonzola, in tempo che dalle altre parti ſi trova in più luoghi riſtretto a ben quattro o cinque miglia; la neceſſità però di formare un dipartimento a Pavia rimaſta per le tuttor dolenti ſmembrazioni quaſi ſenza territorio, giuſtifica in parte queſta diſparità di eſtenſione. Un'altra oſſervazione fece qualche ſenſo alla voſtra commiſſione, ed è che la villa di s. Fiorano comune di ſei in ſettecento abitanti tre miglia al di là di Monza ſia ſtata aggregata al diſtretto di Seſto s. Gio. da cui è diſtante ben ſette miglia con reſtare anzi diſgiunta dalle altre terre di quel diſtretto, quando poteva più opportuuamente forſe unirſi a Monza ſiccome poco diſtante, e unita di parrocchia alla Santa, che è compreſa nel comune o diſtretto di Monza, tanto più ſe ſuſſiſte, come alla voſtra commiſſione ſembra, il principio, che il corpo legislativo poſſa aggregare tra loro a miſura de' biſogni della repubblica le comuni, che ſiano al di ſotto delli tre mille abitanti. Paſſando ad eſaminare il riparto del dipartimento in rifleſſo alla coſtituzione non può la voſtra commiſſione diſſimularvi, che ſiccome la repubblica è unicamente coſtituita da cittadini attivi, ed in una groſſa capitale per lo ſtato di domeſticità di perſona o di caſa in cui molti vivono avvene meno aſſai in proporzione, che in campagna; così la popolazione di cento ottantaſette mila abitanti, che ſi danno al dipartimento dell'Olona, diventa intrinſecamente aſſai minore della più parte degl'altri dipartimenti. Quindi ne deriverebbe la neceſſità di aumentarla coll'aggregazione di altri pieni, o diſtretti della ſteſſa coſtante campagna sì per la proporzione del numero de' rappreſentanti che ha di già lo ſteſſo dipartimento, come per i tribunali, e gli altri ſtabilimenti repubblicani proporzionati ad un grande, e non ad un limitato dipartimento.

Finalmente, conſiderando il riparto col comodo de' noſtri fratelli della campagna deve con ingenuità la voſtra commiſſione confeſſarvi, che non poteva immaginarſi per molti di eſſi più malagevole, ed incomodo. Alcune terre come Caſſina amata, Balſamo, Paderno, Dugnano lontane da Milano cinque in ſei miglia ſono obbligate ad andare fino a Como, cioè a più di 18. miglia per tutti gli oggetti politici di giuſtizia di finanze ec. in tempo che gli abitanti ſono ogni giorno a Milano per la vendita delle loro derrate, e per le loro provviſioni: altre lontane egualmente, e forſe meno, da Milano obbligate portarſi a molto maggior diſtanza, e con peſſime ſtrade fino a Pavia non ſaranno certamente per far elogio di queſto riparto, e non dubita la voſtra commiſſione, che molti ſaranno i ricorſi che verranno fatti al corpo legislativo per la loro riaggregazione a Milano, ed a' quali converrà per ogni giuſtizia preſtare attenzione.

Comunque però ſia di queſti graviſſimi difetti della riſoluzione di cui ſi tratta, la voſtra commiſſione riconoſcendo da un canto l'eſtrema neceſſità di organizzare prontamente i dipartimenti della repubblica, dall'altro la facilità di correggere in appreſſo gli errori e gli incomodi che già ſi preveggono, e quelli di più che la pratica ſarà per preſentare non ſaprebbe determinarſi a deciſamente opinare per la rejezione della propoſtavi riſoluzione.

Alla voſtra maturità, e ponderazione, cittadini colleghi, ſtarà il riſolvere ciò che crederete del maggiore intereſſe della naſcente noſtra repubblica.

SOMAGLIA, BIGNAMI, ZANCA, ELLI, PORRATI.

Poſta alle voci la riſoluzione è *approvata*.

VENTURELLI *dell'Adda* a nome della commiſſione incaricata dell'eſame della riſoluzione che determina la reſidenza de' tribunali fa la ſeguente mozione:

La voſtra commiſſione, cittadini rappreſentanti, non può eſaminare la riſoluzione del G. C. relativa allo ſtabilimento de' tribunali dipartimentali, e correzionali, ſe prima non le vengono ſomminiſtrate tutte le carte tipografiche neceſſarie a tale impegno. V'invita quindi a dar ordine agl'iſpettori della ſala per la proviſta delle ſuddette carte, e vi dimanda maggior tempo, cioè due giorni dopo che le ſaranno ſtate conſegnate le ſuddette carte tipografiche.

ALDINI offre di mandar toſto alla commiſſione le richieſte carte, e VENTURELLI ritira la mozione della commiſſione.

FONTANA a nome della commiſſione incaricata d'eſaminar l'ode franceſe preſentata dall'ajutante generale PASCALIS, ne fa il rapporto:

Ha letto la voſtra commiſſione con vera compiacenza l'ode ſopra la pace: eſſa l'ha trovata commendevole per ogni rapporto. Ammirò il patriottiſmo, che l'ha dettata, le poetiche immagini delle quali è ornata, la purità dello ſtile con cui è ſcritta, e i profondi ſenſi che di tratto in tratto contiene; ſoprattutto poi è ammirabile, che un sì bell'elogio della pace ſia ſortito dalla poetica vena di un militare, che in sì dolce momento ſi è ſcordato quel terribile nume per cui ha ſparſo ed è pronto a ſpargere generoſi ſudori. Sarebbe perciò la voſtra commiſſione di ſentimento, che ſe ne faccia onorevol menzione.

GERMANI chiede che venga letta anche la traduzione dell'ode, ch'egli ſa aver fatta FONTANA, e FONTANA la legge.

Propone ALDINI la ſtampa dell'originale, e della traduzione.

Meſſa alle voci la mozione della commiſſione è *approvata*, e decretata pure la mozione ALDINI.

Si legge lettera del citt. DAVID ſegretario d'ambaſciata della repubblica Franceſe preſſo la noſtra, che manda al conſiglio un patriottico indirizzo de' repubblicani del circolo coſtituzionale del decimo circondario di Parigi, che pure ſi legge.

S'introduce meſſaggio del G. C.

Vien decretato che l'ufficio del preſidente elegga una commiſſione di tre per gli opportuni rilievi ſul citato indirizzo.

L'ufficio nomina ALDINI, BUTTURINI, e FONTANA.

Leggeſi riſoluzione del G. C. che organizza in diſtretti e comuni il dipartimento dell'Adda.

Decretata l'urgenza, ed una commiſſione compoſta da' membri ROSSI, DE-CAPITANI, BRIOSCHI, VENTURELLI *dell'Adda*, e BIGNAMI.

La ſeſſione è ſciolta.

Il prezzo di queſto foglio è di lir. 20. per ogni trimeſtre, reſtando le ſpeſe poſtali a carico degli aſſociati. MILANO, *nella Stamperia di* Andrea Mainardi *a s. Mattia alla moneta, preſſo la Biblioteca ambroſiana.*

N.° 40.

IL MONITORE ITALIANO

19 Germinale Anno VI

„ Nè mentire la laude, nè addoneſtare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ iſtorico è giudice de' ſecoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve eſſere giudicato. (MACCHIAVELLI)

8 Aprile 1798

DIPLOMAZIA.

Se ſi doveſſe preſtar fede ai giornali franceſi, converrebbe confeſſare che la repubblica Ciſalpina è fortunatamente ſcampata da un graviſſimo pericolo che le ſovraſtava. La ſtranezza della notizia ce la fece dapprima traſcurare; ma vedendola concordemente riferita nella maggior parte di que' giornali, è neceſſario, per l'onore del nome italiano e a giuſtificazione della compromeſſa lealtà de' noſtri liberatori, che ſe ne dimoſtri la falſità.

Ne' giornali = *l'amico delle leggi*, *il giornale della ſera*, *la chiave de' gabinetti*, *l'amico della patria*, *il giornale degl' uomini liberi*, ed altri, del 5. e 6. germinale anno VI, leggeſi più o meno eſteſo il ſeguente articolo, che noi abbiam eſtratto dai due primi, e che è fondato sulla notizia precorſa a Parigi, che il noſtro conſiglio de' ſeniori aveſſe ricuſato di approvare il trattato d'alleanza tra le repubbliche Franceſe e Ciſalpina:

„ Il direttorio eſecutivo, ſdegnato perchè ſi ſia ricuſato di approvare il trattato conchiuſo tra i plenipotenziarj delle repubbliche Franceſe e Ciſalpina, ha fatto un decreto nel quale, conſiderando che tutto il territorio di queſta repubblica è *ſtato conquiſtato dai repubblicani Franceſi*, e che *l'indipendenza* che le ſi è *accordato è ſubordinata a un trattato d'alleanza e di commercio* neceſſario ai due popoli, di cui alcuni intriganti aſſoldati dai nemici di queſti, hanno impedito l'accettazione; conſiderando che *per queſto rifiuto la repubblica franceſe rientra in tutti i ſuoi diritti*, ha ordinato (tra le altre diſpoſizioni, delle quali daremo il teſto), 1. ſarà levato una contribuzione per ſervire al mantenimento delle truppe della repubblica Franceſe in Italia; 2. i cittadini (in numero di 21., compreſo il preſidente) che dal generale in capo erano ſtati nominati membri del conſiglio de' ſeniori di Milano, ſono ſoſpeſi da ogni funzione, e ſaranno immediatamente arreſtati. "

L'autore di queſt'articolo avrebbe dovuto renderlo più veroſimile, ſe pretendeva di eſſer creduto. Fa maraviglia come dopo nove anni di rivoluzione, in tanta evidenza di principj politici, e ſotto una coſtituzione che proclama *inalienabili e impreſcrittibili* i diritti degli uomini alla libertà, i giornaliſti franceſi oſino parlare di *territorio conquiſtato*, *d'indipendenza accordata e ſubordinata a un trattato d'alleanza*, *per la non accettazione del quale la repubblica franceſe rientra in tutti i ſuoi diritti*, quaſi che i popoli poteſſero eſſere conquiſtati, e poteſſero, ad arbitrio di un altro popolo, eſſere o non eſſer liberi. Traſcorrendo gl'eſempj della ſtoria, ſi troverà bensì che la forza ha talvolta oltrepaſſati i principj e violati i diritti de' deboli; ma che ſi ſtabiliſca una dottrina ſullo ſteſſo abuſo della forza, ciò è ancor nuovo e in Italia e in Francia, ſiccome ſarebbe ſtato diſonorevole e pure di grave danno alla repubblica Franceſe, ſe mai aveſſe preferito alla vantaggioſa riconoſcenza degl'italiani liberi, un ſuppoſto diritto di conquiſta, che, ſecondo Rouſſeau, non è che un *perpetuo ſtato di guerra*.

Ma pure, nel noſtro particolar caſo, come, quando, e da chi fu convenuto che *l'indipendenza ciſalpina foſſe ſubordinata a un trattato d'alleanza*? E come quella potea mai eſſere condizionata, poichè fu già illimitatamente riconoſciuta a Campo-Formio, e poichè Bonaparte, fino dall'11 *meſſidoro* anno 5 ha ſolennemente proclamato, che *la repubblica Franceſe rinunziava DA QUEL GIORNO al diritto di conquiſta*, e che quindi *la repubblica Ciſalpina era libera e indipendente*? Nè ciò baſta: quand'anche foſſe vero che l'indipendenza ciſalpina foſſe ſtata ſubordinata a un trattato d'alleanza, non ne viene perciò che lo doveſs'eſſere del pari a certe e determinate condizioni, per modo che, avendo da prima il conſiglio de' ſeniori rigettato il trattato unicamente perchè alcune di queſte gli parvero oneroſe, ſi doveſſe dire che i ſeniori rigettarono ogni ſorta di trattato: quindi anche per queſta parte, le aſſizioni de' giornaliſti franceſi ſono difettoſe.

Se poi ſi confrontano le maſſime enunciate nell'articolo in quiſtione coll'altre ben diverſe e ſempre conformi manifeſtate dagl'agenti della repubblica franceſe riguardo agl'italiani, ſi avrà un nuovo e fortiſſimo indizio della falſità del detto articolo. Infatti Bonaparte, quando dai colli di Cheraſco ci annunziò libertà, ci diede pure la ſacra promeſſa che le armi franceſi erano unicamente dirette *contro i tiranni che ci opprimevano*; Barras, nella riſpoſta da lui data come preſidente del direttorio agl'agenti della noſtra repubblica ſpediti a Parigi appunto per negoziar l'alleanza, annunziò pure ſolennemente che il *ſolo prezzo che la repubblica Franceſe ſi aſpettava dalle vittorie delle ſue armate era la felicità*, *che la libertà procurava alle nazioni*; *e che la repubblica Franceſe non avea altro motivo ne' ſuoi trionfi*, *fuorchè di ſoſtenere i principj eterni della natura*; finalmente lo ſteſſo Bonaparte, ſul propoſito della ſudditanza de' Valtellineſi ai Grigioni, proclamando che *un popolo non può eſſer ſuddito d'un altro popolo*, *ſenza violare i principj del diritto pubblico e naturale*, ha evidentemente provato che è ne' principj del popolo franceſe di eſſere altrettanto zelante conſervatore de' diritti de' popoli, quanto ſi è moſtrato nemico ineſorabile dei re.

Per tuttociò è chiara l'impoſtura de' giornaliſti, poichè le maſſime enunciate nel detto articolo *non ſono mai ſtate*, nè poſſono in alcun modo eſſer quelle del governo della repubblica Franceſe. Si ha quindi luogo a ſperare che il D. F. non laſcierà impunita una tanta menzogna, ingiurioſa alla ſua lealtà; e che per gli ſteſſi principj, onde nello ſcorſo frimale ha proibito *il Narratore*, ſolo per aver riferito la vociferata *ceſſione del paeſe di Vaud alla Francia*, vorrà pur ora moſtrare con un atto legittimo di ſua autorità, ch'egli non ha alcuna parte a quanto di ſfavorevole gli ſi è calunnioſamente attribuito. (*)

(*) Dopo di aver finito queſt'articolo, abbiamo notizia che il direttorio franceſe ha già corriſpoſto in parte alla noſtra aſpettazione, col proibire il giornale intitolato *il foglio univerſale*: ne riferiremo il decreto nel proſſimo numero.

NOTIZIE UNIVERSALI

TURCHIA.

SEMELINO *19. Febbrajo*. La gioja manifeſtata dai pacha riuniti in Belgrado, relativamente agl'ultimi vantaggi ottenuti ſopra una debole diviſione dell'armata di Paſſwan-Oglu, è ſtata immatura.

Queſto leggier roveſcio non poteva abbattere il coraggio dell'intrepido e ardito Paſſwan, il quale ha fatto annunziare a quei pacha che in vero egli era ſtato due volte attaccato da eſſi nello ſteſſo luogo di Prozorerze, ma che queſti roveſcj non l'impedirebbero di preſentarviſi per la terza volta, e di [illegible] delle ſue riſorſe. Dietro queſt'avviſo, 12. mila uomini della guarnigione di Belgrado ſi ſono nuovamente avanzati verſo Prozorerze.

Paſſwan-Oglu ha dippiù traſmeſſo a Coſtantinopoli un manifeſto, nel quale dichiara al divano che ſarebbe inutile di ſtancar le truppe in queſta ſtagione, e che contuttociò, qualora ſi voleſſe intraprendere alcuna coſa contro di lui, non ſi avea che a far avanzar le truppe fino a Norinopoli, dove egli andrebbe a trovarle, e con una battaglia deciſiva terminar la conteſa inſorta tra eſſo e la Porta.

Siccome le attuali feſte del Bairam ſoſpendono ogni oſtilità, e producono d'ordinario de' grandi cangiamenti nei piani e nelle cariche del divano, così converrà attenderne la fine per veder lo ſviluppo delle miſure dei due partiti.

INGHILTERRA.

LONDRA *20. Marzo*. Il congreſſo di Raſtadt richiama tutti gli ſguardi de' noſtri politici, e quegli ſpeculatori che pretendono di eſſere iniziati ne' miſteri dell'avvenire fanno continui vaticinj ſugli oggetti delle attuali negoziazioni, ed invitano il partito miniſteriale a ſcommettere, che il re di Pruſſia verrà notabilmente ingrandito a ſpeſe dell'impero, a condizione di evacuare una gran parte della Polonia, e che la caſa d'Auſtria rinunciando ai paeſi Veneti ultimamente occupati e alle due Gallizie avrà in compenſo la Baviera, e la corona di Polonia pel principe Carlo. Queſto progetto di rimettere in piede un re coſtituzionale alla teſta dei valoroſi Polacchi, ſe ſeduce da una parte l'amor proprio della corte di Vienna, e ſe com-

penſa largamente dall' altra la corte di Berlino, giova poi alle due potenze e per non avere fra loro un contatto pericoloſo, e per frenare una volta le mire ambizioſe della Ruſſia, le quali tendevano niente meno che a rendre il capo dell' impero un cieco iſtrumento della ſmiſurata ſua vanità. La Francia vede nella riſorſa della Polonia rotti per ſempre i vincoli de' due imperi, arreſtate le minacce della coalizione del nord, ſoddisfatte le brame della ſua nuova alleata coll' occupazione della Baviera, aſſicurato il Turco, e rinata la marina veneta, uniço mezzo per contrabilanciare le noſtre formidabili forze, e farci perdere per ſempre il commercio del Levante e quella preponderanza che abbiamo da tanto tempo acquiſtata ſu tutti i mari.

I noſtri ſpeculatori portano più lungi le loro congetture, e credono, che unita una parte della terraferma alla Ciſalpina, tutta la coſta orientale d' Italia debbe darſi ai Veneziani, onde formare un popolo, che per neceſſità ſia eſcluſivamente occupato dei ſoli oggetti marittimi. Il sig. Fox ed altri membri del partito dell' oppoſizione ſi moſtrano perſuaſi di queſto nuovo piano politico, e e non v' ha taverna in Londra, in cui da varj giorni non ſi parli di progetti ſimili, e di Amburgo, e del Portogallo. Lord Offer diſſe chiaramente jer l' altro in un convitto: „ Io ſto a vedere che le negoziazioni di Ra„ ſtadt debbano eſſerci più dannoſe di quel „ che comunemente ſi crede: non mi farà „ maraviglia ſe ſi vedrà rinaſcere la Po„ lonia e Venezia, e morir Malta e la „ Baviera: ſo che Franceſco II. era diſpoſto „ di offrire per quei cavalieri pirati uno ſta„ bilimento in Tranſilvania, e ch' egli ſtima „ più un tedeſco che quattro italiani: la „ Francia non penſa adeſſo che alla bilancia „ marittima. "

REPUBBLICA FRANCESE.

STRASBURGO *3 Germinale* (*23 Marzo*) Il direttorio eſecutivo ha decretato che il cittadino Lecarlier amminiſtratore del dipartimento dell' Aiſne, paſſerà nella qualità di commiſſario preſſo l' armata della repubblica franceſe nella Svizzera. Il cittadino Mengaud, incaricato d' affari della repubblica a Baſilea, e il cittadino Mangourit, reſidente della repubblica nel Valais, ſi conformeranno alle iſtruzioni che loro ſaran date dal detto cittadino Lecarlier, in conſeguenza di quelle ch' egli riceverà dal direttorio eſecutivo. — Il direttorio nella lettera d' avviſo, aſſicura il cittadino Lecarlier, che queſta di lui incumbenza non lo occuperà più di due meſi.

Con eſpreſſo or ora giunto da Raſtadt abbiamo notizia, che la deputazione dell' Impero nella ſeſſione del 20 marzo ha determinato che ſi preſenterà al miniſtro franceſe una nota del tenor ſeguente: „ La deputazione dell' impero perſiſte fermamente ſulle condizioni contenute nell' ultima ſua nota, e ſi luſinga inoltre che la repubblica Franceſe dalla ſua parte ſoddisferà ai voti dell' Impero, laſciandogli un *diſtretto* ſulla riva ſiniſtra del Reno. Per quanto poi concerne alla baſe di ſecolarizzazione propoſta dai miniſtri franceſi come mezzo d' indennizzazione, la deputazione dichiara formalmente di non potervi aderire in alcun modo. "

REPUBBLICA CISALPINA.

MILANO *28 Germinale*. Il cittadino Lamberti, già membro del gran conſiglio della noſtra repubblica è ſtato ſoſtituito al cittadino Ragazzi nel miniſtero degl' affari interni.

Jeri è quì ſtata pubblicata la ſeguente legge:

Libertà *Eguaglianza*

REPUBBLICA FRANCESE

Armata d' Italia.

Milano 28 Germinale anno 6 della repubblica Franceſe una ed indiviſibile.

„ Sapendoſi dal generale in capo che li 7 di queſto meſe vennero aſſaliti tre ſoldati franceſi alla ſortita del caſtello di Milano da tre abitanti del paeſe armati di pugnale, e maravigliandoſi che in mezzo ad un paeſe libero eſiſta un ſimil diſordine che fa temere la diſtruzione della tranquillità e della ſicurezza perſonale, =

Ordina quanto ſegue:

„ Ventiquattr' ore dopo la pubblicazione del preſente, qualunque perſona trovata armata di un pugnale o coltello da fodero ſul territorio occupato dall' armata franceſe, verrà tradotta al tribunal militare, e punita colla morte.

Sott. = BRUNE.

„ L' ordine preſente verrà tradotto nelle due lingue, ſtampato ed affiſſo in tutti i paeſi occupati dall' armata franceſe, e ne reſtano incaricati dell' eſecuzione i generali diviſionarj.

Il Gen. di brigata
Capo dello Stato-Maggiore-gen. dell' armata,
Sott. = LECLERC. "

POLITICA.

Continuazione del ſaggio ſui pregiudizj popolari.

Dopo aver accennati alcuni errori popolari intorno alle idee fondamentali delle coſtituzioni repubblicane, forſe non ſarà inutile impreſa lo ſvolgere le oppoſte teorie, e preſentarle al popolo con quel grado di chiarezza, che è omai l' unico merito a cui ſi poſſa aſpirare, ſcrivendo ſopra queſti oggetti.

Teoria della libertà.

Degli uomini ragionevoli ne' loro principj, inconſeguenti nella loro condotta, corrotti a ſegno d' eſſere venali ſenza roſſore, e forſe ſenza accorgerſene, hanno fatto naſcere l' idea che la libertà o ſia una chimera, o non ſi diſtingua per alcuna gradazione di ſentimento dalla licenza. Tentiamo dunque di fiſſarne con preciſione i caratteriſtici lineamenti, e per rieſcire con maggiore facilità, e per non eſporſi all' inconveniente di dovere ſtabilire i primi principj nello ſviluppo delle teorie più elevate, analiziamo la libertà ne' ſuoi elementi: arreſtiamoci un momento in metafiſica per correre più rapidamente in politica.

L' uomo porta ſeco naſcendo il germe di varie facoltà fiſiche, intellettuali, e morali che ſi ſviluppano coll' eſercizio. Queſte ſono ſuſcettibili d' una ſerie indefinita d' atti varj tanto in durata, quanto in intenſità. Tutte le applicazioni poſſibili di queſte potenze coſtituirebbero il *maximum* di libertà.

Ma l' eſperienza prova che queſta facoltà trovano de' limiti nel dolore che ſegue infallibilmente alcune azioni nelle facoltà ſteſſe incapaci d' agire ulteriormente dopo un certo tempo, negli oggetti circoſtanti che oppongono loro una forza preponderante.

Egli è del pari evidente che la ſanità, le malattie, l' eſperienza, l' età eſtendono o o riſtringono, indeboliſcono o rinforzano le potenze dell' uomo e gli oggetti circoſtanti, eſſendo di lor natura variabili; l' uomo ſi move in una ſfera d' azione più o meno eſteſa ne' varj momenti del viver ſuo.

La ſteſſa abitudine d' azione affievoliſce il godimento logorando le fibre, e ciò che ſi guadagna in intenſità ſi perde in durata. Le facoltà dell' uomo ſeduto ſull' orlo del ſepolcro non gli portano più all' animo quelle voluttuoſe ſenſazioni, che gli portavano nel fiore della gioventù; parimenti chi non fa che ſortire dalle braccia d' un Aſpaſia, non coglierà più de' piaceri egualmente ſenſibili nel ſeno d' una Frine.

Aggiungi che l' abitudine d' una o più ſerie d' azioni, genera una ſpecie di biſogno che c' incatena ad una ſfera riſtretta d' oggetti, ſenza permetterci l' eſercizio delle altre facoltà, che nell' inerzia ſi corrompono, e inabili ſi ritrovano al momento dell' azione. Se il corſo variabile degli eventi fa uſcire l' uomo abituato dal circolo in cui viſſe, queſti non ſa più come orizzontarſi, e ſebbene poſſegga tutte le facoltà neceſſarie per vivere, ignora il modo d' uſarle. Schiavo degli oggetti che lo videro naſcere, delle amicizie che contraſſe, de' piaceri di cui abuſò, egli è infelice in qualunque altra poſizione. Io ſo che è impoſſibile ſcoſtarſi da oggetti piacevoli ſenza ſentirſi lacerare l' animo, che chi parte ſenza lagrime non ha provato le emozioni gagliarde delle paſſioni; ma è altresì vero che le potenze del ſaggio ſono attive a ſegno di farlo uſcir vincitore delle abitudini, mentre la debolezza, cioè a dire la maſſima parte degli uomini ne reſta ſoggiogata. L' uomo è tanto più libero quanto è minore il numero de' biſogni abituali.

Sebbene molte ſiano le potenze di cui l' uomo è dotato, molti parimenti ſono i biſogni che figli della natura o del capriccio lo tiranneggiano. La ſproporzione tra ciò che può ottenere a ciò che crede neceſſario al ſuo ben eſſere, lo tiene in una continua anſietà e agitazione, ottimo rimedio per ſottrarlo in parte dall' inerzia e dalla noja che è la morte dell' animo.

Coſtretto l' uomo ad unire le ſue facoltà a quelle degli altri per arrivare a dei fini, a cui non potrebbe giungere per ſe ſteſſo, egli deve limitare la ſua libertà cioè laſciare delle azioni, perchè contrarie all' altrui ben eſſere, fare dei ſacrifizj per ottenere dei favori; ma la miſura di queſti eſſer dovrebbe l' unica miſura di quelli, o per dirlo in altri termini, l' uomo non dovrebbe agli altri ricorrere, ſe non quando le ſue facoltà non lo poteſſero inalzare allo ſcopo a cui mira. Nonoſtante nulla di più comune che di vedere l' uomo laſciare nell' inerzia le ſue forze, rimettere la ſua felicità in mani ſtraniere, e pagare a ſpeſe d' eſſa l' altrui ſervitù. Si crede comunemente che queſte forze ſtraniere portino all' uomo una maggior ſomma di godimento; perchè non ſi calcola la perdita de' piaceri provenienti dalla propria azione, la doſe ſtraordinaria di noja che divora l' animo, le circoſtanze moltiplici che arreſtando o ritardando l' altrui azione differiſcono il ſoddisfacimento de' proprj deſiderj. Queſti ſono tanti oſtacoli poſti alla libertà dalla mollezza, e che la ragione non approva.

Le paſſioni degli uomini hanno moltiplicato queſti oſtacoli; così l' orgoglio a cagion d' eſempio non permetteva che in Roma i plebei s' uniſſero in matrimonio coi nobili; i pregiudizj gl' hanno accreſciuti; così ſotto Tiberio non era permeſſo agli amici l' abbracciarſi, ſotto il governo feudale il marito non poteva accoſtarſi alla novella ſpoſa, ſe pria il feudatario non aveva delibato il fiore di virginità.

Dunque la natura ſteſſa delle noſtre facoltà, la forza degli oggetti, la mollezza naturale all' uomo, le paſſioni che lo tiranneggiano, i pregiudizj che lo traviano, il diſpotiſmo che l' opprime, ſono tanti limiti alla indefinita libertà, limiti in parte approvati dalla ragione, e conviene difenderli dalla licenza, in parte alla ragione oppoſti, e conviene diſtruggerli malgrado i clamori delle paſſioni, de' pregiudizj, della tirannia.

Eccita più compaſſione che collera il ſentire de' moraliſti dettare leggi all' uomo ſenza conoſcerlo, e calunniare la libertà ſenza intenderla. Coſtoro preſontuoſi più per ignoranza che per malizia allacciano le facoltà dell' uomo, e le ſciolgono a loro capriccio, arreſtano i lavori dell' arti, a loro laſciano il corſo, ci vietano de' piaceri o ce li concedono, creano delle virtù o dei delitti, fiſſano dei limiti e li trapiantano, avidi di accreſcere i legami alla libertà per dominare, perſuaſi che la perfezione fioriſca dove l' uomo non ſi può movere, umani per intereſſe, ſeveri per ipocriſia, ma ſempre irragionevoli, inventori di vani fantaſmi perchè creatori di delitti chimerici, in contraddizione colle loro deciſioni, perchè mancanti di principj, diviſi tra loro per gelosia d' impero, ma uniti contro le leggi ſemplici della natura che ſacrificano all' ambizione del loro partito, calunniatori della vita che di triſti colori adombrano, corruttori della ragione a cui tolgono i principj per diſcernere il vero, inſenſibili alla libertà, perchè immobili ſotto il peſo d' abitudini vili, od avvezzi a ſtriſciare intorno ai tiranni, e loro chiedere ciò che devono ſcrivere. Per abbattere con un ſolo colpo gl' oſtacoli infiniti che coſtoro innalzarono intorno alle potenze dell' uomo, ſforzandolo a raggirarſi in una sfera ristrettiſſima; per appigliarſi ad un principio in mezzo a tanti dottori che ſi combattono, a tanti pregiudizj che ci traviano, io dico, che la libertà individuale s' eſtende a tutta la ſerie delle modificazioni ſiſico-morali dell' attività che non deteriorano l' uomo, che la libertà ſociale non ha per limiti che i diritti altrui, che la libertà civile s' arreſta ſolo al danno del corpo politico. Cadono a queſti principj tutti i legami formati dall' opinione, tutte le leggi poſte dalla bizzarria degli uſi, tutti gl' oſtacoli innalzati dal diſpotiſmo. La libertà è eſtinta quando ſi crede che la natura ci vieti i piaceri che ella ſteſſa ci ſparſe d' intorno; la libertà ſociale più non eſiſte, quando l' orgoglio armato di forza va a turbare impunemente l' altrui proprietà; la libertà civile è eſtinta quando tol uno comanda e tutti obbediſcono, quando un uomo ſotto nome di principe, di re, d' imperadore, facendoſi centro di tutto ſembra dire ai popoli: i voſtri beni, il voſtro ſangue, la voſtra vita m' appartiene, piegate il collo o morite. Ella è eſtinta quando le leggi non tracciano i giuſti limiti alle autorità coſtituite, quando queſte poſſono fare il male impunemente, quando l' arbitrio può incarcerare un innocente, quando la ſtoltezza detta le leggi, e la perfidia le fa eſeguire.

Per ſvolgere con maggiore chiarezza la teoria della libertà civile parlerò in dettaglio della libertà della ſtampa, del commercio, della religione. (*Sarà continuato*)

CORPO LEGISLATIVO

GRAN CONSIGLIO.

Continuazione della Seduta del 13. Germinale.

LUPI: Senz' entrare nella quiſtione, ſe l' impreſtito forzato ſia o no taſſa perſonale, che taſſa perſonale non è certamente, perchè colpiſce i frutti de' riſpettivi redditi, vi proverò ſoltanto che ſarebbe contro la giuſtizia, contro l' eguaglianza, contro la politica il taſſare i frutti dei capitali da' ciſalpini poſſeduti fuori ſtato. E non sarà egli ingiuſto il taſſare i frutti di que' beni che non ſono garantiti e protetti dalle leggi e dalle armi della repubblica ciſalpina? Il taſſare que' beni che già ſono taſſati in un altro dominio? Se appariſce chiara l' ingiuſtizia di tali principj, apparirà maggiormente quando vi avrò provato che eſſa offende ancora l' eguaglianza. E infatti, voi dite al ciſalpino: datemi una porzione delle voſtre rendite in queſt' anno, ed io ve la compenſerò, o vendendovi un bene nazionale, o ſcontandovela un decimo in ogni anno con la quota delle impoſte dirette che dovete pagare. Ora ſupponete un individuo che poſſegga mille nella ciſalpina, e 29 mila fuori ſtato; egli ſe dovrà pagare la taſſa in proporzione di tutte le tre mila lire che poſſiede, non potrà rivalerſi, ſcontando con la taſſa prediale che paga per le mille, che dopo un lunghiſſimo ſpazio d' anni, o altrimenti dovrà eſſere coſtretto alla compra de' beni nazionali. Vedete or dunque in qual diſuguale condizione è queſto cittadino in confronto di quello che ricava tutti i ſuoi redditi dal territorio della repubblica. Qual sarà maraviglia, ſe queſto cittadino così ingiuſtamente, così diſugualmente taſſato cerchi di vendere quella porzione de' ſuoi ſtabili che poſſiede nella repubblica, e di emigrare dal ſuolo ciſalpino, privando così lo ſtato del vantaggio di ſpendere in eſſo anche il frutto de' capitali che poſſiede nell' eſtero? E sarà egli vero che nel momento, in cui animar dobbiamo la vendita de' beni nazionali, invitando a concorrere a queſta con diſcrete leggi anche i forestieri, noi una vo gliam proclamarne, che tanto offende la giuſtizia, l' eguaglianza e la politica?

GREPPI: Abbandonando anch' io la quiſtione, ſe la taſſa, di cui ſi tratta, ſia o no perſonale, parlerò ſoltanto del reſto. Oſſerverò che a ſenſo della coſtituzione, ogni cittadino dee contribuire per l' utile generale in ragione delle ſue facoltà e delle ſue forze. Quando dunque la repubblica ſi trova in biſogno, dice: datemi, che vi reſtituirò. Non dovrà egli queſto cittadino dare tutto ciò che può eſſer proporzionato alle ſue forze? Sarà ella una tirannia, un' ingiuſtizia, un' oppreſſione domandare a queſto cittadino anche una porzione di quei redditi che poſſiede fuori ſtato, nel momento che a lui ſe ne promette la reſtituzione, e non ſi colpiſcono i di lui capitali, ma ſoltanto i loro frutti? Non vedo dunque l' ingiuſtizia, che voleva rilevarſi dal preopinante. Non vedo nemmeno offeſa l' eguaglianza, giacchè ſono perſuaſo, che con egual ſollecitudine ognuno a ſeconda della ſua volontà potrà ricuperare il capitale che avrà dato in preſtito alla nazione. Vedo che negl' articoli della noſtra legge ſono più modi ſtabiliti, co' quali può rimborſarſi ciaſcuno del ſuo danaro. Vedo che può comprare beni nazionali ſe vuole, e diverſamente può contrattare le cedole. Soſtengo dunque che la taſſa che colpiſce i frutti de' capitali poſſeduti da un ciſalpino in eſtero ſtato, è appoggiata alla coſtituzione, e non offende nè la giuſtizia, nè l' eguaglianza.

CADICE: Cogli ſteſſi principj di GREPPI credo che ſi poſſa confutare la ſua propoſizione. Egli dice cha la taſſa non sarebbe ingiuſta, perchè non ſarebbe perduta. Io però rilevo che non potendoſi rivalere egualmente, un cittadino che poſſiede fuori ſtato ſoffrirebbe un maggior incomodo in confronto degl' altri. Per provare poi ingiuſta l' opinione di GREPPI, mi valgo di un altro principio. Oſſervo che ogn' uomo ha eſiſtenza fiſica ed eſiſtenza politica, e che un cittadino potendo avere l' eſiſtenza politica in più d' un ſito, parimenti in più d' un ſito può eſſere cittadino, e colpito in diverſe parti per il frutto degli ſteſſi capitali: ciò che dovendoſi giudicare troppo per lui gravoſo, non può eſſere che ingiuſta quella legge che lo taſſa ſopra i frutti di un capitale che può eſſere doppiamente taſſato.

GAMBARI: Sembra ritornata in ſcena la quiſtione altra volta da me propoſta, e che fu rigettata. Io riſpettai in allora l' opinione del conſiglio; non mi cangiai però, nè oggi mi cangio d' opinione. Sono fermo in quella che la taſſa è perſonale, nè mi han convinto le ragioni dette in contrario. Si diſſe che pagandoſi la taſſa anche dagl' aſſenti, non può mai eſſere giudicata perſonale. Se io potrò provarvi, che anche le taſſe perſonali paganſi dagl' aſſenti come preſenti, vi avrò provato che taſſa perſonale è ancor quella che pagaſi dagl' aſſenti. La taſſa della guardia civica è inerente alla perſona e pagaſi per la perſona, e ſe io mi aſſento ſenza legittime cagioni, io la pago certamente. Diceſi che è lecito taſſare i frutti de' capitali di commercio, perchè ſono aſportabili; ed io, ſoggiungo, che anche i capitali ſtabili poſſono traſportarſi. Diceſi che non poſſono eſſere taſſati i frutti de' fondi ſtabili che ſono ſituati fuori del territorio della repubblica, perchè queſta non difende la proprietà de' capitali che ſono fuori del ſuo ſeno. Queſta ragione ſe valer doveſſe, varrebbe ancora pei frutti de' capitali de' commercianti; ma la ragione non vale nè per gl' uni nè per gl' altri, giacchè ſe la repubblica non difende i capitali da cui riſultano le rendite, difende però con tutte le ſue forze le rendite derivate da queſti capitali, ſiccome difende la perſona. A tutta ragione adunque può una nazione taſſare i frutti di un individuo, del quale difende la vita, e il libero godimento delle ſue entrate. Di niun peſo infine trovo l' altra obbiezione che ſi deſume dalla diſuguale facilità che avrebbero i contribuenti di poterſi rimborſare delle ſomme impreſtate. Come ſi rimborſeranno i commercianti che non hanno taſſe dirette, e tanti altri, così ſi rimborſeranno quei cittadini che impreſteranno le ſomme proporzionate alle rendite de' capitali che poſſeggono fuori ſtato. Appoggio perciò pienamente la mozione GREPPI, ed inſiſto perchè ſia meſſa alle voci, e ſia chiuſa la diſcuſſione.

— Meſſa alle voci la mozione GREPPI è *approvata*.

Si legge il progetto di riſoluzione ſu la deſtinazione de' condannati. Riconoſciutane l' imperfezione, GAMBARI propone due articoli addizionali: la deliberazione è aggiornata a domani.

Si legge una lettera del cittadino DAVID ſegretario d' ambaſciata della repubblica franceſe preſſo la repubblica ciſalpina, che accompagna un' altra lettera de' patrioti del circolo coſtituzionale del circondario X. di Parigi.

Dopo replicati applauſi tanto del conſiglio, che della tribuna, ne viene acclamata onorevole menzione, e la ſtampa nel proceſſo verbale.

BRUNETTI propone che ſia formata una commiſſione per eſaminare ſe, e come ſi debba riſpondere a queſta lettera. *Approvato*, e

sono nominati i cittadini FENAROLI, BRUNETTI, e BOSSI.

REINA a nome della speciale commissione, legge un progetto di risoluzione pel quale si accresce il numero de' rappresentanti del dipartimento del Rubicone, attesa la recente aggregazione al medesimo del Pesarese e della provincia Feletrana, ed attribuisce per questa volta al corpo legislativo la nomina de' tre nuovi rappresentanti.

Si mosse la quistione, se il numero de' rappresentanti possa essere accresciuto, e in caso d'affermativa da chi debbano essere eletti i nuovi rappresentanti; quindi dopo un lungo dibattimento, DEHÒ propose che il progetto sia rimandato alla stessa commissione, perchè lo riformi. *Approvato.*

La sessione è sciolta.

Sessione del 14 Germinale.

Presidente ALPRUNI.

Si legge messaggio del consiglio de' seniori, che rigetta la risoluzione presa dal G. C. nel dì 6 germinale, relativa alle funzioni del tribunale di cassazione, da esercitarsi provvisoriamente dal tribunale di revisione residente in Reggio.

PERSEGUITI: Son decorsi due mesi dacchè il direttorio ci ha informato, che alcuni dipartimenti mancavano del tribunale di prima istanza e di revisione. Voi risolveste di collocare in Reggio il tribunale di cassazione. Il consiglio de' seniori rigettò la vostra risoluzione. La seconda risoluzione, perchè provvisoriamente eserciti le funzioni di cassazione il tribunale di revisione residente in Reggio, è stata parimenti rigettata. Il popolo domanda giustizia, e non trova chi l'amministri. Io non comprendo perchè i seniori abbian rigettata la seconda risoluzione: forse non ha incontrato il loro applauto quell' espressione portante, che *il tribunale di revisione eserciti le funzioni di tribunal di cassazione*. Si modifichi adunque quest' espressione in guisa che attribuendo le funzioni, non si faccia parola del tribunal di cassazione; e così emendata si riproponga la risoluzione ai seniori.

GLISSENTI: Abbiamo varj oggetti da contemplare. Esistono alcuni dipartimenti nell' ex-cispadana, che abbisognano di un tribunale di cassazione. Noi ne abbiamo attribuite le funzioni al tribunale di revisione, esistente in Reggio, e la nostra risoluzione è stata rigettata; poichè i seniori, siccome non amano, che il tribunale di cassazione risieda in Reggio, così non vogliono che un tribunale di Reggio ne eserciti le funzioni, benchè provvisoriamente. Esiste in Milano un tribunale di cassazione, ed in tutta la repubblica non ce ne dev' essere che un solo. Dividiamo adunque gli oggetti: Per le cause di cassazione i paesi oltre-Po si dirigeranno al tribunale di cassazione esistente in Milano. Vi sono alcuni distretti che abbisognano del tribunale di terza istanza: quelli oltre-Po si dirigano al tribunale di revisione in Reggio; gli altri di qua dal Po ai tribunali che esistono di qua dal Po. Del resto io propongo che il progetto sia rimesso alla stessa commissione.

PERSEGUITI confuta GLISSENTI, ed insiste pel suo progetto.

GUICCIOLI: Abbandoniamo i tribunali provvisorj, ed occupiamoci dell' immediata organizzazione de' tribunali stabili. Vi è la commissione de' 20., che ha prese delle informazioni sopra i soggetti abili a comporli. Nominiamo i giudici dipartimentali; dichiariamo le leggi organiche in esecuzione, e sarà terminata ogni disputa.

BRUNETTI insiste perchè sia messa alle voci la mozione GLISSENTI.

— Messa alle voci la mozione GLISSENTI è *approvata*. —

Si legge messaggio del direttorio relativo ad un' indennizzazione di trecentomila lire a favore de' cittadini SEMONVILLE, MARET e MENGOUT sul valore de' beni della famiglia SALIS, confiscati in Valtellina, eccettuati quelli di SALIS-TAGSTEIN.

Rimesso ad una commissione di tre membri.

VICINI: È necessario che ci occupiamo del sistema giudiziario per le carceri. Queste offrono uno spettacolo lacerante agli occhi del filosofo. Si confondono nello stesso luogo e rei di delitto infamante, e quelli di colpe leggiere. Nello stesso luogo e rei già convinti, e semplici imputati di delitto. La filantropia riclama da tanto tempo contro questi abusi. Io a nome dell' umanità e della giustizia vi propongo che si elegga una commissione la quale presenti un progetto sulle case d'arresto, e di correzione.

La mozione VICINI è *approvata*.

Si legge il progetto compilato relativo ai dubbj insorti al direttorio sulla legge del prestito forzato.

Si fanno varie difficoltà sulla compilazione.

DEHÒ rileva che le difficoltà debbono ricadere sulla massima, benchè adottata; e perciò dimanda che si riapra la discussione.

VICINI: Io ho combattuta la massima, ma questa è stata adottata dal G. C.; se si vuol rigettarla, bisogna rivocare il decreto.

GLISSENTI: Per togliere ogni contesa domando l' approvazione di un terzo del G. C., onde si riapra la discussione sulla massima.

— Il terzo del G. C. approva, e la discussione si riapre. —

Le opinioni riguardo alla massima se debbano o no indistintamente esser tassati i fondi stabili, e capitali posseduti fuori della repubblica, sono varie.

LUPI propone che una commissione si occupi della massima, cioè, di eccettuare i beni fuori stato, i capitali su i monti e banchi pubblici, e non già le merci, che non sono aggravate nell' estero, nè i capitali istrumentali.

AQUILA insiste che si adotti il progetto com' è stato redatto.

BOVARA domanda che sia riproposta la legge, ferma stante la massima che nel prestito debbano calcolarsi anche le rendite nette procedenti da beni stabili, e da capitali esistenti fuori della repubblica, qualunque sia la loro provenienza.

COMPAGNONI insiste, che si passi all' ordine del giorno sul messaggio del direttorio. La legge, egli dice, sul prestito forzato si spiega chiaramente: ella fissa una norma sulla pubblica fama, perchè è impossibile di stabilir norme sicure e dimostrative, e bisogna assolutamente concedere qualche cosa all' arbitrio. Si tratta di un semplice prestito; non perchè non possa in qualche aspetto considerarsi come una tassa, ma perchè quel che si dà si ricupera.

Insorgono varie opinioni e pro e contra sulla mozion COMPAGNONI. Finalmente è messa alle voci.

Nasce dubbio sulla votazione. Si passa all' appello nominale: il risultato n'è, che la mozion COMPAGNONI rimane *approvata* con voti 40. contro 34.

La sessione è sciolta.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Sessione del 13 Germinale.

Presidente MARLIANI.

Dopo un comitato segreto apresi la sessione.

Leggesi una risoluzione del G. C. che autorizza la commissione militare residente in Brescia a giudicare i prevenuti di cospirazione in Castiglione, e Montechiaro, colla dichiarazione d' urgenza.

Leggesi pure l' unitovi messaggio del direttorio al G. C. del 13 ventoso, che mostra la necessità e l' urgenza di questo provvedimento.

Leggesi il messaggio del G. C. dell' 11 germinale aggiornato ad oggi, e di cui si trattò nel comitato segreto, che manda per l' elezione definitiva la nota dupla di tre commissarj al prestito forzato per rimpiazzare li rinuncianti BOLOGNA e SIBAUD nel dipartimento del Reno, e GIANNI di Chiavenna in quello del Serio.

Raccolte le schede, rimangono eletti PIROTTI Tommaso e LANDI Gaetano per il dipartimento del Reno, e MAGNINO Francesco di Tremezzo per quello del Lario.

Si apre la discussione su la risoluzione del G. C., che attribuisce diverse facoltà al tribunale di revisione residente in Reggio, e ad altri simili tribunali.

MOCCHETTI: E' dura cosa il dover rigettare una risoluzione che ci vien mostrata di urgente bisogno; ma noi non possiam fare una cosa incostituzionale. La costituzione prescrive che vi sia un solo tribunale di cassazione in tutta la repubblica, e questo già esiste. Ommettansi le facoltà relative alla cassazione, ed io non esito ad immediatamente adottare la legge.

Posta alle voci la risoluzione è *rigettata*.

Si mettono successivamente in deliberazione, previo rapporto delle rispettive commissioni, le tre risoluzioni del gran consiglio sul riparto dei dipartimenti del *Crostolo*, del *Verbano*, e del *Ticino*, e sono *approvate*.

Si legge un rapporto degl' ispettori della sala, perchè sia confermata la commissione degl' attuali ispettori fino alla definitiva organizzazione della guardia del corpo legislativo. *Approvato*.

La sessione è sciolta.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO.

È uscito dai torchi *Pirota*, e *Maspero* nella stamperia altre volte *Villetard* un poemetto del cittadino *Ceroni* rifugiato veronese intitolato: *Verona*. Noi applaudiamo al genio del giovane poeta, e lo invitiamo a una più regolare condotta, a risalti meno strani, a tinte men risentite. La natura lo ha creato poeta, spetta all' arte di perfezionarlo. Ove egli si pasca delle idee del vero, del bello, e dello stile de' classici egli donerà in se stesso al secolo prossimo un eccellente poeta.

Il prezzo di questo foglio è di lir. 20. per ogni trimestre, restando le spese postali a carico degli associati. MILANO, *nella Stamperia di* Andrea Mainardi *a s. Mattia alla moneta, presso la Biblioteca ambrosiana.*

N.° 41.

IL MONITORE ITALIANO

21 Germinale Anno VI

„ Nè mentire la laude, nè addonestare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ istorico è giudice de' secoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve essere giudicato. (MACCHIAVELLI)

10 Aprile 1798

NOTIZIE UNIVERSALI

REPUBBLICA BATAVA.

LEIDA *19 Marzo*. La nuova costituzione della repubblica Batava è stata l'altr' jeri accettata all' unanimità nell' assemblea costituente; quindi sarà stampata e difusa in tutte le parti della repubblica. Quindici giorni dopo questa pubblicazione, saranno convocate le assemblee primarie per la deliberazione del popolo. Queste saranno preventivamente purgate da tutti coloro che potrebbero nutrir avversione all' attual ordine delle cose, e che saranno riconosciuti dai commissarj a ciò destinati dal direttorio. Tutti i notorj partigiani del governo stadolderiano e federativo, come pure coloro che, essendo abili, non hanno usato del diritto di votare fino al 22 gennajo, saranno esclusi assolutamente; gl' altri poi dovranno pronunziare e segnare la seguente dichiarazione: *io dichiaro di avere un' inalterabile avversione allo stadolderato, all' aristocrazia, al federalismo, e all' anarchia*.

Non si dubita che il piano della nuova costituzione sarà approvato dal popolo batavo; ma si osserva con sorpresa, ch' esso non contiene alcuno degl' articoli che furono presentati come fondamentali nella professione di fede politica, sottoscritta da' 42 membri della nostra prima assemblea qualche tempo prima della rivoluzione del 22 gennajo.

L' altr' jeri è stato pubblicato all' Aja un regolamento del nostro direttorio esecutivo, che esclude da ogni impiego pubblico tutti coloro che sono stati membri delle società popolari, nelle quali si professavano i principj proscritti dalla rivoluzione del 22 gennajo. Quelli soltanto sono eccettuati, che si sono ascritti nelle dette società per iscoprire le trame degl' aristocrati e de' sedicenti moderati, o che potranno provare di essere stati costretti ad entrarvi e di non aver avuto alcuna parte attiva nelle loro deliberazioni.

Già da qualche tempo si era vociferato che lo spirito rivoluzionario si era esteso fino alla China. Molti credettero che questa fosse una notizia inventata da qualche motteggiatore per dare un aspetto di verità alla famosa predizione, che la libertà farebbe il giro del mondo. Si ebbe in seguito motivo di credere che questa notizia avesse per base un principio d' insurrezione, ingrandito forse dalla fantasia, che in tanta distanza può darsi un libero corso. Ora sembra almen certo che si sono ricevute all' Aja, dodici giorni fa, delle notizie della China in data del 7. dello scorso giugno 1797, secondo le quali un numeroso corpo d' insorgenti si era già impadronito di 6 città di prim' ordine, di 37 minori, ed avea bloccato un' armata considerevole che l' imperatore avea fatto marciare per soggiogarli. Ma la dificoltà che provano gli stranieri a comunicare nell' interno di quel vasto impero, ci lascierà probabilmente ignorar per lungo tempo tanto il vero stato, come le conseguenze di questa insurrezione.

REPUBBLICA FRANCESE.

PARIGI *22 Germinale* (*2 Aprile.*) Il D. E. ha incaricato il cittadino Desportes, residente a Ginevra, di trattare per l' unione di questa repubblica alla Francia.

Il cavaliere Angiolini, nuovo ministro plenipotenziario del gran duca di Toscana presso il nostro D. E., è stato ricevuto l' altr' jeri in pubblica udienza.

La fregata *la charente*, partita sei giorni fa da Rochefort per trasportare a Cajenna 182 condannati alla deportazione, si è battuta contro una fregata e un vascello inglesi, e quindi si è sottratta all' ineguale combattimento entrando nella riviera di Bordeaux.

Gli straordinarj preparativi che si fanno sulle coste del Mediterraneo, sembrano dare un aspetto di probabilità alla voce che si è sparsa da qualche tempo di una prossima spedizione in Egitto, col consenso del gran-signore che vedrebbe così repressa l' indocilità di alcuni pacha, e per la quale potressimo più facilmente attaccare la potenza inglese nell' Indie. Si sa, che molti generali si sono recati a Tolone, che 10m. uomini vi sono pronti per essere imbarcati, che si sono chiesti a Genova i bastimenti da trasporto, e che si sono fatti partire per un viaggio segreto 50 matematici e dotti uomini con una grande quantità di strumenti d' ogni sorta.

Il sig. d'Aranjo, ex ministro plenipotenziario di Portogallo è sortito dal Tempio, e partirà fra tre giorni da Parigi.

Riflettendo agl' attentati del realismo nello scorso anno, era naturale l' aspettazione che le presenti elezioni dovessero essere dirette da uno spirito affatto opposto; e infatti si era già osservato che queste inclinavano ad essere, secondo alcuni, fin troppo repubblicane; ora se ne ha una prova nelle inquietudini del potere esecutivo, manifestate nel seguente:

Proclama del direttorio esecutivo ai Francesi; del 9. germinale anno VI.

„ Cittadini,

„ Una estesa cospirazione accortamente ordita avea fatto cadere una gran parte delle nomine dell' anno V. nelle persone di sfrontati realisti; ma l' energia de' legislatori fedeli ai loro mandati ha fulminato i cospiratori, e sventato i loro odiosi progetti.

„ In quest' anno lo straniero sempre costante nel disegno di rovesciar la repubblica, cambiando maschera, ha tramato con eguale ardimento e perfidia una cospirazione d' un altro genere; il suo scopo è d' introdurre nel corpo legislativo e di far promovere a tutte le cariche uomini universalmente esecrati, il solo di cui nome sbigottisce egualmente i cittadini pacifici e i più decisi patrioti. Già sulle liste degli elettori si riscontrano de' personaggi vergognosamente famosi negl' annali rivoluzionarj, che colle loro minaccie e coi loro progetti ch' essi non dissimulano, cercano di diffondere ne' cittadini un terror tale, che gli spinga a realizzare in contante le loro fortune per trasportarle fuori della repubblica.

„ Cittadini, rassicuratevi: il governo veglia; egli conosce i nemici che si agitano ancora, e i loro complotti saranno sventati.

„ Se il corpo legislativo ha saputo nel 18. fruttidoro scacciare dal suo seno i traditori che vi sedevano da quattro mesi, egli saprà egualmente allontanar quelli che vi si vorrebbero rinstallare; nelle sue mani è depositato il potere di giudicare le operazioni delle assemblee elettorali; egli dee esercitarlo nel prossimo fiorile, e siate persuasi che la sua giustizia, il suo attaccamento alle costituzione, il suo zelo verso la repubblica sapranno marcare coll' impronto della disapprovazione le scelte dettate dalla violenza, dall' intrigo, dalla cabala e dall' influenza de' cospiratori.

„ Le fazioni hanno per troppo lungo tempo agitato la Francia; è finalmente duopo che la calma e la confidenza rinascano, che l' agricoltura, il commercio e le arti rifioriscano, e che tutte le sorgenti della prosperità pubblica si riaprano tra noi. Questo è il voto di tutti i veri amici della libertà, e il costante oggetto delle cure del governo. Cittadini, contate sul suo zelo e sul suo coraggio; forte del concorso de' repubblicani fedeli e puri che siedono nel C. L., e della volontà del popolo che gli ha confidato il deposito della sua costituzione, egli prende in faccia al cielo e a tutta la nazione il solenne impegno di purgare il suolo della repubblica da tutti i briganti, di qualunque partito essi siano, di qualunque maschera si siano coperti, e in qualunque luogo si trovino.

„ Il D. E. decreta, che il presente proclama sarà stampato nel bollettino delle leggi, e che per la diligenza de' suoi commissarj presso le amministrazioni dipartimentali sarà ristampato e affisso in tutte le comuni, e principalmente alla porta degl' edifizj destinati alle assemblee primarie ed elettorali dell' anno VI.

„ I ministri della giustizia e dell' interno sono rispettivamente incaricati dell' esecuzione di questo decreto.

Sott. P. MERLIN, Presidente. "

Riflessioni del cittadino COESNON-PELERIN, *Estensore del giornale* L' AMICO DELLA PATRIA *ed elettore, sul proclama precedente:*

„ Questo proclama del D. E. mi affligge come elettore, senza però sbigottirmi, poichè io non ho mai altra norma nella mia

condotta che il mio cuore e la mia coscienza; io leggerò con rispetto il proclama del direttorio, ma non tradirò nè i miei doveri nè i miei concittadini. Che pertanto ci domanda il governo? Pretende forse d' intimorirci, minacciando la deportazione a noi e a coloro che da noi saran scelti? Se così fosse, la libertà più non sarebbe l' oggetto de' suoi voti. Se, come nello scorso anno, si troveranno de' realisti eletti al C. L., o altri che volessero attentare alla costituzione dell' anno 3., ebbene, come al 18 fruttidoro, saranno deportati; quando pure Andrea Dumont e Limodin fossero nominati rappresentanti, non si potrebbe ricusar di ammetterli senza offendere la costituzione: *per attaccare de' rappresentanti, convien attendere ch' essi siano attaccabili* violando la costituzione o per tradimento verso il loro paese; ecco i principj. Ma il deportare un legislatore nominato costituzionalmente dal corpo elettorale, sarebbe un attentato alla costituzione e alla libertà, che provocherebbe lo sdegno della nazione, e che non mancherebbe di ricadere a danno de' propri autori.

„ Si parla di cittadini sbigottiti che si dispongono ad emigrare; ma se costoro hanno confidato fino a quest' ora nel ritorno di un re, e se le elezioni di quest' anno li privano d' ogni speranza, conviene lasciarli partire: i repubblicani non perdono in essi degl' amici, nè il governo de' partigiani.

„ È dovere del direttorio esecutivo di illuminare i suoi concittadini, di mantenere la costituzione, e di far conoscere le insidie de' nemici della repubblica; ma egli non dee quasi minacciare gli elettori in massa, perchè alcuni intriganti si sono fra essi insinuati.

„ I veri patrioti non hanno più alcun desiderio di rivoluzione; questa non può interessare che i realisti, i quali si lusingano di travedervi ancora un debole raggio di speranza. Gli elettori patrioti del dipartimento della Senna, proveranno al C. L. e al direttorio, come essi usano di rispondere alle calunnie de' realisti contro il corpo elettorale: essi non opporranno altro ostacolo a tutti gl' intrighi, che il testimonio della loro condotta.

„ D. E., voi giudicherete fra le elezioni dell' anno 6. e quelle dell' anno 5., e vedrete a qual fine si dà corso alle pretese liste de' nuovi deputati, e la fede che possono meritare".

(*dall' Amico delle Leggi n. 339.*)

Decreto del D. E. dell' 8 Germinale anno 6.

„ Il direttorio esecutivo, veduto il giornale intitolato — *il foglio universale* — del 7. germinale anno 6., nel quale dopo di aver falsamente annunziato che „ il direttorio esecutivo della repubblica Francese ha fatto arrestare 21 membri del consiglio de' seniori cisalpino", l' autore soggiunge: „ Questo è il primo tratto con cui la repubblica Francese spiega il suo potere su le repubbliche che essa ha creato intorno a se, ed alle quali ha assicurato *de' diritti, che saranno, per quanto sembra, sempre subordinati al diritto di conquista, di cui la medesima si è riservato l' uso*. Siccome è alla Francia che quelle devono la loro libertà, così è *ad essa che saranno risponsabili di tutti i loro passi*. Lo spirito del direttorio francese le animerà tutte: esse saranno sotto la sua influenza; libere per mezzo delle nostre armi che loro hanno data l' esistenza; felici per le nostre leggi e per la nostra costituzione, ch' esse hanno ricevuto, perchè non dovranno essere soggette ai decreti del nostro direttorio?"

Considerando che, oltre l' indecente ironia che distingue particolarmente quest' ultima frase, è facile di sentire che l' articolo di cui forma parte non ha potuto essere dettato che dal più profondo e più perfido odio di tutto ciò che puo concorrere ai successi della repubblica Francese e della libertà in generale; che in fatti il mostrare i francesi alle nazioni che a quelli devono la loro libertà, non come liberatori, ma come vincitori ai quali esse saranno *sempre* subordinate, che *sempre* eserciteranno sopr' esse il diritto di conquista: il dir loro in tal modo che esse non hanno fatto che darsi de' nuovi padroni, ciò è non solo cercar di estinguere in esse ogni sentimento d' affezione verso la repubblica Francese, e di turbar la reciproca armonia, ma ancora eccitare i malcontenti che possono esistere nelle repubbliche Cisalpina e Romana, ad abbracciar queste idee per controrivoluzionare gli animi;

Cosiderando che nel detto articolo si affetta insidiosamente di confondere l' attual stato della composizione delle autorità cisalpine, *ch' è l' opera d' agenti del governo francese, soggetta a conferma*, con quella che sarà fatta dal popolo;

Considerando che importa alla lealtà francese che una così ardita calunnia sia prontamente repressa;

In virtù dell' articolo 36 della legge del 19 fruttidoro anno 5, decreta che il suddetto giornale è proibito, e che saranno posti i sigilli sui torchj che servivano a stamparlo.

Il ministro della polizia generale è incaricato dell' esecuzione di questo decreto.

Sott. MERLIN."

POLITICA.

Continuazione della teoria della libertà.

Dotato l' uomo di sensi deboli e limitati, una ragione che si lascia illudere dalla fantasia, d' affetti che ricusano il freno, tormentato dal bisogno continuo di sentire, cinto d' oggetti in cui i colori dell' apparenza spesso s' oppongono alla realtà, in mezzo a mille altre cause che tendono ad ingannarlo, egli ha tutto il dritto d' informarsi liberamente e della sua natura, e degli esseri che sopra di lui agiscono, e dei mezzi di piegarli a suo piacimento. Il teatro per così dire in cui vive cangia di scena ad ogni istante; gl' eventi più improbabili si realizzano; la rapidità in cui succedonsi è incalcolabile; tutto interessa altronde o i suoi bisogni o la sua curiosità; tutto tende ad accrescere o a diminuire le sue forze, a perfezionare o a distruggere il suo individuo. Se non potete negare all' uomo il dritto al la felicità, non gli potete negare il dritto libero e intero all' istruzione.

Difatti i pregiudizj che tanto influiscono nel ben-essere dell' uomo nascono da apparenze non approfondite, da un colpo d' occhio gettato passando sulla superficie delle cose; la verità sta di sotto; conviene acuire lo sguardo per vederla, conviene girarle a così dire d' intorno per scoprire ove si nasconde. Non era egli sensibile e manifesto che il sole faceva la sua rivoluzione intorno alla terra ogni anno? Non era evidente che questo astro, e le stelle che comparivano dopo di lui, facevano il giro del nostro globo in ventiquattro ore, e si levavano all' Oriente per schiarire i nostri giorni e le nostre notti? Questa idea era così naturale che è stata la ferma opinione, e quasi direi un articolo di fede di molti secoli. Non ostante ella era falsa; e noi giravamo tutti gl' anni e tutti i giorni, mentre spiegavamo pessimamente i movimenti di questi astri immobili. Nella mente del popolo l' idea di monarchia è naturale; i pregiudizj che la seguono non sono per lui troppo facili a scoprirsi. Un centro unico da cui partono, a cui tornano tutti i poteri d' uno stato è più agevole da capirsi, che un consiglio che risolve, un altro che decide, un direttorio che agisce, delle assemblee che eleggono... La verità simile alla spuma che galleggia nell' agitazione de' flutti, o alla scintilla che esce della frizione e dall' urto, la verità io dico non brilla che nella libera discussione delle idee, nel fermento delle opinioni, nel procedimento franco dello spirito che fissando lo sguardo sopra tutti gl' oggetti, paragona, giudica, sceglie, si spoglia delle opinioni per acquistare dei principj e distrugge per fabbricare.

Siccome le forze del corpo s' anientano nell' inazione, nella corruzione del lusso e della voluttà, vi ha parimenti una sorte di mollezza per l' animo: le sue facoltà si perdono nel riposo. Quando non è permesso d' ammettere che i pensieri degli antichi, cadono l' ali all' imaginazione, il genio scema di vigore, e a questi doni del cielo succede un languore, un' inerzia che si oppone ad ogni creazione. L' uomo stupidamente genuflesso avanti qualche scrittore dell' antichità ammira e non pensa più. Questo diviene il tiranno del suo pensiero, il legislatore del suo gusto; lo spettacolo della natura resta coperto d' un velo misterioso, e la massa delle scienze invece d' accrescersi diminuisce. Fissate l' attenzione sopra i greci di Costantinopoli dopo che furono avvinti ne' legami del dispotismo e della superstizione. Essi avevano nelle loro mani languide le ricchezze de' loro padri, ma mancavano di quell' energia che creò sì bel patrimonio. Il popolo digiunava, pregava, credeva. Gli eruditi leggevano, ammiravano, compilavano; il loro animo abbattuto e languido sembrava impotente a pensare. Un intervallo di dieci secoli non offre una scoperta che abbia accresciuta la grandezza dell' uomo, o contribuito alla sua felicità; non fu aggiunta una sola idea ai sistemi degli antichi: dei servili discepoli succedevano gl' uni agli altri ed istruivano una generazione non meno servile. Non si è trovato un solo pezzo di storia, di filosofia, di letteratura, che per la bellezza dello stile, la forza de' sentimenti, l' originalità od una felice imitazione abbia meritato di sfuggire all' obblio. Le muse della tragedia dell' epopea del poema lirico erano mute; i bardi di Costantinopoli non oltrepassavano un epigramma, un panegirico, un romanzo, e benchè pieni l' orecchio della musica d' Omero dimenticarono per fino le regole della prosodia. Costretti dal dispotismo e dalla superstizione a trascurare le scienze della natura e dell' uomo, si perdevano ne' laberinti d' una metafisica fantastica, e credendo cecamente tutte le visioni e i miracoli perdettero di vista tutti i principj dell' evidenza morale. Al contrario nel secolo decimo sesto, la libertà e le cognizioni che la seguono avendo comunicato un vigore straordinario a tutte le facoltà dell' uomo, il gusto delle innovazioni superò, distrusse il rispetto per l' antichità e l' Europa ricuperando le sue forze osò sdegnare i fantasmi che spaventavano l' imaginazione effeminata e servile de' greci.

(*Sarà continuato.*)

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO.

Sessione del 15. Germinale.

Presidente ALPRUNI.

SABATTI in nome della commissione militare, dimostrando di quanta premura sia e di quanto interesse per la repubblica, che si prescrivano dal corpo legislativo dell' esatte regole per la formazione del corpo d' artiglieria nel mentre che questo è per organizzarsi; propone il seguente progetto di risoluzione:

1. Il corpo d' artiglieria della repubblica farà per ora composto di due battaglioni di 12. compagnie per ciascheduno; cosicchè alle 9. compagnie cisalpine, ed alle 3. polacche ora esistenti, se ne aggiungeranno altre 12. di piede nuovo.

2. Ogni battaglione si dividerà in 4. divisioni di 3. compagnie per ciascheduna.

3. Ogni compagnia sarà composta da 3. ufficiali; cioè di un capitano in primo, da un capitano in secondo, e da un tenente in primo: avrà un sargente maggiore, 4. sargenti, un caporal foriere, ed otto caporali, oltre tanti soldati che portino la forza totale della compagnia ad 88. teste.

4. Ogni battaglione sarà diretto da un capo-battaglione, ed ogni divisione da un maggiore. Vi sarà inoltre per ciaschedun battaglione un quartier-mastro col rango di tenente, un ajutante ed un banderajo amendue col rango di tenente in secondo; e per fine un chirurgo di seconda classe.

5. Lo stato-maggiore del corpo sarà composto di un generale di brigata di nota fama e capacità, sì nelle teorie, che nelle pratiche dell' artiglieria; di un capo-brigata; di un ajutante maggiore col rango di capo-battaglione; di due ajutanti-tenenti in secondo; di un quartier-mastro teforiere col rango di capitano; di un chirurgo-maggiore; e de' soliti sotto-uffiziali ed artisti.

6. Per completare di soldati le 12. compagnie ora esistenti, e per formare le altre 12. nuove, se il reclutamento non abbia pieno effetto, si trarranno dall' infanteria tutti gli uomini mancanti, scegliendoli fra quelli che sappiano leggere e scrivere, e che abbiano appreso qualche arte meccanica in ferro, od in legno.

7. Le tre compagnie de' zappatori attualmente annesse all' artiglieria, saranno disciolte. Gli uffiziali capaci di servire all' artiglieria saranno ammessi in questo corpo; gli altri previo l' esame saranno attaccati ai zappatori del corpo del genio; e quelli che non avranno le cognizioni necessarie resteranno a disposizione del potere esecutivo. I sotto-uffiziali e soldati di esse compagnie saranno parte messi ne' zappatori del genio, parte nell' artiglieria, ed il rimanente nella fanteria, a norma della loro abilità.

8. Gli uffiziali, e sotto uffiziali delle 12. attuali compagnie si distribuiranno uniformemente in tutte le 24., ed occorrendo un numero maggiore di uffiziali per supplire all' impianto stabilito negli articoli precedenti, si procederà alla nomina de' mancanti colla norma delle prove prescritte dalla legge 12. ventoso p. p.

9. Al corpo d' artiglieria saranno attaccate tre compagnie, due di artisti, e l' altra di artificieri. Sarà ciascheduna della forza di 50. teste compresi tre uffiziali con i gradi di capitano in primo, capitano in secondo, e tenente in primo. Questi uffiziali avranno diritto di passare col loro grado nel corpo ogni qualvolta che si assoggettino ad un esame, dal quale risulti la loro capacità nelle teorie e nelle pratiche d' artiglieria.

10. Oltre gli uffiziali d' artiglieria annessi al corpo, ve ne sarà un numero da essi distaccato, ed in residenza nelle piazze da guerra, negli arsenali, ed in altri stabilimenti militari. Saranno 14. in tutto, un capo-brigata, tre capi battaglione, sei capitani in primo, e quattro in secondo.

11. Gli uffiziali d' artiglieria che attualmente non si trovassero attaccati al corpo per essersi stati distratti in commissione o pubblici impieghi temporanei, verranno uniti al corpo, senza pregiudizio de' loro gradi ed anzianità, subito dopo cessati i motivi per cui ne furono distratti, o pure verranno impiegati a senso dell' articolo antecedente.

12. Negli articoli 1., e 3. si è stabilito, che di due soli battaglioni sia composto il corpo d' artiglieria, e che ogni compagnia sia coperta da tre soli uffiziali; ma questo non avrà luogo che provvisoriamente. In progresso, e con la norma che verrà dichiarata negli articoli susseguenti, si aumenterà di un 3. battaglione di detto corpo, e si aggiungerà un uffiziale dippiù per compagnia col rango di tenente in secondo.

13. Nella scuola militare di Modena saranno ogni anno ammessi otto allievi di più del suo numero ordinario fissato dalla legge 12. ventoso. Di mano in mano, che questi avranno acquistato le cognizioni necessarie all' artiglieria, si aggiungerà un altr' uffiziale per ciascheduna delle 24 compagnie; poi si formerà il 3. battaglione a ragione di due compagnie per anno.

14. Gli allievi sortiti dalla scuola occuperanno sempre il grado di tenente in secondo; e si farà un proporzionato avanzamento negli uffiziali del corpo ogni volta che saranno formate due nuove compagnie. Portate le compagnie a quattro uffiziali, ed il corpo alla forza di tre battaglioni, gli allievi della scuola saranno ridotti al numero ordinario.

15. Gli avanzamenti nel corpo d' artiglieria si faranno nel tempo di pace due terzi per anzianità, ed un terzo per iscelta; il contrario avrà luogo in tempo di guerra. Quando avrà luogo la scelta, questa sarà fatta dal potere esecutivo sulla base delle relazioni estese dagli uffiziali superiori del corpo.

16. Il corpo d' artiglieria resterà per ora raccolto nella città di Modena, affinchè gli uffiziali possano profittare de' mezzi somministrati dalla scuola militare, istruirsi unitamente in tutte le pratiche dell' arte loro, e prepararsi all' esame che debbono sostenere in forza dell' art. 2. della legge 12. nevoso. Tutto il corpo interverrà unitamente agli allievi ai simulati attacchi del poligono, prescritti coll' articolo 24 della legge 12 ventoso.

17. Il direttorio esecutivo riunirà nel più breve periodo di tempo permesso dalle circostanze il corpo dell' artiglieria come nell' articolo precedente. Per presidiare però le piazze di frontiera con un conveniente numero d' artiglieri, distaccherà dal detto corpo le divisioni, che giudicherà necessarie, e darà loro il cambio ogni anno, affinchè tutti per ordine abbiano campo da istruirsi nella città di Modena.

18. Il direttorio esecutivo è autorizzato ad incontrare le spese necessarie per l' istruzione del corpo d' artiglieria.

— Riconosciuta l' urgenza, mettonsi successivamente alle voci tutti gli articoli, e sono *approvati*. —

VISMARA, a nome della commissione sugli affari ecclesiastici, dopo un lunghissimo rapporto riguardante il collegio così detto delle *canonichesse* esistente in Cremona; presenta il seguente progetto di legge:

1. Resta abolito il collegio così detto delle *canonichesse* esistente in Cremona.

2. Le persone componenti detto collegio si scioglieranno nel termine di una decade.

3. Ciascuna riceverà nell' atto della sortita la rata scaduta della pensione in ragion di giornate.

4. Il potere esecutivo è abilitato a provvedere alla dotazione di quelle tra le dette canonichesse, che avessero veri e provati titoli d' indigenza nella somma di lir. 10.m. per una sola volta, da assegnarsi alle medesime con un fondo nazionale del corrispondente valore.

5. In caso di morte di qualcuna tra le dotate, la quale non siasi maritata, il fondo nazionale assegnatole in dotazione è devoluto alla nazione. *Approvato.*

Leggesi un messaggio del direttorio, col quale partecipa al G. C., che le curie vescovili proseguono ancora ad esigere tasse per il rilascio di dispense matrimoniali, ed altri documenti dipendenti da istituzioni religiose. Fa riflettere la natura odiosa e l' incompetenza di simili angherie; e finisce col dimandare al G. C. una risoluzione che d' ora innanzi le reprime.

GREPPI propone di spedirsi messaggio al direttorio, perchè a norma dell' art. 356. della costituzione provveda a simili intollerabili arbitrj.

BOVARA fa mozione: 1. che si passi il detto messaggio alla commissione per la legge sul matrimonio, affinchè lo prenda in considerazione colla possibile sollecitudine. 2. che si passi la sua mozione sulle tasse politiche e giudiziarie alla commissione per la classificazione delle attribuzioni de' ministri, onde se ne faccia carico nel rapporto che sarà per presentare al consiglio.

— Le mozioni di BOVARA sono *approvate*. —

Leggesi messaggio del consiglio de' seniori che non approva la risoluzione presa dal G. C. di collocare i tribunali dipartimentali, e correzionali ne' luoghi segnati nella detta risoluzione.

Rimesso alla commissione de' 20. in corrispondenza con quella de' dipartimenti.

La Sessione è sciolta.

Sessione del 16 Germinale.

Presidente VISMARA.

Si riapre la discussione sul piano di Finanze.

Si legge il progetto di legge pel trasporto delle dogane intermedie ai confini.

1. Tutte le dogane, ricettorie e dazj intermedj sono tolti, e soppressi per tutta l' estensione della repubblica, non pagandosi per introduzione, estrazione e transito di merci per tutta la repubblica che un solo dazio a' confini. È libera in conseguenza ed esente da ogni dazio l' interna circolazione di qualunque derrata, e merce per tutti i dipartimenti, ed il territorio della repubblica.

2. Tutt' i generi che s' introducono nel territorio della repubblica, che ne vengono estratti, e che transitano per il medesimo, pagheranno il dazio a norma della seguente tariffa provvisoria.

3. Ognuno che transiti, introduca, od estragga merci sottoposte a dazio non può deviare dalle dogane fissate alle frontiere in luoghi comodi al commercio.

4. Nessuno può oltrepassare con merci o generi sottoposti a dazio senza denunciarsi, levare la bolletta, e pagare, ove occorra, il dazio competente.

5. Ogni contravvenzione è punita con la perdita della merce o genere che fiasi voluto sottrarre al pagamento del dazio.

6. La robba caduta in commesso sarà tenuta in deposito presso la vicina municipalità, o ricettoria per una decade, onde lasciar luogo ai supposti contrabandieri di produrre le loro giustificazioni.

7. La forza-armata sedentaria ed assoldata, ad ogni chiamata di chi presiede alle dogane, dovrà prestare la mano forte.

8. Il P. E. stabilisce nell' interno della repubblica de' magazzini ed emporj per trasportarvi colle merci il pagamento de' dazj di confine a comodo de' commercianti.

9. Le discipline per l' esatta osservanza della legge, le cautele acciocchè i dazj non siano datraudati, ed i mezzi per far prosperare la finanza, sono appoggiati poovvisoriamente al P. E.

10. Le infedeltà, le asprezze, le vessazioni, e le mancie richieste da' doganieri, loro commessi, subalterni, od esecutori sono punite immediatamente, ed irremisibilmente colla cassazione dall' impiego, e con un anno di carcere, o con la pena del furto portata dalle leggi organiche nel caso che la repubblica abbia risentito del danno. Le mancie poi ricevute dai suddetti, anche date spontaneamente, sono punite coll' immediata cassazione dall' impiego.

— Tutt' i suscritti articoli sono *approvati* nella maniera proposta dalla commissione di finanza; eccetto il primo articolo, a cui si appone l' eccezione, ch' esclude i dazj di consumo. —

Il presidente ricorda al consiglio che dopo approvato il progetto di legge che toglie i dazj intermedj, non rimane che approvare la tariffa de' dazj che si pagheranno ai confini per i diversi generi, ch' entreranno, o sortiranno dal territorio della repubblica. Essa, egli dice, per varj giorni è stata esposta alle comuni riflessioni; e per ciò suppongo che ognuno l' abbia considerata com' era di dovere per fare quelle osservazioni che meglio creda convenienti agl' interessi della repubblica, ed al sollievo del popolo.

Si mette in discussione la tariffa daziaria. Vi si propongono molte obiezioni, e

riforme ; ma meſſa finalmente alle voci, viene *approvata*.

Si legge un meſſaggio del direttorio che dimanda una maſſima provviſoria per la circolazione de' tabacchi nelle diverſe fabbriche della repubblica.

— Rimeſſo alla commiſſione di finanze. —

La ſeſſione è ſciolta.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seſſione del 14 Germinale.

Preſidente MARLIANI.

Dopo un comitato ſegreto apreſi la ſeſſione.

Si legge il meſſaggio al G. C. con cui il conſiglio de' ſeniori gli partecipa la determinazione preſa di confermare gli attuali ſuoi iſpettori della ſala fino al totale diſimpegno della ſiſtemazione della guardia nazionale del C. L. *Approvato*.

Leggeſi meſſaggio del G. C. per l' elezione definitiva d'un commiſſario d'alta polizia reſidente in Faenza attesa la rinuncia del cittadino Lorenzo ROMAGNOLI di Ceſena.

Si paſſa allo ſcrutinio ſegreto ſulla dupla propoſta de' cittadini Aleſſandro RANIERI, e Giuſeppe RAGONESI, e fattoſi lo ſpoglio delle ſchede riſulta eletto a pluralità il cittadino Giuſeppe RAGONESI.

Il preſidente fa leggere la riſoluzione già decretata d' urgenza del G. C. relativa alla reſidenza de' tribunali dipartimentali e correzionali, e delle ſezioni de' giudici civili, ed invitata la commiſſione de' venti incaricata dell' eſame a farne il rapporto.

GERMANI a nome della commiſſione legge il ſeguente rapporto:

La voſtra commiſſione incaricata di eſaminare la riſoluzione del G. C. relativa allo ſtabilimento de' tribunali correzionali e dipartimentali ſtima opportuno il far precedere come avvertenza = Che la naſcente repubblica trovaſi coſtretta, per ridurre ad effetto la coſtituzione, a principiare dalla parte paſſiva, ſenza conoſcere la propria attività, e che non può in conſeguenza eſſere un bene certo del popolo quello di aggravarlo preventivamente di ſpeſe enormi ſullo ſtabilimento di tanti tribunali, e ſezioni di giudici, che le ſoſtanze della repubblica non poteſſero per avventura ſoſtenere.

Ciò premeſſo la voſtra commiſſione diſcende ad analizzare la predetta riſoluzione ſull' ipoteſi ancora, che la repubblica poteſſe ſoſtenerne tutto il conſeguente diſpendio.

1 Sul diſpoſto pel primo dipartimento dell' Adda vi eſpone = Che pare non conveniente l' accordare una ſezione a Crema: primo, perchè diſtante ſoli 10 miglia da Lodi: ſecondo, perchè al momento della traslazione dell' amministrazione dipartimentale, potrebbe verificarſi anche quella del tribunale dipartimentale: terzo, perchè ſembrano non occorrenti quattro tribunali correzionali per una popolazione di ſoli cento ſeſſanta mila uomini in pianura.

2. Viſte di economia non poſſono aver luogo pel ſecondo dipartimento d' Adda, ed Olio. Bormio paeſe di frontiera, e chiuſo in parte dalle montagne, e in parte da una lunga e ſtretta gola, che lo divide dalla Valtellina, nell' inverno non ha facile comunicazione con Tirano; credeſi perciò neceſſario in quel luogo un tribunale correzionale, ed una ſezione di tre giudici. Un ſecondo tribunale correzionale ſa biſogno in Tirano, come un terzo in Morbegno, ed un quarto in Breno, a cui per cauſa dell' intermedie montagne ſta bene anche una ſezione di tre giudici.

3. Centrale, e centro al dipartimento dell' alta Paduſa, conveniente ſarebbe, che foſſe piuttoſto in Cento che nel Finale il tribunal dipartimentale.

4. 5. 6. 7. Sui dipartimenti dell' alto Po, delle Alpi Apuane, del Baſſo Po, e del Croſtolo nulla rileva la voſtra commiſſione.

8. Nel Benaco ſi trova inconveniente, che il capo luogo Defenzano ſia ſenza tribunali dipartimentali, e correzionali, e nemmeno abbia una ſezione di giudici civili, e ciò maſſimamente dopo tanti eſami fatti dal G. C. ſulla ſua centralità, per cui fu confermato capo luogo di quel dipartimento.

9. Nel dipartimento del Lamone troppi ſembrano i quattro ttibunali correzionali. Baſta eſaminare la topografia di queſto dipartimento per comprendere, che opportuna ſarebbe la collocazione di tre tribunali correzionali, l' uno in Faenza, l' altro in Ravenna, il terzo in Lugo.

10. 11. Ne' dipartimenti del Lario, e del Mela non puo la commiſſione ſe non ſe approvare la diſtribuzione propoſta dal G. C.

12. Nel dipartimento del Mincio ſi trova annoverato Canneto, che appartiene al Mela. Manca quindi il tribunale correzionale in una parte rilevante di dipartimento. Inoltre ſi rileva che aſſegnar potrebbeſi a Rovere una ſezione di tre giudici, perchè luogo centrale di tutta quell' ampia eſtenſione del già mantovano oltre Po, ed oltre Secchia.

13. Nel dipartimento della Montagna ſtarebbe meglio il tribunale correzionale a Aſſo, piuttoſto che a Introbio, e ciò perchè queſto è diſtante ſole due ore e mezzo da Lecco, e quello è diſtante più d' una giornata, attesa maſſime la tortuoſità delle ſtrade. Il mercato inoltre di Lecco attira a ſe il popolo della Valſaſina due volte la ſettimana.

14. 15. 16. Nei dipartimenti dell' Olona, del Panaro, e del Reno trova la voſtra commiſſione plauſibile la progettata collocazione di ciaſcun tribunale.

17. Quanto al dipartimento del Serio appare la neceſſità di avere un tribunale correzionale nella di lui parte orientale popolatiſſima, e quindi invece di Romano, potrebbe eſſere traſcelto o Traſcore, o Tagliuno, oppure la comune di Sarnico degna di averſi in calcolo per l' affluenza degli abitanti di tutta la riviera del lago d' Iſeo, e dell' Olio, e de' circonvicini diſtretti al florido mercato ſettimanale di biade e merci, che ſi tiene in quella.

18. 19. e 20. Per i tre ultimi dipartimenti del Ticino, del Rubicone e del Verbano non ha veruna eccezione a fare la voſtra commiſſione, la quale avrebbe ardentemente deſiderato di non averne a fare alcuna anche per gli altri dipartimenti atteſa l' urgente neceſſità di attivare in tutta la repubblica il potere giudiziario coſtituzionale. Ella ſi trova quindi coſtretta ad invitarvi, cittadini legislatori a rigettare la riſoluzione nella luſinga che il G. C. farà ſollecitamente per proporne un' altra più analoga alle circoſtanze della repubblica, piu ſoddisfacente ai biſogni de' popoli, e più degna della ſapienza e della imparzialità del C. L., rimettendoſi per altro con la maggiore deferenza ai voſtri più maturi rifleſſi.

Sott. = GERMANI, GELMI, RAFFAELLI, BECCALOSSI, ALDINI, BRUNI, MAESTRI, BUTTURINI, VANCINI, CANARISI, SOMAGLIA, CARANDINI, PRESTI, CONTI, VENTURELLI *d' Adda*, STRIGELLI.

Meſſa alle voci la riſoluzione è *rigettata*.

Il preſidente legge il preambolo, ed il ſegretario la riſoluzione del G. C. con cui ſi ſtabiliſce, che i condannati a' pubblici lavori o caſe di forza di quà, e di là del Po ſi ſpediſcano riſpettivamente nelle fortezze di Mantova e Ferrara per impiegarſi nelle riparazioni delle fortezze medeſime. Il caſo d' urgenza che l' accompagna è motivato ſulla mancanza dello ſtabilimento d' una caſa di forza, e ſul biſogno, che ſiano proſeguite le opere incominciate nelle medeſime fortezze.

Poſta alle voci l' urgenza è *decretata*.

Poſta alle voci la riſoluzione è *approvata*. La ſeſſione è ſciolta.

Seſſione del 15 Germinale.

Preſidente MARLIANI.

Si legge la riſoluzione della ſeduta 132 del G. C. aggiornata ad oggi, e già decretata d' urgenza, che organizza in diſtretti e comuni il dipartimento dell' alto Po.

MACCHI a nome della commiſſione incaricata di eſaminare la detta riſoluzione, oſſerva che il comune di *Veſcovado*, aſſegnato per capo-luogo al diſtretto XIII., fu già feudo imperiale appartenente alla famiglia Gonzaga, e che finora non vi ſi è fatto eſeguire dal potere eſecutivo verun atto poſſeſſorio, per modo che quegl' abitanti ſi conſiderano come affatto indipendenti dalla ciſalpina, fino ad obbligare alcuni noſtri concittadini che colà ſi recarono, a levare la coccarda nazionale. Quindi propone che previamente ſi interpelli il direttorio ſui motivi per cui non fu per anco preſo poſſeſſo di *Vescovado*, malgrado la prevenzione data all' amministrazione centrale dell' alto-Po di ritenerlo per capo luogo di diſtretto.

Il preſidente propone che in qualunque caſo prima di deliberare ſul riparto dell' alto Po, abbiaſi ad aſcoltare il rapporto ſu quello del dipartimento dell' Adda, perchè avendo queſti due dipartimenti tanta conneſſione fra loro, dall' eſame d' una riſoluzione poſſono ſcaturire i difetti dell' altra.

SOMAGLIA: Non può la riſoluzione eſſere adottata per altre ragioni di quelle adotte dalla commiſſione. Staccando Codogno dal Lodigiano ſi rovina l' importante commercio de' formaggi, giacchè per tutte le quiſtioni a queſto relative biſognerà correre a Cremona, e in appello a Breſcia, sempre più lontano dal centro di quel commercio, ch' è il Lodigiano, e con comunicazione, che può eſſere facilmente impedita chiudendoſi in caſo di ſoſpetto, o di guerra il paſſaggio dell' Adda a Pizzighettone. Altri difetti vi rileverà la commiſſione dell' Adda. Quindi gli ſchiarimenti che ſi potranno avere ſu Veſcovado, nulla debbono influire ſul far adottare la riſoluzione. Io non ho verun intereſſe, perchè Codogno ſia piuttoſto con Lodi che con Cremona. Non parlo che per la verità. Tutt' i contratti di formaggi ſi fanno tra Caſale e Codogno; queſti due luoghi non poſſon dividerſi, devono per neceſſità amendue collocarſi inſieme, o da una parte, o dall' altra.

TOMINI: Conſiderando non eſſer bene che uno giudichi nella propria cauſa faccio mozione: che ſi elegga una commiſſione di tre membri, nè dell' uno, nè dell' altro dipartimento, che preſe ad eſame le riſpettive ragioni ci faccia domani un rapporto ſulla queſtione.

Si pone alle voci l' ordine del giorno ed è *rigettato*.

Poſta quindi alle voci la mozione TOMINI *è approvata*, e ſi decreta che la commiſſione debba nominarſi dall' ufficio del preſidente.

Sono nominati BRIOSCHI, NANI, ed ONGARONI, ma ſull' oſſervazione di BRIOSCHI d' eſſer egli nella commiſſione ſul dipartimento dell' Adda gli vien ſoſtituito BECCALOSSI.

BOSSI, a nome della particolar commiſſione, legge il rapporto ſulla riſoluzione del G. C. che organizza in diſtretti e comuni il dipartimento dell'Adda; e per la principal ragione, accennata pure precedentemente da Somaglia, che ſi è ſtaccato da quel dipartimento tutto il baſſo ex Lodigiano, ciò che porta un totale incaglio al commercio de' formaggi, è di parere che la riſoluzione ſia rigettata. La Seſſione è ſciolta.

P. S. Si ſparge la notizia, che da alcuni ſi dà per certa, che il fuoco della rivoluzione ſi ſia nuovamente ſuſcitato in Piemonte, e che nelle vicinanze d' Aſti ſia già ſtato eretto l' albero di libertà: Se ne attendono più preciſi dettaglj.

MILANO, *nella Stamperia di* Andrea Mainardi *a s. Mattia alla moneta, preſſo la Biblioteca ambroſiana.*

N.° 42.

IL MONITORE ITALIANO

24 Germinale Anno VI

„ Nè mentire la laude, nè addonestare la infamia, nè adu-
„ lazione o timore denno vendere la verità, perchè lo
„ istorico è giudice de' secoli e delle nazioni dalle quali
„ e' deve essere giudicato. (MACCHIAVELLI)

13 Aprile 1798

POLITICA.

Continuazione della teoria della libertà.

Se non si può negare all'uomo come uomo il dritto d'istruzione ed in conseguenza di tutti i mezzi che la promovono, molto meno gli si può negare come cittadino.

I vantaggi e i danni del governo non si ristringono ad una semplice classe, ma s'allargano, e si diffondono sopra l'intera massa della società. Come in un vascello non havvi parte alcuna in cui non si risentano le scosse, così in uno stato, individuo non v'ha che il procedimento de' pubblici affari non interessi. I pericoli gl'affronti i disordini i vantaggi essendo comuni, comune parimenti è il dritto di palesare intorno ad essi il proprio parere. L'uomo più ignorante come il filosofo più profondo ha dritto di criticare lodare proporre secondo le viste della sua fantasia. Le sue stesse idee false hanno un vantaggio; mostrando le vie che si devono tralasciare, risparmiano dei tentativi dispendiosi e nocivi. Avviene nella pubblica opinione ciò che avviene nel capo dell'uomo più saggio: mille idee false, mille progetti inutili si presentano al suo animo, priacchè s'arresti ad una determinazione degna d'uno spirito sensato e d'un cuore virtuoso. Quella folla di movimenti moltiplici che agitano in ogni senso le fibre del cervello d'un individuo sono l'imagine delle varie opinioni de' particolari. Gl'uni e le altre sono i materiali della deliberazione, gl'elementi di cui si compone, i preliminari del giudizio. La scienza non è una qualità esclusivamente concessa alle autorità costituite. La moltitudine degli affari impedisce loro di meditare dei principj, e la vanità nasconde loro il bisogno d'istruzione. L'amor del potere seduce a poco a poco la loro virtù; e la loro ragione non parla più che per giustificare sotto pretesto di pubblico bene gl'accrescimenti e gli abusi dell'autorità. Conviene dunque che ciascuno geloso de' proprj dritti possa portare uno sguardo libero sulle autorità costituite, palesarne a suoi concittadini le usurpazioni, e risvegliarli di quando in quando, giacchè la schiavitù comincia sempre col sonno.

L'autorità di chi comanda non è giammai più forte che allorquando è unita all'autorità di quelli che pensano. La mancanza di cognizioni lascia in un'incertezza dannosa intorno gli oggetti più importanti; non si conosce nè il male, nè il bene, nè il rimedio, nè l'abuso; e un popolo ignorante diviene necessariamente o vile, senza vigore, destinato ad essere la preda di chi degnerà vincerlo, o un popolo inquieto e d'un'attività feroce. Al contrario un popolo schiarito rispetta l'autorità, perchè sa d'esserne la sorgente: adora nella legge la volontà generale, e si sottomette a delle convenzioni da cui vede emergerne la pubblica felicità. L'uomo altiero sa che ubbidendo sacrifica una porzione della sua libertà per conservare il restante; l'uomo avaro, che l'imposta da lui pagata è il garante della sua proprietà; l'uomo robusto e iniquo, che ei non sarebbe più che debole ed infelice, se non mettesse le sue forze nel deposito della massa comune. Le cognizioni ricordano al popolo che non vi ha che una legge, che una forza, che un potere; elle adolciscono i costumi e tolgono alle anime quella attività feroce che osa tutto, perchè nulla prevede. Ora in qual modo si diffonderanno queste cognizioni, come pul ucranno questi sentimenti, se mettete un freno alla bocca di chi potrebbe propagarle? Come renderete l'autorità rispettabile usando l'arte de' tiranni? Se la virtù non ha alcun ribezzo nel comparire avanti al pubblico, se lascia a ciascuno la libertà di parlare d'essa, persuasa che la discussione vergerà in suo vantaggio, non darà indizio di delitto chi s'avvolge nelle tenebre e impone silenzio ai più chiaro-veggenti? Il pubblico più inchinato a sospettare il male che il bene non si getterà mai dalla vostra parte, finchè vi vedrà opporre alle ragioni la forza. Invano cercate d'imporre con de' specioši pretesti. Il pubblico acuisce tanto più lo sguardo, quanto più s'accorge che lo volete ingannare; egli si fa naturalmente apologista di quelli che voi cercate d'opprimere. Libero e indipendente abborre i tiranni dell'opinione, come si abborrono tutti gl'altri tiranni, e l'orrore della violenza non fa che rinfrancarlo nella propria opinione.

(*sarà continuato*)

NOTIZIE UNIVERSALI

INGHILTERRA.

LONDRA *24 Marzo*.

Nella sessione del 22, il duca di Bedford, il più ricco proprietario della Gran-Bretagna, propose nella camera dei Pari *la dimissione de' ministri*.

„ La dimissione de' ministri di sua maestà, egli disse, è il solo rimedio agl'immenti mali della patria. — Sovvenitevi che la Francia era ancor ristretta ne' suoi antichi limiti, quando in questa sala gl'amici della libertà i sistettero perchè si proponesse la pace a condizioni onorevoli. Se i nostri ministri vi si fossero prestati, noi non avressimo avuto in quell'anno un nuovo debito di sei milioni sterlini, e il peso di 250m. lire sterline di annui interessi.

„ Nella successiva sessione diceva il re, che questi ministri continuavano la guerra alla Francia per distruggere l'anarchia e l'irreligione; e voi, Sig., da quell'istante siete divenuti ingiusti, incaricandovi d'una vendetta che in verità non appartiene che a Dio. Secondo i loro discorsi, le nostre finanze non erano esauste; il nostro governo, ch'essi chiamavano i governo liberatore, non era ancora ridotto a levar de' prestiti forzati; quindi giuravano, ch'essi non avrebbero mai fatto la pace coi *nostri* che avevano imbrattate le loro mani nel sangue *del loro sovrano*, e che avevano chiamato *il nostro re* un tiranno. Moriamo, dicevan essi, perchè allora aveano qualche speranza di riuscita; moriamo colle armi alla mano. Ma se voi, Sig, aveste ricusato di credere alle loro menzogne, non avreste avuto in questa nuova sessione un debito di 22. milioni sterlini, e più di un milione di annue imposizioni.

„ Frattanto ne' discorsi del re, che sono sempre l'opera de' ministri, si è astutamente insinuato, che non si sarebbe trascurato di cogliere la prima favorevole occasione di far la pace, ma che non era della dignità del trono di parlar di pace alla Francia fatta ardita dalle sue vittorie, successi effimeri che l'aveano esausta, e che avrebbero affrettata la sua rovina: si attendeva una crisi decisiva.

„ Questa crisi, tanto desiderata, giunse finalmente, e terminò in modo da costringere i ministri a fare delle proposizioni di pace. Ma che vuol dire quella nota di Winkam rimessa indirettamente a un ministro dell'antico regime reale, e in un paese neutro? Era questo un trattar di buona fede, eran queste proposizioni di pace che fossero accettabili? In seguito inviaste a Parigi, e quindi a Lilla il nobile lord Malmesbury; ma non vi è alcuno sì stupido in Inghilterra, che abbia creduto alla di lui sincerità, nè alcuno in Francia che non si sia sdegnato per la nuova perfidia cartaginese: Lordi, questi sono fatti.

„ Voi, ministri, non facevate la guerra che per proteggere il debole, e intanto dopo di aver preteso di ricusar ogni patto se non si restituiva il Belgio all'imperatore, non parlate che di spogliare i piccoli stati, e pur l'Olanda e la Spagna già vostri alleati. — *Pace colla Francia, riconciliazione coll'Irlanda, dimissione de' ministri, senza la quale è inutile di sperar le due prime*: ecco l'oggetto della mia mozione, e dei voti di tutti gl'amici della patria. "

REPUBBLICA FRANCESE.

PARIGI *14 Germinale* (*3 Aprile.*)

L'assemblea primaria della comune di Emilio, presso Parigi, dipartimento della Senna ed Oise, ha ricusato di ascoltar la lettura dei proclami del direttorio e del ministro della polizia sul motivo, che *il popolo sovrano non ha nè ordini nè consigli a ricevere da chicchessia*.

„ Il direttorio esecutivo, veduti i rapporti che gli sono stati trasmessi dal ministro della marina e delle colonie, durante il suo viaggio a Brest, e considerando che la mancanza di concerto tra le operazioni dell'armata di terra e quelle dell'armata navale, destinate alla spedizione contro l'Inghilterra, riesce di ostacolo alla loro celerità e può impedirne i successi — Decreta:

Art.° 1. Il general Bonaparte si porterà a Brest entro la presente decade, per prendervi il comando dell' armata d' Inghilterra.

2. Egli è incaricato della direzione di tutte le forze di terra e di mare, destinate alla spedizione contro l' Inghilterra.

Sott. MERLIN Presidente. "

REPUBBLICA CISALPINA.

MILANO *24. Germinale*. Negli scorsi giorni ebbero qui luogo varie esecuzioni militari per ordine delle autorità francesi, verso que' cittadini che non furono pronti a pagare la loro porzione del prestito comandato dal general Berthier.

Si confermano le notizie della rivoluzion del Piemonte; jeri mattina il castello di Seravalle è stato occupato dai patrioti; e si asficura che i regimenti svizzeri che ancora si trovano al servizio di quel re, abbiano ricevuto ordine dai loro cantoni di non usare delle loro armi in difesa della tirannia.

Estratto di una lettera da Belinzona; 9. Aprile.

„ La tirannia svizzera è finalmente cessata anche nel nostro territorio. Quest' oggi si è inalzato l' albero dell' indipendenza, e l' allegrezza spontanea e straordinaria del popolo dimostra la vivacità de' suoi desiderj finora repressi dalla forza. Se non abbiamo l' onore d' essere entrati i primi nella carriera della libertà, non saremo almeno gl' ultimi nel coraggio necessario a sostenerla. Parte dell' Italia, desideriamo d' unirci ad essa, da cui ci aveva staccati la tirannia. I Luganesi che minacciano d' invadere il nostro territorio, perchè i nostri desiderj sono forse un rimprovero alla loro debolezza, ritroveranno in noi dei repubblicani saggi che sapranno [illegible] i dritti delle genti, dei repubblicani coraggiosi che sapranno difendere i proprj. La natura che ci fece liberi e indipendenti ci autorizza a scuotere qualunque governo straniero, e il solo nostro consenso giustificherà quello che c' imporremo. Il nostro interesse c' invita ad unirci alla rep. Cisalpina, come l' interesse di questa le prescrive che seguendo l' esempio della Francia corra ad abbracciare le altre rep. Italiane per formarne una sola indivisibile. "

VARIETÀ.

Sull' arbitrario ne' governi; estratto di un discorso recitato nel circolo costituzionale di Parigi da Beniamino Constant.

„ La rivoluzione è stata fatta contro i due mostri che compongono la monarchia, l' arbitrario e l' ereditaria nobiltà. Essa ha voluto distrugger questa, perchè ell' è un insulto ai diritti della natura, della forza e della ragione, che sono le sole potenze che debbono comandare: è l' ultimo anello di quell' immensa catena che avvinse per tanti secoli l' uman genere istupidito: e finalmente è della stessa essenza, ed ha la stessa origine della teocrazia, della schiavitù e della feudalità.

„ La rivoluzione ha voluto distruggere l' arbitrario, perchè questo è il germe di morte di tutte le istituzioni. Esso è *una cospirazione permanente de' depositarj della sovranità contro i di lei proprietarj*. Esso è non solo pericoloso, intollerante pei governati, ma è del pari funesto pei governanti. Le più pure intenzioni non possono ritrarli dal vortice in cui gli avvolge questa fatale usurpazione. Quest' è una specie di risponsabilità frammista di rimorso, dalla quale sono perseguitati come Oreste dalle furie; egli no s' innoltrano, s' agitano, retrocedono, dubitando continuamente se l' uso ch' essi ne fanno basti, o sia di troppo. — Fa duopo agl' uomini di avere delle regole fisse, e delle guide sicure. Pei privati cittadini può bastar la morale; pei governanti è necessaria la legge: l' arbitrario è in confronto della legge nella stessa proporzione della superstizione alla morale; al pari della superstizione l' arbitrario difforma la natura, avvilisce gli uomini, e fa smarrir la ragione.

„ La nobiltà ereditaria non risorgerà mai più, perchè tosto che le si è tratta la maschera, essa fu vinta, e dovette esserlo, perchè non era che un avanzo di un sistema già mezzo distrutto. Gli abusi sono altrettanto più facili a mantenersi quanto sono più gravi, perchè l' avvilimento delle loro vittime è maggiore. Quindi la schiavitù era più facile a mantenersi della feudalità, e questa più della nobiltà ereditaria. Allorchè si comprime tutta l' essenza e tutte le facoltà dell' uomo, egli è assai meno capace di resistenza, che non lo è quando quelle non sono compresse che in parte: la mano che resta libera svolge l' altra dalle catene che la stringono ancora. L' eredità de' titoli non è dunque più a temersi; nell' istante in cui si pronunzia la magica parola dell' eguaglianza, tutto ciò che le si oppone, rovina e si distrugge; e dopo l' esempio della Francia, noi vediamo intorno ad essa scomparire tutte le assurde distinzioni della nascita.

„ Non è lo stesso dell' arbitrario; la sua natura è vaga e indeterminata. Egli s' insinua sotto diferenti nomi in tutte le forme de' governi, si prevale di tutte le apparenze di pericolo, si dà moto per tutte le inquietudini del popolo, ed è più forte quanto è maggiore l' inquietezza de' governanti. Siccome nell' arbitrario s' offre a questi il mezzo di troncare la difficoltà presente, essi non traveggono il disordine avvenire; alla facilità di trarsi dall' imbarazzo del momento, essi sagrificano la garanzia: la garanzia, ch' è la sola condizione per la quale gl' uomini si sono sottoposti ai carichi dello stato sociale.

„ Ciò che dispensa dall' arbitrario è la previdenza de' legislatori. Si facciano delle leggi severe, ma queste siano precise; delle leggi rigorose, ma fisse. *Non v' ha alcun buon cittadino che non sia persuaso della necessità del rigore*, ma non ve n' ha pur uno, che non si sdegni per una tormentosa incertezza. *I repubblicani non temono il giogo della legge*: essi l' amavano a Sparta; *ma detestano l' illegalità*. I repubblicani non ambiscono una privata indipendenza: essi la troverebbero anche a Costantinopoli; ma riclamano la sicurezza.

„ Ciò che preserva dall' arbitrario è l' osservanza delle forme; queste sono le divinità tutelari delle società umane, le sole protettrici dell' innocenza, i soli mezzi di relazione degl' uomini tra essi. Fuor di quelle, tutto è oscuro, tutto è in preda alla solitaria coscienza, all' opinion vacillante: le sole forme sono in evidenza, e solo da esse può trovar difesa l' uomo ingiustamente perseguitato.

„ Finalmente ciò che rimedia all' arbitrario è *la responsabilità degl' agenti*. Gl' antichi credevano che i luoghi contaminati da un delitto dovevano essere purgati da un' espiazione; io però sono persuaso che in avvenire il luogo, dove sarà stato commesso un atto arbitrario, non potrà essere purificato che colla strepitosa punizion del colpevole; ed io protesto, che tuttavolta che vedrò presso un popolo un cittadino arbitrariamente imprigionato, e che non vedrò poco dopo strascinare nello stesso carcere e il satellite che lo arrestò, e il carceriere che lo ricevette, e il temerario, chiunque siasi, che ha violato le forme, io dirò: questo popolo può desiderar d' esser libero, può meritar di esserlo, ma non conosce ancora i primi elementi della libertà.

„ Tali sono, a mio credere, i principj che la rivoluzione ha voluto stabilire, e che la costituzione ha consagrato. Senz' essi, tutto è violenza, stupidezza, e confusione; siccome dalla loro inviolabilità dipende la tranquillità individuale e la fortuna pubblica, e quindi il vero e inalterabile patriotismo, che non è che il risultato dell' abitudine, della prosperità e della sicurezza. "

(dal Monitore universale num. 192.)

CORPO LEGISLATIVO

GRAN CONSIGLIO.

Seduta del 17 Germinale.

Presidente VISMARA.

SAVONAROLA propone che si chieda al direttorio, se sia mai stato pagato alcun censo sul lago di Pusiano. *Approvato.*

Il presidente invita il consiglio a discutere come d' urgenza il progetto per la sistemazione de' tribunali. *Approvato.*

PERSEGUITI a nome della commissione de' 20, espose le osservazioni che indussero il consiglio de' seniori a rigettar il primo progetto di risoluzione, propone le seguenti riforme:

1. Per il dipartimento d' Adda ed Olio, il tribunal dipartimentale in Lodi, e tre tribunali correzionali in Lodi, Crema e Treviglio. *Approvato.*

2. Per il dipartimento d' Adda ed Oglio, il tribunal dipartimentale in Sondrio, e quattro tribunali correzionali in Breno, Bormio, Tirano, e Morbegno. *Approvato.*

3. Per il dipartimento dell' alta Padusa il tribunal dipartimentale in Finale, e un tribunal correzionale in Cento. *Approvato.*

4. Ritenuto il primo scompartimento per i dipartimenti dell' alto-Po, delle Alpi Apuane, del basso-Po, e del Crostolo, si propone per quello del Benaco il tribunal dipartimentale in Lonato, e quattro tribunali correzionali in Castiglione, Salò, Lonato, e Villafranca, escluso Desenzano, perchè quantunque sia capo-luogo, non vi si potrebbe stabilire il tribunal dipartimentale senza la spesa di 90 mila lire, come risulta dal messaggio del direttorio del 5 corrente.

Dopo una lunga discussione suscitata dall' antica gara tra Lonato, Desenzano e Castiglione, il consiglio *risolve* che il tribunal dipartimentale sia in Desenzano, che tre soltanto siano i tribunali correzionali, e siano stabiliti in Salò, Villafranca, e Castiglione.

5. Per il dipartimento del Lamone, ritenuto il tribunal dipartimentale in Faenza, tre tribunali correzionali in Faenza, Ravenna, e Lugo. *Approvato.*

6. Per il dipartimento del Mela, dietro il suggerimento di FENAROLI per la riduzione del numero, tre tribunali correzionali in Brescia, Cardone e Vestone. *Approvato.*

7. Per il dipartimento del Mincio, tre tribunali correzionali in Mantova, in Ostiglia, e in Isola della Scala. *Approvato.*

8. Per il dipartimento della Montagna, tre tribunali correzionali in Lecco, Vimercate, ed Asso. *Approvato.*

9. Si ritiene il primo ſcompartimento per i dipartimenti dell' Olona, del Panaro, e del Reno, ad eccezione che invece del tribunale in Seſtola ſi ſtabiliſca in Paullo, come più centrale. *Approvato*.

10. Per il dipartimento del Serio, dietro la mozione LUPI tre tribunali correzionali alla Piazza, Ciuſone, e Bergamo. *Approvato*.

11. Per li tre ultimi dipartimenti del Ticino, del Rubicone, e del Verbano ſi ritiene la prima diſtribuzione.

PERSEGUITI a nome della ſteſſa commiſſione de' 20, propone la dupla pei due poſti vacanti nell' amminiſtrazione del Croſtolo, ne' cittadini ROSSI Luigi, MAJOLI Pietro, BERTOLINI DONINO, e DEL RIO, precettore nel collegio di Reggio. *Approvato*.

Si legge il ſeguente progetto ſu la tariffa daziaria:

= Il gran conſiglio = Conſiderando che la varietà e moltitudine de' diverſi dazj d' introduzione, d' eſtrazione o di tranſito, che ſi eſigono tuttavia nelle diverſe parti della repubblica, forma una moſtruoſa confuſione di ſiſtemi contrarj all' unità della repubblica, alla libertà del commercio, e all' eguaglianza fra i cittadini; e che però è duopo ridurre tutti i dazi ſuddetti in un piano ſolo, uniforme, e tale che giovi a frenare il luſſo, a favorire l' induſtria nazionale, e ad agevolare la circolazione delle merci:

Dichiarato il caſo d' urgenza per accelerare al poſſibile un' operazione cotanto ſalutare e neceſſaria = Riſolve =

1. Sono ſoppreſſi ed aboliti tutti gl' antichi dazj, che ſotto il titolo d' introduzione, di rimanenza, d' eſtrazione, o di tranſito ſi pagavano in paſſato in qualunque dogana o ricettoria intermedia per le merci, o quando queſte venivano dai paeſi eſteri alla repubblica, o quando uſcivano da qualche parte della repubblica, o quando erano traſportate dall' una all' altra delle provincie già ſeparate, ed ora unite e componenti la repubblica ſteſſa.

2. Tutti i generi che s'introducono nel territorio della repubblica, che ne vengono eſtratti, o che tranſitano per il medeſimo, pagano un ſolo dazio di confine a norma della tariffa unita alla preſente riſoluzione, che ſarà ſtampata a parte.

3. Ognuno che tranſiti, introduca, o eſtragga merci ſottopoſte a dazio, non può deviare dalle dogane o ricettorie ſtabilite ai confini, il cattalogo delle quali ſarà pubblicato dal potere eſecutivo.

4. Neſſuno può oltrepaſſare le dogane o ricettorie ſuddette con generi ſottopoſti a dazio senza denunziarſi, levare la bolletta, e pagare, ſe occorra, il dazio competente.

5. Il potere eſecutivo ſtabiliſce nell' interno della repubblica, e nei luoghi più opportuni, de' magazzini ed emporj per traſportarvi in un colle merci il pagamento de' dazj di confine, a comodo de' commercianti.

6. Le ulteriori diſcipline per l' eſatta oſſervanza della legge, le cautele acciocchè i dazj non vengano defraudati, e i mezzi più proprj a far proſperare la finanza, ſono provviſoriamente appoggiati al potere eſecutivo.

7 Ogni contravvenzione alla legge è punita colla perdita della merce o genere, che ſiaſi voluto ſottrarre dal pagamento del dazio.

8. La merce caduta in commeſſo ſarà tenuta in depoſito preſſo la vicina municipalità o ricettoria il tempo di una decade, onde laſciar luogo ai gravati di produrre le loro giuſtificazioni. Il termine ſarà convenientemente abbreviato quando la merce non poſſa conſervarſi.

9. La forza armata ſedentaria ed aſſoldata, ad ogni invito di chi preſiede alle dogane, dovrà preſtargli mano forte per le occorrenze.

10. Le infedeltà, le ſprezze, le veſſazioni, l' accettazione di mancie dai doganieri, loro commeſſi od eſecutori, ſono punite immediatamente ed irremiſſibilmente colla caſſazione dall' impiego.

La richieſta poi delle mancie, oltre la deſtituzione dall' impiego, ſarà punita con un anno di carcere, o colla pena del furto preſcritta dalle leggi organiche, nel caſo che la repubblica ne abbia riſentito detrimento. *Approvati*, colla riforma dell' art. 7. e 10. ſecondo la mozione di VENTURI.

L' art. 7. è così riformato: Tali merci ſono vendute all' incanto, ed il prodotto viene applicato per un terzo in gratificazione di chi ferma il contrabando, e per il reſto all' erario nazionale.

L' art. 10 è rimeſſo alla commiſſione di redazione.

Il conſiglio ſi forma in comitato ſegreto; quindi riapertaſi la ſeſſione, ſi legge un decreto preſo in comitato ſegreto, col quale ſi accorda la cittadinanza ciſalpina ai ſeguenti ex-Veneti:

Giovanni Studita Prete, Giacomo Decimar, Niccolò Ugo Foſcolo, Giuſeppe Valeriani, Bortolo Dariff; Domenico Martinelli, Pietro Caffè, Giovanni Aſſinovich, Arcangelo Brangiola, Giacomo Gerlini, Carlo Pannuncia, Marc' Antonio Angelini, Paolo Corenzi, Giovan Bertuzzi, Giuſeppe Lombardo, Niccolò Rota, Domenico Scocchi, Giovan Rota, Criſtoforo Scandella, Gaetano Cerù, Girolamo Bocaloſi, Giuſeppe Ponzilacqua, Giuſeppe Tramontini, Giovan Battiſta, Antonio, Filippo, e Domenico Pſalidi, Elpidio Giuliani, Tommaſo Bucchià, Franceſco Frizzi, Angelo Donati, Giacomo Maria Foſcarini, Giuſeppe e Niccolò Ceroni, Luigi Gervaſoni.

Si mette alle voci la ſeguente mozione BRUNATTI, diſcuſſa in comitato ſegreto.

= Che ſi proroghi a tre meſi il termine a preſentare i requiſiti, accordato nella legge 12 nevoſo a quegli ex-veneti, che domandano di eſſere ammeſſi alla cittadinanza ciſalpina. *Approvato*.

La ſeſſione è ſciolta.

Seſſione del 18. Germile.

Preſidente VISMARA.

Si leggono tre meſſaggi del conſiglio de' ſeniori, da quali ſi rileva non aver eſſo approvato le riſoluzioni del G. C. ſul riparto dei dipartimenti della montagna, dell' Adda e dell' Alto-Po.

GIANI propone che ſi rimettano alla commiſſione ſui dipartimenti, aggiungendo alla medeſima uno o due individui per ciaſcun dipartimento. *Approvato*; e ſono eletti CADICE e CARLONI per l' Alto-Po, TERZAGHI e SOMAGLIA per l' Adda, BOVARA e REINA per la Montagna.

AQUILA a nome della commiſſione di finanza propone:

1. Che ſi domandi al direttorio una preciſa informazione ſu gl' appalti che poſſono eſiſtere pei tabacchi — *approvato*.

2. Che ſi domandi pure al direttorio, qual ſia l' annua ſpeſa per l' illuminazione della comune di Milano — *approvato*.

3. Che ſi paſſi all' ordine del giorno ſui dubbj propoſti dall' amminiſtrazione del Reno riguardo alla ripartizione dell' impoſta — *approvato*.

VICINI, lagnandoſi dell' oſtinazione del conſiglio de' ſeniori nel rigettare per ben quattro volte la riſoluzione ſull' amminiſtrazione della giuſtizia, ne legge un nuovo progetto.

Dopo varj dibattimenti, ſi propone che il progetto VICINI ſia rimeſſo ad una nuova commiſſione, perchè lo riformi — *approvato*, e ſono eletti LAMBERTI, ZANI e OLIVARI.

LUINI, a nome di una particolar commiſſione, chiede che ſi ſpediſca un meſſaggio al direttorio, invitandolo a traſmettere al G. C. alcuni autentici documenti relativi alla vendita dei beni nazionali di Vimercate — *approvato*.

Si ripropongono i tre articoli delle riſoluzioni ſulle poſte e ſulle lettere, ſui quali non ſi è ancora deliberato.

Art. V. Il P. E. determina il modo con cui i viaggiatori a due o quattro ruote, con equipaggio o ſenza, ſono ſerviti in pianura od in montagna dalla poſta de' cavalli — *approvato*.

Art. XIV. Tutte le autorità coſtituite pagano le lettere e pieghi loro diretti. — I riſpettivi protocolliſti ſtralciano dal protocollo le lettere d' ufficio nel medeſimo regiſtrate; e l' ufficio delle lettere ogni decade rimborſa le autorità coſtituite della ſpeſa corriſpondente alle lettere o pieghi in protocollo d' ufficio regiſtrate. —

Eſſendoſi oſſervato che la diſpoſizione di queſto articolo può in pratica generar confuſione, AQUILA domanda che vi ſia ſurrogato l' articolo analogo del piano di finanza — *approvato*.

Art. XVI. Niun vetturino o pedone di meſtiere procedente da luoghi ſituati ſopra ſtrade poſtali, o che paſſi avanti uffizj poſtali, potrà farſi lecito di portar lettere ai privati ai di più delle accompagnatorie delle merci loro affidate. Ciaſcun contravventore pagherà per ogni lettera invenzionata tre lire di penale, applicabili all' uffizio poſtale del riſpettivo dipartimento — *approvato*.

Si legge il ſeguente ultimo articolo della riſoluzione ſui dazi di confine:

— Le infedeltà, le aſprezze, le veſſazioni commeſſe dai doganieri, loro dipendenti ed eſecutori, e le eſazioni delle mancie ſono punite immediatamente e irremiſſibilmente colla caſſazione dall' impiego. L' eſazione poi della mancia è punita innoltre con tre meſi di carcere o con un anno di pubblico lavoro; e quando nei ſuddetti caſi la repubblica ne abbia riſentito detrimento, gl' individui ſuddetti ſubiranno oltre le dette pene, anche quella del furto preſcritta dalle leggi organiche.

COMPAGNONI propone che la pena del carcere ſia ridotta a 15 giorni, pel motivo che l' uomo oneſto ributtato dall' eſorbitanza del caſtigo non tralaſci di denunziare il colpevole.

Si mette alle voci l' articolo con queſt' emenda, è *approvato*.

FABBRI eſpone le querele della municipalità di Ceſena contro il citt. GUICCIARDI, commiſſario del P. E. nel dipartimento del Rubicone, per varj atti arbitrarj, e ſpecialmente per aver ſtaccato dalla città di Ceſena il porto e parrocchia del Ceſenato, contro il diſpoſto dall' art. VI. della coſtituzione.

— Rimeſſe alla commiſſione ſui dipartimenti —

Si legge un progetto di riſoluzione ſull' arruolamento volontario.

FENAROLI domanda che ne ſia ſoſpeſa

la discussione finchè la commissione militare abbia riferito sul messaggio del direttorio del 15 corrente — *approvato*.

POLFRANCESCHI si lagna che in un proclama del ministro della guerra per il completamento del corpo dell' artiglieria non siano stati accennati pel solito terzo gl' artiglieri francesi.

— Si risolve di chiederne al direttorio i relativi schiarimenti —.

Si legge il seguente progetto di risoluzione sul metodo della pubblicazione delle leggi:

1. Quando una legge o un atto del C. L. sarà stato posto sotto la forma di pubblicazione prescritta dalla costituzione, il ministro della giustizia per ordine del direttorio esecutivo lo farà stampare e pubblicare immediatamente nella carta officiale.

2. Due saranno le carte officiali: una in foglio volante da affiggersi ai soliti luoghi della pubblicazione: l' altra in foglio in ottavo da potersene formare un libro intitolato: *Raccolta delle leggi della repubblica Cisalpina*.

3. Le leggi ed atti, dei quali sarà decretata la stampa, saranno inseriti per intiero nelle due carte officiali.

4. Per gl' atti dei quali non sarà stata ordinata la stampa, ma solo l' indirizzo manoscritto, se ne inserirà il solo titolo nella raccolta delle leggi, accennandone l' oggetto in compendio.

5. Tutte le leggi ed atti termineranno con questa formola — *la presente risoluzione sarà stampata, o non sarà stampata*.

6. Ogni foglio della raccolta sarà numerizzato, e avrà un bollo particolare da cui riceverà l' autenticità. Il medesimo bollo l' avrà anche la carta officiale in foglio volante.

7. Nessuno potrà contrafare nè ristampare la *raccolta delle leggi della repubblica*.

8. Immediatamente dopo la stampa, la carta officiale in foglio volante sarà indirizzata dal ministro della giustizia ai presidenti delle amministrazioni dipartimentali, in quel numero d' esemplari che sarà necessario per pubblicarle e diramarle in tutte le comuni dei rispettivi dipartimenti, sulla informazione che ne sarà fatta dalle stesse amministrazioni. Un esemplare del foglio della *raccolta* sarà spedito con indirizzo stampato, consistente in una lista di carta, ai presidenti delle amministrazioni dipartimentali e municipali, ai commissarj del direttorio, al presidente del dicastero centrale delle municipalità, al presidente del tribunale di cassazione, ai presidenti dei tribunali criminali, correzionali e di commercio, ai presidenti ed accusatori pubblici dei tribunali criminali, ai giudici di pace, ed agli ambasciatori e ministri presso le potenze estere.

9. Tutte le municipalità le faranno affiggere in pubblico, nelle piazze, nei luoghi più frequentati delle rispettive comuni. Quando la G. N. sarà organizzata, questa affissione si farà da un officiale della medesima a suon di tamburo.

10. Le leggi e gl' atti del C. L. avranno forza obbligatoria nell' estensione di ciascun luogo della repubblica, dal giorno ed ora in cui sarà pubblicata la carta officiale che le contiene.

11. Il giorno ed ora della pubblicazione saranno notati su di un registro, in cui gl' amministratori di ogni dipartimento e gl' officiali pubblici delle municipalità certificheranno la pubblicazione di ciascun numero.

12. Indipendentemente da questa pubblicazione, le leggi saranno lette ai cittadini almeno per una volta nelle pubbliche adunanze del popolo, che prossimamente succederanno alla loro pubblicazione per feste o mercati o altro, da un officiale municipale.

13. I titoli delle leggi, proclami, decreti ec., e le sottoscrizioni di tutte le autorità costituite saranno di un carattere uniforme.

(*Seguono le formole per la redazione delle leggi*)

(*Sarà continuato*)

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta del 16. Germinale.

Presidente MARLIANI.

Dopo un comitato segreto apresi la sessione.

Si legge il messaggio del G. C. con cui ha trasmessa nota duplà per la definitiva elezione aggiornata ad oggi, a varj posti vacanti di amministratori dipartimentali.

Fatto lo scrutinio segreto, e lo spoglio delle schede risultano eletti dalla pluralità de' voti:

Adda . . . . *Premoli* Municipale di Crema.
Adda ed Olio. *Antonio Pizzi* Prete.
Alpi Apuane. *Leone Vincenzo* di Ponte. *Guidagli Gio. Luca*.
Alta Padusa. *Cevolani Pietro* di Cento. *Ramondini Giacomo* Legale del Finale.
Benaco . . . *Silvestri Angelo* di Gargnano. *Presti* di Villafranca ex-Veronese.
Lamone. . . *Collina Filippo* di Ravenna.
Lario . . . . *Iossa Giuseppe* Assessore in Como.
Montagna. . *Maroni* Dottore *Giuseppe*.
Panaro . . . *Contri Valentino*.
Verbano . . . *Bonelli Giuseppe*. *Salvini* di Cabiaglio.
Reno . . . . *Ghedini Giuseppe* Ingegnere.
Rubicone . . *Roncini Filippo* di Pesaro. *Guazzi Antonio* di Cervia.
Ticino. . . . *De Antoni Antonio* Legale.

Per l' altro amministratore mancante al dipartimento del Panaro hanno pari numero di voti i cittadini *Cortesi* e *Campi*, e viene estratto a sorte, ed eletto fra i due *Cortesi Dioscho*.

NANI a nome della nuova commissione jeri eletta per esaminare la risoluzione del G. C. che organizza in distretti e comuni il dipartimento dell' alto-Po, fa osservare che vi si sono ommesse le comuni di Casiglione sull'Adda e di Casal Pusterlengo, assegnate invece al dipartimento dell'Adda, ciò che porterebbe ad una nuova rettificazione dei confini di questi dipartimenti; quindi invita il consiglio a rigettarla.

Il presidente pone la risoluzione alle voci, e vien *rigettata*.

Pone quindi alle voci la risoluzione che organizza in comuni e distretti il dipartimento dell' Adda, ed è pure *rigettata*.

Il presidente legge una petizione della municipalità di Morbegno intorno alla residenza de' tribunali nel dipartimento dell' Adda ed Olio, e propone che si ritengano nel suo ufficio in aspettazione d' una risoluzione relativa: *decretato*.

La sessione è sciolta.

Sessione del 17 Germinale.

Presidente MARLIANI.

Il Presidente legge il preambolo, ed il Segretario la risoluzione del G. C. con cui s' abolisce il collegio così detto delle *canonichesse* esistente in Cremona cogli analoghi provvedimenti. Il caso d' urgenza da cui è preceduta, vien motivato dall' essere alieno detto collegio da' principj democratici, e di puro aggravio al tesoro nazionale.

Leggesi dal Presidente il preambolo, e dal Segretario la risoluzione del G. C. con cui si danno le provvidenze per l' organizzazione del corpo d' artiglieria. La necessità che ha la repubblica di questo corpo è il motivo del caso d' urgenza, ond' è accompagnata.

Legge pure il Presidente il preambolo, ed il Segretario la risoluzione del G. C. preceduta dal caso d' urgenza sul riparto in distretti e comuni del dipartimento della Montagna.

Rilettosi il preambolo della prima risoluzione per cui si abolisce il collegio delle così dette *canonichesse*, il Presidente pone alle voci l' urgenza, che vien *decretata*.

Rilettasi la risoluzione, e posta alle voci vien *approvata*.

Rilettosi il preambolo della seconda risoluzione e posta alle voci l' urgenza è *decretata*.

Rilettasi la risoluzione si chiede una commissione di cinque membri da eleggersi dall' uffizio del Presidente, che faccia il rapporto entro tre giorni.

L' ufficio elegge i cittadini rappresentanti GERMANI, VERGANI, BECCARIA, BELMONTE, STRIGELLI.

Si decreta parimenti l' urgenza della terza risoluzione sul riparto in distretti del dipartimento della Montagna.

Rilettasi la risoluzione.

STRIGELLI: Opportuna al sommo, e giudiziosa si è la ripartizione presentataci nella risoluzione del G. C. del dipartimento della Montagna. Vi s' incontra però la difficoltà promossa jeri dalla vostra commissione, che gli è si fatta l' aggregazione de' distretti appartenenti prima a quello dell'Adda. Vi faccio presente, che sarà ben difficil il trovare un espediente che corregga il difetto. Il dipartimento della Montagna, che formava una popolazione di ben cento quaranta mila abitanti, non ne formerebbe senz' altra aggregazione, che cento diciotto mila dopo lo smembramento de' suoi distretti uniti al Serio. D' altronde i riparti del Serio, e dell' Adda ed Oglio furono da noi sanzionati, quantunque lor fosse stata fatta aggregazione di distretti che loro non appartenevan per l' addietro. In conseguenza di ciò il G. C. ha creduto di dover aggiungere al dipartimento della Montagna un distretto dell'Adda per compensarlo dello smembramento che fatto ne aveva. O dobbiam dunque stare alla nostra sanzione sui riparti dell'Adda ed Oglio, e del Serio, e senza contrasti accordiamola a quello della Montagna, o dobbiam valutare la difficoltà promossa dalla commissione, e siamo costretti a rigettare un riparto sì giudiziosamente stabilito.

Posta alle voci la risoluzione è *rigettata*.

La Sessione è sciolta.

Correzione al n. 40 p. 158 colonna terza paragrafo ultimo dopo le parole = i pregiudizj gl' hanno accresciuti = *si deve aggiungere* = così la superstizione non vuole che in alcuni giorni il popolo si guadagni il pane; il dispotismo gli ha portati al colmo; così sotto Tiberio . . . .

AVVISO AGL' ASSOCIATI.

Col num. 45 termina il primo trimestre del MONITORE ITALIANO; quindi si avvisano gl' associati, che al cominciare del secondo trimestre la distribuzione sarà sospesa per tutti quelli che non avranno rinovata l' associazione.

Il prezzo di questo foglio è di lir. 10 per ogni trimestre, restando le spese postali a carico degli associati. MILANO, *nella Stamperia di* Andrea Mainardi *a s. Mattia alla moneta, presso la Biblioteca ambrosiana.*

978540

R. BIBLIOTECA CENTRALE VITTORIO EMANUELE - ROMA